Anno CLX — 1902 Mercoledì 1 Ottobre N. 271

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO

del numero d'oggi 1 Ottobre

A PROPOSITO DEL FATTO DI BOLOGNA

Aveva deposta la penna e aveva messo da parte il quaderno delle mie memorie, convinto di aver poco da aggiungere alla rubrica delle pazzie, degli errori, delle infamie che trasudano da tutti i pori della società sotto l'alta pressione d'una depravazione che aumenta, si distende e si generalizza.

Ma, come all'occhio dell'astronomo più si rivelano inattese meraviglie quanto più esso scruta coll'aiuto di nuovi strumenti le immensurabili profondità dei cieli, così ho dovuto invece convincermi che più si procede nel triste cammino della vita e più alla mente rischiarata da nuova esperienza si affaccia spaventoso, impenetrabile il mistero dello spirito e del cuore umano.

Il lugubre dramma di Bologna venne a scuotermi dal torpore richiamando la mia attenzione non sul fatto in sè ma piuttosto sui personaggi, sulle circostanze, sull'ambiente nel quale si svolse e che danno all'avvenimento una importanza speciale per il complesso e la novità dei fenomeni ch'esso presenta.

Siamo all'alba d'un secolo nuovo; il progresso esteso a tutte le condizioni materiali e morali dell'uomo dirada colla sua fiaccola i densi vapori del passato; il carro trionfale d'una giovane e ardita civiltà corre rapidamente sulle rotaie lucenti di una educazione e di una istruzione che emancipate dai vecchi pregiudizî, sono proclamate antesignane e foriere della novella età dell'oro.

Tutto si trasforma, si modernizza, si perfeziona e tende a uniformarsi colle idee e colle esigenze dei tempi, e come le piccole industrie spariscono in più vaste associazioni che valendosi di mezzi formidabili forniti dalla scienza e dall'arte tendono a maggiore e più attiva espansione, così l'ingegno umano abbagliato dalla luce di nuove dottrine che gli additano altre mete e gli offrono mezzi più accorti, più perspicaci per conseguirle trae da queste l'impulso a concezioni più forti e temerarie.

Le truci leggende dei volgari assassini di una volta sono divenute anch'esse scipite e insulse come il vecchiume delle fiabe che si raccontavano cento anni fa nelle veglie invernali della campagna: era sempre il solito malandrino gotico e selvatico, colla immancabile barba posticcia che sbucava dalla grotta o dalla macchia e appuntando il trombone al petto del viandante gli intimava il solito dilemma della borsa o della vita. Era sempre la stessa scena; gli attori si rassomigliavano tutti, ed eguale era sempre la chiusa dell'ultimo atto, vale a dire una forca eretta sulla piazza del paese da cui dondolava a penzoloni il malfattore.

Oggi la civiltà ha saputo introdurre anche nel delitto le sue esigenze più coerenti col tempo e l'assassino deve essere anch'egli all'altezza di questo, sapendo sottrarsi nelle sue imprese alla trivialità d'un misfatto ordinario per ottenere almeno un successo di passabile attualità. Le paurose caverne e le oscure foreste hanno perduto il prestigio dell'antica fama rinunciandola interamente a favore della buona ed elegante società sotto il cui strato superficiale che va democratizzando spunta una delinquenza che assume forme, modi, abitudini corrette e aristocratiche.

Un assassinio comune consumato senza un contorno emozionante da un malfattore analfabeta sarebbe un banale anacronismo semplicemente grottesco e ridicolo, e per questo se anche fosse mantenuta un po' di forca nessuno, nemmeno la signora più sentimentale, sarebbe colta da sdilinquimenti umanitarî. L'eroe moderno del sangue, per destare qualche interesse deve armonizzare coll'ambiente nuovo, deve uscire dalla scuola dove gli fu spezzato il primo pane dello spirito con un buon corredo d'istruzione completata quindi negli istituti superiori, dopo dei quali deve perfezionarsi collo studio dei migliori classici della tragedia e colla pratica degli istrumenti anatomici. In una parola deve fare quello che fanno gli artisti di grido, predisporre cioè il suo scenario, esser padrone della sua parte, non trascurare il più minuto dettaglio per assicurarsi il successo e prepararsi al caso un ripiego per evitare un disastro. Del fatto in sè non vale la pena di parlarne; le querimonie sul morto durano finchè dura la breve novità e la morale non ne soffre di molto perchè già in fin dei conti il mondo va avanti egualmente.

L'onda lustrale della civiltà non ha gettati che i primi suoi spruzzi sulle quisquiglie del passato, ma ben altro resta al suo salutare lavoro per spazzare i putridumi di vecchi pregiudizî e presentarci l'assassino come una forte rivelazione dello sviluppo intellettuale dell'uomo in tutta l'energia delle sue facoltà. La tendenza atavica, la delinquenza congenita, l'epilessia criminale sono pallide e timide teorie che dileguano alla luce di più sapienti ricerche psicologiche e filosofiche: l'uomo non agisce che per sè nè si può limitare la meta alle sue aspirazioni od alle sue forze; e ammesso questo principio, l'uomo che ne sopprime un altro non dinota se non la semplice sua superiorità su questo: sarà un degenerato ma la degenerazione non è che l'eccesso del genio.

Sono orribili e fatali dottrine ma noi stessi le abbiamo tratte alla luce, le abbiamo favorite, le andiamo accarrezzando. Quando abolendo le vecchie credenze fondate sulla moralità abbiamo ad esse sostituito un desolante ateismo, fummo noi precisamente che abbiamo eretto l'altare alla religione suprema ed assoluta dell'individuo coi dogmi delle sue tendenze, delle sue passioni, delle sue cupidigie; quando concedendo libero campo all'insegnamento d'una filosofia che si riduce a un informe miscuglio di idealismo animale e brutale siamo noi precisamente che abbiamo soffocata la coscienza del male, che abbiamo proclamata la viltà del rimorso e abbiamo spinto l'uomo a ribellarsi ad ogni costrizione di leggi morali e civili.

Dal punto in cui siamo giunti, è breve il passo per mettere un pugnale od un bisturì nelle mani d'un uomo e fargli intendere la delirante sentenza che non si può aspirare ad esser uomini se non si sa sopprimere il suo simile.

ARISTIDE TENTORI

Gli affari del Banco sconto
Querele degli on. Pantaleoni e Poli

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

I deputati Pantaleoni e Poli telegrafarono al *Giornale d'Italia* di ritrattare le calunniose affermazioni di essersi recati a Parigi, a cercare il collocamento dello stock di azioni del Banco Sconto. Il *Giornale d'Italia* accoglie la minaccia con molta filosofia, notando che la stessa memoria defensionale dei due deputati conferma quanto le pubblicazioni del *Giornale* dissero. Attende invece che gli on. Poli e Pantaleoni si scagionino da altri gravi appunti.

Lo Czar in Italia

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Assicurasi che lo Czar da Roma si recherà a Firenze per assistere all'inaugurazione della Chiesa russa che prima sorge in Italia.

L'on. Nicolini in Sicilia
I danni nella provincia di Messina

Ci telegrafano da Messina, 30 settembre, sera:

Il Sottosegretario di Stato Niccolini è giunto alle ore 9,45 ricevuto dal questore e dagli ingegneri della Sicula.

Alle 10 Niccolini proseguì per Catania e per Modica. Fino a stanotte continuò la pioggia, ma stamane rischiarò e splendette il sole. In tutta la provincia di Messina i danni sono insignificanti: solo a Barcellona vi fu un morto ma trattasi di persona che annegò per voler raccogliere legna dal torrente.

La Rete Sicula ebbe una sola interruzione di trecento metri sulla linea di Manzano tra Acireale e Giarre. Stamane la linea fu riattivata talchè il treno recante l'on. Niccolini potè transitare.

* * *

Ci telegrafano da Catania 30 settembre sera:

Il sotto-segretario di Stato ai LL. PP. on. Niccolini è giunto alle 12.50, ricevuto alla stazione dai deputati De Felice, Aprile, Libertini Gesualdo, dalla giunta comunale dalpresidente della Camera di Commercio Costanzo, dal questore Farios, dalle autorità e dai funzionarî dipendenti dal ministero dei lavori pubblici. La stazione era gremita di folla. Il tempo è bello e il mare tranquillo.

L'on. Niccolini si informò minutamente dei danni specie del porto di Catania, e promise al ritorno di constatarli *de visu*.

Niccolini proseguì subito per Modica accompagnato dai deputati De Felice, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Perotta, dall'assessore municipale di Catania Vico e da alcuni funzionarî.

Lungo il viaggio da Messina a Catania, Niccolini potè constatare *de visu* alcuni danni agli agrumeti e vigneti. Lungo la costa da Taormina a Riposto, furono danneggiati dai numerosi torrenti che scendono velocissimi dai vicini monti. A Mangano, per 300 metri la linea ferroviaria è ricoperta di terra. Presso Riposto alcune case sono crollate. Le vittime nella provincia di Catania sono due morti e una ventina di feriti e i danni materiali comprendono una ventina di case crollate oltre 130 danneggiate, ma i maggiori danni sono nelle strade di campagna, parecchie delle quali sono impraticabili.

L'Etna non dà nessun segno di agitazione. Alla stazione di Giarre salì nel vagone di Niccolini il prefetto Bedendo.

* * *

Ci telegrafano da Siracusa 30 settembre sera:

L'on. Niccolini accompagnato anche dal senatore principe Di Scalea, dal comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie sicule, è salito sul treno alla stazione Bicocca ed è arrivato alle ore 15.50, ricevuto dai deputati Francica-Nava e Cocuzza, dalle autorità politiche e militari, dalla Giunta municipale e da molta folla. Durante il viaggio si vide per larghi tratti le campagne presso le stazioni di Bicocca e Lentini allagate.

Notizie da Belpasso recano gravi particolari circa l'alluvione colà avvenuta. Il temporale imperversò specialmente sulla Chiesa distruggendo all'interno quasi tutto quanto conteneva.

A favore dei danneggiati

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Il ministro delle finanze on. Carcano invitò le Intendenze di finanza della Sicilia orientale, a mandare telegraficamente i dati relativi ai danni dei terreni e fabbricati venuti dal nubifragio del 25 settembre per poter avvisare subito ai provvedimenti adeguati in materia d'imposta, a sollievo dei paesi colpiti.

— Il sindaco di Palermo telegrafò all'Associazione della stampa ringraziando degli aiuti ai danneggiati di Sicilia. I distributori e venditori di giornali di Roma, organizzarono un appello alla carità cittadina.

Pei servizi militari dell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Il governatore Martini, conferì oggi col ministro della guerra generale Ottolenghi sui servizi militari dell'Eritrea.

Le acque pubbliche e l'erario

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Il ministro delle Finanze on. Carcano, riprese lo studio delle modifiche alla legge delle derivazioni di acque pubbliche, per la parte riguardante i maggiori introiti dell'erario. Presenterà a novembre un progetto alla Camera.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 30 settembre, sera:

Sono terminati a Spezia gli esami degli allievi semaforisti che diedero ottimi risultati.

Trovasi a Roma di passaggio il contrammiraglio Mirabello.

La *Sicilia* e l'*Aretusa* sono giunte a Catania per prestare i soccorsi ritenuti necessari dalle autorità locali.

La Squadra è partita dal Pireo il 29; la *Carlo Alberto* è giunta a Spezia, la *Sardegna* a Taranto, la *Volturno* ad Aden; *Piemonte* e *Barbarigo* sono giunte a Porto Said.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Bonanoni presidente del tribunale di Pordenone è trasferito a Borgotaro, Pasi cancelliere della pretura di San Daniele del Friuli è tramutato a Pitigliano, Maderni viceccancelliere alla pretura di Gandino è nominato cancelliere a San Daniele del Friuli, Porcia notaro ad Ariano è dispensato dall'ufficio.

Un decreto della divisione dei culti bandisce il concorso per un organista aggiunto alla cappella della basilica di Loreto.

Promozioni militari

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Vennero trasmessi per la firma del Re a Racconigi, i decreti delle promozioni militari del terzo trimestre e dell'arma di artiglieria, richieste dal nuovo organico.

PER LA BASILICATA
L'ultimo discorso di Zanardelli

La benemerita *Stefani* ci ha scaraventate ieri altre 4000 parole di discorso di Zanardelli a Potenza, che è, insieme, la storia del viaggio e la sintesi delle sue impressioni, esposte in forma poetica, con pizzichi patriottici.

Del fatto di questo viaggio e della sua conchiusione, interessiamoci in quanto si connetta esso all'interesse generale, cioè alle promesse effettive che il presidente del Consiglio fece a quelle popolazioni, promesse contenute nella chiusa del discorso di Potenza.

« Io cercai di tratteggiare con esattezza — disse l'on. Zanardelli — le condizioni della Basilicata, certamente infelicissime. A vedere questi monti, questi colli, queste valli, queste spiaggie, squallide e morte, non pare vero che dove ora vi sono zolle ed arie letali, dove havvi il deserto e la morte, rifulgessero in un tempo le fiorenti città della Magna Grecia, Metaponto ed Eraclea, sede d'imperi, celebrate per splendore di natura, e magnificenza di monumenti.

Quali le cause di sì grave decadenza? Circa alle cause, io lessi tutte le sagaci carte che in proposito furono scritte negli ultimi tempi; ma parmi sia vano l'indagare gli errori del passato. Quali piuttosto i rimedî cui lo Stato possa por mano? Anche riguardo ad essi giova che mi attenga al massimo riserbo alla più prudente cautela.

Piuttosto che esporni a promettere e non eseguire, vorrei eseguire il non promesso. Io colla più coscienziosa accuratezza ho interrogato i rappresentanti di Mandamenti e Comuni non solo dei paesi visitati, ma di quelli ove non mi recai e i cui rappresentanti vennero a raggiungermi nel mio passaggio. Ho interrogato consiglieri provinciali, sindaci, giunte municipali, autorità governative, giudiziarie e finanziarie. Ho interrogato medici, maestri, ispettori scolastici, presidenti e membri delle Congregazioni di Carità e associazioni operaie, proprietarî ed artieri e contadini. Li ho interrogati sui fatti ed udii la loro opinione sui rimedî. Ebbi da moltissimi Comuni da associazioni ed istituti un numero stragrande di memoriali, cui diedi un rapido sguardo negli scorsi giorni e che studierò amorevolmente a Roma. Mi compiaccio però premettere che alcune cose che furono in addietro dalla Basilicata richieste, avranno sicuro adempimento.

* * *

Comincio dalle strade ferrate. La costruzione della linea Lagonegro-Castrovillari, i cui cento chilometri all'incirca si devono stendere per una metà nella Basilicata, credo di poter considerarla un fatto compiuto. Ma il grido sempre, per due settimane ripetuto ai miei orecchi, fu: Grumo-Padula! via di ferro della preveduta lunghezza di duecentodieci chilometri, di cui centocinquantacinque in Basilicata, 45 in provincia di Bari e 10 in prov. di Salerno. A questo grido, possono far riscontro gli ammonimenti pei quali in omaggio al celebre teorema delle contraddizioni economiche, qui si sostiene da alcuni che le strade ferrate furono e sarebbero da ritenersi un dono funesto, fonte di crescente miseria, anzichè di progressiva prosperità? Non è questo che un punto interrogativo il quale non mi toglie di ripeter ciò che, riguardo a questa linea, dissi negli scorsi giorni. Io ho già espresso in più luoghi della mia peregrinazione, rispetto a questa linea, alcuni concetti. Io credo dissi che le strade ferrate le quali sono destinate a congiungere al loro centro provinciale i venti capiluoghi di circondario che ne sono disgiunti, devono aver la precedenza ove appena economicamente e tecnicamente possibile. Ed espressi pure il concetto che in armonia a quanto disse e scrisse uno dei vostri consiglieri provinciali, il titolo ad una straordinaria prestazione chilometrica da parte dello Stato riuscirebbe per questa linea giustificato.

Quanto alla viabilità delle strade ordinarie, può dirsi che colle vie ruotabili in costruzione, in base alle leggi del 1875 e del 1881, e con quelle recate per il prossimo decennio dalla legge ultima del 7 luglio, si provveda abbastanza a togliere gli inconvenienti che io enunciai. Quello che a tale proposito io procurerò di fare, insieme col mio ottimo amico Balenzano, sarà di procurare nel periodo decennale di dare la priorità ai lavori concernenti questa provincia, appunto perchè così impervie condizioni non si verificano altrove. Anche dopo ciò, parecchi lavori di completamento mancherebbero ed anche ad essi è d'uopo volgere il pensiero.

Ho parlato dell'acqua potabile.

La legge che il ministro ha fatto adottare per l'acquedotto pugliese, dimostra quanto io ritenga di primissima importanza provvedere a questo bisogno, che considero il più essenziale di tutti per una popolazione; ed è colla forza di tale convincimento, che io esaminerò le domande che, a tale uopo, mi furono presentate.

* * *

Ai rimboschimenti del pari è necessario volgere le cure. Le foreste onde la regione ebbe nome, foreste un dì maravigliose e vantate da Ovidio e Marziale, furono per la Basilicata una grande e provvida difesa e le diedero una celebrata produzione. Ma queste foreste da lungo tempo mano a mano andarono distrutte, e come ho letto in un pregevolissimo lavoro in questi giorni pubblicato da uno dei vostri consiglieri, dopo la legge forestale del 1877 per oltre 173.000 ettari furono divelti i boschi da questo suolo. Trovar i modi coi quali restituire alla vostra regione la tutrice corona, deve essere oggetto degli sforzi comuni; provvedere al corso regolare dei fiumi e torrenti, il cui straripare e impaludarsi è precipua cagione della malaria, deve pur esser argomento di studi volonterosi, poichè la malaria è il nemico da avere specialmente di mira e che deve combattersi con incessante ardore; accelerare con ogni sforzo la perequazione fondiaria in modo che in breve tempo sia un fatto compiuto, è pure nei propositi miei e del ministero; alla revisione poi dell'imposta sui fabbricati si provvederà occorrendo anche con legge speciale.

Quanto a ciò che dipende dall'applicazione di ciascuna delle leggi tributarie, io mi adopererò a far sì che tale applicazione avvenga per modo che le leggi stesse siano interpretate colla più larga equità e con riguardo alle speciali condizioni di questo paese. Inoltre trovar modo di sottrarre i cittadini e più ancora i Comuni all'usura, agevolando il credito a mite interesse, è pure una delle aspirazioni che più fervidamente e più universalmente mi furono espresse. Esse hanno il suffragio di eminenti economisti, di autorevoli uomini politici, e sono pertanto fra quelle cui si volgeranno con maggior cura e desiderio di riuscita i miei intenti.

Infine l'amministrazione deve provvedere a qui mandare, dovesse anche ricorrere ai più giovani, volonterosi funzionarî eccellenti, che alla propria missione dedichino un po' di fuoco sacro, di quel fuoco sacro il quale consiste, secondo la definizione di un grande, nel fare qualche cosa più del proprio dovere.

Combattiamo insieme una grande battaglia contro le forze della natura e contro le ingiurie degli uomini; non aspiro ad alcun bene maggiore, che a quello di uscire da questa battaglia insieme a voi vittorioso. »

* * *

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

L'on. Ciccotti inviò una interpellanza a Zanardelli e Giolitti, per conoscere gli intendimenti del Governo sulla Basilicata, dopo il viaggio del Presidente del Consiglio.

Il ritorno a Roma

Ci telegrafano da Napoli 30 settembre sera:

Zanardelli è transitato da questa stazione diretto a Roma. Nel salone reale (!!!) ricevette autorità ed amici. Talamo e Gianturco rimasero a Napoli. Ripartì per la capitale alle 15.5 fra saluti ed evviva.

* * *

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

L'on. Zanardelli è giunto alle ore 20.30 ricevuto alla stazione dai ministri e sotto-segretarî di Stato presenti a Roma, da senatori, deputati, autorità, e numeroso stuolo di amici.

ALTRI PARTICOLARI SULLA MORTE DELLO ZOLA

L'inchiesta

Ci telegrafano da Roma, 30 settembre, ore 4 pomeridiane:

I coniugi Zola erano ritornati l'altro ieri dalla campagna di Medan e rientrati nel loro domicilio in via Bruxelles.

Zola appena giunto ordinò che si accendesse il fuoco nel monumentale caminetto esistente nella camera da letto. Il caminetto sembra che tirasse male.

I coniugi Zola pranzarono all'ora solita, indi si coricarono verso le ore 10. E' da notarsi che i domestici mangiarono le stesse vivande dei padroni.

Stamane verso le ore nove e mezza i domestici sorpresi di non udire alcun rumore poichè i padroni si alzavano di solito prima delle 9, bussarono ala porta della camera e non avendo avuta alcuna risposta sfondarono la porta. Un leggero odore di acido carbonico li prese alla gola ed uno spettacolo terribile li fece allibire.

Emilio Zola, che aveva tentato alzarsi durante la notte era caduto rovescio; le gambe erano ancora dentro il letto e la testa e le spalle stavano sul tappeto. La signora Zola giaceva coricata sul letto, ma non dava segno di vita. I domestici aprirono subito le finestre e diedero l'allarme. Molti medici accorsero tosto, predigarono immediatamente le cure alla signora Zola che viveva ancora. In quanto a Zola tutte le cure, comprese le trazioni ritmiche della lingua, furono inutili.

Il Commissario di polizia sopraggiunto avvertì che si trovavano sul letto e sui tappeti tracce di deiezioni, che saranno sottoposte ad analisi. Il Commissario dichiarò pure di non potersi spiegare come l'asfissia possa prodursi da un caminetto a tiraggio continuo per quanto guasto. Notò poi che due piccoli cani, che dormivano nella camera non avevano affatto sofferto.

Si avvertì subito l'ufficio di procedura della Repubblica che incaricò due periti di procedere ad una inchiesta. Essi estrassero sangue dai coniugi Zola e dai cani per analizzarlo.

La signora Zola riacquistò la coscienza verso mezzogiorno, ma essa si trova in uno stato di prostrazione completa. Si attende con impazienza che possa parlare.

Ciò che ha detto la signora Zola

Ci telegrafano da Parigi, 30 settembre, ore 6 pomeridiane:

La signora Zola mercè le cure assidue dei medici potè riprendere i sensi. Per precauzione non le si comunicò subito la terribile notizia della morte del marito. Fu trasportata in altra stanza. Questo fatto insospettì la signora, che chiese subito che le dicessero che cosa era avvenuto. Con molte precauzioni le fu data la triste notizia. La signora, apprendendo la morte del marito, svenne di nuovo.

Quando potè parlare, la signora narrò ai magistrati che durante la notte fu colta da forti dolori al capo e da malessere generale. Allora pregò suo marito di scendere ad aprire una finestra. Zola si levò sul letto, si voltò, ma nel porre piede a terra, cadde. Ella voleva chiamare soccorso, ma non ne ebbe la forza e svenne. Poi non ricorda più nulla.

La signora Zola in seguito alle insistenze dei medici accondiscese a farsi trasportare all'ospedale.

Secondo i medici la signora resistette all'azione dell'acido carbonico, perchè si trovava sull'altissimo letto e perciò meno esposta all'azione del gas. Così i due cani, uno dei quali si trovava sul letto della signora e l'altro in una poltrona, abbastanza alti perchè le emanazioni del gas asfisiante, non riuscissero per essi mortali.

Zola, secondo i medici, già turbato dalle esalazioni del carbone, scendendo dal letto dovette esser preso da un capogiro e cadde a terra, ove si trovò in uno strato d'aria pregna di acido carbonico, e perciò micidiale. Giova poi ricordare che Zola era affetto da vizio cardiaco.

Si annunzia che si farà l'autopsia di Zola.

Il racconto della portinaia
La salma

Ci telegrafano da Parigi, 30 settembre, ore 6 pomeridiane:

La portinaia della casa in cui abitava Zola, narra che i coniugi Zola ritornarono ieri a Parigi reduci dalla loro villa. La signora le disse, iersera, che il caminetto della stanza da letto doveva essere in cattivo stato. La portinaia rispose che avrebbe scritto subito allo spazzacamino, ma che per intanto non si sarebbe dovuto accendere il fuoco nel caminetto. La signora Zola la pregò di raccomandare agli operai, se fossero venuti alla mattina per tempo, di non fare troppo rumore per non svegliarla.

La portinaia dice che stamane fece la raccomandazione suggeritale, agli operai che ripararono il condotto del camino.

La portinaia, dando un altra versione circa la accensione del caminetto, crede che i servi abbiano acceso la mattina innanzi il fuoco nel caminetto senza avvertirne i padroni. Il fuoco sarà probabilmente covato durante il giorno, sviluppando nella stanza il gas micidiale.

Notate che i coniugi Zola dovevano rimanere a Parigi pochi giorni poichè avevano deciso di partire in fine di settimana per l'Italia. Si trovarono parecchie lettere della signora che dava convegni al medico e ad alcune amiche per oggi e domani.

La salma di Zola fu portata nella sua camera di lavoro e deposta sopra un lettuccio. Una ricca tenda la copre. Il cadavere ha le mani raccolte sul petto; la testa che tanto pensò è calma, serena e sembra indicare che egli si è spento senza soffrire. Gli occhi sono chiusi; le labbra serrate.

Il viso è bianchissimo malgrado il processo d'avvelenamento. Nella stanza ardono alcune lampadine elettriche. Le finestre sono chiuse. La salma fu fotografata ripetutamente.

Davanti alla casa staziona gran folla. L'impressione è tuttora vivissima. L'albo esposto nell'atrio si va coprendo di firme.

Voci di suicidio o di delitto

Ci telegrafano da Parigi 30 sett. ore 6 pom.:

L'improvvisa tragica fine del grande romanziere eccita la fantasia di tutti i cervelli, e le circostanze poco chiare finora in cui la catastrofe si svolse, porgono elementi a supposizioni di ogni sorta.

Molti non riescono a spiegarsi a capacitarsi che si tratti di una disgrazia. In una vasta camera non ermeticamente chiusa non si capisce come da un caminetto guasto sì ma non chiuso possa essersi esalata tale quantità di gaz asfissiante da produrre la morte.

E naturale quindi che siano subito corse voci di suicidio in seguito ad un dramma domestico o peggio ancora di assassinio per avvelenamento.

Le traccie di deiezioni e di vomito confermerebbero quest'ultima ipotesi che parve per un momento anche accettata dal commissario di polizia.

Si parla con insistenza di vendetta politica.

Certo è che in questo triste affare molto vi è ancora di misterioso e finora i sospetti sono tutt'altro che esclusi. (*Basta infatti osservare che nei telegrammi precedenti si insiste sulla circostanza che i servi mangiarono gli stessi cibi dei coniugi Zola*).

La morte per asfissia?
La convalescenza della signora Zola

Ci telegrafano da Parigi 30 settembre sera:

Il chimico Girard perito al laboratorio municipale fece l'analisi del sangue di Zola e della signora Zola. Trovò una notevole quantità di ossido di carbonio e concluse trattarsi di asfissia.

I medici della casa di salute di Neuilly dicono che la convalescenza della signora Zola durerà 15 giorni.

Il lutto della Francia
Le solite smancerie italiane

Ci telegrafano da Parigi 30 settembre sera:

La lega per i diritti dell'uomo ha aperto una sottoscrizione per un monumento a Zola.

I giornali dedicano lunghi articoli a Zola, la cui morte fa passare in Francia in seconda linea tutti gli altri avvenimenti.

Continuano a giungere dispacci da ogni parte del mondo, specialmente dall'Italia, che è la nazione che ne ha mandati di più dopo la Francia (*).

Una grande folla stazionò iersera e continua a stazionare oggi dinanzi casa Zola in Rue Bruxelles.

(*) E così è sempre. Non si può mai trattenere una manifestazione nei giusti limiti di ciò che è dignitoso e conveniente. L'Italia, per opera di quelle cateratte della retorica che sono i suoi partiti popolari, deve sempre smaniare di entusiasmo parolaio o smaccatamente prostrarsi e turibolare a destra e a sinistra ed anche a chi ha ricambiato inchini e offertorii con calci. Quelli che ora sdilinquono in Italia per Zola dimenticano forse che il romanziere non solo rinnegò ogni sua origine italiana ma si protestò sempre francese e irosamente da uomo seccato respinse, come ingiuria, il ricordo della sua derivazione italiana.

La versione dell'"Echo de Paris„

Ci telegrafano da Parigi 30 settembre sera:

L'*Echo de Paris* dice che dalla narrazione fatta dalla signora Zola risulta che essa sentendosi male, si recò al gabinetto di toeletta; rinfrancata ritornò in letto e notò che Zola si lamentava sonnecchiando. Allora gli domandò se si sentisse male. Zola rispose di no. Gli chiese se doveva chiamare i domestici, ma Zola rispose ancora di no. Fu dopo ch'ella svenne ed il marito cadde: poi non ricorda più nulla.

L'*Echo de Paris* assicura che la signora ignora ancora la morte del marito ed insiste per conoscere il suo stato. I medici si rifiutano di dirle la verità.

Lo stesso *Echo de Paris* rimpiange che Emilio Zola sia uscito dalla carriera letteraria nel giorno in cui scrisse la famosa lettera *J'accuse*.

Il *Gaulois* non gli perdona la sua incursione nella politica.

L'*Intransigeant* dice che occorreva la morte a trarre Zola dall'oblìo.

Drumont nella *Libre Parole* dice che l'insultatore del pensiero muore in una ora in cui la campagna antipatriottica alla quale portò il suo concorso criminoso comincia a dare i suoi frutti.

Naturalmente i giornali antimilistaristi e socialisti alla cui propaganda tornava tanto proficua l'ingenuità letteraria e teorica dello Zola non sanno trovare per lui elogi sufficienti.

L'*Aurore* insiste sul fatto che nessun scrittore rese colla potenza di Zola le sofferenze degli operai.

La *Petite republique* dice che tutti gli uomini di pensiero come tutti i proletarî proveranno un'emozione profonda apprendendo la morte di Zola, potente romanziere e grande cittadino.

La *Lanterne* dice: Bisogna che i repubblicani facciano a questo pensatore funerali degni della democrazia radicale di Zola.

L'autopsia del cadavere

Ci telegrafano da Parigi 30 settembre sera:

L'autopsia del cadavere di Zola fu eseguita stamane dai professori Brouardel e Vibert alla presenza del capo del laboratorio municipale Gerard, che ha consegnato al prefetto di polizia il relativo rapporto.

Questo conclude dichiarando in modo preciso e assoluto che la morte dello Zola fu cagionata da inalazioni di ossido di carbonio.

Commemorazione dello Zola

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

L'on. Bovio accettò di commemorare Emilio Zola a Roma.

Il ritratto antropologico dello Zola

I futuri biografi di Zola troveranno una fonte preziosa per il loro studio nel libro *Pages choisiés* di Georges Meunier in cui è esaminato lo Zola critico e lo Zola romanziere a traverso pagine scelte tra tutti i suoi lavori, ed ancora nel libro del dottor Edouard Toulouse: *Inchiesta medico-psicologica su Emilio Zola.* (1896)

L'illustre romanziere — che da fervente discepolo della scuola positvista e dei suoi apostoli, da Darwin a Claude Bernard, aveva animato la sua opera del credo scientifico del suo tempo, che aveva creato i suoi personaggi secondo la legge dell'eredità e dell'ambiente — si piegò alle ricerche minute e lunghe che sulla sua persona, sulle sue vicende, sulle sue abitudini fece il fisio-psicologo Toulouse.

Egli in tal modo offriva — secondo il suo principio « ogni opera d'arte essere una creazione fatta attraverso un temperamento » — il mezzo per giudicare anche il suo voluminoso bagaglio letterario. Infatti i risultamenti delle ricerche del Toulouse corrispondono quasi in tutto ai giudizi che da chi ammette i criteri della scuola lombrosiana si possono recare sui libri dello Zola.

L'intelligenza superiore ella Zola è indicata dagli stessi suoi antenati, tra cui si incrociano i Dalmati, i Greci e gli Italiani, ciò che si ripete nei suoi genitori, un italiano e una francese. Al che si aggiunge la eredità morbosa per il padre vecchio e per la madre istero-epilettica.

Nell'infanzia lo Zola ebbe una grave malattia cerebrale (pollioencefalite infantile) che fu causa di parecchie anomalie fisiche. Parecchie erano anche le anomalie psichiche e nervose, specie alcune strane fobie. Ad esempio, non poteva sentirsi stretto in un panciotto o in una folla senza provare immani angoscie; aveva la follia del dubbio, temeva di non condurre a termine il suo lavoro giornaliero, di non finire un discorso parlando al pubblico; aveva bisogno di contare i gradini di una scala, di rinchiudere le porte più volte per assicurarsi che fossero chiuse; aveva superstizioni aritmetiche, considerava fausti i multipli di 3 o i multipli di 7.

Soffriva di vertigini se durava troppo nel lavoro; aveva le paure notturne di morte *ad accessi*, andava soggetto all'*angina pectoris*, a tremori. Lo stesso quadro anatomico confermava le anomalie, come gli zigomi esagerati, l'apertura delle braccia notevolmente maggiori in confronto della statura, il piede pensile, le rughe precoci, ecc.

E nelle opere sue troviamo minuzie esagerate alternate con la megalopsia, la credenza alla personificazione delle cose morte, taluni eccessi di descrizioni e di associazioni olfattive.

Questi ed altri sono i fatti constatati dal Toulouse. Al lettore frettoloso sembreranno particolari curiosi e nulla più: il critico cosidetto positivista, che giudica il mondo l'anima il genio attraverso alcune formule rigide e scolastiche, vi trova invece le prove di una nevrosi, che dà l'inizio dell'uomo di genio.

Il modo di vivere dello Zola

Un amico di Emilio Zola dava questi interessanti particolari sulla sua vita, in una lettera:

« La sua esistenza è sempre regolarissima: passa monotona, senza novità, senza scosse: egli si alza ogni giorno alla stessa ora, si mette dinanzi alla scrivania e scrive giorno per giorno quel medesimo numero di linee: tre pagine di romanzo. Quest'uomo del mezzogiorno, freddo come un lappone, non lascia nulla al caso, non aspetta l'ispirazione, ma la fa venire all'ora che egli vuole, senza forzarla, senza affaticarla. Interrompe il suo lavoro della mattina per la colazione, ed i pasti sono una grave preoccupazione per lo Zola, gran mangiatore e molto ghiotto, come tutti quelli che non sempre ebbero di che pranzare nella loro giovinezza, e quasi cercano rifarsene giunta la prosperità.

Dopo la colazione questo borghese fa il suo sonno e, quando si sveglia è il giornalista che si mette all'opera, sia che scriva quelle critiche drammatiche che d'alto in basso, per diritto e per rovescio tagliano, lacerano, fanno a minuzzoli tutte le produzioni della settimana, sia che scriva pel « Messaggero d'Europa » quei lunghi studi critici acerbi e anche ingiusti che escono a Pietroburgo una volta al mese ».

A titolo di schiarimento diremo che lo Zola scriveva sul *Messaggere d'Europa* di Pietroburgo invitato da Ivan Turghenieff, l'illustre novelliere russo, poichè la *Clocke*, non accettava più i suoi scritti in causa delle rimostranze delle autorità

L'ultimo romanzo dello Zola

L'ultimo romanzo di Emilio Zola appartiene alla serie dei *Vangeli* e si intitola *Verité*. Questo romanzo pare che sia un'opera di propaganda a servizio del ministero ateo e delle persecuzioni religiose contro la scuola e l'insegnamento cattolico.

Zola ha messo i personaggi del suo romanzo a vivere nell'ambiente della scuola elementare ove il primo seme di quel che dovrà fruttificare nei cittadini futuri viene sparso nel cuore dei giovinetti e delle bambine che dovranno ben essere i governanti e le madri del domani.

La scuola offre al maestro l'ambiente del suo romanzo, ed egli si compiace nella dipintura di quei piccoli caratteri, nell'analisi di quei sentimenti infantili e segue con una cura d'osservazione scrupolosa lo svolgersi delle varie attitudini e delle diverse passioni che giacciono latenti nel cuor dell'infanzia e che non altro attendono che l'opera dell'educazione per svilupparo e germogliare e crescere e modificarsi, migliorando o peggiorando, a seconda di come è impartita l'educazione.

Ma nella scuola è anche il dramma che scoppia fatale fin dalle prime pagine del libro nella pietosa storia d'un bambino trovato violato e strangolato nella propria cameruccia: e lo Zola, trova modo di far servire lo scempio per entrare nel mondo giudiziario. La vittima è condannata: il reo gira ancora liberamente pel mondo fino a che la Verità non risplenderà nella purezza smagliante della sua luce infinita: ed il povero maestro, apostolo di verità e di giustizia, assume a sè il grave incarico di fare un giorno brillar quella luce e si mette alacremente a fornir l'opera ardua, rizzandosi con un bel gesto di combattente, di fronte a tutti, agli amici, ai nemici, ai parenti stessi: ed egli lotta, ed egli vince ed egli arriva finalmente a sventolare alto nel cielo il labaro candido della più pura e più limpida verità, naturalmente secondo lo Zola, e chi la pensa come lui.

Zola e i suoi guadagni

Emilio Zola non ha scritto tanti volumi quanti Balzac, ma ha saputo ricavarne guadagni molto maggiori, tanto più che viveva con molto maggior regola. Non occorre qui ricordare quale immenso successo abbiano avuto i suoi romanzi. Nel giugno del 1893, quando uscì il ventesimo ed ultimo volume del grande ciclo *Les Rougon Macquart*, la casa Charpentier aveva venduto in tutto 1,488,000 copie. Il più grande successo lo ebbe la *Débacle*, con circa 190.000 copie. E' stato detto che egli abbia guadagnato parecchi milioni, ma questa è una esagerazione: per la prima edizione di un romanzo egli riceveva di solito 30,000 franchi; aggiungendovi i diritti di traduzione e le edizioni successive comprese le illustrate, si può calcolare che il grande romanziere guadagnasse in media 200.000 franchi all'anno.

L'Avanti scrive indicando lo Zola ai lavoratori: *E' nostro!*

Adagio amico! Forse nel desiderio ma per ora il vostro bilancio e quello dei compagni sono un po' lontani da queste cifre profumate!

Emilio Zola e l'" affaire „

Quando un fatto doloroso, ma non raro nella storia della giustizia umana, potè con la sua piccola e triste vicenda, mettere, schierate in due campi, in lotta le coscienze di Francia, e quasi di tutta Europa; quando l'*affaire* Dreyfus — piccola causa ad un tanto effetto — dietro a sè trasse, quale offesa od aiuto, le passioni politiche della terra a cui si legava; Emilio Zola, non volle restare neutrale o semplicemente osservatore: ma si lanciò nella baraonda, detronizzando i due primi scesi in campo: Bernard Lazar e Scheurrer-kestner, soffiando più degli altri violentemente nel fuoco delle passioni ed incitando le più torbide mire della demagogia. Egli incominciò con una serie di articoli pubblicati nel novembre e dicembre 1897 sul *Figaro*, i quali, se mostravano l'opione dell'uomo non lo mettevano ancora, alla mercè della passione popolare, fra coloro che dell'*affaire* avevano fatto un vessillo per i loro odii politici. Questo avvenne poi, quasi un anno apresso, allora che, dalle colonne dell'*Aurore* egli lanciò quel *j'accuse*, divenuto famoso per le riaccese ire di parte, per le feroci recriminazioni e per gli iperbolici inni.

Il ministro della guerra lo chiamò a rispondere di fronte alla legge per diffamazione contro i giudici militari, e per quanto i suoi avvocati difensori Labori e Clémenceau, avessero tentato di portare nel dibattito quegli elementi cui Zola si era inspirato per la sua accusa, il presidente della Corte affermando: *La question ne sera pas posée*, egli fu condannato in contumacia dopo un annullamento alla Corte di cassazione, ed una riconferma a Versailles, ad un anno di prigione e 3000 lire di multa. Fu in questo tempo che giunse al suo orecchio il grido: *Conspuez Zola*, insieme ad altri epiteti di *venduto*, *traditore* e quasi ad insulto anche di *italiano*; ed egli, l'accusatore di quanto era possente in Francia, fu vergognoso della razza paterna e della gran madre Italia, tanto da rinnegarla.

E non vorremmo esser incolpati di partigianeria, che qui sarebbe fuori di luogo, se noi manifestiamo il pensiero che, oltre alla convinzione della innocenza, egli sia stato portato nell'*affaire* Dreyfus con tanta vivacità e tanto accanimento, da un movente egoistico.

Ci spieghiamo:

La scuola materialistica verista da lui iniziata e messa in voga, per la defezione dei discepoli più ferventi, per la miseria cui era condannata dalla sua stessa negativa ed artificiosa essenza, si che maestro e discepolo egli rimaneva superstite; cotesta sua scuola che gli era stata ministra di celebrità e di fortuna, cadendo nell'oblio, e trascinandolo nella caduta, egli ansioso cercò di rifarsi una vita e questa nell'ambito politico.

Il gesto poteva suscitare clamore: lanciarsi in apparenza contro tutti, in realtà con tutti i sediziosi contro i poteri dello Stato e l'ordine sociale in difesa di un innocente o di chi si voleva creder tale!

Egli compì quel gesto.

CRONACA ESTERA

Il viaggio del Duca degli Abruzzi

Algeri, 30. — Il Circolo militare ha dato un brillante ricevimento in onore del Duca degli Abruzzi. La *Liguria* partirà stasera per Spezia.

Algeri, 30. — Al ricevimento di iersera in onore al Duca degli Abruzzi, il generale Menestrel gli rivolse parole di omaggio e fece un brindisi al Duca, all'esercito ed alla marina italiana. Il Duca ringraziò, e rilevò la grande simpatia con cui, ufficiali e marinai italiani furono accolti nelle città francesi visitate dalla *Liguria*. Brindò a Loubet, all'esercito, alla marina ed alla nazione francese.

Inchiesta per una dimostrazione
Lo sciopero generale a Brest

Brest, 29. — La procura di Brest ha aperto una istruttoria sui fatti risultanti dalla dimostrazione, organizzata sabato sera al porto militare dopo un meeting di protesta, durante la quale due commissari di polizia furono percossi a bastonate.

Lo sciopero generale è stato deciso per il primo ottobre dal sindacato degli operai del porto; nondimeno si crede che soltanto la minoranza aderirà alle deliberazioni del sindacato.

Ferrovia inglese venduta alla Cina

Berlino, 30. — Il *Wolffbureau* ha da Pechino, 29 settembre:

La ferrovia da Pechino a Shauhaikuan è stata venduta oggi dagli inglesi al governo cinese.

Giubileo militare di Scipka

Sofia, 30. — Con l'intervento del principe Ferdinando, del granduca Nicola, dei generali e del clero russo ieri si commemorò la battaglia di Scipka.

Sofia 30. — Le truppe riprodussero sulle alture di Scipka i combattimenti ivi avvenuti nell'agosto 1877. Vi assistevano il principe Ferdinando, il granduca Nicola, e molti generali russi. Indi dinanzi al monumento di San Nicola si è celebrato un ufficio religioso in suffragio di Alessandro II, Alessandro III e tutti i caduti nella guerra della liberazione della Bulgaria. Il principe Ferdinando, il granduca Nicola, i ministri e parecchie associazioni russe e bulgare deposero corone sul monumento.

Timori per il male di Roosevelt

LONDRA, 29. — Si assicura che lo stato del presidente Roosevelt è peggiorato. Nei circoli medici si teme che si dovrà procedere ad una operazione non scevra di pericoli, che verrà eseguita da un medico di Londra.

Tifone in Giappone

Yokohoma, 30. — Durante un tifone, una forte mareggiata devastò i distretti di Otawano distruggendo numerose case. Vi sarebbero 500 vittime.

La corazzata *Shikisima* fu gettata contro la costa; si procede al disincaglio.

Notizie varie

Londra, 30. — La medaglia detta *medaglia Sud Africana* del Re sarà conferita ai soldati che parteciparono alla guerra Anglo-boera.

Sir Marcus Samuel fu eletto *lord Mayor*.

Vienna, 29. — La Principessa Hoenberg moglie dell'arciduca Francesco Ferdinando diede alla luce nel pomeriggio un piccolo principe.

New York, 30. — Secondo un dispaccio da Rio Janeiro al *New York Herald*, i rivoluzionari del territorio Athe proclamarono la indipendenza territoriale e dichiararono la guerra alla Bolivia.

Alessandria d'Egitto 30. — Il colera diminuisce: in tutto l'Egitto non si constatano più che da due a cinque casi per giorno.

La denuncia del trattato
tra Russia e Germania

L'*Agenzia Italiana* ha da Pietroburgo:

L'ambasciatore di Russia a Berlino ha dichiarato in un'intervista, che la situazione economica tra la Germania e la Russia è delle più difficili, e che da questa il governo russo potrebbe anche essere spinto alla denuncia del trattato di commercio. Tutto dipenderà dal risultato finale delle discussioni che avranno luogo prossimamente al Reichstag sulla tariffa doganale.

Un moribondo (!?)
che protesta vivacemente

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Stamane è giunto l'anarchico Calcagno or ora liberato dal domicilio coatto a sezione ridotta. Nessuno lo ricevette alla stazione, essendosi sparsa la voce che sarebbe giunto nel pomeriggio. Siccome gli agenti di P. S. lo sorvegliavano, si recò dal questore a protestare.

Il questore gli disse che deve esser grato al ministero se lo ha alleggerito di 15 mesi di domicilio coatto, ma Calcagno rispose vivacemente, dicendo che dal Governo, e specie da Giolitti non gli fu fatto che del male. Ne seguì un violento dibattito.

Non vogliamo la morte del peccatore: soltanto il suo ravvedimento. E quindi facciamo voti pel ristabilimento e ravvedimento dell'emerito Calcagno.

Ma la faccenda volge un po' in burletta.

Il Calcagno fu graziato in seguito alla campagna di certi giornali che lo davano per moribondo, e dispacci, anche da noi ricevuti, lo dicevano condotto in istato disperato, all'ospedale di Pozzuoli.

L'*Italia del Popolo* dell'altro dì, scriveva testualmente:

« E' questione di giorni, *forse di ore*. Pietro Calcagno fra breve non sarà più che un nome e, se ricordato, un ricordo ».

In un successivo dispaccio, lo stesso giornale stampava:

« E' stata fatta la diagnosi del male di Pietro Calcagno. E' — si dice — una bronchite doppia, diffusa con infiltrazione caseosa dei due apici.

Si notano residui di pleurite.

E' uno spettacolo di pietà ».

A due giorni di distanza, il moribondo, appena liberato, va invece a Roma, e, prima di tutto, va a protestare in questura *vivacemente* contro il Governo. Ecco! Per questo — come tesi generale — non gli facciamo carico; ma come moribondo che aveva tre giorni fa poche ore di vita, avrebbe dovuto, prima di ogni altra cosa, curare la salute! E ci si passi la celia, suggerita da certa stampa sfruttatrice dei dolori e delle miserie altrui, e che si serve per *réclame* politica dei mezzi più tristi.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Gli scioperi nel porto di Genova

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

L'*Agenzia italiana* dice che fra le varie Compagnie di navigazione corrono trattative, per vedere quali provvedimenti convenga adottare, di fronte alla frequenza degli scioperi nel porto di Genova.

Notizie da Genova, dicono che lo sciopero continua invariato nel porto, che è sorvegliato da numerose pattuglie di guardie e carabinieri, come pure tutti i ponti d'approdo.

In un comizio degli scioperanti il segretario della Camera del lavoro espose la situazione, constatando che anche la Lega dei coloritori marittimi ed i facchini dei magazzini generali si misero in sciopero per solidarietà coi compagni; che alla chiamata della « Unione imbarchi sbarchi e stivaggi » risposero soltanto 250 lavoratori, mentre pel carico e lo scarico giornaliero ne occorrono almeno 2450; e che per la solidarietà dei compagni lo scarico delle merci varie resta boicottato in tutto il porto.

A sua volta il segretario della Federazione dei lavoratori del mare riferì che i marinai non faranno alcuno dei lavori spettanti agli scioperanti, e che anche i fuochisti si rendono solidali con essi.

Ultimo parlò il deputato Chiesa, il quale dichiarò lo sciopero attuale aver ragioni palesi ed altre occulte; una di queste è l'autonomia del porto, che deve farsi a base di giustizia e rispondente in tutti agli interessi delle classi lavoratrici.

L'« Unione imbarchi » afferma invece che essa potè oggi lavorare con 447 uomini, fra effettivi ed avventizi, sopra 18 vapori.

La verità è però che già molti avventizi hanno fatto causa comune con gli scioperanti, che ammontano già a circa 2600.

Le operazioni di carico e scarico in porto si compiono quindi naturalmente con molta lentezza, cosicchè numerose navi si preparano a salpare per altre destinazioni.

La Prefettura si disinteressa completamente dello sciopero, perchè questo continua ad avere carattere pacifico.

Le autorità hanno però preso le solite misure precauzionali perchè la libertà del lavoro e l'ordine pubblico continuino ad essere garantiti.

Giunsero 100 carabinieri ed altrettante guardie di P. S. per rinforzo, ed altre se ne attendono, quantunque per ora la lotta si combatta a base di manifesti e di comunicati che le due parti contendenti somministrano al pubblico in grande abbondanza, vicendevolmente palleggiandosi la responsabilità del lo sciopero.

Carducci e D' Annunzio

Ci telegrafano da Bologna 30 settembre sera:

Gabriele d'Annunzio si recò a riverire Carducci; il loro incontro fu affettuosissimo. Carducci gli disse della prossima pubblicazione della sua versione in prosa delle odi di Orazio, e d'Annunzio gli descrisse il viaggio fatto alla casa ove nacque Carducci che celebrerà presto nei suoi versi.

Gabriele d'Annunzio ha ora finito di scrivere il libro delle *Laudi* contesto *di novemila versi* che uscirà alla fine d'anno in elegante volume di 300 pagine dello stesso sesto della *Francesca da Rimini*, stampato con i noti caratteri italici che Aldo il vecchio inventò, e con vaghissimi fregi appositamente disegnati dal Cellini, che già illustrò altre opere del d'Annunzio. Sta lavorando ora alla *Grazia* e al *Sigismondo Malatesta*.

Un duello a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 30 settembre sera:

L'avvocato Marchesano che ebbe tanta parte nel processo Palizzolo, ritenendosi offeso del mancato saluto del suo amico Giuseppe Raimondi, lo sfidò. Il duello ebbe luogo alla spada. Raimondi fu leggermente ferito ad una mano.

Un vecchio ricco
assassinato e derubato

Ci telegrafano da Napoli 30 settembre sera:

A Santa Maria Capua-Vetere i ladri penetrati nella casa del ricchissimo vecchio proprietario Vastano che abitava insieme alla sorella Maria, strangolarono il primo e ferirono gravemente la seconda. Rubarono oggetti preziosi, titoli di rendita, contanti ed altro, per un valore di sessantamila lire. I ladri non fecero a tempo di scassinare lo scrigno ove trovavansi parecchie centinaia di migliaia di lire in contanti.

Altre volte avevasi tentato inutilmente di rubare al Vastano. Le autorità fanno attivissime indagini, ma finora nulla fu assodato.

Conseguenze della bufera
negli Abruzzi

Ci telegrafano da Foggia, 30 settembre, sera:

In causa alle intemperie si è verificato ieri sera un guasto nella ferrovia Lucera-Foggia. Il treno in viaggio fu avvisato per tempo e retrocesse. Nessun incidente. La comunicazione momentaneamente interrotta si riprenderà forse domani.

Nubifragio su quel di Avellino

Ci telegrafano da Avellino 30 settembre sera:

Ieri alle ore 13 si è scatenato un violento nubifragio a Cervinara (Avellino). La violenza delle acque scendenti dalle soprastanti montagne fu tale, che queste raggiunsero nell'abitato circa 2 metri di altezza, allagando tutto il pianterreno, trasportando le masserizie ponendo in serio pericolo gli abitanti. Accorsero i carabinieri col sindaco e alcuni cittadini procedendo all'opera di salvataggio. Furonvi una vittima e danni rilevanti.

Un' aggressione presso Firenze
Un malandrino ucciso

Ci telegrafano da Firenze 30 settembre sera:

Il capitano conte della Gherardesca recavasi iersera col domestico in calessino alla villa Cipressaia nel Comune di Montespertoli. Giunto presso La Romola fu aggredito da tre individui mascherati e armati di fucile. Gli intimarono di fermarsi e consegnare il denaro. Il conte tirò alcuni colpi di rivoltella contro gli aggressori. Uno cadde, gli altri fuggirono. I carabinieri fecero trasportare il ferito al paese prossimo, dove fu identificato nello scalpellino Marino Marini ventunenne, pregiudicato, latitante, ricercato dalla polizia. Il proiettile è penetrato nel ventre. Stamani il Marini cessava di vivere.

La polizia arrestò oggi, inseguendo sui tetti di una abitazione in via Velluti il pregiudicato Bacci, indiziato di essere un altro degli aggressori. Ricercasi il terzo che dicesi pure ferito.

TORINO. *Ci telegrafano 30 settembre.* — L'interruzione telefonica tra la Francia e l'Italia continua.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

I vini italiani
nel compromesso austro-ungarico

Il *Neue Wiener Tagblatt* reca che i due Governi austro-ungarico hanno stabilito per massima di fissare un dazio di 20 franchi per quintale per tutti i vini importati dall'estero e di non accordare loro facilitazioni. D'altro canto però hanno deliberato di prendere in considerazione la circostanza che certe qualità di vini austriaci hanno bisogno di essere mescolati coi vini italiani per ottenere una maggiore graduazione alcoolica.

Il ministero degli esteri fece valere anche considerazioni di indole politica, le quali consigliano di accordare qualche facilitazione ai vini italiani, almeno con riguardo al traffico italiano di confine (*Grenzverkehr*). I quantitativi da importarsi nel *Grenzverkehr* dovrebbero però essere limitati in maniera da non permettere agli altri Stati, che godono il trattamento della nazione più favorita, di protestare o di sollevare delle recriminazioni. Però anche per i vini italiani importati nel cosidetto *Grenzverkehr*, il dazio dovrebbe venire aumentato da fiorini 3.25 a fiorini 6 in oro per ottolitro.

Frodi a danno del commercio
all'estero

La Camera di Commercio ritiene opportuno, per norma degli esportatori che a tutela dei loro prodotti intendessero di effettuare la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica, di dare pubblicità alle seguenti istruzioni relative alla registrazione stessa:

« Ogni industriale o fabbricante, che abbia in Italia il proprio esercizio commerciale, mediante la registrazione dei suoi marchi di fabbrica o di commercio presso l'ufficio internazionale di Berna può ottenere protezione legale ai prodotti di sua fabbricazione o di suo commercio in Italia e nei seguenti Stati (oltre che in quelli i quali aderissero in seguito alla Convenzione di Madrid del 14 aprile 1891): Belgio, Brasile, Spagna, Francia, Olanda, Portogallo, Svizzera e Tunisia.

Per ottenere la registrazione presso l'ufficio di Berna l'industriale o commerciante italiano deve depositare presso qualunque Prefettura e Sottoprefettura del Regno la domanda relativa (in carta da bollo da L. 1.20) indirizzata al Ministero del Commercio, che ne cura la trasmissione a Berna.

Alla domanda devono essere allegati:

1. Un *cliché* del marchio, per la riproduzione tipografica del marchio stesso, che sarà reso pubblico in tutti gli Stati che aderirono ed aderiranno al 2. protocollo di Madrid.

Detto *cliché* dovrà riprodurre tutte le parti costituenti il marchio (etichette, bolli, capsule, (facsimili di firme ecc.) in tutti i loro particolari e ridotte in modo da esser contenute in una riquadratura massima di 100 millimetri di lato od in una minima di 15 millimetri; l'altezza del *cliché*, zoccolo compreso, sarà di 24 millimetri, altezza del carattere tipografico.

2. Numero 4 esemplari, in carta libera, della riproduzione tipografica del *cliché* di cui sopra..

3. Se uno degli degli elementi distintivi del marchio consiste nel suo colore, potranno essere uniti 30 esemplari del marchio originale, su carta libera.

4. Quando non sia necessaria la presentazione del *cliché* e della relativa riproduzione tipografica, basterà unire la descrizione del marchio, in lingua francese ed in doppio esemplare; detta descrizione sarà concisa in modo da essere contenuta tipograficamente nella riquadratura massima di 100 millimetri di lato.

5. La ricevuta della tassa nazionale di lire 60, versata nella cassa di un ufficio del Registro.

6. Un vaglia postale di lire 100, all'ordine dell'ufficio internazionale della proprietà industriale, sedente in Berna.

7. Una marca da bollo da lire 1. 20 per la copia autentica del documento attestante l'avvenuta registrazione internazionale del marchio.

8. Una procura, in forma legale, qualora la domanda di registrazione internazionale non venga prodotta direttamente dall'interessato.

Con l'adempimento di queste formalità l'unica registrazione così effettuata assicura al marchio la protezione legale in tutti gli Stati suindicati come se il marchio fosse stato separatamente depositato in essi.

Per gli altri paesi non aderenti all'Unione è d'uopo fare in ciascuno speciale deposito.

Ordinanza di Sanità

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Con ordinanza odierna di Sanità marittima, è revocata l'ordinanza 31 marzo 1902, concernente le provenienze da Pernambuco del Brasile.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 1 ottobre — S. Remigio Re.
Giovedì 2 ottobre — Ss. Angeli Custodi.
Il sole leva alle 6.14 — Tramonta alle 17.51.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

Treno diretto Roma-Parigi
Il percorso abbreviato anche da Venezia

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato la istituzione del nuovo treno diretto Roma-Parigi, che abbrevierà di circa sette ore le comunicazioni della sera fra le due capitali.

La partenza da Roma avverrà alle ore 21, con arrivo a Parigi nel giorno successivo prima della mezzanotte. I viaggiatori di Genova Milano e Torino, avranno il vantaggio di partire al mattino, per essere a Parigi nella sera stessa. Il nuovo treno sarà collegato immediatamente anche coi diretti di Venezia, di Napoli e delle Puglie, e perciò anche queste regioni avranno il medesimo guadagno di tempo.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

Negli scorsi giorni abbiamo pubblicato fra le offerte per la ricostruzione del campanile quelle raccolte fra i signori Rappresentanti delle Assicurazioni Generali. Sappiamo che l'iniziativa della sottoscrizione spetta alla Rappresentanza di Roma delle Assicurazioni Generali.

Il nostro Sindaco ha diretto alla Compagnia la seguente lettera in data 27 settembre p. p.:

« A nome di Venezia ringrazio vivamente per le offerte per la ricostruzione del Campanile di San Marco inviatemi con le gradite lettere del 23 e 24 corrente, e prego di rendersi interprete dei sentimenti di viva riconoscenza di questa città presso le Agenzie delle Assicurazioni Generali che vi contribuirono e presso i singoli collaboratori ».

Attorno alle macerie

Ieri altra giornata di sciopero e sempre per le beghe tra il Marigo ed il sub-impresario Folin. C'è chi asserisce che gli operai abbiano voluto fare San Michele *grande* o *piccolo*, ma non è vero. Gli operai ci dichiararono che lavorerebbero se... fossero pagati ma ci sono molti che sono creditori del Folin. Ed intanto il lavoro è sospeso.

A cura dell'ing. Rosso del palazzo Ducale furono ieri puntellati i pilastri sporgenti del campanile verso l'angolo della Biblioteca.

Persona che può saperlo, ci afferma che il troncone del campanile farà bella mostra di se durante tutta la stagione invernale.

E di questo passo si vuol arrivare fra cinque anni a rivedere la *Marangona* dondolare sonora nella sua torre risorta?

In morte di Emilio Zola

L'Associazione della Stampa Veneta ha inviato a Parigi, al Ministro dell'struzione Pubblica, il seguente telegramma:

« Ministro Pubblica Istruzione, Parigi — Associazione Stampa Veneta partecipa al lutto che ha colpito la Francia per la morte di Emilio Zola. — *Consiglio Direttivo*.

Il Consiglio Comunale

è convocato per lunedì prossimo 6 ottobre, alle ore 13 e mezza inaugurando l'ordinaria Sessione di Autunno.

Sono all'ordine del giorno le nomine del Sindaco e della Giunta.

Venezia per il disastro di Modica

La Giunta nella seduta di ieri ha deliberato di erogare la somma di lire Duemila a favore delle vittime del disastro di Modica in Sicilia.

Il Congresso dei "Corda Fratres„

Arriveranno oggi i numerosi studenti per il congresso dei *Corda Fratres*. Giungeranno coi treni delle 2 e delle 6.45 e saranno ricevuti alla stazione dai Consoli del Sodalizio o dal Comitato organizzatore del Congresso o da una sezione della Banda Cittadina.

E domani al mattino s'inaugureranno le sedute nel salone dell'Ateneo veneto.

Alle 2, divisi in comitive, gli studenti visiteranno S. Marco, Palazzo Ducale e il Museo. Alla sera illuminazione e concerto in piazza in loro onore.

Agli ospiti il saluto cordiale di Venezia.

La luce elettrica in marittima

Siamo informati che oggi finalmente viene attivata alla marittima la famosa luce elettrica.

Sono 25 lampade ad arco e seicento ad incadescenza

Si è dato subito mano ai lavori di estensione per portare la luce anche alla stazione di S. Lucia ed alla stazione centrale. E siamo assicurati che tutto sarà pronto pel nuovo anno.

Il naufragio del trabaccolo "Odoardo„
ed un bragozzo in pericolo

A proposito degli infortuni in mare ieri accennati: Abbiamo detto che in soccorso del trabaccolo *Odoardo* erasi recata la barca a vapore N. 13 del r. Arsenale, ma che avendo dovuto essa retrocedere causa il mare grosso, si mandò il rimorch. della r. Marina N. 26 comandato dal capo timoniere Telesforo Mussolin. Questo giunto ad un chilometro dalla spiaggia appreso che l'*Odoardo* era stato gettato dal vento sugli scogli dei murazzi, ma che l'equipaggio composto del capitano Giovanni Ballarin e cinque marinai si era salvato. Si avviò allora a tre miglia dalla torre dei Piloti, dove un bragozzo era in pericolo. Il bragozzo, era il *I. Cento*, del compartimento di Rimini, carico di frutta, con tre uomini di equipaggio e due passeggieri, diretto a Venezia; aveva lasciata l'ancora a tre miglia distante gettando in mare metà del carico, aveva perduto il timone, spezzato l'albero di prua è rotta la vela di pupp. Dopo molti sforzi causa il mare grosso, il rimorchiatore riuscì a trascinare il bragozzo alla Capitaneria di porto degli Alberoni, giungendovi alle otto della sera

***

Sul naufrago dell'*Odoardo* abbiamo questi particolari.

Il trabaccolo pellestrinotto *Odoardo*, lasciava domenica, verso mezzogiorno, il porto di Chioggia diretto a Trieste con carico di laterizi. L'equipaggio era composto di cinque persone: il padrone Scalabrin Odoardo, il capitano Sticotti Giovanni, i marinai Moroso Eugenio ed Armellino Marchetto e il mozzo sedicenne Scarpa Placido tutti di Pellestrina.

Verso le 19 mentre il trabaccolo trovavasi a poca distanza dal porto, fu colto improvvisamente dalla bufera che gli stracciò le vele, di guisa che non potendosi più dirigere verso il porto di Malamocco o di Chioggia il capitano fu costretto a gettare l'ancora per non venire di piena notte a rompersi negli scogli.

Lunedì mattina, appena fatto giorno, mentre il vento soffiava più impetuoso ed il mare avea raggiunto la massima violenza, il trabaccolo, che trovavasi in gravissimo pericolo, fece i segnali invocando soccorso. Accorsero prontamente nella spiaggia le autorità municipali, il delegato di porto, i Reali Carabinieri, le guardie di Finanza. Accorse pure subito il cap. Antonio cav. Ballarin rappresentante della Società dei Naufraghi coll'apparecchio di salvataggio e col relativo personale. E furono pure nel sito i marinai della stazione fotoelettrica e tutta la popolazione fra i cui i parenti dei poveri naufraghi.

Visto che per la troppa distanza dalla costa non era possibile usare il cannone lancia-sagola, il Sindaco telegrafò al Comandante del Dipartimento e al Prefetto domandando l'invio di un rimorchiatore. Il rimorchiatore infatti ne giunse verso mezzogiorno, ma essendo il mare troppo grosso dovette rientrare in porto; il sindaco telegrafò allora nuovamente domandando un rimorchiatore più grosso il quale giunse verso le 4. Ma troppo tardi perchè il trabaccolo avea già cominciato a imbarcare acqua e minacciava di momento in momento di andare a picco. Si vide allora l'equipaggio, dopo aver fatto nuovi segnali di soccorso, tagliare la gomena dell'ancora per accostarsi di più alla costa. In questo modo il trabaccolo venne ad arenarsi a 200 metri dalla spiaggia. Allora col cannone lancia-sagola si cercò di mandare a bordo una corda per stabilire una comunicazione fra la terra ed il naviglio. Si fecero due colpi che andarono a vuoto e si stava facendo il terzo, quando, fortunatamente, un'immensa ondata sollevò di peso il trabaccolo e lo portò a circa 50 metri dalla scogliera.

Alcuni giovanotti animosi e bravi si gettarono allora a mare e riuscirono di tendere una corda fra il bordo e la riva e così sospesi a questa corda di salvezza, malgrado le furiose ondate, i cinque naufraghi furono portati a terra sfiniti ed esausti.

Nessuno si fece male, eccetto lo Scalabrin che si slogò un braccio.

I poveri naufraghi furono subito amorevolmente soccorsi ed assistiti e trasportati alle loro case.

Il trabaccolo ed il carico sono totalmente perduti.

I poveri marinai perdettero tutta la loro roba ed hanno bisogno di soccorsi.

La questua a Venezia

Questa piaga dolorosa si estende invece di guarire, e par quasi che con l'incremento degli istituti di previdenza e coll'allargare della pubblica carità aumentino i poveri.

La vigilanza assidua dell'autorità dovrebbe impedire il vergognoso spettacolo che fa d'ogni strada e d'ogni ponte dimora di pezzenti sporchi, noiosi ed arditi talvolta fino ad inveire contro chi non vuole o non può metter mano alla borsa. Ma se da parte dei Vigili municipali il servizio è adempiuto regolarmente, altrettanto non è da parte delle guardie di città.

Non vogliamo certamente che a chi ha reale bisogno si debbano rifiutare i mezzi di sostentamento: ma appunto perchè la società moderna provvede in cento modi ad alleviare le miserie del povero, bisogna che l'autorità provveda efficacemente a togliere dalle nostre calli e dai nostri campi codesta bruttura che malamente impressiona il forestiere.

Chiunque è trovato a questuare sia inesorabilmente arrestato, ma l'autorità provveda ad ottenere sicure e precise informazioni sul suo conto. Se ha fame, vi sono istituti che provvedono; se la questua è una speculazione, la legge colpisca.

Si vedevano in questi giorni bambine conciose questuare sfrontatamente. C'è modo di impedire lo spettacolo affligente. E sappiamo infatti che il capo vigile Marchini per disposizione del comandante Vianello-Chiodo, ha fatto in questi giorni un lodevole servizio di epurazione. Ma occorre che sia energicamente mantenuto; e bisognerebbe che i pietosi i quali fanno la carità, non la facessero direttamente ai poveri che la domandano, ma dessero il loro obolo agli istituti che saprebbero scegliere fra quelli più degni e più bisognosi.

Perchè, come si sa, vi sono nella questua degli speculatori vergognosi.

Fra gli arrestati dell'altro dì, per esempio, vi fu certa Elena Pareggio di 46 anni, abitante in calle della Testa, la quale, per impietosire i passanti aveva fra le braccia un bambino di cinque mesi, che si stabilì poi essere figlio di certa Elisa Battaglia, maritata Trevisan, che lo *noleggiava* alla Pareggio a dieci centesimi all'ora, od à *forfait*, una lira per l'intera giornata.

Nessuno più di noi desidera che le miserie del povero vengano lenite, ma la carità spicciola fatta ai questuanti, è la forma peggiore di beneficienza, e l'incoraggiare la questua produce il doppio danno di beneficare qualcuno che non lo merita e mantenere a Venezia uno spettacolo indecoroso.

Esercitazioni di tiro

Ieri sono cominciate le esercitazioni di tiro al fucile al poligono di S. Nicoletto per parte di tutti i marinai del dipartimento.

Tali esercitazioni continueranno giovedì e sabato della corrente settimana.

Un marinaio caduto nella stiva

Una grave disgrazia è successa ieri in marittima. Il marinaio inglese Alfredo A. Keen di 16 anni da Kant-Englond, a bordo del piroscafo inglese *Braton* ormeggiato alla marittima, precipitò nella stiva da una altezza di oltre sette metri.

Il disgraziato riportò frattura sotto il mento, ferite e contusioni su tutto il corpo; e si teme la commosione viscerale.

Dai compagni di bordo e dal sig. Francesco Gregoretti fu accompagnato all'ospedale militare di S.

Chiara, dove ebbe i primi soccorsi, quindi allo spedale civile. Il suo stato desta apprensione.

Era un falso allarme

Lo avevamo previsto e siamo lieti di potere smentire la grossa voce d'allarme sul campanile di Santo Stefano. Nessuna spia nè di pietra nè di vetro andò spezzata.

Tuttavia ieri, in seguito alle voci corse e per rassicurare completamente la cittadinanza, fu compiuta una nuova e diligente ispezione alla quale assistette il co. Grimani. Essa diede risultati pienamente rassicuranti. Si constatò quindi che la *spia* di vetro collocata il 7 agosto, subito dopo i primi allarmi, è intatta come tutte quelle in gesso collocate il 25 dello scorso mese. Tanto meglio.

LA FESTA DI S. STEFANO — Domenica prossima la parrocchia di S. Stefano festeggierà il suo Parroco Mons. Paganuzzi che, come già annunciammo, assumerà le insegne di Canonico. Il Comitato ha organizzati imbandieramenti, concerti di bande e la luminaria, affidata al noto Franceschelli di Bologna.

ANCORA IL CAMERIERE LADRO. — Abbiamo già narrato l'arresto a Padova di quel cameriere a spasso Diamin Bettino detto Riccardo imputato del furto di catena ed orologio d'oro in danno di un forestiere al Lido; e che in tasca gli si trovò un astuccio contenente un orologio d'oro per signora sulla cui callotta esterna era incisa la parola *Souvenir*. Aggiungiamo che l'astuccio e di colore celeste scuro, nell'interno porta scritto in oro le parole: *Remontoir Genevre* e nella calotta interna le parole: *Remontoir cilinder 10 Rubis.*

Forse queste indicazioni potranno portare alla scoperta della persona derubata o dell'orologiaio che vendette l'orologio.

Taccuino del pubblico

NUOVA SCUOLA DI GEOGRAFIA — Nell'anno scolastico prossimo verrà aperta a Firenze, presso l'Istituto di Studi superiori, una speciale Scuola libera di Geografia nell'intento, non solo di preparare fra i giovani delle facolta di lettere dei buoni insegnanti di scuole secondarie e dei valenti cultori degli studi geografici e di completare la coltura dei giovani della Facoltà di Scienze naturali così mancante nella parte geografica, nonchè di quelli della Scuola di Scienze sociali che intendono dedicarsi alla carriera consolare, ma ben anche per dare istruzioni teoriche e pratiche a viaggiatori ovvero ad altre persone che intendono trarne profitto dalla loro dimora in lontane regioni per raccolte e ricerche scientifiche o commerciali.

Direttore della Scuola, che per ora sarà libera e in forma assai modesta, è il prof. Antonio Roiti, ma il segretario, l'anima della medesima, ne è il prof. Olinto Marinelli che continua con tanta valentia le tradizioni scientifiche del suo illustre defunto genitore.

Buona usanza e beneficenze varie

— La Poliambulanza medico-chirurgica di San Cassiano ringrazia i dott. Waiz per il cospicuo dono di cento bottiglie d'acque minerali di Roncegno da essi offerto per la cura gratuita degli ammalati poveri.

Stato Civile

Bollettino del giorno 30 settembre:
Nascite — Maschi 8 — Femmine 4 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 12
Matrimoni — Renon Domenico fruttivendolo con Franco Ermenegilda casal. — Agatea Lauro fabbro meccanico con Patron Margherita ch. Angela sarta, tutti celibi.
Decessi — Bornolo detto Grego Giovanni celibe facchino di Venezia — Rigeto Natale Antonio d'anni 26 id villico di Maniago.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Nota sibillina

SCIARADA

In tutto il mondo
Il *primo* luce.
Nome è il *secondo*.
L'*inter* riluce.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente:
Fil-aria

CRONACA DEI TEATRI

La Compagnia Zago al "Rossini"

Il pubblico numeroso accorso ieri sera alla prima recita di Zago ha anzitutto ammirato il decoroso rinnovamento dei locali adiacenti alla sala del teatro. Sfarzosamente addobbato l'atrio e il buffet, con buon gusto sopratutto, decorate le pareti e il soffitto; lucide le colonne dai capitelli dorati; rifatti i pavimenti; aperti poi nuovi passaggi fra platea e palchi. Così a poco a poco le direzioni dei nostri teatri, comprendendo le nuove esigenze, vi soddisfano con lodevole cura.

La Compagnia Zago ebbe accoglienza festosissima: Emilio Zago, le sig. Brizzi, Borisi e Baldanello vennero salutati con ovazioni al loro apparire sulla scena.

Il *Curioso accidente* ebbe interpretazione ottima.

Questa sera *Nobiltà de undes'onze* di E. De Biasio. E quanto prima una novità assoluta, della quale si dice assai bene: *Cuor d'oro*, tre atti di Cesare Ruberti.

GOLDONI — Ricordiamo che stassera col *Luigi XI* Novelli comincia le sue rappresentazioni.

Il "Chenier" a Este

ESTE 26 (*rit.*) — Con esito brillantissimo procede la nostra stagione con l'*Andrea Chenier*. Vale la pena di occuparci un po' degli esecutori.

Fra gl'interpreti vien prima Dalia Bassic, una *Maddalena* quale non si potrebbe desiderare migliore. La eletta artista canta con tale squisita dolcezza e bravura da imporsi al pubblico fino dal primo comparire. Alle doti di attrice perfetta accoppia una voce di una pastosità e limpidezza poco comuni.

Il pubblico sedotto dalla magnifica interpretazione, le fa calorose ovazioni e feste.

Dalla Bassic, gentile fiore irredento, ha dinanzi a sè una splendida e luminosa carriera

Un *Gérard* eccellente è Ignazio Bozzoli. Egli riporta sulla scena la signorilità dei modi ed è cantante ed attore di primo ordine. Ha voce intonata, robusta ed omogenea e dice il monologo *Nemico della patria* con profondità di concetto facendo valere tutta la sua bella voce. E' applauditissimo sempre.

Altro artista distinto è Francesco Conti. Egli sostiene con sobrietà d'azione la faticosa sua parte.

Buoni davvero tutti gli altri. Fra essi uno speciale elogio al Ceccarelli.

Ottima l'orchestra diretta dal Golisciani. Ma non potrebbe egli sacrificando alle esigenze della musica coprir meno le voci dei cantanti?

Un bravo di cuore alla Presidenza ed alla Impresa che hanno saputo così bene scegliere spartiti ed artisti.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle ore 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Inno degli studenti — 2. Walzer *Efflavio di gioia* Rossini — 3. Ouverture *Guglielmo Tell* Rossini — 4. Atto III. *Bohème* Puccini — 5. L'Incantesimo del Fuoco e Cavalcata delle Walkirie, Wagner — 6. Gran marcia Indiana *L'Africana* Meyerbeer.

Spettacoli d'oggi

ROSSSINI ore 8.30. — *Nobiltà de undes 'onze.*
GOLDONI ore 8.30. — *Luigi XI.*
MALIBRAN ore 8.30. — *La statua di carne*.

SPORT

Gli spettacoli ippici a Treviso

TREVISO 30 — Oggi alle 14 si è riunita in assemblea la Società Ippica Provinciale. Nominato cassiere il sig. G. B. Gelsomini, riconfermando tutti gli altri membri alla Presidenza, eletti a consiglieri il sig. Renny De Donà e co. Cesco Avogadro, si passò a trattare degli spettacoli di San Martino.

L'Assemblea ha approvato il progetto presentato dalla Presidenza: Saranno quattro giornate di spettacolo, e cioè: 2 e 4 novembre, corse al trotto; 9 ed 11 concorsi per cavalli saltatori, per guida lunga e una corsa al galoppo *Steeple-chase*.

Tiro al volo a Bassano

BASSANO 29 — Presenziarono 28 tiratori. Nella *Poule d'apertura* ebbero premii: I. Giacomelli, II. diviso tra Marconcini, Baldi e Criconia.

Nel *Tiro Bassano*: I. e II. premio divisi tra Guidicini (18 su 18) e Belloni (id) — III. Dolfin, Boldù co. Delfino (17 su 18) — IV. Petrosini (14 su 15) e gli altri divisi tra Spinelli, Marconcini, Criconia, Galletti, Baldi, Girardi Giacinto, co. Giovanni Dolfin, Boldù.

Tiro assai animato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 Settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,68	55,26	55,21
Termometro in centigr. al Nord	15 0	16,6	19,6
» » Sud	15,2	16,8	22,4
Umidità relativa	66	59	62
Direzione del vento	ONO	ONO	SES
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 18,2
minima di oggi 14,8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Rovigo

La sentenza per i fatti del 1 Settembre

ROVIGO 30 — Quest'oggi ebbe termine il processo per i tumulti avvenuti alla presenza del conte di Torino.

Il Tribunale condannò il Domeneghetti e il Boschetti a giorni 15 di arresto, l'Astolfi a giorni 7; ha assolto il Ferrieri per inesistenza di reato, ritenendo i primi colpevoli di sola contravvenzione per avere disturbata la quiete privata.

La sentenza venne dal pubblico aspramente commentata, perchè la ritiene inadeguata ai gravi fatti commessi.

L'enorme tumulto al processo Casale-Summonte e C.

Gli avvocati contro il Tribunale

Scandali gravissimi — Ingiurie e violenze

Ci telegrafano da Napoli 30 settembre sera:

Si nota sempre più l'apatia del pubblico che interviene poco numeroso alle udienze. Aspettando che entri il tribunale il Casale sta in atteggiamento preoccupato e fuma, con le braccia conserte. Alle dodici entra il Tribunale.

Con generale sorpresa entra pure il sostituto procuratore del Re Lucchesi-Palli che ieri erasi allontanato per l'incidente sollevato dall'avv. Agrelli. Allora l'avv. Agrelli e altri tre o quattro avvocati chiedono di parlare.

L'Agrelli ripete ciò che disse ieri. Non può permettere che il Lucchesi-Palli sieda al banco del pubblico ministero mentre lo ha citato come testimone e si meraviglia della sua presenza. Il Lucchesi ieri si era allontanato.

Il presidente risponde che non può provvedere altrimenti non avendo poteri discrezionali e non figurando il Lucchesi sulla lista dei testimoni.

L'avv. Agrelli anche a nome del collega Castagna dice di abbandonare la difesa dell'imputato Gravina. Gli avvocati si accingono ad uscire.

Il sostituto procuratore Lustig dice: Chiedo che l'avvocato Agrelli venga nominato avvocato di ufficio del Gravina.

Agrelli: Ringrazio ma non posso accettare!

* * *

Improvvisamente tutti gli avvocati della difesa scattano in piedi e urlano contro il banco del pubblico ministero. Un baccano infernale scoppia come un uragano. Cento braccia si alzano dai banchi della difesa, minacciose contro il sostituto Lustig per intimargli di tacere. Gli urli e lo strepito vanno alle stelle, non si comprende più nulla.

L'avvocato Foschini grida: *E' una soprafazione; non ci lasceremo vincere.*

L'avv. Coco urla: *Ritiriamoci tutti!*

Altri avvocati gridano: *Lustig, tacete! Voi non potete parlare; questa non è giustizia. Non vi permetteremo di continuare.*

Il presidente scampanella invano.

Lucchesi tenta di dominare il tumulto ed esclama: *Ma che cosa volete?*

Rispondono urlando gli avvocati: *Che se ne vada! Lei è testimone non può restare qui! E' troppo interessato!*

Il pubblico applaude e rumoreggia, il socialista Marvasi grida come un energumeno: *Ecco la camorra.*

D'Ameglio gli urla concitato sul volto: *Non avete il diritto di dire questo.*

L'usciere riesce a stento a separarli.

Il presidente invita il Marvasi ad andarsene.

Marvasi uscendo dice: *Sono orgoglioso di uscire ripetendo: Camorra! Camorra!*

Al banco dei difensori si scatena un'altra tempesta: *Fatelo tacere! cacciatelo fuori! E' finito il tempo delle soprafazioni!*

L'avvocato Foschini grida: *Non è questo il processo Aliberti!* Il pubblico dà in ululati interminabili. Il presidente minaccia di far sgombrare la sala. Si sospende l'udienza.

* * *

Quando si riapre l'udienza l'avv. Agrelli invita il tribunale a fare allontanare il Lucchesi-Palli fino alla risoluzione dell'incidente sollevato dalla difesa.

Lustig dice: Sollevo regolare incidente perchè il tribunale dichiari il collegio legalmente costituito, con Lucchesi come pubblico ministero. E ciò, conclude il Lustig, per metter fine agli incidenti inconsulti e tendenziosi.

A queste parole scoppiano urli prolungati.

Maroni dice: — Presidente inviti il sostituto Lustig alla correttezza e alla moderazione.

Foschini grida: Il pubblico ministero spieghi le sue parole; non possiamo lasciarle passare senza protestare.

Mercurio grida: — Ci meravigliamo che tali esempi partano dal banco del pubblico ministero.

Foschini: — Presidente, inviti il Lustig a spiegare le sue parole.

Lustig: *Consultate Tommaseo!* (urli e schiamazzi).

Foschini: *Lei legga il galateo!*

Lustig: *Lo legga lei!*

Foschini: *Non riconosco più il sostituto Lustig. Vogliamo che spieghi le sue parole.*

Lustig: *Lei è orbo!*

Foschini: *Noi non cederemo a lei, a un sostituto.*

Lustig: *Insolente!* (Urli terribili).

Lustig: Presidente richiami all'ordine l'avv. Foschini.

Si scatena una nuova tempesta sui banchi dei difensori.

Agrelli osserva che l'incidente Lustig, non può essere risoluto prima del suo.

Minolfi, difensore di Amelio, dice: — Quello stesso dizionario cui fece appello il Lustig registra il detto popolare che suona: *Raglio d'asino non giunge in cielo* (risa, urli e applausi).

Lustig concitatissimo protesta; il presidente scampanellando grida a Minolfi: — Le tolgo la parola e le proibisco di continuare!

Minolfi: Protesto altamente!

Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

* * *

Il Tribunale rientra e fra un silenzio generale il presidente legge l'ordinanza in cui rigetta l'istanza dell'avv. Agrelli dichiarando che Lucchesi non essendo citato come testimone, può rimanere al banco della accusa.

Agrelli dichiara di produrre gravame contro la ordinanza e chiede perciò che si sospenda il processo, ma il tribunale rigetta la richiesta.

Lucchesi tenta di parlare ma gli avvocati insorgono.

Agrelli grida: — Se egli funziona da Pubblico Ministero non potrò citarlo come teste.

La discussione continua noiosissima su questo punto.

Il processo Murri

Ci telegrafano da Roma, 30 settembre sera:

Sebbene sia certo che il processo Murri non si svolgerà a Bologna, si dichiararono ufficiosamente premature le voci corse sulle designazione delle Assise di Parma o Verona, quali sedi del clamoroso processo.

CRONACA VENETA

La tassa telefonica Venezia-Treviso

La Camera di Commercio ed Arti, in seguito a pratiche fatte presso il R. Ministero delle Poste e Telegrafi, nei riguardi della annunciata riduzione da cinque a tre minuti delle conversazioni telefoniche, ha ricevuto dal Ministero stesso l'assicurazione che con la sua circolare N. 204077 del 16 luglio u. s. non ha inteso menomamente di ridurre a danno degli utenti e del pubblico la durata delle conversazioni telefoniche.

Per conseguenza una conversazione di cinque minuti fra Treviso e Venezia continuerà ad essere tassata cinquanta centesimi come per il passato.

Campagna vinicola

CONEGLIANO 30 — La vendemmia quest'anno è malinconica. Quest'anno i possidenti non sono preoccupati, come l'anno scorso, per deficienza di vasi vinari, e nemmeno il contadino è lieto. — Il freddo del maggio, e le ripetute grandinate, dimezzarono il prodotto. — L'uva, ritardando la maturanza, causa la siccità prolungata ed altre anomalie del tempo, lascia a desiderare per qualità.

Le uve primaticcie, che si vendemmiano ordinariamente alla metà di settembre, quest'anno si cominciano appena ora a raccoglierle, per fortuna sono buone. (Borgogna, Riesling etc.).

I raccolto delle altre uve comincierà ai primi di ottobre, e, secondo i luoghi, si protrarrà tutto il mese, e forse più.

Il mercato non è ancora aperto.

Si parla però di un prezzo da 15 a 20 lire al quintale per le uve bianche scelte, e da lire 25 a 30 al quintale per le uve nere.

Essendo poche restanze della scorsa annata, il vino ha per conseguenza aumentato di prezzo. Informeremo in seguito del prezzo dei mosti dell'attuale vendemmia.

TREVISO 30 — Notizie assunte presso la Borsa Agraria circa l'odierno andamento del mercato delle uve si riassumono nei seguenti dati: Mercato appena iniziato per le uve nere e bianche di pianura.

I prezzi variano da L. 13 a L. 15 per le bianche e da lire 14 a lire 17 per le nere.

Per le Rabose e per le uve di colle non si hanno ancora dati positivi circa i probabili prezzi, non essendo ancora incominciata la vendemmia.

Le esposizioni e i Congressi a Conegliano

Come abbiamo brevemente annunciato, il 19 ottobre p. v. si inaugurerà a Conegliano una Grande Esposizione Internazionale di macchine elevatrici di uva pigiata, di torchi continui, di vasi vinari in cemento, di distillatrici, e di apparecchi (motori, automobili, lampade ed apparecchi di riscaldamento) che utilizzino l'alcool denaturato. A questa esposizione indetta dal Governo con R. Decreto 15 maggio 1902, saranno annesse mostre di filtri, di pigiatrici, di vini e di acquavite, organizzate per iniziativa di questa R. Scuola Enologica, la quale commemora oggi il venticinquesimo anno di sua vita gloriosa.

Dal programma generale, che riceviamo ora, si sa che l'esposizione rimarrà aperta oltre un mese e certo richiamerà a Conegliano quanti studiano e s'interessano intorno all'industria agraria, vera fonte di ricchezza per il nostro paese. Così si pensò opportunamente dal Comitato promotore, di cui è anima l'ottimo cav. Giunti, direttore intelligentemente amoroso della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, di promuovere congressi e convegni che acquisteranno una specialissima importanza.

Nei giorni successivi all'inaugurazione delle Esposizioni e precisamente, fra il 19 e 30 ottobre, seguiranno i congressi enologico e antifilloserico, il convegno degli enotecnici italiani, il congresso degli allevatori veneti di animali bovini.

Municipio e Comitati cittadini si apprestano a rendere più lieto e piacevole il soggiorno fra questi colli ridentissimi. Al teatro sociale sarà allestito il *Mefistofele*, nell'ippodromo ameno brillantissimi spettacoli ippici e luminarie e banchetti.

Gravissimi disordini a Venzone

UDINE 30 — In seguito ad una corrispondenza da Venzone apparsa sul *Friuli* del 24 corr. nella quale si criticavano alcuni lavori progettati da quella fabbriceria; ieri sera in quel Comune avvenne una mezza rivoluzione. Trecento e più persone, uomini, donne, bambini, urlando a squarciagola e gettando sassi contro le case, rompendo vetri ecc. ...ero una dimostrazione acclamando a quel parroco. Alcuni fanatici (si dice, ma non è certo) appiccarono anche il fuoco ad una casa.

Stamane si è recato sul posto il delegato di P. S. Birri ed un ufficiale dei RR. Carabinieri, con una dozzina di uomini.

Da Murano

Cose Comunali. — Ora che tutti hanno parlato tocca a me, che con la solita franchezza dirò come stanno le cose, se anche sono certo di attirarmi i fulmini di quei quattro ...lutisti, che affermano apertamente, con la so... ...dicola sicumera, sull'*Adriatico*, che Murano ha la propria amministrazione anche se il cav. Barbon non accetterà più il mandato di Sindaco, anche se gli otto della minoranza voteranno sempre con scheda bianca. Ci dicono: Si sono ritirati spontaneamente i due tollerati da voi e vi abbiamo composta la Giunta di quegli stessi elementi cui maggiormente erano dirette le vostre freccie; e ve la faremo subire quest'amministrazione (come voi avete subito per 7 anni il sindaco Barbon forse?) per nostra volontà, perchè se il vostro scopo era lo scioglimento del consiglio, non solo vi dichiariamo che non ci siete arrivati, ma non ci arriverete per un bel pezzo ancora. Caspita! O che ve la siete intesa direttamente con Zanardelli? Perchè se no contro questa forsa potrebbe prendere un provvedimento il R. Prefetto.

Niente maleintenzionati se anche invochiamo il Commissario regio. Non è che si voglia recare danno e disdoro alla nostra Murano di cui ci sentiamo buoni figli meglio di altri; e appunto per questo vogliamo si ponga fine una buona volta a tutte queste discordie che tanto danno arrecarono, morali e materiali, a individui, a famiglie, al paese; noi insistiamo perchè si facciano l'elezioni generali e si scelgano, senza veruna personalità, persone atte e degne di amministrare e rappresentare il paese. E di queste non ne mancano a Murano.

Qui siamo senza Presidenza della Congregazione di Carità perchè scaduta per legge; e senza..... segretario da oltre un anno, licenziato o dimmessosi, non si sa, (notate che vi è un patrimonio di 700.000 lire da amministrare); la commissione per l'asilo Infantile sta per sparire con l'ultimo dei suoi membri che è per scadere. E' un'anarchia e il prefetto bisogna bene che se ne interessi.

Quanto al cav. Barbon, uomo benefico e assennato, continui il suo interessamento per Murano, si faccia iniziatore di questo accordo, poichè sa che la grande maggioranza l'ama e lo stima, molto di più di quelli che gli strisciano dietro, formando quel gruppetto di fegatosi settari, seminatori di zizanie e malanni.

La Banda di Conselve — La brava banda di Conselve venne oggi a rallegrare il nostro paese percorrendone le fondamenta. Si recò quindi alla trattoria al giardinetto del Brussa ove, dopo una modesta colazione e fatto onore all'eccellente vino nuovo, ripartì per Venezia.

Una bambina uccisa da un cavallo

VICENZA 30 — Ieri mattina a Bevadoro certo Cavinato Giuseppe trovandosi con una sua bambina di tre anni nel cortile di casa sua, si avvicinò con lei ad un cavallo che brucava l'erba. Era un animale punto ombroso, tranquillo, che non aveva mai fatto brutti scherzi. Ma improvvisamente l'animale si adombrò e sparò un terribile calcio che colpì la piccina alla fronte spaccandogliela. Indescrivibile la scena di dolore che ne seguì. E dopo poche ore di angosciosa agonia la povera piccina morì.

Una scena di brigantaggio a Ficarolo

ROVIGO 30 — Stanotte dopo le una, nel comune di Ficarolo, sei uomini armati, parte col viso mascherato e parte col viso affumicato, scassinarono la porta d'ingresso dello zuccherificio e sorpresero nel sonno il custode Pietro Merighi. Indi lo imbavagliarono e gli legarono le mani e i piedi minacciandolo di ucciderlo. Penetrati poi nell'ufficio di contabilità asportarono dalla cassa forte 120 lire in oro, due libretti della Cassa di Risparmio e tre cambiali in bianco.

Commessa la rapina trasportarono il Merighi in un vicino boschetto legandolo ad un albero, dopo di ciò i briganti si diedero alla fuga.

Accorsero sul luogo il nostro tenente dei carabinieri che si trovava a Stienta per ragioni di pubblica sicurezza, e il delegato di Trecenta.

I paesani rimasero gravemente impressionati.

Una scampagnata finita tragicamente

PADOVA 30 — Ieri sera, nei pressi di Salboro, quattordici persone, reduci da una scampagnata a Bovolenta, se ne venivano in città montate su una carretta.

Per disgrazia, causa la rottura del bilancino, il cavallo, spauritosi, rovesciò la carretta in un fosso e insieme i poveri gitanti.

Alle loro grida si radunò molta gente, che prestò i primi soccorsi.

La giovanetta Adele Avellino, quindicenne, riportò commozione viscerale; il suo fratellino Ferdinando serie lesioni al capo; la signora Selinchieri ebbe fratturata una gamba e tutti gli altri riportarono contusioni più o meno gravi.

Appena portata all'ospedale l'Avellino moriva; il ragazzetto è moribondo!

LOREO 30 — *Un soggetto pericoloso* — Ieri venne arrestato certo Guzzoni Pasquale, imputato di aver vibrato un colpo di falce alla testa di certo Pavanello, col quale aveva una questione d'interessi. Il colpo fortunatamente andò a vuoto. Già il Guzzon fu condannato per aver minacciato col fucile i carabinieri, i quali si erano recati nella proprietà di lui per assistere un ingegnere incaricato di una divisione giudiziale. Al momento dell'arresto gli venne trovato in tasca un cartoccio contenente tanti pezzetti di carta monetata per un importo che si calcola di oltre mille lire. Il Guzzon dichiarò che quelle carte egli le aveva seppellite, per paura che gli venissero rubate: l'umidità del terreno le aveva ridotte in quello stato.

S. DONA' DI PIAVE 30 — *Nomina della Giunta* — Nella seduta consigliare di Domenica, com'era prevedibile, è stata riconfermata l'amministrazione cessante, volendo così dare il partito democratico il suo appoggio al Sindaco Callegher, dopo la sua valida cooperazione nel combattere due suoi amici politici nella passata lotta amministrativa. A questo disertore dal proprio partito sincere congratulazioni.

Cronaca rosa

Ieri mattina in Salgareda (Treviso) l'Ingegnere Giovanni Muneratti giurò fede di sposo alla signora Eva nob. Perocco. Felicitazioni.

— A Conegliano il signor Giuseppe Antoniazzi vice cancelliere presso quel Tribunale, con la signorina Ester Pradella.

ULTIMA ORA

Conseguenze del furto di Jellinek

Vienna, 30. — Il Ministro delle finanze causa le malversazioni di Jellinek invitò il governatore della Landerbank a presentargli al più presto possibile estesi schiarimenti su tali malversazioni. Il ministro quindi prenderà misure in proposito.

Vienna, 30. — Il [illegible]atore della Landerbanck ha consegnato al m[illegible] delle finanze una memoria particolareggiata circa le malversazioni. Il governatore dichiarò che avvennero effettivamente malversazioni, straordinaie, incalcolabili.

Rissa di operai italiani e croati

6 morti

Vienna, 30. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Budapest che nel comune di Bencin vi fu ieri una grave rissa tra operai italiani e croati in cui due italiani e 4 croati rimasero morti. Vi sono parecchi feriti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 ottobre a L. 100.17

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 4 8bre 1902 è fissato in L. 100.25

Listini Borse

Venezia 30 Settembre

	Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 50 — —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— — 113 —
» » 3 1/2 0/0	— — 687
Azioni Banca Comm. Italiana	— — 308
» » Veneta	— — — —
» Società Veneta Costruzioni	— — 209
» Cotonificio Veneziano	32 — 33 50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— — 120 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— — 1660
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— — — —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— — 108
» Bagni Lido	— — 301 25
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— — 488 —
» Cons. bon agro mant Regg. 5 0/0	— — — —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0 [illegible] Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del piccolo comm. valore nom. L. 50
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

Cambi	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconto
Olanda					
Germania	123 20 —	123 30 —			3 —
Francia	100 15 —	100 22 1/2			3 —
Belgio	100 —	100 10 —			3 —
Londra	25 19 —	25 22 —	25 96 —	25 99	3 —
Svizzera	99 25 —	100 05 —			3 1/2
Austria C.	105 20 —	105 30 —			3 1/2
Banconote	105 20 —	105 35 —			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 29 — Apertura
Frumenti — Mercato deb — 10mbre c. 73 1/2 — Cotoni mercato fer. — Agosto 8 69 — Ottobre 8 72
Havre 29 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 16000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 36 50 — 3 mesi dopo Fr. 37.— — 4 mesi 37 50 — 6 mesi 38.50.
New York 29 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1/2 Id. su Parigi 5 20 5/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 4.60 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — id. New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 63 — 3 mesi dopo corr. C. 8 73 — 4 mesi C. 8.79 — 7 mesi C. 8,56 — Entrata cotoni nella giornata balle 31000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 22000 — Idem pel continente balle 22000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 73 5/8 — 7mbre 73 3/8 — Ottobre inquetato — dicembre D. 73 1/8 marzo 74 1/4 — Granone disp. 66 3/4 — Farine extrast. D. 3 10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/4 — Idem pel mese corr. 4,95 — Idem mese prossimo 4,95 — 3 mesi dopo il corr. 5,20 — Idem 4 mesi 5 30 — Idem 4 mesi 5 45 — Idem 6 mesi 5 55 — Idem 8 mesi 5.55 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — —
OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71 72 — pel 10 maggio L. 74,72 — maggio 1903 L. 76 17 — ottobre 77.80 — 10mbre — — futuro marzo 1903 L. — —
Olio di Gioia al quint. contanti lire 74 62 — pel 10 agosto 1903 74 62 — pel 10 ottobre L. 75 34 — maggio 1903 L. 77 24 — ottobre — — 10mbre — — futuro marzo 1903 L. — —

CAFFE'

Rio Janeiro, 28 — Entrate della settimana sacchi 25000 — Deposito tot. sacchi 679000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 61000 — Id. per Amburgo 32000 — Id. per Trieste sacchi — — — Id. per Europa sacchi 28000 — Caffè Rio ordinary firts, reis 55, — — Cambio su Londra Pence 11 17/16 — Mercato cal.
Santos, 28 — Entrate della settimana sacchi N. 305000 — Deposito totale sacchi 1529000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 29000 — Id. per Amburgo sacchi 12 000 — Id. per Trieste 6700 — Id. per resto Europa sacchi 19000 — Vendite della settimana sacchi 170000 Caffè bon ordinaire reis 54 — — Mercato calmo

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. fran. 22,16 — Prossimo 22,60 — 4 mesi da 9bre 27,60 — 4 mesi ultimi 27,30.

Spiriti — mercato sos. — pel corr. 34.— — Prossimo 34,— 4 mesi primi 34. 25 A 4 ult 34,75.
Zuccheri Al Deposito — Mercato sos. — rosso — disponibile 17 23 — Zucchero raffinato 98 75
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — disponibile 22,— Pel corr. 22 — — — 4 mesi da ottobre 23,87 4 mesi primi 24,25
Frumenti — Mercato cal. — Pel corr. 21.60 Prossimo 20,60 — 4 mesi da 9.bre 20 50 — 4 mesi ultimi 20.60
Anversa 30 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo Pel corrente 18 — — Per 4 ultimi 18 4/8
Magdeburgo 30 — Zucchero barbab 7,— merc. cal.
Marsiglia 30 Frumento Mercato fer.
Arrivi della giornata q.li 12637 Vendite della giornata q.li 8500 — Vendita consegnare q.li — 8500
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19.46 consegna nel corrente.
Duro Azoff 20,80 peso 127 imbarco ad 8 mesi da novembre.

SETE

Lione 29		Oggi passarono alla condizione						
Organzine	Europee B.	13	Asiatiche B.	31	Totale B.	44	C.	3388
Trame	B.	3	B.	51	B.	54	C.	3780
Greggie	B.	27	B.	94	B.	121	C.	9075
Pesate	B.	1	B.	222	B.	223	C.	11617
Totali	B.	44	B.	398	B.	442		27850

Borse italiane ed estere

Torino 30	
Rend. italiana 5 0/0	102 62 1/2
» 5 0/0 spezzate	— —
» 3 0/0	69 25
» 4 1/2 0/0	113 75
» Banca d'Italia	885 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	121 50
» Banca commerc.	691 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	652 50
» Ferrov. Sicule	651 —
Obb. ferr. Sardo 1879	340 —
» Vitt. Em.	365 —
» Med. Ad. Sic. abec	139
Ced. Cam. Franc.	100 22 1/2
» » Svizzera	100 00 —
» » Londra	25 22 1/2
» » Germania	123 30 —

Milano 30	
Rend. ital. cont	102 55 —
Rendita fine	102 15 —
Rendita 4 1/2	113 75 —
Rendita 3 0/0	69 50
Banca d'Italia	868 —
Banca comm.	687 —
Credito Italiano	622 —
Ferrov. Merid.	653 —
Ferrov. Meditar.	443 —
Navig. Generale	413 —
Raffineria zucchero	376 —
Edison	563 50
Terni	1637 —
Banca Generale	36 50
Lanificio Rossi	1455 —
Cotonificio Cantoni	548 —
» Costruzioni Ve.	85 80
Obbl. Merid.	337 75
» nuove 3 0/0	339 75
Rend. Banca it. 4 0/0	107 —
Austria	105 20 —
Francia a vista	100 15 —
Londra a vista	25 20 —
Berlino a vista	123 31 —
Svizzera	100 02 —
Cotonif. veneziano	212 —

Genova 30	
Rendita ital. 5 0/0	102 65 —
» » 4 1/2 0/0	113 40 —
Az. Banca Italia	890 50
Banca Commerc.	690 —
Credito Italiano	593 —
Ferrov. Merid.	653 50
» Medit.	441 —
Navig. Generale	416 —
Raffineria Zucchero	375 50
Cambio vista sc. Fr.	100 15 —
» » Londra	25 21 —
» » Germania	123 32 —
» » Svizzera	— —

Firenze 30	
Rend. ital. 5 0/0	102 70 —
» 4 1/2 0/0	113 12
Londra 3 mesi	25 01 —
Francia a vista	100 17 1/2
Berlino a vista	123 30 —
Meridionali	653 50
Mediterranee	443 50
Banca d'Ital.	888 50

Berlino 30	
Camb. su Londra 3 mesi	20 28
» su Parigi 8 giorni	81 29
» su Italia 10 giorni	81 05
Cred. Mob. aus. fine	215 10
Rendita it. contanti	1.2 70
» fine	—
Cons. prussiano 3 1/2	102 —
Rendita turca 1 0/0	28 60
Obbl. ferr. it. 3 0/0	28 —
Id. meridionali	67 30
Id. di Roma	102 60
Az. mer. (a term.)	—
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca rumi cont.	2 6 30

Parigi chiusura	29	30
R. It. 5 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 —	100 97
» 3 1/2 0/0	101 17	101 32
Rend. It. 5 0/0	102 50	102 60
Ca. L. via.	25 12	25 16 1/2
Cons. 4 3/4	93 4/8	93 1/2
Obbl. lomb.	314 —	329 —
Camb. su Italia		3/16 1/8
R. turc. (serie D)	92 64	28 42
Banca Parigi	1050 —	1055 —
Tunis nuove	496 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (u)	110 70	09 80
R ung. 4 0/0	102 50	102 10
» sup. est. 4 0/0	97 32	87 62
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	381	377 —
Arg. fine	87 —	87 —
Credito fond.	730 —	740 —
Azioni Suez	3817	3830
Lotti turchi	121 —	120 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 189	98 —	87 75
Porto 3 0/0	31 13	30 92
Banca francese	— —	— —
Rendita Serba 4 0/0	73 67	73 60

Vienna 30	
Credito austriaco	681 —
Lombardo	77 13
Banca Anglo-austriaca	274 —
Austriache	713 50
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 13
Cambio su Londra	239 45
Lire italiane carta	95 60
Rendita austriaca argento	100 35
Rendita austriaca carta	100 65
Union bank	538 —
Rendita austriaca oro	119 60
Rendita ungherese	97 35
Banca paesi aust.	397 —

Londra 30	
Inglese cons. 2 3/4 0/0	93 1/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» sp. st. nuova	86 1/2
» turca nuova	28 1/16
Egiziano nuovo	108 1/2
Obbligazioni ottom.	— —
Rendita 5 0/0	93 2/3

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 29 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri n. 494 dei quali n. 486 per conto del commercio e n. 8 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Panarotto Luigi

LA DITTA
PIETRO BARBARO
Venezia, Campo S. Bartolomeo

avverte la sua Spett. Clientela che sono giunti i modelli ultima creazione di Parigi, Vienna e Berlino e le specialità della Casa in

Confezioni da Signora

e che fra pochi giorni nei propri Magazzini in Campo S. Bartolomeo farà una grande

ESPOSIZIONE DELLE NOVITA'

per le stagioni d'Autunno e d'Inverno. Le signore vogliano attendere qualche giorno prima di fare i loro acquisti e nella prossima Esposizione potranno ammirare gli ultimi prodotti della moda. PIETRO BARBARO.

DIFFIDIAMO *il pubblico contro certi imitatori che nascosti dietro sedicenti Aromaterie, impudentemente messe sotto l'usbergo della nostra Marca di fabbrica (il Frate), e di medaglie mai ottenute, cercano di confondersi con noi, smerciando contraffazioni di nostri prodotti.*

Non usando i nostri Estratti Concentrati per liquori, il pubblico si espone a perdere lo zucchero e lo spirito e ad avere prodotti disgustevoli.

Laboratorio Chimico OROSI

Miglioramento dei VINI

Disacidificante per distruggere l'acidità del vino. — Dose per 10 Ettolitri. Scatola L. 5.

Chiarificante del vino atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 Ettolitri Lire 4,50.

Conservatrice Preserva il vino dalle alterazioni, ne arresta le malattie. — Scatola per 10 Ettolitri . . . . L. 3,50

Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spedizioni Italia.

Spumantina dà lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. Dose per 100 litri L. 1,25

PER I POCHI che non hanno ancora provato i rinomati

ESTRATTI PER LIQUORI

a titolo di saggio si spedisce franco di porto, per L. 3,25 in Italia (Estero Fr. 5) CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi per fare 6 litri di ALKERMES - ANISETTE DI BORDEAUX - CHARTREUSE GIALLA - FAMBROS - FERNET e RHUM GIAMAICA con 6 etichette e 6 capsule con facile e pratica istruzione.

FERNET eccellente, può fabbricarsi mercè l'ESTRATTO concentrato a vapore (costa circa Lire 1,20 al litro).

PREZZO per 12 litri L. 3,50 / » 50 » » 11.— / della dose » 100 » » 20.—

Aggiungere per spedizione in Italia Cent. 80, per l'Estero Fr. 2.

WERMOUTH si ottiene con vino o con acqua, mercè l'**Estratto** concentrato

PREZZO per 25 litri L. 2,50 / » 50 » » 4,50 / della dose » 100 » » 8,50

Spediz. aggiungere cent. 80 per Italia, Fr. 2 per l'Estero.

BIRRA eccellente ed economica si ottiene colla Polvere di birra senza apparecchi o macchine speciali. La birra fatta viene a costare circa cent. 12 al litro.

PREZZO per 50 litri L. 5,25 / » 100 » » 9,50 (Estero L. 2 in più).

VINO si ottiene subito colla igienica **Polvere di vino.** Dose per 100 litri L. 4.85 (Estero L. 6) con istruzione.

Spedire cart.-vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, MILANO, 12, Via Felice Casati. — Catalogo illustrato con manuale per la fabbricazione di Vini, Liquori, Birre, Profumeria, Medicinali ecc., spediscesi raccomandato a chi manda cent. 30.

LA SIFILIDE si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargiro Iodina Candioli** il massimo depuratore del sangue.

Dieci anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. — Nessun inconveniente e nessuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella *Farmacia Internazionale Candioli*, Via Nazionale 72-73, **Roma** a L. 5 la bott. sufficiente per la cura di un mese. — Per posta aggiungere L. 1.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
coll'uso dell'acqua
ANTICANIZIE
MIGONE

E' la migliore preparazione per ridonare ai Capelli ed alla Barba il colore primitivo. Di facile applicazione non macchia nè la biancheria nè la pelle ed i suoi risultati sono sorprendenti.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza aver il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò *ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre corsi pericolo di diventare calvo.*

Deposito in Venezia presso: Farmacia Zampironi, Bötner, Longega, Carlo Barera (*S. Salvatore*) Bertini & Parenzan, Vattovas-Bergamo, S. Gerardi, *profumieri.* 206

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri e Profumieri del mondo.
Costa L. 4 la bott. più Cent. 80 per spedizione, 2 bott. L. 8 - 3 Bott. L. 11 franche di porto.
Deposito generale MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recente ed invecchiate. L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, Vicolo S. Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15, consulti per lettera L. 5 Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più
Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

Linee Postali Italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
E
LA VELOCE

Linea settimanale
da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e l'**AMERICA CENTRALE** (quest'ultimo servizio esercitato dalla Società "LA VELOCE")

ALTRI SERVIZI
ESERCITATI DALLA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze mensili da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Settimanali da GENOVA per SAN REMO e SCALI
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Per informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ai sigg. Thos Cook & Son, ecc.

UN MIRACOLO

È impossibile trovare un appartamento, un'abitazione, una stanza secondo le proprie esigenze senza molta fatica o perdita di tempo.

Ci vorrebbe **un miracolo** per sapere lì per lì cosa è disponibile, e perciò assicuratevi che il mezzo più facile ed economico è quello di pubblicare la ricerca nel Giornale.

La nostra rubrica **Fitti e vendite** è economicissima e diffonde la vostra domanda a migliaia e migliaia di persone in un solo giorno!

FITTI E VENDITE
Fitti

Affittasi per il primo Novembre bottega a San Salvatore M. 5115 via Mazzini di fronte la Banca d'Italia. Rivolgersi al vicino N. 5120.

Fuori Porta Portello, Padova, fittasi casa signorile, 18 vani, granai, giardino, scuderia, rimessa, grande magazz. uso industriale, gaz. acquedotto. Scriv. S 4674 Haasenstein e Vogler, Padova.

Affittasi grande bottega riva Carbon; può servire per Mezzà. Martino Tiepolo, Salizzada S. Luca, Venezia.

Famiglia distinta affitterebbe stanze ammob. posizione cent. a persone serie con o senza pens. assicurando, cure, premure come in casa propria. Scr. L.B. 9 fermo posta Venezia. Escluse anonime.

Affittasi una stanza in 1 piano disobbligata ad uso anche mezzà, più un appartam. di 3 locali e retrè mobigl. siti a S. Marco Frezzeria, 1671. Per vederli riv. stesso num. dalle 10 alle 15.

Affittasi Casa S. Trovaso, calle Avogaria N. 1631 con cucina, sala, tre stanze, camerino, magazzino, acquedotto, Rivolgersi S. Marina 6073 ore 12 alle 14.

Grande elegante locale terreno ad uso mezzà, negozio, deposito fittasi Venezia S. Canciano Miracoli, Calle Larga Gallina 5598 A Lire 500 annue. Rivolgersi sotto il portico vicino 5598.

2 Stanze uso mezzà I. piano, porta sola, bell'ingresso 695 Spadaria S. Marco. Per trattare dalle 11 alle 13.

D'affittarsi I. piano composto di nove locali tre magazzini, bagno, watercloset, gaz luce e riscaldamento. S. Catterina, calle Zacardi 3495.

Buona pensione; pianoforte per signorina, ragazzo presso coniugi soli, cure affettuose. Rivolgersi caffè Garibaldi, Padova (che daranno schiarimenti).

Studenti impiegati trovano presso distinta famiglia una due camere ammobigliate, volendo con pensione, Ss. Apostoli, Rio terrà 4755.

Vendite

Vendita botti vuote rovere ungheresi usate per vino bianco: spessore 50.80 mm capacità 15 20.60 Ettolitri l'una presso Leopoldo Stern, Gorizia.

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Governante sulla quarantina cerca allogarsi presso casa possibilmente persona sola. Scrivere I. G. S. Trovaso, Calle Pistor 996.

Capitalista disponente circa ottanta mila numerario altrettanto depositabile cauzione ricercasi quale socio vasta impresa agricola industriale. Interesse 8 0/0, stipendio, parte utili, massima serietà. Scrivere B 6150 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. Non rispondesi anonimi. Non trattasi con sensali.

Cercansi urgentemente piazzisti ramo inserzioni per nuovo giornale commerciale. Rivolgersi Studio Tecnico Legale, calle della Mandola, 3719.

Giovane pratico articoli per forestieri attualmente impiegato in negozio di oggetti d'arte, cerca posto presso solida ditta. Parla francese ed inglese. Scrivere D. A. 10 Posta Firenze.

Vedovo solo, 3500 annue, due bambini uno 4 anni altra 3, ricerca donna trentacinquenne, robusta, aspetto modestamente gradevole, inclinata cura bambini, capace disimpegno tutte faccende domestiche escluse quelle pesanti. Fotografie restituibili. Dirigersi signora Chinetta, posta, Alessandria a tutto il 4 ottobre, dando dettagliate generalità, indicando pretese.

Rappresentante è ricercato per una novità che inaugura una nuova epoca e che si vende colla massima facilità. L'articolo trova in Germania grande smercio. Scrivere H 6 10510 Haasenstein e Vogler, Francoforte s/M (Germania).

Medico-chirurgo è ricercato da Stabilimento Ortopedico per un periodo di quattro mesi. Condizioni favorevolissime. Scrivere sotto il Numero 9000 presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Tagliatore sarto abile per uomo e signora avente servito primarie case, disponibile. S. T. posta Milano.

Diversi

Menta — Sbuffo.... ma pazienza ancora per poco. Pregoti terzo 3 1/2

Bortolo Non ebbi oggi il conforto di tue notizie. Spiacemi assai. Vorrei che questi giorni volassero. Abbiati innumerevoli dolcissimi baci.

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI
Premiata alle principali Esposizioni Italiane
DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER.
Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3.548.750
Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1900 L. 195,140,758

RISARCIMENTI DI DANNI
stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic. 1900
L. 774.669.814.94
di cui per assicurati italiani L. 198.367.258,25

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI
e i rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni* d'incendio *per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** *in tutti i principali Comuni d'Italia.*

L'ERNIA

è una malattia che ognuno può
PREVENIRE - CURARE - GUARIRE
seguendo le importantissime e nuove indicazioni scientifiche contenute nell'opuscolo che si spedisce franco nel Regno.
in busta aperta raccomandato Cent. 80
» » chiusa e riservata L. 1.60
Dirigere cartolina-vaglia o francobolli.
SOCIETA' CINTO SCARPA
Via San Paolo, 21 - MILANO.

Per commiss. nominare questo giornale — Si prega dare il proprio indirizzo chiaro

---

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav **COLOMBO, Rapallo Ligure** che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pro l'istruzione contro il
• DIABETE •

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume
NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

FONDERIA
in ghisa e bronzo

Costruzioni e riparazioni
di
MACCHINE AGRICOLE

FABBRICA
di viti a legno, ribattini, ganci e occhioli

Ing. L. Olian Fannio e C.
PADOVA

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi. Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 3,50 franca nel Regno**
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Amaro Bareggi
A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. — Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido**, rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

MAGNETISMO
AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata.

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5 20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia)

In **MILANO** le inserzioni
per la **GAZZETTA DI VENEZIA**
si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 18

• RACCOMANDASI: •

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Acido Salicyl e Thymol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Calso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. - MILANO - C. V. E.

Anno CLX — 1902 Giovedì 2 Ottobre N. 272

ASSOCIAZIONI
[illegible] per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Fogli separati centesimi 5, arretrati centesimi 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 2 Ottobre

SULLA RINNOVAZIONE
dei Trattati di commercio

Su tale grande questione politico-economica che presto dovrà essere affrontata, abbiamo altre volte attirato la pubblica attenzione, e di essa si sono occupati e vanno occupandosi in giornali e periodici i nostri economisti più conosciuti, primo l'on. Luzzatti.

Parecchi articoli del prof. de Johannis sull'*Economista* hanno trattato particolarmente la questione; e noi pure — specialmente in riguardo alle pretese degli agrari germanici — dimostrammo che, al momento opportuno non avrebbero formato un ostacolo insuperabile alla conchiusione d'un nuovo trattato; e con l'eloquenza delle cifre provammo che il governo germanico non avrebbe potuto contentare gli agrari per dare un fiero colpo all'esportazione industriale tedesca, la quale, per eccesso di produzione, fra altro, non naviga in liete e tranquille acque.

Il de Johannis ha raccolto ora in opuscolo i suoi articoli sull'*Economista*, e le conchiusioni che egli prende dai suoi studi sulla rinnovazione dei Trattati di commercio, vanno conosciute, perchè sintetizzano i punti principali della questione cui si connettono gli interessi economici del nostro paese, e mostrano a qual punto essa si trovi attualmente.

Il de Johannis è d'accordo con l'on. Luzzatti, nel senso ottimista; chè se vi saranno delle difficoltà da vincere per venire ad una stipulazione, ritiene pur egli che ad un accordo si dovrà necessariamente venire, poichè se i trattati colle Potenze centrali interessano grandemente la economia dell'Italia, ciascuna delle Potenze centrali ha bisogno di non adottare una politica doganale che conduca ad una guerra di tariffe coll'Italia.

E già pare che colla Germania la intesa non sia difficile tanto quanto qualche mese fa si diceva; — coll'Austria-Ungheria tutto si riduce alla clausola dei vini, e le formole già proposte dalle due parti, mostrano che la via per intendersi non può mancare; ad ogni modo l'Austria-Ungheria ha tanti punti deboli nei quali può essere colpita riguardo alla sua esportazione in Italia, che non vorrà certo sacrificare per sette od ottocento mila ettolitri di vino, che formano una così piccola parte del consumo dell'Impero, tanti interessi ben più rilevanti che riguardano il suo commercio coll'Italia; — in quanto alla Svizzera, le trattative potranno essere più lunghe, forse anche produrre un transitorio stato di sospensione, ma a lungo andare prevarrà senza dubbio all'interesse apparente quello reale, e sarà la Svizzera stessa quella che, se mai una rottura avvenisse, chiederà di riprendere le buone relazioni.

Rispetto a questo paese, allo scrittore sembra, anche per la esperienza del passato, che la linea di condotta debba per l'Italia essere chiara e precisa. Domandiamo alla Svizzera, colla quale facciamo un così grande numero di scambi, quale sia il trattamento che ragionevolmente desideriamo, e sia questo una specie di *ultimatum*. Ove credano i negoziatori svizzeri che non sia possibile o facile intendersi, lasciamo a loro la responsabilità del rifiuto; e viviamo *sicuri* che dopo breve tempo sarà la Svizzera stessa che ci chiederà di riprendere le trattative. Ma se invece facciamo persuasi gli svizzeri, che sono fini commercianti, che non siamo ben fissati in ciò che vogliamo e che temiamo più di loro una rottura, arriveremo a delle discussioni, che non porteranno a conclusione.

Nulla quindi ha lo scrittore, per la parte che riguarda la rinnovazione dei trattati, da aggiungere a quanto già espose in altra occasione, che cioè furono esagerate le difficoltà a cui si può andare incontro e si è gettato un allarme che non è abbastanza giustificato. La *rabbia doganale*, come ben dice l'on. Luzzatti, si rode da sè; ed è stata questa volta accorta e lodevole politica quella dell'Italia, di mantenersi estranea a questa frenesia di tariffe, a cui si abbandonano con strani soliloqui gli altri Stati, come se ciascuno di loro fosse padrone dei mercati degli altri paesi.

***

Lo studio del de Johannis aveva un'altra tendenza, quella di rilevare la assurdità di un dissidio interno, che alimentato dalla politica e dalla rettorica, minacciava di dividere in due campi il paese, togliendo così al Governo quella forza di cui deve disporre per le prossime future negoziazioni.

Intendesi parlare del dissidio tra il Nord ed il Sud, tra l'Italia agricola e l'Italia manifatturiera; dissidio che in un dato momento parve assumere aspetto, quasi violento, ed ebbe infatti in Parlamento una eco non trascurabile; sebbene a dir il vero la rappresentanza della nazione in quel dibattito si sia mostrata superiore alle piccine e non giustificate gare.

Prima di tutto non è senza interesse avvertire che se le provincie del mezzogiorno hanno attività agricola prevalente sulla manifatturiera, non è meno vero che anche le provincie del Nord hanno una parte e non trascurabile della loro fortuna impiegata nella agricoltura. E tanto più questo fatto è degno di attenzione in quanto che, se nel Sud predominando ancora al coltura estensiva, vi sono abbondanti prodotti agricoli, che richiedono sfogo; al Nord essendo meno rara la coltura intensiva, la agricoltura rappresenta per ciò stesso in minor quantità di prodotti, una relativa maggiore quantità di capitale impiegato, così da doversi ritenere che, economicamente parlando, i due interessi si equivalgano. Molti prodotti agricoli nelle provincie meridionali sono ancora *naturali*, mentre i similiari od altri delle provincie settentrionali sono selezionati.

Sarebbe stoltezza ora cercare di dimostrare quali possono essere finanziariamente gli interessi prevalenti, ma ci limitiamo ad osservare che anche gli interessi agricoli delle provincie settentrionali non sono trascurabili, ed è un errore il credere che al Nord prevalga eccessivamente il capitale manifatturiero su quello agricolo.

Ma anche intralasciando ciò, sebbene abbia qualche peso nella questione che si è dibattuta, venne già dimostrato colle cifre che il complesso della agricoltura italiana non ha affatto sofferto in causa della protezione manifatturiera che venne accordata nel 1887. Certo vi fu un periodo di crisi anche accentuata, ma più che al fatto del regime protezionista è da attribuirsi alla rottura dei rapporti commerciali colla Francia, rottura che ogni giorno più si accerta, fu causata, non già da contestazioni di interessi economici, ma da ragioni di indole politica che soverchiarono in tutti due i paesi, le ragioni economiche.

L'agricoltura italiana nel 1888 ebbe certo una forte scossa, come del resto la ebbe la industria manifatturiera e la ebbero i commerci di ogni genere, giacchè ci fu chiuso il principale nostro mercato di esportazione, la Francia, dove ad un tratto le vendite nostre da 400 milioni caddero a 170.

Ma non è meno vero che susseguentemente, sia per gli sforzi stessi della economia nazionale, industria ed agricoltura, sia per le agevolezze che si ottennero nel 1891 dalle Potenze centrali, la ripresa non si fece attendere ed il nostro movimento di esportazione andò riprendendo il suo progressivo sviluppo, guadagnando sempre nuovi mercati ed accrescendo gli scambi in quelli che già erano da noi serviti.

Occorre ora che le negoziazioni, che si intraprenderanno fra poco per la rinnovazione dei trattati di commercio, possano avere una base sicura nel non tener conto affatto di quelle esagerazioni che per molto tempo furono argomento prediletto di pubblica discussione.

Il preteso dissidio tra agricoltura e industria manifatturiera nel campo dei dazi doganali non esiste in Italia; perciò i negoziatori possono mettersi all'opera scevri da ogni preoccupazione in proposito, ed intenti solo a salvaguardare gli interessi generali del paese

Guai a noi se trattando per la rinnovazione dei trattati di commercio, ci sentiremo deboli per interni dissidî.

La tariffa doganale tedesca

Berlino 1. — La commissione per la tariffa doganale mantenne le deliberazioni prese in prima lettura circa i dazî minimi pei cereali, e respinse le mozioni Hahn chiedenti aumenti di tali dazî.

La commissione stessa discusse il primo paragrafo decidendo di mantenere la sua decisione che introduce il dazio-*minimum* nella tariffa pel bestiame.

Berlino, 1. — Durante l'odierna seduta Commissione del Reichstag pella nuova tariffa doganale, i socialisti proposero la seguente aggiunta al primo paragrafo:

« Il Consiglio federale è incaricato di sopprimere i dazi sui prodotti esteri, se i prodotti similari provenienti dai sindacati tedeschi sono esportati e venduti all'estero più a buon mercato che in Germania. »

Molkenbohr appoggia la mozione e combatte i sindacati.

Posadowsky risponde che il governo sta facendo una inchiesta sui sindacati, che pubblicherà se non conterrà documenti confidenziali. L'inchiesta sarà estesa anche al conflitto esistente fra i sindacati e i consumatori.

Dopo lunga disscusione, la mozione dei socialisti è respinta.

Berlino 1. — La commissione ha altresì emendato il paragrafo settimo introdotto nel progetto durante la prima lettura. L'emendamento stabilisce che gli importatori di prodotti obbligati a presentare un certificato d'origine dovranno fare una dichiarazione e occorrendo dovranno provare l'origine dei prodotti stessi, altrimenti questi si tasseranno con tariffe più alte senza pregiudizio della pena e delle altre riserve legali.

Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

L'on. Zanardelli conferì oggi con parecchi ministri presenti a Roma, per affari di ordinaria amministrazione.

Il Presidente del Consiglio, fra due o tre giorni partirà per Maderno sul Garda dove passerà, nella sua splendida villa, quasi tutto l'Ottobre.

Ivi concreterà diversi progetti di legge, fra cui quello dei provvedimenti a favore dell'Italia meridionale.

La prossima amnistia

Ci telegrafano da Roma, 1 ottobre, sera:

Il periodico *La Giustizia* conferma che l'amnistia pel lieto avvenimento sarà ristretta alle sole contravvenzioni.

Varie

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

L'on. Colaianni inviò alla presidenza della Camera due interpellanze; una del ministero degli interni riguardo alla azione politica e amministrativa del Governo nel Mezzogiorno, un'altra al ministro dell'agricoltura circa i danni dei torrenti in Sicilia.

— La Commissione per il concorso alla cattedra di italiano al Liceo di Verona propose Bellori e il ministro Nasi approvò.

— Manfroni fu nominato insegnante di storia moderna all'Università di Padova.

ITALIA E UNGHERIA
Una risposta di Francesco Kossuth

Francesco Kossuth, rispondendo al telegramma dei deputati Socci, Di Stefano, Gattorno, Battelli, Tedesco e Rispoli, di ossequio alla memoria del suo venerato padre, dice:

« Noi Ungheresi ricordiamo che l'Ungheria e l'Italia erano sorelle nelle sventure e negli eroici sforzi per la libertà. Alla fortuna d'Italia, cooperando a creare la sua unità, contribuì il venerato che loro vollero ri[illegible]: ed a creare la fortuna nostra intesero a contribuire il Re Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi; ma non così ha deciso la sorte, e l'Italia, sorella nostra, vide morire Luigi Kossuth nella ospitaliera sua terra. Egli è rinato fra noi più che mai in questi giorni dedicati alla sua memoria, che sperò vivrà finchè viva il culto dei popoli per la libertà. »

NUOVI E INTERESSANTI PARTICOLARI
sui disastri in Sicilia
Tragici episodi della inondazione

Dai giornali meridionali riassumiamo vari terribili episodi avvenuti al momento in cui le acque irruppero spaventosamente per le vie di Modica.

In tutta Modica bassa non esistono più nè case, nè strade; quei pochi edifizi che ancora si tengono in piedi, pericolano e minacciano di cadere.

Altri cadaveri il mare ha rigettato alla spiaggia. Presso la località denominata Scoglietti ne furono rinvenuti dieci, tra cui una povera donna incinta.

Una bambina estratta ieri sera dal fango del cortile del municipio, fu identificata per la figlia dei coniugi Cat.nuella.

La casa dell'in. Monelli fu divelta dalle fondamenta e trasportata compatta ed intera per oltre 100 metri finchè andò ad infrangersi contro la casa dei Gelfo, che a sua volta rimase gravemente danneggiata sotto l'impetuoso urto di una mitraglia di genere assolutamente nuovo.

Le acque invadendo un magazzino travolse quanto trovarono dentro sospingendo mobili, persone che furono viste precipitare, come lanciate da un esplosione, fuori della finestra.

I coniugi Montalto, spaventati dall'imperversare dell'uragano di cui non sapevano rendersi conto, aprirono imprudentemente la porta di casa.

I coniugi Montalto, vista la impossibilità di sfuggire alla piena si legarono insieme per non morire disgiunti l'uno dall'altro.

La tabaccaia Sortino fu rinvenuta viva, ma completamente istupidita; aveva veduto perire la sua figlia d'anni 20 senza poter far nulla per soccorrerla.

La casa del Barnabò rimase distrutta.

Tutti gli inquilini si trovarono morti sotto le macerie

Mentre certo Ventura attendeva mercè un buco praticato nella volta di casa sua al salvataggio della povera madre che a cavalcioni sopra una porta sorreggeva disperatamente il suo figliuoletto, la furia dell'acqua glielo strappò dalle braccia

La sola donna potè salvarsi ma rimase pazza dal dolore

La chiesa di Santa Maria è invasa dall'acqua e la statua raffigurante Gesù risorto, dall'altare dove si trovava fu rinvenuta intatta nel centro della chiesa e il popolino crede al miracolo.

Un banchiere legò nel momento che si vide perduto i suoi bambini; la moglie e se stesso ad una finestra. La corda si ruppe ed uno dei bambini cadde I genitori si slegarono, ma perirono tutti per salvarlo.

L'acqua asportò tutti i registri del notaio Crasca.

Presso la chiesa di Santa Maria la fanghiglia supera un metro di altezza Si trovano di tanto in tanto nuove vittime. I cadaveri vengono fuori orrendamente corrosi e deformati dall'azione del fango. La morte colse gran parte delle vittime mentre dormivano.

I cadaveri saranno depositi in una fossa comune sulla quale sarà eretto un monumento a ricordo della luttuosa sciagura.

Dinanzi alla chiesa del Carmine, uno dei punti dove si trovavano maggiormente ammonticchiati i cadaveri, furono rinvenuti i corpi sformati e quasi irriconoscibili delle signorine De Rosa, due avvenentissime ragazze.

Un parente appena identificati i cadaveri cadde tramortito al suolo

L'illuminazione vien fatta con mezzo di lanterne non esistendo più alcun fanale. La vista del povero paese di notte è veramente terrorizzante!

Atti di valore dei soldati

Da alcuni testimoni oculari vengono raccontati, con stupore ed entusiasmo, gli atti eroici compiuti dalla truppa e dai carabinieri nella fatale mattina del 26, quando cioè, dopo la terribile notte dell'alluvione.

Eccone uno emozionantissimo:

Il tenente Giuseppe Montanari, che ha il comando di questi carabinieri, svegliato di soprassalto dal rumore assordante della tempesta che si scatenava su Modica, udì per primo le grida di coloro i quali, dal vicinato, già chiedevano soccorso per l'irruenza dell'inondazione. Il tenente s'alzò, dette l'allarme ai carabinieri che dormivano in caserma e si dispose ad uscire con loro per portare aiuto ai pericolanti. Ma dal portone era impossibile uscire poichè l'acqua che allagava la strada era già alta due metri. Allora il tenente si ricordò che la caserma aveva un'uscita dalla parte opposta, verso la parte montuosa della città; vi si precipitò coi soldati, e, dopo aver in un attimo abbattute, con alcuni arnesi da cucina, le sbarre di ferro che chiudevano le imposte, corse ove partivano le grida, guadando le vie già invase dalla corrente impetuosissima.

Le invocazioni di soccorso uscivano più strazianti da un pianterreno ove i coniugi Pietro Coppari e Veneranda Lucente stavano per affogare. In quel tugurio le acque erano entrate con furiosa veemenza e s'erano inalzate fino quasi al soffitto. La povera Lucente, mezza discinta, compiva immani sforzi per mantenersi a galla; il marito, immerso fino alla gola, si teneva disperatamente attaccato all'inferriata soprastante alla porta ed esortava il vicinato a salvare lui e la moglie dalla morte.

E l'acqua saliva, saliva sempre, gorgogliando e travolgendo mobili e suppellettili.

Intorno, dai balconi, dalle finestre, dai tetti, cento visi si sporgevano inorriditi, cento mani gestivano angosciosamente.

Ma nessuno osava slanciarsi per aiutare i due poveretti; nessuno si sentiva il coraggio di mettere a repentaglio la propria vita per trarre in salvo quei due che ormai agonizzavano!

Il tenente Montanari, animando con l'esempio i carabinieri che gli stavano accanto, si gettò per primo nell'acqua e attraversò a nuoto la corrente Subito il carabiniere Di Bella e il vice-brigadiere Petrucci lo raggiunsero: quest'ultimo, avanzandosi vigorosamente tra i vortici, giunse alla porta del tugurio, si abbrancò all'inferriata soprastante e attese i compagni. Gli sforzi per entrare nel pianterreno furono invece formidabili: le suppellettili rovesciate ne ostruivano l'ingresso: la corrente vi affluiva con rabbiosa violenza. Appena abbattuta la porta, la Lucente cadde tra le braccia del Petrucci. e si avviticchiò a lui, impedendogli qualunque movimento per trarla in salvo. Il vice-brigadiere, dopo essersi sommerso più volte, fu costretto a chiamare aiuto. L'altro carabiniere e il tenente gli gettarono allora una fune, ed egli potè così portare la donna fuori della casa.

Subito dopo lo stesso Petrucci tornò presso il Coppari che ancora, disperatamente, si teneva aggrappato alle sbarre, e, caricandoselo sulle spalle, ebbe ancora la forza di trascinarlo presso il carabiniere e il tenente, i quali, a pochi metri dalla casa, con l'acqua fino alla gola, prestavan man forte al valoroso salvatore.

Quello spettacolo d'eroismo suscitò grida d'ammirazione e rianimò quanti si trovavano in mezzo al pericolo.

I carabinieri Collesana, Trivella, Aiello e il delegato Bennati, poco dopo fecero a gara per trarre in salvo altre persone.

Ma tali atti ammirevoli non furono una prerogativa della sola benemerita arma: ben altri, da una compagnia di soldati, comandati dal tenente Mariconda, ne furon compiuti in molti luoghi allagati. Quei coraggiosi, stando per ore ed ore immersi nell'acqua limacciosa, attraversando a nuoto i punti più inondati, visitando le case dalle quali uscivano lamentazioni e invocazioni, riuscirono a portare in salvo intere famiglie, a sottrarre dalla morte donne e fanciulli, a soccorrere infermi e feriti, a scongiurare in parte quell'ecatombe che la furia degli elementi minacciava di rendere assai più terribile, assai più dolorosa!

Così l'esercito risponde agli insulti e alle denigrazioni di socialisti, anarchici e rivoluzionari di ogni specie, i quali se sanno porlo in cattiva vista davanti al popolo con le più immonde calunnie non sanno minimamente imitarne le vere e altissime virtù.

L'on. Niccolini a Modica

SUL LUOGO DEL DISASTRO — LA VISITA — LA VIOLENZA DELLA DISTRUZIONE — LA VIA MALEDETTA — LA TRISTE VISIONE — L'ESERCITO ALL'OPERA — I PROVVEDIMENTI — I CADAVERI.

Ci telegrafano da Modica 1 ottobre sera:

La visita del sottosegretario Niccolini ai diversi punti della città durò dalle 5 alle 10. Niccolini, che osservò minutamente i danni, sta redigendo insieme con gli ingegneri la relazione per stabilire approssimativamente l'entità dei danni stessi e proporre i provvedimenti necessarî.

Nella visita l'on. Niccolini constatò che in un raggio di 800 metri la violenza dell'acqua, dei sassi e del fango ha atterrato quanto incontrò sul suo cammino. Non esistono più la via Santa Maria e il Corso Umberto che sono convertite in letto del torrente.

Parallelo al corso Umberto è uno stretto vicolo lungo una quarantina di metri chiamato la Via Santa, che il popolo chiama ora la *via maledetta*. Si compone di casupole, ivi il numero delle vittime fu di circa 30.

Nella chiesa di Santa Maria vi è un metro di fango e l'acqua salì per oltre 4 metri rovinando i quadri e i muri, distruggendo gli altari e i tabernacoli.

In una casa si nota una larga apertura attraverso la quale sono i ferri di un letto; in quella casa vi furono 12 vittime.

Quando si giunge in alto della via Santa Maria allo spettacolo del disastro si aggiunge quello delle numerose grotte trovantisi nel masso del ponte, ove la povera gente ha posto i proprî tuguri. In uno spazio di pochi metri sono confusi uomini e bestie. In tanta tristezza è supremo conforto il vedere i nostri bravi soldati del 20.o fanteria, comandati dagli ufficiali che lavorano nell'acqua tenacemente. Sono neri di fango ma sereni infaticabili, mentre la popolazione li guarda ammirata e riconoscente.

Dalle 11 alle 13 l'on. Niccolini presiedette la riunione degli ingegneri del genio civile e degli ingegneri comunali a cui assistette pure il sindaco Casciani.

Dietro istruzioni avute dal ministro Balenzano, dopo l'adunanza suddetta l'on. Niccolini ordinò i seguenti provvedimenti urgenti: Ripristino della conduttura dell'acqua potabile; costruzione di due passarelle per mettere in comunicazione i diversi quartieri dall'alto al basso; costruzione di un parapetto lungo il torrente per la sicurezza delle persone.

Inoltre l'on. Niccolini si riservò di concordare provvedimenti per lo sgombero delle macerie appena avrà conferito con Balenzano.

Niccolini ordinò la preparazione del progetto per la sistemazione dei due torrenti che causarono il disastro.

Intanto il sottosegretario preoccupato dalla posizione topografica di Modica ordinò agli ingegneri di studiare rapidamente i progetti per impedire il ripetersi di disastri che sarebbero inevitabili lasciando le cose come sono attualmente. Perciò Niccolini diede ordine ai funzionari di visitare il corso del torrente a monte della città per stabilire il da farsi.

Da 48 ore non si scoprirono a Modica altri cadaveri. Quelli trovati a Modica finora sono 135 non compresi quelli di Sicli. Quasi tutti appartengono alla popolazione più misera cioè a quella che abitava le casupole a un solo piano, o i piani terreni, o le stalle.

L'on. Niccolini a Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa 1 ottobre sera:

Alle ore 19 arrivò l'on. Niccolini accompagnato dal sindaco Vinci, dai deputati dal prefetto Bianchi e dal senatore Di Scalea, che avevano messo a disposizione dell'on. Niccolini fino da ieri un treno speciale e seguirono sempre Niccolini che fu gratissimo loro e alla Società sicula per avergli facilitato il doloroso compito.

I soccorsi

Ci telegrafano da Roma, 1 ottobre, sera:

Il guardasigilli Cocco-Ortu dispose che l'economato generale dei benefizi vacanti elargisca 11.000 lire a favore dei danneggiati della Sicilia. Di esse 7500 saranno inviate al prefetto di Siracusa e 3500 a quello di Catania.

La Magistratura prese la iniziativa per fare una sottoscrizione tra i magistrati, per soccorrere le famiglie più bisognose colpite dal grave disastro siciliano.

— La Giunta municipale di Roma, deliberò di inviare 10,000 lire a favore dei danneggiati di Sicilia.

Altri soccorsi

I DANNI DELLE FERROVIE SICULE — UNA PROTESTA DEL SINDACO DI MODICA.

Ci telegrafano da Catania 1 ottobre sera:

Il prefetto di Catania telegrafò all'on. Niccolini che le r. n. *Sardegna* e *Aretusa* giunsero a Catania a disposizione dell'autorità. Qualora occorrano a Modica uomini si invierà l'equipaggio per lo sgombro delle macerie.

E l'on. Niccolini rispose ringraziando della generosa offerta, ed aggiungendo che fortunatamente non si abbisognava della loro opera.

Giunse notizia che si sono ripescati cadaveri in diversi punti del mare spintivi dalle correnti.

Ulteriori notizie recano che la rete sicula ebbe danni per circa 300 mila lire. Sulla linea Modica Ragusa si dovrà ricostruire un ponte e deviare un torrente. L'interruzione durerà ancora circa un mese.

Domani comincierà il trasbordo.

Il sindaco e la giunta di Modica inviarono alla *Agenzia Stefani* un dispaccio pregando di smentire le notizie raccolte da taluni giornali riguardo a mutilazioni di cadaveri e a scene selvaggie di vandalismi commessi a Modica.

La produzione del frumenti

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Dalle notizie raccolte dal ministero dell'agricoltura risulta che la produzione del frumento in Italia 1902 è valutata a circa ettol. 46.200.000.

DOPO LA MORTE DI EMILIO ZOLA
I giornali e Zola

Ci telegrafano da Parigi 1 ottobre sera:

I giornali dedicano oggi ancora lunghe colonne a Zola.

Sembra che la sua morte abbia rinnovato le passioni già contrastantisi e furenti all'epoca dell'affare Dreyfus. I giornali nazionalisti esprimono giudizi severi sull'uomo e sul romanziere, alcuni si scagliano contro la sua memoria con inaudita violenza, i giornali repubblicani e socialisti protestano con altrettanta violenza per il linguaggio dei fogli nazionalisti.

L'*Echo de Paris* raccoglie la voce che parecchi amici di Zola reclamano per lo scrittore l'onore dei funerali nazionali. Molti membri della maggioranza sarebbero favorevoli a questa idea e si sarebbero fatti passi presso parecchi membri del Governo.

L'*Aurore* reclama per la salma dello scrittore una tomba nel Pantheon.

Il *Matin* dice che non si trovò ancora alcun testamento, ma che si crede ne esista uno in un mobile ancora suggellato nella camera da letto.

Secondo i giornali Dreyfus avrebbe l'intenzione di assistere colla moglie e tutta la famiglia ai funerali.

La *Patrie* a questo proposito scrive che se Dreyfus assisterà ai funerali sarà l'oggetto dell'universale disprezzo e solleverà contro di lui lo sdegno dei cittadini, se invece non vi interverrà, apparirà come un mostro di ingratitudine

Il *Matin* dice che la signora Zola espresse vivo rammarico che il marito non abbia potuto terminare il suo romanzo intitolato *Giustizia*. Aveva, ella dice, l'intenzione di non più intraprendere alcun romanzo e di riposarsi facendo del teatro.

La *Libre Parole* scrive essere sopratutto all'estero che si prende il lutto per la morte di Zola.

Il *Gaulois* non ammette che si rendano gli onori militari a Zola che si chiamava il nemico dell'esercito.

L'autopsia del cadavere

Ci telegrafano da Parigi 1 ottobre sera:

Eccovi altri particolari sulla autopsia del cadavere dello Zola di cui già vi annunciai l'esito.

L'autopsia è durata un'ora e mezza. I medici constatarono nei polmoni e in tutti i visceri l'avvelenamento del sangue per acido carbonico. Nessun dubbio può sussistere. L'operatore non trovò alcuna traccia di malattia. Il defunto era di costituzione robustissima. Si notò soltanto che i reni erano alquanto indeboliti.

Dopo l'autopsia si richiese l'autorizzazione per l'imbalsamazione che verrà effettuata dal dottore Tramin.

Desmoulin, amico di Zola, ha detto che il cervello non fu osservato, perchè il corpo era già troppo mutilato e si voleva rispettare la sua ammirevole fronte.

Domani la salma sarà esposta per gli intimi soltanto.

Il racconto della Signora Zola

Ci telegrafano da Parigi, 1 ottobre sera:

E' impossibile descrivere la scena di lagrime e di desolazione che accadde quando venne comunicata alla signora Zola la morte del marito. La signora disse: « Morire così dopo quarant'anni di matrimonio è orribile! Egli che aveva così paura della morte! Ma voglio vederlo. Non è vero che non me lo rifiuterete, dottore? »

La crisi sopravvenne tosto e durò mezz'ora. Poi, calmatasi alquanto, la signora disse:

« Domenica quando siamo andati nella stanza da letto il fuoco era acceso.

— Siete stato voi ad accendere il fuoco, — domandai a un domestico.

— Sì, rispose il domestico, l'ho acceso perchè faceva freddo.

« Il fuoco però, continua la signora, non mi sembrava molto vivo. Domandai a mio marito:

— Vuoi che lo faccia spegnere?

— Non vale la pena, rispose, il fuoco si spegnerà da sè.

« Dopo ci siamo coricati. Verso le tre del mattino mi sono alzata presa da malessere per andare nel gabinetto, ma mettendo la mano sul bottone della porta caddi tramortita sul tappeto. Potei però rialzarmi e aprire, [illegible] di che sarei morta. Quando fui di ritorno [illegible] coricarmi, mio marito si era svegliato e [illegible] girato il bottone della luce elettrica.

— Sei malata? — mi ch[illegible]

« Gli spiegai la mia indi[illegible]

— Anch'io, mi rispose, se[illegible] malessere.

— Vuoi che chiami un domes[illegible]

— No, no lascia stare i dome[illegible] rebbero qui a chiacchierare e non [illegible] più dormire.

« Tentai allora di dormire, ma dopo [illegible] minuto mio marito si alzò. Gli doman[illegible] andava. Non mi rispose, ma non gli feci caso perchè era un poco duro d'orecchio. Allora tentai ancora di dormire e quando mi risvegliai vidi mio marito che sembrava appoggiato a un tavolino.

— Emilio, Emilio, gridai, che hai? Tu sei malato?

« Egli non mi rispose nulla e io lo vidi cadere sul tappeto.

— Ma che hai? Dimmelo!

« Non mi rispose più. Tentai di alzarmi, ma ero inchiodata sul letto. Mi era impossibile fare un movimento. Credo di avere gridato, poi perdetti ogni conoscenza. »

Fatto questo orribile racconto, la signora Zola cominciò a piangere. Poi continuò:

« Se almeno avesse terminato l'opera cominciata! Ma ahimè, l'ultimo romanzo, *Justice*, non è ancora cominciato e il piano non era nemmeno tracciato. Egli mi diceva:

— Quando avrò finito *Justice* non farò più dei grandi romanzi. Mi riposerò: scriverò per il teatro.

« Ma ora è morto! »

Così finisce il racconto della signora.

Come sta la signora Zola

I medici curanti la signora Zola redigettero il bollettino seguente:

« Lo stato è abbastanza soddisfacente, malgrado il dolore causato alla malata dalla notizia della sventura che la colpisce. L'isolamento ed il riposo assoluto sono indispensabili »: firmati: *Gaude, Larat e Defaut.*

La signora Zola si trova in uno stato di abbattimento che fa temere essere impossibile di trasportarla a domicilio prima di venerdì; tuttavia si farà in modo di trasportarla a domicilio prima che la salma venga posta nella bara.

La signora ritornerà poscia alla casa di salute di Neuilly.

I funerali dello Zola

Ci telegrafano da Parigi 1. ottobre sera:

I funerali dello Zola son stabiliti per il 3 ottobre a mezzogiorno. Gli saranno resi gli onori militari. L'inumazione si farà nel cimitero di Montmartre.

Zola era ancora vivo!!

Ci telegrafano da Parigi 1 ottobre sera:

Corre voce che merita però conferma che quando i domestici entrarono nella camera dello Zola, questi respirava ancora.

Ci volle un'ora per trovare un medico il quale quando arrivò trovò lo Zola morto.

Fogazzaro per la morte dello Zola

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Antonio Fogazzaro manda al *Giornale d'Italia* un lungo telegramma sulla morte dello Zola.

Dice che non fu la scienza vera e severa quella che lo Zola pensò di tradurre e di illustrare coll'arte. Troppo egli presunse dal proprio ingegno. Possedette alcune fra le migliori facoltà come la fantasia e l'osservazione generale sì delle cose che delle anime, gli mancò forse quella mistica adorazione dell'arte, quella appassionata e triste ispirazione a ideali non raggiungibili che di un grande spirito e poeta sono quasi la fiamma culminante e che lo rendono caro al mondo.

La verité est en marche!

Nel sacrario della famiglia

« Com'è noto, Zola adorava sua moglie, ch'egli conduceva seco ad ogni festa ed a ogni gioia.

Questo terribile verista, era un puro.

Un grande dolore: Non aveva figli.

A questo proposito rimarrà nella storia, come esempio della veridicità delle interviste, quel che scrisse il De Amicis.

Andato a trovarlo egli ne riferì come di un buon padre mite fra uno stuolo di angioletti bruni e biondi.

Ahimè! gli angioletti bruni e biondi erano una soperchieria letteraria. » (*Dall'Italia del Popolo*)

Come stavano veramente le cose

Gli amori colla serva

Telegrafano da Parigi 30 settembre al *Corriere della sera*:

Ieri sera alle 19, arrivarono in casa Zola un ragazzo ed una ragazzina accompagnati da una donna vestita di scuro; essi uscirono qualche tempo dopo lagrimosi.

L'esistenza di quei due ragazzi è ormai pubblicamente conosciuta; essi sono Giacomo e Dionigia, l'uno di tredici, l'altra di undici anni e sono i figli che Zola ebbe con una domestica, la quale ora vive agiatamente assieme ai figli. Ad essi Zola provvedeva con consenso della moglie, la quale ama i figli del marito non avendo potuto darglieno essa medesima. I poverini abitano all'estate colla mamma in una villa presso Verneuil, vicino a Mèdan, e Zola si recava ogni giorno in bicicletta a trovarli. Vi andò per l'ultima volta sabato scorso.

La madre è certa Rosereau, e gli amici del romanziere erano andati ieri ad avvertirla della catastrofe.

Per un *purissimo*, ad uso e consumo della democrazia non c'è male!!

CRONACA ESTERA

La riapertura della camera francese

Parigi 1. — Il Consiglio dei ministri riunito all'Eliseo ha fissato la riapertura della Camera per il 14 ottobre dopo avere approvato il bilancio 1903 che sarà presentato alla Camera. Il bilancio modifica l'attuale regime di favore pei distillatori agricoli (*Bouilleurs de cruc*) e aumenta l'imposta sul tabacco nei dipartimenti della frontiera. Il Consiglio si occupò della campagna intrapresa contro le casse di risparmio. Il ministro per l'istruzione fu incaricato di rappresentare il governo ai funerali di Zola.

Un Re contro il ministro della guerra

Madrid, 1 ottobre. — Secondo un dispaccio da San Sebastiano il Re avrebbe ricusato di firmare diversi decreti sottopostigli dal Ministro della guerra.

Un attentato contro un deputato cattolico

Bruxelles, 1 ottobre. — Ieri sera vi fu un attentato contro il deputato cattolico Carton Dewiart a Saint Gilles. Una bomba di dinamite fu lanciata contro la porta della casa ove abitava. I vetri si spezzarono ma nessuna vittima si ha a deplorare. L'esplosione ha chiamato molta folla. Non si conosce l'autore nè il motivo dell'attentato.

Notizie varie

Londra, 1 ottobre. — Il deputato irlandese Rose fu condannato a sei mesi di prigione con Hart Labor per intimidazione.

Lucerna 1. — Salisbury ristabilito è partito la scorsa notte coll'*express* del Gottardo direttamente per Beaulieu.

Algeri 1. — L'incrociatore *Liguria* avente a bordo il Duca degli Abruzzi è partito per la Spezia.

UN ALTRO ADDOMESTICATO

contro lo sciopero ferroviario

L'on. Nofri, ebbe ieri un'intervista con un redattore della *Stampa*, che riferisce il dialogo così:

— Questa agitazione non ha assolutamente alcuna ragione di essere; più che una vera e propria agitazione, anzi, essa è il risultato di un moto, di un impulso personale, e non riuscirà, non approderà a nulla.

— E così?......

— Così, si finirà col danneggiare le conquiste ottenute, o quanto meno ad allontanare dalla causa dei ferrovieri quelle simpatie che si eran prima cattivate.

L'on. Nofri poscia continuò:

— Questo moto, parziale del resto, è voluto ad ogni costo dai dirigenti il *Riscatto Ferroviario* contro l'opinione degli altri Sindacati componenti la Federazione dei ferrovieri, i quali ultimi, anzi, nella apposita adunanza, tenuta il 16 settembre a Milano coll'intervento della Commissione che trattò col Governo, sconsigliarono ogni agitazione recisamente, dichiarandola allo stato delle cose inopportuna, inutile, dannosa.

— Pure — chiedemmo — esiste realmente un motivo di malcontento?

— Ecco, — ci spiegò l'on. Nofri, — il malcontento, in alcuni almeno, c'è, ma il motivo, o almeno un motivo plausibile, manca assolutamente. Piuttosto esiste un equivoco, e questo, a dispetto di tutti coloro interessati a mantenerlo, conviene subito diradare, risolvere. Per comprendere, spiegare, ricercare le origini di quest'ultimo fermento, bisogna risalire alla prima agitazione, il cui risultato fu il conseguimento dell'organico.

— Quando si iniziò tale agitazione, quali erano le speranze di successo?

— Di ottenere, tutt'al più, l'organico ritenuto legittimo dalla Commissione presieduta dal Gagliardo, ciò che sarebbe stato ben poca cosa di fronte alle rovine del passato ed alle nuove necessità. Quanto ottenemmo, ora, fu superiore alle speranze concepite, inquantochè venne consacrato il diritto dei minimi e massimi di stipendio, degli aumenti a periodi fissi e della carriera per tutti gli 80.000 ferrovieri, nessuno escluso ed eccettuato, perfino gli operai, che in nessuna ferrovia del mondo hanno simili diritti.

Per tale patto che importava essenzialmente una gravissima maggiore spesa ed esercizio, il Governo, addossandosi le somme di cui le compagnie non vollero caricarsi, ne garantì ad ogni modo l'effettuazione. E la legge ultimamente votata dalla Camera e gli organici pubblicati consacrarono la nostra conquista.

— Ma i ferrovieri, oltre all'organico, avevano altri desiderata di minore importanza?

— Sì, il regolamento disciplinare, le competenze accessorie, i turni di servizio. Circa i regolamenti ed i turni il Governo si era impegnato di ottennere diversi ed importanti miglioramenti dalle Compagnie; circa le competenze, poi, garantì, come per gli organici, i nuovi sistemi escogitati dalla Commissione. E qui c'è il germe dell'agitazione attuale.

L'on. Nofri spiegò:

— E' avvenuto ora che queste competenze accessorie furono conseguite come richieste, ma però a partire dal 1. gennaio 1903 e non colla retroattività del gennaio 1902, come si ottenne per gli organici, e che, mentre il Governo potè ottenere taluni miglioramenti al regolamento, come l'abolizione dell'articolo che puniva lo sciopero ed altri relativi alle mancanze disciplinari, ecc., per altra parte non potè piegare la Società ad altre modificazioni.

Riguardo queste, la facoltà sempre avuta dalle Amministrazioni di cambiare mansioni e qualifica con altre corrispondenti, la facoltà di portare da 4 a 5 gli anni del provvisionato per alcune categorie di agenti che non sono quelle inferiori, ecc. Si è pertanto su questi desiderii non soddisfatti che si vorrebbe imperniare la nuova agitazione, e si adduce a pretesto che furono in proposito fatte realmente promesse dal Governo nelle conferenze verbali, ciò che non è.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Circa l'estradizione del Murri

In proposito, un giurista specialista in diritto internazionale, il d.r Abramo Levi di Torino scrive:

« Ecco quali sono le disposizioni che interessano circa l'estradizione Murri, per la quale sono sorte ora delle difficoltà, non volendosi nelle alte sfere del governo austriaco concedere tale estradizione senza le volute formalità, per non creare precedenti.

« La Convenzione vigente con l'Austria-Ungheria venne sottoscritta il 27 febbraio 1869; lo scambio delle ratifiche avvenne il 17 maggio successivo.

« Il preambolo accenna alla volontà dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia di assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi territori.

« L'art. 1.o concerne l'obbligo delle parti contraenti di consegnarsi reciprocamente i perseguiti o condannati (autori o complici che siano) dai Tribunali dello Stato cui appartengono e che si sono rifugiati nell'altro Stato.

« L'art. 2, tra l'altro, contempla « l'assassinio e l'omicidio volontario ».

« L'art. 9 determina le formalità a seguirsi per l'estradizione e vuole: Domanda avanzata da una parte all'altra in via diplomatica fondata sulla produzione di una sentenza di condanna o di un atto d'accusa, di un mandato di cattura o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovranno essere indicate la natura e al gravità dei fatti imputati nonchè la disposizione di legge penale applicabile ad essi.

« Gli atti debbono essere in originale od in forma autentica di spedizione, sia dal Tribunale che da ogni altra autorità competente del paese che domanda l'estradizione. Si forniranno egualmente, se è possibile, i connotati dell'estradando e le indicazioni atte a constatare l'indennità.

« Ora siccome la convenzione avvenne fra i due regnanti, si sperava che, una volta tanto si sarebbe fatta una eccezione alla convenzione vista la gravità del caso e potendo la stessa parte che concluse derogare in via speciale a richiesta dell'altra. Invece non è così.

La precedura ordinaria durerà qualche giorno di più ma la convenzione del 1869 deve essere rigorosamente rispettata.

(*Vedi ultima ora*)

Il conte Bonmartini

sapeva che lo avrebbero assassinato!

L'*Avvenire* scrive:

« Abbiamo più volte avuto occasione di affermare che il nobile Bonmartini dall'odio che dimostravano contro di lui la moglie e altri della famiglia Murri, aveva compreso che per lui era finita. Altri giornali poi narrarono come egli ebbe a dire che se fosse stato trovato morto, Tullio Murri sarebbe stato l'assassino. Ciò dimostra chiaramente come il delitto fosse da lungo tempo premeditato sì che qualche sentore ne venisse alla vittima designata.

Ora abbiamo una nuova conferma della premeditazione del delitto:

Il 27 luglio il sacerdote Don Arcangelo Simonati di Braze, cappellano da alcuni anni nella parrocchia di Crosara San Giorgio si trovava nella trattoria delle *Tre spade* a Padova col conte Bonmartini, già suo condiscepolo in un collegio. Durante il pranzo il povero Bonmartini si mostrava assai triste e preoccupato. Interrogato della cagione di tanta tristezza, finì per dire con voce commossa: « Conduco una vita infelicissima, si congiura contro la mia vita; sono continuamente insidiato, non andrà molto che mi saprai ucciso da mano assassina ».

L'amico sorpreso da queste parole gli domandò di chi sospettava, ed egli chiaramente disse che temeva dei parenti della moglie.

Don Simonati cercò di distoglierlo da così foschi pensieri, ma il Bonmartini ripeteva sempre che i suoi parenti lo volevano assassinare: Vogliono ammazzarmi, ripetè più volte con voce commossa.

Il delitto adunque fu lungamente premeditato, e non dal Naldi, il quale non fu che l'istrumento dell'ultima ora.

Gl'interrogatori

Il primo ad essere interrogato martedì dal giudice istruttore, sempre alla presenza del Procuratore del Re, fu il computista di casa Bisteghi, Faustino Cenacchi, il quale depose quanto l'*Avvenire* ha pubblicato per primo, sull'*appartamentino*, confermando che a pagarne l'affitto fu sempre la Linda Murri ad eccezione dell'ultima rata che fu versata da una donna, che ritiensi la serva del prof. Secchi.

La signora Bisteghi (ora defunta) desiderava che le scritture di affitto si facessero alla sua presenza; e così volle anche per l'*appartamentino*, che però non era troppo favorevole di affittare ad un commesso viaggiatore, ma in seguito, dietro le insistenze della Linda Murri e le preghiere dei camerieri, aderì. A proposito anzi di camerieri, si è fatto osservare che casualmente il pseudo commesso viaggiatore, giammai esistito, Luigi Ferrari, corrisponde al cognome della cameriera della signora Bisteghi (Maria *Ferrari*) e al nome proprio del cameriere (*Luigi* Tagliavini.)

La Linda Murri — aggiunge il giornale per informazioni avute da altra fonte — officiò dapprima il computista signor Cenacchi perchè venisse affittato l'*appartamentino* al commesso viaggiatore; ma in seguito si rivolse direttamente alla vecchia signora Bisteghi, pregandola anzi che le trattative continuassero solo fra loro signore e che il computista non si facesse vedere troppo di frequente in casa sua perchè la gente, di solito tanto cattiva, non dovesse maliziare sul conto suo. Viene poi assicurato che la signora Bisteghi, vinta da tanto riguardosa delicatezza della Linda Murri e fidandosi delle ottime informazioni che essa le dava del commesso viaggiatore, solamente allora accondiscese alle lunghe preghiere della moglie del Bonmartini.

Il signor Cenacchi consegnò l'altra mattina al giudice istruttore i contratti di affitto tanto dell'appartamento Bonmartini, che occupava da tre anni, pagando L. 1000 all'anno, quanto dell'*appartamentino*. In questo manca naturalmente la firma del conduttore che avrebbe dovuto essere il supposto Luigi Ferrari, e vi è invece quella della garante Linda Murri-Bonmartini. Il pagamento era in due rate di L. 90 l'una da versarsi al 14 d'agosto e la seconda al 24 dicembre.

Il sig. Cenacchi aggiunse di essere stato presente il giorno 2 settembre allo scoprimento del cadavere del conte e di avere osservato l'avv Tullio Murri in un'attitudine piuttosto imbarazzata. La Bonetti invece ostentava molta indifferenza, ma in lui quella indifferenza produsse il sospetto che essa non dovesse essere estranea al delitto e manifestò tale sospetto al Murri stesso, il quale diniegò col capo e raccontò — forse per divergere il discorso — che qualche giorno addietro la sorella gli aveva scritto una lettera da Venezia pregandolo di fare ricerche del marito.

Il sig. Cenacchi uscì dal gabinetto del giudice istruttore verso le 11.30. Vi entrò subito dopo il signor Giuseppe Baratta agente del signor conte Scarselli, il quale dalla signora Bisteghi ha ereditato la casa di via Mazzini 39.

Il signor Baratta depose che saputo del puzzo segnalato nell'appartamento Bonmartini, andò ad avvertirne la questura e quindi presenziò all'atterramento dell'uscio. Depose poi cose già note ed uscì alle 12.45.

Nel pomeriggio, prima di essere esaminata dalle 14.45 alle 15.30, fu la coinquilina del Bonmartini, signora Francesca Boni, la quale la sera del 28 agosto, verso le 18.30 si trovava in portineria quando arrivò il Bonmartini; vide poco dopo salire e poi ridiscendere la Bonetti, ma non sentì nessun urto nè s'accorse di nulla di anormale ».

Al Palazzo Bonmartini di Padova

Il giudice istruttore supplente del Tribunale di Padova, avv. Sartorelli, assistito dal cancelliere signor Valdemarca e alla presenza del cavalier G. B. Valvassori, fece togliere i suggelli apposti alla porta dello studio Bonmartini in via San Francesco, e praticò poi in tutte le stanze una minuziosa perquisizione, sequestrando — si dice — alcune carte ed alcuni oggetti di spettanza del defunto.

I suggelli furono poi posti nuovamente.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta,,

Sciopero in Umbria

Ci telegrafano da Gubbio 1 ottobre, sera:

Stamane è scoppiato uno sciopero di contadini. Infiniti fuochi sulle cime dei colli ne diedero iersera il segnale.

Il Sindaco convocò i proprietari per istudiare la soluzione.

Da Napoli

GRANDUCHI DI RUSSIA — SOCCORSI PER MODICA E MACERATA — UN MAGGIORE IMPAZZITO.

Ci telegrafano da Napoli 1 ottobre sera:

Sono giunti il granduca e la granduchessa Alessio di Russia; discesero all'*hôtel Bristol*.

— La Giunta ha deliberato di inviare lire 3000 al prefetto di Siracusa per le vittime del disastro di Modica e lire 1000 al sindaco di Macerata per i danneggiati dall'incendio.

— Fu condotto al manicomio il maggiore di artiglieria nella riserva Maino, colpito da pazzia furiosa e arrestato mentre tentava di gettare dal balcone la sorella.

Un altro scandalo bancario?

Ci telegrafano da Genova, 1 ottobre, sera:

La *Cronaca dei dibattimenti*, sciogliendo un suo riserbo, dice che, accennando ad un prossimo scandalo bancario, intendeva riferirsi al *Credito Agricolo ed Industriale* di Torino, che licenziò già il proprio direttore, ed ora dovrà pure sostituire alcuni amministratori e sopprimere tutte le filiali improduttive, conservando soltanto le sedi di Torino e Genova.

L'aggressore del conte della Gherardesca

Ci telegrafano da Firenze 1 ottobre sera:

Oggi fu eseguita l'autopsia del Marini aggressore del conte della Gerardesca e da lui ucciso con un colpo di revolver.

Sul suo corpo furono notati numerosi tatuaggi fra cui la scritta: *Viva i Martiri dell'anarchia*. Nel petto portava disegnati pure a tatuaggio pistole e pugnali.

Lo strangolamento di una domestica

Ci telegrafano da Palermo 1 ottobre sera:

Telegrafano da Arcireale che in una casa di via Maralli fu trovata morta per terra, asfissiata, la domestica Rosaria Zappalà, d'anni 60, che si trovava in servizio presso il canonico don Arcangelo Grassi. Il misfatto è avvolto nel più profondo mistero, essendosi trovato le masserizie a posto e lire 25 nella tasca dell'assassinata. La più plausibile spiegazione si crede essere questa: che la donna, appena entrata in casa, sia stata sorpresa e bendata e che poi, con le calze che le si trovarono accanto, sia stata strozzata. I presunti ladri sarebbero poi scappati senza aver potuto perpetrare il furto. Si esclude la vendetta, essendo la Zappalà donna onestissima.

L'impressione è enorme, essendo avvenuto il fatto verso le sette e nel centro della città.

Il caso della donna bigama

Un'intervista col marito redivivo

Abbiamo già narrato l'avventura toccata all'artista di canto signora Teresa Chelotti la quale, passata nel 1901 a seconde nozze col maestro Gramigna essendosi ritenuto morto nel 1897 per annegamento nel Panaro il primo marito Antonio Governatori (meccanico e non mercante ambulante come fu prima detto) aveva avuto la sbalorditiva sorpresa di vederselo vivo e vegeto alla stazione di Modena.

Abbiamo anche pubblicata giorni or sono un'intervista del corrispondente del *Carlino* da Forlì colla signora Chelotti che trovavasi là per interpretare la parte di *Leonora* nel *Trovatore*: ora è la volta del redivivo marito, il quale si recò agli uffici del *Carlino* e quivi fece le dichiarazioni seguenti, registrate dal confratello bolognese:

« Il Governatori, un uomo alto e robusto, con baffi e capelli quasi bianchi, che passò undici anni nei carabinieri e il resto della sua vita un po' dappertutto, esercitando la professione di meccanico per macchine da cucire, ci narrò come, tornato in tornato a Modena e richiesto un certificato di suo nome allo Stato Civile, si sentì rispondere che egli era morto da quasi 5 anni.

Il Governatori si fece allora rilasciare una copia del suo certificato di morte, che ci ha esibito, dal quale risulta che Antonio Governatori, di professione ambulante, figlio di ignoti, dell'età di anni 60 (allora ne aveva invece soltanto 47), marito a Teresa Chelotti, era stato trovato morto nel Panaro il 25 novembre 1897. E questo atto porta le firme di due persone affatto sconosciute al Governatori stesso.

Questi, mostrandoci l'atto, ci fece notare come fossero trascurato tutte le indicazioni relative al suo stato civile non risultandovi che quella di marito della Chelotti, e a tal fine ci mostrò una copia del suo certificato di matrimonio, celebrato il 30 marzo, dove leggesi invece che il Governatori è figlio di Domenico e della Casanova Adelaide.

Il Governatori ci disse poi di essersi recato al cimitero, ove gli fu mostrata la sua tomba, sulla quale la moglie aveva fatta porre la seguente iscrizione:

Governatori Antonio di anni 60 — Marito di Chelotti Teresina — Sepolto il 26 novembre 1897 ore 7.30 ant. — Annegato.

Il Governatori disse della sorpresa provata dai presenti quando rivelò che egli era colui che doveva essere sepolto in quella tomba ed aggiunse che recatosi al negozio delle macchine Singer, un'impiegato del quale avrebbe dichiarato di riconoscere addosso al cadavere degli abiti e degli stivali donatigli pochi giorni prima, non venne affatto riconosciuto.

Il Governatori ci raccontò poi così il suo incontro alla stazione di Modena colla moglie.

« Ad un tratto vidi la Teresina che si trovava colla madre venuta a ricoverla; questa mi vide e disse alla figlia: « C'è Antonio vivo! » Mia moglie guardò dalla mia parte turbata. Io, poco dopo, mi avvicinai e la ringraziai della premura avuta facendomi fare la cassa e l'iscrizione sulla tomba, dicendo però che avrebbe potuta risparmiarsela.

Poi, vedendo lo stato di turbamento in cui si trovava e non volendo fare scenate, dissi a mia moglie che sarei andato a casa sua più tardi per parlarle. Mia moglie infatti se ne andò colla madre e nella giornata stessa partì per Forlì ».

E il ricordo di questa improvvisa partenza della moglie è quello che più sembra irritarlo, tanto che si recherà appositamente a Forlì per parlarle, laddove si è dimostrato ben poco addolorato che la Teresina, credendosi vedova, gli avesse nominato un successore.

Sui rapporti passati con sua moglie, disse che eransi separati dapprima, quando abitavano a Lucca perchè le strettezze finanziarie non permettevano loro un'esistenza appena sopportabile: lui era andato in Francia e lei era tornata colla famiglia.

Ritornato in patria, seppe che la moglie erasi messa a cantore: volle dissuaderla, ma essa invece non volle arrendersi ed allora si separarono definitivamente.

Ora il Governatori assistito dal nostro amico avvocato Alberto Ghillini, farà gli atti per riacquistare il suo stato civile ed anche per esaminare le eventuali responsabilità di tutti coloro che hanno preso parte alla redazione dell'atto mortuario ».

LA COMETA

La misteriosa influenza delle comete — Strana fatalità — La Cometa di questi giorni ed il cataclisma in Sicilia e la morte di Zola — Che cosa pensavano gli scienziati del secolo XVIII — Rapidità vertiginosa — Il nucleo delle comete — Che cosa avrebbe dato un urto con la terra? — La cometa del 1831.

E' noto che in altri tempi le comete venivano considerate come manifestazioni soprannaturali che presagivano e accompagnavano qualche calamità.

Oggi, se pure i progressi della scienza, vengano con la più o meno loro esattezza a contraddire l'antico terrore, pure dinanzi allo svolgersi di certi fenomeni le folle si arrestano sulla china della nessuna credenza, e pensano paurosamente agli abissi che si celano dietro l'apparenza delle cose.

Ora per una strana fatalità, mentre si annunzia che una cometa arriva — con rapidità vertiginosa — dalla profondità dell'infinito verso la terra, un cataclisma terribile imperversa sull'isola bella e miete vittime e sparge il pianto e il lutto laddove pareva eterno il sorriso.

Da ieri si annunzia che il fiammeggiante astro vagante sarà visibile — nella immensa serenità dello spazio — agli occhi umani e un grande intelletto si spegne. L'ala della morte passa tragicamente su Emilio Zola!

Certamente questo avvenimento astronomico avrebbe turbato vieppiù i sonni dei nostri padri, i quali avrebbero veduto uno strettissimo rapporto tra l'apparizione della Cometa e tutte le loro sventure.

Del resto due secoli fa, prima della scoperta delle leggi di gravitazione di Newton e prima che il cammino delle Comete fosse restituito alle leggi che regolano il movimento dei pianeti del Cielo, gli stessi scienziati condividevano — a propositi della Cometa — la universale credenza.

Nel secolo XVIII si cominciò a sorridere di queste paure, ma però un altro timore subentrò: quello di una possibilità di un incontro del nostro pianeta con uno di questi astri vaganti pel cielo.

Gli scienziati di quell'epoca però non rimasero estranei a queste preoccupazioni poichè, pur non ritenendo tale avvenimento molto probabile, conchiudevano per ammettere la catastrofe finale per gli abitanti della terra nel caso di un urto. Il contatto della coda delle comete può, secondo Gregory, Lambert, Lalande, inondare il nostro pianeta con un torrente di fuoco, ridurlo in cenere, o asfissiare uomini, animali, piante coi suoi gas deleteri raccolti nelle region lontane del cielo. Lo stesso Laplace, più tardi non considerò una collisione cometaria come impossibile, benchè la probabilità gli sembrasse estremamente debole.

Così si spiega il panico cagionato dalle apparizioni delle comete un secolo e mezzo fa. Nella primavera del 1773 specialmente la voce che una cometa doveva ben presto trovarsi sul cammino della Terra e urtarla e distruggerla, si sparse rapidamente, e l'allarme fu vivissimo nonostante le comunicazioni abbastanza rassicuranti di Lalande, il celebre astronomo dell'epoca. Emozioni analoghe si riprodussero indebolite, nel 1789, nel 1816, nel 1832 nel 1857 ad ogni apparizione di cometa.

* * *

La scienza ritiene — che la cometa scorrazzando continuamente pel cielo in tutti i sensi, e penetrando nell'interno delle orbite dei pianeti fino nelle regioni comprese fra Mercurio e il Sole — un incontro colla terra non sia assolutamente impossibile, ma aggiunge che questa probabilità è ben lontana.

Il grande Arago ha stabilito col calcolo delle probabilità che il caso d'un incontro sta come 1 contro 280 milioni. D'altra parte nè la storia dell'umanità, nè la geologica che permette di risalire ben lontano, indicano che tale avvenimento siasi mai verificato.

Numerosi astronomi d'altra parte affermano che la Terra è entrata nella coda della grande cometa del 1861.

Che cosa ne è risultato? Un bagliore fosforescente sulla volta celeste. Il fatto non ha nulla di sorprendente, perchè si sa oggidì che la densità delle code delle comete è irrisoria. Questa materia nebulosa che cammina nello spazio non pesa che pochissimo, e il volume di questa nube cosmica equivalente al volume della Terra, rappresenterebbe appena 4000 chilogrammi.

Non è neppure dimostrato però che l'incomodo sarebbe così inoffensivo nel caso in cui il nostro globo penetrasse nel nucleo di una cometa.

Se questo nucleo fosse solido e di densità analoga a quella della Terra, l'urto sarebbe spaventoso, ma se per quanto solida la sua massa fosse talmente debole da rendere la sua azione insensibile, resterebbe a sapere se la materia cometaria arrivando nella nostra atmosfera, potrebbe essere nociva ai viventi.

Qui bisogna ricorrere alle ipotesi e alle congetture perchè si ignora assolutamente la composizione dei nuclei cometari.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 2 ottobre — Ss. Angeli Custodi.
Venerdì 3 ottobre — S. Candido martire.
Il sole leva alle 6.16 — Tramonta alle 17.49.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta di ieri)

Presiede l'on. Pascolato, e sono presenti:

Barbon, Berna, Bertoldi, Bertolin, Bertolini, Bortolotto, Candiani, Cattanei, Combi, Comello, Del Negro, Diena, Fiori, Frattin, Gallimberti, Greggio, Grimani, Gnolo, Marchesi, Marigonda, Mariutto, Mion, Mioni, Nani Mocenigo, Penzo, Rocca Lucca, Sorger, Ticozzi.

Argomenti vari

C'è ancora qualche strascico elettorale: il ricorso contro la proclamazione dell'avv. Marigonda al posto del conte Marcello che optò per Treviso. La Deputazione propone e il Consiglio unanimamente approva che sia respinto il ricorso. E così l'avv. Magonda ascende con passo sicuro al suo non più oscillante stallo.

Il consigliere *Frattin* dà comunicazione delle pratiche fatte con la Lagunare conforme alle osservazioni esposte dal Consiglio sullo schema di contratto per i servizi lagunari. Il Consiglio ne prende atto autorizzando la Deputazione a stipulare il contratto.

Sulle proposte relative alla pianta organica degli uffici provinciali, *Grimani*, *Diena*, *Fiori*, e *Berna*, si dimostrano d'accordo nel non approvarle e nel chiedere la sospensiva, che il Presidente a malincuore accetta e che il Consiglio volentieri approva.

Per la Scuola di Pesca

La Deputazione propone in L. 1500 per un triennio il concorso nella spesa per l'istituzione di una scuola di pesca e di agricoltura, chiesto alla Provincia dalla Società Regionale veneta di Pesca, che ne vorrebbe 2000. *Comello* propone siano date le lire 2000; ma *Greggio* fa delle critiche al progetto della istituzione, concludendo che si diano le 2000 lire a patto che direttore ne abbia 4500 di stipendio, perchè con uno stipendio inferiore non si può avere un buon direttore. *Comello*, *Barbon*, e *Marigonda* trovano curiosa la proposta Greggio che respingono; *Diena*, interloquendo, dà occasione a *Comello* di fare l'apologia della istituzione. Si va come il solito per le lunghe: la Deputazione non vuole concedere più di 1500, Comello insiste per le 2000; Greggio sta per le 2000, a condizione però che lo stipendio del direttore sia di 4500. Succede una cosa strana: è approvata la proposta della Deputazione.

Dopo di ciò e dieci minuti di paste, marsala e sigari, si passa alle sedici nomine poste all'ordine del giorno; e mentre i consiglieri vanno avanti e indietro con le schede, si salta il preventivo e nessuno sente la relazione Ticozzi perchè venga estesa anche alla nostra Provincia la legge sui consorzi grandinifughi.

Altro rinvio ed altri oggetti

Comello appoggia e loda la Deputazione ma *Bertolini*, antigrandinifugo convinto, poichè è convinto che i cannoni non fughino niente, respinge la proposta della Deputazione. *Bertolini* è della sua opinione, poichè ha visto nel suo distretto i cannoni grandinifughi otturati dalla grandine. *Comello* difende a spada tratta la proposta della Deputazione. Parla *Ticozzi*, poi *Dal Negro* proponendo la sospensiva, che è subito approvatissima.

Si approva il voto per passaggio allo Stato di spese ora a carico della Provincia e dei Comuni.

Sulla domanda del Comune di Burano che vorrebbe il condono di un vecchio debito di poco più di L. 4000, la Deputazione propone di rispondere picche. *Barbon* invano tenta commuovere i suoi colleghi a pro di Burano: per paura di creare precedenti il Consiglio approvando la proposta della Deputazione respinge la domanda di Burano, che quindi dovrà pagare.

Si ratifica per ultimo la deliberazione di urgenza della Deputazione relativa alla causa con la Provincia di Padova davanti alla quarta Sezione del consiglio di Stato per le solite spedalità maniaci.

Ultimissima la proclamazione dell'esito delle numerose nomine, molte delle quali però sono nulle perchè manca il numero legale. Ecco quelle buone:

Eletti:

A membri effettivi del Consiglio provinciale di leva, Mariutto e Ticozzi: a membri del Consiglio scolastico provinciale, Bertoldi, Bortolotto, Boldù, Diena. A rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione dei manicomi di S. Servolo e S. Clemente, Frattin. A revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale pel 1902, Berna, Bertolini e Ceresa. A membri effettivi della Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei Giurati, Penzo, Bortolotto e Fiori: a supplenti: Rocca Lucca e Ancilotto. — A membro del cons. d'Amm. dell'Istituto Coletti, Ferrari-Bravo. — A membri del Comitato forestale, Comello, Carnielli e Coletti. — A membro effettivo della Commissione provinciale per le liste politiche ed amministrative, Giacomo Scarpa.

I "Corda Fratres,,

L'arrivo dei delegati - I lavori del Congresso

Ieri notte e ieri giorno arrivarono a comitive allegre i congressisti. I primi venuti sono i francesi, quelli dal largo berretto alla *chasseur des Alpes*, col vice presidente e segretario della loro sezione, signori dott. Provencal e Andrieux Fortunè; — Parigi è rappresentata dal sig. Léon Delamarche. Sono cinquanta i francesi.

Ieri mattina alle 7 e mezza arrivarono col piroscafo a. u. *Sandor* 75 rumeni con alcune studentesse: M.lle Marie Polysu, Draghicescu, Argentina Costantinescu. Venivano da Fiume, dov'erano andati a riceverli a nome dei colleghi italiani, il segretario generale per l'Italia dott. A. De Dalimas, il console delegato di Messina D.r Paolo La Spada. Qui li accolsero festosamente il Presidente cav. Jacchia ed i compagni del Comitato ordinatore.

Alle 9.50 altra rumorosa carovana, quelli dell'Università di Padova, col loro console Callegari; alle 13.50 i rappresentanti di Genova, di Torino, di Firenze (fra questi una bella creatura, la sig.na Bianca Gardi studentessa in Lettere); Roma, rappresentata dai signori Dott. Canelli e Persico vice presidente del *senatus seniorum*; Barduzzi e prof. Simonelli di Siena, dott. Guiducci di Arezzo, ecc.

Alle ore 2.5 dalla linea di Udine arrivarono il Vice-Presidente della Sezione Rumena Jean Scurtu, ed il rappresentante della Sezione speciale degli Ebrei di Rumania, residenti a Vienna *Kadimah*, Mr. Kauff Librosen Benzion; il rappresentante della Sezione polacca di Leopoli Mr. Heuryk Mayer e il dott. Turòczi Szigfrid di Budapest.

Erano alla stazione a riceverli l'ass. Ravà in rappresentanza del Municipio, col capo-divisione dott. Martini, la 2.a Sezione della banda cittadina che salutò gli ospiti con l'inno studentesco, 8 vigili in alta tenuta col comandante Marchini, la presidenza di Venezia col labaro della confederazione internazionale, portato dallo studente Bassani della Scuola Superiore di Commercio, i consoli delle varie nazioni.

Raccoltisi tutti gli arrivati in una delle sale di aspetto, il comm. Ravà, diede il benvenuto ai congressisti, a nome della città. Calorosi evviva a Venezia, al Sindaco ed all'Italia accolsero il discorso dell'assessore.

Si formò quindi un corteo che preceduto dagli 8 vigili e dalla Banda, al suono dell'inno degli studenti procedendo per via V. E., SS. Apostoli, S. Bartolomeo e Mercerie, giunse fino in piazza, ove si sciolse tra nuovi evviva a Venezia.

Idem alle 6.45 per l'arrivo di parecchi altri rappresentanti italiani e stranieri; fra quest'ultimi i signori: Obrecht e Sommer Maurice di Stuttgart e molti federati dell'Italia settentrionale. — Invece che dal comm. Ravà questa volta il Sindaco era rappresentato dal prof. Paternoster.

Gli arrivati sono così quasi duecento, che si sparsero ieri sera per i Restaurants più in voga, e in altri luoghi, facendo qualcuno larga raccolta di piacevoli ricordi di Venezia.

Stamane alle 10 e mezza nella grande sala dell'Ateneo Veneto gli studenti si riuniranno alla adunanza inaugurale, vestendo i costumi nazionali e portando i loro labari.

Le autorità civili e militari sono invitate.

Alle 2 visita ai monumenti e questa sera in loro onore grande concerto in Piazza S. Marco, illuminata a giorno.

* * *

L'ordine del giorno per la seduta inaugurale è semplicissimo; eccolo:

Saluto delle autorità cittadine e della Regia Scuola Superiore di Commercio.

Saluto delle Delegazioni straniere ed italiane.

* * *

In una riunione dei delegati ieri sera al Bauer, venne concretato l'ordine dei lavori del Congresso, con l'aggiunta di un *referendum* fra i diversi vicepresidenti circa le dimissioni del Presidente Ludwig e del vice presidente dell'Ungheria.

Venne pure stabilito di accordare la parola alla Delegazione Rumena, e a quella della Sezione speciale, per una relazione al Congresso sulle dure condizioni degli ebrei in Rumenia, dove i figli d'Israele pagano le tasse e prestano servizio militare, ma in compenso... non godono tanti diritti concessi agli altri cittadini.

La questione è un po' grave e non sappiamo quanto ne sia utile ed opportuna la trattazione di un congresso studentesco.

Attorno alle macerie

Si sono intesi fra imprenditore e sub-imprenditore? Non lo sappiamo: quello che è certo si è che ieri pochissimi operai lavorarono.

Furono vuotate le carriuole piene che da due giorni, causa lo sciopero forzato, stazionavano nel recinto e qualche po' di lavoro si è pure fatto sul cumulo davanti la nicchia della Madonna della loggetta. Si rinvennero anzi i piedini del S. Giovanni ed un dito della mano sinistra della Madonna.

Il cav. Vendrasco

Ormai quest'uomo è convinto che tutti lo prendano molto sul serio, perchè dieci anni fa si è fatto sentir a dire che il campanile un giorno o l'altro sarebbe caduto. Così crede che tutti credano a lui quando insiste a dire, per esempio, che egli in Palazzo Ducale non ha tagliato che un misero tirante, e non due. E invece noi, ripetiamo e confermiamo, punto spaventati dal quarto d'ora di celebrità del cavaliere, i dannosi tagli da lui operati nei muri e che i tiranti tagliati da lui per fare un saliscendi sono due: li abbiamo visti ed abbiamo occhi buoni.

Del resto noi, se abbiamo ragione di dubitare della competenza grammaticale del cavaliere, riconosciamo perfettamente la sua alta competenza quando parla di crolli in Palazzo Ducale: nessuno più competente di lui; egli deve sapere che efficace contributo vi ha apportato con i suoi lavori.

Conferenza oraria

Oggi a Venezia si riunirà la conferenza internazionale per gli orari ferroviari invernali.

Rappresenterà il governo italiano il cav. ing. Zacchi ispettore delle strade ferrate.

Il Re alla "Bucintoro,,

Al telegramma spedito avant'ieri a S. M. il Re, dai « Cannottieri Bucintoro » il Ministro della R. Casa rispose col seguente:

« Il nostro Sovrano cui tornava molto gradito il riverente saluto ieri rivoltogli da codesti animosi canottieri nel festeggiare loro campioni vincitori mi incarica ringraziare cordialmente V. S. e consoci per la novella testimonianza così datagli di loro affettuosa devozione. — *Il Ministro Ponzio Vaglia.*

Il capodanno israelitico

Oggi 2 ottobre 1902 dell'era cristiana, è il capodanno del 5663 israelitico (*Rosc-Asciand*).

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di Veadar.

Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni non possono trovar posto qui.

Basterà dire che è stabilito che il principio dell'anno cada sempre nel principio della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nisàn, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche questa regola ha le sue eccezioni.

L'anno 1902 corrisponde all'anno 5662 (embolismico di giorni 383) cominciato il 14 settembre 1901, e all'anno 5663 (comune di giorni 355) che cominciato oggi finirà il 21 settembre 1903.

* * *

Ogni anno, nella ricorrenza dell'ultimo giorno dell'era israelitica, i fedeli erano soliti a recarsi separatamente a pregare sulle tombe dei loro cari.

Da ieri invece, ultimo giorno dell'anno, fu stabilito un ufficio funebre generale nella cella mortuaria del cimitero.

Vi parteciparono parecchie centinaia di israeliti che si imbarcarono alle dieci sul vaporetto che fa il servizio tra Venezia e S. Nicoletto.

Funzionò il vice Rabbino Luzzatto assistito dal vice Giuseppe Bassi.

Per la mancanza dei carri

La Presidenza della Camera di Commercio ha ricevuto ieri il seguente telegramma da Roma:

« Ho diretto energici telegrammi richiami società Adriatica perchè faccia tutto il possibile soddisfare richieste commercio per fornitura carri codesti scali; avverto intanto che stante sospensione carico stazioni interne prevedesi per domani arrivo molto materiale vuoto. — *Balenzano.*

Nell'istruzione

Il prof. cav. Anselmo Bassani della R. Accademia navale di Livorno è stato comandato dal Ministero della P. I. per il corso di meccanica nella R. Scuola Macchinisti di Venezia che nel Bassani ha acquistato un abilissimo insegnante d'istituto superiore, molto stimato fra i numerosi amici che conta nella nostra città.

Il prof. Camin il quale da un anno insegna al Liceo Marco Polo col plauso dei suoi alunni la storia, fu incaricato dal Ministero della P. I. di reggere la presidenza del Liceo stesso.

Ancora un po' di cotone rasato

Dagli agenti della squadra mobile, fu arrestato il facchino Antonio Bosgnach di 34 anni detto *Testa* abitante a S. Croce, imputato di complicità nel furto del cotone rasato pel quale, come abbiamo narrato, sono già arrestati l'oste Serrantoni e il pregiudicato Cipollato. Dal personale carcerario di S. Marco fu sequestrata una lettera diretta dal Bosgnach al Cipollato, nella quale il Bosgnach lo assicurava che una parte della merce rubata (il cotone) era al sicuro e che per quanto concerneva la sua parte di denaro non avesse timore.

Fu eseguita una perquisizione al domicilio del Bosgnach presso un'affittaletti a S Marco ma riuscì infruttuosa. La lettera diretta al Cipillato era firmata dallo stesso Bosgnach.

Una signorina arrestata

All'Albergo Germania (a S. Simeone presso la trattoria delle Barche) entrò l'altra sera una signorina elegante, in cappello nero e guanti bianchi; e ordinò da pranzo. Il cameriere le portò una minestra e la signorina chiese del pesce. Mentre il cameriere era in cucina per eseguire l'ordine, la signorina si alzò, andò alla credenza, prese un cucchiaio e un cucchiaino e se li cacciò in tasca. Nessuno dell'albergo s'avvide della strana cosa; ma la notò un individuo che passava per la via; egli entrò e ne avvertì i padroni. I quali mandarono a chiamare i questurini alla stazione, che accorsero. Con buone maniere la signorina fu persuasa a cavar fuori la roba ed ella obbedì. Venne quindi tradotta in arresto.

La cosa è un po' strana. Costei che è certa Italia Aldighieri da Mestre, abitante a S. Marco. Si recava da un po' di tempo una volta alla settimana a pranzo in quell'albergo, qualificandosi marchesa Camerlenghi. Probabilmente si tratta di un caso di cleptomania.

Stato Civile

Bollettino del giorno 1 ottobre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Rosino Giuseppe inferm. Com. con Bortolan Antonia casal. — Furlani Alfonso santese con Bertotti Luigia id. — Trevisan Francesco falegname con Tiare Teresa sarta — Celebrato l'8 settembre in Livorno — Castelli Secondo impiegato con Giorgi Maria ch. Pia casal — Celebrato il 27 settembre 1902 in Mir. — Gobito Giovanni trattore con Gallina Gilda casal. tutti celibi.

Decessi — Doleeta Zufil Giuseppina d'anni 35 coniug. casal. di Murano — Filippini Luigia d'anni 5 — Leandro Carlo d'anni 81 ved. r. pens — De Marchi Antonio d'anni 39 coniug. fumista — Maranzoni Giuseppe d'anni 58 id. facchino, tutti di Venezia — Venier Nobiluomo Giovanni d'anni 34 id. capitano Cavalleria di Padova — Nalesso Giovanni d'anni 30 celibe commissionato d'Albergo di Venezia — Tonelli Anselmo d'anni 22 id. soldato 18 fanteria di Pizzano.

Decessi fuori del Comune — Bellia Francesco d'anni 58 celibe decesso al Dolo — Ferrarese Dupre Giovanna d'anni 45 cameriera coniug. decessa a Vittorio.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Nota sibillina

SCIARADA

Il mio primier è in capo alla formica
Nel core a Dante, visse il mio secondo
Gentil profondo.
Piace il tutto a ogni lingua acre e nemica.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente:
Ver-Nice

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni —

Gli spettatori affollati e sceltissimi ieri sera salutarono al suo primo presentarsi alla ribalta con una lunga ed affettuosa ovazione Ermete Novelli nelle spoglie egre e semli di *Luigi XI*.

Quindi il pubblico con una attenzione intensissima, significativa e della sua ammirazione per l'attore insigne e del desiderio di gustarne tutta la sua arte profonda, seguì la recitazione del vecchio dramma del Delavigne, che solo il Novelli riesce a rinnovare e a vivificare.

E le acclamazioni si ripeterono calde e fragorose come grande era stato negli spettatori il compiacimento.

Questa sera la commedia dell'Augier: *Il genero del signor Poirer*, dove il pubblico sa di vedere il Novelli in una delle sue più tipiche creazioni.

Rossini. —

Emilio Zago nella gustosissima commedia del De Biasio: *Nobiltà de undes'onze*, da tutti gli altri attori recitata con vivacità simpatica, fece ieri sera, fare del buon sangue al pubblico affollatissimo.

Stasera *La casa nova* di Goldoni, una delle creazioni più dilette al grande commediografo stesso.

E' quindi naturale che i suoi nepoti vorranno esser del suo parere, plaudendo alla fine opera d'arte che Emilio Zago con grande amore allestisce e rende sul palcoscenico.

Artisti concittadini —

Rileviamo dai giornali di Genova l'ottimo successo ottenuto a quel Teatro Verdi dall'artista concittadino Nicolò Fossetta (baritono) nel *Rigoletto*. Il *Secolo XIX* ed il *Caffaro* hanno per lui giudizi assai favorevoli. Così pure ottenne un segnalato successo al Teatro Tivoli in San Francisco di California il tenore Venerandi, nell'*Otello* che egli ebbe ad interpretare nello scorso inverno anche al nostro Rossini.

Infine con onore attualmente canta nella *Lucia* a Nizza Monforte il basso Articci, che venne subito scritturato per il *Comunale* di Trieste.

Questi tre artisti sono allievi dell'egregio Maestro Morolin, al quale facciamo vive congratulazioni per gli splendidi risultati ottenuti.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle ore 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia *La Regina di Saba* Goldmark — 2. Walzer *L'invitation à la Valse* Weber — 3. Gran Sinfonia Pastorale, Beethoven — 4. Introduzione Atto I. *Ambleto* Thomas — 5. Danze Ungheresi, Brahms — 6. Inno degli studenti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 8.30 — *Il genero del signor Poirè.*
ROSSINI ore 8.30 — *La casa nova.*
MALIBRAN ore 8.30 — *Nanà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	53,19	53,36	53,82
Termometro in centigr. al Nord	18,2	19,0	21,2
» » Sud	18,2	19,8	28,0
Umidità relativa	82	73	62
Direzione del vento	SO	OSO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 20,0
minima di oggi 14,3

CORRIERE GIUDIZIARIO

La terza udienza del processo Casale-Summonte e C.

Ci telegrafano da Napoli, 1 ottobre sera:

Nello spazio riserbato agli imputati stanno soltanto il D'Ameglio e alcuni imputati minori. I banchi della difesa e della parte civile sono completamente deserti.

Improvvisamente si sente un gran fracasso nei corridoi. Alcuni curiosi sono venuti a questione con parecchi ex-elettori di Casale. Dalla questione è nato un tumulto con scambio di insolenze, di pugni e bastonate. Le guardie arrestano due fra i più turbolenti che vengono però subito rilasciati.

Il pretorio a mano a mano si popola. Nello spazio degli imputati siedono in prima fila Summonte, Casale, De Siena, Vitera. Quando si aprono le porte al pubblico, questo si precipita rumoreggiando.

Si perde tempo nella chiamata degli imputati di cui mancano sei. Con grande meraviglia si nota l'assenza dell'avv. Agrelli che sollevò i famosi incidenti dei giorni scorsi, quando egli giunge in ritardo al banco della difesa si eleva un *oh!* prolungato.

L'avv. Simeoni svolge nuove eccezioni in ordine all'incidente circa la validità della citazione dell'imputato Krafft e l'ordinanza di rinvio della Camera di consiglio.

Il Presidente si riserva di accordargli la parola dopo esauriti gli incidenti della costituzione di parte civile.

Su questo argomento parlano gli avvocati del D'orlando e le parti civili contro Casale e D'Ameglio e il sostituto Lustig.

Il Tribunale ammette la costituzione di parte civile per D'Orlando e Chianese, non per D'Ameglio.

Sull'incidente della mancata regolare citazione del Krafft parlano Marciano e Simeoni. Essendosi allontanato il pubblico ministero Lustig l'avv. Agrelli fa notare che rimane il solo Lucchesi-Palli.

Questi allora scatta, dicendo: Se per delicatezza non prendo la parola, non permetto di essere esautorato.

Il Presidente annunzia che Lustig verrà subito.

Dopo pochi minuti di sospensione si riprende il dibattimento. Parla l'avv. Raffa per combattere le argomentazioni di Simeoni e conclude per il rigetto di tutti gli incidenti.

Si toglie quindi la seduta. Domani vacanza.

Dicesi che l'on. Zanardelli prima di partire per Roma si sia col Procuratore generale Simeoni informato dell'andamento del processo Casale.

Un gran processo a Berlino

E' incominciato martedì scorso al Tribunale di Berlino un processo che richiamerà sopra di sè l'attenzione di tutta la Germania e di gran parte del mondo civile.

Si tratta ancor sempre dell'uccisione dello studente Winter a Konitz, che gli antisemiti dissero assassinato dagli ebrei per i loro scopi rituali.

Come vi ricorderete, l'assassino non fu mai scoperto; d'altra parte molti credono che il Winter sia caduto vittima di qualche impresa dongiovannesca.

La *Staatsbürger Zeitung* però, l'organo degli antisemisti, scrisse ripetutamente che procuratore di Stato, giudice istruttore e sindaco fecero sempre di tutto per deviare la giustizia. Quindi il processo che quelle autorità hanno intentato contro quel giornale e che certo sarà ricco di momenti impressionanti.

SPORT

Tiro allo storno a Lido

Domenica 5 ottobre alle ore 13 vi saranno *poules* e gare con premi in denaro ed oggetti e medaglie, l'entratura è di lire 4, per i soci della Società Cacciatori e Tiri lire 3.

Tiro al piccione a Bassano

Avrà luogo Domenica 5 ottobre: Ore 10 e mezza *Poule d'Apertura*; iscrizione lire 10. — I. premio 40 p. cento delle iscrizioni — II. premio 30 p. cento.

Ore 12 *Tiro Brenta*; iscrizione lire 25. — I. premio lire 400 e diploma — II. L. 200 e dipl. — III. lire 150 — IV. lire 100 — V. Premio lire 70 — VI. lire 50 — VII. lire 30 — VIII. Medaglia d'argento.

CRONACA VENETA

Campagna vinicola

NOVENTA VICENTINA 30 — Prezzi della giornata: Uva bianca dei colli Berici da lire 10 a 12 — Id. id dei colli Euganei da 15 a 17 — Uva nera buona di campagna da 15 a 17 — Uva nera bassa di campagna da 15 a 17 — id. id. bassa di campagna da L. 11 a 13.

N. B. La vendita dei mosti qui da noi non si usa, si vende invece l'uva.

La vendita dei vini nuovi non è ancora incominciata.

TREVISO 1 — *Il Prefetto di Treviso* — A proposito delle voci sul trasloco del Prefetto di Treviso mi risulta che fino ad oggi nulla di concreto esiste. Il comm. Bessone è al termine della sua licenza ed è atteso domani per riprendere il suo ufficio.

La Stazione di Conegliano — La nostra Camera di Commercio ha ottenuto la presentazione per l'approvazione presso il R. Ispettorato Generale delle S. F., del progetto per l'ampliamento della Stazione Ferroviaria di Conegliano. La spesa complessiva è di L. 325000 delle quali L. 285000 per l'ampliamento e L. 40.000 per la costruzione di un piano caricatore militare.

VICENZA 1 — *Pei danneggiati della Sicilia* — La Giunta Municipale seguendo l'esempio di altre città ha accordato lire 500 ai danneggiati dal recente cataclisma di Sicilia.

ESTE 1 — *Seduta Consigliare per la nomina del Sindaco* — Questa mane ebbe luogo la seduta del Consiglio pella nomina del Sindaco ed assessori: i consiglieri presenti 27; presidente Nazari Massimiliano.

L'avv. Pietro Tono venne rieletto Sindaco con voti 17 (Fracanzan nob. Carlo ne ebbe 2, schede bianche 5). Ad assessori effettivi furono eletti: Pe. À Benedetto, Nazari Massimiliano, Grandi Vincenzo, Bolzonello Angelo; a supplenti: Carminati nob. Alessandro, Pietrogrande Giuseppe.

GEMONA — Ci telegrafano 1. ott. sera: Con recente decreto vennero prorogati di tre mesi i poteri del Commissario regio del comune di Gemona.

MIRA 1 — *Cose allegre* — Domenica prossima nel quartiere di Porte, sarà data esecuzione ad un brillante programma di pubblici divertimenti, e se, come è lecito sperare, il tempo ci conserverà ancora benevolenza, tutto fa presagire che il successo non avrà nulla da invidiare all'altro lusinghiero già ottenuto domenica 14 scorso sulla ridente riviera di Taglio.

Sono da annoverarsi, tra i numeri del programma il ballo popolare nella grande sala del Teatro, la illuminazione alla veneziana della borgata e vie adiacenti, lotterie, gara pirotecnica, lanciata di palloni aereostatici, cuccagne, giuochi e.... sorprese *smart*.

La parte musicale è affidata alla nota valentia della rinomata e premiata Banda Concordia di Ponte di Brenta, che eseguirà due sceltissimi programmi.

Questa guerra a fondo alla *musoneria* attirerà certamente a questi incantevoli luoghi una folla di allegri ospiti.... *cosmopoliti*.

Ciò che auguriamo specialmente per lo scopo benefico delle feste.

MONTAGNANA 30 — *Sedute Consigliari* — Ieri a sera terza ed ultima seduta del Consiglio Comunale per discutere e deliberare sui vari ricorsi presentati da elettori in merito alle ultime elezioni amministrative. Le sedute, tenutesi di sera, furono lunghe e animatissime e sostennero validamente le discussioni, per i costituzionali, in maggioranza, il comm. Bortolo Foratti e l'avv. Zani Pasquale, per la minoranza socialista gli avvocati Fratucello e Carazzolo.

Naturalmente la maggioranza riuscì a trionfare con tutte le sue proposte, ma ieri a sera un suo ordine del giorno contro l'ultimo ricorso, la di cui accettazione poteva nientemeno che cambiare la fisionomia dell'attuale Consiglio, trattandosi dell'eventuale annullamento di una quarantina di schede, non ottenne la maggioranza assoluta. E' opinione generale che siasi preso un granchio. Comunque sia, noi, interpreti del sentimento generale, esortiamo il Consiglio a non perdersi in questioni di ripicco, ma mettersi sicuro in quella via di saggie riforme a cui il paese ha diritto dopo le fatte promesse.

NECROLOGIO

A Pacengo sul Garda il conte Francesco Baldadora.

— A S. Andrea di Campodarsego, la contessa Matilde Rebustello ved. Michieli di Padova, suocera del comm. Nob. Francesco Fanzago. Condoglianze.

ULTIMA ORA

L'estradizione di Tullio Murri

Il suo arrivo a Bologna

Ci telegrafano da Rovereto 1 ottobre sera:

Quantunque si tenga dall'autorità la notizia segreta, si è potuto sapere che è giunta oggi dal Ministero della Giustizia di Vienna, l'ordine di tradurre l'avv. Tullio Murri al confine e di consegnarlo ai carabinieri italiani, la Commissione superiore giudiziaria essendosi pronunciata favorevolmente sulla domanda di estradizione documentata, fatta dall'ambasciata italiana a nome del Governo.

* * *

Ci telegrafano da Verona 2 ottobre mattina:

Dicesi che Tullio Murri sia stato iersera tardi consegnato alle autorità italiane e sia transitato verso mezzanotte per la nostra stazione.

* * *

Ci teleg. da Bologna 2 ottobre matt. ore 1,15:

Stanotte alle 2.31 arriverà l'avv. Tullio Murri, accompagnato da quattro carabinieri e da due funzionari di P. S.

I funerali dello Zola rimandati

Ci telegrafano da Parigi, 1 ottobre, sera:

Secondo il *Temps* per accondiscendere al desiderio dei numerosi amici dello Zola e dei delegati dei dipartimenti ed esteri, i funerali si faranno domenica all'una pomeridiana.

Il ministro Chaumié a Nasi

La *Stefani* comunica da Roma 1 ottobre:

Il ministro Nasi ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro della pubblica istruzione francese Chaumié: « Sono profondamente commosso per la simpatia di cui Vostra Eccellenza volle farsi interprete presso di me in occasione del doloroso lutto che produce la così subitanea scomparsa di Emilio Zola. Nessun attestato poteva essere più sentito dal governo francese e dal paese. Ve ne faccio i miei più sinceri ringraziamenti ».

Affari della Laenderbank

Vienna 1. — Il cassiere ed il vice-cassiere della *Laenderbank* furono licenziati in seguito alle note malversazioni dell'Jellinech. Furono accettate le dimissioni dei capi sconto e controllo e furono nominati i nuovi funzionari.

Crollo di una casa

Morti e feriti

Ci telegrafano da Foggia 1 ottobre sera:

In Sanicandro causa le intemperie crollò una casa. Un uomo rimase morto sotto le macerie e altri sette sono feriti.

Alcune altre case hanno le mura lese.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 ottobre a L. 100.16

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 4 8bre 1902 è fissato in L. 100.25

Listini Borse

Venezia 1 Ottobre

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 55	—	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	112	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	684	—
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	808	—
» » Veneta	—	—	—	—
» Società Veneta Costruzion.	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	209	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33	—	33	50
Az. S. V. di nav. vap. ing. nom. L. 250	—	—	120	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	—	—	1640	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	108	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	501	25
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	—	—	488	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 20 —	123 30 —	— —	— —	3 —
Francia	100 10 —	100 20 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 — —	100 10 —	— —	— —	3 —
Londra	25 19 —	25 21 —	25 06 —	25 09	3 —
Svizzera	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 20 —	105 30 —	— —	— —	3 1/2
Bancanote	105 20 —	105 30 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 2.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 30 — Apertura

Frumenti — Mercato sos. — 10mbre C. 731/8 — Cotoni Mercato fer. — Agosto 8 61 — Ottobre 8 74

Havre 30 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 46000 - Mercato sost — pel corr. Fr. 37 — — 3 mesi dopo Fr. 37 30 — 4 mesi 38 — — 6 mesi 39. —.

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 821/2 id su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7.85 — raffinato in casse [illegible] a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 00 — 3 mesi dopo corr. C. 8.78 — 4 mesi C. 8.64 — 7 mesi C. 8.60 — Entrata cotoni nella giornata balle 80000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 17000 — Idem pel continente balle 7000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 73 7/8 — — — 7mbre — — — 8ttobre inquotato — dicembre D. 73 1/8 marzo 74 3/8 — Granone disp. inq. — Farine extrast. D. 2.10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/4 — idem pel mese corr. inquo Idem mese prossimo 5,— — 3 mesi dopo il corr. 5,20 — idem 4 mesi 5 30 — Idem 4 mesi 5 50 — Idem 6 mesi 5 60 — Idem 8 mesi 5.75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Depositi nei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 74 72 — pel 10 maggio L. 74,72 — maggio 1903 L. 76 17 — ottobre 77,89 — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,62 — pel 10 agosto 190 L. 74 62 — pel 10 ottobre L. 75 54 — maggio 1903 L. 77 24 — ottobre —,— 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Borse italiane ed estere

Torino 1		
Rend. italiana 5 0/0	102 32	1/2
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	10
» 4 1/2 0/0	112 20	
» Banca d'Italia	884	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove)	117	—
» Banca commerc.	693	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	652	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	335	—
» Vitt. Em.	365	—
» Med. Ad. Sic. abod.	439	50
Sed. Cam. Franc.	100 17	1/2
» » Svizzera	100 00	—
» » Londra	25 20	—
» » Germania	125 30	1/2
Milano 1		
Rend. ital. cont.	103 05	—
Rendita fine	102 05	—
Rendita 4 1/2	113 02	1/2
Rendita 3 0/0	69	30
Banca d'Italia	865	—
Banca comm.	686	50
Credito italiano	642	50
Ferrov. Merid.	654	50
Ferrov. Meditar.	443	—
Navig. Generale	413	50
Raffineria zuccheri	483	—
Edison	505	—
Terni	1648	—
Banca Generale	—	—
Lanificio Rossi	1455	—
Cotonificio Cantoni	541	—
» Costruzioni Ven.	84	—
Obbl. Merid.	332	50
» nuove 3 0/0	239	50
Fond. Banca It. 4 0/0	507	—
Austria	105 30	—
Francia a vista	100 1.	1/2
Londra a vista	25 21	1/2
Berlino a vista	123 27	1/2
Svizzera	100 02	1/2
Cotonif. veneziano	212	—
Genova 1		
Rendita ital 5 0/0	108 05	—
» » 4 1/2 0/0	113	40
Az. Banca Italia	887	—
Banca Commerc.	587	—
Credito Italiano	592	
Ferrov. Merid.	653	—
» Medit.	444	—
Navig. Generale	416	—
Raffineria Zucchero	280	50
Cambio vista su Fr.	100 17	—
» » Londra	25 20	—
» » Germania	123 25	—
» » Svizzera	—	—
Firenze 1		
Rend. ital. 5 0/0	103 02	1/2
» 4 1/2 0/0	113	12
Londra 3 mesi	25 01	—
Francia a vista	100 30	—
Berlino a vista	123 27	—
Meridionali	654	50
Mediterranee	443	50
Banca d'Italia	885	—

Berlino 1		
Camb. su Londra 3 mesi	—	—
» su Parigi 8 giorni	—	—
» su Italia 10 giorni	—	—
Cred. Mob. aus. (fine)	245	40
Rendita it. contanti	—	—
» fine	—	—
Cons. prussiano 3 1/2	102	—
Rendita turca 1 0/0	28	90
Obbl. ferr. it. 3 0/0	68	10
Id. meridionali	67	10
Id. di Roma	102	50
Az. mer. (a term.)	—	—
Id. medit. (a term.)	—	—
Sig. Banca rend. cont.	2?6	45

Parigi chiusura	30		1	
R. fr. 3 0/0 ant.	—	—	—	—
» 3 0/0 perp.	100	97	99	82
» 3 1/2 0/0	101	32	101	35
Rend. it. 5 0/0	102	90	102	60
Ca. L. vis.	25	18	25	16 1/2
Cons. 2 3/4	93	1/4	93	1/2
Obbl. lomb.	399	—	310	—
Camb. sc. Italia		1/8		1/8
R. turc. (serie D)	28	44	28	45
Banca Parigi	1055	—	1068	
Tunis nuove	407	—	407	50
Egiz. 4 0/0 (B)	109	80	110	—
R. ung. 4 0/0	102	10	102	35
» esp. est. 4 0/0	87	02	87	75
Banca sc. Parigi	—	—	—	—
Banca ottom.	577		577	—
Arg. fine	87	—	87	75
Credito fond.	740	—	738	—
Azioni Suez	3836		3893	
Lotti turchi	120	—	121	75
Fer. mer. ter.	—	—	—	—
Rumo 1891	87	75	87	50
Porto 3 0/0	30	05	31	10
Banca francese	—	—	—	—
Rendita Serba 4 0/0	75	80	—	—

Vienna 1		
Credito austriaco	683	—
Lombardo	77	25
Banca Anglo-austriaca	274	
Austriache	715	—
Banca Austro-ungarica	1580	—
Napoleoni d'oro	19	03
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95	18
Cambio su Londra	239	42
Lire italiane carta	94	85
Rendita austriaca argento	100	55
Rendita austriaca carta	100	60
Union bank	538	—
Rendita austriaca oro	120	35
Rendita ungherese	97	85
Banca paesi aust.	397	3

Londra 1		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93	5/8
Rend. italiana 5 0/0	101	1/2
» sp. st. nuove	86	1/6
» turca nuova	28	1/16
Egiziano nuovo	108	1/2
Obbligazioni ottom. (1891)	—	—
Argento fine	93	9/16

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 1 — farine 12 marche — mercato fer. pel corr. fran 28,85 — Pross. 28,10 — 4 mesi da 9bre 27,00 4 mesi ultimi 27,50.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 34 25 — Prossimo 34,50 — 4 mesi primi 35 — A 4 ult 35,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato fer. — rosso — disponibile 17.50 — Zucchero raffinato 93.75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 22,87 Pel corr. 22 86 — 4 mesi da ottobre 23,87 4 mesi primi 24,37

Frumento — Mercato fer. — Pel corr. 20.75 — Prossimo 20,80 — 4 mesi da 9.bre 20. — 4 mesi ultimi 20.75

Anversa 1 — Frumento Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18 — — Per 4 ultimi 18 40

Magdeburgo 1 — Zucchero barbab. 6,80 merc. cal.

Marsiglia 1 — Frumento Mercato fer.

Arrivi della giornata q.li 9543 Vendite della giornata q.li 2000 — Vendita consegnare q.li — 7000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19. consegna nel corrente. Tuzelle Bel Mez 22,85 peso 75 consegna nel corrente.

Mercato di Grani

Rovigo 30 — Frumento Piave da 23,60 a 23,75 — Id. Fino Polesine da 23,15 a 23,25 id. buono Merc. da 22,55 a 22.60 — id. basso da 21,60 a 22,— — Frumentone Pignolo da 16,— a 16,25 — id giallo friul. da 15,90 a 16,10 — id Agostano da 15,25 a 15,46 — Bianco —,— a —,— Avena da 16,75 a 16,90 Gran. nuovo da

Tutto di primo costo.

Frazione di ribasso nei Grani non fini. — Granoni sostenuti con affari attivi. Avene calme.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 28 — Per Trieste pir. ital. Epiro cap. Caputi con merci.

Arrivi del 29 — Da Gallipoli gol. austr. Margherita cap. Tougli con vino all'ord. — Da Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I.

Arrivi del 30 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci del Lloyd A.

Partenze del 29 — Per Liverpool pir. ingl. Falernian cap. Wilkie con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. Brato cap. Nolli vuoto — Per Sfax pir. norv. Solferino cap. Iacobsin id. — Per Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La C mare con merci — Per Fiume pir. ital. Casto Piaggia cap. Arrighini vuoto — Per id. pir. ital Lina cap. Bertucelli — Per id pir. austr. H. Sandor. cap. Cosulich — Per Alessandria pir. ital. Nilo cap. Stabile, tutti con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 30 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 334, dei quali N. 326 per conto del commercio e N. 8 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Oggi alle diciassette, nella sua villa di S. Andrea di Campodarsego, munita dei conforti della religione, cessava di vivere la Signora

Co: Matilde Rebustello Ved. Michieli

La figlia contessa Amalia Michieli-Fanzago, il genero Nob. Comm. Francesco Dott. Fanzago ed i nipoti Gino e Maria porgono il triste annuncio ai congiunti ed ai conoscenti.

Padova, 29 settembre 1902.

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Oggi soltanto, diceva e domani sarò più ragionevole!

Ma il giorno dopo ed i giorni seguenti trascorsero senza che egli avesse la forza di rinunciare a vedere quella fanciulla ingenua e dolce che adorava sempre più.

Oh, i loro colloqui erano così innocenti!

Egli camminava vicino a lei, non osando darle il braccio, ascoltando le sue parole e guardando il suo profilo elegante vicino a lui, scrutava il minimo dei suoi pensieri e la sua follia al cospetto di quella natura adorabile e incantevole lo invadeva tutto; gli diveniva così cara che egli avrebbe preferito morire anzichè rinunciarvi.

Una sera ella gli disse:

— Voi vi chiamate Roberto! Quale grazioso nome, sopratutto per me amico mio!

Essa era pensosa e commossa parlando così.

Il giovane trasalì involontariamente.

— Che volete dire, mia cara Clotilde? le chiese egli mentre il cuore gli batteva forte.

Ella scosse la sua testa bionda.

— Parlandovi della mia vita d'infanzia abbandonata, diss'ella, io non vi ho narrato che la mia vita di convento e gli avvenimenti successivi. Ma ancora più oltre, nella notte quasi completa dei miei ricordi vi è un episodio incantevole e commovente; indimenticabile per me: è quella di un piccolo compagno della mia prima giovinezza più ricco e più altolocato di me che veniva spesso nella povera capanna in cui io ero allevata... egli era così buono, così dolce, così amoroso!

Il giovane improvvisamente si era fermato, soffocato anche lui da un'onda di ricordi e di tenerezze più intense.

— Ed aveva il mio nome, questo piccolo compagno? disse egli.

— Sì, si chiamava Roberto come voi!

— Roberto...?

— L'ho dimenticato; è tanto tempo, dodici anni, sapete... un secolo per la mia età.

— In quale paese siete stata dunque allevata mia cara Clotilde?

— In Normandia...

— Tò... come è strano!

— Che volete dire?

— Il villaggio più vicino non si chiamava Villers Feuillu?

— Sì, sì, era questo il suo nome!

— E la donna che vi curava non era Martina Fresnay?

— Ah, mio Dio, mio Dio, Roberto, diss'ella pallida, allora siete...

Egli non la lasciò finire.

— Sì, adorata piccina, disse commosso quanto lei e stringendo caramente la sua mano, sono io il Roberto della vostra infanzia!

Io, io, nepote della signora de Romilly, io che vi amavo già allora, mia piccola sorella così dolce e così gentile...

E' dunque da meravigliarsi dopo tutto che io vi abbia amato subito e riconosciuta in breve tempo appena vi ho veduto? Ecco, mia piccola Clotilde, i miei occhi non vi hanno subito riconosciuto, perchè voi siete divenuta troppo grande e troppo bella, ma il mio cuore non si è ingannato ed ha subito ripreso le care abitudini del passato.

— Quanto è buono Iddio! mormorò essa estasiata di queste dolci parole... immaginate, Roberto che io ero quasi adirata con me stessa di questo dolce ricordo; mi sembrava che l'affetto conservato per il mio caro piccolo compagno vi togliesse una particella di questo cuore in cui voi siete solo adesso con la mia benefattrice...

Adesso io sono contenta, contenta...

Essi risalirono quella sera la spianata di Montmartre con le mani avvinte, senza parlarsi, vivendo nel passato, benedicendo Iddio di quell'incontro così insperato, felici di essersi conosciuti, di essersi sempre amati...

VIII
La volontà di Giorgina

L'intimità di sir Jonathan Pierce con la famiglia Chaniers aumentava ogni giorno.

L'americano non parlava punto di tornare a New-York e nessuno nella casa pensava a trovare bizzarro il suo lungo soggiorno in Francia.

Egli amava così profondamente Giorgina! E in tutte le sue relazioni con Pietro de Sauves aveva dimostrato tanta delicatezza; e sentimenti così elevati.

Adele era assolutamente conquistata.

E tutto ciò senza alcuna discussione.

Non era da meravigliarsi: Giorgina era la sua grande debolezza.

Mai sir Jonathan trovava Giorgina esigente, troppo fantastica.

In un pomeriggio mentre Pietro de Sauves sorvegliava i lavori nell'officina e Roberto era fuori di casa, Jonathan, Adele e Giorgina discorrevano nel piccolo salone del pianterreno.

L'ora era incantevole e il rumore delle macchine lontane del laboratorio misto agli effluvi profumati del giardino sottostante imprimeva a quel luogo uno strano aspetto di vita tranquilla e felice.

— Sir Jonathan disse tutto ad un tratto Giorgina, quanto tempo resterete voi ancora in Francia?

— Non molto, signorina poichè sir Giacomo non potrebbe troppo lungo tempo privarsi della mia compagnia...

— Quale pessima ragione; io sono certa che essa non è la vera e voi ne avete altre... volete confidarmele?

— Figlia mia, disse Adele cercando di trattenere Giorgina, tu sei indiscreta.

— Col mio grande amico? Oh, no, non è possibile!

— Giorgina ha ragione, signora, in lei tutto mi incanta e mi piace!

— Tu lo vedi mamma; andiamo, signore, confessatevi!

— E' così difficile!

Egli guardava sempre Adele che volgeva il capo sentendosi poco a suo agio..

— Sì, continuò egli, io sono un pover'uomo che ha vissuto solo e che l'assenza di ogni affezione ha reso selvaggio al punto da non poter neppure esprimere i propri pensieri.

— Anche se lo si aiutasse?

— Oh, allora... Giorgina!

— Figlia mia, che cosa dici? balbettò la signora Chaniers perduta, taci, terribile fanciulla...

Ma Giorgina s'inginocchiò davanti a sua madre con una grazia adorabile che non aveva certamente mai avuto con la povera donna e che commovendo stranamente il cuore di Adele aumentava il suo turbamento.

— Perchè vuoi che io taccia, mia cara mamma? le diss'ella coprendola di baci. Perchè non vuoi tu che io confidi ad entrambi il più caro voto del mio cuore, il sogno più ardente dei miei pensieri?

— Oh, parlate, Giorgina, disse Jonathan commosso stranamente, parlate cara fanciulla adorata voi il cui cuore indovina tutto ciò che il mio vuole e pensa!

Come se egli non l'avesse interrotta essa continuò:

— Ciò che io venero ed adoro di più al mondo siete voi due: te come lui, mamma! Ve ne supplico, restate sempre con me, non ve ne separate nè l'uno nè l'altro... amandoti sempre più, madre mia fa che io non debba piangere l'altro!

Adele col capo nascosto fra le mani non osava rispondere e singhiozzava convulsamente.

— Oh, certo ella aveva amato Giorgio!

Nessun altro poteva sostituire il suo ricordo nell'animo suo.

Ma erano trascorsi diciotto anni dalla sua morte ed era Giorgina che la supplicava, che per la prima volta le parlava così teneramente, così dolcemente! Che poteva fare o risolvere?

Nulla, senonchè riflettere che adorava quella fanciulla e che era di fronte ad essa così debole da non poterle resistere e da non poterla contrariare.

La giovane riprese:

— Sir Jonathan non risponde; ma come mi approva, lo leggo nei suoi sguardi!

Oh, cara mamma, io non ho mai conosciuto mio padre, ma sir Pierce non mi ama forse altrettanto e puoi tu essere abbastanza crudele per separare ciò che Iddio solo ha voluto unire mettendo nei nostri cuori un così grande amore?

Sir Pierce si era alzato.

Dolcemente alla sua volta egli s'inginocchiò davanti alla signora Chaniers e allontanò le sue mani giunte sul suo volto.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Venerdì 3 Ottobre N. 273

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Fogli separati centesimi 5, arretrati centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e fuori di Venezia per lettera affrancata.

ABBONAMENTI
all'ultimo trimestre

Inviando cartolina vaglia di L. **3.—** si riceve il giornale a tutto dicembre (senza *Corriere della Domenica*).

Per la ***Gazzetta*** e ***Corriere Illustrato della Domenica*** dal 1 Ottobre a tutto 31 Dicembre inviare L. **5.—**

Sono sempre aperti gli abbonamenti straordinari per villeggianti in ragione di Lire **1.50** al mese. Si accettano anche abbonamenti per 15 giorni (L. **0.75.**)

SOMMARIO
del numero d'oggi 3 Ottobre

UNA DELLE CAUSE
dei disastri in Sicilia

Nei telegrammi dalla Sicilia ai giornali di Roma si legge:

« In fatto di opere idrauliche poco o nulla il Governo fece per la Sicilia ed ora per il risparmio di poche centinaia di migliaja di lire si lamenta la perdita di vite umane e di milioni e milioni di danni ».

Questa che dai siciliani è indicata come una delle cause delle sventure che ora funestano l'isola e la cui descrizione suscita terrore e pietà in tutta l'Italia, è di una evidenza luminosa e noi l'abbiamo, mille volte, additata trattando la questione, vecchia e sempre nuova, delle opere idrauliche nelle Provincie Venete.

Per voler mantenere il bilancio in limiti troppo ristretti e sproporzionati alla gravità ed entità dei bisogni, si dovettero poi sostenere spese più ingenti, per danni che le opere fatte a tempo avrebbero risparmiato.

Sarebbe ingiustizia affermare che nulla sia stato fatto per opere idrauliche nel Veneto: le cifre approvate colla legge del 1898, quelle stanziate ogni anno nel bilancio e i lavori compiuti od in corso, attestano che qualche cosa si ottenne e che le premure e i discorsi dei nostri deputati non rimasero senz'eco e senza effetto.

Ma gravi danni si sarebbero evitati e si eviterebbero per l'avvenire se le opere necessarie avessero compimento e se non si continuasse a lesinare sulle spese non solo pei lavori, ma pel personale, che è assolutamente insufficiente.

Tale insufficienza fu riconosciuta, nella Camera, dai ministri e, recentemente, fu più volte dimostrata dall'on. Niccolini, sottosegretario di Stato e dall'on. Balenzano ministro, anche nella discussione del bilancio di quest'anno.

Ma nulla si fece per provvedere, sebbene la legge, testè promulgata, sulle bonifiche, metta il Governo in grado di procedere a qualche larghezza circa al personale del Genio Civile.

La questione non è soltanto di spesa per lavori, ma eziandio pel personale, essendo evidente che i progetti non possono prepararsi e, tanto meno eseguirsi senza personale sufficiente di direzione e di vigilanza.

Si potrebbero citare provincie nelle quali il personale manca assolutamente e ingegneri, addetti a una sezione idraulica, sono trasferiti lontano, obbligati ad interrompere studî di progetti e lavori.

Noi ricordiamo molte discussioni parlamentari nelle quali deputati veneti e d'altre regioni lamentarono le ristrettezze del bilancio e lottarono per ottenere qualche aumento.

Ogni anno, inondazioni vengono a desolare i territori e a costringere il Governo a spese superiori a quelle che avrebbero richiesto i lavori compiuti a tempo.

La legge del 1898, della quale l'on. Rizzo fu relatore, è stata, certamente, benefica pel Veneto e alcuni lavori importanti ebbero compimento, coi cinque milioni che quella legge concedette, ma siamo ben lontani dall'aver raggiunto la mèta, cioè dall'aver posto un'impedimento ai pericoli dei fiumi maggiori e dei loro affluenti.

Nello scorso maggio, l'on. Chinaglia, con un discorso notevolissimo e pieno di verità, ha richiamato l'attenzione del Governo su alcune delle opere che ancor rimangono a compiersi.

Se non si eseguiranno, brutte sorprese turberanno Governo e Parlamento e avranno il loro corollario nel bilancio.

Noi abbiamo combattuto, come una illusione e un'utopia la cosidetta consolidazione delle spese, in un bilancio come l'italiano, privo di elasticità e senza margini.

I disastri della Sicilia e d'altri paesi del mezzodì danno, pur troppo, nuova forza alle argomentazioni nostre e, appena riaperta la Camera, si avrà la prova della varietà di quelle utopie e del danno prodotto dalla mancanza di spese fatte a tempo opportuno.

I giornali della Sicilia e i telegrammi che pervengono dalle regioni funestate dai recenti disastri avranno, nel Parlamento, l'eco che la verità deve produrre.

E' necessario persuadersi che se non tutte le disgrazie possono evitarsi, molte si renderebbero impossibili con provvedimenti presi a tempo, adottati quando è evidente la loro necessità.

Il ministro dei lavori pubblici deve convincersi che fu grave errore quello dell'on. Saracco che, spinto da malinteso spirito d'economia irrazionale, ridusse a proporzioni microscopiche il personale del Genio Civile, lasciando provincie senza ingegneri ed impedendo che avessero compimento progetti urgenti e lavori indispensabili.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha l'obbligo di parlar chiaro alla Camera, anche se il suo collega del Tesoro dovesse rimanerne turbato e sconcertato in calcoli e pronostici d'indole piuttosto politica che aritmetica.

Ciò che costeranno i disastri della Sicilia e delle altre Provincie del mezzodì avrebbe potuto, in parte, risparmiarsi, se opere di difesa fossero state compiute a tempo, se si avesse dato ascolto a coloro che insistevano sulla necessità ed urgenza di lavori, dei quali, ora, troppo tardi, si lamenta la mancanza o l'interruzione.

La Camera si convinca che le economie irrazionali sono, innanzi tutto, *cattivi affari* per lo Stato e che se le condizioni topografiche e idrauliche del nostro paese sono, per alcuni riguardi, eccezionali e tali da escludere la possibilità di preveder tutto e di provvedere a tutto, impongono però di non lesinare su spese che, non fatte, costringono a raddoppiarle, con immensi danni.

Consolidamento delle spese, sgravî ed altre illusioni dei politicanti vanno combattute in nome del senso comune e sono destinate a squagliarsi come neve al sole, di fronte alle improvvisate terribili, che sono, pur troppo, così frequenti da rendere poco giustificabili coloro che quelle illusioni diffondono e ne pascono il popolo.

Una delle cause dei disastri siciliani e meridionali è quella che noi indicammo più volte, e se è conosciuta si pensi ad impedire che venga riprodotta. (*x.*)

I disastri in provincia di Siracusa
L'on. Niccolini in Sicilia

Ci telegrafano da Siracusa 2 ottobre sera:

Stamattina l'on. Niccolini col sindaco di Siracusa parecchi deputati, il senatore Di Scalea ed il comm. Bianchi ha visitato il porto e la stazione ferroviaria per la quale si reclamano provvedimenti. Indi Niccolini si recò all'anfiteatro Greco, al celebre Orecchio di Dionisio, al teatro Romano, ed infine visitò il Museo diretto dal prof. Orsi ed ammirò oltre a celebri antichità le importanti scoperte fatte recentemente a Gela dall'Orsi consistenti in magnifici vasi benissimo conservati ed in un sarcofago grandissimo.

Ricevette poi al *Grand Hôtel* i sindaci ed i consiglieri provinciali per discutere circa i danni della provincia di Siracusa; ma quivi i danni si limitano a talune campagne allagate.

Alle 13.35 partì per Catania salutato dalle autorità.

***

Ci telegrafano da Catania 2 ottobre sera:

L'on. Niccolini è giunto alle 15.50. Lo ricevettero alla stazione il pro-sindaco e la giunta comunale con varî funzionarî, coi quali l'on. Niccolini si recò a visitare i lavori del porto.

Il ministro delle finanze per i paesi danneggiati

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

Il ministro delle finanze in seguito ai disastri che colpirono la provincia di Siracusa richiese immediatamente notizie sommarie sulla estensione dei territori danneggiati, per concretare i provvedimenti da adottarsi nei riguardi delle imposte. Giunte le prime informazioni, Carcano di concerto col presidente del Consiglio, con telegramma odierno diretto all'intendenza di finanza di Siracusa, ha intanto disposto che sospendasi la riscossione della quinta rata delle imposte sui terreni, sui fabbricati, e sulla categoria *b* della ricchezza mobile (redditi delle industrie e commerci) nei Comuni di Modica, Comiso, Granatana, Santa Croce, Camerina, Ragusa Superiore, Ragusa inferiore, Vittoria, Biscari, Chiaramonte, Gulfi, Scicli, Noto, Palazzolo, Acreide, Cassaro, Ferla, Siracusa, Floridia, Canicattini, e Solarino, per avere poi più particolareggiati e precisi i dati sulla entità del disastro e perchè l'azione amministrativa segua efficace e colla maggiore celerità in tutte le operazioni di accertamento definitivo dei danni e dei conseguenti sgravi a norma delle leggi vigenti. Carcano dispose che si rechi immediatamente nella Sicilia Orientale il vice-direttore generale del catasto e dei servizi tecnici, comm. Bernasconi.

Nel campo ministeriale

LO SGRAVIO DEL SALE RIMANDATO — DI BROGLIO IN AUGE — SCRUTINIO PER PROVINCIE — MOVIMENTO DI PREFETTI.

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

La *Tribuna* conferma indirettamente la notizia da tempo mandatavi che lo sgravio sul sale era rinviato indefinitamente, quando accennando alla finanza veramente democratica, pone per primo la conversione della rendita, che renderà disponibili cinquanta milioni annui, i quali potranno adoprarsi a compiere opere di pubblica utilità, a sgravare il sale e il petrolio.

In sostanza è il programma del ministro Di Broglio, che avrebbe oggi il favore degli ufficiosi.

Agli interni procedono attivissimi gli studi per l'introduzione dello scrutinio di lista per provincia, prendendone occasione dal futuro rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali imposto dalla legge.

Il Consiglio dei ministri, rinviato ieri, si riunirà domani nel pomeriggio.

Si assicura che il movimento dei prefetti comprenderà le prefetture di Firenze, Avellino, Pisa e Lucca. Winspeare sarebbe collocato a riposo.

Fra " popolari „
I tentativi di sciopero ferroviario

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

Al Ministero dei Lavori pubblici si attribuiscono i presenti tentativi di nuova agitazione dei ferrovieri, alle rivalità tra capi, promosse dal gruppo ferroviario repubblicano.

Abbiamo intitolato « Fra popolari » questo dispaccio perchè il trucco è chiaro. La comunicazione tendenziosa del ministero dei L. P., emana evidentemente da suggestione degli *addomesticati*. Vedansi le opinioni di Turati e Nofri che abbiamo riferite nei giorni scorsi mentre, effettivamente, contro il quietismo dei socialisti ministeriali, insorgono a rompere le uova nel paniere giolittiano quei guastamestieri di repubblicani: quattro noci in una sacco, ma che fanno un certo rumore.

La Gazzetta ufficiale dell'ex moribondo Calcagno, ar ticoleggia infatti a più colonne dando ragione ai ferrovieri, appunto perchè Turati e Nofri hanno dato contro alla nuova inconsulta agitazione....

L'imbroglio della Franco-italiana

Ci telegrafano da Parigi, 2 ottombre:

Il commissario della delegazione giudiaria Roi si è recato alla sede della Banca Franco-italiana ove procedette al sequestro dei libri di cassa e di contabilità, come pure di un certo numero di lettere, che saranno ulteriormente sottoposte a perizia. Dall'inchiesta fatta dal commissario risulterebbe che la Banca Franco-italiana non è che la continuazione sotto un altro nome, della Banca Gilbert, nota per varie condanne subite per truffe, condannata anche l'anno scorso.

Varie

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati per l'anniversario del plebiscito.

Il Ministro di agricoltura e commercio d'accordo a quello degli esteri ha dato incarico alle Camere di commercio di firmare per le mostre tecnico-commerciali all'estero i campionari dei principali prodotti nazionali i quali sono oggetto di esportazione ed hanno probabilità di trovare smercio sui mercati di levante del bacino mediterraneo.

— La circolare Carcano sulle dogane stabilisce che le macchine destinate al concorso di essicatoi per il granturco a Roma si spediscano con bolletta di cauzione e con esenzione di visita doganale.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 2 ott. sera:

Il Bollettino delle Finanze pubblica il decreto che proroga al 24 e seguenti gli esami di concorso a 200 posti di volontario nella Amministarzione finanziaria e pubblica pure l'avviso di concorso a 16 posti di volontario di prima categoria nel personale della Corte dei Conti.

Foggiani commissario di scrittura nelle dogane a Verona è promosso alla prima classe, Mugnai ufficiale delle dogane a Venezia è promosso alla seconda, Mattioni a Udine idem, Gruppelli da Chiasso è trasferito a Venezia, Acconando viceversa; Tercetelli magazziniere delle privative a Perugia è trasferito a Venezia, Lucchesini ricevitore del registro è richiamato in servizio ad Auronzo, Celentani ricevitore degli atti giudiziari a Udine è destinato con promozione agli atti civili a Bologna, Passega ricevitore del registro a Vigevano idem a Udine, Deamicis da Palmanova è trasferito a Vigone, Tornari da Ovada a Palmanova, Massai da Cittadella a Ponte dell'Olio Demichelis da De Monte a Cittadella, Astengo da Chiavenna a Conselve, Giacomelli aiutoagente delle imposte a Schio è collocato in aspettativa per sei mesi per motivi di salute.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

In totale le promozioni militari ascendono a 542; delle quali: 1 di stato maggiore generale e 5 del corpo di stato maggiore, 1 dei carabinieri, 230 di fanteria, 35 di cavalleria, 125 di artiglieria, 54 del genio, 7 dei distretti, 1 di fortezza, 20 del corpo sanitario, 23 del commissariato, 32 del corpo contabile 8 dei veterinari.

Vi noto il maggiore generale Stevani promosso a tenente generale, i tenenti colonnelli Angelotti del 67 fanteria, Brandi, Nagliati, Diblasi, Ferrari, Vitelli di artiglieria, Giorelli, Spaccamela, Desales, Rocchi del genio, Lawley dei distretti, promossi colonnelli; i maggiori Goirau, Bertotti, Morra, Sagramoso, Dalnegro di statomaggiore, Beyla, Sasati, Grassi, Lentini, Don, Farisoglio, Amoretti, Gerardi, Variale di fanteria, Federzoni, Pellegrini, Angelini, Pol. Lazzarini, Bozzi di cavalleria; Fantoni, Debauny, Gnindani, Antonini, Marciani, Lamavasi, Romagnoli, Franco, Tanotti, Zuccari, Corsi, Merlo, Decosa, Franzi, Giudice, Galliano, Romano di artiglieria; Scano, Capon, Scolari, Brauzzi, Angelozzi, Filippa, Arlorio, Grassi, Bottesini, Stefani, Testa del genio; Pasquali e Destri, sanitari; Pistori, Barocelli, Berti, Eusebio del commissariato, Alessandrini contabile sono promossi tenenti colonnelli.

In seguito al nuovo ordinamento dei comandi di artiglieria si nominarono i seguenti comandanti di artiglieria da fortezza: Il colonnello Rossi dalla direzione dell'artiglieria a Torino al terzo, Piola-Caselli dalla fabbr. d'armi di Terni al primo, il t.colonnello De Angelis dalla direzione di artiglieria di Alessandria al secondo artiglieria da costa, il colonnello Martinelli dalla direzione amministrativa delle brigate da costa al primo, Gennaro è incaricato del comando del terzo, Sciaraffia del secondo.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre, sera:

S. M. il Re con recente decreto ha concesso al vice ammiraglio Frigerio la medaglia Mauriziana al merito militare per dieci lustri di servizio. Il capitano di vascello in posizione ausiliaria De Gaetani è collocato a riposo. Il medico Pelloctiero cessa di far parte del servizio di emigrazione rimanendo destinato a prestar servizio all'ospedale di Spezia. E' sostituito dall'ufficiale sanitario Cocozza.

CRONACA ESTERA

L'Aquila Nera a Zanardelli e Von Wedel

Berlino 2. — Il *Reichs Anzeiger*, pubblica i decreti imperiali conferenti l'ordine dell'*Aquila Nera* a Zanardelli ed a Wedel ambasciatore tedesco a Roma.

Il compromesso austro-ungarico naufraga
Szell ha dato le dimissioni?

Vienna, 2. — Le trattative pel compromesso doganale pare accennino decisamente a naufragare — essendo i due ministri risolutamente fermi nel loro programma.

Lo Szell si afferma che abbia inviato le sue dimissioni.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha sospeso la sua partenza.

Il trust transoceanico è costituito

Londra, 2. — Il *Financial News* ha da New York che la compagnia di navigazione Morgan si è ufficialmente costituita sotto il nome di *International Mercantil Marine Company*. Il presidente è Gristow. Il capitale è costituito da 70 milioni di dollari in azioni privilegiate e 60 milioni in azioni ordinarie.

Un misterioso prigioniero
Un successore di Dreyfus

Parigi, 2 ottobre, ore 7 pom. — L'*Intransigeant* dice che un misterioso prigioniero fu condotto ieri sera fra le 8 e le 9 ore nella prigione stessa in cui era stato rinchiuso Dreyfus. La vettura cellulare era scortata da sei agenti.

Movimento dei minatori in Francia
Sciopero generale - Minacce

Saint Etienne, 2. — Il Comitato nazionale ha inviato ai minatori una circolare dicente che il congresso di Commentres ha preso risoluzioni gravi ed invitanteli alla lotta ed a tenersi pronti a marciare al primo segnale.

Saint Etiénne, 2. — Il segretario del comitato federale dei minatori francesi ha inviato una lettera a Combes richiamante l'attenzione del Governo sulle rivendicazioni dei minatori e specialmente sulla giornata di otto ore, sulla pensione, sul *minimum* di salario, ecc. La lettera aggiunge che se il Governo non interverrà, i minatori prenderanno le misure che la situazione comporta.

Donai 2 — I minatori delle miniere di Aniche approvarono all'unanimità lo sciopero generale.

Parigi, 2. — Il *Matin* ha da Lilla che lo sciopero dei minatori minaccia di estendersi a tutti i dipartimenti del Nord e del Passo di Calais.

Il Comitato sindacale di questi dipartimenti si riunirà venerdì sera a Lems per decidere sulle misure da prendere.

Secondo il corrispondente a Lilla ha destate viva impressione una conversazione udita fra scioperanti. Uno di essi avrebbe detto: «*Se non ci si darà soddisfazione faremo saltare il treno di Parigi.* » Questo proponimento merita di essere preso sul serio poichè da 15 giorni in quà fra Donai e Arras si trovarono le piastre delle rotaie svitate. La linea era sorvegliata.

Si crede che l'accidente di Arleux si debba attribuire a questi attentati.

Cortesie turco-russe

Costantinopoli 2. — La nave russa *George Pobiedonosez* col granduca Nicola è giunta nel pomeriggio. I delegati del Sultano e l'ambasciatore russo si recarono ad incontrarlo al Bosforo. Il granduca sbarcò sul *Quai* a palazzo Dolmabagtchè dove gli si resero gli onori militari. Il granduca si recò poscia in vettura scortata da uno squadrone di cavalleria a Yildiz Kiosek e fu ricevuto cordialissimamente dal Sultano. Poco dopo il Sultano gli restituì la visita a Merossim Kiosk assegnato al granduca per il suo soggiorno a Costantinopoli.

La Camera greca
La stampa greca e la Macedonia

Atene 2. — La *Gazetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento della Camera. Le elezioni generali sono fissate per il 30 novembre.

Le notizie di Macedonia hanno prodotto viva emozione. I giornali attaccano violentemente i Comitati bulgari e sperano che la Turchia domerà la sollevazione che dicono non spontanea.

Il console di Grecia, Monastir, ha ricevuto ordine di ritornare immediatamente al suo posto.

L'America manca di carbone

New York, 2. — Gli approvvigionamenti di carbone sono così scarsi che i negozianti lo vendono a 23 dollari alla tonnellata. Gli abitanti sono allarmati. E' difficile procacciarsi anche una sola tonnellata di carbone.

Intanto si annunzia il freddo. I panettieri parlano di aumentare il prezzo del pane.

Ecco un bel frutto dello sciopero dei minatori! Il freddo per la povera gente durante l'inverno!

La morte di un consigliere
nemico dell'Imperatore Guglielmo

Berlino 2. — Il consigliere municipale Kauffomann è morto oggi.

Il consigliere Municipale Kauffmann, per quante volte sia stato eletto a secondo borgomastro di Berlino, trovò sempre nell'Imperatore Guglielmo un accanito nemico, il quale non gli concesse mai la ratifica dell'onorevole carica a cui i cittadini berlinesi con rara costanza lo volevano.

Madre che uccide due figli

Ci telegrafano da Marsiglia, 2 ottobre:

Ha destato grande emozione l'arresto di una certa Perotti, accusata e quasi confessa di aver ucciso il proprio figlio di 7 anni. Infatti il cadaverino fu trovato in istato di avanzata putrefazione sotto il letto. Si crede che questa donna abbia già commesso un delitto simile a Genova, uccidendo un altro figlio.

Notizie varie

Buenos Ayres 2. — Le sedute ordinarie del Congresso sono terminate ieri.

Il freddo ed il gelo hanno cagionato grandi danni nella agricoltura delle Provincie.

Parigi 2. — La vedova David, interrogata nuovamente stamane dal giudice istruttore, ha affermato di non avere avuto con Syndon che una relazione di pura amicizia.

Parigi, 1. — Il luogotenente colonnello Marchand è stato nominato colonnello del primo reggimento di fanteria coloniale.

Londra, 2. — La Banca di Inghilterra ha elevato lo sconto dal 3 al 4 per cento.

Berlino, 2. — La Commissione del *Reichstag* ha terminato in seconda lettura l'esame del progetto sulla nuova tariffa doganale.

Londra 2. — L'Inghilterra non scelse ancora i delegati per la conferenza internazionale relativa agli impianti della telegrafia senza fili. Si crede che la conferenza non si riunirà in ottobre.

Il futuro Re d'Ungheria
secondo i giornali nazionalisti

Telegrafano da Vienna, 1 ottobre:

I giornali ungheresi del partito dell'indipendenza salutano la nascita del figlio dell'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria procamandolo l'erede al trono ungherese non valendo — dicono essi — di fronte alle leggi nazionali ungheresi la rinuncia fatta dall'Arciduca all'epoca del suo matrimonio con la contessa Chotek, ora principessa di Hohenberg.

Il giuramento col quale l'Arciduca esclude sè ed i suoi figli dalla successione se può valere in Austria non corrisponde alle regole del diritto ungherese il quale non concesce disuguaglianze sociale nei matrimoni morganatici.

La chiusura del Congresso
del partito giovanile liberale italiano

Ci telegrafano da Mantova 2 ottobre sera:

Oggi si è chiuso il 2.o Congresso nazionale del partito giovanile liberale italiano. Si è inviato un telegramma al Re ed al sindaco di Modica. Si proclamò Ravenna sede del terzo Congresso.

La Salviati-Jesurum contro la Giuria
dell'Esposizione di Torino

Ci telegrafano da Torino 2 ottobre sera:

(*Zuccaro*) — All'Esposizione d'arte decorativa è avvenuto uno scandalo rumoroso causa un cartello esposto dalla vostra ditta Salviati-Jesurum sulla sua mostra, stigmatizzante il verdetto della giuria per l'assegnazione dei premi.

Il Comitato dell'Esposizione fece allora chiudere la grandiosa mostra della Salviati-Jesurum, ma questa davanti a un notaio protestò immediatamente contro la chiusura chiedendo i danni.

In seguito a ciò stamane il Comitato lasciò che la mostra fosse riaperta.

Non conosciamo i termini con i quali la « Salviati-Jesurum » ha protestato, nè il testo del cartello esposto e non sappiamo particolarmente come il fatto si svolse, quello che sappiamo e che possiamo affermare con tutta sicurezza avendo con i nostri occhi esaminato e giudicato attentamente le opere esposte a Torino, si è che il verdetto della giuria fu veramente ingiusto per la Salviati-Jesurum, di cui il suntuoso e bellissimo padiglione non era certo superato da alcun altro. Anche a noi, leggendo nei giorni scorsi la lista delle premiazioni, aveva destato stupore la medaglia d'argento attribuita alla Salviati-Jesurum, mentre, medaglie d'oro e grandi diplomi d'onore, venivano profusi a tante altre mostre incomparabilmente inferiori per buon gusto, per arte e per ricchezza, e quindi comprendiamo ora facilmente il vivace risentimento della nostra ditta concittadina, la quale, senza badare a sacrifici, con ogni sforzo e con la cooperazione di artisti eccellenti avera voluto e saputo dimostrare il primato della industria veneziana.

CRONACA DEL MARE

New York 2. — Il piroscafo *Sicilia* è partito per Genova.

New York 30. — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Montevideo 2. — E' giunto il *Centro America*.

Santos 1. — Il *Città di Torino* è partito pel Brasile.

DOPO LA MORTE DI EMILIO ZOLA
La vita intima dello Zola

GLI AMICI INTIMI — ZOLA E I GIORNALISTI — ZOLA FUORI DI MODA — I SUOI ROMANZI, NON SI VENDEVANO PIU' — ALL'ACCADEMIA.

I dispacci hanno informato i lettori sui particolari della morte di Emilio Zola, come le centinaia di biografie dai giornali pubblicate hanno edotto a sazietà sulla vita politica e letteraria del grande scrittore. Ma poco è stato detto dello Zola intimo, quale appariva ultimamente ai suoi più fidi amici. All'estero, tutto ciò che riguarda un grand'uomo è sempre involuto di molte inesattezze, e sopra tutto le sue azioni sono sempre vedute attraverso una lente di ingrandimento che ne altera la sostanza. I più fidi amici di Zola erano pochissimi. In prima linea, la famiglia Charpentier, l'ex editore dei romanzi zoliani. La signora Charpentier, che ha quasi la stessa età della signora Zola, è diventata da qualche tempo la sua compagna quasi indivisibile. Poi viene il maestro Alfredo Bruneau, il distinto compositore che musicò la novella di Zola, *L'attaque du moulin* e il libretto *Messidoro*. Da poco aveva ricevuto da Zola un terzo libretto, *L'enfant roi*, ed ora ne sta componendo l'atto secondo, sebbene il primo non sia ancora terminato. Terzo amico intimo di Zola fu l'insigne Dumoulin che illustrò parecchi suoi romanzi. Egregio artista, egli è uno dei più ferventi ammiratori dell'opera zoliana, e passava interi pomeriggi col « maestro » per avere da lui la ispirazione pei suoi lavori. Altri amici bisogna cercarli nel mondo giornalistico. Coll'*Aurore* era sempre in ottimi rapporti come due anni fa. Riceveva i direttori della *Petite République*, della *Lanterne*, del *Rappel*.

Lo si vide l'anno passato a braccetto coll'Hébrard, direttore del *Temps*. Coi giornalisti amici parlando dei giornali avversari, era terribile. E' vero che qesti giornali avversari erano anche terribili con lui! I nazionalisti non gli potevano perdonare la parte presa nell'affare Dreyfus. Rochefort e Drumont lo hanno odiato con tutta la forza dei loro animi capaci di odiare. Zola lo sapeva e ne rideva. Una volta disse: — Il giorno della mia morte sarà il più bel giorno per quel funambolo che è Rochefort! — Anche Arturo Meyer, il direttore del *Gaulois* era una delle sue antipatie. Del resto Meyer non lo risparmiava: una volta scrisse di ritenere disonorati quei giornali che pubblicavano romanzi di Zola!

Zola occupava fin dal 1887 un appartamento di 15 camere al primo piano di via Bruxelles, 21. Alcune altre camere, annesse all'appartamento, si trovano all'ultimo piano e servono per la inquilini. Ma la famiglia Zola aveva una scala apparenza sontuosa, non vi sono che altri due servitù e da ripostiglio. Nella casa, che ha una scala propria. L'appartamento è elegante, non sontuoso. Vi fanno bella mostra parecchi oggetti artistici comprati in Italia, tra cui un magnifico lampadario veneziano. La camera da letto dove avvenne la catastrofe è di uno stile molto severo. La sua ampiezza rende sempre più incomprensibile la tragedia che vi trascorse. Come mai i vapori di una stufa poterono rendere un ambiente così vasto, irrespirabile?

E' noto che da fuori poteva penetrare, dalle connessure delle vetriate, abbastanza aria per rendere meno micidiali le esalazioni mefitiche.

Ma ritorniamo alla vita intima di Zola, non quale era dieci anni fa e che ci venne descritta da De Amicis e da altri, ma quale era ultimamente.

Emilio Zola non era più alla moda. I suoi ultimi lavori letterarii avevano lasciato freddo il pubblico che legge. Questo trovava che i romanzi si andavano facendo sempre più noiosi. *Paris*, *Rome*, *Lourdes*, *Fecondité*, erano stati giudicati severamente dagli stessi amici. Più egli guadagnava in popolarità dandosi anima e corpo alla politica e più perdeva ammiratori letterarii.

La lettera *J'accuse* fu letta da milioni di individui: l'ultimo suo romanzo da poche migliaia. Il suo editore, il Fasquelle, che successe allo Charpentier, era desolato da questa diminuzione. Buon per lui che seguitavano a vendersi i primi. Dell'*Assommoir* bisognava farne ogni anno una nuova edizione e così del *Germinal*. Da qualche tempo si notava altresì un risveglio nella vendita della *Joie de vivre*, uno dei più deliziosi suoi lavori. Di *Fecondité* non si esitavano più che alcune copie, probabilmente pei collezionisti che comprano senza leggere. Anche l'*Aurore* per pubblicare *Verité* aveva speso poco, nella persuazione che quel romanzo non sarebbe stato capace di farle fare fortuna.

Egli muore lasciando una eredità che si fa salire a qualche milione; chi dice due, chi quattro. E' certo che senza essere avaro era molto economo, e che non spendeva un terzo delle sue rendite.

E' morto col desiderio insoddisfatto di essere uno dei 40 immortali della Accademia francese. Ma gli accademici non lo volevano a loro compagno. Essi solevano dire che Zola avrebbe imputridito l'ambiente dell'Accademia! Difatti erano ben pochi i voti che, con grande stento, Zola riusciva a racimolare tutte le volte che si presentava candidato!

L'editore di Emilio Zola

L'editore delle opere di Emilio Zola è il notissimo Charpentier: una delle più antiche case libraria di Francia, che ha dato perfino il nome ad un formato tipografico: il « formato Charpentier ».

Quando la fama del romanziere cominciò rapidamente a diffondersi, e la febbrile attività del suo cervello prodigioso gli consentiva di scrivere uno e magari due romanzi ogni anno, splendidissime offerte, e davvero allettatrici, gli pervenivano dai più riputati editori di Francia e dell'estero. Emilio Zola le rifiutò tutte, recisamente. E a chi gli chiese un giorno la ragione di questa sua fedeltà, non nuova, ma abbastanza rara nel mondo delle lettere, il romanziere rispose essere per lui una questione di coscienza. Ed ecco come.

L'editore Charpentier pubblicò i primi racconti e i primi romanzi dello Zola. Ebbero accoglienza decorosa, ma con una tiratura di copie assai modesta. Non si scoraggì. Comprese che quel giovanotto prima o poi avrebbe fatto parlare di sè, si sarebbe imposto alle folle. E stipulò un contratto, nel quale si assegnava allo scrittore una certa somma fissa per ogni suo romanzo. Non era la ricchezza, ma la indipendenza della vita: fato conto dieci o quindicimila lire per ogni romanzo. Incominciò la serie dei *Rougon Macquart*: balzò fuori, il terzo o quarto della serie, l'*Assommoir*. Il volume raggiunse in pochi mesi e sorpassò le centomila copie.

Una bella mattina lo Zola riceve un biglietto di Charpentier che lo prega a recarsi da lui.

« Sapete voi (dice l'editore raggiante) che siamo già a più di centomila copie del vostro ultimo romanzo?

Allora Charpentier aprì un cassetto della scrivania ed estrasse una carta.

« Questo (riprese) è il contratto che abbiamo stipulato di comune accordo. Lo riconoscete? »

« Ma sicuro: e adempiremo lealmente, tutt'è due le condizioni pattuite ».

« Niente affatto, mio caro Zola. Per me è un contratto che non esiste più ».

E strappatolo in quattro brani lo gettò nel cestino. Poi con tono grave continuò:

« Mi vergognerei di me, e disonorerei l'arte che

professo, se vi ritenessi ancora mio prigioniero perchè firmaste un contratto che allora vi conveniva. Ma ora voi siete celebre, i vostri libri si vendono a centinaia di migliaia di copie. Detterete le vostre nuove condizioni, e io le accetto fin d'ora a occhi chiusi ».

Emilio Zola, commosso, strinse la mano al brav'uomo. E d'allora in poi l'editore e lo scrittore furono amici per tutta la vita.

Per il monumento a Zola
I funerali — Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi 2 ottobre sera:

La sottoscrizione aperta per iniziativa della *Lega per il diritto dell'uomo* per un monumento a Zola ha raggiunto la somma di 7334 lire.

La *Lanterne* assicura che il prefetto di polizia è intervenuto presso il Governo affinchè i funerali di Zola non abbiano ad aver luogo domenica.

Parigi, 2. — Il *Siècle* aveva chiesto a Dreyfus alcune righe di impressioni e ricordi sopra Zola. Egli rispose che il momento è troppo triste ed il suo dolore troppo vivo perchè egli possa parlare come conviene del suo caro e grande amico.

IL MISTERO DI BOLOGNA
L'estradizione di Murri

Il suo passaggio da Verona

Come ci riferiva il dispaccio da Rovereto ieri pubblicato, l'altra mattina giunse colà da Vienna l'ordine di estradizione del Murri.

Ultimate tutte le pratiche fu ordinata la traduzione del Murri e Bologna in via straordinaria, come avevano chiesto l'autorità e la famiglia.

Questa si è obbligata a pagare il prezzo pel viaggio da Rovereto a Bologna di uno scompartimento di seconda classe completo, riserbato cioè unicamente al Murri e agli agenti di scorta.

Essendo il detenuto ancora giudicabile e non condannato, questa facoltà gli fu concessa.

Tullio Murri ammanettato è stato condotto la sera del 1. dopo le 8 dalle carceri di Rovereto nelle quali si trovava rinchiuso alla stazione di Rovereto ad aspettare il treno delle nove proveniente da Monaco; lo stesso col quale viaggiava il Murri quando discese ad Ala per costituirsi.

Lo scortavano un commissario e due gendarmi armati, i quali sono saliti in treno con lui e l'hanno accompagnato sino ad Ala — ove il treno giunse alle 21.35 e si fermò quasi mezz'ora per le operazioni di dogana.

Ad Ala il Murri fu consegnato al delegato cav. Carusi e a due agenti di P. S. vestiti in borghese.

Il treno col detenuto giunse a Porta Vescovo iernotte alle ore 23.40.

Lo scompartimento ove si trovava il Murri era chiuso, e colle tendine abbassate. Il detenuto stava seduto vicino al delegato cav. Carusi ed agli agenti; non aveva le manette; vestiva in nero.

Durante il viaggio da Ala a Verona non pronunciò neppure una parola. Era assorto in profonda meditazione; spesso si teneva la testa fra le mani.

Il cav. Carusi lo scortò fino a Bologna ove il treno giunse iermattina alle 2.50.

Alle ore 3, Murri entrava nelle Carceri di S. Giovanni in Monte.

L'arrivo di Tullio Murri a Bologna
Alla stazione

Ai primi particolari, dati ieri, facciamo seguito coi seguenti dettagli:

Per quanto si fosse tenuta segreta (!?) dall'autorità la venuta di Tullio Murri, con tuttociò dalle 18 della sera, a Bologna si seppe per telegramma che col treno delle 2.31 della linea Ala-Verona se ne faceva la traduzione a Bologna.

Lungo il percorso, che dalla stazione conduce alle carceri era stato disposto un servizio di sicurezza, affidato al tenente Berton e al maresciallo dei RR. CC. Dalla; ad ogni sbocco di strada perlustravano pattuglie di Reali Carabinieri.

Nell'interno della stazione si trovavano fino dalle ore 2 il questore comm. Neri che dirigeva personalmente il servizio di P. S., il cav. Secchi segretario di gabinetto, il cap. Maffi dei RR. CC., il capitano Ferraresi comandante delle guardie, il delegato Crisafulli comandante la squadra mobile, il delegato Ungaro della ferrovia con numerosi agenti e carabinieri in divisa e in borghese; la stampa di Bologna era al completo: si notava anche il deputato Marescalchi.

Intanto la voce, chissà come, era corsa così che molti curiosi si erano raccolti sotto la tettoia.

L'arrivo

Il treno diretto Ala-Verona-Modena-Bologna N. 7, arriva in stazione con 29 minuti di ritardo.

Nell'attesa, la folla dei curiosi è aumentata; saranno più di cento persone, raggruppate coi giornalisti e coi corrispondenti sull'angolo estremo del marciapiede verso i magazzini della grande velocità; al di là del cancello, sul piazzale, sotto la custodia di parecchi agenti e carabinieri che non lasciano avvicinare nessuno, stazionano due vetture di piazza, i numeri 8 e 68.

Alle tre precise la cornetta dà il segnale dell'arrivo del treno: i curiosi si spingono avanti malgrado le esortazioni e gli sforzi dei carabinieri e degli agenti.

Il treno formato di vetture Pullmann e vetture ordinarie di prima e seconda classe, si ferma sotto la tettoia, in modo che la vettura ove è il Murri viene a trovarsi proprio davanti all'uscita della grande velocità.

Tullio Murri è in una vettura Pullmann di prima classe delle ferrovie germaniche di servizio diretto Berlino-Roma. Egli è rinchiuso nel primo scomparto da tre posti. Il delegato Ungaro si slancia sul vagone; gli altri funzionari circondano la predella della parte posteriore del treno.

L'assassino viene fatto scendere da questa parte: due carabinieri in borghese, il maresciallo Melloni ed il carabiniere Andreoli, lo fiancheggiano tenendolo per le braccia; il delegato di P. S. della stazione di Verona cav. Carusi, lo segue immediatamente da vicino; il gruppo, accompagnato da tutti i funzionari, si avvia rapidamente girando dietro il vagone.

Tullio Murri è strettamente ammanettato; cammina con passo rapido, lungo e molto sicuro.

Veste un lungo soprabito color *noisette*; in capo ha un berretto inglese da viaggio di colore grigio.

Egli appare alquanto ingrassato; è pallidissimo; gli è cresciuta la barba.

Tiene la testa alta, fissando i curiosi che gli si affollano intorno.

Mentre passa, uno della folla, probabilmente un amico, gli dice a voce alta:

« Addio Murri. » Egli si volge e risponde: — Addio.

Rapidamente, il gruppo arriva al piazzaletto ed il Murri viene fatto salire nella vettura N. 68 in serpa alla quale, insieme al cocchiere era già il maresciallo di P. S. Cuti.

Sulla sala posteriore era aggrappato l'agente d'Agostino.

Nella carrozza salgono col Murri i carabinieri e il delegato che lo hanno accompagnato nel viaggio.

Il Murri siede a sinistra di fronte.

A destra ha il delegato, contro il cavallo i due carabinieri.

Nella vettura numero 8 salgono in serpa la guardia Amà e nell'interno il Questore comm. Neri, il capitano dei carabinieri Maffi ed il cav. Secchi.

Le due carrozze si avviano, con un codazzo di altre carrozze di giornalisti, e compiono il percorso di Via Indipendenza, Repubblicana, Cavaliera, Rizzoli, Castiglione, Vicolo Monticelli e così arrivano in Piazza San Giovanni in Monte.

* * *

Sono le tre e venticinque. Al portone delle carceri e sulla piazzetta, attendono il capitano Ferraresi comandante delle guardie, il tenente dei carabinieri Berton col maresciallo Dalla e diversi altri funzionari ed agenti. La sola carrozza dell'assassino entra nel cortile, seguita dal Questore, dal cav. Secchi, dal capitano Maffi e da tutti gli altri.

Il prigioniero viene ricevuto dal direttore delle carceri cav. Alberto Salivetti e dal segretario sig. Ferdinando Spiga ed è fatto entrare nel parlatorio dei detenuti, a pianterreno col Questore, il capitano Maffi, il direttore delle carceri ed il segretario.

Il cav. Salivetti lo prende in consegna dal delegato cav. Carusi; il detenuto ha con sè la sua valigia. In essa si trovano quattro camicie, due paia di mutande, sette fazzoletti, otto paia di calzette, diverse cravatte e altri piccoli oggetti di *toilette*.

Dopo di che il Murri venne condotto nella cella già preparta per lui, che è quella ove prima fu rinchiuso il dott. Naldi e che porta il numero 27.

E così la porta ferrata della cella rinchiudendosi sull'assassino del povero nobile Bonmartini, ha chiuso anche questa fase del tragico fatto di Via Mazzini.

La nuova fase

L'*Avvenire* così commenta questo principio della nuova fase della tragedia:

« L'arrivo di Tullio Murri apre la seconda fase di questo truce avvenimento.

La prima comprende la scoperta del delitto, le voci della stampa per assicurare i rei alla Giustizia, l'arresto d'una parte dei rei e d'una parte dei complici, la lotta fra la luce e le tenebre.

Tullio Murri viene quando la pubblica coscienza ha già fatto giustizia di tutto il racconto da lui ideato o da altri messogli in bocca; egli viene ad ingaggiare un duello supremo coll'autorità giudiziaria, a tentare di far scendere un sipario di invenzioni sopra tutte le fila che intessono il fosco dramma.

La sua costituzione, è innegabile, aveva appunto questo scopo. Le rivelazioni della stampa, i residui di prove, l'attività e l'energia dell'autorità giudiziaria avevano recato tale contributo allo sviluppo della intricata matassa, che egli tenuto quasi quotidianamente al corrente da lettere e giornali, aveva ritenuto necessario il suo intervento per dare mano forte ai soffocatori della verità.

Ma il suo arresto ad Ala può essere stato provvidenziale. Da parecchi giorni egli è all'oscuro di tutto ed intanto sempre nuove deposizioni e sempre nuovi documenti rischiarano la tragedia, la sua premeditazione e il suo movente.

Gli interrogatori che egli va a subire non avranno così in principio importanza alcuna, ma quando dalle deposizioni e dalle prove raccolte il giudice istruttore, sotto i suoi occhi demolirà inesorabilmente tutto il castello di difesa propria ed altrui, ideato dall'assassino, allora egli o nello sbigottimento del vinto, o nel risentimento per la debolezza dei complici, sarà portato, se non a confessare, a lasciare tuttavia trapelare una parte di quel vero, che già si mostra attraverso le dense nebbie che gli si accumulano intorno.

E allora forse l'arrivo di Tullio Murri alle carceri di S. Giovanni in Monte schiuderà la cella anche a qualche altro. »

Particolari retrospettivi

Riguardo quanto si è detto sull'attesa del Bonmartini a Cavarzere, la *Provincia di Padova* ha questi particolari da Cavarzere stesso:

« Il giorno 28 agosto arrivò qui per posta una cartolina del Bonmartini, colla quale ordinava al cocchiere di trovarsi l'indomani mattina 29 alla stazione di Adria, dove egli sarebbe arrivato colla corsa delle otto e quaranta.

Il cocchiere, all'ora indicata, da servo fedele, si trovò coi cavalli alla stazione di Adria, ma il conte non arrivò.

Nessuno però, sebbene molti l'attendessero per ragioni d'interesse, vi fece caso, tanto più che era saputo che delle volte il Bonmartini mandava al cocchiere di questi ordini: « Domani all'ora tale ti troverai coi cavalli alla stazione di Adria ».

Difatti, ricordo che l'anno scorso la carrozza del Bonmartini andò inutilmente in Adria a levarlo per otto giorni di seguito.

Tutto il giorno 29 dunque passò senza che nessuno si curasse del mancato arrivo del conte. La mattina del giorno 30 arrivò un telegramma diretto al Bonmartini e che, in assenza di questi, venne recapitato al suo procuratore e cugino avvocato Enrico Antico, che l'aperse.

Il telegramma proveniva da Venezia ed era così concepito:

Conte Bonmartini — *Cavarzere*

Aspettato inutilmente te, baule, posta, imbarazzata sul da farsi pregoti telegrafarmi.

Saluti. — LINDA

L'avvocato Antico tosto rispose?

Contessa Bonmartini — *Santomà — Venezia*

Aperto suo telegramma credo opportuno avvertirla che Cesco non arrivò ieri come aveva disposto quindi non trovasi qui.

Avv. ANTICO

La mattina del 31 lo stesso avvocato riceveva in risposta del suo questo telegramma.

Avvocato Antico — *Cavarzere*

Ringraziola premura. Cesco nè qui nè so ove sia avendo telegrafato inutilmente Padova, Bologna.

LINDA BONMARTINI

Successivamente l'avvocato Antico il 1.o Ottobre riceveva dalla signora Murri quest'ultimo telegramma:

Avvocato Antico — *Cavarzere*

Ancora nulla, stamane ho scritto a lei, aspetto suoi pareri. Grazie. — LINDA

L'avvocato Enrico Antico, da me intervistato, non volle dirmi che cosa contenesse la lettera che ha ricevuto il giorno due dalla signora Bonmartini, perchè avendola depositata nelle mani della giustizia non vuole intralciare l'istruttoria del processo e togliere eventualmente effetto ai confronti che detta lettera renderà necessari ».

Il cameriere del Pilsen di Venezia

Ci telegrafano da Bologna 2 ottobre:

Ieri si doveva procedere da parte del giudice istruttore Stanzani, a vari interrogatori, ma avendo egli dovuto presiedere la Commissione pel gratuito patrocinio, che ieri si è adunata, sono stati rinviati ad oggi tutti gli interrogatori per ieri fissati, eccetto quello di un teste venuto appositamente da Venezia. Egli è il bolognese Pompeo Bigliardi, figlio di un noto padrone di caffè, e che ora è impiegato presso il *restaurant Pilsen* a Venezia.

In una intervista che il Bigliardi ebbe con un pubblicista di quella città fu detto avere egli affermato aver visto il Murri e la Bonetti al Pilsen pochissimi giorni avanti fosse commesso l'assassinio. Si aggiunse anche che gli aveva parlato di cose indifferenti. Pertanto si induce che l'interrogatorio durato dalle 10 alle 1 pom. sia vertito su tale oggetto; ma il Bigliardi non ha detto nulla con anima viva di ciò che depose.

Murri in carcere

Ci telegrafano da Bologna, 2 ottobre sera:

Il Tullio Murri, dopo arrivato alle carceri, si risollevò dallo stato di depressione e di mutismo in cui era stato durante il viaggio.

Venne consegnata alla direzione delle carceri una cassetta con biancheria, 1500 lire, delle chiavi e un pachetto di carte.

Il Murri dopo installato nel camerotto della prigione prese sonno e stamane mangiò di eccellente appetito.

L' interrogatorio

Ci telegrafano da Bologna, 2 ottobre sera:

E' incominciato tardi l'interrogatorio di Tullio Murri, che finirà tardissimo.

L'interrogatorio fu fatto dal giudice istruttore Stanzani, presenti soltanto il Procuratore del Re e il cancelliere.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Uxoricida e suicida

Ci telegrafano da Milano 2 ottobre sera:

Il muratore ventisettenne Giuseppe Banfi uccideva con una revolverata alla nuca la moglie Ambrosina Crippa e poscia si sucidava. La tragedia, il cui movente fu la gelosia, si svolgeva verso sera in via Cagnola. Immensa è l'impressione nel quartiere popolosissimo.

Particolari sull'aggressione
del Conte della Gherardesca
L'anarchico ucciso

Un redattore della *Nazione* di Firenze recatosi a San Casciano ha raccolto questi interessanti particolari sull'aggressione del co. Ugo della Gherardesca che con un colpo di rivoltella uccise uno dei malandrini.

Il conte Ugo Della Gherardesca, ex capitano nel reggimento cavalleria *Montebello*, da quattro anni ritiratosi a vita privata, gentiluomo notissimo, fratello del conte Alberto, si recava l'altra sera da Firenze alla sua villa la *Cipressaia*, situata nelle vicinanze di Montespertoli, su di un calessino tirato da una brava cavallina sarda, e insieme al suo sottococchiere Amato Biagi.

Il Conte s'era fatto precedere da una vettura con bauli e varie persone di servizio, la quale aveva un vantaggio di 25 minuti circa.

Giunto precisamente alla discesa della Chiesa Nuova, verso Cerbaia, poco prima della Romola, il Conte vide più innanzi sulla via, che in quel punto ai due lati ha il bosco discretamente folto, tre individui i quali alla vista del veicolo che sopraggiungeva di corsa andarono dietro una catasta di fascine.

L'attitudine, la corsa dei tre sconosciuti insospettì il Conte il quale trasse dalla tasca la sua rivoltella americana e si preparò a qualunque evento.

Se non fosse stato armato, disse il conte tale era la sicurezza istantanea del pericolo che avrebbe voltato immediatamente per recarsi a cercare rinforzi.

Con la rivoltella nella mano destra e con le redini nella sinistra, proseguì dunque il cammino, facendo andare la cavallina di mezzo trotto.

Appena il calesse arrivò all'altezza della catasta di legna, i tre malandrini gli si gettarono contro di corsa. Erano tutti mascherati con mezze maschere di seta bianca e farpalo di tibet nero.

Il primo era armato di fucile e si gettò innanzi per fermare la cavalla, il secondo aveva una rivoltella e il terzo non potè vedere, tanto fu rapida la terribile scena, se fosse o no armato.

Non dissero una parola. Il conte vide soltanto una canna di fucile spianata contro di sè e l'individuo che afferrava le briglie dell'animale, alla testa per fermarlo.

Si sentì perduto e sparò un primo colpo di rivoltella contro il primo, l'armato. Lo vide barcollare e spingendo la cavalla alla corsa veloce, sparò per di dietro un secondo colpo che andò a vuoto.

Giunto alla cava Peshi, il conte si fermò per pregare alcuni operai di armarsi e cercare di raggiungere i malfattori; poi proseguì per la sua villa dove stese una denunzia del fatto inviandola immediatamente al maresciallo comandante la stazione di San Casciano, signor Giusepe Notarangelo.

In un momento fu avvertito il pretore Greco, che, col cancelliere Baronchi, si univa al maresciallo ed ai carabinieri per recarsi a fare il sopraluogo.

La Misericordia pure accorse e fu seguita da parecchi abitanti di San Casciano che seppero dell'aggressione e del ferito. Il quale aveva appena fatti pochi passi dal luogo dell'aggressione ed era attorniato da alcuni bravi operai della cava Peschi, i quali non sapevano come soccorrerlo.

La Misericordia lo trasportò alla casa più prossima, e precisamente dove abita il vetturale Zelindo Borracchini.

L'aggressore, vittima della propria opera criminosa, fu disteso nella rimessa sopra una coperta con della paglia sotto, e il dott. Ferruccio Calamandrei, della Romola, fece le prime constatazioni ed una medicatura.

Anzi, un particolare. Scoperta l'unica, mortale ferita all'addome dal lato destro, lo fasciava con garza dopo avere disinfettata la lesione, ma il sofferente tentò di togliersi la fasciatura in segno di disperazione, per finirla subito con la vita che sentiva sfuggirgli insieme al sangue che a fiotti gli usciva dalle vene.

Sul luogo dell'aggressione il Pretore ed i carabinieri avevan trovata soltanto una maschera, fatta come già sopra fu detto.

E il fucile? Si afferma che i due altri aggressori, scappati, appena udito il primo colpo esploso dal conte Della Gherardesca, e nascostisi non molto lontano, entro la boscaglia, sian poi tornati sul luogo del delitto e abbiano preso il fucile nonchè tutto quello che aveva in tasca, di compromettente, il loro compagno ferito, al quale intimarono il silenzio.

Com'è noto il ferito morì poce ore dopo, facendo confessioni sui suoi complici. Era un giovane di 21 anni, Marino Marini, scalpellino, anarchico di Firenze.

Il collega della *Nazione* continua:

Col tram che mi condusse a San Casciano, arrivarono anche Lorenzo Marini e Attilio Frulli, fratello e cognato del morto ed entrambi scalpellini lavoranti al lastrico del Ponte alla Carraia.

Si recarono prima alla stanza mortuaria ove il cadavere del loro congiunto era stato nella notte trasportato; ma non lo poterono vedere perchè la chiave era in possesso dei carabinieri. Questi dichiararono che il permesso di visitare il cadavere poteva rilasciarlo il pretore soltanto, ma quest'ultimo per ragioni d'istruttoria non potè accordarlo se non per domani, dopo la necroscopia.

Il Frulli mi raccontò che domenica 21, il cognato Marino si recò da lui, in via del Casone, n. 8, a desinare.

Era uscito, il Marini, da pochi giorni dal carcere per furto: ed ora era pure ricercato per furto.

Il fratello soggiunse che da otto giorni mancava di casa.

Marino Marini abitava coi fratelli, Lorenzo, scalpellino, e Guglielmo, sellaio, in Firenze al Canto ai Quattro Leoni.

Quando lasciò la casa — così assicurava Guglielmo — Marino era completamente sprovvisto di denaro.

— Come viveva? — gli fu domandato.

— Non so.

— Era suo amico un certo Pacolani? (Questa domanda gliela fece un agente).

— Non lo conoscevo di nome il suo amico intimo, ma era un tipo grande, detto il *Marinaro*.

Il fratello del morto non seppe dire altro.

Sul suo corpo, che giace spogliato, sulla fredda pietra della stanza mortuaria, si vedon numerosi i tatuaggi che forse si sarà fatto fare nelle non rade residenze nel carcere.

Sul braccio destro son disegnate nella pelle le parole: *W. i Martiri dell'anarchia*, con sotto, incrociati, un pugnale e una pistola: sull'altro braccio un'àncora ed altri oggetti simbolici.

Il Marini era un giovane alto, snello, bruno, senza baffi, con un lungo ciuffo sopra la fronte, *a bulo*.

Vestiva di nero, assai decentemente.

Nelle tasche, nemmeno l'ombra di un solo centesimo.

Ancora sul suicidio del tenente Giglioni

Il *Giornale d'Italia* a proposito del suicidio avvenuto tempo fa Monaco del tenente Giglioni pubblica una interessante intervista del suo corrispondente da Savona con Baldino, l'ex direttore del giornale l'*Unione* di Nizza, che sul triste caso ha compiuto una seria inchiesta.

Scrive il corrispondente:

Dopo alcune domande entrai subito in merito al tristissimo caso del tenente Giglioni dell'88 reggimento fanteria suicidatosi — come ricorderete — a Monaco; fatto grave e che in Italia fu appunto portato a conoscenza dal pubblicista Baldino.

— Il povero Giglioni — mi disse — si suicidò in conseguenza del suo arbitrario arresto avvenuto a Monaco, ed *unicamente in conseguenza di ciò*, ed il signor console generale non sa, non vuole, od è *incapace*, di prendere una riparazione qualsiasi dal governo monegasco.

— Ma le cause precise che spinsero il disgraziato ufficiale a darsi la morte?

— Al tenente Giglioni venne rifiutato l'ingresso alle sale del casino di Montecarlo, quando si seppe che aveva perduto tutto ed era solo in possesso di qualche scudo. Come avvenne l'arresto è troppo noto e sotto quale infame accusa. Il tenente Giglioni venne *fotografato* con un grosso numero sul petto, come si usa a Monaco con gli espulsi, e fu appunto questo fatto che impressionò immensamente il disgraziato ufficiale. Egli pregò, scongiurò, si gettò ai piedi del direttore di polizia, signor Delalonde, perchè facesse distruggere la negativa, e sa cosa gli rispose quel degno poliziotto?

— ?

— *Che la negativa si teneva, perchè qualora il Giglioni avesse parlato di quanto gli era accaduto, il ritratto di lui, col numero sul petto, sarebbe stato diffuso.*

L'infelice già esasperato per la perdita subita al giuoco, temendo che il proprio ritratto, *col numero come un galeotto*, venisse mostrato ai propri superiori, ed entrasse nel dominio del pubblico, si impressionò talmente, da suicidarsi prima di arrivare alla propria residenza.

— Ma questo fatto così infame dovrà rimanere senza una riparazione?

— Parrebbe di sì, secondo il console generale di Nizza, il quale, d'accordo con il governatore di Monaco, cerca di trascinare in lungo la questione, sperando che possa cadere nell'oblio. Ma ciò non sarà mai. Gl'Italiani tutti che nel Principato di Monaco e nel dipartimento delle Alpi Marittime non hanno perduto ancora l'amore al paese e la propria dignità, vigileranno! Parlerà la stampa italiana, la quale saprà indurre il Governo italiano a decidersi una buona volta ad intervenire.

Il Bandino crollò malinconicamente il capo.

Un gatto che divora una mano ad un bambino

Si ha da Perugia 1 ottobre:

In contrada di S. Andrea di Agliano tale Rosa Cerboni si sgravò di un bel maschiotto.

Il neonato fu deposto provvisoriamente sopra un letto a fianco di quello della puerpera che rimase sola.

Verso sera si sentì il bambino strillare fortemente ma non vi si pose mente credendo si trattasse del solito pianto infantile, se non che ben presto le grida del neonato assunsero un carattere nuovo, straziante.

Accorse il padre e si trovò di fronte ad una scena raccapricciante.

Un gatto accovacciato presso il bambino gli stava tranquillamente sgretolando le dita della mano sinistra leccandosi, di quando in quando, il muso imbrattato di sangue.

Lo sventurato padre uccise immediatamente la bestia, ma con orrore dovette constatare che quattro dita del bambino erano già state divorate.

Frattanto i genitori furono posti sotto processo per lesioni colpose — ma questo non sarà che una formalità dappoichè mai quei disgraziati non avrebbero potuto certo prevedere e scongiurare un fatto che risulta veramente nuovo negli annali della zoologia.

E' un fenomeno questo che merita di essere studiato dai naturalisti.

CRONACA
CALENDARIO

Venerdì 3 ottobre — S. Candido martire.
Sabato 4 ottobre — S. Francesco d'Assisi.
Il sole leva alle 6.17 — Tramonta alle 17.48.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il Congresso dei "Corda Fratres,,

I circa 250 congressisti si riunirono iermattina alle 10.30 alla seduta inaugurale nella sala maggiore dell'Ateneo.

Premettiamo, poichè non l'abbiamo ancora detto: più che un congresso è questa una riunione amichevole fra i superstiti del non avvenuto congresso di Budapest, al quale erano iscritti in ben duemila. Ed è una riunione che probabilmente nulla concreterà; sarà piuttosto l'organizzatrice del vero e proprio grande congresso prossimo.

Intervennero alla seduta inaugurale e presero posto al tavolo presidenziale il sindaco conte Grimani, il cav. Londero per il Prefetto assente, il prof. Riccoboni per l'Ateneo, il prof. Castelnuovo per la Scuola sup. di Commercio, il cav. ing. Rambaldo Jachia vice-presidente della Sezione italiana, ed il ragioniere Falzea presidente del Comitato e console di Venezia per la *Corda Fratres*.

Ai lati del tavolo erano i labari del Consolato di Pavia e della sezione italiana.

Fra le autorità intervenute, l'on. Tecchio e il cav. Ajò, vice presidente della Camera di Commercio.

Gli studenti vestivano in maggioranza la *redingote* e avevano in capo i berretti e sul petto la fascia dai colori nazionali. Niente di caratteristico.

Il prof. Riccoboni, a nome del presidente dell'Ateneo e dei soci, porsò il saluto all'accolta di giovani ospiti, la cui solidarietà è simbolo della concordia universale. Augurò che il convegno sia fecondo di nobili iniziative, chiudendo con un evviva alla gioventù ed alla fratellanza delle nazioni (*applausi*).

Poi il conte Grimani, che portò il saluto della città al fiorente sodalizio, in mezzo al quale sventola il vessillo della fraterna solidarietà (*applausi*).

Il cav. Londero portò il saluto del capo della provincia, accennando all'importanza dell'odierno convegno, e facendo voti che gli studenti della *Corda Fratres*, fedeli al programma statutario, che esclude ogni carattere politico tendano all'ideale dell'affratellamento delle genti (*Applausi*).

Il prof. Castelnuovo salutò a nome della Scuola Sup. di Commercio e del suo direttore.

Tutti questi oratori parlarono in italiano.

Quindi il vice presidente Jacchia ringraziò in francese, i rappresentanti della città, del Governo e degli Istituti.

Lo studente rumeno Xeni, portò il saluto cordiale e fraterno dei suoi connazionali; il dott. Provençal, quello degli studenti, francesi richiamandosi alla storia, all'arte ed alla poesia di Venezia; e terminò al grido di Viva Venezia, Viva la *Corda Fratres*. — Delamarche, dell'Università di Parigi, rivolse egli pure un caldo ed entusiastico saluto all'Italia ed a Venezia. Un sacco di saluti insomma.

Quindi l'ing. Jacchia comunicò le numerose adesioni pervenute al Convegno; dalle sezioni polacche e dall'Associazione generale di Parigi, dagli onorevoli Fradeletto e Molmenti, dal consolato di Perugia, dagli studenti di Malta, di Roma, di Catania, di Laon, di Bukarest, dagli studenti finlandesi, czechi, polacchi, di Trento e Trieste, di Palermo e di Upsala, dal Collegio degli ingegneri ed architetti di Napoli, dalla Direzione Artiglieria di Venezia, dai consolati di Milano, Pavia, Modena, Urbino, Iglesias, dal presidente del comitato per il ricevimento degli italiani a Bukaress, ecc. ecc.

Lo studente Benziai Librescu portò quindi ancora il saluto della sezione speciale di Rumenia; l'avvocato Persico di Roma e della categoria senior, e da ultimo, uno studente di Trieste quello degli studenti irredenti.

Dopo di ciò il presidente Jachia dichiarò chiusa la adunanza, ed echeggiò nella sala un lungo applauso al Sindaco di Venezia.

Alle 14 gli studenti si riunirono in Piazza S. Marco, e visitarono la Basilica, il Palazzo Ducale, recandosi poscia al Museo Civico.

Iersera gli studenti affollarono i caffè della Piazza illuminata a giorno. Il concerto cominciò con l'inno dei *Corda Fratres* che gli studenti fecero, plau-

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 112

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— O signora, diss'egli con voce strozzata da una sovrana emozione, vostra figlia ha indovinato i miei pensieri, perchè come essa ha detto Iddio solo ha potuto volere che noi facessimo una sola famiglia inspirandoci una così grande tenerezza.

Siate buona, e che questo progetto di Giorgina sia anche il vostro!

In due noi l'ameremo di più... la renderemo più felice!

Non mi guardate, poichè io sono indegno di una creatura perfetta come voi... eppure darei tutta la mia vita per i vostri occhi, con tanta gioia, pensate a lei.

Io non saprò forse amarvi come meritate, ma quale riconoscenza nel mio cuore per voi che mi lascerete sedere al vostro focolare, che darete un così dolce e caro asilo alla mia solitaria vecchiaia!

— Mio Dio, balbettò Adele, che cosa pretendete dunque tutti e due? Siete pazzi entrambi, in verità!

E che direbbe Pietro di una simile risoluzione?

— Mio zio, disse Giorgina! oh, cara mamma, non te ne preoccupare, mi incarico io di lui, sono sicura che lui stesso ha già pensato a questo matrimonio, del resto egli ama già sir Jonathan come un fratello!

— Lasciare le mie vesti di vedova! diss'ella, mai!

— Non mi rispondete oggi, ve ne prego, signora; consultate il signor de Sauves, consultate Roberto che è un uomo e prendete tutto il tempo necessario per parteciparmi la vostra decisione.

— Mamma, cattiva mamma, disse Giorgina singhiozzando, tu non mi ami... sir Jonathan riparte e ci lascia, io partirò con lui!

L'americano non si era rialzato.

Sempre in ginocchio egli stringeva fra le sue mani così fini e graziose di Adele Chaniers.

— Signora, balbettò egli dolcemente, per pietà non la torturate!

In quel momento sulla soglia della porta aperta senza rumore, comparve Susanna.

Lui! Lui in ginocchio davanti ad Adele!

Ella mise un gran grido.

Subito in piedi Pierce si volse.

La signora Chaniers corse verso la sua amica come incontro alla Provvidenza come a un supremo rifugio.

— Susanna, amata sorella, diss'ella, parla, illuminami, salvami!

Ma che cosa c'è? domandò la giovane ansante, con le labbra tremanti, orribilmente pallida.

Giorgina rispose.

— Ascolta, le dis'ella con le sopracciglia aggrottate e sta bene attenta alle tue parole, ai tuoi atti; io non posso perdonarti mai ciò che tu dirai e non rivederti mai più, se mi contrari... oppure, se tu parli come me posso amarti mille volte di più che per il passato.

— Mio Dio, balbettò Susanna smarrita, che cosa sento?

— La verità, poichè vuoi saperla, rispose la signorina Chaniers con voce ferma e decisa: sir Jonathan Pierce offre a mia madre il suo nome ed io che lo adoro, voglio, comprendi, voglio che essa accetti per non separarmi mai più da lui!

Susanna barcollò gettando le braccia innanzi.

Giorgina non le lasciò il tempo di rispondere.

— Se la mamma rifiuta, diss'ella, se tu la consigli di non accettare io non rivedrò mai più nè l'una nè l'altra e seguirò in America sir Jonathan.

— E Roberto? mormorò Adele.

— Amo Roberto, è vero... ma Jonathan mi troverà un altro marito; quanto a mamma, a te, io ho certamente per voi una grande affezione...

Eppure, che Iddio mi perdoni, colui che amo sopra ogni cosa al mondo è sir Jonathan e non voglio essere separata da lui!

Negli occhi dell'Americano brillava una gioia senza limiti, una gioia di cui egli stesso non pensava a velare le fiamme indiscrete.

Egli si volse verso Adele:

— Perdonatele, signora, disse dolcemente, voi l'avete troppo amata ed essa non ha ancora sofferto.

Poi a voce bassa rivolgendosi alle due donne:

— Non cominciate oggi a farle sapere che cosa significhi il dolore siete l'una e l'altra così buone che io ho fiducia... abbandono la mia vita a questo sentimento...

Quando esse alzarono gli occhi sir Jonathan non era più lì.

Giorgina confusa fece alcuni passi, poi tutto ad un tratto si gettò fra le braccia di Adele:

— Mamma, cara mamma, diss'ella egli ha ragione, perdonami; io vi amo alla follia, entrambe; non siete voi le mie due madri? Non mi serbate rancore per le mie parole, esse sono sfuggite mio malgrado dalle mie labbra.

— Insomma, tu lo ami più di noi? domandò Susanna sempre sconvolta, in modo da non comprendere più che cosa accadeva. Noi che ti abbiamo allevato, ti abbiamo adorato, siamo vissute per te!

— No, mille volte no; io lo amo diversamente!

— Voi siete le mie madri, i miei angeli guardiani tutto ciò che io venero ed adoro di più...

Ma lui, non so... mi sembra che se io non lo vedessi più o se egli dovesse essere infelice per causa vostra, ne morrei!

Tutto ad un tratto i nervi eccitati della giovane si tesero in una crisi terribile.

Ella si torceva le braccia e le due povere donne smarrite non sapevano nè consolarla nè calmarla.

A poco le sue lacrime cessarono, ma un freddo mortale la invase, un grande pallore coprì i suoi lineamenti, i suoi occhi si chiusero ed essa mormorò stringendo la mano di Susanna spaventata:

— Cattiva!... il tuo odio per lui mi uccide!

Subito le sue palpebre si chiusero ed essa non si mosse più, cadendo in sincope.

— Mio Dio, mormorò la signora Chaniers disperata, è dunque morta?

A stento Giorgina tornò in sè.

Finì per aprire gli occhi.

— Mamma, mormorò ad Adele con voce che le sembrò disperata, più bella di tutte le musiche del cielo, Susanna, io vi amo molto!

Entrambre la coprirono di baci.

Susanna la accarezzò ancora più della signora Chaniers, poichè essa l'adorava, e molto debole dinanzi al suo idolo si rimproverava già come un delitto i suoi sospetti così poco gustificati del resto, di fronte a sir Jonathan.

Dopo tutto che cosa le aveva fatto l'Americano?

Che cosa poteva ella rimproverargli?

Che cosa sapeva sul suo conto?

Nulla!

Il suo sguardo le dispiaceva? Riteneva che i suoi occhi fossero falsi e che l'espressione generale del viso fosse vile?

Ma non poteva questa essere una osservazione ingiusta e particolare? Poichè Roberto e specialmente Pietro de Sauves, un uomo onorato e di una intelligenza superiore non avevano resistito alla simpatia inspirata da sir Pierce!

Aveva essa dunque il diritto di sconvolgere così una famiglia intiera con i suoi scrupoli? forse anche di uccidere la fanciulla adorata cui nessuno sino allora si era opposto?

— E noi, diss'ella stringendola fra le braccia, credi dunque amata fanciulla che non daremo la vita per te?

— Allora non mi contrariate ed amate sir Jonathan.

— Faremo tutto ciò che vorrai disse Adele pazza di angoscia per aver veduto Giorgina senza moto immobile e fredda.

— Lo sposerai, non è vero? oh, non dire di no! io ti amerò tanto... questo solo può rendermi felice!

E siccome essa impallidiva ancora, Adele spaventata ripetè:

— Sì, io credo che farei anche questo per te... ma guarisci, guarisci, presto.

Pietro de Sauves entrava...

(Continua)

dendo bissare; poi vollero la marcia reale, la Marsigliese e l'inno di Garibaldi, ciò che diede occasione a scambio entusiastico di evviva all'Italia e alla Francia, a Venezia ed a Grimani. Nessun incidente.

***

Stamane alle 10.30 seconda seduta; alle due visita ai monumenti; alle 8.30 serata di gala al Goldoni (*Vedi teatri*).

Il Prefetto

Il Prefetto Marchese Cassis, dopo una assenza di 15 giorni ha riassunto ieri le sue funzioni.

Gravi ribellioni contro gli agenti
Vigili percossi e feriti

Ieri mattina Giacomo Diana, venditore clandestino di carne equina, fu sorpreso dal sottocapo vigile Ghirardi mentre vendeva e fu invitato ad andare all'appostamento. Il Diana non volle seguirlo ed oppose resistenza, aggiungendo minaccie.

Dichiarato in arresto, trovò subito i soliti che cominciarono ad urlare *mola*; tanto che riuscì a scappare.

Il Ghirardi avvertì del fatto i vigili Visentini e Girardi i quali, incontrato nel pomeriggio il Diana lo invitarono ad andare un momento con loro. Egli li seguì fino all'appostamento dei carabinieri a San Leonardo, ma quando fu per entrare diede in escandescenze.

Intervennero altri individui fra cui certo Domenico Piazzon che nuovamente lo fecero fuggire. Allora uscirono il maresciallo e un carabiniere e quei quattro vigliacchetti scapparono; ma tornarono quando uscirono i vigili e si accese una collutazione fra il Visentini ed il Piazzon. Il vigile cadde e l'altro allora gli fu sopra e lo bastonò a sangue, così che il poverotto dovette recarsi alla guardia medica.

Il Piazzon ed un altro facchino (non identificato) che prese le sue difese, riuscirono a scappare. Il vigile Girardi quindi per difendere il compagno dovette estrarre la daga. Il male è che non ha.... indagato le intenzioni di nessuno, facendola penetrare un pochino attraverso il corpo di qualcuno di quei farabutti. In mancanza di ciò noi speriamo che il Piazzon ed il suo complice saranno presi e che toccheranno loro parecchi mesi di galera, perchè non si deve lasciar credere che si possano impunemente commettere tali atti gravissimi contro gli agenti dell'ordine.

Ma quello che abbiamo narrato non è il solo fatto avvenuto ieri. Ne abbiamo qui un altro, altrettanto grave.

De Vettor Giuseppe di anni 54 abitante a S. Silvestro calle della Torre, ieri mattina alle 10 e mezza occupava in Erberia uno spazio senza averne il permesso. Il sottocapo dei vigili Basadonna, coi vigili Mozzato, Gasparuzzo e Riccio, rilevatagli la contravvenzione, lo invitò a seguirlo all'appostamento con la sua roba. Ma il De Vettor, senza aprir bocca, tirò con un'arma un colpo alla faccia al Basadonna, ferendolo al mento. I vigili fecero allora per afferrare il feritore, ma egli, spalleggiato da altra mascalzonaglia, fra cui suo figlio Vincenzo, di 17 anni, tentò fuggire. Avviene una baraonda e i vigili sarebbero stati soprafatti se non avessero cavate le daghe. Ciò valse ad allontanare la folla; e così padre e figlio Vettor, poterono essere arrestati e prenderanno, speriamo, una lezione che valga per tutti.

Intanto non sarebbe bene provvedere i vigili di un buon revolver di precisione... per l'ordine?

Disgrazia sul lavoro

L'impresa Perale sta eseguendo alcuni lavori di restauro in una casa in calle Stella a San Canciano, e perciò a costruita un'armatura pensile a 3 metri dal suolo.

Ieri i muratori Perale Aleandro di anni 16 e Negrato Anselmo di 19, mentre stavano lavorando sopra quest'armatura, per un falso movimento, quella si scostò dal muro e i due poveracci caddero giù.

Il Perale riportò varie contusioni alla schiena e al costato il Negrato invece una contusione al piede destro e alcune escoriazioni alla gamba sinistra.

Il padre del Perale, che era sotto l'armatura, in seguito alla caduta di una tavola, riportò egli pure una lieve ferita alla mano destra.

I due giovani muratori vennero ricoverati all'ospedale. Il loro stato però non è punto grave.

Annunci economici

In questa rubrica di quarta pagina, con soli *cinque centesimi* per parola può farsi ogni domanda, ogni proposta specialmente per offrire o chiedere impieghi. Dippiù e precisamente per favorire quelle persone che si trovano disoccupate, viene accordata *gratis* una seconda pubblicazione di ogni avviso. E perchè poi chi cerca impiego abbia il vantaggio di conoscere più facilmente i posti che sono disponibili, si dà parimenti una seconda pubblicazione gratis anche per tutti gli avvisi che concernono esibizioni d'impieghi.

Nel complesso, quindi, ogni avviso del genere, ed ogni ripetizione ordinata avranno sempre nei giorni di *lunedì* e *venerdì* la ripetizione spontanea gratuita (vedere oggi nella quarta pagina).

Sono condizioni così favorevoli ed eccezionalmente vantaggiose che l'accoglienza da parte di chi ha l'interesse non può essere dubbia.

H. e V.

TABACCHINE A BOLOGNA. — Alcuni operai ed operai della locale Manifattura Tabacchi, in rappresentanza del personale aderente al Congresso di Bologna, si recarono in detta città allo scopo, oltrechè di restituire ai consociati la visita da loro fatta per l'addietro, di discutere affratellati, su comuni vitali interessi.

Accompagnati dai migliori auguri del rappresentato personale ebbero un'accoglienza festosa, della quale serberanno gradito ricordo.

Presi poi gli opportuni accordi e concerti sull'azione da spiegare per il conseguimento dei comuni desideri, c'è a ripromettersi buoni frutti da quest'associazione, che fiorisce sotto l'egida dell'ordine e della legalità.

UN'AMERICANA DERUBATA. — Da ignoti ladri, e non si sa come, la signora americana Dandry, abitante a San Vio, venne derubata di un orologio antico e di due rivoltelle. Il furto venne denunziato alla Questura.

Taccuino del pubblico

Traghetto gratuito Zattere-Giudecca

Le ore di passaggio gratuito mattutino nel traghetto con battelli a vapore Zattere-Giudecca restano fissate dalle ore 6 alle 8 pei mesi da ottobre a marzo inclusivi, mentre pel passaggio gratuito serale resta fermo l'orario dalle 17 alle 19 come pei mesi estivi.

L'Associazione dei Pescivendoli

inaugurerà domenica col concorso di parecchie Società consorelle il proprio vessillo. La cerimonia sarà alle 11 al Ridotto, dopo di che la bandiera sarà portata alla sede a Rialto. Perciò alle 10 1/2 il lavoro in Pescheria cesserà.

Alla sera alle 6 banchetto all'*Hôtel Vittoria*.

PROPRIETA' INDUSTRIALE. — La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati, gli atti addizionali di Bruxelles alle Convenzioni sulla proprietà colla legge 12 dicembre 1901 N. 523.

CONCORSO — Con decreto Ministeriale 27 settembre u. s. la data delle prove scritte del concorso a N. 200 posti di volontario negli Uffici esecutivi finanziari e per la carriera Amministrativa delle Privative, chiuso definitivamente il 15 settembre detto, fu protratta dai giorni 15, 16, 17 ottobre corr. ai giorni 24, 25 e 26 novembre p. v.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Pier Giuseppe Carminati nel secondo anniversario della morte della compianta Consorte Emma Carminati ha elargito all'Orfanotrofio Maschile lire 100.

— Il signor G. Le Mailler, Console Generale di Francia ha offerto oggetti di biancheria e vestiario per i bambini poveri degenti all'ospedale Civile.

— Il sig. Ernesto Vendramin all'Educatorio Rachitici lire 200 in omaggio alla volontà della defunta zia Elena Vendramin ved. Vaerini.

Stato Civile

Bollettino del giorno 2 ottobre:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Gualta Giacomo sotto capo infermiere con Friziera Cherubina ch. Carmela casal. — Comello Luigi meccanico con Can... Elisabetta id. — Prian Guido sabbionante con Tonon Emma perlaia — Mascaro Luigi scalpellino con Botticelli Vittoria casal.

Celebrato il 29 settembre in Cordignano — Penzo Gaetano Giovanni possid. con Francesconi Maria civile, tutti celibi

Decessi — Taveggia Teresa d'anni 61 nubile istitutrice di Venezia — Peloso Caretto Virginia d'anni 24 ved. casal. di id. — Favero Anton d'anni 7 studente di Bassano.

Decessi fuori del Comune — Cagnetto Regina coniug. Boato di anni 54 levatrice decessa a Montebelluna — Bevilacqua Giovanni d'anni 44 falegname celibe decesso a Mogliano V.

Nota sibillina

SCIARADA

Nel lago, è il mio *primiero*
Al lago va il *secondo*,
E' un lago l'*Intero*.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
For-Bice

CRONACA DEI TEATRI

Serata in onore dei "Corda Fratres,, al Goldoni

Ermete Novelli porta il suo contributo ai festeggiamenti dei *Corda Fratres* presentandosi questa sera nel *Mercante di Venezia*, inserata di gala. Nella tragedia shakespeariana eccelle il grande attore. A Parigi nello scorso maggio, nel teatro di Sarah Bernardt, allora che incarnò il personaggio di *Shylock*, Novelli trascinò ad un entusiasmo frenetico il pubblico, e si guadagnò dalla critica il titolo di *maggior Shylock vivente*. E poichè noi sappiamo con quanta finitezza ed intelligenza il Novelli ha curato la parte scenica e decorativa, è certo che lo spettacolo in onore dei *Corda Fratres*, sarà una grande festa dell'arte drammatica.

Il teatro è già quasi tutto venduto per questa sera.

— Iersera Novelli fu *Poirier*, il più caratteristico dei Poirier.

ROSSINI. — Emilio Zago e la signora Dora Baldanello riportarono ieri sera buon successo nella *Gastalda veneziana* di Carlo Goldoni, che all'ultimo momento venne sostituita all'annunciata *Casa nova*, causa una lieve indisposizione sopravvenuta alla signora Borisi.

Questa sera si rappresenta la classica commedia di Goldoni: *Il bugiardo* con le maschere.

Fra giorni *Cuor d'oro* nuova commedia di Ruberti.

MALIBRAN — Stassera un'unica rappresentazione del *Quo Vadis?* riduzione del celebre romanzo di Sienkiewitz.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle ore 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia Ungherese *La dannazione di Faust* Berlioz — 2. Ouverture *Semiramide* Rossini — 3. Gran Duetto *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 4. Terzetto *I Lombardi* Verdi — 5. Suite II *L'Arlésienne* Bizet — 6. Inno degli Studenti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Il mercante di Venezia.*
ROSSINI 8 1/2 — *Il bugiardo.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Quo Vadis?*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	754,70	755,08	755,23
Termometro in centigr. al Nord	12,6	13,7	18,6
» » Sud	14,4	15,8	29,2
Umidità relativa	80	78	61
Direzione del vento	NNO	N	ESE
Stato dell'atmosfera	7	10	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 22,0
» minima di oggi 12,5

La neve!

Si ha da Torino 1 ottobre:

Ieri cadde abbondante la neve al Piano della Mussa sopra Balme, in modo da raggiungere l'altezza di 30 centimetri.

I pastori, col loro gregge, dovettero innanzi tempo abbandonare le capanne pastoreccie, e non a rilento, per tema di essere bloccati dalla neve.

Continua a nevicare.

SPORT

Il concorso ippico di Bassano

BASSANO 2 — Per il concorso di domenica 5 la presidenza sarà costituita dai signori colonnello Ricci, Giulio Vanzo-Mercante, Gaetano Carli; la giuria dai signori De Micheli cav. Giovanni, Poggi comm. Giuseppe. E' assicurato un esito splendido.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo della marchesa Cassibile

Si ha da Messina che il 7 corrente principierà questo clamoroso processo.

Sono 13 gli imputati, fra cui tre avvocati, due preti, una marchesa, un medico ed il presidente della Corte d'assise locale.

Il numero dei testimoni oltrepassa il centinaio.

Siccome non sono sufficienti le sale del Tribunale, il dibattimento avrà luogo nell'aula della Corte d'assise, precisamente dove l'imputato-presidente esercitò per vari anni il suo ufficio.

Vi saranno come avvocati Enrico Ferri, Altobelli, Rosano e molte altre celebrità.

La stampa sarà largamente rappresentata.

E' certo che vi saranno scandalose e piccanti rivelazioni. Non si sa dove si andrà a finire.

L'aspettazione è grande.

CRONACA VENETA

Riunione di agricoltori a Cavarzere

Domenica, 5 ottobre, saranno sorteggiati fra i signori Borsetto cav. Giovanni, Carrati cav. Giuseppe, De Fabii colonnello Edoardo, nel locale dello stabilimento scolastico, dove saranno esposti dalle 10 alle 12, i tre torelli acquistati in Romagna per conto della Provincia.

In tale occasione parlerà nella sala del Teatro, dalle 10 alle 11, il dott. Umberto De Mia sulle *Escurzioni zootecniche nella Svizzera e nella Romagna*.

Campagna vinicola

S. DONA' DI PIAVE 2 — Il raccolto dell'uva quest'anno si presenta assai inferiore dell'annata scorsa, e, causa la stagione secca la vendemmia incomincierà verso la metà di ottobre. Prezzo medio dell'uva bianca: L. 12; i contratti finora conchiusi dell'uva nera da L. 16 a 17.

NOVENTA DI PIAVE 2 — Il raccolto dell'uva è un po' inferiore per quantità a quello dell'anno scorso. Le uve bianche riuscirono di qualità eccellente e furono pagate da L. 10 a 13 per quintale.

Alcune partite di Raboso, il quale in causa dell'eccessivo asciutto, ritarderà a maturare, si contrattarono da L. 14 a 16. Per le robe buone però le pretese sono maggiori.

Da Padova

I GENERALI BOERI A PADOVA — LE GESTA DEI « BULI » — DUE GRAVI DISGRAZIE — UNO SCIOPERO — L'APERTURA DELL'UNIVERSITA'

PADOVA 2 — Verso la fine del corrente mese, o ai primi di novembre, arriveranno a Padova i tre generali boeri Botha, Delarey e Dewet, che saranno ospitati dalla signora Omboni.

Da Padova essi si recheranno a Milano.

Vengono, come ognuno sa, a raccogliere fondi per i danneggiati dalla guerra sud-africana.

— Poco dopo le otto, ieri sera, l'orologiaio Carlo Roveda si trovava nella sua bottega quando quattro mariuoli cominciarono a battere dei forti colpi contro la lastra della vetrina, per rubare gli orologi e le catene messe in mostra.

Il Roveda uscì armato di un pezzo di ferro e venne a collutazione con uno dei quattro giovanotti, che gli strappò la catena e l'orologio attaccati al panciotto.

Intanto accorse gente e i quattro *buli* se la diedero a gambe.

Quello che più meraviglia è che, a quell'ora, in una via così frequentata, non facesse neppur capolino una guardia.

— Stamane, a Saonara, il tedesco Adolfo Mertens d'anni 23, mentre correva in bicicletta, trovatosi fra un carro e un cumulo di ghiaia, scartò colla macchina e battè col petto contro la stanga ed il carro.

Fu trasportato all'ospedale e il suo stato è gravissimo.

— E una disgrazia simile, ma ancor più grave, toccò al meccanico Gioacchino Trevisan dopo le 13.

Il disgraziato correva in via Ponte Corvo in bicicletta quando si voltò colla testa, credendo lo chiamassero, e andò a battere violentemente contro una carrettina, che veniva verso di lui.

Probabilmente l'imprudenza gli costerà la vita!

— Stamane alcuni scalpellini del Cantiere di S. Prosdocimo si misero in sciopero, perchè erano malcontenti della loro mercede e volevano essere collocati in una categoria superiore a quella in cui si trovavano, meglio retribuita.

L'impresa si rifiutò, ma poi, tenendo conto che gli scioperanti erano 6 in tutti, concesse loro un aumento di 12 centesimi il giorno e quelli tornarono oggi alle 13 al lavoro. Fino a quando?

— L'apertura dell'Università avrà luogo il 15 ottobre.

L'orazione inaugurale sarà letta in Aula Magna dal prof. Biagio Brugi.

Come fu truffato un parroco

VERONA 2 — Giorni or sono si presentava al Parroco di Locara presso Lonigo un individuo civilmente vestito narrandogli che proprio in quel momento aveva smarrito un biglietto da lire cinquecento e pregava il Reverendo di pubblicarne dal Pergamo la notizia dei parrocchiani.

Prometteva un'abbondante mancia a chi l'avesse restituito, nonchè L. 50 alla Chiesa e L. 50 al Parroco stesso.

Il giorno appresso lo stesso individuo ritornò dal Parroco dichiarandogli di aver rinvenuto il biglietto di L. 500; lo ringraziò del suo interessamento e lo pregava insistentemente di accettare le L. 50 per conto suo e L. 50 per conto della Chiesa.

L'ignoto porse al Parroco il biglietto da L. 500 in parola e lo pregò di dargli il resto: L. 400. Il parroco aprì il proprio scrigno e restituì le 400 lire richieste, salutando e ringraziando il generoso benefattore. Il giorno dopo esaminò il biglietto da L. 500 e si accorse che era falso!!

Il Congresso 1903 della "Dante Alighieri,,

UDINE 2 — Avrà luogo qui in Udine, come fu stabilito nel recente congresso di Siena il Congresso della Dante Alighieri.

Il nostro Sindaco ha, tosto saputa la notizia, inviata all'avvocato Carlo Schiavi il seguente telegramma: « Udine lieta e riconoscente per la deliberazione del congresso aspettasi ricevere prossimo anno graditissimi rappresentanti codesta Associazione simbolo e palladio italianità, qui dove ingiusto confine darà alle sue cordiali accoglienze altissimo significato nazionale. Pregola ringraziando farsi interprete sentimenti cittadinanza e miei — Sindaco *Perissini*. »

Una scuola religiosa chiusa
con un pretesto di cittadinanza

VERONA 2 — Il Ministero della P. Istruzione ha di questi giorni ordinata la chiusura del nostro Istituto dei preti delle Stimmate. L'ordinanza di chiusura dice che il Ministero non permette più l'insegnamento ad undici dei suoi professori e maestri perchè trentini e quindi mancanti della cittadinanza italiana!...

UDINE 2. — *Disgraziata fine di un vecchio.* — Ieri mentre certo Arrighini Eugenio d'anni 72 stava scavando ghiaia, improvvisamente sopraggiunse l'acqua e l'infelice vecchio non riuscì a guadagnare la sponda; travolto dall'impetuosa corrente, miseramente vi perì annegato.

Al Minerva ha incominciato, con lieto esito, un breve corso di rappresentazioni la compagnia d'operette Gargano. Quanto prima *Ninon de Lenclos*.

AGORDO 30 (rit.) — *La fiera* che oggi ebbe luogo in Agordo e che è la principale dell'anno nell'intero mandamento, riuscì animatissima pel concorso di molti forestieri che acquistarono gran parte dei numerosi bovini posti sul mercato. I prezzi si sostennero assai e si ritiene che il giro di denaro sia stato superiore a molte fiere degli anni decorsi.

Non si ebbe a deplorare alcun incidente mercè l'opera efficace degli agenti di pubblica sicurezza. Le baracche quest'anno furono poche ma le sostituirono diversi balli pubblici.

PADERNO D'ASOLO 2. — *Domenica prossima* avranno luogo i festeggiamenti per l'inaugurazione della cupola campanaria.

Il programma delle feste è il seguente: Ore 7 ant. apertura del Bazar Gastro Cosmopolita ricco di oltre 4000 premi fra cui varii pezzi d'argento da lire cinque. — Ore 9: Messa solenne in musica e parole d'occasione dette dal M. R. Mons. Francesco Zanotto professore della Università Leonina di Roma. — Nel pomeriggio, cuccagne, giostre e giuochi.

Concerti delle due bande di Crespano e Cavaso. Illuminazioni fantastiche, spettacolo pirotecnico.

La amenità del sito, la facilità delle comunicazioni, la vicinanza dei centri popolari, concorreranno a rendere grandiosa tale festa della religione, dell'arte e della beneficenza.

RIESE (Treviso) 29. — *La nomina della Amministrazione comunale.* — Oggi si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale per nominare il sindaco e la giunta. Tra venti presenti riuscì eletto sindaco con 19 voti l'egregio sig. Francesco Andrezza, persona che risponde pienamente al desiderio di questa popolazione che sente il bisogno di avere per capo del loro Comune una persona seria e di cuore. Ad assessori effettivi riuscirono eletti con splendide votazioni i sig. Moretti Domenico, Rinaldi cav. Vittorio, Piva Giocondo e Monico Luigi, ed ad assessori supplenti i sig. Parolin Francesco e Bittio Luigi.

S. DONA' DI PIAVE 1 — *Nomina della maestra* — Nel paese è grande scalpore per la nomina dell'insegnante della classe terza elementare, ove con generale disapprovazione è stata anteposta ad una brava ed intelligente concittadina, prima in graduatoria, la maestra Bisacco, che, oltre d'essere inferiore per titoli, nell'anno corrente ha dato risultati così poco soddisfacenti che su 60 alunni solo 4 ottennero la promozione. Per ottenere tale risultato *antiprogressista*, il partito così detto democratico, nulla tralasciò, volendo così far valere in tutto e per tutto, come da poco tempo avviene, la sua volontà coadiuvato da quell'assessore Bressanin, che nelle passate elezioni, non solo riuscì ultimo nella minoranza, ma ebbe soltanto 123 voti su 400 votanti.

A quel signore non è bastata la dura lezione datagli dagli elettori ma ha, oltre il fegato di rimanere in carica, anche l'ardire di combattere in presenza di un eletto consesso il miglioramento dell'istruzione pubblica.

Cronaca rosa

Abbiamo da Adria 1 ottobre: Oggi si celebrarono le nozze del signor Olivo Crepaldi con la graziosa signorina Adalgisa Pozzato. Auguri agli sposi.

— A Verona il conte Alessandro da Sacco con Margherita Paolina Messedaglia, figlia dell'illustre e compianto senatore.

NECROLOGIO

Da Parigi ci telegrafano in data di ieri che il *Petit Journal* annuncia la morte dello scultore Barthelemy.

Nostra Biblioteca

M. MORASSO, *L'Imperialismo artistico* (Biblioteca di scienze moderne) Torino Fratelli Bocca editori, 1903.

Il libro del nostro *Mario Morasso*, già da noi annunciato, è il secondo che i sagaci ed autorevoli editori torinesi pubblicano nella loro stimata *Biblioteca di scienze moderne* che si fregia dei nomi dei più insigni scienziati italiani e stranieri.

In questa *Biblioteca* il nuovo libro del Morasso viene a trattare un argomento nuovo quello dell'arte ed a trattarlo con un nuovo metodo positivamente scientifico e con vedute originali. Nulla però contiene di astruso, non è nelle formule che il Morasso rinchiude l'arte, bensì è nella vita e nella vita più fervida e moderna che egli la ampia e la studia.

Il libro riesce interessantissimo e dilettevole da capo a fondo, come prova il vivissimo favore con cui è stato accolto al suo apparire.

Eccone ora l'indice:

Introduzione — L'arte nei grandi tipi della civilta umana. Il poema eroico — Le forme più recenti del romanzo — La tragedia moderna — Il monumento e le sue arti — Il quadro moderno — Il nuovo stile — La bellezza femminile — L'arte per il dominio e le idee estetiche di Federico Nietzsche.

Il volume, in elegantissima edizione, si trova presso i nostri principali librai.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 ottobre a L. 100.18

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 4 8bre 1902 è fissato in L. 100,25.

Listini Borse
Venezia 2 Ottobre

	Prezzo nominale		
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 60	—	—
Consolidato ital. 5 0/0 netto	—	—	102 40
» » 4 1/2 0/0	—	—	112 25
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	684 —
» » Veneta	—	—	368 —
» Società Veneta Costruzioni	—	—	— —
» Cotonificio Veneziano	—	—	210 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33	—	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	—	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	—	—	1613 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	— —
» » Bagni Lido	—	—	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	501 75
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	—	—	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0			

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — a —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda			— —	— —	
Germania	123 20 —	123 27 1/2	— —	— —	3 —
Francia	100 20 —	100 20 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 — —	100 10 —	— —	— —	3 —
Londra	25 20 —	25 22 —	24 97 —	25 —	3 —
Svizzera	99 95 —	100 05 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 20 —	105 30 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 20 —	105 36 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 2	
Rend. italiana 5 0/0	102 67 1/2
» 5 0/0 spezzato	— — —
» 3 0/0	68 10
» 4 1/2 0/0	112 00
» Banca d'Italia	883 60
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove	118 —
» Banca commerc.	695 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	652 50
» Ferrov. Sicule	631 —
Obb. ferr. Sarde 1879	1?3 —
» Vitt. Em.	— —
» Med. Ad. Sic. abec	— —
Med. Cam. Franc.	[illegible]
» » Svizzera	99 97 1/2
» » Londra	25 21 1/2
» » Germania	123 25 —

Milano 2	
Rend. ital. cont.	103 73 —
Rendita fine	102 12 1/2
Rendita 4 1/2	113 62 1/2
Rendita 3 0/0	68 30
Banca d'Italia	846 —
Banca comm.	484 50
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	654 50
Ferrov. Mediter.	452 50
Navig. Generale	415 —
Raffineria zuccher.	292 —
Edison	507 —
Terni	1633 —
Banca Generale	38 50
Lanificio Rossi	1452 —
Cotonificio Cantoni	541 —
» Costruzioni Ven.	84 50
Obbl. Merid.	332 —
» nuove 3 0/0	330 50
Fond. Banca It. 4 0/0	507 —
Austria	105 30 —
Francia a vista	100 17 —
Londra a vista	25 21 —
Berlino a vista	123 30 —
Svizzera	100 — —
Cotonif. veneziano	213 —

Genova 2	
Rendita ital. 5 0/0	102 65 —
» » 4 1/2 0/0	113 40 —
Az. Banca Italia	885 —
Banca Commerc.	686 —
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	653 —
» Medit.	443 —
Navig. Generale	414 —
Raffineria Zuccheri	292 —
Cambio vista sc. Fr.	100 20 —
» » Londra	25 21 —
» » Germania	123 25 —
» » Svizzera	— —

Firenze 2	
Rend. ital. 5 0/0	103 05 1/2
» 4 1/2 0/0	111 87
Londra 3 mesi	25 01 —
Francia a vista	100 20 —
Berlino a vista	123 32 —
Meridionali	654 30
Mediterranee	441 50
Banca d'Italia	887 —

Berlino 2	
Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	81 05
Cred. Mob. aus. (fine)	243 —
Rendita it. contanti	102 75
» fine	— —
Cons. Prussiano 3 1/2	102 10
Rendita turca 1 0/0	28 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	68 10
Id. meridionali	67 10
Id. di Roma	102 60
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont	2?6 30

Parigi chiusura	1		2	
R. c. 3 0/0 ant.	—	—	—	—
» 3 0/0 perp	99	81	99	92
» 3 1/2 0/0	101	05	101	15
Rend. It. 5 0/0	102	40	102	60
Ca. L. vis.	25	18	25	16 1/2
Cons. a 3 3/4	93 1/2		93 3/8	
Obbl. lomb.	310	—	310	—
Camb. su Italia	1/8		1/4	
R. turc. (serie D)	22	45	28	—
Banca Parigi	1098	—	1084	—
Tunis nuove	497	50	497	50
Egiz. 4 0/0 (S)	110	—	110	30
R. ung. 4 0/0	102	35	102	40
» sup. est. 4 0/0	87	75	87	15
Banca sc. Parigi	—	—	—	—
Banca ottom.	577		577	—
Arg. fine	87	75	87	75
Credito fond.	738	—	740	—
Azioni Suez	3893		3858	
Lotti turchi	121	75	118	50
Fer. mer. tur.	—	—	—	—
Russo 1891	87	50	87	50
Porto 3 0/0	31	10	31	27
Banca francese	—	—	—	—
Rendita Serba 4 0/0	—	—	75	40

Vienna 2	
Credito austriaco	681 50
Lombarde	78 75
Banca Anglo-austriaca	273 —
Austriache	768 —
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 13
Cambio su Londra	239 47
Lire italiane carta	94 85
Rendita austriaca argento	100 50
Rendita austriaca carta	100 65
Union bank	538 —
Rendita austriaca oro	120 65
Rendita ungherese	97 70
Banca paesi aust.	395 60

Londra 2	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/3
Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» sp. st. nuova	86 3/16
» turca nuova	28 —
Egiziano nuovo	109 —
Obbligazioni ottom. (187.)	— —
Argento fino	23 11/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 2 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. — 10mbre C. 721/2 — Cotoni Mercato fac. — Agosto 8,70 — Ottobre 8,61

Havre 30 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1000 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 46000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 37.— — 2 mesi dopo Fr. 37.30 — 4 mesi 28.— 6 mesi 39,—.

New York 30 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 82 1/2 Id su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 73 — 3 mesi dopo corr. C. 8.65 — 4 mesi C. 8 63 — 7 mesi C. 8,63 — Entrata cotoni nella giornata balle 39000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 29000 — Idem pel continente balle 59000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — | — Frumento rosso disponibile D. 74 7/8 — — — — 7mbre — — — 8ttobre inquotato — dicembre D. 74 1/8 marzo 75 — — Granone disp. 65 3/4 — Farine extrast. D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/4 — Idem pel mese corr. 4,95 — Idem mese prossimo 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — Idem 3 mesi 5 40 — Idem 4 mesi 5 55 — Idem 6 mesi 5.60 — Idem 8 mesi 5.70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 74 72 — pel 10 maggio L. 74,72 — maggio 1902 L. 76 45 — ottobre 77,46 — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—
Olio di Gioia al quint. contanti lire 74.02 — pel 10 agosto 1901 — 74,02 — pel 10 ottobre L. 76 17 — maggio 1902 L. 77 37 — ottobre —,— 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

SETE

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	12	B	18	B	30	C	6310
Trame	B.	1	B	37	B	38	C	2660
Greggie	B	41	B	108	B.	149	C.	11175
Pesate	B	2	B.	220	B	222	C	11449
Totali	B.	56	B.	383	B.	439		27594

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche — mercato fer. pel corr. fran. 20,56 — Pross. 28,30 — 4 mesi da 9bre 27,75 — 4 mesi ultimi 21,80.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 35,— — Prossimo 35,— — 4 mesi primi 35.50 A 4 ult. 36,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 18.50 — Zucchero raffinato 94.75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23,87 Pel corr. 23 87 — — 4 mesi da ottobre 24,87 4 mesi primi 25,37

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 21.10 — Prossimo 21,10 — 4 mesi da 9.bre 20 90 — 4 mesi ultimi 20.90

Anversa 2 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18.— — Per 4 ultimi 18 40

Magdeburgo 2 — Zucchero barbab. 7,— merc. cal.

Marsiglia 2 — Frumento Mercato cal. arrivi della giornata q.li 9931 Vendite della giornata q.li 7000 — Vendita consegnare q.li —3000

Gelloceska Berdianska da 21.50 a 22.50 peso 122 consegna nel corrente. — Duso Nemony da 23.1? consegna nel mese prossimo.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Tripoli brig. ital. Dante B. cap. Vianello con legname — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Lusseve con merci.

Arrivi del 1 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord — Da Brindisi pir. ital. Ustica cap. Fitetti con id della N. G. I. — Da Marsiglia pir. ital. Iniziativa cap. Spina id. id. — Da id. pir. ital. Iapiga cap. D'Ambrosio con id. di G. Pantaleo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 1 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 265, dei quali N. 260 per conto del commercio e N. 5 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

In fusti e damigiane:

Barolo	1899	L. 120	l'Ett.
„	1900	„ 110	„
Barbera	1899	„ 55	„
Freisa	1899	„ 55	„
Barbera	1900	„ 50	„
Freisa	1900	„ 50	„
Barolino	1899	„ 65	„
„	1900	„ 60	„
Vino sup. da pasto		29	„
Vermouth vecchio		110	„

1° PREMIO REGIONALE di L. 10.000 Minist. Agric. Indust. e Comm.

MASSIME ONORIFICENZE alle Principali Esposizioni

Vini Piemontesi

Casa E. di MIRAFIORE

Tenute di { BAROLO / FONTANAFREDDA

ALBA

In casse da 12 bottiglie:

Barolo	1887 . . .	L. 30
„	1891 . . .	„ 26
„	1892 . . .	„ 26
„	1894 . . .	„ 25
„	1895 . . .	„ 24
„	1897 . . .	„ 23
„	1899 . . .	„ 21
Barbera vecchio		„ 12
Freisa vecchia .		„ 12
Vermouth vecchio		22

Imballaggio compreso

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA — PER GROSSE PARTITE SCONTO A CONVENIRSI — PAGAMENTO CONTRO ASSEGNO FERROVIARIO

Franca di porto in qualunque stazione del Regno (escluse le isole) **una damigiana di 10 litri Barolo del 1900 a L. 15,50 recipiente compreso.** — Si garantisce solo il vino spedito direttamente dalle Cantine delle Tenute.

PUBBLICITA ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Offerte d'impiego

Seria signorina scrupolosa onesta occuperebbe si presso seria ditta commerciale quale commessa o banchiera. Ottime referenze. Scrivere sotto il Numero 1000 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Governante sulla quarantina cerca allogarsi presso casa possibilmente persona sola. Scrivere I. G. S. Trovaso, Calle Pistor 996.

Amministratore casa privata, offresi persona adatta, ottime referenze. Benacue, Garda.

Impiegato ventenne seriissimo primaria ditta, stenografo, conoscendo italiano, francese, inglese, spagnolo desidera migliorare. Balacci, posta, Genova.

Commesso praticissimo vendita dettaglio; istruito, distinto, parlante benissimo italiano, francese, tedesco, serie referenze, cerca impiego. Dirigersi G. A. 2091, posta, Palermo.

Giovane trentaduenne, civile condizione, bell'aspetto, parla francese, spagnolo, italiano, provetto lavoro Restaurant primarie città Italia, occuperebbesi maggiordomo signorile famiglia, direttore Caffè, Ristorante, dispone certificati primarie case, Occorrendo cauzione. Accetterebbe accompagnare famiglia, signore estero, viaggi qualunque città. Indirizzare posta, Roma, C. R. 42.

Tagliatore sarto abile per uomo e signora avente servito primarie case, disponibile. S. T. posta Milano.

Giovane pratico articoli per forestieri attualmente impiegato in negozio di oggetti d'arte, cerca posto presso solida ditta. Parla francese ed inglese. Scrivere D. A. 10 Posta Firenze

Enotecnico agronomo, licenziato scuola superiore cerca occupazione presso stabilimento vinicolo o come agente ricca famiglia. Serie referenze. Scrivere Omega, Arona.

Due abili ricamatrici disponendo macchine Cornely (Universale) cercano posto fuori Milano. Scrivere fermo posta N. 533.

Signorina italiana colta diplomata, conoscenza perfetta tedesco e francese, abbastanza inglese darebbe lezioni a signorine oppure occuperebbe posto signorina di compagnia. Bella presenza, ottima famiglia. Carattere allegro. Referenze di primissimo ordine. Indirizzare offerte D 4108 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi urgentemente piazzisti ramo inserzioni per nuovo giornale commerciale. Rivolgersi Studio Tecnico Legale, calle della Mandola, 3719.

Cercasi bambinaia tedesca, cattolica, per bambino di ottima famiglia. Chiedesi referenze, scrivere Padova, M. C. 142.

Distinta famiglia domiciliata a Trieste, ricerca signorina frebeliana toscana per bambina d'anni 4. Esigesi attestati o fotografia, età 20-25. Indirizzarsi signora Gorup Veldes, Carniola, Austria.

Stenografo cercasi da Casa importante. Scrivere con tutti dettagli e referenze, a L. M.-521, fermo posta, Roma.

Contabile cercasi da casa industriale in Torino. Inutile rispondere se non espertissimo partita doppia Indirizzare offerte cassetta 50, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Vedovo solo, 3500 annue, due bambini uno 4 anni altra 3, ricerca donna trentacinquenne, robusta, aspetto modestamente gradevole, inclinata cura bambini, capace disimpegno tutte faccende domestiche escluse quelle pesanti. Fotografie restituibili. Dirigersi signora Chinetta, posta, Alessandria a tutto il 4 ottobre, dando dettagliate generalità, indicando pretese.

Ricercari signorina dai 28 ai 40 anni, di buona famiglia, cattolica, docile, bene educata, istruita, che sappia suonare il pianoforte, che sia abile in lavorucci di cucito e ricamo, ed infine sia persuasa di poter riuscire una compagnia piacevole ed affezionata. Preferirebbesi sapesse conversare speditamente in francese. Dirigere offerte alle iniziali A. B. 657 fermo in posta Venezia.

Cercasi Farmacista pratico diplomato per dirigere Farmacia, referenze inappuntabili. Scrivere Canepa, Spezia per l'Italia.

Tessitori cercansi per un lanificio nel Tirolo. Viaggio pagato. Per offerte scrivere ai signori I. Mossmer e C., Brunek (Tirolo).

Cercasi giovane campagnolo anche contadino, libero, per servizio domestico. Occorrono informazioni. Scrivere offerte a Dindo, fermo posta Milano.

Domande d'impiego

Medico-chirurgo è ricercato da Stabilimento Ortopedico per un periodo di quattro mesi. Condizioni favorevolissime. Scrivere sotto il Numero 9000 presso Haasenstein e Vogler Venezia.

ASMA E AFFANNO
Bronchite e nervoso cardiaco

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia Cav COLOMBO, Rapallo Ligure,** che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pro l'istruzione contro il
• DIABETE •

È constatato che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato del dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
S. Marco 218 a 22.
Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

UNA SIGNORA

ci scrive che dopo tante pratiche fatte inutilmente a mezzo d'intermediari per vendere un oggetto di cui intendeva privarsi, trovò invece l' acquirente dopo un solo annunzio inserito nella nostra rubrica **Fitti e Vendite.** Non pagò provvigioni e tutta la spesa fu di 60 centesimi, costo dell'annunzio

Ciò può servire di esempio!

FITTI E VENDITE
Fitti

Affittasi per il primo Novembre bottega a San Salvatore M. 5115 via Mazzini di fronte la Banca d'Italia. Rivolgersi al vicino N. 5120.

Fuori Porta Portello, Padova, fittasi casa signorile, 18 vani, granai, giardino, scuderia, rimessa, grande magazz. uso industriale, gaz, acquedotto. Scriv. S 4674 Haasenstein e Vogler, Padova.

Calle Corner S. Samuele N. 3884 una stanza bene ammobigliata con salottino e retrè, casa civile.

Affittasi grande bottega riva Carbon; può servire per Mezzà. Martino Tiepolo, Salizzada S. Luca, Venezia.

Affittasi Casa S. Trovaso, calle Avogaria N. 1631 con cucina, sala, tre stanze, camerino, magazzino, acquedotto, Rivolgersi S. Marina 6073 ore 12 alle 14.

Affittasi una stanza in I. piano disobbligata ad uso anche mezzà, più un appartam. di 3 locali e retrè mobigl. siti a S. Marco Frezzeria, 1671. Per vederli riv. stesso num. dalle 10 alle 15.

D'affittare Casa di nuova costruzione, locali 6, sita a S. Polo, Corte Romer. Per vederla e trattare S. Rocco 3142.

Vendite

Vendesi villa signorile con vasto parco a Conegliano via Passeggi vicino R. Scuola Viticoltura. Dirigere offerte a D 4090 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendita botti vuote rovere ungheresi usate per vino bianco: spessore 50.80 mm. capacità 15 20.60 Ettolitri l' una presso Leopoldo Stern, Gorizia.

Vendesi o fittasi villeggiatura mobigliata in Grumolo Pedemonte vicino Thiene. Per schiarimenti al proprietario Giuseppe Grandesso Grumolo di Thiene.

ULTIMO
listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. Siegmund Prezel Milano, Cusollario 124

PUBBLICITA' economica
cent. 5 la parola - Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Capitalista disponente circa ottanta mila numerario altrettanto depositabile cauzione ricercasi quale socio vasta impresa agricola industriale. Interesse 8 0/0, stipendio, parte utili, massima serietà. Scrivere B 6150 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. Non rispondesi anonimi. Non trattasi con sensali.

Amministratore praticissimo fabbricati urbani campagna Alta Italia desideroso stabilirsi Veneto, disponibile prossimo Dicembre, referenze ineccepibili, pretese relativamente miti. Scrivere A 6149 V Haasenstein e Vogler Milano.

Diversi

Bèbe — Passerò stassera posta sperando leggerti. Procura quanto desidero. Vogliami bene, pensami sempre. Amoti, ricordoti continuamente con vivissimo affetto.

Menta — Idrofobo amoti. Mai mentii. Riprova quinto 3 1/2. Diversamente sesto M nove.

Gardenia Giovedì — Dopo cartolina.... *premurosissima* eccoti silenziosa. Oggi comprendendo queste volubilità d'anno, rassegnomi nella delusione. Sarei un cretino *addomesticandomi* in questo solo caso avresti ragione maltrattarmi ancora come hai fatto nelle tue stanchezze R.....fo.

Fanale - Grazie bigliettino. Parto il 14; occupatissimo fino al 20; poi 15 giorni affatto libero a C... Ti desidero, ti amo.

Francesca — Tuo incomprensibile silenzio addolorami - Adoroti sempre teneramente tuo **Paolo**

Bortolo La tua lettera mi ha reso felice. Spero sarai ora tranquilla e nulla verrà a modificare tuo splendido progetto.

6 Marzo — Puoi immaginare la mia gioia nel ritornarti vicino! Fosti a S. e non mi avvertisti, perchè? Appena giunto non verrò subito da Te, credo sia meglio malgrado il vivo desiderio, a meno che tu lo voglia. Capisci perchè? Infinite carezze?

15 Impossibilitato venire. ringrazioti lettera. Nonostante scortesi parole, amoti affettuosissimamente. Patisco; soffrirò. perchè spero lieto avvenire. Scrivimi ancora. Bacioni **No**

Orizzonte-Rosa — Dolente di non poterti dire col giornale, quello che l' anima mia sente per te, Creatura divina - Scrivi tu, scrivi sempre, dimmi che tanto mi ami - Abbi fede in me, sei il mio Dio. Quando la...? Ti bacio infinitamente.

GOTTA
LIQUORE DEL DR. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

LIQUORE STREGA
G. ALBERTI BENEVENTO

KOSMEODONT

preparato dentrifico di **ANGELO MIGONE e C.**
Via Torino, 12 Milano.

Il **Kosmeodont-Migone** preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli elementi, dai denti guasti o dall'uso di fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il* KOSMEODONT-MIGONE. — Si vende a L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. — Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. Per un ammontare di L. 10 franco di porto. — *Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.* 302

Deposito gen. A. MIGONE e C., MILANO, via Torino, 12

Malattie
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano.

OPUSCOLO GRATIS

L'ERNIA ED IL CINTO "SCARPA"

L'ernia è una malattia che ognuno può

prevenire - curare - guarire

secondo i casi, razionalmente senza operazioni col

Cinto "SCARPA"

Invenzione scientifica del sig. P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo e premiata con gran croce al merito

medaglia d'oro

Ecco il parere della scienza medico-chirurgica:

Il Cinto "SCARPA" è incontestabilmente razionale e si presta ad indicazione di cura speciale per ogni caso e qualità d'ernia

Esso è l'ideale dei cinti come

preventivo - curativo - contentivo

perchè risponde scientificamente a quanto asserisce per la cura dell' ernia l'illustre scienzato Duplay: «*il buon contenimento dell' ernia dipende da buono adattamento del cinto al tronco, da buona direzione e da forma conveniente del cuscinetto per ogni ernia, e non da potenza meccanica da svilupparsi*».

La Società Cinto Scarpa che segue rigorosamente i precetti scientifici, mette a disposizione del pubblico sofferente gabinetti propri diretti da distinti Medici-Chirurghi con visite gratis per l' applicazione del suo rinomato Cinto nelle principali città d'Italia.

In **Venezia** è nella Casa di cura-sezione per le malattie della pelle ed organi uro-genitali, diretta dal dott. P. Ballico, Medico-Chirurgo specialista; San Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri N. 2631 dalle 11 alle 12, dalle 4 alle 6.

In **Udine** presso la farmacia L. V. Beltrame con gabinetto riservato d'applicazione diretto dal Dott. O Luzzatto.

L'opuscolo per la cura dell' ernia si vende direttamente dalla Società Cinto Scarpa, Via S. Paolo 21 Milano al prezzo di Cent. 80 in busta aperta e L. 1.60 in busta chiusa riservata.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia**. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

---

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Settembre 1902

ATTIVO			
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	26,073	41
Cambiali in portafoglio	»	2,564,362	38
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	821 155	25
Valori applicati al fondo di previdenza	»	17,945	94
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	— —	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	161,612	55
Effetti in sofferenza	»	2.668	63
Debitori diversi	»	9,056	77
Depositi a cauzione	»	41,450	—
Depositi liberi e volontari	»	229,820	44
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	764	47
Mobili	»	2.300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	131,495	79
Totale	L.	4,032,765	63

CAPITALE SOCIALE			
diviso in N. 3974 Azioni da L. 50	L.	198,700	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	159,740	—
PASSIVO			
Conti correnti	»	846,436	34
Depositi a risparmio	»	345,194	21
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,566,017	52
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	262,583	74
Creditori diversi	»	180,896	42
» per dividendo	»	7,143	85
» per depositi di titoli a cauzione	»	41,450	—
» per depositi liberi e volontari	»	229,820	44
Fondo di previdenza	»	17,945	94
Rendite del corrente Esercizio	»	186,837	17
	L.	4,032,765	63

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l' incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d' Ammin.* Sartori-Boretto Giovanni — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

---

N. 9 ESERCIZIO XIV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA
(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d' Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1902

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4393 a L. 30	L. 131,790 —	215,471,43
Riserve ordinaria	„ 41,814 54	
Riserve straordinaria	„ 41,866 89	

ATTIVO		
Cassa Numerario	25,346	38
Portafoglio	1,523,581	61
Effetti all'incasso	18,449	50
Conti correnti con Banche e diversi	— —	—
Conti correnti attivi	26,598	95
Valori garantiti dallo Stato	313,620	—
Depositi a cauzione	45,840	—
Depositi a custodia	531,115	45
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,281	35
Sofferenze	1,474	85
Casse forti e mobilio	2,205	—
Istituti per valori	432,800	—
Risconto del passivo	11,201	68
Oneri e spese	51,032	77
	3,007,547	54

PASSIVO			
Depositi a risparmio	L. 598,259,95	1,437,481	29
Depositi a picc. risp.	» 60,373,44		
Depositi buoni fruttiferi	» 778,847,90		
Conti corr. ad interessi	» 3,298,59	198,239	18
Conti corr. senza interessi	» 62,412,82		
Conti corr. con banche	» 132,527,77		
Depositanti per depositi diversi		592,955	45
Effetti riscontati		24,600	—
Istituti d'Em. (assegni)		—	—
Dividendi arretrati		3,509	74
Cassa Prev. Imp.		7,761	60
Valori presso Istituti		432,800	-
Risconto dell attivo		14,800	-
Utili lordi		79,928	85
		3,007,547	54

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere **Angelo Colombelli** — *Il Consigliere di turno* **Domenico Valerj** — *Il Direttore* **Luigi Sartori** — *Il Sindaco* **Filippo Dalla Francesca** — *Il Contabile* **Silvio Marcolongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull' estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLX — 1902 | Sabato 4 Ottobre | N. 274

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO.

IL CONTE PAGANUZZI E DON MURRI

L'Opera dei Congressi e la Democrazia cristiana

Sulla questione che si svolge ancora ardente nel campo e nella stampa cattolici, fra le principali, una sola voce ha taciuto: quella del conte Paganuzzi, fino a poco tempo fa presidente dell'Opera dei Congressi e capo riconosciuto ed autorevole del partito cattolico italiano.

Avremmo quindi voluto riferire le sue idee e le sue impressioni sulla nuova *fase* in cui entra il partito cattolico, dopo la lettera del cardinale Respighi, interprete della volontà papale, e la sottomissione di don Murri, il bollente capo della Democrazia cristiana: ma il conte Paganuzzi è assolutamente alieno dal concedere interviste, nè, quindi, possiamo direttamente interpretare il suo pensiero su queste ed altre questioni che si connettono al movimento cattolico italiano, sociale e politico; ma abbiamo potuto parlare con persona a lui così intimamente legata, che — si può dire — è come avessimo parlato con lui stesso, tanto essa ne conosce le azioni e le idee.

Il co. Paganuzzi e l'Opera dei Congressi

— E' vero — domandammo — che il conte Paganuzzi non sarà più il Presidente dell'opera dei Congressi?

— Malgrado il mònito del cardinale Respighi — ci rispose l'autorevole interlocutore — con cui si è dato un fiero colpo all'azione ed agli intendimenti della Democrazia cristiana, ciò che dimostra come la fiducia del Santo Padre nell'Opera dei Congressi non si sia scostata d'una linea, il co. Paganuzzi è certamente intenzionato di mantenere le dimissioni dall'alta carica.

Egli è convinto, pel bene stesso dell'azione cattolica, e perchè sia facilitata quanto è più possibile l'unione delle due tendenze, che il suo allontanamento dalla direzione dell'Opera dei Congressi, tanto ma altrettanto ingiustamente attaccata da don Murri, possa ricondurre la pace nel partito.

Il co. Paganuzzi sarebbe il chirurgo nella cura del male, mentre occorre invece il medico che sappia prudentemente seguirne le fasi e applicare giorno per giorno i più adatti rimedî.

Quegli che è più in vista nel partito cattolico e ne ha impersonato l'indirizzo finora, è fatto bersaglio oggi alle armi della Democrazia cristiana. Comunque, e pur sicuro, anche per recenti luminosi esempi, che l'alta autorità del Pontefice è con lui, il Paganuzzi non desidererebbe riassumere, nelle condizioni attuali, la carica presidenziale, pur promettendo di dare ancora all'Opera dei Congressi tutto l'appoggio della sua autorità, della sua attività e della sua intelligenza.

Don Albertario e la Democrazia cristiana

— Quali erano ultimamente i rapporti fra la Presidenza dell'Opera dei Congressi e don Albertario?

— Il Paganuzzi e don Albertario furono sempre buoni amici, quantunque da qualche anno l'opera di questi si scostasse dalla direttiva impressa dall'Opera dei Congressi all'azione del partito cattolico.

Don Albertario era un impulsivo; ed è certamente a Milano ed attorno all'*Osservatore Cattolico* che è sorto il nuovo partito della Democrazia cristiana; quindi l'accordo non poteva più essere completo.

Ricordo un colloquio fra il Paganuzzi e don Albertario, al quale assistetti, dopo una seduta nella quale, per la prima volta, uscì questa denominazione all'azione cattolica.

Il Paganuzzi voleva che non si parlasse di Democrazia, come parola atta a generare equivoci e confusioni; come quella di cui si sono, ben più a torto che a ragione, fatto un monopolio i partiti politici estremi, e determinava quindi una specie di concorrenza, da cui il partito d'azione cattolico, che è sceso in campo con i propri ideali e un proprio programma economico-sociale, doveva assolutamente rifuggire, per non confondervisi. Suo pensiero era che titolo generico e comprensivo della propaganda cattolica fosse *Azione cristiana popolare*; e don Albertario non sarebbe stato forse discorde dal co. Paganuzzi; ma i dissidenti, giovani e audaci, pensarono che meglio valesse, per la propaganda nelle masse, il prendere a prestito dai partiti liberali avanzati questo nome di *Democrazia*, tanto giusto nella idealità, e tanto male adoperato dagli stessi partiti, nella odierna pratica politica e sociale.

La Democrazia cristiana e il co. Paganuzzi

— Il dissidio di principî e di metodo fra il nuovo partito e le idee del co. Paganuzzi, è assoluto e profondo?

— Assolutissimo e profondissimo, poichè in contrasto alle ingiunzioni papali, contenute nelle encicliche del 1891 e del 1901 sull'azione popolare cattolica, le quali escludono da essa: 1. la lotta di classe; 2. il minimo accenno a ribellione all'autorità gerarchica; 3. il principio politico.

E la vantata aquiescenza del Santo Padre, o, più ancora, l'incoraggiamento che dal Vaticano sarebbe uscito all'azione della Democrazia cristiana, non era che un furbesco *éscamotage* di frasi che significavano tutt'altra cosa.

La *Lega Lombarda* di alcuni giorni sono, in poche parole sintetizzava codesto *éscamotage*, ricordando la polemica sul famoso *se*, anzi sui parecchi *se* dal Papa inseriti nel suo discorso ai pellegrini francesi l'8 ottobre 1898. Allora il Papa con mano sicura e con acutezza di vista indicando la via all'azione sociale cristiana e insieme prevedendo i pericoli, esprimeva questo concetto limpido e chiaro quanto altri mai: « Se la democrazia vuol essere cristiana darà alla patria un avvenire di pace, di prosperità, di felicità. Se al contrario essa si abbandona alla rivoluzione ed al socialismo, se ingannata da fallaci illusioni, si abbandona, ecc., gli effetti immediati saranno la servitù, la miseria, la rovina ».

Ebbene! non ostante questo linguaggio condizionato e dubitativo, si ebbe il coraggio, arrampicandosi amenamente sui vetri, di dire che « la D. C. ormai ufficialmente riconosciuta, assume per espresso invito del Capo della Chiesa un posto eminente nell'azione cattolica ed è costituita a rappresentanza legittima del programma cattolico nel campo sociale. »

Ed è così che con una audacia, o, per meglio dire, con una fenomenale sfrontatezza, alla paziente e sicura azione organizzatrice dell'Opera dei Congressi nel campo economico e sociale, si contrapponeva quella improvvisa e tumultuaria nelle masse, che conduceva, come in Toscana nell'agitazione delle trecciajole, a dolorose disillusioni; e il popolo veniva tratto ad apparecchiarsi al socialismo politico. Voi, parlando del testamento politico di don Albertario, avete nella *Gazzetta* precisamente delineato il pericolo.

Quanto al murrismo che è ora specialmente condannato, perchè oltre essere una applicazione è una degenerazione ed una esagerazione dei principî della Democrazia cristiana, fu esso giustamente definito dalla *Voce della Verità*.

Parve al rev. Murri ed al suo gruppo, che l'accettazione pontificia del titolo « democrazia cristiana » e l'incoraggiamento paterno dato dal Pontefice all'azione dei giovani in occasione del Congresso di Taranto, fossero due loro vittorie personali, e che esse li autorizzassero ad impadronirsi del movimento e di fissarne la dottrina e la pratica. Allora si perse il ritegno sin allora più o meno conservato; ed il murrismo, che il suo fondatore ora ipocritamente afferma non esistere, prese forma concreta.

I caratteri costitutivi del murrismo sono dal giornale cattolico definiti così: *esorbitanza, inquinamento e monopolio* della democrazia cristiana.

L'Enciclica *Graves de comuni* dichiarava solennemente di autorizzare il nome di democrazia cristiana come sinonimo dell'azione cattolica popolare, — nè più nè meno. Perciò i due nomi si equivalevano, come si equivalgono Senato e Camera Alta, Governo inglese e Governo britannico. Invece il murrismo volle sotto il nome di democrazia cristiana comprendere tutto un movimento rinnovatore in seno della Chiesa e dell'azione cattolica, dagli studî biblici al gius canonico. La *Cultura sociale* specialmente dava il tono a questa esorbitanza, riprovevole anche se avesse incluso solamente cose di per sè buone e criteri particolarmente giusti. Per quanto al murrismo si facesse notare il torto di tale esorbitanza, quello non badò e tirò innanzi sentenziando a dritta e sinistra su tutto e su tutti, e sempre a nome della democrazia cristiana.

Un colloquio fra il co. Paganuzzi e Murri

— Quali furono le relazioni fra il co. Paganuzzi, e il Murri, che tanto audacemente si poneva in antagonismo all'Opera dei Congressi?

— Credo si siano visti poche volte, ma che il co. Paganuzzi abbia sempre, solennemente e vibratamente condannata l'opera di scissione che il prete Murri, a scopo più che altro di personale ambizione, e per sovrapporsi all'Opera dei Congressi, andava portando nel campo cattolico.

So di certo però che ebbero un colloquio a Roma — mi pare nel 1898 — quando don Murri principiò la sua lotta contro l'Opera dei Congressi, dicendo che i capi del partito cattolico italiano appartenevano oramai al passato; che la loro azione era stata nulla; che bisognava far casa nuova, adoperare metodi nuovi, rifare, infine, dalle fondamenta tutto il lavoro di organizzazione e propaganda, volgendo a nuovi scopi le giovani energie, piene di entusiasmo e di fede.

Il conte Paganuzzi volle dimostrare a don Murri, coi fatti e colle cifre, quanto fosse in errore.

La combattività del partito cattolico nel campo amministrativo risaliva già, in molte parti d'Italia, al 1871, e si intensificò quando l'allargamento del suffragio potè rendere possibile una influenza effettiva sulle masse, che il partito mirò sempre a strappare alle dottrine della democrazia politica ed agli artigli della massoneria; e già, tanto con forze proprie, quanto col leale ajuto dei liberali conservatori, uniti nello scopo di salvare i comuni dalla rivoluzione morale ed economica, si sono avute segnalate vittorie.

Nel campo economico sociale — osservò il Paganuzzi a don Murri: « come mai può ella affermare che il partito cattolico nulla fece, quando attestano il contrario le ottocento Casse rurali, con cui, in altrettanti centri delle nostre campagne si è sottratto il contadino all'usura, e le mille Associazioni operaie, e le Casse parrocchiali, e le Banche cooperative, e il rifiorente giornalismo cattolico, sì che nessuno dei problemi sociali fu trascurato, per volgerne le soluzioni secondo le massime della religione cristiana? »

Ma don Murri non si persuase all'evidenza. Il suo era un partito preso, e malgrado tutte le dimostrazioni, continuò, ed anzi accentuò, la sua campagna contro l'Opera dei Congressi, e personalmente e acremente contro il co. Paganuzzi, che si vide allora crescere davanti le difficoltà. Perchè d'intorno al Murri andava formandosi un nucleo di esaltati, i quali già parlavano — contro la espressa volontà del Santo Padre — anche di accedere alle urne politiche.

E qui — ci aggiunse il cortese interlocutore — permettete di dirvi che sarebbero stati in errore quei liberali conservatori che per ciò solo avrebbero vista con qualche simpatia la secessione e l'opera politica della Democrazia cristiana, perchè sono precisamente i principî conservatori che essa vorrebbe demolire; e — quando si fosse verificato il caso della sua accessione alle urne, e qualcuno dei suoi candidati fosse stato eletto — i deputati democratico-cristiani sarebbero andati ad ingrossare le file dei partiti extra-costituzionali, e — pur con altre finalità religiose e morali — avrebbero finito per fare il giuoco e gli interessi dei socialisti.

Don Albertario, da cui, come vi ho già notato, ebbe le prime origini la Democrazia cristiana — pur mantenendo egli fermo il *non expedit* — non è stato il più feroce nemico dei moderati?

Non si crede alla sincerità della sottomissione di don Murri

— Nel campo cattolico — domandammo — si crede alla sincerità della sottomissione di don Murri?

— Per nulla affatto! Lo affermo in via assoluta, e lo prova la forma stessa della dichiarazione, che è sibillina, e dove il carattere sgusciante e guizzante di don Romodo Murri si appalesa intero.

Egli è l'uomo dell'equivoco — ed io posso giudicarlo, ci aggiunse l'interlocutore, perchè ebbi occasione di studiarne il carattere in qualche Congresso — che non abbandonerà, a qualunque costo, la posizione che si è fatta quasi improvvisamente, vellicando ambizioni e suscitando passioni. Non è, come si dice, un uomo *carré* che vada diritto con idee e programmi assoluti; prende anche vie traverse per giungere, quando la sua abilità — che è poi relativa — non può affrontare la via diritta.

Nelle sfere più alte del partito cattolico, si è quindi nell'opinione che il ritiro del discorso di S. Marino, imposto dal mònito del cardinale Respighi, non sia che una mossa suggerita dalle necessità del momento; ma che don Murri non abbia affatto l'idea di dimettere la propria azione, anche se tanto apertamente e chiaramente condannata dal Santo Padre.

— Così che — osservammo — il comunicato del Cardinale Vicario rimarrebbe senza effetto?

— Non lo crediamo!

Esso varrà a scernere le teste calde da quelle riflessive, che in buona fede credevano che l'opera della Democrazia cristiana fosse sorta e prosperasse colla condiscendenza e coll'ajuto della Santa Sede, mentre invece — come vi ho già prima osservato e dimostrato — ciò non è vero.

Varrà a ritenere sulla china pericolosa i timidi, che rimanevano incerti, davanti all'audacia degli apostoli della Democrazia cristiana; varrà a rinserrare le nostre file per affrontare il nuovo pericolo, e già si vedono i buoni effetti in molti sintomi che sarebbe lungo enumerare. Notate però, che parecchi Vescovi, facendo eco ai concetti espressi da S. E. il cardinale Respighi, hanno nelle loro diocesi riaffermata la condanna della Democrazia cristiana.

Così che — quantunque vi ripeta che non si crede alla sincerità della sottomissione di don Murri — certo la sua propaganda ne ebbe un fiero colpo; vi saranno dei giovani esaltati ed ambiziosi, non consci del male che fanno, che continueranno nella via del murrismo; ma tutta la gente di buona fede si raccoglierà nuovamente attorno all'Opera dei Congressi, che è quella che esattamente rappresenta il pensiero d'azione della Santa Sede.

Le idee del co. Paganuzzi nell'azione del partito cattolico

— Anche non dovesse più essere il Presidente dell'Opera dei Congressi, è certo che il co. Paganuzzi vi avrebbe sempre una grande influenza. Conosce ella quali siano le sue idee sull'azione futura del partito cattolico?

— Certamente le conosco. Ma non v'è — perchè la conoscano anche gli altri — che ad esaminare quanto fece il partito finora. Nulla v'è da cambiare: partecipazione vigorosa, con o senza alleanze coi conservatori liberali, alla vita amministrativa dei Comuni — propaganda ed opere a favore delle classi inferiori con l'istruzione, con le Casse, con le case popolari, colla diffusione dei principî morali — guerra a tutto quanto lo Stato, o i partiti avversi volessero intraprendere contro la religione e la famiglia — riconoscimento leale della Monarchia italiana, negli Stati legittimi — mantenimento della esclusione dei cattolici dalle urne politiche.

— Dunque non c'è proprio a sperare che il *non expedit* sia tolto, dinanzi all'imperversare del socialismo rivoluzionario ed anti-religioso?

— No certamente, per ora.

So che il conte Paganuzzi, in una udienza concedutagli da Leone XIII, lo trovò più che mai convinto della necessità di mantenere la condotta di astensione.

L'impressione che farebbe nel mondo cattolico, la partecipazione dei cattolici italiani alle urne politiche sarebbe disastrosa.

Al Pontefice occorre l'indipendenza, nè si potrebbero comprendere deputati cattolici legiferanti in Roma. Ma le domande per la effettività dell'indipendenza non sarebbero certamente eccessive.

Arrivo a dir questo: che se il Parlamento sedesse a Firenze invece che a Roma, si potrebbe forse anche credere compatibile la permanenza in Roma delle due Corti, la Pontificia e quella di Savoia. Ma, per ora, ripeto, nulla vi è di cambiato.

Abbiamo raccolto più chiaramente che ci è stato possibile, ed in modo assolutamente obbiettivo, le dichiarazioni dell'autorevole interlocutore.

Appare adunque da esse che, se la Democrazia cristiana è condannata, non è morta, ma è un fuoco sotto la cenere che presto o tardi divamperà, e la lotta nel seno del partito cattolico diventerà allora acuta, quantunque le forze migliori rimangano fedeli all'Opera dei Congressi.

Per nostro conto, desidereremmo che, da questo pericolo, il partito cattolico, guardando all'avvenire, traesse forze per modernizzarsi politicamente, ed alle antiche formule, che con l'andare del tempo si sono modificate nel pensiero di molti cattolici stessi, a poco a poco abbandonate, si sostituissero quelle che andiamo da tanto tempo propugnando, e renderebbero possibile la formazione di un solo grande partito conservatore, il quale — baluardo contro l'invasione di tutte le democrazie cristiane o massoniche — sarebbe la forza e la salvezza della nuova Italia.

as.

A conferma della convinzione, qui sopra espressa, sulla non sincerità della sottomissione di don Romolo Murri, viene in buon punto la intervista pubblicata sul *Corriere* di ieri, nella quale il Murri disse:

« Forse avrei ancora taciuto se parecchi giornali non avessero diffusi informazioni e giudizi inesatti sul conto dei miei superiori e sul mio. Il mio discorso è oramai ritirato, ma io lo pronunziai seguendo piuttosto l'ordine logico delle mie idee che le lente evoluzioni del pensiero del nostro partito: la censura inflittagli è generica, ed i motivi che possono averla ispirata e causata sono tanto vari che io avrei il diritto di scegliere il meno grave e di ritenere essere parso quel discorso inadatto alle presenti condizioni d'animo dei cattolici, e di pensare che per ciò stesso, parecchie frasi e considerazioni, per me sufficientemente chiare, fossero tali da prestarsi a riflettere un significato che è nella mente di altri e non risponde nè al mio pensiero, nè a realtà. Ed in questo caso la mia colpa sarebbe di avere offerto, involontariamente, mezzi e pretesti alla diffusione di giudizi erronei od esagerati, attribuiti a me, su questioni gravissime. Ma io non voglio, in questo momento, far distinzioni, ed accetto, puramente e semplicemente, la censura e ritirò il discorso. Cose ed idee si chiariranno in seguito ».

. . . .

Più avanti soggiunge il Murri:

« I contrasti fra le due frazioni di cattolici militanti erano già vivissimi nel febbraio e nei mesi scorsi non si è potuto lavorare ad attenuarli; perchè nell'imminenza delle trattative che, applicando e completando le *Istruzioni*, dovevano sistemare i rapporti fra i democratici cristiani e l'Opera dei Congressi, i miei amici ed io abbiamo cercato, naturalmente, di accelerare più che fosse possibile il lavoro, perchè ci si trovasse poi forti e ben preparati, e la nostra parte fosse migliore: inoltre le incertezze d'ogni genere hanno diminuito l'unità di indirizzo, e quasi all'improvviso i nostri si sono trovati, in molti luoghi, isolati, con grandissima voglia di lavorare, di fronte ad ostacoli che erano troppo forti per essere vinti isolatamente; sicchè, non ostante tutte le buone intenzioni, i loro atti possono avere riserbato qua e là delle giuste preoccupazioni. Ora la stessa necessità di tornare un poco sui nostri passi ci sarà guida: e noi ci daremo a un lavoro pratico, positivo, nel quale le difficoltà saranno minori ed i risultati modesti nei particolari, ma più solidi e meno contrastati. Era necessario che ciò fosse: ed io, non prevedendo un richiamo così improvviso, confidavo da tempo nella riforma interna dell'Opera per ottenere importanti modificazioni di tattica ed una serie di misure che valesse a ricondurre la calma e la fiducia reciproca. Oh! se una nuova e buona presidenza si fosse avuta solo un anno addietro, subito dopo le paci di Taranto, quanto bene non si sarebbe potuto fare! E' questo pensiero, vede, che mi fece essere un poco aspro contro il Paganuzzi, che del resto io stimo sinceramente, nel celebre articolo della *Cultura sociale* del 16 agosto che tante ire ha ridestato ».

Il *Domani d'Italia*, organo di don Murri, porterà nel prossimo numero altre dichiarazioni opposte alla sincerità della sottomissione. Da altre parti si manifestano poi sintomi di ribellione, più aperti, ed altrettanto chiari, che nella intervista del *Corriere*.

L'*Unità Cattolica* le chiama cose da non credersi.

Niccolini in Sicilia

Ci telegrafano da Catania 3 ott. sera:

L'on. Niccolini nella lunga conferenza avuta cogli interessati dichiarò circa ai lavori del porto che confermava quanto già il ministro dei lavori pubblici aveva promesso ed aggiunse che appunto con l'on. Balenzano avrebbe studiato colla miglior volontà e la maggior sollecitudine la risoluzione del problema dal quale dipende la prosperità economica della patriottica Catania dove notasi indiscutibilmente una attività commerciale che il governo non potrà non assecondare.

Ci telegrafano da Catania 3 ottobre sera:

L'on. Niccolini accompagnato dalle autorità partì in carrozza stamattina per Belpasso, paese alle falde dell'Etna.

Belpasso è composto di casupole che hanno il solo piano terreno e sono fatte di pietra e di *lava*. Specialmente nella parte più misera del paese il ciclone del 28 settembre compì la sua opera devastatrice atterrando case o scoperchiandole. Anche qui la Chiesa fu ridotta ad un cumulo di rovine. Il ciclone aveva il diametro di 10 metri e grande altezza; aveva la forma di una tromba nerissima. Nelle campagne circostanti ove il ciclone passò abbattè gli oliveti ed i vigneti. Il ciclone aveva la direzione da nord a sud come se provenisse dalle cime nevose dell'Etna. L'on. Niccolini visitò le casupole pericolanti e ordinò riparazioni per la sicurezza degli abitanti.

Indi l'on. Niccolini partì per Messina a traverso Riposto, diretto a Roma. Prima di partire inviò un telegramma all'on. Zanardelli riferendogli sinteticamente lo stato dei paesi rimasti vittime del terribile ciclone.

Trieste per i danneggiati di Modica

Ci telegrafano da Trieste 2 ottobre notte:

Il Municipio ha deliberato di inviare 1000 corone in favore dei danneggiati dalle alluvioni in Sicilia.

Consiglio di ministri

I nuovi provvedimenti

Al Consiglio di ministri odierno mancava l'on. Galimberti. Il Consiglio si occupò specialmente di affari di ordinaria amministrazione. Approvò il regolamento per la esecuzione della legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi ed esaminò i progetti per contratti agrarî e di lavoro.

Il Consiglio discusse il progetto dell'on. Baccelli per la istituzione di una nuova divisione del lavoro al min. della agricoltura, e discusse poi le basi per i provvedimenti a favore della Basilicata e quelli per i danneggiati dalle alluvioni in Sicilia e in altre parti d'Italia.

Si incaricarono i ministri competenti di preparare i relativi progetti.

La buona situazione della finanza

Il bilancio in avanzo

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

La compilazione dei bilanci per il 1903-904 procede alacremente nei singoli ministeri. Alcuni ne trasmisero già lo schema alla ragioneria generale del tesoro. Anche l'assestamento dei bilanci del 1902-903 è bene avviato.

Il bilancio del tesoro presenterà due milioni di minori spese in conseguenza principalmente dell'avvenuto riscatto dei buoni trentennali.

In complesso la situazione della finanza sembra soddisfacente, le previsioni sono bilanciate essendo superate durante il primo trimestre dagli accertamenti di quasi tutti i maggiori cespiti dell'entrata onde malgrado le spese straordinarie pro Sicilia l'assestamento si chiuderà in avanzo.

Per la pubblica beneficenza

Ci telegrafano da Roma, 3 ottobre, sera:

Il Bollettino del Ministero degli interni reca una circolare ai Prefetti, la quale rileva che il servizio amministrativo della pubblica beneficenza non procede conforme agli intendimenti della legge e dei regolamenti.

Giolitti annunzia di emettere talune disposizioni per migliorare il servizio e fissare le responsabilità dei funzionari. Contemporaneamente venne rimesso un apposito questionario, cui dovranno rispondere entro novembre.

Come succede da tanto tempo, questa circolare, fatta per certi ambienti non settentrionali, viene generalizzata, destando sospetti ingiusti: quando non sia un tranello per preparare certe famose trasformazioni, che la legge, bensì, in qualche caso, autorizza, ma sono egualmente la più autentica e patente violazione di atti di ultima volontà, che, comunque, dovrebbero essere sacri.

Aspettiamo il testo della circolare.

L'on. Martini intende abbandonare l'Eritrea?

Ci telegrafano da Roma, 3 ottobre sera:

L'on. Martini ha passato qui una giornata unicamente per affari suoi di famiglia. Tornerà fra una dozzina di giorni, quando sarà qui Prinetti.

A qualche amico l'on. Martini ha detto che non intende rimanere in Eritrea al di là di un altro anno. Desidera vivamente di riprendere il suo posto alla Camera.

Nuovi cardinali

Ci telegrafano da Roma, 3 ottobre:

Verso la metà di novembre avrà luogo un Concistoro per la creazione dei nuovi cardinali. Essi saranno probabilmente sei, di cui tre italiani e tre esteri.

La sospensione degli esami

negli Istituti tecnici

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

All'istituto tecnico di Roma ieri si aprirono i temi di licenza che dovevano aprirsi oggi.

Il ministro della I. P. on. Nasi, saputo ciò, ordinò la sospensione delle sessioni autunnali di esami nei corsi di Fisico-matematica, Commercio e Ragioneria ed Agrimensura in tutti gli istituti tecnici Regi pareggiati, rimandando le prove di Matematica, Ragioneria e Topografia al 13 corrente, annullando le prove degli esami di licenza datesi ieri.

All'istituto tecnico di Roma fu incaricato il capo divisione dell'istruzione tecnica di una inchiesta, per assodare le responsabilità del personale di quell'istituto.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

La Corte dei Conti registrò il decreto che regola le nuove norme di ammissione alla carriera diplomatica.

— Dopo le vacanze pasquali si terrà a Roma il Congresso internazionale dell'agricoltura. Il regolamento è già pronto.

— Un comunicato del ministero della pubblica istruzione smentisce di avere eccessivamente ristretto il prestito dei libri nelle biblioteche del Regno.

— La malattia che affligge Saredo ebbe in questi giorni qualche recrudescenza.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre, sera:

Fu inflitta la censura al guardiano di magazzino Battistel Domenico per mancanze contro alla disciplina.

Severi è nominato medico ed è destinato a Venezia, Deconciliis e Belli cessano la posizione di licenza condizionale riprendendo il servizio all'Ospedale del rispettivo dipartimento, Madia è sbarcato dal *Massilia*, Dardano dalla *Lombardia* e Fazio è destinato sulla *Duchessa di Genova* in servizio di emigrazione.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre, sera:

Il ministero degli interni indice i seguenti concorsi:

A 65 posti di alunno di prima categoria nell'amministrazione provinciale; per l'ammissione di 80 alunni di 2. categoria idem.

Bonaldi vice ragioniere alla prefettura di Udine ebbe l'aumento sessennale, così pure il rag. Costi delegato a Venezia, Repetto Tadovid Fagotti ufficiale d'ordine a Verona è messo in aspettativa per motivi di salute.

DOPO LA MORTE DI EMILIO ZOLA

Per i funerali

Dreyfus non vi assisterà

Parigi 2. — La signora Zola ora è più calma; il suo stato di salute è soddisfacente. Charpentier si recò nel pomeriggio alla prefettura ove ebbe una lunga intervista col prefetto, onde regolare la questione dell'organizzazione dei funerali i quali furono stabiliti definitivamente per domenica.

Parleranno soltanto tre oratori: Abel Hermant, il ministro Chaumié e probabilmente Anatole France.

L'*Echo de Paris* dice che per evitare il carattere politico, ai funerali di Zola non si è invitato Jaurès a pronunciare il discorso. Gli onori militari saranno resi da una compagnia completa e non da un solo picchetto di 40 uomini come si era detto.

Dietro consiglio della famiglia Zola, Dreyfus non assisterà ai funerali. Si spera così di evitare ogni dimostrazione.

Indubbiamente è questa una importante vittoria dei nazionalisti e specialmente di Millevoye che per primo sulla *Patrie* pose il dilemma: O Dreyfus assisterà ai funerali, e sarà oggetto del disprezzo generale, o non vi assisterà, e apparirà come un mostro di ingratitudine.

Il testamento dello Zola

Ci telegrafano da Parigi 3 ottobre mattina:

Il giudice di pace alle ore 4 del pomeriggio, in presenza della signora Zola e degli amici dello scrittore, ha tolto i suggelli. All'entrare nella camera ove si era trovato morto Zola, la signora scoppiò in singhiozzi. Si aperse il mobile contenente il testamento; questo era chiuso in una grande busta suggellata con ceralacca. Venne aperta conformemente alla legge, dal presidente del tribunale. Si sa soltanto che un documento non suggellato trovatosi col testamento dice che la signora Zola è legataria universale e che il romanziere non prese alcuna disposizione per i suoi funerali. Si ignora se esiste un testamento letterario.

Il Commissario di polizia ha riapposti i sigilli che si leveranno solamente dopo la chiusura dell'istruttoria.

Fra i visitatori del pomeriggio fu notato Reinach Giuseppe.

I testamenti sono due

Ci telefano da Parigi, 3 ottobre sera:

I testamenti trovati nella camera di Zola erano due: uno di Emilio Zola e l'altro della signora. Nei due testamenti i coniugi si lasciano reciprocamente la sostanza intera in caso di morte. Zola però aveva fatto un altro testamento nel 1877 che venne poi lacerato da lui stesso perchè un notaio consultato vi aveva trovato alcune iregolarità.

La questione dei figli dello Zola

La notizia che lo Zola aveva due figli nati da una sua serva, e che erano più o meno tollerati, nella sua casa consapevole la moglie e che lo una sua serva, e che erano più o meno tollerati Zola soltanto durante la villeggiatura lontano dal mondo parigino sentiva accentuarsi gli affetti paterni, ha destato profonda impressione.

In proposito anzi l'*Ordine* di Ancona pubblica una lettera molto sensata di cui riferiamo i seguenti brani:

« Confesso che quella notizia è stata per me una nota stridente nel concerto di laudi oggi tributate da giornali esteri e nostrali al carattere profondamente onesto del grande scrittore.

Quei due fanciulli infatti sarebbero frutto di un amore o anteriore o posteriore al matrimonio dello Zola colla signora or rimasta vedova in modo così strano e inconcepibile. In ambedue i casi dove sarebbe il carattere profondamente onesto dello Zola?

Io non sono e non sono stato mai un puritano. Ma su certi punti ho una morale molto rigida: e se fosse vera la notizia della *Patrie*, mi moverebbero proprio a schifo le iperboliche esaltazioni dello Zola, che giunsero in questi giorni a proclamarlo « cittadino per diritto nelle alte sfere della coscienza umana dove vive l'assoluto della morale e della giustizia ».

E lo scrittore della epistola ha ragioni da vendere.

Ecco il frutto delle esagerazioni.

Finchè si fosse detto che Zola oltre ad un insigne scrittore era anche un galantuomo come ce ne sono tanti niuno avrebbe fatto neppur osservazione alla facenda dei suoi figli. Siamo in un secolo di tolleranza e di concessione, in cui la massima — chi è senza peccato scagli la prima pietra — dovrebbe essere continuamente ripetuta. Tutti quindi avrebbero compatito il romanziere di questo suo strappo alla fedeltà coniugale e forse lo avrebbero scusato pensando che dala moglie sua egli non aveva avuto figli.

Invece, come l'incensurabile e incorreggibile retorica democratica è sempre usa di fare, come si è fatto anche con Dreyfus, non ci si è contentati di proclamare Zola un galantuomo, un buon uomo, no, egli doveva essere l'onesto, l'ottimo, il puro, l'impeccabile per eccellenza, la morale stessa fatta persona, l'assoluta bontà, Dio in terra. Ed allora siccome la perfezione assoluta non soffre decadenze, non ammette falli neppur lievi, ecco che gli altri hanno pienamente ragione di porre in rilievo i due figli, che forse in omaggio alla fecondità, ma non alla moralità privata e pubblica Zola aveva avuto da una sua domestica, e teneva lontani da sè e privi di quel benessere e di quel lusso di cui egli godeva.

Zola e i "Promessi Sposi„

Correva una leggenda, raccontata da uno dei tanti « intervistatori » di Emilio Zola. Parlando di letterature romanzesche straniere, il visitatore domandò allo Zola se avesse mai letti *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni e che cosa ne pensasse.

L'autore dei *Rougon Macquart* avrebbe risposto (secondo quello che affermò il suo interlocutore) di aver letto quand'era giovine, il romanzo manzoniano: nel quale lo aveva principalmente colpito un episodio: l'episodio di quel malato di peste nel lazzaretto, che reso frenetico dal male era montato in fretta a bisdosso di un cavallo, e martellandolo con i pugni, e facendo sproni dei calcagni, lo spingeva a una sfrenata carriera: e i monatti dietro, urlando: ferma! ferma!

Veramente parrà a tutti singolare che un ingegno come quello di Emilio Zola, così pronto a cogliere le bellezze di un'opera d'arte, invece di ammirare qualcheduno degli stupendi caratteri creati dal genio di Alessandro Manzoni o qualcheduno dei principali episodi, non ricordasse che un piccolo fatto, il quale non ha neppure il merito della invenzione, perchè fu raccontato da un contemporaneo, e precisamente da Federico Borromeo.

Ma quando nel 1894 Emilio Zola venne in Roma, resultò chiaro che si trattava di una aggenda. Infatti uno dei tanti ammiratori dello scrittore francese gli domandò un giorno che cosa pensasse dei *Promessi Sposi*. Rispose lo Zola, che il titolo di quel romanzo e il nome dell'autore non gli erano ignorati: ma confessava francamente di non aver mai letto il libro. Sapeva anche traduzioni francesi di quel romanzo, ma riteneva che la traduzione di un'opera d'arte non può dare completo e preciso il pensiero dell'autore: ed egli, negato per sua disgrazia ad apprendere le lingue forestiere, non era in grado di leggere e di capire un libro italiano.

Fra le due versioni, quella del malato di peste

che corre a scavezzacollo, e quest'altra di non aver mai letti i *Promessi Sposi*, non sappiamo quale sia per destare una meraviglia maggiore. E se ha una parte di vero la formola Zoliana, doversi le opere della fantasia leggere nella lingua in cui furono scritte, è anche verissimo il dettato che dice: meglio qualche cosa che nulla. Omero e Virgilio, Shakespeare e Cervantes, Goethe e Schiller, si studiano e si ammirano anche da chi non abbia dimestichezza col greco, col latino, con l'inglese, con lo spagnuolo col tedesco: e il giudizio di chi studia nelle traduzioni quelle opere immortali, non sarà, in sostanza, molto diverso da quello di un poliglotta.

« Nei *Promessi Sposi* (così scrisse Wolfango Goethe) si passa continuamente dalla ammirazione alla commozione, e dalla commozione all'ammirazione. In quest'opera l'autore si è affermato di una tale grandezza, che non so quale altro scrittore possa superarlo o uguagliarlo ».

Uno straniero, al quale capitasse di leggere questa sentenza dell'autore del *Faust*, specie se questo straniero è scrittore di professione, dovrebbe sentirsi invogliato a leggere il libro: e contentarsi magari di una traduzione.

Congiunti dello Zola a Brescia

Nel 1894, quando lo Zola venne in Italia, si incontrò per la prima volta col suo cugino avv. cavalier Carlo Zola consigliere presso la locale Corte di appello. L'incontro avvenne alla stazione di Desenzano dove il cav. Carlo erasi recato ed i due cugini fecero insieme il breve tratto di ferrovia fino a Brescia, conversando a mezzo di interprete, poichè Zola non conosceva una parola di italiano ed il cugino nulla di francese. A Brescia si separarono, ma col cugino rimase la signora Zola fermandosi qui per qualche tempo.

Ora, morto da qualche tempo il cav. Carlo Zola, unica congiunta superstite del gran romanziere, è la bresciana Emma Zola vedova Fratta. E' una donna oltre la quarantina, il cui marito impiegato municipale morì lasciandola con quattro teneri figli in poco floride condizioni. Alla morte del marito la signora Emma, rivoltasi al cugino Emilio, ebbe dalla sua straordinaria *generosità* un *lauto* assegno di lire 20 mensili.

La signora Zola che abita in un quartierino in via San Zeno, è partita per Parigi allo scopo di vedere se la grettezza del suo illustre cugino che guadagnava oltre a 200,000 franchi all'anno, sarà imitata dalla moglie.

La fine del viaggio del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano dalla Maddalena 3 ottobre sera:

E' giunta la *Liguria* con a bordo il Duca degli Abruzzi.

La città è imbandierata ed animatissima. Le autorità civili e militari, i presidenti dei sodalizi locali, si recarono ad ossequiare il Duca.

***

Ci telegrafano dalla Maddalena 3 ottobre sera:

Un manifesto del sindaco saluta l'arrivo del Duca degli Abruzzi. Questi ha dispensato le autorità dalle visite essendo venuto in forma privata. In seguito al desiderio del Duca furono sospesi i festeggiamenti preparati dal Comune e dai sodalizi locali.

ALL'INCANTO?

A proposito del recente congresso tenuto a Firenze dai professori di scuole secondarie, del quale ci occupammo giorni sono, il *Travaso* dopo aver detto che alcuni professori socialisti, « i più infaticabili organizzatori del congresso », tentarono di far approvare una specie di pregiudiziale in senso socialista, soggiunge:

« Il Congresso evitò tale mossa e preoccupandosi sopratutto delle questioni economiche, chiedendo l'aumento del bilancio dell'istruzione, disapprovando l'aumento delle tasse scolastiche, invocando la trasmissibilità delle pensioni alle famiglie dei professori, — si mantenne al disopra di ogni netta affermazione politica.

« I professori riuniti a Firenze, pur designando alle cariche onorarie del Congresso taluni deputati di Estrema Sinistra, dissero in sostanza: *Siamo una forza e non ci leghiamo oggi ad alcun partito. Saremo col partito che tutelerà meglio i nostri interessi* ».

In sostanza, volendo buttare in moneta spicciola tali dichiarazioni, parrebbe che quei professori fossero disposti a vendersi al partito politico che farà la migliore offerta. Sarebbe una forma come un'altra di vendita all'incanto!

CRONACA ESTERA

Il Re di Spagna
ed il suo ministro della guerra

Madrid 3 — Si conferma che il Re si rifiutò di firmare alcuni decreti militari propostigli dal ministro della guerra. Si dice che in seguito a tale rifiuto Weyler si dimetterebbe ma aggiornerebbe le sue dimissioni fino alla riapertura della Camera fissata per il 23 ottobre.

E' strano che i consiglieri del giovanissimo re di Spagna Alfonso XIII, non si dieno cura di far svanire i dissidi esistenti tra il loro monarca ed il valoroso ministro della guerra generale Weyler, il quale è l'unico uomo veramente militare di Spagna e l'unico braccio vigoroso della casa Borbone; tanto più che le ragioni dei malumori, i quali mettono capo all'odierno grave rifiuto di firma, sono derivate da incidenti trascurabilissimi avvenuti all'epoca della incoronazione.

La Spagna si rifà la flotta

Londra, 3. — Il corrispondente del *Daily Express* a Madrid dice di sapere da una autorità navale che la Spagna è intenzionata di costruire nel periodo di 8 anni 12 grandi corazzate, 8 incrociatori rapidi, 17 torpediniere e 10 sottomarini.

Chi sarebbe il direttore
del "trust„ transoceanico

Londra, 3. — Il *Daily Mail* ha da New York che corre voce che Morgan cercherebbe di persuadere Carlo Beresford a lasciare la marina inglese per dirigere i *trusts*. Beresford ha rifiutato di fare dichiarazioni in proposito, nondimeno è certo che egli ebbe parecchi colloqui coi rappresentanti dei *trusts*.

Gli Stati Uniti non vogliono immigranti

Londra, 3. — Il *Times* ha un dispaccio da New York dicente che in una lettera inviata alla autorità di Washington, il ministro per le immigrazioni di New York accusa la Compagnia generale Transatlantica di cercare di introdurre negli Stati Uniti molti emigranti. E' probabile che il Governo prenda misure contro questa compagnia di navigazione incoraggiante la gente priva di mezzi ad emigrare in America.

Scandali bancari in Francia

Parigi, 3. — I giornali annunciano l'arresto per truffa di Gastone Boulain che fu direttore della Banca Privata, della Banca Ausiliaria delle Industrie e della Banca Francese delle Missioni, dilapidando i fondi confidatigli dai clienti. Gastone Boulain è pure compromesso nell'affare *Nowo Pawliska*. Quest'ultimo affare concernerebbe una miniera d'oro in Siberia, esistente soltanto nella fantasia dell'affarista che aveva emesse delle azioni.

Il colera in Egitto
30988 morti

Alessandria d'Egitto 3 — Ieri in tutto l'Egitto si sono segnalati 254 casi di colera con 241 decessi. Dal 15 luglio il totale dei casi fu di *36658* ed i decessi aumentarono a *30988*.

Notizie varie

Trieste 3 — Fu eletto a primo vice-presidente del consiglio municipale l'avvocato Venezian fra fragorosi applausi dei consiglieri e del pubblico.

Lens 3 — In una riunione tenuta ieri, un migliaio di minatori approvò lo sciopero immediato reclamando un aumento di salario.

Copenaghen 3. — Il conte Reventlow ministro danese a Roma è nominato ministro a Parigi.

Stoccolma 3. — Il barone De Bilot ministro di Svezia e Norvegia a Roma è nominato ministro a Londra.

Ancora sul delitto di Etretat
La colpa della vedova e le sue rivelazioni

Telegrafano da Parigi, 2 ottobre al *Giornale d'Italia*:

La vedova David è stata nuovamente interrogata dal giudice istruttore. Dopo molte resistenze, non ha negato che fra lei e il pittore Syndon ci fosse una relazione intima, ma anche si è affrettata ad aggiungere che si tratta di una relazione semplicemente platonica.

Interrogata a proposito di una sua lettera scritta al pittore, e resa pubblica dai giornali, la signora David non nega che sia vera, ma dice che è stata alterata in alcuni termini.

Chi ha veduto la vedova David quando usciva dal gabinetto del giudice d'istruzione assicura che il suo aspetto era tale da far pietà: pareva che discendesse da un calvario.

E' inutile dire che la confessione fatta dalla donna diventa di una importanza grandissima per la istruttoria della causa.

Fin qui il telegramma del *Giornale d'Italia*.

A questo proposito, mentre già ci si comincia a commuovere per questa vedova, che ora soltanto piange il marito da lei scenciamente ingannato, non sarà male far rilevare tutta la tristizia, tutta la perfidia, tutta la malvagità di questi capricci femminili che si mettono in conto alla passione mentre sono il prodotto di una spaventevole incoscienza.

Pensate un po' che questa donna, probabilmente per distrarsi dalle noie di una vita troppo comoda, tradiva il marito che lavorava dalla mattina alla sera per assicurarle benessere e lusso, un uomo che guadagnava circa fr. 50.000 all'anno, che la circondava di ogni cura. Oltre al marito dimenticava i suoi figli e ne insozzava il nome e tutto ciò per darsi in braccio al Syndon, un *rapin*, un inetto, un volgare impiastra-tele incapace persino di guadagnarsi da mangiare e che si faceva mantenere dal marito ingannato.

Pensate agli effetti di questa criminosa incoscienza femminile, al marito ucciso, ai figli orfani senza appoggio, senza risorse, disonorati per l'avvenire, avvelenati da questa tragedia; a un altro uomo, all'amante divenuto un assassino; a tutta la famiglia infranta, insozzata.

Pensate a tutto ciò, pensate alla rovina immane di questo capriccio amoroso, e poi giudicate se la donna immonda non meriti disprezzo e castigo eguali a quelli dell'assassino!

Gli esperimenti di telegrafia
del "Campania„

Si ha da Londra, 2 ottobre:

Il grande piroscafo *Campania* della compagnia Cunard è giunto a Liverpool dopo aver battuto, come qui si dice, un vero *record* in fatto di telegrafia transatlantica.

La nave porta un apparecchio Marconi recente, ma di forza media; è partita da New York il 13 settembre a mezzanotte e subito ha potuto entrare in comunicazione telegrafica colla nave *Umbria* la quale giungeva da Liverpool.

Quindi potè avere contemporaneamente comunicazione colla *Babylon Station*; successivamente con la stazione posta nell'isola di Sagaponak. E ciò fino alle prime ore del giorno 15.

Il 16 alle ore 11 il *Campania* entrava in comunicazione col *Lucania* e con esso scambiava telegrammi fino alle ore 1.40 pomeridiane del giorno 17.

Altra breve interruzione seguì il medesimo giorno, poi si ebbero nuove ore di comunicazione col piroscafo *Minnehaha*.

Dopo una breve interruzione nuova comunicazione di otto ore nel corso del giorno 18, quindi altra breve interruzione e poscia nuova comunicazione prima colla r. n. *Bausan* e quindi, subito dopo, colla *Rookhaven Station* in Irlanda.

Complessivamente, in tutta la durata del viaggio, il *Campania* rimase soltanto una cinquantina di ore, suddivise in varie frazioni, senza comunicazioni colla terra ferma e con altri piroscafi.

In risposta delle critiche mossegli da Charles Bright, il Marconi ha detto che farà pubblicare il testo completo dei telegrammi scambiati fra la stazione di Capo Lizard e la nave *Carlo Alberto* nel recente ritorno in Italia di questa.

L'ASSEMBLEA INTERNAZIONALE
degli albergatori a Budapest

Ci scrivono da Budapest:

(*S.*) I festeggiamenti che il Municipio, la città di Budapest e l'Associazione degli albergatori ungheresi organizzarono in onore degli albergatori intervenuti da tutte le parti del mondo, furono di uno splendore e di una ricchezza straordinaria.

La assemblea inaugurale che ebbe luogo nel grande salone dell'Accademia, spedì un telegramma di omaggio a Sua Maestà che l'indomani contraccambiò ringraziando ed augurando lieto successo. Una cinquantina di altri dispacci giunsero, tranne dal Presidente del Consiglio dei ministri Koloman Széle. Si seppe dalla relazione del segretario che l'Associazione conta oltre 13 mila soci ed un capitale di marchi 155 mila. Fu deciso di tenere l'assemblea generale dell'anno venturo ad Eisenach, vicino alla città di Cassel in Germania.

Il Comitato dei festeggiamenti fece dei veri prodigi. Sette banchetti grandiosi, sfarzosi, luculliani, furono offerti agli intervenuti (in 3 giorni e una sera!!). Splendidi furono quelli della città di Budapest nel Ridotto dell'associazione degli albergatori ungheresi all'*Hôtel Royal*.

Ogni banchetto era di circa 800 coperti. Gli ambienti erano decorati coi colori di tutte le nazioni. I *menus* furono di un lusso sfarzoso tanto che fu impossibile farvi fronte anche dai più robusti stomachi del mondo.

I signori e le signore ebbero dei magnifici oggettini in regalo.

Dopo il *déjeuner* sul monte di Svábhegy, da dove una vista meravigliosa si apre sulla capitale ungherese, un tributo di mesta venerazione fu dato dalla grande carovana recantesi a piedi in quel bosco, davanti ad un busto della Regina Elisabetta, martire, busto che ivi fu eretto per cura del presidente dell'Associazione fra albergatori ungheresi, Signor Gluck Fred. il quale ebbe molti meriti nell'organizzare i festeggiamenti. Altrettanti meriti ebbe il Sig. Gundl, presidente del Comitato, proprietario dell'*Hôtel Arciduca Stefano* a Budapest.

La visita al famoso *Park Club*, il più ricco fra tutti i *Clubs* del mondo, che conta diversi regnanti fra i suoi soci è stata brillante per l'accoglienza.

Riuscì poco la festa veneziana sul Danubio e meno ancora i fuochi artificiali sul monte St. Gellért. In fine si deve menzionare la grandiosa serata nella fabbrica di Champagne del *Sig. Törley*, nel suo splendido palazzo fuori città sulla collina dominante il Danubio. Fu questa una serata brillantissima, indimenticabile. Tutto il parco, uso fortezza, la fabbrica ed i suoi palazzi furono illuminati a giorno da migliaia di lampioni tricolori a luce elettrica. Il pranzo fu tutto quello che si poteva immaginare di ricco e di succulento.

Il padrone fece venire a cassoni le bottiglie del suo prodotto. Migliaia di bottiglie di Champagne furono consumate. Se ne bevette come si beve l'acqua; le bottiglie erano per tutte le parti del parco, nei *châlet*, nei saloni, nei *séparées*, nelle tende, nei terrazzi ecc., ecc., e finita la serata, i signori portarono via delle bottiglie piene *quantum satis*. Fu una vera orgia.....

L'assemblea ebbe però anche *il suo lato brutto*. E questo è che il *linguaggio esclusivamente tedesco degli oratori e dei discorsi tolse affatto al congresso il suo carattere internazionale*. Questo fu un *errore grave* da parte del Comitato e del suo presidente che *non ammise nessun oratore all'infuori dei tedeschi*. In tal modo l'assemblea poteva essere chiamata assai più *assemblea degli albergatori tedeschi*, o tutt'al più ungaro-tedeschi, che assemblea internazionale. *L'internazionalità in nulla si manifestò*; e che questo serva da norma agli albergatori italiani, tanto più che l'Italia è uno dei centri più importanti del movimento internazionale dei forestieri. Del resto non furono rappresentati che 4 o 5 alberghi italiani. Intervennero il Sig. Spatz, Hôtel Milan di Milano; il sig. Baglioni del Grand Hôtel d'Italia di Bologna. Fu rappresentato Montecatini ed il famoso Albergo Rebecchino a Milano (Prop. Sig. Ignazio Alberti).

Gli effetti dei moti sovversivi
Lo screditamento all'estero

Ci telegrafano da Firenze, 3 ottobre, sera:

Destano impressione gli articoli comparsi sullo *Standard* e riprodotti da altri giornali inglesi e americani che dipingono Firenze come una città faziosa e le altre città della toscana in preda ai partiti sovversivi e consigliano i *touristes* a non recarvisi nel prossimo inverno.

La *Nazione* invita i commercianti, gli industriali, la Camera di commercio, il pro-sindaco a protestare contro le calunniose notizie inviando comunicati ai giornali.

Osserva poi che coloro i quali tanto adoperavansi a dar pretesti ai suoi nemici per calunniare la toscana dovrebbero metter senno meditando sui danni che le arrecano.

Quello che noi avevamo preveduto al tempo dell'ultimo sciopero di Firenze e che era facile del resto prevedere, si è verificato pienamente. Ecco un danno incalcolabile, una rovina immensa dei continui disordini, del soffio rivoluzionario che turba la pace e il lavoro fecondo delle nostre principali città — l'allontanamento dei forestieri. Ecco i veri nemici del paese, del lavoro e della ricchezza nazionale — i partiti estremi, i propagandisti della rivoluzione, gli aizzatori degli operai e delle plebi, i fautori di scioperi e di disordini. Eglino porgono ai giornali forestieri sicuro argomento a denigrare l'Italia, a descriverla come un covo di malviventi, di rivoluzionari epilettici, di affamati violenti, tra cui il forestiero non ha un'ora di pace e deve stare continuamente in ansia. Ora si comincia a capire il disastro, e si cerca di provvedere, ma il miglior provvedimento, se non si vuol vedere le città d'Italia deserte, le industrie languenti e le tasche dei commercianti vuote, sarà quello di impedire una buona volta a tutti i Pescetti, i Morgari ecc., a tutti questi sinistri seminatori di odio e di rovina, di esercitare la loro fatale e perversa missione.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Il campanile di Giotto in pericolo

Ci telegrafano da Firenze 3 ottobre sera:

Un pezzo di cornicione del campanile di Giotto è caduto. Il fatto destò grande impressione, ma i tecnici ritengono che si tratti di cosa di nessun valore.

Stritolato dal treno
Proposta inopportuna

Ci telegrafano da Torino 3 ottobre sera:

(*Zuccaro*) — Oggi avendo il cantoniere Cavadini, lasciato aperto il cancello del passaggio a livello passò il carrettiere Castagno; ma sopraggiunto il treno da Milano stritolò orrendamente il Castagno assieme al mulo.

— Due consiglieri socialisti in Consiglio Comunale proposero un telegramma alla vedova Zola ma il Consiglio respinse la proposta.

Uccide l'amante e si suicida

Ci telegrafano da Frascati 30 settembre sera:

Da due giorni erano giunti qui due giovani amanti e stamane furono trovati morti nella loro stanza. L'uomo uccise la donna con un colpo di rivoltella e poi si suicidò. Sulla busta del *revolver* stava scritto il nome: Antonio Francesconi. Più tardi è stato identificato per un agente di pubblica sicurezza, che innamoratosi della cognata Virginia Ragni l'aveva sedotta. Essendo rimasta la donna incinta decisero di uccidersi.

NAPOLI. *Ci telegrafano 3 ottobre sera.* — Il tram elettrico investì il settuagenario Marra travolgendolo sotto le ruote sì che morì appena portato all'ospedale. Il conducente fu arrestato.

FIRENZE. *Ci telegrafano 3 ottobre sera.* — Per motivi non precisati, probabilmente in seguito a una violenta disputa politica Augusto Pagnini valigiaio fu colpito da uno sconosciuto con un colpo di coltello al cuore; fu trasportato all'ospedale moribondo. Il feritore è fuggito.

Altri particolari
sullo scandalo all'Esposizione di Torino
Il malcontento contro le premiazioni

Ci scrivono da Torino 2 ottobre:

(*Zuccaro*) — Il silenzio profondo dei giornali torinesi sul modo con cui venne accolto l'assurdo verdetto della giuria dell'Esposizione torinese lascierebbe credere che il verdetto avesse pienamente accontentato... Ma così invece non è, e se havvi esposizione in cui nella grande massa degli espositori siasi sollevato tanto malcontento, certo è proprio quella torinese odierna.

E la gran miccia dell'indignazione e degli scandali — plurale perchè so che di scandali ve ne sono imminenti non pochi — venne fatta scoppiare nel pomeriggio di ieri dalla casa veneziana Salviati-Jesurum, la quale dopo aver presentato un magnifico e completo appartamento di sei camere — mobili, stoffe, marmi, mosaici, ferri battuti ecc. — vide che la giuria le aveva assegnata una medaglia d'argento... per i merletti moderni, non tenendo calcolo alcuno di tutto il resto, cioè del complesso del mobilio!

E ieri in seguito al telegramma di *rifiutare* il premio, inviato a Torino al direttore Mainella, egli oltre all'esporre il telegramma nelle vetrine, pubblicò pure un cartello a stampa violentissimo contro la giuria, dove si diceva: « La giuria di questa prima esposizione di arte decorativa moderna con *fenomenale* incoscienza nel giudicarci, trovò i nostri ambienti neppur degni di considerazione. Al pubblico intelligente, ai forestieri che ci visiteranno i commenti. »

Per di più fece collocare un apposito libro di proteste che si coprì immediatamente di firme. Il giudizio ingiusto della giuria era così condannato.

Accorsero i guardiani per fare ritirare il cartello ma invano; accorsero il tenente dei carabinieri, i membri del Comitato, le guardie, e poichè bisognava rompere la vetrina per togliere quel cartello, allora il Comitato — cioè l'ing. Fassio — ordinò la chiusura di tutta la grandiosa mostra Salviati-Jesurum!

Subito il Mainella mandò a chiamare un notaio perchè venisse a redigere legalmente l'atto di quel fatto grave, chiamando responsabile il Comitato dei danni! Ed il notaio venne e stese l'atto con viva impressione di tutti gli espositori, plaudenti all'energia dimostrata dal Mainella!

Ma il Comitato stamane permise la riapertura della detta mostra a condizione che solo figurassero grandi cartelli di *rifiutato premio*. E la mostra venne riaperta. Oggi nell'Esposizione non si parlava d'altro!... E questo non è che il principio!!... Il malcontento è generale!

La Salviati-Jesurum ha ricorso contro il verdetto della giuria.

Vi è chi assicura, e sarebbe un doveroso provvedimento riparatore, che in seguito alla generale disapprovazione il verdetto infelice della giuria torinese verrà annullato o modificato.

Il bilancio del Comune di Milano
I "popolari„ mietono
ciò che hanno seminato i conservatori

Togliamo dal *Corriere della Sera*, queste notizie sul bilancio consuntivo del comune di Milano, dalle quali chiaramente si vede come la passata amministrazione conservatrice, la quale i mestatori della piazza volevano far apparire come la affamatrice del popolo, sia stata veramente quella tanto provvida che non ostante le enormi spese fatte negli ultimi tempi dai *popolari*, il bilancio oggi ancora, può chiudersi con una buona attività.

Il bilancio consuntivo 1901 del Comune di Milano è ottimo per ciò che concerne le entrate. Esso, malgrado le spese ascendono a L. 25,525,496, si chiuse con un avanzo di L. 102.674.

E si noti che si è fatto fronte, colle entrate a tutte le spese, anche staordinarie, per somme, le quali superano i 4 milioni e che per la loro natura costituiscono altrettante attività che non dovrebbero avere la vita di un bilancio, e delle quali non passano al conto capitale che L. 684,000.

Le entrate vennero date per poco meno di 15 milioni dal dazio consumo, che gettò 450.000 lire più che non nel 1900 e in più del preventivo. Le tramvie pur avendo dato L. 1.269.953, vale a dire una trentina di migliaia di lire più che nel 1900, furono per L. 73.000 al disotto del preventivo. E di ciò si devono ringraziare gli scioperi dei tramvieri.

Questo bilancio dimostra che la riforma tributaria voluta e proposta dalla parte conservatrice della commissione dei nove ha adagiato l'amministrazione popolare in un letto che non è precisamente quel lo di Procuste, malgrado tutti gli aumenti decretati al personale, tutte le riforme degli organici che ha potuto iniziare. Essa dimostra altresì quanto fossero giuste le previsioni della maggioranza della Commissione dei nove nel calcolare i risultati che la riforma daziaria avrebbe dati.

Il *Corriere* fatta la storia della riforma tributaria, di cui fa parte l'allargamento della cinta daziaria, conchiude:

Le proposte della giunta per la riforma tributaria furono accettate dal Consiglio comunale, cui la Giunta nella sua relazione non ebbe a tacere la fiducia che l'esperienza avrebbe confermato le rosee previsioni della Commissione dei nove, specialmente per ciò che concerneva il gettito delle bevande. E i fatti confermarono il presagio!

Nell'anno decorso le bevande diedero 2,132.365 più di quanto aveva preventivato la Commissione dei nove; i commestibili L. 667.563; i foraggi lire 31.192, malgrado segnino una diminuzione sul 1900, perchè molte grosse scuderie andarono a stabilirsi fuori della cinta; i materiali da costruzione L. 195. 984, malgrado gli sgravi suggeriti dall'esperienza; il gas L. 151.223.

Così il contribuente ha dato complessivamente L. 14.950.262 in cambio delle 11.313.000, che nel 1897-98 gli si richiedevano.

Il male si è che, malgrado queste previsioni sieno state oltrepassate di parecchi milioni, le voci salumi e carni suine che toccano dappresso il consumo popolare ed altre voci che esigono una sorveglianza minuta non accennano a sparire, come ne aveva preso formale impegno la precedente amministrazione, la quale non le mantenne che per misura prudenziale, temendo che le previsioni della maggioranza della Commissione dei nove fossero troppo ottimiste.

L'ironia della sorte sta in ciò: che i passati amministratori e gli autori della riforma tributaria furono combattuti come affamatori del popolo per la riforma daziaria che avevano attuata, mentre gli attuali furono portati in alto perchè combattevano non solamente alcune voci daziarie, ma il dazio in sè come una istituzione medioevale. Ora essi, sulle previsioni, non hanno toccato nulla, nemmeno le voci per cui un impegno esisteva. Essi si sono accontentati di aumentare le spese in proporzione ai crescenti introiti. Ed in ciò hanno trovato elementi per una nuova comoda e facile popolarità.

LA STELLA NUOVA
e le probabilità di un cataclisma generale

L'avvicendarsi rapido di disastri su questa crosta terrestre, dovrebbe condurre l'attenzione degli scienziati moderni, su questi fatti di importanza grandissima, i quali, lasciati allo studio di curiosi e dilettanti, non possono permettere quelle conclusioni esatte a cui ogni fenomeno deve esser sottomesso.

Certamente, per noi non scienziati, i terremoti del Guatemala, succeduti alla catastrofe di S. Pierre ed i risvegli di nuovi vulcani negli Stati Uniti d'America, dell'Etna, dello Stromboli fanno temere un rivolgimento generale della superficie terrestre accompagnato da sollevamento di continenti nuovi e dallo sprofondarsi degli antichi, perchè fatti di questo genere non sarebbero del tutto nuovi nella storia del mondo, anche in quella parte compresa nei limiti delle epoche di civiltà, e sempre precedenti da consimili sintomi.

Per quanto si voglia deridere l'opinione di Platone sulla scomparsa dell'Atlantide; continente più vasto dell'Asia e fertilissimo oltrechè popolato da nazioni industriali e colte; si deve confessare non esservi alcun argomento serio per negare l'affermazione del filosofo greco.

I dotti contemporanei che considerano come un assioma la stabilità della scorza terrestre, obbediscono in ciò a quello stesso sentimento che muove ognuno di noi dinnanzi alla probabilità di una sventura immane. Un certo ottimismo ci fa credere possibile soltanto quello ch'è desiderabile od indifferente.

Anche la storia geologica degli ultimi anni ci narra l'apparizione e scomparsa rapida di molte isole, presso le Aleutie, a S. Michele delle Azzorre e nella costa sud-ovest dell'Islanda; fenomeno questo, sempre accompagnato da scosse del suolo e da eruzioni vulcaniche sottomarine. L'isola, così venuta a galla presso le Aleutie, ancor prima di comparire, mandava colonne di denso fumo e si mantenne per molti anni così calda da non potervisi approdare. Nel nostro Mediterraneo tutti sanno come l'isola Julia, unica scoperta dovuta alla marineria borbonica, apparsa nel 1831, sia scomparsa l'anno dipoi.

Questi fatti e gli altri innumerevoli che si possono quivi citare ne mostrano quanto arduo sia l'affermare l'inesistenza, in tempi remotissimi, dell'Atlantide. Come, anche di parecchie tra le più azzardate affermazioni di Erodoto, la scienza moderna si occupò, stimandole degne di discussione, e senza confutarle; così anche di quanto riferisce Platone molti veri dotti faranno bene trattare a fondo.

La superficie terrestre in rapporto al volume intero del nostro pianeta è nelle medesime condizioni del guscio in rapporto all'uovo. Nell'interno tutto è fluido gassoso o liquido. Queste sostanze incandescenti si vanno gradatamente raffreddando, quindi contraendo per assumere lo stato solido. La contrazione può avvenire in modo che la superficie non ne risenta effetto sensibile, ma può anche darsi il caso contrario. Allora la pellicola esterna seguirebbe il suo nocciolo piegandosi. Che se, in causa della contrazione tutto un fondo di oceano cedesse abbassandosi bruscamente e fendendosi: la massa d'acqua sulla materia ad alta combustione dell'interno, ne sarebbe decomposta in idrogeno ed ossigeno; quindi un'enorme conflagrazione per l'unione dei due gaz. L'incendio si propagherebbe ai continenti, nembi di fuoco correrebbero a traverso i monti, i mari e le foreste, alla distruzione di ogni segno della vita umana (ecco la terribile profezia avverata dell'*apocalisse*) ed il nostro pianeta apparirebbe a chi lo guardasse da un altro corpo celeste, come una nuova stella, presentando gli stessi fenomeni che vengono rivelati dallo spettroscopio per le stelle scoperte in questi ultimi anni a partire dal 1892.

Lo splendore della Terra verrebbe gradatamente cessando. Prima però, il nostro globo ripasserebbe per le medesime fasi di lucentezza di una stella attualmente variabile periodicamente. Nelle stelle *Novae* accadono gli identici fenomeni; dapprima luminosità costante: indi periodica variabile, poi irregolare, a cui segue l'estinzione completa. La stella diventa feconda e forse popolata, al cessare dell'incendio colossale che ne rivelò l'esistenza. La Natura fa in un sol tratto quanto non poterono gli sforzi degli uomini. Sfortunatamente lo fa a spese degli abitanti stessi dell'astro, il quale non diventa lucente che al cessare di ogni vita organica.

Attualmente si osserva una frequenza nelle stelle nuove. Le *Novae*, come le chiamano gli astronomi, presentano le righe dell'idrogeno allo stato incandescente, come succederebbe per la Terra in caso di un incendio come quello dianzi accennato.

Ci si può domandare se questo sia un segno di ciò che ne attende un giorno, vogliamo credere non troppo vicino; quando si formerà sulla superficie un immenso braciere per accogliere l'umanità sconsolata, senza dimenticarsi di chi in allora avrà profetato la grande sventura.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie agrarie
della seconda decade di Settembre

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre:

Continua la raccolta del granturco, sempre con prodotto scarso. Nell'alta Italia si raccoglie il riso, bello e abbondante, in condizioni meteoriche assai favorevoli. La produzione dell'olivo si annuncia deficente in Liguria e Sicilia; migliore nella regione Meridionale Mediterranea dove ha ritratto giovamento dalle ultime pioggie. Scarsi si prevedono pure i raccolti delle castagne e delle patate, ma la vendemmia promette bene; e, benchè la quantità dell'uva sia generalmente inferiore a quella dell'anno scorso, la qualità si prevede assai buona.

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti

New York 3 — La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di agosto dell'anno corrente è ammontata a dollari 2,441,000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2,130.861. In agosto l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 643.500, mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 604,620. L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 100.700, mentre nello stesso mese del 1901 era stata di dollari 67.1[illegible]. L'importazione di agrumi italiani è aumentata a dollari 348,800 mentre nel corrispondente mese del 1901 era ascesa a dollari 432,083. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 36.500 mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 20.914. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di agosto dell'anno in corso è stata di dollari 2,173,000, mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato dollari 1.838,274. Nel mese di luglio sono giunti nei vari porti degli Stati Uniti 11,394 emigranti italiani di fronte a 7.310 arrivati nello stesso periodo del 1901.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 4 ottobre — S. Francesco d'Assisi.
Domenica 5 ottobre — S.mo Rosario di M. V.
Il sole leva alle 6.18 — Tramonta alle 17.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

Madre Marietta Granziera L. 5 — *L'Italia* giornale di S. Francisco in California, offerte di alcuni veneziani residenti a S. Francisco 100 — Economato benefici vacanti di Milano 5000.

Totale	»	5101.—
Liste precedenti	»	1.434.701.65
	»	1.439.806.65

I Vendrasco

Ieri sono comparsi tutti due sull'*Adriatico*: padre e figlio. Il vecchio per dichiarare che batte in ritirata, il giovane per garantire che non ha mai aiutato il padre in questa polemica. Prendiamo atto e tanti saluti al cavalier Tagliatiranti.

Una proposta da beoti

Il *Messaggero* che la stampa la dice invece una proposta ragionevole. Eccola qua:

Caro Messaggero — Stante l'immane sciagura che colpì la povera Sicilia io mi permetto di domandare se non sarebbe questo il caso di destinare alla riedificazione di case per quei poveri nostri siciliani, quel denaro che venne raccolto per la ricostruzione del campanile di San Marco.

Più che tutto, qui è questione di umanità. — *Un assiduo.*

Guai se gli asini sono anche umanitari! Arrivano a questi punti.

Il Congresso dei "Corda Fratres„
non è un Congresso
La questione degli ebrei rumeni

Numerosa e tumultuosa la seduta di iermattina dei *Corda Fratres*, apertasi alle 9 e mezza.

Jachia legge un espresso di Efisio Giglio Tos di Torino, presidente dei senior, con la quale chiede agli studenti un opera di solidarietà pietosa per le vittime dei disastri di Sicilia.

Iacchia è nominato per acclamazione presidente del Congresso e legge il saluto e l'adesione di Nunzio Nasi, applauditissimi · si deliberano ringraziamenti al Ministro.

Bandini accenna quindi allo stato anormale in cui si trova la *Corda Fratres* per la quistione delle nazionalità. Dopo che il Congresso di Budapest venne soppresso, noi dobbiamo provvedere ad una grave crisi dell'Associazione.

Agostino di Padova vuole che il Presidente spieghi perchè il Congresso di Budapest venne impedito.

Iacchia legge un telegramma di Giglio Tos, che vuole assistere alla seduta e chiede perciò si rimandino le questioni gravi a Domenica; altrimenti si dimetterà.

Intanto vengono eletti Canelli, Andrieux e Sardelly a segretari.

Kauf propone che si aspetti l'ultimo giorno a trattare le questioni vitali del sodalizio.

Porta di Torino ricorda che questo non è un congresso, ma un convegno generale e che non si può venire a deliberazioni.

Xeni a nome di tutti i rumeni vuole che si accetti la proposta di Giglio Tos. Librescu si associa.

Iacchia spiega che egli ha voluto con questo convegno rialzare le sorti della Federazione compromesse dall'impedimento fatto al Congresso di Budapest.

Agostino continua a voler sapere perchè il Congresso non avvenne.

Baldini lancia l'idea rivoluzionaria di dichiararsi in Costituente, mandando al diavolo le forme e le formule, e così deliberare; ma la proposta è respinta.

Si legge un ordine del giorno molto firmato, col quale s'invita il presidente a mandare un saluto a Giglio Tos, ma a non rimandare le discussioni a domenica. E si approva.

Jacchia finalmente espone i motivi per cui il Congresso di Budapest non si potè effettuare.

Kauf vuole che si aspetti a discutere la questione di Budapest, che sia presente Giglio Tos, *Provencal* è d'accordo.

La Spada ripete che questo non è un congresso, e che quindi non si possono prendere deliberazioni su cose, nelle quali è competente soltanto il Consiglio Federale.

Persico presenta un ordine del giorno col quale si accettano le dimissioni di Ludswig il presidente generale, e si invita il Consiglio Federale a provvedere. Ma *La Spada* corregge: invece della parola *accettare* si dica *constatare*. Il resto va bene. E così emendato l'ordine del giorno. è approvato.

Si viene alla questione degli ebrei Rumeni, sollevata da Cappellanu che domanda siano anzi tutto sentite le comunicazioni della sezione speciale rumena. Ma si grida di no. Tuttavia il rumeno *Kauf* urla chiedendo che si costituisca (essendo in ciò d'accordo tutti i rumeni) una sezione speciale ebrea.

La discussione si fa burrascosa.

Provencal legge gli articoli fondamentali dello statuto della C. F. (amore, fratellanza ecc.), e invita perciò i dissidenti a fraternizzare nel solo pensiero della C. F.

La Spada presenta per finirla un ordine del giorno, firmato anche da Badoano e De Danino, affermante che nella C. F. secondo i principi fondamentali dello Statuto non si può parlare di sezioni speciali ebree, perchè in ogni paese dov'è una sezione di C. F. questa è obbligata ad accogliere nel suo

seno tutti gli studenti senza distinzioni politiche o religiose.

Provencal si associa e le sezioni italiana, francese e tedesca votano all'unanimità l'ordine del giorno La Spada.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

Tutti vanno a colazione, e si ritrovarono alle 2 in piazza, deliberando di tornare a riunirsi alle 3 e mezza all'Ateneo.

***

Alle tre e mezza la sala è ripopolata.

***

Calegari raccomanda alle sezioni riunite di far rilevare nel prossimo congresso la necessità di una università italiana a Trieste. (*Applausi calorissimi.*)

Xeni parla lungamente di alcuni dissidii sorti fra la vice-presidenza della sezione rumena nella persona di Jean Scurtu e il presidente generale Ludwig.

Librescu difende Ludwig e dice che Scurtu, rumeno della Transilvania, ma cittadino ungherese non può essere presidente rumeno.

Jachia dice che l'elezione di Scurtu è valida perchè fatta al Congresso di Parigi, quindi rimane tale fino al prossimo Congresso. Si può discutere la quistione di principio, ma ora bisogna riconoscere il fatto.

Persico e *Andrieux* ammettono l'opinione di Iacchia sulla quistione Scurtu.

Xeni domanda che sia biasimata la condotta di Ludwig nella questione Scurtu.

La Spada e *Kauf* propongono che l'assemblea: riconoscendo valida l'elezione di Scurtu, ma d'altra parte ammettendo che altre disposizioni dello Statuto possono giustificare la deliberazione Ludwig, affermi che nel caso Scurtu si sia soltanto trattato di una deliberazione che l'assemblea dichiara erronea, dopo la elezione di Parigi.

Viene presentato un ordine del giorno firmato da *Coquet* di Poithiers, *La Spada* di Messina, *Masci* e *Grasso* di Napoli.

« La réunion de Venise, considérant que toutes les questions dèscutèes dans les sèances se rèsument en celle ci: Les ètudiants seront ils groupès en *ètats* ou en *nationalites?* Considerant que la solution de cette question est d'un intérêt absolument vital pour la *Corda Fratres;* dècide que le prochain congrès discutèra cette question avant tout autre; et charge les raprèsentants della *Corda Fratres* de l'etudier avec le plus grand soin. »

Andrieux a nome di Provencal e dei francesi propone un bollettino periodico mensile internazionale della *Corda Frates* come la sezione italiana ha già fatto. Chiede che l'assemblea dia questo incarico ai vice-presidenti.

Iacchia acconsente e la proposta è approvata per acclamazione.

E la seduta è sciolta.

***

Alla sera i congressisti convennero tutti al Goldoni per la serata di gala in loro onore. (*Vedi la cronaca dei teatri*).

Oggi i congressisti non fanno seduta, ma una gita nell'Estuario partendo alle 11 dalla Riva degli Schiavoni: Dall'itinerario prestabilito venne soppressa Chioggia.

Osserviamo che nell'invito alla gita non sarebbe stato male che il Comitato Organizzatore avesse indicato, come essa sia stata offerta ai Congressisti dal Municipio, che ne sosterrà tutte le spese.

Tale mancanza di riguardo alla Giunta, che anche in questa circostanza, con la sua consueta signorilità, fece gli onori di casa in modo condegno delle nostre tradizioni ospitali, fu certo effetto di un'inavvertenza.

Ma ciò non toglie che essa costituisca una nota assai stonata.

Il ritorno della r. n. "Governolo,,

Ieri mattina alle 8, ancorandosi di fronte al Monumento V. E., faceva ritorno a Venezia la r. n. *Governolo*, dopo 19 mesi di faticosa campagna nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano. Il comandante Graziani, si recava subito dopo a visitare S. E. il vice ammiraglio Gonsales.

Partita nel marzo dello scorso anno, la *Governolo* iniziava il proprio mandato con una stazione di sei mesi nelle acque della Colonia Eritrea; lo svolgeva in seguito con una serie di crociere sulle coste della Somalia ed una traversata lungo il Benadir fino a Zanzibar, mirando sempre e dovunque ad affermare presso quelle popolazioni semibarbare, sottoposte al protettorato italiano, sentimenti di rispetto e devozione per la patria lontana.

Richiamata improvvisamente da Zanzibar, la bella nave chiudeva il ciclo delle missioni con una nuova serie di crociere in Somalia.

Diamo il benvenuto all'egregio comandante Graziani e agli ufficiali tutti ed all'equipaggio.

Ci piace ricordare che il comandante della *Governolo* è nostro concittadino, nipote dell'ammiraglio triumviro del Governo provvisorio durante la gloriosa epopea del 1848-49 e di Attilio ed Emilio Bandiera.

Il centenario di Nicolò Tommaseo

Il Sindaco ci comunica:

Nel giorno 9 ottobre 1902 si compiono cent'anni dalla nascita di Nicolò Tommaseo. Per tale circostanza la nativa Sebenico, alcune città italiane, accademie ed Istituti di studi, si apprestano a tributare speciali onoranze alla memoria venerata dell'illustre patriotta, filosofo e letterato.

Venezia, non immemore della parte avuta dall'insigne uomo nelle gloriose pagine di sua storia, parteciperà alla commemorazione di questa data. Nel detto giorno il Sindaco a nome della cittadinanza indirizzerà un telegramma di saluto alla città di Sebenico che si gloria di aver dato i natali a Nicolò Tommaseo. Alla sera verrà illuminato straordinariamente il campo Francesco Morosini dove la riconoscenza e l'ammirazione dei cittadini vollero eretto il monumento (*bellissimo. N. d. R.*) al Tommaseo, e vi darà concerto la Banda Cittadina.

Il discorso commemorativo sarà tenuto il giorno 19 ottobre corr. in una sala da destinarsi, dall'Egregio avv. comm. Domenico Giuriati che cortesemente ne accettò dal Municipio l'incarico.

Sospensione d'esami

D'ordine del Ministero (vedi dispacci in I. pagina) vennero sospesi gli esami autunnali di licenza negli Istituti tecnici regi e pareggiati.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo ai nostri abbonati N. 40 (5 ottobre) contiene:

Quadri a colori: Il conte di Torino, alla testa del suo reggimento Lancieri Novara, entra in Milano. — Il terribile incendio di Werba (Mosca) durante la festa della battitura del grano.

Incisioni in nero: Il ministro francese Pelletan in Corsica: Pelletan a Calvi (2 incisioni). — Il conte De La Vaulx e la navicella del suo pallone. — Il tentativo di Holbein per attraversare la Manica a nuoto. — Don Albertario accanto all'avv. Carlo Romussi davanti al Tribunale militare; L'ultima fotografia di Don Albertario. — Un matrimonio a Valenza, quadro del visconte *De Paredes*. — Una signora inglese alla Corte degli Emiri (con 8 incisioni). — Ritratto di Emilio Zola. — Mode autunnali. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — La suonatrice d'organino, racconto di *Catullo Mendès*. — Canti popolari tedeschi: Noè, di *Augusto Kopisch* —Viaggi ed avventure: Una signora inglese alla Corte degli Emiri (continuazione e fine). — Don Davide Albertario. — L'igiene nelle famiglie: Convalescenza, di Paolo Mantegazza. — Il matrimonio di Valeriano Koscianski, racconto di *Sacher-Masoch* (continuazione). — Il ministro francese Pelletan in Corsica. — Due tentativi sportivi: La traversata del Mediterraneo in pallone e la traversata della Manica a nuoto. — La moda di ottobre, di *Lutizia*. — Belle arti: Un matrimonio a Valenza. — Il conte di Torino a Milano. — Un terribile disastro durante una festa in Russia. — Frizzi. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Avvisi mortuari

Ripetendosi il fatto che le persone committenti di annunzi mortuari da pubblicarsi nei giornali non sono a conoscenza delle facilitazioni che in simili casi accordiamo, crediamo opportuno rammentare che per ciascuno di tali annunzi concediamo gratis — a chi lo desidera — 100 circolari; nonchè 100 biglietti in cartoncino per quelli che pubblicano il ringraziamento.

Haasenstein & Vogler.

UN COLPO LADRESCO FALLITO — L'altra notte ignoti ladri tentarono di entrare nella bottega del lattivendolo Antonio Facchini in Calle dell'Angelo.

Con una barca approdarono alla riva di un cortile interno annesso alla bottega del Facchini, e con una trivella e due grossi scalpelli tentarono di bucare il muro.

Viste le gravi difficoltà di riuscire nell'intento abbandonarono l'impresa lasciando sul posto i ferri del mestiere.

UN MALEDETTO PUGNO — Ieri verso le 6 pomeridiane, all'Ascensione, certo Angeloni Marcello di anni 41, agente teatrale si ebbe da un suo caro amico un così potente pugno, che ruzzolò per terra; quando si rialzò dovette andare alla Guardia Medica per certe ferite lacero-contuse alla fronte.

ALTRA RIBELLIONE ALLE GUARDIE. — Il sorvegliato speciale Valconi Antonio detto il *matto*, uscì ieri mattina dal carcere, ma poco dopo era ubbriaco nell'osteria in calle lunga S. Maria Formosa, dove commetteva disordini minacciando la padrona dell'osteria.

Chiamate le guardie, queste tentarono di arrestare il Valconi, il quale, essendo robustissimo cominciò a menare le mani maledettamente. Fu soltanto dopo una lotta accanita che si potè arrestare il pessimo soggetto.

NELLE CATTEDRE AMBULANTI DI AGRICOLTURA. — Il dott. Trinci, Assistente da otto mesi della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, fu chiamato a dirigere quella di Fano.

All'egregio giovane, che aveva incontrato nella nostra provincia le migliori simpatie, diamo un saluto e l'augurio di prospero avvenire.

Nota sibillina

SCIARADA

Anno non torna senza il *primiero*
Seco recando sempre l'*Intero*.
Se l'*altro* effonde l'uggioso canto,
Molti non soffrono, ed io non vanto!

***

Spiegazione della sciarada precedente:
La-rio

CRONACA DEI TEATRI

La serata di gala al "Goldoni,,
Novelli in "Shylock,,

Alle 8 e mezza il Goldoni era *zeppo*; la sala brillantissima, scintillante: di fuori si gridava il *torna indietro* a chi non aveva preso a tempo le sue precauzioni sotto forma di un palco o di un posto in platea.

I congressisti erano accorsi tutti, e quasi tutti in frak, berretto, sciarpa; anche sulle toilettes delle studentesse i nastri dai colori nazionali.

Quando Novelli-Shylock apparve la prima volta sul la loggetta della sua casa, sporgendo il lungo pappafico giudaico, dalla sala ascese al grande attore una vibrante ovazione, che pareva non dovesse più finire.

Novelli fu ammirato — e fu invero ammirabile: la dominante figura del grande quadro Sakespheariano non ebbe certamente mai più perfetta incarnazione, ed il pensiero altissimo più amorosa e sapiente interpretazione. Il pubblico lo comprese e dopo ogni atto si abbandonò a clamorose manifestazioni di plauso per l'attore eminente chiamandolo una diecina di volte alla ribalta, tutta la platea in piedi, gli studenti sventolando i berretti. In un impeto di entusiasmo uno studente rumeno lanciò la sua sciarpa a Novelli, che la raccolse, salutando, riconoscente.

Una bellissima corona d'alloro in bronzo inviò il Comitato studentesco al Novelli ed una corbeille grandiosa alla signora Olga Giannini.

L'eminente attore deve avere iersera riprovata la intima profonda gioia della vittoria indiscussa e clamorosa, quella che a lui sorride così di frequente.

Messa in scena ricchissima, quale solo dalla scrupolosa coscienza di artista di lui si può attendere.

Alla fine Novelli concedette al pubblico, che ne lo pregò, cinque minuti di buon umore, recitando *Parva Favilla*.

***

Per questa sera un programma attraentissimo: *Il precettore di Moliere*, protagonista Novelli, e *Quattro donne in una casa* dove c'è un povero *Biagio*, che sarà pure Novelli. Tutta la irresistibile comicità di Novelli sarà profusa. Sono questi due lavori, dei quali la Compagnia Novelli soltanto ha il diritto di rappresentazione.

ROSSINI. — *Le Simie*, brillantissimo lavoro di Gherardi Del Testa è la produzione che ci darà questa sera l'ottima Compagnia di Emilio Zago. In questa veramente divertente commedia, agiranno tutti i migliori elementi della compagnia.

Ieri sera Alberto Brizzi diede al *Bugiardo* di Carlo Goldoni una interpretazione efficacissima; applauditissimo lo Zago e tutti gli altri.

MALIBRAN — Stasera il dramma popolare veneziano dal titolo *Natalina di S. Barnaba o La sepolta viva*.

L'"Arlecchino Re,, di Lothar a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 3 ottobre:

I giornali consacrano articoli elogiativi all'*Arlecchino Re* rappresentato per la prima volta ieri sera all'*Odeon*, ottenendo un successo incontrastato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Le scimie*.
GOLDONI 8 1/2 — *Il precettore di Moliere*.
MALIBRAN 8 1/2 — *Natalina o la sepolta viva*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 3 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,16	56,45	57,35
Termometro in centigr. al Nord	12,8	16,8	18,2
» » Sud	12,5	17,4	23,2
Umidità relativa	78	51	64
Direzione del vento	N	NO	SO
Stato dell'atmosfera	10	9	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 20,2
minima di oggi 1.,8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Casale-Summonte e C.

Ci telegrafano da Napoli, 3 ottobre, sera:

Prima dell'udienza gli avvocati si riuniscono per discutere sulla condotta da tenere di fronte ai violentissimi attacchi della *Propaganda*.

Apertasi l'udienza il P. M. Lustig combatte le argomentazioni esposte ieri l'altro dai difensori di Summonte.

Replicano Marrone, Foschini per Summonte, Labocetta per Casale, Manfredi per Kraft.

Questi sostiene non potersi giudicare in contumacia uno straniero senza citarlo in via diplomatica.

Il Tribunale tardissimo emise una ordinanza in cui rigetta tutti e tre gli incidenti.

UN PO' DI TUTTO

Un linciaggio in America con treni di piacere e accompagnamento di musica.

Giunge notizia dagli Stati Uniti d'America di uno dei più spaventosi linciaggi che sieno avvenuti in questi ultimi tempi. Un assassino negro, Thom Clarke, accusato di avere ucciso una donna bianca, venne bruciato vivo nella gran piazza della città di Corinto nel Mississipi dinanzi a cinquemila persone.

La donna era stata uccisa alcune settimane fa e la polizia non aveva scoperto alcuna traccia dell'assassino. Giorni sono la moglie dell'ucciso essendo ubbriaca svelò l'autore del delitto. Clarke fu arrestato e incarcerato nelle prigioni della città. Intanto si era organizzato un Comitato di vigilanza, il quale annunciò che l'assassino sarebbe stato bruciato vivo in pubblico. Le Compagnie ferroviarie avevano organizzato treni speciali detti « treni di piacere » e posti erano stati riservati alle signore e ai giornalisti. Alcune persone nominate dal Comitato si erano recate alle prigioni e avevano condotto l'assassino sul luogo del supplizio dove ebbe luogo l'incenerazione secondo il programma stabilito, con accompagnamento di musica.

Un nuovo rimedio.

Un giornale della sera ha superato ieri — ciò che è tutto dice — la *Stefani*, nei resoconti apologetici del viaggio Zanardelliano.

Infatti, facendone il riassunto, dice l'ottimo confratello che l'on. Zanardelli ha avuto sempre buona salute, meno negli ultimi giorni, nei quali ebbe disturbi intestinali. Però — aggiungono provvidenzialmente i dispacci del giornale — l'on. Zanardelli ne guarì... *per forza di volontà*.

Ecco un nuovo rimedio, da aggiungere alla Farmacopea italiana contro i disturbi intestinali.

Se non lo faranno pagar caro, ve ne sarà certo un grande consumo.

Avviso ai nostri farmacisti, prima che la grande ricerca ne aumenta il valore.

SYBIL

CRONACA VENETA

Il monumento al senatore Rossi

Ci telegrafano da Schio, 3 ottobre:

L'inaugurazione del monumento al senatore Rossi avrà luogo il 12 ottobre. V'interverrà il ministro Baccelli in rappresentanza del Re.

Il comitato farà larghissimo invito.

Mostra vinicola
Continuano gli incendi

Rovigo 3 — In occasione dell'esposizione agraria, avremo anche una mostra vinicola. Essa si aprirà nell'ampio salone della borsa la sera del 23 corrente e durerà fino il 27.

La mostra è divisa in 3 classi, vini vermouth e liquori, a ciascuna classe verranno conferiti diplomi d'onore, medaglie d'argento, di bronzo e menzione onorevoli. Speciale importanza avrà la classe vini, che si suddivide in vini da pasto dell'annata, d'altre annata, e fini, bianchi e rossi.

La sera per allietare il pubblico e specialmente il sesso gentile vi saranno trattenimenti musicali e spettacoli di varietà.

Gli espositori dovranno presentare le loro domande al Comizio agrario, non più tardi del 5 ottobre.

Ci lusinghiamo che l'esito della mostra sarà superiore ad ogni aspettativa, tanto più che ci consta che numerose furono finora le adesioni degli espositori.

— La triste cronaca degli incendi cresce spaventosamente non dando segni di voler cessare.

A Contarina in una tenuta del dott. Carrer si manifestò un incendio nel fienile che produsse un danno di circa 5 mila lire; a Santa Maria Maddalena, una frazione del comune di Occhiobello il fuoco divorò un altro fienile con un danno di più di 5 mila lire; a Boara Polesine arse un altro fienile di Giacomo Bordon.

Or ora giunge da Sarzano notizia di un forte incendio nella tenuta del senatore Camerini.

E le cause? Si continuano ad ignorare e gli incendi si dicono casuali, ma intanto il fuoco distruttore cammina senza posa.

Ribaltata mortale

UDINE, 3. — Certo Della Donna Luigi transitando in vettura presso Domanius (Spilimbergo), sia perchè inabile a guidare il cavallo, o perchè questo gli tolse la mano, fatto sta che cavallo, vettura e guidatore precipitarono in un fosso; ma mentre il cavallo ne uscì quasi incolume, il disgraziato Della Donna rimase morto sul colpo.

BELLUNO 3 — *Elezioni Provinciali*. — Domenica prossima verranno ripetute le elezioni provinciali nella sola sezione di Mel. Auguriamo escano vittoriosi i nomi di Fabbris Domenico Antonio, Marcer Bortolo e Chiarelli Giuseppe.

VICENZA 3 — *Società docenti*. — Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci, con intervento anche di moltissimi maestri e maestre della provincia. Lesse la relazione annuale il presidente prof. Giovanni Maniago, dalla quale relazione risultò quanto lavoro assiduo compì il sodalizio durante l'anno decorso.

Si passò poi alle nomine delle cariche sociali e riuscirono eletti Giovanni Maniago presidente; Liberale Conte vice presidente; Giovanni Berteno segretario. Più tardi i soci si riunirono a banchetto.

S. DONA' DI PIAVE 3 — *Teatro* — Anche quest'anno l'intraprendente presidenza di codesto Teatro Sociale, volle conchiudere per la stagione di Fiera (dal 5 al 13 ottobre) uno spettacolo eccellente, con artisti indiscussi. Si avrà il *Faust* col tenore cav. G. Masin, il basso cav. Cirotto, il baritono Riboldi, la signora Clelia Gianese, e la sig. Fidora Baseggio. A direttore d'orchestra, di 36 professori, il cav. Acerbi. La prima sera (Domenica) sarà straordinaria per il concorso: lo predice la grande ricerca di posti.

S. PIETRO VIMINARIO 29. — *Il Consiglio Comunale* ha rieletto a [illegible] il cav. Francesco Viganò; nuova prova q[illegible] dell'alta stima e della piena fiducia in cui è tenuto il Viganò dai suoi amministrati. Ad assessori effettivi furono eletti i signori Grezzana Giulio, Zagolin Antonio, e a supplenti Baldin Mario e De Angeli Guglielmo.

In questa tornata si trattò anche della nomina della signorina Erminia Chiereghin a maestra in Capoluogo; promozione ben meritata perchè la Chiereghin, dopo molti anni di servizio prestati nella vicina frazione di Vanzo, ha saputo dare eccellenti prove di maestra intelligentissima, solerte, tutta amore per la scuola.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Feltre 3: — La nobile ed ottima famiglia dell'avv. Gio. Batta Bovio è oggi rallegrata da un lieto avvenimento. La simpaticissima e buona signorina Teresina va sposa all'egregio avvocato Giovanni Ganzetti, segretario di Prefettura.

Molti e ricchi doni pervennero in questi giorni alla gentile sposa. Al fausto evento di casa Bovio, qui in Feltre così meritamente amata e rispettata, partecipa bene auspicando tutta la cittadinanza.

ULTIMA ORA

Il mistero di Bologna
I timori del Bonmartini

Ci telegrafano da Bologna, 3 ottobre:

Viene addotto un altro elemento comprovante che il Bonmartini aveva la ferma convinzione che in famiglia avrebbero voluto sopprimerlo. Tale elemento è venuto fuori dalle ultime perquisizioni fatte nel palazzo del conte Bonmartini a Padova. In seguito a tale convinzione, il conte aveva fatto disporre ultimamente l'appartamento in modo da poter essere tranquillo: aveva voluto che la propria camera da letto fosse di fronte a quella della moglie e non già attigua ad essa e che l'uscio della sua camera fosse assicurato con spranghe di ferro.

Si crede sempre più fortemente che il delitto fosse premeditato molto tempo prima della conciliazione tra i coniugi. Quest'atto di apparente pacificazione doveva essere un mezzo per stornare i sospetti dai parenti. Così si spiegherebbe perchè Tullio Murri fosse tanto favorevole alla conciliazione. Quanto al viaggio che la Linda Murri fece subito dopo la morte del marito in Svizzera affermando di essere ciò stato prima combinato col marito fissando anche il periodo di cura presso il prof. Haupt di Zurigo, si assicura che il conte Bonmartini non ne seppe mai nulla nè nulla combinò.

Sul luogo del delitto

Ci telegrafano da Bologna, 3 ottobre, sera:

Si fece oggi una lunghissima visita all'appartamento ove fu assassinato il Bonmartini, presenti due domestiche ed il cav. Valvasori di Padova. Ad esse si restituirono i loro vestiti, mentre si estrassero dai canterani i vestiti della signora che le saranno mano a mano inviati dalla famiglia Murri, a cui furono consegnati. Videsi pure la nota vestaglia che la Bonetti disse di essere andata a chiedere. Seguirono colà anche altri interrogatori dei computisti e del proprietario che fecero il contratto di affitto dell'appartamentino pel Secchi. Esso non ha comunicazione con quello di Bonmartini. Si operò infine una nuova perquisizione ed un nuovo esame dell'appartamento.

Borse e Mercati

Il prezzo dei cambio pei certificati di pagamento doganali è fissato per il giorno 4 ottobre a L. 100.24

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 4 8bre 1902 è fissato in L. 100,25.

Listini Borse
Venezia 3 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 70	
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	102 50
» » 4 1/2 0/0	— —	112 25
Azioni Banca Comm. italiana	— —	587
» » Veneta	— —	308
» Società Veneta Costruzioni	— —	—
» Cotonificio Veneziano	— —	215
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	190
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1630
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	—
» » Bagni Lido	— —	100
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	501 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 20 —	123 30 —	— —	— —	3 —
Francia	100 1 1/2	100 20 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 — —	100 10 —	— —	— —	3 —
Londra	25 20 —	25 22 —	24 92 —	25 05	3 —
Svizzera	99 93 —	100 03 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 15 —	105 25 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 15 —	106 25 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 - Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 3		Berlino 3	
Rend. italiana 5 0/0	102 72 1/2	Camb. su Londra 3 mesi	— —
» 5 0/0 spezzata	— —	» su Parigi 8 giorni	— —
» 3 0/0	68 10	» su Italia 10 giorni	— —
» 4 1/2 0/0	112 00	Cred. Mob. aus. (fine)	243 00
Banca d'Italia	883 —	Rendita it. contanti	102 90
Banca Torino	—	» fine	— —
Banco sc. (nuove	116 —	Cons. prussiano 3 1/2	102 —
Banca commerc	693 —	Rendita turca 1 0/0	28 25
Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	68 25
Ferrov. Merid.	617 50	Id. meridionali	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Medit.	436 60	Lire italiane carta	95 —
Navig. Generale	445 —	Rendita austriaca argento	100 85
Raffineria Zuccheri	289 —	Rendita austriaca carta	100.70
Cambio vista sc. Fr.	100 17 —	Union bank	537 —
» » Londra	25 20 —	Rendita austriaca oro	120 65
» » Germania	123 25 —	Rendita ungherese	97 70
» » Svizzera	— —	Banca paesi aust.	393 5

Firenze 3		Londra 3	
Rend. ital. 5 0/0	103 15 —	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
» 4 1/2 0/0	111 87	Rend. italiana 5 0/6	101 1/2
Londra 3 mesi	25 26 1/2	» sp. st. nuova	86 3/8
Francia a vista	100 20 —	» turca nuova	27 3/4
Berlino a vista	123 25 —	Egiziano nuove	108 1/8
Meridionali	624 75	Obbligazioni ottom. (18..)	— —
Mediterranee	441 50	Argento fino	23 9/16
Banca d'Italia	887 —		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 2 Apertura

Frumenti — Mercato deb —10mbre C. 727/8 — Cotoni Mercato fer. — Agosto 8 66 — Ottobre 8.70

Havre 2 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 13000 - Mercato sost — pel corr. Fr. 36,75 — 3 mesi dopo Fr. 37 25 — 4 mesi 37,75 6 mesi 38,75.

New York 2 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 821/2 Id su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 67 — 3 mesi dopo corr. C. 8.73 — 4 mesi C. 8 58 — 7 mesi C. 8,58 — Entrata cotoni nella giornata balle 43000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — Idem pel continente balle 17000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — | — Frumento rosso disponibile D. 74 2/1 — — — —8mbre — — — Ottobre inquotato — dicembre D. 74 1/8 marzo 74 3/1 — Granone disp. 66 1/2 — Farine extrast. D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N 7 disponibile C 5 7/16 — Idem pel mese corr 5.— — Idem mese prossimo 5,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — Idem 3 mesi 5 45 — Idem 4 mesi 5 60 — Idem 6 mesi 5 65 — Idem 8 mesi 5,75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Depositi nei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 74 72 — pel 10 maggio L. 74,72 — maggio 1902 L. 76 45 — ottobre 77,46 — 10mbre — — future marzo 1903 L. —,—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74 62 — pel 10 agosto 1902 L. 74,62 — pel 10 ottobre L. 76 17 — maggio 1902 L. 77 37 — ottobre—,— 10mbre —,— — future marzo 1903 L —,—.

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 3 — Farine 12 marche — mercato fer. pel corr. fran. 29,66 — Pross. 29,80 — 4 mesi da 9bre 28,— 4 mesi ultimi 27,75.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 35 50 — *Prossimo* 35,50 — 4 mesi primi 36,— A 4 ult 36,75.

Zucchero Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 19 25 — Zucchero raffinato 94.75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 24,— Pel corr. 24 — — 4 mesi da ottobre 25,— 4 mesi primi 25,87

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 21.12 Prossimo 20.90 — 4 mesi da 9.bre 20 90 — 4 mesi ultimi 21.—

Anversa 3 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 5/8

Magdeburgo 3 — Zucchero barbab. 7 20 merc. fer.

Marsiglia 3 — Frumento Mercato cal.

Arrivi della giornata q.li 37646 Vendite della giornata q li 11000 Vendita consegnare q.li 11000

Cellocoska Berdianska da 21,50 a 22'50 peso 122 consegna nel corrente. — Ghirka Nicolaieff 13,40 peso 123 imbarco quindici giorni dal corrente.

SETE

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	10	B	26	B	36	C 2772
Trame	B.	4	B	40	B.	44	C 3080
Greggie	B	35	B.	101	B.	136	C. 10200
Pesate	B	2	B.	129	B	181	C. 6762
Totali	B.	51	B.	296	B.	347	22714

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1 — Per Trieste pir. ital, Gallipoli cap. Gambardella — Per Marsiglia pir. ital. Assiria cap. Dini — Per Fiume pir. austr. Szechengi cap Tadajevic — Per id. Pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich, tutti con merci.

Arrivi del 1 — Da Trieste pir austr. Danubio cap. Boccalari con merci del Lloyd A. — Da Huelva pir austr. Stefania cap. Costantini con minerale all'ord. — Da Middlesbury pir. ingl. Glemfield cap. Crudau con fosfato all'ord.

Arrivi del 2 — Da Cardiff pir. ital. Iuno cap. Zennaro con carbone all'ord. — Da Braila pir. ital. Montenegro cap. Claves con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Taganrog pir. ell. Aglay Caranti cap. Carnet con fosfato all'ord.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. austr. Danubio cap. Boccalari — Per Bari pir. ital. Iapigia cap. D'Ambrosio — Per Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina tutti con merci — Per Fiume pir. austr. Palermo cap. Petrovich vuoto.

Arrivi del 3 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 2 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 524, dei quali N. 516 per conto del commercio e N. 8 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Le famiglie Frizziero e Varisco ringraziano amici conoscenti e quant'altri a Mira e Carrara S. Giorgio vollero prender parte ai funebri della loro cara estinta

Celeste Frizziero ved. Granziero

e pregano d'essere scusati per le involontarie omissioni nelle partecipazioni.

Mira 3 ottobre 1902.

(Vedere in quarta pagina)

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Vedendo Giorgina così pallida, Adele e Susanna in lacrime, volle sapere che cosa fosse avvenuto.

La giovane gli spiegò tutto.

Dapprima fu un po' meravigliato...

Egli si era così poco abituato all'idea che sua sorella potesse lasciare le gramaglie di vedova e prendere un'altro marito che sul momento restò senza parole.

Ma dopo tutto a trentotto anni essa era ancora giovane, molto bella ed era stata così poco maritata!

Il bisogno di amare, di sostenersi su qualcuno di non restare sola nel focolare, quando Giorgina sarebbe appartenuta a suo marito ed ai suoi figli, non poteva riprendere i suoi diritti e lui Pietro non aveva il dovere di incoraggiarla per questa via, piuttosto che frapporre ostacoli con una sola parola?

— Del resto, sir Jonathan ama molto Giorgina e Roberto, disse dopo alcuni istanti e tutti insieme non avremo che un focolare!

Giorgina con un salto fu in piedi:

— Oh, zio mio, diss'ella' tu sei la bontà personificata e se sei stato creato per formare la felicità di tutti coloro che ti circondano!

Ella si volse alla madre:

— Quando ti dicevo, mamma, che avrebbe acconsentito...

In un angolo Susanna guardava Giorgina con una angoscia indicibile e pensieri ancora confusi agitavano la sua testa malata.

Ella riandava col pensiero alla terribile notte dei suoi ricordi...

Quante cose...

Giorgio! la sua felicità! la nascita di sua figlia!

E sopratutto, persistente dolorosa, come un incubo quell'apparizione mai spiegata di Eugenio Gages la notte del delitto vicino alla culla della fanciullina nata da poco.

E suo malgrado questa idea ripetuta senza posa torturava il suo spirito!

— Perchè dunque sir Jonathan l'ama tanto?

Perchè Giorgina medesima prova per lui questo bizzarro amore che non riesce a spiegare?

IX

A Belleville

Siccome Roberto non aveva sollevato alcuna obbiezione per il matrimonio di Adele che Pietro stesso si incaricò di comunicargli, fu annunciato a sir Jonathan dopo alcuni giorni che la sua domanda era accettata.

Discreto fu l'amore di sir Pierce e pieno di delicatezza.

Si vedeva bene che sopratutto essi erano uniti dal comune affetto per Giorgina, poichè egli non osava neppure toccare le mani della giovane.

Solo gli sguardi dell'Americano, quando si alzavano su lei ed entrambi erano soli, l'avvolgevano di caldi ed ardenti effluvi.

— Perdonatemi, le diss'egli un giorno se io so amare ma non so esprimermi; io sono un semi-selvaggio...

Essa non rispose che con un sorriso molto triste!

In fondo all'animo suo, malediva quasi quella figlia, tuttavia così adorata la cui volontà era esigente ed implacabile... le serbava rancore perchè era costretta a profanare il ricordo di Giorgio, il suo idolo, il suo unico amore, il ricordo sacro ed inviolato della sua giovinezza felice.

Quanto a Susanna la si sarebbe detta ammutolita improvvisamente, tanto erano lunghi e bizzarri i suoi silenzi.

Mai essa si era permessa una parola di lode o di biasimo per la risoluzione di Adele... mai rivolgeva la parola a sir Pierce: al mattino quando gli conduceva Giorgina la si sarebbe detta cangiata nella statua della Riflessione... rispondeva con pochi monosillabi alle domande che egli le rivolgeva o ai suoi complimenti.

— Perchè mi guardate così insistentemente, miss Susanna? le domandò egli un giorno in cui seduto di fronte a lei nella vettura egli sembrava molto a disagio sotto quello sguardo acuto e persistente.

— Credo che voi ne abbiate timore! rispose ella arditamente.

Egli tentò di sorridere: ma il suo occhio grigio assunse subito un'espressione così crudele come quella della tigre che sta per slanciarsi sulla preda.

Susanna credette che non ostante la presenza di Giorgina egli le sarebbe saltato alla gola e l'avrebbe strangolata.

Molto coraggiosa, ella si piegò su sè stessa pronta a difendersi.

Ma si ingannava... sir Jonathan smorzò lo splendore della sua pupilla e rispose con la sua voce naturale sempre impassibile:

— Io? affatto... ma voi volete forse ipnotizzarmi... è di moda!

— Forse, rispose essa impassibile come lui; vi consiglio di stare attento...

— Grazie dell'avviso... ma... non ne ho bisogno!

Egli rideva adesso.

Ma ciò non ostante sembrò a Susanna che il riso fosse falso e che la pupilla restasse inquieta ed anche un po' smarrita.

In quel giorno egli svaligiò un magazzino completo di via della Pace e regalò ad Adele che aveva ben pochi gioielli degli scrigni così magnifici da appagare il gusto d'una regina.

Siccome la signora Chaniers lo ringraziava molto confusa e ancora più imbarazzata di tante attenzioni che non riuscivano a vincere le sue segrete repugnanze egli le rispose:

— Il più felice di tutti sono io... ah, se potessi farvi comprendere quanta riconoscenza e quanto affetto serbi il mio cuore per voi!

— Mamma, disse Giorgina alla signora Chaniers, sono stata cattiva con la tua protetta... essa è la creatura più buona che esista... i suoi ultimi vestiti sono una meraviglia...

Ma anche tu sei così bella che tutto ti sta bene!

— Come mi lusinghi! disse la povera madre incantata di questa inusitata dolcezza; che vuoi concluderne?

— Che il più grazioso dei miei vestiti è incontestabilmente quello fatto dalla signorina Clotilde.

L'altra sera l'ho indossato per l'Opera e tutti mi guardavano... Clementina non vale nulla a suo confronto... vorrei che Clotilde mi facesse un bel vestito in questi giorni... del genere di quello fatto alla signorina Gruey... vuoi, mammina?

— Non chiedo di meglio, ma ad una condizione.

— Quale?

— Che non sarai più gelosa di Clotilde e non la tratterai aspramente!

— Ti dico che sono stata cattiva e lo rimpiango!

— Non ricomincierai?

— Come vuoi che io sia tanto malvagia con una madre buona come te?

Il giorno seguente la signora Chaniers condusse di nuovo la figlia da Anatole.

Giorgina fu graziosa, senza capricci, nè parole dure, ebbe anche per Clotilde delle parole incantevoli che agitarono deliziosamente il cuore dell'orfanella.

— Poichè la mamma vi ama e s'interessa di voi, le diss'ella, io vi amerò egualmente! Appena finito il vestito verrete a portarmelo e me lo proverete per l'ultima volta... così vi conoscerò meglio e vi sarò più affezionata!

— Oh, signorina rispose la giovane rapita, sono troppo felice di queste buone disposizioni verso di me... il mio cuore sarà tutto a vostra disposizione!

La sera di un giorno in cui Giorgina aveva di nuovo insistito perchè Clotilde portasse lei stessa il suo vestito a Belleville, Roberto andò ad attendere la giovane al solito posto sul marciapiede del boulevard Haussmann.

Nonostante la gioia che subito invase l'orfanella, alla vista del figlio di Pietro il suo cuore si strinse stranamente; mai Roberto aveva avuto un aspetto così triste e preoccupato...

— Che cosa avete? domandò essa inquieta.

— Sono molto disgraziato...

— Voi, Roberto? Ah, mio Dio, che cosa accade?

— Una situazione che dura da troppo tempo e mi dispera!

— Non potete confidarmela?

— Sì, ma essa vi farà soffrire...

Sembrò a Clotilde che egli le conficcasse un pugnale nel cuore...

Ma essa era coraggiosa e sormontò la dolorosa stretta che risentiva.

— Io, diss'ella, come posso soffrire per voi? E in ogni caso, mio Roberto, che cosa importa la mia sofferenza se essa può attenuar la vostra?

— Non mi parlate così poichè non avrò più il coraggio di dirvi nulla; siete un angelo!

(Continua)

NON COSTA NIENTE

dare un'occhiata alla rubrica **Pubblicità economica semi-gratuita** che pubblichiamo tutti i lunedì e venerdì con innegabile vantaggio delle persone disoccupate.

Quei pochi minuti di attenzione possono tornare giovevoli assai, e saranno pure bene utilizzati dalle persone che offrono impieghi perchè il beneficio della diminuzione della spesa si estende anche ad esse e possono più presto trovare il personale di cui abbisognano.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Buona pensione; pianoforte per signorina, ragazzo presso coniugi soli, cure affettuose. Rivolgersi caffè Garibaldi, Padova (che daranno schiarimenti).

2 Stanze uso mezzà I. piano, porta sola, bell'ingresso 695 Spadaria S. Marco. Per trattare dalle 11 alle 13.

Studenti impiegati trovano presso distinta famiglia una due camere ammobigliate, volendo con pensione, Ss. Apostoli, Rio terrà 4755.

Affittasi una stanza in I piano disobbligata ad uso anche mezzà, più un appartam. di 3 locali e retrè mobigl. siti a S Marco Frezzeria, 1671. Per vederli riv. stesso num. dalle 10 alle 15.

D'affittarsi appartamento appena restaurato in II piano Palazzo Capello, Rio Terrà S. Leonardo, 1373, composto di sette stanze disobbligate, cucina, saletto da pranzo, sala e magazzino, gaz, acquedotto, fitto mensile lire 80. Rivolgersi alla partineria.

Affittasi una, due bellissime stanze, mezzogiorno vuote, S. Angelo, 3590.

Vendite

Motore vera occasione forza cavalli 1 e mezzo. Martino Tiepolo, Salizzada S. Luca, Venezia.

PUBBLICITA' economica

cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Governante sulla quarantina cerca allogarsi presso casa possibilmente persona sola. Scrivere I. G. S. Trovaso, Calle Pistor 906.

Cercansi urgentemente piazzisti ramo inserzioni per nuovo giornale commerciale. Rivolgersi Studio Tecnico Legale, calle della Mandola, 3719.

Signorina italiana colta diplomata, conoscenza perfetta tedesco e francese, abbastanza inglese darebbe lezioni a signorine oppure occuperebbe posto signorina di compagnia. Bella presenza, ottima famiglia, carattere allegro. Referenze di primissimo ordine. Indirizzare offerte D 4108 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricercasi signorina dai 28 ai 40 anni, di buona famiglia, cattolica, docile, bene educata, istruita, che sappia suonare il pianoforte, che sia abile in lavorucci di cucito e ricamo, ed infine sia persuasa di poter riuscire una compagnia piacevole ed affezionata. Preferirebbesi sapesse conversare speditamente in francese. Dirigere offerte alle iniziali A. B. 657 fermo in posta Venezia.

Giovane ventottenne, ex-brigadiere carabiniere, bella presenza, bella calligrafia, capace corrispondenza italiana cercherebbe impiego presso seria Ditta anche fuori Milano. Ottime referenze occorrendo piccola cauzione. G. S. 18, posta, Milano.

Importante Stabilimento industriale in Torino cerca portinaio ammogliato senza prole. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere indicando l'età alle iniziali M. R. S. fermo in posta, Torino.

Giovane laureato in chimica ed ufficiale sanitario accetterebbe posto presso azienda importante accreditata. Referenze primo ordine. Scrivere casella postale 317, Milano.

Donna servizio finita 25-30 anni, robusta, sana, referenze buonissime, urge campagna. Scrivere Bovida, Usmate.

Fotografia Casarico, corso Loreto, 5, Milano, cerca stampatore, ritoccatore negativi.

Confetture Cercasi abile operaio rocks drops ed affini. Buone condizioni. Scrivere c 20847 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Si cercano per la capitale di Messico: due architetti capaci, buoni disegnatori; due ottimi disegnatori; due buoni modellatori ornatisti e figuristi. Due abilissimi pittori decoratori. Un disegnatore acquarellista che conosca bene l'architettura e la prospettiva. Buone condizioni alle persone idonee. Indirizzare offerte con referenze alla cassetta 39 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane pratico cerca direzione bottiglieria o negozio vino. Cauzione, buone referenze. Secchi, S. Marina, calle del Fruttarol, N. 5982.

Diversi

Bortolo — Spero semplice ritardo postale, ma oggi non ricevetti tue notizie. Avrò conferma tuo splendido progetto? Abbiati infiniti lunghissimi baci.

Bebè — Incomprensibile tuo lunghissimo silenzio. Scongiuroti farti viva. Baciotti teneramente.

Rodolfo — Baci dalla mia cattiveria per la nostra pace. Dominami l'insoffribile, quando mi dimentichi. Dicati la mia violenza, dell'amore che ti voglio quanto dolorami vivere reclusi, condannati ai strazi eterni nell'anima, nel cuore, nella ragione. T'intesi! decideremo d'accordo, intanto silenzio assoluto.

Margherita — Contrariamente quanto divisato non potei venire giovedì. Quasi certo sarò assente anche ventura settimana. Ricevetti tua lettera godo saperti bene. Scrivimi presto, credimi per la vita **Faust.**

III — Tuoi velati sospetti addolorami, tutto può svanire tranne amore per te. Scrissi sabato non ricevesti. Pregoti non dubitare mio immenso affetto. Ritorna, sarai mio conforto attendoti. **Tutto tuo.**

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO.

ABBONAMENTI
all'ultimo trimestre

Inviando cartolina vaglia di L. 3.— si riceve il giornale a tutto dicembre (senza *Corriere della Domenica*).

Per la **Gazzetta** e **Corriere Illustrato della Domenica** dal 1 Ottobre a tutto 31 Dicembre inviare L. 5.—

Sono sempre aperti gli abbonamenti straordinari per villeggianti in ragione di Lire 1.50 al mese. Si accettano anche abbonamenti per 15 giorni (L. 0.75.)

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 Ottobre

CARITÀ CRISTIANA
e sfrontatezza sovversiva

L'*Avanti* pubblica una breve ma furibonda corrispondenza da Argenta, in cui con ogni sorta di improperi si denunzia al solito *mondo civile* il contegno di quelle associazioni di proprietari, perchè si rifiutano di far lavorare nei loro poderi operai avventizi disoccupati, appunto in causa degli scioperi precedenti e di tutte le angherie e i ricatti usati contro i padroni. Le associazioni padronali prima di accettare qualcuno di questi operai, omai ben catechizzati all'odio dai propagandisti del socialismo, passivi strumenti, che si credono *coscienti* di agitazioni e di disordini, prima di accogliere nelle loro proprietà questa zizzania, questo mal seme rivoluzionario, questa gente che ora accorre, curvata dal bisogno determinato dal suo stesso fazioso procedere, ma che domani, come ieri, appena avviata in un lavoro remuneratore, si ribellerebbe nuovamente, insorgerebbe contro chi la paga, creerebbe nuovi guai e fastidi e cercherebbe con le minaccie di imporre al padrone altre spogliazioni; prima di impiegare al proprio servizio questi mestieranti dello sciopero, vogliono premunirsi e garantirsi per quel poco che è possibile, scegliendo fra quelli che si presentano, rifiutando i peggiori, gli elementi più pericolosi, obbligando gli altri a inscriversi nelle leghe riconosciute dai proprietari.

Nulla in tutto ciò che offenda minimamente la libertà, i diritti del cittadino e tutti i famosi principî della democrazia. Si tratta soltanto di uno stato per così dire di guerra, oh! non violenta certo e feroce da parte dei padroni, che non adoperano che i mezzi legali, armi arrugginite omai e di vecchio modello; si tratta e questo è vero di mancanza di fiducia nei rapporti fra lavoratore e proprietario.

Ma di ciò si può forse dar colpa ai padroni?

Chi è che vuole, che predica ogni giorno e ad ogni costo la lotta di classe, la guerra senza quartiere contro le classi padronali? chi istiga a profittare di ogni occasione per mettere, come si suol dire, il gancio alla gola ai proprietari per modo che questi non abbiano altra alternativa che quella di capitolare o di rovinarsi? chi è che consiglia questi e altri metodi di lotta fra i più maligni e sleali? chi è infine che predica continuamente che fra chi lavora e chi fa lavorare non deve intercorrere alcun altro rapporto all'infuori di quello meramente economico, dover quindi scomparire fra padrone e lavorante ogni senso di intimità, di affettuosità, di gratitudine?

Sono i conservatori, sono i rappresentanti dei padroni che scrivono e che predicano così? No sicuro, tutto ciò non è che l'espressione delle tendenze e del programma del socialismo.

E allora come vi indignate voi aizzatori delle masse, per uno stato di cose che voi soltanto, che voi unicamente avete creato?

E' questa la consueta vostra sfrontatezza, la vostra disgustosa tattica per cui accusate gli altri della perfidie vostra, della vostra villania e prepotenza e andate in furia quando altri suo malgrado è costretto a scendere alle vostre armi per riparare sè dai vostri colpi.

Si capisce. Voi vorreste aggredire, colpire, danneggiare, spogliare, distruggere con qualsiasi mezzo; e vorreste inoltre che gli assaliti rimanessero vittime tranquille e inerti, disposte a lasciarsi saccheggiare e sacrificare, tutto al più filosofando e teorizzando sui principî, e questa chiamate e questa sarebbe forse per voi carità cristiana.

Guai invece se la vittima resiste, guai se cerca di difendersi, guai sopratutto se per difendersi usa dei mezzi degli assalitori! Giù allora ogni qualità di vociferazioni, di ingiurie. La difesa diventa, come precisamente scrive l'*Avanti*, un indecente, barbaro, incivile boicottaggio etc.

Vi è qualcuno intanto che oggi ancora, in mezzo a tutto questo latte e miele umanitario in cui dovrebbe tubare l'umanità civile e in cui invece la sola a credere, a sdilinquirsi è la classe dirigente, di cui la sola a profittare è la classe operaia, è la fazione rivoluzionaria, perchè mentre lo predica è la sola che ne fa a meno e che non vi si impiglia; vi è qualcuno, dico, che può coscienziosamente credere alla barbarie, alla rigidità di una azione spiegata da parte dei capitalisti, dei proprietari, dei partiti dell'ordine?

Ma se ogni giorno noi stessi dobbiamo lamentare la mancanza di energia appunto nella parte più elevata, più tranquilla e ricca della società, la sua facilità per ogni concessione, per ogni accomodamento! Ma se dobbiamo rilevare la debolezza, la tenuità della sua reazione difensiva di fronte alle soprafazioni agli attacchi quotidiani, il suo timore persino di essere difesa troppo gagliardamente!

Non vi è essere vivo per quanto umile e semplice che non reagisca almeno per la propria conservazione, ed anche questa reazione minima esercitata, ripetiamo nella guisa più debole e limitata, voi volete impedire e condannare come un delitto?

Ah no, no davvero, sono questi eccessi di prepotenza e di tirannia, è questa selvaggia e brutale oppressione del proletariato, della moltitudine su tutta la società e su tutta la vita, che finalmente apriranno gli occhi anche ai ciechi per progetto, esalteranno i timidi e i transigenti e faranno spuntare le unghie anche agli agnelli.

Più le turbe ubbriacate sospinte alla violenza dal socialismo eccederanno, più si consoliderà la parte attaccata, più si infervorerà la vita del partito conservatore e però si ecciterà la difesa, finchè la resistenza potrà mutarsi in attacco.

Per ora a tutti gli scioperi, a tutti i ricatti, a tutte le infrazioni, le violazioni di patti sanciti, a tutte le soperchierie intimate mentre il raccolto è maturo o in altre circostanze critiche per il padrone, ai servizi pubblici disertati nei momenti più terribili e dolorosi per la cittadinanza come a Torino, si risponde soltanto con un principio di organizzazione fra padroni, con le leghe padronali, piccolo ostacolo di fronte alle vostre leghe innumerevoli, si risponde non accettando il lavoro dei vostri convertiti che ne fanno una insidia e una minaccia, e che nell'atto stesso di chiedere tramano già la *vendetta* contro lo *sfruttatore*, il *vampiro*. Voi non volete permettere neppur questo, soffiate ogni torbido proposito di rivolta negli animi biechi, additate la difesa legittima come un insulto alla civiltà.

Che sarà domani?

Forse che la rapida e tragica lotta avvenuta tra il conte della Gherardesca e il suo anarchico aggressore ci delinea la situazione prossima?

Ebbene il coraggioso gentiluomo fiorentino ha mostrato agli esitanti come si dovranno contenere.

Contro il divorzio

Ci telegrafano da Roma 4 ottobre sera:

L'*Osservatore Romano* commentando le notizie circa il progetto del ministro Cocco-Ortu sul divorzio dice che chi vuole salvo il matrimonio dalla corruzione deve opporsi al progetto ministeriale blando, non meno di quello che si sarebbe opposto al progetto socialista sconfinato.

Il progetto del divorzio, già pronto da qualche mese, consta di una ventina di articoli e limita il divorzio ai casi di assoluta necessità.

Fra questi si contempleranno la condanna all'ergastolo e altre pene infamanti e l'adulterio.

La pratica giudiziaria per ottenere il divorzio, sarebbe assai rigorosa e non breve, cosicchè il divorzio si pronunzierebbe soltanto, quando, alla magistratura constasse l'assoluta impossibilità morale di mantenere il matrimonio, e soltanto dopo qualche anno di separazione legale.

Guglielmo andrà a Roma

Ci telegrafano da Roma 4 ottobre sera:

Il *Giornale d'Italia* riceve il seguente dispaccio da Vienna: Il Corrispondente romano della *Zeit* telegrafa che da parte diplomatica si rileva che la determinazione dell'Imperatore Guglielmo di servirsi dello *yacht Hohenzollern* per il suo prossimo viaggio in Italia era già stata presa subito dopo l'assassinio di Re Umberto per diminuire la responsabilità del governo italiano circa la sicurezza personale dell'Imperatore.

Per lo stesso motivo, era stato in origine stabilito che il convegno dei Sovrani avesse luogo a Venezia, dove Guglielmo sarebbe rimasto a bordo dello *yacht*.

In seguito all'essersi negli ultimi tempi singolarmente acuita la questione delle visite dei Sovrani esteri a Roma, l'Imperatore per riguardo a Re Vittorio, rinunziò al primitivo progetto, sbarcherà a Napoli o a Civitavecchia e il ricevimento si farà a Roma.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 ottobre sera:

L'on. Niccolini oggi tornato dalla Sicilia, conferì con i ministri Balenzano, Zanardelli e Giolitti sui danni delle alluvioni e sul modo di ripararli.

— La Regina Elena accettò la nomina a socia d'onore della Società operaia romana, elargendo 500 lire.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 4 ottobre, sera:

Per motivi di salute sbarcherà dalla torpediniera 114 il tenente di vascello Spagna e lo sostituirà Baudoin. Il macchinista Martoriello sbarcherà dalla r. n. *Doria* sostituito dal pari grado Piconi. Sulla r. n. *Tripoli* imbarcherà il macchinista Scala.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 4 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Il ten. generale Lanza è collocato a riposo. Al ten. generale Orero è concessa la medaglia maurizíana al merito per dieci lustri di servizio. Il maggior generale Bucchia comandante del genio di Venezia, trasferito a Verona pel trasferimento del comando.

Fanteria — Il capitano Napolitano del 65. è collocato in aspettativa speciale. Il tenente Majolarini del 29. è dispensato dall'effettivo servizio ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento. Il tenente colonnello Salsa cessa di essere a disposizione e passa al 67.

Artiglieria — Il tenente Tesio è richiamato dalla aspettativa ed è destinato al reggimento artiglieria da montagna. Il ten. Bianchi è dispensato dall'effettivo servizio ed è iscritto nel ruolo degli uffic. di complemento.

Medici — Il capitano Binni dell'ospedale di Verono è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Venti capitani sono chiamati al corso bimestrale d'igiene presso la scuola di applicazione di sanità. Appartengono ai presidii del Veneto: Marchese dell'ospedale di Venezia, Gagliano dell'ospedale di Verona, Trevisan del ventesimo regg. artiglieria.

Contabili — Il maggiore Sambruni, il capitano Maresca sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Impiegati Civili — Cinque farmacisti civili sono nominati farmacisti militari, tra cui: Cesari destinato all'ospedale di Verona. Nominati ragionieri geometri del genio Bruffaliti e Chierici entrambi destinati alla direzione di Verona.

Ufficiali di complemento — Il tenente medico Giacometti del distretto di Vicenza cessa per ragioni di età passando nella milizia territoriale.

UN'ALTRA LEGGENDA SFATATA

Si ricorda la recente campagna radicale per l'egregio anarchico Calcagno, che essendo moribondo — secondo certi fogli radicali — appena liberato andò a Roma a far sussurro in Questura. Nella sullodata campagna, era compresa la disperazione del coatto moribondo, il quale non aveva che poche ore di vita, per non poter abbracciare i propri figli.

Ora, anche codesta leggenda è sfatata.

Leggiamo infatti in un giornale di Roma:

« L'altra sera, quando arrivò l'on. Zanardelli, gli agenti della forza pubblica fermarono una povera donna, che teneva per mano un bambino, la quale stava confusa colle autorità. Interrogata rispose: « Mi trovo qui dal tocco, in attesa di mio marito, Pietro Calcagno. Questo piccino è suo figlio ». Gli agenti le risposero: « Ma vostro marito è arrivato questa mattina col treno delle sei e minuti ». Come è noto, Pietro Calcagno, appena arrivato, era andato cogli amici in una osteria in via Alfredo Cappellini. Arrivato alle 6 del mattino, alle 9 della sera non aveva ancora veduti i figli, dei quali si era tanto parlato nei giornali sovversivi ».

Certo l'*Italia del Popolo* ci dirà che siamo.... iene, perchè sveliamo codesti trucchi!

CRONACA ESTERA

Lo sciopero dei minatori in Francia

Parigi 3. — Combes ha concretato i termini della risposta al segretario della Federazione dei minatori. Egli dichiara che si sforzerà di fare accettare i *desiderata* dei minatori che sono oggetto attualmente del progetto di legge concernente le pensioni, la limitazione della giornata di lavoro, le delegazioni dei minatori ecc.

Circa la questione del *minimum* di salari Combes si dichiara del medesimo avviso del presidente del Gabinetto precedente, che era ostile a questa riforma.

Lens 3. — Lo sciopero dei minatori aumenta. La notte scorsa fu agitata nel bacino del Passo di Calais ove vi sono ora 8000 scioperanti. Una banda di scioperanti ruppe i vetri della casa di un minatore a Lens.

Arras, 3. — In seguito alle ricerche della scorsa notte nel bacino carbonifero i gendarmi hanno redatto parecchi processi verbali per violazione della libertà di lavoro e porto d'armi proibito. Diversi squadroni di cavalleria furono inviati a Lens ed in varie altre località del bacino.

Queste sono le conseguenze della riunione di Coventry dove con 45 voti contro 41 ed 8 astenuti, i delegati di 160 mila minatori, deliberarono in massima l'opportunità dello sciopero generale, nominando una commissione la quale, investita di pieni poteri, decida quando tale sciopero debba indirsi.

A Conventry come ad Imola si delinearono due tendenze, le quali, in omaggio alla suprema libertà ed al puro sentimento di fraternità, sostennero le loro ragioni a base di contumelie e di violenze. Qui, però, contrariamente a ciò che avvenne ad Imola, i 41 *parlamentaires* restarono soprafatti dai 45 *rivoluformalisti* e quali non sono *riformistazionari*, ma però decretarono di inviare un *ultimatum* al pres. del Consiglio Combes, nel quale gli si intima di far votare entro il 1903 leggi conformi ai loro desideri, prima di darsi in braccio al loro sciopero generale rivoluzionario.

Il caso doloroso in tutta questa faccenda che ormai si ripete troppo spesso — si ricordi la marcia fatta dai minatori del Nord, nel 1900, su Parigi, cui l'abilità di Waldek Rousseau, tolse la possibilità di gravi conseguenze — il doloroso, diciamo, consiste nel fatto che le masse operaie, per se stesse sane e laboriose, vengono tratte al loro male economico e morale ed al male economico e morale della nazione a cui appartengono, non per la crudeltà della necessità, ma invece dagli ambiziosi ed incoscienti e perversi mestatori, i quali ubbriacano e corrompono con la parola e con l'*absinthe* i lavoratori, togliendo al capitale quella prosperità e vogoria da cui essi potrebbero avere quei miglioramenti che forse non a torto desiderano nell'ingegno e rozzo cuore.

Per le linee d'accesso al Sempione

Parigi, 4. — Telegrafano da Annecy al *Petit Journal* che il ministro del commercio avendo domandato alla Camera di Commercio di Annecy il suo avviso sulla importante questione delle linee d'accesso al Sempione ricevette la risposta seguente: La Camera di Commercio ha adottato una serie di voti che saranno sottoposti al ministero.

I commercianti disapprovano il progetto Lonsle-Saunier domandando invece la costruzione della linea Saint Amour e la *gare* di Saint Gingolph.

Dimostrazioni massoniche in Francia
Una giusta osservazione

Brest, 4. — Ieri sera vi fu una riunione organizzata dalla Lega Massonica, dall'Università Popolare, dalla Lega pei diritti dell'uomo e dal Sindacato degli operai del porto. Parecchi oratori si scagliarono contro le manifestazioni clericali e contro la resistenza dei congrezionisti. Si gridò: *Viva la repubblica, abbasso la chierica.* Vi fu anche una controdimostrazione senza gravi incidenti.

La *Semaine religeuse* fa notare che parecchie scuole laicizzate, essendo stato costruite mercè donazioni alle condizioni che sarebbero dirette da congrezionisti, i donatori potranno ricorrere contro i comuni durante due anni dalla pubblicazione dei decreti di laicizzazione.

Roosevelt non compone lo sciopero dei minatori

Washington 4. — Con l'intervento di Roosevelt si tenne ieri una conferenza per risolvere lo sciopero dei minatori.

Washington 4. — La conferenza provocata da Roosevelt onde risolvere lo sciopero dei minatori ha avuto luogo ieri. Roosevelt ha dichiarato che voleva richiamare l'attenzione dei proprietari delle miniere e dei minatori sull'importanza dello sciopero per la popolazione. Il presidente non ha il diritto legale di intervenire, ma crede una catastrofe nazionale la mancanza di combustibile durante l'inverno. Insistette per la ripresa immediata del lavoro, però malgrado tutto, l'accordo non fu stabilito. Non vi saranno altre conferenze.

Una smentita

Belgrado, 4. — La notizia pubblicata dai giornali in cui si afferma che il Re e la Regina rinunziarono al viaggio in Russia è inesatta.

Notizie varie

Trieste 4. — Oggi si è varata solennemente la nave da guerra *Babenberg*.

Pipsia 4. — Il Tribunale dell'impero cassò la sentenza sulla banca di Lipsia e rinviò il processo alla Corte d'assise di Lipsia.

Berlino 4. — La Banca dell'Impero ha elevato lo sconto al 4 per cento e il basso prestito sopra pegno al 5 per cento.

Tangeri 4. — Secondo attendibili notizie da Fez i Berberi furono sottomessi e le strade fra Fez o Mesquinez ora sono completamente sicure.

Le follie delittuose dell'amore
L'ultimo dramma di Parigi

A Parigi fu commesso un altro di quei delitti passionali, che i fogli di là qualificano *beaux crimes*.

L'altra notte, al tocco, un uomo giovane, distinto, si presentava al posto di polizia del boulevard Malesherbes e, volgendosi verso il brigadiere, gli diceva: — Mi chiamo Alberto Loste: ho ucciso la mia amante, moglie di un veterinario dell'esercito, al mio domicilio, numero 88 della avenue de Clichy, e vengo a costituirmi prigioniero.

Il brigadiere avvertì il commissario, e tutti insieme si recarono all'indirizzo indicato, dove il Loste occupa un quartierino al quinto piano. Colà, in mezzo alla sala da pranzo, stava distesa una donna, molto giovane, elegante e bellissima, morta in seguito ad una orribile ferita alla gola. La testa era quasi separata dal tronco; ma l'assassino aveva avuto cura di lavare il viso e togliere il sangue con una spugna, poi di attaccare con uno spillo alla giacchetta della vittima un di lei biglietto da visita così concepito: *Madame Jeanne Schuler.*

Losto è un giovanotto di trentatre anni, appartenente a un onorevole e ricca famiglia di Bordeaux; ha un fratello che abita a Parigi: fece senza gran successo gli studi regolari e completi, poi condusse vita infingarda a spese dei genitori. Quattro mesi fa incontrò per caso, lungo la strada, la di lui vittima e con essa fece intima conoscenza. Ella si qualificò come moglie legittima di un veterinario dell'esercito, certo Schuller, attualmente al Madagascar; ma in realtà si chiama Jeanne Perrin e non era che l'amante di quell'ufficiale da cui ebbe un figlio. Loste amava pazzamente Jeanne Schuler e la credeva maritata. Quando seppe il contrario, cominciò a provare una vera disillusione, parendogli forse che l'avventura fosse meno piccante. Ella si recava ogni giorno a fare colazione da lui: passavano insieme il pomeriggio e alla sera la donna ritornava dai suoi genitori. Alberto era geloso: credette che l'amica sua mancasse di riserbo e rispondesse nella strada alle occhiate date in omaggio alla sua bellezza e da ciò derivavano continue querele e contese fra i due amanti.

Jeanne rimproverava ad Alberto di non amarlo: egli allora, almeno lo dice, trangugiò un flacone di laudano e un altro flacone di tintura di iodio, poi le disse:

— Io ti amo tanto che mi uccido per te: ma tu devi seguirmi nella tomba.

Detto questo si precipitò sulla poveretta e le strinse la gola colle mani: essa cadde, mezzo asfissiata, ma respirava ancora. Allora il pazzo geloso, con un rasoio le troncò la carotide, quindi si inginocchiò presso la vittima, lavandone il viso ed attaccando un biglietto alla giacchetta come una etichetta e infine partì non senza aver tagliato alla poveretta una ciocca di capelli che si mise sul cuore. Andò girando tutta la sera, stringendo un revolver, che aveva in tasca, provò a gettarsi nella Senna, ma non ebbe il coraggio di uccidersi e finalmente, stanco di girare, visto che il suicidio non si confaceva al suo temperamento, andò a disturbare il brigadiere e il commissario.

Straordinario cannone elettro-magnetico

Si ha da Londra, 3 ottobre:

Telegrafano da Christiania avere il professore Birkeland di colà inventato un nuovo cannone elettromagnetico capace di lanciare un proiettile del peso di due tonnellate (20 quintali) alla distanza di dodici miglia e mezzo, pari a venti chilometri.

Si è formata una Società per fare tutti i necessari esperimenti ed una importante fabbrica d'armi tedesca avrebbe assunto di condurli a proprie spese purchè le venisse in seguito concesso l'uso del brevetto.

Questa domanda è stata presa in considerazione, ma nulla è stato finora deciso in proposito.

Il professore Birkeland dice che colla applicazione dei principii da lui escogitati si potranno lanciare proiettili fino a 150 chilometri di distanza (?!)

Se ciò avvenisse realmente si rivoluzionerebbero gli attuali sistemi guerreschi assai più profondamente di quel che non li abbia rivoluzionati la polvere da cannone.

L'Inghilterra, a detta del *Worning Leader*, segue questi esperimenti con vivissimo interesse, poichè dall'esito di essi molto del suo avvenire militare può dipendere.

Dove si beve di più

La Camera di Commercio di Londra ha redatto, di questi giorni, una statistica della produzione e del consumo annuo del vino, della birra, e delle bevande alcooliche negli Stati Uniti e in Europa.

La statistica comprende il periodo dal 1885 al 1900 Attualmente la Germania produce la maggiore quantità di birra; vengono quindi l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Quanto al consumo della birra ecco il numero dei litri bevuti nel 1900 da ciascun abitante dei seguenti paesi: Belgio 219, Gran Bretagna 144, Germania 125, Danimarca 106, Svizzera 70, Stati Uniti 60, Svezia 50, Austria-Ungheria 46, Francia 28, Norvegia 23.2, Russia 4, Italia 06.

Il consumo delle bevande alcooliche è rappresentato dalle seguenti cifre che indicano quanti litri bevette, nel 1900 ciascuno abitante dei seguenti paesi: Danimarca 16, Austria 11, Belgio 9.6, Svezia 8.6, Svizzera 6.1, Gran Bretagna 5, Stati Uniti 4.8, Francia 4.6, Germania 4.4, Italia 1.1.

Del vino il calcolo riesce più difficile.

In ogni modo l'alcool contenuto nel vino è forse quello meno nocivo, per cui possiamo dire che l'Italia è uno dei paesi più sobri mentre più alcoolizzati sono le popolazioni nordiche che godono fama di tanta temperanza e che vengono stimate le più civili.

FRA "POPOLARI,,

A proposito dello sciopero dei ferrovieri avversato dall'on. Turati e favorito, appunto per questo, dai repubblicani, l'ex deputato Federici dice che l'on. Turati sposta la questione, assume arie da padre eterno, e si fa complice d'una truffa; e lo invita — ricordando i facili martiri del '98 — a non dimenticarsi tutta la generosità di chi pure attaccato e insolentito da lui non ha mai voluto rievocare ricordi di ore molto intime non volontariamente insieme trascorse.

L'on. Turati risponde fra altro:

« Mi fo lecito osservare che tutto ciò non sembra avere un nesso molto intimo colla subbietta questione dei ferrovieri.

Sta bene: io « ho detto male di Garibaldi »; sommovete per questo la folla alle mie calcagna.

Ma prima, di grazia, uscite voi stesso dalla latitanza; rispondete — pare che ne sia tempo — alla domanda che, assai prima di me, la situazione delle cose vi ha fatta: *se i ferrovieri, per la truffa patita, debbano fare sciopero, o no.* Ogni altra polemica ormai non è che pettegola e vana.

Per narrare le mie viltà avrete tempo più tardi. »

***

Un certo Repetto che, con altri, pare non voglia sottostare agli esclusivismi dei capoccia, fu definito ex socialista.

Ora manda all'*Avanti*:

« Io non sono ex socialista. Sono un ex socio della locale Sezione del Partito e dalla quale si è allontanata la grandissima maggioranza dei socialisti novaresi. E per certa gente diventano ex socialisti tutti quelli che non si adattano a far parte della combriccola degli intransigenti e dei personalisti. »

La lezione, cui tocca.

CRONACA DEL MARE

Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 3 corrente da Novorosisk (Russia) diretto a Brema. A bordo tutto bene.

Roma 4 — *L'Ostro* ed il *Nembo* sono giunti a Messina.

L'Aretusa è arrivata a porto Empedocle.

Il *Marco Polo* a Wiesung il *Piemonte* ed il *Barbarigo* sono partiti da Suez.

Rio Janeiro 4 — Il piroscafo *La Città di Torino* è partito per Genova.

LE ESAGERAZIONI SI SFRONDANO

L'INDIFFERENZA DELLA FOLLA PER LA MORTE DELLO ZOLA — ZOLA E LOMBROSO — DUE SCUOLE TRAMONTATE.

Calmata l'impressione del primo momento che aveva fatto prorompere tutti i fuochi d'artificio della retorica, che aveva fatto sfoderare i più grossi aggettivi del vocabolario, da sublime a immortale, da infinito ad assoluto, da perfetto a sovrumano, la verità si fa strada. Anche i giornali che al domani della pietosa morte di Emilio Zola non trovavano lodi sufficienti per esaltarne l'intelletto e l'opera, pubblicano ora invece corrispondenze da Parigi le quali falcidiano gli entusiasmi e le celebrazioni riducendoli alla realtà delle cose, punto grandiosa e magnifica.

Quello che noi scrivemmo fino dal primo giorno, assennatamente giustamente, esaminando la essenza e il valore dello Zola e dei suoi scritti, rilevando che la suo scuola letteraria era in completo ribasso, che il suo indirizzo artistico e scientifico era oramai tramontato, che i suoi romanzi invece di essere immortali, appartenevano ad un passato già dimenticato, che il pensiero e la vita moderni si avviavano per tutt'altra via, viene ad essere oggi da ogni parte confermato.

Già abbiamo stampato l'altro giorno una serie di notizie sullo Zola nell'intimità, in cui appariva l'isolamento, in cui il fecondo e grave romanziere era stato confinato e lo sfavore crescente da cui erano circondati i suoi libri e la sua arte, oggi riportiamo qualche brano di una interessante corrispondenza alla *Gazzetta di Torino* dove si confermano le stesse cose e in più si mostra l'indifferenza con cui Parigi accolse l'annuncio della sua morte. Il corrispondente del giornale torinese getta la colpa di questa indifferenza e trascuranza sui nazionalisti non pensando che ciò prova aver questi acquistato una influenza prevalente.

Scrive il corrispondente che egli volle anzitutto, nelle ventiquattr'ore che succedettero alla morte dello Zola, penetrare nell'anima della folla, quella dei *boulevards* che va, viene, corre, si incrocia, si urta nella febbre della lotta quotidiana e, pure, nelle preoccupazioni che l'incalzano, s'interessa del « fatto » di cronaca, del dramma sensazionale, o, magari, di una crisi politica.

« Francamente, continua testualmente il corrispondente, mi parve notare l'indifferenza più grande — stavo per dire: la più spietata — mi parve che la tragica scomparsa di Emilio Zola non commovesse punto la folla del *boulevard*, come, a mo' d'esempio l'annunzio del crimine mostruoso di un Brière o di un Carrara, o — per risalire più addietro nella storia della criminalità parigina — la scoperta del baule che racchiudeva le spoglie dell'usciere Buffet.

Bisogna essersi trovati sul *boulevard* la notte in cui giunse fulminea, la notizia dell'assassinio di Carnot, od in cui, dalle redazioni dei giornali si diffuse la voce del suicidio del colonnello Henry, per avere una idea esatta di quale curiosità febbrile e morbosa è capace la folla che attraversa, incessante fiumana, la larga arteria che va dal *carrefour* Montmartre alla piazza dell'*Opéra*.

Le edizioni dei giornali andavano a ruba, fitti crocchi si formavano un po' qua, un po' là sul marciapiede, i caffè si riempivano di gente avida di particolari. E si commentava, si discuteva il minimo dettaglio tra un *bock* e l'altro, fino a tarda notte.

L'annunzio della morte di Emilio Zola non produsse invece, nel *boulevard* che una mediocre impressione; ed i giornali — termometro vero, irrefutabile — non aumentarono affatto la loro quotidiana tiratura. »

A questo punto il corrispondente si chiede come si spieghi questa strana indifferenza e trova che la spiegazione si trova nella campagna dei nazionalisti contro lo Zola in seguito all'affare Dreyfus, per cui alla violenza della moltitudine contro di lui, è subentrata una *sprezzante indifferenza*.

« E questa indifferenza, aggiunge il corrispondente, — bisognava avere il coraggio di dirlo — si riverberò anche sull'opera letteraria zoliana che non continuò più la sua meravigliosa marcia ascendente tranne che nell'ambiente intellettuale. »

Talchè egli poi nota che i nazionalisti, che sostengono gesuiticamente la tesi del suicidio, spiegando questo coll'insuccesso economico degli ultimi romanzi del maestro, affermano peraltro un fatto indiscutibilmente vero:

Vi fu un tempo che la folla, avida di romanzi, leggeva le opere di Zola; oggi, per gli effetti della campagna antidreyfusista, essa pure ha cessato di comprare e di leggere i libri dell'autore dell'*Assommoir.*

Si può dire che Zola scompare dalla scena del mondo in un momento non propizio, mentre ciò la sua opera di giustiziere non è ancora compiuta Così le masse non si commossero alla catastrofe che lo sopprime in pieno vigore.

La verità è che non si tratta qui di campagne dei nazionalisti e di momento propizio o disgraziato, bensì che Zola è morto quando già morta era più che l'opera sua, l'ideale artistico scientifico politico da lui propugnato.

Quel suo *naturalismo scientifico* e *sperimentale* era stato abbandonato dall'anima moderna nel suo progredire come pure era stato abbandonato quel pseudo positivismo scientifico da cui derivava che con Lombroso per un momento provalse nello studio dell'uomo e della società.

Sia il verismo artistico, sia la sua fonte, l'antropologia criminale lombrosiana sono due alberi disseccati due scuole chiuse e finite definitivamente, senza seguaci, senza scolari fra l'indifferenza del pubblico, talchè Lombroso vede avvenire, lui vivente, per la sua opera, per i suoi libri e le sue teorie, ciò che pure Zola aveva cominciato a vedere e ciò che maggiormente si è constatato dopo la sua morte.

Per il monumento allo Zola
Dreyfus non andrà ai funerali

Ci telegrafano da Parigi, 4 ottobre sera:

La sottoscrizione aperta dalla « Lega pei diritti dell'uomo » per un monumeto ad Emilio Zola va molto a rilento. A mala pena si adunarono circa 12 mila franchi.

Nella lista pubblicata ieri si notano fra il biasimo generale le meschine offerte di Leone, Matteo e Alfredo Dreyfus per 300 franchi. Il noto Paquin versò mille franchi.

La decisione di Dreyfus di non assistere ai funerali viene salutata dai giornali nazionalisti come una grande vittoria.

Il *Gaulois* soggiunge: Così i nostri bravi soldati, facendo ala al corteo funebre, non saranno costretti a tributare onori e proteggere l'uomo che tradì la patria, e noi non possiamo che felicitarci con essi che non devono sottostare a questa umiliazione per difendere Dreyfus dalla giustificata indignazione della folla.

Nello stesso tono, anche la *Libre Parole*, la quale sostiene che Dreyfus si decise a non intervenire al funerale dal momento che il prefetto di polizia declinò qualsiasi responsabilità per la sicurezza di Dreyfus. Egli si ritirò nel modo più vigliacco e vergognoso.

I giornali radicali protestano energicamente contro la decisione della signora Zola di non ammettere Dreyfus ai funerali.

Il *Radical* qualifica questa decisione una cattiva azione.

La *Petite Republique* deplora la colpevole debolezza della signora Zola, incolpandone specialmente il prefetto di polizia.

Contro un generale
che ha stretto la mano a Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi 4 ottobre sera:

I giornali nazionalisti pubblicano il testo della lettera indirizzata al gabinetto del ministro della guerra, generale Pecin, dal deputato marchese Boni de Castellane.

La lettera dice: Lessi nei giornali che Lei si è incontrato in casa Zola col traditore Dreyfus e che con meraviglia di tutti gli astanti gli strinse ostentativamente la mano. Leggendo queste righe non mi colse stupore, ma profonda e dolorosa indignazione la quale certo avrà trovato eco nel cuore di tutti i buoni francesi che amano l'esercito e la patria. Invano attesi una smentita che valesse a dimostrare che un ufficiale francese non si è talmente avvilito da stringere la mano a Dreyfus. Lei forse non avrà letto i giornali e perciò li troverà qui uniti, ed io Le dò un termine di 24 ore per smentire la notizia.

La grettezza dello Zola
Come ha trattato con i suoi parenti italiani

Ci telegrafano da Parigi 4 ottobre mattina:

La *Presse* sotto il titolo *La fortuna di Zola* pubblica la notizia seguente: « Nel suo testamento Zola non parla della sua fortuna.

Il testamento data infatti da molto tempo, in un'epoca cioè in cui egli non era ancora ricco. Fu scritto da Zola *per evitare le pretese dei cugini italiani*. Gli amici di Zola dicono ch'egli deve lasciare circa due milioni. Egli infatti guadagnava molto e la sua esistenza era relativamente modesta.

Da qualche anno ogni romanzo gli fruttava duecento mila franchi, comparendo simultaneamente in un giornale di Parigi e in quattro giornali esteri. Poscia il suo editore Fasquelle lo lanciava sul mercato librario ».

A far rilevare maggiormente la vergognosa avarizia dello Zola milionario e il suo spietato contegno verso i suoi parenti italiani che egli avrebbe voluto dimenticare, come la sua origine italiana, basta accennare al fatto che mentre egli guadagnava oltre 200.000 franchi all'anno, dei quali non spendeva neppure un quarto, passava un miserabile sussidio di venti lire mensili a sua cugina italiana. Ora poi mentre egli lascia un patrimonio di oltre *due* milioni, non un centesimo ha legato alla sua parente!

Ed è dall'Italia donde partirono i più numerosi telegrammi a questo cavaliere della bontà e della umanità!

Un giudizio su Emilio Zola

Il *Giornale d'Italia* riferisce il seguente giudizio su Emilio Zola:

La biografia di Emilio Zola — scrisse Renato Doumic — è tutta in queste parole: è la biografia di un lavoratore a cui non è mai accaduto nulla.

Emilio Zola possiede qualcuna delle qualità di un teorico: il dottrinarismo sistematico, lo spirito battagliero, l'audacia nell'affermazione: perciò la scuola naturalista lo ha salutato suo capo o almeno come il suo più autorizzato rappresentante. Eppure quando si consideri nel suo insieme l'opera di Emilio Zola se ne riceve una impressione strana: si è come trasportati in un mondo che non è certo quello della fantasia ma non è neanche quello della realtà. E per spiegare questa impressione si è detto che Zola è un poeta epico. Più impropria immagine non si poteva trovare: imperocchè il poeta epico ingrandisce la realtà, ma, ingrandendola, conserva la proporzione degli esseri e delle cose perchè ingrandire non è deformare. Invece nell'opera di Zola si constata una continua deformazione della realtà: poichè non è vero, come Zola pensa e scrive, che gli uomini di tutte le classi e di tutte le età non abbiano che una sola preoccupazione: il piacere dei sensi.

Concludiamo: Emilio Zola è realista in quanto si chiamano realisti coloro i quali nella vita vedono di preferenza le sue piccinerie nell'umanità le sue bruttezze. Non è poeta perchè non sa concepire un'idea elevata. Uomo dalle forti concezioni e dal cervello turbato, egli non sa che esprimere, con incomparabile vigore di osservazione, l'incubo della realtà.

LE FINANZE DELLA S. SEDE
sotto il Pontificato di Leone XIII

La *Revue Hebdomadaire* pubblica nel suo numero ultimo interessanti dettagli sulle finanze del Vaticano durante il pontificato di Leone XIII.

Il celebre segretario di Stato di Pio IX, il cardinale Antonelli, prevedendo la fine del potere temporale, aveva collocato all'estero durante dieci anni, e cioè dal 1860 al 1870, tutti i capitali che gli era stato dato di realizzare.

Quando nel 1870 cadde il potere temporale, la Santa Sede disponeva all'incirca di 12 milioni e mezzo di reddito annuo sui fondi collocati all'estero.

Il danaro di San Pietro (quello dell'obolo) veniva ancora ad aggiungere un 6 o 7 milioni all'anno. Questi fondi permettevano di retribuire una grande parte dei funzionari pontifici e di far fronte a tutte le spese senza accettare le annualità (3 milioni e più) che il Governo, per la legge sulle guarentigie, si è obbligato a passare alla Santa Sede.

Leone XIII ritirò i fondi pontifici dall'estero e li collocò quasi tutti in Banche ed in imprese italiane. Furono in allora create due Commissioni di cardinali: la Commissione dei palazzi apostolici, incaricata della gestione dei redditi di un capitale di circo 10 milioni, e la Commissione dell'obolo, incaricata della gestione del danaro di San Pietro.

Esiste inoltre una terza amministrazione, il Buco Nero, piccolo ufficio romito e oscuro che raccoglie i doni fatti direttamente al Vaticano e ciò per impedire al fisco italiano di tassarli, il che certamente avverrebbe se questi doni fossero fatti ad istituti locali. I fondi raccolti da quest'ultimo ufficio sono distribuiti a conventi bisognosi o ad istituti di carità.

Il cardinale Rampolla ha il titolo di presidente della Commissione del danaro di San Pietro, ma è il cardinale Mocenni che effettivamente gerisce la carica.

La Commissione dell'obolo è quella che tiene la contabilità; da essa sono ogni anno ripartiti i redditi del danaro di San Pietro ed esercita il controllo su tutti i capitali ai quali essa unisce l'eccedenza del reddito dopo aver provvisto a tutte le spese.

I fondi del Vaticano sono rappresentati da azioni della *Compagnia Romana delle tramvie* e della *Banca di Roma*, di parecchie fabbriche da zucchero, di Banche clericali rurali, e più d'una volta il Vaticano, coll'aiuto di questi danari, ha tolto d'imbarazzo famiglie principesche devote alla causa della Santa Sede.

Nessun contratto di qualche importanza può esser fatto senza l'assenso del Papa, che tiene un'alta sorveglianza sopra tutte le operazioni finanziarie.

Leone XIII non è stato sempre fortunato nelle sue speculazioni bancarie. Quando collocò i suoi danari nelle Banche italiane guadagnò un maggiore interesse, ma vi perdette pure un 40 milioni circa del suo capitale. E' ricordato ancora oggidì il forte tracollo che ebbero a subire le finanze del Vaticano ai tempi di mons. Folchi, che era il grande *manager* delle finanze vaticane.

Durante la crisi edilizia perdette il Vaticano altri 40 milioni, ma in seguito ad altre speculazioni più fortunate Leone XIII spera di lasciare al suo successore le finanze pontificie in buono stato, come effettivamente ebbe ad ereditarle dal suo antecessore.

REPUBBLICANI.... A CONTANTI

In occasione di quel congressino che si è aperto ieri clandestinamente nella città « vituperio delle genti » i repubblicani si sono contati. Sarebbero, secondo la statistica, e compresi quelli disseminati per tutte le parti del mondo ed altri siti, poco più di ventimila.

Il primo posto spetta alla Romagna, con 7683 inscritti.

Vengono poi il Lazio, l'Umbria, la Lunigiana con 906 (nel 1901 era aggregata alla Federazione Ligure) la Liguria, il Piemonte ecc.

All'estero vi sono 1317 repubblicani aggregati al P. R. I. (nel 1901 erano 138).

Nel solo Brasile, con sezione principale a San Paolo, vi sono 750 repubblicani iscritti; nell'Argentina esistono le sezioni di Buenos-Ayres, con 255 soci, di Boca-Buenos-Ayres, di Santa Fè, di Tuccuman.

Gli statisti repubblicani non notano nè il Veneto nè Venezia, trascurando i 3 soci e mezzo della « Gustavo Modena ».

In compenso notano, a titolo di onore « la sincerità e l'austera probità del Comitato Centrale, che rifuggendo dalle pose, dalle grandezzate, dall'illudersi e dall'illudere, ha omesse tutte quelle sezioni che non erano in regola coi pagamenti ».

Dunque non si è repubblicani se non si pagano le quote. Anche questo è un metodo nuovo di calcolo nelle convinzioni politiche.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Un altro più grave scandalo
all'Esposizione di Torino
Gli arbitri del Comitato

Ci telegrafano da Torino 4 ottobre sera:

Un altro spiacentissimo incidente, sempre in seguito all'inesplicabile verdetto della giuria riguardo alla mostra della Salviati-Jesurum, si è verificato oggi alla Esposizione di arte decorativa.

Avendo stamane il Mainella, direttore della mostra della Salviati, affisso nelle vetrine della mostra stessa, affollata di visitatori la *Gazzetta di Venezia* recante il mio telegramma dell'altro ieri col vostro giusto e vibrato commento, il Comitato oggi con guardie di questura impose nuovamente e definitivamente la chiusura della mostra della Salviati-Jesurum.

L'impressione prodotta dalla arbitraria misura è stata vivissima, lo scandalo gravissimo.

Alla ingiustizia si aggiunge ora l'arbitrio. Veramente si non si riesce a comprendere il provvedimento del comitato.

Far chiudere una mostra perchè vi era esposto il nostro giornale che biasimava l'operato della giuria torinese e riconosceva i meriti indiscutibili dei nostri espositori! E' forse incensurabile e insindacabile, è forse sacro il comitato dell'Esposizione torinese?

La cosa ci sembra tanto enorme nella sua ridicolaggine che quasi non osiamo prestarvi fede.

Il giornale non ha fatto che usare di uno dei suoi più elementari diritti di critica, ed altrettanto fu fatto il Mainella esponendolo. ed è assai curioso ed ameno questo comitato che con fare da tirannello giù di moda vorrebbe opporvisi e non permettere che il pubblico conosca ciò che il giornale ha scritto.

Ma allora avrebbe dovuto farci sequestrare!

Oh se invece di queste tardive energie fuori di posto contro espositori altamente benemeriti e contro la stampa sincera, il comitato avesse saputo più opportunamente impiegare i suoi sforzi ad organizzare la mostra a farla apprezzare dal pubblico e ben valutare dalla giuria, quanto sarebbe stato meglio e quale miglior successo avrebbe avuto l'Esposizione, in confronto di quello scarsissimo ottenuto!

Scandalo nell'alta Società di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 4 ottobre sera:

Ha destato grande scalpore un articolo della *Gazzetta* locale nel quale è detto che un giovine di distinta famiglia, con moglie e figli, dopo di avere dilapidato un patrimonio di circa 300 mila lire ha denunziato all'autorità giudiziaria una sequela di truffe e di strozzi dei quali fu vittima e che lo condussero a falsificare alcune cambiali.

L'autorità giudiziara procede ora severamente e spero domani potervi fare i nomi degli indicati in questa fosca faccenda, per quanto siano a me noti.

Comprenderete il mio riserbo.

Importantissima scoperta al Foro

Ci telegrafano da Roma 4 ottobre sera:

Stamane nella antichissima necropoli del Foro romano si scoprirono altre due tombe. Si tratta della più importante scoperta che sia stata fatta finora.

Tra giorni si farà l'esame antropologico dei resti umani che si trovarono.

Ancora sul disastro in Sicilia

Scicli, 4. — In seguito all'alluvione del torrente Scicli ed allo straripamento del fiume Irminio vi furono poche vittime ma grandissimi danni. Per iniziativa del regio commissario dopo un pubblico comizio si è costituito un locale comitato per rivolgersi alla stampa dell'isola, e del continente affinchè voglia rendere nota l'immensa sventura di questi abitanti e provocare uno slancio da parte della poolazione italiana per venire in soccorso a tante famiglie ridotte alla miseria.

I forzati senza catena

Ci telegrafano da Ancona 4 ottobre sera:

Nella casa di pena oggi si tolsero le catene a duecento cinquanta reclusi.

La cerimonia riuscì commovente, molti reclusi piangevano.

Lo scioglimento del municipio
di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 4 ottobre sera:

Dopo lunga attesa è stato finalmente scelto il Commissario regio pel nostro Comune nella persona dell'avv. cav. Pansini, consigliere delegato di Prefettura.

Si può ritenere che a dicembre si avranno le elezioni generali.

ROMA. *Ci telegrafano 4 ottobre sera.* — Stamane la guardia di pubblica sicurezza Sansovino ardentemente innamorato di Anna Bistoli si suicidò con una revolverata, perchè la famiglia non voleva dargli la ragazza in moglie.

DOMODOSSOLA. *Ci telegrafano 4 ottobre sera.* — S. M. la Regina è giunta alle ore otto in automobile a Bannio (Valle Anzasca) proveniente da Stresa.

MADDALENA. *Ci telegrafano 4 ottobre sera.* — La r. n. *Liguria* al comando del Duca degli Abruzzi è partita per la Spezia.

IL MISTERO DI BOLOGNA
Il furto

Si scrive, fra altro, al *Veneto* di Padova:

« La notizia più importante è, secondo me, questa: che l'Autorità giudiziaria sarebbe *riuscita a stabilire che furto ci fu*; non si può precisare la somma fino all'ultimo centesimo, ma *constami*, il modo assoluto, che le *indagini fatte a Padova*, per stabilire quanti denari avesse in tasca il conte Bonmartini, hanno stabilito che egli tra l'altro *doveva avere 600 lire* mandategli dalla Banca Popolare di Padova, e che avrebbero dovuto servire per dare il solito mensile alla contessa; mensile, riflettente il mese di settembre.

Questa constatazione sarebbe stata ottenuta mediante un sopraluogo della vostra Autorità giudiziaria; sopraluogo, a cui avete accennato nel *Veneto* di ieri.

Ora, queste 600 lire, spedite dalla Banca Popolare di Padova, costituiscono, si può dire, un fatto nuovo; fatto, che condurrebbe alla *prova* esservi stato *veramente il furto*, forse soltanto di qualche biglietto da cento, *ma ci fu!* »

La complicità della signora

Allo stesso giornale:

« Vedo che in qualche giornale si continua a dire che, probabilmente, la contessa potrà provare la sua innocenza. Ritengo, fermamente, che si tenti di precorrere gli avvenimenti: — la istruttoria, progredendo, ha condotto ad un peggioramento notevolissimo nelle condizioni della contessa di fronte alla sua colpevolezza.

Una sola frase dettami da persona autorevolissima, vi ripeto: — *Ella ha tradito tutti!*

Fantasticherie ne furono stampate tante, ma non credo siasi ancora finito. Secondo informazioni precise pare che la istruttoria non potrà finire in meno di un mese, anche continuando a dedicarvi giornate intere, come si fa attualmente. »

Documento impressionante
La conferma che il Bonmartini prevedeva il suo assassinio!

Ci telegrafano da Bologna 4 ottobre sera:

Una scoperta importantissima si fece durante la perquisizione di ieri nella casa dell'assassinato Bonmartini.

Si rinvenne cioè la mala copia di una lettera del Bonmartini al cav. Valvassori di Padova, in cui diceva di temere molto per la sua vita dalla famiglia Murri e concludeva di non sentirsi sicuro.

Questa sarebbe quindi la conferma assoluta e precisa delle confidenze fatte a qualche amico dal Bonmartini, e che i murristi si affrettarono a smentire. Il documento sarebbe decisivo per demolire il puerile edificio di difesa su cui compiacentemente insistono ancora taluni giornali.

Il Murri mantiene la sua versione

Ci telegrafano da Bologna 4 ottobre sera:

Il più assoluto segreto è gelosamente conservato intorno agli esami fino ad oggi subiti dal Tullio Murri, come ben potete immaginare. Soltanto si conosce che egli non fa che ripetere il racconto, che appare tanto inverosimile, della lite avuta col Bonmartini, a proposito dei maltrattamenti che questi faceva sopportare alla moglie. Alle sue rimostranze seguì una breve e vivacissima risposta del conte al quale egli, il Murri, rispose con un ceffone. L'altro sguainò un pugnale e ferì l'avversario al braccio. Dopo ciò Murri inferocito colpì replicatamente col pugnale che mercè il suo grande vigore. riuscì a togliere di mano al conte, e con esso lo finì. Oltre a ciò si è appreso che nella lettera dal Murri mandata all'autorità di Bologna, il Murri racconta essere stato lui quegli che allestì, dopo commesso il delitto, l'appartamento in guisa da lasciar credere che il fatto fosse avvenuto per lucro.

Così intascò gli ori della contessa, scrisse la letterina amorosa firmata B, e collocò le mutandine sotto il cuscino, preparò i bicchieri da champagne vuoti e via dicendo.

Oggi essendo la festa patronale della città, l'Ufficio d'Istruzione ha fatto, come si suole, mezza festa, così che tutto il lavoro d'oggi si è limitato all'interrogatorio dell'avv. Baldini, già consulente della Teodolinda-Bonmartini nella vertenza che condusse alla separazione fra i coniugi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

IL CAPITALE FRANCESE IN ITALIA

Il capitale francese, collocato all'estero, secondo una interessante statistica pubblicata nel *Journal Officiel* del 25 settembre scorso, ammonta all'ingente valore di 30 miliardi.

Di questa somma sono impiegati in Italia 1430 milioni, così ripartiti: Valori di Stato 1000 milioni — Imprese industriali e miniere 145 milioni — Proprietà immobiliari 105 milioni — Istituti di credito e banche 80 milioni — Case commerciali 68 milioni.

Una metà e più del capitale francese investito all'estero è rappresentato da fondi di Stato. Primi quelli russi con 6000 milioni: seguono i fondi turchi con 1500 milioni; gli italiani con 1000, gli egiziani con 1000; gli spagnuoli con 840 milioni; i portoghesi con 727 milioni; gli austriaci con 700 milioni; i brasiliani con 490; i rumeni con 328; gli inglesi con 325; gli argentini con 310, e via via con somme minori gli altri Stati, pochi o nessuno esclusi.

Il capitale investito in Europa corrisponde al valore nominale di 21,000 milioni; i rimanenti 9000 milioni hanno trovato il loro impiego nelle altre parti del mondo.

Iniziative industriali veneziane

Sappiamo che, a mezzo atto pubblico Notaro dottor Carlo De Toni di Venezia, si è costituita una Società Anonima per azioni denominata *Società Italiana per le miniere d'Oriente* con capitale da franchi oro 1.500.000 (emessi franchi oro 600.000) con sede in Venezia per la ricerca ed esercizio di Miniere nell'Impero Ottomano.

Ad amministratori furono nominati:

Presidente co. comm. Nicola Papadopoli, senatore del Regno; Vice Presidente on. ing. cav. Roberto Paganini, Deputato al Parlamento; Consiglieri co. cav. uff. Ruggero Revedin; N. H. co. Piero Foscari; N. H. co. ing. Giuseppe Marcello; cav. Tito Braida — Consiglieri Delegati, co. ing. Amedeo Corinaldi; Giuseppe Volpi, Juniore — Sindaci, ing. cav. Paolo Milani; rag. cav. Pietro Pasinetti; Daniele Battaglia — Sindaci supplenti, ing. co. Giuseppe Polcenigo; nob. cap. Augusto Bellato — Direttore Generale, ing. Bernardino Nogara.

Notiamo che è questa la prima Società che esercita con capitali Italiani soltanto, miniere all'Estero; ed è la prima Società Italiana nei Balcani, avente sede principale a Salonicco, che si occuperà di minerali di cromo-manganese e rame.

Le conseguenze d'un errore
Il fallimento d'una Società

Si ha da Milano, che la « Società anonima lombarda d'esportazione Giulio Zenner », non essendosi curata, all'epoca della sua costituzione, di provvedere a certe formalità prescritte dagli art. 87, 90, 91, riflettenti specialmente le epoche di deposizione dell'atto costitutivo nelle cancellerie dei tribunali, secondo il disposto dell'art. 98 del Cod. di Commercio, è caduta nel novero delle Società in nome collettivo e conseguentemente i soci, i promotori, gli amministratori o tutti coloro che operarono in nome di essa contrassero responsabilità senza limitazione ed in solido per tutte le obbligazioni assunte.

Il fallimento dell'"Alba,,

Scrive il *Sole*:

« Il dottor Isidoro Reggio ha presentato mercoledì (ultimo termine utile) al Tribunale, istanza di revoca del fallimento, motivandola come in appresso: non risultare che egli sia stato proprietario del giornale l'*Alba*; non doversi considerare la azienda per la pubblicazione di un giornale un atto di commercio; non costituire ragione sufficiente per la dichiarazione del fallimento il credito cambiario dell'istante il fallimento stesso, portando l'effetto la firma del dott. Isidoro Reggio in proprio e non come proprietario del giornale l'*Alba*.

La causa relativa verrà discussa il giorno 18 corr. Ci risulta che alle motivazioni espresse nella domanda suddetta di revoca, il Curatore rag. Ghisalberti contrapporrà prove di fatto che ritiene valide così da non lasciare alcun dubbio sul mantenimento delle misure in corso ».

NOTE MONDANE

Bisogna pur ammettere che le più renitenti a concedere una seria importanza alla moda, non possono trascurarla in quest'epoca, in cui l'ingegnosità femminile introduce evidente ricercatezza fin negli ambienti più modesti.

D'altro canto, vicino alle grandi manifestazioni di civetteria costose alle quali ne iniziano i giornali di stagione in stagione, havvi, nel modo di regolarsi circa il vestire e la casa, qualchecosa che è indispensabile di sapere ed utile di imparare.

Non è vero che per vestire bene occorra spendere molto; l'eleganza si ottiene mercè il buon gusto del quale le regole principali si riassumono in un po' di riflessione, scegliendo le tinte, i colori non disparati, nè urtanti, nè disadatti alla carnagione.

Le bionde, sceglieranno preferibilmente il celeste pallido, il verde chiaro, quando non siano molto colorite; le brune, eviteranno invece il color malva, il verde, e si limiteranno al nero, al bianco, al bleu, al rosa, al giallo-arancio, non dimenticando che di sera, la luce artificiale, fà variare le tinte; il giallo, per esempio, si confonde col bianco, il color paglia col rosa, il verde col bleu, ecc.

Nella scelta delle stoffe, come delle forme del vestito, è opportuno fare attenzione alla rispettiva statura e complessione; quindi, una signora formosa non adotterà il bianco, nè i disegni a quadri o larghi, ma sceglierà preferibilmente fra le tinte unite e fra i disegni minuti. Respingasi sopratutto ogni eccentricità, la troppa ricercatezza, e tutto ciò che può stabilire la data del vestito.

Nella moda attuale regna sovrana la libertà di scelta. Si può vestire come piace, acconciare i capelli come più conviene alla fisonomia, senza temere di essere ridicole; quindi si è libere dalla schiavitù penosa di una regola unica. Però, checchè se ne pensi, vi sono nella moda talune tirannie che ci si trova costretti a subire.

Presentemente, ad esempio, non si può lottare contro la rivoluzione operatasi nella parte fondamentale della nostra teletta: il busto senza transizione, si trova alta moda della vita lunga oltre misura davanti, appena marcata dietro e ai lati. Mediante tessuti di gomma, nastri incrociati, fascie alte di *coutil* che prolungano la nuova armatura allacciantesi alla giarrettiera, la linea della figura femminile moderna è totalmente cambiata, tanto che una vita sottile, rotonda sarebbe oggi antica.

Guadagnano in ciò lo stomaco ed il respiro; sono anzi i primi vantaggi che perorano finora in favore di un cambiamento di estetica che s'annuncia duraturo.

Necessariamente cambia quindi la forma dei vestiti; e specie per le gonne viene adottato un sistema nuovo per confezionarle.

Prima cioè di chiuderla alla cintura viene intagliata in una punta di 4 o 5 centimetri tutto in giro: specie d'*empiècement*; e per impedirle di spostarsi, nel mezzo da un solo lato, viene cucito un solido nastro la cui estremità si provvede di un uncino di metallo da agganciare al corsetto. L'istesso sistema si userà per le sotto-gonne onde allentare la cintura.

L'ampiezza del corpetto a blusa, scenderà sufficientemente a colmare il vuoto, nascondendo l'agganciatura.

Senza aspettare la confezione dei vestiti nuovi, si potrà fin d'ora occuparsi a riattare i vecchi, col suddetto sistema. Se ne ridurranno dei costumi *tailleurs* come le eleganti li prediligono oramai, per uscire il mattino ed a passeggio, protestando contro il grave imbarazzo attuale, di camminare sostenendo il vestito, il parapioggia o l'ombrellino, oppure il manicotto e qualche eventuale pacchetto di spese per colmo.

L'innovazione della gonna poco più giù della caviglia è stata generalmente accolta bene per il benessere, la libertà dei movimenti che verranno consentiti, e per la minor briga e dispendio, onde rimediare al continuo deterioramento, causa la polvere e l'umidità.

Circa a ripieghi pei corpetti basterà sfogliare un giornale di mode per trovar di che scegliere. Vanno guarniti parecchio di ricami, specie il collo e ai polsini, che si adornano di ghirlande di bluets su fondo greggio, di papaveri su fondo grigio chiaro. — Si annuncia sicura per l'inverno la voga di stoffe ruvide, pesanti all'apparenza forse più che nella sostanza; tutti i costumi *tailleurs* si faranno in una specie di stoffa di bigello, una strana combinazione di *chinè* e di righe, un miscuglio di lana, cotone e seta che avrà la prevalenza sul panno liscio.

Il *New York Herald* annunciava giorni sono che, a Londra, a Parigi, a Vienna, a Berlino, farà tappa in autunno una commissione di primarie sarte e modiste che tendono a far largo alla moda d'America.

Non occorreva dippiù di questa gara per animare le celebri sarte d'Europa. Si ritiene generalmente che l'eleganza francese composta di mille piccoli nonnulla, ma armonizzanti, vere molecole che costituiscono le cosidette creazioni, continuerà lo stesso a trionfare, sempre!

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 5 ottobre — S.mo Rosario di M. V.
Lunedì 6 ottobre — S. Magno di Oderzo.
Il sole leva alle 6.19 — Tramonta alle 17.44.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

F. Hopkinson Smith, pittore di New-York, illustre artista che da più di venti anni studia Venezia e le sue lagune con amore e con entusiasmo e con splendide pubblicazioni ne diffonde il nome e le glorie in Americhe, Inghilterra e dovunque L. 500 — Sottoscrizione personale dello Stabilimento Bagni-Lido L. 52.75 — Balint Lajos di Buda-Pest 1.

Totale	L.	553.75
Liste precedenti	»	1.439.806.65
Totale		1.440.360.40

Attorno alle macerie

Finalmente ieri, si ritornò al lavoro, cominciando il carico sulle peate dei grossi blocchi destinati a formare ai giardini l'obelisco commemorativo.

Per poco ieri non avvenne una grave duplice disgrazia.

Il sub-impreditore Folin, ha noleggiato pel carico dei massi un pontone-gru. Dopo avere caricato sopra una peata parecchi piccoli massi, ne fu imbragato con le corde uno del peso di circa due tonnellate. Ma mentre lo si alzava, si spezzò la corda e il masso precipitò. Due operai che erano sul carro fecero un salto, salvandosi.

Il cav. Ettore Brocco, che era presente alla scena e che aveva già deplorato quel sistema poco sicuro, mandò a chiamare un ingegnere nel recinto delle macerie; e intervenne l'ing. Rosso. Il quale però visto che si era messo mano ad una catena di ferro in sostituzione della corda, permise che si continuasse il lavoro già avviato pel trasporto di quel masso; ma pose il suo veto alla continuazione del lavoro con quel pontone-gru assolutamente inadatto.

Il Congresso dei "Corda Fratres,,
La gita nell'Estuario

Fu, naturalmente, una giornata allegra, favorita da un tempo splendido. I congressisti partirono alle 11 dalla riva degli Schiavoni su tre vaporini imbandierati e con una piccola guida di Venezia in francese, offerta a ciascuno dal sig. Baccovich. Li accompagnava il dott. Martini in rappresentanza del Municipio, offerente la gita e tutto il resto.

A Murano fermata di due ore e visita al Museo, alle vetrerie Toso, Costantini-Valmarana. A Burano accoglienze festose da parte del Municipio e della banda dell'Orfanotrofio Gesuati ch'era là in gita; ricevimento in Municipio, dove l'ass. Vio recò il saluto agli ospiti, i quali risposero ringraziando per bocca di Xeni, Jacchia, Kauf, Andrieu e Bassani. Seguì una visita alla Scuola dei merletti, dove ammirarono più le operaie che i lavori. E poi a Torcello, visita alla Chiesa e al Museo.

Durante i tragitti gran consumo e allegro di *sandwichs*, pasticcini ed altro, di cui era fornito il ricco buffet; ciò che diede occasione al presidente Jacchia di dire parole di ringraziamento al Municipio, a cui gli ospiti dovevano la gita interessante e i sullodati pasticcini; si unì a lui il sig. Falzea segretario del Comitato; e rispose il dott. Martini.

I fotografi Massa e Tivoli fecero parecchi gruppi ai congressisti, fra i quali erano anche la bella Bianca Gardi e la polacca Maria Turzanski.

Alle 7 sbarco a Venezia e soddisfazione generale.

* * *

Oggi ultime sedute all'Ateneo e stassera alle 7 banchetto a Lido, dall'ottimo Pico del Restaurant del teatro.

Sulla r. n. "Governolo,,

Il contrammiraglio Farina, direttore generale dell'Arsenale, fu richiamato dalla licenza e domattina alle ore dieci, passerà l'ispezione di fine campagna alla r. nave *Governolo*.

La divisa sarà l'ordinaria, con sciarpa e sciabola.

Molto probabilmente il giorno 11 passerà la visita di disarmo, quindi la r. nave passerà in disponibilità.

Onomastico Imperiale

Ieri, S. Francesco, essendo l'onomastico dell'Imperatore Francesco Giuseppe, al Consolato a. u. sventolava la bandiera e sui piroscafi a. u. la gran gala.

A San Francesco della Vigna la solita sagra.

La sagra di S. Stefano

Ieri nella Basilica di S. Marco il Rev.mo Parroco di S. Stefano, Don Francesco Paganuzzi vestì solennemente le insegne paonazze e divenne Monsignore. Ed a festeggiare il lieto avvenimento, nel tempio insigne che egli ha ridonato a Venezia bello della sua primitiva ed armoniosa bellezza, Monsignore celebrerà stamane messa solenne. E poichè la Parrocchia vuol bene al degno Parroco, questa sera sarà in campo una grande festa; il Franceschelli di Bologna issò antenne sulle quali sventolano tutte le bandiere possibili e gettò archi per la luminaria a gaz, e la banda Bellini, per concessione del Municipio, svolgerà dalle 8 alle 11 un concerto. Sarà una festa grandiosa e cordiale.

Per il disastro di Modica

Ecco il testo dei telegrammi spediti al Sindaco di Modica e al Prefetto di Siracusa annunziando il soccorso in L. 2000 erogato dal Comune a favore dei danneggiati dalle recenti innondazioni e il tenore del telegramma di risposta ricevuto dal Sindaco di Modica:

Sindaco, Modica — Nell'inviarle profonde condoglianze per gravissima sciagura che gettò terrore desolazione codeste contrade onoromi parteciparle questa Giunta deliberando urgenza erogò favore danneggiati soccorso lire duemila di cui disposi invio a mezzo vaglia telegrafico nome Vossignoria. Venezia intende così riaffermare vincolo affettuosa solidarietà che nelle tristi come nelle liete sorti lega tutti gli italiani. Ossequi. — *Grimani Sindaco.*

Prefetto, Siracusa — Partecipo V. S. che questa Giunta deliberazione urgenza ieri certa interpretazione sentimento cittadinanza dolorosamente colpita gravissimo infortunio abbattutosi su codeste popolazioni stabiliva erogare favore danneggiati somma lire duemila oggi spedita vaglia telegrafico direttamente sindaco Modica. Ossequi. — *Grimani Sindaco.*

Sindaco, Venezia — Particolarmente accette giunsero sentite espressioni condoglianze dolore accomuna animi nobili, ribadisce vincoli fratellanza nome gran Madre Italia. Grazie vivissime sussidio deliberato favore danneggiati. — *Sindaco Giuma.*

La morte dell'usciere Silvestrini

L'altra sera il custode della R. Corte d'Appello, Antonio Silvestrini di anni 62, cenò con la moglie nella vicina osteria a S. Luca e si ritirò senza accusare alcun malessere; ieri mattina alle 7 si alzò ed a prì i grandi portoni della Corte. Ritornando poi a casa per prendere il caffè che gli era stato approntato dalla moglie, cadde traverso la porta, per non più rialzarsi.

La moglie richiamata dal tonfo udito, accorse, sollevò l'infelice e lo trasportò nella sua stanza. Chiamati accorsero il dott. Calimani ed il vicario di S. Luca. Il primo non potè che constatare la morte per apoplessia, l'altro diede alla salma la benedizione *in articulo mortis*.

Le sterline d'uno studente

Lo studente Vasilisco Chiritra di Bukarest, uno della delegazione rumena per la *Corda Fratres*, l'altro ieri al Lido non si trovò più il portamonete contenente sei lucenti sterline. Teneva il portamonete nella tasca posteriore dei calzoni. L'ha perduto o gliel'hanno rubato? Non si sa. Non c'è niente di strano nell'una come nell'altra ipotesi. Strano è invece che si trovino sei sterline nella tasca di uno studente.

Taccuino del pubblico
Circolo filologico di Venezia

Questa lodevole istituzione, che, in un anno di vita, ha già raccolto intorno a sè circa 200 soci, si è ora fissata la propria sede nel palazzo Morosini in Campo S. Stefano, ove il 27 corr. riaprirà i corsi diurni e serali di lingue moderne.

Con prossimo avviso verrà dato annuncio della solenne inaugurazione dei nuovi, splendidi locali del fiorentissimo circolo così degnamente presieduto dal comm. avv. Leopoldo Bizio.

LICEO BENEDETTO MARCELLO — A tutto 25 ottobre è aperta l'iscrizione ai vari rami d'insegnamento del Liceo Musicale Benedetto Marcello. Gli schiarimenti potranno essere chiesti alla Cancelleria del Liceo durante l'orario d'ufficio.

SCUOLA PROFESSIONALE — Col giorno 15 ottobre sono aperte le inscrizioni per l'anno scolastico 1902-1903 alle due sezioni nelle quali la Scuola Professionale è divisa, cioè: sezione commerciale, e sezione industriale. Le iscrizioni si ricevono nel locale della Scuola, campo S. Provolo, dalle 9 alle 15 dei giorni 15, 16 e 17 ottobre 1902.

Nota sibillina
SCIARADA

Tra le vocali trovi il mio *primiero*,
Ad uomo che mal fa, dici il *secondo*;
Se non vai, dici il *terzo* e sei sincero.
Cerca l'*Intero* tra i fulgor del mondo.
In Italia tra i vati il troverai,
E' pien di slancio, è geniale assai.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente: Maggio-rana

CRONACA DEI TEATRI

Il "Precettore di Molière,, al Goldoni

Il precettore di Molière di Ludovico Muratori, nuovo bozzetto comico di un giovane autore che ieri sera Ermete Novelli presentò al pubblico veneziano, come una delle novità promesse, è un gioioso quadretto del seicento, disegnato leggiadramente, ed ageminato di arguzia e comicità finamente scernite.

La tenue favola ci conduce ai tempi di Molière giovine, e narra di un precettore, il quale, inviato dal padre del futuro poeta comico, al figlio indugiante tra spensierati attori ed amorose attrici, in luogo di condurre il discepolo allo studio della diplomazia, poichè gli si ricordano i tempi in cui egli pure, per diletto, ha recitato, non più adempie all'incarico avuto, ma dà saggi della sua valentia comica, e se bene vecchio, lusingato dagli applausi dei giovani artisti, si prepara a farsi applaudire sul teatro.

L'unico atto, corre via limpido, lasciando nel pubblico una impressione di freschezza, come in pochi lavori di tale misura, è dato di ottenere.

Il *precettore* fu Ermete Novelli, il quale rese la macchietta che il Muratori ideò, con sapore comico quale non è possibile il maggiore. Gli altri tutti molto bene, e veramente splendida per accuratezza e ricchezza la messa in scena.

Seguì l'allegra commedia: *Quattro donne in una casa*: *Biagio* fu Novelli...

Questa sera *Papà Lebonnard* il quale deve la sua vita sul teatro a Ermete Novelli; non v'è, dunque, bisogno di parlarne.

In settimana serata di Olga Giannini con la seconda novità promessa: *L'enigma* di Hewieu.

ROSSINI. — Anche ieri sera alla recita della Compagnia Zago con le *Simie*, la satirica commedia di Gherardi Del Testa, il pubblico intervenne numeroso e plaudì volentieri ai bravi esecutori.

Stasera un programma veramente festivo comprendente quel gioiello di commedia che è *I quattro rusteghi* di Carlo Goldoni e la esilarantissima commediola *Una scomessa fata a Padova e vinta a Venezia*, nella quale ha pure parte principale Emilio Zago.

Un teatrone dunque.

MALIBRAN — Questa sera la Compagnia di Vittorina Duse rappresenterà il dramma in 6 atti: *Il conte di Montecristo*, tolto dal celebre romanzo di Dumas. E' un lavoro a forti scene che richiamerà certamente grande folla nel popolare teatro.

Sabato prossimo si inizieranno alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera *Il Trovatore*, che avrà ad interpreti i seguenti artisti: Isabella Paoli (Eleonora), Anna Giacomini (Azucena), Flora Mirco (ancella) Mario Gilion (Maurico),

Isidoro Barettin (conte di Luna), Antonino Oteri (Fernando).

Notiamo fra gli artisti la leggiadra signorina Anna Giacomini la nostra valente concittadina, attesa con molto desiderio sulle nostre scene, dopo i successi riportati altrove e già scritturata per il prossimo carnovale alla *Scala* di Milano.

La " Germania ,, a Treviso

Ci scrivono da Treviso 4 ottobre sera:

Si conoscono ora i nomi degli interpreti principali della *Germania* di Franchetti. Sono i seguenti: — Signore Fausta Labia, Bice Silvestri, Teresina Ferraris.

Signori Luigi Longobardi, M. Fran. Bonini, Michele Wigley, Silvio Becucci, Alessandro Silvestri, Raffaele Terzi.

Direttore d'orchestra maestro Egisto Tango.

La prima rappresentazione si crede sia fissata pel 22 corrente.

V'è molta aspettativa.

Lo spettacoloso centone di Hall Caine e gli intermezzi del Mascagni

La prima rappresentazione

L'altra sera a Londra ebbe luogo la prima rappresentazione di *Eternal City* (del quale noi abbiamo tempo fa scritto a lungo) con buon successo. Ma tutti i giornali rilevano che questo successo, anzichè al dramma, è dovuto alla sfarziosissima decorazione scenica. L'impresa infatti ha profuso veri tesori nelle scene, nei costumi e nei meccanismi; ed il pubblico inglese si è lasciato commuovere da tanta ricchezza di luci e di colori, anzichè dalla penetrazione psicologica del lavoro.

Riguardo al dramma, neppure i giornali meno severi si mostrano soddisfatti.

L'*Express* dice che il Caine ha scritto un melodramma incoerente, privo di qualsiasi forma drammatica.

Il *Chronicle* — che fra i giornali quotidiani possiede la maggior distinzione letteraria — qualifica il dramma un impasto faticoso di luoghi comuni.

La musica di Mascagni destò scarsa attenzione. L'*ouverture* — dove predomina un effetto di campane — è d'ispirazione comune.

Vivo ed originale apparve invece il preludio del quarto atto, dove il ritmo rapido e variato esprime l'allegria del carnevale.

Il pubblico fu colpito in ispecial modo dalla serenata dell'ultimo atto, eminentemente lirica.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle ore 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Inno degli studenti — 2. Ouverture *Tannhäuser* Wagner — 2. Ouverture *Tannhäuser* Wagner — 3. Gran marcia e finale II *La Redenzione* Gounod — 4. Preludio, Coro e finale ultimo *Norma* Bellini — 5. Finale I. *Aida* Verdi — 6. Mazurka *Viola Tricolore* Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8 1/2 — I 4 Rusteghi.
GOLDONI — 8 1/2 — Papà Lebonnard.
MALIBRAN — 8 1/2 — Il conte di Montecristo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,48	61,39	61,53
Termometro in centigr. al Nord	14,4	16,0	19,2
» » Sud	15,8	18,2	21,4
Umidità relativa	87	79	73
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	8	6	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 20,3
minima di oggi 13,8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Casale-Summonte e C.

Nuovi scandali e tumulti

Ci telegrafano da Napoli, 4 ottobre sera:

Appena si apre l'udienza l'avv. Foschini dice che avendo opposto gravame contro l'ordinanza del Tribunale crede necessario un rinvio del dibattimento.

L'avv. Fiorante cui si associa il P. M. combatte le argomentazioni del Foschini.

L'avv. Agrelli dice il sostituto Lucchesi-Palla senza essere accompagnato dal giudice istruttore si recò alla Direzione dei telegrafi, dove sottopose ad un'arbitraria inchiesta i telegrammi privati, e di ciò manca qualsiasi verbale.

Il difensore grida: Ma è il modo questo di istruire processi!

Lustig protesta contro questi tentativi insidiosi.

Agrelli respinge quest'aggressione.

Tutti gridano in coro: Protestiamo tutti!

Ristabilita una calma relativa l'avv. Agrelli ripiglia gli attacchi. Afferma l'esistenza di una lettera del direttore dei telegrafi al giudice istruttore Granata, nella quale è detto: « Secondo accordi presi a voce col procuratore del Re Lucchesi vi trasmetto copia del 52 telegramma richiesto.

A tali parole i difensori prorompono in urla formidabili. Da tutte le parti si grida: Che roba è questa! Siamo in Turchia! Che giustizia è questa!

Il Presidente agita nervosamente il campanello e invita tutti alla calma.

Agrelli chiede che il Lucchesi-Palli si debba escludere dall'ufficio di P. M.

L'avv. Porzio della P. C. dice: L'agitazione mira ad allontanare dal banco dell'accusa il Lucchesi-Palli di cui si fa paura.

I difensori protestano e replicano Ruffa, Lustig, Agrelli.

I difensori di D'Amelio e Casale e altri chiedono al Tribunale l'ammissione di nuovi testimoni a discarico, osservando che le loro liste furono ridotte del 50 per cento.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Rientra quindi e legge un'ordinanza nella quale accoglie l'istanza della difesa per l'ammissione di altri testimoni e per la produzione dei relativi rapporti fra D'Amelio, Adinolfi, e la Società dei *trams* e Casale; respinge la produzione di altri documenti relativi ai rapporti Summonte e Casale; respinge l'ammissione di Lucchesi come testimone.

Il dibattimento proseguirà lunedì.

SPORT

Le corse al trotto a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 4 ottobre sera:

Per la prima giornata di corse al trotto, nell'ippodromo Zappoli fuori di porta San Felice, convenne una considerevole folla. Molti gli attacchi, gli *sportmen*.

Il premio *Favora* (corsa condizionata) L. 1200 vincere due prove, fu conseguito tra 10 concorrenti da *Arlecchino* di Lady Hambletonian.

Il premio *Bologna* (internazionale) lire 1800 vincere due prove, tra 6 concorrenti, fu vinto da *Royal Baron* dell'ing. Valentini.

Il premio dei *Bambini* lire 1500, prova unica, tra 11 concorrenti fu vinto brillantemente da *Igea* del cav. Giuseppe Rossi.

Il premio del *Prato (handicap)* lire 1500 prova unica, tra ben 20 concorrenti delle migliori scuderie italiane, fu vinto da *Fausto* di Tamberi e Gargiulo.

Il pubblico che si interessò vivamente alle varie gare, effettuò brillantemente il ritorno in città sotto una fine pioggia.

Il *totalizzatore* ed il *bookmaker* fecero abbastanza buoni affari.

Domani seconda giornata con quattro corse tra cui l'*handicap* internazionale.

Feste sportive a Conegliano

CONEGLIANO 4. — La Società ippica, di cui è Presidente onorario il colonnello cav. Pasquale Oro e Presidente effettivo il barone Gino De Morpurgo, ha pubblicato il programma delle Corse al trotto, che avranno luogo nell'Ippodromo di Piazza d'Armi, nei giorni di Domenica 19, Giovedì 23 e Domenica 26 ottobre prossimo, con uno sviluppo nella pista di metri 600.

Vediamo nel detto Programma un premio *Conegliano*, un altro *d'allevamento*. Questi per il primo giorno. Per il secondo giorno, un premio *dilettanti*, un altro *regionale*.

Per il terzo giorno, un premio *patronesse* e un altro finalmente di *congedo*. Tutti premi vistosi, basati a condizioni varie per i rispettivi corridori. — Avremmo insomma quest'anno spettacoli ippici eccezionali, degni della circostanza.

Una corsa d'automobili ad alcool denaturato avrà luogo pure in occasione delle feste giubilari della Scuola Enologica. Il percorso è ormai stabilito dal Piave alle porte di Conegliano. La gara nuova, in se stessa per il nuovo elemento di forza motrice che si utilizza, desterà grande interesse.

* * *

Avranno luogo inoltre gite ed escursioni nei tenimenti dei Conti Collalto a S. Salvatore, dei Conti Papadopoli a S. Polo di Piave e d'altri.

Saranno visitati gli stabilimenti bacologici di Vittorio e d'altri luoghi, latterie etc. Manderò il programma.

Convegno touristico a Rovigo

ROVIGO 4. — Domenica 26 avremo a Rovigo un convegno ciclistico che promette di essere interessante. Al mattino l'incontro delle squadre; alle 20.30 ritrovo dei ciclisti in Piazza XX Settembre e quindi il corteo. Alla una e mezza ricevimento in Municipio e l'inaugurazione del Gonfalone offerto dalle signore di Rovigo, alla sezione del Touring; alle ore 2, corsa al trotto, alle 18.30 banchetto; alla sera festa pirotecnica.

Numerosi premi sono a disposizione delle squadre più numerose, di quelle che vengono da più lontano, e infine per quelle che sono meglio organizzate ed in uniforme costume.

Un premio speciale vi sarà alla miglior squadra accompagnata da fanfara; una medaglia ricordo a tutte le signore cicliste che prenderanno parte al corteo.

Verrà estratta una coppa d'argento fra gli aderenti al convegno iscritti a tutto il 23 corrente.

LOTTO — Estrazione del 4 Ottobre:

VENEZIA	41	43	34	58	53
BARI	37	40	21	84	64
FIRENZE	8	83	35	12	87
MILANO	10	39	38	43	77
NAPOLI	7	64	18	45	51
PALERMO	19	14	8	74	25
ROMA	43	13	69	86	1
TORINO	26	37	60	2	7

CRONACA VENETA

Campagna vinicola

MIRANO 4. — La vendemmia iniziata già fin dai primi giorni procede incessante favorita anche dallo splendido tempo.

Per ora si vendemmiano soltanto le uve pateresche.

Il prodotto è ottimo, il mosto misura sino a 18 gradi. I prezzi variano dalle 16 alle 18 lire per ettolitro di mosto.

VICENZA 4. — Confermo, come già ebbi a scrivervi, la generale scarsità in questa provincia della produzione dell'uva tanto che il mercato da debole che era si è migliorato in questi giorni per un risveglio nelle ricerche da parte di esercenti e di negozianti.

Questi avevano tentato prima di coalizzarsi influendo sul mercato con offerte molto basse col mezzo degli intermediari. Infatti riuscirono a concludere qualche grosso affare a prezzi vili.

In seguito al rialzo le uve nere precoci e le bianche poterono sostenersi dalle lire 12 alle 14 al quintale dal posto, e le uve fine per consegna nel mese da lire 16 a 20.

Uve Clinton e Isabella da lire 8 a 10. — Anche il mercato del vino ha dato segno di qualche animazione e le qualità di gran consumo da lire 14 e 16 salirono a lire 18 e 20.

In complesso la previsione è buona come miglioramento dei prezzi, sfavorevole come quantità di prodotto, discreta come qualità, in causa della grande siccità che ostacola in qualche parte della provincia la completa maturazione dell'uva. A deteriorare le uve ha contribuito molto il marciume dovuto al danno del *verme dell'uva* che va propagandosi ogni anno di più in modo allarmante.

Da Padova

La morte di un ottimo sacerdote — Le feste di domani — Giuramento di Sindaci — Il ritorno del « Nizza » — Concorso ippico — Per la Sicilia.

PADOVA 4. — Alla mezza di stamane, è morto improvvisamente il sacerdote cav. Giovanni Rizzo, parroco di Salboro.

Aveva 86 anni ed era parroco di Salboro da oltre quaranta anni.

Studiosissimo e coltissimo, buono e modesto, generoso e premuroso, era tenuto in conto di un padre dai suoi parrocchiani.

Nei fortunosi tempi del Risorgimento, egli arrischiò più volte la vita per la Patria, che amò di intensissimo amore, e si meritò la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Era amicissimo delle più cospicue e nobili famiglie del Veneto, e ieri appunto ritornava da un breve soggiorno presso i principi Giovanelli-Sabloro.

— Dirvi quante feste e quante *sagre* avranno luogo domani nei nostri dintorni in verità non saprei, perchè ve n'è da per tutto, per tutti i gusti e di tutti i generi. Cito a mo' d'esempio i paesi di Galzignano, Parreglia, Saonara, Volta Barozzo, Piazzolo, Legnaro Brusco. Anche le altre domeniche le *sagre* furono numerosissime e il concorso assai largo; auguriamo che altrettanto avvenga domani.

— Stamane prestarono giuramento nelle mani del prefetto i seguenti sindaci: Rasi avv. Angelo di Cartura, Suman cav. dott. Federico di Tribano, Fioretto Pietro di Pozzonovo, Voltan Pietro di Albignasego, Sailer Giacomo di Trebaseleghe, Rinaldo Pietro di Megliadino S. Vitale, Rota cav. Raffaele di Cinto Euganeo.

— Reduce da Pordenone è giunto stamane il nostro Reggimento di Cavalleria *Nizza*, con alla testa l'egregio comandante comm. Giuseppe Corradini.

— Come vi annunciai tempo fa, il 19 corrente avrà luogo un grande concorso ippico per cavalli saltatori nell'ippodromo del senatore Breda a Ponte di Brenta.

E' organizzato da un comitato di signori, al quale appartengono pure alcuni veneziani. Vi manderò tra breve il programma dettagliato.

— Oggi il prefetto comm. Savio ha conferito col Sindaco Moschini per organizzare una sottoscrizione in soccorso delle vittime delle innondazioni di Sicilia e stasera egli ha diretto a varie persone una lettera, invitandole a trovarsi domani alle 11 in Prefettura per formare un Comitato di beneficenza.

Vi prenderà parte anche la stampa.

Da Udine

Un bove omicida – Caduta mortale
Parto mostruoso

UDINE 4 — A Buia di Gemona nel cortile del fornaio Antonio Piemonte avvenne un tragico caso. Mentre si stava introducendo un carro di legna da fuoco, tirato da due buoi uno di questi s'imbizzarì sferrando calci da ogni parte. Volle fatalità che si trovasse lì presso una figlia decenne del Piemonte la quale rimase colpita in piena testa da un calcio che le fracassò la scatola cranica rendendola cadavere sul momento.

— A Tovagnacco certa Marianna di Biaggio di anni 59 salita sul fienile di casa sua per prendere della paglia, precipitò nel cortile sottoposto da una altezza di tre metri, battendo la schiena sul ciottolato. In seguito alle gravi lesioni riportate alla spina dorsale morì dopo poche ore.

— In Caprizzi, frazione del comune di Socchieve (Carnia) una donna diede alla luce due gemelle attaccate l'una all'altra pel torace. Morirono appena videro la luce: la madre però fu salvata dal medico dott. Da Prato, che chiese, ed ottenne di poter conservare nello spirito il duplice parto.

VICENZA 4 — *Pro Basilica.* — E' arrivato stamane il vostro celebre cav. Vendrasco, qui chiamato per illuminare una commissione cittadina preposta alla conservazione dei monumenti e specialmente della Basilica. (*Ci sono tiranti anche là? N. d. R.*)

Una commissione di impiegati municipali si presentò ieri al Sindaco per sollecitare l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del nuovo organico che li riguarda; ed ebbe assicurazione che al primo gennaio del prossimo anno tutti i servizi municipali saranno definitivamente sistemati.

A Rosà di Bassano i soliti x, ma senza dubbio molto pratici, approfittando di breve momento in cui la casa di Giovanni Pegoraro era lasciata incustodita, introdottisi e tolta una chiave di sotto un materasso ed aperto un cassetto vi trafugarono lire 500. Il Pegoraro non sa ancora chi ringraziare.

MIRA 3. — *Dimissioni.* — Ho appreso da fonte privata, ma irrefragabile, una notizia che venne accolta dal pubblico dapprima con diffidenza, poi con legittimo stupore.

Il signor Arturo Lanza, prima Presidente della Congregazione di Carità, poi, in seguito ad una serie di fatti non molto noti, nominato Commissario Prefettizio di quella Pia Opera, ha rassegnato l'incarico per ragioni che non mi venne dato di appurare.

Così, ad una crisi già grave se ne aggiunge ora un'altra che, Dio non lo voglia, potrebbe far giungere al delegato straordinario, con quali conseguenze per il bilancio dell'Istituto è facile immaginare.

Il pubblico, che da qualche tempo si preoccupava di certi fatti e di certi provvedimenti del Commissario, giudicati troppo autoritari, è naturalmente sorpreso di questa improvvisa decisione del signor Lanza, e si domanda, ben a ragione, se non sia in diritto di conoscere le vere ragioni che lo hanno potuto indurre a tale determinazione, come vorrebbe fossero sollevati molti veli che sembrano avvolgere gli ultimi atti dell'importante Amministrazione.

Intanto, come grave conseguenza del fatto, i sussidi ai poveri del Comune, già ridotti di molto dai primi atti del Commissario, sono ora totalmente soppressi.

Saranno diradate le tenebre?

Cronaca rosa

Iermattina a Treviso la gentile signorina Emilia Coletti, figlia del sig. Ruggero e della nob. signora Luigia Moretti Adimari andava sposa al barone Ferruccio Marincola di S. Floro di Catanzaro, capitano nel 12.o bersaglieri.

Splendidi e numerosissimi i doni ed a profusione i fiori.

Testimoni della sposa furono gli zii Isidoro e Silvio Coletti ed il cugino Augusto Coletti; dello sposo il barone Antonio De Grazia e l'ing. Luigi Olivetti.

Cordiali felicitazioni.

* * *

Ieri a Feltre si celebrarono le nozze della gentile e nobile signorina Teresina Bovio col dottor Giovanni Ganzetti; testimoni della sposa il cav. uff. avv. Zadra e il nob. Brasavola de Nassa; dello sposo il capitano Bonetti e il cav. Mosconi segretario al ministero. Il sindaco Gio. Bonsembiante regalò la penna d'oro agli sposi.

Ricchissimi e assai numerosi i doni; grande profusione di fiori. La cittadinanza prese vivissima parte alla festa della nobile e benefica famiglia Bovio.

NECROLOGIO

Ad Arzignano il sig. Vitaliano Rossetto cancelliere di quella Pretura; aveva 48 anni.

A Padova l'egregio ing. Augusto Serafini, ottimo cittadino, da tutti amato e stimato e per il suo valore professionale e per la sua grande bontà di cuore. Aveva 63 anni.

ULTIMA ORA

Grave disgrazia ad uno spettacolo

200 tra morti e feriti

New York 4. — Una tribuna eretta per assistere ad uno spettacolo pubblico in San Giuseppe (Missuri) è crollata. Quasi 1500 persone precipitarono a terra. Vi furono 200 feriti di cui più d'uno mortalmente.

Echi dell' incidente di Spa

Monaco 4. — La *Münchener Neueste Nachrichten* ha da Vienna: In questi circoli diplomatici si assicura che, in seguito all'incidente in Spa fra il Re del Belgio e la figlia arciduchessa Stefania, vi è una grande tensione nei rapporti fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e re Leopoldo. L'Imperatore approvò il contegno di sua nipote, principessa Elisabetta Windischgrätz, la quale, come è noto, dopo l'affronto fatto a sua madre, non volle più intervenire ai funerali della regina Enrichetta. Si dice che, nel primo momento, egli fosse tanto irritato dal contegno di Leopoldo, che aveva risoluto di non intervenire nemmeno all'ufficio funebre celebrato a Vienna in suffragio della regina; ma poi desistette da quella sua prima idea, non volendo che la rottura apparisse troppo palese.

Il *Vingtième Siècle*, invece, giornale ultra-clericale, pubblica una lettera di « un vecchio diplomatico belga a Vienna », il quale conserva l'anonimo, e dice fra altro. « La contessa Lonyay, irritata per la perdita delle prerogative di principessa ereditaria, la quale non s'era mai curata della madre, neppur durante la malattia di questa, provocò la scena scandalosa di Spa, per suggerimento del suo ambizioso consorte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento e dazi doganali è fissato per il giorno 6 ottobre a L. 100.16

(4- 5) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 al 11 8bre 1902 è fissato in L. 100.15

Listini Borse

Venezia 4 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 80	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	102 80
» 3 1/2 »	— —	112 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	688 —
» » Veneta	— —	308 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	218 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. iag. nom. L. 150	— —	190 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1610 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 250	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	500 50
» Cons. bon. agro mant. Legg. 4 0/0	— —	458 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. de picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda			— —	— —	—
Germania	123 90 —	123 27 1/2	— —	— —	3 —
Francia	100 1 1/2	100 20 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 02 —	100 15 —	— —	— —	3 —
Londra	25 20 —	25 21 —	24 95 —	24 98	3 —
Svizzera	99 95 —	100 05 1/2	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 25 —	105 30 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 20 —	105 30 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato deb — 10mbre C. 721/4 — Cotone evento fer. — Agosto 8,68 — Ottobre 8,78

Havre 3 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3100 Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata sacchi N. 38000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 37 50 — 3 mesi dopo Fr. 38.— — 4 mesi 38,50 — 8 mesi 39,50.

New York 3 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4.82 1/2 id su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,71 — 3 mesi dopo corr. C. 8 86 — 4 mesi C. 8,66 — 7 mesi C. 8,66 — Entrata cotoni nella giornata balle 42000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 21000 — Idem nel continente balle 11000 — Entrate cotoni nella settimana balle 304000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 100000 nel Continente balle 190000 — Depositi nei porti dell'Unione 372000 Frumento rosso disponibile D. 74 1/4 — — — — 8mbre — — — Ottobre inquetato — dicembre D. 74 1/2 marzo 75 1/8 — Granone disp. 67 — — Farine extrast. D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato deb — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/8 — Idem pel mese corr 5,10 — Idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — Idem 3 mesi 5 60 — Idem 4 mesi 5 75 — Idem 6 mesi 5.90 — Idem 8 mesi 5 90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Depositi nei porti dell'Unione sacchi

Olii — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 74 72 — pel 10 maggio L. 74,72 — maggio 1903 L. 76 45 — ottobre 77,46 — 10mbre — — — futuro marzo 1903 L. — —

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,62 — pel 10 agosto 74,62 — pel 10 ottobre L. 76 17 maggio 1902 L. 77 37 — ottobre — — 10mbre — — — futuro marzo 1903 L. — —

Borse italiane ed estere

Torino 4		Berlino 4	
Rend. italiana 5 0/0	102 90 —	Camb. su Londra 8 mesi	20 28
» 5 0/0 spezzata	— —	» su Parigi 8 giorni	81 25
» 3 0/0	68 10	» su Italia 10 giorni	81 —
» 4 1/2 0/0	112 00	Cred. Mob. aus. (fine)	213 50
Banca d'Italia	883 —	Rendita it. contanti	103 —
Banca Torino	— —	» fine	— —
Banca sc. (nuove	116 —	Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Banca commerc.	698 —	Rendita turca 1 0/0	28 30
Ferrov. Medit.	—	Obbl. ferr. it 3 0/0	68 25
Ferrov. Merid.	610 50	Id. meridionali	67 —
» Ferrov. Sicule	654 —	Id. di Roma	109 40
Obb. ferr. Sarde 1879	135 —	Az. mer. (a term.)	128 50
» Vitt. Em.	260 —	Id. medit. (a term.)	88 20
» Nod. Ad. Sic. abed	341 50	Sig. Banca russi cont.	2 6 20
Ced. Cam. Franc.	100 20 —		
» » Svizzera	99 95 —		
» » Londra	25 23 —		
» » Germania	123 20 —		

Milano 4		Parigi chiusura	3	4
Rend. ital. cont	102 90 —	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
Rendita fine	102 25 —	» 3 0/0 perp.	99 92	100 —
Rendita 4 1/2	112 50 —	» 3 1/2 0/0	101 15	101 20
Rendita 3 0/0	68 30	Rend. It. 5 0/0	102 73	102 83
Banca d'Italia	893 50	Ca. L. via.	25 13	25 6 1/2
Banca comm	690 —	Cons. 2 3/4	93 3/15	— —
Credito Italiano	523 50	Obbl. lomb.	313 50	313 —
Ferrov. Merid.	651 50	Camb. su Italia	1/4	1/4
Ferrov. Mediter.	440 —	R. turc. (serie D)	25 22	25 25
Navig. Generale	415 —	Banca Parigi	1061 —	— —
Raffineria zuccher.	295	Tunis nuove	497 50	498 —
Edison	512 50	Egiz. 4 0/0 (N)	110 30	110 80
Terni	1648 —	8 ung. 4 0/0	103 10	103 —
Banca Generale	38 —	» sop. est. 4 0/0	89 07	96 —
Lanificio Rossi	1456 —	Banca se. Parigi	— —	— —
Cotonificio Cantoni	341 —	Banca ottom.	580 —	589 —
» Costruzioni Ven	83 50	Arg. fine	— —	86
Obbl. Merid.	331 50	Credito fond.	751 —	752 —
» nuove 3 0/0	340 50	Azioni Suez	3860	3860
Fond. Banca It. 4 0/0	507 —	Lotti turchi	121 —	120 25
Austria	105 30 —	Fer. mer. ter.	650 —	— —
Francia a vista	100 15 —	Russo 1891	87 58	— —
Londra a vista	25 20 1/2	Porto 3 0/0	31 90	32 37
Berlino a vista	123 22 —	Banca francese	— —	— —
Svizzera	100 — —	Rendita Serba 4 0/0	—	75 65
Cotonif. veneziano	652 50			

Genova 4		Vienna 4	
Rendita ital. 5 0/0	103 25 —	Credito austriaco	683 —
» » 4 1/2 0/0	112 10 —	Lombardo	79 25
Az. Banca Italia	890 —	Banca Anglo-austriaca	276 —
Banca Commerc.	— —	Austriache	712 50
Credito Italiano	523	Banca Austro-ungarica	1588 —
Ferrov. Merid.	651 60	Napoleoni d'oro	19 04
» Medit.	440 —	Argento	100 —
Navig. Generale	4 5 —	Cambio su Parigi	95 17
Raffineria Zuccheri	297 50	Cambio su Londra	— —
Cambio vista sc. Fr.	100 17 —	Lire italiane carta	95 —
» » Londra	25 26 —	Rendita austriaca argento	100 55
» » Germania	123 20 —	Rendita austriaca carta	100 80
» » Svizzera	— —	Union bank	537 —
		Rendita austriaca oro	120 60
		Rendita ungherese	97 70
		Banca paesi aust.	383 —

Firenze 4		Londra 3	
Rend. ital. 5 0/0	103 25 —	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
» 4 1/2 0/0	111 87	Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
Londra 3 mesi	24 96 —	» sp. st. nuova	88 3/8
Francia a vista	100 20 —	» turca nuova	27 3/4
Berlino a vista	123 30 —	Egiziano nuove	108 4/8
Meridionali	652 50	Obbligazioni ottom. (1873)	— —
Mediterranee	441 50	Argento fino	23 9/16
Banca d'Italia	892 —		

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche — mercato fer. pel corr. fran. 20,00 — Fres. 28,60 — 4 mesi da 9bre 26.— 4 mesi ultimi 27,80.

Spiriti — mercato fer. pel corr. 25,25 — Prossimo 35,50 — 4 mesi primi 35 72 A 4 ult 36,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 13,75 — Zucchero raffinato 94,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23 37 Pel corr. 23,37 — — 4 mesi da ottobre 24,37 4 mesi primi 25,87

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 21.20 — Prossimo 21,— — 4 mesi da 9.bre 21,— — 4 mesi ultimi 21.—

Anversa 4 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 4/8

Magdeburgo 4 — Zucchero barbab. 7 20 merc. fer.

Marsiglia 4 — Frumento Mercato cal.

Arrivi della giornata q.li 3329 Vendite della giornata q.li 1000 — Vendita consegnare q.li 3300

Duro Tunisi 19,40 corr. [illegible] corrente — id Tunisi 19.40.

Id. Orano 25 qualità [illegible]

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 3 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 412, dei quali N. 393 per contro del commercio e N. 19 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Società dei Bagni di Lido

Anonima residente a Venezia
Capitale versato L. 1,500,000

Nuova emissione di 5000 azioni (Serie C)

I signori Azionisti che intendono di esercitare, giusta il disposto dell'art. 5 dello Statuto sociale, il diritto di opzione sulla emittenda serie C di 5000 azioni debitamente autorizzata, sono invitati a farne dichiarazione presso il Banco Alberto Treves e C. di qui, entro il periodo da 1. a 15 ottobre p. v dalle ore 14 alle ore 16 di ogni giorno, esclusi i festivi, depositando contemporaneamente le azioni possedute.

L'emisione è fatta alla pari e cioè a L. 100 per azione. — Il diritto di opzione è nella misura di una azione ogni tre possedute. — La consegna delle nuove azioni, col godimento da 1. novembre 1902, avrà luogo verso il pagamento dell'importo relativo dal 20 al 31 ottobre p. v. dalle ore 14 alle 16 di ogni giorno, esclusi i festivi, presso lo stesso Banco, che ritornerà contemporaneamente le azioni depositate. — L'Azionista che entro il 31 ottobre non si presti al ritiro delle azioni sottoscritte, decadrà dal diritto di opzione.

Venezia, 20 settembre 1902.

per *Il Consiglio d'Amministrazione*

IL PRESIDENTE **E. Pellesina** — IL DIRETTORE **G. Tommasini**

Panarotto Luigi

Senza Madre!

Essi avevano preso la strada più lunga quella sera poichè la notte era particolarmente bella.

Sul cielo le stelle brillavano pure e luminose.

Per la prima volta Clotilde appoggiò la sua manina sul braccio del giovane e gli disse:

— Risaliamo il boulevard Malesherbers, volete? Ci siederemo e discorreremo!

Egli non si fece pregare ed essi trovarono infatti dinanzi ad un gran palazzo chiuso un banco nascosto nella parte oscura della via, lungi dagli sguardi indiscreti.

— Adesso, le domandò essa quando furono seduti ditemi francamente ciò che avete!

Egli cominciò subito, ma soffriva terribilmente: a quella piccola amica incantevole così seria e così accorta non ostante la sua giovane età che cosa poteva egli dissimulare?

— Vi ricordate, cara Clotilde, le diss'egli dopo un grande sforzo che un giorno mi avete narrato un sogno nato nella vostra testa durante il vostro sonno?

— Forse... ma ripetetemi questo sogno... ne ho avuti tanti, dacchè vi conosco!

— Avevate veduto i miei figli intorno a voi, addormentati sulle vostre ginocchia...

— Mi ricordo!

— E avete aggiunto quella sera: Io facevo parte della vostra famiglia, vostra moglie vi adorava...

— Me lo ricordo ancora, rispose ella, mentre a queste parole: Vostra moglie, il suo cuore batteva precipitosamente:

Tristemente egli continuò:

— Il mio dolore e la mia disperazione provengono da ciò!

Ella alzò su lui i begli occhi azzurri.

— Siete afflitto perchè vi ho detto che potrei far parte della vostra famiglia?

— Oimè, no al contrario, mia madre ha trovato la moglie che mi destina!

Certo Clotilde non si era permessa alcun sogno riguardo a Roberto, e l'ambizione non aveva sfiorato l'anima sua angelica, essa non era forse mai discesa in fondo al suo cuore e chiamava sempre affetto fraterno il sentimento assoluto profondo, ed esclusivo che la invadeva; suo malgrado le sembrò che la sua testa si vuotasse, che le sue tempie battessero celermente e che il suo volto si coprisse di un freddo mortale:

— Lui ammogliato!

Ella aveva parlato di sua moglie come si parla di un sogno, senza pensare che ciò fosse possibile.

Senza parole, quasi senza respiro la giovane restò immobile alcuni minuti.

Roberto continuò:

— Vi ho detto, mia madre! Vi inganno, colei che mi ha scelto la futura sposa non è mia madre; la mia vera madre è morta ponendomi al mondo, allora la sorella di mio padre benchè giovanissima a quell'epoca mi ha fatto le veci di colei che non era più... ma con quale affetto, Clotilde... mai potrei descrivere il suo amore, le sue tenerezze!

Oimè! questa madre così perfetta, vedova all'aurora della sua vita, non ha che una debolezza al mondo! la figlia unica lasciatale dal marito adorato che piange sempre!

L'orfanella aveva avuto il tempo di scuotere il misterioso ed immenso dolore che l'aveva assalita sin dalle prime parole di Pietro.

Coraggiosa essa fece appello a tutta la sua energia:

— E' con vostra cugina che vostra zia vuole farv sposare, non è vero Roberto? domandò essa dolcemente.

— Sì, con lei... ma se sapeste quanto essa è dura ed egoista! Essa non ha nessun carattere, nessuna qualità della donna sognata da me... mi è antipatica in sommo grado!

Egli si fermò angosciato, esitante...

Clotilde silenziosa non aveva la forza di rispondergli...

— Oh, sì, sì, riprese Roberto dopo alcuni secondi io non posso risolvermi a questa idea di prenderla come compagna, di farne sopratutto la madre dei miei figli...

Di nuovo si interruppe...

Un gran fremito scosse il corpo delicato della giovane il cui cuore batteva sino al punto dal spezzarsi...

— Ho freddo, Roberto, mormorò andiamocene!

La sua voce era così lamentevole, così dolce che il giovane si alzò tutto ad un tratto non pensando più che a lei, dimenticando tutto.

— Cara piccina, mormorò egli, siete appena vestita forse, e all'ombra di questi grandi alberi l'umidità della notte può nuocervi.

Egoista ch'io sono, non vi ho fatto attenzione!

Volete il mio soprabito? Andando per le strade deserte nessuno vi farà attenzione...

— No, grazie, camminiamo un po', ciò basterà!

Egli volle condurla verso il viale dei Villiers.

— Sono stanca, diss'ella, rientriamo a Montmartre.

Egli chiamò un cocchiere.

— Che fate? domandò Clotilde.

— Prendo una vettura per ricondurvi in via Lepic... lì discenderemo perchè non ci vedano giungere insieme alla porta di casa...

Ella volle resistere ma egli la spinse dolcemente nella carrozza che si era fermata.

Appena ella si fu seduta egli alzò i vetri e le avvolse il collo con un fazzoletto di seta bianca che aveva in tasca.

— State meglio così? le chiese mentre la vettura correva.

Ella, incantata di queste cure delicate di queste attenzioni incantevoli sentiva fondersi il suo povero cuore malato...

— Sì, sì, disse a bassa voce, grazie!

Egli aveva preso la sua mano che stringeva dolcemente...

Poi, quasi insensibilmente la costrinse ad appoggiare la sua testa sulla sua spalla ed ella rimase allora senza fare un movimento, senza pronunciare una parola, comprendendo che senza muover le labbra i loro cuori si parlavano, si adoravano, non essendo mai stati così avvinti come in quel minuto di raccoglimento e di silenzio.

La vettura si fermò sull'alto della via Lepic.

Roberto pagò il cocchiere e tornò verso Clotilde.

Tutto un lato del viale era immerso nell'ombra... a pochi passi era la casa abitata dalla giovane.

— Ascoltate, le diss'egli tutto ad un tratto, io non vi lascerò questa sera senza confidarvi il segreto del mio cuore... non amo mia cugina, sento che non l'amerò mai, perchè il mio essere intiero è pieno di un altra che adoro e a cui solo voglio dare la vita!

Mentre le sue gambe vacillavano, la disgraziata fanciulla credeva che una rugiada benefica scendesse dal cielo.

— Roberto, mormorò ella smarrita, tacete... non contrariate colei che vi ha allevato e vi ha tanto amato!

— Anche lei mi ama... quasi tanto quanto ama sua figlia, ne sono sicuro... quando essa saprà quale affetto santo e immenso io nutra per voi, mia adorata Clotilde, quando io le avrò detto che voi sola avete fatto battere il mio cuore, che senza di voi la vita sarebbe per me un fardello troppo duro, essa è troppo perfetta e troppo buona per volere la mia sventura, forse la mia morte!

— Oh, qual gioia e quale dolore mi recate, caro Roberto... anch'io davanti alle vostre parole leggo nell'animo mio in cui mai ero discesa, comprendo per la prima volta ed indovino ciò che siete per me, tutto, la luce, la felicità...

Ma nello stesso tempo, quale affanno!

Per me, una donna buona quant'altri mai che vi ama molto soffrirà!

Per me una famiglia vedrà scomparire il suo sogno più caro!

— Oh, questo mai; quando voi conoscerete quegli esseri buoni e perfetti che sono mio padre e mia zia vedrete che ciò non è possibile...

— Ragione di più allora perchè voi non abbiate altra volontà che la loro...

— Prima di conoscervi avrei accettato questo duro sacrificio... adesso non posso...

E il dovere?

Egli trasalì...

Poi tutto ad un tratto, scuotendo il capo come per allontanare da sè pensieri troppo dolorosi:

— Non parlate di dovere quando io vi amo come un pazzo; e prenderei qualunque risoluzione piuttosto che rinunciare a voi!

(Continua)

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 19 — NAPOLI, Via Roma 238 — PADOVA, Via Spirito Santo 644 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 1 Avvisi [illegible] Cronaca L. 2.50 [illegible]

PAGAMENTO ANTICIPATO.

ABBONAMENTI
all'ultimo trimestre

Inviando cartolina vaglia di **L. 3.—** si riceve il giornale a tutto dicembre (senza *Corriere della Domenica*).

Per la **Gazzetta** e **Corriere Illustrato della Domenica** dal 1 Ottobre a tutto 31 Dicembre inviare **L. 5.—**

Sono sempre aperti gli abbonamenti straordinari per villeggianti in ragione di Lire **1.50** al mese. Si accettano anche abbonamenti per 15 giorni (**L. 0.75.**)

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 Ottobre

PERDITE DEGLI SCIOPERI

Le nostre Leghe e le nostre Camere di lavoro, così facili a provocare o favorire gli scioperi, non hanno la più lontana idea degli enormi danni che derivano all'immensa famiglia degli operai dallo abuso di quest'arma pericolosa, alla quale non si dovrebbe ricorrere che nei casi di estrema, giustificata difesa.

Nell'America del Nord, dove le agglomerazioni operaie sono enormi e le organizzazioni sono tanto potenti, si segue con grande attenzione il movimento operaio, ben più che da noi, e si pubblicano i risultati, anche perchè gli operai stessi possano trarre norma e consiglio, invece di lasciarsi facilmente trascinare dai parolai a scioperare e persistere negli scioperi, anche i più irragionevoli.

Abbiamo infatti sott'occhio un recentissimo rapporto del Commissariato del lavoro agli Stati Uniti in cui si fa un calcolo molto istruttivo delle perdite che sono derivate dai conflitti fra industriali e operai — rapporto che merita di essere riassunto, tanto più che l'epidemia degli scioperi in Italia perdura.

Il calcolo della perdita in salari è stato fatto prendendo per base il numero degli operai tolti dalla occupazione, i loro salari medi col numero di giorni di lavoro che trascorse avanti che essi fossero riammessi al lavoro o che ottenessero in altro modo occupazione

Le perdite degli intraprenditori sono state indicate da loro stessi e il compito degli agenti del dipartimento del lavoro si ridusse a prendere in esame la probabile esattezza delle loro dichiarazioni.

***

La perdita in salari per gli scioperi nel ventennio 1881-1900 fu di 254.863.478 dollari; e per i *lockuts*, ossia chiusura delle fabbriche per parte degli intraprenditori, ammontò a doll. 48.819.475, ossia un totale di 306.683.478 dollari, pari a lire 1.533.500.000.

Ora poichè il numero delle persone private di impiego fu di 6.105.691, la media della perdita in salari è di 46 dolari persona, pari a L. 230.

I sussidi dati agli scioperanti ammontarono a circa 16.174.793 dollari e agli operai coinvolti nelle chiusure (*lockouts*) a 3.451.461; in totale sono poco meno di 20 milioni di dollari spesi a causa dei conflitti industriali e corrispondono al 6.20 per cento della perdita dei salari incorsa per scioperi e chiusure.

Le perdite subite dagli impreditori per causa degli scioperi salirono a dollari 122.731.121 e quelle cagionate dalle chiusure ammontarono a dollari 19.927.983; in totale sono 142 milioni e mezzo, ossia una perdita media di 1119 dollari per ogni stabilimento coinvolto nei conflitti industriali, nel ventennio.

Tutto calcolato si tratta di 2344 milioni perduti, cifra colossale che dimostra quanto sarebbe utile tanto per gli operai come per gli intraprenditori, di evitare il più possibile che i conflitti industriali diano luogo a scioperi e a chiusure.

La conciliazione e l'arbitrato potrebbero ridurre il numero degli uni e delle altre e quindi le perdite relative.

***

Considerando i conflitti industriali dal punto di vista delle industrie nelle quali si verificarono, si trova che il maggior numero degli scioperi (4440) ebbe luogo nelle industrie delle costruzioni; poi vengono quelle del carbone (2515); dei metalli (2080); del vestiario (1638); del tabacco (1500); dei trasporti (1265) ecc.

Le chiusure più numerose si notano nelle industrie metallurgiche, del tabacco, delle confezioni e della tipografia.

I risultati degli scioperi e chiusure, riferendosi agli Stabilimenti in cui ebbero luogo, furono i seguenti:

Percentuale degli stabilimenti nei quali gli scioperi riescirono: 50.77; dove riescirono solo in parte: 13.04; dove fallirono: 36.19.

Percentuale degli stabilimenti nei quali le chiusure riuscirono 50.79; dove riescirono solo in parte 6.28; dove fallirono 42.93.

Per ciò che riguarda gli scioperi si vede adunque che nel totale di 117.472 stabilimenti coinvolti negli scioperi nel ventennio 1881-1900, gli operai vinsero in 59.637, circa la metà; mentre il successo parziale lo conseguirono soltanto in 15.325 e fallirono in 42.510.

Le percentuali delle chiusure riuscite completamente o solo in parte e di quelle fallite non sono molto differenti. E' da notare in ispecie che la percentuale delle chiusure riuscite è nel ventennio praticamente uguale agli scioperi pure riesciti. Nella lotta adunque fra operai e imprenditori le partite si bilanciano.

***

Le cause principali per cui gli scioperi vennero dichiarati furono per aumentare i salari, per diminuire le ore di lavoro o per le due cose prese insieme; contro la riduzione dei salari; per solidarietà con altri scioperanti; contro l'impiego di operai non appartenenti alle leghe; pel riconoscimento delle leghe; per l'adozione delle loro tariffe; contro il sistema del cottimo; per la riammissione di operai licenziati, ecc.

E' da notare che le prime tre cause da sole comprendono più della metà (58.26 per cento) di tutti gli scioperi.

Gli scioperi di solidarietà rappresentano il 3.49 per cento del totale.

Se passiamo all'esito degli scioperi, a seconda delle cause che li determinarono, troviamo che quelli diretti ad ottenere aumento di salario ebbero esito favorevole in ragione del 52.77 per cento; la percentuale maggiore (67 per cento) si è avuta nel caso in cui si trattò di lottare contro l'impiego di operai non ascritti alle leghe.

Bassa invece è negli scioperi per ottenere il riconoscimento delle unione operaie (12.37) ed in quelli di solidarietà (25.03).

I *lockoust* o chiusure, avvennero nel maggior numero per combattere le leghe,, per staccare da queste gli operai e per appoggiare riduzioni di salari e aumenti d'ore di lavoro.

La conclusione che si può trarre da questo esame statisico è, lo ripetiamo, quella che si devono incoraggiare tutti i tentativi diretti a prevenire scioperi e chiusure.

Le perdite derivanti dai conflitti industriali sono talmente considerevoli, che si risolvono in un danno enorme incalcolabile per le classi operaie, anche quando vincono, poichè i danni che ne risentono gli intraprenditori finiscono presto o tardi per ripercuotersi anche sul fondo salari.

GLI SCIOPERI E I FORESTIERI

Abbiamo l'alta sera pubblicato il dispaccio da Firenze che ci dava notizia delle proteste dei giornali fiorentini circa le voci calunniose diffuse dallo *Standard* prendendo a pretesto gli ultimi scioperi per allontanare i forestieri dall'Italia.

Al dispaccio abbiamo allora fatto seguire un breve commento dimostrando come le infauste previsioni tratte dallo sciopero recente di Firenze cominciassero purtroppo ad avverarsi con grave danno del nostro paese e per tutta colpa delle continue e rovinose agitazioni provocate dai partiti estremi.

Oggi insistiamo su questo punto che a nostro avviso è di importanza capitale e che vale più di qualsiasi altro a rendere evidente i funesti effetti economici e morali, che costa non soltanto a Firenze, ma all'Italia tutta il dissennato e sempre più pertinace movimento di scioperi e di agitazioni sovversive, ond'è travagliato da un capo all'altro il nostro paese, e che, più che contrastato, frenato o contenuto dal Governo, è stato secondato, incoraggiato e perfino glorificato.

L'industria del forestiero, che per la nostra storia, i nostri monumenti e il nostro cielo costituiscono gran parte della nostra vita economica, non ha avuto forse mai tante scosse e tanto scredito quanto in questi ultimi tempi. E' vero che in ciò ha molto influito quella campagna di denigrazione e di menzogne, iniziata dagli albergatori ed altri interessati stranieri; ma è vero altresì che i perturbamenti della tranquillità interna, dovuti ai nostri agitatori di missione o di professione, hanno non soltanto fornito nuove occasioni, nuovi pretesti e nuove armi ai nostri concorrenti e calunniatori, ma allontanato, in un con le persone, una parte non indifferente dei loro capitali.

Come volete infatti che il forestiero si senta tranquillo in un paese lasciato per tanto tempo sotto l'incubo di uno sciopero ferroviario colossale, dove un bel giorno la navigazione può essere interrotta, dove il servizio dei *trams*, dei forni, l'illuminazione ed altri pubblici servizi e comodità, possono essere qua e là, da un momento all'altro, e per il più piccolo motivo, sospesi e cessare del tutto? E come volete che il capitale si senta sicuro in un paese dove la maggior parte degli scioperi hanno tutta l'irragionevolezza dei sovvertimenti politici e si fanno con la stessa facilità e la stesa gioia di una scampagnata domenicale?

E' già una gran ventura che finora, oltre il fenomeno dell'aumentata disoccupazione, della diminuita produzione, della limitata chiusura di opifici e abbandono di colture terriere — che pur son fatti gravi e sintomatici — non si abbiano a lamentare più deplorevoli cose e più amare perdite.

Grande deve essere il buon senso italiano, grande la tenacia del lavoro e grande ancora l'affidamento che esso da al'iniziativa capitalistica, industriale e commerciale italiana e straniera, se gli effetti non sono stati quali il movimento dissennato e irrefrenato di scioperi e agitazioni era destinato a produrre. Guai però a continuare nell'abuso! Genova, travagliata periodicamente dalla crisi degli scioperi, potrebbe a quest'ora aver vinto la sua rivale Marsiglia, potrebbe insegnare qualche cosa a tutti, e sopratutto ai becchini politicanti della prosperità locale e nazionale!...

Per il trasporto degli emigranti

Ci telegrafano da Roma, 5 ottobre sera:

L'on. Zanardelli ha ricevuto con l'intervento dei ministri degli esteri e della marina la commissione delle compagnie di navigazione e degli armatori italiani, composta di Vaccario, presidente della Associazione italiana degli armatori, Sabbadini della *Navigazione Generale*, Colpi della *Veloce*, Vilimink dell'*Italia*, Zino armatore di Genova, Sturlese della Camera di Commercio di Genova.

La Commissione presentata dall'on. Fiamberti sottopose ai ministri un memoriale relativo alla applicazione di alcune disposizioni della nuova legge sulla emigrazione specialmente per quella contenuta dall'art. 14 che deferisce al ministero degli esteri la fissazione dei noli per il trasporto degli emigranti.

L'on. Zanardelli e i suoi colleghi ascoltarono con benevolenza le osservazioni della commissione nel senso che sia lasciata alle compagnie e agli armatori in armonia alle condizioni del mercato la determinazione dei noli, limitando l'azione del Governo e dei commissari della emigrazione alla funzione di moderatore nei casi che i noli proposti si manifestassero non equi.

La Commissione interessò inoltre il Governo fino a quando le disposizioni dell'articolo soverchiamente restrittive non siono mitigate per legge a volerlo applicare con criteri di equità in armonia alle esigenze della situazione.

I ministri addimostrarono di voler prendere a cuore l'importante questione invitando gli armatori a sollecitare la presentazione di proposte e di osservazioni concrete promettendo di studiare frattanto l'attuazione di provvedimenti che tenendo ferma l'applicazione della legge non sieno troppo lesive degli interessi della classe marittima.

Italiani e tedeschi in Dalmazia

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Telegrafano da Berlino al *Giornale d'Italia*: Il *Berliner Tageblatt* dopo aver esposto in sintesi la relazione del senatore Villari al Congresso della *Dante Alighieri* soggiunge: Possa l'italianità riuscire vittoriosa nella Dalmazia di fronte allo slavismo e ricuperare le posizioni rapitele.

In quanto all'elemento tedesco di fronte a quello italiano non sarà difficile un accomodamento; noi tedeschi siamo assai lungi dall'adottare il sistema di oppressione e assorbimento forzato esercitato dai francesi a Tunisi.

Certo che si troverà facilmente una intesa cordiale e leale fra gli italiani e i tedeschi entrambi amici della coltura.

Chi facilitò la fuga di Corinaldi è Gullino

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Si scrive all'*Avanti* da Torino che la fuga di Corinaldi e di Gullino è dovuta ad un altro funzionario governativo il quale aveva un conto aperto di ben 50 mila lire al Banco Sconto.

Si chiede una categorica smentita.

A questo proposito troviamo sulla *Stampa* il seguente telegramma da Roma:

seri che i mandati di cattura contro il cav. Giulio

Ricorderete che non appena il vostro giornale aseo contro il cav. Corinaldi erano stati firmati il 13 settembre e non erano stati consegnati alle Autorità di pubblica sicurezza che il 16, il Ministero, impressionato di questo fatto, ordinò un'inchiesta.

Ora mi risulta nel modo più certo che l'inchiesta ha assodato che il mandato di cattura contro Gullino e Corinaldi fu spiccato il 13 e consegnato alla Polizia il 16. E' ovvio quindi supporre che il Gullino e il Corinaldi ne ebbero notizia da qualcuno che sapeva li questo mandato. Si cerca chi possa essere il colpevole, ma sinora le indagini furono infruttuose

Notizie della Marina
I nostri marinai elogiati a Tientsin

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Il governo provvisorio di Tientsin prima di sciogliersi elogiò il macchinista romano Puccione ed i marinai del distaccamento italiano per lo slancio ed il coraggio dimostrato spegnendo un gravissimo incendio a Tientsin.

Pouchain e Mirabello sono promossi a capitani di vascello; Belmondo e Marengo a capitani di fregata Cavazza e Dentico a capitani di corvetta; Bechi e Mazzola a tenenti di vascello.

I FUNERALI DELLO ZOLA
I socialisti si lagnano

Ci telegrafano da Parigi 5 ottobre mattina:

I socialisti sono malcontenti delle severe misure prese da Lepine, prefetto di polizia, che ha designato a ciascuno dei gruppi il luogo di riunione donde si recheranno ai funerali. Essi dicono di non volere tener conto delle disposizioni prefettizie e di volere radunarsi a loro piacimento senza farsi preventivamente iscrivere alla prefettura.

Il grandioso corteo
Il discorso del ministro Chaumié

Parigi 5, ore 6 pom. — La porta della casa Zola in Rue Bruxelles era decorata a lutto e il feretro era deposto nel vestibolo trasformato in cappella ardente fra corone e fiori.

Verso mezzodì un grandissimo numero di notabilità artistiche, letterarie e politiche cominciò ad affluire alla casa di Emilio Zola inscrivendosi sul registro.

L'accesso della Rue Bruxelles era riservato ai soli amici del defunto. Le delegazioni operaie si adunavano nella piazza Chateau Dieu una folla enorme si disponeva lungo il percorso del corteo. I balconi e le finestre erano gremiti.

Al tocco il feretro fu posto sopra il carro funebre seguito da altri due carri carichi di corone. Reggevano i cordoni il ministro dell'istruzione Chaumié rappresentante del governo, Lodovico Halevy, Ottavio Mirbeau, il maestro Bruneau, l'editore Fasquelies e Briat. Seguivano immediatamente il feretro, i parenti e gli amici intimi dell'estinto; indi venivano le delegazioni delle Società letterarie, artistiche e sociali, le rappresentanze operaie e folla immensa.

Il corteo si mise subito in movimento senza incidenti, mentre un distaccamento di truppe presentava le armi.

Il corteo procedette silenzioso senza emblemi e bandiere verso il cimitero di Montmartre. Gli spettatori si scoprivano al passaggio della salma.

Favorito da bel tempo il corteo funebre giunse al cimitero di Montmartre alla 1.20 senza incidenti. Alla testa del corteo erano le rappresentanze del presidente del Consiglio cioè Chaumié e del principe di Monaco e poi Jaurès, Picquart, Matteo Dreyfus, Brisson, Reinach il generale Percin.

Al cimitero il ministro Chaumié Abele Hermant e Anatole France pronunciarono discorsi.

Chaumié constatò che la morte dello Zola produsse generale stupore nel mondo intero, disse che l'Italia cui Zola era legato da vincoli di origine risentì più crudelmente la perdita Zola e che il ministro Nasi lo incaricò di portare sulla bara il saluto del suo paese.

Chaumié fece poscia l'elogio dello scrittore e terminò ricordando che Zola non esitò a sfidare collere, perfidie e odi per difendere la causa che gli sembrava giusta.

Dopo i discorsi, il feretro fu tolto dal carro e deposto sopra un catafalco, davanti cui sfilarono tutti i presenti.

La sfilata dinanzi alla bara dello Zola e ai membri della famiglia Zola fu interminabile.

Al passaggio di Picquart e di Labori si udirono alcune grida di *Viva Picquart, viva Labori* e fischi.

All'uscita di Jaurès e del direttore dell'*Aurore*, Vaughan, dal cimitero di Montmartre la folla fece loro una dimostrazione.

I funerali terminarono senza incidenti.

Alfredo Dreyfus assistette ai funerali: egli lasciò il cimitero di Montmartre dopo i discorsi e passò assolutamente inosservato tra la folla.

Durante il passaggio del corteo vi fu tra la folla qualche tafferuglio.

Nella Place Blanche la guardia repubblicana a cavallo disperse alcuni assembramenti; si udì qualche fischio.

L' "Avanti „ contro Jaurès

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

L'*Avanti* biasima Jaurès perchè attorno alla salma dello Zola non fece palpitare ai funerali odierni l'anima rivoluzionaria del proletariato, facendo così il gioco dei nazionalisti.

CRONACA ESTERA

Lo sciopero dei minatori in Francia

Lens 5. — In una riunione tenuta ieri sera dal Consiglio di amministrazione del sindacato dei minatori del passo di Calais, venne deliberato di pubblicare un manifesto invitante i 20.000 scioperanti del bacino carbonifero a persistere nell'attitudine calma ed energica, facendo appello ai compagni addetti alle compagnie nelle quali il lavoro non fu sospeso, ad unirsi ad essi per realizzare in breve termine lo sciopero generale se il Comitato nazionale martedì prossimo lo deciderà.

Arras 5. — Nella notte scorsa una pattuglia di cavalleria incontrò nei dintorni di Bethume un forte gruppo di scioperanti. Ne nacque un conflitto, ma, essendo sopraggiunto un rinforzo, gli scioperanti furono subito dispersi. Parecchie brigate di gendarmeria sono state inviate nel bacino del Passo di Calais.

Parigi 5. — Il *Français* dice che il Comitato nazionale della federazione dei minatori di Francia si riunirà domani a Parigi per esaminare la situazione risultante dalle decisioni prese dal Congresso di Coventry. Si crede che lo sciopero generale dei minatori verrà dichiarato.

I soprusi di Combes

Brest 4. — Il deputato abate Gayrand ha inviato a Combes una lettera di protesta contro il divieto dell'uso della lingua bretone per l'insegnamento religioso. Gayraud dice che il Ministro non ha il diritto di interdire ai clericali l'uso, nella Chiesa, della lingua bretone, o fiamminga, o provenzale o qual'altra si voglia. Egli aggiunge che muoverà una interpellanza alla Camera.

L'incidente Castellane

Ci telegrafano da Parigi 5 ottobre mattina:

I giornali avendo detto che il generale Percy aveva due volte stretto la mano a Dreyfus dinanzi al letto di morte di Zola, il conte Castellane, deputato, scrisse a Percy la lettera ieri telegrafatavi per domandargli se fosse vero il fatto.

Il generale rispose che solo Castellane aveva preso la notizia sul serio.

Il conte lo ha ringraziato della sua assicurazione. L'incidente è chiuso.

Il principe ereditario di Grecia
ribaltato dall'automobile

Atene 5, ore 4 pom. — Il principe ereditario mentre si recava in villa a Tatoi sopra il suo automobile, questo ribaltò in un fossato. Il principe rimase ferito all'occhio destro e al labbro inferiore; il suo stato non desta però apprensione.

Il *chauffeurs* riportò ferite più gravi.

Atene, 5 sera. — Il Principe reale ha passato la notte tranquillo. La guarigione della ferita segue il corso normale.

Notizie varie

Barcellona 5. — Per ordine del governatore generale tutti gli anarchici trovantisi in prigione vennero rilasciati.

Costantinopoli 5. — Il Sultano ricevette in udienza cordialissima il Granduca Nicolajevic che ripartì nel pomeriggio per Yalta.

Un colloquio coll'assassino di Etretat
Come Syndon spiega il suo delitto

Ricorderete l'atroce delitto di Etretat commesso dal pittore Syndon, che uccise con cinque colpi di rivoltella sulla pubblica via l'agente di cambio David. Molto fu già scritto intorno a questo affare, mancava soltanto di intervistare l'assassino e questo fu fatto ora.

Un redattore del *Matin*, il signor Lefranck, si è recato all'Hâvre, dove Syndon è detenuto, e, grazie al ministro della giustizia, da cui ottenne una commendatizia, ebbe dal giudice istruttore l'autorizzazione di visitare il condannato, purchè questi non avesse alcuna difficoltà.

Syndon venne adunque al parlatoio ed il capocarcere sedette terzo fra cotanto senno.

Il giornalista comincia col farci il ritratto di Syndon. Egli dice che è molto diverso da quello che avevano detto i giornali. Questi lo avevano descritto come un giovine piccolo, magro, malaticcio; invece Syndon è alto, bruno, piuttosto vigoroso; invece sguardo scintillante, porta grossi baffi e il pizzo. Disgraziatamente però, a fianco di questa descrizione, il *Matin* ne pubblica il ritratto, da cui si vede che Syndon è precisamente il contrario, e cioè che egli ha solo due baffetti sottili, che non porta il pizzo, ecc.; cosicchè il lettore non sa più che pesci pigliare.

Syndon non esitò menomamente di sottoporsi a questa intervista ed egli parlò, energicamente, gesticolando come un meridionale qual è, cominciando subito col protestare contro ciò che di lui avevano pubblicato i giornali, « perchè tutto più o meno falso ».

« Ecco la verità — egli disse. — Io ebbi a che fare con un uomo che mi irritò e mi oltraggiò in quanto ho di più caro e di più intimo. Vidi rosso e l'uccisi! Non bisogna cercare altre ragioni fuorchè quella di un'indignazione legittima che mi invase in quel momento! ».

Quindi il detenuto narrò come conobbe la famiglia David, come fece il ritratto di alcuni membri di essa e come divenne il maestro della figlia quindicenne, la signorina Marcella, la quale aveva veramente disposizione per il disegno. « Ed è perciò — soggiunse Syndon — che me ne occupavo in modo particolare; ne avrei voluto fare una vera artista ».

Ed il signor David prese questa occasione per creare a questo proposito un odioso equivoco.

— Voleto dire — domandò il giornalista — che, accusandovi di voler sedurre sua figlia Marcella, il signor David cercava di allontanare da voi certe simpatie.

— Per l'appunto.

— Ma infine, la signora David, il ritratto, le lettere, il dramma passionale, la gelosia, la morte, le ferite, ecc.?

— Ah! sì, il ritratto della signora, quello che era sul capezzale del mio letto! Uno studio senza importanza. Le lettere non le conosco. L'amante di quella donna io non lo fui mai!

Infine Syndon narra come sia stato avvertito a più riprese da persone, che egli si rifiuta di indicare, come David continuasse ad accusarlo di aver voluto sedurre Marcella. Il pittore scrisse allora una lettera violenta a David protestando, e comperò una rivoltella, immaginando che David non si sarebbe astenuto dal trascendere a vie di fatto contro di lui.

David venne infatti a Parigi, dove Syndon si trovava, e lo battè per la via, gli sputò in volto, senza che il pittore reagisse. Syndon si recò per altro a Etretat qualche giorno dopo e quindi ebbe un alterco violento con David; questi non voleva porgergli ascolto: fu allora che il giovine, irritato, estrasse la rivoltella ed uccise.

In fondo questo racconto non differisce di molto da quello dei giornali, se non per la cura che Syndon mette a scrvolare sulle sue relazioni colla signora David.

Le negazioni però sono più di forma che di sostanza.

Un nuovo apparecchio contro i sottomarini

Telegrafano da Pietroburgo che l'ammiraglio Makareff ha inventato un apparecchio che permetto di riconoscere l'avvicinarsi d'un sottomarino mediante il suono. Questo aparecchio è chiampato radiosuono e ha subito parecchi esperimenti con risultati soddisfacentissimi a Cronstadt.

Con questo strumento collegato al telefono militare la marcia delle torpedinini Whilchead a Cronstadt fu udita da un ufficiale negli uffici del governo a Pietroburgo.

Ne la stagione, nè alcun'altra circostanza non può pregiudicare il funzionamento dello strumento che indica la direzione e la velocità del sottomarino.

Il radiosuono scoprirà tanto il sottomarino nemico durante la notte, in una tempesta o nella nebbia, quanto durante il giorno e in completa calma.

Non solo esso può servire a scoprire il sottomarino, ma eziandio a distruggerlo sia automaticamente sia a piacimento d'una persona posta a parecchie miglia di distanza.

I FANTASTICI ROMANZI DEL WELLS
CHI E' IL ROMANZIERE WELLS

Omai anche il pubblico italiano conosce H. G. Wells, il giovine romanziere inglese che in questi ultimi anni ha scritto i romanzi che maggiormente eccitano l'avida curiosità dei lettori e corrispondono al bisogno ansioso dell'anima nostra di scrutare nel futuro ciò che la scienza potrà fornire di meccanismi prodigiosi e di vicende portentose.

Riviste e giornali si occuparono già di lui e delle sue opere strane, accennandone gli intrecci, le trovate straordinarie, e taluno dei suoi romanzi come *L'uomo invisibile*, fu tradotto in italiano ed accolto con grande favore.

Ora nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, Diego Angeli, fine poeta non solo, ma conoscitore acuto delle letterature straniere e particolarmente di quella inglese, ha pubblicato uno studio ampio e limpido sul Wells, esaminandone tutta la produzione e ponendone in rilievo le speciali caratteristiche.

Per l'Angeli il tratto distintivo del romanziere inglese consiste nel saper trovare una invenzione veramente originale e stupefaciente, donde possono derivare conseguenze innumerevoli, trasformazioni fenomenali, situazioni meravigliose, e viceversa nel non sapersene valere svolgendo la trovata in un àmbito angusto, freddo, in una possibilità esigua, rigida, quale può essere quella di un uomo mediocrissimo.

L'Angeli annota questo limitato quasi matematico svolgimento dei romanzi del Wells, come una deficienza notevole che ne dimunisce il pregio, mentre per parte nostra, pur ammettendo l'esattezza di questo speciale carattere dell'opera del Wells, non ci pare che essa costituisca un difetto. Ci sembra anzi che questa parte di obbiettivo narratore che si assume il Wells di fronte alla vicenda fantastica da lui designata, che questa limitazione della descrizione alle conseguenze più materiali e quasi più piccole della prodigiosa scoperta o situazione da lui figurata, rappresentino un sagace artificio impiegato volontariamente dal romanziere per attribuire maggior verosimiglianza al racconto, per renderlo più suggestivo nel senso che il lettore attratto appunto da questa verosimiglianza sia spinto quasi a sognare i portenti non narrati, e infine per accrescere l'impessione della trovata, della scoperta miracolosa in confronto della esiguità degli avvenimenti.

Riassunta così la parte critica dello scritto dell'Angeli, riportiamo testualmente alcuni brani della parte espositiva, laddove egli riferisce gli argomenti dei principali romanzi del Wells, poichè siamo sicuri che i lettori leggeranno con vivo diletto e con grande interesse questa serie di apocalittiche di sovrumane visioni.

L'UOMO INVISIBILE

Scrive l'Angeli:

The invisible Man è la storia di uno studente che, dopo lunghi studii e dopo sofferenze infinite, è arrivato a scoprire un processo elettrochimico che lo renderà invisibile. « La visibilità deriva dall'azione dei corpi visibili sulla luce — spiega il protagonista del romanzo a un suo compagno di studi. — Voi sapete benissimo che ciascun corpo riflette la luce o l'assorbe o la rifrange: se non facesse nessuna di queste cose sarebbe invisibile. Così, per esempio, voi scorgete una cassetta rossa opaca perchè il colore assorbe una parte e riflette il resto della luce rossa. Se non assorbisse nessuna parte speciale della luce ma la riflettesse tutta, vi apparirebbe bianca. Così alcune qualità di cristallo sono quasi invisibili e lo divengono totalmente se le immergete nell'acqua, perchè la luce, passando a traverso l'acqua, è a pena rifratta dal cristallo ». « Ma l'uomo non è cristallo — dice il suo interlocutore ». « E' vero, ma è *più trasparente del cristallo* — risponde l'invisibile — Pensate un pò a tutte le cose che sono trasparenti e che non lo sembrano. La carta, per esempio, è fatta di fibre trasparenti ed è opaca per la medesima ragione che è opaca una polvere di cristallo. Ora, ungete la carta, riempite d'olio i suoi piccoli interstizii così che non vi sia più rifrazione o riflesso se non alle superfici e la carta diverrà trasparente come il cristallo... »

Io non posso riprodurre qui la discussione troppo lunga, ma, ammesso il principio, si capirà come ogni materia possa, con certi preparati e sotto certi aspetti, rendersi trasparente. Così riesce a fare Griffin del suo corpo. Ora voi vedete quale mirabile campo si apra d'innanzi a un romanziere di fantasia: un uomo invisibile nella nostra società, a traverso gli affari, gl'intrighi, la politica del mondo. Il romanzo poteva attingere le più alte vette della satira sociale: invece questo inventore geniale si limita a una povera lotta in un albergo di terzo ordine e finisce col farsi prendere e uccidere scioccamente in un oscuro villaggio inglese, avendo limitato la sua potenza a qualche furtarello di poche sterline.

L'ISOLA DEL DOTT. MOREAU

Nel ***The Island of Dr. Moreau*** il caso è diverso, e se bene il soggetto stesso sia profondamente drammatico, pure si limita a descriverlo come se narrasse di cose vedute da uno spirito superficiale non abituato alla osservazione. Si tratta di un naufrago che viene raccolto in pieno mare da una goletta misteriosa che porta verso un'isola misteriosa un carico di animali selvaggi, di conigli e di cani, proprietà di uno strano medico che ha al suo servizio un uomo veramente bizzarro e inesplicabile. La goletta giunge finalmente all'isola, ed ecco che una barca guidata da colossali rematori, che avevano nel volto qualcosa di bestiale, viene a prendere i passeggeri e il carico della nave. In questa isola il naufrago trova il dottor Moreau, ed è trattato gentilmente da lui. Pure alcune cose cominciano fin da principio ad apparirgli strane: gli abitanti di quest'isola hanno tutti un aspetto che non è umano, la sua libertà è limitata, il dottor Moreau e il suo assistente lo sorvegliano in ogni sua azione. Un giorno, deliberato di conoscere la verità, egli si allontana nel bosco ed ecco che intravede alcune scene paurose: uomini bizzarri che balbettano parole appena comprensibili, esseri con la faccia ignobile di animali suini, per così dire, umanizzati, curiose e paurose figure che siedono sulla porta di miserabile capanne tutti intenti ad ascoltare una monotona cantilena di uno dei loro, più avanzato o più dotto. E questa cantilena è la legge: la legge terribile e vendicatrice a cui tutti gli esseri sono sottomessi. Ed ecco che a poco a poco è preso dallo spavento: quel mondo in cui vive non è un mondo reale. Il desiderio di una fuga lo porta a traverso un bosco, in cui sente paurosi fruscii di erbe, rumori di passi, alenare di petti invisibili. Qualcuno lo insegue, qualcuno che è agile e feroce al tempo stesso, una specie di uomo ferino che lo guarda con occhi lucenti e terribili. Questa sua corsa angosciosa e sovrumana lo riconduce alla casa dove è ospitato: si corica. Ma nella notte ode grida di dolore nella stanza vicina: grida di una bestia torturata. Allora crede di capire: il dottor Moreau è un fisiologo, costretto a vivere in quell'isola lontana per poter fare i suoi esperimenti di vivisezione. Ma nelle notti successive i gridi si ripetono sempre più lugubri: questa volta *hanno qualcosa di umano*. E se quell'ardito sperimentatore osasse veramente un così terribile tentativo? E se anche egli fosse destinato a passare nel suo misterioso gabinetto

Non reggendo più balza dal letto, entra nella camera e vede un *puma* legato sul tavolo anatomico, fasciato in più parti, attanagliato orribilmente. Allora egli ha la spiegazione del mistero: il dottor Moreau, in seguito a un suo processo perfezionato umanizza le bestie. Modificando la loro massa cerebrale riesce a dare sentimenti e pensieri umani a quei corpi artefatti e già la sua isola è popolata da uomini-tori, da uomini-maiali, da uomini-cani, da uomini-leopardi, da uomini-capre, da tutta una spaventevole fauna che partecipa del tipo umano pur conservando le tracce di quello bestiale da cui è derivata.

« Io sono religioso come ogni sano organismo deve esserlo — dice il dott. Moreau al suo ospite. — E credo di potervi asserire d'aver visto più di voi le diverse vie del Fattore del mondo, perchè io ho investigato le sue leggi durante tutta la mia vita, mentre voi vi siete contentato di correr dietro alle farfalle. E vedete, posso dirvi sicuramente che il piacere e il dolore non hanno niente da fare col Cielo e con l'Inferno. Piacere e dolore... Bah! che cosa è mai l'estasi dei vostri teologi se non il paradiso di Maometto nelle tenebre? Questa preoccupazione degli uomini e delle donne per il dolore è il marchio della bestia sopra di loro, della bestia da cui essi derivano. Dolore! Il dolore e il piacere durano per noi solamente il tempo per cui noi ci dimeniamo nella polvere ».

Ma di tutto questo mirabile mondo bestiale il Wells non sa trarre altro interesse che quello derivato dall'argomento: una avventura di viaggio che finisce tragicamente e scioccamente con l'assassinio del dottore e del suo aiuto fatto dagli uomini ridivenuti bestie, in una sete di vendetta e di sangue.

LA VISITA PORTENTOSA

The wonderful Visit è la storia di un angelo caduto sulla terra è costretto a vivere fra i mortali. Egli assiste alle discussioni di una cerchia ristretta di uomini in un villaggio inglese, ne studia gli egoismi e le bassezze, ferito crudelmente da quella natura così diversa dalla sua. Ma tutto ciò non esce dalla satira spicciola e non arriva a sollevarsi fino a quelle altezze ideali che un simile soggetto poteva suggerire.

I ROMANZI DELL'AVVENIRE

Ma vi è nell'opera del Wells un altro lato che bisogna considerare: il concetto che egli ha dell'avvenire del mondo. In tre dei suoi romanzi ci presenta il genere umano in tre diversi periodi della sua storia futura. Nella *War of the Worlds* siamo ancora nell'epoca attuale, pochi anni soltanto più innanzi, quando gli abitanti di Marte, spinti dal raffreddamento del loro pianeta, vengono a conquistare il nostro. Nei *Wehen the sleeper wakes* alcuni secoli sono già troscorsi e il mondo ha già cambiato aspetto. Pure gli uomini parlano il medesimo linguaggio a pena modificato e un medesimo pensiero di civiltà occupa le loro menti. Ma nel *Thime Machine* siamo veramente alla fine dei tempi; nuove razze e nuovi costumi; centinaia di secoli sono trascorsi, il mondo è giunto al suo ultimo stadio, e una pallida stirpe di umani vive in un sogno spensierato di gioia e di voluttà. Debbo confessare che in questi tre volumi le qualità narrative del romanziere inglese sembrano rafforzarsi. Perchè egli non è l'analista degli individui, ma l'osservatore delle moltitudini; e se non sa descrivere le passioni e le sensazioni di ciascuno dei personaggi, ha invece una larga visione della folla dove si agitano.

LA GUERRA DEI MONDI

Si direbbe anzi che la *Guerra dei Mondi* abbia l'unico scopo di mostrare sotto un tragico aspetto la grande marea degli uomini soggiogati da un cieco terrore.

Ho già accennato al soggetto di questo romanzo: vorrei potere qui riportarne due o tre capitoli che mi sembano magistrali..

Durante tutta la narrazione egli descrive a pena i Martiani: questi esseri misteriosi non si veggono quasi mai. Chiusi nelle loro macchine corazzate, portano dovunque la distruzione e la morte. Ma agiscono come spettri, senza una parola, senza un atto di pietà, spopolando la Terra che debbono e vogliono occupare. Per mezzo di materie asfissianti e ardenti, smontano le batterie puntate contro di loro prima che comincino a far fuoco, uccidono gli uomini, le donne i fanciulli, prima ancora che essi abbiano potuto fare un gesto. Sono senza compassione per una razza che non è la loro e che debbono pur distruggere per godere delle sue terre. E' facile immaginare quali effetti egli sappia trarre da questi elementi. Si direbbe, a volte, che egli abbia visto veramente le cose che descrive e le scene di desolazione a cui assiste: gli uomini in fuga, le vie deserte, il tumulto della città, le case abbandonate, gli eserciti in scompiglio. Qui è un placido *cottage* da cui gli abitatori sono partiti in fretta, là un biciclo abbandonato sull'orlo della strada, più in là ancora un gruppo di cadaveri, un boschetto di alberi in fiamme, un affrettarsi di popolo, un chiedere ansioso di notizie. Questo succedersi di visioni terribili è descritto rapidamente, ma i particolari scelti per metterne in rilievo la fisonomia acquistano un importanza speciale e suscitano un senso profondo in chi legge. Due terzi del romanzo contengono di tali pagine veramente belle; ma verso la conclusione, l'interesse affievolisce e il libro si chiude in un modo qualunue, come se lo scrittore avesse perduto oramai ogni possibilità di elevarsi.

QUANDO IL DORMENTE SI SVEGLIA

Gli altri due romanzi del futuro, invece, appartengono a una categoria più ideale: in questi il Wells cerca di mostrarci quali saranno le leggi e i costumi delle società future. Ma contrariamente a quello che si potrebbe supporre — per analogia di altri lavori simili — egli non prevede il trionfo del socialismo. La sua società è sempre ed esclusivamente una società aristocratica, dove gli uomini appariscono divisi in due razze distinte: quella degli esseri superiori che gioiscono e governano, quella degli esseri sottoposti che lavorano e obbediscono. Per giungere al trionfo di una bizzarra oligarchia egli immagina nel *Wehen the sleeper wakes* un curioso espediente.

Un uomo, che da lunghi mesi aveva « ucciso il sonno », cade in una catalessi profonda. Il caso nuovo nella scienza occupa i medici, i quali formano un comitato di sorveglianza per studiare il fenomeno che si prolunga indefinitamente. Intanto la generazione a cui appartiene l'addormentato muore ed egli eredita da alcuni parenti una piccola somma che viene affidata a un consiglio di amministrazione.

I secoli passano senza che egli si desti e a poco a poco questa sua eredità, accresciuta dagli interessi sempre aumentati, assorbe l'intiera ricchezza del mondo Dopo un lungo periodo di secoli, egli è divenuto il « Padrone del mondo » e il consiglio che amministra i suoi beni è oramai signore di tutta la Terra, che governa in suo nome. I commerci, le officine, le fabbriche lavorano solo per mantenere quella mostruosa ricchezza ed è per l'uomo addormentato che le plebi soffrono e muoiono. *Wehen the sleeper wakes!* esse mormorano con una rassegnata speranza. «Quando il dormiente si sveglia! » e continuano a gemere sotto la schiavitù dei tiranni che custodiscono in una sala marmorea il loro prezioso padrone. Ma ecco che questi, un giorno, si sveglia. Le conseguenze di un tale fatto possono cambiare le sorti del genere umano: i suoi governatori atterriti dal pensiero di dover lasciare il potere, pensano di sottrarre il Dormiente alla vista del popolo, che già comincia a sospettare del cambiamento. Ed il « Padrone del mondo » viene racchiuso in una prigione segregata, mentre il gran consiglio delibera intorno alla sua sorte. Ma il popolo — che ha un vago sentore di tutto ciò e che anela di rompere il giogo — corre in suo aiuto: nella mente delle plebi lavoratrici egli è la salvezza e la libertà, egli è quello che può affrancarle dalla tirannia dei governatori. In una notte tenebrosa e fredda alcuni arditi popolani vengono nella sua stanza e lo rapiscono: trasportato nella sala delle grandi assemblee, è mostrato al pubblico da Ostrog, il capo del partito rivoluzionario. Questa vista eccita la moltitudine, che in un grido immenso di vendetta si avventa contro la casa del governo.

La lotta che segue è piena di ansietà e di orrori: si combatte nelle tenebre perchè gli uomini del consiglio hanno immediatamente fermato le dinamo che producono la luce artificiale, si guerreggia con la rabbia della disperazione e si vince. Il Dormiente si è svegliato: egli è il « Padrone del mondo ». Ma il trionfo è breve, e Ostrig, che mettendolo sul trono ha perduto ogni potere, si rivolta contro di lui e lo tradisce. Il mondo sarà governato come prima, a beneficio di pochi, mentre la folla continuerà a lavorare, a soffrire e a obbedire. L'ammonimento morale che deriva da questo volume è assai tenue; ma il Wells non ha voluto dare una lezione e nè meno svolgere una utopia. Egli si è giovato del soggetto per descriverci quella sua larga visione di popolo in movimento e vi è riuscito mirabilmente, con la stessa plasticità e col medesimo sentimento con cui aveva mostrato l'esodo delle popolazioni britanniche sotto la minaccia dei Martiani.

LA MACCHINA DEL TEMPO

Forse, una qualche morale si potrebbe trovare nel 3.o romanzo: *The Time Machine*, che fu scritto prima degli altri due e che è opera giovanile dello scrittore inglese. In questo libro egli immagina la fine dei tempi, l'anno ottocentomila, quando veramente una nuova razza occupa la terra. Un audace meccanico ha inventato una macchina per viaggiare nel tempo ed è con questa macchina che si è lanciato nella sua meravigliosa esplorazione.

Come sempre, il punto di partenza è basato sopra un assurdo che ha apparenza di logica. « In ogni oggetto — dice infatti il Viaggiatore del tempo — noi consideriamo solamente tre dimensioni: l'altezza, la superficie e la profondità. Pure ve ne è una quarta senza la quale un oggetto non potrebbe esistere, ed è la *durata*. Se questo oggetto non *ha il tempo* di rimanervi sotto l'occhio, voi non lo potete vedere ». Ed è basandosi su questa teoria delle quattro dimensioni che egli costruisce il suo meccanismo per potere viaggiare nel tempo, così come gli altri uomini viaggiano nello spazio. Una sera, mentre un gruppo di amici stava riunito nella sua casa, egli arriva tutto infangato e stanco e lacero quasi tornasse da una corsa lunga e faticosa. Alle domande che gli vengono rivolte non può rispondere da principio; ma in seguito, ristorato con cibi e con bevande, racconta la sua incredibile avventura: egli ritorna infatti da un suo straordinario viaggio, egli è passato a traverso i secoli fino all'ultimo crepuscolo del nostro mondo.

La narrazione del *Time Traveller* è veramente molto bella. Si direbbe quasi che in questo primo volume della sua giovinezza il Wells abbia esaurito la poesia del suo spirito. Verso l'anno ottocentomila — epoca in cui il curioso e ansioso viaggiatore fa la sua prima fermata — il mondo è trasformato in un giardino. Fiori d'insospettata bellezza, e che lunghi secoli di sagace coltivazione hanno reso più grandi e più odorosi, invadono le aiuole del mondo. Una razza nuova abita quei giardini: una razza raffinata, piena di grazia, più piccola, più elegante, più nobile, più bella. Questi uomini hanno i capelli inanellati, le membra fragili e graziose, i volti infantili: essi vivono mangiando solo alcuni frutti squisiti, e danzano sorridendo tra i fiori, e compongono meravigliose ghirlande. Non conoscono il lavoro e lo studio, non sanno la fatica e il dolore. Passano la loro vita nell'amore e nella voluttà e compongono la razza degli Eloi, la razza aristocratica e superterrena che lunghi secoli di selezione ha reso perfetta in questa sua ultima decadenza. Ma nelle profondità della terra, ostile alla luce, segregata dalla gioia del sole, un'altra razza vive e lavora. Questi esseri hanno grandi occhi, grandi occhi rossicci, come quelli di alcuni animali delle tenebre; hanno corpi ignudi e bianchi, della bianchezza livida di certe piante cresciute nella notte; hanno grandi mani e lunghe braccia, membra snelle ed agili. Essi vivono sotto terra e non escono dai loro ricoveri se non le notti di luna nuova, quando l'oscurità è completa sul mondo. Si chiamano i Morlack e sono l'ultima trasformazione delle plebi lavoratrici, delle plebi tenute lontane dai beni della vita, abbruttite nel lavoro e nella sofferenza. Ma quale terribile vendetta la sorte non ha loro riserbato! Perchè questi Morlack sono carnivori e si nutrono degli Eloi, troppo deboli oramai per difendersi. Nelle notti oscure e tempestose, essi vengono sulla terra e s'impadroniscono dei superterreni, i quali vivono nelle case costruite dagli avi e non sanno e non possono sottrarsi alla sorte che « l'egoismo atroce di molte generazioni d'uomini aveva loro preparato ».

Questo è l'unico accenno a un sentimento qualsiasi verso gli oppressi. Ma bisogna aggiungere che *The Time Machine* è il primo libro del Wells e che in seguito egli non si è più preoccupato di coloro che soffrono o di coloro che gioiscono nè meno per dar rilievo al suo quadro. E in fondo io non saprei se egli si commuova sinceramente per la sorte dei Morlack. Questi esseri inferiori destano nell'animo suo più ripugnanza che compassione e quando si tratta di difendersi dai loro assalti notturni è con un certo sentimento di crudele piacere che ne descrive la strage.

Con tutto ciò *La Macchina del Tempo* resta fra le sue cose migliori; la migliore di tutte, poi, se si considera dal punto di vista dello stile. Nel descrivere le grandi rovine degli antichi uomini, oramai oppresse da una vegetazione di fiori, e nel descrivere questi fiori così ardenti e voluttuosi egli sa trovare espressioni di poesia quali non si ritrovano più nei volumi successivi. Come altissime espressioni di poesia sa trovare quando il viaggiatore, per sottrarsi all'estremo assalto dei Morlack, arriva agli ultimi limiti del tempo e vede la terra sotto un cielo sanguigno dove il sole apparisce come un globo purpureo ed immoto. Tutte le roccie intorno sembrano come di ferro e l'unica traccia di vita visibile è una vegetazione trionfale e possente che ha invaso in un unico manto la superficie del globo.

E su quella natura desolata mostruosi crostacei si muovono lentamente, crostacei colossali e voraci, ultimi avanzi della fauna terrestre. Queste ultime pagine del volume hanno una semplicità grandiosa e profonda, e l'agonia del nostro vecchio pianeta sotto quel livido cielo, sopra quel mare morto e desolato ci apparisce tutta avvolta da un sentimento di infinita desolazione piena di nobile poesia.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Nuove risultanze

Il prof. Murri partito per Rapagnano

Telegrafano da Bologna, 5 ottobre:

Si ricorda che la cameriera Calzoni, addetta al servizio dei conti Bonmartini, aveva detto che nel mattino in cui il conte stava per partire alla volta di Padova e Bologna, la moglie aveva avvertito che la Bonetti si sarebbe presentata a Bologna a ritirare la vestaglia di cui si parlò. Ora, sapendosi che la Bonetti aveva anche due chiavi dell'appartamento della contessa stessa — si presume allo scopo di poter aprirlo un giorno prima agli assassini — si capisce come la Bonetti non avesse bisogno di attendere il conte Bonmartini per ritirare la vestaglia, che poi non fu trovata nella perquisizione di ieri l'altro.

L'andata della Bonetti sarebbe quindi stato un mezzo onde accertarsi che l'assassinio era stato consumato, per poi telegrafarne a Venezia.

Si afferma ora che il Naldi fin da sei mesi or sono ricercava un altro complice per l'assassinio; ciò sarebbe confermato da tre persone.

Il prof. Augusto Murri colla moglie, il fratello Riccardo e due donne di servizio è partito stanotte alle 2.55 per Fermo e Rapagnano.

La calma dell'avv. Murri

Ci telegrafano da Bologna 5 ottobre sera:

La curiosità del pubblico, di conoscere ciò che fa e pensa e dice il Murri in carcere, e tanto più ciò che ha deposto, non è stata soddisfatta sinora e non lo sarà neppure in un avvenire prossimo, almeno per ciò che riguarda gli interrogatori, tenendosi sui medesimi la massima segretezza. Soltanto si sa che gli è stato messo al fianco nel carcere un condannato, che egli pur non amando la conversazione, dice qualche parola, or al compagno, ora con i carcerieri, mangia di buon appetito e gode ottima salute. Gli è poi stato fatto un esame accurato mediante l'opera di un medico, sul corpo, e questi ha riscontrato esattamente le tracie della ferita, già nota, al braccio.

L'interrogatorio

Ci telegrafano da Bologna 5 ottobre sera:

Tullio Murri fu interrogato nuovamente oggi. Fecesi anche l'esame delle lettere sequestrate ultimamente a Padova e Bologna in casa Bonmartini.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Un appello ai deputati italiani

Ci telegrafano da Catania, 5 ottobre sera:

Il pro-sindaco di Catania ha inviato un appello ai deputati italiani chiedendo il loro particolare obolo pei danneggiati poveri delle provincie di Siracusa e Catania.

A favore delle guardie di Finanza

Ci telegrafano da Napoli 5 ottobre sera:

Stamani nel ex monastero Donnalbina si tenne un Comizio a favore delle guardie di finanza. Si votò un ordine del giorno nel quale si fa voti affinchè il governo riformi la legge generale sulle norme delle guardie di finanza.

Un furto audacissimo

I ladri in carrozza

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Al primo piano del palazzo Colonna in piazza Santi Apostoli sono gli uffici della amministrazione della casa principesca Travi e anche la cassa-forte.

Iersera gli uffici si chiusero alla solita ora.

Allo spuntare dell'alba stamane il portinaio Balestri fu destato dal rumore che faceva una carrozza che usciva dal palazzo. Corse alla finestra e domandò ai due individui che erano in carrozza: Dove andate?

Risposero che andavano alla stazione. E la carrozza rapidamente si allontanò.

Il portinaio corse agli uffici dell'amministrazione e trovò molte serrature scassinate. Si recò subito alla vicina questura a chiamare il delegato, e operata una prima visita si trovò che mancava la cassaforte che conteneva 3300 lire in biglietti oro e argento, e vari libretti della Cassa di risparmio, cuponi del consolidato e altre carte importanti. In totale tredicimila lire.

Il ladri ebbero l'audacia di far passare la carrozza davanti alla stessa questura.

Un'associazione di imbroglioni

a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 5 ottobre sera:

Fu scoperta una Associazione di imbroglioni che fingevano di agevolare le pratiche a coloro che andavano in cerca di mutui. Vantando di conoscere forti capitalisti spillavano quattrini alle vittime col pretesto di viaggi di premi ed altro.

A un certo momento facevano comparire un prete sessantenne di Pomigliano, tal Pasquale Gioanastasio il quale inventando mille pretesti negava di stipulare il mutuo.

Il prete fu arrestato. Dopo l'interrogatorio si arrestò l'avv. Francesco Galluppi, il professor Vittoruto, lo studente Ugo Campisi e certi Nicola Spaia e Michele Longo; sembrano compromesse anche altre persone fra cui una signora.

CATANIA. *Ci telegrafano 5 ottobre sera.* — In seguito a una polemica si batterono alla sciabola Corvaia redattore della *Sicilia* e Amore redattore del *Corriere*. Dopo venti assalti Amore fu ferito a una mano. I contendenti si riconciliarono.

FIRENZE. *Ci telegrafano 5 ottobre sera.* — Fu scoperta una vasta Associazione per la spendita di biglietti falsi che aveva sede a Firenze da oltre un mese. Venivano messi in circolazione biglietti da 50 e 100 lire benissimo imitati. L'Associazione cercava di estendere la spendita in tutta Italia. Si operarono nove arresti.

Particolari sulla caduta del cornicione dal campanile di Giotto

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze i seguenti particolari sulla caduta annunziataci l'altro dì per telegrafo di un pezzo di marmo del campanile di Giotto.

La sera del 20 agosto, verso le 23 e mezza, alla guardia municipale Fiorini, della Sezione di San Giovanni, che si trovava di servizio presso la Misericordia, si presentò un signore, il quale disse:

— Mentre passavo vicino al campanile ho sentito un rumore, mi sono rivolto e ho veduto in terra questo pezzo di marmo.

La guardia, preso il pezzo di marmo, lo depositò all'ufficio di Polizia Municipale e fece il suo rapporto.

Il rapporto fu letto, in assenza del direttore Grasselli, dal dott. Ciantini, il quale fece avvertire dal segretario della Polizia, Pucci, il segretario generale del Comune e l'Ufficio Tecnico.

Dall'Ufficio Tecnico fu avvertito l'Ufficio Regionale dei Monumenti.

Il frammento di marmo, della lunghezza di circa 20 centimetri, alto circa 12 centimetri, fu esaminato dai rappresentanti i varii uffici e dagli appartenenti del Duomo.

Fu riconosciuto che si era staccato da una delle cimase, verso la Misericordia, all'altezza del secondo piano del primo stabile che è da quel lato.

Il frammento di marmo cadde con tal violenza che, battendo sul lastricato, si ruppe in due.

Lasciamo immaginare che cosa poteva avvenire se fosse caduto sulla testa di alcuno di coloro, che [illegible] fatto senza importanza.

Il frammento caduto era stato già assicurato con una spranghetta di ferro, certo da molti anni. La spranghetta si è arrugginita e logorata e così il frammento, che già aveva minacciato rovina, è caduto.

Si tratta di un frammento incrostato, di un ornato il quale pare che non abbia nulla a che fare con la ossatura e la struttura del campanile.

La bella Cavalieri derubata

Togliamo dai giornali di Milano:

I lettori ricorderanno di Lina Cavalieri, la bella *divette* a cui Parigi ha fatto la celebrità.

Orbene, in uno dei primi alberghi della nostra città, ove essa occupava un apartamentino, venne da ignoti derubata di 3500 lire, che teneva serrate in uno scrigno.

Il furto fu denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza; i delegati Gigliotti e Stajano iniziarono tosto le più diligenti investigazioni, ma non ebbero per ora modo di scoprire il ladro.

La refurtiva faceva parte della somma di centomila lire che l'avvenente cantante aveva ritirata, giorni sono, da una Banca di Parigi.

POLITICA AMENA

Il Vicerè dell'Eritrea

Si annunzia che Ferdinando Martini intenda di rinunziare fra un anno al governo dell'Eritrea, per riprendere la vita parlamentare.

La notizia non può a meno di fare impressione, perchè non se ne rileva lo scopo.

Forse per restare in Italia? Ma come vuol fare a restarci di più di quanto ci resta adesso?

Forse che gli seccano quei due viaggi all'anno di andata e ritorno che deve fare? Ma faccia come ai bei tempi dei cambi per il servizio della guardia nazionale; mandi un altro che gli assomigli un po'! Dei cambi se ne trovano sempre.

Tant'è: all'Eritrea devono conoscerlo così poco, che facilmente prenderanno un altro per lui! Quando gli si mette il suo casco in testa, il giuochetto è fatto

E non può governare l'Eritrea come ha fatto finora, restando in Italia? Forse che deve andare colà per ritirare la paga? Incarichi qualcuno di mandargliela.

Peccato che abbandoni quel governo! L'Eritrea non è mai andata così bene come ora: non ci si accorge neppure che ci sia. Se non costasse quei pochi milioni all'anno sarebbe una colonia veramente deliziosa.

Duole soltanto che il Governatore la lasci senza aver bene trovato l'oro; dicono che ci sia, ma noi non ne abbiamo visto.

Si capisce che l'on. Martini preferisce, come più facile, dedicarsi a cercare la carta monetata.

Disinteresse

Gli on. Poli e Pantaleoni accusati dalla *Stampa* di affarismo, hanno luminosamente provato il loro disinteresse. Infatti alle insinuazioni del giornale torinese hanno risposto chiedendo un indennizzo di appena 40 mila lire

Che ne dicono i maligni e gli invidiosi? Quando due uomini offesi nell'onore si limitano a chiedere una cifra tanto esigua, ah perdio! essi mostrano la più pura idealità e il più puro disprezzo per il denaro.

Se il loro disinteresse fosse stato mediocre avrebbero benissimo potuto chiedere cento mila franchi: se avessero avuto solo un poco d'appetito d'oro, chi avrebbe loro impedito di chiedere 200 mila lire? Che se poi fossero uomini che amano speculare, avevano tutto il diritto di chiedere un milione: se infine fossero stati veramente interessati, li avreste veduti domandare un miliardo.

Si fa presto a far delle malignità! Ma i fatti sono fatti. Quarantamila lire? Che miseria! Nel momento in cui gli on. Poli e Pantaleoni stenderanno la mano per afferrarli, scommetto che diventeranno rossi come due poveri decaduti e vergognosi costretti a domandare la elemosina.

Noi, per esempio, che non siamo avidi, ma tuttavia non spingiamo il disinteresse sino all'abnegazione come gli on. Poli e Pantaleoni, lasciamo ogni notte nel taschino del gilet quarantamila lire perchè la serva li adoperi a comperare il tabacco da pipa a suo marito.

E invece, gli on. Poli e Pantaleoni, sapete cosa vogliono fare dei 40 mila franchi?

dal *Guerin Meschino*.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il 3 e mezzo per cento

Il massimo giornale officioso di Roma in un articolo dell'altro giorno vanta il prezzo di 97,90 fatto per il 3.50 per cento alla Borsa di Roma appena il titolo materiale comparve. Lo dice *il massimo prezzo fin qui praticato* e pare ne voglia ricavare conseguenze a onore e gloria del modo con cui la nuova rendita fu introdotta nel mercato.

Per raffreddare codesti entusiasmi il *Sole* di Milano fa notare che il prezzo di 97.90 per fine ottobre equivale a 96.47 secondo la vecchia quotazione (*più interessi*) usata fino al 30 settembre perchè comprende 0.87 per tre mesi di interessi al 30 settembre, e 0.55 per riporto di ottobre.

Dunque 96,47 oggi, (anzi oggi è meno ancora), contro 97,40 prezzo fatto largamente nello scorso agosto.

Ecco il rialzo *notevole e confortante!!*

Rivista delle Borse

La settimana è trascorsa piuttosto quetamente per la Borsa; se in questi giorni le più fosche tragedie passionali sono venute moltiplicandosi, niun fatto viceversa si è verificato di quelli che turbano violentemente il mondo finanziario.

Sole notizie importanti le seguenti:

Giovedì la Banca d'Inghilterra, l'altro ieri la Banca Imperiale Germanica, dovettero ricorrere al rialzo dal 3 al 4 0/0 del saggio ufficiale dello sconto. Ma tali elevazioni — la prima specialmente — non riuscirono inaspettate e, d'altra parte, l'esito della liquidazione di fine settembre, a Parigi, dissipò le oppressioni che si nutrivano di *riporti* assai meno facili del consueto; tutto ciò, diciamo, fece sì che nei circoli finanziari non s'accentuasse, si mitigasse anzi, il malessere determinato della permanente ristrettezza delle disponibilità.

Comunque, s'ebbero da noi affari abbastanza nutriti e oscillazioni frequenti e spesso assai importanti, che, se giovarono all'animazione, non dissiparono tuttavia quel certo senso d'incertezza, conseguenza inevitabile della contradditorietà che prevalse in tali oscillazioni.

Riferendoci per quelle avutasi a tutto ieri ai nostri bollettini quotidiani accenneremo ora alle variazioni odierne che, *dulcis in fundo*, ebbero una tinta uniforme nel senso del sostegno quasi generale.

Guadagnò infatti terreno la Rendita avanzando a 102.85 a Parigi, nell'odierna apertura a 103,25 da noi, per chiudere domandata a 103.20, con 25 centesimi circa di distacco fra contante e fine mese: il 3 1/2 0/0 salì a 97.50 per contanti, 97.75 circa per fine corrente (*vedi quello che scriviamo sopra*) e fra i valori — quasi tutti assai fermi — si distinsero per l'importanza del nuovo progresso fatto le Raffinerie L. L.

Ai prezzi sottonotati aggiungiamo qui i seguenti: Obbligazioni Savona 4 1/2 0/0 491 — Cotonificio Valseriana 465 — Bergamasco 292 — Commoretti 42 — Gadda 90 — Saponi 47 — Tecnomasio 20 — Officine Meccaniche 98.50 — Molini Alta Italia 335 ex L. 25 — Bernasconi 98 ex L. 5.50 — Azioni Savona 210 — Montecatini 110 — Carburo 732-730 — Alcools 211, tutto circa.

Il cambio si raddolcì d'altra frazione.

Rendita It. 5 0/0 102.85 cont. — Id. id. 103.20 f. m. — Id. id. 4 1/2 0/0 112.50 — Id. id. 3 1/2 0/0 97.75 — Az. Ferr. Mer. 652; 651 — Az. ferr. Medit. 440; 439.50 — Banca Gener. 37.50 — Banca d'It. 892; 890 — Banca Comm. 690.50 — Credito Ital. 523.50 — Soc. Banc. Mil. 252 — Id. Edison 512; 513; 512.50 — Acc. Terni 1648 — Navig. Gen. Ital. 415 — Raff. Zucch. 292; 300.50; 299.50 — Cassa Sovv. 14 — Costr. Ven. 83.50 — Lanif. Rossi 1452! Coton. Cant. 541 — Coton. Venez. 223; 225 — Man. Tosi B. A. 297.50 — Linif. e Canap. 140 — Cer. Richard 331; 330.50 — Metallurgiche 117.50 119 — Molini 67 — Ind. Zuccheri 279 — Ferriere 83.25 — S. Esp. Dell'Acq. 273.50 — Obb. Ferr. Merid 331.75 con. - Ital. 340.50 — Tirreno 510 — M. 4 0/0 500.25 — Francia chèque 100.15 — Svizzera 99.97 — Londra 25.21 — Germania 123.22 — Chiusura 102.85.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 6 ottobre — S. Magno di Oderzo.
Martedì 7 ottobre — S. Giustina di Padova.
Il sole leva alle 6.22 — Tramonta alle 17.42.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

LA NOSTRA INTERVISTA

sulla Democrazia cristiana

Parecchi giornali si occupano della intervista da noi pubblicata l'altro dì sulla Democrazia cristiana e l'Opera dei congressi.

La Difesa dice che l'intervistato è in completo errore in quanto concerne i diritti della Santa Sede, della cui integrità assoluta non v'ha più del conte Paganuzzi geloso difensore.

Non abbiamo detto il contrario.

L'Avvenire d'Italia giuoca di equivoco, facendo distinzione fra coloro che venivano censurati dal Cardinale Vicario e la Democrazia Cristiana. Ma quante Democrazie cristiane e quanti don Romoli Murri ci sono? Quanto a Vescovi che hanno fatto eco al mònito di S. E. Respighi, c'è, intanto, quello di Treviso, ed altri seguiranno. Possibile che non si voglia capire? Eppure il Papa, per mezzo del Cardinale Vicario, ha parlato chiaro. Chi si vuole adunque ingannare?

Certo ai simpatizzanti pel murrismo, quanto abbiamo pubblicato suona ostico, ma non meno rimane verità precisa.

La *Lega Lombarda*, combattente accanita contro la Democrazia cristiana, mostra chiaramente di non credere essa pure alla sottomissione di don Murri; ma pare poi si dolga che noi si abbia espressa la stessa convinzione.

Essa nega l'autenticità della intervista Ma noi domandiamo alla consorella lombarda: — che cosa l'autorizza a manifestare tale dubbio, quando dovrebbe sapere che la *Gazzetta di Venezia* è tal giornale da non servirsi di trucchi puerili, mai, e tanto meno in questioni di così grande importanza?

La *Lega Lombarda* può, se vuole, dire che la persona che ha parlato con noi è in errore; ma non deve porre in dubbio ciò a cui teniamo sopratutto: la nostra lealtà.

Un articolo dell'on. Paganini

sui monumenti di Venezia

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

L'on. Paganini da Alleghe scrive un articolo sul *Giornale d'Italia* sui monumenti di Venezia e rileva tutte le sempiaggini scritte dagli scienziati nordici sul campanile di Venezia.

Dimostra assurdo che Venezia sia destinata a scomparire perchè il sottosuolo ha uno strato compressibile.

I danni che si verificano dipendono ordinariamente da deperimento dei materiali e in alcuni edifizi monumentali dal cambiamento della primitiva destinazione.

Causa importante è anche la disuguaglianza di pressione sulle fondazioni. Ricorda a questo riguardo i fenomeni che si videro quaranta anni fa scavando i pozzi artesiani.

Basta ora arrestarsi nel tormentare il fondo della laguna in città e vicinanze perchè l'equilibrio si ristabilisca e i movimenti dei fabbricati si arrestino.

Dimostra come si esageri sulla questione dell'abbassamento del suolo della città, e cita ad esempio il campanile di S. Marco che in dieci secoli si abbassò apparentemente di soli 70 centimetri.

Dice che causa importante fu pure il cangiamento della destinazione dei fabbricati. Il palazzo Ducale se si fosse continuato ad abitarlo nessun deperimento e pericolo sarebbe sfuggito all'attenzione.

I "Corda Fratres"

Le sedute e il banchetto

All'ultima seduta dei « Corda Fratres », tenuta all'ateneo intervenne il cav. Giglio Tos di Torino, presidente dei *Senior*. E dopo lunga discussione, si votò il seguente ordine del giorno, presentato dall'avv. Persico di Roma:

« L'assemblea, dichiarando valide e legali le deliberazioni prese nelle prime due sedute del convegno, passa all'ordine del giorno ». Questo ordine del giorno contro quello puro e semplice, è votato a maggioranza dalle sezioni.

Per la sede del futuro congresso viene indicato al Consiglio Federale la Svizzera, o il Principato di Monaco. Un po' di Montecarlo fa bene anche agli studenti.

A Presidente interinale effettivo della *Corda Fratres* viene eletto fra gli applausi l'avv. Provensal di Marsiglia, a segretario lo studente Andrieux.

Nel pomeriggio breve riunione della sola sezione italiana, per il rendiconto.

E così tutto è finito con molto clamore, ma senza incidenti.

Dulcis in fundo alla sera, alle 8, nel teatro del Lido dove fra le bandiere delle varie nazioni, è servito un banchetto da quel brav'uomo di Carlo Piccoli; molti fiori sulle tavole alle quali siedono circa [illegible] commensali: a quella d'onore il cav. Boldrin pel Municipio, l'avv. Provensal, Giglio Tos, Jacchia, il dott. Martini, capo della 1. Divisione Municipale, lo studente Falzea, l'infaticabile segretario del comitato veneziano della *Corda Fratres* e il rumeno Xeni.

Allo champagne Giglio Tos dà lettura di una affettuosa lettera del Sindaco conte Grimani, accolta da una lunga ovazione; e di un'altra lettera del prof. Orlando di Palermo. Legge quindi un bellissimo discorso ringraziando in modo speciale il Municipio di Venezia per le gentili accoglienze fatte ai congressisti, ed inviando un saluto cordiale ai rappresentanti delle varie nazioni, alle autorità, alla stampa e a Novelli.

Brindano poi: Provensal, Jacchia, lo studente Uti, l'ottimo Ottone Merkel, Xeni, Kauf, Persico, Calligaro. Applausi vivissimi a tutti gli oratori. L'assenza del comm. Pascolato, Direttore della Scuola Superiore di Commercio, è scusata da un telegramma, per ragioni di salute.

Il pranzo sontuoso e servito squisitamente termina alle 11 fra la più rumorosa allegria, tutta studentesca.

Stasera alle 7 i confederati italiani partono per Budapest donde proseguiranno per Bukarest.

La festa dell'associazione

del Mercato del Pesce

Tutta quella buona gente che si agita allegramente ogni mattina tra sfoglie, bisatti e triglie nella fanghiglia che si stende sotto la dannata e condannata tettoia del Mercato del Pesce, iermattina prima del solito ha gettato gli zoccoli al diavolo, ha indossato il vestito nero ed è accorsa al Ridotto ad inaugurare la bandiera del Mercato del Pesce: un drappo di seta verde-mare, sul quale è trapunto un Mercurio che sguscia sull'onde, davanti al sole nascente; ed i nastri cremisi, con trapunti l'uno lo stemma di Savoia, l'altro il Leone *moleca*; in cima all'asta tra fronde una piccola rete.

Sono al Ridotto: il Sindaco conte Grimani, che ha accettato di far da padrino alla bandiera · l'on. Pascolato presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Ajò vicepresidente della Camera di Commercio; l'on. Fradeletto ha telegrafato aderendo, il prof. Levi-Morenos, il cav. Giomo ecc.; e, naturalmente, l'avv. cav. Gino Bertolini, con tutta la Presidenza, attorniata da venti bandiere di associazioni sorelle e relative rappresentanze, fra le quali quella dei Giovani Monarchici.

Apre la serie dei discorsi il Presidente del Comitato ordinatore della festa, Vinc. Scarpa, che consegnando al Padrino la bandiera dichiara che la società bandisce la politica per non pensare che alla Cooperazione ed al Mutuo soccorso; il Sindaco si dice onorato di esser padrino della simpatica bandiera e scioglie un inno alla cooperazione, dicendosi poi felice di vedere nella bandiera fuso il Leone di S Marco con la Croce Sabauda. Il Presidente Bertolini ringrazia le autorità, la stampa, le associazioni consorelle. Poi Cortellini serve un ricco rinfresco, che dà occasione ad altri di parlare. E quindi si forma un bel corteo, che — banda Manin in testa — và alla sede della Società, nella Pescheria tutta addobbata, a deporre la nuova bandiera.

Alla sera alle 7 un sontuoso banchetto riunisce i soci all'Hôtel Vittoria, nella bella sala, divenuta ormai la sede naturale per queste feste. Una deliziosa orchestrina allieta la riunione; il Co. Grimani la onora. Manca però il Presidente avv. Bertolini, trattenuto a casa da una indisposizione della signora.

Fra i convitati regna la più schietta allegria, fomentata dall'ottimo servizio, che strappa verso la fine frequenti evviva al cuoco. E fra un applauso e l'altro al cuoco leggono versi o lanciano brindisi l'ing. Masier un bravo vallicultore, Girolamo Scarpa, l'inesauribile macchietta di Mainardi, Vincenzo Scarpa, ecc. ecc. Dominante in tutti i discorsi l'evviva a Grimani, che parla poi come lui sa parlare dicendo che porterà un gratissimo ricordo della festa, perchè questa è una egregia Società, alla quale augura florido avvenire e buoni affari ai suoi componenti.

La festa simpaticissima termina verso le 10 e la più schietta, veneziana allegria esce coi soci dalla sala ospitale.

Il rimorchiatore N. 28

Ieri mattina, alla presenza del cav. Fusco, consigliere di prefettura, rappresentante il Prefetto, di ingegneri e capi tecnici del r. Arsenale e di parecchi invitati, dal cantiere Layet, scese in mare il primo dei due rimorchiatori, commessi dal ministro della Marina.

Il nuovo rimorchiatore che porta il N. 28 è lungo metri 26, largo metri 5, pesca in media metri due, la forza della macchina è di 225 cavalli e il percorso è di nove miglia all'ora.

E' provvisto di motore e caldaia a due forni.

Del secondo rimorchiatore che avrà le stesse dimensioni, è già terminata l'ossatura, e sarà varato molto probabilmente nel prossimo gennaio. Le operazioni del varo che durarono pochi minuti erano dirette dall'ing. Romolo Layet, coadiuvato dall'ing. dello stabilimento sig. Monaco.

Il rimorchiatore scivolò felicemente nell'acqua.

La sagra di S. Stefano

Il tempo ha rotto ieri tante cose e fra altro ha guastato la sagra di S. Stefano per Mons. Paganuzzi. Se le cose del cielo andranno un po' meglio la illuminazione e il concerto si avranno stassera; altrimenti, in tempo da destinarsi.

Echi di una ribellione

L'*Adriatico* d'ieri pubblicava gravi notizie sulle condizioni di salute del vigile Costante Visentini,

il percosso nella ribellione di S. Leonardo. Siamo andati a trovarlo a casa sua in calle Lunga S. Maria Formosa, palazzo Morosini ed egli stesso venne ad aprirci. Egli accusa dolori alla nuca ed al costato destro; ma possiamo assicurare che non ha tutti gli altri malanni gravi.

Il giorno seguente alla collutazione, il Visentini tossendo ebbe qualche sputo sanguigno che però cessò subito. Nè il medico d'Artman nè il dott. Municipale Pinelli che lo visitarono, constatarono fratture di costole, ma semplici contusioni al capo e pei costali. I medici furono concordi però nel dire che il Visentini ha bisogno di riposo ed è perciò che per ora, è esentato dal prestar servizio.

Ecco tutto: quanto agli eroi della ribellione sono sempre latitanti; ma agenti di P. S. e vigili stessi danno loro una caccia accanita. Auguriamo che li prendano.

Cose varie

Ieri mattina è scomparso insalutato ospite il ragazzo Luigi Setten di 15 anni da Crespano Veneto garzone presso il fornaio Giacomo Baccalin al ponte della Guerra.

Il Setten ha portato con sè una piccola cassetta del Baccalin; ma non si sa che cosa contenesse.

— Il sig. Elizebert L. Roberto, un perfetto nord americano, alloggiato al *Danieli* denunciò che la madre sua l'altra sera, uscita dall'albergo, quando fu in piazza S. Marco, non si trovò più l'orologio d'oro ch'egli avealo regalato e la catena d'oro alla quale era appeso un anello d'oro con smalto bleu. L'orologio recava incise le sue iniziali: *E. L. R.* Non seppe dire se gli oggetti furono rubati o se la signora li ha smarriti.

— Domenico Mezzalira di 40 anni da Spinea, manovratore ferroviario, qui di passaggio andò a dormire l'altra sera da l'amttaletti Lucia Stecco in calle del Luganegher ai Tolentini. Ieri mattina si alzò ed uscì da casa; ma poco dopo si accorse che aveva dimenticato sotto il cappezzale il portamonete. Ritornò nella camera; ma il portamonete era sparito. Conteneva lire dieci e parecchi biglietti della Cooperativa di Consumo dei Ferrovieri di Treviso.

— Ieri mattina alla Marittima mentre il facchino ... Gasparini di 30 anni era dentro un carro a collocare botti piene di vino, alcuni suoi compagni fecero scorrere il carro sul binario e il Gasparini fu preso fra due botti. Trasportato all'ospedale di S. Chiara gli furono riscontrate gravi contusioni al torace e probabile frattura di qualche costola. Dopo la medicazione venne trasportato all'ospedale civile.

Impieghi

Ricordiamo a tutti coloro che cercano impiego la nostra rubrica speciale semigratuita a *cinque* centesimi la parola che però diviene limitata a centesimi *due e mezzo*, qualora si rifletta che successivamente nei giorni di lunedì e venerdì (vedere oggi nella quarta pagina) *diamo gratis* una seconda pubblicazione. Ed il beneficio di ridurre così la spesa lo godono relativamente sempre per quante volte ordinano la pubblicazione.

Ricordiamo pure che teniamo un eguale sistema pegli avvisi di chi offre gli impieghi, e così la rubrica riesce di grande probabile utilità ai richiedenti ed agli offerenti.

H. e V.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 3 e 4 ottobre:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 7 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 25

Matrimoni — Battaglini Alberto tenente 18 fant. con Bersini Nicoletta ch. Lucia benestante — Bizio Mario ag. di comm. con Tomasutti Clara civile — Crovato Pietro falegname con Potz Emma ricamatrice — Girardini Luigi facchino ferr. con Bevilacqua Giustina casal., tutti celibi — Zanon Antonio facchino celibe con Angelina Santa domestica vedova.

Decessi — Bevilacqua Borghi Maria d'anni 78 ved. II nozze già sarta di Venezia — Marinoni Lazzari Maddalena d'anni 74 ved. casal. di id. — Businello Lena Nicoletta d'anni 56 id. id. di Mestre — Cottino Ongaro Elisabetta d'anni 47 coniug. id. — Manente Celestina d'anni 10 studente — Baicolo Giacomo Giovanni d'anni 8 ved. già pescivendolo — Lucano Ernesto d'anni 6, tutti di Venezia — Franc. Luigi d'anni 47 ved. bovaio di Burano — Acerbi Pettera Amalia d'anni 34 coniug. casal. — Dalla Venezia Beatrice d'anni 18 nubile lavandaia — Zandini Sante d'anni 74 celibe già dipintore — Bello Pietro Baldassare d'anni 74 ved. facchino — Ovio Gio. Batta d'anni 65 ved. già fabbro — Biasin Giovanni d'anni 5 coniug. gondoliere, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5. Maschi 0 — Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 5

Gasparini Pietro bottaio con Bacci Arpalice casal. — Boscan Giulio contabile con Mazzoleni Elvira civile — Marasco Giuseppe prof. e arinetto con Cescon Luigia casal. — Vistoli Silvio macchinista con Ercolani Irene id. — Da Piau Arcangelo pizzicagnolo con Galletti Beniamina maestra comunale — Girol tti Cesare Carlo ag. di comm. con Busca Maria possid. — R mezzina Vittorio calzolaio con Berti Eugenia casal. — Pozzatti Adriano dilettante pittore con Fonda Maria Pasqua sarta — Zanolin o Zaolin Antonio falegname con Zorzenon Rosa Amabile domestica — Sante Ferdinando liquorista con Odorico Gemma casal. — Fusaro Antonio agente di comm. con Botigni Margherita id. — Vevita Livio afne. di dogana con Bembo De Battista Catterina civile — Burigana Vittorio vermicelaio con Massenz Gioacchino domestica — Piazza Giovanni imp. all'Ars con Trevisan Luigia casal. — Sperandini Benedetto militare con Braccini Linda sarta — Faggiotto Antonio usciere municipale con Varischio Pia commerciante — Faccioli Antonio bandaio con Bevilacqua Luigia casal. — Bettiolo Attilio venditore colori con Marangoni Angela id. — Nalesso Guglielmo fonditore con Bona Giovanna id. — Butera Filippo artista drammatico con Volponi Virginia artista drammatica — Bri ato Antonio meccanico con Tommasini Raminga sarta — Artino Giovanni decoratore con Masini Giulia cucitrice — Baiao Ventura Alessandro medico chirurgo con Barbaro Evelina possidente — Gavagnin Marco calzolaio con Grassetti Maria operaia al cotonificio — Ceolin Pietro elettricista con Pezzi Elena casal. — Nuvolari d.r Domenico R. vice console con Boch Elisabetta civile — Mozzoni Giuseppe pittore con Costalonga Giuseppina sarta — Pasini Pacifico prestinaio con Boccasini Teresa casal. — Pomoni Luigi apparech. a Gaz con Sambo Antonietta id. — Moretti Luigi falegname con Gambin Giuseppina operaia al Coton. — Pizzati Attilio imp. con Padoan Emilia casal. — Mastellaro Cesare fornaio con Ferin Graziosa id. — Venchierutti Luciano mecch. I classe corpo R. Equipaggi con Scaramuzza Maria civile — Montalto d.r Vincenzo avv. con Scatti Regina Margherita Maria ch. Stella id. — Giollo Giuseppe falegname con Dal Sol da Maria casal. — Scarpa detto Gatto Gio. Batta carpentiere con Corò Elisabetta id. — Trevisan Angelo pescivendolo con Montiron Augusta id.

Nota sibillina

SCIARADA

Col pan freno alla plebe un giorno — mezza
— spence — parente — negazione.
Il *tutto* siede sul labbro tuo
Ne mai del favellar sia amaro il frutto.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
A-rio-sto

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI —

Questa sera Ermete Novelli ci sorprenderà con due magnifiche interpretazioni: l'una eminentemente drammatica, con la *Spia* di Gerolamo Rovetta, l'altra di una comicità finissima irresistibile con i brillantissimi tre atti di Valabregue *Mia moglie non ha chic;* Novelli *Champonet* negoziante di vini è irresistibile.

S'attende con grande alacrità alle prove della novità *Enigma* di Paolo Hervieu.

— Ieri sera Novelli fu *Papà Lebonnard*, il pubblico naturalmente affollò il teatro e si commosse alle sventure e s'intenerì per la bontà infinita di quel buono.

ROSSINI. —

Il teatro era al completo ieri sera, ed *I quatro rusteghi* di papà Goldoni, resi molto bene ottennero un grande successo, e procurarono applausi senza fine allo Zago, il quale rese splendidamente il *rustego Lunardo*, ed a tutti gli altri valenti attori.

Stasera la commedia satirica del Baretti: *I fastidi de un gran omo;* che per quanto abbia fatto ridere più d'una generazione, ancora invita a sentirla, perchè Zago in esso è veramente un *gran... gomo.*

Fra giorni una novità di Cesare Ruberti: *Cuor d'oro.*

MALIBRAN —

Il vasto teatro ieri sera non potè contenere il pubblico che desiderava assistere al dramma di Dumas: *Il conte di Montecristo*, e parecchi dovettero ritornarsene. Il successo di questo lavoro fu eccellente, e gli applausi fragorosi non mancarono all'indirizzo dei bravi interpreti. Stasera lo spettacolo è in onore della attrice caratterista signora De Ogna, col dramma popolare *Biagio carnico* (luganegher).

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1|2 — *Mia moglie non ha chic.*
ROSSINI 8 3|4 — *I fastidi de un gran omo.*
MALIBRAN 8 3|4 — Serata Mellino *Biagio Carnico*

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle ore 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *La Posta di Washington* Sousa — 2. Walzer *Tricolori* Rubide-Zichy — 3. Gran Potpourri *Boccacio* De Suppè — 4. L'Inno al Sole *Iris* Mascagni — 5. Ouverture *La Zingara* Balfe — 6. Galopp *Bacardage* Strauss.

SPORT

Notizia di caccia

Si ha da Castiglione Stiviere, 4 ottobre:

Ieri nelle adiacenze di San Martino Gusnago ebbe luogo un *rastrello* di 16 cacciatori di Ceresara alla testa dei quali vi era l'on. Alceo Pastore. La battuta è riescita oltremodo splendida, inquantochè vennero uccise 19 lepri e una pernice!

La bicicletta in Giappone

L'importazione delle biciclette va continuamente aumentando nel Giappone; nel 1895 se ne importarono per lire 5.678.700; nel 1900 per 13.025.000, nel 1901 per 18.505.000; e l'aumento ha continuato nei primi mesi di questo anno.

Si prevede che la domanda dovrà ancora aumentare, poichè nel Giappone la bicicletta è quasi un mezzo necessario di locomozione tra i porti, le grandi città interne e la campagna, e non solo un oggetto di moda.

Sono molte le richieste di biciclette del prezzo di lire 75 a 100.

Il pallone dirigibile dei fratelli Lebaudy

L'Aérophile, rivista di areonautica, pubblica notizie assai complete sulla costruzione del pallone dirigibile dei fratelli Lebaudy.

L'areostato ha la forma allungata della *France* e del *Santos Dumont*. Esso è lungo 59 metri, ed ha un diametro di 11 metri. La tela che lo avviluppa pesa 444 chili, ed è formata da due tessuti di cotone, tra i quali trovasi una foglia di *caout-chouc*. Essa ha una resistenza di 1700 chili. Le cuciture sono ricoperte da striscie di *caoutchouc*, incollate e protette dall'alterazione dell'aria da una sostanza chiamata *Ballonine*.

La parte inferiore del pallone è un'armautra lunga m. 21.50 e larga m. 6, ricoperta di tela a mezzo di fibbie. Reso piatto da tale disposizione, il disotto del pallone può dunque, in caso di un accidente, servire d'areopiano e rallentare la discesa.

La navicella è a forma di fuso, lunga 5 metri, larga m. 1.60 e alta 80 centimetri.

Un motore di 40 cavalli funzionerà con due eliche, poste da ciascun lato della navicella.

Nel pallone dirigibile prenderanno posto durante gli esperimenti, solo il costruttore, l'ingegnere degli stabilimenti Lebaudy, il signor Julliot, e un meccanico. Le prime sortite saranno fatte al disopra della Senna. Per più sicurezza, il pallone sarà munito di un apparecchio Hervè.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 5 Ottobre

Pozzetto del Barometro e all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59,70	58,45	58,22
Termometro centigr. al Nord	12,0	12,8	13,8
» » Sud	12,4	13,2	14,0
Umidità relativa	98	88	84
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	9,00	0,30	0,20

Temperatura massima di ieri 19,8
» minima di oggi 11,4

La triste stagione

Dai pochi alberi che hanno sorriso tra i marmi veneziani, ora cadon le foglie gialle, avvizzite melanconicamente; e la pioggia, da ieri, batte sui vetri, mettendo la tristezza nell'anima. La fanghiglia noiosa che veste il lastrico delle calli, dei ponti e delle fondamente, imbarazza l'andare, invischia inzacchera, stanca. Non più il buon sole caldo, non più i bei tramonti d'oro: ora la nebbia che ammollisce le vesti e le ossa, ora la pioggerella fine, continua, monotona, e le giornate brevi, e il freddo.

In Italia

Si ha da Torino: La fredda temperatura che ci delizia in questi giorni, un po' precocemente, è spiegata dalle notizie di nevicate che pervengono dalla zona alpina. Non soltanto ha nevicato al Pian della Mussa sopra Balme in Val di Lanzo, ma è pur caduta la neve a Bardonecchia in Val di Susa e, in provincia di Cuneo, a Sant'Anna di Vinadio e a Bandia (Nodo del Mulo) dove tuttora trovansi gli alpini.

All' estero

Parigi 4 — Il cattivo tempo e la neve caduta in quantità nel Bugey, sì che arriva a 15 centimetri nell'alta montagna, conduce i villeggianti alle città, e per i *boulevards* appariscono di già i soprabiti pesanti e le pellicce.

Berlino 4 — La temperatura si è bruscamente abbassata. La neve ieri è caduta con abbondanza nel Hannover.

Copenaghen 4 — Tutti i pronostici s'accordano nel predire un inverno terribile. L'inverno è già cominciato in parecchie provincie danesi ed in Norvegia. Qui la neve cade in abbondanza.

CRONACA VENETA

La vittoria elettorale di Mel

Ci telegrafano da Feltre, 5 ottobre sera:

Il risultato delle elezioni provinciali nel capoluogo del mandamento, Mel la cittadella rossa del collegio di Feltre fu ottimo: Eletti Fabbris con voti 191, Chiarelli con 189, Marcer con 128.

Vendrami candidato socialista ebbe voti 40 e non fu quindi eletto.

Sorprendenti gli effetti della conferenza elettorale dell'avvocato Bizzarini e relativo banchetto.

I premi del Ministero di Agricoltura per l'esposizione agraria di Rovigo

ROVIGO 5 — Il ministro aderendo alla richiesta del nostro Comitato ha mandato un sussidio di lire mille per la esposizione; inoltre intendendo di contribuire alla buona riuscita della mostra zootecnica ha assegnato i seguenti premi. Una medaglia d'oro per i torelli da 1 a 2 anni; una d'oro e una d'argento per i tori da 2 a 5 anni, per le vacche e giovenche due medaglie d'argento e due di bronzo. Per i gruppi di animali da riproduzione una medaglia d'oro; per il prodotto di risanguimento e per le varietà italiane ed estere da latte due medaglie d'argento e due di bronzo; inoltre ha messo ha disposizione della Commissione giudicatrice tre medaglie d'argento e tre di bronzo.

Il Ministero poi ha disposto per la mostra vinicola di una medaglia d'oro per i vini rossi da pasto di oltre anno e quattro medaglie d'argento e sei di bronzo ha messo a disposizione della Giuria. Per la frutticoltura due medaglie d'argento e due di bronzo, due d'argento e due di bronzo per l'orticoltura e giardinaggio.

Gli edifici sorgono per incanto sotto la direzione dell'ing. Marchi con l'assistenza del sig. Dante Levi e si assicura che per il 15 otobre essi saranno terminati.

Tombola — La tombola verrà quest'anno estratta il 19 ottobre in piazza Vittorio Emanuele. Essa va a beneficio della casa di Ricovero; i premi ascendono a lire 800 di cui 500 la tombola, 200 il tombolino e 100 la cinquina. In caso di cattivo tempo lo spettacolo viene rimandato alla domenica prossima 26 ottobre.

Per le Esposizioni di Conegliano

I fabbricati e i premi

Abbiamo da Conegliano:

Nell'ampio podere della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, dove ha sede la sezione pratica, a circa mezzo chilometro dalla città, sono già compiuti i lavori dei vasti fabbricati che conterranno le varie Mostre da inaugurarsi il 19 corr.

Il padiglione centrale di oltre mille metri di ampiezza ha una fronte di cento metri, esposta a mezzogiorno, e domina la ridente pianura del Piave. In esso stanno collocandosi tutte le macchine: automobili, locomobili, distillatrici, torchi continui, macchine elevatrici di uve pigiate, apparecchi di riscaldamento, ecc. ecc.

Poco discosto v'è il nuovo casamento adibito ad uso latteria, provvista delle macchine più perfezionate. Dispone di circa cinquecento metri quadrati. Vi è annesso un porcile per usufruire dei capi morti della latteria.

Nei locali terreni della Scuola si collocherà la esposizione di vini — che conterrà oltre diecimila bottiglie, e quella d' apparecchi per illuminazione ad alcool denaturato, molti dei quali sono a modello nuovissimo, interessantissimo.

Nelle cantine, arredate con botti razionali delle fabbriche locali Walluschnig e Toffoli, vengono costruiti i vasi vinari in cemento, con rivestitura interna in vetro. I concorrenti attesero alle costruzioni, ciascuno con materiali e sistemi propri. Per questa mostra, molto importante, vi sono premi e medaglie speciali.

Una grande attrattiva avrà la *corsa internazionale di velocità*, che seguirà in uno dei primi giorni della Mostra, fra le automobili ad alcool denaturato che figureranno all'esposizione. Gli espositori si disputeranno, oltre le numerose medaglie d'oro e d'argento mandate dal Ministero, anche vistosi premi in denaro.

Le automobili saranno divise in tre categorie: vetture di peso superiore a 650 Kg.; vetture di peso inferiore a 650 Kg., e motocicli.

Le Automobili partiranno dal Ponte della Priula sul Piave e correranno lungo il magnifico stradone provinciale, per oltre otto chilometri, fino alle porte di Conegliano.

A tutti i premi, già annunciati, devonsi aggiungere le medaglie offerte dal Municipio di Treviso, dalle Deputazioni Provinciali di Treviso e di Verona, dalla locale Società Operaia, dall'ing. Pini, e la ricca coppa d'oro assegnata dal senatore co. Papadopoli agli espositori di Vini.

Si stanno redigendo i programmi dei congressi e delle gite per i congressisti ai vari poderi della regione Veneta.

CHIOGGIA 4 (*rit.*) — *In Consiglio — Brutte voci.* — I soliti 21 puntuali e fedeli della milizia galimbertiana di terra e di mare, si raccolsero ieri sera in seduta per nominare il loro *maestro e donno*, vulgo sindaco. Ma purtroppo essi che pretendevano che i nostri amici piegassero loro la schiena, fecero male i conti ed anche questa volta il sindaco non fu eletto. Tra gli argomenti votati senza la minima discussione ed opposizione, (tagierini fatti in famiglia) due sono degni di menzione: le L. 400 da rifondersi all'assessore Voltolina e all'avv. Pagan per un viaggetto a Roma allo scopo di incaricare Barzilai a difendere il Comune nella causa contro i Sottomarinanti, e di stare in giudizio contro la decisione della G. P. Amm. circa la questione del mercato incaricando a tal uopo Barzilai stesso che accettò.

Su queste votazioni di compiacenza che non incontrano il favore della cittadinanza e che pregiudicano senza alcun costrutto le sorti del nostro bilancio fin troppo oberato, richiamiamo l'attenzione del sig. Prefetto.

A proposito del noto viaggetto a Roma sappiamo che l'autorità superiore non ha approvato la rifusione delle spese. E fino a quando?

Nella seduta stessa il Consiglio su proposta della Giunta dichiarò scisso il Contratto coll'Impresa del Dazio consumo. Notisi che il provvedimento mentre salvaguardia il Comune lascia però scoperti gli esercenti i quali hanno depostato presso l'Impresa una somma cospicua di depositi. Avverrà quindi che gli esercenti, come ci si riferisce, si raduneranno per sapere da chi debbano esigere l'importo del denaro versato.

Il noto avvocato *Satutto* della Giunta disse che il Comune si fa forte di sentenze di Cassazione, che ammettono in questo caso la irresponsabilità del Comune. Invece decisione di Tribunale dicono viceversa. Chi sarà dunque il responsabile?

Frattanto circolano in città brutte voci a carico di taluni, accusati di avere ricevuto in prestito del denaro dall'Impresa per certe preparazioni, d'ambiente, ed altre accuse di questo genere. Credo che ne verranno fuori di carine.

BELLUNO 5 — *Crisi risolta* — Siamo lieti di poter annunciare che in seguito ai buoni uffici del F. Prefetto, il cav. Feliciano Vinanti si è indotto ad accettare la candidatura sindacale. Rimane in tal modo scongiurato il temuto scioglimento del consiglio.

MAROSTICA 5 — *Cose di caccia.* — Dobbiamo segnalare alla Tenenza dei Carabinieri e alla Finanza di Bassano il continuo abuso di caccia che si fa da ben noti bracconieri nel nostro comune. Essi spingono fino l'audaci a entrare persino col fucile in ispalla nel nostro paese in barba alle autorità.

Speriamo che si provvederà a togliere questo abuso indecente, altrimenti ritorneremo sull'argomento facendo anche i nomi dei clandestini.

TREVISO 5 — *A tempo migliore* — Era scritto che la Società Tarvisium dovesse incontrare mille ostacoli alla effettuazione di un programma di spettacoli che doveva essere come il suo battesimo!

Oggi tutto era finalmente pronto, appianata ogni difficoltà ed i Trevigiani attendevano... Ma il cielo imbronciato fin da ieri, mandò sul più bello acqua a catinelle!

Ogni cosa fu rimessa ... spettacoli avranno luogo domenica prossima ... ottobre.

La teppa — L'altra sera circa alle 22 una pattuglia dei RR. CC. composta del vice brigadiere ed un milite, s'imbattè in via dell'Oro con un tal Peruzzetto Giuseppe famoso ladro e ricercato dalla questura per furti recenti non ancora scontati, ed altro suo degno compagno il vetturale Possagno.

All'intimazione d'arresto i due figuri si ribellarono e ne seguì una vivace collutazione; i bravi militi si ebbero morsi, pugni ingiurie ed il Vice brigadiere anche la giubba strappata. Il Perruzzetto, più agile, potè svignarsela, mentre il Possagno rimase in mano alla benemerita.

Però, più tardi, due agenti di P. S. messisi sulle tracce del fuggitivo poterono requisirlo in una casa innominabile ove erasi rifugiato e lo arrestarono in compagnia di un altro *amico* certo Spini Ernesto.

PICCOLA POSTA

Un legale. Trieste — Non esistono nel Veneto gli uffici privati di cui chiedete.

Mestizia — Non ci consta che le poesie di Jacopo Cabianca siano riunite in volume. Però molte, specialmente per nozze, ne furono stampate dal 1860 al 1865 e si trovano nelle principali biblioteche venete.

Un pigro — Per fornirvi l'itinerario per un viaggio che vi diletti occorrerebbe sapere i vostri gusti e se viaggiaste molto. E' ancora il buon momento per visitare i mistici paeselli dell'Umbria, se amate il raccoglimento dello spirito; e ove voleste unire istruzione a diletto proseguite pei centri maggiori della Toscana.

Una mamma. — E' vero, le necessità del giornalismo in relazione alla vita moderna rendono oggi la lettura dei giornali quotidiani non sempre adatta alle ragazze. In compenso del *resto*, per ciò, alla vostra Olga abbonatela a qualche pubblicazione mensile, fra le varie ottime: l'*Antologia*, la *Nuova Parola*, e il molto diffuso *Giornale delle Donne* di A. Vespucci che contiene sempre belle pagine morali e dilettevoli.

Una curiosa. — Che cosa si userà nell'inverno per le signore? Sulle spalle le grandi stole di pelliccia coi due lembi che, incrociandosi alla cintura, scenderanno fino quasi a piedi della gonna. Per vestiti di disimpegno, di panno leggero, di tinta unita o punteggiata, i paletots, diritti e corti uguali alla gonna, e per visite le sergio inglesi, i velluti idem, ed il panno rasato.

Romolo — La presenza dell'*eucalyptus globulus* in rami o in pianta in vaso nelle camere da letto, allontana, dicesi, le zanzare. Provate.

Autunnale. — Ne rincresce di non dividere il vostro parere; troverete cento persone disposte a confessarvi schiettamente di non saperne di lingue estere, di storia antica e magari anche moderna, ma non ne conterete una che ammetta che il rispettivo modo di regolarsi e giudicare, sia fra tutti il migliore. Da ciò quello spirito di critica eterna che giustamente lamentate perchè costituisce la maldicenza. Per lottare contro questo facile errore non havvi altro mezzo che essere umili e non pretendere all'infallibilità.

Abbonato — Ringraziandovi per le cortesi parole che accompagnano la vostra richiesta, veniamo a suggerirvi il regime che non può essere il tocca e sana contro l'obesità, perchè non esiste, ma del quale risentirete dopo qualche tempo il benefico effetto. Prendete poche zuppe e che sia da queste bandito l'elemento grasso; molti arrosti, ed al posto di pollame grasso scegliete arrosto di vitello, di lepre, di beccaccie. Fate uso frequente di pesce. Non bevete se non al fine pranzo e colazione, dormite poco fate vita molto attiva. Delle uova prendere soltanto l'albume, proibita la birra e da usarsi invece vini secchi, leggeri; niente latte e niente farinacei. E' la dietetica ragionevole per chi ha tendenza ad ingrassare; qualunque altra più rapida comprometterebbe non solo la frescneaza, ma la buona salute. Tanto a Marien-Bad, come a Karlsbad, si cura pure l'obesità.

MYRIAM

LA PRATICA DELLA VITA

Ecco la ricetta più antica per far crescere i capelli, o farli tornare se perduti.

E' il prof. Mascalicher di Cambridge, che la dà nel *Bollettino della Reale Società di Bruzelles*, affermando essere stata composta allo scopo di far tornare i capelli alla madre dei re di Chata, che fu il dodicesimo della prima dinastia Egiziana, circa 4000 anni prima di Cristo. Sulla fede del professore: «Si facciano bollire con pura acqua ed in parti eguali: polpastrelli di cane, datteri, unghie d'asino. Col risultato si strofini energicamente il cuoio capelluto ».

Per credere, provare! Oh! dabbenaggine umana!

MYRIAM.

ULTIMA ORA

Le delusioni dei Lucani

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Il socialista Ciccotti scrive all'*Avanti* che Zanardelli deluse le aspettative fidenti dei corregionali Lucani, perchè omise di parlare della riforma tributaria e della crisi vinicola, ardenti preoccupazioni della Basilicata.

Boselli ai suoi elettori

Ci telegrafano da Graveno 5 ottobre sera:

Oggi l'on. Boselli ha pronunciato durante un banchetto offertogli dai suoi elettori al Municipio, un discorso politico.

Lo sciopero dei minatori in America

Roosevelt se occorre impiegherà le truppe

Washington 5. — Il governo non convocherà, come era stato annunciato, il Congresso per discutere la questione dei minatori di carbone, perchè, secondo il presidente Roosevelt, la questione nello stato attuale riguarda soltanto lo Stato di Pensilvania. Però qualora questo Stato avesse bisogno del soccorso delle truppe dell'Unione, Roosevelt gliele concederebbe subito.

New York 5. — Mitchell, presidente della federazione dei minatori, disse che i minatori potranno resistere tutto l'inverno in isciopero, disponendo di mezzi sufficienti per vivere.

Gli scioperanti americani contro i poveri e il miliardario Morgan in loro favore

New York, 5 notte. — Il miliardario Pierpont Morgan ha fatto ... perare in Inghilterra 50 mila tonnellate di ... me destinato ai focolari di famiglia, per distribuirli ai poveri di New York, poichè in causa allo sciopero dei minatori, la povera gente minaccia di morire di freddo.

140,000 franchi per un'operazione chirurgica

Parigi, 5 notte. — Telegrafano da Vienna al *New York Herald* (edizione parigina) che il professore Adolfo Lorenz, celebre specialista di Vienna, è partito per Chicago con un altro dottore suo aiutante per fare un'operazione ortopedica alla signorina Armour, figlia di un miliardario. Il suo onorario pel viaggio sarà di 100.000 corone. Il suo assistente riceverà 40.000 corone (la corona equivale press'a poco alla lira italiana.)

Un attentato contro una polveriera

Marsiglia 5. — Due individui attaccarono a sassate ieri sera la sentinella di stazione dinanzi alla polveriera. Accorse il picchetto di guardia, ma gli aggressori erano fuggiti. La sentinella ricevette alcune ferite senza gravità.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Sfax pir. ital. Ebe cap. Chiana vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. Daobreask cap. Morris id. — Per Fiume pir. austr. Stefania cap. Costantini con merci — Per Ancona pir. austr. Styria cap. Burgstaller id.

Arrivi del 3 — Da Taganrog pir. ital. Concetta cap. Barzone con granaglie all'ord.

Arrivi del 4 — Da Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Hull pir. ingl. Kolpino cap. Boyes id. dei F.lli Pardo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento ... doganali è fissato per il giorno 6 ottobre a L. 100.18

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 al 11 8bre 1902 è fissato in L. 100,15

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 4 - Apertura
Frumenti — Mercato deb. — 10mbre C. 121|4 — Cotoni Mercato fer. — Agosto 8 68 — Ottobre 8.80

Havre 4 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1900 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 35000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 28 15 — 2 mesi dopo Fr. 28 75 — 4 mesi 28 25 — 6 mesi 40,—.

New York 4 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 82 1|2 id. su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 6,80 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 15|16 id. a New Orleans C. 8 1|2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 73 — 3 mesi dopo corr. C. 8.88 — 4 mesi C. 8,70 — 7 mesi C. 8,73 — Entrata cotoni nella giornata balle 39000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 8000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 73 1|8 — — — 8mbre — — — 8ttobre inquotato — dicembre D. 74 1|2 marzo 73 1|8 — Granone disp. 67 — — Farine extrast. D 3.10 — Noli cereali per Liverpool D 1 1|2 — Caffè Mercato deb. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 9|16 — Idem pel mese corr. 5,30 — Idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,55 — Idem 3 mesi 5.75 — Idem 4 mesi 5 90 — Idem 6 mesi 5 95 — Idem 8 mesi 6 — — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — — —

Mercato dei grani

Legnago, 4 — Frumenti stazionarii Frumentone ricercato riso e ricino ribassati altri generi invariati.

Frumento fino nuovo da L. 23.— a 23,25 al quint. — mercantile da 22.— a 22.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.— a 16,50 - nostrano nuovo da 16.— a 16 30 — *Riso* fino e soprafino da 37 50 a 38.50 - sottofino da 36 — a 37.— - mezzano da 35 — a 35 50 - ordinario da 32 50 a 33.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 31.50 a a 34.— — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20,— 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.50 a 24.— - chinese da 24.— a —.— — *Ricino* seme da 30.— a 30 50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 70.— a 72.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 78 — a 86.— — nostrano 2.a q. in barile da 60 — a 64.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.80 — *Avena* da 16.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 16.50 — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 100.— a 105 — - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 4 — Mercato fiacco in tutti li articoli — Grani da 22 a 22'75 Granoni 16-17 Risi 34-49 Avena 17-18,50.

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B 22	B 31	C 2987
Trame	B. 5	B 37	B. 42	C. 2940
Greggie	B 44	B. 78	B. 122	C. 9150
Pesate	B 3	B. 116	B. 119	C. 5939
Totali	B 61	B. 253	B 314	20416

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Adesso io sono deciso perchè ho riconosciuto seriamente che non posso vivere senza di voi!

Nulla, nulla, intendete? mi farà cangiare proponimento; io avvertirò mio padre!

— Ascoltatemi Roberto, voi mi rendete felice sino al punto da morirne... nulla al mondo entrerà mai nel mio cuore per unirsi al vostro ricordo!

Però io vi supplico di non causare la disperazione nella vostra famiglia e di riflettere bene...

Siamo giovani entrambi, prima di prendere una determinazione così grande in cui è posta la felicità di tante persone, attendete!

Egli aveva riflettuto che il matrimonio di Adele le dava adesso maggior agio...

— Sia, diss'egli aspetteremo un anno, se volete! Siccome io sarò sicuro di non esser cangiato, se voi mi amate sempre dichiarerò a mio padre che voi sola sarete mia moglie...

— Vostra moglie... io Roberto... l'orfanella senza asilo... Ah, mio Dio, non si muore dunque di gioia... poichè respiro ancora!

E stava per cedere ma egli la sostenne nelle sue braccia.

— Mia moglie! ripetè egli appoggiando per la prima volta la sua bocca sui bei capelli d'oro che giungevano all'altezza delle sue labbra.

— Sì, mia moglie, tu mia piccola Clotilde, o nessuno!

Essa rientrò in casa come pazza.

Per tutta la notte con grande disperazione di Pompon che di quando in quando veniva ad accarezzarla essa pianse asciugandosi col fazzoletto che non aveva pensato a rendere a Roberto.

E sempre le divine parole la estasiavano come una musica del cielo: sua moglie!

Il giorno seguente per meglio lasciarla alle sue riflessioni ed alla sua gioia, Roberto non andò sul boulevard Haussmann ad attendere la giovane...

Era un sabato... un giovane di magazzino l'accompagnava portando in una grande scatola di tela cerata il vestito terminato che il giorno seguente essa sarebbe andata a provare alla signorina Chaniers.

Ma mentre essa oltrepassava la soglia della porta la mamma Breton le rimise una lettera.

Essa la prese senza arrossire nè turbarsi, sapendo bene che era di Roberto e che egli non poteva scrivergle che cose oneste e leali come lui.

Fu solo nella sua camera, circondata dalle pazze carezze di Pompon sempre così felice di rivederla che essa l'aprì;

Ecco ciò che conteneva:

Cara Clotilde adorata,

« Voi non mi vedrete questa sera, perchè voglio che scrutiate bene in fondo al vostro cuore per raccogliervi e pesare con rettitudine i pensieri e i sentimenti tutti dell'animo vostro. Domani, nel pomeriggio siate al parco Monceau, lì soli, poichè vi sono le corse ad Auteuil e il luogo sarà quasi deserto parleremo di nuovo...

Quanto me più cerco di leggere nel mio cuore, più comprendo che vi amerò sempre santamente, esclusivamente per tutta la mia vita senza mai cangiare.

Roberto de Sauves

L'orfanella passò una nuova notte di ineffabile felicità...

Verso le nove del mattino prese una vettura come le aveva raccomandato il signor Monteret, e diede al cocchiere l'indirizzo di Adele che essa conosceva solo dalla sera innanzi.

Giungendo davanti al laboratorio essa discese e guardò la grande iscrizione, sempre la stessa, sulla quale si leggeva in alto della porta:

LEGNI INDURITI E SCOLPITI

Ella si fermò subito meravigliata:

Al di sotto, sopra una placca di marmo nero era scritto a lettere d'oro:

CHANIERS DE SAUVES E C.

— To! diss'ella, il nome di Roberto... è singolare!

Ma ella credette ad una semplice coincidenza... Roberto non le aveva mai parlato della sua famiglia nè aveva mai pronunciato dinanzi a lei il nome di Adele...

La sera della sua confessione, non le aveva detto affatto che la zia che lo aveva allevato e che egli amava così profondamente si chiamava la signora Chaniers.

Clotilde attraversò la corte e giunse dinanzi alla scalinata sull'alto della quale Susanna attendeva, poichè il campanello d'ingresso aveva annunciato un visitatore.

— La signorina Giorgina Chaniers? domandò la operaia alzando sulla giovane i suoi begli occhi azzurri.

Susanna non aveva ancora veduto Clotilde...

Trasalì profondamente ed esaminò l'orfanella senza rispondere...

Costei ripetè la sua domanda un po' meravigliata di quella fisionomia così leale, ma che l'avvolgeva con sguardi così stranamente scrutatori.

— Siete senza dubbio la giovane che viene a provare il vestito della signorina Chaniers? non è vero? domandò essa infine.

— Sì, signora, rispose Clotilde con la sua dolce voce musicale e credo che la signora Chaniers mi attenda!

— Salite allora, fanciulla mia!

Ella passò innanzi e diresse l'operaia nella casa. Quasi subito Adele uscì dalla stanza e facendo alcuni passi:

— Siete voi Clotilde? disse avendo inteso la voce della giovane.

— Sì, signora, rispose costei apparendo dietro di Susanna... porto il vestito della signorina!

— Fatela entrare nella stanza di Giorgina... ma prima ditemi almeno buon giorno, cattiva figlia che non fate attenzione a me; e abbracciatemi!

— Eccovi, finalmente mia cara Clotilde, disse alcuni istanti dopo Giorgina con voce graziosa vedendo l'orfanella sulla soglia della sua stanza... avete il mio vestito?

— Sì, signorina!

— E' grazioso?

— E' sul genere di quello della signorina Gruey, ma molto più elegante e sopratutto più preciso... è per voi, aggiunse con un sorriso timoroso!

— Ah, disse l'altra, vediamo un po'!

Clotilde aprì la scatola e distese sul letto una veste di seta azzurra a piccoli fiori bianchi di una rara distinzione.

— La signorina vuole provarla? disse nello stesso tempo.

— Certo, non chiedo di meglio!

Giorgina tolse l'accappatoio con cui era ancora vestita e indossò il vestito aiutata da Clotilde che accomodava le pieghe, stringeva i cordoni rialzava le maniche...

Adele entrava in quel momento...

— Come mi trovi, mamma? disse la fanciulla volgendo gli occhi verso la signora Chaniers.

— Meravigliosamente vestita, ma c'è un difetto secondo me!

— Quale?

— Sei troppo stretta!

— Ah, no... guarda, io pongo la mia mano fra la stoffa ed il busto!

— Allora è il taglio che ti rende più snella!

— Sì, mi piace molto disse Giorgina guardandosi da ogni lato nello specchio...

Poi volgendosi alla madre:

— Conservo questo vestito per la colazione, mamma... forse esso deciderà Roberto a passare la sua domenica con noi... come del resto sarebbe dovere di un buon fidanzato!

A questo nome « Roberto » e a quell'altro, devere di « fidanzato! » Clotilde aveva dapprima trasalito, poi era divenuta più bianca di un cero.

Infatti con un pensiero e con una intuizione rapida come il lampo si ricordò che la signora Chaniers le aveva detto che i vestiti di Giorgina erano destinati alle sue nozze col cugino.

Sarebbe forse il suo Roberto, quel fidanzato della signorina Chaniers?

Il suo Roberto il cui nome era di fuori sulla lastra di marmo?

E lei Giorgina sarebbe quella giovane dura, egoista, antipatica che gli destinavano e che egli non voleva?

Oimè, ohimè, che disgraziata essa era!

Se una sola donna al mondo poteva farla resistere contro l'amore di Roberto, questa era dunque Adele la sua benefattrice!

(Continua)

BANCA POPOLARE DI TORREBELVICINO

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei conti al 30 Settembre 1902

(XIV Anno d'esercizio)

ATTIVITA'		L.	c.
Azionisti a saldo Azioni	L.	1,413	—
Cassa	»	9,122	97
Cambiali in Portafoglio	»	153,240	05
Titoli dello Stato	»	61,885	05
Azioni e Obbligazioni di Società	»	409	75
Conti Correnti diversi	»	1,604,284	09
Depositi Cauzionali	»	69,000	—
Mobili e Spese d'impianto	»	1,768	90
Esattoria	»	65,372	36
TOTALE delle Attività	L.	1,966,496	17
Oneri e spese da liquidare	»	10,506	54
	L.	1,977,002	71

CAPITALE SOCIALE			L.	c.
Azioni sottoscritte N. 2262 a L. 30	L.	67,860.—		
Fondo di riserva	»	19,875.27	87,735	27
PASSIVITA'				
Depositi a Risparmio		L.	178,349	42
Conti Correnti diversi		»	1,580,364	41
Depositi cauzionali		»	69,000	—
Dividendo (residuo a pagare)		»	899	37
Esattoria		»	45,147	87
TOTALE della passività		L.	1,961,496	34
Risconto a favore esercizio 1902	L.	1,382.—		
Rendite da liquidare	»	14,124,37	15,506	37
		L.	1,977,002	71

I SINDACI: Alcaro Domenico, Grandesso Giacomo — IL PRESIDENTE: Santo Dott. Fedeli — IL DIRETTORE: V. Dal Fratello — IL CASSIERE: Cesare Rob. Valle

OPERAZIONI DELLA BANCA

La banca: Emette azioni a L. 38 con godimento 1 gennaio 1902. Rilascia libretti a risparmio al 4, 4 1/2 e 5 0/0 netto da Ricchezza Mobile — Accorda prestiti e sconti ai soci — Apre conti correnti verso garanzia — Rilascia assegni sull'Italia ed estero.

Esercizio XXX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 Settembre 1902

ATTIVITÀ				L.	c.
Cassa			L.	31867	55
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 967245 34			
	» a più lunga scad.	» 512109 67	»	1479355	01
	» al Risconto	» — —			
Valori di proprietà della Banca	p. Ist. a Cauz.	» 99.397 55			
	presso il Cass.	» 26.522 —	»	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)			»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)			»	168297	46
Effetti in sofferenza	degli eserc. prec.	» L. — —			
	dell'eserc. in corso	» » — —	»	—	—
Debitori	con garanzia	» 475 —			
	senza spec. classificaz.	» 502 29	»	977	29
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			»	5371	91
Mobili di Banca			»	3500	—
Bolli e spese ripetibili			»	188	37
Effetti ricevuti per l'incasso			»	19550	70
Depositi a cauzione			»	204500	—
Totale delle attività			L.	2049527	84
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ord. Amm.	L. 9106 50			
	Tasse	» 7076 89			
	Int. passivi	» 41110 01			
	Risconti pass.	» 859 60	»	58153	—
			L.	2107680	84

PATRIMONIO SOCIALE				L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5287 da L. 25 l'una			L.	131425	—
Riserva	ordinaria	L. 131514,50			
	straordinaria	» 23444,93	»	154959	43
			Totale L.	286384	43
PASSIVITÀ					
Depositi fiduc.	Conto Lib. (Cap. ed Int.)	L. 674608,45			
	Conto Vincol.	» 717333,53			
	Cassa di Rispar.	» 122877,29	»	1514819	27
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)			»	—	—
Creditori diversi			»	1845	23
Dividendi in corso, ed arretrati			»	8409	—
Fondo a disposizione del Consiglio			»	860	65
Depositanti a Cauzione			»	204500	—
Effetti ricevuti per l'incasso			»	19550	70
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			»	—	—
Totale delle passività			L.	2036369	28
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			L.	71311	56
			L.	2107680	84

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve danaro in Conto Corrente Libero al 3 0|0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1|2 0|0, ad un anno al 4 0|0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0|0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1|2 per 0|0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1|2 0|0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione.
8. Emette azioni a L. 50,00 per una.

I Sindaci Prof. [illegible] — *Il Presidente* V. [illegible] — *Il Direttore* [illegible] — *Il Cassiere* G. [illegible] — *Il Consigliere di turno* [illegible] Pietro

PUBBLICITA ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, e tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d'impiego

Seria signorina scrupolosa onesta occuperebbesi presso seria ditta commerciale quale commessa o banchiera. Ottime referenze. Scrivere sotto il Numero 1066 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Governante sulla quarantina cerca allogarsi presso casa possibilmente persona sola Scrivere I. G. S Trovaso. Calle Pistor 996.

Signorina italiana colta diplomata, conoscenza perfetta tedesco e francese, abbastanza inglese darebbe lezioni a signorine oppure occuperebbe posto signorina di compagnia. Bella presenza, ottima famiglia, carattere allegro. Referenze di primissimo ordine. Indirizzare offerte D 4408 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane pratico cerca direzione bottiglieria o negozio vino. Cauzione, buone referenze Secchi, S. Marina, calle del Fruttarol, N. 5982

Giovane ventottenne, ex-brigadiere carabiniere, bella presenza, bella calligrafia, capace corrispondenza italiana cercherebbe impiego presso seria Ditta anche fuori Milano Ottime referenze occorrendo piccola cauzione. G. S. 18, posta, Milano.

Giovane laureato in chimica ed ufficiale sanitario accetterebbe posto presso azienda importante accreditata. Referenze primo ordine. Scrivere casella postale 817, Milano.

Elettricista ingegnere, anche civile, buoni titoli, referenze, miti pretese, cerca fissarsi ovunque presso Istituto, Società assicurazioni, Stabilimento industriale, Impresa costruzioni civili. Rivolgersi Gerra, Tritone 176, Roma.

Cameriere italiano ventiquattrenne, solo, parla inglese e francese, disposto viaggiare cerca posto presso distinta famiglia. Ottime referenze. Scrivere Almas 62, fermo posta, Roma.

Maestra istitutrice desidera posto in famiglia o in iscuola tedesco, francese inglese, perfetto italiano. Ottime referenze. Venezia — Scrivere posta restante Melanie 50, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercansi urgentemente piazzisti ramo inserzioni per nuovo giornale commerciale. Rivolgersi Studio Tecnico Legale, calle della Mandola, 3719.

Ricercasi signorina dai 28 ai 40 anni, di buona famiglia, cattolica, docile, bene educata, istruita, che sappia suonare il pianoforte, che sia abile in lavorucci di cucito e ricamo, ed infine sia persuasa di poter riuscire una compagnia piacevole ed affezionata. Preferirebbesi sapesse conversare speditamente in francese. Dirigere offerte alle iniziali A. B. 657 fermo in posta Venezia.

Importante Stabilimento industriale in Torino cerca portinaio ammogliato senza prole. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere indicando l'età alle iniziali M. R. S. fermo in posta, Torino.

Donna servizio finita 25-30 anni, robusta, sana, referenze buonissime, urge campagna. Scrivere Rovida, Usmate.

Impressore tipografo, abile direzione macchine e lavori commerciali, cercasi subito. Richiedonsi saggi lavori. Casella 63, Milano.

Cercasi signorina italiana che conosca un poco pianoforte, disposta recarsi in Germania per educazione due bambini, retribuzione immediata. Scrivere Signorini, fermo posta, Milano.

Si cercano per la capitale di Messico: due architetti capaci, buoni disegnatori; due ottimi disegnatori; due buoni modellatori ornatisti e figuristi. Due abilissimi pittori decoratori. Un disegnatore acquarellista che conosca bene l'architettura e la prospettiva. Buone condizioni alle persone idonee Indirizzare offerte con referenze alla cassetta 39 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Fotografia Casarico, corso Loreto, 5, Milano, cerca stampatore, ritoccatore negativi.

Da primaria Casa cercasi subito giovane ventenne pratico del ramo chincaglierie, mercerie. Offerte accompagnate da referenze, alle iniziali A. R. S., 300, Milano.

Cercansi farmacisti. Dirigersi Farmacia S. Giovanni, via Pre, Genova.

Disegnatori apprendisti, cromisti, caratteristi, cercansi dallo stabilimento G. Ranci e C., Milano. Sottoporre offerte scritte, pretese, campioni.

Confetture Cercasi abile operaio rocks drops ed affini. Buone condizioni. Scrivere c 20847 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi abile assistente per costruzioni edilizie. Scrivere C. P., fermo posta, Milano.

UN TRASLOCO

Metteva in imbarazzo un modesto impiegato perchè aveva dei mobili che non poteva trasportare causa la distanza e la conseguente forte spesa. Ricorse ai rivenditori, e, manco a dirlo, ne trovò di dispostissimi a servirlo ma a condizioni disastrose. Allora ricorse alla rubrica *Fitti e Vendite*, e trovò subito chi aveva bisogno di acquistare appunto dei mobili usati, dimodochè tutto fu combinato in modo conveniente.

FITTI E VENDITE

Affittasi una stanza in I. piano disobbligata ad uso anche mezzà, più un appartam. di 3 locali e retrò mobigl. siti a S. Marco Frezzeria, 1671. Per vederli riv. stesso num. dalle 10 alle 15.

D'affittarsi appartamento appena restaurato in II piano Palazzo Capello, Rio Terrà S. Leonardo, 1373, composto di sette stanze disobbligate, cucina, saletto da pranzo, sala e magazzino, gaz, acquedotto, fitto mensile lire 80. Rivolgersi alla partineria.

Motore vera occasione forza cavalli 1 e mezzo. Martino Tiepolo, Salizzada S. Luca, Venezia.

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi presso distinta famiglia tedesca senza figli piccoli cuoca tedesca o tirolese parlando anche l'italiano. Buon stipendio e trattamento buono. Referenze di primo ordine e carattere buono necessario. Scrivere G. 6205 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Bortolo Non so capire come tu riceva in ritardo mie notizie, io ricevo le tue regolarmente e te ne sono gratissimo. Farò tutto come desideri. Mi sorprese notizia annunciatami. Spero nulla succederà ad impedire tuoi progetti. Invioti infiniti dolcissimi baci.

L. D. Ingiuste sono tue recriminazioni. Giorno convenuto trovommi luogo; tu mancasti. Se fossi più ragionevole tua e mia vita trascorerebbero più calme. Nulla rimordemi coscienza, credilo. Bacioti anche se non lo vuoi.

22 Aprile Penso con dispetto che sarai sempre assediata da quel maledetto antipatico corteggiatore. Passo i giorni pensando a te sola! Baci fortissimi, affettuosissimi. Sempre tutto tuo.

Eterna Se crederai favorirai informarmi cause inqualificabile tuo contegno. Saluteti.

Anno CLX — 1902 Martedì 7 Ottobre N. [illegible]

ASSOCIAZIONI
[illegible] Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA [illegible] — GENOVA [illegible] — MILANO [illegible] — NAPOLI [illegible] — PADOVA [illegible] — ROMA [illegible] — TORINO [illegible]
PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 Ottobre

PEI CAVALLI DEGLI UFFICIALI

In un precedente articolo segnalammo al pubblico su queste colonne, che dell'affetto all'esercito hanno manifestato non dubbie prove, come il provvedimento del Ministero della guerra intento a togliere una concessione equa da pochi mesi data agli ufficiali superiori di cavalleria, potesse classificarsi come odioso e nocivo.

Insistiamo sull'argomento, sia perchè privatamente di doglianze dei bersagliati abbiamo sentore, sia perchè amiamo che tutti i provedimenti che si prendono per l'esercito siano fondati su quei criteri di equità e di savezza che sono saldi fondamenti alla disciplina, e al prestigio della prima istituzione dello Stato.

E di nuovo protestiamo che il provvedimento di concedere il cavallo di servigio agli ufficiali superiori della dispendiosa arma di cavalleria, fu giustamente dato e non è serio cancellarlo dopo pochi mesi.

Ciò farebbe pensare che lo stato volge al fallimento, o che tutti gli ufficiali superiori della cavalleria italiana hanno guadagnato una quaterna al lotto!

Invero le condizioni non possono essere sensibilmente mutate da sette mesi addietro, quando la facilitazione tanto desiderata veniva riconosciuta equa, utile e quindi accordata.

Ci viene sussurrato che il Ministero si trovi imbarazzato per fornire i cavalli necessarî alle brillanti ma scarse batterie a cavallo e che quindi sia indotto ad economizzare non più di cento cavalli concessi agli ufficiali superiori di cavalleria, per avere cento cavalli disponibili in più per l'artiglieria.

Bramiamo non soffermarci su questa ipotesi, perchè avrebbe mostra di riferirsi piuttosto all'armata del Granduca di Gerolstein che non all'esercito italiano, che ha un bilancio il quale presenta margine non indifferente con cui alimenta un corpo d'armata d'impiegati in via XX settembre e che ha fama di essere l'esercito che spende di più in servizii contabili ed amministrativi.

Venne pur detto che gli ufficiali superiori di cavalleria delle altre nazioni non godono del beneficio del cavallo di servizio.

Ma non sarebbe male che chi raccoglie questa verità voglia ad essa contrapporre la tabella degli stipendi europei, confrontandola colle proporzionalmente esigue paghe dei nostri ufficiali anziani.

Lo stridore della differenza metterebbe vergogna e lo stesso ministro giudicherebbe che ben a ragione il generale Majnoni insistette perchè il cavallo di servizio fosse accordato anche agli ufficiali superiori della cavalleria più mal pagata d'Europa!

***

Un'altra osservazione ci viene fatta.

Vi è una indennità che si congloba collo stipendio degli ufficiali delle armi a cavallo che si chiama: *indennità cavalli*.

Con questa, l'ufficiale deve provvedersi di buoni cavalli approvati da rigorose commissioni e sopperire alle spese di bardatura, paglia, ferratura, servizio, scuderia ecc. ecc.

E' giusto che questa indennità pur esigua di circa 30 lire mensili sia uguale per chi ha l'obbligo di possederne tre?

Sarebbe equo che il subalterno che ha l'obbligo di avere del suo un solo cavallo, avesse una indennità corrispondente ad un terzo circa di quella di chi ha l'obbligo di acquistare e servirsi di tre cavalli. Per cui se il Ministro volesse lesinare potrebbe far atto logico fissando a L. 200 annue per ogni cavallo la sopradetta indennità. Così mentre sarebbe di L. 200 pel subalterno, passerebbe a L. 600 per l'ufficiale superiore se avesse l'obbligo di tre cavalli, e sarebbe di L. 400 pel capitano con obbligo di due, e lire 800 pel colonnello con obbligo di quattro cavalli.

La contabilità troverebbe un tornaconto e la ripartizione sarebbe più razionale. Si potrà obbiettare che lo stipendio del subalterno è tanto misero che non può subire ritocchi vessatorii.

Ma mentre si farebbero voti perchè vi fosse aumento nelle indennità dei gradi superiori e fosse lasciata com'è l'indennità ai subalterni, si può anche osservare che, ove necessità imprescindibile di bilancio lo esigesse, è piuttosto l'ufficiale superiore che merita di essere favorito che non quello in principio di carriera.

I subalterni sono giovani e qualunque carriera avessero intrapreso avrebbero avuto bisogno nei primordi dell'aiuto della famiglia; mentre invece l'ufficiale superiore che ha già passato tutta la trafila, dall'aver cominciato a spremere la borsa di papà è già arrivato al punto di dover spremere la stessa per la famiglia e pei figliuoli.

In proporzione della condizione, del merito, dei servizî prestati, dell'età, delle molteplici esigenze è più pagato il subalterno che non l'ufficiale superiore.

Ov'hbene: a quest'ultimo date e poi ritoglietegli il cavallo di servizio; gli lasciate una indennità pari a quella del sottotenente coll'obbligo di possedere tre cavalli anzichè uno.... e vi pare, on. Ministro, che ciò sia giusto?

— Per carità non scriva questo — disse un pessimista — altrimenti la bontà del nostro Governo arriverebbe a segno di diminuire a tutti e incamerare i residui, anzichè diminuire da un lato per elevare dall'altro. A questo sistema ci hanno da troppo tempo abituati i fedeli dipendenti del Governo patrio! *Y*

I nuovi senatori
Il professore Murri cancellato

Si telegrafa da Roma 6 ottobre:

I nuovi senatori saranno nominati prima della riapertura delle Camere.

Il loro numero non è ancora stabilito: ma saranno all'incirca una ventina. Vi era pure compreso il prof. Augusto Murri, ma fu cancellato.

Gli anarchici di Londra

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Il *Fanfulla* pubblica una lunghissima lettera da Londra sull'organizzazione degli anarchici.

Comincia deplorando che il personale consolare italiano a Londra sia stato sempre deficientissimo per cultura, preparazione e origine. Cita a questo proposito le date e i fatti.

Narra che il vice-console Righetti fu vittima di un atroce scherno degli anarchici, che invitatolo alla inaugurazione della bandiera di una pretesa Società di *Istruzione e Progresso*, alla sua presenza offesero la bandiera italiana inneggiando all'anarchia.

Dice poi che a Londra si organizzarono i più clamorosi complotti anarchici recenti anche quello contro Re Umberto.

I ministeri dell'interno e della Casa Reale furono replicatamente avvertiti da un cittadino italiano residente a Londra ma invano.

A Londra si congiura contro Vittorio Emanuele terzo e si fa una attivissima propaganda anarchica fra gli operai italiani.

La prima volta che si decise l'incoronazione di Re Edoardo gli anarchici volevano sopprimerlo, mo Malatesta si oppose per non togliere agli anarchici l'unico paese ospitale.

Ancora la sottomissione di Don Murri

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Riguardo alle attuali polemiche sulla sincerità della sottomissione di don Murri l'*Osservatore* dice che il moderatore supremo della democrazia cristiana è il Pontefice. I sotto-capi e i gregari del partito gli debbono obbedienza cieca.

Una lapide a Re Umberto

Ci telegrafano da Torino 6 ottobre sera:

Alla presenza del Re, del Duca d'Aosta, dell'on. Giolitti, del prefetto, del sindaco e delle autorità si è inaugurata oggi nella sede del tiro a segno la lapide in memoria di Re Umberto che fu presidente onorario della nostra Società di tiro a segno.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Zanardelli è partito per Desenzano alle 14.30, salutato alla stazione dai ministri, dai sottosegretari di Stato, dalle autorità e da vari deputati amici.

— Fu firmato il decreto approvante gli statuti definitivi delle casse-pensioni dei consorzî di mutuo soccorso per il personale delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

— Mancioli Direttore Generale del Debito pubblico è nominato membro del Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti.

— Il ministro Nasi concesse un aiuto straordinario ai maestri e alle maestre di ginnastica delle scuole normali. Il ruolo si pubblicherà separatamente.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre, sera:

I capitani di corvetta Maresca, Spicacci sono posti in disponibilità. Il tenente di vascello Dentice dall'*Elba* in disponibilità. Passa in armamento a Venezia il *Baleno* al comando del tenente di vascello Tangari. Dal 3 ottobre il capitano di corvetta Dini è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. Il tenente di vascello Narducc' dall'aspettativa per motivi di salute è richiamato in servizio.

Le cisterne *Sile* e *Brenta* sono passate la prima in riserva la seconda in disarmo

Il capo macchinista Vianello sbarca dal *Pellicano* ed è sostituito da Cussino. Il capitano in posizione ausiliaria Severino è collocato a riposo cessando dalla riserva, e conservando il grado e il diritto di uniforme.

IL PROGRAMMA NAVALE
della Spagna

Se l'Europa assistè con riprovevole indifferenza alla *débacle* militare della Spagna nell'ultima guerra contro gli Stati Uniti; se le marine europee rimasero inerti nei loro porti mentre le navi americane facevano affondare agevolmente le vecchie e deboli navi spagnole nelle acque di Santiago; la stessa Europa e tutte le potenze civili del mondo non possono oggi non ammirare gli sforzi di un popolo, il quale, vinto ed ammiserito, destina le sue residuali energie alla ricostituzione della sua marina da guerra.

Mentre le più ricche colonie si sono staccate dalla Corona del trono di Spagna; mentre la rivoluzione nelle piazze di Madrid e di Barcellona mina il debole trono del piccolo Re; pure il governo ha compreso che il segreto della resurrezione della Spagna consiste nella ricostituzione della forza militare specie di quella marinara.

Ed un breve e laconico telegramma annunzia al mondo che la Spagna si prepara a costruire, nel periodo di otto anni, dodici grandi corazzate, otto incrociatori rapidi, diciassette torpediniere e dieci sottomarini!

E' inutile indagare, osserva giustamente il Di Palma, come il bilancio spagnuolo potrà raggranellare quel buon mezzo miliardo occorrente per menare a termine un simile programma navale: quando un popolo sente fortemente l'amore del suolo patrio, e quando un Governo sa volere, perfino le donne vendono i loro gioielli e cavano i loro ultimi risparmi, per destinarli alle sacre esigenze della difesa nazionale. Infatti, due anni or sono, si aprì una pubblica sottoscrizione in Ispagna per offrire alla Patria una nave da guerra! Quale meraviglia che oggi lo stesso popolo, dominato da santo entusiasmo, contribuisca in tutti i modi ad agevolare l'opera del capo dello Stato, opera che non serve a difendere un trono, ma a tutelare i confini della Patria e a garentire le ultime colonie rimaste al magro bilancio iberico?

Gli spagnoli, è vero, caddero miseramente sotto i colpi delle artiglierie americane: un insieme di errori di strategia ed il debole coefficiente navale della Spagna (resi più acuti dal fatale disinteresse delle nazioni europee le quali lasciarono compiere quella sopraffazione militare senza muovere alcuna protesta) determinarono la sconfitta delle armi ed il tramonto di un vero impero coloniale.

Ma i vinti di Santiago — non ostante gli errori e l'insufficienza assoluta dei loro mezzi guerreschi — quei vinti, sono degni della più alta ammirazione di tutto il mondo. La prepotenza americana strappa a quel popolo l'impero cubano, e la Spagna, ancora con le ferite aperte e sanguinanti, chiama a raccolta le sue energie per ricostruire il suo potere navale; sulle piazze di Spagna s'affaticano i diversi pretendenti al trono a tener viva un'agitazione politica pericolosissima, ed al di sopra di quelle lotte interne, al di sopra dei partiti e di ogni altra considerazione, l'immagine della Patria illumina e riscalda tutte le menti e tutti i cuori di Spagna! Quel popolo di vinti insegna al mondo civile e militare che un popolo non muore fino a quando c'è patriottismo: se il *Cristobal Colon* giace tutt'ora, coi fianchi volontariamente squarciati, sugli scogli di Cuba, e se le fiamme delle navi incendiate in quella tragica notte proiettano tutt'ora i loro sinistri bagliori gialli sulle acque dell'Atlantico, i cuori di Spagna sono ancora sani, e la fiamma del patriottismo iberico offusca quella delle navi incendiate.

E mentre la Spagna pensa a cancellare l'onta di Santiago, l'Italia ha dimenticato Lissa!

CRONACA ESTERA

Per il monumento di Garibaldi a Parigi

Parigi 6, ore 6 pom. — Esendier, presidente del Consiglio municipale, ha informato il segretario generale della lega franco-italiana che alla riapertura della prossima sessione nella prima quindicina di novembre il Consiglio municipale sarà chiamato a deliberare circa il monumento a Garibaldi a Parigi.

Un "meeting „ macedone disciolto

Belgrado 6. — Oggi vi fu un *meeting* macedone; però in seguito ai disordini scoppiativi il *meeting* fu sciolto.

Una tragedia famigliare

Vienna 6. — L'albergatore Förchtegott che aveva un restaurant nel distretto di Mariahilf, uccise la moglie ed i suoi tre figli e poi si suicidò con revolverate. Il Förchtegott, cui da tempo andavano male gli affari, negli ultimi giorni disse ripetutamente ai conoscenti che avrebbe dato la morte a tutta la sua famiglia piuttosto di vederla languire nella miseria. Il Förchtegott, già di professione architetto, faceva il trattore solo da alcuni anni. Stamane, alle 8 e mezzo, la cuoca, trovandosi in cucina, udite parecchie detonazioni, accorse all'appartamento del padrone, ma trovò tutto chiuso. Allora diede l'allarme ai vicini, che abbatterono l'uscio. Ai loro occhi si presentò un quadro orribile. L'architetto giaceva morto sul pavimento presso il letto. Nel secondo letto giaceva cadavere la moglie Leopoldina, e nella stanza vicina i tre figli dai 4 agli 11 anni, tutti uccisi con revolverate alle tempie.

La dolorosa prigionia di Luisa di Coburgo

Budapest 6. — Il collobaratore del *Budapesti Naplo* Stefano Geryely amico e confidente dell'ex-primo tenente Geza Matassich, racconta in quel giornale le disgraziate avventure della principessa Luisa di Coburgo, l'amante dell'ufficiale. Dapprima essa era stata rinchiusa nel sanatorio Obersteiner a Döbling. Dopo sei settimane di osservazione il professore Obersteiner riferì al gran maggiordomo il proprio parere, nel quale diceva che la principessa era bensì in sommo grado nervosa, ma però di mente normale. Un giorno venne poi a Döbling una commissione per interrogare la principessa.

« Vuole V. A. ritornare presso il consorte? »

« Piuttosto morire », fu la risposta.

La seconda stazione della via dolorosa della principessa fu Purkersdorf.

Il giornalista dice di aver parlato con una signora che fu già direttrice amministrativa nel sanatorio di Purkersdorf, la quale gli raccontò che era rimasta addirittura spaventata nel vedere quale mutamento si era fatto nelle sembianze della infelice principessa. I suoi magnifici capelli biondi avevano perduto tutto il loro splendore. Essa aveva gli occhi sciupati e gonfi dal lungo pianto. Entrò nel sanatorio quasi senza bauli e solo dopo insistenti preghiere, le si diedero uno dopo l'altro, i suoi vestiti. Essa stessa, seduta sul pavimento, li scucì e li rinnovò e questa fu l'unica sua distrazione. Le fu poi data come compagna una signorina Gebauer, contro la quale la principessa sentiva un'avversione invincibile.

Nessuno trattava la principessa come pazza, neppure i medici. Ora Luisa di Coburgo si trova nel sanatorio di Lindenhof presso Dresda. Come essa sia trattata colà, basta a caratterizzare una frase del prof. Rudinger, il quale disse: « Povera donna! Da noi a Purkersdorf essa stava bene, ma che altra vita fa l'infelice a Lindenhof, dove è rinchiusa da cinque anni! »

IL MISTERO DI BOLOGNA

Tante passioni si agitano attorno al mistero di Bologna — sempre mistero, malgrado i quattro arresti e i fiumi d'inchiostro consumati — che i giornali, specialmente di Bologna continuano ad interessarsene.

L'*Avvenire* continua nella sua campagna accanita e coraggiosa contro coloro che tentano ottenebrare la luce che mano a mano va facendosi. La *Gazzetta dell'Emilia* gli tien bordone e pubblica una serie di articoli inquisitoriali, per ricostruire secondo le circostanze finora emerse, i moventi, i fatti, i contorni del truce delitto.

Togliamo anche oggi qualche cosa ai due primi giornali.

La premeditazione

« Abbiamo — scrive l'*Avvenire* già richiamato l'attenzione del pubblico sul fatto che voci smentite vengono oggi ammesse e non già per amore della giustizia, ma sempre pel motivo di salvare una parte dei rei. Prima lo scopo principale era di salvare Teodolinda Murri; ora si comprende che l'affare è disperato e si tenta di salvare il salvabile. Coi rapporti tra fratelli si vorrebbe spiegare tutta la premeditazione, e limitare le indagini.

Ecco perchè noi ci siamo presi il compito di sviscerare la premeditazione e di risalire alle sue prime origini.

Il delitto fu premeditato a lungo: noi non ci meraviglieremmo che un bel giorno arrivassimo a scoprire che era premeditato *da anni* o che fu preparato con grande precauzione. I timori del povero Bonmartini di essere avvelenato, i bruciori di stomaco, i sospetti sui dolci dati ai figli, dicono da sè quanto la preparazione fu lunga.

Quale fosse la parte di Teodolinda Murri in questa preparazione noi possiamo immaginare facilmente dalle voci che essa sparse contro il marito nel gruppo di signore bolognesi con cui aveva relazione, colle voci che, forse per riflesso, spargeva la madre sua, e alle manifestazioni di odio che essa dava in casa contro il marito. Più volte essa fu udita dai famigliari (e ci sono di quelli i quali, non compri, l'hanno riferito) esprimere desideri di vedovanza ottenuta per delitto o per disgrazia. Avveniva per esempio un assassinio e i giornali lo riportavano? e Teodolinda Murri diceva: « Chi è morto, il tale? o perchè non hanno ammazzato mio marito? Hanno trovato morto Tizio? Così avessero trovato mio marito! » e via di seguito. Questa donna, insomma, dimostrava *da un pezzo* che dal marito ne aveva fin sopra gli occhi e che avrebbe accettato con piacere la vedovanza anche da un assassinio.

Nemmeno la riconciliazione, Bonmartini non la voleva, e si lamentò forte coi parenti di Padova che chi egli credeva suo amico avesse invece aiutato la moglie nella separazione. Purtroppo Bonmartini non fu molto felice nella scelta degli amici, e parecchi di cui si fidò ciecamente non gli resero dei buoni servigi. La subì poi, e per quanto gli dispiacesse, ci si era rassegnato ripromettendosi a suo tempo di reclamare i figli.

Così noi neghiamo, e lo neghiamo per documenti che possediamo che il Bonmartini sia stato il primo a domandare la riconciliazione. E non temiamo smentita di alcuno.

Fu la Teodolinda Murri la prima a parlare ad un amico del Bonmartini per una conciliazione; poi, quando il Bonmartini era entrato nell'idea, *finse* dimostrarsi più riluttante, ma il fatto assoluto, indiscutibile è che la prima pedina partì da lei.

E perchè?

Non già per amore del marito, ma per sbarazzarsi del marito. Divisa dal marito poteva essere sospettata, accusata; unita da poco si riteneva intangibile.

Come doveva morire il Bonmartini

La riconciliazione doveva essere il mezzo per sgozzare la vittima, e la Teodolinda Murri preparò questa conciliazione con straordinaria abilità. Ma fin da quando essa era appena imbastita il Naldi era avvertito di tenersi pronto.

Il dottor Naldi era conoscente di vecchia data di Tullio Murri, e gli era stato ripetitore a Rimini durante i bagni. Tullio Murri non aveva segreti per lui, ed essendo egli a parte della tresca della sorella, era anche a parte de' suoi disegni.

Saranno oramai cinque o sei mesi, quando la congiura contro la vita del Bonmartini, parendo abbastanza maturata, fu stabilito di tentare il colpo. Il Naldi fu incaricato di trovare un sicario che l'aiutasse.

L'idea primitiva era di assassinare il Bonmartini in treno: egli sarebbe stato addormentato con esalazioni di cloroformio, e poi sgozzato. L'idea era suggerita da delitti consimili verificatisi all'estero proprio di questa primavera. Il Naldi tastò il terreno e parlò dell'*affare* con taluno. Disse che c'era da fare un bel colpo, che un *Tizio* che egli conosceva viaggiava spesso con molti danari, e che il colpo era facile. La proposta cadde però su terreno sterile, e chi la ricevette la respinse, onde per allora l'assassinio fu rimandato.

Fu probabilmente questa difficoltà di trovare dei complici che indusse Tullio Murri a prendere parte attiva all'esecuzione. Di qui la prova di lotta in campagna fra i cognati e tante altre piccole imprudenze che misero il Bonmartini sull'avviso, per cui si finì per deliberare l'agguato nell'appartamento di via Mazzini.

E' quindi naturale data una così lunga preparazione che molte lettere compromettenti si fossero scambiate i complici, i quali non furono ristretti ai quattro carcerati.

E' facile quindi comprendere quanto sia stato prezioso per loro, il tempo lunghissimo dopo la scoperta del delitto, lasciato a loro disposizione per distruggere una quantità di prove, e far sparire le due armi.

Il terzo complice

Si comincia a parlare con insistenza del terzo complice, il quale avrebbe preso parte attiva all'assassinio, e che avrebbe anche dato denari al Naldi.

Qualche cosa di vero c'è, e forse la scoperta di uno porterà alla scoperta di un quarto, se non esecutore materiale, organizzatore del delitto; ma pel momento noi crediamo non sia il caso di dire di più, perchè l'importante è di non mettere sull'avviso chi ancora è a piede libero.

Soltanto, da queste voci che vengono riportate dai giornali che fanno più guerra all'*Avvenire d'Italia*, il pubblico si persuaderà quanta ragione abbiamo avuto sempre noi di dichiarare che l'assassinio del Bonmartini fu voluto e preparato da *molti* i quali tutti debbono scontare il fio ».

Una grave notizia

La *Gazzetta dell'Emilia* porta quest'altre notizie:

« Ci si afferma che l'autorità abbia saputo che nella sera del 28 agosto una persona sinora solamente sospetta si sia recata da un paese ad un altro per incontrarvi una donna che la attendeva, e che tale cognizione abbia mutato il sospetto dell'autorità in certezza.

Ci si afferma anche che a comprovare il fatto l'autorità abbia potuto ritrovare il vetturale che condusse la detta persona.

Frida Ringen

La signorina Frida Ringen, il prezioso testimonio che servì a portare tanta luce sulle innocenti gite della purissima Rosina Maria Landi Bonetti a Venezia coll'ineffabile fidanzato Tullio Murri tragedo greco, e purtroppo anche italiano, partì oggi per Monaco di Baviera.

Ad edificazione di coloro che possono in buona fede aver creduto alle insinuazioni campagnarde circa i complotti di Venezia si sappia che la mattina dopo la scoperta del cadavere del conte, i signori avvocati Riccardo e Tullio Murri si recarono a Venezia.

Appena essi si furono in casa della contessa e subito dopo che ebbero comunicato alla desolata vedova l'inaspettata notizia della morte dell'amato consorte e confabulato alquanto, la signorina Frida fu chiamata dalla contessa la quale le ingiunse di lasciare immediatamente la casa, di partire ipso-facto e direttamente per Monaco. Aggiunse che se non avesse obbedito, e *non avesse taciuto il proprio nome* alla Questura che si attendeva di momento in momento in casa per le dovute pratiche, essa, la Murri, avrebbe intentato subito ed energicamente un processo di diffamazione alla signorina Frida che aveva a Bologna osato dire con chi la Murri mangiava le ostriche che acquistava giornalmente.

Per fortuna la signorina disse di sì, e fece di no: e venne a Bologna.

Ma vorrebbero gli illustri campagnardi spiegarci quale spavento avesse incolto la Murri circa ciò che aveva visto e sentito la signorina Ringen, se tentò disperatamente cacciarla senza rumore a Monaco ed occultarne il nome alla Questura? »

Lettere intercettate della Murri
Questione di fiori

Ci telegrafano da Bologna 6 ottobre sera:

La detenuta Linda Murri ha nei giorni scorsi fatto un tentativo per comunicare coll'esterno e precisamente col fratello e col dott. Secchi, tentativo che è andato a vuoto. Essa infatti scrisse una lettera allo zio Riccardo in cui gli annunziava di aver saputo dell'arresto di Tullio dai venditori di giornali che gridavano presso le carceri. Al Secchi invece inviava espressioni di caldissimo amore. Le due lettere furono affidate ad una mendicante la quale, avendo terminato una piccola pena, stava per uscire, ma nella perquisizione che, come al solito, vien fatta alle uscenti, furono rinvenute addosso a costei le due lettere che senz'altro furono sequestrate e inviate all'Autorità giudiziaria.

***

Il dott. Secchi, interrogato da un redattore del *Carlino*, dice che non ebbe lettere nè ambascierie, nè fiori dalla signora Murri-Bonmartini, nè da altri.

L'*Avvenire* disse che il dott. Gotti, medico delle carceri, portò alla contessa un fiore perchè lo rinviasse al Secchi. Invece il dott. Gotti aveva una violetta all'occhiello della giacca. La signora esclamò: — Che bel fiore! Gotti che ne aveva altri, glieli mostrò dicendo di prenderne liberamente.

L'INGHILTERRA
ed il "Trust „ dell'Oceano

La guerra nel Sud-Africa, con le sue ansiose vicende, aveva tolto alla osservazione del ministro del commercio inglese, sir Gerald Balfour, le pratiche iniziali che Pierpont Morgan svolgeva presso le maggiori compagnie di navigazione dell'Europa per la costituzione del *trust oceanico*, sì che — come è già stato scritto — l'Inghilterra, a differenza della Germania, vedeva le sue navi mercantili assorbite nel monopolio, in luogo di essere trattate a condizioni di parità e di indipendenza.

Quello che non seppe fare a suo tempo, per sua dignità e per dignità della nazione, sir Gerald Balfour, lo venne facendo poi con tenacia, con vigore, e con quella tattica la quale gli potesse rendere maggiori vantaggi, anche perchè l'imperialismo britannico pensava con inquietudine, ad una guerra navale senza navi sussidiarie sufficienti.

Che l'Inghilterra avesse conseguiti vantaggi, dopo la preliminare costituzione del *trust oceanico*, lo si arguiva di già per il fatto, che questa combinazione, esordita con la dicitura « *Pan americana compagnia di navigazione* » si era ufficialmente quindi dichiarata « *Compagnia internazionale di marina mercantile*. »

Ora, il ministro del commercio, con la coscienza d'aver fatto ed ottenuto quanto più fosse stato possibile, essendo intervenuto all'annuale festa dei coltellinai di Sheffield, poi che lord Kitchener alla fine del banchetto dei *Cutlers* ebbe celebrate le virtù dei suoi soldati nell'aspra guerra, in risposta al brindisi elevato ai ministri del Re, parlò esaurientemente della posizione odierna dell'Inghilterra in rapporto al *trust oceanico*.

Il ministro disse che le sue trattative con Pierpont Morgan sono ben riuscite, perchè questi non ha mai pensato di nuocere al commercio marittimo dell'Inghilterra, tanto che le società britanniche, le quali fanno parte della combinazione, conserveranno ancora la loro nazionalità inglese per quanto concerne la costituzione e la direzione, essendo la maggioranza dei direttori sudditi inglesi.

Ed ha aggiunto:

« Le navi britanniche che sono possedute da questa società (*il trust*) continueranno a viaggiare sotto bandiera inglese, i loro equipaggi dovranno comprendere un certo numero di ufficiali e marinai di nazionalità britannica, numero che sarà fissato dallo stesso governo inglese.

« Le navi inglesi facenti parte di questa combinazione, continueranno ad essere a disposizione dell'Inghilterra, nel caso in cui una necessità pubblica esigesse l'acquisto o l'impiego temporaneo di queste navi.

« La metà almeno delle navi da costruirsi per conto della combinazione, conservando la nazionalità britannica.

« D'altra parte il governo inglese si impegna affinchè le società britanniche facenti parte del *trust* godano degli stessi diritti delle altre linee britanniche di navigazione per quanto concerne la concorrenza relativa al servizio delle coste e dei trasporti.

Da queste dichiarazioni, si comprende benissimo come la condizione odierna, e definitiva dell'Inghilterra nel *trust oceanico* sia molto migliorata dalla primitiva — senza però ottenere i risultati a cui giunse la previdenza germanica — e lode ne viene a sir Gerald Balfour e tranquillità all'anima turbata del popolo inglese.

Il ministro del commercio per ottenere quei vantaggi che oggi proclama, ha adoperato con Pierpont Morgan due mezzi, i quali al silenzioso organizzatore di imprese colossali, apparvero abbastanza degni di considerazione e persuasivi a concedere qualche cosa.

Il primo di questi fu una minaccia di protezionismo, la quale avrebbe esplicata la sua azione con il sottomettere ad un trattamento differenziale le navi del *trust* nei porti inglesi; il secondo fu un atto di previdenza, al quale il ministro avrebbe anche voluto dare il tono di minaccia: l'aumento della sovvenzione alla *Cunard Line* da 23.250 a 150.000 lire sterline. Questo aumento di sovvenzione, se dispiacque ad un certo numero di personalità politiche inglesi ed in particolare al deputato Gibson Bowles — il quale crede che la regolamentazione eccessiva nuocia alla marina mercantile, mentre afferma che il libero giuoco di concorrenza la faccia prosperare — questo aumento di sovvenzione, sir Gerald Balfour lo stabilì di accordo con il primo lord dell'ammiragliato, antecipando anche le somme per due velocissime navi da costruire, pensando di trattenere per la libera Inghilterra un forte nucleo di navi, le quali fossero di minaccia eventuale al *trust* e di garanzia al pensiero imperialista.

Se si può credere, che l'accenno ad un trattamento differenziale abbia influito favorevolmente per le concessioni da parte di Morgan, non così si può dire per questa sovvenzione alla *Cunard Line*, perchè se si consideri che codesta compagnia non conta nella sua flotta più di *ventiquattro* navi in confronto di ben *duecentoquarantacinque* che, o per accordi, o per effettivo possesso mettono capo al *trust* oceanico, appare in tutta la sua esiguità la azione di qualunque concorrenza possibile o di un ipotetico contrapeso.

Ma, alla fin fine, il governo inglese ha trovato modo di ottenere qualche cosa per la tranquillità della coscienza del suo paese: e ciò è sufficiente. E' bene però rilevare, che se il ministro del commercio ha con le sue pratiche assicurato per l'ideale imperialista navi sussidiarie bastevoli, e ancor più col contratto segnato con la *Cunard Line*, non ha così salvaguardato l'ideale economico, perchè, se pure nel suo discorso di Sheffield affermi che la maggioranza dei direttori delle compagnie facenti parte del *trust*, siano sudditi inglesi, questa maggioranza non viene ad essere che virtuale, se si osservi l'elenco e le speciali attribuzioni dei direttori della colossale combinazione.

Giova prima dire che Pierpont Morgan non apparisce per nulla tra i nomi!

I quali sono:

M. Griscom presidente — sir Clinton Dawkins, vice-presidente — signori J. Ismay, H. Wilding, C. Torrey, K. Hyde, E. Berwind, C. Perkins, P. Widener, B. Baker, I. Waterbury, consiglieri.

Tra questi undici signori sono quattro gli inglesi, e precisamente: Dawkins, Ismay, Wilding, Torrey; più un aggiunto il signor Pirrie: *cinque* in tutto.

Ora, dov'è questa maggioranza che il ministro disse? Si limita forse questa ai direttori delle compagnie inglesi assorbite e non già si estende alla direzione generale?

E poi, si pensi che gli americani hanno ufficialmente dichiarato come di essi esclusivamente si comporrà il comitato esecutivo e quello di finanza. Dunque? quale compito spetterà agli inglesi nella grande questione?

Certamente uno molto relativo.

Ed i giornali americani, con quella rude franchezza che loro viene dalla coscienza di avere denaro, molto denaro, lo dichiarono senza reticenza.

Dice tra gli altri il *Mail and Express*:

« Il capitale americano è la vera influenza del controllo. Le relazioni delle società costituenti il *trust*, in uno coi loro governi e con le loro bandiere, non subiranno per il momento alcun mutamento, ma la supremazia nella marina mercantile, apparterrà a quelli che disporranno della maggiore massa di capitale. »

Il che in altre parole vuol dire: noi amministriamo, noi mettiamo in opera tutte le nostre idee di sfruttamento e noi perchè disponiamo di capitali enormi, acquisteremo le azioni del *trust* — si emetteranno azioni per 195 milioni di dollari, le quali al dire del signor Steele, membro della casa Morgan, saranno acquistate direttamente dagli interessati alla combinazione — e quindi saremo i padroni delle navi con bandiera inglese.

Questa è una cosa ben triste a constatare per noi europei; ma è la cruda verità. Gli americani, poi che l'Europa loro permise d'esser i vincitori di una antichissima nazione euoropea, hanno compreso che l'imperialismo è un molto proficuo sistema, ed ora, mentre per mezzo del presidente Roosevelt dichiarano che la dottrina di Monroe è il grande stendardo, il quale mette le due americhe al sicuro dagli indiscreti sguardi europei essi, i buoni nepoti dello zio Sam, tutto invadono, tutto comprano con i dollari che la ricca natura e la ammirabile energia della razza loro ha procacciati.

L'imperialismo classico dell'Inghilterra è vinto dall'imperialismo mercantile dell'America; e l'Inghilterra ancora abbagliata dal suo sanguinoso trionfo africano, pare non si accorga di ciò o per lo meno si accorga molto poco, così che appoggiò, non son molti giorni passati, quella *nota* così poco tradizionalmente diplomatica, del segretario Hay sugli ebrei di Rumania, la quale esortava gli stati firmatarii del trattato di Berlino ad adempiere alle norme sottoscritte.

Che gli americani per la loro legge di Monroe, vogliano l'America per sè soli, sta bene; ma che essi vengano poi a dare consigli, ed esortazioni all'Europa, questo è un fatto per vero sopra ogni altro meritevole di misure precauzionali da parte dei gabinetti europei.

L'America agli americani, l'Europa agli europei: almeno questo ci concedano i mercanti imperialisti del Nord-America!

e. d. z.

LE CONDIZIONI
della galleria del Sempione

GRAVI DIFFICOLTA' — IL « TUNNEL » SARA' A MALAPENA ULTIMATO NEL 1905.

Mandano da Iselle al *Monitore delle Strade Ferrate* queste informazioni che — il *Monitore* dice — non temono smentite, data la fonte dalla quale pervengono.

Alla fine del mese scorso la galleria di avanzamento sul versante svizzero misurava m. 7880 e su quello italiano m. 5100; totale m. 13,280.

Rimangono quindi a perforare ancora m. 6500. Attualmente data la natura della roccia che si ha su entrambi i versanti (duro *gneiss*) si arriva a perforare complessivamente m. 11 al giorno mentre se ne dovrebbero perforare circa 14 per terminare il *tunnel* per l'epoca fissata dal contratto tra la società della ferrovia del Giura-Sempione e l'impresa Brandt, Brandau e C., assuntrice dei lavori (13 maggio 1904).

Come vedesi la notizia data in questi giorni da certi giornali politici che il *tunnel* verrebbe ultimato a tempo, non ha alcun fondamento e potrebbe aver solo una certa probabilità qualora la natura della roccia che resta da perforare si presentasse nelle migliori condizioni,, sia per la perforazione meccanica, che per lo sparo delle mine. Ora ciò non pare possibile, perchè, da recentissimi rilievi fatti dall'illustre geologo professor Schmidt di Basilea, si ha ragione di credere che il *gneiss* che si ha attualmente ai due attacchi si estende per tutto il tratto di galleria che rimane a perforare. In questo caso il *tunnel* potrebbe essere ultimato solo verso la fine dell'anno 1904. La proroga di 100 giorni domandata dall'Impresa venne dalla Società del Giura-Sempione negata.

Il volume dell'acqua di infiltrazione, sul versante di Iselle, venne determinato recentemente da una perizia ufficiale fatta dall'ing. Epper dell'ufficio idrometrico federale svizzero; esso è di 1120 litri al minuto secondo, molto maggiore di quello riscontrato dagli ingegneri della Jura-Sempione, i quali misuravano solo 900 litri.

Giorni sono i signori Pellati, Balducci e Stella, del R. Corpo delle miniere, visitarono la galleria sul nostro versante. Numerosi sono gli scienziati e i tecnici che dall'estero affluiscono, sia a Briga che a Iselle, per visitare questi cantieri ove *fervet opus*.

FRA "POPOLARI,,
Questione di.... coraggio

I capi repubblicani e socialisti continuano a mostrare l'intima unione dei partiti popolari, dicendosi reciprocamente vigliacchi.

Sempre sulla questione dello sciopero dei ferrovieri che i repubblicani vorrebbero ed i socialisti addomesticati no, il Federici, pubblicava l'altro di una lettera, la cui chiusa, contro l'on. Turati, suonava così:

« Una parola ultima è questa per quel signore il quale si atteggia, fra altro, a maestro di coraggio, di coerenza, di correttezza. Egli giuoca di audacia, salta il fosso e parla di ricatto, soggiungendo che, ad ogni modo, l'argomento non sembra avere un nesso molto intimo colla suscritta materia.

A lui che vuol insegnare il coraggio, rispondo: tutto ciò che riguarda coraggio non di parole sulla carta, non avrà mai un nesso molto intimo col sig. Filippo Turati ».

L'*Avanti*, commentando la risposta di Federici, che, messo colle spalle al muro, non vuole pronunciarsi se i ferrovieri debbano fare sciopero o no, scrive che Federici, non volendosi pronunciare, manca del coraggio di assumere una responsabilità senza del quale coraggio si è indegni di mescersi alle lotte civili.

L'organo socialista aggiunge: « Ma chi gioca di abilità per crearsi una specie di *alibi* morale e volta le spalle alla situazione che bisogna fronteggiare mirando a mettere al sicuro, in ogni caso la propria piccola persona, chi si comporta come in questa occasione l'avv. Federici, non può suscitare che un senso non diciamo di sdegno, ma di disgusto ».

Resta insoluta la questione di chi dei due abbia meno coraggio e più.... viceversa.

QUANTI SONO GLI ISCRITTI
alle Università

Il prof. Carlo F. Ferraris, della Università di Padova, ha pubblicato alcuni dati interessanti sugli inscritti nelle Università e negli Istituti superiori del Regno, nel novennio scolastico dal 1893-94 al 1901-902.

L'importanza di queste cifre è notevole non solo dal punto di vista strettamente scolastico, in quanto, cioè, sono indice della elevazione di questo o di quell'Istituto scientifico nostro; ma ancora, e assai più, dal punto di vista sociale; perchè esse ci permettono di tener dietro, nelle variazioni che possono esservi d'anno in anno nel numero degli inscritti, alle speciali tendenze ed aspirazioni della gioventù nostra.

Ma le conclusioni più importanti alle quali perviene il dotto professore per l'ultimo anno scolastico, il 1901-902, sono:

1.o che sono in aumento gli iscritti in giurisprudenza, notariato, ostetrica, ingegneria industriale, fisica e chimica, farmacia, agraria.

2.o Che diminuiscono invece gli studenti di medicina, ingegneria civile, scienze naturali, lettere e filosofia, veterinaria.

Torino è stazionaria per concorso di studenti universitarii e di studi superiori. Gli studenti per l'anno 1901-1902 erano 3500, cioè solo cinque in meno dell'anno precedente 1900-901.

Napoli ha in tutto 6199 studenti fra Università e Scuole di studi superiori; Roma ne ha 2725; Bologna 1873; Padova 1401; Pavia 1347; Genova 1330; Palermo 1100 e così via sino a Messina, che ne ha 677.

Delle 4 Università libere: Camerino ha 297 studenti, Ferrara 127, Perugia 322, Urbino 155.

L'Università regia di Sassari, con 2 Facoltà, conta 151 iscritti; Macerata, con una sola Facoltà, ne conta 230; Cagliari, con 3 Facoltà, 257. La Scuola superiore agraria di Milano ha 111 studenti; quella di Portici 123, e l'Istituto agrario sperimentale di Perugia 62 iscritti.

Il totale generale degli studenti in Italia ci dà questa progressione, dal 1893-94 al 1901-902: 21,870, 24,123, 25,321, 25,598, 25,519, 26,062, 26,761, [illegible]. Come si vede, un continuo aumento.

Tutto sommato però, sembra che la tendenza si vada accentuando verso quelle professioni le quali possono dare un lucro immediato, e sembra che si allontani invece da quelle che, per molti anni almeno, non danno altra soddisfazioe, senonchè la lustra del titolo accademico.

I VECCHI FUNZIONARI SVIZZERI

I giornali svizzeri recano la descrizione di una cerimonia: la consegna ad un funzionario, dopo quarant'anni di servizio, di un orologio d'oro, quale attestato di benemerenza del Consiglio Federale.

Quanto pratico e generoso il governo svizzero! In Italia, un funzionario, dopo quarant'anni di servizio è, appena appena, nominato cavaliere della Corona d'Italia!

Il commercio delle bestie feroci
ad Amburgo

Parigi 6. — Un rapporto del console francese ad Amburgo reca interessanti particolari sopra il commercio di animali feroci, che si fa in quella città.

Il porto di Amburgo, in diretta comunicazione, mercè le sue linee di navigazione, colle cinque parti del mondo, tiene in questo ramo di commercio un posto unico al mondo. E' la nota casa Hagenbeck che monopolizza le importazioni: e l'argomento è specialmente interessante per i tentativi di acclimatazione e di nuovi incroci che si sono fatti. Il prezzo medio pagato dalla casa Hagenbeck ad Amburgo è, per un rinoceronte indiano di 10.000 marchi, per un ippopotamo di 18.000 marchi, per una tigre del Bengala di 3.500 marchi, per una coppia di leoni di Barbaria di 6.000 marchi.

Hagenbeck è riuscito a incrociare leoni con tigri: ne è risultato un leone senza criniera e con pelle tigrina.

Furono fatti pure incroci di orsi bianchi e neri, e di zebre con cavalli ottenendone una specie di mulo che pare sia molto più resistente alle fatiche della specie comune.

Quanto ai tentativi di acclimatazione riuscirono specialmente per un gran numero di ruminanti di speci esotiche: cervi dell'Asia centrale e del sud della Liberia, antilopi dell'Africa australe; animali tutti che potrebbero quindi venire utilmente impiegati per l'agricoltura e la pastorizia.

Così pure è riuscito il tentativo di acclimatazione del *Rat Musqué*, prezioso per la sua pelliccia e della quaglia americana, la quale offre questa particolarità, che, a differenza della quaglia europea, non emigra durante l'inverno.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

L' inaugurazione
del Palazzo delle Opere Pie a Torino

Ci telegrafano da Torino 6 ottobre sera:

Stamane con l'intervento del Re, del Duca d'Aosta, della principessa Letizia, si sono inaugurati solennemente i nuovi locali dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo.

Si trovavano a ricevere il Re e i principi, Giolitti, il prefetto, il sindaco, i senatori, i deputati, il Consiglio Comunale, la magistratura e le notabilità invitate.

La cerimonia ebbe luogo nel vasto salone centrale destinato ai servizi per il pubblico. Al lato destro del salone sorge il ricchissimo padiglione reale in *peluche* e seta azzurra con frangie e galloni d'oro sormontato dalla corona reale. Dai gradini del trono coperti di tappeti cremisi e lungo il peristilio e l'atrio verdeggianti di palmizi e di altre piante di bellissimo effetto è disteso un tappeto prolungantesi fino al limitare dell'ingresso principale dove viene a fermarsi la vettura del Re. Il salone ha la forma di quadrilatero e riceve una luce gradevolmente diffusa dalla ampia vetrata sovrastante; corre intorno ad esso una elegante architettura. In alto al primo piano gira una elegante balconata.

L'ingresso del Re e dei principi nel salone è salutato da una lunga ed entusiastica ovazione. Il Re ed i principi prendono posto sotto il padiglione. Subito il deputato Marsengo Bastia pronuncia il discorso inaugurale spesso interrotto ed accolto alla fine da vivissime acclamazioni al Re, alla Regina ed a Casa Savoia. Parla indi il sindaco Badini pure applaudito. Poscia Giolitti pronuncia un breve discorso.

L'on. Giolitti dice che come ministro dell'interno dovendo ogni giorno constatare l'immensa sproporzione tra le miserie cui si dovrebbe provvedere e i mezzi disponibili, si allieta dei grandi progressi delle Opere pie di S. Paolo compiuti mirabilmente in virtù di una amministrazione correttissima.

Accenna alle importanti funzioni dell'istituto fra cui a quella di adempiere al servizio di tesoreria gratuitamente per le maggiori opere pie evitando così spese e rischi, talchè egli vorrebbe instituire un simile sistema nelle maggiori città, e a quella del Credito fondiario.

Parla dello spirito di beneficenza della città di Torino e dei cordiali rapporti fra le classi sociali derivanti dalle tradizioni insigni di Casa Savoia.

Il discorso è accolto da calorosissimi applausi. Terminata la cerimonia inaugurale il Re ed i principi visitano i nuovi locali esternando la loro soddisfazione.

Questo potentissimo Istituto di beneficenza avrà così una nuova sede più conveniente allo sviluppo che in questi ultimi anni ha preso con progresso costante, consolidando il suo patrimonio e sopratutto creandosi la possibilità di provvedere con maggior larghezza alla pubblica e privata beneficenza.

Poichè sovratutto nella beneficenza grandeggia l'Opera di San Paolo; non vi è infatti istituto di beneficenza pubblica in Torino che non parta dall'Opera di San Paolo.

Essa — per non ricordare che gli Istituti tuttora viventi — iniziò, ancorchè in epoche diverse, il Monte di pietà (1579), l'Albergo di virtù (1580), la Casa del soccorso (1589), l'Opera Ufficio pio (1595), l'Ospizio di carità (1649) e la Casa del deposito (1683); nelle quali istituzioni — per lenta evoluzione — alcune acquistarono la loro autonomia; altre, invece sotto il nome di Opere pie di San Paolo, si mantennero in gruppo attorno al grande albero che le aveva generate, e sul cui tronco robusto vennero poi ad innestarsi ed a vigoreggiare i potenti nuovi istituti di credito del monte di pietà e del Credito fondiario.

Ed anche al presente quante non sono le istituzioni di beneficenza in Torino che dall'Opera di San Paolo ricevono alimento e soccorso!

Ogni anno il Monte pio preleva, dai propri redditi, somme rilevanti per concorrere alla erezione di nuovi istituti, o per venire in aiuto di quelli che ne hanno maggior bisogno.

Quante belle pagine nella storia dell'umanità ha dunque l'Opera di San Paolo, che sorta nel 1563 colla costituzione della Compagnia di San Paolo, avente dapprima intenti puramente religiosi, ai quali accompagnò in seguito sotto forme diverse il sollievo delle umane miserie, venne nel 1853 affidata ad una Direzione civile, la quale succedette all'antico sodalizio religioso nel governo dei vari Istituti che, intorno al nucleo di esso, si erano andati formando; ed a questi Istituti — che da tre secoli simboleggiano la fratellanza della pietà con la beneficenza, l'istruzione ed il credito — essa ispirò nuove forze, e, senza alterare le loro prime venerande sembianze, li atteggiò a forme nuove assai più adatte alle esigenze moderne.

Attualmente quattro sono gli istituti dell'Opera di S. Paolo: Educatorio Duchessa Isabella, Ufficio Pio, Monte di pietà e Credito fondiario.

La cassa del principe Colonna

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Stamane sul Lungotevere si trovò la cassaforte rubata al principe Colonna l'altra notte.

La cassa forte era scassinata e conteneva soltanto documenti importanti per la casa Colonna.

Una campana che cade a Fiesole

Ci telegrafano da Firenze 6 ottobre sera:

A Fiesole una campana del duomo pesante 5 quintali è caduta per rottura della cosidetta *bronzina*.

Miracolosamente la campana si fermò sul davanzale del finestrone del campanile.

Grande panico.

Gli scandalosi strozzinaggi
di Ferrara
Gesta incredibili

Sullo scandaloso affare di strozzinaggio, di cui venne già telegrafato ecco qualche particolare recatoci dalla *Gazzetta Ferrarese*, la quale promette una rigorosa campagna contro la banda di strozzini che infesta quella città.

Si tratta adunque di un giovane notissimo a Ferrara e per la sua passata posizione economica floridissima e per la sua stretta parentela con parecchie delle migliori famiglie di Ferrara: intendiamo alludere al signor Gualtiero Aguiari che, ricco, sposa ad un'avvenente signora, cominciò presto colla passione dei cavalli ad intaccare le solide basi del suo cospicuo patrimonio nonostante vi si aggiungessero anche le rendite dotali.

Attorno a questo giovane, di ottimo cuore, ma facile alla prodigalità, si attaccarono cupide sanguisughe: bastò il primo contratto, perchè la preda non sfuggisse più, e la serie degli intrighi compiuti attorno a lui non si contavano, tanto che un giorno, una egregia persona, a lui legata da parentela, intervenuta con energia e coraggio a liquidare la situazione, riuscì, su 90000 lire di prestiti crediti cambiari, a far discendere la cifra di 30000 lire!

Si noti che trattavasi di cambiali, quindi di titoli che non si potevano più discutere.

Imaginarsi poi se si fosse trattato di altri contratti!

L'Aguiari, presentatosi all'Autorità Giudiziaria, ha riferito con grande copia di particolari dei fatti che suscitano un vero sentimento di schifo e di raccapriccio.

Un giorno consegna ad un mediatore che vive a Ferrara una cambiale in bianco per L. 60000, perchè gli trovi la somma corrispondente: l'affare non si fa e l'effetto resta nelle mani del mediatore, che un anno dopo, riempie la cambiale a suo favore per lire *Mille* (che onestà!) la gira e fa fare gli atti; l'avvocato dell'Aguiari fa opposizione al precetto e fa minacciare il mediatore da un collega penalista di una querela; e 24 ore dopo, il mediatore abbandona gli atti e restituisce l'effetto senza pretendere un soldo.

Un altro mediatore ha nelle mani tanti effetti per L. 6000 con pendenza e firma dell'Aguiari; giura e spergiura che è un credito vero e reale, ed in uno studio estrae un *revolver* alla presenza di due avvocati, dicendo che se fosse ritenuto uno *strozzino* si ammazzerebbe: ma, nonostante ciò, minacciato di querela, giorni dopo, restituisce le cambiali non solo, ma si confessa a sua volta debitore di L. 2500 che paga di santa ragione!

Un giorno, in un'altra città l'Aguiari è abbordato da un negoziante di Ferrara, che non ha la fedina pulita, riceve 1000 lire e firma per tremila che paga puntualmente dopo pochi mesi; un altro giorno per 2000 lire vende tutti gli alberi di una possessione che era affittata col patto che se non avesse consegnato gli alberi avrebbe pagato 4000 lire.

Viene la scadenza, si minaccia di segare gli alberi con una macchina a vapore e l'Aguiari paga le lire 4000!! Cose da Saturnino Farandola!

Un commerciante di legna di Ferrara gli vende un cavallo per il quale firma un effetto di L. 1400; il cavallo viene venduto assieme ad altri due cavalli per L. 400, lo stesso negoziante fornisce mille lire e se ne fa pagare 2000.

Non basta ancora: la figura principale in tutti questi contratti, che sta nascosta e compare a seconda del bisogno è un mediatore della provincia. Questi fa fare gli effetti all'Aguiari a favore di altre persone e poi li compera e li rivende e fa minacciare l'Aguiari in modo così grave che si ricorre ad un Delegato di P. S. tuttora in servizio a Ferrara.

Per ottenere delle proroghe gli si fanno pagare interessi di 300 o 400 lire ogni 1000 lire per tre o sei mesi: è una vera ridda di danaro che i corvi ingoiano a tutto spiano!

Da ultimo gli si fanno firmare, in presenza del sicario, a nome della moglie, due cambiali di lire 1000 l'una: il creditore non scherza, avendo fatto minacciare l'Aguiari — da un suo compare — di *tagliargli il collo*, e ciò in presenza di un Usciere e del figlio di un Usciere.

Non basta ancora: per un cavallo zoppo, firma un effetto di 700 lire ed il cavallo viene rivenduto giorni dopo per poco più di cento lire o giù di lì, ma l'Aguiari non vede nemmeno le cento lire. Non potendo pagare alla scadenza le 700 lire si rinnova a tre mesi con 400 lire di frutto e si firma ancora per altri tre mesi con altri 400 franchi di frutto, e così via senza che l'Aguiari veda nè la coda di un cavallo nè il becco d' un quattrino!

Così gli si impone, con minaccie, la firma di garanzia che viene scritta falsamente alla presenza di un *teste compare*, e dopo si costringe anche lo Aguiari a rilasciare una dichiarazione che la firma è falsa.

Questi sono i fatti, e non tutti, che si svolsero attorno a questo disgraziato giovane, trascinandolo alla perdizione: basta enunciarli anche senza tutti i particolari che accompagnano queste operazioni dei bassi fondi, per comprendere tutta l'enormità di simili delitti, ben peggiori di quelli di sangue, nei quali l'impeto della passione può servire a spiegarli in parte di fronte alla legge morale.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Le importazioni italiane nelle Cicladi

Parigi 6. — Un rapporto del vice-console francese a Sira (Isole Cicladi), nota lo sviluppo delle importazioni italiane in quelle isole.

Nei tessuti di lana, tessuti di cotone e tessuti di lana e cotone, l'Italia tiene il primo posto.

Quanto ai tessuti di seta, il rapporto dice che « l'Italia fa una seria concorrenza a Lione, specialmente negli articoli a buon mercato, e che, in pari tempo, in questi ultimi anni, questa concorrenza si è estesa alle seterie di fantasia di cui la Francia aveva il monopolio ».

Nell'importazione di concimi chimici, droghe, piombo, l'Italia tiene uno dei primi posti.

Il ministro di Francia ad Atene, accompagnando questo ad altri rapporti di consolati francesi in Grecia, scrive che i mezzi migliori per svilupparvi il commercio, sono: l'invio di abili viaggiatori di commercio che parlino la lingua del paese: la produzione di merci a buon mercato conforme ai gusti e bisogni locali, la facilità di pagamento, e, sopratutto, la regolarità e la frequenza delle comunicazioni e la modicità nei prezzi di trasporto. Egli consiglia i suoi connazionali a curar di più il mercato greco che può essere assai fruttifero.

COME È FATTA LA TERRA

Non si ammette più che la terra sia uno sferoide, cioè una sfera alquanto schiacciata ai poli.

Esiste lo schiacciamento... ma di quanto?

Alcuni calcolano 1/202 altri 1/297.

La vera forma della terra è quella della parte solida, del *geoide*, il quale secondo alcuni sarebbe come un tetraedro ossia una piramide triangolare e secondo Lapparent e Tisserand una specie di trottola con la punta al polo australe.

Queste opinioni non hanno efficacia di destare molto interesse dell'uomo medio, a cui poco importa ciò che si trova alle latitudini a cui non vive. Notiamo tuttavia come il Nansen abbia trovato sempre nei mari polari delle profondità di 3 o 4 chilometri.

Vi sarebbe quindi al polo Nord una grande conca terrestre, un grande oceano superiormente gelato.

SCOPERTE CHIMICHE

Sono due: una fatta dal naturalista Norman Lockyer, l'altra da un chimico tedesco: Th. Gross.

Il primo avrebbe trovato che il ferro non è un elemento ma che sarebbe possibile — con calori intensi che, coi mezzi che possediamo attualmente, non è impossibile raggiungere — ricomporlo dai suoi elementi.

Il Gross a sua volta avrebbe trovato che il silicio non è un corpo semplice, anzi egli sarebbe riuscito a scomporlo nei suoi elementi.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 7 ottobre — S. Giustina di Padova.
Mercoledì 8 ottobre — Dedicazione di S. Marco.
Il sole leva alle ore 6.23 — Tramonta alle 17.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)
Filippo Grimani Sindaco di Venezia
La nuova Giunta

Nella sala pubblico affollato, quasi deserti i banchi della minoranza. In piedi presso il seggio Sindacale è il Gen. Emilio Castelli, che presiede l'adunanza. Sono presenti:

Ajò cav. Giulio, Baldin cav. Giacomo, Battaggia Giuseppe, Bertolini cav. avv. Gino, Bianchini co. avv. Giuseppe Nicolò, Boldù co. cav. Roberto, Bombardella cav. avv. Jacopo, Carnelutti avv. Francesco Ceresa comm. Pacifico, senatore, Chiggiato cav. ing. Arturo, Ciano avv. Antonio, Da Venezia cav. dott. Pietro, De Toni cav. prof. Ettore, Dolcetti cav. Adolfo, Donà dalle Rose co. Antonio, Donatelli avv. Plinio, Facci Negratti (de) cav. dott. Fausto, Foscari co. Piero, Franchi cav. D. G., Fumiani avv. S., Gastaldis cav. avv. Ant., Giordano prof. Davide, Marcello co. cav. Andrea, Olivotti dottor Pietro, Paganuzzi co. avv. Gio. Batt., Papadopoli co. Nicolò, Passi co. Enrico, Paternoster prof. Paolo, Pellegrini co. cav. dott. Federico, Picchini cav. prof. Luigi, Politeo prof. cav. Giorgio, Radaelli avv. Pietro, Ravà comm. avv. Graziano, Sacerdoti avv. cav. Giulio, Scarpa Giuseppe, Scattolin Angelo, Spadon cav. Giovanni, Tagliapietra cav. avv. Luigi, Tecchio avv. Sebastiano, Trevisanato Ugo, Valsecchi Giovanni, Zanon prof. Gio. Antonio.

Il Gen. Castelli apre la seduta alle 2.

Da buon vecchio soldato dice poche parole: dichiara che la legge lo chiama a presiedere quest'adunanza perchè egli è il più anziano: deve dunque questo onore ai suoi capelli bianchi. Non fa un discorso, che gli parrebbe inutile ed inopportuno: come trova inutile fare i soliti augurii e voti, perchè sa che tutti coloro che vennero chiamati dalla fiducia del paese al posto di Consiglieri del Comune sono uomini che prima di ogni altro hanno a cuore l'interesse morale e materiale della nostra cara Venezia. Ad essi dunque un cordiale saluto, ai vecchi che sono tornati ai loro posti, e ai nuovi venuti, qualunque sia il loro partito. (*Approvazioni*).

Dopo di ciò invita i presenti a preparare la scheda per la nomina del Sindaco. I votanti sono 42. Ed il risultato della votazione è questo: *Filippo Grimani rieletto Sindaco di Venezia con voti 39* — schede bianche tre.

Una grande, lunghissima ovazione parte dal pubblico e dai consiglieri all'indirizzo dell'amatissimo Gentiluomo, nel cui Nome nobilissimo si è lottato e vinto per la terza volta nella bella lotta civile di quest'anno.

Si passa alla nomina degli assessori effettivi. Sono eletti:

Prof. Comm. Francesco Gosetti con voti 39 — Generale comm. Emilio Castelli, con 38 — Dott. cav. Fausto De Facci Negratti, 39 — Prof. co. Federico Pellegrini, 38 — Comm. Graziano Ravà, 36 — Dott. Umberto Sailer, 39 — Cav. avv. Ettore Sorger, 39 — Co. Antonio Nani Mocenigo, 37.

Ad assessori supplenti vengono eletti:

Cav. avv. Jacopo Bombardella con voti 38 — Prof. Paolo Paternoster, 38 — Ing. cav. Arturo Chiggiato 36 — Avv. Plinio Donatelli 37.

Si legge il verbale della seduta; segue una scampanellata del Gen. Castelli e la seduta è sciolta.

La morte della madre di P. Molmenti

Ieri sera, poco dopo le otto, nell'antica casa abitata dalla famiglia Molmenti, al traghetto di S. Tomà, quella stessa in cui morì l'illustre pittore Pompeo, si spegneva per la grave età una vecchia signora, una donna santa e pia: la mamma dell'on. Molmenti.

Aveva 84 anni ed era vissuta col figlio e pel figlio, curandolo, adorandolo, partecipando alle sue gioie ed ai suoi dolori, guardando a lui come al sole della sua vita, ambizione e conforto dei suoi tardi anni.

E Pompeo Molmenti che aveva una religione per la sua vecchia, sul cui affetto egli si era adagiato fanciullo, adolescente, uomo, avvezzo a trovare nel soggiorno di Venezia il sorriso della madre nell'ambiente pieno di memorie che lo avea visto a crescere, assistette in questi dì alla lunga agonia con l'animo indicibilmente straziato.

La povera vecchietta, che fu un poema di bellezza, di grazia, di bontà, spirò nelle braccia della signora Molmenti, angelo consolatore, negli ultimi dolorosi momenti, della moribonda, che vedeva avvicinarsi la fine, e del figlio accasciato sotto l'incubo della sciagura.

Condoglianze vivissime.

Attorno alle macerie
Finis....

Ieri si lavorò alacremente a sgombrare il recinto dei blocchi destinati ai Giardini. Ed oggi si finirà Così, malgrado tutto, la impresa Marigo riesci a stare nei termini fissati dal contratto. Tanto meglio.

Visite ed ispezioni militari

Ieri mattina alle nove giunsero a Venezia il tenente generale Gobbo, comandante il quinto corpo d'armata, il tenente generale Radicati, comandante la divisione di Padova coi rispettivi ufficiali di ordinanza e il colonnello Cigliana Capo di Stato Maggiore della brigata *Roma*.

Alle dieci, il comandante il V. Corpo, accompagnato dal suo ufficiale, dal colonnello del Genio Rossetti, comandante interinale del presidio (essendo il generale Redini in licenza) e da un ufficiale superiore del Genio, si recò a far visita al vice-ammiraglio Gonsalez.

Più tardi i due generali ispezionarono le caserme ed edifizi militari, e salirono sulla r. nave *Governolo*.

I due generali partirono ieri sera alle 6.

La partenza dei "Corda Fratres,,

Ieri verso mezzogiorno molti congressisti, si radunarono attorno al labaro federale in piazza San Marco, e presso lo stendardo centrale posarono davanti al fotografo Amilcare Mazza.

Verso le 7 e mezza i confederati rumeni e italiani partirono col piroscafo *Sandor* per Fiume, donde proseguiranno per Budapest e Bukarest.

Per le vittime del disastro in Sicilia

Un buon amico nativo di Modica e qui residente, il pittore Raffaele Carbonaro, si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per le vittime della catastrofe che ha colpita la Sicilia: caddero a centinaia le vittime ed ai superstiti non restano veramente che gli occhi per piangere sui cari e sui beni perduti: l'avvenire per tutta quella popolazione è buio e tetro come il fango che copre le macerie delle case crollate e i campi e ogni avere. Noi non apriamo sottoscrizioni, ma additiamo l'iniziativa generosa ai pietosi; le offerte saranno bene consegnate al suddetto sig. Raffaele Carbonaro, Officina di galvano-plastica, Madonna dell'Orto n. 3539; e anche all'amministrazione del nostro giornale per chi non voglia fare.... la strada dell'Orto.

Pubblichiamo intanto queste offerte raccolte dall'iniziatore fra amici e corregionali: Raffaele Carbonaro L. 20 — Ugo Pantaleo 5 — A. M. 10 — Umberto Macola 2 — Giulio Genova 2 — B. 2 — Barasciutti 2 — Professor Giorgio Ruggero Pardo 10 — Totale lire 58.

La sagra di S. Stefano

Era bellissimo l'effetto di campo S. Stefano, ieri sera. Una grandiosa altissima arcata a lumicini multicolori correva in tutta la maggior lunghezza, formando come un porticato luminoso ed immenso, chiuso in testa da un grande stellone, che faceva da sfondo al monumento a Tommaseo; triplici beccucci a tutti i fanali, archi luminosi in tutte le calli adiacenti; la banda presso il monumento, e folla, immensa folla allegra.

Verso le 8 e mezza il festeggiato Mons. Paganuzzi fece il giro tradizionale per le vie della Parrocchia, con un corteo interminabile e plaudente, banda in testa, e fuochi di bengala accesi.

Alle 9 e mezza il giro era finito e la folla fece una clamorosa dimostrazione al novello Monsignore sotto le finestre della Canonica.

Mentre scriviamo continua il concerto e l'affollamento e nessun incidente ha turbata la festa popolare e caratteristica.

A Mons. Paganuzzi vennero offerti parecchi doni di valore da parrocchiani cospicui e da Istituti religiosi.

Il consolato francese

Oggi, il Console generale di Francia, sig. Gustavo Le Mallier, lascia Venezia, essendo stato collocato in pensione. Il Consolato, fino alla nomina del nuovo sarà retto da M.r Carlo Griffon con sede in Campiello della Fenice n. 1974.

Le conseguenze di un.... errore

Ci si telegrafava l'altra sera da Roma, che all'Istituto tecnico di colà i temi di licenza erano stati aperti il giorno prima di quello fissato: che, quindi il ministro della I. P. aveva ordinata la sospensione delle sessioni d'esami autunnali, rimandando le prove di licenza al 13 corrente.

Fra altre, le conseguenze di questo fatto sono che al nostro Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, quattordici studenti, alle ore 17 del giorno antecedente al dispaccio ministeriale avevano sciolto il loro tema in modo lodevole. Dei 17 di matematica, egualmente, circa metà erano riusciti a superare la prova.

E' un grave inconveniente di cui vanno a sopportare pena immeritata i giovani esaminandi, i quali dovranno ripetere la prova.

Non potrebbe il Ministero della P. I. ad ovviare questi ripetuti scandali, trasmettere con cifrario speciale i temi, ai Presidi degli Istituti?

Scuole tecniche e ginnasiali

Gli alunni che negli esami di ottobre non furono promossi possono ricuperare l'anno perduto iscrivendosi presso l'Istituto Angeloni S. Lio dove insegnano professori valenti. Si accettano anche fanciulle di rispettabili famiglie. Le alunne ottenuta la licenza tecnica o ginnasiale di diritto vengono iscritte al I. corso Normale e alla Scuola di Commercio.

Nelle ore pom. scuola di ripetizione pei giovani che vogliono venir dispensati dagli esami finali. Gli alunni dell'Istituto hanno quelle lezioni gratuite.

La misera fine di un beone

Sabato notte un uomo male in arnese e ubriaco fradicio cadde davanti la porta del nostro ufficio e restò là rantolando fino a che se ne avvide qualcuno del nostro personale di tipografia. Siccome pioveva a dirotto alcuni dei nostri uomini sollevarono quel sacco di cenci e lo deposero nell'altrio. Chiamarono quindi due agenti di P. S. e tre facchini, che, collocato in una gondola quell'uomo, che non dava più segno di vita, lo trasportarono all'ospedale.

Egli non pronunziò una sola parola in tutta la giornata di Domenica e ieri mattina alle sei morì.

Alle dieci e mezza certo Giov. Franzini, abitante a S. Luca, lo identificò per certo Giuseppe Ferrari

I prodotti dell'Amministrazione
di Collalto

Il signor Carlo Tonello ha aperto recentemente in campo S. Bartolomeo, un negozio di vendita dei prodotti dell'Amministrazione dei conti di Collalto, che è una fra le principali d'Italia come azienda enologica, agricola e industriale. Latte purissimo sempre fresco, burro, formaggi, vini da pasto e in bottiglia, con servizio a domicilio *gratis*, vengono venduti nel nuovo negozio, raccomandabile alle famiglie per buon mercato e bontà di prodotto.

di 40 anni, venditore di giornali.

FUNERALI —

Ieri mattina, nella Chiesa di S. Luca a spese della Corte d'Appello, ebbero luogo i funerali del [illegible] della Corte stessa Antonio Silvestrini morto improvvisamente l'altra mattina.

Il Consigliere di appello comm. Volpi rappresentava la Corte. Vi intervennero pure tutti gli uscieri, impiegati e molti amici.

E UNO! —

In seguito alla accanita caccia, di cui era oggetto per parte degli agenti, si è costituito ieri all'ufficio di P. S. del Sestiere di Cannaregio, il famoso pregiudicato Giacomo Diana, quello che provocò la ribellione a S. Leonardo.

Gli altri due eroi della ribellione sono ancora latitanti.

I LADRI —

Ad opera di ignoti, certa Celestina Da Preda di 26 anni, abitante in Ghetto Vecchio, fu derubata di un *manin* d'oro a sei fili del valore di lire cento che era in un cassetto del *comò*.

— L'altra sera, fra due comitive di uomini e donne s'accese una questione che finì a botte ed a strappi di capelli. Il pregiudicato Sante Zennaro diede a certa Elisa Gianola un pugno tale che la fece stramazzare per terra producendole una piccola ferita alla testa. Il peggio però si è che, a rissa finita, la Gianola non si trovò più indosso gli orecchini. Ella denunciò alla questura lo Zennaro che venne arrestato.

Taccuino del pubblico

R. SCUOLA NORMALE FEMMINILE —

Col 15 ottobre si riapre il Convitto Comunale annesso alla R. Scuola Normale Femminile. Per le convittrici non sussidiate dal Governo, la retta annua è di lire 360. — Il Regolamento del Convitto e l'elenco degli oggetti di corredo, dei quali debbono andar fornite le convittrici, verranno resi ostensibili dal Municipio, o dalla Direzione del Convitto.

SCUOLE SERALI NEL R. ISTITUTO PAOLO SARPI. —

Le scuole serali di commercio, di meccanica, e di elettrotecnica principieranno la sera del 14 corr. mese dalle ore 19 alle 21 in conformità al calendario scolastico.

Per maggiori notizie rivolgersi alla Cancelleria del predetto Istituto.

ATTENTI ALLE CANNONATE. —

Per norma della navigazione si rende noto che, nei giorni 8 e 9 corrente, tempo permettendo, si eseguiranno i tiri ridotti al bersaglio, con i cannoni da 57 m/m della batteria di Rocchetta. Lo specchio d'acqua pericoloso, del raggio di 4000 metri, sarà compreso fra il semaforo di Torre Piloti ed il faro della Rocchetta.

Il principio e la fine delle esercitazioni saranno annunziati con un colpo di cannone in bianco, e durante le esercitazioni stesse, la Batteria terrà alzato il guidone n. 3. In caso di cattivo tempo o di mare agitato, i tiri saranno eseguiti nei giorni successivi osservando le stesse modalità.

Buona usanza e beneficenze varie

La Congregazione di Carità di Spinea vivamente ringrazia la signora Giovannina Levi Sullam per la generosa sua elargizione di lire cento a favore dei poveri del Comune.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 5 e 6 ottobre:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 11 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 22

Matrimoni — Pajola Emilio falegname con Canegotto Maria casal. — Velon Ferdinando margaritaio con Panlini Giovanna perlaia — Cattol Carlo imp. Genio Milit. con Quarente Luigia casal. — Micoli Adolfo imp. ferrov. con Toffati Pasqua id. — Ducceschi dr Modesto capo-medico 18 Fant. con Alverà Catterina benestante — Negro Gio Batta inserv. all'Osp. con Zuenelli Pisana id — Bennia Giuseppe biadaiuolo con Santini Antonietta id., tutti celibi.

Decessi — Schiavinato Montagner Rosa d'anni 67 ved. già domestica di Venezia — Baiardo Petrin Carolina d'anni 79 id. casal. di Torino — Caluppi De Petris Antonia d'anni 54 id. perlaia — Aprico Gavagnin Rosa d'anni 34 coniug. casal. — Checchin Elvira d'anni 20 nubile id. — Dal Borgo Carminiani Angela d'anni 76 ved. id. — Hun aller Piers Catterina d'anni 71 id. possid. — Pezzile Caregnato Amelia d'anni 70 id. già calzolaia, tutte di Venezia — Agostea Mazzoni Angela d'anni 76 casal. di Pavia — Facchin Antonio d'anni 71 ved. già merc. — Silvestrini Antonio d'anni 63 coniug. custode Corte d'App. ambidue di Venezia — Calvi Pietro d'anni 29 celibe scalpellino di S. Tommaso d'Agordo. — Cavallarin Pietro d'anni 98 id. calzolaio di Chioggia — Peliero Giuseppe d'anni 37 ved. bracciante — Veronese Luigi d'anni 26 celibe ag. Nordio Antonio d'anni 25 id. cameriere, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5 — Femmine 3.

Nota sibillina
SCIARADA

Il mio *primiero* è un frutto che dà frutto.
Splende il *secondo*, è nella neve il *terzo*,
Ed è come la neve freddo il *tutto*.

Spiegazione della sciarada precedente:
Circo-spe-zio-ne

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni —

La spia, di Gerolamo Rovetta, è un dramma di piccola mole, ma di intensità dolorosa e di rapidità efficace nella catastrofe. In esso alita, accanto alla figura di *Pompeo Barbaro*, segnata con vigoria e sobrietà di linee, un simpatico soffio di poesia romantica e di quella bella fede nella patria la quale esaltò gli eroi della nostra rinascenza nazionale. In questi tempi di voluto scetticismo, questa eco di sani entusiasmi fa veramente bene all'anima, e per ciò a Gerolamo Rovetta che, anche in *Romanticismo* risuscitò il *piccolo mondo antico*, crediamo sia dovuta molta lode.

Ermete Novelli diede alla fosca e terribilmente umana figura del *Barbaro*, il contributo della sua fine arte, e tenne il pubblico avvinto alla successione delittuosa fino alla catastrofe finale dove gli applausi scoppiarono convinti e nutriti.

Quindi *Barbarò* divenne un *Chaponet* così giocondo, che ogni triste senso sceso nell'anima dal lavoro di Rovetta dileguò, ed i tre atti di *Mia moglie non ha chic* si esaurirono tra il buon umore le risate e gli applausi senza fine del numerosissimo pubblico.

Questa sera, la seconda novità promessa; il *Socrate* di Giovanni Bovio, seguito dalla bella commedia di Gherardi del Testa *Oro e orpello*.

Rossini. —

Le più gioconde risate ieri sera ai *Fastidi de un gran omo* in cui Emilio Zago profuse tutto l'umorismo in cui è materiata la sua arte.

Stasera una delle più argute commedie di Goldoni: *Le smanie per la villeggiatura* con Emilio Zago nelle vesti di *Filippo* cittadino vecchio e gioviale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1\2 — *Le smanie de la vilegiatura.*
GOLDONI 8 1\2 — *Socrate.*
MALIBRAN 8 1\2 — *Patria.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,72	56,12	—,—
Termometro in centigr. al Nord	13,0	13,9	—,—
» » Sud	12,8	14,0	—,—
Umidità relativa	84	85	—
Direzione del vento	N	O	—,—
Stato dell'atmosfera	10	10	—
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 14,0
» minima di oggi 11,8

La neve in Piemonte

Si da Demonte (Cuneo), 5:

La neve caduta nelle nostre stazioni militari alpine tocca l'altezza di ben due metri.

L'aquilone ha spazzata la neve dalle radure e dalle eminenze esposte al suo violento soffio, ammucchiandola sulle bassure e sui pianori, si che in molti tratti la strada, che da Bandia raggiunge il Colle di Valcovera, è ostruita.

In tali condizioni di cose si comprende come l'accesso a quegli alti quartieri sia divenuto assai difficile in questi giorni. Infatti i viveri arrivano sui carri soltanto sino alla fermata di Viridio, e da questo punto è malagevole il loro trasporto da parte del servizio di salmeria.

Le truppe quindi lascieranno le loro stazioni alpine al giorno 9.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Treviso

Il processo Bellio-Collalto

Ci scrivono da Treviso 6:

Stamane al nostro Tribunale doveva aver luogo il processo di mons. Luigi Bellio contro il co. Giovanni Collalto per titolo di diffamazione; il processo fu però rinviato a tempo indeterminato.

Trattasi di questo: che mons. Bellio, sarebbe stato tacciato dal co. Collalto di irregolarità nella amministrazione della Unione Cattolica-agricola.

Il Collalto è difeso dagli avv. Francesco Ferro di Treviso, Cerutti e Florian di Venezia. Parte civile l'avv. Pagani-Cesa.

Processo Casale-Summonte e C.

L'interrogatorio del d'Amelio -- Tumulti e pugni.

Ci telegrafano da Napoli 6 ottobre sera:

Molto pubblico assiste oggi alla udienza, tra cui molte signore.

Presidente dice all'avvocato Agrelli, che a proposito della riduzione della lista dei testimoni a discarico del Gravina, l'Agrelli nella discussione orale non faceva parola di 3 interrogazioni che nelle conclusioni scritte rivolgeva al P. M. Ciò arrecava offesa al magistrato di cui l'integrità il valore e la dignità sono ben conosciuti. Tuttociò è deplorevole (*approvazioni*).

Agrelli rivolge un appello alla dignità del Tribunale perchè egli aveva chiesto che fossero lette in udienza le sue conclusioni.

Scoppia un battibecco vivacissimo fra gli avvocati Agrelli, Porzio e Debiase.

Presidente impone il silenzio e chiede all'avv. Agrelli che deplori quanto fece.

Agrelli dichiara di non aver voluto offendere il Tribunale, Agrelli reclama quindi la sospensione dei dibattimenti basandosi sull'ultima ordinanza del Tribunale.

Il Tribunale respinge l'incidente.

Si comincia l'interrogatorio del D'Amelio.

Dice che nel 1878 quando il Casale era vice-sindaco della sezione Avvocata conobbe a fondo il circolo dove affluivano i cittadini per raccomandazioni. D'Amelio curò il Casale due volte quando fu attaccato dal colera. Come impiegato municipale addetto alla sezione della pubblica illuminazione aveva uno stipendio di 112 lire al mese, e convivendo coi cognati che erano appaltatori di lavori poteva passarsela più agiatamente.

Intorno alla imputazione delle cinquemila lire che avrebbe riscosse da certo Pelelia per illecite ingerenze il D'Amelio afferma di essere innocente e di non conoscere costui. Fornisce spiegazioni al riguardo assai confuse e si dichiara innocente di altri addebiti riguardanti le mediazioni da parte del Visconti, del Ferrigni e del Di Pompeo cui si pretende avesse promesso un posto nel corpo delle guardie municipali mercè versamente di somme varianti tra le lire 1500 e le 500.

D'Amelio tenta di scagionarsi dalla accusa di millantata influenza e di intromettenza nel Municipio.

Rispondendo alle interrogazioni del Presidente si scagiona della accusa che pretendesse danaro per l'ammissione di impiegati, di maestri e di professori.

A un certo punto esclama sollevando l'ilarità del pubblico: Come mai potevo influire sulla amministrazione se allora eravamo in minoranza?

Il pubblico commentando la deposizione del D'Amelio si accalora. Ne sorge un tumulto con scambio di pugni. Le guardie a stento espellono i contendenti e si trova in terra un coltello a serramanico. Il chiasso continua.

SPORT

Onorificenze francesi agli ufficiali italiani per i concorsi ippici di Torino

Parigi 6 — Il governo francese in occasione dell'esposizione e del concorso ippico di Torino ha conferito le seguenti decorazioni: Commendatori della Legion d'onore: barone Casana, sindaco di Torino; marchese Gruccioli, prefetto di Torino; Compans de Brichanteau, deputato; generale Berta, comandante la brigata di cavalleria di Alessandria. — Ufficiali della Legion d'onore: colonnello Pugi, direttore della cavalleria al ministero della guerra; tenente colonnello Amati Sanchez, comandante in seconda la scuola di Pinerolo; maggiore Borsarelli di Rifreddo Carlo, istruttore alla scuola di cavalleria di Pinerolo. — Cavalieri della Legion d'onore: Conte Della Chiesa di Cervignasco Angelo, primo assessore della città di Torino; Boggio, capitano del 24.mo reggimento fanteria; Figarolo di Groppello, capitano istruttore alla scuola di Tor di Quinto; Robotti Luigi, capitano commissario; De Vittorino, capitano istruttore alla scuola di cavalleria di Pinerolo. — Ufficiali dell'istruzione pubblica: Caresole Giovanni, tenente istruttore; Castellazi, tenente d'artiglieria; Campello Rompeo, tenente istruttore; Tarditi, tenente di cavalleria; Rangoni Macchiavelli, tenente istruttore; Noseda Cesare, tenente dei cavalleggieri; Cav. Audifredo Adriano; Cav. Gariazzo Vincenzo; conte Radicati di Marmorito Ernerico; cav. Perussia Giuseppe; marchese del Carretto di Torre Bormida.

Un salto straordinario

Il record di Vecchio di Caprilli battuto

Il *record* mondiale di salto alla barriera, conquistato da *Vecchio* del capitano Caprilli nel concorso ippico internazionale di Torino, sembra — a quanto annunciano i giornali americani — sia stato battuto.

Mentre infatti *Vecchio* aveva il suo *record* a metri 2.8, *Heatber Bloom*, un bel baio americano, avrebbe saltato nell'ippodromo di Filadelfia una barriera posta all'altezza di metri 2.25.

CRONACA VENETA

Il delitto di Zerman

Un uomo che cade dal treno

TREVISO 6 — Alle ore 1 circa di stanotte si è rinvenuto sulla strada detta delle *Alture* fra Mogliano e Zerman il cadavere di certo Marton Vittorio con ferite al collo ed all'addome da cui era sgorgato abbondantissimo il sangue.

Il Marton era stato in osteria fino a tarda ora giocando alle carte. Per questioni di gioco (da cui non va disguinta l'idea di vecchia ruggine) ebbe a litigare con i compagni di tavolo.

Il vino bevuto in abbondanza e la lite servirono a riscaldare alquanto gli animi. Il Marton uscì solo dall'osteria e sembra sia stato seguito da qualcuno.

Più tardi si trovava l'infelice assassinato!

Presunti e gravemente indiziati quali autori dell'assassinio sono i fratelli De Saratto Sante e Agostino. Il primo venne arrestato, l'altro è latitante.

***

L'altra notte, provenienti dalla Germania ove erano stati alcun tempo a lavorare, rimpatriavano col treno Udine-Venezia due operai. Uno di essi, certo Mas Giovanni di Revine Lago, per una di quelle necessità che capitano anche in treno, aprì lo sportello e cadde sul binario. Il compagno che dormicchiava non avvertì subito la disgrazia, ma giunto a Conegliano, vedendo lo sportello aperto e non trovando il Mas diede l'allarme. Fatte le ricerche il disgraziato fu rinvenuto presso Lancenigo in assai cattivo stato con una gravissima contusione alla spina dorsale.

L'infelice venne rinvenuto allo spedale di Treviso ed i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Scontro di un biroccino col tram

VICENZA 6 — Nel pomeriggio di ieri certi Dalla Presa padre e figlio di Arzignano, di anni 45 il primo, di 17 il secondo, su un biroccino, partiti dal loro paese, andavano a Bassano. Giunti a Tavernelle ebbero la mala ventura di incontrarsi col tram; fermarono il cavallo che sapevano alquanto ombroso; ma questo, rinculando, cacciò il biroccino contro un carro del treno carico di barbabietole rovesciando il veicolo e balzando i due Dalla Presa nella strada.

Il padre riportò forti ma non gravi contusioni ad un braccio; ma il figlio dovette d'urgenza essere trasportato al nostro ospitale avendo gravissime ferite alla testa.

ROVIGO 5 — *Malandrinaggio* — A Villadose, nella decorsa notte, certo Pavan, guardiano del vigneto del sig. Concato si vide dinanzi due brutti ceffi armati in atteggiamento poco rassicurante. Il guardiano dato ripetutamente il *chi va là*, si sentì rispondere con un colpo di pistola; egli allora sparò mentre i furfanti se la davano a gambe. Sul luogo la mattina si rinvennero una roncola insanguinata e chiazze di sangue sul terreno.

Nella stessa notte verso le tre un contadino chiamava urgentemente il medico perchè il suo vicino Sparapan sparando un colpo di pistola dalla finestra contro i ladri che stavano per spogliare il suo pollaio s'era ferito gravemente alla mano; il medico, prestate al ferito le prime cure, lo inviava all'ospitale.

Il brigadiere dei carabinieri di Ceregnano, riscontrata la strana coincidenza dei due fatti, dichiarava in arresto il ferito ed il suo collega.

Annegato — Venne trovato a Badia, in un fosso il cadavere di certo Chinaglia Francesco mendicante. Si riscontrò che il povero Chinaglia rincasando ubbriaco cadeva nel fosso, e non avendo le forze sufficienti per rialzarsi affogava.

Al Circolo Camillo Cavour — Ieri sera vi furono le elezioni per la nomina del Presidente e dei Consiglieri. Assai numeroso fu il concorso dei soci alle urne. A Presidente venne nominato l'avv. Ugo Maneo a membri del Consiglio i signori Ancona, Bononi, Caniato, Crocco, Ferraretto, Marchi, Olivo, Pavanello, Regazzo e Zanini.

MURANO 5 — *I partiti* (B. B.) — A Murano non si sa ragionare: offendere, insinuare e invidiare ecco l'opera di certi individui: non sanno far altro E questa non è piaga d'oggi, ma vecchia del passato, quando fervevano le lotte per la vecchia amministrazione, quando non si ebbe riguardo di entrare nel santuario della famiglia, immischiandosi negli affari privati degli individui, denigrandoli e rovinandoli, quando certi striscianti furono la causa di disastri. Sono passati dieci anni dai noti dolorosi fatti ed essi tornano ad attendere la preda al varco armati della calunnia.

Sono conosciuti questi tristi e il cav. Barbon li conosce molto bene anche lui.

Ciò diciamo per un fatto recente.

In causa delle questioni sorte pro e contro l'amministrazione comunale, dal periodico socialista, venne attaccata in modo indecente una persona colta, generosa, di specchiata onestà, che è onore e vanto di Murano nel sospetto che avesse pubblicato sul *Gazzettino* del 29 sett. un breve cenno relativo allo stato attuale di cose mentre mi risulta in via assoluta ciò non essere.

Sento il dovere d'insorgere e di protestare contro certi sistemi di lotta; e se il compito di qualcuno è proprio quello di portare la pace e la concordia nel nostro paese, gettando a parte ire personali e invidie e rancori comici col non trascendere in modo che disonora sè stesso e il suo partito.

Sulla seduta consigliare di sabato, e su quanto scrissi nell'ultima corrispondenza ritornerò in argomento perchè sento anch'io l'amore nel mio paese e non è vero no che debbasi aspettare che la minoranza d'oggi possa essere la maggioranza del domani. No, il paese ha il diritto di essere interpellato con le elezioni generali, visto l'esito delle ultime elezioni e se l'attuale amministrazione porterà la vittoria, non sarò io certamente che griderò contro.

SAN DONA' DI PIAVE 6. — *Al teatro Sociale.* — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del *Faust*. L'esecuzione fu lodevole sotto ogni rapporto.

La gentile signorina Clelia Gianese, sotto le spoglie di *Margherita*, cantò con fine grazia conquistando la simpatia del pubblico e riscotendo frequenti applausi. Il baritono sig. Riboldi *Valentino* spiegò ottimi, ricchi mezzi vocali e si dimostrò artista sobrio ed elegante. Il basso cav. Crotti interpretò benissimo la parte faticosa di *Mefistofele*. Bene il tenore cav. Masin e la signora Fidora Basoggio *Siebel*.

Inappuntabile l'orchestra, sotto la direzione del maestro cav. Acerbi; ottimi i cori istruiti con valentia dal nostro maestro Segatini.

Decorosa la messa in scena. Pubblico affollatissimo.

NECROLOGIO

A Venezia la signora Caterina de Kunkler ved. Fiers suocera del maestro Ausonio de Lorenzi Fabris Condoglianze all'ottimo amico ed alla famiglia.

— A Vicenza, uno dei più stimati industriali in oreficeria, il sig. Edoardo Fanton di 62 anni.

ULTIMA ORA

Il ministro Balenzano a Milano

Ci telegrafano da Milano 6 ottobre sera:

Stamane il ministro Balenzano accompagnato da De Nobili, dal sindaco, dal prefetto e dai funzionari della Mediterranea si recò alla stazione centrale, donde salito su un treno speciale compì il giro di tutte le stazioni di Milano fermandosi a quelle della Porta Garibaldi, del Sempione e di Porta Romana.

Dappertutto il ministro si informò circa il servizio, interessandosi del grande movimento e delle misure che esso rende necessarie.

Stasera Balenzano interverrà al banchetto offertogli dalla direzione della Rete Mediterranea.

Domani visiterà le ferrovie Varesine proseguendo poscia per il Sempione e per la Valtellina dove visiterà i lavori del *tunnel* e delle ferrovie valtellinesi.

Milano per la Sicilia

La passeggiata di beneficenza

Notari ci telegrafa da Milano, 6 ottobre:

Il Comitato per soccorrere i danneggiati dal terrificante disastro di Modica aveva organizzato per oggi una grande passeggiata di beneficenza attraverso tutta Milano.

A mezzogiorno in piazza Reale si riunirono ventiquattro grandi carri forniti dalla ditta Gongrand e dall'autorità militari, tutti adorni e portanti grandi *placards* colla scritta « *Pro Sicilia.* »

Ogni carro seguito da musiche, da drappelli di soldati, pompieri e vigili urbani, nonchè da molti membri del comitato che con grandi drappi rossi raccoglievano i pacchi di indumenti che i cittadini gettavano dalle finestre, s'inoltrò per le principali vie della città provocando ovunque un brulicante assembramento di popolo attratto dal pittoresco simpatico e nobile spettacolo.

Lo slancio col quale la cittadinanza milanese ha accolto l'invito del comitato è indicibile. I carri giunti nemmeno a un terzo del loro itinerario furono ricolmi e si dovette provvedere allo scarico per proseguire: in taluni punti, specialmente in via Manzoni, Corso Vittorio Emanuele, via Dante, Corso Genova, Corso Garibaldi, la pioggia, la grandine anzi dei pacchi, degli involti, delle scatole, delle monete era talmente fitta da dare l'illusione di una valanga.

Infiniti gli episodii addimostranti l'impulsiva e grande generosità del popolo.

Un cappellaio in corso Ticinese dette 100 cappelli tutti nuovi!

Una signora forestiera dinnanzi all'Hôtel Milan che non sapeva della passeggiata, chiesto e saputo che significasse quell'enorme assembramento e quella musica, si levò il ricchissimo mantello che indossava e lo porse alla squadra dei raccoglitori vuotando interamente la borsetta che teneva a tracolla e che conteneva parecchie monete d'oro.

La passeggiata durò quasi sei ore ed è impossibile fissare anche approssimativamente il valore degli oggetti raccolti.

Dicesi però che compreso le somme in valuta, si giunga alle 100.000 lire!

Domani un treno merci della Mediterranea, composto di 30 vagoni porterà tutti gli oggetti raccolti agli sventurati fratelli.

La sottoscrizione pubblica ha raggiunto in denaro contante le 120.000 lire.

A giorni avrà luogo, sempre a beneficio dei siciliani, la grande serata al teatro Lirico alla quale parteciperà il grand tenore Tamagno e — dicesi — la bella Lina Cavalieri.

Si prevede un incasso formidabile.

Un'adunanza dell'Associazione patria a Trieste

Ci telegrafano da Trieste 6 ottobre sera:

Questa sera presieduta da Spadon si tenne con largo concorso l'adunanza della Associazione patria per protestare contro le tendenze germanizzatrici della *Sudmark* che nel suo recente Congresso di Bolzano lanciò l'idea di tenere una prossima riunione pangermanica a Trieste.

Parlarono Spadon, per la direzione, il deputato Hortis, l'avvocato Consolo, e Mach a nome dei giovani, tutti applauditissimi.

Nei discorsi pronunciati si è rilevato specialmente che non esiste un conflitto naturale fra gli interessi italiani e tedeschi, salvo che non si voglia crearlo artificialmente.

Si votò pure un voto di plauso ai trentini.

Gli scioperi dei minatori in Francia

Chi riprende il lavoro e chi sciopera

Valenciennes 6. — Cinquantacinque delegati del sindacato « giallo » dei minatori deliberarono unanimi di continuare il lavoro e di pubblicare un manifesto invitante gli operai ad opporsi, se necessario, colle armi in mano, ai tentativi degli scioperanti per impedire il lavoro.

Lievin 6 — Un'adunanza di 2500 minatori votò all'unanimità un ordine del giorno proclamante lo sciopero generale.

Si voleva far saltare New York?

Nuova York 6. — La polizia di Nuova York scoprì un deposito di dinamite in un distretto della città. Furono fatti cinque arresti, ed altri sono imminenti. Gli arrestati dichiararono che a Nuova York non esistono anarchici. La dinamite, avrebbe dovuto servire solo a scopi tecnici.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 ottobre a L. 100.1[illegible]

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 al 11 8bre 1902 è fissato in L. 100,15

Listini Borse

Venezia 6 Ottobre

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

OLII — Napoli 6 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 75,80 — pel 10 maggio L. 75 30 — maggio 1903 L. 77.17 — ottobre 77,80 — 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L. —.—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,87 — pel 10 agosto 1901 L. 74 86 — pel 10 ottobre L. 76 17 — maggio 1902 L. 77 64 — ottobre —.— 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L. —.—.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 4 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve — — Per Fiume pir. austr. Baross cap. Sorlin — Per id. pir. austr. Szent Istwan cap. Tueidan — Per Brindisi pir. ital. Ustica cap. Filetti — Per Braila pir. ital. Romania cap. Pierallini, tutti con merci.

Arrivi del 4 — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci all'ord.

Arrivi del 4 — — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Bari pir. ital. Barion cap. Gambardella con id. di G. Pantaleo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 4 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 381, dei quali N. 347 per conto del commercio e N. 34 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 5 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 176, dei quali N. 155 per conto del commercio e N. 21 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Il figlio Pompeo [illegible] nuora Amalia Molmenti Brunati coll'animo [illegible] partecipano la morte della loro adorata

LUCINDA MOLMENTI REGAZZI

avvenuta a Venezia la sera del 6 ottobre.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corrente alle ore 10, nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

Si prega di non inviare torcie nè corone.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Augusto e Pega, Federico e Elisa, Adolfo e Paola Fiers, Amy e Ausonio de Lorenzi Fabris, il cav. Adolfo de Kunkler e i nipoti tutti annunciano angosciati la morte oggi avvenuta di

Caterina de Kunkler ved. Fiers

madre, suocera, sorella e nonna rispettiva.

I funerali avverranno alle ore 15 del 7 corr. nella Chiesa Evangelica ai SS. Apostoli,

Venezia 6 ottobre 1902

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie
Sede in Venezia
Capitale L. 4.500.000 inter. versato

Avviso

In conformità all'art. 16 dello Statuto Sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di lunedì, 27 corr. alle ore 14, presso la Sede della Società in Venezia, Fondamenta della Sensa N. 3218 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio dell'esercizio 1901-1902;
4. Proposta di ridurre a dicianove il numero dei Consiglieri;
5. Nomina degli Amministratori occorrenti a completare il Consiglio;
6. Determinazione della retribuzione ai Sindaci.
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Venezia, 4 ottobre 1902.

Il Consiglio d'Amministrazione.

N. B. — I signori Azionisti, insieme alla lettera d'invito, riceveranno il biglietto d'ammissione all'Assemblea, colla formula di procura per farsi eventualmente rappresentare da un altro Socio (art. 17 stat. soc.).

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Vi andate soggetta?

Oh, colei, le era mille volte sacra!

La signora Chaniers si accorse della straordinaria emozione della fanciulla:

— Che cosa avete mia cara fanciulla, le domandò siete sofferente?

— No, signora, vi ringrazio, non è nulla.

— Ma come? disse Adele già allarmata.

— Un leggero stordimento, è già passato!

— Affatto!

— Volete un po' di acqua zuccherata? domandò alla sua volta Susanna affettuosamente.

L'orfanella si volse verso la giovane:

— Grazie, signora, rispose, non importa... la buona sollecitudine di entrambe mi ha guarito di già!

— Voi siete pallida!

— Oh, il pallore scomparirà subito!

Essa pronunciò queste parole con un tono che sorprese Susanna.

— E' strano, mormorò l'amica di Adele, sogno io dunque?

L'orfanella aveva richiuso la scatola e si disponeva a partire.

— Lasciate disse la signora Chaniers; un giovane qualunque la porterà domani al laboratorio!

Tutto ad un tratto Giorgina che guardava dalla finestra parlò al di fuori con qualcuno che era nel giardino.

— Non ho mai avuto un vestito così grazioso, diceva ella; sali un po' a vederlo... la mamma è qui e chiede di te!

— Con chi parli? disse Adele con tuo zio?

— No, con Roberto, ecco egli viene!

Poi volgendosi verso l'operaia:

— Aspettate un minuto diss'ella, vedrete che ho per fidanzato il più bel giovane di Parigi!

Con i piedi inchiodati al suolo, con la gola secca e con le labbra aride Clotilde obbedì alla giovane.

Chi avrebbe veduto entrare?

Ella sentiva che la sua vita intera era per decidersi.

Infine un passo molto leggero si fece sentire nel corridoio la porta si aprì ed una voce ben nota disse:

— Dov'è la mamma e che cosa vuole?

— Mostrarti come sono bella! rispose Giorgina.

Ma essa non potè dire di più.

Senza un grido, senza una parola, senza un sospiro, senza neppure avere alzato gli occhi su colui che era entrato, Clotilde era caduta fredda ed immota sul tappeto della stanza.

— Ah, mio Dio, disse Roberto riconoscendola, che cosa c'è?

Ma nello stesso tempo si contenne, chiuse le labbra comprendendo che una parola di più avrebbe causato una catastrofe in cui la sua speranza di felicità sarebbe certamente perita.

Il suo grido non aveva punto rivelato che egli conoscesse Clotilde.

Non destò quindi i sospetti di alcuno.

Quanto ad Adele e da Susanna esse si erano precipitate entrambe verso l'orfanella e inginocchiate davanti a quel grazioso corpo sempre disteso, più fragile di un giunco e di una sovrana grazia nella sua posa di abbandono, la coprivano di carezze e di cure.

Ma Clotilde non tornava in sè...

— Aiutateci, Roberto, disse Susanna, questa piccina non può restare qui in terra...

— Dove volete condurla? domandò il giovane pallido quasi quanto lei.

— Nella mia stanza... sulla mia sedia a sdraio, disse subito Adele, starà meglio che qui...

Senza aspettare che Susanna e la signora Chaniers tentassero di alzare l'orfanella, Roberto si chinò verso di lei, la sollevò nelle sue braccia e la trasportò come una piuma attraverso il corridoio nella stanza di sua zia.

Giorgina indifferente restò in camera sua... Susanna corse a cercare un flacone di etere che era nella casa; Adele sola entrò dietro il giovane.

Ma essa vacillò tutto ad un tratto.

Nel momento in cui Roberto aveva collocato Clotilde sulla sedia della signora Chaniers, le labbra del giovane si erano poggiate sui capelli della giovane sempre svenuta, mentre sul volto così grave ed espressivo del figlio di Pietro appariva un'inesprimibile sentimento di adorazione, di dolore.

— Mio Dio, pensò la povera donna che cosa avviene dunque?

Ma essa restò muta, senza una parola e quando Roberto si volse nulla nell'aspetto di sua zia potè fargli indovinare che essa avesse veduto il suo movimento.

X
Il dovere

— Non potete pensare a tornare subito a casa, disse la signora Chaniers a Clotilde, quando costei dopo molte cure ebbe alla fine riaperto gli occhi.

Guardò intorno a sè...

Roberto non era più lì...

Susanna ed Adele premurose come due madri erano sole vicino alla piccola malata e spiavano tutti i moti della sua fisionomia.

Aveva essa sognato?

E quel Roberto, il suo solo amore, la sua allorazione e la sua felicità era realmente il figlio adottivo di Adele, il fidanzato della signorina Chaniers?

Ma allora essa doveva andarsene, fuggire all'estremità della terra, nascondersi come una deliquente, per rendere la felicità a quella famiglia che essa turbava e sopratutto a quella benefattrice adorata di cui a nessun costo voleva vedere le lacrime.

Il suo cuore, quel povero cuore di orfanella abbandonata che certamente sarebbe stato infranto e spezzato, non era forse abituato a soffrire?

E d'altronde vi pensava essa?

No, il dovere imponeva di scomparire, di farsi dimenticare da Roberto... ed essa lo avrebbe fatto...

Cercò di sollevarsi sui cuscini...

— Perdono, diss'ella molto confusa, io sono assai ridicola e maleducata dandovi tanto disturbo!

Ve ne prego, signora, lasciate che io torni a casa!

— E' impossibile, rispose subito Adele... non vi acconsentirò mai, sarei troppo inquieta!

— Ma prenderò una vettura e non mi stancherò.

— E' lo stesso, siete ancora debole; d'altronde questa improvvisa sincope prova che voi non siete nello stato normale; e io preferisco avervi con me per tutta la giornata... questa sera, se vi sentirete bene, una di noi due vi condurrà a Montmartre.

— Oh, signora, tutta la giornata qui in casa vostra... no, no, in verità, io sarei troppo indiscreta!

— Vi curerò io, disse Susanna sedotta sempre più dalla grazia della fanciulla, e che di minuto in minuto si sentiva spinta verso di lei da un'affezione improvvisa e bizzarra. Io mi occuperò di voi e vi terrò compagnia mentre la signora Chaniers andrà alle corse di Auteuil con tutti gli altri della famiglia... come era convenuto...

— Giorgina andrà con suo zio, sir Jonathan e con Roberto, se egli ne ha voglia, disse Adele... io sono stanca e preferisco non accompagnarli.

— Vedete bene signora che io vi disturbo... mormorò la fanciulla assai confusa.

— Tacete! cattiva ragazza! Quando vi dico che non mi amate e non comprendete la mia affezione!

— O signora, mia adorata protettrice, io vi amo al contrario e mille volte più di ciò che voi possiate supporre!

Ella nascose il volto grazioso nelle mani e subito scoppiò in singhiozzi:

— Oh, disse Susanna, voi la fate piangere, adesso!... è proprio ciò che ci vuole!

Poi, sedendosi vicino a Clotilde prendendola maternamente nelle sue braccia e appoggiando sulla sua spalla la bionda testa della fanciullina:

— Andiamo, carina mia, disse abbracciandola, asciugate le vostre lacrime, lasciatevi curare ed amare... sono così buone la simpatia e l'affetto!

Clotilde all'estremo delle sue forze, rese alla giovine le sue carezze ed i suoi baci mormorando:

— Oh, signora, io non chiedo di meglio...

Durante questo tempo Adele con l'occhio mesto in preda ad una straordinaria agitazione pensava, furiosa di veder Susanna che accarezzava Clotilde:

— L'amerà dunque adesso più di me!

Una voce dura e secca tolse le tre donne ai loro pensieri.

Nel corridoio Giorgina chiamava sua madre.

Adele fece alcuni passi davanti a sua figlia.

— Che cosa vuoi? le chiese.

— Sir Jonathan è arrivato, mamma, disse la giovane e lo zio Pietro manda ad avvertire che la colezione è pronta!

(Continua)

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 30 Settembre 1902

Attivo

Voce		L.	c.
Immobili	L.	373.488	43
Cartelle fondiarie	»	4.830.872	—
Denaro in Cassa	»	273.896	80
Buoni del Tesoro	»	—.—	—
Titoli dello Stato	»	12.303.330	64
» garantiti dallo Stato	»	1.208.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.962.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	97.200	—
Mutui Ipotecarii	»	6.310.557	49
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.006.371	11
Conti correnti garantiti	»	1.157.971	69
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	124.650	—
Cambiali	»	3.711.338	45
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	271.744	26
Debitori per rendite maturate e tietim	»	192.229	83
Crediti in sofferenza	»	36.048	83
Mobili	»	18.965	49
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	148.245	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.266.193	91
Totale delle attività	L.	37.342.604	49
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	704.697	64
Somma totale	L.	38.047.302	13

Passivo

Voce		L.	c.
Depositi a risparmio	L.	19.457.951	45
» in conto corrente	»	9.845.246	67
» speciali	»	160.802	95
Fondo pensioni	»	114.348	77
Creditori diversi	»	71.180	37
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	2.414.439	41
Risconto del portafoglio	»	32.024	90
Fondo beneficenza	»	43.752	73
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000.		5.000.000	—
Totale delle passività	L.	37.139.747	25
Rendite dell'esercizio in corso	»	907.554	88
Somma totale	L.	38.047.302	13

Venezia, li 30 Settembre 1902.

Il Presidente di turno
Giovanni Valsecchi

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 8 Ottobre N. 278

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO.

NICOLÒ TOMMASEO

Il centenario dalla sua nascita — Tommaseo a Venezia

Ricorre domani il giorno centenario dalla nascita di Nicolò Tommaseo.

Allo spirito eletto dell'illustre dalmata che ebbe vita e cuore italiani, giunga il memore, reverente, affettuoso saluto di Venezia; e meglio non sapremmo noi rievocare tal spirito, che con le parole di Giorgio Politeo, che — dalmata come il Tommaseo — ha pur pensiero italiano.

« La fama ha bisogno dei suoi mille echi ad esser ripetuta e diffusa, ma riesce talvolta mendace; molti entusiasmi furono trovati alla prova fatui e illusori, e i mille splendori di cui s'illustra un nome d'uomo, di paese, di nazione furono involti di tenebre, allo spirare del secolo, nella vicenda sfortunata delle armi, nella catastrofe improvvisa d'una vita che si spegne, d'una scoperta che fa dimenticare le antiche vie della prosperità nazionale, nella luce d'una nuova idea, balenata ad un popolo appena nato e che ha virtù di lasciarsi indietro popoli e prosapie più grandi, ma che non vivono che dell'opulento retaggio degli avi. Solo un sentimento ha culto eterno fra gli uomini, nè teme ira o vicende di fortune e sa di non esser contraddetto dalle nuove dimostrazioni, dai nuovi trovati dell'intelligenza, dai mille bagliori, di cui si popola il mondo; — e nel nome venerando che celebriamo, si intende che questo sentimento, questo culto, eterno dell'umanità, non è che il sentimento profondo, il culto costante, disinteressato, amoroso del bene.

La politica, le lettere, la filosofia hanno già da gran tempo accolto il nome di Niccolò Tommaseo nei loro fasti gloriosi, ma le generazioni lontane, ammirandone le doti più forse ancora dei contemporanei, ne benediranno la memoria, come si fa dei benefattori, degli apostoli, dei santi di questa umanità, combattuta e militante sempre fra opinioni discordi e diverse, ma una sempre nel riconoscere l'amore del bene, sotto qualunque forma si compia, purchè l'intenzione sia disinteressata, e sgombro l'animo e la mente di quei meretricii fantasmi che tra le ambizioni auliche e popolaresche, tra le glorie del milione intascato a caso vergine e l'egoismo beato del viver grasso, onorato e sicuro, si trastullano perpetuamente coll'ingorda follia dell'uomo.

E noi vedemmo questo grand'uomo, acceso dell'ideale divino della carità, della verità, della giustizia disfarsi poco a poco di quanto alletta e seduce il cuore umano. Giovane e maturo d'anni, errò ramingo di paese in paese, levando alto una bandiera ch'era più che ogni altra cosa la redenzione della patria dallo straniero, la rivendicazione dei diritti nazionali, la redintegrazione della dignità d'uomo e di cittadino dalle usurpazioni forestiere. Poi mentre il sole splendeva sulla libertà d'Italia e s'oscurava ai suoi sguardi mortali, quando le terre italiche acclamavano con inni di giubilo alla patria risorta, noi vedemmo l'uomo che avrebbe potuto riposarsi sugli allori già colti e accogliere le offerte che liberalmente e largamente gli venivano fatte da principi, da provincie e da comuni, chiudersi travagliosamente in sè, quasi a torsi fin la possibilità d'ogni più lontana seduzione e come rifare nella sua coscienza la trama faticosa dei suoi pensieri, dei suoi disegni, delle sue aspirazioni. L'ideale ch'egli aveva proseguito nella povertà, nella infermità, nell'esilio sembrava risplendergli d'una luce più viva, quanto era più grave la tenebra che lo privava del giorno; — e in quel firmamento cieco di stelle visibili si ridisegnavano alla sua mente le invisibili costellazioni della fede, della carità e della speranza ch'egli salutava con nuovo e più profondo entusiasmo, foriere dei secoli immortali e messagiere qui in terra della vera fratellanza fra gli uomini. I fatti della vita quotidiana gli giungevano solo attraverso i suoni; e quei suoni furono spesso malgraditi e in aspro disaccordo colla sua anima; — e allora tutto inteso alla verità che aveva idoleggiato tanti anni, levava la voce a reprimere, a correggere, ad animare i fiacchi, a incoraggiare i pusilli, a mostrare le contraddizioni, gli errori e additare il porto lontano. Atleta del pensiero nel cospetto di Dio, impermaliva quasi d'ogni plauso che gli venisse di quaggiù e ricco di promesse immortali sembrava omai immune da quanto è caduco e mortale nel biasimo e nella lode dell'uomo; e mentre adoperava il cuore e l'ingegno nelle più disparate questioni che pur non avevano in mira che la ricostruzione e l'indirizzo morale dell'individuo, ritornava perciò appunto con più amore e con più fede al tema suo prediletto dell'educazione giovanile. Combattè le facili dottrine della morale indipendente, forti d'una presuntuosa popolarità, come aveva combattuto una volta le facili teorie della forza, forti delle baionette e della diplomazia; combattè poi le insipienti negazioni senza uscita e senza speranza, come aveva combattuto un tempo le esorbitanze del clericalismo; propugnò poi le ragioni della moralità, come aveva propugnato una volta quelle della patria; si offendeva d'ogni attentato alla purezza della lingua nazionale, come aveva lottato una volta per elevarle un monumento che la preservasse dalla imprecisione, dalla volgarità e dalla licenza; — oggi vittorioso, domani indulgente e compassionevole ai vinti; ombratilmente sdegnoso eppur ingenuo e espansivo nella corrispondenza degli affetti; tipo veramente singolare e mirabile, discorde molte volte dagli uomini e dai partiti per serbarsi integro e concorde a sè stesso. Interprete e seguace anche in questo il più fedele e coscienzioso del più grande fra i nostri antichi, come fu l'intimo, l'intemerato amico del più grande scrittore moderno.

Visse povero e del suo scarso peculio assegnava premii a giovani volonterosi e promettenti; non aveva di suo che il tempo, eppur lo spendeva liberalmente con quanti lo richiedessero d'aiuto o di consiglio; — e quando con acri parole stimatizzò l'infeconda e spesso perniciosa prodigalità di cattedre lasciate in balìa del caso e l'avara e supina incuriosità d'ogni criterio morale nella manipolazione delle anime, la collera fu, può dirsi, all'altezza di quell'amore con cui aveva cercato di destare e di tener viva negli spiriti giovanili la religione del bello, del buono e del vero.

Quanti documenti in quella vita d'uomo che soffre operando, amando, beneficando e dalle nuove sventure attinge virtù di nuovi sagrifizii, di credenze più salde, di costumi più semplici e più verecondi; — di letterato e di filosofo che dai melanconici accenti della poesia popolare alle più squisite ed erudite ricerche filologiche, dalle questioni di critica alle più alte indagini filosofiche cerca sempre il verbo che illumina e che consola e trova nel bello una nuova riprova del vero e del buono; — di uomo liberale che ravvisa nel cristianesimo la vera e santa democrazia dei figli di Dio che si riconoscono in terra liberi, uguali, fratelli.

Poche nazioni e pochi secoli contano uomini che al vastissimo e multiforme sapere congiunsero tanta rettitudine di principii, tanta onestà di vita, un amore così intenso così profondo del bene, messo alla prova dalla povertà volontaria, dalle carceri, dall'esilio, e, quel ch'è forse assai più, dalle seduzioni di quella fama che sui popolosi mercati delle lubriche condiscendenze e dei procaci ciarlatanismi si baratta coll'onore, colla verità e colla coscienza. Ed or se questo è vanto insigne e legittimo, non è pegno meno consolante d'un avvenire che ricco di tali esempi solenni non mancherà d'imitatori e di proseliti.

GIORGIO POLITEO

La vita e le opere di Tommaseo

Nato a Sebenico nell'ottobre del 1802; egli si recò sedicenne nel Veneto, studiò legge a Padova e diede prova fin d'allora di un' ingegno solido, pronto e fecondo, che attirò bentosto l'attenzione del Manzoni e del suo compagno di scuola Rosmini, i quali lo ebbero carissimo. Gian Pietro Vieusseux, al quale tanto deve l'Italia, riconoscendo, o meglio indovinando il suo valore, lo invitò a collaborare insieme a Gino Capponi e a Nicolini in quella celebre *Antologia*, che esercitò tanta influenza sulla opinione pubblica e sull'indirizzo degli studi e dei sentimenti italiani, e appunto un articolo pubblicato in quel giornale intorno alla Polonia e alla Russia costò al Tommaseo l'esilio dalla Toscana. Di là passò a Parigi, poi in Corsica, e finalmente a Venezia, ove scrisse e pubblicò varie opere di educazione, di letteratura, di poesia, di filologia, notevolissime per utilità pratica e scientifica, rendendo il suo nome sempre più celebrato e caro per la nobiltà e la elevatezza dei sentimenti, per la casta serenità delle dottrine, per la profondità delle osservazioni e dei concetti.

Non è questo il luogo di parlare di lui come scrittore e come filosofo. Specialmente rendiamo omaggio a lui come al grande patriota che, carcerato nei primi giorni del 1848, come fabbro di rivoluzioni, assieme a Daniele Manin, ne fu insieme con esso liberato dal popolo il 17 marzo, facendo poi parte del primo Governo provvisorio, che s'inaugurò il 23 marzo, assumendo il ministero della istruzione e culti; a quegli che consentì con Daniele Manin nella politica da seguirsi verso il Piemonte, e che tanto operò in Francia per indurre quella repubblica a darci efficace ajuto.

Ritornato a Venezia da Parigi in gennaio 1849, rieletto con numero grandissimo di voti in molte parrocchie, continuò, come rappresentante del popolo la energica opera sua, appoggiando colla voce eloquente tutte le proposte nobili e generose, e contribuendo a mantenere vivo nel popolo veneziano lo spirito del sacrifizio, e dell'abnegazione, affinchè fosse cancellata l'onta del 1797, e Venezia desse un grande esempio, che certamente non sarebbe perduto.

« Darei (egli diceva il 29 maggio 1848) questo poco che mi resta della luce degli occhi e la vita, per questa cara città, perchè rimanga in alto pura di macchia la bandiera di S. Marco, che è bandiera d'Italia, bandiera di fede e di libertà ». — E quando questa eroica città, doma, non vinta, dopo aver sciolto il suo debito all'onore d'Italia, dovette, per assoluta mancanza di munizioni e di pane, cedere alla forza, egli partì nuovamente per l'esilio insieme a Manin, e si trattenne a Corfù, ove strinse vincoli di affetto con una egregia donna, che lo rese padre di due ottimi figli, e lo precedette, con suo immenso dolore, nel sepolcro, lasciandolo vedovo, sconsolato e cieco.

***

A Corfù proseguì nei suoi lavori, perchè egli non soleva mai perdere un minuto di tempo; nel 1854 passò a Torino, e nel 1859 a Firenze, ove fermò stabile dimora, circondato da ammiratori ed amici e da giovani studiosi, ai quali fu largo di affettuosi e savi e non mai negati consigli. Il suo Dizionario dei sinonimi, il Vocabolario della lingua italiana, gli scritti sulla educazione, i suoi studi critici e storici, le raccolte dei canti greci, i commenti a Dante, e tanti altri lavori che sarebbe lunga enumerare, o che si trovano indicati nell'Archivio storico per opera dell'egregio Tabarrini, gli hanno già assegnato un posto distintissimo fra i letterati e i filosofi del nostro tempo. Ma le qualità che più dobbiamo venerare in lui, e che gli meritarono un vero monumento di gratitudine, non sono quelle della mente altissima; bensì quelle dell'animo così nobile e fiero, che si rassegnò alla povertà operosa, ma non volle mai accettare nè posti lucrosi, nè le massime onorificenze, che pure gli furono più volte e in tutti i modi offerte dal Governo nazionale. Il suo carattere franco ed intiero era inflessibile; non ammetteva transazioni, non si lasciava sedurre da alcun lenocinio, neppure da quello della popolarità, che spiega, se non giustifica tanti errori, tanti traviamenti degli uomini politici. — Solitario e severo nelle sue meditazioni, egli abbracciava alcuni principi, che ne erano la logica e naturale conseguenza, e una volta adottati, non se ne dipartiva ad alcun costo, insensibile a qualunque osservazione, a qualunque ostacolo, che la natura delle cose, o i fatti inesorabili opponessero alla loro applicazione. Egli era un filosofo, non un uomo di Stato; era un esempio preclaro di virtù antica, non un abile navigatore nel mare difficile e pericoloso della politica.

Serva ad esempio della sua scrupolosa esagerazione questo aneddoto. Ritornato da Parigi, egli rimandò al Governo l'abito nero, che aveva acquistato con denaro dell'Erario, per presentarsi in società, e nel tempo stesso, a fine di non gravare, com'egli disse, il povero popolo delle spese necessarie al suo vitto in quella capitale, contò al Governo i quattro franchi al giorno, che avrebbe spesi per sè in Venezia.

Si disse di lui, ch'egli era un *clericale*, nel senso illiberale che si vuol dare a questa parola. Egli era credente, sentiva nel cuore una fede purissima, e professava la religione del sacrifizio, della povertà, dell'abnegazione.

Il monumento

Appena giunse nei primi giorni del maggio 1874 la notizia della morte di Tommaseo, la Redazione della *Gazzetta di Venezia* faceva un appello ai suoi concittadini, perchè con patriottiche offerte concorressero ad erigere un monumento, che ricordasse ai posteri le memorie di quell'uomo illustre, e componeva all'uopo un Comitato promotore nelle persone dei signori senatore Costantini, senatore Fornoni, principe Giovanelli, generale Manin, comm. I. Pesaro Maurogonato e cav. Tefioli, riservando al suo direttore le funzioni di segretario. Avendo quei signori immediatamente accettato l'ufficio, e indirizzato un manifesto alla cittadinanza, le offerte tosto affluirono, sicchè giunsero poi alla cifra di Ital. lire 22.755.22, avendo il Comune di Venezia sottoscritto la cospicua offerta di L. 10 mila. A questa somma si unì poi il compenso assegnato dallo stesso Municipio per le fondazioni, sicchè l'aumentare complessivo delle somme sottoscritte salì a L. 25,542.62.

Il monumento del Barzaghi sorge in Campo S. Stefano ora Francesco Morosini.

Sul piedistallo stanno le seguenti iscrizioni:

A
NICOLO' TOMMASEO
I VENEZIANI
XXII MARZO MDCCCLXXXII

NACQUE A SEBENICO
9 OTTOBRE 1802
MORI' A FIRENZE
1 MAGGIO 1874

Il saluto di Tommaseo a Venezia

Allorquando il 24 agosto 1849, egli prese commiato dai suoi Veneziani, pronunciò queste fatidiche e dolenti parole: « Noi non ci rivedremo mai più sulla terra. Accogliete l'addio di chi vi ha schiettamente amati senza fine nè di vanità, nè di lucro; di chi voi amaste perchè credevate, che egli voleva con sincerità il vostro bene... Io vi lascio, dolente, non dei miei, ma dei vostri dolori, che ho sentito nell'anima con ammirazione e pietà, i quali sentirò anche lontano... Nei dì del dolore, non date retta a chi tenterà screditare coloro, che vi hanno amato. Spero di certo, che mai non imprecherete al mio nome, e che qualche benedizione volerà da queste lagune alla mia sepoltura in terra di esilio... Nel mio esilio e nella mia solitudine scriverò le vostre lodi ai popoli, che non vi hanno conosciuti, che v'hanno abbandonati, e invocherò la gloria e la libertà sulle vostre fronti e dei figli vostri!.... »

***

Ed infatti egli non rivide più Venezia, ma ebbe la grande consolazione di saperla liberata, consolazione che la sorte crudele negò a Daniele Manin. Egli non rivide Venezia, ma Venezia non lo ha mai dimenticato. Essa ricorda il triste e commovente addio dell'esule, e lo ricambiò col memore monumento il quale tramanderà ai posteri il nome dell'uomo illustre, che in tempi difficilissimi sofferse per lei e contribuì in modo splendido ed efficace alla grande opera della sua indipendenza; e perciò come disse di lui un suo egregio biografo, il Combi: « Italiano di cuore, di lingua, di patimenti, di esigli lo pianse tutta Italia e anzi ogni gente civile ».

La riapertura della Camera

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Da fonte ufficiosa si smentisce che i ministri abbiano presa una deliberazione sull'epoca dell'apertura della Camera.

Il principio cui l'on. Giolitti specialmente si inspira è questo: non c'è fretta! E forse ha ragione.

Il Papa e i pellegrini Umbri

Ci telegrafano da Roma, 7 ottobre, sera:

Il Papa ricevette il secondo pellegrinaggio dell'Umbria. Il Papa conversando ricordò il lungo tempo trascorso tra gli umbri come vescovo di Perugia. Si disse lieto di rivedere presenti molte persone conosciute allora. Benedisse i pellegrini entusiasticamente acclamato.

I ferrovieri della rete Sicula

Ci telegrafano da Roma, 7 ottobre sera:

— Il giornale dei Lavori pubblici dice che nella Rete Sicula è segnalata una parvenza di agitazione del personale contro i nuovi organici. Dice che il movimento è alimentato da qualcuno dei soliti agitatori estranei col pretesto della solidarietà coi compagni del continente.

Ma gli agenti della Sicula sono soddisfatti delle concessioni ottenute e non intedono di abbandonarsi a manifestazioni inconsulte.

Le ferrovie complementari

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Si ha notizia che Zanardelli, ricevendo l'onorevole Majorana, che gli raccomandò la costruzione della ferrovia complementare Giardini-Leonforte, confermò il suo convincimento doversi d'ora innanzi nelle costruzioni ferroviarie dare la preferenza agli allacciamenti diretti dei capoluoghi di circondario.

I danni in Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 7 ottobre, sera:

Al Ministero dei lavori pubblici giunsero alcune relazioni sommarie sui danni dell'alluvione in Sicilia. I danni alle opere pubbliche dello Stato sono poco rilevanti. Complessivamente l'ammontare di tutti i danni anche privati non arriva ai parecchi milioni che si annunciarono da principio.

Lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma, 7 ottobre, sera:

Si attribuisce al ministro Balenzano l'intenzione di affrettare nell'imminenza dell'inverno il maggior numero possibile di appalti di opere pubbliche.

L'on. Balenzano appena tornerà a Roma avrà una serie di conferenze con Niccolini, coi direttori generali Bracco e Manganella, con l'ispettore superiore Barbarisi per studiare di quali opere portuali e stradali e di bonifica sia il caso di sollecitare le pratiche per addivenire alle aste.

I viaggi del ministro Balenzano

Ci telegrafano da Gallarate 7 ottobre sera:

Oggi il ministro Balenzano accompagnato dagli on. Niccolini e De Nobili, dal prefetto di Milano, dai sottoprefetti di Varese e Gallarate visitò l'importante impianto di Tornavento per la produzione di energia elettrica per la trazione della ferrovia Milano-Portoceresio.

Al mattino Balenzano aveva percorso tutta la linea visitando la sotto-stazione di Bisuschio. A Varese gli venne offerta una colazione all'*hôtel Varese*.

Balenzano è partito stasera per Meina ospite del senatore Faragiana, salutato alla stazione di Gallarate dal sindaco e dalle autorità.

Le entrate in aumento

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Come vi avevo annunciato, i redditi erariali del primo trimestre del corrente esercizio, hanno dato 16 milioni e mezzo, più che nello stesso periodo dello scorso anno.

Tale somma è stata data interamente dal mese di settembre.

L'aumento era stato previsto nella somma proporzionale di 14 milioni. Se le previsioni furono superate, si deve a fatti impreveduti, cioè allo scarso raccolto del grano. Senza questo fatto, non si sarebbero neppure raggiunte le previsioni. Si teme che i vantaggi del settembre si perderanno tutti in ottobre, a causa degli scioperi agrari.

Per il mancato arresto di Gullino e Corinaldi

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Il *Fracassa* pubblica una nota ufficiosa circa la responsabilità dei mancati arresti del Gullino e del Corinaldi implicati nell'affare del Banco Sconto, scagionando la magistratura torinese dall'accusa che ne abbia favorito la fuga.

Tuttavia il Governo indaga per scoprire se qualche indiscrezione mise in avviso i catturandi. I colpevoli saranno puniti disciplinarmente e penalmente.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 7 ottobre sera:

Il Re inviò all'on. Di Broglio il suo ritratto in una splendida fotografia con la firma autografa.

— *La Tribuna* smentisce le dimissioni del prefetto di Napoli.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Il Bollettino giudiziario notifica che i posti di giudice al tribunale e di sostituto procuratore del Re conferibili per merito distinto mediante concorso che comincerà a novembre, risultano quaranta.

All'uditore Sbroiavacca temporaneamente vicepretore a Cividale si assegnò una indennità mensile di cento lire. Avoni vice-cancelliere alla pretura di Feltre è tramutato a Treviso.

Al notaio Campeis si concesse una proroga fino all'8 aprile per assumere le sue funzioni a Udine. Manini notaio a San Pietro Incariano è trasferito a Malcesine. Tanara viceversa. Ragazzoni da Legnago a Minerbe. Ottonelli da Verona a Legnago.

PER I MINISTRI DI S. M.

Leviamo di peso dal magno organo socialista, questo mònito ai repubblicani che — recentemente riuniti in un congressino rachitico — hanno inteso di far monopolio delle idee repubblicane:

« Non arrogatevi dunque il diritto di lavorare voi soli per la repubblica. Noi pure camminando verso il nostro ideale, più vasto e più lontano, *lavoriamo in silenzio, ma senza tregua per la democrazia che sarà fatalmente repubblicana.* Per ciò, in nome della idea repubblicana noi deploriamo le intransigenze di una piccola frazione dei repubblicani d'Italia che si restringe nei suoi dogmi e accusa gli altri di diserzione. »

Ora, ognuno sa che questo lavoro senza tregua PER LA REPUBBLICA, è ajutato e favorito in ogni modo dall'attuale Regio Governo, fin coi ribassi ferroviari a socialisti riunentisi a Congresso, per organizzare sempre meglio il sullodato lavoro.

Il nostro Regio Governo, con le dichiarazioni così franche e chiare dei suoi compari, amici e colleghi, dev'essere soddisfatto di mantenere i propri doveri verso la Monarchia.

Non bisogna che essere in Italia, per vedere di codeste mostruosità!

LA " DEBACLE „ DEI POPOLARI A MANTOVA e la dote ai teatri

A Mantova è avvenuto quello che prima o poi dovrà fatalmente avvenire in tutti i Comuni, dove la disorganizzazione dei liberali-conservatori e la ibrida alleanza dei partiti avanzati hanno portato alla direzione del Comune il solito ibrido e nefasto fascio delle cosidette forze popolari.

Quell'Amministrazione Comunale è fuggita dinanzi alle intemperanze aggressive degli antichi *compagni* di lotta; l'edifizio della triplice s'è sfasciato ed è crollato tra i dileggi ed i fischi della folla nauseata.

Da molti giorni si dibatteva a Mantova la questione del teatro sociale. I « popolari » del luogo, come tutti i « popolari » d'Italia, avevano scritto nel loro programma:

— Niente dote! Niente denari per il teatro, fatto per i ricchi: se vogliono gli spettacoli, costoro se li paghino!

Già nell'inverno scorso si era manifestata nel popolo una corrente di grande malcontento, perchè rimanendo chiuso il teatro, molti coristi, suonatori, sarti, negozianti ed esercenti restavano fortemente danneggiati. Allora la Giunta si risolse a organizzare una specie di *referendum* sulla dote, dicendo fra sè:

— Se il *referendum* sarà favorevole, daremo la dote senza venir meno al programma e senza disgustare i permalosi « compagni »; se sarà sfavorevole avremo fatto una bella figura innanzi al pubblico, che ci conserverà le sue simpatie e, quello che più monta, i suoi suffragi.

A quel *referendum* però non convennero nè i moderati, nè i cattolici; e siccome i radicali di Mantova sono piuttosto scarsi di numero, quantunque dal loro seno siano usciti sindaco e Giunta così avvenne che i socialisti, assai più numerosi, ebbero vittoria: e la dote fu messa un'altra volta a dormire.

Senonchè il malumore del pubblico non tardò a farsi sentire, e tanto crebbe che la Giunta, afferrato il proprio coraggio a due mani, venne nella determinazione di passar sopra senz'altro al programma e di proporre al Consiglio una dote di 8 o 10 mila lire. Quanto ai socialisti, cercò di ammansarli affermando che il sussidio si sarebbe corrisposto dietro la concessione di 150 o 200 posti a sedere gratuiti in platea ed alcuni palchi in quart'ordine, locchè rappresentava — al dire della Giunta — una prima tappa verso la *socializzazione* del teatro.

Andata a male una prima seduta sullo scorcio di settembre, se ne fece una seconda l'altra sera. Maggioranza e minoranza erano *au grand complet*: il pubblico affollava l'aula, le stanze e i corridoi adiacenti.

La Giunta, contando sull'appoggio della minoranza conservatrice, si teneva sicura del successo. Ma aveva fatto male i suoi calcoli. I socialisti, punto raddolciti dal contentino della socializzazione a scartamento ridotto, dichiararono subito di non voler rinunziare a nessuna parte del programma minimo: tutt'al più, consentivano che si indicesse un secondo *referendum*.

Da questo momento la seduta si trasformò, a poco a poco, in un vero pandemonio: le parole degli assessori e dello stesso sindaco venivan rimbeccate vivacemente dai socialisti e spesso erano accolte da risa sarcastiche. Dal banco della Giunta si gridava:

— Noi vogliamo il bene del popolo!

— Buffoni! — si rispondeva da quello dei socialisti — voi tradite il vostro programma, perchè avete paura delle prossime elezioni!

— Dimissioni! dimissioni! — gridava a sua volta il pubblico.

La disgustosa scenata durò circa un'ora, ed ebbe il suo apogeo quando il sindaco, dopo lunghe confabulazioni coi colleghi annunziò che nella votazione dell'ordine del giorno proposto dai socialisti pel *referendum* la Giunta si asteneva, *perchè parte interessata.*

Scoppiò allora un tumulto che non si descrive. Sindaco e Giunta credettero opportuno sottrarsi al verboso furor popolare abbandonando frettolosamente il loro posto, dimenticandosi persino di sciogliere la seduta: e uscendo furono seguiti dagli urli, dai fischi, dalle risate di quello stesso pubblico che pochi mesi prima li aveva portati alle stelle.

DALLA MISERIA AI MILIONI

L'eredità dello zio d'America

Una gradita sorpresa — In cerca dell'erede — In via Tittoni N. 4 — Un futuro milionario in maniche di camicia — La famiglia Benedetto — Lo zio d'America — Tre sorelle fortunate — Sarà vero?

Giorni sono è stato data notizia di un fattorino postale di Roma, il quale da uno zio d'America aveva ereditato due milioni. La cosa, specie dopo l'affare Humbert non poteva a meno di destare una viva impressione e di eccitare la curiosità dei giornalisti, ed infatti già qualche intervista col fortunato erede è stata fatta, e noi qui ne riproduciamo una interessante pubblicata dalla *Gazzetta dell'Emilia.*

Così il corrispondente da Roma del giornale bolognese comincia a narrare il fatto.

« Vi figurate l'impressione che può produrre su di un disgraziato che ha passata tutta la sua vita lavorando e affaticando per mantenere il meno male possibile una numerosa famiglia, la notizia che egli sta per ereditare due milioni?

Questa impressione l'ha provata l'altra mattina certo Onofrio Benedetto, inserviente postale.

Era intento al suo lavoro, nell'ufficio *rifiuti*, in Trastevere, quando fu chiamato al ministero degli esteri e là gli comunicarono la notizia che molto probabilmente egli presto sarebbe entrato in possesso di una vistosissima eredità lasciata da un suo lontano parente un italiano morto a Rio Janeiro.

Ed è questo fortunato mortale che io ho pensato di intervistare.

Mi sono recato a tal uopo stamane al suo ufficio; ma un collega del Benedetto mi ha detto gentilmente che questi da vari giorni era a casa, in regolare permesso.

— Sapete che sia vera la notizia dell'eredità? — ho chiesto.

— Pare di sì. E noi, suoi amici, ne siamo tutti contentissimi. E' tanto buono ed ha tanto sofferto per poter mantenere la sua famigliola. Immagini che con nemmeno due lire e mezzo al giorno mantiene da anni e anni sè stesso, la moglie e tre figli.

— Sapete dove lo si possa vedere a quest'ora?

— Provi andare a casa. Abita in via Tittoni N. 4.

Via Tittoni si trova in Trastevere, a pochi passi da piazza San Cosimato.

Sono entrato nella casa n. 4.

Sono salito lentamente per le strette scale, temendo ad ogni istante di cadere causa la grande oscurità. Giunto al terzo piano — un'ottantina di gradini circa — ho infilato un corridoio stretto quanto le scale e mi sono trovato davanti ad un piccolo uscio, sul quale era scritto il numero indicatomi.

— C'è il signor Benedetto? — ho chiesto ad una vecchia che si trovava sulla soglia.

— Credo di sì, s'accomodi.

Mi sono trovato in una stanzetta d'ingresso, priva d'aria e di luce. E dopo pochi istanti un uscio si apriva e io mi sono trovato dinanzi ad un uomo sui quarant'anni, dall'espressione buona ed onesta, miseramente vestito, in maniche di camicia.

— Ha chiesto di me? Sono ai suoi comandi.

Sono rimasto fermo, esitante davanti a quell'individuo. Per un momento ha temuto di essere vittima di un equivoco, tanto che ho mormorato:

— Il signor Benedetto?

— Sono io, s'accomodi. — E col gesto mi invitava ad entrare nella camera.

Non vi era più dubbio: quell'uomo dall'apparenza sì modesta era il fortunato inserviente postale, l'erede dello zio d'America.

Sono entrato nella cameretta che costituisce l'appartamento della famiglia Benedetto, ed ho guardato intorno, curiosamente.

La stanza è angusta, misera, e il suo mobilio è quasi esclusivamente costituito da due letti, modestissimi, e da un tavolo.

Quando sono entrato, la famiglia stava pranzando. Ho subito esposto lo scopo della mia visita, e intanto guardavo ai singoli componenti di quella famiglia, che forse fra giorni passerà improvvisamente dalla miseria alla ricchezza.

La moglie è una donna di circa trentacinque anni, ancora forte e robusta; la figlia una giovanetta quindicenne, bionda, graziosa, con due occhi intelligentissimi; i figli, due giovanetti di una diecina d'anni, apparentemente svelti e intelligenti.

Il Benedetto — ho poi saputo durante la conversazione — ha un'altra figlia, sposa da breve tempo.

— Dunque — ha detto l'inserviente postale — lei è venuto per aver notizia della nostra eredità?

— Sì.

E' presto fatto. Finalmente, dopo tanti anni, pare che siamo riusciti ad ottenere qualche risultato dalle nostre ricerche.

— Dopo tanti anni?

— Già... Ma ella forse non conosce la nostra storia. Eccogliela in poche parole.

Moltissimi anni fa, e se non erro precisamente nel 1817, certo Carlo Terziani, sedicenne, partì da Marino, presso Roma, dicendo che andava in America a cercar fortuna.

Passarono molti anni durante i quali i suoi parenti non ebbero notizia di lui, poi un bel giorno giunse loro da Rio Janeiro una lettera di Carlo che li avvertiva che stava bene e che guadagnava.

Qualche anno dopo il Terziani venne in Italia per breve tempo, e siccome commerciava in pietre preziose, fece affari anche con vari gioiellieri della città

E ritornò varie volte; l'ultima fu circa sedici anni sono. Ripartì per l'America e non se ne seppe più nulla. Si apprese poi, molto più tardi, che era morto in bastimento, durante il viaggio di ritorno a Rio Janeiro.

Intanto io avevo sposato mia moglie attuale, Vincenza Terziani, pro-nipote del Carlo Terziani, perchè questo era fratello del nonno di lei.

Cercai d'informarmi del gioielliere; nessuna notizia per molti anni; finalmente seppi che era morto. Allora pensando alle voci di favolose ricchezze che erano corse sul suo conto, iniziai ricerche sulla sua eredità.

Mi rivolsi anche al ministro degli esteri, il quale diede istruzioni in proposito al console italiano a Rio Janeiro.

Per molto tempo non seppi nulla, finalmente l'altra mattina fui chiamato al Ministero ove mi comunicarono che pareva che le ricerche fatte avessero dati buoni frutti e che tutto lasciava supporre che realmente fosse giacente una eredità di circa due milioni, costituita di beni immobili e valori, lasciati dal defunto Carlo Terziani, morto senza testamento.

Questa la storia dei milioni. Come vede non li abbiamo ancora avuti nè siamo certi che li avremo davvero....

Ora stiamo facendo le pratiche per venire sicuramente in chiaro della verità...

— La sua sposa sarebbe la sola erede del defunto Terziani?

— No, vi sarebbero anche altre due sorelle di Vincenza, entrambe maritate: Filomena e Nunziata.

— Ad ogni modo la somma che la sua famiglia erediterebbe, sarebbe sempre di quasi un milione, perchè vi saranno i frutti.

— Sì, sì — ha interrotto la moglie del Benedetto — mai io non crederò a questa eredità altro che quando avrò i beni da mille in mano: è troppo tempo che attendiamo e soffriamo.

Anzi — ha soggiunto — so che è stata sparsa la voce che mio marito si è dimesso dal suo impiego. Non è vero: egli ha semplicemente chiesto un breve permesso per poter attendere meglio alle pratiche che sono da farsi per vedere di venire in chiaro della cosa, ma scaduta la licenza ritornerà al lavoro, come prima.... Se l'eredità verrà poi veramente, allora sarà un'altra cosa...

— E che cosa farà se diverrà milionario? Ho chiesto al marito.

Il buon uomo ha sorriso e non ha risposto, ma ha rivolto un amoroso sguardo alla moglie ed ai figliuoli come per dire:

— Provvederò al loro avvenire!

CRONACA ESTERA

Il pellegrinaggio lombardo a Gerusalemme

Gerusalemme 6. — Il pellegrinaggio Lombardo capitanato dal cardinale Ferrari colla bandiera italiana in testa è qui giunto. Fu ricevuto dal console d'Italia, Carletto, che presentò al cardinale Ferrari le autorità civili e militari e i dragomanni dei consolati mentre le musiche suonavano l'inno reale e al cardinale si rendevano gli onori dovutigli come a principe del sangue.

Il cardinale era in carrozza col console d'Italia.

I pellegrini col cardinale e col console si recarono nella Chiesa del Santo Sepolcro, dove si trovavano tutti i consoli cattolici.

Il custode dei luoghi santi e il cardinale Ferrari pronunciarono discorsi di circostanza.

Oggi il governatore visitò il cardinale.

Notizie macedoni

Costantinopoli 7. — Le notizie ai giornali relative ai moti di Macedonia sono in massima parte esagerate. La situazione dei tre *vilayets* macedoni è peggiorata, ma le asserzioni dei giornali sono troppo pessimiste. I disordini raggiunsero il punto culminante ma diminuirono subito in seguito alla stagione avanzata.

I generali Boeri alla questua

Bruxelles 7. — Botha De Wet, Delarey e la signora Botha con i loro seguiti sono giunti iersera acclamati freneticamente lungo tutto il percorso fino all'albergo. La folla chiese che si affacciassero al balcone. I generali si affacciarono e ringraziarono il popolo dicendo che venivano a solo scopo di chiedere aiuto per riparare alle ruine della guerra. Nuovamente acclamati i generali si recarono al *meeting* nella grande sala della *Harmonie* dove trovavasi un'enorme folla la quale si alzò in piedi acclamando alla loro entrata i generali boeri. De Wet ringraziò per l'accoglienza e disse che il popolo boero è rassegnato alla volontà di Dio che gli tolse l'indipendenza e perciò sarà fedele alla sua nuova patria; ma, aggiunse, l'indennità inglese è insufficiente dato che la miseria dei boeri è spaventevole. L'oratore fece appello alla solidarietà ed umanità del popolo belga.

Delarey disse: « Avendo agito da popolo civile abbiamo diritto di fare appello al mondo civile ed abbiamo fiducia in lui. »

Botha parlò sui campi di concentrazione e dichiarò che i soccorsi dell'Europa saranno distribuiti senza distinzione di opinioni politiche o religiose.

Il pubblico acclamò gli oratori e cantò l'inno transvaaliano.

Avvennero alcuni conflitti fra gli agenti di polizia e la folla; si fecero 4 arresti.

La città è imbandierata con bandiere belghe ed olandesi e colla banderuola dell'Orange. Si accesero fuochi di bengala alle finestre della Regina. Straordinaria l'animazione.

Certamente questo viaggio questuante dei generali boeri a traverso l'Europa alla domani di una conferenza con Chamberlain, sull'indennità che l'Inghilterra vittrice concede ai vinti, non concilierà troppo gli animi britannici a nuove concessioni, per quanto cotesta questua sia suggerita da spirito umanitario e non politico. Ma la politica, lo si sa, non può rimanere estranea quando è noto come i generali Boeri, dopo la *tournée* nel Belgio, andranno a Parigi il giorno 14 ed il 16 a Berlino. Parigi e Berlino certo non hanno troppe simpatie per l'Inghilterra!

Lo sciopero generale dei minatori in Francia

Saint Etienne 7. — Il Comitato federale regionale dei minatori ha votato, la notte scorsa, lo sciopero per l'8 ottobre.

Parigi 7, ore 8 pom. — I membri del Comitato nazionale dei minatori, rappresentanti di tutti i centri minerari della Francia si riunirono nel pomeriggio alla borsa del lavoro per esaminare la questione dello sciopero generale.

La riunione è durata dalle 2.30 alle 5.30.

I delegati dichiararono all'uscita che non avevano presa alcuna decisione.

Domattina vi sarà una nuova riunione.

Come in Francia
si pensa di riparare ai " Trust „
Un discorso di Combes

Parigi 7. — Iersera al banchetto annuale del Comitato repubblicano per il commercio e l'industria furono pronunziati parecchi discorsi. Trouillot esortò il popolo di Francia in questi momenti di creazione di grandi *trust*, a coltivare lo spirito di iniziativa e di studiare le lingue estere.

Il presidente del Consiglio Combes pronunciò poi un discorso attaccando vivamente nazionalisti e clericali, ed esponendo i fini pacifici della presente politica della Francia.

Il duello tra il generale Percin e Pollonais

Parigi 7. — Lo scontro fra Percin e Pollonais avvenne alle ore 16 nella villa di Avray.

Alla prima ripresa Pollonais fu leggermente ferito al braccio destro; alla quinta la spada di Percin si è spezzata, alla settima Percin fu leggermente ferito alla mano destra. I medici avendo dichiarato che la ferita interessava una vena e un tendine e metteva Percin nell'impossibilità di continuare, i padrini fecero cessare il duello.

Terribile terremoto a Manilla

New York 7. — Notizie da Manilla recano che fortissime scosse di terremoto si avvertirono il 25 settembre nell'isola di Gouan. Le caserme ed altri fabbricati furono distrutti. Due indigeni sono morti.

Notizie varie

Washington 7. — Roosevelt decise di nominare White attualmente segretario all'ambasciata di Londra ambasciatore a Roma.

La nomina però non si farà probabilmente avanti la primavera prossima.

Parigi 7. — Al Consiglio dei ministri all'*Eliseo*, il ministro Delcassé ha annunziato di aver firmato stamane insieme al ministro del Siam la convenzione regolante tutte le questioni pendenti tra i due paesi.

Fughe di rivoluzionari russi

Nel febbraio di questo anno, allorchè le dimostrazioni si erano fatte più vivaci che mai, in tutte le città della Russia, furono operati arresti in massa. Fra altri furono arrestati nientemeno che trenta membri dell'organizzazione *Iskra*, che vennero tutti rinchiusi nelle carceri di Kiew.

Non molto dopo, sette di costoro e quattro altri prigionieri, pure arrestati per dimostrazioni e che si trovavano da un anno in carcere, riuscirono ad evadere.

Per fuggire si servirono di una specie di scala formata con un lenzuolo tagliato a striscie e annodato qua e là, e di un'ancora del peso di dieci chilogrammi. Come quest'ultima fosse venuta in possesso dei prigionieri non si sa; è un segreto degli organizzatori della fuga. La sera del 18 agosto, mentre venivano condotti a passeggiare nel cortile delle carceri, alcuni di essi si gettarono sul custode, lo imbavagliarono, lo legarono mani e piedi. Non poterono impedirgli di mandare un grido, che però non fu udito.

Mentre alcuni dei prigionieri erano occupati intorno al carceriere, altri formavano una piramide umana, sicchè colui che stava in alto giungeva al vertice del muro.

Da qui fu facile saltarvi a cavalcione e assicurarvi l'àncora, che portava dall'una parte la scala, dall'altra una corda, mercè la quale si poteva lasciarsi scivolar giù dal lato esterno del muro.

Dieci minuti dopo che l'ultimo fuggitivo era in salvo, risuonò nell'interno della prigione il primo segnale d'allarme.

I fuggitivi si sbandarono in tutte le direzioni. Due furono ripresi quasi subito, ma riuscirono a liberarsi dalle mani del gendarme, che li aveva catturati e a fuggire di nuovo. Altri due rimasero per 48 ore nelle vicinanze delle carceri, e poterono divertirsi nel vedere la disperazione dei carcerieri alla scoperta dell'evasione.

***

Pietroburgo 7. — Mandano da Kiew che fra i tredici detenuti recentemente evasi dalla prigione di quella città, e che la polizia non ha potuto ancora rintracciare, si trova uno dei più attivi ed energici organizzatori del movimento rivoluzionario in Russia. Si chiama Kralunalino. Per evadere i detenuti ubbriacarono una delle due guardie che li sorvegliavano nel cortile, poi imbavagliarono l'altra.

NIKITA DI MONTENEGRO
non si occupa di affari di Stato

Telegrafasi da Leopoli alla *Gazzetta del Popolo*:

« Circa le notizie ufficiose dei giornali di Belgrado criticanti il principe Nicola del Montenegro pel non intervento contro gli eccessi anti-serbi a Zagabria, notizie da Cettigne informano che tale contegno del principe Nicola è giustificato pei noti sfregi usati dalla Serbia all'epoca delle nozze del principe Mirko. Inoltre il principe Nicola, malato di diabete, da tempo non si occupa di affari di Stato. »

IL MISTERO DI BOLOGNA

LE MERAVIGLIE DELLE CARCERI BOLOGNESI — QUELLO CHE SA UN GIORNALE E NON SA IL DIRETTORE DELLE CARCERI — LA CORRISPONDENZA CLANDESTINA DELLA LINDA — I FIORI DEL DOTT. GOTTI — AVVERTIMENTI AL DOTT. SECCHI — LETTERE AMOROSE.

Abbiamo pubblicato ieri un dispaccio da Bologna in cui si accennava al sequestro di una corrispondenza clandestina della Linda Murri.

I particolari che togliamo all'*Avvenire*, con le relative considerazioni, hanno del meraviglioso, in rapporto all'opera delle autorità carcerarie!

Narra quel giornale in data di ieri:

Le notizie delle gravissime irregolarità, e della scoperta da noi fatta della corrispondenza clandestina della Teodolinda Murri hanno prodotto a Bologna un sentimento enorme di stupore. Molti pure conoscendo con quanta serietà noi procediamo alla scoperta di tutta la verità, stentavano a credere ad una enormità simile. Ben presto però lo stupore diede luogo alla più grande indignazione; la gente si comunicava le proprie impressioni, e gli onesti bolognesi finivano col domandarsi: « Ma dunque *tutto* lavora in favore degli assassini? E' questa la giustizia? »

Di buon mattino intanto si videro autorità e funzionari correre alle carceri, all'istituto di correzione paterna, e dopo il primo sgomento, cominciarono a venir fuori anche quelli che della difesa degli assassini e dei loro complici si sono fatti un culto, in cerca di notizie *da sgonfiare*.

Naturalmente per essi tutto quello che aveva detto l'*Avvenire d'Italia* erano bugie, non c'era ombra di vero, ma lo dicevano coi denti stretti e colla tremarella addosso. Finalmente dopo parecchie ore di bracheggio, annunciarono nei pubblici ritrovi che stamane un giornale avrebbe stampato una *smentita* asserendo che la mendicante era una detenuta che era già uscita, che le lettere furono sequestrate e che una non è diretta all'avv. Riccardo Murri, ma all'avvocato Tullio.

Non sappiamo se questa donchisciottesca smentita vedrà la luce davvero; intanto, poichè è stata pomposamente annunziata, noi daremo ai lettori altri importantissimi minuti particolari perchè questo episodio serve a rischiararne tanti altri. E Bologna onesta e generosa non vuol passare per manutengola di assassini.

Dunque, trattandosi di lanciare una rivelazione simile, è naturale che noi non dicessimo tutto quanto sapevamo, ma studiassimo anche l'atteggiamento che alle prime rivelazioni avrebbero preso certi messeri. Dovemmo quindi dire che una mendicante serviva di tramite, mentre questa doveva essere soltanto ora il tramite: chi lo fu prima di essa è cosa che ora non importa.

Quello che diremo subito è che noi fummo i primi a sapere di questa corrispondenza clandestina e che, con buona pace di tutti i difensori degli assassini, che ci chiamano spie, avendo della nostra missione un concetto, la Dio mercè, assai diverso di tanti altri, fummo proprio noi a far sapere ad una competente autorità che la corrispondenza c'era e che dovevano essere ora recapitate altre due corrispondenze. E queste furono trovate.

Noi lotteremo fino all'ultimo per l'onore di questa generosa città, e con tutti i mezzi faremo la luce.

La corrispondenza esiste, e tre lettere sono cadute in mano del Giudice istruttore.

Di esse, ripetiamo, una, importantissima è diretta al prof. Secchi, ed è una lettera di donna appassionatissima. Tutto l'amore adultero trabocca in ogni riga, la Bonmartini non si dichiara affatto innocente, tutt'altro.... dice che per lei l'unica cosa è l'amore del Secchi, e pel Secchi, « di *tutto il resto* non mi importa nulla ». Avverte il Secchi che ella quando sarà interrogata dal Giudice Istruttore negherà che gli abbia promesso di diventare sua sposa ma ricordi bene il Secchi che ciò dirà soltanto al giudice istruttore, ma che egli deve credere che quello che ha dato a lui, non l'ha dato a nessuno al mondo.

Parla del *buon Gotti* (il medico delle carceri, intimo del Secchi) che le ha portato i fiori, e che essa manda al drudo; e termina nella speranza di essere presto a lui riunita.

L'altra lettera, che si vorrebbe far credere diretta a Tullio Murri, è invece diretta all'avvocato Riccardo Murri, quello delle *scene drammatiche*. In essa è detto apertamente di lavorare a tirarla fuori presto, di mandare danari alla Bonetti, *che non va abbandonata*, dice che attende notizie di casa, di dare la mancia alla mendicante e di mettere per segno di aver ricevuto la lettera *una mela granata* nel pranzo che vien spedito alle carceri.

Dopo questo, ogni smentita è inutile; del resto, ripetiamo, le lettere erano prima note a noi che alle autorità carcerarie.

Ora, i commenti li faccia pure il pubblico, e giudichi pure fra noi e certa altra stampa.

Intanto, da queste lettere una cosa appare evidentissima; che il movente del delitto è complesso, che n'erano a parte molte persone; che l'inerzia e l'inettitudine della Questura nei primi giorni sono state qualche cosa d'inaudito ».

***

Si nota con la solita meraviglia che i murristi, *Carlino*, *Adriatico* e compagni, tentano di togliere importanza alla cosa. Ma però, dal dispaccio seguente pare che, questa volta, l'autorità giudiziaria superiore non voglia farsi prendere ancora in giro.

Un'inchiesta

Ci telegrafano da Bologna 7 ottobre sera:

Il Procuratore generale dirige personalmente l'inchiesta alle carceri, per iscoprire le responsabilità nell'affare delle lettere.

Si fecero oggi vari interrogatori.

Il sostegno dell'impossibile

Ci telegrafano da Bologna 7 ottobre sera:

Mentre l'istruttoria del processo Bonmartini-Murri procede alacremente per parte dell'autorità giudiziaria, la quale usa le massime precauzioni acciò nulla ne trapeli al pubblico, si è potuto conoscere che la Teodolinda Murri continua nel sistema di negare qualsiasi complicità nel delitto. Lo stesso ha fatto la Rosina Bonetti. Fermi nel confermare le antecedenti loro deposizioni, in tutto e per tutto, sono pure stati i due principali accusati Tullio Murri e Naldi.

Costoro non sono ancora stati messi a confronto, ma è certo che finora non hanno punto modificato il loro punto di difesa. Vedremo ai confronti. Nessun nuovo arresto finora. I carcerati proseguono a godere buona salute, malgrado le giornalmente ripetute visite, con relativi fiori del medico delle carceri.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 7 — E' giunto il piroscafo *Orione*.
Bombay 7 — E' giunto il piroscafo *Rubattino*.
Hong Kong 7 — E' giunto il piroscafo *Copri*.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Sulla " Banca di San Pietro „

Ci telegrafano da Napoli 6 ottobre sera:

Il *Pungolo* pubblica parecchie notizie inedite, illustrate da documenti intorno alla famosa Banca di San Pietro. Pubblica anche il lunghissimo manifesto stampato per lanciare la Banca.

Narra che nella seconda quindicina del gennaio del 1899 i rappresentanti del Comitato napoletano erano a Roma nella speranza di definire le ultime modalità e pubblicare sui giornali cattolici l'annunzio ufficiale della costituzione del nuovo istituto, ma al 23 gennaio l'*Osservatore Cattolico* pubblicò un comunicato del Vaticano che metteva il veto alla costituzione della Banca di San Pietro.

Venuto meno l'appoggio del Vaticano il cardinale Satolli e altri dignitari si ritirarono dall'impresa.

Della *Banca di San Pietro*, già per così dire costituita ma non mai entrata in azione, si è occupato nei giorni scorsi specialmente il *Giornale d'Italia*. Della Banca di San Pietro era organizzatore quel banchiere Modugno, il quale, fallito questo tentativo di finanza vaticana, si diede subito a escogitare un'altra combinazione e ne uscì la *Franco-Italienne* e il non venturoso accordo col *Banco Sconto* di Torino.

I ladri della cassa forte
del principe Colonna

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Si arrestarono l'individuo che abbandonò sul Lungotevere i cenci e la cassaforte rubata in casa Colonna e quello che la scortò nell'interno della vettura appena compiuto il reato.

Si sequestrò la vettura che reca visibili tracce del deterioramento prodotto dall'appoggio della cassaforte.

Pel processo degli strozzini a Ferrara

FERRARA. *Ci telegrafano 7 ottobre sera.* — Veniamo informati che i compromessi nello scandalo di strozzinaggio compariranno davanti al giudice istruttore giovedì prossimo essendo vivo desiderio dei magistrati di procedere nell'istruttoria con la massima solerzia.

L'Aguiari subì oggi un nuovo interrogatorio nel quale egli confermò le note accuse e ne presentò altre confortandole con lettere, cambiali e note.

Secondo la *Gazzetta Ferrarese* si starebbe provando la responsabilità di un avvocato di Bologna il quale avrebbe strappato con sotterfugi lire 5000 all'Agurari.

Insomma la rete dei manigoldi va estendendosi e vengono in luce particolari degni di figurare in un romanzo.

ROMA. *Ci telegrafano 1 ottobre sera.* — Una signorina polacca, Elena Ilatcon passeggiava nel pomeriggio con 2 fratelli in corso Umberto, quando un giovinastro la accostò e le strappò dalle mani una borsetta con alcune lire di argento e due *broches* d'oro. Uno dei fratelli inseguì inutilmente il ladro.

BARI. *Ci telegrafano 7 ottobre sera.* — Un incendio distrusse un magazzino di deposito del cotonificio Columbo che già ebbe distrutti i magazzini da un incendio nel 1892.

MADERNO. *Ci telegrafano 7 ottobre sera.* — E' giunto stamane l'on. Zanardelli ricevuto dal sotto-prefetto di Salò e dalle autorità locali.

Il malcontento contro la premiazione
dell'Esposizione di Torino
Una protesta collettiva degli espositori italiani

I più autorevoli giornali italiani, tranne quelli di Torino, ben inteso, si fanno interpreti del profondo malcontento degli espositori italiani a Torino, causa il verdetto della giuria di quella Esposizione.

Noi ce ne siamo già occupati a proposito del vivace incidente sollevato dalla Salviati-Jesurum, ma oggi crediamo opportuno di riferire alcuni brani di una corrispondenza mandata su questo argomento alla *Sera* di Milano.

Scrive il corrispondente Bergomi in data 5 ottobre:

In una mia precedente corrispondenza vi ho brevemente accennato del malcontento sorto contro l'aggiudicazione dei premi alla nostra Esposizione d'arte decorativa. Poichè il malcontento si allarga ed è oramai generale, fra gli espositori italiani in particolar modo, merita di ritornare sull'argomento.

A dimostrarvi il malumore che regna basti il dirvi che domani sera alla Società dei tappezzieri si raduneranno tutti gli espositori italiani per deliberare sulla protesta da fare.

E posso dirvi già in precedenza che è in animo dei più di rifiutare le premiazioni e proporre al Comitato la nomina di una nuova Giurìa. Sarà forse un pio desiderio solamente, ma comunque ciò rivela quanto male si è proceduto nella premiazione.

La Giurìa era nella sua maggioranza composta di stranieri e per quanto si tratti d'arte moderna, sembra strano che l'Italia maestra in ogni tempo nel campo dell'arte, abbia ora ad essere giudicata da chi in fatto d'arte non ha le nostre tradizioni.

Vi dissi che la Giurìa premiò sopratutto il grottesco indipendentemente dal bello e dall'utile. Queste due ultime qualità, le prime che dovrebbero aver attirato lo sguardo dei giurati, furono invece messe completamente in disparte.

Tutto quanto aveva di originale — serva poi più o meno questo alla vita domestica — venne premiato.

Il malcontento poi non è solo fra quelli che si dolgono della premiazione avuta, da loro ritenuta inferiore al merito, ma anche fra quelli che ebbero i premi principali.

Noto fra questi il Bugatti della vostra Milano, il quale, benchè premiato col diploma d'onore, fa causa comune coi colleghi ed è intenzionato di rifiutare il premio.

Carlo Zen, pure di Milano, il quale espone qui una serie di ambienti elegantissimi, rifiutò il diploma di merito assegnatogli.

Chi ha visto questa mostra può valutare il giudizio dei giurati.

Accennato allo incidente della Salviati-Jesurum, il corrispondente continua:

Il malcontento è meno generale fra gli espositori esteri, e se si calcola che fra 400 premi, ben 350 circa furono assegnati agli stranieri, si capisce la cosa.

Un malcontento simile, insomma, non s'ebbe mai in nessuna Esposizione a Torino.

La maggior parte degli espositori italiani ha già rifiutata la premiazione e gli altri li seguiranno certamente dopo la seduta di domani sera.

La Giurìa partì da un principio falso, ecco tutto. Ed è ciò appunto che ha provocato gli errori e conseguentemente le proteste.

Lo sciopero di Genova

Si ha da Genova che lo sciopero del porto sembra ora entrato nel periodo cronico, e così probabilmente dovrà finire per consunzione.

E' aumentato il numero dei lavoratori, cosicchè si potè già procedere alle operazioni di carico e scarico sopra 29 vapori. Furono messe in moto più di 40 gru idrauliche.

La lotta continua tranquillamente a base di comunicati e manifesti fra le due parti, imprese e Comitati degli scioperanti.

Una donna sepolta viva da tre anni
Raccapriccianti particolari

Si ha da Porto Maurizio 6 ottobre:

Un mostruoso delitto fu scoperto venerdì scorso nel piccolo e tranquillo paese di Lecciore, di circa 300 abitanti, frazione di Dolcedo, (Riviera Ligure) da cui dista circa 5 chilometri.

Alcuni anni or sono, moriva colà certa Chiara Orengo, disponendo, col suo testamento, che la maggior parte delle sue sostanze passasse alla figlia Rosa, d'anni 29. Il marito della testatrice, Daniele Orengo, fu Giuseppe, d'anni 78, padre della Rosa, e i fratelli di costei, Giuseppe, d'anni 35 e Antonio d'anni 26, non favoriti nel testamento, presero in odio la povera Rosa, facendola segno a persecuzioni e a sevizie d'ogni specie.

La Rosa allora lasciò la casa, impiegandosi come domestica presso una nobile famiglia di Oneglia. Senonchè il padre e i fratelli, a forza di buone promesse ottennero che la Rosa tornasse a casa. La povera giovane dopo poco tempo dava segni di pazzia, perdeva quasi la favella e veniva rinchiusa in un locale sotterraneo, destinato a uso di stalla.

La scomparsa della Rosa impressionò il paese e cominciarono a circolare voci che accusavano i parenti della povera giovane di sequestro e di sevizie. Il bravo brigadiere dei carabinieri, Natale Dolia, in seguito alle assunte informazioni, si recò, col milite Luigi Berrutti, al paese in cerca degli Orengo.

Trovato il vecchio Daniele e i due suoi figli, intimarono loro di condurli dove giaceva rinchiusa la disgraziata Rosa. Ciò che videro i carabinieri è tale che la mente, inorridita, rifugge dal descrivere.

Mentre il carabiniere Luigi Berrutti teneva d'occhio i tre individui, impedendo loro quasiasi tentativo di fuga, il brigadiere potè da una fessura vedere la disgraziata Rosa ridotta in uno stato compassionevole, completamente ignuda, legata alla mangiatoia e intenta a cibarsi di erbe e foglie fradicie.

All'aprirsi della porta, quella poveretta, ritenendo che fossero per entrare i suoi aguzzini, si levò in piedi di scatto con gli occhi fuori dell'orbita urlando e pronunciando suoni inarticolati e frasi sconnesse.

Vedendo però il brigadiere subito si tranquillizzava attendendo ansiosa quanto stava per accadere.

Il brigadiere non volle vedere altro e fatto un rapido cenno al suo subalterno, entrambi afferrarono i tre carnefici ponendo a tutti le manette e traducendoli quindi in camera di sicurezza alla stazione di Dolcedo.

Dato avviso dell'accaduto alle autorità di Porto Maurizio, partirono subito di colà il pretore avvocato Filippo Ronca e il cancelliere giungendo a Dolcedo ove erano ad attenderli il sindaco di quel comune col medico Lanzeri, il brigadiere col suo subalterno.

Era la mezzanotte quando la comitiva giunse ai Lecciore.

Vi lascio immaginare ciò che provarono gli egregi funzionari allorquando penetrarono nello stambugio ove era rinchiusa l'infelice creatura.

Essa dormiva completamente nuda, sopra un immondezzaio da cui esalava un fetore tale da render quasi irrespirabile l'aria.

All'entrare dei funzionari nella stanzetta, la Rosa si svegliò di soprassalto, figgendo spaurita gli occhi addosso alle persone per lei sconosciute.

Dopo le constatazioni di legge, si provvide all'immediato trasporto dell'infelice, che il medico dichiarò trovarsi in grave stato, all'ospedale di Dolcedo ove si ebbe le prime amorevoli cure.

La poveretta, appena sarà possibile effettuarne il trasporto, sarà condotta al manicomio di Como.

I colpevoli furono tradotti alle carceri di Oneglia e la forza pubblica ebbe non poco a fare per difendere quelle canaglie dalla popolazione esasperata che voleva fare giustizia sommaria.

Alle imprecazioni dei buoni popolani, si frammischiavano le lodi, davvero meritate, ai bravi carabinieri che avevano saputo assicurare alla punitrice giustizia quelle tre belve umane.

PRO DOMO NOSTRA
Il Congresso della stampa a Torino

Nei giorni 16, 17 e 18, si riuniranno in Torino i rappresentanti delle Associazioni della stampa italiana per portare alcune modificazioni al disegno di legge sul contratto di lavoro giornalistico, e per discutere in merito al riposo settimanale e alle modalità per l'emissione del prestito a premi per l'erigenda Cassa pensioni per la vecchiaia degli scrittori di giornali.

L'Associazione della stampa di Roma sarà rappresentata dal presidente Luzzatti, dal vice-presidente Cantalupi, dal segretario Maselli e dai consiglieri Raimondi, Schiavi, Cortina e Lazzaro; il sindacato dei corrispondenti di giornali, dai colleghi Dobrilla, Nesti e Gustavo Sobrero; e la cassa pia da Besso e Fabbri Federico.

L'Associazione della Stampa Veneta dai colleghi avv. Guido Ermanno Usigli e Giangiacomo Villanis.

Questi, come la maggioranza dei delegati di Roma, sono favorevoli al riposo domenicale.

Più che un congresso, quello di Torino sarà un convegno, ossia più che uno sfoggio inutile di rettorica e divertentissimo di gite e banchetti, una riunione di professionisti che intendono trattare dei loro interessi con serietà: gli interessi urgenti dell'oggi, di quelli che lavorano nei loro rapporti con gli altri, e gli interessi del domani, il grigio domani riserbato a noi, alla nostra vecchiaia e alla nostra famiglia, se non sappiamo a tempo provvedere.

Sappiamo con quale serietà d'intendimenti vanno i rappresentanti del giornalismo veneziano a Torino: siamo fiduciosi che con uguali intendimenti vi andranno i colleghi delle altre regioni.

La nostra opera è sempre ed esclusivamente altruistica: pensiamo, operiamo e lottiamo sempre per gli altri: una volta tanto operiamo un po' anche per noi.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 8 ottobre — Dedicazione di S. Marco.
Giovedì 9 ottobre — S. Dionisio areopagita.
Il sole leva alle 6.24 — Tramonta alle 17.38.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

PER LA SICILIA
Una nobile lettera del Sindaco Grimani

Riceviamo — in seguito a quanto pubblicammo ieri sull'iniziativa per soccorrere i disgraziati di Modica — la lettera seguente:

Preg. Signor Direttore,

Accompagno alla S. V. Ill. L. 100.— quale mia offerta per le vittime del disastro in Sicilia. Sono certo che la cittadinanza veneziana, plaudendo all'iniziativa del pittore Raffaello Carbonaro, vorrà come sempre anche in tale occasione dar prova di quel sentimento di fraterna solidarietà che la lega alla nobilissima regione colpita da così immane catastrofe.

Con osservanza,

Devotissimo F. GRIMANI, *Sindaco*

***

Nella lista delle offerte pubblicata nel giornale di ieri, sono incorsi due errori che vanno corretti a l modo seguente: l'offerta del signor A. M. invece di lire 10 (come venne stampato) è di lire 5; fu l'offerta dei signori A. A. Jesurum di lire 10.

A proposito di un'intervista

Non avremmo rilevata la lettera del co. Paganuzzi con la quale, sulla *Difesa* dell'altra sera, amplifica alcune affermazioni contenute nella intervista che abbiamo pubblicata l'altro dì e di altre diminuisce il significato, non volendo impegnarci in polemiche, e lasciando la responsabilità della interpretazione delle idee del co. Paganuzzi, alla persona con cui abbiamo parlato; non l'avremmo rilevata, ripetiamo, se l'*Adriatico* non volesse da essa trar tema di lezione fuori di luogo e di ragione.

Non crediamo dover ridire con maggiori parole ciò che abbiamo già detto: di non aver cioè attribuito direttamente al co. Paganuzzi idee che altri possono avere, se egli non ha; che nulla ci persuade di ristar dal pensare con compiacenza alla possibilità avvenire della conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, in cui vediamo la futura fortuna d'Italia, nella quale conciliazione i radicali vedono invece il maggiore pericolo per la loro cricca; che le affermazioni del conte Paganuzzi, più o meno esattamente espresse dal nostro interlocutore, tolgono nulla alla buona armonia che lega il partito moderato a quello cattolico a Venezia. Perchè fu proclamato le cento volte, che l'unione amministrativa, nell'intento, lealmente mantenuto, di impedire l'assalto dei radicali al palazzo Farsetti, non impegna i principii politici dei due partiti: ciò che amiamo ripetere, a *norma di tutti*. E l'intima cordiale alleanza fra i due partiti, pel bene morale ed economico della nostra città, nulla toglie alle loro particolari fisonomie politiche.

Tanto per intenderci, con chi volesse giuocare d'equivoco.

Condoglianze all'on. Molmenti

Nella grande sventura che ha colpito l'on. Molmenti, gli sono giunti d'ogni parte conforti con espressioni di condoglianza.

Dal Prefetto e dal Sindaco di Venezia, al Sindaco di Brescia ed a quelli della regione Bresciana, dai più illustri nomi della aristocrazia italiana e veneziana, quelli della aristocrazia dell'ingegno, tutti vollero testimoniare con telegrammi e con lettere l'omaggio alla donna semplice e modesta, che fu madre esemplare e che alla educazione del figlio diede tutta l'intelligenza e tutta l'anima sua.

I funebri della compianta signora avranno luogo stamane alle ore 10, nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

Visita di disarmo

Ieri il capo di stato maggiore marchese Pignone del Carretto, accompagnato dal capitano di vascello Rocca-Rey della Direzione Generale ed altri ufficiali, passò la visita di disarmo alla r. nave *Governolo* la quale fra giorni passerà in disponibilità.

Il contrammiraglio Ispettore Farina dichiara:

Nella ispezione passata a questa r. nave, sono lieto potere attestare al Comandante ed agli Ufficiali ed all'equipaggio che ho riscontrato il materiale in ordine e ben conservato, la divisa accurata e, tenuto conto della speciale missione della nave, anche soddisfacente l'istruzione.

Il " yacht „ di Gordon Bennet

Il *Matin* narra che Gordon Bennet, proprietario del *New York Herald* mandò a Marsiglia il suo segretario Christiansen per chiedere alle autorità il permesso di ancorare nel porto di Marsiglia per tutto l'inverno il suo *yacht* Lisystrate che rimase fino a pochi giorni fa ancorato nel bacino di S. Marco.

Il direttore del movimento del porto rispose:

« Non insistete; non posso concedere un posto nel porto. Che idea di venire a Marsiglia! Andate a Genova, a Napoli, a Venezia. Quei porti sono più puliti e meglio tenuti ».

Il Christiansen meravigliato, partì subito alla volta di Mentone per riferire a Gordon Bennet la risposta avuta.

Il *Matin* dice che è probabile un incidente diplomatico.

Alle vittime del dovere

Nell'atrio di Ca' Farsetti si lavora sulla parete di fronte alla lapide di Benedetto Cairoli, alla erezione di un'altra lapide che la Giunta ha deliberato per ricordare i nomi dei vigili al fuoco che rimasero vittime del loro dovere dal 1848 in poi.

Primo nella luttuosa lista, è il pompiere Vianello che perdette la vita nell'incendio della *Scoleta* a S. Geremia, incendio appiccato da una bomba austriaca; secondo, il pompiere Gastaldello vittima dell'incendio di una camera in calle della Regina; terzo il caporale Battaggia morto nell'incendio del Convento di S. Francesco della Vigna; quarto il pompiere Marcon, uno dei morti di calle Redivo.

Ancora sulla fine di un beone

Il *Gazzettino* ha narrato ieri mattina in un modo che diremo curioso il fatto di quel disgraziato girovago Ferrari, che i nostri uomini raccolsero in mezzo a Calle Caotorta e ricoverarono nell'atrio del nostro ufficio, mandandolo poi all'ospedale, dove morì ierl'altro mattina. A chi legge il racconto di quel giornale possono venire dei dubbi che è bene dissipare dicendo come andarono le cose.

Uscendo verso le 2 e mezza di notte dalla tipografia, i nostri linotypisti videro sdraiato nell'atrio un uomo cencioso e sporco. Russava come un ghiro. Avvisatone il personale addetto alla spedizione uno si avvicinò all'uomo che dormiva il sonno dell'ubriaco lo scosse, lo svegliò e lo invitò ad uscire, perchè quello non era un dormitorio pubblico, tanto più che quell'individuo era in tale stato di sporcizia che avrebbe senza dubbio lasciato della sua presenza qualche poco piacevole ricordo.

L'individuo si alzò e barcollando uscì. I nostri uomini tornati dentro continuarono il loro lavoro. Verso le quattro e mezza il proto ed il cronista, uscendo dalla tipografia videro in mezzo alla calle a pochi passi dalla nostra porta un uomo steso a terra: il suo cappello giaceva lontano tre metri pioveva. Ebbero pietà di quell'essere, per quanto abbrutito dal vizio, e chiamati gli uomini della spedizione, il cronista ordinò che fosse adagiato nell'atrio al riparo dalla pioggia e che si mandasse in cerca di due guardie a cui affidarlo. Sfidando un esercito numeroso e terribile di animaletti, i nostri uomini sollevarono il sacco di sporcizie avvolgente quel corpo umano ed eseguirono gli ordini ricevuti.

Due guardie di P. S. trovate dopo molte ricerche fecero poi da tre facchini trasportare quell'uomo all'ospedale. E là lo sciagurato morì 24 ore dopo per paralisi cardiaca, affrettata evidentemente dalla continua vitaccia di beone. Ecco come è andata la faccenda: tristemente semplice e niente affatto strana.

Il Ferrari Giuseppe aveva 41 anni, era senza dimora, e faceva il venditore ambulante di frutta, erbaggi e a tempo perso di giornali.

L'annegato di Burano

L'altro ieri, festa della Madonna del Rosario, a Burano si ebbe la solita sagra, alla quale accorsero molti venditori girovaghi e cantanti e suonatori ambulanti. Fra questi certi Luciano Carini di 21 anni milanese, suonatore di ottavino e il cantante Fioretto Ballarin di Chioggia qui alloggiati presso un affittaletti in Calle della Testa; e Fedele Dolfin d' 25 anni, suonatore di armonica.

La Lagunare aveva messo a disposizione dei passeggieri due vaporetti pel ritorno a Venezia. L'ultima corsa partiva alle 11 della sera, e molti dei gitanti perdettero la corsa; fra questi quei tre profanatori dell'arte musicale.

Il Carlini che, oltre ad essere alquanto miope, aveva alzato troppo il gomito credendo che ci fosse ancora qualche corsa si recò insieme ai compagni al pontile e ne discese i gradini. Ma, un po' per la sbornia, un po' per la debole vista, non vide l'ultimo gradino e precipitò in canale. Il compagno Ballarin si gettò subito in suo soccorso, ma sarebbe finito male anche lui se non era a sua volta soccorso da altri. E il Carlini annegò.

Il Sindaco Antonio Zane, avvertito del luttuoso fatto ordinò subito un servizio per scandagliare il canale, servizio che continuò tutta la giornata di ieri; ma infruttuosamente.

Il Carini lascia la madre Clementina che abita a Milano a Porta Ticinese.

Due ragazze percosse e ferite

Una povera giovane camerièra certa Luigia Codini, ha avuto la disgrazia di imbattersi in certo Antonio Poletti, facchino alle dipendenze dell'orologiaio Emilio Bonlini.

Ieri sera, per questioni di gelosia, quel gentiluomo incontrata la ragazza nei pressi di S. Bortolomeo dopo breve alterco, la percosse brutalmente; qualche cosa raccolse anche un'amica di lei.

L'infelice Codini venne condotta alla guardia medica dove le si riscontrarono forti contusioni alla fronte. Il medico non fece rapporto alla Questura perchè le ferite sono guaribili in otto giorni; ad ogni modo l'Autorità farà bene a prevenire altre scenate, tanto più che quel Poletti ha promesso alla disgraziata di mandarla all'altro mondo.

Un'altra vittima è la giovane Angela Obertolazzi, abitante a Santa Marina. Ella ricorse alla guar-

dia medica per quattro ferite da taglio lunghe due centimetri, dal sopracciglio sinistro fino al labbro superiore. Chiestale com'era avvenuto disse che aveva prese le busse dalla madre; ma quando insistendo nelle domande, le dissero che quelle erano ferite di arma da taglio, ella si mise a piangere e non diede maggiori spiegazioni.

Un misterioso colpo di rivoltella

Carlo Salerni di 16 anni, si presentò ieri sera alla guardia medica con una ferita al gomito penetrante per 5 centimetri. Il Salerni dichiarò al medico che nel maneggiare una rivoltella questa gli sfuggì di mano e che nella caduta l'arma scattò producendogli quella ferita.

Estrattogli il proiettile, e fatto le necessarie medicazioni il medico mandò un rapporto alla Questura.

FURTO DI UNA BARCA — Il negoziante di vino Stefano Audenino, denunciò il furto di una barca della portata di 1 quintale e del valore di sessanta lire che aveva legata al rivo di S. Barnaba.

Taccuino del pubblico

I nichelini da 25

Le nuove monete di nichelio da cent. 25 servono a meraviglia ai truffatori. Le loro dimensioni non differiscono molto da quelle dei pezzi d'argento da una lira e d'altra parte l'aquila savoiarda nel rovescio ha il medesimo disegno. Giorni fa un cameriere ne riscosse una, credendola una lira e diede il resto: troppo tardi s'accorse dell'inganno. Notiamo che può esporsi anche a dispiaceri un galantuomo che dà in buona fede la moneta e, dopo la scoperta, è creduto un birbone.

Si dice che l'introduzione delle nuove monete da cent. 25 fu fatta a scopo di ritirare i nichelini da venti centesimi. Meglio sarebbe lasciar questi ultimi in circolazione e far rientrare nel calderone quelle monete ingannatrici.

PER IL RICORDO DI MARGHERITA — Dal prospetto degli incassi e delle spese pel ricordo marmoreo della visita della Regina Margherita al Sestiere di Castello, inaugurato il 22 giugno 1902, in Via Garibaldi, inviatoci dal Comitato promotore, risulta che le oblazioni raccolte ammontarono a lire 624.60, e che le spese furono invece di lire 866.40.

Il deficit di lire 242.80 venne coperto dal signor Luigi Colombo.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della compianta signora Lusinda Molmenti ci vengono rimesse per l'Istituto Rachitici lire 50 dalla signora Erminia Galvani Salem e lire 25 dalla Famiglia del signor Pietro Fornoni.

Stato Civile

Bollettino del giorno 7 ottobre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16

Matrimoni — Lovatini Ottorino commerciante con Formento Emma civile — Strozzi Alfonso pesatore pubblico con Brotto Antonietta casal. — Pegorer Luigi muratore con Gobbato Teresa domestica — Celebrato a Zoldo Alto il 29 settembre Colussi Vittorio negoziante con Colussi Maria Anna famigliare, tutti celibi Celebrato in Adria il 18 settembre — Claudio Pietro fumaiuolo con Petrarchin Amante Stella casal. — Celebrato in Treviso il 4 ottobre — Marincola Ferruccio cap. 12 Bersaglieri con Coletti Emilia civile, celibi.

Decessi — Regazzi Molmenti Lucia d'anni 83 ved. possid. di Venezia — Pastorello Trazzardi Laura d'anni 75 id. pens. di id. — Taffan Antonio d'anni 66 coniug. domestica di Aviano — Rossi Virginio d'anni 33 id. cameriere di Padova — Zanolin Fortunato ch. Fedele d'anni 18 celibe tipografo di Venezia

Decessi fuori del Comune Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Trezzo d'Adda.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Nota sibillina

REBUS MONOVERBO

V V

Spiegazione della sciarada precedente: Gran-di-ne

CRONACA DEI TEATRI

Il "Socrate" di Giovanni Bovio al Goldoni

Forse Giovanni Bovio trasse queste scene attiche dall'*Eutifrone*, come da quel dialogo di Platone, il quale, facendo questione del *santo* e del *non santo*, poteva con maggiore profondità e più logica evidenza, segnare, nella mente dello spettatore la figura di un Socrate, perfetto lume di giustizia... non attica ma moderna.

Se veramente questa è stata la finalità filosofica del Bovio nell'architettare il *Socrate*, sarebbe ingiusto affermare che il pubblico attentissimo di ieri sera, non abbia nella sua parte maggiore accolto il filosofo ellenico, tal quale l'ha figurato per la scena il filosofo moderno della *magna Grecia*; perchè è cosa naturale che il pubblico di una *premiere* non debba avere nè il compito nè la preparazione necessaria per vagliare l'esattezza ideologica di un principio metafisico.

Ma però, se qualcuno voglia darsi la cura di esaminare la lunga, troppo lunga, presentazione che il Bovio ci fa di Socrate sul palcoscenico, quegli noterà subito, come tutta l'arte si esplichi in una superficiale ed ampollosa rettorica, la quale ricama sopra due o tre punti che corron sulla tradizione Socratica.

Il filosofo ateniese di Bovio, non è quello nato 470 anni prima di Cristo da Sofronisco scultore e Fenarete levatrice, ribelle alla morale pagana ed inconscio innovatore, ma è bensì il filosofo condensato, commentato, postillato e comparato, quale s'è venuto, a traverso duemila e trecento anni di evoluto pensiero speculativo, deformando.

Perchè, attorno al Socrate di Bovio, non è la opposizione che stringe da presso l'uomo vivo che ha nuovi sogni, da parte di altri uomini vivi che si aggrappano alla tradizione, ma è la opposizione scolastica che lungo rinnovate ed evolute generazioni di filosofi faticosamente si può racimolare.

E v'è ancora questo contrasto che balza subito all'osservante accurato: l'accoppiamento della rettorica più o meno gonfia, con un puerile sfruttamento di un fenomeno delicatissimo dell'anima socratica: *il demonietto*.

Il Bovio, usa ed abusa di questo fenomeno animistico il quale invece dovrebbe apparire e non apparire, per la sua essenza tenuissima; usa ed abusa tanto da crearlo ad ossessione di Santippe e dei figliuoli, tanto da far derivare da esso il movimento benevolo del popolo.

Socrate è un precursore, non diciamo se in bene o se in male; e come tale avrebbe dovuto risultare sul palcoscenico, senza dover ricorrere, per la dimostrazione di questo suo spirito nuovo, al fatto della relativa ingiustizia degli uomini; ma di questi uomini era necessario scolpire la pagana vita completamente in contrasto alla metafisica socratica.

Da qui giova concludere; concludere negativamente come opera teatrale, perchè prolissa, rettorica, scarsa di efficacia drammatica; concludere negativamente come opera di ricostruzione filosofica e storica, perchè, come è detto prima, troppo è travisata dalla infiltrazione dei giudizi posteriori.

Novelli diede quanto della sua vita potè al fantasma inanime, gli altri si sentirono a disagio nelle parti di persone... astratte.

L'allestimento scenico fu veramente lodevole per la intelligente cura.

e. d. z.

* * *

Oro e Orpello di Gherardi del Testa seguì, ancora una volta ottenendo gli antichi applausi.

L'"Enigma" di Hervieu nella serata di Olga Giannini

Olga Giannini, la bella attrice che divide con Ermete Novelli le gioie delle frequenti serate trionfali, avrà oggi la sua serata d'onore. E' già questo un motivo per richiamare folla al Goldoni; ma un altro se ne aggiunge: la presentazione di una importante novità — *L'enigma* di Hervieu, l'autore della *Legge dell'Uomo*.

L'enigma rappresentato a Parigi alla Comedie l'anno scorso ebbe grandioso successo per la sua singolare tensione drammatica e fascino teatrale. Tradotto in italiano da Lucio Dambra, e rappresentato da Novelli a Roma, conquise il pubblico grado a grado, guadagnando il serio successo delle vere e forti opere d'arte. L'esecuzione vi contribuì non poco, perchè fu piena di slancio, di passione e di armonia. E la Giannini vi ha una parte importante.

Ad accrescere le attrattive di questa serata avremo oltre *L'enigma* la scena a due di Gondinet *Una tempesta in un bicchier d'acqua*: esecutori la serata e il Novelli, più le comicissime *Distrazioni del signor Antenore*, protagonista Novelli.

ROSSINI. — Fu così completo ed entusiastico il successo che ottenne iersera la fresca e gaia commedia di Goldoni *Le smanie per la villeggiatura*, che questa sera si replica. Ciò è confortante è bello. L'esecuzione ottima vi ha contribuito e merita speciale elogio la signora Dora Baldanello che sostenne il simpatico personaggio di Giacinta con una *verve* graziosissima.

Domani la novità di Gaetano Polver *Ceneta de contrabando*.

MALIBRAN — Stasera la compagnia Duse reciterà *I mal nutriti* di Mario Leoni. E' questa la penultima recita della Compagnia.

Sabato prima rappresentazione in questo teatro dell'opera *Il Trovatore* con gli artisti l'altro ieri annunciati.

L'opera "Maricca" a Torino

Ci telegrafano da Torino 1 ottobre sera:

(*Zuccaro*) — Al *Vittorio Emanuele* stasera, affollato di sceltissimo pubblico — e posta in scena con molto amore dall'impresario Cesari — si ebbe la prima rappresentazione di *Maricca* opera nuovissima in un atto del sardo maestro Falgheri, allievo di Dworak.

Il successo fu veramente ottimo. Bissato il preludio, il pubblico seguì attentamente lo svolgimento dell'interessante dramma rusticano. La scena è in un paesello vicino a Nuoro. Maricca è innamorata di un bandito e quando questi, ricercato ed inseguito, resta ucciso, la giovane si abbandona accasciata sul cadavere.

Il soggetto, molto mascagnano, fu rivestito di belle melodie dal maestro Falgheri, che fu chiamato otto volte all'onor del proscenio. Furono specialmente acclamati il coro, la romanza e il duetto amoroso, il bellissimo intermezzo ed il finale.

Ottima la esecuzione. Protagonista la Leonilda Gabbi, che cantò con molta passione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore otto alle ore dieci dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia *La Regina di Saba* Goldmark — 2. Introduzione Atto I. *Amleto* Thomas — 3. Ouverture *Guglielmo Tell* Rossini — 4. Rapsodia Ungherese, Liszt — 5. Ouverture *Tannhäuser* Wagner — 6. Finale Ultimo *Norma* Bellini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3/4 — *Le smanie de la Villeggiatura.*
GOLDONI 8 1/2 — *L'enigma di Hervieu.*
MALIBRAN 8 1/2 — *I mal nutriti.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	56,62	56,61	56,25
Termometro in contigr. al Nord	13,8	14,4	15,6
» » Sud	14,0	14,9	14,1
Umidità relativa	93	89	85
Direzione del vento	NNO	N	S
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.		gocce	0,76

Temperatura massima di ieri 16,8
minima di oggi 13,1

SPORT

Tiro al picione a Bassano

BASSANO 6 — Ecco i risultati del *Tiro Brenta* — Pomello avv. Mario di Montagna con 26 su 26 — 2. Giacinto Girardi di Marostica con 2 su 26 — — 2. Giacinto Girardi di Marostica con 25 su 26 — [illegible] menico di Schio con 19 su 20 — 5. Fabrello Luigi di Schio con 11 su 12 — 6. e 7. diviso fra Dolfin co. Delfino di Rosa e ing. Girolamo Girardi di Marostica con 8 su 9 — 8. Spinelli Domenico di Bassano con 7 su 8. Poules vinte da Giacinto Girardi, Favaro Riccardo, ing. Girardi, Bortolo Domenico.

Concorso ippico a Bassano

Il Concorso Ippico, causa il cattivo tempo, venne prorogato a Domenica p. v. 12 corrente.

I drammi dell'aria

Terribile fine di un aeronauta

Telegrafano da New-York al *Daily News* che il noto aeronauta Luigi Girard, facendo un'ascensione col suo pallone Taunton, nel Massachusset cadde sfracellandosi orribilmente dinanzi gli occhi delle tremila persone che si trovavano a visitare la mostra della Società Agricola di quella città.

Per divertire gli spettatori il prof. Stafford, presidente del Comitato della mostra avea deciso di fare parecchie ascensioni con un pallone da lui stesso costruito. Alla prima prese parte lui solo, ma alla seconda egli prese seco la figlia e il suo assistente Girard.

Appena il pallone cominciò ad innalzarsi la folla notò che qualche cosa doveva essere guasta perchè la ragazza si attaccò alla fune e ridiscese rapidamente giù.

Il pallone però continuò ad innalzarsi velocemente sino all'altezza di quattrocento piedi. Il prof. Stafford aprì allora il suo paracadute e lo si vide discendere precipitosamente. Girard, intanto faceva sforzi inauditi per sciogliere il suo paracadute, ma non vi riuscì, e poco dopo cadde pesantemente sull'arena.

Quando fu raccolto era insensibile, ma morì non appena fu portato all'ospedale. La sua spina dorsale era rotta in due posti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Cassibile

Ci telegrafano da Messina 7 ottobre sera:

E' incominciato il processo della marchesa Cassibile; una folla enorme assiste all'udienza.

Gli avvocati Fulci, Sciacca, Ferri, Altobelli sollevano incidenti di procedura che il Tribunale respinge.

Si interroga la signora Palmisano imputata di truffa di 12 mila lire a danno della marchesa, di corruzione di magistrato e di millantato credito.

Dice che la Marchesa le consegnò il denaro a titolo di acquisto di un credito. Essendo ricchissima non aveva bisogno di commettere una appropriazione di denaro.

Dichiara di non conoscere il consigliere De Vecchi.

Ecco in breve il riassunto di questo processo che contiene in sè quasi tutti i titoli di reato del codice come truffe, falsi, millantato credito, ricatto, corruzione di magistrati, false testimonianze, etc.

Il 2 ottobre 1897 moriva in Messina il più volte milionario Gaetano Loffredo marchese di Cassibile lasciando superstite la moglie baronessa Maria Caterina Scoppa di anni 66 da Santa Caterina Ionica, senza figli.

Con testamento olografo parecchi anni prima consegnato alla moglie aveva disposto che la maggior parte del suo patrimonio e del titolo di marchese andasse a beneficio del nipote Gaetano Pulejo coll'obbligo di assumere il cognome di Loffredo. Il resto lasciava ad altri parenti.

Alla marchesa lasciava determinati beni fra cui la casa in Messina con quanto vi si trovava all'epoca della morte di lui, ad eccezione dei crediti e dei titoli di rendita al portatore.

Questa esclusione indusse la marchesa, istigata, o meglio coadiuvata da altri a fingere la cessione di un titolo di rendita al portatore per la somma di 300.000 franchi, a suo vantaggio. Tommaso Giancore, noto affarista, aiutato da Pagano Dritto, contabile del marchese, conoscendo l'animo avido della marchesa portarono a compimento la famosa cessione.

Questa fu vergata da Salvatore Tricomi figlio del notaio Gaetano Tricomi, e fatta firmare dalla marchesa; ed in casa di esso notaio furono fatti venire certi Corrado Lanza e Pietro Rasconà i quali dal sopraddetto Giancore vennero invitati a porre la loro firma in un foglio: lo che essi fecero, senza domandare di che cosa si fosse trattato. Era l'atto falso stipulato dal notaio Gaetano Tricomi. Naturalmente tutti costoro trassero lucro dalla fabbricazione di questo titolo, avendo carpito somme alla marchesa tanto per compenso all'opera loro, quanto per prezzo del silenzio nel comune delitto.

Intanto, non si sa come, saputosi dagli eredi la stipulazione di quella cessione sorse il sospetto della falsità di essa, ed allora l'avvocato della marchesa cav. Ettore Lombardo avuto sentore dei sospetti consigliò la cliente a rinunziare agli effetti di quella cessione ciò che essa fece con atto notarile 22 dicembre 1899.

Gli eredi Puleio però dopo un lavoro occulto, continuo, persistente riuscirono ad ottenere dal testimonio Corrado Lanza una dichiarazione con atto d'usciere di aver cioè firmato l'atto in buona fede senza conoscere il contenuto. Fermo si mantenne però l'altro testimone Rascona.

Il Lanza poi mediante un compenso di L. 2000 avuto, dice lui, dagli eredi rivelò con un altro atto d'usciere 23 febbraio 1898 che l'atto era falso. Una copia di questo fu mandata non si sa da chi al capitano dei reali carabinieri che la rimise al procuratore del Re.

Il Lanza fugge a Catania, ma il notaio Tricomi, il Grancore e il Pagano Dritto lo inducono a tornare e a firmare una dichiarazione avanti al notaio Basile, colla quale disdice tutto quanto aveva affermato con l'atto d'usciere e sostiene la cessione esser vera ed averla dichiarata falsa perchè pagato dal Puleio. Così il Lanza in questo alternarsi di dichiarazioni contradditorie trova modo di procurarsi facili e non esigui guadagni.

Lo scandalo diventa pubblico perchè i Puleio lo propagano: la marchesa ne è terrorizzata. Ad essa si stringono i legionari di quella falange di falsari, di truffatori, di venditori di fumo che impestarono la casa di lei: e col loro aiuto la marchesa pensa poter riuscire al proprio salvataggio mercè il facile pervertimento dei testimoni tipo Lanza e la corruzione di qualche magistrato (in quell'epoca diversi erano corrotti) disposta a spendere qualunque somma pur di salvarsi da un mandato di cattura, essa che era sempre stata economica, avara e gretta nelle contrattazioni! Era la coscienza del delitto che la spingeva a vincere sè stessa ed a spendere centinaia di migliaia di lire senza alcuna oculatezza e senza diffidare dell'altrui raggiro!

Però una donna come la marchesa, non nata al delitto, dopo circa 5 anni di torture sofferte senza conseguire l'intento, tradotta in carcere, confessa spontaneamente e fa la luce su tutti i personaggi del losco affare.

Processo Casale-Summonte e C.

Ci telegrafano da Napoli 7 ottobre sera:

Nella seduta odierna procedendosi all'appello degli imputati il Gravina esibisce la lettera dell'avv. Agrelli che si dichiara offeso delle forme dell'ordinanza presidenziale e declina il mandato. Dichiara di appellarsi al Consiglio dell'ordine.

Il presidente inutilmente prega gli avvocati della difesa di assumersi la difesa ufficiosa del Gravina. L'avvocato Spirito spiega le ragioni del rifiuto. Il Tribunale rinvia l'udienza a venerdì nominando avvocati di ufficio Tortora, Lombardi, Castagna e Rossi.

CRONACA VENETA

Verona per la Sicilia

Una conferenza di G. d'Annunzio?

Ci telegrafano da Verona 7 ottobre sera:

Stasera venti associazioni riunite in assemblea deliberarono di iniziare in soccorso dei danneggiati di Sicilia una passeggiata di beneficenza, invitando poi Gabriele D'Annunzio a tenere una conferenza.

Da Padova

In Consiglio Comunale

Gravissima disgrazia tra fanciulli

Ci telegrafano da Padova, 7 ottobre sera:

Il Consiglio comunale adunatosi stasera, dopo molte opposizioni del conte Papafava, incaricò la Giunta di mandare un modestissimo sussidio per i danneggiati di Sicilia; sarà di poche centinaia di franchi.

Si approvò il concorso all'istituzione di una linea di navigazione fra Venezia e l'India.

Si procede quindi a nomine diverse. Seduta scolorita.

— Il ragazzetto quattordicenne, Candiani, figlio del segretario di Legnaro, giuocava con uno di quei piccoli revolver giuocattoli, che scattano un ventaglio colorato, con un compagno dòdicenne certo Silvestri. Questi volle ripeter il giuoco con un revolver vero del padre suo e partì un colpo che ferì mortalmente il Candiani, il quale è in fine di vita.

Campagna vinicola

ESTE 6 — Poche [illegible] ni dagli ultimi prezzi delle uve: Schiava nera L. 12 — Marzemina 17 — Bianca monte da 16 a 18 — Friulana da 20 a 22 — Pataressa campagna da 10 a 12 — Moscata bianca monte da 32 a 35.

La Friulana, ottima, è in sensibile aumento. La moscata bianca è in pessima quantità.

Ancora non si conoscono i prezzi dei mosti.

CONEGLIANO 7 — Procede ovunque la vendemmia delle uve bianche, tanto più che le pioggie sopravvenute minacciano di guastare il prodotto. — Molte uve per condizione di suolo e di qualità, non hanno raggiunto ancora perfetta maturanza, e nondimeno si vendemmiano ad evitare peggiori malanni. — Le uve nere rabose, d'indole affatto diversa dalle bianche, resistono, e saranno raccolte entro il corrente mese e anche dopo.

La uva bianca al quintale si paga da 13 a 14 lire. Il mosto fu venduto in questi giorni da 25 a 26 lire all'ettolitro.

Per l'inaugurazione del monumento ad Alessandro Rossi

VICENZA 7 (*Lojo*) — Nella vicina Schio ferve il lavoro per l'inaugurazione del monumento al Senatore Alessandro Rossi, la quale avrà luogo quanto prima nel piazzale della *sbarra*, proprio nel quadrivio costituito dal viale Leogra, vie Baccarini, Pasini e Pietro Maraschin. — Il basamento è già compiuto, ed il senatore Giulio Monteverde che con sentimento di artista e con cuore d'amico ha riprodotte nel bronzo le sembianze di Colui che non a torto fu detto il Re dell'industria, si trova da ieri nella industre cittadina per sopraintendere alla posa in opera della grandiosa statua e del gruppo artistico consacrato all'industria.

Come modesta fu la vita intemerata del senatore Alessandro Rossi così modesta sarà la cerimonia inaugurale che si compierà Domenica alle 11 e mezza.

Vi interveranno, oltre il Ministro Baccelli, tutti i deputati e tutti i senatori della provincia, il sindaco di Vicenza, il presidene della Dep. prov., una rappresentanza dell'esercito, tutti i sindaci della valle del Leogra ecc. ecc.

A nome del Comitato — che in questi giorni ha pubblicato un nobilissimo manifesto — parlerà il presidente cav. aldassare Boschetti; con breve discorso riceverà in consegna il monumento il Sindaco di Schio cav. Silvio De Pretto e quindi le glorie di Alessandro Rossi saranno commemorate da Guido Baccelli pel Governo, da Leopoldo Pullè pel Lanificio.

Non banchetti solenni, nè clamorose dimostrazioni compieranno la simpatica cerimonia, che sarà un'eco di gratitudine e di affetto nell'animo della massa operaia scledense.

Al senatore Monteverde verrà offerta come segno di pubblica soddisfazione un bellissimo album artistico cesellato contenente le firme autografe dei consiglieri comunali di Schio, dei membri del comitato e di circa 3400 operai.

TREVISO 7 — *Il Consiglio Comunale* è convocato in sessione ordinaria nei giorni di sabato 11 ottobre corr. ad ore 15 e di lunedì successivo 13 alla medesima ora per la seconda lettura degli oggetti n. 2 e 3.

L'ordine del giorno porta i seguenti argomenti:

1. Ricorsi contro le operazioni elettorali del 29 luglio 1902 — 2. Proposte pel servizio di ispezione e custodia del Cimitero comunale maggiore — 3. Ratifica della deliberazione d'urgenza presa il 19 settembre u. s. dalla Giunta Municipale per la nomina dell'Esattore Comunale.

ROVIGO 7 — *Lanciata di colombi viaggiatori* — Uno spettacolo che riescirà molto attraente sarà la lanciata di colombi viaggiatori dal campo dell'esposizione zootecnica. Hanno aderito all'invito del nostro comitato dieci società colombofile ed anche il concittadino signor Giovanni Vianello, che ha in Adria una rinomata colombaia, concorrerà alla lanciata con mille colombi.

Per l'esposizione bovina — L'associazione agraria del basso veronese ha incaricato una sua speciale commissione di acquistare alla nostra esposizione dei torelli riproduttori.

Al Comitato Padano — Il commissario straordinario alla bonifica padana, comm. ing. Cepreni, assumerà domani il suo ufficio che gli verrà consegnato dallo sciolto Comitato.

UDINE 7 — *Pro Sicilia* — Si sta allestendo uno spettacolo variato da darsi al Minerva a totale vantaggio dei danneggiati dal disastro di Sicilia, col concorso di varie associazioni cittadine. *Il Giornale d'Udine* ha aperto una sottoscrizione. La Giunta assegnerà pure una somma.

La Reiter darà al Minerva venerdì prossimo una rappresentazione di *Madame Sans Gêne*.

BASSANO 7 — *Compagni avvinazzati* — Ieri sera verso le 23 al caffè al Ponte entrò una compagnia di avvinazzati insieme a due addetti all'ufficio postale col berretto l'uno e colla divisa completa l'altro. Cantarono a squarciagola l'inno dei lavoratori e quando il conduttore dell'esercizio li invitò a desistere ripeterono il canto e inveirono indecentemente contro i pacifici borghesi che non li molestavano. Il brutto si è che nello stanzino vicino vi era chi *poteva* por fine alla scenata.

Per quanto si tratti di sistemi nuovi, non si può far a meno di constatare che sono assai deplorevoli e che le autorità hanno obbligo di provvedere.

Cronaca rosa

A Bassano, Augusto Campesato tenente 6. alpini con la signorina Paolina Fabris.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Cartura (Padova) 17: — Un'immensa sventura ha colpito la famiglia Malipiero, villeggiante a Cagnola di Cartura. Dopo breve malattia, cessava di vivere il prof. Antonio Malipiero, a soli 25 anni, proprio allora che gli si schiudeva un brillante avvenire. Con recente Decreto era stato designato all'osservatorio di Milano.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 ottobre a L. 100.10

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 al 11 8bre 1902 è fissato in L. 100,15

Listini Borse

Venezia 7 Ottobre

	Prezzo nominale		
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102	—	
Consolidato ital. 3 0/0 netto	—	—	102 20
» » 4 1/2 0/0	—	—	112 —
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	688
» » Veneta	—	—	208
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	220
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23	—	23 50
Az. S. V. di nav. ven. [illegible] nom. L. [illegible]	—	—	120
Az. Acciaierie Terni [illegible] L. 500	—	—	1636
» Soc. Ven. Elettro-[illegible] L. 500	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	501 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	—	—	488 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0. Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. de plec. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	a	A tre mesi da	a	Sconto
Olanda	—	—	—	—	—
Germania	123 10 —	123 23 —	— —	— —	3 —
Francia	100 07 1/2	100 14 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 —
Londra	25 10 —	25 20 —	24 94 —	24 96 —	3 —
Svizzera	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 1/2
Austria (Ungheria)	105 15 —	105 25 —	— —	— —	3 1/2
[illegible]	105 15 —	105 25 —			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. plec. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Torino 7		Berlino 7	
Rend. italiana 5 0/0	103 07 1/2	Camb. su Londra 3 mesi	20 28
» 5 0/0 spezzata	— —	» su Parigi 8 giorni	81 25
» 3 0/0	68 20	» su Italia 10 giorni	81 10
» 4 1/2 0/0	111 80	Cred. Mob. aus. (fine)	215 30
Banca d'Italia	888 —	Rendita it. contanti	103 30
Banca Torino		» fine	— —
Banco sc. (nuove)	114 —	Cons. prussiano 3 1/2	102 —
Banca commerc	600 —	Rendita turca 1 0/0	28 60
Ferrov. Medit.	—	Obbl. ferr. it 3 0/0	68 50
Ferrov. Merid	630 —	id. meridionali	67 30
Ferrov. Sicule	684 —	id. di Roma	102 50
Obb. ferr. Sarde 1879	323 —	Az. mer. (a term.)	— —
» Vitt. Em.	360 —	id. medit. (a term.)	— —
» Mod. Ad. Sic. abec	342 —	Big. Banca russ. conv	2 6 32
Mod Cam Franc.	100 22 —		
» » Svizzera	100 —		
» » Londra	25 22 —		
» » Germania	123 25 1/2		

Milano 7		Parigi chiusura	4	7
Rend. ital. cont.	103 11 1/2	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
Rendita fine	102 30 1/2	» 3 0/0 perp	99 92	100 15
Rendita 4 1/2	112 25 —	» 3 1/2 0/0	101 15	101 45
Rendita 3 0/0	68 30	Rend. it. 5 0/0	102 73	103 15
Banca d'Italia	889 50	Ca. L. vis.	25 18	25 7 —
Banca comm.	488 50	Cons. 2 3/4	93 3/15	93 1/4
Credito Italiano	523 50	Obbl. lomb.	312 50	314 50
Ferrov. Merid.	651 50	Camb. su Italia	1/4	3/16
Ferrov. Mediter.	433 —	R. turc. (serie D)	25 22	25 35
Navig. Generale	414 —	Banca Parigi	1061 —	1078 —
Raffineria zuccheri	303	Tunis nuove	497 50	494 —
Edison	543 50	Rend. 4 0/0 (R)	110 30	111 —
Terni	1644 —	B. ung. 4 0/0	103 10	103 —
Banca Generale	38 30	» esp. est. 4	89 07	88 92
[illegible]	[illegible]	Banca sc. Parig	—	—
[illegible]	[illegible]	Banca otom.	580 —	560 —

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 6 — Apertura — Frumento [illegible] — Cotone [illegible] — Havre 7 [illegible] — Caffè — [illegible] Agosto 8.70 Ottobre 8.70 [illegible] [illegible] Petrolio 70 0/0 [illegible] Cotone in casse [illegible] Londra 7 [illegible] Entrate [illegible] Inghilterra [illegible] nel porti [illegible] dell'Unione [illegible] Liverpool [illegible]

Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7/8 — Idem pel mese corr 5,90 — Idem mese prossimo 5,93 — 2 mesi dopo il corr. 5,80 — Idem 3 mesi 5 80 — Idem 4 mesi 5 83 — Idem 6 mesi 5,87 — Idem 8 mesi 5 95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — — Caffè Rio. Vendite nella settimana sacchi 125000 — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi 1423000

OLII — Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75 82 — pel 10 maggio L. 75 82 — maggio 1903 L. 77 36 — ottobre 77 60 — 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L. —.—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74 87 — pel 10 agosto 1903 L. 74 87 — pel 10 ottobre L. 76 17 — maggio 1903 L. 77 64 — ottobre —.— 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L. —.—.

CAFFE'

Rio Janeiro, 5 — Entrate della settimana sacchi 94000 — Deposito tot. sacchi 654000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 48000 — id. per Amburgo 27000 — id. per Trieste sacchi 10000 — id. per Europa sacchi — — Caffè Rio ordinary firts, reis 57, — — Cambio su Londra Pence 12 1/32 — Mercato fer.

Santos, 5 — Entrate della settimana sacchi N 247000 — Deposito totale sacchi 1628000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 44000 — id per Amburgo sacchi — — id. per Trieste 2000 — id. per resto Europa sacchi 31000 — Vendite della settimana sacchi 44000 Caffè bon ordinaire reis 57 — — Mercato fermo

Commerci e industrie

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato deb pel corr. fran. 29,— — Pross. 28,10 — 4 mesi da 9bre 27.90 — 4 mesi ultimi 27,40.

Spiriti — mercato fer — pel corr. 33,50 — Prossimo 35,75 — 4 mesi primi 30 25 A 4 ult 36,75.

Zucchero Al Deposito — Mercato fer. — rosso — Disponibile 9 50 — Zucchero raffinato 94 75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23,62 Pel corr. 23 62 — — 4 mesi da ottobre 25,62 4 mesi primi 25,12

Frumento Mercato fer. — Pel co[illegible] 20 62 [illegible] 0,60 — 4 mesi da 9.bre 20 50 — 4 mesi ultimi 20,70

Anversa 7 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 4/8

Magdeburgo 7 — Zucchero barbab. 7 25 [illegible] fer.

Marsiglia 7 Frumento Mercato aff. nulli [illegible] arrivi della giornata q.li 3348 Vendite della giornata q.li 2800 — Rendita consegnare q.li 2500

Ghirka Nicolaieff 15,20 peso 122 imbarco quattro mesi dal corrente.

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,95 consegna nel corrente.

Mercato di Grani

Rovigo 6 — Frumento Piave da 23,60 a 23,75 — Id. Fino Polesine da 23,10 a 23,13 id. buono Merc. da 22,55 a 22,60 — Id. basso da 21,50 a 22,— — Frumentone Pignolo da 16,10 a 16,72 — Id. giallo friul. da 16,25 a 16,60 — Id. Agostano da 15,75 a 16,— — Bianco —,— a —,— Avena da 16,65 a 16,75 Gran. nuovo da

Tutto di primo costo. — Grani calmi. Granoni aumentati circa 56 cent. Avene ribassate di frazione.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 8 ottobre ha dichiarato il fallimento alla Ditta Pesar Eugenio di Venezia fabbr. cappelli. Curatore provvisorio avv. Giuseppe Grego. Giudice Delegato avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 23 settembre ore 10. Termine al a presentazione dei titoli 2 novembre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 detto ore 10. Fallito a richiesta di creditore.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 6 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 341, dei quali N. 305 per conto del commercio e N. 36 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Il marito, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti con l'animo straziato partecipano il decesso della loro adorata

GILDA OREFICE ORLANDI

avvenuta la mattina del 7 ottobre alle ore 8.

I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10 partendo dalla casa — Campo S. Provolo 4709. — Si dispensa dalle visite e si antecipano i più vivi ringraziamenti.

Il presente avviso serve pure di partecipazione personale.

Venezia 8 ottobre 1902.

(Vedi quarta pagina)

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Vengo a vedere se sei in ordine!

— Metto il vestito e discendo!

— Clotilde è ripartita?

— No, è sempre molto sofferente e non voglio che se ne vada!

— Ah, e che cosa farai allora?

— Resterà con Susanna che desidera tanto occuparsi di lei oggi!

Giorgina non insistè e non fece neanche cenno di entrare.

— Allora discendi, chiese ella.

— Sì, dì a Giovanni che può cominciare a servire!

— Vedete bene, signora, disse Clotilde ad Adele quando costei ebbe chiuso la porta, è meglio che io me ne vada!

— Perchè? Anzitutto Giorgina non ha trovato straordinaria la vostra presenza qui; e poi, io, voglio che restiate!

Susanna vestimi, quindi preparerai la colezione per te e per Clotilde.

La giovane obbedì.

— Ponete anche il finimento di perle che vi ha dato l'altro giorno sir Jonathan Pierce? domandò Susanna.

La giovane ebbe un moto violento di repulsione.

— Ah Dio, no, diss'ella, fammi un semplice nodo con un nastro!

— Che cosa sento, disse Pietro appena Adele entrò nella sala da pranzo, una giovane è svenuta qui questa mattina?

— Sì rispose Adele guardando involontariamente Roberto così pallido ed alterato come se avesse avuto una lunga malattia; essa è ancora lassù!

— E' un'operaia del magazzino di Anatole?

— Sì, o per meglio dire, una piccola mia protetta che io ho trovato un giorno molto malata... siccome essa mi era sembrata intelligente ed onesta, mi sono occupata di lei e l'ho fatta entrare nella casa Anatole; oggi essa è la migliore sarta di tutto il laboratorio ed io ho per lei il più vivo interesse.

Siccome era molto stanca sono riuscita a persuaderla che restasse tranquilla nella mia stanza insieme a Susanna, questa sera, quando sarà del tutto rimessa una vettura la condurrà a casa!

— Ma ciò non vi impedirà, spero signora, di venire alle corse con noi? domandò sir Jonathan sempre freddo ed indifferente.

— Non lo so ancora... in ogni caso vi accompagnerebbe mio fratello, penso che debbo andare in questo pomeriggio in casa della signora di Lure cui ho promesso una visita per organizzare la nostra vendita di carità!

— Non potrebbe rimettersi questa visita?

— No, poichè è a profitto delle ultime inondazioni; si debbono consolare molti afflitti ed il denaro manca!

— Ma io mamma, disse Giorgina, non sarò obbligata ad accompagnarti in casa della signora de Lure! Preferisco le corse a quel gran salone gelido e silenzioso!

— Rassicurati, figlia mia, andrai con sir Jonathan.

— Ah, quale gioia... avete voi un landau, sir Pierce?

— Sì, ed uno dei più magnifici!

— E tu, Roberto, verrai?

— No, rispose categoricamente il giovane, perchè ho orrore della confusione e del rumore, lo sai!

— Come! Io avevo messo un così grazioso vestito appunto per piacerti...

— Piacerai ad altri... e questo sarà sempre un bel risultato!

L'occhio di Jonathan scintillò mentre le sue sopracciglia si aggrottavano.

— Giorgina non cerca di piacere che a voi solo Roberto, disse egli al suo antico allievo.

Egli alzò leggermente le spalle, poi riprese, come se tutta la conversazione lo annoiasse terribilmente:

— Del resto, non voglio uscire, poichè mi fa male il capo; la polvere e il sole aumenterebbero il mio malessere.

— Tu lavori troppo! disse Pietro già allarmato.

— No, non ti tormentare, va, caro babbo... domani, dopo una giornata di riposo e di calma passata sotto gli alberi del parco, starò benissimo.

Il signor de Sauves benchè detestasse i divertimenti e la folla profondamente come suo figlio, non poteva rifiutare ad Adele di sostituirla presso Giorgina.

Appena finita la colezione essa salì quindi in vettura con suo zio e con sir Pierce.

Appena la signora Chaniers vide la carrozza scomparire per il cancello spalancato risalì nella sua stanza in cui voleva rivedere Clotilde.

La giovane infatti aveva acconsentito a mangiare un pochino con Susanna e adesso discorreva con essa.

Ancora sotto la scossa della profonda emozione provata essa narrava a Susanna i primi anni della sua vita, con un sentimento di così immensa tristezza, di così melanconica dolcezza, che la governante si intese profondamente commossa e l'ascoltava in sommo grado intenerita, con gli occhi pieni di lacrime.

— Povera piccina! mormorava essa; non siete stata felice!

La signora Chaniers entrò.

— Sono contenta, diss'ella dopo un rapido esame; mi sembra che andiate entrambe perfettamente d'accordo!

— A meraviglia, rispose Susanna con voce così commossa che Adele trasalì e la guardò.

La governante aveva gli occhi fissi su Clotilde e sembrava considerarla con una bizzarra attenzione.

Già Adele aveva notato nella sua amica questo sentimento.

— E' strano, diss'ella, si sarebbe anch'essa accorta che Clotilde rassomiglia al mio povero Giorgio?

— Il signor Pietro è partito per le corse? domandò tutto ad un tratto Susanna.

— Sì, con sir Pierce e Giorgina!

— E Roberto?

Adele esitò, poi disse subito in fretta:

— Uscirà, ma per conto suo!

— Ah, e voi?

— Io andrò in casa della signora Lure.

— Oggi? Credevo che aveste rimesso la visita ad un altro giorno!

— No, alle tre!

Susanna guardò il pendolo.

— Allora, disse, avete appena il tempo di prepararvi.

— Sì è vero!

La signora Chaniers si avvicinò a Clotilde.

— State meglio, non è vero cara fanciulla? le chiese

— Sì, signora, molto meglio; e così vi chiedo il permesso di andarmene!

— Non ve lo do!

— Ma io disturberò la signorina Susanna!

— Affatto... dopo la mia partenza discenderete nel giardino e vi riposerete sur uno dei sedili all'ombra degli alberi fino al mio ritorno che avrà luogo fra due o tre ore al più tardi. Durante questo tempo Susanna vi lascerà per occuparsi della casa; voglio trovarvi qui; al mio ritorno... è inteso?

— Poichè lo volete signora! non siete voi l'assoluta padrona?

Dicendo queste parole una fiamma azzurra e pura rischiarò il grande occhio dolce dell'orfanella in modo così particolare che Adele vacillò:

— Mio Dio! non potè fare a meno di balbettare.

Fu la volta di Susanna il guardare la signora Chaniers con una specie di stupefazione.

Ma Adele non la lasciò parlare.

— Vieni ad aiutarmi, le disse.

Entrambe scomparvero nel gabinetto di toilette dopo aver rivolto un affettuoso sorriso a Clotilde.

Adele richiuse la porta accuratamente e abbassò la tenda.

— E' singolare, disse subito Susanna, ma dove avete dunque trovato questa piccina?

— Te l'ho già detto, a Lariboisière!

— E di chi è figlia?

— Non lo so... probabilmente di qualche povero contadino normanno morto quand'essa era piccina, poichè ella è stata allevata in un convento della Normandia.

— Io sono pazza!

La signora Chaniers intese stringersi la sua gola.

— Perchè sei pazza, Susanna? le domandò dolcemente.

(Continua)

NON

ha fretta di affittare le sue case o di vendere i suoi enti mobili od immobili chi non approfitta della **economicissima** rubrica **Fitti e Vendite** la quale porta in un sol giorno le notizie a tante migliaia di persone a interpellare le quali ci vorrebbero dei mesi.

Chiunque dovrebbe comprendere il vantaggio di questo mezzo se pensasse che il tempo è denaro.

FITTI E VENDITE

Fitti

D'affittarsi appartamento appena restaurato in II piano Palazzo Capello, Rio Terrà S. Leonardo, 1373, composto di sette stanze disobbligate, cucina, salette da pranzo, sala e magazzino, gaz, acquedotto, fitto mensile lire 80. Rivolgersi alla portineria.

Buona pensione; pianoforte per signorina, ragazzo presso coniugi soli, cure affettuose. Rivolgersi caffè Garibaldi, Padova (che daranno schiarimenti).

Per uso industria cercasi locali di circa mq. 1500, con riva d'approdo. Offerte sub. Castello, 362, Venezia.

D'affittarsi subito Castello, campo Tana 2167 appartamento soleggiato III piano, 3 stanze, tinello, cucina, watercloset, magazzino, corte, lavanderia, Rivolgersi custode.

Ottima famiglia affitterebbe appartamento ben ammobigliato e stanze ammobigliate con o senza pensione a persone distinte, pos. centr. Scrivere T 12 fermo posta Venezia.

Vendite

Motore vera occasione forza cavalli 1 e mezzo. Martino Tiepolo, Salizzada S. Luca, Venezia.

Vendesi e fittasi villeggiatura mobigliata in Grumolo Pedemonte vicino Thiene. Per schiarimenti al proprietario Giuseppe Grandesso Grumolo di Thiene.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Bravissima sarta trentacinquenne occuperebbesi anche come cameriera presso signora sola. Scrivere A Z fermo posta Venezia.

Impiegato praticissimo servizio ferroviario, tassazione trasporti, partita doganale, contabilità, cerca posto. Scrivere L. 6698 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Signorina italiana colta diplomata, conoscenza perfetta tedesco o francese, abbastanza inglese darebbe lezioni a signorine oppure occuperebbe posto signorina di compagnia. Bella presenza, ottima famiglia, carattere allegro. Referenze di ottimissimo ordine. Indirizzare offerte B 4106 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricercasi signorina dai 28 ai 40 anni, di buona famiglia, cattolica, docile, bene educata, istruita, che sappia suonare il pianoforte, che sia abile in lavorucci di cucito e ricamo, ed infine sia persuasa di poter riuscire una compagnia piacevole ed affezionata. Preferirebbesi sapesse conversare speditamente in francese. Dirigere offerte alle iniziali A. B. 657 fermo in posta Venezia.

Cercasi presso distinta famiglia tedesca senza figli piccoli cuoca tedesca o tirolese parlando anche l'italiano. Buon stipendio e trattamento buono. Referenze di primo ordine e carattere buono necessario. Scrivere G. 6295 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Primo Novembre cercasi Farmacista approvato, sessantenne, solo, quale prestanome farmacia campagna. Rivolgersi S. Simeone, 1105, Venezia.

Ragioniere bravo cercasi subito da importante casa della Brianza. Si preferirà chi conosce lingue, fermo posta, Carate Brianza.

Corrispondente conoscente profondamente due lingue contabilità, cauzione 5000 contanti cercasi. Mandare informazioni esatte R. M. 21092, Livorno.

Signorina inglese diplomata, cerca posto in scuola o famiglia italiana: francese, tedesco, pittura. Indirizzarsi Miss Gibson Laurei Court. Peterborough.

Importante Società, cerca magazziniere responsabile, occorre capitale lire venticinquemila. Scrivere al sig. rag. Mario Marcora, Viale Monforte, 25, Milano.

Giovanotto licenziato accademia commerciale, parla 3 lingue, cerca posto. Cauzione, primarie referenze. Scrivere M. 6335 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Sfolgorante — Aspettavo impaziente rispondere lettera promessa, nulla. Attendo ansioso; sempre tuo innamorato. **Geloso.**

34 — Ho compreso, tardi, ma sempre in tempo. La mia parte è terminata; in compenso ne ho.... riconoscenza. Rientrata all'ovile la pecorella smarrita, l'opera mia riescirebbe, più che inutile, dannosa. Non mi resta che ritirarmi nell'ombra, maledicendo il momento che tentai di uscirne. **33.**

Infelice — Avvicinanzi ricorrenze caro, liete, indimenticabili. Rammentale tu pure ad una ad una, e non dimenticare che vive desiderandoti.

Basta — Ringrazio e assicuro mia partecipazione. Amorosissimi...!! **Ancora.**

Mia delusione accasciante! Cretino io, subirne inqualificabile ingiustificato trattamento, senza espandere anima repressa. Nulla rimproverandomi, conserverò indimenticabile dilaniatore..... ricordo. **Zaira.**

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	13,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 16, 18.30, 20 e 21.30 da Mestre 6.40, 8 10, 9.40, 11.10, 12.40, 14.10, 15.40, 17.10. 18.40, 20.10, 21.40,

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16.— 17,—, 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 6.— 7,30, 10,30, 12,—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8 e 17, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 7,— alle 13, — ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23.

Partenza da Lido dalle ore 7.30 alla 13.30 ogni ora e dalle 13.30 alle 21.30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 6, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 6.30, 10 30, 13.30 e 17.30,

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,—, 10.—, 15,—, 17.30. Da Cavazucchina 5.30 e 13,30.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10 50 e 18,20 e da Burano ore 5.45 e 13.—.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18.45, e dalle 19,15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Giovedì 9 Ottobre N. 279

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3566, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 9 Ottobre

IL DISCORSO DI COMBES
Programma di lotta

I telegrammi da Parigi ci hanno dato ieri notizia del discorso violento quanto retorico pronunciato dal ministro Combes, quasi a delineare l'azione del suo ministero, il quale ostenta sempre più la tendenza spiccatamente radicale e anticlericale.

Ne gongoleranno, anzi a quest'ora se ne sono già altamente rallegrati, tutti i liberalissimi e gli accesi democratici del Regno d'Italia, i quali trovano in ciò un altro vincolo di simpatia fra le due nazioni latine, quello del presente sfegatato giacobinismo dei due rispettivi Gabinetti e nello stesso tempo un incoraggiamento all'esitante Zanardelli per i tentativi di riforme liberalesche nel senso di opprimere o soprafare le tendenze, i partiti e le istituzioni conservatrici.

Quello che è strano si è che alcuni giornali, anche di parte conservatrice approvino senza riserve il discorso del Combes solo per il fatto che egli si è fieramente dichiarato avverso ai nazionalisti e alle congregazioni religiose.

Sono gli avanzi dell'antico modo di giudicare proveniente dai nostri contrasti col Vaticano che determinano queste poco giustificate approvazioni, tanto più quando si vede che nella stessa questione della lotta contro le congregazioni lo stesso Combes è costretto a giocare di equivoco a irridere inconsultamente contro lo spontaneo sentimento che aveva sollevato grande parte della popolazione francese dalla nobili dame ai contadini in difesa delle comunità religiose perseguitate.

Ed è attorno al grido di *viva la libertà!* che accompagnava questa difesa, grido quanto mai fastidioso per gli agenti del radicalissimo signor Combes, che egli deve impiegare il suo sforzo dialettico per negarne la verità di fronte ai suoi soprusi.

Ecco infatti questa parte del discorso. Il signor Combes crede alla portentosa virtù della Rivoluzione, sono i soliti *grandi, sacri principi*, e si chiede:

« Ma i clericali e i nazionalisti? Essi, come li definì bene colla solita precisione Waldeck-Rousseau, rappresentano la contro-rivoluzione.

« Con lo stupore e con lo spavento di tutti si videro le violenze e le passioni oltracotanti della contro-rivoluzione. Si compreso che la franchezza non era parto sua. Per arrivare ai suoi fini bisognava adottare la maschera. Così la contro-rivoluzione mette da parte il suo linguaggio per pigliare a prestito il nostro. Non è in nome del diritto divino del Papa o del diritto ereditario del Monarca, che oggi essa parla, ma con il grido di *Viva la libertà*.

« E le dame dei nobili sobborghi, assunte le tendenze democratiche, abbandonano i loro *boudoir* per mischiarsi allo rivendugliole e preparare dimostrazioni, che finiscono miseramente sotto i fischi del popolo, al grido di *Viva la libertà!* Sono i nipoti degli *Chouans*, che rinnovellando le gesta dei loro padri sotto l'occhio terribile delle esaltate, si provvedevano di stranissimi proiettili contro il nostro esercito, incaricato di mantenere l'ordine, al grido di *Viva la libertà!* E quei medesimi uomini che abbiamo visto per trent'anni di seguito drizzarsi contro la legge, contro la libertà, contro tutte le misure di emancipazione morale e intellettuale, vediamo chiedere oggi che lo Stato laico metta le Congregazioni fuori e al disopra della legge.

« I nostri decreti presenti hanno fatto comprendere che noi non abbiamo intenzione di lasciarci ingannare, e il paese ci è stato grato; bisogna infatti leggere le relazioni venuteci dalle regioni che facevano presentire l'opera ardita dalle Congregazioni all'ombra della legge Falloux, per convincersene.

« Non si toglie autorità nè si abbatte il Governo, confidando sull'appoggio del Parlamento e sulle voci di pretesi disaccordi venute dall'estero. Questi tentativi di abbassare la promessa energica di un'azione contro le Congregazioni, vengono rintuzzati dai fatti.

« E garentisceno che noi daremo prova di energia. In nome del Ministero garentisco che saremo sempre uniti nel medesimo intento, con il medesimo vigore, per il medesimo sistema politico di difesa della Repubblica e di progresso della democrazia. Finchè la maggioranza della Repubblica ci manterrà al posto, ove la volontà sua ci ha condotti, non temete che noi possiamo cessare dalla lotta o fare la bancarotta dei nostri impegni e della speranza della democrazia. No, signori, non sarà mai detto che diventati ministri, la legge delle Associazioni religiose debba restare, come finora restò, lettera morta. (*Applausi*).

« Il Consiglio dei ministri lascierà le congregazioni avviluppare la società laica nei suoi infami raggiri per comprimerla fino a strangolarla?

« No, non sarà detto che per debolezza di un ministero gli insegnamenti delle congregazioni continuino l'opera nefanda di schiavitù morale ed intellettuale, tagliando la Francia in due con la fossa profonda, che essa solca facendo due metà della nostra gioventù.

« No, non sarà detto che per debolezza il Ministero abbia abdicato al controllo di funzioni civili, religiose o militari. Non certo la qualità di repubblicano è un titolo favorevole per l'avanzamento a cariche pubbliche. Non sarà mai detto che noi non ci curiamo di possibili ingiustizie. Il nostro sistema è sempre stato scritto nel programma repubblicano.

« E' nostro ufficio perciò il sollecitare il sorgere di istituti per i quali i lavoratori delle officine e dei campi potranno sorridere al pensiero di avere un dì il luogo ove sostentare la loro vita ».

In conclusione per il benessere futuro per questo magnifico e comodo Eden ove si crogioleranno domani i proletari che cosa occorre?

Anticlericalismo e cacciar le suore dai conventi e dalle scuole.

E tutti i poveri avranno il pollo in pentola.

Il generale dei Francescani contro gli altri ordini religiosi

Ci telegrafano da Parigi 8 ottobre sera:

Il *Matin* riferisce una conversazione avuta da un suo redattore con David Flening, generale dei francescani. Parlando della questione degli ordini religiosi in Francia, Flening dice che nè la Massoneria, nè l'israelismo, nè la diavoleria sono entrati in questa faccenda. Vi è soltanto la diavoleria nel cervello dei proprietari, negozianti e politicanti vestiti da frati. Il generale dei francescani riferisce che, quantunque prevedessero la decisione di Waldeck Rousseau di fare operare una perquisizione presso il loro, gli assunzionisti, per compromettere il Papa, si lasciarono sequestrare la corrispondenza colla Santa Sede. In quanto ai martiri onorevoli che espatriarono, dice che furono guidati dall'interesse del commercio ovvero dal partito in cui nè Dio, nè la Chiesa non ebbero mai nulla a vedere. I frati gesuiti ed assunzionisti gli sembrarono sempre estranei alla vita monastica e la diffidenza che ispirano gli sembra giustificata. Flening è particolarmente acre contro gli assunzionisti che vogliono, egli dice, santificare la Francia col chiasso e mistificare il Papa e i cattolici. Aggiunge che è ragionevole che le congregazioni si assicurino i mezzi di esistenza, ma non ammette che si arricchiscano. Le congregazioni suscitano ogni giorno più la diffidenza del governo e della folla, perchè abbandonarono il loro superbo ideale per cacciarsi nel sottosuolo della politica.

La legge che li colpisce è cattiva e deplorevole, tuttavia non sarà totalmente di danno se questa dura lezione farà riapparire sulla soglia dei conventi le grandi parola: « Il mio regno non è di questo mondo. »

Di Broglio per la rendita

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

A scopo di sottrarre i titoli del debito pubblico alle fluttuazioni delle borse e consolidarne ed accrescerne il valore, il ministro Di Broglio ha preparato un complesso di provvedimenti intesi a facilitare il passaggio della rendita dal portatore in nominativa.

Tali provvedimenti saranno oggetto di un disegno di legge che si presenterà alla Camera nei primi giorni dopo l'apertura.

Nuovi decreti

LE ZONE MALARICHE — MUTUI AI COMUNI E AI CONSORZI — LA CEDIBILITA' DEL QUINTO.

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

Il Re firmò altri sette decreti per la dichiarazione delle zone malariche; tra essi figurano quelli che riguardano la provincia di Mantova (seconda dichiarazione), nella quale sono dichiarati zone malariche i Comuni di Gonzaga, Moglia Motteggiana, Pegognaga, San Benedetto Po e Suzzara.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che estende il termine ad un anno per la presentazione delle domande di mutui anche ai Comuni e ai consorzi per i danni di alluvioni e frane, e il decreto che approva il regolamento per la cedibilità del quinto sullo stipendio.

Notizie vaticane

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

Monsignor Montagnini segretario di nunziatura a Parigi fu nominato uditore a quella di Monaco di Baviera. Monsignor Croci cameriere di onore fu nominato segretario di nunziatura a Madrid.

Il Papa stamane ricevette un gruppo di pellegrini dell'Uraguay, diretto dal vicario generale di Montevideo.

I contratti agrari e di lavoro dinanzi al Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma, 8 ottobre sera:

L'ultimo consiglio dei ministri apportò parecchie modificazioni al progetto dei contratti agrari e del lavoro. Importante è quella che toglie ai conduttori pei miglioramenti agrari i compensi, fuorchè quelli per le piantagioni e per la costruzione di fabbricati colonici, nonchè per la sistemazione del terreno a scopo di irrigazione oppure di prosciugamento.

Il Consiglio si dichiarò contrario anche al principio di accordare ai lavoratori il diritto di avere comunicazione coi libri degli intraprenditori per attingervi i dati e le notizie per stabilire la misura delle retribuzioni.

Il caso di peste ad Aversa

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

Il ministero smentisce la notizia data dal *Messaggero* e da altri giornali sul caso di peste ad Aversa.

Si tratterebbe di caso infettivo comune. Si adottarono però tutte le misure per l'isolamento e la disinfezione.

In proposito l'*Avvenire d'Italia* pubblicava:

Giorni sono, per ordine dell'autorità venne chiuso a S. Giovanni Teduccio un molino, in luogo denominato Ponticelli, perchè era stato verificato un caso di peste in uno scaricante del punto franco.

...osi preso il provvedimento di isolare tutto il personale del mulino, un operaio che ne faceva parte, tal Nicola Farinaci, preso da paura, fuggì furtivamente da Aversa.

Allora il Prefetto di Caserta, informato del caso quello di Napoli, mandò il dottor Pivoli e molti carabinieri ad arrestare il fuggitivo che fu rinvenuto nella casa paterna.

Il Farinaci, tosto visitato, venne riconosciuto affetto da una malattia che presentava i sintomi della peste. Subito vennero presi serii provvedimenti.

L'ammalato fu trasportato all'Ospedale Cotugno a Napoli e le 28 persone che abitavano nella stessa casa furono mandate al lazzaretto.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 8 ottobre sera:

Circolari del ministro Nasi ai professori della Facoltà di Giurisprudenza hanno disposto che si sospendano gli esami dal 25 al 31 ottobre per dare agio, a chi voglia, di recarsi al Congresso giuridico forense di Palermo.

— Si è bandito un concorso a due posti di alunno alla scuola di archeologia presso l'Università di Roma.

Gli esami per il conseguimento di patente di idoneità all'ufficio di guida per la visita delle gallerie e dei monumenti cominceranno sabato.

— Nasi approvò la relazione della commissione giudicatrice pel concorso di storia e geografia nelle scuole normali. Delle 24 concorrenti alle scuole maschili dichiarate eleggibili 10, dei 28 concorrenti 13.

— Con decreto del 25 settembre si è stabilito che un periodo di dieci lustri di attivo servizio militare sia richiesto per il conseguimento della medaglia mauriziana.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre, sera:

Il tenente di vascello Garinei è destinato al comando del distaccamento dei R. E. a Castellamare. I medici: Salutari dell'ospedale di Taranto è trasferito sulla r. n. *Dandolo*, Palliscia viceversa, Pergola alla *Sardegna*, Campo dalla *Sardegna* all'ospitale di Taranto.

L'*Aretusa* è giunta a Palermo, la *Sardegna* a Taranto, la r. n. *Volta* è partita da Taranto, la r. n. *Turbine* idem.

Prossimamente la r. n. *Elena* passerà in armamento dovendo nella prima decade di dicembre recarsi in Cina.

Contro la tratta delle bianche

Francoforte sul Meno 8. — Il Congresso contro la tratta delle bianche si è aperto oggi sotto la presidenza del conte Bernstorf. Molti Stati vi sono rappresentati, fra cui l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Olanda, la Scandinavia, la Svizzera.

Il rappresentante d'Italia parlò degli sforzi fatti in Italia contro la tratta delle bianche.

Il Congresso telegrafò all'Imperatrice esprimendo devoti ringraziamenti per l'incoraggiamento da lei dato ai serii lavori relativi alla salvezza e conservazione di numerose fanciulle del popolo.

Su codesta importantissima questione sociale, su codesto alto principio di umanità e di civiltà, l'Italia non vorrà essere seconda alle altre nazioni.

L'inaugurazione del Congresso di Francoforte ci offre occasione di rammentare quanto si fece tra noi per la repressione della tratta delle bianche, con l'ajuto del rapporto del Comitato italiano, redatto da Alfredo Garofalo.

Nel rapporto presentato alla precedente conferenza internazionale di Amsterdam, si mostrava che l'opera del Comitato italiano non aveva avuto, fino allora, che il carattere di lavoro preparatorio; ora invece, l'azione per la repressione della tratta delle bianche, continuata d'allora in Italia con fede ed entusiasmo, portò a veder iniziate istituzioni destinate a combattere vigorosamente gli ignobili trafficanti sulla debolezza umana, e ad ajutare le loro vittime.

A Milano venne fondata una sezione che ha dato ottimi risultati, ajutata dall'*Unione femminile* di Ersilia Majno Bronzini e ha determinato di fondare un rifugio per le ragazze vittime della tratta o che in qualunque modo siano spinte al male e desiderose di riabilitarsi.

A Genova venne già istituito un rifugio, presso il porto, per ricoverarvi provvisoriamente le donne esposte ai pericoli della permanenza in quella città prima di imbarcarsi.

A Torino, la buona causa ha trovato un valoroso cooperatore nel prof. Bettazzi presidente della *Lega per la pubblica moralità*. In quella città venne costituita una sezione della *Oeuvre Catholique Internationale* di Friburgo, per la protezione delle ragazze, e S. A. R. la duchessa Isabella di Genova le diede il suo patronato.

A Napoli, parecchie signore appartenenti alla Associazione internazionale delle Amiche delle fanciulle, inizarono un'inchiesta sulla condizione della tratta delle bianche in quel porto, e, nel prossimo novembre, per l'iniziativa di persone ben conosciute nel mondo parlamentare, scientifico e giuridico, avrà luogo una riunione che non mancherà dell'entusiasmo e del gran cuore meridionali.

Siamo appena all'inizio dell'opera santa, ma certamente anche l'Italia risponderà come le altre nazioni agli sforzi generosi.

CRONACA ESTERA

Intervento europeo in Macedonia

Ci telegrafano da Roma, 8 ottobre, sera:

In queste sfere politiche si crede probabile un intervento europeo in Macedonia, specialmente dopo le tumultuose agitazioni che si vanno promovendo in Bulgaria, in Serbia ed in Grecia.

L'intervento potrebbe essere o semplicemente diplomatico o militare. Il pimo però non risolverebbe nulla, mentre un intervento militare non potrebbe avvenire che d'accordo colla Turchia e quando questa si mostrasse impotente a domare la rivolta.

Il metodo da seguirsi per un intervento europeo in Macedonia, sarebbe lo stesso, che fu già adottato per l'isola Candia. Ogni potenza manderebbe un corpo di truppe ed il Sultano ritirerebbe le proprie.

Ristabilita la calma, si applicherebbero le riforme sancite nel congresso di Berlino e quindi le potenze si ritirerebbero.

Si ritiene che questa sia l'unica soluzione pratica ed efficace.

Finora le potenze non hanno deciso nulla; ma è certo che tutte seguono con grande interesse lo svolgersi degli avvenimenti in Macedonia.

Apertura del Parlamento ungherese
Attacchi contro il Governo e il Re — Tumulti

Budapest 8, ore 7 pom. — Alla Camera dei deputati si apre la nuova sessione parlamentare nel palazzo del Parlamento recentemente costruito.

Dopo la lettura del rescritto reale relativo alla chiusura e alla apertura della sessione, Barabas del partito indipendente dichiara che la chiusura della sessione, mediante il rescritto reale, era una frode fatta allo scopo che il *Reichsrat* non potesse partecipare ufficialmente al centenario di Kossuth. Attacca poi vivamente il modo con cui si conducono i negoziati pel compromesso coll'Austria e l'azione che il Re e Golukowsky spiegano a tale proposito.

Il partito indipendente combatterà energicamente qualunque soluzione del compromesso ungherese di fronte all'indipendenza doganale (*grande tumulto*).

Szell prende indi a parlare ma è interrotto da un nuovo tumulto.

Il presidente Apponyi dichiara che sarà costretto a sospendere la seduta se il tumulto continuerà. Szell dichiara che i negoziati del compromesso sono condotti in modo completamente corretto, respinge gli attacchi contro il Re di cui la persona è sacra e inviolabile. Dichiara che il Re non ha influito mai nei negoziati (*grida da destra di viva il Re*)

Szell prosegue dicendo che neppure Goluchowsky ha influito nei negoziati. Soggiunge che il Parlamento deve costituzionalmente cominciare la discussione dei progetti presentati dal governo e nessun partito ha diritto di impedire colla violenza tali discussioni.

Ratkay interrompe chiedendo perchè il Governo non partecipò alle feste per il centenario di Kossuth.

Szell riconoscendo gli alti meriti di Kossuth rileva però che egli conservò fino alla morte idee non accettate neppure dal partito dell'indipendenza, idee contrarie alla prammatica sanzione. E' per queste ragioni che il governo non partecipò alle feste per la memoria di Kossuth (*vivo movimento*).

Guglielmo non riceverà i generali boeri

Berlino 8, ore 7 pom. — La *Norddeutsche* pubblica la seguente nota: Alcuni giornali affermarono ieri che l'Imperatore aveva definitivamente deciso di ricevere i generali boeri; ora a tale proposito possiamo fare la seguente comunicazione:

« Dopo che l'Imperatore fu informato che Botha, De Wet e Delarey si recherebbero a Berlino ordinò al 18 settembre di annunciare ai generali che egli sarebbe stato pronto a riceverli, purchè si astenessero da qualsiasi agitazione anti-inglese in Germania e purchè gli facessero chiedere l'udienza dall'ambasciatore inglese.

De Wet dichiarò che egli e i suoi compagni erano d'accordo circa le condizioni dell'udienza.

Ora notizie ufficiali dall'Aja del 6 ottobre riferiscono che i generali boeri cambiarono di parere esitando a chiedere l'udienza e attendono invece l'invito dell'Imperatore.

Così l'affare è regolato definitivamente in senso negativo.

Lo sciopero generale dei minatori in Francia

Arras, 8. — Come si prevedeva lo sciopero si estende nuovamente. Nel nord del Passo di Calais vi sono 36.000 scioperanti sopra 47.000 minatori.

Saint Etienne, 8. — Lo sciopero è generale in tutto il bacino.

Nessun incidente è segnalato.

Parigi 8, ore 8 pom. — Il Comitato nazionale dei minatori nella riunione del pomeriggio alla borsa di lavoro votò lo sciopero generale, e decise che il lavoro dovrà cessare domattina.

Lo sciopero dei minatori negli Stati Uniti
Anche i tramvieri

Washington, 8. — Mitchel, presidente del Sindacato dei minatori, ha chiesto tempo per esaminare la proposta di Roosevelt e sottoporla agli altri membri dell'Unione. D'altra parte ieri Whrigt, segretario del dipartimento dei lavori, si è recato a Filadelfia per consegnare a Mitchel un messaggio di Roosevelt dichiarante che se riuscirà a far riprendere subito il lavoro, Roosevelt incaricherà una commissione di esaminare le controversie fra i minatori e i padroni per ottenere una soddisfacente soluzione.

— Gli impiegati scioperanti della Società dei *trams* elettrici, assumono un'attitudine minacciosa. Un reggimento ha ricevuto dal Governo dello Stato di New York l'ordine di tenersi pronto per reprimere eventuali disordini.

Conseguenze dello sciopero
Un prestito Giapponese

Londra, 7. — Si vendettero ieri a Newcastle centomila tonnellate di carbone destinate agli Stati Uniti.

— Una nota communicata ai giornali dice che l'interesse del prestito giapponese di 50 milioni di taels che si emetterà oggi a Londra sarà del 5 per cento, pagamenti semestrali alla Yokohama-special-bank nel suo ufficio londinese.

L'aumento della flotta in Giappone

Yokohama, 8. — Il ministro della marina avrebbe elaborato un progetto di aumento della flotta importante la costruzione in sei anni di 4 corazzate, 6 incrociatori di 1.a classe e di diverse navi meno importanti. Le corazzate saranno costruite in Inghilterra una parte degli incrociatori in Francia e l'altra in Germania.

In Giappone si eleverà la legazione di Londra al grado di Ambasciata.

Bolivia e Perù

New York, 8. — Un dispaccio da Rio Janeiro al *York Herald* annunzia che secondo notizie pervenute da Cara le truppe boliviane invasero il territorio brasiliano e attaccarono parecchi villaggi.

Due commercianti brasiliani furono arrestati per imputazione di complicità nella insurrezione dei distretti di Acre.

Il pretesto della solidarietà

Ginevra, 8. — Lo sciopero degli impiegati del tram minacciando di prolungarsi, numerosi sindacati di operai decisero iersera di proclamare lo sciopero generale per giovedì, se gli impiegati del tram non otterranno una soddisfazione avanti mercoledì alle ore 11 del mattino. La situazione è tesissima. I sindacati comprendenti gli operai pei servizi municipali dell'elettricità, del gas, dell'acqua sembrano volere partecipare al movimento.

Notizie varie

Shanghai, 7. — Lion-konn-gi, vicerè di Liang-Kiang è morto. E' probabile gli succeda Kang-chi-tonng.

Mosca, 7. — Sei elefanti fuggiti da un circo di Nejni-Novgorod, dove c'è fiera, percorsero la città furiosamente uccidendo e ferendo centinaia di persone.

Londra, 7 — Una riunione del comitato del Consiglio nazionale delle chiese evangeliche libero approvò ieri una protesta contro il progetto del governo sull'insegnamento.

Madrid, 8. — Il consiglio dei ministri deliberò di togliere lo stato di assedio di Barcellona e di riaprire le Cortes il 20 corrente.

— La famiglia reale è ritornata a Madrid.

Mèline acquisterebbe il Matin?

Si telegrafa da Parigi: Corre voce nei Circoli politici e diplomatici che Mèline, il noto capo dei protezionisti, stia trattando per comprare un grande giornale quotidiano molto influente, perchè il giornale da lui diretto, la *République Français*, non ha più per lettori che i propri azionisti.

Secondo la *Presse*, il giornale che Mèline acquisterebbe sarebbe il *Matin*, che diverrebbe quindi un importante organo d'opposizione anti-ministeriale.

Altri pretende che si tratti invece del *Petit Journal*, ma alla direzione di questo giornale smentiscono assolutamente tale voce.

Certo è però che Mèline sta attivamente occupandosi per procurarsi un organo autorevole che lo aiuti a riconquistare il potere.

Quanti italiani vi sono in Germania

Si ha da Berlino che l'ufficio imperiale di statistica ha pubblicato testè i risultati finali dell'ultimo censimento, che ebbe luogo due anni fa, e da esso apprendiamo che nel 1900 il numero degli italiani residenti permanentemente o temporaneamente nell'Impero era di 69.760, dei quali 20.952 nell'Alsazia Lorena, 9987 nel Baden, 6899 nella Baviera Renana, 3994 nel Würthenberg 8917 nelle provincie renane e 5629 in Vestfalia. Dagli anni scorsi la cifra è dunque grandemente salita.

Nel 1885 erano infatti 9130 gl'italiani in Germania; nel 1890 erano 15,570; nel 1895 erano 22.693; nel 1900 erano 69.760.

Negli ultimi due anni è tuttavia a credere, a causa della crisi industriale, il loro numero sia andato diminuendo.

Gli italiani a Berlino saranno forse un migliaio.

Il Congresso sociologico

Ci telegrafano da Palermo 8 ottobre sera:

Nel pomeriggio, ricevuto dalle autorità e notabilità, applaudito dalla folla, è giunto il sottosegretario di Stato Fulci, delegato a rappresentare il governo alla inaugurazione del Congresso sociologico.

La notizia ci desta qualche meraviglia, non perchè ci sembri strano l'interesse del governo per la sociologia, ma anzi perchè troviamo eccessiva l'importanza che con l'intervento di un rappresentante del Governo si attribuisce a questo congresso, la preparaziona del quale se pur non andiamo errati suscitò in passato polemiche incresciose tanto che molti autorevoli studiosi si ritirarono. E non crediamo che da allora le cose siano cambiate.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di Saint Louis

Di questa Esposizione si parla da circa due anni, ma senza che la stampa, in generale, ne rilevi la grandissima importanza. Egli è che in fatto di Esposizioni, il pubblico è un poco *blasé* e non dissimula la sua indifferenza dopo il risultato, in parte negativo, di quella di Parigi. E poi, quella benedetta America è tanto lontana!... Un paese oltre l'Oceano sembra, per i più, un paese semi-irraggiungibile! E dire che noi siamo un popolo di errabondi, che abbiamo dato al mondo i più celebri navigatori!... Quanto poi alle Esposizioni Americane non abbiamo di che lagnarci!

Le statistiche provano che dopo quella di Chicago il nostro commercio cogli Stati Uniti è considerevolmente aumentato e maggiore ancora sarebbe stato il profitto, ove l'Italia non si fosse presentata quasi impreparata, all'ultimo momento e con mezzi irrisorii.

Dell'Esposizione di St. Louis si è parlato assai all'ultimo Congresso Internazionale della Stampa a Berna e si è altresì stabilito che il prossimo Congresso si terrà appunto a St. Louis. Questa adunanza di giornalisti di tutto il Mondo, potrà costituire come un *avant-goût* del concorso che un anno dopo vi sarà nella capitale del Missouri e potrà essere forse il preludio di una rivelazione che l'Europa e l'America del Nord si preparano a farsi scambievolmente nel 1904.

Se per gli americani l'Europa è forse una terra conosciuta dobbiam al contrario convenire che l'America, per gli Europei, è una terra quasi del tutto ignota. E sì che numerosissimi figli d'Europa vivono da anni nelle regioni americane, di queste si son fatto una seconda patria, in queste hanno conquistato — molti — una agiatezza che li compensa della lunga lotta per l'esistenza. Questi figli d'Europa e in special modo questi figli d'Italia, ricordano sempre con desiderio dolce e talvolta nostalgico la patria lontana; e con essa si fanno vivi non soltanto con l'invio di risparmi che sommano, annualmente, a parecchie dozzine di milioni, ma altresì coi prodotti del loro ingegno. Ne abbiamo una prova all'Esposizione di Torino, ove l'iniziativa della ricca sezione americana, si deve all'intelligente cura di un italiano, il conte Palma di Cesnola, direttore del Museo Metropolitano di New York, una vera e grande notabilità del mondo Nord-Americano.

* * *

Quando St. Louis cedette il passo a Chicago nel 1893 per l'Esposizione Universale, si prefisse di tenerne una che offuscasse il successo di quella ed offrisse modo agli abitanti della Louisiana di farsi apprezzare nella iniziativa e nella produzione e di mostrare quanto un popolo libero può compiere in un secolo, sulla via del progresso e della civiltà. E scelse come data, l'anniversario della sua unione agli Stati Uniti del Nord.

A Parigi nel 1900 abbiamo avuto il riassunto della vita di vari popoli già innanzi nella civiltà e nel progresso durante un secolo; a St. Louis avremo la completa vita di un popolo in un secolo.

Un secolo fa, la Louisiana — così battezzata da Luigi XIV — aveva un valore tanto limitato che Napoleone I la cedeva a Jefferson (allora presidente degli Stati Uniti) per 15 milioni di dollari. Si trattava, ricordiamolo, di un paese *di un milione di miglia quadrate inglesi*, e comprendeva dodici Stati. Perchè fu dalla Francia ceduto agli Stati Uniti?

Forse fin d'allora, Napoleone era preoccupato dalla difficoltà di mantenere il possesso di paesi lontani dalla Francia senza che il suo esercito e la sua flotta fossero indeboliti in Europa — dove, malgrado un periodo di apparente tranquillità, era necessario vegliare accanto alle polveri ben asciutte. Forse temeva che il paese potesse essere sollevato dagli Inglesi, ossessionati dall'intento di non dar tregua alla Francia. Fatto è che la Louisiana il 30 aprile 1903 veniva ceduta agli Stati Uniti del Nord per quindici milioni di dollari. Ora San Luigi con quindici milioni di dollari ha inaugurato i lavori della sua Esposizione. Che cammino in un secolo! E che cifre quasi miracolose balzan fuori, se si confrontano le statistiche non di un secolo, ma di 50 anni fa, con quelle d'oggi!

Al successo dell'Esposizione di San Luigi, è indubitato, credono oramai tutti gli Stati, poichè tutti gli Stati, meno pochissimi hanno già accettato l'invito ufficiale a parteciparvi e qualcuno ha anche scelto lo spazio. L'Italia no: l'Italia ha ufficialmente declinato l'invito di esporre ufficialmente a San Luigi: e, francamente non si capisce troppo il perchè — dato il successo reale riportato a Chicago, e un ambiente ricco, quale quello degli Stati Uniti, e atto quindi all'assorbimento dei prodotti e all'avviameton di uno scambio commerciale attivo e rimuneratore.

* * *

Quando l'apertura era fissata al 1903 si è detto che quella Esposizione era a troppo breve distanza da quella di Parigi. Anzitutto la differenza dell'ambiente è tale che l'una non può influenzare l'altra in nessun modo: poi le stesse condizioni esistono per gli altri Stati concorrenti. Dunque? Data appunto la supposta vicinanza l'Esposizione è stata prorogata di un anno: cioè al 1904. Quattro anni non sono troppi; anzi una volta erano niente; ma oggi, al confronto, sono secoli. Chi sa che per allora non si passerà l'Atlantico in pallone volante! Quando si pensi che la Direzione dell'Esposizione di San Luigi, ha stabilito premi coloniali in contanti per una gara dei palloni volanti! Non vi sarebbe di che stupirsi.

E meravigliose invenzioni dovute ad Italiani non le abbiamo già avute dopo l'Esposizione di Parigi? Non è un fatto compiuto il telegrafo senza fili del Marconi? Non lo sarà domani la posta elettrica del Piscicelli Taeggi? E sappiamo forse nella frenesia degli studi e dell'operosità di questo secolo, che cosa sarà di meraviglioso il domani?

Fra le nazioni che si troveranno a St. Louis ci sono le maggiori. Non parliamo di quelle americane. Non soltanto il Nord, ma tutto il continente americano esporrà a San Luigi. E abbiamo veduto come, nelle stesse piccole repubbliche in convulse permanenti rivoluzioni, si lavori.

La Francia fin dallo scorso anno ha mandato il proprio Commissario a scegliere il posto. Il Parlamento ha votato un credito di 600.000 franchi. Farà la riproduzione del *Trianon* che servirà come Palazzo Francese e dove saranno esposti documenti riguardanti la cessione della Louisiana.

L'Inghilterra ha del pari accettato l'invito e non v'ha dubbio che Essa farà il massimo sforzo anche in questa lotta pacifica contro il suo nuovo formidabile nemico, nel dominio dei mari e dei mercati.

Quanto alla Germania, giorni sono si leggeva sui giornali che l'Imperatore Guglielmo aveva espresso il desiderio che essa partecipasse largamente e ufficialmente in tutte le sezioni della Esposizione di St. Louis.

A Chicago la Germania spese quattro milioni. Senza dubbio a quella di St. Louis spenderà assai di più. Ed è certo che sarà alla nuova grande mostra anche la Monarchia austro-ungarica. Il Belgio dichiarava giorni addietro al Commissario generale per l'Europa, On. Cridler, che il Governo sarebbe ufficialmente intervenuto ed in modo adeguato alla straordinaria potenzialità pro-

duttiva di quel laborioso paese. Quasi tutte le altre nazioni hanno accettato l'invito.

Fra quelle Asiatiche il Giappone ha già costituito il Commissariato e ha votato un fondo di 6 milioni e 250,000 lire per la erezione di un palazzo proprio e per esporre in tutti i riparti.

La Cina ha inviato a St. Louis il Principe Chim per studiare l'opportunità dell'intervento ufficiale. In questo mese sarà a St. Louis il Principe ereditario del Siam, Naha Vapasiaddha allo stesso scopo. Fin la Turchia ha mandato la sua adesione. Rimarrebbe sola, fra le grandi Nazioni, ad astenersi l'Italia?

Vi è forse ragione di poca importanza negli scambi commerciali, quand'anche vi fossero, come vi sono, ragioni morali e di opportunità?

L'Italia ha un commercio quasi in pareggio cogli Stati Uniti, poichè vende ad essi per 139 milioni all'anno comprando per 165 milioni — uno scambio tutt'altro che trascurabile, che tende all'aumento e che nella esportazione assorbe prodotti agricoli dei quali sono pressochè saturi i mercati europei o sono in questi combattuti — o prodotti artistici — dei quali pure la vecchia Europa è ricca in abbondanza. — Dei prodotti di arte industriale in 5 anni, cioè dal 1892 al 1897 gli Stati Uniti hanno assorbito per 225 milioni di dollari e cioè 1.115.000.000 di lire. In questa cifra non è compresa, si capisce, la somma dei lavori, dirò così, d'arte pura. Del quinquennio seguente non ho potuto compulsare le statistiche, ma si crede poter valutare una maggior importazione di prodotti d'arte industriale negli Stati Uniti per 50 milioni di dollari in più. E in quella statistica l'Italia non occupa certo l'ultimo posto, pur non occupando quello che le competerebbe.

***

Date queste condizioni non si deve considerare definitivo il rifiuto dell'Italia.

Oggi l'Italia mercè il lavoro indefesso dei suoi figli, raggiunse una buona posizione economica. Così il Governo può e deve pensare alla nostra espansione industriale e commerciale. Gli eccitamenti gli vengono da ogni parte!

Nello scorso maggio il Congresso delle Associazioni Industriali e Commerciali; nel giugno quello delle Camere di Commercio votavano ad unanimità ordini del giorno invitando il Governo all'intervento ufficiale a St. Louis. Il Commissario italiano per l'Esposizione ha poi ricevuto un grandissimo numero di adesioni importanti di espositori.

L'Unione delle Camere di Commercio, l'Associazione delle Belle Arti di Roma, l'Associazione della Stampa Periodica, stanno per costituirsi in Comitato nazionale. E l'on. Luigi Luzzatti non avrebbe dato l'illustre suo nome, l'opera sua, e la sua parola a questo movimento, se non fosse sicuro del successo finale che otterrebbe l'Italia concorrendovi degnamente. E io spero ancora che innanzi all'unanime espressione di assenso degli enti e delle persone più interessate il Governo si lascierà rimuovere dal proposito e vorrà condurre lui stesso la nostra giovine Nazione a raccogliere gli allori del successo, nella Nazione che finora ha meravigliato la vecchia Europa per la sua audacia, verso il maggior progresso.

Io spero che questa volta pure si chiameranno a raccolta le insospettabili energie italiane e si di dirà con clamoroso successo: Italia avanti!

VITTORIO ZEGGIO.

Un terribile disastro ferroviario nelle Indie

Due vescovi miracolosamente salvi

Il racconto del disastro

Giorni sono fu data notizia di una terribile catastrofe ferroviaria avvenuta in India, sulla linea Madras-Bombay, ove perirono oltre settanta persone e nella quale scamparono miracolosamente due vescovi mons. Bernardo di Gesù e mons. Luigi Bensinger e vari altri religiosi.

Ora questi due prelati giunsero a Roma e un redattore del giornale *La Voce della verità* si recò a intervistarli, per sentire da loro l'emozionante racconto della catastrofe.

Di questa interessante narrazione riportiamo qui la parte essenziale e più drammatica.

***

Erano le 3 del venerdì mattina — 12 settembre scorso, quando il treno postale, che era partito da Madras alle 6.45 della sera del giovedì per Bonbap, giunto al passaggio di un ponte presso Mangapatnam, tutto quanto, ad eccezione dei due ultimi vagoni, precipitò nel fiume, avendo poc'anzi la piena delle acque, asportata via uno dei due piloni di detto ponte.

I due vescovi e i due loro segretari dormivano, quando il carrozzone ove stavano, cadendo con gli altri giù nel fiume, s'infranse.

Mons. Bensiger, svegliato di botto, intravide uno sprazzo di luce, mentre batteva violentemente la testa. Egli attribuisce quella luce al gaz che sprigionò un lampo prima di spegnersi: eppoi tutto fu tenebre.

Nell'orrore del buio intenso, sentì irrompere la fiumana entro il carrozzone, e riempirlo in un attimo; e subito si trovò portato via dalla corrente, essendo passato, a quanto gli sembra, dal tetto spaccato del vagone medesimo.

Nel frangente non aveva altra percezione che quella dello scroscio del torrente e della pioggia che cadeva a rovesci, insieme a un tuonar continuo e lampeggiare di seguito, che quasi acciecava. Egli afferrò una cosa galleggiante che gli venne a portata della mano: era un cuscino del vagone; così potè meglio sostenersi, trascinato dalla corrente. Pescia, afferrata una tavola, si servì di questa, invece del cuscino, e scansando per quanto poteva i vortici, andò alla deriva, non sa per quanto tempo, finchè al fine i suoi piedi toccarono terra.

Grondante acqua a rivi, sotto la pioggia fitta che gli scrosciava addosso, aspettò ritto in piedi nell'acqua per oltre due ore, che spuntasse il giorno, per sapersi orizzontare; ed allora potè discernere le punte di piccoli alberi che emergevano fuori dell'alluvione, e si vide ovunque circondato dall'acqua.

Dal contatto del terreno, essendo scalzo, si avvide che stava fermo sopra una strada, poichè era lastricata di ciottoli; e ben presto i suoi piedi (camminando con precauzione immerso fino alle ginocchia nell'acqua) toccarono le rotaie della ferrovia, e tosto vide lungi un casotto di cantoniere, e fu a lui. Domandò quanta fosse la distanza dalla stazione, e si avviò verso un villaggio distante un miglio circa (miglio inglese: 1609 metri) sempre camminando con grande difficoltà con l'acqua sino alle ginocchia.

Stanco, sfinito, giunse alla stazione ove potè farsi asciugare gli abiti, ravvolgendosi intanto in una lunga pezza di tela caritatevolmente fornitagli da un povero paesano, che insieme lo rifocillò con del latte.

Poco dopo seppe che quei del villaggio erano stati sul luogo del disastro, e tosto, rindossate le proprie vesti, s'incamminò colà. Allora s'avvide che egli si trovava dalla parte occidentale del ponte, cioè dal lato di Bombay.

Le sventure di mons. Bernardo, Arcivescovo di Verapoly, non furono dissimili da quelle provate dal coadiutore di Quilon, mons. Bensiger.

Mons. Bernardo fu parimente dalla furia delle acque portato via, dal tetto infranto del carrozzone, ma subito inabissò in un vortice. Andando giù, si sentì un momento tutto fuoco da una parte e crede aver toccato la locomotiva ancora bollente.

Nel venir a galla, poco mancò restasse preso fra due vagoni rotti. Egli del pari che il suo compagno mons. Bensiger, fu trasportato dalla corrente quattro o cinque miglia in giù, e dovette la sua salvezza a due pezzi di tavole che potè afferrare nel venir su dal vortice, in cui cadde al principio, e con le quali sotto le ascelle si sostenne alla meglio a fior d'acqua.

Mons. Bernardo, dopo alcune miglia, come si è detto, trasportato dalla fiumana toccò fondo dalla parte orientale del ponte cioè verso Madras.

Ivi ritto in mezzo alla corrente stette lungamente, sforzandosi con l'appoggio delle tavole come di due stampelle per tenersi fermo contro la detta corrente: e così la durò finchè, venuto il giorno, potè tentare di prendere terra. Allora tutto inzuppato e tremante, scalzo, si avviò al luogo della catastrofe, e arrivato ad un villaggio bussò ad una porta e chiese in lingua malealam (che è la lingua di Verapoly, parte del Malabar) di potersi asciugare le vesti, ma gli fu chiusa la porta in faccia. Ripetè la domanda in un'altra casa, con lo stesso insuccesso.

Finalmente un buon *samaritano*, nella persona di un medico nativo di Cuddapah, capitò a sovvenire il naufrago, ristorandolo con del latte caldo e un poco di riso che aveva portato con sè.

***

Scampati così miracolosamente i vescovi, non meno meravigliosa fu la salvezza dei loro due secretarii summentovati, P. Leone e P. Bernardo.

Costui ebbe la disgrazia di restar impigliato col ginocchio fra due sedili nel vagone; e ferito, benchè non gravemente, nella gamba, in diverse parti, dovette restare un bel pezzo immerso nell'acqua fino al mento (e bene spesso l'ondata gli scavalcava la testa) senza potersi liberare da quell'angosciosa posizione.

P. Leone, il più fortunato di tutti, in pochi minuti riuscì ad afferrare le rotaie della ferrovia, e stette assai tempo aggrappato ad esse, mentre le onde irrompevangli tutto intorno.

***

Verso le sei, Mons. Bernardo, P. Leone e P. Bernardo stavano riuniti insieme, ma mancava monsignor Benziger. Lo cercarono inutilmente fino alle 10 e mezzo, e disperando più trovarlo, telegrafò P. Leone a Quilon che essi tre erano salvi, ma mancava il Benzinger. Finalmente a mezzogiorno fu trovato sano e salvo anch'egli a cinque miglia lungi dal luogo della catastrofe. Restavano a trovarsi le due suore, madre Teresa, superiora del Convento di Ernaculam (capitale del Regno di Cochin), e sua sorella minore, suor Giuseppina.

Dopo tre giorni, P. Leone trovò il corpo di madre Teresa a cinque miglia lontano dal disastro, e quello della sua sorella suor Giuseppina sotto un vagone. Data loro sepoltura insieme con gli altri 68 cadaveri trovati fino al terzo giorno, P. Leone fece egli pure ritorno a Madras.

I due Prelati hanno poi aggiunto che in quella notte del nuovo passaggio non poterono dormire: tanta era ancora l'impressione dell'orribile pericolo corso. Alle 3 del mattino, arrivati al ponte fatale, già riattivato alla meglio, tutti gli ufficiali al par di essi ebbero un brivido, ripensando all'accaduto quattro giorni prima. Lo stesso senso di mesto orrore fece il vedere la gran fossa ove furono alla rinfusa sepolti i 70 cadaveri fino allora trovati, fra i quali havvi il macchinista, il fuochista, il controllore e due soldati inglesi portati via dalle onde, e trovati dopo, insieme alle due suore annegate.

FRA "POPOLARI,,

La polemica fra socialisti e repubblicani si fa sempre più amena.

Nel congressino di Pisa, i repubblicani qualificano di forcajuoli i socialisti e di lenone l'on. Ferri, il quale « uomo pieno di ambizione e di vuote parole, non si peritò di accettare l'appoggio dei camorristi di Bari ».

Essendosi poi approvata la proposta per l'istituzione in Roma di un ufficio d'informazioni da diffondersi alla stampa estera, perchè oltre i confini si abbia conoscenza del sentimento repubblicano italiano, l'*Avanti!* prende in giro i colleghi in popolareria, osservando:

« Così i repubblicani d'Italia avranno un bollettino molto simile a quelli orientali con il quale narrare all'estero che ogni settimana il prof. Arcangelo Ghisleri viene, debitamente insaccato, immerso nelle profondità dei Bosfori italiani, pascolo di tutti i pescicani monarchici dei nostri mari ».

***

Sulla questione dello sciopero dei ferrovieri, di cui ci siamo ancora occupati, e che i repubblicani vorrebbero, senza però assumere la responsabilità di provocarlo, i socialisti dicono ai repubblicani:

« Si può essere più anguille di così? E l'interessante sta in ciò: che a far l'anguilla oggi non è il solo avv. Federici, ma è il partito dell'*Italietta*. Che pensano costoro della convenienza di riprendere la lotta?

Noi saremmo per lo sciopero — pare che costoro vogliano dire — se Turati e Nofri non fossero di parere diverso.

Che razza di uomini, che razza di partito siete voi dunque, che vi arretrate davanti alla opposizione di due uomini? Ciò non può essere e in fatti non è. La verità è un'altra. Voi non vi sentite di prendere sulla vostra pelle la responsabilità di consigliare la ripresa della lotta. Ma al tempo stesso vi spiace di esporre la sullodata pelle al rovajo della impopolarità, sconsigliandola. E perciò mano al contrappeso e in piedi sulla corda, ballerini! »

Così fra lenoni, buffoni e ballerini da corda, i nostri popolari divertono il pubblico.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Proprio quando si crede che sul mistero di Bologna non vi sia più nulla da dire, e si abbia soltanto ad attendere lo svolgimento del processo, ancora nuovi fatti sorgono a rendere sempre più fosche e complicate le circostanze che si connettono al dramma.

La questura di Bologna

Il giornale *La Pubblica Sicurezza* rinnovella i suoi biasimi in modo reciso, alla Questura di Bologna, ed anche in quella in città corrono voci varie a carico di essa e più specialmente contro chi diresse tutta l'opera di lei nella prima disastrosa parte dell'affare Bonmartini.

Dunque: Corre voce insistente che il giorno *quattro settembre* (due giorni dopo la scoperta del cadavere del povero conte Bonmartini) nella Camerata degli Agenti della Squadra Mobile si parlasse deplorando che si cercasse altrove che in casa Murri il movente e l'autore del delitto, e che di tali discorsi di cui non si celava l'origine attendibile fossero stati avvertiti i superiori e inutilmente.

Si afferma in città che il giorno *sei settembre* taluno abbia avvisato un Ispettore di P. S. che gravi voci correvano circa le relazioni fra la signora Murri-Bonmartini ed il dott. Secchi, e doversi perciò ritenere opportuno studiare se in tali relazioni non potesse essere, vicina o remota, la causa, od una delle cause dell'assassinio.

E che allo stesso ispettore sia stato detto anche: che era inutile perder tempo ad interrogare *cocottes* per identificare calligrafie.

Anche si dice (e questo se è vero, sarebbe gravissimo) che la Questura era avvertita sino dal giorno *quattro settembre* che era partita da Venezia ed era arrivata a Bologna la sera del tre quella bonne tedesca che la Murri aveva cacciata di casa sua e si dice sapesse anche che cacciandola di casa, la Murri cercò impedirle con minaccie, di dire il proprio nome alla Questura, e le impoteva di andare direttamente a Monaco. E per di più, ad aggravare l'accusa si afferma che alla Questura fosse stato dato avviso che la bonne sapeva molte cose. Ma dovrebbe essere bastato in ogni modo alla Questura l'aver saputo come e con quali clausole era stata scacciata la bonne per comprendere l'immediata necessità di interrogarla allo stesso momento.

Invece, si dice, il signor Questore avrebbe scrollato le spalle, fatto un risolino in faccia agli informatori, e l'interrogatorio lo fece.... venti giorni dopo l'autorità giudiziaria.

E vero?

Molti mettono in dubbio il racconto postumo che pare Murriano del come la Bonetti si trovasse alla porta dell'appartamento Bonmartini quando si stava per scoprire il cadavere. Ma dato siano veri il tempo ed il modo, come mai il signor delegato che sentiva dire dal Murri « l'ultima persona che parlò con mio cognato è la sarta Bonetti » non gli chiese: — Come e perchè lo sa lei? — Saputolo non gli restava altro a fare che arrestare nello stesso momento i due fidanzati. Difatti se la Rosina aveva detto al Murri che la sera del 28 essa aveva parlato *in sulla porta di casa* col Bonmartini, perchè il buono, l'umanitario Tullio non ricercò in casa l'irreperibile e tanto cercato cognato?

E un tale indizio non avrebbe dato più preciso indirizzo alla questura di quello che ella potesse ottenere dai lunghi colloqui che si dice avesse qualche alto funzionario con un'intimo di casa Murri che ne dirigeva... ragionevolmente le ricerche... verso le mutandine?

L'arresto di una persona deve essere SEMPRE accompagnato dalla perquisizione domiciliare.

Ora corre voce, ed insistente, che soltanto per ordine dei suoi superiori quell'abile funzionario che è l'Ispettore capo Castagnoli abbia potuto omettere di fare la perquisizione domiciliare alla Linda Murri il giorno del suo arresto il 14 settembre. E l'infrazione *gravissima* fu riparata soltanto tre giorni dopo. Ed il pubblico che vede le cose all'ingrosso si domanda: Si temeva forse che dal 2 al 14 non si avesse avuto sufficiente tempo di prepararsi in casa Murri alla perquisizione per concedere altri quattro giorni?

Una testimonianza scomparsa

In seguito alle nuove risultanze che dimostrano doversi allargare la cerchia di quanti conoscevano il delitto, assumono una importanza speciale i viaggi della *bonne* tedesca, signorina Ringler, e di tutta la servitù.

Sulla *bonne* convergerà quindi tutta l'attenzione.

Sabato ella era stata chiamata dal professor Murri, più volte.

La Ringler vi si recò, alla terza chiamata.

Si ignora che cosa il professore volesse da lei; probabilmente, degli schiarimenti. Certo si è che ella uscì dalla villa agitatissima e che il giorno dopo fece le sue valigie e partì per Monaco.

Ora si fanno molti e vivi commenti su questa partenza, che ha tutta l'aria di una fuga.

Perchè la Ringler si è così improvvisamente eclissata?

Per paura di compromettere gli altri, o di compromettersi?

Perchè l'autorità giudiziaria si lasciò sfuggire una testimonianza di tanta importanza?

Ecco tante nuove domande, alle quali, come per le precedenti, si farà attendere molto la risposta.

Intanto, però, si naviga nel buio e si dà pascolo alle gravi congetture ed anche alle più gravi accuse, che, certamente non sono atte ad aumentare il prestigio della Giustizia.

Non c'è più dubbio.

In questo processo, come in quello di Palizzolo e di tanti altri, chi governa e domina è... l'opportunità politica!

Ancora le lettere sequestrate

Scrive l'*Avvenire*: « Perdura grandissima l'impressione per le lettere sequestrate, tanto più che il fatto ha dovuto essere pienamente confermato da altri giornali.

Anche nelle altre città la notizia ha destato la più grande meraviglia, e gli ufficiosi che hanno narrato che la seconda lettera era diretta a Tullio Murri, e che il fatto non esce dai soliti tentativi di tutti i detenuti, ci hanno fatto una meschina figura.

Anche il *Carlino* ha cercato di non dare importanza alle lettere, ma il pubblico la pensa diversamente.

Confermiamo che nella lettera al Secchi c'è la frase: « Se il giudice istruttore dovesse interrogarmi se io ho promesso di sposarti, negherò, ma tu mi conosci, sai le mie aspirazioni, ecc., ecc. » E l'altra frase: « Ti mando questo fiore che mi ha dato il buon Gotti che mi visita tutti i giorni. » E' la lettera allo zio, quella che dice che sta benissimo, e che si mandino denari alla Bonetti.

Ora si dica, si attenui, si rigiri tutto come si vuole, ma questi sono fatti; e il pubblico non è poi tanto minchione da farsi menare pel naso.

Queste frasi servono a dimostrare quello che noi abbiamo sempre sostenuto, cioè che il movente del delitto è complesso, e che la matassa da dipanare è tutt'altro che facile. »

Riccardo Murri

Leggiamo nella *Sera* di Milano:

La questura è in gran moto per accertare anche il grado di responsabilità dello zio Murri che avrebbe fornito alla Bonetti il denaro del delitto.

Uguale notizia ha anche la *Perseveranza*.

Per parte nostra lasciamo la responsabilità di queste notizie ai due giornali.

Affermiamo però che l'avv. Riccardo Murri è quella persona che fu veduta in treno, come dicemmo, col Tullio Murri, la sera della scoperta dell'assassinio, mentre entrambi dormivano tranquillamente diretti a Venezia a prendere la Linda.

Possiamo aggiungere che il giorno dello scoprimento del cadavere egli fu chiamato telegraficamente dal fratello, mentre trovavasi a Riolo, cinque ore prima della scoperta del cadavere.

Abbiamo già detto che tutte le scene drammatiche da lui narrate e di cui è protagonista, sono tutte dimostrate false.

Che egli è la persona più in grado di far conoscere alla giustizia, come, quando, da chi apprese la famiglia Murri l'assassinio, ciò che è una delle chiavi del mistero.

L'avv. Riccardo Murri, la cui vera moglie sta a Roma, convive da molti anni con la Felicina Antonelli, il cui marito è vivo e ritirato a Monte Gilberto, paesello vicino a Fermo. E' noto che Tullio Murri si vantò per Bologna, e ci sono persone che lo udirono, di avere goduti i favori di quella che funzionava da sua zia. Questo per far conoscere la luce vera dell'ambiente in cui i due Murri carcerati sono vissuti.

Nuovi arresti?

Si manda da Bologna a vari giornali essere imminente qualche altro arresto sensazionale.

L'interrogatorio di un giornalista

Ci telegrafano da Bologna 8 ottobre sera:

Il redattore dell'*Avvenire d'Italia* che svelò il pasticcio della corrispondenza clandestina, fu interrogato sul modo come seppe le varie informazioni nonchè sul tenore delle lettere dirette dalla Linda Murri allo zio ed al drudo dott. Secchi.

Un monito del "Giornale d'Italia,,

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

Su quanto accade a Bologna circa l'affare Murri il *Giornale d'Italia* scrive: « Non vogliamo raccogliere le allusioni insistenti, ma che crediamo fallaci, circa le aderenze personali politiche di taluni degli imputati e dei loro congiunti a Roma e a Bologna. Chiediamo però alle autorità locali e al governo centrale che le garanzie, le quali custodiscono in tutte le sue fasi l'amministrazione della giustizia siano scrupolosamente osservate.

Quanto è avvenuto finora a Torino e a Bologna a proposito di due istruttorie che hanno molto commosso l'opinione pubblica non è fatto ad accrescere la fiducia nella giustizia che è la condizione prima e necessaria di ogni regime libero.

Contro le suore delle carceri di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 8 ottobre sera:

In seguito all'inchiesta fatta ieri dal Procuratore generale in unione al giudice istruttore avv. Sangani sulle responsabilità delle suore addette alle locali carceri giudiziarie, per il fatto di non avere consegnato ai superiori i biglietti trovati addosso alla mendicante Guidicini, della contessa Bonmartini, e di averne invece riferito a persone di fuori, si dà per certo che il Ministero dell'Interno ha già disposto che siano prese misure di rigore contro le medesime.

E anche questo si capisce. Le suore hanno portato la luce su un fatto che aggrava la condizione dei Murri, degli assassini, e quindi debbono dal Ministero essere punite, mentre vengono sostenuti ed encomiati tutti i funzionari volontariamente ignari, i netti e ciechi e quella perla di direttore delle carceri, di cui lo Stabilimento invece di prigione può più appropriatamente chiamarsi Gabinetto di scrittura o Corte d'amore, a piacimento.

Se le suore hanno rivelato gli abusi ai giornalisti si è perchè esse sapevano benissimo che questo era il solo modo perchè venissero denunciati, se ne avessero parlato coi funzionari governativi, questi si sarebbero ben guardati dal commuoversene ed avrebbero tenuti gli occhi indulgenti più chiusi di prima.

Si vuole il salvataggio dei Murri a ogni costo, chi lo ostacola ha da fare il conto con la così detta Giustizia!!!

CRONACA DEL MARE

New York 8. E. giunto il piroscafo *Trare*.

Santos 8. Il piroscafo *Ravenna* ha proseguito per Genova.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

Una granata che scoppia
e sette operai morti

Ci telegrafano da Spezia, 8 ottobre sera:

Stamane, mentre, come di consueto, nell'apposito casotto pel caricamento polvere a Panigaglia si caricavano le munizioni, esplose una granata da 152 e cinque operai che attendevano a quel lavoro rimasero morti; essi sono: Lavanini Annibale, Gherso Giacomo, Canevelli Evangelista, Canese Gaetano, Lavanini Giuseppe; e ferendo gli operai Bonati Francesco e Cavare Francesco.

Un principio di incendio nel casotto fu subito domato.

Fuvvi un grande allarme nei dintorni di Panigaglia.

Sul posto del disastro giunsero con una barca a vapore il comandante del dipartimento Frigerio, il generale Messina comandante la difesa, ed altre autorità. Alle ore 11 è giunto pure il Duca degli Abruzzi.

— Più tardi gli operai Bonati Francesco e Cavare Francesco, in seguito alle ferite riportate sono morti.

Prima della morte il Duca degli Abruzzi li aveva visitati all'ospedale.

Si preparono solenni funerali.

— Il comandante del dipartimento nominò una commissione di inchiesta, composta dell'ammiraglio Annovazzi, dei capitani di vascello Susanna, Avallone e Somigli, onde verificare le cause che produssero il disastro.

— Il Duca degli Abruzzi è partito per Milano.

Una battaglia tra malfattori e agenti a Napoli

NAPOLI. *Ci telegrafano 8 ottobre sera.* — In piazza Cavour la guardia municipale Criscuolo accorse per sedare una rissa fra giovinastri; questi si ribellarono all'agente e lo percossero ferendolo con una coltellata al braccio sinistro. Il Criscuolo estrasse la sciabola e ferì con un fendente alla gamba sinistra il più audace dei ribelli, certo Aloz. Questi allora con un colpo di randello disarmò il Criscuolo e stava per accopparlo, quando sopraggiunsero altre guardie che misero in fuga i rivoltosi impugnando i revolvers. Ma i rivoltosi incontratisi con altri agenti, fra cui una guardia di finanza e un bersagliere, s'impegnò un'altra violenta colluttazione coi cinque ribelli che finalmente furono arrestati; ma mentre venivano condotti in caserma un centinaio di individui loro parenti ed amici sbucati da ogni parte aggredirono gli agenti tentando di liberare gli arrestati e riuscendo a farne fuggire uno. Dovette accorrere un picchetto armato del quinto fanteria e guardie che dispersero la folla.

Nel corpo di guardia i malviventi continuarono a ribellarsi; uno, certo De Leva, mandò in frantumi il lume a petrolio e le vetrate dell'uscio.

Da Napoli

UN BRIGANTINO INCENDIATO — INAUGURAZIONE — INFANTICIDIO — PER 50 LIRE — VECCHIO SUICIDA PER MISERIA.

Ci telegrafano da Napoli 8 ottobre sera:

Giunge notizia che il brigantino *Giuseppina* incendiato a 40 miglia dal porto di Ischia a stento si è arenato a Sant'Angelo.

Il capitano e 7 persone dell'equipaggio si sono salvati; tre sono scomparsi.

La capitaneria inviò una torpediniera e una lancia a vapore per fare ricerche.

Gli sforzi per salvare il brigantino sono inutili.

La torpediniera *Sparviero* inviata in soccorso rinvenne una barca dove dovevano essere tre uomini dell'equipaggio; ma due erano vivi, e il terzo annegato. L'incendio del brigantino fu spento.

— Ai primi di novembre al teatro dei Fiorentini si terrà una solenne commemorazione di Vittorio Emanuele per la inaugurazione di una lapide.

— Nel vicoletto Pendino una ignota strangolò un neonato gettandolo nell'immondezzaio. Si indaga.

— A Sommavesuviana alcuni malfattori aggredirono ed uccisero a fucilate un colono, certo Rattino, per derubarlo di 50 lire!

— Stamane il mendicante Baratra si vibrò una coltellata al fianco. E' la terza volta che il povero vecchio tenta di uccidersi per miseria.

Il suicidio di due donne

Ci telegrafano da Bologna 8 ottobre sera:

Luigia Lenersani da Busighella qui dimorante, da 45 si tolse la vita gettandosi in un pozzo. Oggi stesso si suicidò mediante impiccagione Berta Lance Knithre suddita austriaca, in seguito a psicosi.

GIRGENTI. *Ci telegrafano 8 ottobre sera.* — Oggi il cavalier Lauricella, ricco signore, uccidevasi con una revolverata in Camposanto sulla tomba della sua famiglia. Ignoransi i motivi del triste passo.

SASSARI. *Ci telegrafano 8 ottobre sera.* — Ad Alghero certo Apolloni ex guardia carceraria uccise con un colpo di roncola il capo facchino Muglia, mentre questi cercava di entrare violentemente in casa della donna con cui conviveva e che ha una figlia di facili costumi. L'Apolloni e le due donne furono arrestati.

Il ritorno del piroscafo "Liguria,,
L'investimento - I danni subiti
Dinanzi al Tribunale di New York

Telegrafano da Napoli 7:

Giunse ieri sera con 371 passeggieri il piroscafo *Liguria*, investito il 27 agosto a Lowerbay dal piroscafo inglese *Peconic*.

Quando il pilota della *Liguria*, tra il banco Craven ed i forti Hamilton, Lafayette e Tempxius, vide il *Peconic*, con falsa manovra, mutare dalla direzione normale, non potè evitare l'urto che avvenne nel massone sinistro producendo una falla triangolare larga otto metri.

Al disopra della linea d'immersione si produsse un'altra falla verso la stiva nella quale l'acqua penetrò danneggiando tutte le merci e gli effetti dei viaggiatori e recando altri danni al macchinario.

Il *Peconic* ebbe asportato il tagliamare dalla prua.

A bordo della *Liguria* erano 1015 passeggieri atterriti dal terribile urto. Fu miracolo se non siano naufragato; ambedue le navi riuscirono, con gran dissimi sforzi, a riparare al prossimo porto.

Le riparazioni della *Liguria* costarono cinquantamila dollari; quelle del *Peconic* ventottomila.

Ora pende un giudizio davanti il Tribunale di New York.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma, 8 ottobre:

Ecco il riepilogo dello notizie agrarie della terza decade di settembre: In questa decade si è avuto tempo asciutto in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, in Toscana e nel Lazio con vantaggio dello operazioni relative alla vendemmia, ma con pregiudizio dei pascoli, dei castagni, degli olivi, degli ortaggi e della lavorazione dei terreni. Altrove invece, e specie nell'Italia meridionale e lungo le coste settentrionali della Sicilia, la caduta di pioggie opportune e abbondanti ha migliorato di molto le condizioni dell'agricoltura. Si ebbero però a deplorare danni gravi prodotti dai temporali e dalle alluvioni nella seconda pentade, nelle provincie di Napoli, Salerno, Catania, e Siracusa.

Nota sibillina

SCIARADA

Se il mio *primo* e il mio *secondo*
Hanno un pie' di Cenerentola,
Bene a loro il tutto stà!

***

Spiegazione del Rebus-monoverbo precedente:
Ve-nero

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 9 ottobre — S. Dionisio areopagita.
Lunedì 10 ottobre — S. Francesco Borgia.
Il sole leva alle ore 6.25 — Tramonta alle 17.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

IL SINDACO DI VENEZIA
alla patria di Nicolò Tommaseo

Il sindaco di Venezia ha spedito stamane al Podestà di Sebenico il seguente bellissimo dispaccio:

« A Sebenico, in questo giorno di solenne memoria, il saluto fraterno di Venezia. Ricordando dopo cent'anni la nascita dell'uomo, cui fu madre la forte terra dalmatica, cui fu educatrice la grande antica cultura italica, cui fu maestra la fede, le due città si uniscono in un sol pensiero, inchinandosi alla pura gloria che nel Pantheon dei sommi scrisse il nome di Nicolò Tommaseo.

« Venezia lo ebbe suo cittadino nei giorni della speranza e del dolore, lo seguì nel dignitoso esilio con affetto riconoscente, lo pianse estinto associandolo alla schiera immortale dei suoi figli più cari ed illustri. Alla grande anima dell'interprete di Dante, a lui che della lingua nostra conobbe e spiegò ogni bellezza, che fece dell'arte sacerdozio incontaminato, al filosofo e poeta gentile che non mercò premio all'opera validissima, nè piegò oscillante sulla via dolorosa, la venerazione nostra finchè fien sacre le memorie degli uomini che altamente meritarono della patria e del suo risorgimento. »

« *Il Sindaco* FILIPPO GRIMANI. »

L'Istituto Veneto per Tommaseo

La Presidenza del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti al quale apparteneva Nicolò Tommaseo fino dal 1845, ha ieri spedito al Podestà di Sebenico questo telegramma:

« Il nome di Nicolò Tommaseo, che per Venezia e l'Italia è una gloria, sia auspice per la Dalmazia delle rivendicazioni di sua civiltà ».

Ha poi mandato anche a Settignano una corona da deporre sulla tomba del Tommaseo, delegando la rappresentanza dell'Istituto al socio Augusto Conti presidente del Comitato fiorentino, ed a Paolo Mazzoleni presidente del Comitato dalmato per le onoranze di Settignano.

Concerto in campo S. Stefano

Nella ricorrenza del centenario di Tommaseo questa sera dalle ore otto alle ore dieci la Banda Cittadina eseguirà un concerto del quale ecco il programma:

1. Gran Marcia *La Redenzione* Gounod — 2. *Invitation a la Waltzer* di Weber — 3. Danza delle ore *La Gioconda* Ponchielli — 4. Gran Sinfonia Pastorale, Beethoven — 5. Preludio Parsifal, Wagner — 6. Ouverture *Tancredi* Rossini.

Attorno alle macerie
L'antico pavimento della Piazza

Nell'ampio recinto — che, speriamo, si vorrà, poichè si può, al più presto ridurre a più modeste proporzioni — siamo entrati anche ieri per vedere che cosa si fa ora che lo sgombro è finito. Finito, per modo di dire: hanno portato via tutti i rovinacci e i grossi blocchi che formeranno sulla Montagnola ai Giardini quel tale obelisco; ma, naturalmente, il recinto è ancora bene ingombro dai lastroni di pietra del selciato dai massi di marmo, dai cumuli di legnami e di ferri infranti e contorti.

L'angolo del Palazzo Reale, serrato fra le robuste armature, attende l'approvazione dei progetti di restauro; il moncone del campanile attende che il Comm. Boni vi approfondisca le sue ricerche e la neve — se verrà — si adagerà tranquilla nelle scoperte stanzette dell'ex custode.

Là dentro è una gran pace, un gran silenzio: solo di quando in quando il lieve rumore del badile di qualche operaio che sotto la vigilanza assidua del bravo e buon ingegnere Rosso leva terriccio e ... dalle buche di assaggio. Se ne è aperta una presso la base del troncone, prospiciente l'Ascensione, trovando a 74 centimetri (diciamo settantaquattro) sotto il piano attuale della piazza il pavimento primitivo a mattoni disposti a spina di pesce, così come l'aveva visto e ritratto sulla tela insigne della Processione nel 1496 Gentile Bellini.

Noi pensiamo quanto più bella e vigorosa dovesse essere l'armonia coloristica della Piazza sorgente su dall'ampia distesa di quella pavimentazione dalla calda e fulva tonalità.

Si fanno studi accurati anche a questo proposito. E in primavera forse si demolirà il troncone per scendere fino alle fondamenta, alle palafitte, che, è accertato ormai, non hanno ceduto di un centimetro malgrado tutto.

Osservammo ad un signore, che è in grado di sapere qualche cosa: — Ho paura che gran parte dei nostri bei capelli saranno emigrati per il lucido paese della calvizie e saranno grigi i superstiti, prima di riveder come si vedeva tre mesi fa il nostro bel San Marco; non è vero?

— Mah... Lo temo anch'io. E d'altronde non è così facile avere un'occasione simile per i nostri studi interessanti. Bisogna dunque approfittarne.

— Già; l'occasione... è eccellente.

L'armatura per il Campanile

Sul giornale *Münchener Neulete Nachrichten* troviamo altri particolari circa l'armatura donata dal maestro falegname Leib di Monaco per la riedificazione del campanile di San Marco, e che ora, per incarico del Governo, l'architetto Pietro Paolotti è andato ad esaminare e a prendere in consegna. Tale armatura serviva per il restauro della Torre di San Pietro, era costata 90.000 marchi.

Ora si stanno facendo pratiche per ottenere una riduzione della somma occorrente per il trasporto ferroviario che alle attuali tariffe importerebbe una spesa di 7000 marchi.

I funebri della sig. Lucinda Molmenti

Iermattina alle 10, nella chiesa di S. Maria dei Frari ebbero luogo i funebri della compianta signora Lucinda Molmenti Regazzi, madre adorata dell'on. Pompeo Molmenti.

Per espresso desiderio della famiglia non vennero inviate nè corone nè torcie. Sulla bara una sola croce di fiori freschi odorosi, deposta dal figlio e dalla nuora.

Il corteo che partì da casa Molmenti al traghetto di S. Tomà, era preceduto da un picchetto di Vigili in alta tenuta al comando del capo Marchini e fiancheggiato da Valletti Municipali — i quali poi resero servizio d'onore attorno al catafalco durante le funzioni funebri in chiesa — e da uscieri dell'Istituto e dell'Accademia di Belle Arti.

Notammo nell'assistenza il Sindaco conte Grimani, il consigliere di Prefettura Fusco pel Prefetto, i deputati on. Fradeletto, Manzato, Tecchio, conte de Asarta, Chinaglia, Pascolato. L'on. conte Macola era rappresentato dal nostro direttore comm. Santalena, il quale rappresentava anche la Società Bibliografica italiana, di cui l'on. Molmenti è presidente. V'erano pure il comm. Berchet, rappresentante l'Istituto Veneto di S. L. ed A., il comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di Commercio, il comm. Nicolò Barozzi, il prof. cav. uff. Giulio Cantalamessa direttore delle R.R. Gallerie, il comm. Carlo Malagola direttore dell'Archivio di Stato, il comm. Antonio Dal Zotto direttore dell'Istituto di B. A., il barone comm. Alberto Treves de Bonfili, Mainardo Pagani, Egisto Lancerotto, Paulwy Labia, Antonio Ferrari, il prof. Ludwig, il prof. cav. Pellegrino Oreffice, il nob. Fabio Mannati, il cav. G. B. Canali, il cav. Giomo, rappresentante anche il prof. cav. Predelli, g. uff. C. A. Levi, prof. Ugo Levi anche pel padre cav. Angelo, cav. Luigi Nono, Emanuele Brugnoli, cav. Antonio Rotta, prof. Emilio Marsich, Giuseppe Volpi, il prof. Enrico Castelnuovo, anche in rappresentanza della *Sentinella Bresciana*, avv. Alessandro Boldrin, architetto Giovanni Sardi, avv. G. B. Zanetti, prof. cav. Paternoster, avv. cav. Ettore Sorger, d.r Rodolfo Bressanin, prof. cav. Alberto Prosdocimi, Milio Bortoluzzi, Michele Cipollato, cav. ing. Arturo Chiggiato, Giovanni Ghin, G. Bisacco Palazzi, monsignor canonico Paganuzzi, prof. ab. Camillo Franzi, cav. Girolamo Bortotti, prof. Augusto Sezanne, comm. Michelangelo Guggenheim, prof. cav. Ettore Tito, dott. Lino Salvatico, Antonio Fornoni, cav.

Morpurgo prefetto della Biblioteca Marciana, commend. Giovanni Castellani, cav. Attilio Marzollo, cav. Luigi Levi, ed altri molti di cui ci sfuggono i nomi, e parecchie signore.

Il cav. Gustavo Boldrin rappresentava la Famiglia.

Riuscirono questi funebri grande e commovente dimostrazione di compianto.

All'on. Molmenti continuano a giungere condoglianze, da ogni parte d'Italia, dalle prime personalità dell'arte, della scienza, della politica.

La r. n. "Governolo,,

Sabato prossimo questa nave passerà in disponibilità col seguente Stato Maggiore: Tenente di vascello Lovatelli Massimiliano, Capo macch. da destinarsi dalla Direzione delle Costruzioni, Commissa Pestalozza Carlo.

Commemorazione di E. Zola
Pei danneggiati siciliani

La Presidenza dell'*Unione Democratica Veneziana* ha deliberato di indire una solenne commemorazione di Emilio Zola e di devolverne il ricavato a beneficio dei danneggiati delle alluvioni in Sicilia.

La commemorazione verrà tenuta fra giorni dall'onorevole *Antonio Fradeletto*.

L'incidente del "yacht,, di Bennet

Ci telegrafano da Marsiglia 8:

Circa l'incidente dello *yacht* di Gordon Bennet, il comandante Cappeter, direttore del movimento del porto, dichiara che fu molto amichevolmente che egli consigliò al segretario di Gordon di recare a svernare col suo yacht a Genova o a Napoli.

Il figlio di Wagner

Sigfried Wagner, figlio dell'immortale maestro e suo cognato il prof. Tode assistettero ieri sera alla esecuzione del programma, in cui era compresa l'ouverture del *Tannhäuser*. Finita la quale essi entrarono nel circolo a salutare il M. Calascione congratulandosi con lui per l'esecuzione egregia del pezzo wagneriano.

Per la beneficenza di Natale

L'altra sera, nel salone superiore del Restaurant Bella Venezia, si è costituito un Comitato promotore *Per la Beneficenza di Natale*. Il titolo ne dice lo scopo simpaticamente caritatevole e cioè di non danneggiare le famiglie dei poveri, le quali dall'azione che svolgeva il Club Ignoranti, l'anno scorso, traevano sollievo nei giorni che sono per tutti di letizia.

Quanto prima vi sarà l'assemblea del Comitato generale, che sappiamo molto numeroso appartenendovi le individualità più spiccate del commercio dell'industria e del censo.

Il Comitato promotore è presieduto dal nostro avvocato G. E. Usigli.

L'autopsia del Ferrari

Per ordine dell'autorità giudiziaria preoccupata da una stupida narrazione comparsa in un giornale, per opera di un trombone che dà una caccia accanita alle... morti misteriose — iermattina alla presenza del Giudice istruttore Marsoni, l'egregio direttore prof. Cavagnis, coadiuvato dal dott. Menini procedette alla autopsia del cadavere di Giuseppe Ferrari, quel rivenditore girogavo di erbaggi e giornali che i nostri operai avevano trovato steso a terra sotto la pioggia in Calle Caotorta e l'avevano ricoverato nell'atrio del nostro ufficio.

L'esame necroscopico non fu nè lungo nè difficile perchè la causa della morte si presentò subito chiara agli occhi degli operatori palesandosi che il disgraziato venne ucciso da emorragia interna prodotta da una frattura lunga ben quindici centimetri che dalla parte sinistra della regione temporale scendeva fino alla regione parietale, in seguito a *caduta accidentale, esclusa in via assoluta qualsiasi percossa!*

L'esame dei medici era appena terminato, che irruppero nella camera delle autopsie presentandosi al Giudice Marsoni due individui, che qualificandosi per fratelli del Ferrari, chiesero di conoscere l'esito della autopsia, inquantochè essi potevano presentare testimoni che videro a percuotere il fratello.

Questi amorosi fratelli che si fanno vivi adesso che l'altro è morto, mentre in vita lo abbandonarono, non fornendogli neppure un canile per dormire, diranno anche l'ora, il luogo e chi... percosse l'amato fratello!

E siamo curiosi di sentire anche questi testimoni, fra i quali, ci dicono, sia un noto sbracato, che in tribunale entrò qualche volta ma non precisamente per fare da testimonio.

Un altro che muore senza avvisare

L'altra mattina alle dieci, certo Daniele Longato di 64 anni, facchino, alloggiato presso l'affittaletti Astolfo si presentava all'ufficio di accettazione dell'ospedale con documento regolare che lo dichiarava affetto da varici.

Il vecchio aveva sul naso e sulla faccia echimosi ed escoriazioni.

Siccome anche questo era... abitato come il disgraziato Ferrari, fu collocato nella sala dei *dermatosi*, dove ieri mattina alle tre cessava di vivere!

Anche in questo caso sarà ordinata l'autopsia per stabilire la causa della morte.

E due!...

Veniamo informati che il fruttivendolo Ferdinando Piazzon, altro degli autori della ribellione contro i vigili, avvenuta a San Leonardo il 2 corr. si presentò ieri al Tribunale, accompagnato dal proprio avvocato, e venne dal giudice istruttore dichiarato in arresto.

Auguriamo che anche il terzo degno compagno del Diana e del Piazzon, venga al più presto assicurato alla giustizia.

L'arresto di un turpe individuo

Ballarin Eugenio da Chioggia, qui abitante, uomo sui 50 anni circa, è un ex capitano di lungo corso, vedovo, persona un giorno facoltosa, ma oggi costretto a fare il pontoniere della Lagunare avendo liquidato nel crogiuolo dei vizi la sua sostanza. E in tale qualità era addetto al pontone della Colonna a Murano. Su quel piazzale convengono molti fanciulli a giocare ed il Ballarin più volte ne chiamò a sè alcuni, fra i quali Rioda Emilio di Giovanni e Zanetti Ermolao di 8 anni; e con lusinghe li attrasse nel camerino del pontone. Tiriamo un velo sul resto.

Ieri sera verso le 6 il piccolo Rioda, rincasando, fu redarguito dalla mamma perchè aveva fatto tardi e allora egli ingenuamente raccontò che cosa era successo pochi momenti prima a lui ed al suo compagno Zanetti nel camerino del pontone del Ballarin; il quale li aveva minacciati poi di percosse se avessero parlato.

La mamma sua disperata, andò dal marito ad informarlo di tutto e questi, indignato, corse al pontone e preso per lo stomaco il Ballarin gli diede un sacco e mezzo di pugni furiosi, di quelli che dicono da *ojo santo*. Il turpe pontoniere, che urlava *el me cope* sotto quella tempesta, venne tolto dalle mani pesanti del Rioda dal personale del vaporetto sopraggiunto nel frattempo.

Denunciato quindi lo scandaloso fatto ai carabinieri, questi arrestarono il Ballarin che venne tradotto subito nelle carceri di qui.

E così dopo quella malmenata datagli dal Rioda, verrà ora al turpissimo individuo il resto del carlino dal Tribunale.

Istituto Caldana

Recatomi all'Istituto Caldana pel collocamento di una bambina nel Giardino d'Infanzia, rimasi mirabilmente compreso del lodevole ordinamento anche di questa sezione, così che mi sento in obbligo di manifestare pubblicamente i sensi di ammirazione e pel locale corrispondente all'uopo, nuovamente fornito di suppellettili che corrispondono a tutte le norme igieniche per l'infanzia, e per la massima che si segue, così soddisfacente, di separare dalle bambine i maschietti, essendo che questi ultimi possono rimanervi grandicelli, cioè fino all'esame di proscioglimento.

Di tutto il complesso dell'Istituto non azzardo parlare, essendo già tanto noti e il frutto morale e lo sviluppo sempre crescente di ogni progresso nella parte didattica, dei quali può rispondere tanta parte buona e rispettabile dei nostri concittadini e del di fuori, cui gode dei benefici della sana e perfetta educazione che viene impartita in questo collegio.

L. B.

Scuole tecniche e ginnasiali

Gli alunni che negli esami di ottobre non furono promossi possono ricuperare l'anno perduto iscrivendosi presso l'Istituto Angeloni S. Lio dove insegnano professori valenti. Si accettano anche fanciulle di rispettabili famiglie. Le alunne ottenuta la licenza tecnica o ginnasiale di diritto vengono iscritte al I. corso Normale e alla Scuola di Commercio.

Nelle ore pom. scuola di ripetizione pei giovani che vogliono venir dispensati dagli esami finali. Gli alunni dell'Istituto hanno quelle lezioni gratuite.

Taccuino del pubblico

Mancanza di carri alla Marittima

La Camera di Commercio ed Arti, in seguito a nuove pratiche da essa fatte, ha ricevuto dal Ministro di agr. ind. e commercio il seguente telegramma:

« Ministero Lavori Pubblici assicura aver provveduto deficenza carri porto Venezia. Fa buone previsioni anche per giorni successivi ».

Il percuotitore della donna — Poletto Antonio, quell'agente dell'orologiaio Bonlini che percosse l'altra sera a S. Bartolomeo la giovane Codini Luigia ci venne a dichiarare che quella fu ma non è più sua amante, perchè ormai.... a buon intenditor. E che gliele ha date e gliene darà delle altre, perchè lei lo perseguita con lettere ingiuriose. E perchè non ricorre ai tribunali? C'è proprio bisogno di ricorrere alle mani contro una donna, per quanto essa sia... disgraziata?

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della signora Gilda Orefice Orlandi la signora Enrichetta vedova Orefice alla Colonia Alpina lire 5.

Per maggiormente festeggiare la nascita di una loro bambina il conte e la contessa Lodovico Miari, all'Educatorio Rachitici lire 50.

— Per onorare la memoria della compianta signora Lucinda Molmenti ci vengono rimesse dalla Famiglia Bisacco lire 25 per i Rachitici.

— I signori Carlo e Clelia Stella ci rimettono lire 5 per la Colonia Alpina per onorare la memoria della defunta signora Gilda Orlandi Orefice.

Stato Civile

Bollettino del giorno 8 ottobre:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 8

Matrimoni — Perini Guglielmo calzolaio con Barbara Elisa casal. — Tagliapietra Andrea con Varutto fruttive doll tutti celibi — Bonivento Ferdinando fuoch. maritt. con Giugie Italia casal. ved. — Celebrato a Rotz li 2 ottobre — Cecchella Carlo negoziante con Luca Margherita id.

Decessi — Pinaffo Perdella Giustina d'anni 80 ved. possidente di Mogliano V. — Ballarin Statua Vittoria d'anni 78 id. pens. di Venezia — Rota Santa detta Rosa d'anni 69 nubile sarta di id. — Orpie Orlandi Gilda d'anni 48 coniug. casal. di Padova — Chiozzotto Giuseppe d'anni 73 ved. pens. di Venezia — Tilling d.r cav. Rodolfo d'anni 73 id. medico-chirurgo di id. — Bandiera Antonio d'anni 49 coniug. già villico di Villafanca Padovana — Ferrari Giuseppe d'anni 41 celibe industriale — Bonaffini Giovanni d'anni 32 coniug. meccanico ambidue di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

CRONACA DEI TEATRI

"L'Enigma,, di Paolo Hervieu al Goldoni

Quando la tela è calata sulla catastrofe finale, ed ogni dubbio è dileguato dall'animo, non è fuori di luogo il chiederci: Ma è stato proprio un'enigma per noi, questo ansioso secreto il quale ha dato all'autore modo di tessere la favola scenica?

Forse il pubblico che affollava il *Goldoni* ieri sera, non sarebbe concorde nella risposta, perchè, se una parte sorrise un poco al prolungarsi della posizione dubbiosa del secondo atto, un'altra parte, invece, impose il silenzio, e volle più oltre tenere trepidante la sua anima nell'indugio passionale della finzione.

E la finzione dell'Hervieu, in sè stessa, è veramente nuova e più che alcun'altra ricca di quell'elemento passionale, dal quale un lavoro per il teatro deve trarre il suo fascino commotivo sul pubblico. Perchè, l'aver messo dinanzi a due uomini fratelli — i quali, per un fatto assoluto, sospettano ciascuno per il proprio onore — due mogli sulle quali gravano con uguale misura i sospetti; ed esse tutte e due neganti: l'una con la forza della purezza, l'altra con l'accanimento che la paura accende; è fonte di un affannoso dubbio, al quale l'anima di chi assiste, non può tenersi estranea, non può non tendere, con tutta la sua forza, a scioglierlo nella riposante verità, quanto più presto sia possibile.

Ed è veramente per questa intensa febbre di risolvere l'enigma, la quale Paolo Hervieu ha sapientemente infusa nell'anima del pubblico, che, una gran parte di questo, s'è trovata ad aver calmata la sua sete di sapere la fine, allora quando, egli autore non ha ancora finito di tessere le sagaci forme della sua finzione.

Gli uomini sanno che due sguardi fiammanti di collera, fissati, scagliati, vibrati fino a penetrare nelle cerulee pupille, anche della più bugiarda donna, anche della donna più nutrita di inganno, non la lasciano queta nella menzogna, nella colpa, ma la smuovono, ma la turbano, ma la confondono, sia pure per un attimo.

E allora che questo attimo ha filtrato nella passione oscura e terribile, un piccolo raggio, una sottile luce, questa è tanto possente, tanto sufficiente, tanto inesorabile, quanto il livido e rapido balenio dentro alla notte quando è passato l'uragano.

Perchè l'Hervieu ha voluto ricercare in altro che in ciò il suo *deus ex machina*, e perchè ha continuato a *volere* l'enigma, così come chi, alla fine di un sonno largitore di bei sogni, non voglia sapere che il sole risplenda a torno a lui, ma ancora rinchiuda gli occhi, e rivoglia le innaturali e lusinghevoli immagini, veramente per ciò, l'Hervieu ha trovato che lo spettatore, poi che il sonno gli è mancato, non ha più voluto con lui richiudere gli occhi, ed inseguire le finzioni per quanto piacevoli che oramai il sole metteva in fuga.

Così, io credo, si giustifica il mancare talvolta della ansietà quando il dramma, nel volere dell'autore, aumentava di intensità.

Il lavoro, del resto, è in alcune parti delizioso, specie allora che crea quel *marchese di Neste*, cui la lunga e signorile esperienza amorosa ha infuso tanta scettica tolleranza e tanto inconsapevole disprezzo delle convenzioni sociali, da consigliare la prudenza al bel *Vivarce* il quale insulta all'onore dei suoi nobilissimi e rudi nipoti; nel qual consiglio mette una così serena ed arguta compiacenza di gaudente incanutito da fargli perdonare il galante pervertimento.

Se Novelli fu un *marchese di Neste* mirabile, gli altri pure, la signora Giannini in ispecie, con semplice e naturale arte diedero vita efficace alle persone del dramma.

La serata era in onore della prima attrice Olga Gianini, la quale e nell'*Enigma* e nella *Tempesta in un bicchier d'acqua* fu festeggiata con applausi, con molti fiori, e preziosi doni.

e. d. z.

***

Stasera *Papà Lebonnard*, il quale ancora è desiderato dagli ammiratori, come quel lavoro in cui l'arte di Ermete Novelli trova una delle sue più complete esplicazioni, e domani serata in onore del grande attore, con *Un dramma nuovo*, di Estebanez.

Virginia Reiter al Goldoni

Finito il breve corso di recite di Ermete Novelli, dopo breve intervallo, il Goldoni si riaprirà per 4 attraentissime rappresentazioni di Virginia Reiter la valentissima attrice che viene qui con la sua veramente primaria compagnia. Nelle quattro deliziose serate si avranno: *Madame Sans Gêne* (con Carini *Napoleone*); *La moglie di Claudio*; *Signora dalle camelie* (esecuzione del tutto originale) e *Zazà*.

Rossini. — Essendosi rinnovato il successo — anche per la esecuzione perfetta — della fresca e gioconda commedia Goldoniana: *Le smanie per la vilegiatura*, stassera si darà per la terza volta. Un elogio speciale in questa occasione al cav. Zago, che deve così sentirsi incoraggiato a fare la buona arte.

Fra giorni si replicherà anche il *Curioso accidente*.

Malibran. — *I malnutriti* di Mario Leoni ebbero ieri sera un clamoroso successo e questa sera si replicano, per ultima recita della stagione. Alla compagnia di Vittorina Duse che parte per Lugano, il buon viaggio.

Il "Faust,, a S. Donà di Piave

Ci scrivono da S. Donà di Piave 8:

Avete già notato nelle vostre corrispondenze del Veneto, l'eccellente esito che, sotto la vigorosa bacchetta del bravo maestro vostro concittadino cav. Acerbi, ebbe nel nostro Teatro il *Faust* di Gounod.

Anche ieri sera alla terza rappresentazione, calca di forestieri, e successo veramente straordinario. Se si dovesse badare alle chiamate di bis si dovrebbe ripetere tutta l'opera. La Gianesi, Masin Riboldi, Cirotto e Baseggio formano un tale assieme, da essere invidiato da qualche teatro di città primaria; aggiungasi la valentia dell'orchestra numerosa, tutta composta di distinti professori, e si comprenderà che lo spettacolo può veramente dirsi di primo ordine.

Di tutto questo il merito va dato al coraggio dell'on. Direzione del Teatro, composta dei signori cav. Trentin, Janna, dott. De Fovel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3/4 — *Le smanie de la Villeggiatura.*
GOLDONI 8 1/2 — *Papà Lebonnard.*
MALIBRAN 8 1/2 — Ultima recita *I malnutriti.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 8 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,76	60,29	60,81
Termometro in centigr. al Nord	8,9	10,2	12,3
» » Sud	9,5	10,7	14,2
Umidità relativa	100	87	83
Direzione del vento	NNO	O	ONO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 16,4
minima di oggi 8,3

La neve sul Bellunese

Ci scrivono da Belluno che la neve ha fatto le sue prime apparizioni su quei monti.

A Novara

Novara 7 — Sulle montagne circondanti il piano dell'Ossola, la neve è caduta in abbondanza. Sono già impraticabili i passi che dalla catena del Monterosa conducono alla valle della Sesia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo della marchesa Cassibile

Ci telegrafano da Messina, 8 sera:

Anche oggi grande folla al processo Cassibile.

L'avv. Fulci solleva un incidente procedurale, ma il Tribunale non delibera nulla, perchè l'incidente fu già risolto ieri.

Iniziansi quindi gli interrogatori.

CRONACA VENETA

Per l'Esposizione agraria di Rovigo

Ci telegrafano da Rovigo 8 ottobre sera:

Per intromissione dell'on. Pozzato, il ministro Baccelli telegrafava ora allo stesso di aver accordate oltre le mille precedenti, altre cinquecento lire di sussidio al Comitato per l'esposizione agraria di Rovigo durante la prossima fiera.

CHIOGGIA 8 — *Seduta degli esercenti colpiti da dazio* — Presieduti dal sig. Gamba Domenico si raccolsero ieri sera numerosi esercenti colpiti da dazio, nell'Aula del Sabbadino. Dopo lunga discussione fu nominato un Comitato di 30 esercenti, 4 dei quali prenderanno visione delle bollette daziarie dei colleghi onde fare un calcolo approssimativo dell'incasso annuale della Ditta Appaltatrice. Si presenterà quindi un progetto alla Giunta perchè questa municipalizzi il dazio o lo appalti, nell'interesse degli esercenti, diminuendo la quota annuale di cauzione (L. 82.000). Circa il ricupero dei depositi fu deciso di soprassedere per ora, salvo di interpellare un *avvocato di valore* per vedere se li deve sborsare il Comune o l'Impresa.

— Il corrispondente straordinario dell'*Adriatico* mi provoca a dire i nomi e a citare i fatti a proposito delle voci brutte che corrono insistentemente nei ritrovi. Gli rispondo che a me ciò non ispetta, ma che, non dubiti, lo farà l'autorità superiore che manderà qualcuno ad iniziare una inchiesta.

CONEGLIANO 8 — *Disgrazia* — Nel fossato di sinistra di Via dei Molini, venne stamane scoperto il cadavere di un uomo, ivi caduto disgraziatamente durante la notte buja, forse perchè un po' bevuto. Procedutosi all'esame del cadavere, risultò appartenere esso a Vidotto Camillo di 68 anni, falegname. Il disgraziato, malatticcio, incapace di [illegible] conduceva da molto tempo una vita randagia ed infelice.

Si esclude il suicidio. — Nelle tasche del morto si rinvennero alcune lire.

Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di Legge, dopo delle quali, il cadavere venne portato al cimitero.

Il Mefistofele — Il personale artistico per l'esecuzione del *Mefistofele* [illegible] Accademia, è alla piazza. [illegible] prove sono già incominciate sotto l'abile direzione del Maestro Francesco Battaglia. La parte del protagonista sarà affidata al valentissimo artista cav. Borucchia.

La prima avrà luogo, salvo casi imprevisti, al 15 ottobre.

Borse e Mercati

Il prezzo nel cambio pei certificati di pagamento [illegible] doganali è fissato per il giorno 9 ottobre a L. 100,01

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 al 11 8bre 1902 è fissato in L. 100,15

Listini Borsa
Venezia 8 Ottobre

		Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 75	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	102 45
» » 4 1/2 0/0	— —	112 —
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	686 —
» » Veneta	— —	368 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	221 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	32 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1636
» Soc. Ven. Elettro-chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	168 —
Obbl. Soc. Ferr. Meditterr. 4 0/0	— —	501 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. da [illegible] comm. valore nom. L. 60. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	Sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 05 —	123 1/2	— —	— —	3 —
Francia	100 02 1/2	100 15 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 81 1/2	100 —	— —	— —	3 —
Londra	25 10 —	25 20 —	24 92 —	24 95	3 —
Svizzera	99 90 —	100 — —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 05 —	105 15 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 05 —	105 15 —	— —	— —	

SCONTO

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione scap. plac. comm. 5 0/0 Banca di Germania rib[illegible] lo sconto a 3

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 7 — Apertura
Frumenti — Mercato deb[illegible] —10mbre C. 741/4 — Cotone mercato fer. — Agosto 8.57 — Ottobre 8.63

Havre 7 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2100 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 25000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 27 75 — 3 mesi dopo Fr. 28.— — 4 mesi 28 50 — 6 mesi 29 50.

New York 7 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 821/2 Id. su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 9,50 — pipe line certificates 123 — Cotone Middling C. 8 13/16 Id.

a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 13 — 3 mesi dopo corr. C. 8.65 — 4 mesi C. 8.50 — 7 mesi C. 8.51 — Entrata cotoni nella giornata balle 65000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 4000 — Idem pel continente balle 13000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile D. 74 3/4 — — —— 8mbre — — — Ottobre inquotato — dicembre D. 74 1/4 marzo 75 — — Granone disp. 67 — — Farine extrast. D 3 10 — Noli cereali per Liverpool D 1 1/2 — Caffè Mercato deb — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/8 — Idem pel mese corr. 5,05 — Idem mese prossimo 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — Idem 3 mesi 5,45 — Idem 4 mesi 5 60 — Idem 5 mesi 5 65 — Idem 6 mesi 5 85 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— Id. Depositi nei porti dell'Unione sacchi —— —

OLII — Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73 83 — pel 10 maggio L. 73 83 — maggio 1903 L. 77.36 — ottobre 77.80 — 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L —.—

[illegible] di Gioia al quint. contanti lire 74.87 — pel 10 agosto 1902 L. 74 87 — pel 10 ottobre L. 76 17 — maggio 1903 L. 77 64 — ottobre —.— 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L —.—

Borse italiane ed estere

Torino 8		
Rend. italiana 5 0/0	103 05	
» 5 0/0 spezzato	— —	
» 4 0/0		68 20
» 4 1/2 0/0	111 95	
» Banca d'Italia	887	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove	114	—
» Banca commerc.	690	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	679	50
» Ferrov. Sicule	684	
Obb. ferr. Sarde 1879	323	—
» Vitt. Em.	360	—
» Med. Ad. T.i abbr.	441	50
Med. Cam. Franc.	100 07 1/2	
» » Svizzera	99 87 1/2	
» » Londra	25 2 1/2	
» » Germania	123 15	
Milano 8		
Rend. ital. contanti	102 61	—
Rendita fine	102 35	—
Rendita 4 1/2	112 25	—
Rendita 3 0/0	68	30
Banca d'Italia	888	—
Banca comm.	688	50
Credito Italiano	523	—
Ferrov. Merid.	680	50
Ferrov. Mediter.	537	50
Navig. Generale	418	50
Raffineria zuccheri	207	50
Edison	511	—
Terni	1640	—
Banca Generale	38	50
Lanificio Rossi	1456	—
Cotonificio Cantoni	545	—
» Costruzioni Ven.	84	50
Obbl. Merid.	331	75
» nuove 3 0/0	341	50
Fond. Banca It. 4 0/0	506	50
Austria	105	15
Francia a vista	100	05
Londra a vista	25 1	—
Berlino a vista	123	07
Svizzera	99	90
Cotonif. veneziano	231	50
Genova 8		
Rendita ital. 5 0/0	102 93	—
» » 4 1/2 0/0	112 25	—
Az. Banca Italia	888	—
Banca Commerc.	689	—
Credito Italiano	529	—
Ferrov. Merid.	681	—
» Medit.	439	50
Navig. Generale	411	50
Raffineria Zuccheri	242	—
Cambio vista sc. Fr.	100 05	—
» » Londra	25 18	—
» » Germania	123 13	—
» » Svizzera	99	88
Firenze 8		
Rend. ital. 5 0/0	103 93	—
» 4 1/2 0/0	112	12
Londra 3 mesi	25 24	—
Francia a vista	100 07	—
Berlino a vista	123 10	—
Meridionali	683	—
Mediterranee	439	—
Banca d'Italia	889	—

Berlino 8		
Camb. su Londra 3 mesi	—	—
» su Parigi 8 giorni	—	—
» su Italia 10 giorni	—	
Cred. Mob. aus. (fine	215 75	
Rendita it. contanti	103 30	
» fine	—	—
Cons. prussiano 3 1/2	101 60	
Rendita turca 1 0/0	28 50	
Obbl. ferr. it. 3 0/0	—	—
Id. meridionali	67 10	
Id. di Roma	108 5	
Az. mer. (a term.)	—	—
Id. medit. (a term.)	88 30	
Id. Banca russi est.	2 6 80	
Parigi chiusura	**7**	**8**
3 0/0 ant.	—	—
3 0/0 perp.	100 15	100 2
3 1/2 0/0	101 45	101 50
Rend. it. 5 0/0	103 15	103 —
A. L. via	25 16	25 7 —
Cons. 2 3/4	93 1/4	93 3/16
Obbl. lomb.	314 50	312 50
Camb. su Italia	1/4	3/16
R. turc. (serie B)	28 35	28 30
Banca Parigi	1075	— 1073 —
Tunis nuove	494 —	494 —
Spa. 4 0/0 (B)	110 30	111 —
R. ung. 4 0/0	103 10	103 —
» esp. est. 4	89 07	88 91
Banca sc. Parig	—	111
Banca ottom.	580 —	560 —
Arg. fine	88 87	88 97
Credito fond.	780 —	785 —
Azioni Suez	3880	3880
Lotti turchi	122 —	121 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	87 60
Porto 3 0/0	31 90	32 —
Banco francese	— —	— —
Rendita Serba 4 0/0	—	72 02
Vienna 8		
Credito austriaco		683 25
Lombardo		78 —
Banca Anglo-austriaca		274 —
Austriache		711 —
Banca Austro-ungarica		1587 —
Napoleoni d'oro		19 05
Argento		100 —
Cambio su Parigi		95 12
Cambio su Londra		239 42
Lire italiane carta		95 —
Rendita austriaca argento		100 60
Rendita austriaca carta		100 80
Union bank		535 —
Rendita austriaca oro		120 50
Rendita ungherese		97 70
Banca paesi aust.		305 25
Londra 8		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0		93 3/16
Rend. italiana 5 0/0		101 1/4
» sp. st. nuova		88 —
» turca nuova		27 1/8
Egiziano nuovo		108 15/16
Obbligazioni ottom. (1873)		— —
Argento fine		23 9/16

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — Farine 12 marche — mercato deb. pel corr. fran 29,93 — Frum. 26,25 — 4 mesi da 9bre 27,60 — 4 mesi ultimi 27,50.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 33 25 - Frumento 36,50 — 4 mesi primi 37. — A 4 ult. 37,25.

Zuccheri Al deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 22 50 — Zucchero raffinato 94 75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23.50 Pel corr. 23 50 — 4 mesi da ottobre 24,30 4 mesi primi 25,—

Frumento — Mercato fer. — Pel corrente 20 85 Frumento 40,70 — 4 mesi da 9.bre 20 [illegible] 4 mesi ultimi 20,70

Anversa 8 — Frumento mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato [illegible] — Pel corrente 12— — Per 4 ultimi 18 4/8

Magdeburgo 8 — Zucchero Barbab. 7.15 merc. fer.

Marsiglia 8 Frumento Mercato aff. nulli

Arrivi della giornata q.li 6172 Vendite della giornata q.li 1000 — Vendite consegnate q.li 4000—

Ghirka Nicolaieff 15.20 peso 122 imbarco quattro mesi dal corrente.

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,25 consegna nel corrente.

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	5	B	24	B	29	C 2204
Trame	B.	5	B	57	B.	62	C. 4402
Greggie	B	42	B.	78	B,	120	C. 8968
Cascate	B	—	B.	125	B.	125	C. 6310
Totali	B.	52	B.	284	B	336	21884

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e P. di Rovigo con sentenza 6 ottobre ha dichiarato il fallimento alla Ditta Torchio Giuseppe di Badia Polesine tipografo, cartoleria chincaglieria. Curatore provvisorio Fiorelli Ugo. Giudice Delegato Tescari Giulio. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 24 ottobre. Termine alla presentazione dei titoli 3 novembre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 20 detto. Attivo L. 15004,60 passivo 122500,45. Disavanzo 3495,76.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Fiume pir. austr. B. Sandor cap Cosulich con merci — Per Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina con id. — Per Taganrog pir. ital. Comezza cap. Barzone vuoto — Per Hull pir. ingl. Kolpino cap. Boyes con merci.

Arrivi del 7 — Da Catania pir. ital. Vasta Guerrera cap. Puglisi con fosfato all'ord. — Da Barletta pir. ital. Carmelo Galatioto cap. Napoli con merci id. — Da P. Said pir. ital. Bosforo cap. Milazzo con id. della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Laneve con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 7 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 297, dei quali N. 246 per conto del commercio e N. 51 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Pompeo Molmenti ed Amalia Molmenti Brunati esprimono dal profondo dell'animo loro i più sentiti ringraziamenti all'Illustrissimo Sig. Sindaco di Venezia, agli onorevoli deputati Tecchio, Manzato, Fradeletto, Pascolato, Macola, Chinaglia, De Asarta, alle Rappresentanze della R. Prefettura, delle R. R. Gallerie, dell'Archivio Veneto, dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, della Camera di Commercio, ai parenti, agli amici ed ai conoscenti tutti che con telegrammi, lettere, e col loro intervento alla funebre cerimonia pietosamente parteciparono al dolore per la perdita della indimenticabile estinta

LUCINDA MOLMENTI REGAZZI

Panarotto Luigi

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Perchè mi pare che questa fanciulla rassomigli a qualcuno...

— Mio Dio! anch'io ho avuto quest'idea!

— Sì!

— E' ciò che mi ha affezionato a lei così intimamente, così largamente; io non riesco ad analizzare di quale affetto ami questa straniera!

—E' molto straordinario, invero, poichè mai Pietro è stato infedele a sua moglie anche morta, ne sono certa!

Ma Adele a queste parole restò muta con gli occhi sbalorditi.

Susanna se ne accorse.

— Non rassomiglia a vostro fratello questa piccina? domandò.

— A mio fratello? ripetè la signora Chaniers stordita.

— Eh, sì, non ha dunque di lui la fronte così bella e così intelligente, la bocca seria e grave e la fisionomia identica? Poco fa quando ella mi raccontava la sua vita, credevo di veder Pietro... inoltre essa ha il vostro aspetto, la vostra statura, il vostro incedere; oh, ma tutto ciò è meraviglioso!

— Ma, ti inganni, essa è il ritratto vivente di Giorgio!

Eh, sì, essa ha il suo sguardo, i suoi occhi, il suo naso, tutto, tutto! Quando le sue pupille azzurre mi osservano io trasalisco profondamente poichè mi sembra di riveder lui, il mio caro amico così amaramente rimpianto.

Susanna aveva spinto il suo pensiero nei più lontani ricordi...

— E' vero, mormorò ella molto pallida, come parlando a sè stessa, ha gli occhi di Giorgio!

Adele la interruppe:

— E c'è ancor di più, disse, c'è qualche cosa di più grave e di più serio di questa rassomiglianza che non possiamo spiegarci e che ci sconvolge.

— Che dunque?

— Clotilde e Roberto si conoscono!

— Andiamo dunque!

— Sì, e si amano!

— E' possibile?

— Lo temo!

— E come lo sapete?

— Quando Roberto, poco fa l'ha presa nelle sue braccia e l'ha trasportata nella mia stanza io ero sola dietro di lui mentre tu eri andata a cercar l'etere. Io camminavo così dolcemente che Roberto poteva credermi ancora nel corridoio...

— E allora, che cosa è avvenuto?

— Nel momento in cui egli l'ha collocata sulla mia sedia ha appoggiato le labbra sul volto di Clotilde, ma con quale espressione di amore e di disperazione! Bisogna averlo veduto per rendersene conto!

— Ne siete certa?

— Assolutamente; e sono anche sicura che egli la conosce da lungo tempo e che ha per lei una profonda passione.

— E Giorgina?

— Non l'ama, almeno d'amore!

— Ah, e che fare?

— Non lo so... cosa bizzarra... voglio dirti ciò che io non direi a nessuno, poichè per te non ho un pensiero nascosto... Io amo Giorgina, lo sai, sai anche a qual punto desideri ed abbia voluto che Roberto ne fosse il marito... ebbene, l'idea che il giovane ha dato il suo cuore a Clotilde non mi fa soffrire, non mi colpisce... al contrario, essi mi sembrano creati l'uno per l'altro e io in fondo all'animo mi sento felice del loro amore!

Ella si fermò come per discender ancor più nel suo cuore e dopo alcuni secondi continuò molto gravemente:

— Io non sono una cattiva madre; e Giorgina è stata sino ad ora la sola preoccupazione della mia vita... che cosa significa ciò?

Susanna non le rispose...

Con le soppracciglia aggrottate e con gli occhi fissi, la giovane governante sembrava in preda ad una profonda angoscia...

— Sì, che cosa dunque significherebbero tutte queste coincidenze riunite, queste rassomiglianze materiali e queste impressioni morali?

Ma conservò per sè la sua riflessione, mentre Adele continuava:

— Mi è venuta un'idea, ma prima di porla in esecuzione voglio che tu mi dica con tutta sincerità se la trovi buona.

Susanna rialzò il suo volto ansioso:

— Sentiamo, disse.

— Voglio sapere, ma ad ogni costo, disse e ciò per stabilire il mio piano di condotta verso mia figlia qual genere di affezione unisca Roberto e Clotilde.

— Sarà necessario chiederlo a Roberto.

No, se non me lo ha già confidato, ciò significa che una simile confessione gli riesce penosa; ho immaginato ben altro...

— Che cosa?

— Roberto non uscirà oggi, benchè io abbia dichiarato il contrario poco fa davanti a Clotilde; egli ha anche detto a Pietro, facendo colezione che avrebbe desiderato passare la sua giornata solo qui, sotto gli alberi del parco... condurrò la mia piccola protetta nel giardino, verso quella parte, poi lascia... si incontreranno certo entrambi e noi durante questo tempo nascosti dietro qualche albero sentiremo la loro conversazione.

Un'ombra passò sul fine volto di Susanna.

— Credi che ciò sia male? chiese Adele.

— Diamine, fece l'altra, non è certo troppo delicato!

— Ti inganni... tutti i mezzi sono buoni per sapere ciò che avviene in fondo al cuore di questi ragazzi... specialmente quando si tratta di dirigere la loro vita e di impedir loro di soffrire.

Ora Roberto è mio figlio ed è anche il più adorato.

Se voglio la felicità di Giorgina voglio anche la sua!

— Voi avete forse ragione; tanto più che col carattere di vostra figlia essa non amerà mai alcuno! nè suo cugino nè altri...

— Mentre lui, Susanna, ama una giovine buona e onesta; ma in qual modo l'amerà? Come Pietro, con tutto il suo animo, senza una debolezza!

Susanna sospirò.

— Farò ciò che vorrete, dichiarò.

Un quarto d'ora dopo Susanna discendeva sotto gli alberi accompagnata dall'orfanella...

Un'immensa e profonda ruga si disegnava sulla delicata fronte della giovane.

A voce bassa guardando Clotilde mormorava:

— Il puro caso non fa tutto ciò!

Dopo alcuni giri disse alla protetta di Adele:

— Ecco un luogo incantevole dove l'ombra è più fitta e la frescura adorabile... di qui sentirete i fini aromi di questi alberi di eliotropio; riposatevi su questa grande poltrona; non vi annoiate e pensate, le giovani hanno sempre in fondo al cuore qualche tenero pensiero che fa loro trascorrere deliziose le ore. Io vado ad occuparmi della casa... verrò a prendervi più tardi!

L'abbracciò dicendo queste parole e tornò verso il palazzo situato abbastanza lontano... poichè il parco fatto da molti anni, era assai esteso.

Clotilde felice, dimenticando quasi il duro sacrificio che ella si era imposta per Roberto, seguiva Susanna con gli occhi, che si allontanava con passo svelto e leggero.

L'orfanella sentiva di amare quelle due donne così buone che l'avvolgevano di caldi effluvi nei loro sguardi carezzevoli, come il suo cuore stesso.

Un leggero rumore la tolse dalle sue riflessioni.

Essa sollevò la testa ancora stanca dalla grande poltrona di ferro cui era appoggiata e guardò davanti a sè.

I rami dell'albero vicino si allontanarono dolcemente e comparve l'adorato profilo di Roberto.

Oimè! il cuore di Clotilde si strinse!

Roberto! Non era solo il suo sogno che veniva a lei, ma anche la crudele realtà con i suoi duri sacrifici!

Essa chiuse gli occhi non osando fissarli su quel viso tanto amato avendo paura, lasciandosi vincere dalla grazia sovrana del giovane, da non aver più il coraggio di fare il suo dovere.

Ma ella intese che egli avvicinava una sedia vicino alla sua poltrona; poi dolcemente prendeva la sua fra le sue mani e la stringeva a lungo con tenerezza...

— Roberto, cercò ella di mormorare volendo svincolarsi, ve ne prego!

(Continua)

N. 9 — Esercizio XXVI

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 30 Settembre 1902

ATTIVO

Voce		Parziali	Totale	Cent.
Numerario in Cassa	L.		62.128	33
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi } N. 1710	L.	1054892.25		
Portafoglio { » oltre i 3 mesi fino a 6 }	»	561,661.82	1.616.554	07
Effetti all'incasso - N. 69	»		44.771	70
Valori pubblici { in Cassa	L.	327,742.73		
Valori pubblici { a cauzione presso terzi	»	531,300.—	859.042	73
Azioni nostra Banca	L.		—	—
Cedole da esigere	»		3.756	58
Conti Correnti attivi e garantiti	L.	528,082.47		
» con Banche	»	62,565.58		
» senza interesse	»	—,—.—	590.648	05
Effetti in sofferenza	L.		—	—
Crediti diversi	»		8.159	31
Depositi a cauzione	L.	686,510.—		
» degli impiegati	»	32,000.—		
» a custodia	»	435,718.39	1.154.228	39
Stabili	L.		67.749	46
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		3.736	20
Esattoria - ruoli da esigere	»		61.119	30
Totale Attivo	L.		4.471.894	12
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	7,525.32		
Oneri da liquidare { Spese Generali ed interessi passivi	»	79,159.37	86.684	69
	L.		4.558.578	81

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali		Importo	Cent.	Totale	Cent.
Azioni - N. 6746 a L. 50 interamente versato	L.			337.300	—		
Fondo di riserva ordinario	»			168.650	—		
Fondo di riserva straordinario	»			16.402	50	522.352	50
PASSIVO							
Depositi a risparmio liberi — Capitale ed inter. — Libretti N. 2335		1.463.018,33					
» » vincolati		1.341,570.04					
» in conto corrente		60,607.10		2.565.195	47		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.			66.604	26		
Dividendi arretrati	»			8.519	94		
Debiti diversi	»			35.579	18		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»			1.154.228	39		
Esattoria - crediti de' vari Enti	»			87.709	64	3.917.236	88
Totale Passivo	L.					4.439.589	38
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1901	»			17.800	—		
Rendite da liquidare { Sconti provvigioni ed utili div.	»			101.189	43	118.989	43
					L.	4.558.578	81

I Sindaci G. De Maestri — Il Presidente G. Saccardo — Il Direttore F. Rubbiato — Il Ragioniere G. Fabris

La Banca in tutti i giorni meno i festivi dalle ore 9 alle 14

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno o dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10 Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 Ottobre

I "SECONDARII,,

« E' stato un fiasco, un gran fiasco, una vera disillusione! »

Queste sono suppergiù le parole stampate in vari giornali a proposito del Congresso tra gli insegnanti delle Scuole medie tenutosi a Firenze nei giorni dal 22 al 25 Settembre scorso. Però è un fiasco di cui si parla troppo, mentre in generale gli insuccessi hanno per coronamento necessario un sollecito silenzio. E se ne parla tanto, che vari lettori hanno cominciato a mettersi le mani nei capelli dicendo: « Poveri noi, in quali mani assassine sono abbandonati i nostri figli! »

Quei lettori non riflettono che la gioventù passa per ben altre mani di cui da lungo tempo essi conoscono la portata. Per legge ogni cervello deve subire il primo suo modellamento dal maestro elementare e solo dopo quattro o cinque anni, se si crede di perfezionarlo ulteriormente, va a farsi maneggiare dall'insegnamento secondario. Se poi si vuole che quel cervello deva governarne e modellarne altri lo si manda all'università. Ora una domanda: Come furono trattati finora gli insegnanti che appartengono a questi tre gradi d'istruzione?

Sotto tutti i Governi fu rispettato molto il professore universitario, come quello che rappresenta il più alto grado di dottrina; sotto i governi costituzionali il rispetto crebbe, perchè molti di quei docenti sono o deputati o senatori o pezzi grossi d'altro genere; guai dunque toccarli! Tanto è vero che non hanno nemmeno un programma imposto: invece dell'algebra o della mineralogia possono insegnare il socialismo; e chi ne osa riprenderli?

Parebbe che il secondo grado di rispetto dovesse toccare ai professori secondari, ma così non è; il rispetto fa un salto di ottava e passa ai maestri elementari i quali, se non son generalmente deputati, sono elettori e.... numerosi, e possono generare colla prima educazione una serie di nuovi elettori a disposizione di chi li favorisce. E recentemente essi hanno saputo organizzarsi in modo potente, tanto che chi ne tocca uno, li tocca tutti.

Gli insegnanti secondari di cui un numero esiguo trovasi alla Camera e che d'altronde son troppo dispersi per esercitare un'azione elettorale, furono finora alla mercè di arbitri e soprusi per conoscere i quali rimandiamo il lettore ai giornali scolastici che li registrano regolarmente, senza però che il pubblico ne sappia nulla. Un insegnante il quale, dopo vent'anni di servizio onorato fatto in residenze lontane dal suo luogo natale, ed incomode, giunge a conquistarsene una in cui si trova bene, sarà sicuro di aver messo le ossa a posto, non è vero? Niente affatto; domani quella città piace ad un collega meno anziano e meno meritevole, ma protetto, e subito capita fra capo e collo al povero uomo un trasferimento *per ragione di servizio*. Un altro professore esclude dagli esami un giovinastro che per essere parente o conoscente di un deputato, crede poter contenersi malamente nella scuola, e capita un telegramma fulmineo che ordina al professore di far gli esami allo scolaro scostumato e sotto quel comando ne sta nascosto un altro, quello di dargli il passaggio, se no a quale scopo scomodare quel povero candidato? Tutte queste cose si leggono coi relativi nomi e cognomi nei periodici scolastici, ma quanti giornali politici si son degnati di ritagliarne qualcuna per illuminare il pubblico?

Un bel giorno si sono svegliati e, sentendo il rumore di un congresso hanno gridato: Diavolo! anche fra i professori secondari ci sono dei socialisti! Non è più una merce esclusiva degli altri due gradi dell'insegnamento questo socialismo! Il fatto è che i socialisti vi sono in gran minoranza ed invece vi predominano gli elementi d'ordine; ma anche costoro hanno gridato di essere pronti a rinnegare il loro partito, se questo non vuol saperne di aiutarli ed alle loro lagnanze risponde: « Cari miei, abbiamo Dreyfus, abbiamo Bonmartini, abbiamo Zola, abbiamo altro a che fare! » e gli amici del partito cestinano l'articolo.

Occhio alle pentole dunque, perchè qui si tratta di una nuova forza che si manifesta; parlate pure di vendite e comprite, ma, come dicono i nostri buoni vicini: « *C'est à prendre ou à laisser* ».

Uno del secondo grado

Della questione di cui parla l'ottimo amico *del secondo grado* i giornali si sono infatti poco occupati.

Eppure il Congresso di Firenze — se non altro come sintomo — andava più discusso e notato di ciò che fu.

Se si vuol dire la verità, le lagnanze dei professori secondari duravano da un pezzo; ma nessuno se ne preoccupava, poichè erano sepolte nei giornali didattici e lette, a conforto reciproco, dai soli insegnanti. Oggi invece gli strilli sono pubblici, e sono messi sotto la salvaguardia del capo dell'Estrema Sinistra radicale; cosa la quale conferisce importanza politica a codesta singolare dimostrazione.

Gli insegnanti si lagnano di parecchie cose? di avere uno stipendio, per i professori *titolari*, il quale va da un minimo di 2000 lire ad un massimo di 3000 lire, massimo il quale sarà raggiunto, secondo gli organici in vigore, con difficoltà estreme, dopo 25-30 anni di servizio o non sarà raggiunto mai; di essere perciò posti in condizioni inferiori a quelle di tutti gli altri impiegati dello Stato, persino degli impiegati d'ordine, dove gli stipendi finali variano dalle 4500 alle 6000 lire; di ottenere, dopo anni ed anni di servizio, delle promozioni ridicole, che qualche volta si riducono a quattro lire e qualche centesimo al mese; e di dovere, ciò nonostante, ringraziare Iddio di trovarsi in una condizione così misera e nello stesso tempo così relativamente sicura e larga.

Poichè quegli altri disgraziati che si chiamano reggenti (e tutti sono reggenti prima di diventare titolari) devono passare dieci o dodici anni della loro esistenza colla paga di 1800, 2000 e 2200 lire, senza possibilità di alcun aumento, nemmeno quelli sessennali, che sono pure concessi a tutti gli impiegati. E quegli altri disgraziati d'ordine inferiore che si chiamano incaricati hanno delle paghe che vanno dalle 70 alle 125 *all'anno* per ogni ora di lezione settimanale; cosicchè un incaricato di scuola tecnica che abbia due ore di lezione al giorno da fare, ritira alla fine del mese una rimunerazione di 70 lire circa, senza nessuna garanzia di stabilità, senza diritto a pensione, senza riduzioni ferroviarie, senza infine nessuno di quei piccoli vantaggi che rallietano alquanto la vita della piccola burocrazia italiana. E tutta questa gente — che comincia colle 50 e colle 70 lire al mese e faticosamente scala ad uno ad uno i gradini della carriera sino ad arrivare, vecchi di corpo e di anima, ridotti ad una minoranza infima di privilegiati, all'ultima Thule delle 3000 lire all'anno, soggette a ritenuta — tutta questa gente ha studiato, ha ottenuta una laurea, ha fatto dei concorsi dove pugnano centinaia di concorrenti, deve vestire decentemente, deve mantenere una famiglia più o meno numerosa, deve essere esempio di tutte le virtù pubbliche e private, deve scrivere e pubblicare dei volumi; deve, insomma, avere tanti meriti e tante virtù che cinquant'anni or sono sarebbero bastati a farne dei professori d'Università. Mentre invece adesso sono dei travetti obbligati a correre qua e là tutto il giorno per avere lezioni negli Istituti privati a due o tre lire all'ora; a dare ripetizioni a prezzi ancora inferiori; sono costretti, insomma, ad ingegnarsi nei modi più sconfortanti per campare la vita con quell'apparenza di decoro che è richiesta dagli educatori della gioventù, speranza e fiore della patria italiana.

Tutte queste cose i professori le avevano dette da lungo tempo, ed avevano scritto dei memoriali, umiliandoli ai piedi degli onorevoli deputati, senatori e ministri.

Ma — come nota l'amico nostro — non furono mai presi nella considerazione dovuta; e se ora se ne parla è appunto a causa del Congresso e dei discorsi sovversivi che vi furono tenuti.

La *Stampa* osservava in proposito l'altro dì:

Codesti professori, che hanno delle buone ragioni da far valere e che credono di non aver modo migliore di farle valere se non che fare dei Congressi a base di discorsi accesi, formare delle Leghe per premere sui deputati e sul Governo, promettere la loro alleanza a quel partito, anche di Estrema Sinistra, che sposerà la loro causa, minacciare i giornali non disposti a pubblicare le loro querimonie mediocremente interessanti per il pubblico — codesti professori non sono forse un fenomeno interessante?

Le loro minacce non spaventano come quelle dei ferrovieri, perchè uno sciopero di professori sarebbe una cosa buffa e divertente sovratutto per gli allievi.

Ma fanno pensare di più. Poichè ci dicono che il malcontento e la disorganizzazione devono essere ben grandi nell'organismo statale italiano se persino gli educatori della gioventù alzano la loro voce contro il Governo e cercano paladini nei partiti extra-costituzionali.

I giornali rivoluzionari — vedi *Avanti!* di ieri — si compiacciono poi di questo movimento, e ironicamente si congratulano coi giornali conservatori, i quali soltanto ora mostrerebbero di accorgersi che bisogna migliorare le sorti dei professori secondari. Pare si compiacciano di più che i professori secondari dicano di imitare i ferrovieri e i contadini, e possano diventare tanti futuri *compagni*.

Col governo attuale si potrebbe quasi sospettare che non desse ascolto ai *secondari* per ingrossare le file sovversive. Ma come l'*insouciance* è stata di tutti i governi, bisognerebbe che non per le minaccie, ma per la giustizia e nell'interesse stesso dell'istruzione si togliessero gli inconvenienti dolorosi che l'amico nostro segnala, e si provvedesse ad esaudire quanto c'è di legittimo e giusto nelle domande dei professori di secondo grado.

Giolitti dal Re

Ci telegrafano da Racconigi 9 ottobre sera:

L'on. Giolitti è giunto alle ore 11 per visitare i Sovrani salutato dal prefetto alla stazione, ove era atteso da una vettura di Corte.

L'on. Giolitti ripartì nel pomeriggio.

***

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Poca fede si presta alla notizia, che in occasione del lieto evento, verrebbe conferito all'on. Giolitti il collare dell'Annunziata.

La riapertura della Camera

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Si conferma che la riapertura della Camera avrà luogo intorno al 20 novembre.

Le prime leggi in discussione saranno la municipalizzazione dei servizi pubblici e l'ordinamento dell'Eritrea. Questa seconda potrà dar luogo a qualche discussione un po' viva, perchè il bilancio della Colonia Eritrea non è chiaro in tutte le sue partite e alcune spese paiono poco giustificate o addirittura esorbitanti. Si aggiunga che le più recenti notizie mettono in forse la trovata dell'oro, su cui parve che si facesse così grande assegnamento. Vero è che nell'impresa di cercarlo finora sono stati impiegati capitali quasi esclusivamente inglesi.

Lacava che è a Roma, smentisce assolutamente la sua possibile partecipazione al gabinetto.

Però si sa che voterà a favore del Governo, come molti altri deputati meridionali, i quali sostengono che per le Puglie, per la Basilicata, per la Calabria un solo provvedimento ormai può essere salutare ed efficace, ossia la diminuzione dell'imposta fondiaria. S'intende a volo quali conseguenze può avere una questione posta su questo terreno da numerosi deputati.

Ritorno di ministri a Roma

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

L'on. Giolitti tornerà a Roma sabato.

Il ministro Galimberti reduce dal suo viaggio a Parigi, Londra, Amsterdam, Vienna per studiare i servizi telegrafici, telefonici e postali, tornerà lunedì a Roma.

Per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Il ministro Di Broglio con lettera odierna invitò il Banco di Sicilia a concertare una serie di provvedimenti, come prestiti e anticipazioni a mite interesse per facilitare le riparazioni dei **danni cagionati dalle alluvioni in Sicilia.**

Di Broglio desidera di includere tali provvedimenti nel progetto pro-Sicilia che sarà presentato alla Camera.

***

Ci telegrafano da Palermo 9 ottobre sera:

Stamane il sindaco Tasca Lanza si è recato a Modica per distribuire ai danneggiati dall'alluvione, moltissimi indumenti, prodotto della passeggiata di beneficenza; e circa 50.000 lire raccolte dal Comitato cittadino ed oltre 30.000 lire già spedite da diversi enti.

Encomii all' esercito

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Il prefetto di Siracusa e il sindaco di Modica hanno fatto pervenire al ministro della guerra lettere di ammirazione e di encomio per il contegno dell'esercito e dei carabinieri nei recenti disastri

I prefetti di Siracusa e di Catania si sono riservati di indicare alle autorità centrali gli atti di valore individuali.

Il progetto sullo stato civile degli impiegati

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

L'on. Zanardelli si occuperà personalmente a Maderno del progetto sullo stato civile degli impiegati, che si presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Il contrammiglio Annovazzi direttore dell'arsenale di Spezia fu insignito di *motu proprio* del Re di Norvegia, della commenda con placca dell'Ordine di Olaff.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre, sera:

Per motivi di famiglia sbarca dalla r. n. *Sicilia* il capo macchinista Cosmati, a bordo di detta nave assume le funzioni del grado superiore di capo macchinista Riccio; il macchinista Forrara imbarcherà sulla r. n. *Sicilia* al 16 corr. La r. n. *Turbine* è giunta a Napoli, la r. n. *Volta* è partita da Messina.

PANTALEONI, IL "SECOLO,,
e i partiti del Banco Sconto

L'on. Pantaleoni si arrabatta per difendersi nel pasticcio del Banco Sconto-Franco italienne, e scrive al *Secolo* una lettera di due colonne.

Non occorre che la esaminiamo noi. Il *Secolo* la commenta per suo conto.

« Col Pantaleoni — scrive quel giornale — abbiamo avuto comunanza di persecuzioni fin da quando egli faceva risalire a persone irresponsabili la colpa di fatti africani, per cui dovette esulare dall'Italia e cercare rifugio a Ginevra dove gli fu offerta una cattedra: col Pantaleoni ci siamo trovati, dopo la bufera del '98, a combattere insieme l'affarismo bancario sotto ogni sua forma. E proprio egli, — il nemico dei banchieri vampiri, — doveva lasciarsi trascinare in uno dei più loschi affari bancari dei tempi nostri!

Losco affare per parecchi motivi: prima perchè era ammantato di apparenze politiche, profittando dei buoni rapporti stabiliti tra la Francia e l'Italia; secondo perchè tale apparenza politica rendeva più delicata la qualità di deputati che avevano gli onorevoli Pantaleoni e Poli.

Brutto affare anche perchè il Pantaleoni firmava *col suo nome* 800 azioni della Banca, *che non furono pagate*, formandosi, con altre azioni sottoscritte, un capitale fittiziamente; e altre cose si potrebbero dire se si volesse entrare nel merito dell'accusa.

L'on. Pantaleoni nella sua lettera domanda il parere di egregi colleghi della stampa italiana e il nostro sull'aver egli mossa causa civile al direttore della *Stampa*, chiedendo un grosso indennizzo di danaro. Noi non abbiamo difficoltà ad esprimerlo — con dolore sì, ma sinceramente.

Dopo tanti anni di battaglie politiche, noi abbiamo ancora conservata la giovanile ingenuità. E allo stesso modo che disprezziamo quegli uomini che furono dichiarati *deplorati* da una commissione parlamentare, così crediamo fermamente che un uomo politico non debba lasciarsi prendere dagli ingranaggi bancari. Il primo passo trascina al secondo; e l'inchiesta giudiziaria dirà quali e quanti passi, sulla via sdrucciolevole, abbia percorso l'on. Pantaleoni.

Ma non provvede certo, per nostro avviso, nel modo migliore all'onor suo, coll'intentare un processo civile e col chiedere le migliaia di lire di risarcimento a un giornalista che esercita il suo diritto di controllo sull'uomo politico.

Voleva mostrare che egli dalla sozzurra, esce illibato e bianco come l'ermellino dal fango? E allora doveva fare al signor Frassati, direttore della *Stampa*, una querela di diffamazione e dargli ogni diritto di prova. Il tribunale dei giudici e quello della pubblica opinione, avrebbero veduto e controllato, assolto o condannato.

L'uomo politico avrebbe dovuto mettersi nelle medesime condizioni del giornalista accusatore e dire:

— Eccomi, spoglio di ogni privilegio, a far valere le mie ragioni. Esaminate quel che ho fatto — e giudicate. »

Caso raro, ci troviamo d'accordo col *Secolo!*

***

L'on. Pantaleoni chiude la sua lettera:

« E io intendo di difendermi non cedendo su di un solo dei diritti che mi spettano, dei diritti che mi sono conquistato con indefesso e onorato lavoro. Io non darò le dimissioni da deputato.

Ho diritto di stare a testa alta alla Camera. Io non darò le dimissioni da professore. Ho diritto di salire in cattedra e insegnare ai giovani la scienza che professo e essere per loro esempio di condotta illibata. Io farò il processo al Frassati e lo colpirò là dove peccò, nella speculazione sua, nobile, santa e tanto disinteressata. »

Così l'on. deputato democratico risponde a coloro che gli domandavano le dimissioni.

Ma non risponde a coloro che, come osserva il *Secolo*, gli domandano invece che una querela civile che può essere una speculazione, una querela penale, da cui sola può sorgere la verità.

***

La *Stampa* contro cui la lettera dell'on. Pantaleoni è tutta una requisitoria, ribatteva ieri le accuse e conchiudeva:

« Però, per quanto riflette direttamente il nostro giornale, faremo anche noi una citazione.... civile. Chiederemo anche noi colla carta bollata in mano al nostro avversario il come e perchè, dopo averci citati « civilmente » e senza prova di fatti, dopo averci attaccati nel suo opuscolo, ci riattacca ora e chiama, fra le altre cose, « nefanda » l'opera nostra che fu non dissimile dall'opera doverosa di tutta la sampa italiana onesta!

Ma tra le due azioni « civili » correranno due sostanziali differenze:

— Noi esplicitamente consentiremo al nostro avversario di provare la verità di ciò che egli ha affermato: con ogni mezzo: senza restrizioni.

— Ciò che riceveremo in biglietti da mille, magari anche di stampo francese, non lo intascheremo. Lo avranno con preferenza i poveri « di tutto il popolo » che per avventura fossero anche azionisti del Banco Sconto! »

Tutti contro Pantaleoni

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Il *Giornale d'Italia*, commentando ciò che i giornali stampano sul caso del deputato Pantaleoni, dice che oramai anche organi a lui legati da vincoli di partito o di amicizia personale, sono concordi nel giudicare severamente, tanto la sua partecipazione all'affare, quanto la condotta posteriore, con cui è riuscito a non avere alcun difensore, nemmeno tra gli amici di ieri.

I GRANDI SCIOPERI
in Europa e in America

Lo sciopero generale di Ginevra

L'aspetto militare della città - La vita sociale sospesa.

Ginevra 9. — Gli impiegati dei *trams* scioperanti, avendo rifiutato la ultima concessione loro offerta ieri dalla compagnia, lo sciopero continua. L'assemblea dei sindacati operai riunitisi iersera proclamò nella notte lo sciopero generale con 200 voti favorevoli, 4 contrari 20 astensioni.

Malgrado tale proclamazione non sembra che lo sciopero generale sia stato completamente preparato. L'organizzazione sembra tuttora incompleta, quindi è impossibile presentemente rendersi conto esatto della situazione.

In alcuni stabilimenti il lavoro è completamente cessato, ed i gruppi dei tipografi riunitisi stamane davanti alle tipografie inviarono agli stabilimenti alcune rappresentanze per invitare gli operai a cessare il lavoro. La maggior parte dei giornali non si pubblicarono.

Invece i servizi municipali di illuminazione, gas e acqua funzionarono come altresì le industrie alimentari; i caffè ed i magazzini sono aperti. I *trams* circolano.

Il comitato per lo sciopero fece affiggere stamane un manifesto per eccitare tutti gli operai a lasciare il lavoro.

Verso le ore 10 ant. parecchie centinaia di dimostranti stazionanti nell'*Avenue Mail* si posero a fischiare le vetture dei *tramwais*. Essendosi prodotte dimostrazioni in parecchi altri punti della città, il Consiglio di Stato ordinò alla compagnia di far rientrare immediatamente tutte le vetture.

La città assunse nel pomeriggio un aspetto militare, le caserme essendo insufficienti per alloggiare le truppe venute, queste si accantonarono nelle scuole e nei locali dell'ex manicomio. La vita è come sospesa.

Dopo mezzogiorno un corteo di scioperanti percorse la città costringendo gli operai lavoranti lungo le pubbliche vie a cessare dal lavoro.

Si annunzia che i Consigli municipali dei comuni francesi vicini a Ginevra si accingono a protestare presso il governo francese contro la sospensione del servizio tramviario.

Alle ore due vi fu una prima riunione dopo la proclamazione dello sciopero generale. Il presidente della federazione operaia annunziò che 5000 operai scioperarono stamane, che a mezzogiorno gli scioperanti erano 10.000 e che stasera saranno 20.000. Il presidente annunziò poi che la commissione per lo sciopero è composta di 30 membri tutti svizzeri e che lo sciopero generale si continuerà fino al momento in cui i tramvieri non avranno ottenuto soddisfazione per le loro domande.

Lo sciopero dei minatori in Francia

Parigi 9. — I membri del Comitato centrale dei minatori si riunirono stamane alla Borsa del lavoro ove si trattennero dalle 9 alle 12. Essi tennero in assoluta segretezza le deliberazioni prese dichiarando di non avere ancora nulla stabilito definitivamente. Nel pomeriggio vi fu una seconda riunione.

Si ha da Demain che 2000 minatori votarono all'unanimità lo sciopero. A Saint Etienne gli scioperanti decisero di opporsi ad ogni lavoro. A Clermoutferrand in tutta la regione i minatori scioperano. Si chiamarono le truppe.

Disordini a Lens

Notizie da Lens segnalano che la scorsa notte fu molto agitata. Nel passo di Calais gli scioperanti guadagnano ogni giorno qualche concessione ove si lavora ancora. Si attende il prefetto.

La compagnia di Noeudles-Mines ha deciso di spegnere metà dei forni a kock e prestare i cavalli agli agricoltori. Durante la notte scorsa furono spezzati a sassate tutti i vetri delle case abitate dagli operai non scioperanti.

Alcuni scioperanti che erano riusciti a penetrare in un pozzo a Courrières, furono scacciati dalla gendarmeria. Ieri sera una cartuccia di dinamite posta a 400 metri dalla stazione di Auchel, ove si trova una concessione di miniere di carbone, esplose rompendo una rotaia. A Gien (Loira) i minatori votarono ieri lo sciopero immediato. Sopra 1400 soltanto 300 operai lavorano. Vi è calma completa.

Gli scioperanti vollero invadere un fossato in numero di sette ma un sotto ufficiale scaricò la rivoltella in aria per chiedere soccorso e gli scioperanti si dispersero.

Nelle miniere di Bruay gli scioperanti tentarono di penetrare nel fossato in numero di tre e forzarono il cancello di entrata ma la gendarmeria e i soldati li respinsero.

I "rossi,, e i "gialli,,

Telegrafano da Valencienne che mentre i membri del sindacato *rosso*, cioè i partigiani dello sciopero, fanno attiva propaganda, quelli del sindacato *giallo*, cioè i partigiani della continuazione del lavoro, fanno da parte loro una energica campagna a favore della libertà del lavoro, con successo.

A Anzin ed a Douchy, ove il lavoro è generale, i *gialli* sono attivissimi. Essi tengono tre o quattro riunioni al giorno ed hanno aperto un *referendum* che ha già raccolto 4220 voti per la continuazione del lavoro. Essi sperano di raccoglierne 10.000. Molti socialisti dei sindacati firmano.

Gli scioperanti incendiarono ieri tre pagliai, impedendo ai contadini di spegnere il fuoco e gridando loro: è il denaro del borghese che abbrucia!

Il giornale il *Figaro* ha da Lilla che il sindacato *giallo* ha fatto affiggere nei principali centri minerari del Nord un manifesto invitante gli operai a non abbandonare il lavoro.

Il manifesto termina affermando che i *gialli* lavoreranno perchè sono disposti, se sarà necessario, a passare sopra a quelli che vorranno loro sbarrare la strada.

I delegati del bacino del Nord e del Passo di Calais si riuniranno venerdì a Lens per esaminare la situazione.

Dove lo sciopero é dichiarato

Lens 9. — Il lavoro è cessato completamente in tutte le miniere di carbone del Pas de Calais. Il numero degli scioperanti raggiunge i 47.600.

La notte è stata agitatissima. Circolano numerose pattuglie di scioperanti.

Anche i minatori di Albi e di Cagnac cessarono il lavoro.

Carmaux 9. — Il lavoro è cessato stamane in tutte le miniere.

Saint Etienne, 9. — Lo sciopero è completo nel bacino della Loira.

Valencienne, 9. — Lo sciopero è quasi generale nelle miniere del dipartimento del Nord.

Le cause dello sciopero

Ci telegrafano da Parigi 9 ottobre sera:

La proclamazione dello sciopero generale dei minatori sarebbe partita sotto la pressione dei fattori estranei al Comitato nazionale. Lo sciopero generale effettivamente si estenderà, si dice almeno, solo ai dipartimenti Nord, Pas de Calais e Haute Loire. Il territorio dello sciopero è diviso da due correnti. Nei dipartimenti Nord e Pas de Calais i minatori chiedono un aumento di mercede, mentre nel Haute-Loire, il centro dello sciopero, il movimento è diretto contro il Governo e non è che la continuazione dei moti provocati avanti le recenti elezioni e segnerebbero una rivincita del capo-socialista Guesde contro Millerand, l'ex-ministro del commercio.

Jules Guesde vuole lo sciopero di tutti gli operai industriali e ne considera appunto quello dei minatori della Francia come il principio.

Nel caso si venisse proprio allo sciopero generale dei minatori, alla Francia, essendo l'Inghilterra per il contemporaneo sciopero in America già fortemente impegnata con gli Stati Uniti, non resterebbe che ricorrere alla Germania ed al Belgio.

Lo sciopero dei minatori in America

LE SOFFERENZE DELLE POPOLAZIONI — IL CARBONE A 150 FRANCHI ALLA TONNELLATA.

Londra 9. — Un dispaccio da New York ai giornali dice che il presidente della federazione dei minatori non ha accettate le proposte di Roosevelt.

New York 9. — Lo stato della popolazione povera, specialmente nelle grandi città come New York è terribile. Il carbone si vende attualmente a 150 franchi la tonnellata.

La cifra della mortalità e dei malati colpiti di affezione polmonare e quella dei fanciulli si eleva enormemente da qualche settimana.

Il carbone ordinato da Morgan per diminuire questo stato di miseria non avrà che un effetto minimo. Tutti i giornali pronosticano disordini prima della fine dello sciopero. Si assicura che oltre 300.000 tonnellate di carbone furono acquistate dagli Stati Uniti in Inghilterra, nella Scozia e nel paese di Galles.

SULL'INTERVISTA DEL 'MATIN,
col vicario generale dei francescani

Un dispaccio di ieri da Parigi ci portò una intervista del *Matin* con padre Fleming vicario generale dei francescani sopra la questione delle congregazioni in Francia. Noi pubblicammo la intervista obbiettivamente come ci veniva data sebbene ci meravigliassero le espressioni strane del Vicario Fleming.

Oggi ne troviamo la spiegazione sull'*Avvenire d'Italia*, il quale così parla del *Matin* e dell'intervista.

« Il giornale ufficioso il *Matin* organo del Ministro della Marina, Pelletan, e che fu uno dei sostenitori più accaniti del Ministero nella lotta per la cacciata degli ordini religiosi, va da qualche tempo pubblicando interviste e articoli che tendono a far parere che la politica del Ministero è in gran parte consona a quella del Vaticano per quanto riguarda le Congregazioni religiose.

Ricorderete l'incidente del redattore del *Matin* che andato a Roma dichiarò di aver avuto una lettera del Card. Rampolla che fu smentita dall'*Osservatore Romano*.

Da allora il *Matin* si è diffuso a parlare del pensiero di Leone XIII e del suo ideale a proposito del *ralliement* che doveva dare una repubblica liberale *non clericale* (?), e continuando su questo tono pubblica stamane un'intervista che debbo, se non altro per cronaca, segnalarvi.

Il solito redattore Mouthon sarebbe colui che avrebbe intervistato il Vicario generale dei Minori Francescani, Davide Fleming.

Ma non ci vuol molto a comprendere che l'intervista, o è completamente falsa, oppure su alcune idee o frasi del padre Fleming si è ricamato il resto.

Probabilmente, ciò che ci è di vero in essa è la disparità di vedute intorno ai metodi di difesa delle congregazioni non autorizzate.

Si sa che il metodo dell'esilio scelto da molte congregazioni le quali potevano sperare nell'autorizzazione, non fu approvato in Vaticano, perchè si veniva in certo qual modo ad inasprire la questione e a dare occasione agli anticlericali di spingere sempre più la guerra contro la Chiesa. Ma da questo a tutto quanto si mette in bocca al Vicario generale dei frati minori troppo ci corre.

Probabilmente con questi articoli ed interviste, che in fondo sembrano aver lo scopo di buttare sul mancato *ralliement*, molta parte di colpa della presente situazione, il *Matin* si vuol preparare una trasformazione. Si dice infatti stia per essere acquistato da Mèline.

LE CARTE DI FRACESCO CRISPI
Una sequela di liti

Il Governo, rappresentato dal prefetto e difeso dall'avvocatura erariale, ierl'altro notificò la sentenza pronunziata dalla prima sessione del tribunale civile di Napoli nella nota causa per l'archivio di Francesco Crispi.

Contemporaneamente, il Governo accettando la sentenza per quanto riguarda il principio ammesso dal tribunale circa la leggitimità dell'intervento da parte dello Stato nella successione di un ex-ministro, impugna il quarto e quinto capo della sentenza dove si dispone sul modo come debba provvedersi allo esame delle carte ed alle possibili contestazioni.

Conseguentemente si chiede alla Corte di appello che questo esame sia fatto dal solo rappresentante del Governo senza la presenza e il controllo degli interessati.

Anche la signora Lina Barbagallo-Crispi, produsse appello parziale. Essa accetta la sentenza agli effetti dello Stato ed esecutori avv. Giampietro, on. senatori Damiani e Carella, ma domanda che la Corte respinga l'intervento della figliuola, negando ad essa ogni veste giuridica nella successione paterna, e l'intervento dei creditori. Chiede anche che la Corte le accordi una indennità nel villino occupato dall'archivio e faccia a lei sola consegnare le carte private e decida sul merito della impugnativa della proprietà immobiliare di via Amedeo e condanni la figiuola e i creditori alle spese, danni, ecc. ecc.

La principessa di Linguaglossa produrrà, in questi giorni, assistita dal prof. Mortara e dal deputato Grippo, appello contro il diritto che il tribunale riconobbe tanto nello Stato quanto negli esecutori, aggiungendo per questi ultimi specialmente nuovi motivi giuridici e personali, oltre quelli prodotti nel primo grado di giudizio.

Concorso per ufficiali del genio

Ci telegrafano da Roma, 9 ottobre sera:

Per colmare le lacune attualmente esistenti nei quadri degli ufficiali subalterni per l'arma del Genio, il Ministro della Guerra ha stabilito di costituire col 1.o dicembre a Torino presso il 5.o reggimento del genio uno speciale corso di allievi ufficiali di complemento di numero non superiore a venti, ammettendovi per concorso i laureati ingegneri che al 1.o dicembre 1902 non abbiano più di 26 anni di età.

Il tempo utile per la presentazione delle domande ai distretti scade al 31 ottobre.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 9. Il piroscafo *Ravenna* prosegue per Genova.

Montevideo 9. — Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Per la luce e per la giustizia

Scrive l'*Avvenire*:

Gli avvenimenti inaspettati di questi giorni hanno gettato una luce nuova sul processo, o meglio, hanno confermato tutto quanto eravamo venuti dicendo intorno ai motivi del delitto.

Gli ufficiosi accompagnati dal *Carlino* hanno cercato di togliere ogni valore alle lettere, ma queste invece ne hanno uno grandissimo e se ne vedranno gli effetti.

Non sappiamo da chi il povero *Carlino*, che come il solito è arrivato colla vettura Negri, abbia avuto quella splendida versione delle lettere che riferiva ieri mattina. Si vede che fra le tante leghe che esso protegge è sorta ora quella per la corbellatura, giacchè noi che dobbiamo pur saperne qualche cosa abbiamo detto e ripetiamo che la Murri avverte il Secchi che negherà di avergli promesso di sposarlo, mentre il *Carlino*, guarda combinazione! ora che le lettere sono in mano del Giudice istruttore, e qundi non visibili nè per lui nè per gli altri, vorrebbe che dicessero tutto il contrario.

Ma lasciamo ognuno divertirsi come gli pare e piace, e veniamo al serio.

Dalle indagini da noi condotte finora, dalle lettere che riceviamo, dalle persone che sono venute spontaneamente a trovarci, noi possiamo affermare che ci sono in Bologna molte persone le quali *sanno molte cose*.

Noi abbiamo mantenuto sempre il segreto su tutti coloro i quali hanno voluto confidarci parecchie circostanze che conoscevano, però non abbiamo mai cessato di consigliare a tutti di recarsi dal Giudice istruttore e di avere il coraggio civile di compiere quello che è il dovere di ogni galantuomo. Si tratta dell'onore di Bologna, e della tranquillità pubblica; si tratta di dimostrare a tutta Italia che a Bologna non è lecito l'assassinare impunemente perchè imparentati o appartenenti a cospicue famiglie e questo sentimento di dovere e di giustizia deve entrare nel cuore di tutti.

Molti, affermiamo, ci sono i quali sanno *molto* sul fatto, sulla preparazione lunga, sul divisamento della Linda Murri e di altri a sopprimere il Bonmartini. Ebbene, costoro abbiano il coraggio di parlare, tanto e tanto ci faranno sempre migliore figura assai che se la stampa onesta li forzerà poi un bel giorno a dover confessare che sapevano e tacquero.

Anche questo silenzio è una complicità. »

***

Il *Carlino*, al cui murrismo abbiamo più volte accennato, scrivendo delle asserzioni dell'*Avvenire*, riguardo gli altri complici del delitto che sarebbero ancora indisturbati, quantunque gravemente indiziati, scrive a sua volta:

« Asserzioni — come ognuno vede e facilmente comprende — *gravissime*, che però abbuiano non rischiarono (malgrado l'*Avvenire* vanti uno sconfinato amore per la giustizia ed un intenso desiderio di luce) la rossa tragedia di via Mazzini, poichè *affermare* non è *provare*, ed il Direttore dell'*Avvenire* fa *affermazioni terribili* senza offrire poi la più piccola dimostrazione di avere detta la verità.

Quindi ogni galantuomo amante, non a chiacchiere soltanto, della giustizia e desideroso che nessun colpevole plebeo o uomo grande, povero o ricco sfugga al meritato castigo, pone il problema così: O il direttore dell'*Avvenire* sa tali cose per le quali Tizio o Cajo *ancor fuori, andrebbero dentro* se egli parlasse; ed allora egli è stato fino adesso *un reticente*, quanto dire un favoreggiatore degli assassini e dei loro complici — o egli nulla sa e millanta di sapere tutto lasciandosi trascinare dall'odio e dalla libidine di una vantaggiosa *réclame* nel circo di una diffamazione tanto ampia quanto anonima e scevra di ogni responsabilità perchè si esercita in una palestra sterminata di insinuazioni vaghe, di sospetti indeterminati e di calunnie generiche e allora.... è un altro paio di maniche.

Adesso siamo giunti a tanto che a furia di affermare cose gravissime senza provarle, di minacciare rivelazioni che non vengono mai, di ripetere che non tutti i colpevoli sono dentro, che quelli che sono fuori potrebbero scappare, che c'è un terzo assassino, ed un quarto, un quinto e un sesto complice, siamo giunti — ripetiamo — a questo, che ciascuno a proprio capriccio si foggia assassini e complici, specialmente, in queste ed in quelle persone così che a far poco e a tener per buone soltanto parte delle voci che corrono, gli assassini e i complici della morte violenta dell'infelice conte non sarebbero meno di una ventina.

Ma così si moltiplicano le tenebre nel regno dei regno dei sospetti, e non si fa la luce. »

***

« A noi pare quindi, aggiunge il *Carlino*, che l'Ill.mo sig. Procuratore del Re pur pensando a non lasciar scappare complici e assassini — se ve ne sono — dovrebbe avanti tutto non lasciarsi scappare la buona occasione di fare *la luce* o sul delitto di via Mazzini o sui metodi di certa stampa, chiamando il Direttore dell'*Avvenire* e obbligandolo a fare i nomi di coloro che, a suo dire, sono ancor fuori e che, invece, dovrebbero essere dentro, imponendogli di dare le *prove* delle affermazioni gravisime che egli fa da tempo nel suo giornale, invitandolo a fare a lui quelle rivelazioni che, — secondo quanto ha affermato — dovrebbero far tornare da capo una istruttoria che colpisce *soltanto i quattro che sono dentro*, chiedergli il nome del terzo assassino e del quarto e del quinto complice.

Zola scrisse un atto di accusa, ma fece nomi; fornì prove, si assunse a viso aperto e a fronte alta la responsabilità delle sue affermazioni.

Il Direttore dell'*Avvenire* — se certi confronti fossero leciti, — scrive quotidianamente atti di accusa, ma batte la campagna.

Noi l'invitiamo quindi a fare pubblicamente i nomi dei colpevoli *che non sono dentro* e a fornire le prove della loro colpabilità. — Ma *fatti e nomi*; non più chiacchiere e insinuazioni maligne.

Così, non altrimenti, si può tenere alta la fronte e gloriarsi di servire la giustizia e di inondare di luce un delitto non ancora interamente rischiarato. »

Adagio, Biagio!

L'*Avvenire*, finora, ha mostrato di saperla lunga assai, ed ha coraggiosamente resistito alla campagna quietista dei murristi. Anche l'affare delle lettere, se non c'era l'*Avvenire*, non sarebbe uscito alla luce.

Ora, i giornali non hanno il dovere di sostituirsi alla autorità inquirente, bensì di vigilare e spronarla. Ad ognuno la sua parte.

L'interrogatorio del prof. Vitali

Ci telegrafano da Bologna, 9 ottobre sera:

E' stato interrogato oggi dal Giudice istruttore il prof. Fabio Vitali, medico primario dell'Ospedale di Venezia, allievo del prof. Murri e intimo amico della sua famiglia.

Il prof. Vitali, come la *Gazzetta* vostra ha per prima rilevato con esatti particolari, è quegli che, dietro preghiera telegrafica della signora Linda, ha fatto rispedire un baule contenente biancheria ed altri oggetti che era stato depositato alla stazione.

LA FINE DEL CONGRESSO REPUBBLICANO

La fine? si chiederanno molti lettori; ma quando è mai incominciato?

Poichè è proprio vero e gli stessi giornali repubblicani lo hanno malinconicamente scritto, niun Congresso fra gli innumerevoli che se ne tengono ogni hanno per la disgrazia delle finanze comunali, niun congresso è stato meno preso sul serio e ha fatto meno parlare di sè, come questo tenuto a Pisa dai Bruti redivivi della terza Italia.

Ora esso è finito con un risultato pratico meraviglioso, unico per un congresso, quello di non averne avuto alcuno.

Non è quindi neppure il caso di cantarne le esequie; soltanto a delineare la effimera ed inutile esistenza varranno queste rapide considerazioni con cui il Colautti conclude un suo articolo sul *Corriere di Napoli*:

« Che osano dire, che possono fare, quegli onesti sì, ma pietosi congressisti di Pisa, che son punto cresciuti di numero dall'ultimo concilio di Ancona? Non sono essi precorsi dalle masse che vogliono dirigere, scornati dai governi che vogliono sospingere? Le loro idee sono limoni spremuti; le loro coccarde hanno visto quaranta carnovali.

Fanno questione di forma, mentre si tratta della sostanza: si beano là un sistema, mentre si tratta di abolirli tutti. La proprietà, la famiglia, le basi stesse della vecchia società e della cara loro repubblica sono in causa. O dunque?

La Repubblica sarà, forse, se il Re lo vorrà; ma dove sono frattanto i repubblicani? Tranne le Romagne e le Marche, i cui abitanti per vecchio costume son sempre... di parere contrario, e sarebbero monarchici ferventi se il governo fosse repubblicano, le altre provincie d'Italia, quasi più quale meno, quella di Napoli ne conta solo 1357, son tutte refrattarie al *credo* mazziniano.

Gl'inscritti in tutto il Regno e rappresentanti all'odierno congresso di Pisa sommano appena a 21,000, numero assolutamente derisorio confrontato con le tabelle organiche del socialismo. E' un po' troppo poco per un esercito combattente. Ora, che diventano questi miseri 21,000 cittadini rimacinati nel milione di elettori votanti e no, da cui dipendono in ultima analisi l'indole della Camera e la sorte del Paese?

La repubblica? Peuh, che miseria! Che cosa è la repubblica? I socialisti rispondono a coro con le parole di Armand Carrel: « la monarchia meno un uomo. » Perchè dunque mutarla? Che giova ai miserabili che al fastigio dello Stato borghese stia un re o un presidente, il figlio di un eroe o il figlio di un pizzicagnolo?

No, no: come l'Italia, meglio dell'Italia, il Proletariato farà da sè. Lo abbiamo veduto nell'ultimo sciopero generale, lo vedremo meglio domani.

Fatto diverso o avvenimento mondiale, data storica o effemeride amena, roba da lunario o suppelletile da enciclopedia, chiusura della estate o preludio di una nuova èra, la pan-dimostrazione operaia ha dimostrato sopra tutto una cosa: l'impotenza del dottrinarismo.

Lo « scioperone » ha offerto l'aspetto più di un funerale mostruoso che non di un battesimo enorme. Se non è nato nulla, fortunatamente, è morto forse qualcuno. Su parecchie centinaia di contusi, in tutto il mondo politico c'è stato un solo cadavere: quello del signor repubblicano dilettante. »

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta„

Il ministro Balenzano ad Iselle

Ci telegrafano da Iselle 9 ottobre sera:

Il ministro Balenzano è arrivato ieri sera a Domodossola donde è partito stamane accompagnato dai sotto-segretari di Stato Niccolini e De Nobili da parecchi deputati e dai membri del Consiglio d'amministrazione della *Superiore Mediterranea*.

Ad Iselle il ministro fu ricevuto dall'impresa Brandau assuntrice dei lavori di traforo sopra un treno espressamente preparato. Il ministro coi sotto-segretari di Stato e gli invitati entrò nella galleria percorrendone oltre cinque chilometri e constatando non solo i lavori per la rivestitura come lietamente finiti, ma anche le condizioni della galleria perfette rispetto al problema di stabilità. Il ministro si fermò specialmente ad esaminare il punto ove dovettero già arrestarsi i lavori in causa dell'irrefrenabile caduta dell'acqua non preveduta, e della quale è ancora oscura la origine.

La lotta contro gli elementi è veramente ammirabile ed è molto abilmente vinta. Il ministro Balenzano e Niccolini ebbero vivi elogi per gli autori di quest'opera, quindi usciti dalla galleria visitarono i giganteschi cantieri. Alle ore 12 gli fu nella splendida sala dell'albergo, offerta una colazione dalla ditta Brandt e Brandau, dove brindarono il ministro ed il presidente della Società. In giornata il ministro visiterà pure l'ospedale, il cantiere e galleria elicoidale della linea in costruzione Arona-Domodossola; quindi ritornerà a Milano onde domani partirà per visitare la linea a trazione elettrica della Valtellina.

Il solo effetto del Congresso repubblicano di Pisa

Un repubblicano che ne assassina un altro

Ci telegrafano da Pisa 9 ottobre sera:

In seguito a un incidente sorto nel Congresso repubblicano il socialista Nasti vibrò quattro colpi di lima sulla testa del repubblicano Puntoni, che fu ricoverato all'ospitale e che ora si trova in pericolo di vita.

E questi sono i partiti che si attribuiscono il monopolio della umanità e dell'amore.

Eccone i frutti. Oh sotto a quella bugiarda vernice di commozione umanitaria quanto odio, quanto odio!

Persino tra loro si ammazzano, e meno malo finchè si sfogano così.

Da Napoli

SCANDALO BANCARIO — UNA DONNA CHE UCCIDE LA RIVALE — SALVATAGGIO.

Ci telegrafano da Napoli 9 ottobre sera:

Il banco detto *Utilita* chiuse gli sportelli. Si spiccò mandato di cattura contro il direttore Morosco ex-maestro. L'allarme fra il popolino è grandissimo.

— La guantaia Altieri amoreggiava con certo Raffaele che se la intendeva pure con la stiratrice Vincenzina Mosca. Tra le due donne vi era un odio feroce.

La Altieri iersera scoprì la rivale che parlava col Raffaele e la ingiuriò, allora la Mosca uccise l'Altieri con una tremenda pugnalata al petto.

— E' giunto il veliero *Immacolata* proveniente dalla Sicilia. Il capitano ha dichiarato che fu il veliero *Immacolata* quello che a 15 miglia da Capri salvò due uomini dell'equipaggio della *Giuseppina*.

CAGLIARI. *Ci telegrafano 9 ottobre.* — E' giunta la squadra inglese del Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio Anton Domville.

I tragici particolari

dello scoppio avvenuto alla Spezia

Dai giornali genovesi riassumiamo gli emozionanti particolari del terribile scoppio avvenuto ieri a Panigaglia e che costò la vita a sette operai di quell'arsenale.

Cominciamo con la descrizione del luogo.

Nella piccola insenatura del golfo di Spezia, che chiamasi Panigaglia, fra Cadimare e Fezzano, si racchiude in breve spazio fra il monte e il mare la più grande Polveriera della R. Marina. E' un deposito enorme di materie infiammabili che, data la piccola distanza dalla città, costituisce un serio pericolo permanente.

Lo scoppio della polveriera cagionerebbe vittime innumerevoli e danni incalcolabili di fronte ai quali diventerebbero insignificanti quelli prodotti dalla memorabile esplosione della polveriera di San Paolo a Roma.

Di tal pericolo gravissimo si fece eco alla Camera l'on. deputato De Nobili con una vibrata interrogazione al ministro della Marina on. Bettolo.

Oggi, dopo il grave sinistro avvenuto, gli allarmi della cittadinanza si sono fatti più vivi poichè si è chiaramente constatato che il pericolo esiste realmente e che la città di Spezia, sede del primo dipartimento marittimo contenente un ricco arsenale con opere preziosissime, può purtroppo da un momento all'altro essere lanciata all'aria.

Lo scoppio

L'altra mattina adunque a Panigaglia verso le 8.30 una squadra di sette operai spolettieri si trovava racchiusa nel casotto, procedendo al caricamento di proiettili perforanti d'acciaio pei cannoni da 152 mm.; di essa facevano parte Lavagnini Giuseppe, Lavagnini Annibale e Canavelli Evangelista, nativi delle Grazie, Chiesa Giacomo e Canese Gaetano di Portovenere, Bonati Francesco di Marola e Cavara Giuseppe di Bologna; tutti pirotecnici e da oltre vent'anni in servizio nell'arsenale. Poco lontano, il capitano del corpo R. equipaggi, Traverso Salvatore, ed il capo-tecnico Taglieri davano disposizioni per altri lavori.

L'operazione di caricamento procedeva regolarmente e già otto proiettili erano pronti, quando un tremendo scoppio si intese mentre l'operaio Bonati aveva pressochè finito l'avvitamento del tappo o l'innesco, e dal casotto in legno che trovavasi a destra del muro di cinta della polveriera si sprigionò una densa colonna di fumo, mista a fiamme, mentre intorno cadevano frammenti di proiettili e (orribile a dirsi) membra umane! Il casotto andò in pezzi e nel terreno dov'esso sorgeva si produsse una buca profonda, nereggiante, sinistra.

Fu un attimo, ed il fuoco si comunicò tosto a tre barili di polvere che si trovavano nell'interno del casotto, cosicchè una seconda e quasi contemporanea esplosione, sfondando il tetto, fece crollare l'edifizio, lanciando il Lavagnini Giuseppe, orribilmente sventrato, a otto metri di distanza oltre il muro di cinta.

Il fuoco, intanto, attaccava il rivestimento in legno del casotto e si propagava rapidamente, sicchè il pericolo che la grande quantità di polvere giacente vicino al deposito esplodesse era immediato.

Fu per l'immediato e coraggioso intervento del capitano Traverso che il pericolo fu scongiurato. Il disastro fu tosto segnalato dalla regia nave *Messaggero* che diede l'allarme con due colpi di cannone, innalzando nello stesso tempo la bandiera d'incendio.

Accorse subito gente per prestare soccorso e dal vaporino dell'Unione operaia, sbarcarono immediamente il capitano medico Delogu, il medico di Fezzano, frazione di Portovenere, signor Giovanni Faggioni, ed il capo infermiere Vittorio Moneta i quali stavano per recarsi a Spezia. Accorse con essi l'arciprete di Fezzano.

Cessato il fumo e spentosi il lieve fuoco, uno spettacolo orrendo si presentò alla vista degli accorsi. Vedevasi un ammasso informe annerito di resti umani irriconoscibili. I marinai della Difesa formarono il quadrato per impedire l'irruenza della popolazione accorsa. Avvennero subito scene strazianti di donne che chiamavano per nome i propri mariti, perchè si sapeva che gli operai adibiti a quei lavori erano del paese.

Intanto chiamati dalla direzione dell'arsenale erano giunti per via di mare i militi della *assistenza*, nonchè gli ammiragli Frigerio, Annovazzi coi rispettivi aiutanti di bandiera tenente di vascello Durand De La Penne e Profumo, il capo di stato maggiore Serra, il direttore dell'artiglieria Viotti, il sotto-prefetto cav. Oliva, e altre autorità.

Intanto i pompieri avevano prontamente inondato (è la parola) il luogo del disastro per prevenire il rinnovarsi dell'incendio.

Le vittime

Gli operai morti nel disastro erano cinque: Giuseppe Lavagnini, Annibale Lavagnini, Giacomo Chiesa, Evangelista Cavanelli e Gaetano Canese. I feriti — versanti in condizione disperate — due: Francesco Bonatti, e Giuseppe Cervari, entrambi con moglie e figli.

I miseri avanzi delle cinque vittime furono religiosamente raccolti in apposite casse inviate dall'ospedale militare. Dopo resi gli onori militari, le casse vennero deposte in una barca a vapore della direzione dell'Arsenale, che, seguita da altre due con marinai, trasportò quelle informi spoglie alla sala mortuaria dell'Ospitale di Portovenere. Il mesto convoglio era comandato dal tenente di vascello Profumo.

Sugli spalti di Portovenere una vera onda di popolo lagrimante attendeva il convoglio.

Fu una scena assai commovente.

Anche dalle regie navi *Lepanto*, *Messaggero*, *Castelfidardo*, *Affondatore* e dalla torpediniera *32* erano scesi reparti di marinai.

All' Ospedale
La visita del duca degli Abruzzi

I due feriti, Cervari e Bonati, furono sollecitamente trasportati all'ospedale militare dove vennero fatti segno alle più affettuose cure, quantunque senza speranza di salvezza, da parte degli ufficiali medici Giusti, De Silvestri e Migliora.

Il Cervari fu ricevuto nella sala chirurgica. Il disgraziato operaio era ridotto in modo orribile; aveva il viso annerito e terribilmente ustionato, le mani fracassate e gli arti inferiori fratturati. Aveva però intatta la vista. Durante la medicazione, egli potè rispondere abbastanza chiaramente alle domande dei medici.

Il Bonati fu curato dagli ufficiali medici Capelletto, Gori e Spagnoli. Anche il Bonati aveva il viso irriconoscibile, scotature in tutto il corpo, gli arti inferiori fratturati e quasi staccati.

Suor Antonietta assistette amorosamente il povero Bonati che, tratto tratto, delirava chiamando la moglie e i figli.

Accorsero all'ospedale le autorità, fra cui l'ammiraglio Frigerio, il generale Messina e il regio commissario di Spezia, cav. Metzinger, i quali già erano stati a visitare il luogo del disastro.

Poco dopo, verso le ore 11, arrivò all'ospedale il Duca degli Abruzzi seguito dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello conte Lubelli di Lubrano. Il principe, accompagnato dal direttore cav. Viglietta e da altri dottori, recatisi a riceverlo sullo scalone si recò al letto del povero Cervari.

Il principe si informò circa lo stato del ferito, e visibilmente commosso ne osservò la fasciatura. Il cav. Viglietta si avvicinò al Cervari giacente e gli domandò:

— Soffri sempre molto come quando sei entrato?

— Un po' meno.

— Hai freddo come prima?

— Non tanto.

— Sappi che qui al tuo letto, vi è Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, venuto a vesitarti. Ne sei contento?

— Sì, grazie.

— Di che paese siete — gli domanda il Duca.

— Di Bologna, ho moglie e due figli.

Il Duca non potè visitare il Bonati stante il gravissimo stato del ferito. Il giovane principe s'interesserà per le famiglie delle vittime.

Scene strazianti

Sul luogo della carneficina sono avvenute scene strazianti pietosissime.

Una povera donna, la moglie del defunto Lavagnino Giuseppe, dal ciglione del forte *Pezzino*, sovrastante alla polveriera, chiamava il marito con lunghi gemiti e con parole che spezzavano il cuore. Essa ad un tratto fece l'atto di lanciarsi da quell'altezza in mare, ma fu trattenuta dai presenti impietositi a tanto dolore.

Un giovane operaio di S. Vito aveva appresa la falsa notizia della morte del proprio padre, addetto alla polveriera, ed era uscito dall'arsenale in preda ad un'ansia spaventevole, quando il padre adorato, il quale, per vero miracolo, era uscito incolume due minuti prima dal fatale casotto, apparve all'angolo della via pallido e ansioso e incontrò il figlio desolato. Fu una scena commoventissima.

La colpa del Bonati

Il Duca degli Abruzzi si recò alla polveriera poco dopo l'esplosione.

Il capo-squadra Rebos narrò che stava per accedere al casotto di caricamento, quando la vampa del terribile scoppio lo trattenne e riuscì a salvarsi per un vero prodigio.

Due altri lavoratori, addetti allo stesso casotto, sono incolumi uno perchè era destinato casualmente ad altro laboratorio; e l'altro perchè fece festa.

Prima di spirare il povero operaio Bonati Francesco confessò essere l'eccidio avvenuto per sua involontaria colpa. Egli lasciò per testamento queste testuale parole: Tutti gli operai adetti al caricamento delle granate non stringano troppo la vite della spoletta!

Le inchieste

Si narra che, miracolosamente, la sentinella, un marinaio, che trovavasi in uno dei posti avanzati sul muro della polveriera ed a pochi passi del casotto, nello scoppio non venne menomamente colpito.

Anzi il marinaio potè dare l'allarme con tre spari di fucile. Mentre si voleva rilevarlo il bravo marinaio rispose: No, voglio stare al mio posto.

Ma venne rilevato. E poco dopo fu preso da un deliquio, causato, più che da altro, dalla dolorosa impressione avuta osservando quella lugubre e commovente scena.

Venne nominata una commissione d'inchiesta formata dall'ammiraglio Annovazzi.

Un'altra inchiesta venne aperta dall'autorità giudiziaria. E' giunto infatti da Sarzana il giudice istruttore, avvocato Carretto, il quale sarà assistito dal pretore del I. mandamento avvocato Delpino che già iniziò le pratiche di legge.

Dicesi che sia stato ordinato agli arresti, il sottufficiale cannoniere dal quale dipendeva la sorveglianza del casotto dove avvenne lo scoppio.

La causa del disastro

E' assodato che la causa del disastro devesi all'accensione di qualche granello di polvere rimasto nella madre vite o chiocciola del bocchino della granata al momento di avvitare la spoletta. Tale circostanza fu affermata dal Cervari, il quale riferì di aver udito dire da un altro operaio che con lui lavorava: — Questa spoletta non va — e la sforzò. Domani la Commissione d'inchiesta assoderà se le granate esplose furono una o due, come si ritiene.

I funerali delle vittime

I soccorsi per le famiglie

Ci telegrafano da Spezia, 9 ottobre:

Alle ore 15,30 l'ammiraglio Frigerio fece sospendere il lavoro all'arsenale affinchè gli operai potessero assistere ai funerali delle vittime di Panigaglia. Alle ore 16 vi furono i funerali dell'operaio Cavara; il convoglio partì dall'ospedale militare diretto verso la banchina dove un rimorchiatore attendeva per trasportare la salma alle Grazie.

Al corteo imponentissimo vi parteciparono le autorità civili e militari, numerose associazioni con bandiere e corone. I negozi erano chiusi e sugli edifici sventolavano le bandiere abbrunate. Alle ore 17 la salma del povero Cavara venne deposta sul rimorchiatore numero *due*, dove ricoperta di corone, proseguì per le Grazie.

Stasera alle ore 19,30 vi fu il trasporto della salma dell'operaio Bonati a Marola; l'accompagnamento della salma dall'ospedale principale proseguì al cimitero di Marola con eguale solennità.

Il Duca degli Abruzzi ha elargito lire 500 in favore delle famiglie degli operai morti nel disastro di Panigaglia. Il ministero della marina ha inviato allo stesso scopo lire 1000.

— Il ministro Morin telegrafò al comando del primo dipartimento le condoglianze per le famiglie dei morti nel disastro della Spezia e invitò a provvedere a soccorrerle salvo i diritti già spettanti per la legge.

— Dall'inchiesta si conferma che la responsabilità spetti ad uno dei morti.

***

Ci telegrafano da Pontovenere, 9 ottobre:

Oggi vi furono i funerali degli operai Annibale e Giuseppe Lavagnini, Giacomo Chiesa, Evangelista Canevelli, Gaetano Canese, vittime del disastro di Panigaglia.

Seguiva il convoglio il comandante Somigli rappresentante l'ammiraglio Frigerio, l'intiero Consiglio comunale col sindaco, varie associazioni con bandiere e corone e numerosissima folla. I funerali riuscirono imponentissimi.

LA POSTA ELETTRICA

GLI ANTECEDENTI — I CAPISALDI DEL SISTEMA — LA CONCORRENZA AL TELEGRAFO — I PACCHI POSTALI — LE TRATTATIVE COL GOVERNO — LA CERTEZZA DELL'INVENTORE.

Già abbiamo parlato della grandiosa invenzione dell'ingegner Piscicelli-Taeggi della posta elettrica volante su fili aerei a 400 chilometri all'ora, oggi riportiamo dalla *Tribuna* parte di un'intervista che l'inventore ebbe con un redattore del giornale romano:

L'ingegner Piscicelli con validissimo argomento ha dimostrato prima quanto sono infondate le pretese e le obiezioni di certi Dubbs e Lafitte che vantano di aver trovato qualcosa di consimile, quindi alla domanda se altri avessero in antecedenza pensato a qualcosa di somiglianze al sistema da lui escogitato rispose:

— Soltanto la casa Siemens di Halske di Berlino. Essa ha un sistema brevettato nel 1880, consistente nella costruzione di un viadotto aereo coperto da tettoie. Gli stessi inventori, convinti della impraticabilità del loro sistema, nel 1887 chiesero il brevetto di un altro sistema inapplicato e inapplicabile perchè richiedente un canale elettrico sotterraneo.

— Ma ciò non ha nulla di comune col suo sistema?

— Affatto. Il mio sistema è basato su questi quattro capisaldi: La posta elettrica deve funzionare al disopra del livello del suolo e non può essere trasportata che a mezzo di fili; le vie devono essere assolutamente economiche, data la loro estensione; le correnti da adoperarsi non potranno essere che trifasiche, come le uniche che diano garanzie di un servizio tranquillo ed economico; non basta trasportare la corrispondenza; bisogna provvedere a tutte le operazioni che riguardano la lettera dal momento in cui è consegnata al destinatario. La sola maggior velocità nel trasporto, quando tutte le altre operazioni continuassero a procedere colla lentezza attuale, si risolverebbe nel vantaggio di qualche ora, mentre col mio sistema il tempo in cui il ciclo delle operazioni si compie è portato al minimo possibile.

E l'ingegnere Piscicelli, animandosi, continuava:

— Il sistema postale così com'è non può continuare. Bisogna aver visitato la bolgia che è un grande ufficio di distribuzione per restar meravigliati che le lettere arrivino, sebbene tardi, a destinazione. La posta è la trasmissione del pensiero e deve aver la sua via libera, indipendente, rapidissima.

— Ma lei farà fallire il telegrafo. E i pacchi postali?

— Il telegrafo non fallirà affatto ma si avvantaggerà della mia invenzione perchè la trasmissione dall'ufficio ricevente alla sua succursale presso cui dimora il destinatario sarà fatta automaticamente con fulminea rapidità, e del resto l'aumento della corrispondenza sarà tale da compensare qualsiasi eventuale diminuzione nei telegrammi che, per le grandi distanze avranno sempre un vantaggio. E poi infine si è dato il bando al telefono sebbene ogni giorno più sostituisce il telegrafo? Quanto ai pacchi postali non si tratta di trasmissione del pensiero ma della materia, quindi il pacco postale deve ritornare nel dominio della ferrovia.

— So che lei è in trattative col nostro governo. Posso chiederle a che punto sta?

— Lecitissimo. Io ho avuto una serie di conferenze con una Commissione presieduta dal comm. Cardarelli, nominata dal ministro Galimberti, per l'esame della mia invenzione.

Mi auguro che quando la Commissione avrà presentate le conclusioni, che ho ragione di credere favorevolissime, non si porranno altri indugi e mi si darà la possibilità di indurre i signori del Sindacato — poichè a Londra si è già costituito un Sindacato per la mia posta elettrica — a permettere che gli esperimenti anzichè fra Liverpool e Londra si effettuino in Italia tra Napoli e Roma e nell'interno della capitale.

Qualora poi si dovesse rimandare la decisione di giorno in giorno io, sebbene a malincuore, dovrei accettare di fare gli esperimenti in Inghilterra per dove partirò il 15 del corrente mese. Il ministro delle poste inglesi ha già richiesto al collega italiano tutte le più minute informazioni sul sistema mio di posta elettrica e quindi si è messo in diretta comunicazione con me invitandomi a recarmi a Londra.

— Mi perdoni se ritorno ai due signori francesi. Essi hanno stampato che da due anni hanno presentato un progetto di posta elettrica al Ministero del loro paese...

— Sarà, ma il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi di Francia lo ha smentito formalmente.

— E lei non ha alcun dubbio sul successo della sua invenzione?

Il mio interlocutore mi fissò in volto coi suoi grandi occhi e con voce sicura mi ha detto:

— Nessuna. Da anni ho studiato, calcolato e disegnato fin nei più piccoli dettagli l'opera mia. Non sono un poeta, nè un visionario; sono un uomo pratico e un matematico e la matematica non inganna. La necessità di mutare il sistema postale odierno si impone a tutti e lo dimostra l'eco mondiale che la notizia della mia invenzione ha suscitato e le domande e le proposte che da ogni angolo del mondo mi giungono continuamente. La bontà del mio sistema sta nella sua semplicità, sicurezza, rapidità ed economia. Non costerà che 4500 a 5000 lire il chilometro e in un anno io mi impegno di impiantare il mio sistema postale da Roma a Napoli!

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 10 ottobre — S. Francesco Borgia.
Sabato 11 ottobre — Maternità di M. V.
Il sole leva alle ore 6.27 — Tramonta alle 17.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CENTENARIO DI TOMMASEO

Jersera il vasto e bel campo che tutti continuano a chiamare S. Stefano, malgrado sia stato destinato a ricordare il nome del valoroso Francesco Morosini, fu affollatissimo per parecchie ore.

Nella serata mite e tranquilla eseguì un bel programma la musica cittadina. Il campo era straordinariamente illuminato, come erano illuminate le finestre di palazzo Loredan, sede del R. Istituto Veneto di S. L. ed A. e della Deputazione di Storia Patria.

Alle 9 giunse un corteo composto di parecchie Rappresentanze ed Associazioni, con bandiera, fra le quali notammo i Reduci Garibaldini, i Mille di Marsala della Regione Veneta, i Reduci P. B., gli Emigrati triestini ed altre.

All'ingresso del corteo in campo, la banda intuonò la Marcia Reale, eseguendo poi l'Inno di Garibaldi, e gli Inni del Quarantotto, fra gli applausi della folla.

Tutto sarebbe andato perfettamente bene, se non si fosse lasciato parlare, quando tutti rendevano, raccolti, un muto omaggio al grande patriotta, il noto Barbisan, che infilzò un po' di frasi sgrammaticate. Povero Tommaseo! Anche questa gli è toccata!

Meno male che dell'oltraggio la massa del pubblico non si è accorta!

Al monumento venne appesa una corona.

Telegrammi

Al conte Grimani giunse ieri il seguente telegramma:

Sindaco, Venezia — Comune Fiesole, geloso custode venerate spoglie grande pensatore intemerato patriotta Nicolò Tommaseo invia codesta città che ebbe da lui in momenti tristi e disperati consiglio ed esempio per resistere ad ogni costo, il saluto di verace fratellanza. — Sindaco *Avv. Fanfani*.

Il conte Grimani rispose col seguente:

Avvocato Fanfani Sindaco Fiesole — Venezia grata per il delicato pensiero, ricambia cordialmente il saluto che nel nome glorioso di Nicolò Tommaseo, in questo giorno sacro alla memoria di lui, le viene dalla gentile Fiesole, giustamente fiera di custodire con religioso affetto i preziosi resti mortali del grande patriotta, filosofo, letterato. — *Grimani*, Sindaco.

La Presidenza dell'Ateneo Veneto ha spedito ieri il seguente dispaccio:

Podestà di Sebenico — L'Ateneo Veneto, dalla cui tribuna Nicolò Tommaseo in giorni memorabili alzò primo la voce a difesa della libertà e del progresso civile, manda alla patria del grande e virtuoso cittadino nel centenario della sua nascita un riverente saluto. — *Pascolato*, presidente.

Ab. Vittorio Rossi Settignano — L'Ateneo Veneto nei cui fasti è segnato il discorso di Nicolò Tommaseo del 30 dicembre 1847, che precluse alla gloriosa insurrezione di Venezia, si associa alle onoranze da Settignano tributate al grande patriota nel Centenario della sua nascita. — *Pascolato*, presidente.

A Settignano

Ci telegrafano da Settignano 9 ott. sera:

Sono incominciate oggi le feste civili e religiose in occasione del primo centenario della nascita di Nicolò Tommaseo, a cura di apposito comitato presieduto dal prof. Augusto Conti, coadiuvato da un comitato di signore patronesse, sotto l'alta presidenza onoraria della principessa Ghika.

Alle ore 9.30 nella chiesa di Settignano alla presenza della rappresentanza municipale di Fiesole, dei rappresentanti la biblioteca nazionale di Firenze, dell'Ateneo Veneto, della città di Sebenico e della famiglia Tommaseo si è eseguita una solenne Messa di Requiem in musica di Haller col *Dies irae* del maestro Perosi.

Nella chiesa parata a lutto, gremita di villeggianti e cittadini, terminata la messa il sacerdote prof. Manfredo Ulivieri pronunciò brevi parole di commemorazione. Indi le autorità di Fiesole coi signori componenti il comitato delle feste, gli invitati, l'arciconfraternita della Misericordia di Settignano, di cui Tommaseo fu capo-guardia onorario, col clero formarono un corteo, recandosi al camposanto di Settignano dove si dette la benedizione alla tomba di Tommaseo, sulla quale vennero deposte corone di fiori, fra le quali una della figlia di Tommaseo.

Quivi pronunziarono commoventi ed applaudite parole Ruggieri, Mazzoleni e Miagostinovich che portarono il saluto di Sebenico.

La cerimonia è terminata a mezzodì.

Le p...iccinerie dell' "Adriatico„

L'*Adriatico*, annunziando la commemorazione di Emilio Zola che farà l'on. Fradeletto a favore dei danneggiati siciliani, ed aprendo una sottoscrizione, nel suo numero di ieri dice testualmente: « *abbiamo aspettato qualche iniziativa in tal senso anche a Venezia.....* »

L'*Adriatico* fingeva dunque dimenticare che fino da martedì scorso pubblicammo l'appello del pittore siciliano Raffaello Carbonaro, ed una prima lista di sottoscrizioni; e che, nel giorno seguente, pubblicammo la seguente nobilissima lettera del sindaco conte Grimani:

Preg. Signor Direttore,

« Accompagno alla S. V. Ill. L. 100. — quale mia offerta per le vittime del disastro in Sicilia. Sono certo che la cittadinanza veneziana, plaudendo all'iniziativa del pittore Raffaello Carbonaro, vorrà come sempre anche in tale occasione dar prova di quel sentimento di fraterna solidarietà che lega alla nobilissima regione colpita da così immane catastrofe. »

Non sappiamo quindi come l'*Adriatico* aspettasse ieri l'iniziativa già venuta due giorni prima, per mezzo del nostro giornale.

Egli è che, anche nella carità, l'*Adriatico* fa della politica e delle personalità, senza sapersi elevare al disopra di quel meschino spirito settario che guida ogni sua azione.

Veda il confratello se abbiamo atteso un sol giorno a pubblicare l'annuncio mandatoci dalla sua *Unione democratica*, per la conferenza Fradeletto, alla quale, animati da sentimenti di solidarietà nel bene, daremo cordialmente tutto il nostro appoggio!

La r. n. "Governolo„

Jeri mattina alle sette la *Governolo* ha levato l'ancoraggio dal bacino e si è recata alla *boa* di S. Nicoletto per lo sbarco delle munizioni. Alle 2 e mezza il Direttore Generale dell'Arsenale contrammiraglio Farina (che assunse interinalmente il comando del dipartimneto, essendo il comandante partito in licenza) accompagnato dal capitano di vascello Ricchieri, dal Direttore delle costruzioni cav. Cerimele e dal Commissario Pinon, passò la visita di disarmo.

La *Governolo* entrerà stamane in Arsenale e domani, come abbiamo annunciato, passerà in disponibilità.

A completarne lo Stato Maggiore venne destinato il capo macchinista Angelo Nicolini.

Nigra e Deroulède

Proveniente da Vienna è giunto l'Ambasciatore italiano a Vienna, co. Nigra e scese al *Britannia*. Egli è in viaggio per Roma.

Da Milano è giunto Deroulède, il fiero nazionalista francese esiliato. Lo accompagna sua sorella e alloggia all'*Europa*.

Pro Sicilia

N. U. Alviso III. Mocenigo lire 10.

La storia delle Belle arti

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre, sera:

Il Ministero della istruzione ha aperto il concorso a professore di storia delle Belle Arti nell'Istituto di Belle Arti di Venezia a cui è annesso uno stipendio di lire tremila.

Le domande devono essere presentate al Ministero, Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, non più tardi del 10 novembre.

Collisione

L'altra sera verso le sette il piroscafo della N. G. I. *Malabar* proveniente da Trieste, carico di merci e comandato dal capitano Melchiore Raggio, entrava in porto dietro alla Marittima, mentre il piroscafo *Lina* del Compartimento di Spezia, comandato dal capitano Giorgetti, usciva in mare, vuoto, diretto a Fiume.

E poco lungi dal tiro a segno i due piroscafi si urtarono. Il *Malabar* riportò lieve danno al fianco sinistro di prua; il *Lina* ebbe invece avarie alla parte superiore sopra la struttura di prua.

Pare che fra l'amatore del *Lina* e la N. G. I. sarà amichevolmente composta la questione dell'indennizzo.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo ai nostri abbonati N. 41 (12 ottobre) contiene:

Quadri a colori: Parigi: La morte di Emilio Zola — I disastri delle alluvioni in Sicilia: Una scena di salvataggio a Modica.

Incisioni in nero: Grande ritratto di Emilio Zola; ritratti della signora Zola; di Francesco Zola, di Marco Zola e di Caterina Zola, padre, zio e zia del romanziere. — Emilio Zola a Mèdan. — La Grotta del Cane a Pozzuoli. — La statua equestre di Umberto I. che sarà innalzata in Asti dello scultore *Tabacchi*. — Prologo, quadro di *Angelo Dall'Oca*. — Cappelli panama (con 5 incisioni). — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — La famiglia Zola in Italia. — La Fata Amorosa, racconto di *Emilio Zola*. — Cappelli panama. — Il matrimonio di Valeriano Koscianski, racconto di *Sacher-Masoch* (continuazione e fine). — Il monumento a Re Umberto in Asti. — La Grotta del Cane. — Belle arti: Prologo. — Frizzi. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

La ladronaglia

Abbiamo narrato il furto di un orologio d'oro e due rivoltelle in danno della signora americana Dandry abitante a S. Vio. Ora la squadra mobile ha per questo deferito all'autorità il pregiudicato V... L... falegname di 32 anni. Amante di un excameriera della americana, costui ebbe spesso occasione di entrare nella casa della americana.

Nella perquisizione al suo domicilio si sequestrò uno scalpello, le cui dimensioni corrispondono alle traccie rinvenute sul cassetto del *comò* dove fu perpetrato il furto.

— Mentre con una canna di latta succhiava del vino da due botti ch'erano in un carro a S. Lucia, l'aggiustatore ferroviario Ernesto Prizza di 38 anni, venne sorpreso da due guardie, ed arrestato.

Impiego

Ricordiamo a tutti coloro che cercano impiego la nostra rubrica speciale semigratuita a *cinque* centesimi la parola che però diviene limitata a centesimi *due e mezzo*, qualora si rifletta che successivamente nei giorni di lunedì e venerdì *diamo gratis* una seconda pubblicazione (*vedere oggi nella quarta pagina*). E il beneficio di ridurre così la spesa lo godono relativamente sempre per quante volte ordinano la pubblicazione.

Ricordiamo pure che teniamo un eguale sistema negli avvisi di chi offre gli impieghi, e così la rubrica riesce di grande probabile utilità ai richiedenti ed agli offerenti.

H. e V.

ANCHE IL TERZO. — Jeri mattina si è costituito alla Questura Centrale il facchino Antonio Buranello di 32 anni, il terzo di quelli che si ribellarono così ferocemente ai vigili a S. Leonardo. Fino a ieri egli era rimasto nascosto presso sua madre a Carpenedo.

Taccuino del pubblico

Congresso di Medicina Interna

Ritorniamo volentieri su questo Congresso, indetto dalla Società Italiana di Medicina Interna, che si terrà in Roma dal 28 al 31 corrente ed al quale, come è noto, possono partecipare tutti i medici d'Italia appartengano o no alla Società stessa.

I temi generali in discussione e le relazioni sui progressi della terapia e della diagnostica medica destano di per se soli il massimo interesse nel gran pubblico medico e richiamano quindi largo numero di aderenti.

Ma il programma dei lavori segnala inoltre un largo contributo di ricerche e di studi, usciti in gran parte dalle cliniche e dai laboratori delle nostre principali scuole. — Si aggiunga la serie cospicua delle memorie annunciate da liberi docenti e da pratici insigni, e a buon diritto si può presumere che l'imminente convegno sarà la espressione viva ed esatta della vita attiva che i nostri medici vivono dovunque.

Chi non fosse ancora iscritto si rivolga al prof. Lucatello dell'Università di Padova, cui devono pure venire annunziati subito i titoli delle Comunicazioni scientifiche.

Notiamo che quest'anno i ribassi ferroviarj accordati ai congressisti sono maggiori degli anni scorsi, poichè ascendono al 60 0/0 a seconda della percorrenza.

Buona usanza e beneficenze varie

Le famiglie Sbrojavacca e Perotto ci rimettono lire 5 per i Rachitici in memoria della signora Crestina Pinaffo Padella.

— Il sig. Giuseppe Moro per onorare la memoria del dott. Tilling ci consegnò lire 10 per l'Orfanotrofio Gesuati.

MANIFATTURA TABACCHI. — Il Direttore della R. Manifattura dei Tabacchi in Venezia rende noto che, più non occorre al detto Opificio di ammettere personale operaio d'ambo i sessi e di qualsiasi categoria.

Stato Civile

Bollettino del giorno 9 ottobre:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 8 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 1[illegible]

Matrimoni — Lionello Ettore carpent. Ars. con Morzente Maria bustaia — Scandagliato Giovanni facchino con Olivo Elena casal., tutti celibi.

Decessi — Tagliap'etra Sutto Lucia d'anni 87 ved. gia casal. — Tomada Brunello Anna d'anni 77 id. id. — Fanrago Giulia d'anni 58 nubile sarta — Natarovich Giovanna d'anni 54 casal., tutte di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 0.

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Ermete Novelli

Il grande attore si presenterà questa sera al pubblico affollato sotto le spoglie di *Yorik* nel *Dramma Nuovo* e la rappresentazione sarà in suo onore. Il mite Papà Lebonard, il comicissimo Champonet, il buon Poirier, l'insidioso Sylok, il tetro Luigi XI spariscono per dare posto all'Yorik impetuoso e folle

E superfluo aggiungere parole d'incitamento: Novelli è il più grande dei nostri attori, è l'uomo che ha dato all'arte tutta la parte migliore di se stesso, come tutta la sua fortuna. Egli merita di essere onorato.

Avvertiamo che quella di domani e di domenica, saranno le ultime rappresentazioni della brevissima stagione.

"Le smanie per la vilegiatura,,

Al Rossini furoreggia da tre sere questa gaia commedia goldoniana, il pubblico accorre numeroso e assiste, col più schietto godimento, a quelle giocondo scenette che si inseguono interessando vivamente. Tale è il successo della commedia, tale la compiacenza del pubblico — stanco delle sguaiataggini moderne — che questa sera ancora Zago, la Baldanello, il Brizzi e tutti gli altri buoni attori, reciteranno per la quarta volta *Le smanie*.

Avviso per i pochi che non sono andati in queste serate deliziose al Rossini.

Il "Natale,, del Perosi a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 9:

Per la seconda volta nel Veneto si dà il *Natale del Redentore*, il lavoro prediletto del Perosi, il migliore per correttezza di stile, per dolcezza di armonie; quello che rivela tutta l'altezza dell'ingegno perosiano.

Le esecuzioni avranno luogo in Duomo il 18, 19, 21 23 corrente, alle ore 2 pomeridiane, sotto la bacchetta del valente abate; l'interpretazione perciò sarà perfetta e in relazione all'importanza dell'avvenimento.

Gli esecutori sono oltre centottanta; baritono il celebre Traphmann, tenore il Fasciolo, uno specialista per gli oratori perosiani, e che ultimamente a Padova, tanto emerse nel *Mosè*; sosterranno le parti di *Marie* le signorine Velia Giorgi ed Elvira Romieri, nomi conosciuti sui teatri italiani.

L'istruzione dei cori procedono alacremente sotto la direzione del maestro veneziano Carrano; Alighiero Stefani è il maestro sostituto e il cav. Frontali il violino di spalla.

L'esecuzione terminerà circa alle 4 pom., per comodo dei forestieri che possono così in giornata fare ritorno alle loro case.

Per ogni disposizione siede permanentemente un comitato; i forestieri per ciò che intendono prenotare posti od avere notizie possono scrivere o telegrafare al Comitato per l'Oratorio Perosi in Rovigo.

I caramellatori e le ballerine
e il pubblico che fischia

La *Gazzetta di Torino* narra di un curioso incidente avvenuto l'altra sera al teatro *Vittorio Emanuele* durante il ballo *Haydèe*.

Alcuni giovanotti eleganti si diedero, da un palco di proscenio, a gettar caramelle alle ballerine.

La prolungata burletta — la quale costituiva una marcata mancanza di rispetto verso il povero pubblico spicciolo e l'inclita che, col biglietto, acquistano il diritto di assistere ad uno spettacolo, senza.... intermezzi zuccherini — indispettì una parte degli spettatori.

Così dalla platea e dalla galleria cominciarono a partire i fischi e... complimenti all'indirizzo dei caramellatori, che dai carabinieri furono invitati ad uscire dal teatro.

Alla fine dello spettacolo, fuori del teatro, un numeroso gruppo di persone fece una nuova dimostrazione ostile ai « signori delle caramelle » i quali si erano fermati sull'angolo di via Rossini e portici di Po.

Finalmente, da un delegato di P. S., accorso al tumulto, gli eleganti *noceurs* furono invitati ad allontanarsi; e si deve a questa prudente misura se [illegible] irritazione della folla — non si ebbe a deplorare un qualche ben più spiacevole incidente.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore otto alle ore dieci dalla Banda Cittadina:

1. Gran marcia *Profeta* Meyerbeer — 2. Ouverture *La Gazza ladra* Rossini — 3. Atto I. (parte II.) *Aida* Verdi — 4. Finale IV. *Amleto* Thomas — 5. Atto III. Preludio e finale *I maestri cantori* Wagner — 6. Ouverture *Norma* Bellini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3/4 — *Le smanie de la Villeggiatura.*
GOLDONI ore 8 1/2 — *Dramma Nuovo.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 9 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	60,79	61,84	61,71
Termometro in centigr al Nord	12,6	13,6	15,5
» » Sud	12,5	14,1	16,0
Umidità relativa	89	86	79
Direzione del vento	NNO	NNO	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm			

Temperatura massima di ieri 14.5
minima di oggi 1[illegible],9

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Cassibile

Ci telegrafano da Messina 9 ottobre, sera:

Grande folla gremisce la sala delle udienze. Fra i giudicabili manca la signora Fronte, colpita da paralisi.

Il Tribunale in seguito all'incidente sollevato dalla difesa ordina la separazione della difesa di Gaetano Altomonte da quella del Trimarchi Letteria. Ma tutti gli avvocati si rifiutano di assumere la difesa dell'Altomonte.

Dopo molte preghiere accetta l'avvocato Campo.

Continuano gli interrogatori. L'imputato avvocato Patti dice che diede trecentocinquanta lire al Lanza, perchè desistesse dalla campagna iniziata sul giornale *L'Ordine*.

A questo punto l'avvocato Visalli vede nell'aula il capitano dei carabinieri Duprè indotto come teste e chiede che sia allontanato.

Duprè dice che non fu mai citato.

Il Pubblico Ministero dichiara di rinunziare alla testimonianza del Duprè.

Il Presidente però lo fa uscire e il pubblico approva e rumoreggia.

L'interrogatorio dell'avv. Catania è lunghissimo ma nulla aggiunge di nuovo alla deposizione scritta. Si proclama vittima di raggiri.

Causa automobilistica a Este

ESTE 9 — Oggi si svolse il processo contro il barone Gastone Treves de' Bonfili, di Padova imputato del delitto di cui l'art. 375 n. 2 C. P. avendo per imprudenza nel guidar un automobile sulla linea Este-Montagnana, cagionate lesioni a certi Della Barnardina, marito e moglie, che precipitarono con cavallo e calesse in un fosso. Rappresenta la P. C. l'avv. Verdi — alla difesa il prof. Costantino Castori — P. M. cav. Pietra — Pres. co. Castiglioni.

Le accuse furono decisive per l'imputato, per cui P. C. e P. M. conchiusero sulla sua condanna, ed il tribunale pronunciò sentenza di condanna alla multa di lire 1500, alla provvisionale di lire 1000 per danni, rimesse le parti in separata sede per la liquidazione definitiva, alla spesa di costituzione di P. C. in lire 200 ed agli accessori di legge. Contro detta sentenza venne interposto appello.

SPORT

Lo scandalo sportivo di Parigi

Ci telegrafano da Parigi 9 ottobre, ore 6 pom.:

L'inchiesta sui fatti addebitati a un certo numero di proprietari di cavalli e di *Jokey* che avrebbero falsificati i risultati delle corse, ha condotto all'espulsione di parecchi inglesi ed americani. Nessuna misura fu ancora presa contro i fantini, ma è probabile che la società di incoraggiamento non rinnovi la licenza.

Corse al trotto a Rovigo

ROVIGO 9 — Le corse avranno luogo il 26 corr. alle ore 2 pom.; ecco il programma:

I. Corsa, Premio Ippodromo — Allevamento polesano — L. 400 — in quattro premi. — Corsa aperta ai puledri interi e puledre di 3 o 4 anni nati ed allevati in provincia e appartenenti da almeno sei mesi ai membri della Società. Distanza m. 1609.

II. Corsa, Premio Rovigo — L. 1000, divise in tre premi, per cavalli interi, castroni e cavalle di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

III. Corsa, Premio d'allevamento — Lire 600, divise in tre premi, per cavalli e cavalle di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

IV Corsa, Premio Miani — Minima classe. Lire 250, in tre premi per cavalli e cavalle di tre anni ed oltre, nati ed allevati in Italia, con *record* di m. 1'.45" o peggiore, o senza record, oppure per cavalli che avendo un record migliore, non abbiano vinto nella loro carriera di corse la somma di L. 1000. Prova unica. Distanza m. 2413.

Vige il regolamento e statuto dell'U. I. I. Le iscrizioni si chiudono alle ore 14 del 22 ottobre.

CRONACA VENETA

Il ministro Baccelli nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre, sera:

Il ministro Baccelli anzichè domani partirà posdomani per Schio per assistervi all'inaugurazione del monumento al sen. Rossi.

Gli pervennero insistenti inviti anche da Conegliano per l'inaugurazione dell'esposizione agricola e da Rovigo per lo stesso scopo.

Da Padova

Scena pietosissima - Per Nicolò Tommaseo

PADOVA 9 — Quel tal ragazzetto Bruno Candiani, figlio del segretario di Legnaro, che giocando venne colpito da una pistolettata dal suo coetaneo Silvestri, è morto oggi alle 13 al nostro Ospedale.

Il povero bambino, prevedendo prossima la sua fine, pregò la mamma di far venire al suo capezzale anche il padre, per morire vicino a tutti e due.

Al pretore, che lo interrogò, ebbe a dichiarare che il compagno l'aveva colpito senza saperlo, credendo scarica l'arma. Disse che gli perdonava e morì sorridendo alla mamma sua.

Coloro che assistettero alla triste scena dissero che stringeva il cuore la calma e la rassegnazione di quel povero angioletto.

— Oggi il Rettor Magnifico della nostra Università comm. Nasini, ha inviato un nobile telegramma al podestà di Sebenico.

Prossimamente, il prof. F. Camini, docente di letteratura italiana, terrà la commemorazione solenne in Aula Magna.

— Ieri sera Gustavo Salvini ha ottenuto uno splendido trionfo nell'*Amleto*, che seppe interpretare in modo degno del grande padre suo.

Il *Garibaldi* era affollatissimo.

ROVIGO 9 — *Tiro al Piccione* — Si sta organizzando il programma per il tiro al piccione: esso sorgerà al campo delle corse; per rendere interessante il tiro e per richiamare i migliori sportmanns del genere si assegneranno dei grossi premi.

Festa pirotecnica — Sono bene avviste le pratiche per dare uno spettacolo pirotecnico attraente: esso avrà luogo il giorno stesso del convegno touristico.

Sindaci nuovi — A Castelnuovo Bariano venne nominato Sindaco il co. Ermanno Giglioli.

ASOLO 8 — *Accademia vocale-istrumentale* — Fu pubblicato oggi il preavviso di una accademia vocale-istrumentale che verrà data Domenica pross. nel nostro Sociale, a beneficio dell'Asilo Infantile V. E. II.

Vi prendono parte dei provetti artisti e gentili dilettanti di qui. Si prevede esito brillante.

Precederà in piazza il solito annuale giuoco della Tombola a beneficio della Congreg. di Carità. La banda poi svolgerà un scelto programma.

Insomma si spera di domenica una splendida giornata.

CHIOGGIA 9 — *Questioni del mercato* (x) — Dalla generalità del paese che seguì con assai interesse il lungo dibattito nella nota questione del mercato, e che non approvò le escandescenze avvenute in argomento le quali, avendo sempre più acuito l'attrito ed il dissidio fra capoluogo e frazione resero maggiore il danno del paese al confronto della mancanza del mercato stesso, si nutre ben poca speranza sui risultati finali del ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato deliberato ultimamente dal patrio Consiglio, contro l'ultima decisione della Giunta P. A.

Ciò sebbene siasi scelto a difensore del Comune l'on. Barzilai calcolando, si dice, sulla inframmettenza politica del medesimo perchè possa influire sui deliberati del detto consesso in questione essenzialmente amministrativa!

A proposito poi del mercato conviene mettere in sodo che il Consiglio Comunale deliberò sole lire 200, quale indenizzo di spese ferroviarie pegli avv. Voltolina e Pagan che si recarono espressamente a Roma per consultare appunto l'on. Barzilai.

MIRA PORTE 9 — *Il maltempo* ha impedito domenica scorsa lo svolgimento dell'attraente spettacolo con tanta intelligenza allestito dal nostro solerte comitato. La festa sarà quindi domenica prossima con lo stesso programma nel quale è degno di nota.

Concerto della Banda Concordia di Ponte di Brenta. Auguriamo a tutti gli esercenti buoni affari.

S. DONA' DI PIAVE — *Pesca di beneficenza — Corse ciclistiche — Teatro* — Domenica 12 ottobre, tempo permettendo, avranno luogo i festeggiamenti stabiliti da apposito comitato. Continuerà a beneficare divertendo la pesca di beneficenza con clamorosa chiusa nelle ore pomeridiane.

La nostra via maggiore sarà la pista per le corse ciclistiche che richiameranno grande concorso: vigili il comitato, per evitare i frequenti passaggi per la via dei ragazzi durante le corse.

Alla sera il bravo m. Segattini dirigera la nostra banda, che, sotto il suo insegnamento, ha fatto rapidi progressi.

Al Teatro Sociale *Faust*, con, forse, qualche cosa fuori programma.

Per la verità — Ci scrivono e per debito d'imparzialità pubblichiamo: In ritardo leggo nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 3 ottobre e precisamente nella cronaca di S. Donà di Piave, l'accusa che mi si fa di scarsi risultati ottenuti nella mia scuola nell'anno passato 1901-1902. Non cerco giustificazioni che nel caso mio sarebbero inutili; ma mi si permetta che sulla base di dati numerici e quindi assoluti e precisi, smentisca ciò che si scrive a mio riguardo da chi fu male informato. Le mie alunne inscritte non erano 60 ma 32, delle quali poi *sole* 25 frequentavano la mia classe. E, ammesse tutte 23 all'esame, non 4, ma 9, furono promosse dopo l'esame fatto con *tutta* regolarità da chi doveva presiederlo.

Quanto poi al resto che fu scritto a mio riguardo, io rispondo che lo scorso anno, essendo vacante il posto, questo mi venne con istanza offerto da chi aveva la cura del progresso educativo del paese. L'avermi con ciò antepo[illegible] altri in base ai buoni rapporti avuti sul mio [illegible] dai preposti all'istruzione pubblica nella vicina Fossalta dov'ero insegnante, e sopra tutto la coscienza sicura di avere scrupolosamente adempiuto sempre il mio dovere, e la soddisfazione pei risultati ottenuti, tutto ciò mi è garanzia che (prescindendo da ogni ragione di partito politico che non mi deve riguardare) la mia elezione a maestra comunale, si è fondata su criteri di equità e di giustizia, con speciale riguardo (ho ragione di credere) alle mie attitudini didattiche, dimostrate dai miei documenti. Ringraziando dell'ospitalità e salutando distintamente.

Dev.ma maestra *Bisacco*.

ULTIMA ORA

Al Consiglio di Stato

Ci telegrafano da Roma, 9 ottobre sera:

Oggi il Consiglio di Stato a sezioni riunite licenziò il progetto del regolamento per la esecuzione della legge a favore della marina mercantile; quello per l'avanzamento nell'esercito e lo schema del regolamento della legge per l'ordinamento delle guardie di finanza.

Un errore giudiziario

Ci telegrafano da Palermo 7 ottobre sera:

L'Ora rivela un grave errore giudiziario.

Tal Mizzola nel 1880 fu condannato all'ergastolo dalle Assise di Trapani per omicidio. *L'Ora* ha saputo che da 20 anni certo Bonagiusto confessava in punto di morte a suo padre Vernardo di essere stato lui l'autore dell'omicidio per cui il Mizzola è all'ergastolo.

Il congresso sociologico a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 9 ottobre sera:

Stamane nella sala delle lapidi al Municipio si è inaugurato solennemente il Congresso sociologico siciliano. Vi intervennero il sottosegretario di Stato on. Fulci come rappresentante del Governo salutato al suo ingresso da vivi applausi, il prefetto, il sen. De Seta, il pro-sindaco Di Martino, senatori, deputati, autorità, molte signore ed invitati.

Il pro-sindaco portò il saluto ai congressisti in nome di Palermo, indi l'on. Fulci pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi e coronato in fine da una calda ovazione.

Parlarono indi il deputato Majorana delegato espressamente dall'istituto internazionale sociologico sedente a Parigi ed altri.

Si procedette indi alla elezione delle cariche: Fulci fu eletto presidente onorario, Majorana presidente effettivo, i deputati Di Stefano e Orlando, i professori Salvioli e Vadalà Papale vice-presidenti. Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato i suoi lavori.

Il congresso nazionale giuridico rimandato

Ci telegrafano da Palermo 9 ottobre sera:

Il Comitato promotore del VI Congresso nazionale giuridico sociale che doveva inaugurarsi il 15 corrente aderendo al desiderio dei ministri Cocco Ortu e Nasi impossibilitati di intervenire, decise di rimandare il Congresso per la primavera del 1903.

Le delizie della coppia Serba
Le ristrettezze finanziarie
La Draga in furie

Vienna 9, ore 8 pom. — Notizie da Semendria dicono che i rapporti fra la Regina Draga ed il Re Alessandro sono da tempo molto tesi. La Regina accusa il consorte di esserle infedele e di mantenere una relazione illecita con la di lei sorella più giovane. Inoltre le ristrettezze finanziarie del paese hanno influito sulla tensione dei loro rapporti.

La lista reale non verrebbe pagata regolarmente, perciò il Re non avrebbe potuto dare i 20 mila franchi di spillatico mensile a Draga, la quale è molto di malumore poichè così le è tolta la possibilità di aumentare i suoi depositi presso le banche estere.

Essendosi ritardate le trattative per il nuovo prestito, il Re si trova in grandi imbarazzi: egli dovette chiedere perfino un prestito alla real consorte, che glielo rifiutò. Da qui un battibecco, e v'è chi conferma che i due coniugi vennero anche alle mani. Avrebbero dovuto intromettersi i cortigiani per separarli.

Nell'eccitazione la regina avrebbe persino tentato di buttarsi dalla finestra; poi calmatasi, ordinò di tener tutto pronto per la sua partenza. I ministri riuscirono ad indurla ad evitare scandali maggiori.

Notizie varie

Pechino 9. — Una parte della Manciuria al sud del fiume Liao venne restituita ieri ai cinesi conformemente alla convenzione russo-cinese circa la Manciuria.

Vienna 9. — Si annunzia che il luogotenente colonnello Enrico Zuccolin fu nominato addetto militare all'ambasciata austro-ungarica presso al Quirinale in sostituzione del colonnello Marenzi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 ottobre a L. 100.05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 al 11 8bre 1902 è fissato in L. 100,16.

Listini Borse
Venezia 9 Ottobre

	Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 90
Consolidato ital. 5 0/0 netto	102 70
» » 4 1/2 0/0	112 —
Azioni Banca Comm. Italiana	686 —
» » Veneta	208 —
Società Veneta Costruzioni	[illegible]
[illegible]	[illegible]

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche — Mercato [illegible]

[illegible]

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 37.— — Prossimo 37,— — 4 mesi primi 37 25 4 4 ult 37,65.

Zucchero Al Deposito — Mercato sost — pesso — Disponibile 19 75 — Zucchero raffinato 91.75.

Zucchero bianco Numero 3 — mercato fer. — Disponib. 23 12 Pel corr. 23 62 — — 4 mesi da ottobre 24,62 4 mesi primi 25,12

Frumento — Mercato fer. — Pel corr. 21 — — prossimo 20.80 — 4 mesi da 9.bre 20 75 — 4 mesi ultimi 20.80

Anversa 9 — Framenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 4/8

Magdeburgo 9 — Zucchero barbab. 7 12 merc. fer.

Marsiglia 8 — Frumento Mercato cal.

Arrivi della giornata q.li 13123 Vendite della giornata q.li 1060— Vendita consegnare q.li 4000 —

Ghirka Marianopoli 15,50 peso 123 viaggiante.

Bellacoska Taganrog 15,35 peso 125 pronto imbarco.

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino		B. 8	B 24	B 32	C 2432
Trame		B 11	B 34	B. 45	C 2485
Groggie		B 30	B. 108	B. 138	C. 10488
Pesate		B 5	B. 177	B 182	C 9345
Totali		B 54	B. 343	B 387	24750

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 7 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Lanove con merci.

Arrivi del 7 — Da M. di Savola bark ital. Teresina cap. Zennaro con sale all'ord — Da S. Lucis de Rheu sch. ital. Alfonso cap. Cupisti con terra refretaria — Da Cetrone sch. ital. Giacomo L. cap. Borsella con fosfate all'ord.

Arrivi dell'8 — Da Fiume pir. austr. B. Sander cap. Cosulich con merci all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 8 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 382, dei quali N. 302 per conto del commercio e N. 70 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Panarotto Luigi

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Ebbene, rispose egli a voce bassa, sapete adesso questo doloroso segreto che mi uccideva... avete veduto mia cugina e se la conosceste dovreste sapere che io non posso amarla; che io non l'amerò mai...

— No, diss'ella con voce che cercava di render ferma, non ho veduto, non ho inteso e compreso che una cosa... la signorina Giorgina è la figlia della mia benefattrice di colei. Roberto che vi ha tenuto le veci di madre; realizzando il suo voto più caro la rendete felice... volete invece recarle un grande dolore?

— Ma io amo voi, mia adorata Clotilde, voi così buona, voi che sola al mondo mi avete fatto indovinare che cosa sia l'affezione santa unica ed assoluta che deve riempire il cuore dello sposo di fronte a quello di colei che porta il suo nome e diviene la madre dei suoi figli!

Io non comprendo per me un focolare in cui voi non siate seduta...

Una famiglia di cui voi non siate la parte fondamentale, sarebbe per me assurda...

— Vi voglio per confidente, per compagna... per amica!

Se rifiutate, se mi respingete, io ne morrò di dolore!

— No, Roberto, voi vi calunniate; non morrete perchè avete un'animo coraggioso e forte, capace di accettare il dovere imposto in tutto ciò che vi è di più grande e di austero...

L'amore assoluto unico... un focolare in cui si sia in due... i figli formino la delizia dei genitori... in cui non vi siano che confidenze, consolazioni amicizie protezioni... quale sogno del cielo!

Ma al disopra di tutto ciò... più in alto, più lontano... vi è in noi una voce potente che si fa udire imperiosa nelle ore di solitudine e di riflessione e che sola dà pace o rimorso!

Questa mio Roberto, è la voce del dovere cui si deve obbedire!

A me oggi, nonostante l'unica passione ch'io sento per voi, nonostante le vostre suppliche e il vostro dolore, le gioie divine intravvedute, dice che una sola cosa deve dominar tutto!

Debbo sacrificarmi, se occorre, alla protettrice adorata, la benefattrice benedetta che è venuta a cercarmi sul mio letto di ospedale e mi ha amato tanto.

Non comprendo ancora ciò che io sento per lei... è un affetto così profondo e grande che io non potrei dargli un nome!

Ma ciò che so bene, è che la mia vita le appartiene, che io morrei piuttosto che esserle cagione di un dolore o di un fastidio... dovessi fuggire all'estremità della terra essa non soffrirà per me!

— Allora voi mi lascerete?

— Sì... dovrei partire così lontano che voi non poteste più trovarmi...

— Ma non parlavate così l'altro giorno; e mi avete reso così felice... sapevate anche allora tuttavia che la mia famiglia voleva farmi contrarre un matrimonio che formava la mia disperazione e accettavate questa prova del mio amore!

— E' vero... ma ignoravo che vostra zia e la mia benefattrice fossero una sola persona... oggi, lo so e non voglio esserle causa di un solo minuto di angoscia, voi lo comprendete quanto me...

— Mio Dio! mormorò il figlio di Pietro nascondendosi il capo fra le mani; perdervi... quanto sono disgraziato!

— Non mi perderete... resterò sempre col mio pensiero vicino a voi; il dolore del sacrificio ci riunirà... ricordatevi del vostro sogno!

— Un bel giorno vi mariterete alla vostra volta!

— Oh, questo mai!

Ella chinò dolcemente la sua incantevole testa e pianse.

— Vedete bene che il sacrificio anche per voi, oltrepassa le vostre forze, fece egli sconvolto vedendo le lacrime di Clotilde, ma esitante e scosso... tanto imperiosa era la voce del dovere, di quell'austero e sacro dovere di cui con tanto ardore aveva parlato la fanciulla...

— Eh, sì, disse la giovane, io soffro spaventosamente; sino al punto da morire, ma soffrirei molto di più ancora se dovessi esser torturata dall'idea di non avere agito come dovevo...

Sono anche sicura che pur essendo felice al vostro fianco, portando il vostro nome questo pensiero mi sconvolgerebbe, toglierebbe il sonno delle mie notti, rapirebbe la gioia al mio cuore...

No, per nulla al mondo io voglio dire a me stessa: Ho rubato alla mia benefattrice il marito che essa destinava a sua figlia!

Ah, Roberto, lo leggo nei vostri occhi... voi che amate tanto questa madre adorata, pensate come me!

— E' vero, balbettò egli smarrito e singhiozzando.

— Infine, mormorò essa vi trovo tale come vi amo e vi voglio!

Adesso, continuò ella abbandonando il suo capo sulla spalla stanca del giovane consolatemi alla vostra volta, parlatemi del dovere dell'onore, lenite la terribile ferita dell'animo mio, poichè io soffro troppo rinunciando a voi!

Essa pianse ingenuamente, silenziosamente, ma senza dissimulare la sua disperazione, sentendo bene con quella intuizione sovrana di certe donne che nulla avrebbe ormai strappato dal cuore di Roberto il sentimento del dovere che vi era entrato e che adesso dominerebbe tutto in lui, anche l'idea di perderla.

Adele e Susanna nascoste, trattenevano a stento le loro lacrime e la loro ammirazione per quella fanciulla così generosa e leale.

Quanto amava essa Roberto!

Adele estasiata non vedeva e non comprendeva altro...

Susanna mormorava:

— Non mi sono ingannata, questo eroismo, questo rispetto quasi sovrumano del dovere, questa delicatezza che la spinge al sacrificio e forse alla disperazione... è proprio di Pietro, di lui solo!

— Andiamocene, disse tutto ad un tratto la signora Chaniers alla compagna... il mio cuore è sul punto di scoppiare per la gioia...

Non so che cos'abbia... dovrei essere disperata poichè una delle due, Giorgina o Clotilde sarà sventurata... non ho che una felicità, ma una felicità sopra tutto... quella di aver trovato questa fanciulla così leale e buona, così grande... oh, non soffrirà per me, lo giuro bene!

— Che deciderete? le chiese Susanna raggiungendo la casa.

— Non so ancora... senza dubbio dirò probabilmente a Roberto che ho inteso tutto!

— No, non fate ciò, aspettate ancora qualche giorno...

— Ma essi soffriranno sino allora...

— E' possibile... ma si ameranno molto di più e saranno in seguito mille volte più felici!

— Allora che cosa aspetti?

— Tante idee cozzano nella mia testa che io sono come pazza; ho bisogno di pensare e di riflettere... ma in nome dell'affetto che ho per voi, accordatemi ciò che vi chiedo!

L'esaltazione di Susanna spaventò la signora Chaniers.

Le labbra della giovane governante tremavano... un grande pallore copriva il suo volto simpatico, mentre un largo cerchio azzurognolo si vedeva sotto i suoi begli occhi...

— Farò tutto ciò che vorrai, disse Adele, ma calmati, te ne supplico!

— Tacerete per qualche giorno?

— Sì, assolutamente!

— Vi comporterete con Clotilde come se non aveste inteso nulla?

— Te lo giuro!

— Anche se vedrete soffrire Roberto?

— Egli sarà così infelice!

— Il disinganno e la sventura temprano le anime come il fuoco tempra l'acciaro; vedete Pietro!

— Hai ragione...

— Ah, Roberto è proprio suo figlio... con lui nulla è da temere; l'onore solo parla...

— Sarai obbedita... me lo hai chiesto in nome della mia amicizia per te... che cosa posso io rifiutare a questa amicizia così affezionata che non si è mai smentita?

— Oh, grazie, grazie, vedrete, non ve ne pentirete!

— Che cosa vuoi dire, mi fai paura!

(Continua)

Esercizio XXII.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO
(Società anonima cooperativa)
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Settembre 1902

Attività

Voce			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	27,101	51
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 2,303,207.72			
Prestiti e sconti: al risconto	» 348,612,55			
Conti correnti garantiti	» 116,206,84		2,768,027	11
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	111,788	52
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 138,422,04			
Valori di prop. della Banca: depositati a garanzia	» 355,857.46		494,279	50
Depositi a cauzione ed a custodia		»	1,689,983	56
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	84,442	94
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	100,216	88
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	3,321	15
Beni immobili		»	—,—	—
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	778	80
Totale delle Attività		L.	5,279,939	97
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 11.994.09			
Tasse ed imposte	» 9.432,23			
Interessi passivi	» 45,135.30		93,623	69
Risconti passivi	» 6,861.19			
Risconto buoni frutt.	» 20,200,88			
		L.	5,373,563	66

CAPITALE SOCIALE

Voce		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.		105,675	—	225,289	96
Riserva ordinaria	» 96,007.28				
» speciale	» 23,607,68	119,614	96		

Passività

Voce		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 1,102,301,30				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,268,838,19				
Depositi a risparmio	» 124,545,69	2,653,151	59		
» a grosso risparmio	» 157,466,41				
Creditori diversi	L.	8,944	87		
Conti correnti con Banche e C.	»	286,542	09		
Istituti d'emissione Conto cambio	»				
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,689,983	56		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	6,785	80		
Quota di Compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2,039	59		
Cambiali riscontate	»	318,612	55		
Fondo a disposizione del Cons. per la cassa di Prev.	»	583	38		
Cassa di previdenza fra Impiegati	»	4,574	34		
Totale delle Passività	L.	5,001,217	77	5,001,217	77
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 28.974.16				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 118.081.77			147,055	93
				L. 5,373,563	66

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Baseggio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 47,70 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Anno [illegible] — 1902 Sabato 11 Ottobre N. 281

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI
all'ultimo trimestre

Inviando cartolina vaglia di **L. 3.—** si riceve il giornale a tutto dicembre (senza *Corriere della Domenica*).

Per la ***Gazzetta*** e ***Corriere Illustrato della Domenica*** dal 1 Ottobre a tutto 31 Dicembre inviare **L. 5.—**

Sono sempre aperti gli abbonamenti straordinari per villeggianti in ragione di Lire **1.50** al mese. Si accettano anche abbonamenti per 15 giorni (**L. 0.75.**)

SOMMARIO
del numero d'oggi 11 Ottobre

LA DURATA
dei Consigli Comunali e Provinciali

Ci scrivono da Roma esser probabile che, quanto prima, il Ministero presenti al Parlamento un disegno di legge per modificare alcune disposizioni della legge comunale e provinciale, tra cui quella che impone la rinnovazione per metà, ad ogni triennio, delle assemblee elettive dei Comuni e delle Provincie.

Come tutti sanno, fu la legge del luglio 1894 che riformò le disposizioni precedenti, le quali prescrivevano che, ogni anno, si rinnovasse il quinto dei Consiglieri.

La rinnovazione annuale del quinto era un metodo perturbatore delle amministrazioni locali, perchè, ogni anno, si agitavano le masse elettorali e si impediva quella stabilità, che è condizione o guarentigia di retto e tranquillo procedimento delle Amministrazioni.

La riforma del 1894, discussa vivamente e lungamente dal Parlamento, parve benefica e savia, specialmente, lo ripetiamo, per la guarentigia di durata che essa assicurava alle amministrazioni.

E' vero che la rinnovazione del quinto non poteva, nel massimo numero dei casi, apportare gravi perturbazioni, ma è certo che lotte elettorali, riproducentesi ad intervalli di pochi mesi e minaccianti la vita delle amministrazioni, avevano un pericolo che si volle eliminare.

Nella discussione parlamentare del 1894, essendo al potere il Gabinetto Crispi, si disputò a lungo sul sistema preferibile e specialmente sulla questione se sarebbe stato più utile fissare la rinnovazione della metà ogni tre od ogni due anni, oppure assicurare ai Consigli locali la durata di cinque anni, senza alcuna mutazione.

Contro questo metodo si opposero obbiezioni assai serie: si osservò specialmente che le amministrazioni sarebbero rimaste quasi infeudate, senza la vivificazione derivante dalle elezioni.

E' vero che la tradizione, la continuità sono forze vigorose pei Comuni e per le Provincie, ma si respinse il concetto di considerare le assemblee locali come la Camera nazionale, alla quale lo Statuto assegna la vita politica di cinque anni, senza quelle rinnovazioni parziali che, in altri Parlamenti, sono sancite.

Respinta la rinnovazione ogni due anni, il Parlamento si attenne alla triennale, ma gli inconvenienti del metodo non tardarono a manifestarsi, perchè la rinnovazione triennale della metà dei Consiglio impedì ed impedisce — nelle assemblee costituite da elettori non provveduti della coerenza che onora quelli di molte città, fra cui Venezia — la costituzione di maggioranze atte a sorreggere le amministrazioni e a farle procedere regolarmente.

Prescindendo dagli scioglimenti di Consigli Comunali, determinati, specialmente nel Mezzodì, da considerazioni politiche partigianesche, è certo che, in moltissime occasioni, gli scioglimenti furono imposti dalla necessità amministrativa, cioè dalla impossibilità di dar vita a Giunte aventi la maggioranza, dopo le mutazioni prodotte dalla rinnovazione di metà dei Consigli.

***

Nel giugno 1899, discutendosi, in Senato, un progetto di legge sullo scioglimento dei Consigli Comunali, si parlò lungamente e dottamente del problema gravissimo e gli on. Finali, Pellegrini, Saredo, Codronchi e l'on. Pelloux, ministro dell'interno, pronunziarono discorsi importanti (*). L'on. Finali criticò la legge del 1894, nella disposizione sulla rinnovazione triennale della metà e disse di considerare quella disposizione come « improvvida tanto nell'aspetto amministrativo, che nell'aspetto politico ».

Egli aggiungeva:

« Fate poi l'ipotesi — non difficile a realizzarsi — che in un Comune nella rinnovazione triennale della metà del Consiglio, prevalga il partito politico od amministrativo che l'altra volta era stato in minoranza, e la conseguenza sarà di avere il Consiglio composto di due parti perfettamente eguali, ossia sarà divenuta quasi impossibile o per lo meno irta di gravissima difficoltà l'amministrazione. »

L'on. Pelloux concordò coll'on. Finali nel riguardare come improvvida quella disposizione e disse:

« Le conseguenze che se ne traggono le ha dimostrate benissimo l'on. Finali e credo che sarebbe stato meglio continuare il rinnovamento per quinto ».

Noi abbiamo molti dubbi su questa preferenza, perchè è certo che se il metodo attuale produce degli inconvenienti, non ne era immune la rinnovazione per quinto.

La violenza che, da alcuni anni, le battaglie elettorali assunsero, per opera specialmente di quelle fazioni che la maggior forza attingono appunto dalla violenza, non consiglia la loro rinnovazione troppo frequente e la rinnovazione triennale ha il vantaggio di non portare turbamenti continui.

La durata dei Consigli per quattro o cinque anni, con rinnovazione generale, è caldeggiata da parecchi uomini esperti nell'amministrazione, da scrittori distinti, ma ha essa pure non lievi difetti od inconvenienti, e quello, sopratutto, di impedire nelle amministrazioni la continuità e la tradizione, apportando interruzioni busche e troppo radicali.

Non sappiamo a quali concetti sarà inspirato il progetto, di cui si attribuisce all'on. Giolitti l'intendimento: lo esamineremo quando sarà presentato, non disconoscendo che il sistema ora vigente impone la necessità di troppo numerosi scioglimenti di Consigli Comunali per l'impossibilità di costituire maggioranze atte a collaborare nelle amministrazioni locali.

Il metodo più razionale e più savio sarà quello che riuscirà a perturbar meno le amministrazioni e a suscitare meno frequenti le lotte elettorali.

(*x.*)

(*) Atti del Senato 5 Giugno 1899.

Nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma, 10 ottobre sera:

Le notizie correnti sulla nomina dei senatori sono premature.

Certamente si provvederà ad alcune nomine; è incerto ancora se alla ripresa legislativa o per il lieto avvenimento, però non oltrepasseranno la trentina.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 10 ottobre sera:

— Stamane ebbe luogo il terzo esperimento per la vendita di Villa Borghese. L'asta fu rinviata al 7 novembre con un nuovo decimo di ribasso.

— La *Gazzetta Ufficiale* promulga la legge circa i provvedimenti per la prevenzione della pellagra.

LA RELAZIONE
sugli esperimenti radio-telegrafici *col sistema Marconi* a bordo della "Carlo Alberto,"

Abbiamo dalla Spezia 9 ottobre:

Venne distribuita ai comandanti delle navi e dei dipartimenti marittimi, la relazione ufficiale sugli esperimenti radio-telegrafici, eseguiti a bordo della regia nave *Carlo Alberto*, nei mesi di luglio, agosto e settembre scorsi.

La relazione compilata dal tenente di vascello Solari e approvata da Marconi, è preceduta da una lettera del contrammiraglio Carlo Mirabello, il quale constata che gli splendidi risultati ottenuti, sotto l'egida della bandiera italiana, segnarono un vero trionfo; in meno di tre anni, dalle comunicazioni a poche diecine di chilometri, siamo passati a quelle di tremila e più, chè tante ne intercedono fra Capo Lizard e Capo Breton nel Canadà.

Circa le necessità degli esperimenti non è più possibile il dubbio, giacchè sulla *Carlo Alberto* furono ricevuti dei radio-telegrammi, passando attraverso ai Pirenei e alle Alpi e a zone di 500 miglia di terra.

Molte delle notizie contenute nella relazione sono già note, e riguardano la cronaca degli esperimenti; mi limito quindi a riassumere le parti che gettano nuova luce sui risultati ottenuti dopo l'imbarco di Marcon sull'incrociatore italiano.

Le prime esperienze furono intraprese il 7 luglio con filo aereo quadruplo; il conduttore era in parte orizzontale e in parte verticale; partiva dalla testa d'albero di trinchetto e veniva disteso sulla testa d'albero di maestra, proseguendo fino al casotto del telegrafo. La *Carlo Alberto* era ridotta a stazione ricevente, usando il *coherer* a polvere metallica per l'apparato scrivente di una ordinaria macchina Morse, ed il *detector* per la ricezione telefonica.

I ricevitori con *coherer* erano collegati con un trasformatore, accordato al periodo delle oscillazioni della stazione trasmettente di Poldhu. In questa eravi un padiglione aereo costituito da quattro sezioni di 100 conduttori sottili di rame sostenuti da 4 cavi di acciaio debitamente isolati e distesi fra le sommità di 4 torri in legno, dell'altezza di metri 70 e distanti fra loro metri 60.

I segnali con Poldhu e con le stazioni sulla costa orientale inglese furono facilmente ricevuti nei viaggi da Dover a Cronstadt.

Il giorno 12 luglio, alla fonda di questo porto, i segnali percepiti al telefono riuscirono deboli; fu perciò sistemato fra i due alberi della nave un padiglione di 50 fili verticali.

Così il 23 luglio a N. E. dell'isola di Gottand nel Baltico, si ottennero al telefono segnali così distinti da non poter credere che ben duemila chilometri di mare e di terra fossero interposti fra la *Carlo Alberto* e la Cornovaglia.

La ricezione fu possibile il 26 luglio anche sotto un forte temporale accompagnato da potenti scariche atmosferiche.

Nella notte dal 30 al 31 agosto si osservò quale effetto producesse nella forza dei segnali la interposizione che allora avveniva di tutta la Spagna fra la *Carlo Alberto* e l'Inghilterra.

Nei giorni 4, 5 e 6 settembre, in navigazione da Gibilterra a Cagliari, fu constatato che in un mare come il Mediterraneo chiuso da spiaggie montuose, le onde hertziane giungono tuttavia al luogo destinato liberamente.

Un risultato importante, consiste poi nell'accertazione che le onde elettriche sono irradiate più difficilmente di giorno che di notte; quindi la luce solare rende necessario l'impiego di maggiore energia; però non si avvisa differenza alcuna fra i segnali notturni e quelli diurni quando la potenza elettrica usata nella stazione trasmettente è piccola.

La interessante relazione, riuscirà di giovamento grande a quanti seguono con amore le esperienze e gli studi intorno alla grande scoperta che segna un nuovo trionfo del genio italiano.

CRONACA ESTERA

Un fermo discorso di Chamberlain

Birmingham, 10. — Chamberlain pronunciò un discorso in una riunione elettorale. Dichiarò che il progetto di legge sulla educazione è imperfetto e ne disapprovò alcune disposizioni. Disse che il Governo però è disposto ad accettare emendamenti sul progetto, ma che non lo ritirerà a nessun costo, preferendo dimettersi se il progetto sarà respinto. Chamberlain terminò facendo vivo appello alla unione dei partiti.

Arresto di ufficiali russi
cospiranti contro lo Czar

Parigi, 10. — Un dispaccio da Eydt-Kunen al *Rappel* dice: Corre voce a Pietroburgo che parecchi ufficiali del reggimento Preobayenski furono arrestati sotto la imputazione di aver favorito un tentativo di deragliamento del treno imperiale.

A Pietroburgo vi furono disordini gravi. La cavalleria ha caricato la folla assembrata nella piazza Kazan. Cinquecento persone vennero arrestate.

Tra Serbi, Arnauti e Albanesi

Belgrado, 10, ore 7 pom. — Si ha da fonte ufficiale serba che presso Kumanova vi fu uno scontro sanguinoso fra Serbi e Arnauti.

Dalle due parti furonvi morti e feriti. I serbi avrebbero avuto otto morti.

Notizie da Nisch recano che fra Bessoliza e Jablowdano gli albanesi tirarono in una imboscata contro una pattuglia serba; un soldato serbo fu ucciso, un soldato serbo e due guardie di frontiera furono gravemente feriti.

Conferenza militare a Costantinopoli

Costantinopoli, 10, ore 4 pom. — Nella scorsa notte presso il Ministro della guerra vi fu una conferenza militare cui assistette anche Edhem pascià, già comandante in capo dell'esercito turco durante la guerra greco-turca.

In seguito a questa conferenza una missione straordinaria composta dell'ajutante di campo imperiale generale Talat e del generale Chakir pascià partirà immediatamente per Seres nel Vilajet di Salonicco.

Disordini operai nella Spagna

Madrid, 10 ore 6.40 pom. — I gendarmi volendo impedire un *meeting* operaio a Lalinea in provincia di Cadice furono assaliti a sassate. I gendarmi perciò spararono colpi di rivoltella, gli operai risposero sparando anch'essi parecchi colpi di arma da fuoco.

Vi furono tre morti e vari feriti. Il conflitto durò un'ora.

I dimostranti saccheggiarono la farmacia. La città è occupata militarmente.

Una seconda edizione della Laenderbank
Tre milioni sottratti

Praga, 10. — In seguito alla morte di un impiegato si sono scoperte gravi malversazioni nella Cassa-prestiti di San Venceslao. Il presidente Drozd e l'incaricato della tenuta dei libri, Kohout furono arrestati. Credesi che parecchie persone sieno implicate nelle malversazioni, perchè due altri impiegati furono arrestati questa sera. L'inchiesta constatò finora un ammanco di oltre 3 milioni.

Le malversazioni datano da 20 anni.

Veliero italiano creduto scomparso
al disastro della Martinica

Parigi 10, ore 7 pom. — Il *Journal* ha da Algeri che il *brik* italiano *Virginia Pompei* trovandosi nella rada di Saint Pierre nel giorno della prima catastrofe e che si riteneva come scomparso è giunto ieri dopo aver subito un'altra tempesta.

Il giorno dell'eruzione il brik ebbe le vele lacerate ed il ponte coperto di cenere. Dopo le riparazione, che si faranno ad Algeri, riprenderà il mare dirigendosi in Italia.

Notizie varie

Parigi 10. — Il presidente Loubet ha ricevuto oggi l'ambasciatore Tornielli e ha ricevuto pure Nisard ambasciatore francese presso il Vaticano.

Odessa 10. — Dal due al sei di ottobre tre persone furono colpite da una malattia presentante sintomi di peste.

Londra 9. — La sottoscrizione del prestito giapponese, fu chiusa oggi a mezzo giorno. Sei milioni di sterline furono sottoscritte ieri e altri 6 milioni furono sottoscritti oggi.

Londra, 10. — L'Università di Oxford nominò a dottori *ad honorem* vari stranieri fra cui il conte Ugo Balzani, presidente della società romana di storia patria.

Da Trieste

LA FAMOSA FERROVIA TRIESTE-OPEINA — UN VAGONE PRECIPITATO ABBATTENDO UNA CASA.

(X). Ricorderete come tempo addietro parlando dela nuova ferrovia elettrica Trieste-Opeina avevo scritto che era stata male ideata e peggio costrutta e che la commissione che doveva venire da Vienna a collaudarla, probabilmente non ne avrebbe permesso il funzionamento. Viceversa in seguito a pressioni venute dall'alto la commissione dopo molto tergiversare l'ha collaudata.

Da un mese e più la ferrovia faceva servizio ed il concorso del pubblico era veramente straordinario.

Orbene, stamane alle 6.45 partiva da Opeina un vagone, per fortuna vuoto. Alle 7 arrivato dove cominciano le rotaie dentate e ove c'è un declivio con pendenza del 250 per mille il vagone preso l'abbrivio venne giù di una corsa vertiginosa e naturalmente crescente, nè valsero gli sforzi del frenatore a rattenerlo e precipitò giù per 200 e più metri finchè uscito dalle rotaie spezzò i pali dei fili elettrici e andò a battere su una casa di due piani di proprietà di certo sig. Spahard sfondando il muro di una stanza da letto e buttando sul letto pietre e masserizie della stanza.

Per fortuna in casa nessuno c'era per cui non si hanno a deplorare vittime umane.

Il vagone andò in frantumi e se non urtava sulla casa per aver deragliato, avrebbe fatto un cumulo di rottami della locomotiva che era là a 50 passi.

Uno solo rimase ferito, e pare gravemente, un guardiano che si trovava nell'interno della carrozza.

Il frenatore e il fattorino si salvarono miracolosamente balzando a tempo fuori dal carrozzone.

I risultati delle nuove esperienze
nella camera dello Zola

Parigi 9 ottobre:

Il signor Girard, capo del laboratorio municipale, si è novamente recato stamane alla camera di Zola, per accertare il risultato delle esperienze sugli animali da lui fatti rinchiudere ieri sera nella camera ove morì il grande scrittore.

Egli era accompagnato dal commissario di polizia Cornette, la cui presenza era necessaria per togliere i sigilli apposti sull'uscio della camera.

Ecco in che consistevano queste esperienze:

Girard, verificate le condizioni atmosferiche in cui si era trovata la stanza nella notte della catastrofe, aveva quindi fatti collocare nella camera quattro porcellini d'India e quattro uccelletti: due fra questi ultimi furono lasciati in libertà nella stanza, i due altri vennero collocati ciascuno in una gabbia in due diversi siti della camera. Gli operatori si allontanarono quindi e apposero i suggelli.

Stamane, quando si penetrò nella stanza, un forte odore vi regnava: l'aria era pesantissima. Si constatò che i quattro porcellini d'India vivevano ancora, ma gli uccellini in gabbia erano morti ambedue; quanto a quelli lasciati in libertà, uno d'essi era vivente e volò subito via per la finestra che si era dovuta aprire, essendo l'aria irrespirabile per gli operatori; l'altro uccellino non fu ritrovato: si suppone che sia caduto asfissiato in un angolo della stanza.

Girard uccise immediatamente uno fra i porcellini d'India, affinchè la composizione del sangue non si alterasse nel tragitto fra la via Bruxelles e il laboratorio municipale. Portò anche con sè gli uccelli morti, di cui farà pure l'autopsia. Il sangue sarà analizzato collo spettroscopio. Si erano anche preparati dei palloncini per raccogliere dell'aria della camera, ma questi furono poi ritenuti inutili, considerandosi che l'asfissia degli uccelli era una prova abbastanza convincente.

I GRANDI SCIOPERI
in America, in Francia ed in Isvizzera

Tre colossali scioperi, tre enormi rivoluzioni del lavoro, funestano nella presente ora tre nazioni prosperose, minacciandole nella pubblica e privata economica, nella sicurezza degli individui, nella naturale operosità.

Perchè il fenomeno è gravissimo perchè mai in tali proporzioni s'era manifestato, e perchè illumini sulle cause generatrici, diremo brevemente su ognuna delle parti di esso.

I minatori di carbone negli Stati Uniti

Questi lavoratori dei bacini carboniferi della Pensylvania da ben cinque mesi, hanno abbandonato i loro pozzi, dove stridevano gli ascensori idraulici carichi d'uomini e di antracite, e per tutto questo tempo, sussidiati dalle altre *Unions* d'operai del Nord-America, vegetano nelle osterie, dove gli *alcools* inducono, nei cervelli che i demagoghi intorbidano, i pensieri delittuosi di cui vediamo gli effetti in questa statistica che la *New York Tribune* ci fornisce:

Quattordici morti, *quarantadue* feriti, *sedici* uccisi con agguati, *sessantasette* attentati gravi, *un* uomo bruciato, *dodici* case dinamitate, *tre* case bruciate, *dieci* costruzioni diverse distrutte, *un* treno dinamitato, *sessantanove* sommosse!

Senza contare le incalcolabili perdite economiche!

Questo abbandono del lavoro, fu, più che dal conseguimento delle famose otto ore di lavoro, dell'aumento di salario, e della pensione, generato dal fatto che l'*Unione dei minatori* reclamava di essere ufficialmente riconosciuta dai padroni delle miniere.

Questo riconoscimento, non essendo nelle intenzioni dei proprietari per la loro esperienza degli abusi derivanti dal sistema dei sindacati, lo sciopero generale fu dichiarato dal signor Mitchell presidente della Unione dei minatori.

I danni economici, all'infuori delle violenze, sono enormi; perchè i cittadini degli Stati Uniti, specialmente quelli poveri, vedono l'inverno avanzarsi senza la consueta provvista di carbone — sì che la polmonite miete sinistramente vecchi e bambini — ed il poco carbone rimanente salire a prezzi favolosi come 150 franchi la tonnellata; e le scuole costrette a rimanere chiuse per non avere la materia di riscaldamento, e le industrie minacciate di essere paralizzate.

Nè il danno è a credere, ricadrà solamente sugli Stati Uniti, ma siccome oltre le 50.000 mila tonnellate di carbone comperate in Inghilterra a sollievo dei poveri dal Morgan, ben altre 300.000 ne sono state commesse da altri Nord-americani, così nella Gran Brettagna si è già, per questa grande ricerca iniziato un rincaro del combustibile il quale avrà una eco in tutta l'Europa industriale.

Il presidente Roosevelt, si è accorto della terribile crisi che, perdurando l'attuale stato di cose, verrebbe ad affliggere il paese, e perciò, da nobilissimo fine guidato e pur mettendo la sua rielezione presidenziale in pericolo, scese quale arbitro privato e non ufficiale — come in fatto non gli permetterebbe la legge — tra le due parti.

I telegrammi, hanno reso noto l'insuccesso di questo intervento; insuccesso, forse apparente, ma che diede modo al signor Mitchell di dichiarare come gli scioperanti abbiano mezzi sufficienti per una ancor lunga resistenza.

Così, per l'egoistica ingordigia, per l'orgoglio ambizioso degli apostoli della umanità, i vecchi ed i bambini della libera America, muoiono con il petto e coi polmoni straziati dal gelo.

I minatori di carbone di Francia

Questo è uno sciopero di oggi; quindi è ancora nella sua fase iniziale, ed i suoi danni sono ancora nella promessa minacciosa. Anche l'anno scorso, i lavoratori dei bacini del nord del centro e del Pas de Calais, avevano combinato qualche cosa, come uno sciopero generale ed una marcia su Parigi alle cui gravi conseguenze, fu efficace ostacolo il rapido, energico intervento di Waldeck-Rousseau il quale, come lord Rosebery in un caso analogo, aveva *a priori* la certezza di ottenere il suo intento.

Lo sciopero generale odierno, fu dichiarato, in riguardo all'opportunità, nella riunione di Commentry dai delegati di 160 mila minatori con 45 voti favorevoli, 41 contrari e 8 astenuti; in riguardo alla esecuzione immediata, nel comizio di Saint-Etienne.

Questa seconda deliberazione — per la quale, è violentemente arrestata l'attività industriale e commerciale di tutto il nord della Francia, con conseguenze di cui è impossibile misurare la portata, ma che si possono prevedere gravissime appena si pensi che oltre *ottantamila* lavoratori rimarranno senza guadagno e circa cinquecento miniere chiuse e si aggiunga il conseguente arresto di tutte le industrie — come quelle del ferro — che con quelle del carbone hanno diretta relazione, di che non è esagerazione il dire che una vera catastrofe finanziaria incombe sulla Francia — venne presa poi che si conobbe la risposta del presidente del Consiglio Combes all'*ultimatum* indirizzatogli dal segretario generale del Comitato nazionali dei minatori di Francia, signor Cotte.

In questo *ultimatum* si domandava al governo che cosa contava di fare a proposito delle domande formulate dalla corporazione dei minatori, già da molto tempo, le quali si compendiavano così:

1. Legge sopra la riduzione della giornata di lavoro di otto ore.

2. Legge assicurante la pensione di due franchi al giorno per ogni operaio di 50 anni di cui trenta passati al servizio delle miniere.

3. Definizione del *minimum* dei salari.

4. Nuova legge portante modificazioni alla legge del 1890 sopra i delegati alla sicurezza degli operai nelle miniere, a quella del 1898 sopra gli infortuni sul lavoro, ed infine alla legge assimilante la corporazione dei minatori alle altre per l'istituzione dei probiviri.

Il presidente del Consiglio Combes con la sua risposta al Comitato nazionale dei minatori, nella qual risposta, egli si rivelava, non l'uomo energico che aveva agito contro la organizzazione religiosa, ma un uomo di Stato *tentenna*, mostrò ai socialisti rivoluzionari delle miniere una certa irresolutezza nelle intenzioni del Governo, una certa paura che tentava di barricarsi dietro la condotta del ministero antecedente, una certa mancanza di dignità per cui prometteva ciò che aveva certezza di non mantenere.

Di qui l'imbaldanzire del signor Cotte, la diminuzione di autorità moderatrice da parte del deputato minatore, socialista e ministeriale on. Basly, di qui la sfida al signor Grüner segretario generale del Comitato delle Società carbonifere francesi, di qui l'attuale sciopero generale.

E poichè il partito *giallo*, il partito dei minatori che non vogliono seguire i *buffoni ambiziosi* continuerà il lavoro *disposto anche a passare sopra quelli che gli si opporranno*, non è pessimismo l'affermare che l'attuale sciopero arrosserà il nero carbone con il sangue versato nella più disonesta guerra civile.

Perchè anche, è giunta notizia che il Sindacato *giallo* esasperato dalla coercizione allo sciopero proclamata dal Comitato nazionale dei minatori, ha distribuito stamane 20 *revolvers* e 1000 cartucce per sezione, per sostenere la libertà di lavoro.

I *gialli* sono intenzionati di organizzare pattuglie ogni notte per difendere chi vuol lavorare. E non sono pochi, superano di già i seimila: ed altri, i trascurati, gli illusi ed i delusi li seguiranno tra poco.

Conchiudendo; la condizione della Francia poi che lo sciopero generale è stato dichiarato si riassume in questi termini:

La finanza francese, già turbata dal bilancio in gravissimo disavanzo, frutto anche questo della democrazia imperante, che è arrivata a stremarne le meravigliose risorse, fino ad ora credute inesauribili, novellamente e più duramente messa alla prova; e la tranquillità delle coscienze, che sembrava ritornata in Francia, di nuovo smarrita in una follia di odio di classe. E anche di ciò ogni benemerenza spetta ai profeti della fratellanza!!

I tramvieri di Ginevra

Lo sciopero di Ginevra differisce dagli altri due, più ampii, più gravi, più estensivi, perchè si ascrive a quel cotale spirito di solidarietà, che si può anche chiamare soprafazione.

La Compagnia dei *trams* di Ginevra avendo per ragioni di amministrazione e di disciplina, licenziata una parte del suo personale, e l'altra parte facendo causa comune, i sindacati operai della città, vista la energica fermezza della Compagnia, il giorno 7 di ottobre le intimarono di riaccettare licenziati e non licenziati prima delle ore 11 ant. del giorno 8 corr. minacciando lo sciopero generale.

Questa intimazione fu trasmessa alla Compagnia da parte del Consiglio di Stato, mediatore per l'occasione, il quale aggiungeva, per conto suo, la preghiera di una pronta risposta.

La Compagnia non tardò a rispondere che: il suo Consiglio di amministrazione, avendo proposto agli scioperanti: — 1. di reintegrare nelle loro funzioni quelli impiegati i quali non erano stati licenziati; 2. di scegliere tra i rimanenti i migliori; 3. di dare ai definitivamente licenziati un indennizzo; ed a queste sue concessioni essendo stato opposto un rifiuto sprezzante, il suo Consiglio di amministrazione si considerava svincolato dalle offerte fatte, e non avrebbe più pensato se non che ad assicurare il servizio tramviario nel modo più soddisfacente.

Questa fu la scintilla dell'attuale sciopero generale, al quale presero parte i sindacati delle seguenti corporazioni d'arte e mestieri: — Cappellai, fuochisti, carpentieri, muratori, manovali, vetrai, impiegati degli uffici e dei negozi, fonditori, cesellatori, imbianchini, scalpellini, ebanisti, calzolai tedeschi e italiani, falegnami, barbieri, tipografi, carrozzai, sarti, ecc.

Il pacifico governo federale, come si accorse che gli scioperanti, ai quali la sua longanime legislazione in fatto di ospitalità per le canaglie, aveva dato buona scienza di organizzazione e violenza, si lasciavano andare a violenze contro quelli che ancora insistevano a compiere il loro dovere lavorando, ha pensato bene (con grande scandalo della democrazia italiana) di mettere alla tutela dei buoni campioni della fratellanza universale:

1. Il battaglione completo dei fucilieri n. 105 (maggiori Mounier e Etienne Borel).

2. Il battaglione dei fucilieri n. 10 (maggiore Lagotala).

3. La compagnia d'artiglieria di posizione n. 1 (capitano Gean Boistonas).

Se pure questo sciopero di Ginevra non si esplichi con quei caratteri tragici che sono proprî delle prepotenze dei minatori di Francia e d'America, pure queste 20 mila persone, ribelli e oziose per le strade hanno già fatto della bella Ginevra convegno di forestieri una città deserta e paurosa come funestata dalla sciagura.

Il commercio è minato. Per la città le perdite sono ingenti. E tutto ciò, grava come una maledizione sulla coscienza dei seminatori dell'odio e dei predicatori del disordine.

Lo sciopero dei minatori in America
Un rifiuto a Roosevelt

Washington, 10. — Il presidente del sindacato dei minatori Mitchell scrisse al presidente Roosevelt respingendo la sua domanda relativa alla cessazione dello sciopero soggiungendo come la intera responsabilità della continuazione, incomba su coloro che respinsero l'arbitrato.

Speranze di accordi
Scioperante ucciso

Londra 10, ore 7 pom. — Un dispaccio da New York al *Daily Mail* dice che la situazione dello sciopero è completamente cambiata. Credesi che i minatori e i proprietari si accorderanno e lo sciopero cesserà, quantunque si serbi il più assoluto segreto sul risultato della riunione di ieri.

New York 10. — Si segnala da Tamacua (Pensylvania) che una sentinella ha ucciso uno scioperante che si rifiutò di fermarsi. Questo scioperante si recava presso la casa di un operaio non facente parte del sindacato e che era già stato vittima di un attentato di dinamite.

I minatori contro le miniere
La distruzione

Ci telegrafano da Parigi 10 ottobre sera:

Un sintomo strano dello sciopero attuale è quello che i minatori cercarono di penetrare nelle miniere per demolire il macchinario. Il prefetto del Pas de Calais disse: Io ho già assistito a molti scioperi, ma questa è la prima volta che mi tocca di proteggere le miniere dai minatori.

Molti gruppi di scioperanti che girano per i villaggi, penetrano nelle loro case e li costringono ad unirsi a loro per dare l'assalto alle miniere, altrimenti gettano tutto sottosopra.

Nel bacino del Pas de Calais sono stati concentrati 5000 uomini a piedi ed a cavallo. La situazione viene giudicata colà criticissima, scioperano 56.000 minatori e si teme che l'elemento fanatico possa provocare gravi eccessi, i quali appunto per la moderazione e l'indulgenza delle autorità miltari, potrebbero avere conseguenze fatali.

A Saint Etienne la truppa custodisce le miniere per impedire un'invasione dei pozzi da parte degli scioperanti.

I commenti dei giornali francesi
allo sciopero

Ci telegrafano da Parigi, 10 ottobre, mattina:

I giornali commentano lo sciopero dei minatori.

La *Patrie* dice: Siamo in presenza di una situazione nettamente rivoluzionaria. Il Governo deve essere, senza equivoci per ovvero contro le coalizioni. Deve cedere dinanzi all'*ultimatum* degli operai, oppure rispondere con un atto di energia.

Il *Français* compiange i minatori che non pensano che lo sciopero avrà per risultato di per-

mettere alle compagnie di attendere ai loro affari senza pagare i salari.

Il *Temps* dice che lo sciopero impone al Governo il dovere di prendere tutte le misure per assicurare l'ordine. Questo sciopero è una manifestazione dei partiti di opposizione. L'industria nazionale ne soffrirà, ma non è probabile che vi guadagnino i minatori.

I progressi dello sciopero

Da Lens si ha che lo sciopero è sempre completo nel bacino del Pas de Calais. Gli assembramenti nelle pubbliche vie sono vietati, la calma è completa eccetto a Noend les mines ove gli scioperanti ruppero i vetri e le finestre delle case di parecchi operai e impiegati nelle miniere.

A Lilla nella regione Dejain la discesa degli operai nei pozzi fu meno numerosa che ieri.

Le ferriere di Dejain ed Anzin lunedì si chiuderanno per mancanza di carbone.

A Carmaux stamane nessun operaio si è presentato ai pozzi; calma completa, nessun incidente.

A Montceaux Les mines giunsero due battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria. I minatori lavorarono senza alcun incidente.

A Saint Etienne calma completa; in tutta la regione vi sono molti scioperanti di cui il numero è aumentato stamane.

Vi furono alcuni tafferugli fra la polizia e gli scioperanti; qualche carro carico fu rovesciato.

Gli scioperanti attaccarono un distaccamento di dragoni. Un soldato fu ferito da quattro sassate. Si operarono molti arresti. Lo sciopero è completo ad Anzincourt.

I minatori di Denain votarono un ordine del giorno, il quale contrariamente a ciò che dice qualche giornale, afferma che lo sciopero non è diretto contro il Governo, ma contro le Compagnie per la questione dei salari.

I minatori dichiarono di voler lottare ad oltranza.

I "gialli„ si armano

Si ha da Valencienne che vi sono 2800 scioperanti sopra 14,000 minatori. Il sindacato *giallo*, quello cioè contrario allo sciopero ha distribuito stamane 20 *revolvers* e 1000 cartuccie per sezione raccomandando di non farne uso che nell'interno della casa.

I *gialli* sono intenzionati di organizzare delle pattuglie ogni notte. Seimila minatori firmarono una petizione per la continuazione del lavoro.

Lo sciopero generale a Ginevra

Ginevra 10. — Iersera davanti al deposito dei *trams* avvennero disordini. La cavalleria caricò colla sciabola e la fanteria colla baionetta. Si ebbero alcuni feriti leggermente.

Il Consiglio di Stato ha disposto per altre truppe di rinforzo onde garantire l'ordine pubblico.

Stamane alle ore 10 gli scioperanti formarono un immenso corteo preceduto da bandiere abbrunate e tentarono di percorrere le vie della città, ma furono dispersi dalle truppe senza gravi incidenti.

La maggior parte dei negozi nel centro della città e specialmente le banche sono chiusi.

Nel pomeriggio in seguito all'ordine del governo furono arrestati tutti i capi dello sciopero!!

Che ne dice la democrazia italiana? Anche la libera Elvezia, la terra dei trattori e dei ciocolattieri, l'albergo degli anarchici, l'asilo della libertà si dà agli arresti e alle repressioni militari!! O *tempora*... dopo la patria di Washington, quella di Guglielmo Tell sulla via della reazione! E ciò in causa del proletariato scioperante.

Ecco il primo effetto veramente utile degli scioperi.

L' aspetto della città

Ci telegrafano da Ginevra 10 ottobre sera:

Vennero arrestati numerosi forestieri e spediti immediatamente al confine. L'illuminazione della città funziona ancora, l'ulteriore funzionamento dipende dalle decisioni che prenderanno le corporazioni degli operai che lavorano al gas municipale, al serbatoio d'acqua, all'officina elettrica, i quali terranno una seduta a porte chiuse. In un'adunanza tenutasi ieri sera venne approvato un voto di biasimo contro il Governo e la Polizia per gli arresti e per le espulsioni effettuati ieri.

In città regna grande effervescenza. Sotto le armi si trovano cinquemila soldati. La cittadinanza è impressionata. Direbbesi che ci troviamo in tempo di guerra. Si temono gravi disordini. Molti giornalisti esteri e svizzeri sono arrivati qui stamane.

LA MACEDONIA IN RIVOLUZIONE

Quando qualche settimana fa scrivemmo sulla propaganda rivoluzionaria macedone e, colla scorta delle pubblicazioni uscite a Parigi, a favore della libertà di quella regione orientale, definimmo i caratteri delle ribellioni isolate e della latente ribellione, non pareva che la rivoluzione dovesse tanto presto scoppiare e la sua preparazione dovesse durare tanto poco tempo.

Così che la notizia venuta ieri col telegrafo che la Macedonia ha proclamato la rivoluzione e la decadenza del Sultano, è giunta inaspettata.

La rivoluzione in Macedonia vorrebbe significare la fine del dominio turco in Europa, la restituzione della città di Costantino alla Cristianità e per noi italiani il coronamento di aspirazioni in questi ultimi tempi fattesi assai più precise, coll'affermazione della nostra prevalenza nell'Albania.

E' egli possibile che tutto ciò accada?

E' vero che i recenti fatti di Mitrowitza, gli scontri tra insorti e truppe turche sul confine della Vecchia Serbia, hanno assunto gravità ed importanza eccezionali: è vero che mai come ora il Comitato Macedone ed i suoi capi furono attivi ed audaci: è vero che per informazioni attendibilissime consta che i rivoltosi hanno a loro disposizione oltre 100.000 fucili e parecchi milioni di cartuccie, mentre sui ben guardati monti stanno accumulate enormi quantità di provvigioni: è vero che le recenti feste di Chipka, dove per la prima volta, dal 77 in poi, si videro uniti i dissidenti bulgari attorno al rappresentante russo, suonarono una grande affermazione antiturca, ed è vero altresì che la Turchia ha a sua disposizione pochi battaglioni di *redifs*, ossia di soldati raccoglitìcci male ammaestrati e peggio equipaggiati: è vero tuttociò, ma è altresì vero altro.

***

Anzitutto è vero che Austria e Russia, ossia le due potenze che per opposti intenti avrebbero maggiore interesse a soffiare nel fuoco macedone, occupate, l'una ad aggiustare comechessia le gravi questioni del concordato e della lingua, l'altra a proseguire la sua politica orientale nella Manciuria e sull'altipiano dell'Iran, hanno ripetutamente detto di volere a tutti i costi rispettato il famoso accordo del 97, col quale reciprocamente si impegnavano a mantenere lo *statu quo* nei Balcani. E' altresì vero che se il duca Nicola Nicolajevitch intervenne di persona e quale rappresentante dello Czar alle feste di Chipka, rievocando in tutta la loro pienezza i tempi in cui i bulgari e russi fraternizzavano, e sulle alture delle Termopoli un pugno di albanesi resisteva vittoriosamente alle truppe turche che invano tentavano di liberare Plewna, lo stesso granduca a feste finite, e per dissipare la triste impressione che quelle feste potevano aver lasciato nell'animo buono di Abdul-Hamid, prendeva il biglietto Sofia-Costantinopoli per andare a ripetere al pavido Sultano le espressioni della più calorosa amicizia.

E se quest'anno si dà il fatto insolito di una agitazione nell'epoca in cui d'ordinario cessava di fronte all'incalzante inverno, non si vede neppure quest'anno la possibilità di un'intesa qualsiasi fra le varie popolazioni che compongono la cosidetta Macedonia, ormai niente più che una espressione geografica. Perchè, mentre gli Albanesi agognano alla propria autonomia protetta tutt'al più da una potenza affine, come sarebbe l'Italia, i macedoni della Tessaglia desiderano di unirsi alla Grecia, mentre invece quelli della Rumelia occidentale fanno di tutto per seguire le sorti di quelli della Rumelia orientale e stringersi in fascio per dar vita alla grande Bulgaria.

E alla loro volta queste aspirazioni — che sono quelle del famoso comitato macedone — sono insieme appoggiate e combattute dalla Russia, la quale mentre vedrebbe volentieri la formazione di questo grande stato slavo, dall'altro poco si si fida delle velleità indipendenti dei cospiratori e non vorrebbe trovarsi ad aver scaldato in seno un'altra serpe, come la bulgara, che dopo di esser stata messa all'onor del mondo dalla Russia, si oppose così tenacemente per dieci lunghi anni a qualsiasi intromissione della sua aja nelle sue faccende.

Non basta per tutti questi dissidenti essere di accordo sul punto di sbarazzarsi del turco: occorrerebbe per mettere davvero una buona volta fine al suo orribile dominio, che le vittime si accordassero anche sul modo di far valere e conservare la libertà che eventualmente conquistassero. E sopratutto occorrerebbe che una grande Potenza ne sposasse la causa e determinasse così quella riapertura della questione orientale di cui invece nessuno ora vuole che si parli.

***

Quanto ai capi di questa nuova insurrezione, non ha più l'antico seguito di popolarità il Sarafoff, vecchio capo del Comitato macedone, incerta figura tra di affarista, di demagogo e di malfattore, che fu, insieme al suo amico Deutscheff, l'organizzatore del ratto di miss Stone, e ne ebbe, pare, non indifferenti vantaggi pecuniari: lo Zontcheff, generale e capo del nuovo Comitato macedone, è entrato da un anno in scena, ma non sembra destinato per alcuna qualità sua ad emergere sul teatro balcanico: più ardente, più intelligente, più vivace il Michailowsky, anch'egli da poco apparso alla luce, è già considerato quasi come il bardo delle nuove generazioni rivoluzionarie di Macedonia.

Ma le rivoluzioni creano gli uomini, come creano le cose. Chi conosceva sino a ieri quel colonnello Jankoff che è considerato ora come il capo e il direttore di fatto della insurrezione macedone?

Eppure egli ad un tratto si è dichiarato dittatore nella Macedonia meridionale, ed agisce con un governo provvisorio da lui scelto, il quale però, giova aggiungere per mantenere le cose nei limiti della realtà, non ha sede che sui più alti fastigi dele montagne macedoni.

Il colonnello Anastasio Jankoff è nato nel villaggio di Zagaoritschen, nella Macedonia meridionale, nel 1857, ed ha preso parte ai più memorabili avvenimenti balcanici che abbiano avuto luogo nella seconda metà del secolo scorso. Nel 1876 egli prese parte come volontario nell'esercito serbo a tutta la campagna contro la Turchia; nel 1857 egli combattè contro i turchi al passo di Scipka, dove fu ferito.

Entrò nell'esercito bulgaro nel 1885 e combattè a Shivnitza, a Dragoman e a Pirot. In seguito a questi fatti d'arme egli fu promosso colonnello e, probabilmente, questo titolo reggerà assai più a lungo che non quello— ahimè! quanto provvisorio! — di dittatore.

Sotto il suo comando, fra i ribelli macedoni, si calcola siano non meno di venticinque ex ufficiali dell'esercito bulgaro.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Per le vittime di Panigaglia

Ci telegrafano da Spezia, 10 ottobre:

S. M. il Re elargì 2000 lire per le famiglie delle vittime del disastro di Panigaglia.

Il congresso di medicina interna a Roma

C' telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Pel congresso di medicina interna che si terrà a Roma al 28 ottobre sotto la presidenza del ministro Baccelli le amministrazioni ferroviarie e le compagnie di navigazione hanno concesso straordinari ribassi sui prezzi del viaggio.

Il diritto alla riduzione comincia dal 20 ottobre. I ritorni sono validi fino al giorno 8 novembre.

Da Firenze

SUICIDIO DI UNA VEDOVA — LATITANTE UCCISO

Ci telegrafano da Firenze 10 ottobre sera:

Questa mane certa Adele M. vedova, dimorante a Pisa si sfracellava nella sottostante via gettandosi dalla sommità del campanile di Giotto. Grande impressione.

La suicida fu due volte in manicomio.

— A Calerizano i carabinieri Santini e Basso venuti a conflitto col latitante Biagiotti furono costretti a usare le armi uccidendolo.

Da Roma

LADRO PADOVANO — TASCA CAMBIA ARIA — SUICIDA IN CARCERE — INCENDIO AL MINISTERO DELLA GUERRA — SCIOPERO DEI VETTURINI.

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Ai carabinieri si costituì tal Danna Giorgio di Battaglia (Padova) dichiaratosi autore di parecchi furti commessi a Padova. Da informazioni risultò che doveva scontare 14 mesi di reclusione per furto.

— Alessandro Tasca che ieri fu aggredito a Palermo in seguito alle polemiche per il processo di Bologna, telegrafò a Giolitti che abbandona Palermo ove la vita gli è resa impossibile e temendo di dover ricorrere a mezzi estremi contro i suoi avversari.

— Stamane il computista Pistelesi arrestato per contravvenzione all'ammonizione e condotto a Regina-Coeli scavalcò la ringhiera precipitando nella sottostante corsia. E' morto.

— Stassera nell'ufficio del maggiore Diaz dello stato maggiore al ministero della guerra si sviluppò un incendio che venne prontamente domato da cittadini o militari. Accanto alla stanza incendiata eravi un'altra stanza piena di documenti importanti.

— Stamane è terminato lo sciopero dei vetturini, e venne firmata la convenzione conciliativa.

Da Napoli

DERAGLIAMENTO DI UN TRENO — I DELITTI DELL'AMORE

Ci telegrafano da Napoli 10 ottobre sera:

Un treno proveniente da Salerno è deragliato causa lo sfasciamento di una ruota della macchina presso Portici. Il treno si è abbattuto sul muro di cinta. Molto panico ma nessun ferito.

Fortunatamente si provvide ad arrestare il diretto da Reggio-Napoli che seguiva a pochi minuti di distanza.

Il treno diretto a Reggio, sul quale si trovava il ministro Nasi, è partito con ritardo.

— Giov. Patierno detto *Totonno 'o Vongularo* abbandonato dalla amante Maria Amendola, era andato ieri a ricercarla al quartiere di S. Anna in paludi per indurla a tornare con lui.

in paludi per indurla a tornare con lui.

Il fratello della Maria a nome Giuseppe cercò di redarguire il seduttore facendogli notare la slealtà della sua condotta, ma il *Vongularo* accecuato dall'ira lo assalì inferendogli un mortale colpo di pugnale al petto e ferendo gravemente la Maria che aveva cercato di frapporsi.

Il feritore è latitante.

LIVORNO. *Ci telegrafano 10 ottobre sera* — Stamane si arrestò certo Innocenti di Bergamo ex-furiere, che vestito da frate commise varie truffe. Riuscì ingannare la buona fede di preti, monache e dello stesso Arcivescovo Giani.

CAGLIARI. *Ci telegrafano 10 ott. sera* — La squadra inglese è partita stamane per Siracusa e Malta.

Un tesoro scoperto dall'alluvione in Sicilia

Presso Castiglione di Sicilia, l'ultima alluvione, spostando gli strati di terra, rese possibile la scoperta di un antichissimo tesoro. Favoriti della sorte pare sieno i signori Giuseppe e Francesco Abbadessa. Si crede che il tesoro, tutto in antichissime monete d'oro, ammonti a sessantamila lire. Alcuni contadini, avuto sentore di tale scoperta, si recavano sul luogo, dove, cercando e ricercando fra il terriccio, rinvennero alcune monetine d'oro antichissime, a contorno irregolare, della grossezza di due centesimi, con iscrizioni greche. Ogni moneta fu riconosciuta d'oro a 24 carati e pesa due grammi.

Il popolino intanto, in seguito a questo avvenimento, si trova esaltato al massimo punto, e siccome circa un mese fa avvenne in detta contrada un omicidio, ritiene che il tesoro potè essere trovato sol perchè vi fu l'anima di un individuo assassinato. E a proposito di superstizione, si ritiene che un altro tesoro esista nella contrada Pietramarina, e solo potrà esser preso quando i cercatori avranno la ventura — la chiamano ventura! — di poter tagliare la testa ad un prete, la cui anima potrà rompere gli incantesimi!

Emozionante arresto d'un evaso
Guardie travestite da frati

Togliamo dai giornali di Firenze questo interessante racconto.

Il giorno 7 agosto (come narrammo a suo tempo) evadeva dalle carceri di S. Verdiana a Firenze il detenuto Saul Pecchioli, di 33 anni, un ex muratore, condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per furto qualificato in danno di un antiquario che ha il suo negozio nel Lungarno Guicciardini. Era un tipaccio temibile e perciò appena scoperta la fuga del Pecchioli — e fu pochi momenti dopo — si cominciò una caccia accanita ma inutile. Fu perquisito e piantonato il domicilio del Pecchioli ma lo scaltro evaso seppe eludere tutte le ricerche.

Ad ogni modo questo non si arrestarono. Squadre di agenti fecero, tratto tratto nei paesi vicini, delle sorprese: ma sempre senza esito.

Nei giorni scorsi però l'egregio questore Pirogalli, che dal suo gabinetto dirigeva le mosse degli agenti informatori, intenti a battere la pista del latitante, seppe che il medesimo scorazzava nelle campagne di Legnaia.

Chiamò allora a sè il cav. Frosali — che dirige la squadra mobile — e il delegato Argenton; e di accordo coi due bravi ed esperti funzionari maturò un abile piano per sorprendere e catturare il Pecchioli.

Ciò che avvenne oggi alle 15.30.

Furono scelti due tra i più giovani, più robusti e coraggiosi agenti in borghese: Alfonso Monterosso e Arcangelo Cossidente e tutti e due si fecero vestire da frate.

Perchè il travestimento riuscisse completo il Cossidente e il Monterosso si rasero i baffi e si tagliarono i capelli alla foggia dei religiosi. Di oggetti da guardia essi non conservarono che le rivoltelle, celate nelle ampie rivolte delle maniche e le catenelle... invece del rosario.

Erano due frati perfetti; due giovani novizi che avrebbero indubbiamente cattivata tutta la devozione delle belle e pie campagnole!

Improvvisati i due fraticelli si noleggiarono due vetture; una, di quelle comuni, l'altra, una specie di diligenza. A cassetta di quest'ultima salì la guardia Giovanni Di Domenico vestito alla campagnola; cacciatora di fustagno, scarponi e cappello nero a cencio tirato sugli occhi.

Nella diligenza presero posto i frati e il delegato Argenton.

Nell'altra vettura salì il cav. Frosali con alcuni agenti. Altri seguirono in bicicletta.

La *diligenza* partì la prima e per Porta S. Frediano entrò in via Pisana; a distanza di cinquecento metri veniva la carrozza chiusa del delegato Frosoli e sparpagliati, avanti e dietro le due carrozze, *pedalavano*, in costumi diversi, gli agenti della squadra.

Quando la diligenza giunse a S. Quirico si fermò: i frati discesero, salutarono il loro compagno di viaggio (delegato Argenton), pagarono il vetturino e con un *Iddio sia con loro* si avviarono verso la chiesa.

La diligenza proseguì per un mezzo chilometro, poi per una stradetta di campagna e costeggiando i campi venne a fermarsi a poca distanza dal paese. La vettura del delegato Frosali aveva pure cambiato rotta e si era internata per le stradicciole laterali. I ciclisti avevano fatto altrettanto e chi più qua, chi più là nascosti dietro le siepi avevano — diremo così — stretta in una cerchia tutto il paese.

Ma torniamo ai due... fraticelli. Costoro, dopo essersi trattenuti in chiesa per qualche minuto, ne uscirono e lentamente si avviarono a traverso la borgata. Passando dinanzi alle case si soffermavano a carezzare i bimbi, distribuivano delle medagline della Madonna di S. Francesco e intanto scrutavano nell'interno delle abitazioni.

Giunti sull'angolo di via del Ronco Lungo si avvicinarono a tre contadini, che parlavano tranquillamente tra loro. Uno dei frati — per tenere a bada il gruppetto — rivolse la domanda: — Scusate galantuomini che via dobbiamo prendere per andare al convento di....?

Ma non terminò che l'altro frate, il Monterosso, si slanciò sopra uno dei contadini e lo afferrò gridando:

— In nome della legge fermo; tu sei il Pecchioli

Il contadino, che era poi effettivamente il Pecchioli, si svincolò estrasse il coltello e vibrò un colpo alla gola del Monterosso.

Ma il Cossidente fu pronto a salvare il compagno, afferrando il braccio del malandrino; ad ogni modo la punta dell'arma sfiorò la guancia del Monterosso e gli produsse una lieve ma lunga scalfitura. La scena era stata fulminea e i contadini che confabulavano col Pecchioli se la erano data a gambe.

Sul posto, nella via deserta non rimanevano che i due frati alle prese col Pecchioli che come belva feroce vibrava colpi di coltello a destra e a sinistra.

Il Cossidente ebbe forata la tonaca in più punti: a stento potè scansarsi una coltellata che gli era stata diretta al cuore e che gli bucò non solo la tonaca ma la sottoveste, la camicia e la maglia.

Intanto, ansante, trafelato giungeva in aiuto dei compagni il finto *diligenzaio*, il bravo Di Domenico.

Il Pecchioli fu disarmato e ridotto alla impotenza.

Sopraggiunsero quindi il cav. Frosali, il delegato Argenton e tutti gli altri agenti.

L'arrestato venne ammanettato e fu condotto sino al luogo in cui si trovava la diligenza.

E' facile immaginare lo stupore dei paesani — riversatisi nella via — alla vista di quell'uomo incatenato in mezzo ai due fraticelli che avevano poco prima veduti passare così pii e così compunti.

In breve: Il Pecchioli venne condotto in questura e dopo un sommario interrogatorio fu subito trasferito alle carceri delle Murate.

Sangue vesuviano
Altri particolari
sul delitto di una giovinetta diciassettenne

Un nostro telegramma da Napoli ci ha dato ieri notizia di una tragedia tra due giovani donne avvenuta ieri a Napoli, oggi troviamo sul *Corriere di Napoli* l'emozionante racconto del fatto e lo riportiamo perchè sarà certo letto con interesse.

Nel palazzo numero 10, conosciuto nel popolino come palazzo *d'è spirite* alla via Vecchia a Capodimonte, abitava una giovane guantaia a nome Fortuna Altieri fu Vincenzo di 24 anni.

La Altieri era orfana e viveva assieme ad altre due sorelle, Clementina ed Annina, ed ai fratelli Francesco, Pasquale, Luigi, Giuseppe e Giovanni tutti operai.

Fortuna Altieri guadagnava di che sbarcare il lunario lavorando da guantaia presso la fabbrica Jacelli. Ella tempo addietro conobbe un giovanotto, certo Raffaele, conosciuto col nomignolo di *cartaro*. Costui le fece la corte per qualche giorno ed ella finì coll'accettare il suo amore.

La Altieri seppe in quel tempo come il suo Raffaele avesse fatto l'amore con una stiratrice, Vincenzina Mosca di 17 anni, e le fu anche riferito che il periodo delle tenerezze non era del tutto passato tra i due innamorati.

Ma Raffaele manovrò così bene, giurò con tanta sincerità di aver spezzato ogni relazione con Vincenzina, che Fortuna finì per credergli.

Ma le malignazioni non finirono. Le cose giunsero al punto che Fortuna Altieri e Raffele *'o cartaro* si lasciarono.

Domenica scorsa Fortuna e Raffaele ebbero occasione di incontrarsi, e fermatisi a parlare presso la fontana che è ai Cristallini ebbero tra loro un spiegazione. Raffaele giurò alla giovane di averla sempre amata, negando assolutamente d'essere il fidanzato di Vincenzina Mosca. La Altieri si lasciò pregare per un poco, poi finì col cedere alle premure del giovanotto e ne divenne nuovamente l'innamorata ufficiale.

Stavano così le cose, quando iersera avvenne la catastrofe.

Potevano essere le ore 20. Fortuna Altieri assieme al cugino Raffaele Esporito uscì di casa, lui per comperare delle sigarette, la cugina per comperare del cotone, avendo da lavorare per buona parte della notte.

Giunti che furono all'angolo della salita S. Severo alla Sanità scorsero tre persone, tra cui una donna, che ferme, a poca distanza da un fanale, parlavano tra loro.

A Fortuna Altieri parve di ravvisare in uno dei due uomini il suo Raffaele e nella donna la rivale, Vincenzina Mosca.

Si avvicinò. Purtroppo non s'era ingannata. Raffaele *'o cartaro* parlava proprio con la stiratrice che era assieme ad uno dei suoi fratelli, Giuseppe.

Fortuna Altieri non esitò un solo istante ad affrontare arditamente l'innamorato. Fu una scena vivacissima:

— *E comme*, disse la disgraziata, *tu ere ommè e repassà a me! Te pienze ca io nun o sapeve, ca tu dummeneca, doppo d'avè parlato cu mico, iste a truvà chesta faccia tosta abbascio a Croce.*

Raffaele *'o cartaro* non si scompose. Rispose con la migliore faccia tosta di questo mondo che era inutile arrovellarsi tanto giacchè egli fra giorni avrebbe dovuto partire per Marsiglia e che perciò non sarebbe stato nè dell'una nè dell'altra.

— *Me credeva che cuntrattavo cu n'omme,* rispose la Altieri. E furono le ultime parole che la povera giovane buttò in viso all'innamorato; perchè il cugino, Raffele Esposito, proponendosi di regolare più tardi, tra uomini, la faccenda la prese per un braccio e la portò via.

Durante questa scena, Vincenzina Mosca non disse una parola e lasciò che la rivale si allontanasse. Ma il suo silenzio era gravido di minacce.

La povera Fortuna piangendo silenziosamente, seguì il cugino. A pochi passi dal palazzo degli *Spiriti* si imbattette nel fratello, Giuseppe, il quale le ingiunse in maniera brutale di spezzare ogni rapporto col *cartaro*.

— No, rispose Fortuna, la cosa non deve finire così.

Tale risposta indignò Giuseppe Altieri il quale assestò alcuni ceffoni alla sorella. Fortuna Altieri fuggì, affermando di volersi recare dai carabinieri per querelarsi contro il fratello.

Reprimendo i singhiozzi, Fortuna Altieri, correndo era giunta presso un caffè alla via S. Maria Antesaecula e propriamente di fronte al Crocefisso.

Quivi si fermò di botto. Aveva scorto, a pochi passi da lei, la rivale. Le due giovani si scambiarono uno sguardo feroce e si avvicinarono. Vincenzina Mosca aveva una delle mani in saccoccia.

— *Tu sei una...* ruggì la povera Fortuna. Ma non potè terminare l'ingiuria. La rivale in un baleno, tratto un pugnale, glielo conficcò nel fianco destro.

— *M'accisa!* balbettò Fortuna. E stramassò, annaspando con le mani nel vuoto, mentre dal fianco squarciato veniva fuori il sangue a flotti.

Le poche persone accorse, tra cui il fratello Giuseppe ed il cugino Esposito, raccolsero la morente ed adagiatala in una carrozzella ordinarono al cocchiere di trasportarli all'ospedale degli Incurabili. Ma giunta appena in via Maria Longo, la infelice giovane spirò. Ella non aveva potuto pronunziare una parola.

Della Altieri, nel rione si dice gran bene. Era una lavoratrice, molto assennata che aveva avuta la disgrazia d'imbattersi in un malvivente.

Bruna e simpatica, aveva capelli nerissimi e occhi celesti.

Vincenzina Mosca, che ha poco più di 17 anni, appena consumato il misfatto scappò per fuggire all'ira dei fratelli dell'assassinata. Riparò in un palazzo del vico Carrette donde mandò a chiamare il farmacista cav. Montefusco, notabile della sezione, al quale consegnò il pugnale, di cui si era servita per uccidere l'avversaria.

A lui stesso rivolse preghiera perchè si chiamassero i carabinieri che dovevano arrestarla, non volendo uscire sola dal palazzo.

Quando fu alla presenza del maresciallo, Vincenzina Mosca, scevra ora da ogni timore, senz'attendere che la si interogasse, narrò ogni cosa con la precipitazione di chi sente il bisogno di sgravarsi di cosa che pesa sulla coscienza.

Furono poscia interrogati il fratello della Altieri, Giuseppe ed il cugino Raffaele Esposito. Mentre quest'ultimo narrava ciò che sapeva, Vincenzina dalla camera dove si trovava gridò:

— *Marescià, faciteme accattà nu sordo 'e pane e tre 'e casecavallo, sinnò me moro pa debolezza!*

IL MISTERO DI BOLOGNA
Due ricorsi al Tribunale di Padova

Ci scrivono da Padova 10:

La scorsa settimana alcuni congiunti del povero conte Bonmartini presentarono al nostro Tribunale un'istanza chiedendo che si privasse la vedova Bonmartini della patria potestà e si nominasse un tutore alle due povere creaturine.

Il Procuratore del Re ha restituito l'istanza, ritenendo che non fosse del caso un procedimento di ufficio.

Il dott. Valvassori, mercoledì presentò pure al Tribunale un ricorso, chiedendo che sia nominato un *curatore speciale* ai minorenni, che possa agire in opposizione alla madre per privarla della patria potestà e per costituirsi *parte civile* nel processo che avrà luogo tra non molto.

Il dott. Valvassori chiede che il curatore sia persona al disopra di ogni sospetto; che sia conosciuto e stimato tanto a Padova che a Bologna.

Si ritiene da qualcuno che la scelta possa cadere sull'illustre prof. avv. Alessandro Stoppato.

La nomina di questo curatore, che amministrerà la sostanza mentre la custodia dei figli rimarrà al Valvassori, è imminente.

La Bonetti fu a Venezia il 26 agosto

Ci telegrafano da Bologna 10 ottobre sera:

Previo esame di documenti già sequestrati, il giudice istruttore Stanzani ha fatto oggi chiamare a sè il cameriere Bigliardi Pompeo. Questi intervistato (subito dopo la deposizione del prof. Murri in cui rivelò quanto il figlio avevagli scritto) da un giornale di Venezia, dichiarò di aver veduto in quella città il Murri Tullio con una donna a lui sconosciuta, pochissimi giorni prima della perpetrazione del delitto.

Nell'odierno esame il Bigliardi mantenne quanto sopra e condotto poi alle carceri gli furono fatti vedere due gruppi di detenute di tre donne l'uno, e in uno egli accennò una di queste, dicendo che per la corporatura, essa era somigliantissima alla donna che vide col Murri. Costei era la Bonetti.

Un nuovo arresto
Entrano in scena i camorristi napoletani

Ci telegrafano da Bologna 10 ottobre sera:

Si telegrafa da Napoli che venne colà arrestata la pregiudicata Anna Santangelo amica della Rosa Bonetti.

Essa, secondo la denuncia, avrebbe cooperato alla preparazione del misfatto che sarebbe stato eseguito da Tullio Murri col concorso di taluni camorristi napoletani.

Nell'abitazione della Santangelo sarebbe stata trovata una lettera scritta dalla Bonetti, che la invitava a Bologna.

La notizia produce grande sensazione, vedendosi avverate le notizie circolanti in questi giorni, che il complotto per l'uccisione del povero Bonmartini aveva lunga preparazione e larga base.

CURIOSITÀ STATISTICHE

Il *Bulletin de l'Institut international de statistique* pubblica nel suo ultimo fascicolo un lavoro del comm. Bodio sulla popolazione dell'Europa.

Da esso rileviamo che le città di Europa che contano più di 100 mila abitanti sono in numero di 149.

Il primo posto è occupato da Londra con 4,536,000 di abitanti (censimento 1901), l'ultimo da Tolone con 102,000.

Le città che hanno più di un milione di abitanti sono 7: Londra, Parigi 2,781,400 (censimento 1901), Berlino 1,888,000 (censimento 1900), Vienna 1,675,000 (censimento 1900), Pietroburgo 1,267,000 (censimento 1897), Costantinopoli un milione e 125 mila, Mosca 1,036,000 (censimento 1897).

Le città italiane di più di centomila abitanti sono 11; eccone l'elenco con la popolazione e il posto che per questa occupano tra le città europee: Napoli 564,000 (13.o), Milano 491,000 (21.o), Roma 463,000 (25.o), Torino 336,000 (36.o), Palermo 310,000 (43.o), Genova 235,000 (57.o), Firenze 206,000 (67.o), Bologna 152,000 (88.o), Venezia, 152,000 (89.o), Messina 150,000 (93.o), Catania 149,000 (94.o).

Da uno studio del dott. H. Raseri contenuto nello stesso volume veniamo a sapere che 1 0/0 della popolazione del nostro paese parla abitualmente lingua e dialetto estero.

In Italia vi sono 80,000 abitanti che parlano franco-provenzale, 11,400 che parlano tedesco, 30,000 che parlano slavo, 90,000 che parlano albanese, 31,200 che parlano greco, 9800 che parlano catalano; a questi bisogna aggiungere 625 mila stranieri. Si ottiene così un totale di 314,850 abitanti, che in Italia non parlano usualmente la nostra lingua. Ma a questi si possono contrapporre 2 milioni e mezzo di italiani all'estero, e inoltre gl'italiani non regnicoli: essi sono in Corsica 295,589, nel Canton Ticino 138,638, nel Tirolo italiano, nella Corizia, in Istria, in Trieste e nelle città principali della costa dalmata 682 mila e 500, nell'isola di Malta 184,000.

Si può considerare che la nostra favella sia la lingua abituale di 36 milioni di persone.

UN PO' DI TUTTO
Per la fama dei giornalisti.

Un giornale settimanale si lagnava l'altro giorno di non essere stato invitato ad un certo banchetto, e dava una cortese lezione a coloro che si erano dimenticati di lui, mentre però tante volte erano andati a chiedere protezione e *réclame*.

Viceversa, il posto di quel giornale, al banchetto in parola, fu occupato molto dignitosamente e attivamente; così che c'è stato qualcuno che, in questa faccenda, non ha fatto buona figura, nè l'ha fatta fare ai giornalisti. Perchè, intanto, in questo modo non si fa che ribadire una cattiva fama generica sulla nostra classe, di cui la maggioranza grandissima è pur composta di lavoratori che sfuggono le comparse; poi, perchè non si deve aver bisogno che Società o privati diano da mangiare, per essere cortesi di un cenno, quando ragione di informare il pubblico non obblighi il giornalista ad occuparsi del fatto di cronaca. Mentre, specialmente a Venezia, si crede il contrario, e i giornalisti (son tutti presi in mazzo) vengono calcolati meno di quello che valgono, per colpa di taluni *sbafatori*.

Chiederei troppo, a qualche collega, di aver maggiore dignità?

Per una volta tanto, ho parlato sul serio.

SIBYL

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 11 ottobre — Maternità di M. V.
Domenica 12 ottobre — S. Massimiliano.
Il sole leva alle 6.27 — Tramonta alle 17.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

Da Tientsin (Cina) riceviamo L. 25 per la riedificazione del Campanile di S. Marco dal veneziano di elezione Luigi Belletti-Bon, capitano nel battaglione misto delle R. Truppe italiane nell'Estremo Oriente, accompagnate da una lettera entusiastica per la nostra Venezia.

Pro Sicilia

Sottoscrizione a favore delle vittime dei disastri di Sicilia:

Somma precedente	L.	168.—
Federico Eden	»	20.—
Totale	»	188.—

La scoperta di un suicida a Lido
È uno straniero

Jermattina alle 6.30 l'operaio Domenico Cododo, passando sul piazzale del grande stabilimento dei Bagni, vide presso una banchina disteso a terra un giovane. Si avvicinò e vide ch'era morto. Andò subito ad avvisare i carabinieri e si recarono sul posto il brigadiere Manfredi ed il carabiniere Ceccato Nessuna lesione era sul cadavere, e si ebbe subito la prova che si era dinanzi ad un suicida: vicino al cadavere coll'ombrello ed il cappello era una boccetta con rimasugli di un liquido che venne poi riconosciuto per cloruro d'oro.

Il suicida era elegantemente vestito di nero, con soprabito color cenere.

Il medico Bidoli constatò il decesso, e poi, essendo intervenuto il giudice Marsoni col cancelliere, si procedette alla perquisizione delle tasche del suicida, trovando lettere e documenti, dai quali risulta che il suicida si chiama Enrico Loos di 28 anni; alcuni attestano dell'ottimo servizio prestato dal giovane come agente di negozio a Buckorg, Kinhberg.

Erano poi tanti oggetti nelle tasche: pettini scatole, fazzoletti, chiavi ed il portamonete con Lire 2.35 ed alcune monete estere.

Il povero giovane l'avevano visto ieri alle 3 al Lido e pranzò con un facchino della ferrovia al restaurant Margherita; dalle 7 alle 9 stette all'Ortolanella ove bevve il caffè e scrisse alcune lettere. A mezzanotte fu visto passeggiare verso Malamocco.

Il cadavere venne deposto nella cella mortuaria di S. Nicoletto.

SALVAMENTO — Ieri mattina, il ragazzino di 8 anni Giuseppe Zane giuocando sulla riva del rio al ponte dei Pugni a S. Barnaba, cadde in acqua. Un bravo giovane sedicenne Angelo Venier, figlio di un gondoliere della Casa reale si gettò in canale e salvò il pericolante.

UN OPERAIO USTIONATO — Sartori Antonio operaio congegnatore al R. Arsenale, ieri mattina, lavorando presso la fucina, venne colpito al viso da una fiammata, riportando gravi ustioni.

Taccuino del pubblico
I vantaggi del tiro a segno

Visto lo scarso numero dei militari in congedo illimitato che si iscrivono al tiro a Segno, questa Presidenza, ritenendo che a ciò molto contribuisca il non conoscere i vantaggi che la legge accorda agli iscritti, crede opportuno far conoscere che l'art. 8 della legge sul tiro a segno nazionale stabilisce: Che tutti i militari di I. categoria in congedo illimitato a qualunque arma essi appartengono, sieno esentati dalla chiamata alle armi per istruzioni, grandi manovre, quando provino di aver frequentato il Tiro a Segno nazionale per due anni consecutivi (un periodo annuale consta di 8 lezioni che si eseguiscono in 4 domeniche). — I militari di 3. Categoria che provino di avere frequentato il tiro a segno per due periodi annuali consecutivi godranno della totale esenzione dalla istruzione cui potessero essere chiamati e se di 2. categoria totale o parziale esenzione.

Anche i giovani aspiranti al volontariato di un anno ovvero al ritardo dalla chiamata alle armi per gli studenti non potranno godere di questi vantaggi se non dimostrano di avere frequentato il Tiro a Segno e la Scuola di plotone. I giovani minorenni non potranno ottenere la licenza di caccia se non comprovino di avere frequentato il Tiro a Segno. Le iscrizioni si ricevono alla sede Sociale in S. Fantin, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. Nei giorni festivi soltanto nelle ore antimeridiane.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. cav. Giuseppe Ceresa ci rimette lire 10 e altre lire 10 pel Canapificio Veneto Antonini-Ceresa per l'istituto Rachitici in morte di Giuseppe Crotta.

— Il benemerito cav. Giulio Grünwald seniore ha offerto lire cento all'Opera pia Carlo Combi che lo accetta con animo grato, provvedendo per la costituzione di una commissaria perpetua al nome del donatore coll'acquisto di lire cinque di rendita italiana da intestarsi *Opera Pia Carlo Combi*, Commissaria perpetua Giulio Grünwald seniore.

Stato Civile

Bollettino del giorno 10 ottobre:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Stefanini Melloni Diletta d'anni 51 coniuz. villica di Galba — De Bianl Lorenzetti Antonia d'anni 47 id. casal. — Cam ... Ganer Margherita d'anni 6 — Morello Luigi d'anni 14 falegname, tut i di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Crotta Giuseppe d'anni 42 gasista celibe de esso a Crespano Veneto.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

Nota sibillina

SCIARADA

Senza il primo è cosa vana
Ai mercanti offrir gli affari;
Senza l'altro la fontana
Zampillante più non è.
Il mio tutto può essere bello
Se a quel tale che l'immagina
Sano, acuto e buon cervello
La natura in don gli diè.

Spiegazione della sciarada precedente:
Pia-Nella

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Ermete Novelli

Per il Campanile di S. Marco

Ermete Novelli non poteva scegliere, per la serata in suo onore, un lavoro il quale, più che questo, *Un dramma nuovo*, gli fornisse modo di sviluppare nella sua diversa natura, l'arte sua elettissima.

La buona e semplice anima di *Yorik* ebbe nell'anima del grande attore una eco fedele e semplice; e la passione tremenda e l'ira che non può essere frenata ed il dolore senza fine anche furono resi in tutta la loro grandezza umana.

Al Novelli furono offerti in dono una corona di alloro ed un oggetto d'arte d'argento ed avorio; ma più che ogni altra cosa, deve esser riescita grata al suo cuore, la ovazione continua ed affettuosa di cui tutto il pubblico affollato gli fece omaggio.

Questa sera poi, Ermete Novelli, vuol dare ancora una prova del suo affetto per la nostra città, portando il suo prezioso contributo alla ricostruzione del campanile di San Marco, con una recita a totale beneficio della aperta sottoscrizione.

E farà le cose con quella signorilità che gli è propria, assumendosi tutte le spese, senza eccezione, si che l'incasso completo sarà devoluto all'alto fine artistico.

Il programma per questa sera, è quanto di più attraente si possa immaginare:

Michele Perrin di Bayard; *Diogene* monologo di Montecchi; *Telemaco il disordinato* di Quagnati.

In tutti e tre i lavori agisce Ermete Novelli!

Venezia, non v'ha dubbio, risponderà con entusiasmo al generoso appello.

Il "Trovatore,, al Malibran

Jeri a mezzogiorno ebbe luogo la prova generale dell'opera *Il Trovatore*, dalla quale si possono trarre lieti auspici di successo.

Il biglietto d'ingresso è fissato in *una* lira, e in cinquanta centesimi per il loggione. Dati gli artisti che godono buona fama, i prezzi sono davvero mitissimi.

ROSSINI. — Quando si è detto che questa sera *Le smanie per la villeggiatura*, la gaia commedia di Carlo Goldoni, si replica per la quinta volta, è inutile aggiungere quanto il pubblico accorso in folla ier sera, si sia divertito ed abbia applaudito ai bravi esecutori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3/4 — *Le smanie de la Villeggiatura.*
GOLDONI 8 1[2 — *Michele Perin.*
MALIBRAN 8 1[2 — *Il Trovatore.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,60	59,76	59,10
Termometro in centigr. al Nord	14,6	15,2	16,6
» » Sud	14,8	15,5	16,8
Umidità relativa	89	89	75
Direzione del vento	NNO	NNO	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm			

Temperatura massima di ieri 1[illegible]
» minima di oggi 14,4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Avviso agli esercenti

Per una lira respinta

Pochi giorni or sono compariva innanzi al vice pretore urbano di Torino, una tabaccaia che aveva respinta una lira d'argento presentatale in pagamento, adducendo a motivi un segno impercettibile, ch'essa aveva sull'orlo. La lira era buona. Fu denunciata e rinviata al giudizio del pretore, il quale concordando perfettamente nelle idee giuridiche e morali esposte dal P. M. rappresentato dall'avvocato Buzano, condannò la tabaccaia a lire 5 di ammenda; poichè non è giusto che se pure l'amministrazione demaniale procede colla massima cautela nell'accettazione delle monete che le portano in pagamento i tabacchi, che se pur in questo l'amministrazione ecceda, non è giusto che una moneta venga rifiutata dal tabaccaio quando non può elevare seri dubbi sulla validità della moneta data dall'avventore in pagamento.

Il processo Cassibile

Ci telegrafano da Messina 10 ottobre sera:

Dopo un lungo dibattito in principio d'udienza circa questioni procedurali si decide di inviare d'ufficio a novembre tutte le questioni civili del processo.

Si interroga il cappellano Pausi il quale dice che la marchesa gli diede 4000 lire oltre ad una obbligazione di 46 mila lire per recapitarle all'avv. Catania. Egli lo fece a mezzo dell'esattore.

Si interroga il dott. Spanò che dice di aver ricevuto 2000 lire per compiere un viaggio e studiare gli stabilimenti balneari alla scopo di modificare quello della marchesa.

L'avv. Ciraolo dice che ricevette 17 mila lire e ne restituì 2000 alla marchesa, pagando il residuo direttamente contro ricevuta. Dice che la marchesa Cassibile parlò di truffa solo dopo l'abboccamento con l'avv. Orioles che agì per vendetta.

Il processo Casale rinviato

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Appena aperta l'udienza gli avvocati Rossi, Lombardi e Guacci, nuovi difensori del Gravina, chiedono che si rinvii a lunedì il processo per la causa.

Il Presidente accorda il rinvio e quindi l'udienza è tolta.

SPORT

I concorsi ippici

A Bassano e a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Bassano 10 ottobre:

Non si fanno previsioni intorno ad un concorso: perchè l'esito dipende da coefficienti variabilissimi: le condizioni del terreno, l'aspetto e l'assetto degli ostacoli, le condizioni atmosferiche che variano questi e quelle, le eventualità della monta, la eccitazione del cavallo e del cavaliere, la forma del saltatore.

Nè si può prevedere l'esito esterno conferito alla riunione dalla partecipazione del pubblico: che in questa stagione autunnale è in mano ai capricci del tempo.

Pioggia battente, ha ridotto, domenica scorsa, viscida di fanghiglia la pista freschissima e confinato nei ritrovi pubblici i villeggianti che dalle ridenti campagne avevano tentato le fortune del tempo per la compiacenza di assistere al concorso e rivedere i magnifici panorami bassanesi.

La Direzione ha dovuto rinviare a domani il ritrovo.

Torni il sole a illuminare monti valli e Brenta a rendere il panorama di Bassano smagliante come le sue ceramiche.

Questa riunione, che completa la stagione di fiera di prima fondazione, è l'inizio di una serie di riunioni annuali alle quali Bassano è nuova. Un gruppo attivo ne ha preso il patrocinio; e pel bene del paese merita la buona fortuna del tempo.

La riunione è indetta per le due e mezza.

***

Per la domenica successiva (19) un comitato padovano ha preannunziato un secondo concorso sul prato dell'ippodromo del senatore Breda a Ponte di Brenta.

Altra volta il concorso si è svolto nel parco della Villa Reale di Stra: i grandi platani dei viali che si incrociavano offrivano elegantissima maestà al convegno: ma era deficiente lo spazio.

La cortese ospitale del senatore Breda permetterà uno svolgimento più ampio di programma — senza niente togliere all'eleganza del paesaggio — perchè pure dalle tribune dell'ippodromo la linea della visuale si svolge morbidissima sopra grandi masse di verde e pittoresco movimento di campanili e di caseggiati. *S.*

Società Trevigiana per i tiri a volo

TREVISO 9 — Per iniziativa di questa nuova e fiorente Società Trevigiana, nei giorni 3 e 10 p. v. novembre avranno luogo nell'Ippodromo di S. M. della Rovere gare di tiro alla quaglia ed al piccione per le quali saranno a disposizione importanti premi in denaro.

E' un'altra interessante aggiunta che vien fatta agli spettacoli della seguente stagione di S. Martino.

CRONACA VENETA

La vendemmia dell'annata

Le prime notizie, riguardo al risultato apparentemente buono della vendemmia, lasciavano supporre che, sia per quantità e sovratutto per qualità, il raccolto delle uve bianche e nere sarebbe stato tale da soddisfare le legittime speranze dei viticultori italiani, così tristamente colpiti dalla crisi dell'anno scorso, le cui funeste conseguenze perdurano tutt'ora.

Non occorre ripetere che, economicamente parlando, quando alcuni prodotti agrari risultano in un'annata troppo abbondanti proporzionalmente al loro possibile smercio rimunerativo, i coltivatori di quelli si trovano in una condizione anormale e debbono ricordare amaramente il vecchio proverbio: il troppo stroppia. Così avvenne appunto nel 1901; e più grave si fece la crisi cosidetta dell'abbondanza, perchè le pioggie torrenziali cadute con inusitata frequenza lungo il periodo vendemmiale ridussero il raccolto in uno stato deplorevole. Si ebbe un vino in gran parte scadente o non utilizzabile, grazie in ispecie al *premuroso incoraggiamento, ai favori eccezionali* concessi dal governo e dai municipii a questo importante prodotto, dal quale il dazio-consumo sa mungere 100 milioni ed oltre all'anno, quasi si trattasse di una *voce* di lusso!

Gettato alle concimaie il vino che non si poteva serbare nè utilizzare per le distillerie in causa degli enormi dazi, nonostante tutte le proteste, i *meetings*, le interpellanze degli agrari, i telegrammi del Governo e gli articoli furenti dei giornali, rimase pur tuttavia un enorme *stock* di vino atto al consumo, e questo preme sui prezzi delle uve che ora portansi in quantità ragguardevole sui mercati!

Ecco perchè, malgrado la qualità e l'abbondanza considerevole della produzione odierna, i viticultori in generale gia si lamentano della mitezza eccessiva delle mercuriali delle uve.

Ma se i coltivatori della bacchica ampelidea si lamentano per i prezzi troppo bassi delle uve, ottenute a prezzo di mille stenti e di non lievi spese di produzione — ben maggiori oggigiorno a mezzo della fiera lotta contro le malattie parassitarie e per l'aumento del costo di mano d'opera e delle tasse di ogni genere — non si rallegrino certamente i consumatori dei centri più popolosi.

Si tratta di un fenomeno, strano in apparenza, che si rinnova ogni anno a Torino, come a Milano, a Genova, ecc. Malgrado le *crisi dell'abbondanza* il vino è caro e ben raramente risponde, pel tipo e per la qualità, alle esigenze del consumatore. E la ragione di ciò è facile a comprendersi. Data l'esorbitanza della tassa di consumo, del dazio di introduzione del vino nelle grandi città — le quali sono le maggiori e più fruttifere consumatrici di vino — il prodotto, per necessità, nei Comuni chiusi aumenta di valore del 50, del 70 e — secondo i casi — perfino del 100 per 100; e, per sopramercato, il rivenditore deve ancora ricorrere a tali miscele per il proprio esercizio (tassato a sua volta di prima e seconda mano) e per le altre spese inerenti allo smercio che il consumatore finisce per dover riconoscere che il vino è veramente un articolo di lusso!

Così continuando, il paterno governo, d'accordo coi municipi, diverrà il patrono supremo dei fabbricanti di birra e d'idromele o farà degli italiani un popolo d'astemii con gran soddisfazione dei vegetariani.

E torniamo al risultato delle vendemmie.

E' certo che la qualità del prodotto è stata quest'anno assai considerevole, ma è pur d'uopo riconoscere che ben di più si aveva diritto di attendere, tenuto conto della stagione estiva favorevole allo sviluppo normale delle uve, tanto più che dopo una estate caldissima ed asciutta si ebbero in tempo utile, cioè poco prima dell'equinozio autunnale, le desiderate pioggie, indispensabili per una perfetta maturazione delle uve.

Le analisi enochimiche e le semplici prove col glemometro non ci hanno forse ancora detta l'ultima parola intorno alla qualità del vino che si ritrarrà dalla vendemmia più che discreta dell'annata in corso. Non avremo i vini prelibatissimi del 1892, del 1893 e del 1897, ma in parecchie regioni delle Langhe, del Monferrato e dell'Astigiano, se avremo ancora un po' di sole, si farà un vino eccellente.

Campagna vinicola

ROVIGO 9 — Da per tutto è cominciata la vendemmia; il raccolto è di discreta quantità, la qualità delle uve è buona.

Il mosto nero fino si paga da L. 18 a 20 all'Ettolitro; l'uva nera forte da lire 12 a 15 al quintale.

CAMPOSAMPIERO 9 — Nella p. v. settimana si incomincierà la vendemmia dell'uva così detta *corbinella*. Si sono fatti anche dei prezzi che variano da luogo a luogo secondo i terreni. Nei fondi migliori si è già venduto il mosto da 22 lire a 23 all'Ett. In questo anno la qualità dell'uva è assai migliore dell'anno scorso, ma in causa della siccità ci vuole una quantità maggiore di uva per ottenere un ettolitro di mosto. Il raccolto della così detta *patercaca* è stato assai scarso in causa del freddo e della pioggia che, troppo abbondante, abbiamo avuto in primavera.

Il ministro Baccelli nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Il ministro Baccelli recandosi a Schio visiterà anche altre località della provincia di Vicenza, tra cui le industrie del circondario di Thiene. Quindi si recherà a Conegliano.

***

ROVIGO 10 — Il ministro di agricoltura, inviando un ulteriore sussidio di L. 500 per la nostra esposizione con una gentile lettera al Comitato, ha promesso di intervenire alla inaugurazione della esposizione.

Mostra equina — Per iniziativa della Società Ippica, dopo la chiusura dell'esposizione bovina avremo anche una mostra equina.

Comizio socialista rinviato — I socialisti polesani avevano indetto un comizio per il 26 corrente, con l'intervento dell'on. Turati. Ora annunciano che lo hanno rinviato al giorno dei Morti.

Sindaci nuovi — A Melara venne nominato Sindaco il signor Pastorelli Giacomo.

Da Padova

Pellegrinaggio al Pantheon - Al Santo

PADOVA 10 — Fu costituito ieri il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale al Pantheon, che avrà luogo il 9 gennaio 1903, in occasione del 26.o anniversario della morte del Gran Re.

Fu eletto presidente onorario il sindaco, cav. Vittorio Moschini, presidente effettivo il comm. Francesco E. Paresi, vice presidenti il conte cav. Pietro Griffi e il nob. Tullio De Abriani, tesoriere l'avv. Cesare Benedetti e segretario il signor Bernardi Luigi.

Fra breve il comitato inizierà i suoi lavori, secondo il regolamento redatto dal comitato centrale, presieduto da S. E. il generale De Sonnaz.

— Domani arriverà a Padova un pellegrinaggio romano e napoletano.

Vi parteciperà anche S. E. il Cardinale Cavagnis, segretario della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Al Santo, per l'occasione, avranno luogo speciali solenni funzioni.

UDINE 10 — *Biglietti da mille che volano* — Ieri a Marteggliano, mentre il possidente Struppolo Valentino di anni 82 si aggirava sul mercato bovino per fare degli acquisti, venne da ignoti, fintisi ubbriachi, accerchiato e sospinto e destramente alleggerito del portafoglio contenente fra denaro e titoli oltre duemila lire. Il vecchio si accorse del tiro, dandosi a gridare *al ladro*. I carabinieri riuscirono ad acciuffare un'individuo sospetto... ma non fu trovato in possesso del portafoglio. Continuano le indagini.

4500 lire smarrite viaggiando. — Il sig. Francesco Stroili, Sindaco di Camino, viaggiando da Gemona a Udine, giunto alla stazione di Tarcento, con dolorosa sorpresa s'accorse d'aver perduto il portafoglio contenente valori per lire 4500!

Le indagini subito fatte a nulla approdarono.

BASSANO 9 — *La fiera* riuscì oggi splendida, superiore ad ogni aspettativa sia per la qualità e la quantità degli animali presenti, che per aver fatto conoscere a quanti non conoscevano i nostri mercati settimanali le fiorenti condizioni dell'allevamento bestiame in questo territorio.

E' assicurato l'incremento degli affari per ogni giovedì colla presenza di negozianti lombardi e toscani.

La città era oggi straordinariamente animata: molti e buoni furono gli affari conclusi.

Le vendite di animali superarono il migliaio.

In mezzo alla folla e al movimento che dal Foro Boerio per il viale Margherita estendevasi in via XX Settembre per ricominciare poi nelle due piazze, non si deplorò alcun inconveniente e nessun accidente.

Tutto quanto dipendeva dal *Bene Economico* e dalle autorità Municipali e di P. S. procedette in modo degno d'ogni elogio. Civici pompieri, guardie e carabinieri prestarono ottimo servizio.

Alla Società e al suo infaticabile e prezioso rappresentante, sig. Domenico Luciettо, congratulazioni.

Invece fu assai criticata l'opera del *Comizio Agrario*, sia per il modo con cui accolse la giuria e non preparò, nè diresse, le operazioni che essa doveva eseguire, sia per il mancato ordine nell'esame della mostra d'animali, sia in fine per i criteri coi quali si dovettero assegnare i premi, da taluno (e giustamente affermano i competenti) rifiutati.

Visto l'ottimo risultato ottenuto dalla fiera il *Bene Economico* provocherà un riordinamento razionale e moderno anche del Comizio Agrario.

Intanto per lunedì 13 corr. nela sala del Club Alpino, gentilmente concessa, alle 21 si terrà una riunione di possidenti e agricoltori di tutto il distretto, per stabilire i mezzi più adatti affinchè fino a giovedì p. v. il mercato settimanale di Bassano abbia l'importanza che gli è dovuta.

Questa iniziativa è lodevolissima perchè urge che la fiera abbia segnato il rifiorire dei mercati settimanali e ciò non si otterrà ove gli agricoltori e gli allevatori di bestiame del distretto non s'accordino perchè i loro acquisti e le loro vendite si facciano qui anzichè altrove.

CHIOGGIA 10 (*Manzoni*) — Colui che ha telegrafato all'*Adriatico* d'oggi è, certo, un povero scemo, a cui manca lo ben dell'intelletto. Se egli avesse letto attentamente la *Gazzetta* di martedì scorso (si ricordi che oggi è venerdì!!!) non avrebbe telegrafato quelle corbellerie. O sta a vedere che l'avv. Voltolina pensa sporgere querela per un *fatto avvenuto* e sanzionato dal Consiglio Comunale!... Sarebbe curiosa!

Riguardo poi alla minaccia di altre querele, lo straordinario corrispondente è pregato d'insistere perchè abbiano luogo. E quanto noi desideriamo perchè si faccia la luce completa su certe cosette che vengono narrate in pubblico. Ben venga il Procuratore del Re.

NECROLOGIO

Il senatore Donato Morelli

Perviene da Rogliano (Cosenza) la notizia che il senatore Donato Morelli è morto dopo lunga e penosa infermità.

Era una delle più fulgide e caratteristiche figure del risorgimento nazionale. Appartenente a cospicua e ricca famiglia calabrese, egli e i suoi fratelli, presero parte agli avvenimenti di Calabria del 1848. Il fratello Vincenzo fu condannato a morte, e Donato tribolò dieci anni tra le fughe e le persecuzioni. Nel 1860 fu la mente e il braccio della rivoluzione dell'Italia meridionale, la quale si compì in Calabria, prima che Garibaldi arrivasse, e per opera principalmente della famiglia Morelli. Raffaele De Cesare ha narrato, in un prezioso volume intitolato *Una famiglia di patriotti* la storia di questa famiglia, illustrandola con documenti di singolare importanza. Dopo lo sbandamento del generale Ghio a Soveria Mannelli, avvenuto per opera degli insorti calabresi che accampavano ad Agrifoglio, la rivoluzione fu padrona della Calabria, e fu a Donato Morelli che la mattina del 31 agosto, Garibaldi dettò il famoso telegramma: « *Dite al mondo che ieri coi miei prodi calabresi feci abbassare le armi a diecimila soldati del generale Ghio...* ».

Garibaldi nominò Donato Morelli prodittatore di Cosenza, e attraverso mille difficoltà il Morelli tenne con onore l'altissimo ufficio. Fu poi deputato del collegio di Rogliano e nel 1889 fu nominato senatore. Le amarezze, le infermità e i disinganni non piegarono, ma quasi spezzarono la forte natura calabrese di quest'uomo. E' morto a 78 anni, lasciando un'unica figliuola, maritata col fratello dell'on. Quintieri.

— A Venezia, la signora Antonietta De Biasi Lorenzetti. Condoglianze alla famiglia.

PUBBLICAZIONI

"Signore sole,,

E' questo il titolo di un volume attraentissimo che uscirà fra pochi giorni e che è dovuto alla penna brillante del giovane pubblicista Umberto Notari.

Si tratta di una collana d'interviste avute dal Notari colle più grandi celebrità del teatro internazionale: Lina Cavalieri, Jane Hading, Agnès Sorma, Lydie de Yaworskaja, Sada Yacco, Loie Fuller, Yvette Guilbert, belle Otéro, Clèo de Merode, ecc., ecc., tutte, insomme, le grandi figure femminili: di qui l'originale titolo *Signore sole* dato dal Notari al suo volume, per il quale il pittore Laskoff ha disegnato una di quelle raffinate e suggestive copertine a colori che solo lui sa fare.

Il volume sarà inoltre adorno di una briosa prefazione di Giannino Antona-Traversi e dei ritratti di ognuna delle artiste intervistate.

ULTIMA ORA

Contro la libertà d'insegnamento

Ci telegrafano da Parigi 10 ottobre sera:

Il *Matin* si dice informato che si lavora attivamente al ministero dell'istruzione per la redazione di un progetto di legge abrogante la libertà di insegnamento.

Il ministro dell'istruzione presenterà il suo progetto ai colleghi qualche giorno prima della riapertura delle Camere.

Borse e Mercati

[illegible]

Listini Borse venerdì 10 Ottobre

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 9 — Apertura
Frumenti — Mercato sos. — 10mbre C. 74 1/4 — Coton mercato fer. — Agosto 8.50 Ottobre 8,59

Havre 9 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1800 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato cal. pel corr. Fr. 37 50 — 2 mesi dopo Fr. 37.75 — 4 mesi 38 25 — 8 mesi 39,—.

New York 9 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 82 1/2 id su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 13/16 id a New Orleans C. 8 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 58 — 3 mesi dopo corr. C. 8.72 — 4 mesi C. 8,54 — 7 mesi C. 8,52 — Entrata cotoni nella giornata balle 51000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 19000 — idem pel continente balle 12000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 74 7/8 — — ——— 8mbre — — — 8ttobre inquotato — dicembre D. 74 5/8 marzo 75 — Granone disp. 65 1/2 — Farine extrast. D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/8 — idem pel mese corr. 5,05 — idem mese prossimo 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5 50 — idem 4 mesi 5 65 — idem 6 mesi 5 70 — idem 8 mesi 5 75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ———— Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi ———

Olii — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,38 — pel 10 maggio L. 75 31 — maggio 1903 L. 77 89 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—
Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,62 — pel 10 agosto 1903 L. 76,17 — pel 10 ottobre L. 77,64 — maggio 1903 L. —,— — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 10 — Farine 12 marche — mercato deb. pel corr. fran 29.16 — Pross. 25,25 — 4 mesi da 9bre 27.75 — 4 mesi ultimi 27,50.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 37.25 — Prossimo 37,50 — 4 mesi primi 37 .75 Al ult 38,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost — rosso — Disponib. 19 25 — Zucchero raffinato 24.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23,62 pel corr. 23 62 — — 4 mesi da ottobre 24,62 4 mesi primi 25,— *Frumento* — Mercato fer. — Pel corrente 20 80 — Prossimo 0.80 — 4 mesi da 9.bre 20 80 — 4 mesi ultimi 20,50

Anversa 10 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Pe ultimi 18 4/8

Magdeburgo 10 — Zucchero barbab. 7 15 merc. fer.

Marsiglia 10 — Frumento Mercato cal.
Arrivi della giornata q.li 81571 Vendite della giornata q.li 3060— Vendita consegnare q.li 3000
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,30 consegna a tre mesi dal corrente.

SETE

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	14	B	29	B.	43	C	3268
Trame	B	5	B	61	B.	66	C	3968
Greggie	B	32	B.	87	B,	119	C.	9044
Pesate	B	10	B.	152	B	162	C	8325
Totali	B.	61	B.	329	B.	380		24512

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 9 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 337, dei quali N. 280 per conto del commercio e N. 57 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

I coniugi Marianna Federici Padella ed Emilio Federici ringraziano vivamente tutte le gentili persone che onorarono di loro presenza i funerali della testè defunta

Cristina Pinaffo ved. Padella

rispettiva loro madre e suocera — o che in altro modo recarono loro conforto nella grave sventura da cui furono colpiti.

In particolare ringraziano il cav. Pietro Da Venezia, medico primario, che impiegò scienza e affetto a prolungare per quanto fu possibile la vita preziosa della loro cara — nonchè il Rev.do vicario di S. Benedetto, Don Mion, il quale con inesauribile carità le recò durante la malattia i soavi conforti della religione.

Panarotto Luigi

AVVISI MORTUARI

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro Ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo pure a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di **100** CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di **100** VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

HAASENSTEIN & VOGLER

N 1599

MUNICIPIO DI SAN DONÀ DI PIAVE

AVVISO

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi eseguita delle Cartelle del Prestito 1870 San Donà-Musile emesso pei lavori del Sostegno all'Intestatura del Piave sortirono i seguenti numeri:

28 — 202 — 458 — 224 — 331 — 87 — 341 — 678 — 315 — 258 — 240 — 389 — 47 — 17 — 581 — 455 — 133 — 501 — 213 — 598 — 353 — 235 — 21 — 736 — 377 — 613 — 216 — 601 — 248 — 618 — 548 — 345 — 335 — 435.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo 14 del Regolamento Municipale 3 Novembre 1870 con avvertenza che il pagamento dei sortiti avrà luogo presso le Casse, Comunale di San Donà e Provinciale di Venezia nei giorni feriali dopo il 5 Gennaio 1903 come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave li 7 ottobre 1902.

Il Sindaco
G. CALLEGHER

ALDO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Tacete, non cercate di comprendere... e ancor meno di indovinare, poichè non vi riuscireste... lasciatemi carta bianca... dite fra voi che l'amica di tutta la vostra esistenza, colei che darebbe per voi e per Pietro sino all'ultima goccia del suo sangue, e vi vuole tutti felici si porrà in opera per questo!

Vi chiedo otto giorni per raggiungere il mio scopo, non più...

— Questo è forse un termine troppo lungo per noi che abbiamo sofferto diciotto anni?

D'ora in poi, non vi occupate più di me, lasciatemi andare venire, uscire di giorno e di notte se occorre, anche partire in viaggio!

Impedite agli altri sopratutto, aggiunge essa con uno sguardo scintillante di odio e specialmente a Jonathan Pierce di sapere dove io sono, che cosa faccio; sperate nel successo!

— Lo giuro... ma mi prometti che le mie inquietudini, la mia ignoranza non dureranno più di otto giorni... poichè sai, tu mi sconvolgi...

— Abbiate dunque fiducia... per cominciare accompagnerò Clotilde a casa questa sera e non rientrerò forse, o molto tardi... adducete per la mia assenza quel pretesto che vorrete, ma che nessuno vi faccia attenzione!

— Va bene!

Le due donne si mostrarono insieme sur una finestra che affacciava sul giardino.

Roberto, che adesso consolava Clotilde, le vide per primo attraverso i rami degli alberi.

... Mia zia è rientrata! disse.

Subito l'orfanella si alzò.

— Andrò a trovarla, disse.

Poi tendendo le mani al figlio di Roberto:

— Addio, fratello mio, addio e forse per empre!

— Oh, no, diss'egli vivamente; io voglio che voi siate mia sorella ho accettato tutto ciò che mi avete ordinato, anche di divenire il marito di una persona che detesto... ma ad una condizione, che cioè vi vedrò sempre... il fratello dopo tutto ha bene il diritto di vegliare sulla sorella e di amarla, suppongo!

Ella non volle infliggerli un nuovo colpo così bruscamente e fu convenuto che di quando in quando ma non troppo spesso, una o due volte alla settimana soltanto egli l'avrebbe attesa sempre nel medesimo luogo, all'angolo della via Tailbout e del boulevard Haussmann.

A poco a poco diceva esso fra sè, andando incontro ad Adele, egli finirà per dimenticarmi... specialmente quando av[illegible] altri doveri ed altre tenerezze fra cui... quella della paternità!

XI

Il segno nero

La signora Chaniers non potè trattenersi dallo stringere Clotilde al seno con una tenerezza mille volte più calda e più ardente del solito.

— Susanna vi accompagnerà, disse.

La mia amica vuole conoscere il nido in cui trascorrete la vostra esistenza, mio caro ucellino... pensate bene in tutti questi giorni a me e ricordatevi che una protettrice affezionata veglia su voi e non vuole che voi siate infelice!

La carozza nera di cui Adele si serviva per le sue visite era pronta sin dal pomeriggio: Susanna vi salì con l'orfanella:

Il cocchiere era un brav'uomo molto affezionato alla casa e che vi era sin dai primi tempi.

— Avete pranzato Gregorio? gli domandò la giovane governante.

— No, signorina, ma non importa!

Ella gli pose in mano una moneta d'argento.

— Vado in via delle Abbadesse, disse, e siccome resterò a lungo lontano da Belleville, poichè debbo andare in molti luoghi, voi pranzerete a Montmartre nei dintorni della casa in cui entrerò. Ecco di che bere alla mia salute!

— Grazie, signorina, sarete ubbidita!

Per tutta la strada Susanna non parlò alla giovane che della famiglia che era divenuta la sua, della adorabile bontà di Adele, della lealtà e dei generosi sentimenti di Pietro, di ciò che entrambi avevano fatto per lei.

Quando la vettura si fermò davanti alla casa della via delle Abbadesse Susanna parlava sempre del fratello e della sorella...

— Salgo con voi, disse a Clotilde la giovane governante...

Pompon saltò di gioia alla vista della padrona, tanto più che non l'aveva mai veduta durante la giornata.

Appena le due donne furono riposate Susanna disse all'operaia:

— Adesso, mia cara fanciulla, vi ho aperto abbastanza il mio cuore perchè voi comprendiate quale altra amica avrete in me!

— Certo! disse la povera fanciulla rapita nella sua sventura da tanto affetto, io apprezzo profondamente la vostra bontà, credetelo signorina...

E se siete disposta ad amarmi un pochino, io sento che vi amerò molto!

— Ecco una parola che metterò subito a prova!

— Non chiedo di meglio...

— Vi ho narrato la mia vita... parlatemi della vostra... per amarsi molto bisogna conoscersi bene!

— Non è che questa la prova?

— Diamine, un'assoluta confidenza e fiducia sono già qualche cosa!

Anzitutto, come vi chiamate? Poichè credo che la signora Chaniers stessa, non lo sappia!

— Essa non me lo ha mai chiesto ed io non ho pensato a dirglielo... mi chiamo Clotilde Gages!

Questo nome rispondeva così bene ai presentimenti dell'intelligente fanciulla che essa fu sul punto di lasciar sfuggire un grido.

Ma riuscì a contenersi per modo che l'orfanella non indovinò affatto la sua terribile emozione.

Dopo alcuni secondi ella domandò con voce quasi tranquilla:

— Vostro padre era senza dubbio un contadino normanno?

— No, perchè, mi chiedete questo?

— Perchè mi sembra di avere inteso dalla signora Chaniers che voi siete stata allevata in un orfanotrofio della Normandia...

— E' vero... ma vi narrerò tutto!

Mio padre era un operaio meccanico di Parigi e si chiamava Eugenio Gages... la mia nascita ha cagionato la morte di mia madre... mio padre disperato è partito per l'America in cui è morto in seguito. Ma prima di lasciarmi egli aveva dato ad una vicina, chiamata signora Lureau mille e cinquecento franchi frutto dei suoi primi impegni.

Con questa somma la signora Lureau mi pose sino all'età di cinque anni presso una delle sue amiche d'infanzia, Martina Fresnay, poi più tardi nell'orfanotrofio della Delivrande in Normandia.

— Ah, che cosa ne è della signora Lureau?

— E' stata schiacciata da un omnibus mentre io ero ancora piccina.

— Ma essa aveva un marito!

— Sì, ed anche i figli!

— Sono essi ancora a Parigi?

— No, quando sono tornata da Caen alcuni mesi or sono ho cercato di loro per avere infrmazioni sulle persone di famiglia che potevano restarmi... il marito pare che fosse orginario del Chantal e vi è tornato con i suoi figli dopo la morte della moglie!

— E Martina Fresnay?

— E' pure morta... uccisa da suo marito!

— Tutto ciò che avete amato è pure scomparso?

La giovane emise un profondo sospiro...

— Sì, disse tutto, anche la vecchia religiosa che mi aveva ricevuto dalle mani della signora Lureau e di Martina, la suora Saint Raphael, anche colei che mi ha allevato e che io ho chiamato mamma, la suora Maddalena degli Angeli!

Susanna la prese fra le sue braccia.

— Ebbene, diss'ella, siete una fanciulla onesta e coraggiosa io e la signora Chaniers sostituiremo tutte queste eccellenti creature... vi ameremo in due quanto esse insieme vi hanno amato... siate ben convinta di ciò!

Con un grande intenerimento Susanna aggiunse tutto ad un tratto:

— Penso che forse vi ameremo di più!

— Quando vi rivedrò? domandò Clotilde.

— In questa settimana probabilmente, sia da Anatole in cui ho qualche cosa da dirvi, o qui la sera semplicemente per abbracciarvi!

In basso Gregorio aveva pranzato ed aveva bevuto alla salute della giovane governante abbastanza moderatamente per non farne scapitare la sua dignità di cocchiere di distinta famiglia.

— Alla stazione di Vincennes gli disse Susanna salendo nel coupe, ma per istrada fermatevi dinanzi ad un armaiolo.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
R Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 16, 18.30, 20 e 21.30 da Mestre 6,40, 8.10, 3:40, 11.10, 12.40, 14.10, 15.40, 17.10. 18.40, 20.10, 21.40,

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16.— 17,—, 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 6.— 7,30, 10,30, 12,—, 16,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8 e 17, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 7,— alle 13,— ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23.

Partenza da Lido dalle ore 7.30 alla 13.30 ogni ora e dalle 13.30 alle 21.30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 6, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 6.30, 10 30, 13.30 e 17.30,

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,—, 10.—, 15,—, 17·30. Da Cavazucchina 5.30 e 13,30.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,50 e 18,20 e da Burano ore 5.45 e 13.—.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45, e dalle 19,15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 | Domenica 12 Ottobre | N. 282

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

All'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale... — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI
all'ultimo trimestre

Inviando cartolina vaglia di **L. 3.—** si riceve il giornale a tutto dicembre (senza *Corriere della Domenica*).

Per la **Gazzetta** e **Corriere Illustrato della Domenica** dal 1 Ottobre a tutto 31 Dicembre inviare **L. 5.—**

Sono sempre aperti gli abbonamenti straordinari per villeggianti in ragione di Lire **1.50** al mese. Si accettano anche abbonamenti per 15 giorni (**L. 0.75.**)

SOMMARIO
del numero d'oggi 12 Ottobre

PER GLI ILLUSI E GLI ILLUSIONISTI
O monarchici o repubblicani

I Congressi di Imola e di Pisa hanno prodotto un risultato assai utile per la sincerità politica; e se ne devono rallegrare quanti rifuggono dagli equivoci, dalle illusioni create a bello studio, dagli infingimenti e dagli inganni.

Non forse scomparvero ad Imola le discordie fra il campo ferriano e il turatiano, ma vi furono apertamente ripudiate e distrutte le speranze dei monarchici ministeriali, che, avevano sognato le acclimatazioni, gli «addomesticamenti», i lenti passaggi nell'ambito costituzionale.

Gli stessi repubblicani, tenaci nella fede di Mazzini, avevano da due anni in qua riaperto le ostilità coi socialisti, spezzando in molti luoghi la compagine dei «partiti popolari»; perchè si erano sdegnati e diffidavano della tregua conceduta alla Monarchia.

E' vero che alla Camera i più rigidi mazziniani diventarono non meno ottimi ministeriali dei socialisti; ma nè l'on. Bovio nè l'on. Socci o l'on. Mirabelli furono mai ritenuti capaci di entrare, un giorno o l'altro, nel Consiglio della Corona.

A queste supposizioni l'on. Turati e gli altri che erano giudicati tanti possibili ministri, ad onore e gloria del Gabinetto Zanardelli-Giolitti, finalmente hanno voluto togliere qualunque appiglio; e i repubblicani raccolti a Pisa, ai socialisti hanno fatto intendere come, dopo tutto, non vi siano fra loro sostanziali motivi di rimanere separati — dal momento che hanno comune la mèta: mandare all'aria l'ordinamento monarchico.

Un tenero scambio di reciproche spiegazioni tiene dietro ai due Congressi; ed anche l'on. Mirabelli, in una lettera al direttore dell'*Avanti*, ha gettato un ponte verso il socialismo, e dice che la dottrina repubblicana non è affatto «in antitesi con la democrazia sociale»; che tutte le aspirazioni, del partito socialista *devono essere il contenuto lo* spiritus intus alit, *la fiamma e il calore della dottrina e del partito repubblicano.*

Il deputato Mirabelli proclama:

Non è concepibile per me un socialismo che non sia repubblicano.

Il giornale socialista romano aveva già prevenuto queste amabili concessioni del deputato di Ravenna qualche giorno fa, dicendo proprio così ai repubblicani ed ai monarchici ottimisti per progetto e per calcolo:

> Ah noi ci siamo adattati all'ambiente, ci siamo messi tranquilli come dei buoni impiegati in pensione! Proprio? Siamo noi o è *qualche cosa d'altro* (la Monarchia....) che si è adattato ai tempi nuovi? E lasciate fare al tempo che è galantuomo. Quando certi gatti vorranno rimettere fuori le unghie non troveranno più i pazienti di una volta. I cittadini, cresciuti alla libertà, non si lascieranno derubare dal primo masnadiero (!) che passa, come quando si inebbriavano di rivoluzione ma non avevano in tasca nemmeno un temperino da dieci soldi.
>
> Non arrogatevi dunque il diritto di lavorare voi soli per la repubblica. Noi pure, camminando verso il nostro ideale più vasto e più lontano, lavoriamo, in silenzio ma senza tregua, *per la democrazia che sarà fatalmente repubblicana.*

E nello stesso articolo, già da noi l'altro dì accennato, destinato a toglier di mezzo gli equivoci, l'*Avanti* dichiarava:

> *In nome dell'idea repubblicana*, noi non possiamo che deplorare le intransigenze di una piccola frazione di repubblicani d'Italia.

***

Ora poi, avendo l'on. Mirabelli fatto capire che da lui e dai suoi compagni repubblicani si è sulla buona strada, per abbandonare l'intransigenza, rispetto al socialismo, l'*Avanti* diviene anche più esplicito, e fa considerare allo scrittore calabrese, rimandato alla Camera dai ravennati, che in fondo i socialisti sono più repubblicani di lui; giacchè egli va reclamando, come fece testè anche nel Congresso d'Imola, che per mezzo della Costituente sia rinnovata la carta fondamentale del Stato, mentre i socialisti hanno in animo di abbattere la Monarchia per le vie più spiccie, e non intendono di affrontare il pericolo che la risposta del nuovo plebiscito confermi la legittimità del regime monarchico.

«Se la Corona si *mettesse in regola con le sue carte*, voi, domanda l'*Avanti* all'on. Mirabelli, che ne siete il notaro più scrupoloso, come potreste ancora *ricorrere in Cassazione?*»

Dobbiamo forse vedere in questa terminologia usata dai turatiani, allorchè parlano della Dinastia, un altro dei tanti segni della loro leale acquiescenza, vantata dai nostri ministeriali come una conquista recente?

Gli amici e sostenitori del deputato di Milano considerano, nientemeno, il Sovrano come se fosse sprovvisto di «carte regolari», e non bramano nemmeno che queste siano rinnovate, perchè non vogliono chiudersi la via a «ricorrere in Cassazione»: cioè a buttar giù la Monarchia con la rivoluzione!

Se il linguaggio di questi preziosi amici del Gabinetto non potesse essere più insolente e aggressivo verso il Potere regio, i loro proponimenti non potrebbero essere più chiari e positivi, in grazia del magnifico esperimento di libertà.

***

Nell'eufemismo ipocrita inventato dai capi del socialismo e ripetuto più volte ad Imola, la Monarchia è chiamata l'*ostacolo*.

E gli scrittori dell'*Avanti*, interpreti sicuri del pensiero politico di Filippo Turati, massime dopo la riconsacrazione del Congresso, oggi affermano di essere più innanzi degli stessi mazziniani nell'opera demolitrice della Monarchia, cioè dell'«ostacolo»; poichè si esprimono in questi termini chiarissimi:

> Noi facciamo *opera repubblicana*, spingendo innanzi la democrazia con tutte le sue riforme e con tutti i suoi istituti, e creando quelle forze vive e operanti con le quali *rovesciare gli ostacoli — tutti gli ostacoli* — che possono frapporsi al nostro cammino; voi invece vi fermate a mezza strada, e gridate contro l'ostacolo ancora alquanto lontano, affermando di non potervi muovere fin che quello non sia rimosso.
>
> Noi operiamo, e voi imprecate; noi *scaviamo sotto la rocca che vogliamo abbattere*, e voi state a contemplare pigramente i torrioni; noi prepariamo i cittadini a cui dare l'arma del voto, e voi fate votare gli ordini del giorno per il suffragio universale.

Dunque, nota la *Nazione* giustamente, il socialismo turatiano rivendica per sè la precedenza nel lavoro per abbattere la Monarchia, nello scavare sotto la rocca...

Come ognuno vede benissimo, siamo proprio a buon punto col *nuovo partito socialista monarchico!*

***

E, per chi avesse ancora qualche dubbio, consigliamo la lettura dell'ultimo numero della *Critica sociale*, a costo di aiutare la diffusione del periodico diretto dall'on. Turati.

Nel precedente numero del periodico milanese, un articolista, pur venendo alla conclusione che la Monarchia è inaccettabile, premetteva certi giudizi storici che ora sono interamente rinnegati.

Nell'articolo *I Socialisti e la Monarchia* è svolto lo stesso concetto che l'*Avanti* ha apertamente propugnato in questi giorni, con una limpidezza non usata prima che sorgesse l'idillio ministeriale.

Infatti vi è ripetutamente detto che i *socialisti sono repubblicani non solo nel senso superficialmente politico, bensì anche nel senso economico e sociale della parola.*

E, per uso di quei periodici ministeriali che *si abbandonarono a giulive fantasticaggini socialistico-monarchiche*, è esposto nel modo più reciso e assoluto il proposito di rovesciare la Monarchia.

Avevano quindi ragione o no coloro i quali affermavano che ad Imola la corrente di Enrico Ferri, il quale proclamò sinceramente, in piena Camera, la incompatibilità fra socialismo e Monarchia, aveva predominato?

Ci dicano ora i difensori del Gabinetto quale guadagno siasi fatto nei due anni di alleanza coi socialisti, e se credano che sia ancora ammissibile una situazione politica che separa le forze monarchiche e consente al Ministero del Re di favorire la lega nelle elezioni, come fu fatto a Venezia con un partito da cui è risolutamente confessata la guerra al Sovrano!

Ci dica l'*Adriatico* come concilia il suo monarchismo — di princisbecco sì, ma buono ad illudere ancora qualcuno, a quel che pare — con la sua alleanza socialistica, non soltanto amministrativa ma politica.

Vede che, oramai, se qualche speranza, ammettiamo anche in buona fede, avesse potuto nutrire, deve essa tramontare davanti a tanto chiare ed esplicite dichiarazioni.

Si deciderà da una parte o dall'altra, vista la impossibilità di funamboleggiare ancora? Bisognerebbe, ad ogni modo, che, davanti all'evidenza dimostrata, si decidessero a lasciarlo quegli illusi sinceramente monarchici che hanno seguìto finora la politica insidiosa dei democratici veneti, i quali in nome della monarchia favoriscono la repubblica sociale.

Il regno degli insidiatori e dei falsari politici deve ancora durare?

Per i nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

L'*Esercito* dice che si pubblicò l'elenco dei senatori di prossima nomina compresivi alcuni ammiragli e generali.

La notizia per ora è infondata non avendone ancora trattato il Consiglio dei ministri.

Si conferma così la mia informazione mandatavi ieri.

Per il riposo festivo dei giornalisti

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

Il *referendum* tra i corrispondenti dei giornali italiani pel riposo settimanale giornalistico ha dato questo risultato: ad unanimità si ritiene necessario il riposo settimanale; la grande maggioranza si dichiara favorevole al riposo domenicale; tutti sono contrari al turno di servizio.

Di queste conclusioni ci compiaciamo, poichè, come abbiamo già detto, mentre riconosciamo l'assoluta necessità del riposo settimanale, non ne vediamo possibile l'attuazione se non con la sospensione generale del lavoro giornalistico in un giorno per tutti eguale: e questo giorno per troppe ragioni non può essere che la Domenica. Nei giorni 16, 17 e 18 corrente a Torino converranno i rappresentanti delle varie Associazioni giornalistiche italiane e questo importante problema sarà trattato. Delegati dell'Associazione della Stampa Veneta sono i colleghi G. E. Usigli, G. Villanis e avv. Granziotto, tutti favorevoli al riposo domenicale. Auguriamo che il loro parere prevalga in quell'importante convegno, che sarà presieduto da Luigi Luzzatti.

Una smentita
del vice-console italiano a Londra

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

A proposito di una corrispondenza da Londra al *Fanfulla* sugli anarchici, della quale giorni sono vi telegrafai il riassunto, vi noto che il vice-console italiano a Londra Righetti telegrafò al *Fanfulla* smentendo recisamente le notizie di ingiurie alla bandiera italiana a Londra da parte degli anarchici.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

La Commissione d'inchiesta sulle opere pie di Napoli chiese una proroga del suo mandato.

— L'on. Barzilai inviò una interpellanza al ministro degli esteri sulla politica internazionale dell'Italia dopo la rinnovazione delle alleanze e i viaggi dei Reali con particolare riguardo ai possibili avvenimenti di Oriente.

— Stamane il Papa ricevette il ministro del Brasile che gli presentò le lettere di richiamo.

— Fu indetto un concorso speciale per la cattedra di geografia all'istituto tecnico di Roma. Vi potranno partecipare i professori degli istituti tecnici dei licei, delle scuole normali e tecniche e i liberi docenti delle Università che occupano un ufficio in un istituto governativo secondario.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

I tenenti di vascello ammessi a seguire il corso di elettrotecnica a Roma dovranno presentarsi al 16 corrente.

Il giorno 11 corrente è passata in disponibilità a Venezia la r. n. *Governolo* ne assume la responsabilità il tenente di vascello Lovatelli.

Al 16 avranno luogo i seguenti movimenti di medici di marina: Bindi dall'ospedale di Napoli sulla r. n. *Umberto*, Caturani dalla r. n. *Umberto* all'ospedale di Taranto, Salutari dall'ospedale di Taranto sulla r. n. *Varese*, Graziano dalla *Varese* all'ospedale di Napoli, Bom dalla *Sicilia* all'ospedale di Castellamare.

Le r. n. *Sicilia* e *Volta* sono giunte a Napoli, la r. n. *Garigliano* alla Maddalena, l'*Aretusa* è partita da Palermo, la r. n. *Volturno* è giunta ad Aden.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Il maggior generale Boselli è collocato in posizione ausiliaria per età.

Stato maggiore — Fabbri maggiore dei granatieri è trasferito nel corpo e destinato presso il comando del corpo d'armata di Verona. 24 capitani e tenenti delle varie armi sono comandati in servizio presso lo stato maggiore. Vi noto i tenenti Gabasso e Ferigo rispettivamente dell'artiglieria a cavallo e da montagna.

Carabinieri — Parulli tenente è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. Bruzzi della legione di Verona è promosso capitano e destinato a Lugo. I sottotenenti Cuniolo e Guerzoni sono promossi tenenti, il maresciallo Storni è nominato sottotenente. Il tenente Arborio del 9. fanteria è trasferito nell'Arma nella legione Allievi. Il sottotenente Vandero della legione di Verona e Pella della legione di Cagliari sono trasferiti rispettivamente alle legioni di Bologna (sezione Riolo) e di Verona.

Fanteria — Il capitano Corbara è riformato, il capitano Pinna è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. I tenenti Colucci, Romanelli e Scoppa del 37. sono collocati in aspettativa per sospensione. Sono promossi al grado superiore i capitani Dumini, Pavetti, Masola, Riccioni, Corbellini, Carnevale, Avella, Falerni, Tassi, Carbone, Mugnaini destinato al 65., Guerritore, Pistoni, Gorio, Ricciardi, Re, Delbo, Pacini, Stroppa, Delleselle. Inoltre sono promossi a scelta Prato, Derossi e Delutti. Sono promossi capitani 46 tenenti. Vi noto Preita, Campo e Collenza omessi nelle precedenti promozioni; Zissini, Devecchi, Reghini e Zoppi a scelta, i rimanenti per anzianità; primo Bovis, ultimo Coller, omessi Beltramo, Faccini, Tavella e Rovelli.

Saranno promossi tenenti 152 sottotenenti, cioè Bald'ni, Chiaia, Berto già omessi, indi da Gariboldi fino a Pagano incluso. Omessi Russo, Scopa, Visconti, Leopizzi, Bellavia, Tonti, Cesarini, Giustiniani, Franchi-Martelli, Chitarro, Caporali, Milanesi, Grixoni.

Cavalleria — Lamba-Doria sottotenente di complemento è nominato in servizio permanente nei cavalleggieri *Alessandria*, Pol maggiore di stato maggiore è trasferito nella cavalleria regg. *Roma*. Sono promossi al grado superiore il capitano Binetti destinato ai cavalleggieri *Alessandria*, Villani, Ricci, Aldoni e Rezzetti; tredici tenenti, primo Guerrieri ultimo Paladini, omessi Ricciardi, Puano, Lovatelli, Garibaldi, Pesce, Scabia; 10 sottotenenti, primo Accorsi ultimo Vivaldi. Il capitano Toso del reggimento *Saluzzo* è nominato vice direttore al deposito di allevamento a Persano. Il tenente del reggimento *Saluzzo* Di Prampero è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Del Mayno.

Artiglieria — Il capitano Colombo e il tenente Corvino sono collocati in posizione ausiliaria. 3 sottufficiali allievi alla scuola militare, corso speciale, sono nominati sottotenenti. Sono promossi grado superiore: 34 capitani, primo Peano, ultimo Racheli, omessi Bonagente, Borsetti, Marchesa, Colombo, Stampacchia; 53 tenenti, primo Verga, ultimo Gabini; omessi Demarco, Imperato, Cadamuro, Pollini, Ponzio, in più Zenoni, Galliani, Monastra, Fodale, Nenzi promossi a scelta; sedici sottotenenti. Il tenente colonnello Amato dalla direzione di Verona è trasferito al 24. reggimento. Calvi maggiore alla scuola centrale di tiro è trasferito al 20. reggimento. Ferrari capitano alla prima brigata da fortezza è trasferito alla direzione di Verona.

Genio — Il colonnello Marzocchi è collocato in posizione ausiliaria per età. Sono promossi al grado superiore: 24 capitani, primo Borri, ultimo Chiecchia; omessi Lega, San Severino e Cossa; 12 tenenti, primo Caccini, ultimo Verno, omesso Michelini, e i sottotenenti Martini, Bologna e Muriello.

Distretti — Il colonnello Citati e il tenente colonnello Borio sono collocati in posizione ausiliaria per età. Il maggiore Goduti è collocato a riposo. Il colonnello Giacosa del 67., i tenenti Lampeggia e Deganini del 38., il maggiore Palazzeschi del 92., i tenenti Bellini, Ruffo, Setti, Mori, Corradi sono trasferiti ai distretti di Mondovì, Teramo, Frosinone, Lodi, Teramo, Spoleto, Pistoia e Pinerolo. I capitani Sbemadori e Bordini sono promossi maggiori. I tenenti Cicambelli, Giordana, Rossi, Scheggi sono promossi capitani.

Fortezze — Il tenente Borsetti al forte di Rivoli è promosso capitano. I maggiori d'artiglieria Peretti e Michelini sono trasferiti nel personale delle fortezze, il primo destinato alla fortezza di Venezia.

Medici — I capitani Garabelli, Giorgio, Falconi sono promossi maggiori (Garabelli a scelta). 13 tenenti sono promossi capitani di cui 4 a scelta. Vi noto Bovio del 66. fanteria, Margotta del settimo alpini a scelta e destinato al 79. fanteria. Il sottotenente Perroni del 47. è trasferito ai cavalleggieri *Saluzzo*.

Commissariato — Il capitano Genovesi è collocato in posizione ausiliaria. I capitani Barziale, Di Salvo, Pizzini, Chiari, Cerutti e Gregorini sono promossi maggiori (l'ultimo è destinato alla direzione del commissariato di Verona). 13 tenenti sono promossi capitani (3 a scelta). Vi noto Chinca e Rota della direzione di Verona.

Contabili — Il maggiore Prato, il capitano Guono sono collocati in posizione ausiliaria per età. I capitani Dedoicis, Rivoira, Amati, Marcellini sono promossi maggiori; 8 tenenti sono promossi capitani (due a scelta). 19 sottotenenti sono promossi tenenti. Vi noto Bucchi del 20. regg. artiglieria, Rottini del 38. fanteria, Bonacini dei lancieri *Firenze*.

Veterinari — Il capitano Quarti è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. Il capitano Mori, i tenenti Bottazzi e Borelli (del 20. regg. artiglieria), 5 sottotenenti sono promossi al grado superiore. Vigorelli capitano in *Nizza* cavalleria è trasferito al 16 artiglieria.

LA QUESTIONE MACEDONE

Dispacci da Vienna, che non si sa quanto sinceri, mirano a togliere la temuta importanza alla rivoluzione macedone, riaffermando che il proclama pubblicato è apocrifo e le due potenze più interessate nelle sorti dei Balcani, la Russia e l'Austria, non sono gran che preoccupate, perchè sanno che la Turchia saprà prendere tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine.

***

Informazioni di fonte bulgara assicurano che la Russia impedirà il trionfo degli elementi rivoluzionari in Macedonia.

La Russia intende che le riforme, da tanto attese, vengano applicate, ma è convinta che la Porta non saprà vincere da sè l'opposizione dei musulmani e le diffidenze dei cristiani. Pare che, a Costantinopoli, durante il soggiorno del granduca Nicolò, si sia concluso un accordo, per il quale, date certe eventualità, la Russia manderebbe un corpo d'esercito in Macedonia allo scopo di aiutare il governo turco nell'introduzione delle riforme. Prima, però, di giungere all'intervento armato, si istituirebbe una commissione turco-russa, incaricata di sorvegliare l'attuazione delle riforme in Macedonia e nella vecchia Serbia ».

L'intervento armato della Russia cesserebbe non appena una commissione internazionale di controllo abbia constatato che il paese è pacificato. Così si manterrebbe lo *statu quo*, e si taglierebbero di colpo le aspirazioni degli Stati balcanici anelanti a intervenire in Macedonia.

La Russia avrebbe già l'adesione a questo piano dall'Italia, Francia e Germania.

***

Da Pietroburgo, scrive un corrispondente al *Giornale d'Italia*:

«Un alto dignitario della Corte moscovita, che altra volta mi disse il suo pensiero sulle faccende russe e balcaniche, mi onorò di un nuovo colloquio, a proposito dell'odierna agitazione macedone e dell'opera conciliatrice russa in quei paesi.

— La Russia — mi disse — è stanca di questo continuo spargimento di sangue cristiano. Nella Macedonia e nella vecchia Serbia abitano slavi che gemono sotto un giogo terribile e invocano la pietà dell'Europa civile, ma niuno risponde.

— Ma l'Austria che ora è accusata di ambizioni sulla Macedonia non è legata al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani mediante un regolare trattato con la Russia.

— I trattati, caro mio, si stendono, si firmano... e si violano. Sembrano fatti appunto per ciò. Intanto l'opera dell'Austria è visibile dappertutto..

Il Governo ottomano ci conosce bene: sa come una guerra con la Russia segnerebbe il tramonto della mezzaluna, anzi la sua scomparsa dal firmamento europeo. Oggi la Francia è con noi, ciò che muta aspetto alle cose. Quindi la Sublime Porta comprende l'utile che le verrebbe da una franca intesa con la Russia. Noi non abbiamo mire di conquista: ma vogliamo ch'essa dia ai popoli slavi dell'impero sicurezza di quieto vivere.

Ciò non è possibile, sino a tanto che essi saranno in balìa dei mestatori politici stranieri, e ne saranno in balìa sino, a che le terre macedoni e della vecchia Serbia non verranno aggregate alla madre patria. La Bulgaria o la Serbia saprebbero ricondurvi l'ordine: se questa indipendente, quella invece è vassalla della Turchia. Perchè la Turchia non potrebbe aggregarvi i travagliati paesi? Anche adesso la sua Sovranità è nella Macedonia e nella vecchia Serbia più di nome che di fatto: forse rinvigorirebbe la compagine dell'impero amputandone quelle membra malate.

— Credete possibile la rinunzia della Turchia alle sue provincie?

— Il domane lo dirà. Nulla è impossibile a questo mondo: rammentatevi la rivoluzione della Rumelia ».

I GRANDI SCIOPERI
Lo sciopero dei minatori in Francia
La situazione

Ci telegrafano da Parigi 11 ottobre sera:

La situazione dello sciopero è invariata. Quantunque il numero degli scioperanti sia leggermente aumentato le condizioni non sembrano peggiorate.

Il *Figaro* pubblica una intervista col segretario del Comitato del sindacato *giallo*, contrario allo sciopero, che dice che lo sciopero sarà breve, perchè i 90.000 minatori non appartenenti ad alcun sindacato, dovendosi quasi fatalmente unire ai 15.000 *gialli* che vogliono lavorare, il contingente degli scioperi si ridurrà a 85.000.

Il segretario del Comitato delle compagnie ha dichiarato ad un redattore del *Matin* che l'industria francese soffrirà poco per lo sciopero.

Un aumento importante del carbone non è temibile. I negozianti in dettaglio sono già provvisti.

Un inviato speciale dei minatori a Lens scrive che i minatori riprenderebbero immediatamente il lavoro qualora ottenessero soddisfazione circa i salari.

I giornalisti credono in una soluzione rapida del conflitto nei bacini del Nord e del Passo di Calais.

Incidenti e danneggiamenti

Si segnalano piccoli incidenti dappertutto e specialmente nei centri minerari.

A Bruay furono spezzati i vetri di alcune case. Si trovarono fili di ferro tesi attraverso le strade per intralciare il movimento degli squadroni di cavalleria.

A Saint Etienne si trovò una cartuccia di dinamite sulla finestra di un minatore che aveva lavorato il primo giorno dello sciopero.

A Denain avvenne una rissa fra i *gialli* e gli scioperanti. Due minatori furono feriti; chiamata la truppa il conflitto divenne peggiore. Un sergente di fanteria ed alcuni minatori furono feriti. Il segretario del Comitato *giallo* fu completamente denudato durante la rissa.

Gli scioperanti non vogliono i deputati socialisti — Le autorità.

A Saint Etienne durante una riunione operaia si è letta una lettera di un gruppo di deputati socialisti che propongono il loro concorso. Alcuni espressero l'opinione che i minatori non hanno bisogno di questi *parlamentari inutili* e l'unione ad unanimità ha respinto l'appoggio del gruppo di deputati.

Il prefetto del Passo di Calais è giunto a Lens in automobile con Edgardo Combes, Cavard direttore della *Sureté* e Sauvre, ingegnere capo delle miniere al controllo dello Stato. Dopo un colloquio col generale D'Armagnac, che dirige il servizio d'ordine, partirono per Courrieres.

Disordini a Saint Etienne — Due operai morti — Gendarmi feriti.

Si hanno da Saint Etienne particolari sui disordini di iersera.

Gli scioperanti avendo fatto ribaltare un carro di carbone una guardia sparò una revolverata ferendo un operaio.

Due gendarmi giunsero e redassero processo verbale del fatto ritornando poscia in caserma; ma gli scioperanti vollero impedire alle guardie di entrarvi e lanciarono contro di esse una violenta sassaiuola.

Un gendarme fu colpito da una sassata e cadde svenuto; il suo compagno sparò allora una revolverata e la palla passò da parte a parte un operaio uccidendo anche suo fratello che gli era dietro.

Gli scioperanti lanciarono allora altri sassi contro le finestre della caserma ferendo quattro gendarmi, poscia si ritirarono.

Stamane giunsero truppe.

Telegrafano da Lens che la notte passò calma in tutto il bacino del Pas de Calais; lo sciopero però è sempre completo.

A Besseges mancano 150 minatori sopra 900. Vi furono risse fra gli scioperanti e gli operai che si recavano al lavoro. Si è operato un arresto.

A Clermont-Ferrand la direzione delle miniere acconsentirebbe ad un arbitrato. Essa chiese ai minatori proposte scritte.

Quello che dicono i padroni

Il Comitato centrale delle compagnie minerarie, rispondendo ad una lettera del segretario del Comitato dell'unione dei minatori, dichiara che i minatori dovrebbero rivolgersi alle rispettive compagnie. La lettera aggiunge che lo sciopero era preparato già da due anni e che fu imposto colla violenza. L'opinione pubblica riconoscerà la verità, cioè che i pretesti addotti sono per raggiungere lo scopo rivoluzionario del movimento. Termina dicendo che l'opinione pubblica stabilirà da qual parte sono le responsabilità.

L'aumento del carbone

Dunkerque 11. — Numerose navi giungono dall'Inghilterra cariche di carbone. Il prezzo è aumentato di fr. 6.25 per tonnellata.

I giornali inglesi

Londra 11. — I giornali commentano lo sciopero francese annettendovi poca gravità.

Il *Daily Mail* dice che parecchi sindacati operai inglesi esaminano il progetto di uno sciopero per solidarietà cogli operai francesi ed americani. Nulla di decisivo fu ancora deliberato.

L'esercito dei minatori francesi
I salari!

E' interessante, nella presente ora, conoscere il numero approssimativo dei combattenti che può mettere in linea questo grandioso esercito di lavoratori insorti.

Eccolo, secondo le più recenti statistiche:

Si contavano in Francia, alla fine del 1901, tra lavoratori nei pozzi e lavoratori alla luce del giorno, 162.100 minatori, i quali erano così ripartiti:

Nord e Pas-de-Calais 85.000 — Loire 20.000 — Sud. (Tarn, Gard, Aveyron) 41.000 — Centro (Commentry Saint-Eloi) 7.000 — Saône e Loire Montceau) 9.000.

Su questo numero, 60.000 minatori solamente, appartengono ai sindacati.

Questi operai hanno ricevuto, durante l'annata scorsa, un totale di salari di 215.870.000 franchi. Il salario quotidiano di ciascun uomo, risultante da queste cifre s'eleva a franchi 4.66 cent., per cui il salario annuale si fissa in 1.333 franchi.

Bisogna inoltre considerare che gli operai del Nord e del Pas-de-Calais godono, in seguito alla convenzione, tra sindacati e Società minerarie, di Arras, di una situazione privilegiata.

Infatti a Lens, ad Aniche e ad Anzin, il salario medio di un operaio di pozzo si eleva a franchi 5.73 cent., e quello di un operaio alla superficie a franchi 3.85 cent.

Quando si sia data una scorsa a questi dati statistici, ancora più apparisce evidente, come, non a immediato bisogno economico, ma a ragioni ed a mire ben più vaste e ambiziose si debba lo sciopero dei minatori francesi.

E' la loro influenza omai come forza sociale, con la quale lo Stato deve fare i suoi conti, che gli operai vogliono imporre.

Lo sciopero generale di Ginevra
I disordini dell'altra notte - Buone speranze

Ginevra 11, ore 7 pom. — Ieri sera vi furono alcune dimostrazioni in piazza *Jouction* intorno al deposito dei *tramways*. La cavalleria fece parecchie cariche; le truppe e la gendarmeria sgombrarono la piazza, la polizia ha arrestato 50 individui che dalle case in costruzione lanciavano sassi sulla truppa.

Molti di essi portavano armi. A mezzanotte la calma era ristabilita.

Oggi la città è ritornata alla calma. I negozi sono riaperti.

Gli scioperanti terranno domani alle ore due pom. una grande assemblea.

Si crede che lo sciopero terminerà domani sera, ovvero lunedì mattina.

Si mobilizzeranno le truppe federali

Berna 11, ore 7 pom. — In seguito all'attuale situazione di Ginevra il Consiglio federale ha sottoposto stamane alla assemblea federale la domanda di autorizzazione a mobilizzare le truppe federali che si invieranno a Ginevra se sarà necessario.

Nuovo ordine di cose
Roosevelt e Morgan

NewCastle, 10 — Gli americani annullarono le ordinazioni di carbone inglese, nondimeno le ordinazioni francesi divengono più numerose e la continuazione dello sciopero in Francia farà probabilmente aumentare i prezzi.

Il fatto che i nord-americani, oggi annullino le commissioni di 300,000 tonnellate di carbone fatte ieri in Inghilterra, si presta a due diverse interpretazioni.

Secondo la prima si dovrebbe credere che, le chiacchiere dei giornali americani — in questi giorni accusanti le società carbonifere inglesi, di dare esca allo sciopero generale per ritrarne l'utile di una grande e vantaggiosa esportazione — hanno saputo talmente convincere la coscienza americana industriale, da indurla alla retrocessione delle domande fatte di combustibile, per sopperire al bisogno industriale e delle comunicazioni.

La seconda interpretazione di questa disdetta di commissioni ci viene suggerita da un pensiero ottimista, sorto in seguito alle ultime notizie dello sciopero.

Per cui si verrebbe a concludere che essendovi probabilità di comporre il dissidio tra la Società mineraria e Mitchell rappresentante dei lavoratori, cadrebbe ogni necessità di accaparramenti all'estero.

Perchè, è inammissibile, che i nord-americani, ridotti come sono a bruciare perfino nella Nuova Jersey la torba, fino ad ora in pochissimi luoghi adoperata, pensino ora a lasciarsi cogliere, coi capitali di cui dispongono, dalla carestia di combustibile, cioè dall'arresto delle industrie, le quali sono la grande forza dei *trusts*.

A proposito dei *trusts* non ci pare inopportuno rilevare che la vera natura della presente lotta sostenuta dai minatori americani non è quella solita caratteristica di tutte queste agitazioni del lavoro. Già lo accennammo; non si tratta di aumenti di salari o di diminuzione di lavoro, si tratta del riconoscimento del Sindacato sotto

cui si raggruppano tutti i vari operai minatori. In altre parole non si avrebbe qui un movimento di carattere socialista, come quelli in Europa, ma una specie di insurrezione contro i *trusts*. E cioè di fronte ai *trusts* formidabili formati dai capitalisti, i quali così associati possono imporre la loro legge, sia al prodotto, sia agli operai, costituendo una potenza superiore a quella istessa dello Stato, si vorrebbe opporre un *trust* non meno potente ma più opprimente, perchè non si sa a quali tirannie potrebbe giungere formato dai lavoratori, ed è per il riconoscimento di questo loro *trust* che eglino lottano da mesi e mesi.

Che cosa può fare, quale influenza può avere il Governo in mezzo a queste due forze immense, quella dei capitalisti e degli operai rispettivamente riuniti in resistentissime associazioni?

La risposta è facile. Poco o nulla può fare il Governo, e la sua influenza è limitatissima, e lo si scorge chiaramente dal fatto che al presidente Roosevelt propostosi come arbitro niuno ha badato, così che il suo insuccesso non poteva essere più umiliante.

Si direbbe che tutto un nuovo ordine di cose stia per scaturire da questi colossali fermenti della società moderna, si direbbe che una nuova organizzazione sociale, con nuove gerarchie e con nuovi poteri e dirigenti, stia per costituirsi, si direbbe che le antiche autorità e forme dello Stato, che le potestà politiche hanno già perduto gran parte del loro valore e della loro efficacia, mostrando sempre più la necessità di nuovi organi adatti al lavoro gigantesco, alle finalità economiche, alle attività creatrici dei grandi imperi mercantilisti, come quello Nord-Americano.

Ed ecco che di fronte a Roosevelt inascoltato esautorato, spodestato, si eleva smisuratamente la grande figura di Morgan, il solo, a cui tutti guardano, il solo, a detta di tutti, che potrebbe davvero influire sugli avvenimenti, l'arbitro della situazione.

E l'indizio non potrebbe essere più significativo.

Ecco l'uomo nuovo, rivestito di un nuovo potere!

Le intimazioni a Roosevelt

Londra 11, ore 7 pom. — Gli ultimi telegrammi da New York affermano che la situazione non accenna a migliorare, benchè i giornali abbiano annunciato a lettere gigantesche l'avvicinarsi della fine dello sciopero.

Si domanda ora se la visita del presidente del Sindacato minerario Mitchell, come pure le conferenze tenute in questi giorni, non siano il risultato di qualche manovra da parte dei finanzieri, desiderosi di vedere rialzare il corso delle azioni delle ferrovie, interessate nel trasporto del carbone.

Le Compagnie carbonifere assumono pertanto in America un'attitudine aggressiva, ed hanno intimato al presidente Roosevelt di iniziare una azione criminale contro i Sindacati degli scioperanti; ma assai probabilmente se ne farà nulla, perchè l'opinione pubblica è fortemente montata contro il *trust* del carbone.

La resistenza dei proprietari in America
La politica non c'entra

New York 11. — In una conferenza tenuta ieri fra parecchi senatori ed alcuni proprietari di miniere, i primi fecero osservare che se lo sciopero durasse ancora 15 giorni, il successo dei repubblicani nelle prossime elezioni negli Stati di Pensilvania e di New York sarebbe compromesso e che il prolungamento della lotta potrebbe condurre all'approvazione di una legge nociva all'industria del carbone.

Ma questo argomento non modificò affatto l'attitudine dei proprietari che risposero che la politica non doveva intervenire negli affari commerciali (*). La integrità del sistema giudiziario li proteggerebbe contro ogni organizzazione ostile.

Un'altra conferenza vi fu ieri senza alcun risultato. Si crede che ve ne sarà un'altra ancora martedì prossimo.

(*) Ecco qui un'altra prova di quanto abbiamo affermato nel precedente articoletto sulla progressiva impotenza dello Stato e sul poco conto che si fa del Governo in questi grandi contrasti economici del Nord-America!

Anche i capitalisti, i proprietari vanno per la loro strada, eglino sanno di poter disporre di mezzi e di energie superiori a quelli politici.

CRONACA ESTERA

La risposta della Rumenia agli Stati Uniti

Si ha da Bucarest che il Governo rumeno risponde alla nota degli Stati Uniti reclamante l'abolizione della circolare contro gli ebrei, dichiarando che la ritiene illegale, non essendo gli Stati Uniti firmatari del trattato di Berlino.

E' notevole il fatto che nessuna delle potenze ha ufficialmente appoggiata la nota diplomatica degli Stati Uniti.

Si crede fermamente che il movente degli Stati Uniti sia il timore di una invasione di ebrei rumeni nella repubblica.

Dichiarazioni su tutta la linea

Whitehaven, 11. — Il ministro della guerra intervenuto iersera ad una riunione, pronunziò un discorso nel quale dichiarò — come fece ieri Chamberlain — che il progetto di legge sull'insegnamento non sarà mai ritirato, e che quindi il paese dovrà scegliere fra il progetto ed il ministero.

I radicali francesi a Congresso

Lione, 11. — Il Congresso radicale ha approvato la conclusione del deputato Beauquier tendente a chiedere al Governo di favorire un accordo internazionale inteso ad assicurare la pace ed a concludere un trattato permanente di Arbitrato con tutte le nazioni disposte ad entrare in questa via pacificatrice, invitandole a vegliare sul buon andamento del tribunale internazionale dell'Aja. Il congresso ha votato un indirizzo di simpatia alla memoria di Zola ed un ordine del giorno felicitantesi col Governo per la sua energia usata riguardo alle leggi sulle congregazioni.

Giovinette maltrattate in un istituto religioso

Tours 11, ore 11 ant. — L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta sopra i fatti che si sarebbero verificati nello stabilimento religioso del *Rifugio*; parecchie giovanette affermano di avere subìto cattivi trattamenti.

Il procuratore della Repubblica ed un giudice istruttore si recarono allo stabilimento in questione.

Che cosa può capitare ad una femminista

La polizia di Berlino, tanto rigorosa in cose di... morale, ne ha fatto un'altra delle sue, proprio in questi giorni.

A Wiesbaden ha luogo di questi giorni il congresso delle donne tedesche, fra cui è notevole, per la sua azione femministica, la signora Hilda von Decker, di Berlino.

Stamane una guardia vide in una delle principali strade di Wiesbaden *un uomo* che, seguito da circa trecento persone, andava lentamente per la sua strada. Credendo allora che fosse accaduto qualche cosa, accorre, afferra l'*uomo* per il braccio e lo invita a seguirlo in polizia. Che fosse un uomo, infatti, non c'era dubbio. Portava capelli corti. Ma doveva averne fatta qualcuna grossa; perchè il mariuolo s'era travestito da donna. In guardina, quindi. E alla polizia si scoprì che quell'uomo era una donna, e precisamente la signora Hilda von Decker, la quale ha avuto così una prova indubbia, che la riforma dell'abito femminile non è ancora molto popolare.

TRATTATO FRANCO-RUSSO-ITALIANO

L'*Information* ha da Roma in data 10 ottobre: Un personaggio, arrivato in questi giorni da Pietroburgo, assicura che tra la Russia, la Francia e l'Italia esiste un vero trattato politico per tutto ciò che riguarda l'Oriente e l'Africa.

Riferiamo la notizia colle debite riserve.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta,,

L'on. Luzzatti a Palazzolo sull'Oglio

Ci tel. da Palazzolo sull'Oglio 11 ottobre sera: Oggi celebrandosi il trentesimo anno di fondazione della Banca Popolare furonvi festeggiamenti, cui intervennero i deputati Luzzatti, Sorio, Morando, Castiglioni, Suardi, Sacchi e Finardi e numerose rappresentanze di banche e dei comuni vicini. I deputati e le rappresentanze furono ricevuti alla stazione dalle autorità del paese con musica; e recaronsi a visitare i locali della Banca dove venne offerto un vermouth d'onore.

Alle ore 16 Luzzatti tenne al teatro *Sociale* una applaudita conferenza sulle banche cooperative e sulle case operaie. Seguirà un banchetto in onore di Luzzatti; quindi un ricevimento in Municipio. Stasera il paese sarà illuminato. Il tempo è piovoso.

Un ladro che si trattava con lusso

Ci telegrafano da Roma, 11 ottobre sera:

Si arrestò il pregiudicato Torrenziano, meccanico reduce dalla Francia e uno degli autori del furto della cassa forte del fondo per il culto avvenuto pochi mesi fa.

La casa dove alloggiava era mobiliata con lusso. In un armadio si rinvennero titoli e valori.

Quando gli agenti lo arrestarono egli era truccato con barba e baffi finti.

Si arrestò anche la sua amante.

I particolari sul suicidio
della donna gettatasi dal campanile di Giotto

I giornali di Firenze di ierl'altro recavano questi particolari sull'impressionante suicidio, segnalatoci ieri dal telegrafo.

Stamani circa le 9.15, l'avvocato Andrea Manganiello di Ariano di Puglia, si recava al campanile di Giotto, e al custode chiedeva di visitare il monumento.

Il custode, un vecchio sessantenne, certo Poggiali Francesco, si affrettava a far da guida al visitatore, il quale accompagnato da lui, incominciò l'ascesa del campanile.

I due uomini erano giunti al secondo ripiano, quando furono raggiunti da una signora — vestita di nero, e portante uno scialle sul braccio destro, alta, ben formata, e dell'apparente età di circa 40 anni — la quale saliva essa pure, — per visitare il campanile aveva dichiarato all'aiuto-custode Valdinoci Augusto, pagando i 50 centesimi di tassa.

E a questo punto ecco quanto ha raccontato gentilmente l'avv. Manganiello.

« La visitatrice sopraggiunta mi fece subito impressione, e non soltanto pei suoi occhi stranissimi e pel suo aspetto sconvolto, ma anche perchè unitasi a noi non si soffermava mai ad ammirare il panorama, ma sembrava occupata soltanto di salire salire, per giungere presto alla cima.

Voleva passare, voleva evidentemente giungere prima di noi, forse, anzi certo compagni incomodi dato il triste suo proponimento.

Giunti al penultimo ripiano, e prima di uscire sulla terrazza del campanile, la signora — adducendo stanchezza — disse al custode che voleva riposarsi.

Io e il custode uscimmo sulla terrazza. La mia guida mi faceva da cicerone. Io mi sono affacciato, per vedere la sottostante piazza del Duomo, dal lato della stazione del tram.

Un accorrere di folla presso la base del Campanile mi ha colpito; poi ho distinto sul lastrico un corpo umano, in una pozza di sangue!

Immediatamente io e il custode abbiamo pensato alla nostra compagna. Che si fosse gettata di sotto? Siamo corsi a cercarla ma invano! Purtroppo si era lanciata nel vuoto ».

La infelice era caduta sulla ringhiera che circonda il campanile; poi il corpo dalla ringhiera balzò a due metri di distanza.

Sulla ringhiera rimase attaccata una ciocca di capelli e un pezzo di cervello. Scheggie di cranio e pezzi di cervello schizzarono anche più qua e più là sulle lastre della piazza.

La testa della suicida si era divisa in due; le gambe stritolate lasciavano vedere a nudo le ossa e la carne ciondolava, sanguinante, dalle calze stracciate.

Un braccio si era staccato dal corpo; i piedi erano rovesciati e la mezza testa era come rientrata nel busto.

Uno spettacolo orribile, raccapricciante, spaventoso.

Il cappello cadde tra la ringhiera e il campanile; la veletta restò attaccata ad un ferro.

Il misero corpo fu subito ricoperto con dei panni di lana, con esse avvolto e portato via dopo le constatazioni di legge.

Il custode Pietro Vitali, che dall'alto della cupola del Duomo vide la donna precipitare dal campanile, così narra l'orribile scena:

« Ero salito in cupola con un giovane signore tedesco che parlava a mala pena l'italiano. Giunto al terrazzino della *palla* ci fermammo: il forestiero mi domandò osservando il campanile:

— Che altezza ha?

— Ottantaquattro metri.

— E noi a che altezza siamo?

— A novanta due metri.

Nello stesso tempo vedemmo uscire dall'abbaino del Campanile il Poggiali seguito da un signore (l'avv. Manganiello). Essi girarono a sinistra e si recarono prima dal lato del Battistero poscia dall'angolo che guarda il Bigallo.

Pochi istanti dopo uscì anche una signora vestita di nero la quale, prima si avanzò sino all'angolo che corrisponde al passaggio tra la chiesa e il campanile, poi tornò dinanzi alla porta dell'abbaino.

Di lì ad un istante la vedemmo scavalcare il parapetto cacciare un piede nei fori dei lastroni di marmo, quindi lasciarsi ciondolare tenendosi aggrappata colle mani alla balaustrata stessa.

« Incominciai allora a gridare con quanto fiato avevo in gola.

« Ma fu un attimo! La disgraziata staccò le mani dal parapetto e si abbandonò nel vuoto.

Fendendo l'aria, le vesti si sollevarono si gonfiarono; il corpo venne giù a piombo sino all'altezza del secondo ballatoio poi roteò due volte e cadde proprio sulla ringhiera.

Io ero rimasto come inchiodato sul posto; il forestiero accanto a me, pallido, tremante, pareva istupidito.

Dopo qualche minuto mi disse:

— Scendiamo, non voglio andare più su; accompagnatemi a basso.

E scendemmo ».

La suicida è certa Adele Miccioni vedova Bazzanti, che viveva a Pisa a dozzina, ha due figlie maritate. Aveva tentato più volte di suicidarsi ed era già stata per due volte in Manicomio.

Il brigantino incendiato

Il racconto dei naufraghi — Il brigantino — L'incendio a bordo — Un annegato — La salvezza.

Dispacci da Napoli ci annunciarono l'altro giorno l'incendio del veliero *Giuseppina*, togliamo ora dal *Don Marzio* di ieri la descrizione del drammatico fatto.

La goletta *Giuseppina*, carica di cortecce d'albero, salpava da Cali (Algeri) il giorno 3 del corrente mese, alla volta di Napoli.

L'equipaggio era composto di 10 persone: del capitano Salvatore Campo, del nostromo Antonio Migliaccio, dei marinai Onofrio Boniello, Gaetano Raimo, Giuseppe Piro, Michele Alico, Formisano Santo, di un ragazzo, tal Giovanni e di altri due marinai di cui s'ignora il nome.

Prima della partenza s'era presentato al capitano un giovanotto su i venti anni, che chiese di essere preso a bordo per raggiungere Napoli.

Egli disse di chiamarsi Dimitre Elieff, della Bulgaria, saltimbanco di professione in cerca di ventura.

I rudi marinai l'accolsero benevolmente e divisero con lui il pane duro e le tavole di bordo.

Col tempo bello, il vento favorevole si giunse in vista di Capri, l'altra sera.

Era la notte intorno: I marinai s'erano sdraiati sotto le ruvide coltri, Dimitri Elieff s'era rifugito nella barca che pendeva da un lato del brigantino, dondolandosi. A bordo, Onofrio Borriello faceva la guardia. S'era a 30 miglia da Capri, verso levante e potevano essere le 22.30.

D'un tratto, dal boccaporto, incominciarono a filtrare spire di fumo, che si sollevavano nel cielo e tra l'alberatura. Spaventato il marinaio gridò l'allarme forte, corse alla campana di bordo e cominciò a tirare la fune, suonando a distesa.

Il capitano, i marinai si levarono pallidi, spauriti.

— Che cos'è — chiesero palpitando.

— Il fuoco nei boccaporti — gridò Onofrio Borriello — senza lasciare la campana, quasi chiamasse ancora, per l'infinito.

Il capitano comprese l'imminenza del pericolo e ritrovò il suo sangue freddo. Ordinò che si aprissero i boccaporti, per vedere di che si trattasse, ma appena sollevate le botole sfuggirono fuori densi nugoli di fumo, serpeggiati da lingue di fuoco e da scintille. Il vento precipitandovi dentro ravvivò l'incendio.

Invano i marinai si dettero a rovesciare acqua in quell'inferno con le catinelle, invano invocavano Dio coi canti, gemendo, giacchè la fiamma vittoriosa saliva, ed il brigantino fuggiva sul mare, spinto dal vento.

Dimitri Eliec inginocchiato nella barca guardava con gli occhi spauriti. Il capitano vedendo che non si poteva domare il fuoco ordinò che si mettesse a mare l'unica imbarcazione.

Il marinaio Formisano Santo entrò nella barca per le opportune manovre.

Ma si spezzò un canapo che sosteneva la poppa della barca ove restò sospeso sfiorando il mare.

Si videro perduti, e s'attrettarono a tagliare l'altro canapo, sicchè la barca, libera, battè sull'onde, e restò, mentre il brigantino scappava via velocemente.

I marinai restati a bordo, tra il fumo, tendevano le braccia, gridando al soccorso, poichè videro cadere l'ultima speranza di salvezza.

La goletta fuggiva portata dal vento, mentre il fuoco si lanciava al cielo in vortici col fumo, ed i due miseri restavano nella barca, soli, lontani dalla riva, circondati dalla notte e dal mare.

Formisano Santo e Dimitro Elieff udivano le grida, impotenti a soccorrere i disgraziati che forse andavano incontro alla morte.

Ma improvvisamente un grido più lungo e straziante s'intese ed i naufraghi videro un loro compagno che dal brigantino si gittava in mare.

Attesero; mossero verso il luogo dove doveva trovarsi l'amico; ma il mare era tranquillo, nessun corpo galleggiava e la goletta era sparita lontano, all'orizzonte. Che ansie per gli sciagurati!

Non ebbero, però, troppo tempo di pensare alle sventure altrui, giacchè la barca faceva acqua, e lentamente si riempiva.

Incominciò per i due infelici un'agonia senza nome. Con i cappelli cercavano di vuotare la barca tappavano i buchi ma l'acqua entrava e saliva. Per poco che si fossero stancati, era la morte.

Così spuntò l'alba.

Spiavano all'orizzonte e vuotavano faticosamente la barca.

Verso le undici passò in lontananza un piroscafo. I naufraghi gridarono forte, agitando le braccia ma il piroscafo seguitò la rotta e sparve. Venne lo sconforto, venne la stanchezza, sentirono venire la morte. Quasi s'abbandonarono, quando verso le 18.30 scorsero una vela. Tornò la speranza.

Raccolsero le poche forze, gridarono e poi, vinti, sposati si tacquero chiudendo gli occhi per non veder fuggire, come al mattino la salvezza.

Era la bilancella *Immacolata* che passava, proveniente da Palermo.

Intesero però a bordo le grida e la bilancella mosse verso di loro. Dopo difficili manovre i miseri furono salvati.

A bordo ebbero tutte le cure necessarie e verso stamane sono giunti a Napoli.

Le nuove tombe al Foro Romano

Giorni sono ci fu telegrafata da Roma la notizia della scoperta negli scavi del Foro di altre due tombe antichissime, ora già si procedette allo studio di esse e la seconda tomba a incenerazione è stata estratta dal suolo e trasportata per esame nel piccolo *Antiquarium* provvisorio. Essa consiste in un grandissimo vaso di terracotta di forma allungata (*pithos*), la quale conteneva nove vasetti di varia forma e un urna a capanna rotonda. I vasetti contenevano le offerte, tra cui furono riconosciute la *puls* (polenta), la carne, un pesce (probabilmente un barbo d'acqua dolce) e forse il latte.

Un vasetto porta due sostegni in forma di piedi umani messi in direzione opposta.

L'urna-capanna contenente le ceneri del defunto, di una bella terracotta nera, simile a quelle delle delle necropoli laziali, porta due abbaini e 5 mezze lune lungo il culmine del tetto. E' lo stesso simbolo delle anze lunate, comune nella suppellettile italica.

La tomba, coperta da un disco di tufo, fu trovata sotto una latrina medioevale!

La seconda piccola tomba ad inumazione, forse di un bambino, sarà tagliata all'intorno e trasportata integralmente nell'erigendo Museo del Foro, a Santa Francesca Romana.

Si spera che le future esplorazioni della necropoli diano il modo di spiegare la ragione di questa commissione di inumati e di cremati la quale commissione di riti funebri da questi primi segni della vita romana continua per tutto l'impero, questione questa importantissima poichè i due processi di incinerazione e di inumazione denotano la presenza di due razze e di due civiltà diverse.

La catena dei condannati
Settecento reclusi
liberati dalla catena a Civitavecchia

I telegrammi ci hanno brevemente annunciato l'esecuzione del decreto regio del 2 agosto per cui fu tolta la catena ai forzati.

La catena fu.

Soltanto al bagno penale di Civitavecchia furono 700 i forzati alleggeriti da quell'incomodo peso.

Di questa istituzione finita e del modo con cui finì, ci pare interessante di pubblicare i seguenti particolari, che togliamo da una corrispondenza inviata da Civitavecchia al *Messaggero* di Roma.

La catena pesava circa Kg. 1.200 e veniva affidata alla gamba sinistra dei forzati: l'estremità inferiore fissa al collo del piede, mediante un anello che veniva ribadito coll'opera del fabbro; l'estremità superiore mobile, assicurata mediante un reggi-catena di cuoio alla cinghia dei pantaloni.

Di notte la catena, e, con essa, il condannato, veniva congiunta ad un grosso anello, infisso nella base di pietra del giaciglio, mediante un lucchetto a chiave, togliendo così al paziente ogni possibilità di allontanarsi dal suo posto.

I forzati, prima dell'applicazione del nuovo codice penale, erano incatenati a coppia; in modo tale che restava subordinato il movimento dell'uno a quello dell'altro e così, limitato il volere individuale, costretti poi a seguirsi ed assistersi reciprocamente in qualsiasi luogo ed operazione. E' agevole comprendere di quanti gravi litigi fosse causa un tale sistema il quale poi venne soppresso: fermo restando l'*ammorramento* generale in occasione di trasferimento di condannati ai lavori in aperto, nel qual caso — ad evitare fughe — le catene dei forzati venivano assicurate l'una coll'altra, in guisa da formare una vera *grande chaine*.

Ecco qualche impressione dei condannati sull'abolizione della catena.

I forzati abituati ad attendere in sulle prime ore del mattino il passaggio della guardia, che, aprendo il lucchetto, restituiva loro il dono della libera locomozione, non credono ancora alla novità del caso.

— Svegliandosi, dice taluno, la mano corre involontariamente a ricercare la vecchia compagna e non pare proprio vero che non vi sia più.

— Adesso si dorme meglio, dicono altri, non essendo più *impastorati* come le galline da ingrasso.

Alcuni hanno l'impressione che la gamba destra si sia fatta pesante e si capisce bene, avendo di molto alleggerita la sinistra.

Non manca chi vegga, con dolore, menomata la sua dignità di decano del corpo — perchè quell'attrezzo sonante e mantenuto lucido con affettuosa diligenza, rappresentava come il bastone da maresciallo del forzato, in mezzo alla ibrida turba dei reclusi — la maggior parte imberbi ed inesperti dilettanti nello *sport* della delinquenza; quanta diminuzione di prestigio! prima la soppressione dell'abito rosso fiammante e del berretto verde, ora la soppressione della catena.

Una vera *diminutio capitis!*

IL MISTERO DI BOLOGNA
Il prof. Stoppato curatore dei minorenni

Ci scrivono da Padova 11 ottobre:

Vi scrissi ieri sera che il cav. Valvassori, nominato dalla vedova Bonmartini tutore dei due orfanelli, aveva presentato un ricorso al nostro Tribunale, perchè fosse eletto un *curatore speciale*, incaricato di amministrare la sostanza dei minorenni e di agire in opposizione alla madre, con facoltà di costituirsi parte civile nel futuro processo.

Aggiunsi anche che la nomina era imminente e che era probabile cadesse sul prof. Stoppato.

Con un'ordinanza odierna, infatti, il nostro Tribunale ha nominato l'illustre professore curatore dei due fanciulli.

La scelta non poteva esser più felice, poichè lo Stoppato è, oltre che un principe del foro italiano, un grande galantuomo nel più bello e assoluto senso della parola.

La partecipazione della Santangelo smentita!

Ci telegrafano da Bologna 11 ottobre sera:

Intorno alla partecipazione della nominata Santangelo Anna, al delitto Bonmartini, notizia mandata come assai probabile da un corrispondente napoletano del *Carlino*, la Questura smentisce che si tratti di ciò. Sussiste bensì il fatto che la Santangelo ex vigilata della P. S. fu denunziata da un anonimo alla Polizia di Napoli, e che questa non esitò a far praticare dalla squadra mobile una verica in sua casa. Ma oltrecchè non si trovò alcuna lettera della Bonetti, nè d'altri, la perquisizione potè ampiamente provare che non si era mai mossa da Napoli e che non conobbe uomini nè donne di Bologna. E' evidente che qualche malevolo tentò sotto il velo dell'anonimo, di attirare sul capo della Santangelo delle noie colla Polizia.

Negli odierni esami, vi fu di notevole soltanto quello di certo Don Bargellini e di un tale Alfredo Pedrazzi i quali percorrendo in vettura lo stradale fra Castiglione di Pepoli ed il Sasso, udirono dal vetturale raccontare che egli aveva condotto a Castiglione dal Sasso due individui, con una vettura straordinaria, intascando per questo servizio 200 lire.

Ascetismo?

Ci telegrafano da Bologna 11 ottobre sera:

La Linda Murri si abbandona ad ascetismo, pregando spesso con compunzione, fiduciosa che verrà liberata.

Venne interrogato il direttore della *Gazzetta dell'Emilia* Ettore Gentili.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gli effetti dello sciopero di Genova
Ingombri nelle stazioni

Ci telgrafano da Torino, 11 ottobre sera:

La direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica: Perdurando l'ingombro dello scalo di Santa Limbania a Genova, si è dovuto disporre perchè la sospensione della accettazione delle spedizioni destinate a Santa Limbania e al magazzino Doria, in tutte le stazioni continentali italiane, continui fino al 15 corrente.

Fra Genova-Napoli e Alessandria

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

La Navigazione Generale Italiana per aderire al desiderio del pubblico viaggiante ha adibito al servizio sulla linea Genova-Napoli-Alessandria di Egitto il celere piroscafo *Regina Margherita*; il primo viaggio si eseguirà il 18 corrente da Genova e il 22 da Napoli.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 12 ottobre — S. Massimiliano.
Lunedì 13 ottobre — S. Edoardo Re.
Il sole leva alle 6.28 — Tramonta alle 17.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 346.

Campanile di S. Marco e severità amministrative

Ci scrivono da Motta di Livenza, che la Giunta Provinciale Amministrativa di Treviso, ha annullato la deliberazione con cui quel Consiglio Comunale, che fu uno dei primi del Veneto, votava nel luglio scorso, un sussidio per la ricostruzione del campanile di S. Marco, stanziando in bilancio la somma di 200 lire.

La Giunta Provinciale di Treviso avrà obbedito a una scrupolosa legalità, ma via!... in un caso come quello, trattandosi di un Comune Veneto attestante il suo affetto a Venezia, un po' meno di severità legale non sarebbe stata rimproverata all'autorità tutoria!..

La pozzolana di Roma per il campanile di San Marco

Mentre i mattoni veneto-romani del I e II secolo, impiegati nel campanile di San Marco, sono di una compattezza che supera perfino quella dei laterizi imperiali fabbricati in Roma colle argille vaticane la malta medioevale invece che li cementava, aveva pochissima coesione essendo impastata con calce di pietra d'Istria, niente affatto idraulica e con ghiaia di fiume. Perchè le malte del campanile da ricostruirsi — dice la *Tribuna* — acquistino una solidità proporzionale a quella dei mattoni, sarà necessario aggiungere all'impasto un materiale siliceo cementante.

E poichè la pozzolana rossa di Roma possiede questa proprietà in grado eminente, è desiderio di Giacomo Boni che una nave carica di questa pozzolana parta dalle foci del Tevere pel porto di Lido: saluto augurale di Roma alla sua figlia prediletta e più bella. Boni offre 500 lire, e spera che non gli mancherà l'aiuto dei colleghi architetti e costruttori che riconoscono nella pozzolana il fattore primo della eternità delle murature romane, e il contributo di quanti amano ricordare collegati da vincoli di simpatia e da comunità di origine, di razza, e quali fattori di civiltà, i nomi di Roma e di Venezia.

Per Tommaseo

Tutta la stampa italiana senza distinzione di partito si è occupata delle feste in occasione del centenario di Nicolò Tommaseo. I più autorevoli giornali hanno dedicato lunghi articoli celebrativi alla memoria della grande e saggia anima del filosofo patriota di Sebenico.

Fra i più importanti e profondi studi che ci fu dato di leggere sull'Uomo che specialmente Venezia memora ed onora, notiamo quelli del nostro collaboratore da Firenze comm. Vincenzo Mikelli che pubblicò sulla *Nazione* in due volte una monografia completa e dotta sul Tommaseo, mostrando nobilmente come anche il giornale valga per le più elevate trattazioni.

Notiamo poi la bella iniziativa del *Marzocco*, l'ottimo giornale letterario fiorentino che al Tommaseo ha consacrato interamente il numero del 12 Ottobre con articoli del Prunas, del Fornaciari, del Corradini dell'Albertazzi, del Gargano etc.

Vuoti, sempre vuoti!...

Vi sono sempre appartamenti, case e stanze vuote, ma ci sono persone che cercano e non trovano. Taluni poi evitano di cambiare per non subire le noie delle ricerche. La rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina rimpiazza tali ricerche, esonera da tali noie.

Stato Civile
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 12

Dapar Eustacchio inferm. all'Osp. con Bonsembiante Anna stiratrice — Valeggia Eduardo macchinista con Cerino Amelia casal. — Contri Adolfo ag. comm. con Folin Carolina id. — Rizzati Filippo tappeziere con Dal Mas Elisabetta id. — Mazzucco Antonio gondoliere con Fontanella Angela id. — Zambon Roberto calzolaio con Zennaro Rosa id. — Guadalupi Cosimo commerc. con Guadalupi Anna Maria id. — Chelotti Ricardo ag. comm. con Genova Elvira civile — Boscato Carlo r. pens. con Camuffo Teresa possid. — Cavinato Emilio con Musso detta Derai Catterina tappezz. Ars. — Giacomello Pietro con Italiano Anna ch. Annita, artisti di canto — Bon Giuseppe bracciante con Lanzarini Maria casal. — Cappellotto Felice oper. Coton. con Vascon Maria id. — Cipolato Umberto scaricatore maritt. con Scardellato Giacoma id. — Nardin Giovanni tipografo con Friselle Italia id. — Pisani Francesco Delegato P. S. con Chiaramonto detta Chiaramonti Elena id. — Seno Giulio perlaio con Benetelli Carlotta lav. fiori artif. — Voltolina Carlo fabbro R. Ars. con D'Este Amelia casal. — Barbini Alberto margaritaio con Rubis Erminia id. — Mariotto Luigi fabbro con Vianello detta Feve Italia id. — Rossi Giovanni bracciante con Menin Maddalena id. — Busso Arturo furiere d'Artigl. con Nemola Giulia id. — Cattarozzi Vittorio corrispond. con Azzoni Elisabetta ch. Enrichetta gia sarta — Ballarin Giambattista ag. priv. con Marchi Regina casal. — Mariotto Giuseppe Luigi fabbro con Giacomelli Alice Beatrice. Clotilde privata — Biggi Cesare colono con Pardella Palmira casal.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 121

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

In mezzo al boulevard Magenta infatti Gregorio si fermò dinanzi ad un negoziante di armi.

Susanna entrò, comperò un piccolo revolver a sei colpi estremamente solido, prese le cartucce con cui lo caricò e ripartì per la destinazione indicata al cocchiere.

Giungendo alla stazione disse a Gregorio:

— Alla casa vi si chiederà forse dove sono!

Dite a tutti che non lo sapete eccettuato però a sir Jonathan Pierce.

— Va bene signorina sarete obbedita... e che cosa dovrò dire all'Americano?

— La verità... che mi avete condotto alla stazione di Vincennes in cui ho preso il treno delle sei e cinque minuti!

— E se egli mi chiede dove è andata la signorina che cosa dovrò rispondergli?

Un lampo scintillò nell'occhio della governante, e tutto ad un tratto, scotendo il capo intelligente come una sfida disse:

— Alla Varenne sant'Illario!

Fu infatti alla Varenne sant'Illario che Susanna discese dal treno.

Il signor Marais, in mezzo ai suoi viali, coltivava egli stesso i suoi rosai e i suoi eliotropi quando Susanna sonò alla porta della sua dimora.

— La signorina Susanna Vergnes! diss'egli sorpreso introducendo la giovane nel giardino.

— Come, signore; diss'ella stupefatta, mi riconoscete dopo diciotto anni?

— Dall'epoca del processo de Sauves... sì... che cosa mi procura l'onore della vostra visita?

— Poichè voi avete, signore una memoria così meravigliosa vi ricordate la fiducia che mi avete inspirato per il passato?

Egli sorrise un po' commosso.

— Certo, diss'egli, mi ricordo.

— Ebbene, questa stessa fiducia mi conduce oggi da voi per domandarvi un'informazione o piuttosto un consiglio.

— Non chiedo di meglio.

Egli camminò davanti a Susanna.

Presto dopo aver salito i gradini di marmo di una elegante scalinata penetrarono prima in un vestibolo poi in un gabinetto di lavoro dalle finestre del quale vedevasi il parco in quell'epoca fresco e verdeggiante.

Egli fece sedere Susanna sur un divano, si pose davanti a lei, dinanzi al suo tavolo di lavoro sul quale si vedeva una bella statua di marmo pensierosa e grave che gli avevano dato i suoi impiegati il giorno del suo ritiro.

— E adesso diss'egli, cara fanciulla, potete confidarmi tutto, vi ascolto!

— Vi ricordate del processo de Sauves, non è vero?

— Nei minimi particolari, sì!

— Ho allevato la figlia della signora Chaniers e l'ho amata come se io stessa l'avessi posta al mondo.

— Allora siete sempre nella casa?

— Sempre, sì, signore.

Quella famiglia è divenuta la mia e l'affetto che ho a tutti votato è stato pagato al centuplo dalla devozione della signora Chaniers.

Lo sguardo del signor Marais divenne ancora più benevolente.

Ella continuò:

— Ma quella giovane alla quale mi sono intieramente consacrata sin dalla sua nascita, la nostra grande adorazione, non ha corrisposto affatto alle nostre cure ed alle nostre solecitudini.

E' egoista, cattiva, autoritaria e non ama nessuno.

Voi siete il primo cui io confessi ciò, poichè queste cose mi fanno orribilmente soffrire.

— Ma questa giovane non è da qualche tempo fidanzata col figlio del signor de Sauves Mi sembra di aver inteso dire qualche cosa di questo genere.

— Sì, è la verità... e appunto questo fidanzamento è causa della complicazione per cui sono qui.

Egli ama una giovane, un'operaia incontrata da lui una sera nela via.

Senza che egli lo abbia saputo, questa fanciulla è una protetta della signora Chaniers la quale fa parte delle suore di carità che visitano l'ospedale e l'ha trovata un giorno sola ed abbandonata in un letto di Lariboisiere.

Finita la convalescenza di questa giovane, la signora Chaniers che aveva acquistato la certezza che la fanciulla fosse onesta in sommo grado e saggia l'ha fatta entrare nel magazzino Anatole.

Nello stesso tempo le aveva dato un appartamentino a Montmartre in cui andava a trovarla qualche volta... poichè per un bizzarro sentimento, vero o falso, sembrava alla signora Chaniers che questa fanciulla rassomigliasse stranamente a suo marito Giorgio Chaniers.

Il signor Marais rialzò vivamente il capo mentre i suoi occhi scintillavano dietro gli occhiali.

— E' vero ciò chiese.

— L'ho veduta oggi per la prima volta... e vi dirò ciò che ne penso. Lasciatemi finire il racconto, altrimenti imbroglierò tutto!

— Avete ragione, continuate... la signora Chaniers vi aveva parlato del suo incontro?

— Non aveva detto parola a nessuno, credendosi pazza per avere di queste idee; ma suo malgrado una invincibile simpatia l'attraeva verso la fanciulla che essa credeva la figlia di contadini normanni morti quand'ella era piccina e di cui conosceva il solo nome Clotilde!

Oggi, per un concorso bizzarro di circostanze questa giovane è venuta in casa nostra a Belleville a portare un vestito alla signorina Chaniers.

Vedendola io sono rimasta colpita, senza poter dire una parola.

Essa ha la fisionomia del signor de Sauves, con lo stesso incedere, la stessa persona della signora Chaniers; vista per di dietro la si scambierebbe per lei!

(Continua)

iscritte al I. corso Normale e alla Scuola di Commercio.

Nelle ore pom. scuola di ripetizione pei giovani che vogliono venir dispensati dagli esami finali. Gli alunni dell'Istituto hanno quelle lezioni gratuite.

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Novelli per il campanile

Paese c... urioso questo qua! C'è mancato poco all'acqua alta in Piazza, tanti e tali furono i torrenti di lagrime caduti a Venezia per il crollo del campanile, oltre i fiumi di parole e i laghi di propositi. Ed ecco che cosa succede a tre mesi, neppure compiuti, di distanza dal tremendo lutto, per il quale ogni anima veneziana usciva avvolta in gramaglia: viene qui un artista come Novelli ad offrire generosamente una serata, tutta a beneficio della ricostruzione del pianto e adorato campanile, rinuncia per lo scopo nobilissimo al guadagno di una buona giornata come generalmente, per i teatri, è il sabato. Parrebbe che si dovesse narrare che iersera si rimandava la gente, perchè tutta Venezia aveva voluto correre a portare — *in laetitia* — l'obolo suo per il Campanile. Macchè! C'erano, si e no, venti palchi pieni e mezza platea vuota. Tutto il buon popolo veneziano era corso a sentire la *pira* nel *Trovatore*.

Il campanile giace e chi vive si dà pace. Chi lo avrebbe detto cinquanta giorni fa che l'iniziativa generosa di Novelli per un tale scopo avrebbe avuto così felice esito!

Carità di patria ci impedisce di continuare.

Furono dunque relativamente pochi coloro che iersera andarono ad udire e vedere Novelli in *Michele Perrin*, in quella buona, talvolta ingenua, commedia di Bayard, la quale dà occasione a Novelli di rilevare le sue qualità più simpatiche di attore, quelle del *buono;* a Novelli del resto riesce facile poichè la bontà è innata in lui. Le ovazioni furono frequenti: la prima fu come un ringraziamento del pubblico per la buona opera che egli compiva.

Al grande attore anche da queste colonne giunga un ringraziamento per il contributo generoso dato all'opera riparatrice attesa dal mondo civile.

⁂

Questa sera Novelli riapparirà fra noi per l'ultima volta in quest'anno; sarà *Petillon*, l'ineffabile Petillon in *Bebé*, la graziosissima commedia di Hennequin. Di più ci darà quell'originalissimo atto che s'intitola *Le bestemmie di Cardillac.*

Il "Trovatore„ al Malibran

L'opera popolare per eccellenza, data in quell'ambiente popolarissimo che è il *Malibran*, per risultare nel suo preciso carattere e quindi suscitare nella folla dei spettatori l'entusiasmo al quale per sua natura tende, deve avere nei suoi esecutori, artisti con voce di volume non comune.

A questi criteri, si è giustamente, uniformata la impresa che ha allestito questo spettacolo; e per vero ieri sera, *Il Trovatore* ha trionfato a traverso i suoi esecutori, con le sue facili melodie e con la sua semplice passionalità nell'anima popolare.

Sono senza numero i *bis*, gli applausi, le chiamate che accolsero e seguirono durante tutta la esecuzione i diversi interpreti, i quali sono tutti dotati di mezzi vocali poderosi, ampi, sopratutto ampi.

Isabella Paoli una *Eleonora* che all'estensione della voce accopia un timbro simpaticissimo, Anna Giacomini una *Azucena* intelligente, vibrante di passione, che modula con sapienza e delicatezza il suo canto. Poi il tenore Gilion ed il baritono Barettin, due tuonanti, due esecutori che il popolo ama e predilige ed infine il buon basso Oteri.

Questa edizione di *Il Trovatore* — se si possono trarre auspici da ieri sera — avrà il dono specialissimo di tenere affollato il teatro. E lo meriterà davvero, perchè i prezzi sono addirittura minimi data la esecuzione.

Rossini. —

Il manifesto segna per questa sera la 6.a replica delle goldoniane *Smanie per la vilegiatura.* Basta l'annuncio del fatto. E poi la inesauribile commedia *In pretura* dell'Ottolenghi. Quanto prima: *La fia de sior Piero a l'asta.*

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda dell'80. fanteria.

Marcia *Un saluto a Venezia* L. Bottoli — 2. Sinfonia *Omaggio a Bellini* Mercadante — 3. Atto 3. *Tosca* Puccini — Reminiscenze *Histoire d'un Pierrot* Costa — 5. Preludio e Danza *Gioconda* Ponchielli — 6. Pot-Pourri *I Granatieri* Valente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3/4 — *Le smanie de la Villeggiatura.*
GOLDONI 8 1\2 — *Petillon.*
MALIBRAN 8 1\2 — *Il Trovatore.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 11 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,05	57,80	56,07
Termometro in centigr. al Nord	16,2	16,6	16,8
» » Sud	16,0	16,5	16,6
Umidità relativa	98	96	98
Direzione del vento	NE	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	13,60		13,40

Temperatura massima di ieri 17,7
» minima di oggi 15,3

Acqua a torrenti

Ieri fu per tutto il giorno un succedersi di acquazzoni furibondi, che facevano delle calli e dei campi veri laghi.

Verso sera si aggiunse all'acqua un vento impetuoso, caldo di scirocco, che in piazza verso le 7 atterrò lo steccato del campanile dalla parte dell'orologio. Dovettero accorrere i vigili a rimetterlo in piedi.

Da Treviso ci scrivono 11: — Ecco il riassunto metereologico della giornata d'oggi! Acqua, acquereggiola, acquazzone tutte le gradazioni della pioggia ci hanno deliziato con l'aggiunta di vento sciroccale. Per la fiera di domani... è una desolazione!

Da Udine ci scrivono 11. — Da ieri sera piove ininterrottamente e domina lo scirocco; per cui non c'è punto indizio che si metta al bello. Ora che si sta per incominciare la vendemmia questa pioggia prolungata riesce di notevole danno alle uve che invece avrebbero bisogno di un ultimo bacio di sole.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Treviso

L'avvocato Luigi Ponzian in Tribunale

Ci scrivono da Treviso 10 ottobre:

L'avv. Ponzian di Treviso era stato accusato di truffa in danno di un certo Rossi mediatore. Il Tribunale di Treviso dopo due giorni di dibattimento pronunciava sentenza di completa assoluzione per inesistenza di reato.

Il Ponzian era difeso dagli avv. G. B. Radaelli e Pagani Cesa.

Il processo Cassibile

Ci telegrafano da Messina 11 ottobre sera:

Una folla enorme gremisce l'aula. Appena aperta l'udienza, Ciraolo comunica al Tribunale copia di una lettera che gli inviò l'altro imputato Potti. Questi protesta rinfacciando violentemente il Ciraolo di aver deposto il falso in un altro processo, previo compenso.

Si interroga il sacerdote Colantoni, che provoca l'ilarità quando dice che la marhesa Cassibile gli affidava vari incarichi presso monache e prostitute.

Dice che offrì all'ex deputato Cianciolo 12 mila lire per evitare il mandato di cattura contro la marchesa; ma il Cianciolo rifiutò.

Colantoni dipinge vivamente l'indole turpe della marchesa Cassibile.

La difesa protesta, ne nasce un vivace battibecco. Si toglie l'udienza.

Il processo Tragni

La discussione del ricorso Tragni dalla vertenza del Tribunale Militare di Venezia avrà luogo al Tribunale Supremo di Guerra e Marina a Roma il giorno 20.

Le ragioni della difesa saranno sostenute dall'avv. Luigi Mutinelli di Verona, al quale, probabilmente, si unirà anche l'avv. Pagani-Cesa.

SPORT

Congresso di Cacciatori in Roma

S. M. il Re ha fatto rimettere al presidente della Federazione dei Cacciatori Italiani una grande medaglia d'oro da essere data in premio nelle gare che avranno luogo in occasione del Congresso bandito in Roma pel 27 novembre p. v.

Altri premi vennero all'uopo raccolti. I cacciatori che desiderano fruire della concessa riduzione ferroviaria ne facciano richiesta alla sede della Federazione in Roma, Via Gaeta, 17.

LOTTO — Estrazione del 11 Ottobre:

VENEZIA	28	36	87	19	12
BARI	87	59	88	51	39
FIRENZE	44	1	62	26	35
MILANO	12	75	80	48	37
NAPOLI	72	29	86	17	76
PALERMO	74	27	59	89	31
ROMA	64	50	59	84	49
TORINO	8	6	77	80	66

CRONACA VENETA

AD ALESSANDRO ROSSI

Allorquando il 28 febbraio del 1898 si spegneva in Schio Alessandro Rossi, maestosa figura di industriale, di filantropo, di cittadino, un senso di sincero sgomento si diffondeva lungo tutta la vallata del Leogra, che per opera di quell'uomo era rinata a nuova e meravigliosa fecondità di vita commerciale.

Nè v'ha bisogno di dire quanto giustificato fosse il lutto che incombeva in quel giorno sull'anima di così gagliarde popolazioni che vedevano scomparso in Alessandro Rossi, l'uomo che avea meritato l'ammirazione di tutta Italia, la gratitudine di una fitta massa di operai, il canto augurale dei poeti.

Nato da famiglia di lavoratori nel 1819, Alessandro Rossi crebbe fra i fremiti dell'industria e quando, compiuti i suoi studi, egli divenne il primo lanajuolo della Manchester d'Italia, egli seppe preparare alla navetta e al telaio un avvenire meraviglioso.

Bisogna scorrere con intelletto d'amore l'*album* da Lui preparato pei suoi operai nel quale sono raccolti i progressi compiuti in oltre mezzo secolo di vita assidua nell'industria operosa di Schio; bisogna riandare con animo sereno le battaglie da questo gigante combattute per farsi un esatto concetto di ciò ch'egli ha voluto ottenere, di ciò che ha ottenuto.

Giacomo Zanella, anima mite di sacerdote e di poeta, meravigliato di tanta forza di volontà e di energia, ad Alessandro Rossi ha voluto sacrata la memoranda ode all'*Industria* nella quale rievocate le glorie manifatturiere del Medio Evo così parlava del « *Re di Schio* »

Tu rinnovi que' giorni, e di portenti
Nobilitati, Alessandro, il suol natio,
Tu che al lembo de' colli del tuo Schio
Lungo i torrenti,
Schiudi all'arte redenta immensa reggia,
A cui l'ingenti turbini già manda
Angla fornace, e la rimota Olanda
Fonde la greggia.

Ma Alessandro Rossi non fu solo un grande industriale; Egli fu anche un grande filantropo. Per opera sua intorno ai suoi stabilimenti sorsero istituti di beneficenza, asili infantili, scuole, bagni, oratori, perchè Egli voleva l'operaio buono, agiato, istruito, credente.

E morendo egli volle dare un ultimo attestato di filantropia e di affetto per i suoi lavoratori beneficiando largamente le provvide istituzioni destinate a lenire le sofferenze delle classi operale

Ma prima di essere industriale Alessandro Rossi era stato anche un valoroso patriota; e nei giorni fortunosi del '48 così pieni di entusiasmo e di fede egli si era confuso co' suoi operai per inneggiare al Risorgimento di questa Italia nella cui fortuna Egli aveva illimitata fiducia.

⁂

Negli anni oscuri del servaggio egli respinse il grado di consigliere dell'Impero conferitogli dall'Austria, accettò invece con orgogliosa soddisfazione la Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro decretatagli dal Re Galantuomo.

N'ebbe sevizie poliziesche, persecuzioni inaudite, minaccie e blandizie; ma l'anima sua grande non piegò il collo innanzi l'oppressore, e fu per questo che nato il 1866, Egli fu il primo deputato di quella Schio che a Lui doveva ogni bene materiale e morale.

Nel 1870 fu eletto senatore e spesso nel severo Consesso di palazzo Madama fece risuonare la parola convinta di intelligente conservatore e di rigido protezionista.

Fuori della vita politica Egli si affermò un poderoso economista; ci sarebbe da fare un libro su gli scritti che l'infaticabile principe della lana sparse in tanti anni in riviste ed opuscoli, sempre affermando l'immenso desiderio di rialzare il livello economico e morale del paese, sempre inneggiando alla santità della famiglia della quale fu un caldo e fervoroso apostolo e con la parola e con l'esempio.

Quest'uomo che visse modesto per quasi ottanta anni, nelle ultime ore della sua operosa esistenza deve avere esultato di orgoglio ripensando al vertiginoso movimento di vita che da Schio, da Pieve, da Rocchette, da Torre, da Chiuppano, la Piovene, da Vicenza, si diffonde per opera sua, per opera dei suoi cari, da cento e cento macchine; e chiudendo, cristianamente rassegnato, gli occhi pel sonno eterno, quel Grande deve avere rivolto l'ultimo pensiero a' figli suoi così degni di Lui, alla sua immensa famiglia operaia della quale egli, con leggittima soddisfazione sentiva di esserne padre.

⁂

E questa immensa famiglia, superato lo sgomento di quella tristissima ora ha voluto perpetuare in mille modi il ricordo di Alessandro Rossi.

Non vi ha paese nella valle del Leogra che non abbia consacrato nel marmo il nome del suo benefattore; ed il lanificio Rossi, che da lui trasse vita e vigore, volle erigergli nell'interno dello stabilimento principale un artistico monumento che fu già inaugurato l'anno scorso.

La popolazione di Schio non volle esser seconda in questa nobile gara di sentimento e d'affetto, e, secondando l'iniziativa di un apposito comitato, ha voluto eternare nel bronzo la fisonomia del suo maggior cittadino; al quale deve tanto maggiore riconoscenza, che la « carità del natio loco » fu in lui maggiore d'ogni personale interesse, e fu Schio ch'Egli volle campo alle sue larghe e feconde iniziative, quando campi più vasti e più opportuni per ubicazione ed altri vantaggi offerti, gli sarebbero stati aperti dinanzi.

Così è sorto questo monumento che, uscito dallo scalpello amico di Giulio Monteverde, col concorso dell'on. Baccelli e di numerose rappresentanze, verrà oggi inaugurato.

Ma questo grandioso ricordo non è solo la espressione perenne di un alto sentimento di affetto che Schio industriale eleva ad Alessandro Rossi; esso deve restare come simbolo di concordia civile e di progresso economico, di quella concordia e di quel progresso di cui il compianto senatore è stato così glorioso strumento.

(*Lelio.*)

Al Consiglio Comunale di Treviso

TREVISO 11. — Sono presenti 27 consiglieri, fra cui cinque della minoranza che per la prima volta si fanno vedere.

Sul I. oggetto: ricorsi contro le operazioni elettorali riferisce diffusamente l'assessore avv. Ferro sviluppando i motivi di fatto e di diritto per cui deve essere accolto il ricorso col quale si domanda la rettificazione della proclamazione e deve essere respinto quello col quale si chiede la nullità delle elezioni.

Su proposta dello stesso assessore si passa anche all'esame delle schede contestate e dopo ciò il Consiglio approva deliberando anche in merito, le proposte della Giunta.

In seguito al voto del Consiglio vengono proclamati a consiglieri i signori co. Barea Toscan e conte Pasini in luogo dei signori cav. Gritti e nob. Comello, restando altresì modificato il grado di anzianità degli altri eletti per modo che la lista conservatrice occupa tutti i posti della maggioranza.

Viene poi approvato in prima lettura che il servizio di vigilanza al Cimitero Maggiore sia affidato ai padri Scalzi. Anche i consiglieri radicali votano favorevolmente (e fanno bene), ma i *compagni* repubblicani inorridiscono.

In seduta segreta sappiamo che si è rattificata la deliberazione di Giunta colla quale venne nominato esattore il sig. Ernesto Pellegrini.

BELLUNO 11 — *Il Consiglio Provinciale*, presenti 35 consiglieri, ha ieri esaurito l'ordine del giorno della sessione ordinaria. Approvò il consuntivo 1901 e concretò il bilancio preventivo 1903 votando una sopra imposta quasi eguale a quella dell'anno in corso, cioè lire 294 mila.

Si disinteressò sul domandato trasporto del Municipio di Sappada da Granvilla a Mülbach.

PADOVA 11 — *Per i fratelli siciliani* — La giunta comunale ha stabilito oggi di erogare lire mille a favore dei danneggiati delle innondazioni di Sicilia.

La deliberazione della Giunta merita lode; sta a vedere, però, che cosa dirà il consigliere Papafava, che aveva fatto opposizione alla somma di lire 1000 proposta dal consigliere Turri, ritenendo sufficiente di mandare ai fratelli siciliani un saluto, sia pure per telegrafo.

E di lagnarsi, infatti, egli non avrebbe torto poichè il Sindaco aveva promesso di tener conto dei suoi consigli e di diminuire la somma.

Siamo lieti però che il gretto concetto sia stato messo da banda.

— Oggi l'ing. Lupati, presidente del *Circolo Filarmonico*, si è recato dal Prefetto per avvertirlo che sarà dato ai primi di novembre un concerto di beneficenza per i danneggiati di Sicilia.

Si spera che aderiscano diverse spiccate personalità artistiche.

A scopo di beneficenza sara pur dato il grande concorso ippico, che avrà luogo domenica 19 a Ponte di Brenta.

Inoltre, nella prossima settimana, la compagnia Brunorini, che agisce al *Garibaldi*, reciterà una sera per beneficenza e gli studenti organizzeranno una passeggiata per raccogliere offerte.

BASSANO 10 — *A proposito dell'incidente* avvenuto al caffè al Ponte pochi giorni or sono, dopo l'inchiesta e nuove informazioni particolari assunte, potemmo constatare che i due addetti postali si trovavano casualmente insieme di quei... signori vicentini, che (come già avevamo scritto subito) nessuna parte presero ai fatti deplorati e che, ciò aggiungiamo volentieri, tentarono anzi di calmare gli spiriti bollenti eccitati dal vino. L'inno dei *non lavoratori* venne poi cantato a brani intercalato a frasi della *Traviata* e di altre opere pasticciando e stonando in modo che i RR. Carabinieri non credettero di dare ai canti l'importanza che in altra occasione avrebbero avuto. Meglio così!

CHIOGGIA 11 (*Manzoni*) — *Un'ultima parola* — Il corrispondente straordinario dell'*Adriatico* con evidente malafede mi cambia le carte in mano. La sua rettifica odierna, dovuta, dice lui, ad un errore d'interpretazione, ritenuta invece da tutti il prodotto di doverosa resipiscenza fece ridere anche i nuovi mattoni del Corso. In ogni modo prendiamone atto. Quanto al sig. Pai Achille invece di dar querela a me farebbe meglio di darla al primo divulgatore di quelle voci, divulgatore ben noto al sig. Pais. Questo si chiamerebbe non aver timore della luce. Del resto s'accomodi: quel divulgatore parlerà lo stesso.

VITTORIO 11 — *Conferenza* — Domani, domenica, alle ore 15, nel teatro di Serravalle, dietro invito di questa Associazione Monarchica, il prof. Angelo Pancino terrà una pubblica conferenza sul tema: *La presidenza operaia e il dovere sociale.*

Cronaca rosa

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

L'onorevole Pietro Bertolini, deputato di Montebelluna, ex sotto-segretario di Stato alle Finanze ed agli Interni, si è fidanzato con la signorina Sofia Guerrieri-Gonzaga, figlia del senatore marchese Guerrieri-Gonzaga.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Lozzo (Cadore) 10 — Morì ieri l'altro sera per emorragia gastrica la signora Zanella Arcange la ved. Gregori nel fiore dell'età e lascia due tenere bambi[illegible] lutto universalmente sentito ed i funerali, [illegible] oggi, riuscirono imponenti. Sulla tomba immaturamente dischiusasi disse commoventi parole l'egregio dott. Fabbro. Possa la solenne manifestazione odierna esser di lenimento alla sventurata famiglia, a cui fu dolore la vita.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento d'dazi doganali è fissato per il giorno 13 ottobre a L. 100.09 ('4 p. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 13 al 18 8bre 1902 è fissato in L. 100,10.

Listini Borse

Venezia 11 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0\0 godim. 1 7mbre 1902	103 05	—
Consolidato ital. 5 0\0 netto	— —	102 85
» » 4 1\2 0\0	— —	112 —
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	686 —
» » Veneta	— —	308 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	220 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 —	22 50
Az. S V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1620 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0\0	— —	500 75
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0\0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1\2 0\0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1\2 0\0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1\2 0\0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1\2 0\0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. de picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 — —	123 10 —	— —	— —	3 —
Francia	100 02 1\2	100 10 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 85 —	99 95 —	— —	— —	3 —
Londra	25 16 —	25 18 —	24 91 —	24 91	3 —
Svizzera	99 85 —	99 95 —	— —	— —	3 1\2
Austria C.	105 05 —	105 15 —	— —	— —	3 1\2
Banconote	105 05 —	105 15 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0\0 — Banco di Napoli 5 0\0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0\0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0\0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 10 — Apertura

Frumenti — Mercato sos. —10mbre C. 74 5\8 — Cotoni Mercato fer. — Agosto 8 58 Ottobre 8,63

Havre 10 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1500 Mercato cal.

Caffè — Vendita della giornata sacchi N. 8000 - Mercato cal — pel corr. Fr 37 50 — 2 mesi dopo Fr. 37.75 — 4 mesi 38 25 — 6 mesi 39 25.

New York 10 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 82 1\2 id su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0\0 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7,85 — raffinato in casse 9,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 13\16 id a New Orleans C. 8 5\16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 57 — 3 mesi dopo corr. C. 8,74 — 4 mesi C. 8,55 — 7 mesi C. 8,56 —

Entrata cotoni nella giornata balle 46000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 5000 — Idem nel continente balle 35000 — Entrata cotoni nella settimana balle 2880 0 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 38000 nel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 74 7\8 — ——— 8mbre — — — 8ttobre inquotato — dicembre D. 75 5\8 marzo 75 — — Granone disp. 63 1\2 — Farine extrast. D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1\2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3\8 — idem pel mese corr. 5,—— idem mese prossimo 5,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — idem 3 mesi 5 45 — idem 4 mesi 5 55 — idem 6 mesi 5,65 — idem 8 mesi 5,70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— id. Depositi nei porti dell'Unione sacchi ——

Olii — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,38 — pel 10 maggio L. 75,31 — maggio 1902 L. 77,89 — ottobre —,— 10mbre —,— — futuro marzo 1902 L. —,—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,62 — pel 10 agosto 1902 L. 76,17 — pel 10 ottobre L. 77,64 — maggio 1902 L. —,— — ottobre —,— 10mbre —,— — futuro marzo 1902 L. —,—

Borse italiane ed estere

Torino 10

Rend. italiana 5 0\0	102 97 1\2	
» 5 0\0 spezzata	— —	—
» 3 0\0	68 20	
» 4 1\2 0\0	111 75	
» Banca d'Italia	884 50	
» Banca Torino	— —	—
» Banco sc. (nuove)	112 50	
» Banca commerc.	690	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid	648 60	
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	335	—
» Vitt. Em.	360 50	
» Med. Ad. Sic. abol	341 50	
Med. Cam. Franc.	100 12 1\2	
» » Svizzera	100 05	—
» » Londra	25 19	—
» » Germania	123 07 1\2	

Milano 11

Rend. ital. cont	103 07	—
Rendita fine	102 35	—
Rendita 4 1\2	111 75	—
Rendita 3 0\0	68 25	
Banca d'Italia	887	—
Banca comm	688	—
Credito Italiano	623	—
Ferrov. Merid.	650	—
Ferrov. Mediter.	438	—
Navig. Generale	413 50	
Raffineria zuccheri	293	—
Edison	519 60	
Terni	1631	—
Banca Generale	37 50	
Lanificio Rossi	1454	—
Cotonificio Cantoni	545	—
» Costruzioni Ven.	82	—
Obbl. Merid.	331 50	
» nuove 3 0\0	341 55	
Fond. Banca It. 4 0\0	506	—
Austria	105 15	—
Francia a vista	100 07	—
Londra a vista	25 16	—
Berlino a vista	123 02	—
Svizzera	99 90	
Cotonif. veneziano	650	—

Genova 11

Rendita ital. 5 0\0	103 26	—
» » 4 1\2 0\0	111 80	—
Az. Banca Italia	887 50	
Banca Commerc.	686	—
Credito Italiano	622	—
Ferrov. Merid.	649	—
» Medit.	438	—
Navig. Generale	412 50	
Raffineria Zuccheri	292	—
Cambio vista sc. Fr.	100 06	—
» » Londra	25 17	—
» » Germania	123 05	—
» » Svizzera	99 93	

Firenze 10

Rend. ital. 5 0\0	103 32 1\2	
» 4 1\2 0\0	111 86	
Londra 3 mesi	24 92	—
Francia a vista	100 05	—
Berlino a vista	123 05	—
Meridionali	650 50	
Mediterranee	438	—
Banca d'Italia	887	—

Berlino 11

Camb. su Londra 3 mesi	20 28
» su Parigi 8 giorni	81 3
» su Italia 10 giorni	81 15
Cred. Mob. aus. (fine)	216 50
Rendita it. contanti	103 40
» fine	— —
Cons. prussiane 3 1\2	101 90
Rendita turca 1 0\0	28 90
Obbl. ferr. it 3 0\0	68 50
Id. meridionali	67 —
Id. di Roma	102 60
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura

	10	11
4. fr. 3 0\0 ant.	— —	— —
» 3 0\0 perp.	100 05	99 95
» 3 1\2 0\0	101 26	101 17
Rend. It. 5 0\0	103 05	102 90
Ca. L. vis.	25 17	25 15 1\2
Cons. 2 3\4	93 1\4	93 3\8
Obbl. lomb.	314 30	314 80
Camb. su Italia	pari	1\8
R. turc. (serie D)	28 73	28 65
Banca Parigi	1070	1067 —
Tunis nuove	494	493 —
Egiz. 4 0\0 (B)	110 73	110 93
R. ung. 4 0\0	102 75	102 52
» sup. est. 4 0\0	88 45	88 0
Banca sc. Parig	—	—
Banca ottom.	582	591 —
Arg. fine	87 —	— —
Credito fond.	751	752 —
Azioni Suez	3869	3858
Lotti turchi	123	123 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Rumo 1891	— —	— —
Porto 3 0\0	32 20	32 20
Banca Francese	—	—
Rendita Serba 4 0\0	72 77	76 40

Vienna 11

Credito austriaco	686 25
Lombardo	77 25
Banca Anglo-austriaca	273 50
Austriache	716 50
Banca Austro-ungarica	1593 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	95 05
Rendita austriaca argento	100 65
Rendita austriaca carta	100 75
Union bank	538 —
Rendita austriaca oro	120 50
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	395 50

Londra 11

Nuovi cons. 2 3\4 0\0	93 3\16
Rend. italiana 5 0\0	102 1\4
» sp. st. nuova	87 3\4
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuove	109 — —
Obbligazioni ottom. (187)	— —
Argento fino	23 1\2

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche — mercato deb pel corr. fran. 29,25 — Fram. 28,30 — 4 mesi da 9bre 27,80 - 4 mesi ultimi 27,60.

Spiriti — mercato fer — pel corr. 37 25 - Prossimo 36,— — 4 mesi primi 36 50 A4 ult 37,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost — rosso — Disponibile 20 25 — Zucchero raffinato 91.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23 50 Pel corr. 23 50 — — 4 mesi da ottobre 23,50 4 mesi primi 24,80

Frumento — Mercato fer. — Pel corrente 20 90 — Prossimo 20,80 — 4 mesi da 9.bre 20,80 — 4 mesi ultimi 20,80

Anversa 11 — Frumento — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato [illegible] — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 4\8

Magdeburgo 11 — Zucchero barbab. 7 17 merc. fer.

Marsiglia 11 — Frumento Mercato cal.

Arrivi della giornata q.li 32088 Vendite della giornata q.li 1060— Vendita consegnare q.li ——

Duro Bona 19.40 — Orano 20 50 qualità extra.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Trieste pir. ital. Barion cap. Gambardella — Per id. austr. Almissa cap. Giurgevich — Per id. pir. austr. B. Sandor cap. Cosulich — Per id. pir. ital. Lina cap. Bertucelli — Per Marsiglia pir. ital. Iniziativa cap. Spina, tutti con merci — Per Odessa pir. ingl. Elsarisk Lodge cap. Kauk vuoto — Per Kers pir. ingl Gleupele cap. Cruddare id. — Per Taganrog. pir. ell. Aghie Curonito cap. Cusonito id.

Arrivi del 8 — Da Trieste pir. austr. Almissa cap. Gurzevich con merci del Lloyd A. — Da Marsiglia pir. ital Malabar cap. Reggio con id. della N. G. I — Da Cotrone sch. ital. Insonne cap. Sponza con zolfo all'ord.

Arrivi del 9 Da Cardiff pir. austr. Iskog cap. Ambrosy con carb. della S. Adria — Da Liverpool pir. ingl. Saragozza cap. William con merci dei F.lli Pardo — Da id. pir. ingl Alsatian cap. Garris con id. di G. Barriera e C.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Alle ore tre ant. di ieri, affranta da lunga e penosa malattia, sopportata con la più angelica rassegnazione e confortata da tutti i carismi della nostra Santa Cattolica Religione, spirava l'anima benedetta di

EMMA CALLEGARI FABRIS

Il marito Dott. Gio. Mario, la Figlia Teresa Fabris nob. Cezza, il Genero Cav. Cesare nob. Cezza ed i Parenti tutti ne porgono col più profondo dolore il mesto annuncio.

La presente serve di partecipazione speciale.

I funebri avranno luogo lunedì 13 alle ore 9 ant. La salma sarà trasportata a Padova per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi a Rialto vasto locale bene arieggiato e soleggiato con cesso, pavimento in asfalto a scarico d'acqua e rischiarato da quattro grandi fanali. Riv. Campo delle Beccarie, N. 371.

D'affittarsi appartamento appena restaurato in II piano Palazzo Capello, Rio Terrà S. Leonardo, 1373, composto di sette stanze disobbligate, cucina, salotto da pranzo, sala e magazzino, gaz, acquedotto, fitto mensile lire 80. Rivolgersi alla portineria.

Ottima famiglia affitterebbe appartamento ben ammobiliato e stanze ammobigliate con o senza pensione a persone distinte, pos. centr. Scrivere T 12 fermo posta Venezia.

Affittasi pel 15 Dicembre casa civile a S. Paternian n. 4012 composta di 3 piani, altana, soffitta, magazzini, acquedotto. Per vederla dalle 2 alle 4 ogni giorno, meno Giovedì e Domenica.

D'affittarsi primo piano composto di nove locali, tre magazzini, bagno, watercloset, gazluce e riscaldamento, S. Caterina, calle Zanardi, 3195.

Vendite

Da vendere o d'affittare

a muri vuoti *bellissima Villa* in ottimo stato di manutenzione, cinta da mura con soprastante cancellata in ferro battuto, sita in Carpenedo, vicino alla fermata ferroviarra e lontana da Mestre, con scuderia, rimessa, portineria, casa separata pel giardiniere-ortolano e *splendido parco*, di tre Ettari circa, adorno di numerose e variatissime piante d'alto e basso fusto: serre da fiori, orto, laghetto, fontana con statua artistica in marmo, luce elettrica, acetilene, ed ogni altro *confortable* desiderabile. Aria saluberrima. Rivolgersi al signor Gio. Vanti in Venezia, S. Maurizio 2669.

Acquisterebbesi una cassa forte Wertheim o Werthelmer numero 1 usata ma in perfetta condizione. Scrivere U 6383 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Apparecchio fotografico Folding tipo Kodak per lastre e pellicole 9x12 valore L. 200.— cedesi metà prezzo. D'occ. molti access. fot. ed un cilindro 18 c.m. Scriv. Occasione 71 posta Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Ragioniere indipendente, assumerebbe in ore disponibili amministrazione commerciale o privata. Referenze incecepibili, pretese miti. Scrivere R 6367 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi subito primario tagliatore per signora. Presentarsi con certificati magazzini Hermann, Milano.

Piazzista abile ramo cartoline, cercasi subito. Scrivere C 21655 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Farmacista diplomato trentacinquenne, celibe, pratico, cercasi Milano. Referenze inecepibili. Scrivere C 21685 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Signorina seria, civile cerca posto governante, cameriera anche presso signora ammalata. Ottime referenze. Scrivere Giuseppina Landi, fermo posta, Dolo.

Operai abilissimi pavimentatori in cemento cercansi subito. Off. cassetta n. 39, Haasenstein e Vogler, Torino.

Orfana cerca collocamento, ovunque. Istitutrice - bonne-governante. Bravissima pianista, diplomata, insegnante francese, insegnamento elementare, lavori, ricami (raccomandabile). Incaricato Minardi, posta, Roma.

Lezioni

Monsieur desire prendre leçons de conversation avec Français ou Française. Offres sous chiffre C. B. 3 poste restante Venise.

Diversi

Trentasettenne solo, buon impiego contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova, pari età, con piccola dote, oppure negozio. Scrivere con serietà alle iniziali A. C. 222 fermo posta Venezia.

Lucia — Come sono infelice, disgraziato! Quale vuoto, quale tristezza, quante angosciose riflessioni nell'anima mia! desidero ardentemente rivederti, parlarti, stringerti mio povero cuore esulcerato. Ardenti, febbrili, forti bacioni. **Tuo Fany.**

Francesco — Aurora risorge col tuo sorriso. Ma perchè fosti tanto cattiva. Un milione di baci col sempre tuo.

Matrimonio — Giovane ventitreenne splendida posizione sociale sposerebbe signorina con dote, inecepibile moralità. Spedire possibilmente fotografia. Massima segretezza, serietà. Esclusi intermediari. R. O. 471 posta Venezia.

6 Marzo — Grazie, grazie, amatissima! Ti ha accompagnata il ricordo amoroso, unitamente ad un forte senso di tristezza! Comprendo che hai ragione; ma che vale la ragione di fronte all'amore sconfinato prepotente? Mi capisci vita mia? Infiniti baci.

Sfolgorante — Cessa corripondere qui. Puoi scrivere a C...., donde appena giunto, manderò saluti. Desidero tanto vederti e baciarti bocca adorata.

Cedo attrezzi fabbrica sapone; insegno fare sapone. A 15, Rivarole Liguro.

Anno CLX — 1902 Lunedì 13 Ottobre N. 283

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 Ottobre

LO STATO DEGLI IMPIEGATI CIVILI

Abbiamo annunziato, sulla fede dei nostri telegrammi da Roma, che l'on. Zanardelli, tornato, dai clamori del viaggio nel mezzodì, alla quiete di Maderno, preparerà il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, tante volte promesso e presentato al Parlamento e mai approdato al porto legislativo.

La cronaca dei progetti sullo stato degli impiegati civili è una delle più strane nella nostra vita legislativa, attestando essa o la difficoltà della materia o la mancanza di fermezza nei propositi dei ministri e dei legislatori italiani.

Sarà più fortunato o più energico dei suoi predecessori il Ministero Zanardelli? Ecco il quesito che l'annunzio della preparazione del nuovo progetto suscita legittimamente.

Se si considera che in quasi nessun regime manca una legge che regoli lo stato degli impiegati e li sottragga agli arbitrii e alle ingiustizie, si deve meravigliarsi che l'Italia non abbia una tal legge.

Ma scema la sorpresa se si tien conto di fatti e di vicende, dimostranti che l'arbitrio piace un po' a tutti i ministri e che i vincoli legali inceppano le licenze che, nelle nomine e promozioni, sono, troppo spesso, inseparabili dalla politica, quale è intesa ed applicata nel nostro paese.

Ecco la cronaca dei progetti di legge presentati alla Camera o al Senato in trentadue anni, cioè dal 1870:

1. — 14 marzo 1870. — Progetto del ministro Lanza — Discusso dal Senato.

2. — Progetto dello stesso Lanza, discusso pure dal Senato e non dalla Camera.

3. — Progetto Lanza — presentato alla Camera il 1. dicembre 1871. — La Commissione lo esaminò e l'on. Manfrin, allora deputato del Cadore, ora senatore, fece una relazione, che è una completa monografia sulla materia e alla quale attinsero tutti coloro che poi scrissero sulla questione degli impiegati.

4. — Progetto Depretis, presentato alla Camera il 22 dicembre 1876, discusso dalla Camera nel novembre 1877, sulla relazione dell'on. Lugli, ma non discusso dal Senato.

5. — Altro progetto Depretis, discusso dal Senato nel maggio 1882, ma non dalla Camera, alla quale fu presentato il 30 maggio 1882.

6. — Progetto Depretis del 22 gennaio 1883; ebbe per relatore l'on. Giolitti, ma non fu discusso dalla Camera.

7. — Progetto Depretis del 22 giugno 1886: l'on. M. Ferraris presentò la relazione alla Camera, ma il progetto non fu discusso.

8. — Progetto Crispi del 1. maggio 1889; ebbe relatore Mazza: lo discusse il Senato, ma non la Camera.

9. — Progetto Crispi del 4 dicembre 1889; lo discussero Camera e Senato, ma non diventò legge, perchè il Senato non discusse le modificazioni approvate dalla Camera. Relatore alla Camera era stato l'on. Fagiuoli e al Senato l'on. Majorana.

10. — Progetto Nicotera del 26 novembre 1891. Fu discusso dal Senato nel febbraio 1892, ma non dalla Camera alla quale è stato presentato il 10 febbraio 1892.

Ai ministri che vennero dopo sfuggì la volontà di ritentare la prova, ma tutti i gabinetti rinnovarono la promessa di presentare un progetto sullo stato degli impiegati civili.

Che sia, proprio, impossibile condurlo in porto?

Oltre al desiderio che i ministri, pur presentando, per onor di firma i progetti, hanno di non legarsi troppo le mani, vi possono essere motivi, vecchi o nuovi, perchè tutti i progetti facciano naufragio nel mare parlamentare e trovino nella Camera o nel Senato l'urto in Scilla o in Cariddi?

Le condizioni parlamentari attuali sono più propizie delle passate per una legge sullo stato degli impiegati?

Si dovrebbe, ragionevolmente, rispondere che sono meno propizie, perchè il gruppo, numeroso e influente, dell'Estrema Sinistra mira a rendere sempre più fiacca la disciplina e a rinvigorire le prepotenze di coloro che servono lo Stato e che le false democrazie vogliono, invece, convertire in servitori dei partiti e delle fazioni.

D'altronde, è cresciuta la tendenza dei ministri agli arbitrî e alle partigianerie e può, quindi, prevedersi che una legge sullo stato degli impiegati, riuscirà — se arriverà in porto — meno di quelle che avrebbero potuto approvarsi in passato efficace a difendere così i diritti dei funzionari, come le legittime prerogative dell'ente Governo.

Una legge sullo stato degli impiegati non può che essere inspirata dalla considerazione per l'uno e per l'altro dei due punti del problema, cioè dal rispetto ai diritti dei funzionari e dei diritti dello Stato.

Vedremo se, e fino a qual punto il nuovo progetto, undecimo della serie, obbedirà a tale duplice ispirazione. (*x.*)

La r. marina è provvista di carbone

Ci telegrafano da Roma, 12 ottobre sera:

I depositi di carbone della Regia Marina sono forniti ancora per circa otto mesi. L'attuale perturbamento provocato dagli scioperi nella produzione del carbone quindi non è causa di apprensione al governo.

L'inchiesta sullo scoppio di Panigaglia

Ci telegrafano da Spezia, 12 ottobre sera:

La relazione della commissione d'inchiesta sull'infortunio di Panigaglia constata che nessuna irregolarità o trascuratezza vi fu da parte del personale dirigente. La causa dello scoppio sarebbe stata una inavvertenza di uno degli operai nell'avvitare una spoletta, confermando così le precedenti notizie mandatevi.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 12 ottobre sera:

Il bollettino della Istruzione pubblica il decreto che modifica le norme per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle scuole normali.

— Bizzarri alunno è nominato delegato di pubblica sicurezza a Rovigo.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 12 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Roncaglie ufficiale di scrittura all'amministrazione del Lotto di Milano è trasferito a Venezia. Burchiellaro idem da Venezia a Milano. Stanzani ingegnere catastale a Vicenza è trasferito a Caserta, Rovesti ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza a Genova è trasferito a Padova. Gilbert da Torino a Venezia, Guizzetti da Padova a Modena.

La conferenza internazionale per la radiotelegrafia

L'*Information* ha da Roma 12 ottobre:

La conferenza internazionale, indetta dal governo germanico, per trattare delle questioni relative al telegrafo senza fili, minaccia di andare all'aria. All'invito della Germania non hanno risposto ancora nè l'Italia, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè la Russia.

Gli interessi maggiori essendo dell'Italia — perchè la conferenza dovrebbe colpire sopratutto il Marconi — gli altri Stati, prima di decidersi all'invio dei rispettivi delegati a Berlino, evidentemente vogliono vedere che cosa farà il governo italiano.

Questo però finora non ha fatto nulla.

FORCAJOLI REPUBBLICANI

I repubblicani italiani sono fuori della grazia di Dio. Non parliamo dei « profughi luganesi »!

Essi che vanno decantando ogni giorno la libertà svizzera, esaltando il regime repubblicano, osannando al grande paese che rispetta tutte le opinioni e tutela la stampa anarchica che inneggia al regicidio, si trovano, da un momento all'altro, a veder lo spettacolo di soldati federali che sparano e sciabolano tal quale come quelli del R. esercito, e anche meglio, e di funzionari della libera Elvezia, i quali, come fossero delegati di P. S., accompagnano al confine i provocatori degli scioperi e dei disordini.

L'*Italia del Popolo*, covo dei sullodati profughi, tenta di parar la bòtta, dicendo che Ginevra è città..... internazionale!! Sembra però, che sia ancora soggetta al governo svizzero.

Abbiamo fin dall'altro giorno rilevato il fatto dei repubblicani svizzeri diventati, nell'occasione, forcajoli.

Rileviamo ora codeste altre notizie, che togliamo nella loro forma originale da un giornale radicalissimo, il *Secolo*:

« Si sono fatti enormi preparativi di repressione.

La truppa è sguinzagliata dalla piazza del Teatro. fino al lontano deposito dei trams.

Mi si raccontano scene scandalose della esagerata repressione di ieri sera per parte della truppa.

Gente degna di fede, che ha assistito alle cariche dalle finestre, mi dice che un arrestato, sebbene fra due soldati, fu ciò nonostante sciabolato da un soldato di cavalleria.

Eccovi intanto parte dei nomi degli italiani espulsi.

Operai: Mastrangelo, Turrina, Ramella, Barberio, Grandis, Schiuton, Bottazzi, Caresti, Besozzi, Raviglione, Balzorotti, Adami, De Angelis, Travaglini, Concordia, Traversa, Motta, Rodari, Perfetti, Mertina, Leina, Catella, Botta e Gardigli.

Sudenti: Bassadonna e Barchiesi.

Tutti furono condotti a Chiasso.

E' difficile sapere altri nomi, perchè vengono tenuti segreti perfino ai consoli interessati. Ciò è enorme, togliendo agli arrestati ogni mezzo di garanzia e di difesa ».

Oh! bella!

In repubblica, adunque, si fanno *enormi preparativi di repressione*; si.... sguinzaglia la truppa; si toglie ogni mezzo di garanzie e di difesa agli arrestati.

Viva la libertà.... repubblicana!

I GRANDI SCIOPERI

Lo sciopero dei minatori in Francia
I giornali e lo sciopero

Ci telegrafano da Parigi, 12 ottobre sera:

Il *Radical* invita il governo a prendere misure per evitare il ripetersi di deplorevoli fatti.

Il *Figaro* si augura che coloro i quali lanciarono i minatori nello sciopero abbiano dopo questo fatto, la coscienza della terribile responsabilità a cui andarono incontro.

L'*Intransigeant* apre una sottoscrizione per le vittime. Rochefort ha inviato cento franchi al sindaco di Terre-Noire.

Ancora il conflitto di Terre-Noire
La versione ufficiale

Si ha da Saint Etienne, 12: La versione ufficiale del conflitto di Terre-Noire prova che il dramma avvenne per cause estranee allo sciopero.

Tre giovanotti passando venerdì sera per una strada considerata pubblica, quantunque privata, il rappresentante del proprietario li invitò a circolare. Ne seguì una discussione vivace. Il rappresentante sparò una rivolverata ferendo uno dei giovanotti.

I gendarmi, accorsi, condussero in caserma gli altri due giovani per l'inchiesta; ma la folla credette che fossero stati arrestati. Da qui nacque il conflitto.

Il gendarme che uccise i due fratelli con una revolverata come pure il rappresentante del proprietario furono tratti in arresto.

Quasi tutti i giornali parigini commentano l'incidente di Terre-Noire che considerano il risultato di un malinteso e come un fatto puramente locale.

Il *Matin* insiste nell'affermare che il conflitto di ieri non ha alcun rapporto collo sciopero.

La *Lanterne* attribuisce la responsabilità della morte dei due minatori a coloro che distribuirono le cartucce ai minatori per una lotta fratricida.

Incidenti e danneggiamenti

Da Valenciennes si ha la notizia che si è scoperta una cartuccia di dinamite in una cappella presso il cimitero.

Telegrafano da Lens che un tentativo di deragliamento da parte dei minatori è stato commesso fra Gergay e Estrée-Blanche.

Un blocco posto sul passaggio a livello fece deragliare una locomotiva danneggiandola. Nessun incidente alle persone.

Telegrammi da Lilla recano che gli scioperanti, in fitta colonna, si sono recati in massa verso il pozzo d'una miniera per impedire ai compagni di lavorare. Il pozzo era occupato dalla gendarmeria e da una sezione di fanteria; ma questi furono impotenti a proteggere i lavoratori, ai quali non restò che abbandonare il pozzo e tornare alle loro case.

Gli scioperanti strapparono quindi le finestre all'abitazione di un agente della Compagnia, entrarono negli uffici, rovistarono i cassetti, rovesciarono la cassaforte, tentarono di sfondarla; ma, non poterono rubare che un orologio dimenticato. Gli scioperanti tagliarono inoltre le corde agli ascensori dei pozzi.

Telegrammi da Denain recano che un gran numero di operai, riunitisi al Sindacato centrale, decisero di compiere una dimostrazione al villaggio di Haveduy. Al tocco di ieri la colonna si diresse sopra questo Comune per assistere all'uscita degli operai dai pozzi. Verso le 14 arrivarono i gendarmi a cavallo per custodire le vicinanze dei pozzi; ma i dimostranti non si dispersero e aspettarono tranquillamente che gli operai recatisi al lavoro uscissero dai pozzi. Vista allora la gravità del caso, si fece sopraggiungere uno squadrone di dragoni e di corazzieri.

Alle 16 e mezza circa si produsse una scena curiosa e minacciosa a un tempo. La cavalleria respinse la folla tumultuante lungo i marciapiedi, e i minatori che uscivano dai pozzi procedettero in lunga colonna, scortati da un'ala di fanteria e da una doppia ala di cavalleria.

La marcia attraverso le grida dei dimostranti continuò così per due chilometri. Il primo minatore quando fu arrivato dinanzi alla sua abitazione, volle uscire dalla fila per entrare in casa; ma di fronte alla folla che urlava minacciosa, ebbe paura e proseguì la strada in mezzo alle truppe; così avvenne per tutti gli altri, i quali passarono dinanzi alle proprie case senza osare di entrarvi. Il corteo fu quindi scortato alla *mairie* del villaggio; i dimostranti non accennavano ad andarsene e si dovette quindi caricarli.

La solidarietà
degli scaricatori dei porti

Ci telegrafano da Marsiglia, 12 ottobre sera:

Il segretario della Federazione dei *dockers* di Francia ed Algeria, alludendo alla Federazione internazionale, scrisse al segretario della Federazione dei minatori che avviserà con una circolare tutti i porti di non sbarcare il carbone proveniente dall'estero.

Aggiunge che tutti i porti fanno un *referendum* per decidere la cessazione del lavoro.

Ai mestieranti dell'antimilitarismo
Gli scioperanti francesi e l'esercito

A tutti quei democratici brevettati nell'umanitarismo, a quei quattro scalmanati repubblicani che non sapendo poi come farsi ascoltare si mettono a predicare contro l'esercito, a quei degradati socialisti, tipo Ferri e Morgari che insultano e lasciano insultare anche all'estero con una compiacenza sconcia i nostri soldati, poniamo sott'occhio un brano del manifesto degli scioperanti francesi.

Nel proclama del comitato nazionale dei minatori francesi, rivolto agli scioperanti, troviamo queste testuali parole:

Di fronte all'esercito neppure l'ombra di provocazione! Ricordatevi che siamo tutti fratelli e che un giorno fummo anche noi soldati.

Proprio così! Ecco un'altra chiara dimostrazione di quanto abbiamo spesso sostenuto che all'estero: in Germania, in Francia, in Inghilterra, i socialisti sono, innanzi tutto, tedeschi, francesi, inglesi e poi socialisti; mentre da noi, l'etichetta più lucente dei socialisti è quella di nemici giurati della patria e delle istituzioni per cui sorse e si mantiene, di denigratori, di diffamatori a oltranza della loro nazionalità e del loro esercito.

L'esempio del Comitato dei minatori francesi, suona rampogna solenne ai socialisti infestanti il *bel paese* ed al governo che li tollera e li favorisce.

Ebbene, tengano anche i capoccia italiani un linguaggio analogo a quello dei compagni di Francia; ricordino alle masse che i soldati sono fratelli degli operai; vietino ogni provocazione contro l'esercito nel quale un giorno servirono, ed allora, soltanto allora, avranno il diritto di alzar la voce quando avvengano conflitti tra gli scioperanti e al pubblica forza.

Ma fintantochè essi continueranno nell'opera loro d'incessante e malvagia propaganda contro l'esercito, dovrano accettare *bon gré mal gré* la responsabilità del sangue versato.

Il soldato non fa che rispondere all'oltraggio e alle violenze continuate, non è mai il primo all'attacco.

Lo sciopero generale di Ginevra
La fine dello sciopero

Ginevra 12. — La serata e la scorsa notte passarono completamente calme, perchè una pioggia torrenziale cadde senza interruzione.

Stamane l'aspetto della città era assolutamente normale; non si notava alcun assembramento. Parecchi sindacati, specialmente quelli dei tipografi decisero di riprendere il lavoro lunedì. L'impressione generale è che lo sciopero si avvicini alla fine.

La calma continua durante tutta la giornata.

In una assemblea di scioperanti si è comunicato un manifesto annunciante la ripresa del lavoro per lunedì mattina, e dopo le solite proteste contro la repressione della polizia e della truppa gli scioperanti si dispersero senza incidenti.

Durante i disordini si procedette a 230 arresti e a 110 espulsioni di stranieri (*brava la repubblica!*)

Anche gli operai in diamanti

Amsterdam, 12. — Gli operai in diamanti, riunitisi, deliberarono di iniziare una agitazione per ottenere una diminuzione di lavoro.

CRONACA ESTERA

Loubet e il clero

Valence 12 ott. ore 6 pom. — Loubet è giunto stamane per la posa della prima pietra del ponte sul Rodano. Malgrado il tempo cattivo una folla immensa assisteva all'arrivo del presidente acclamandolo.

Al ricevimento che ebbe luogo alla prefettura il vicario generale in assenza del vescovo ammalato presentò il clero a Loubet e facendo allusione allo scopo del suo viaggio espresse il voto che il presidente possa gettare ovunque ponti per sopprimere la discordia.

Loubet rispose esprimendo al fiducia che il clero predicando il rispetto alla legge aiuterà il governo.

Ancora del conflitto
tra operai e la truppa a Lalinea

Madrid 11. — Un dispaccio da Algesiraz dice che nel conflitto di Lalinea i gendarmi, furono contusi e costretti a ritirarsi. Vi furono però cinque morti e quattro feriti; anche parecchi soldati furono contusi. La tranquillità si è ristabilita. Gli operai ripresero il lavoro. I rivoltosi arrestati saranno deferiti ad un Consiglio di guerra.

Notizie private direttamente da Lalinea dicono che numerosi gruppi di scioperanti si recarono al cimitero per impedire la sepoltura dei cadaveri delle vittime della collisione di giovedì e che la cavalleria li disperse. Ed aggiungono che giovedì i morti furono 8 tra cui 6 donne ed un fanciullo.

Il conflitto di Lalinea in provincia di Cadice, di cui il telegrafo ci ha dato notizia ieri l'altro, fu determinato da un *meeting* che gli operai volevano ad ogni costo tenere, per decidere sulla loro condotta a proposito dello sciopero dei muratori.

Gli Humbert in automobile

Ci telegrafano da Parigi, 12 ottobre sera:

L'*Auto-Velo* pubblica un dispaccio da Cahors dicente che la famiglia Humbert fu vista colà e che ora è ripartita per Tolosa in automobile.

La Russia e la Francia
per la Macedonia

L'*Information* ha da Costantinopoli 11:

Gli ambasciatori di Russia e Francia hanno presentato alla Porta una nota, colla quale la invitano a sedare l'insurrezione macedone, provvedendo alla eliminazione delle cause che la hanno provocata.

Il Sultano è gravemente malato.

IDEE SULLA EFFICACIA DELLA FUCILERIA

Com'è noto, i francesi posseggono a Châlons una *école normale de tir* — analoga alla nostra di Parma — ai cui postulati viene generalmente attribuita grande autorità.

Ci pare interessante riportare alcune delle norme date da tale scuola, perchè su molte questioni di tiro indicano giudizi talvolta diversi da quelli che normalmente si fanno presso di noi.

L'*école* dice che alle medie e grandi distanze una truppa dà, in media, una dispersione longitudinale di 400-500 metri; dispersione che raddoppia ove la truppa sia stanca o abbattuta.

Circa alla stima delle distanze, l'*école* dice che un ufficiale mediocremente esercitato commette un errore del 15 o/o se stima ad occhio, e 2-3 per cento se misura coi migliori strumenti: poichè è inutile un'approssimazione maggiore di 50 m., così fino a 600-700 m. si può misurare a vista. Sarebbe, del resto, impossibile pretendere che al disotto di tali distanze si impiegassero telemetri, per semplici che essi fossero.

Circa alle specie di fuoco l'*école* insegna che fuoco a salve od a volontà si equivalgono presso a poco; e poichè questo dà efficacia alquanto maggiore, così esso risulta preferibile contro bersagli, che restino in vista breve tempo.

Poi si osserva: « L'efficacia alle medie e grandi distanze diminuisce in proporzione alla cadenza della traiettoria ». Così, lo spazio pericoloso per un tiratore in ginocchio è di 108 m. a 500 m., 23 m. a 1000 m. e solo 10 m. a 1500 m. di distanza.

In realtà, in guerra col crescere delle distanze l'efficacia deve diminuire assai più rapidamente: giacchè se è vero che la calma del tiratore cresce notevolmente, è però da notare che la visibilità del bersaglio, diminuisce in modo assai sensibile e gli errori di distanza divengono facilmente enormi.

A proposito di questi errori di distanza, l'*école* consiglia di usare l'alzo di 400 m., contro fanteria, da 600 m. in meno; e l'alzo di 600 m., contro cavalleria, da 800 m. in meno.

La massima efficacia si ottiene col tiro a volontà a cadenza di 9 colpi al minuto. Il fuoco accelerato colla cadenza di 12 colpi non è da raccomandarsi; quello così detto *a serbatoio* non reca alcun vantaggio.

L'EROE DI „CANDELA„

Scrivono da Fermo in Romagna che il brigadiere Centanni, che i soliti seminatori d'odio chiamono l'eroe di Candela, è stato trasferito da pochi giorni a Porto S. Giorgio, ove la maggioranza del paese è perfettamente socialista. Ora una commissione di cittadini con a capo il prosindaco e due consiglieri comunali, certi Gommetti e Paladini (debbono essere proprio degne persone!) si è recata a Fermo dall'on. Gaetano Falconi deputato del Collegio per pregarlo di telegrafare all'on. Ronchetti affinchè l'odiato brigadiere venga trasferito in altro luogo. Oltre a ciò in Porto S. Giorgio si fanno girare dei fogli di carta bollata per riempirli di firme ed inviarli quindi al Ministero dell'interno per ottenere il desiderato trasloco.

La parte seria del paese sta a vedere se il Ministero si farà imporre da certe persone che accusano un pover'uomo, di null'altro colpevole, che di aver difesa la propria vita e la propria divisa, minacciate da centinaia di esaltati spinti alla ribellione dalla ferocia dei propagandisti dell'odio.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Il XVI congresso oftalmologico

Ci telegrafano da Firenze 12 ottobre sera:

Stamane nell'aula magna dell'istituto di studi superiori, si è inaugurato il sedicesimo congresso dell'Associazione Oftalmologica italiana. Vi intervennero, autorità, notabilità, molti congressisti ed alcune signore. Parlarono applauditissimi il marchese Ridolfi presidente dell'istituto di studi superiori, il prefetto, ed il profes. Quaita presidente del Congresso che fece un discorso inaugurale ed infine l'assessore dott. Capei ed il dott. Bessone direttore dell'ospedale. Nel pomeriggio il sindaco e la giunta offrirono nella sala del Municipio un ricevimento ai Congressisti.

Ucciso a caccia

Ci telegrafano da Palermo 12 ottobre sera:

Stamane l'operaio Truscelli recatosi alla caccia fu sorpreso da alcuni individui che gli tirarono varie fucilate uccidendolo.

Si ignora la ragione del delitto.

Un urto di treni
nella stazione di Vercelli
4 feriti

Ci telegrafano da Vercelli 12 ottobre matt.:

Questa notte il diretto da Milano, entrando nella stazione, investiva la locomotiva del treno di Casale, manovrante su quel binario ed avviata nella stessa direzione.

La macchina investita riuscì ad accelerare la corsa, mentre quella investitrice dava il contro-vapore. Malgrado ciò, l'urto fu tremendo, per cui il treno diretto dividevasi in due e la macchina rimaneva fracassata. Furono feriti non gravemente l'ufficiale postale, il capo-conduttore e un conduttore del diretto e il fuochista della macchina del treno di Casale.

Dopo le prime cure sul luogo i feriti vennero ricoverati all'ospedale.

Grande panico nei viaggiatori. Venne chiesta una macchina a Novara per il diretto, d'onde il ritardo di due ore.

L'on. Luzzatti a Palazzolo sull'Oglio

Ci telegrafano da Palazzolo sull'Oglio, 12:

Il banchetto in onore dell'on. Luzzatti e le feste ebbero esito splendido. I deputati Morando, Gorro, Sacchi brindarono a Luzzatti, esaltandone l'opera feconda di bene ed incitandolo a parlare dei trattati di commercio.

Luzzatti aderì. Si disse commosso del modo in cui la sua opera di negoziatore, antica di 30 anni, è giudicata. L'Italia, a differenza di altri stati, non ha minacciato nessuno con tariffe di rappresaglia e di guerra, ha presa un'attitudine serena e conciliatrice, indizio di sicurezza e di forza. Poichè si parla della proposta lanciata nella *Neue Freie Presse* di un congresso di delegati di stati europei inteso ad eliminare le piccole questioni doganali che li divide e per esaminare a fondo il grosso pericolo dei *trusts* fatti per turbare tutti i trattati di commercio, egli risponde brevemente a una domanda dei giornali esteri ed italiani, che il fine a cui vuole giungere è di estendere a tutti i principali prodotti gli effetti della clausola di compensazione contenuta nell'ultima convenzione internazionale di Bruxelles, intesa ad eliminare anche colle sanzioni di quella clausola gli effetti delle combinazioni sul prezzo e sulla vendita degli zuccheri. Illustri economisti tedeschi fra i più liberali, come l'illustre Brentano, fecero adesione a questa idea, che trova grande favore anche in Francia e in Russia; e se il governo italiano, come confida, si facesse banditore di questa equità di rapporti nei campi internazionali acquisterebbe alto titolo di benemerenza.

Rispose poi ai vari oratori ringraziandoli dal fondo del cuore e finì dicendo che la patria libera e grande, che fu sospiro della sua giovinezza sarà culto e fiamma degli ultimi anni di sua vita.

Il discorso Luzzatti fu spesso interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

Stamane, presente Luzzatti, Sacchi, Morando ed altri deputati, si inaugurarono le case popolari. Il presidente pregò Luzzatti di parlare e Luzzatti disse che da Murano, dove le case popolari devonsi ai cattolici, a Palazzolo ove devonsi ai liberali, la sua anima italiana esulta; cielo e terra pongono mano a questa provvidissima impresa. Parlò dei doveri dello stato, delle casse di risparmio, delle societa operaie e cooperative per dare all'Italia questo nuovo felice demanio popolare. Conchiuse in nome suo e dei deputati Sacchi e Morando e altri deputati presenti, raccomandando al presidente del consiglio e al parlamento che sia esaminata subito la legge sulle case popolari invocata dal popolo, che lavora e soffre. (*Grandi applausi*).

Il paese è in festa, rallegrato da concerti e divertimenti popolari.

Volevano assassinare
il Conte della Gherardesca

La questura di Firenze, continuando nelle sue brillantissime operazioni, ha arrestato i complici e favoreggiatori dell'aggressione del Conte Ugo della Gherardesca, il quale, come narrammo particolareggiatamente era riuscito a sfuggire agli aggressori uccidendone uno, il Marini. Venne stabilito che i superstiti avevano complottato l'assassinio del Conte per vendicare il Marini e che a capo di tutti era quel Pecchioli, evaso in agosto dalle carceri e arrestato l'altro giorno dai due questurini travestiti da frati.

Fughe su fughe
120,000 lire di passivo

Si ha da Biella 11:

Il signor Comolo, imprenditore, che aveva ottenuto l'impresa del palazzo di giustizia, da qualche giorno era scomparso dalla nostra città lasciando i lavori incompiuti e nessun ordine per la loro prosecuzione.

Ieri stesso fu presentata al nostro Tribunale istanza di fallimento, ed infatti a tarda ora giunse la voce che la dichiarazione era avvenuta e che era stato nominato curatore l'avv. Nestore Mecco.

Il passivo si fa ascendere a circa lire 120 mila contro un attivo imprecisato.

Fra i creditori — a quanto si dice — ve ne sarebbe uno per 40 mila lire, un altro per 26 mila e via via altri per somme minori.

Il Municipio non sarebbe affatto compromesso, perchè abbastanza coperto dalla cauzione.

La fuga del Comolo ha fatto molta impressione, giacchè aveva abbastanza credito in città. Si dice anche, ma non ho potuto accertarlo, che poche ore prima di partire si fosse fatto anticipare da un suo fornitore circa lire 10,000.

L'arresto dell'ing. Brandani

E' stato arrestato a Torino il viaggiatore podista ing. Brandani di Pontedera che si è fitto in mente di andare a piedi al polo Nord alla ricerca del tenente Querini, e che intanto questuava nei negozi di Torino per avere i mezzi per compiere la sua impresa. Il Brandani fu a Torino anche nel 1901 e lasciò insoluto il conto dell'albergo. Egli sarà rimpatriato.

Il Brandani è stato recentemente anche a Venezia, ma ci siamo rifiutati di prenderlo sul serio. Anche i *globe trotters* hanno fatto il loro tempo.

Sul grave errore giudiziario

Un innocente ancora all'ergastolo dopo la confessione del reo! — 22 anni di ergastolo! — Il drammatico incontro del condannato con un suo figlio.

Dall'*Ora* di Palermo togliamo questi interessanti particolari sul fatto già segnalatoci dal telegrafo:

Lunga è la serie degli errori giudiziari che gli annali della storia registrano, ma pochi sono i casi in cui gli innocenti, dibattentisi nella desolante impotenza di Amleto, siano allietati dal sorriso della fortuna e dal sepolcro dei vivi tornino alla libertà e agli affetti, quando questi non furono talvolta innanzi tempo spezzati.

Innumerevoli sono le vittime immolate sull'altare della giustizia, la quale, nell'ansia febbrile della ricerca della verità, si lascia spesso trasportare dalle correnti deviate dal loro corso naturale ed entra nel campo sconfinato dell'errore, brancolando nel buio fitto delle tenebre.

Fra le tante vittime che popolano i reclusori penali, giace dimenticato un uomo, strappato ingiustamente ai suoi figli, alla sua famiglia ed alla società.

Questo uomo, questo morto civile però non appartiene più alla classe dei deliquenti sin da quando la voce della innocenza forte come un uragano, penetrò nella coscienza della società civile.

Questo innocente è certo Paolino Nizzola di Campobello di Mazzara che per ventidue anni è rinchiuso in un sepolcro di vivi.

Il povero Nizzola, campiere dell'ex feudo Dimina, territorio di Castelvetrano, fu condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte di Assise di Trapani, con verdetto del 2 giugno 1880 per omicidio qualificato, commesso il 25 ottobre 1879, in persona di Calogero Critti pecoraio del signor Lorenzo Barbera. Il Critti, appartenente a quella categoria di deliquenti che devastano le nostre campagne, ispirato al solito sentimento di *omertà*, sperando di sopravvivere e di vendicarsi non denunziò l'autore del reato; solo

dimo che una palla sconosciuta lo aveva colpito nel proprio pagliaio. Ma i fatti si erano svolti nel seguente modo. Nel marzo del 1882 all'età di 17 anni certo Vincenzo Bonagiuso fu Filippo da Castelvetrano trovavasi in fin di vita. In quel momento supremo, nella lotta tra la vita e la morte, il rimorso da una parte e la voce di quell'innocente dall'altra combatterono concordemente e vinsero il morente il quale sentì il bisogno di confessare al Sacerdote Padre Bernardo Guccione dell'ordine dei Teresiani ed alla propria madre Maria Vincenza Sciacca di essere stato lui l'autore del delitto commesso contro il Critti, e che il povero Nizzola condannato era innocente.

Dichiarò infatti che il delitto si era svolto così: Il Critti era un pecoraio che solea razziare le campagne degli ex feudi Dimina, Marinella e Latomie. Anche la proprietà del Bonagiuso in ex feudo Marinella Cavallaro ne dovea soffrire i danneggiamenti; il più danneggiato però era periodicamente il pollaio del Bonagiuso.

Il Bonagiuso, insieme al nonno Vincenzo Sciacca Cappello, avvertì il Critti di finirla una buona volta per evitare delle conseguenze. Il lupo però perde il pelo e non il vizio, ed il Critti la notte del 25 ottobre 1879 ritornò al pollaio, sperando al solito di far man salva. Il proprietario Vincenzo Bonagiuso, che era appostato dà il: *Chi va là!* Il Critti si fermò un momento, poi invece di allontanarsi si avanzò in fretta verso l'appostato, il quale a breve distanza tirò un colpo di fucile. Il Critti diede un urlo e scappò ritornando mortalmente ferito al pagliaio, ma non volle denunziare il Bonagiuso sperando nella vendetta.

Chi denunziò il Nizzola? E perchè?

Cherchez la femme! e non dico altro per ora. Certo che il Bonagiuso nel supremo istante, nel solenne momento della morte si confessò reo, proclamando altamente l'innocenza del Nizzola. Questa dichiarazione del Bonagiuso, confermata dal nonno Vincenzo Sciacca Cappello, fu comunicata, a suo tempo, alle autorità competenti per mezzo delle già soppresse guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

E la madre del Bonagiuso signora Maria-Vincenza Sciacca e il fratello signor Giovanni Bonagiuso son lì a testimoniare sempre la dolorosa istoria. Ed in data del 13 ottobre 1901 fu fatta presso il notaro Antonino Sansone da Castelvetrano, da parte di Giovanni Bonagiuso, una dichiarazione comprovante l'innocenza del Nizzola e da parte dei parenti di quest'ultimo la rinunzia al risarcimento dei danni o a qualsiasi altro indenizzo a cui potrebbe essere condannato il defunto omicida Vincenzo Bonagiuso nel caso di una possibile revisione.

Così è affermata indiscutibilmente l'innocenza del Nizzola, e distrutta l'infamia di chi lo additò per disfarsene.

La famiglia si è agitata per ottenere la grazia sovrana; e l'anno scorso la parte più eletta e la coscienza più sana di Campobello, con una pubblica sottoscrizione, manifestava il suo sentimento di dolore e invocava giustizia.

Ma nulla si è ottenuto. Ed il povero Nizzola ha passato la sua vita per 22 anni torturato dal dolore e dalla disperazione di non potere mai più rivedere la luce e la famiglia.

Or non è molto una scena comoventissima si è svolta. Un figlio del Nizzola chiamato sotto le armi, si trova di guardia alla reclusione dove è il padre. Si parlano, si riconoscono, si abbracciano, e confondono le loro lacrime.

In quella festa rapida di affetti, in quella gioia dolorosa e in quell'emozione il figlio raccoglie nel suo cuore le lacrime del padre, il quale dice: « Ricordati, figlio mio, che io sono innocente, che sono vittima della perfidia umana. Ricordati che da 22 anni sono sepolto vivo! ».

Ecco la triste e dolorosa storia dell'infelice Nizzola!

Ora dovrà ancora passare inconsolabilmente la vita fra le catene e il dolore?

Noi domandiamo la grazia sovrana come una riparazione più pronta, più sollecita per evitare tutte le difficoltà, i ritardi e le lungaggini della procedura per la revisione.

Il caso del povero Nizzola è uno di quei casi dolorosi che commuovono e straziano l'anima.

Noi, che abbiamo appreso or questa commovente storia, combatteremo con tutte le nostre energie per dare la libertà ad un uomo, il padre ad una famiglia, un cittadino alla società.

Arresto del marito della suicida

I giornali fiorentini di ieri recano queste altre notizie sul suicidio della donna gettatasi dal campanile di Giotto.

Ieri sera si presentava all'ospedale di Santa Maria Nuova, Luigi Bertelli dimorante nel Lungarno del Pignone, e domandava di vedere il cadavere della infelice che si era gettata dalla Torre di Giotto.

Richiesto dall'agente Cossidente se sospettava che la suicida fosse persona che gli appartenesse, il Bertelli, che era pallidissimo, e in preda a viva agitazione, rispose: Mia moglie Amalfida è uscita stamani per andare alla messa e non è più tornata a casa!

L'agente Cossidente si affrettò a condurre il Bertelli nell'Asilo Mortuario, ove si tengono esposti i cadaveri per l'identificazione.

Mentre vi si recavano, il Cossidente chiedeva al Bertelli i connotati della moglie, che, purtroppo, corrispondevano a quelli della suicida.

Nell'Asilo mortuario avvenne una scena straziante.

Non appena il Bertelli ebbe visto il cadavere: E' lei! E' la mia povera Amalfida! — gridò singhiozzando.

L'agente Cossiente e altre persone procurarono di calmarlo dicendogli parole di conforto, indi gli domandarono le generalità della morta.

La povera donna era stata ricoverata per due volte nel Manicomio di Siena, donde era uscita due giorni fa per desiderio del marito, che aveva assunta la responsabilità di lei.

Perciò il Bertelli è stato per ordine del Pretore del II mandamento, avv. De Rosa trattenuto in arresto e inviato alle Murate. Egli dovrà rispondere dell'imputazione di cui all'art. 371 del Codice Penale che dice: Chiunque, per imprudenza, negligenza, ovvero per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, cagiona la morte di alcuno è punito con la detenzione da tre mesi a 5 anni e con la multa da lire 100 a lire 3000 ».

I PROSSIMI ESPERIMENTI DI MARCONI

Telegrafano da Londra 10 ottobre:

Cresce continuamente l'interesse pubblico per le scoperte del Marconi in ragione del rapido avvicinarsi della data in cui si farà l'esperimento definitivo e risolutivo di mandare un dispaccio attraverso l'Atlantico.

Il Marconi sta in questi giorni affrettando i suoi preparativi di partenza per la sua nuova stazione telegrafica di Glace Bay nel Canadà.

L'incrociatore italiano *Carlo Alberto* arriverà in questi giorni a Plymouth e su di esso il Marconi prenderà imbarco verso il 20 corrente.

L'inventore italiano è ora molto occupato con certi esperimenti che sta facendo nella stazione di Bournemouth ove sono state collocate alcune potenti batterie elettriche ed ove il Marconi ha radunato tutti i suoi impiegati e collaboratori per dar loro particolari istruzioni, le quali sono pel momento tenute segrete.

Numerosi operai, poi, nelle officine della Compagnia Marconi a Chelmsford sono occupatissimi a completare diversi nuovi ricevitori i quali saranno installati e sulla *Carlo Alberto* e nella stazione di Glace Bay per comunicazioni attraverso l'Atlantico.

La stazione di Poldhu al Capo Ligard è stata completamente equipaggiata ed è oramai pronta al lavoro.

Marconi manderà il primo dispaccio attraverso l'Atlantico dalla spiaggia canadese.

E' prevedibile, quindi, non si potrà avere la grande notizia se non verso il 15 od il 20 novembre.

Un funzionario della Compagnia, interrogato sulla possibilità di riuscita dell'esperimento disse:

— Non per nulla il Marconi è stato lavorando tutto l'estate a bordo della *Carlo Alberto* ed ora a Bournemouth! Vedrete che ben presto egli darà stupire molti dei suoi critici col risultato dei suoi studi e delle sue invenzioni.

In previsione del grande sviluppo che la telegrafia senza fili sembra destinata a prendere, l'officina della Compagnia Marconi a Chelmsford è stata allargata.

Le ordinazioni per apparecchi per navi e semafori sono di già numerosissime e provengono da ogni parte del mondo.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Il famoso viaggio in Isvizzera

Scrive l'*Avvenire*:

« I lettori ricorderanno gli sdilinquimenti del *Carlino* per la vedova ammalata che dovette senza neppure accompagnare il cadavere di suo marito alla stazione, partire per la Svizzera, viaggio, che casa Murri fece dire dai suoi tirapiedi che era stato concordato col povero assassinato.

Gli amici del Bonmartini hanno dichiarato tutti che il Bonmartini non aveva mai pensato al viaggio in Svizzera, il quale era stato fatto all'improvviso.

Ora noi possiamo provare che il viaggio fu combinato dal prof. Murri e da Riccardo Murri.

Affermiamo che il prof. Murri mandò la mattina del 4 a chiamare il dott. Dagnini e gli disse che sua figlia era ammalatissima e lo pregò e lo scongiurò ad accompagnare la vedova Bonmartini *più lontano che potesse verso Zurigo!*

Affermiamo che l'avv. Riccardo Murri, l'inventore delle scene drammatiche scrisse un biglietto all'Autorità Giudiziaria in cui presso a poco diceva che la pregava di interrogare subito la vedova, *avendo il Dott. Dagnini dichiarato* che era gravemente ammalata e doveva partir subito per una casa di salute.

Ora il Dagnini non aveva visitato nessuno, non aveva dichiarato *nulla*, non sapeva della dichiarazione falsa del Riccardo Murri, e non la seppe se non quando, dopo la scoperta di una parte degli assassini e dei complici, fatta *per l'insistenza della stampa* si vide mettere sott'occhio dall'Autorità Giudiziaria quella dichiarazione falsa di Riccardo Murri.

Intanto con quel viaggio due dei principali rei erano all'estero, e uno si dava subito al largo.

Attendiamo che il giornale di casa Murri neghi tutto questo e annunci altre querele di Riccardo Murri ».

***

Al *Corriere della Sera* viene confermato il fatto col seguente dispaccio:

« Ho voluto appurare la notizia dell'*Avvenire*. « Infatti mi risulta ineccepibilmente che il dottor Dagnini narrò in questi giorni a vari amici quanto racconta l'*Avvenire d'Italia*. Aggiungerò che l'avvocato Riccardo nel biglietto diretto all'autorità insisteva due volte nel dire che il dott. Dagnini aveva dichiarato la Linda abbisognare di partire subito per motivi di salute. Quando il dott. Dagnini fu chiamato al palazzo di giustizia e gli si mostrò quel biglietto, protestò contro l'inganno in cui fu tratto, esigendo che si ponesse ben chiaramente nel verbale la sua protesta.

Il prof. e l'avv. Riccardo accompagnarono poi la vedova con lui e con Tullio. L'avv. Riccardo scese a Piacenza, il professore fu in dubbio se scendere egli pure colà, ma poi scese a Milano; il dott. Dagnini coi fratelli Murri proseguì invece per la Svizzera ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Rivista delle borse

La settimana non è stata molto favorevole. Vi furono oscillazioni vivaci e ansiose, discese rapide minaccie pericolose così che occorsero ingenti sforzi per sostenere talune posizioni dei titoli per evitare crolli perniciosi.

...ate in modo abbastanza soddisfacente, sopravenne da mercoledì il tracollo delle Carburo Romano — che col minimo di 500 sfiorato ieri mattina avevano perdute ben 230 lire dal prezzo cui le lasciammo sabato scorso — tracollo che non solo restrinse l'attenzione del mercato agli incessanti acrobatismi di quel valore, ma paralizzò anche quasi del tutto l'attività e le buone disposizioni ch'erausi delineate pel resto.

Fortunatamente il contegno fermo del mercato parigino, punto impressionato nè dall'invariata ristrettezza del denaro, nè dal generale rincrudire degli scioperi, nè, infine, dall'annunciata proclamazione della rivoluzione in Macedonia, permise anche da noi, a tutto ieri, alle Rendite di mantenersi abbastanza sostenute.

Ma oggi, anche da questo lato, non s'ebbe davvero di che rallegrarsi!

Gli è che, avutasi una calma relativa per le Carburo trattate fra 565 e 589, subentrò un violente attacco alle Terni che, dal 1630 cui le lasciammo ieri, esordite a 1600, precipitarono poi ulteriormente a 1550, per non rilevarsi in ultimo che a 1580.

Ciò, mentre accentuò la debolezza pel resto dei valori, scosse anche i corsi delle Rendite: il vecchio Consolidato — quasi invariato a Parigi a 103 — andò man mano discendendo sino a terminare a 103.22, e così pure il 3 1[2 0[0 che, ripetuto stamane il 97.57 circa, indietreggiò a 97.42, ultimo fattosi.

Conclusione: chiusura dell'ottava tutt'altro che buona, come si vedrà anche dai prezzi sottonotati, cui aggiungiamo qui i seguenti: Cotonificio Valseriana 463 — Bergamasco 292 — Commoretti 42 — Gadda 90 — Saponi 47 — Tecnomasio 20 — Officine Meccaniche 97.50 — Molini Alta Italia 317 — Bernasconi 98 — Montecatini 109 — Alcools 211 — Azioni Savona 210 — Obbligazioni Savona 4 1[2 0[0 491, tutto circa.

Il cambio si mantenne fra 100.07. e 100.10 0[0.

Rendita It. 5 0[0 102.97 cont. — f. m.: Rendita It. 103.22 — Idem 4 1[2 0[0 111.75 — Idem 3 1[2 0[0 97.42 — Az. Ferr. Mer. 650.50; 649 — Ferr. Medit. 438 — Banca Gener. 37.50 — Banca d'It. 886 — Banca Comm. 687; 685.50 — Credito Ital. 523; 520 — Soc. Banc. Mil. 259 — Soc. Edison 518.50; 517 — Acc. Terni 1580 — Navigazione Generale It. 413.50; 412.50 — Raff. Zucch. 293 — Cassa Sovv. 14 — Costruz. Venete 83 — Lanif. Rossi 1452 — Cotonificio Cantoni 545 — Coton. Veneziano 219 — Man. Tosi B. A. 298.50 — Linificio e Canapificio 140 — Ceramiche Richard 330; 330.50 Metallurgiche 117.50; 118 — Molini 65 — Ind. Zuccheri 272 — Ferriere 84 — S. Esp. Dell'Acq. 258 — con.: Obb. Ferr. Merid. 331 — Obb. Ferr. Italiane 341 — Obb. Tirreno 510.75 — Obb. M. 4 0[0 500.25 — Francia *chèque* 100.10 — Svizzera 99.95 — Londra 25.18 — Germania 123.07 — Chiusura Parigi 102.90.

Il 3 e mezzo per cento

A proposito di quanto scriviamo sopra nella Rivista delle Borse, ecco quello che pubblica il *Secolo* di Milano sulle variazioni del 3 e mezzo per cento.

Avevamo ragione di mettere in guardia il pubblico contro l'ostentato ottimismo del ministro del tesoro, e degli ufficiosi per esso, a riguardo delle consegne del 3 1[2 a fine settembre.

La liquidazione passò liscia, e i prezzi vennero difesi, coll'intervento dello Stato, e coll'anticipo di circa 40 milioni fatto dalla Banca d'Italia, ai termini dell'articolo 27 della Legge sugli istituti d'emissione.

Siccome per tale anticipazione il tesoro paga l'1 e 50 per cento al netto, così in buona sostanza, è col denaro dei contribuenti che lo Stato potè difendere il titolo dal rovescio in cui l'avean mandato gli *operatori e istituti di prim'ordine* nei quali la fiducia del Di Broglio era stata collocata.

L'oro alla pari

La fine del corso forzoso

La sola nota lieta della trascorsa settimana finanziaria è quella fornitaci dal cambio sceso alla pari.

Ecco quello che in proposito ci comunica da Roma *L'Information*:

Il prezzo dell'oro in Italia essendo sceso alla pari, saranno revocate l'ordinanza relativa all'*affidavit* pel pagamento delle cedole del debito pubblico all'estero, e quella pel pagamento dei dazi mediante certificati doganali.

La circolazione aurea è già in vigore a Roma ed in tutte le principali città d'Italia. Il corso forzoso è così virtualmente abolito.

Anzi, di fronte all'affluire della divisa metallica, si nota una certa scarsità di carta moneta.

Alla fine del mese le casse dello Stato pagheranno gli stipendi e le pensioni parte in carta e parte in oro.

L'industria lombarda del mobilio

giudicata da un console francese

Ci telegrafano da Milano, 12 ottobre sera:

Un rapporto del reggente del consolato francese a Milano si occupa dell'industria del mobilio in Lombardia. Dopo aver detto che il totale degli operai addetti in Lombardia a questo ramo di industria si può calcolare a quasi 10,600; nota come nella provincia di Milano il lavoro sia quasi totalmente manuale, poichè solo 5 fabbriche sopra 62 dispongono di forza motrice. Questa inferiorità è però largamente compensata dall'abilità degli operai, che tendono a specializzare i loro prodotti fabbricando in certe località soltanto sedie, in altre soltanto tavole, e così via.

Il rapporto aggiunge che le scuole professionali create nei centri più attivi hanno contribuito durante questi ultimi anni al perfezionamento della mano d'opera.

Enumerate le principali ditte di Milano, Como, Varese, Brescia, Bergamo, Cantù, il rapporto nota l'importanza della esportazione italiana dei mobili, specialmente in Francia.

Su una cifra totale di 9,633,704 lire di esportazioni, la Francia ha importato per 2,008.600 lire. Ha d'altra parte venduto all'Italia per 217.692 lire di mobili.

Il rapporto conclude facendo rilevare l'importanza di questa industria lombarda che tende sempre più a svilupparsi e che manda i suoi prodotti nella Svizzera, nell'Egitto, negli Stati Uniti e nella Repubblica Argentina.

Un rapporto dello stesso reggente il consolato di Francia a Milano, si occupa dell'industria delle carrozze in Lombardia.

Dopo aver rilevato che questa industria occupa in Lombardia circa 1000 operai ripartiti in 90 fabbriche, nota come essa si sia sviluppata in questi ultimi anni specialmente nelle provincie di Como e principalmente a Varese e a detrimento della provincia di Milano.

Il rapporto vanta i prodotti delle fabbriche varesine, che dice essere ricercati non solo in Italia, ma anche all'estero, specie nella Svizzera e in America.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 13 ottobre — S. Edoardo Re.
Martedì 14 ottobre — S. Callisto Papa.
Il sole leva alle 6.28 — Tramonta alle 17.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

Il ministro Galimberti

L'on. Galimberti, ministro delle Poste e Telegrafi è arrivato questa notte a Venezia da Roma. Non abbiamo potuto sapere dove alloggia.

Al cav. Gaspari

Abbiamo annunciato che l'ingegnere Rambaldo Gaspari, ispettore del Corpo dei vigili, fu fatto cavaliere della Corona d'Italia per i suoi buoni servizii in genere e per quello prestato nella dolorosa occasione del crollo del campanile, in particolare. Ora il corpo tutto dei vigili, con a capo i comandanti Vianello-Chiodo e Sansoni, vuole con gentile pensiero offrire al suo degno superiore le insegne cavalleresche. E la presentazione sarà fatta dal comandante Vianello-Chiodo, alla presenza del personale disponibile del Corpo.

Le insegne sono chiuse in un elegantissimo astuccio di seta color celeste, sopra il quale spicca il monogramma in argento dorato del neo-cavaliere.

Uno che si trova bene al "Monaco,,

Il giorno 14 dello scorso mese scendeva all'*Hôtel Monaco* un giovanotto sui 25 anni che si qualificò per Alberto Wel, studente, figlio di un albergatore di Berlino.

Il giovinotto aveva il braccio destro mutilato e portava con quello buono una piccola valigia a mano.

Trascorsa una settimana gli fu presentata la nota, ma il giovanotto non vi fece caso; idem dopo due settimane, e replica non richiesta dopo tre; per incidenza si degnò di dire qualche volta che attendeva denari da papà. Finalmente, visto che papà non si faceva vivo, l'albergatore entrò in camera del giovinotto e gli dichiarò che non avrebbe atteso più oltre e lo pregò di favorirgli l'indirizzo del padre suo, al quale avrebbe egli stesso telegrafato. Il giovinotto fornì un indirizzo poscia uscì dall'Hotel senza più rientrarvi, ma lasciandovi un conto di circa 350 lire.

L'albergatore denunciò il fatto alla questura la quale diramò telegrammi per l'arresto dell'intraprendente; e a quanto ci si informa, l'arresto sarebbe già avvenuto a Milano. Pare che il giovinotto non sia alle sue prime armi e che abbia fatto lo stesso in altre città italiane ed estere.

Morte improvvisa

Alfredo Palazzi di 28 anni, da Mestre, alloggiava da qualche tempo presso una sua zia in calle S. Giovanni a S. Pietro di Castello. Occupava un angustissimo locale della soffitta, largo appena un metro, dove era steso nient'altro che un materasso in terra, perchè, essendo egli soggetto ad assalti epilettici, non avesse a cadere e ferirsi durante la notte.

L'altra sera egli si ritirò come al solito alle sette e si coricò. Ieri mattina alle nove Giovanni Marina e Maria Pellegrini, inquilini della zia di Alfredo, visto che questi non era ancora disceso salirono al bugigattolo e trovarono l'Alfredo disteso sul suo materasso. Ma lo chiamarono più volte invano: egli era morto, ed il dott. Gambarotto dichiarò che era morto in seguito ad assalti epilettici.

Sul luogo si recò il delegato Dari insieme al sotto brigadiere Di Tommasi. Indosso al Palazzi si rinvennero 7 lire e pochi centesimi che furono consegnati alla zia; quindi il cadavere fu dal Di Tommasi scortato in barca nella cella mortuaria dell'ospedale a disposizione dell'autorità Giudiziaria.

Roba che vola

Bortolo Visinoni un bergamasco, fornaio in Via Garibaldi, durante il lavoro, appendeva catena ed orologio di argento in un locale interno del panificio.

Ieri mattina andò per riprenderli, ma essi avevano preso il volo. Danno lire venti.

— Il negoziante di vini Michele Fabiano, con deposito in Fondamenta Balbi all'Anconeta, a mezzo del suo dipendente Umberto Dalle, mandò ieri l'altro cinque barili di vino Zagarese della capacità di 50 litri ciascuno, in un suo esercizio in calle degli Stagneri all'insegna *Al Marco Polo*. Il Gallo, legata la barca alla riva della Vecchia posta a San Salvatore, si allontanò per tre quarti d'ora.

Il Gallo racconta che ritornato alla riva trovò la barca slegata e mancante un barile del valore di lire 35.

— Il negoziante di vini Ernesto Poli denunciò che l'altra sera si accorse di non avere più in dito un anello d'oro con tre brillanti del valore di lire 300.

RISSA — Ieri mattina in piazzetta, di fronte al Caffè Chioggia, questionarono per motivi di interesse il capitano marittimo Domenico Malusa di 60 anni circa e certo Ettore Godi detto *Ghezzi* da Portosecco. Il Godi colpì più volte il vecchio colla punta ed il manico dell'ombrello ferendolo lievemente. Il Malusa fattosi curare alla Guardia medica, presentò subito querela; ma quando gli agenti di P. S. si misero sulle tracce per arrestarlo, il Godi s'era già imbarcato sul battello di Chioggia.

Stato Civile

Bollettino del giorno 11 ottobre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 12

Matrimoni — Callegari Andrea commerc. con Pavan Amalia id. civile — Bigarella Napoleone imp. munic. con Tonolo Francesca id. — Zanetti Angelo ag. comm. con Moranzi Itala casal., tutti celibi — Ferrari Bravo Spiridione tecn. merc. ved. con Daja Filomena id. nub. — Brenugo Gentile Giuseppe imp. assicur. con Mariano Rosa civile, celibi.

Decessi — Semenzato Scavazzon Lucia d'anni 82 ved. ... Arre — Marcellini Bernardo d'anni 70 ag. priv. di Villamarzara — Scarpa Vittorio Primo d'anni 40 coniug. imp. ferr. di Venezia

Decessi fuori del Comune — Una bambina al disotto degli anni 5 morta a Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 0 — Femmine 2.

COMUNICATI A PAGAMENTO

CRONACA DEI TEATRI

Al Goldoni

Una grande folla andò iersera a salutare Ermete Novelli, che parte oggi per Padova. Al grande artista ed alla sua simpatica compagnia il più cordiale saluto.

Ed ora è la volta di Virginia Reiter. Ella ed il suo socio Francesco Pasta per deferenza alla nostra città hanno acquistato: il diritto di rappresentazione della nuova commedia *Fra due guanciali* di Alfredo Testoni — l'autore di *Quel non so che...* —

Rappresentatasi nei giorni scorsi a Bologna e a Roma riportò un grande successo. L'udremo la sera del 20 presente l'autore.

Nella prima delle quattro recite straordinarie della Reiter verrà rappresentata *Madame Sans Gêne*.

***

Questa sera il signor Luigi Sugana reciterà una sua nuova commedia: *Casa vecia e paroni novi*.

La seconda del "Trovatore,, al Malibran

Ieri sera si dovette rimandar gente perchè la platea, i palchi ed il loggione, erano gremiti da spettatori desiderosi di applaudire ai bravi esecutori di *Il Trovatore*.

Questa seconda audizione ci conferma ancora più nel giudizio che ieri avevamo espresso: la felice scelta degli artisti.

Tra i quali notiamo ancora la signorina Anna Giacomini, che con tanta finezza ed intelligenza sa usare dei suoi splendidi mezzi vocali, la signora Isabella Paoli efficacissima *Eleonora*. Il Gilion ed il Barettin artisti dotati di potentissima voce.

L'orchestra diretta dal maestro Grisanti otterebbe forse migliori effetti, se moderasse in certi momenti la sua sonorità troppo... magniloquente.

Facciamo una piccola nota, per raccomandare all'autorità che ha cura della tranquillità doverosa in teatro, di sorvegliare certi disturbatori i quali annoiano il pubblico che ha diritto di godere in pace lo spettacolo, con zittii ed appellativi fuori di tempo e di ragione.

Martedì terza recita.

ROSSINI. — Il teatro era ieri sera affollatissimo e ciò dimostra che la commedia di Goldoni *Le smanie per la villeggiatura*, arrivata alla sua sesta replica, ancora lascia il desiderio di essere udita. *In Pretura* completò lo spettacolo facendo smascellare dalle risa.

Questa sera *Le miserie de sior Traveti*, la commedia-capolavoro di Vittorio Bersezio, nella quale Emilio Zago è tanto efficace artista.

Il Maestro Franchetti a Treviso

TREVISO 12 — E' giunto stamane il M. bar. A. Franchetti per assistere alla prova della sua *Germania*.

Il maestro è ripartito stassera alla volta di Milano ove si allestisce *Cristoforo Colombo* al *Dal Verme*.

Un grande spettacolo verdiano all' "Opera,,

Ci telegrafano da Parigi 12 ottobre sera:

L'*Echo de Paris*, ha intervistato il direttore dell'*Opera* il quale ha dichiarato che sta preparando per dicembre uno spettacolo per il monumento a G. Verdi.

Lo spettacolo comprenderà quattro o cinque atti di opere verdiane; queste opere saranno probabilmente: *Il Trovator*, *L'Aida*, il *Don Carlos* e l'*Otello*.

Il direttore dell'*Opera* è intenzionato di fare dirigere ciascun atto da apposito maestro, ossia uno da Massenet uno da Saint Saëns e gli altri da Leoncavallo, Puccini e Mascagni.

Si spera che i maestri accetteranno. Per gli interpreti avrebbe pensato a Tamagno e Maurel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 3[4 — *Le miserie de sior Traveti*.
MALIBRAN — Riposo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,31	51,60	52,87
Termometro in centigr. al Nord	16,6	16,6	18,2
» » Sud	16,2	17,0	18,0
Umidità relativa	96	96	90
Direzione del vento	NNO	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	16,50	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 19,2
» minima di oggi 16,1

Fiumi in piena

Pisa 12 — Il fiume Tora ruppe anche l'argine sinistro poi decrebbe rapidamente tendendo alla guardia.

Nella notte scorsa il fiume Serpio salì alla guardia poi raggiunse l'altezza massima cominciando indi a decrescere, stamane giungeva però sopra guardia, di metri 1,20 senza avere cagionato danni gravi. Gli ingegneri del genio civile si sono recati sul luogo.

Nota sibillina

SCIARADA

Per gli occhi, ecco il primiero;
Per i piedi, ecco il secondo;
Per morte, ecco l'Intero.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Pro-getto

LA INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

ad Alessandro Rossi a Schio

Ci scrivono da Schio 12 ottobre:

(*Letto*) — La giornata si presenta minacciosa; dopo un violento temporale scatenatosi dopo le tre la pioggia fitta ed incessante che da due giorni continua a minacciare la riuscita della festa odierna non accenna punto a cessare.

Alle 5 precise il rombo del cannone grandinifugo collocato sotto una quercia secolare ricordante tempi nefasti di tirannide, sveglia i pacifici abitatori di Schio che sono poco dopo allietati dai concerti di numerose bande musicali percorrenti continuamente le vie della città.

Schio si desta giuliva; man mano che l'ora procede anche il cielo si va rasserenando cosicchè migliori speranze vanno succedendo alla giusta amarezza delle ore prime.

Da ogni caso sventola la bandiera tricolore; in ogni vetrina si espongono epigrafi e poesie pubblicate per la giornata. — Le vie si vanno affollando rapidamente di cittadini e dei forestieri che da ogni parte e con ogni mezzo son qui venuti.

L'arrivo dell'on. Baccelli

L'on. Baccelli, arrivato questa mane a Vicenza col treno delle 6.5 è proseguito alle 7.7 per Schio.

Per quanto l'on. Ministro viaggiasse in forma privata, pure alla stazione erano a salutarlo il prefetto comm. Bettioli, il Sindaco cav. Marzotto, anche in rappresentanza del Comizio Agrario, l'assessore Franceschini, il Presidente della Camera di Commercio, cav. Vaccari, il direttore delle Poste cav. Zicaro, il Commissario di P. S. cav. Del Castagnè il prof. Boccardo, direttore della scuola industriale e parecchi altri.

L'on. Toaldi era andato appositamente a Vicenza per incontrare in nome di Schio il Ministro col quale viaggiavano il suo segretario particolare cav. Maculan, il capo Gabinetto comm. Nazari, gli onorevoli Bonin, Galli e Brunialti.

Allorquando il treno qui giunse, le bande intuonarono la marcia reale e l'on. Baccelli fu ricevuto dal comm. barone Giovanni Rossi, dal sindaco di Schio cav. De Pretto con l'intera Giunta, dal Presidente del Comitato cav. Boschetti, dal Vice-presidente conte Almerigo Da Schio e da altre rappresentanze, e su carozza di gala nella quale presero con lui posto il barone Rossi, il sindaco e l'on. Toaldi fu accompagnato nel villino Rossi dove rimane ospite del simpatico proprietario.

Prima della inaugurazione

Pochi minuti prima della cerimonia inaugurale l'ampio piazzale della *Sbarra* sul quale sorge il Monumento presenta un'aspetto pittoresco: a ridosso della scalea della Chiesa di S. Antonio è stata eretta una elegante tribuna con tre settori; attorno al monumento spiccante nel niveo candore della tela che lo ricopre prendono posto le numerose bandiere qui intervenute; mille occhi si puntano su quel colosso ergentesi verso il cielo, mille cuori palpitano nella commozione della attesa.

Rappresentanze e adesioni

Nella Tribuna centrale noto: S. E. il Ministro Baccelli, i senatori Monteverde, De Angelis, Fogazzaro, Lampertico, Cavalli; i deputati Toaldi, Bonin, Vendramini, Donati, Fusinato, Galli, Marzotto, Brunialti, Pullè quale presidente del Consiglio di Amministrazione del lanificio Rossi, il comm. Lioy, il tenente generale comm. Gobbo, maggiori Garulli, Melchiori e Pasini, il dottor Bottazzi presidente della Deputazione Provinciale, Procuratore del Re cav. Opizzi, Intendente di finanza cav. Dall'Olio, Ispettore di finanza cav. Gerevini, Sindaco di Schio cav. De Pretto, il sindaco di Vicenza cav. Marzotto, il direttore delle Poste cav. Zicaro, il presidente del Comitato cav. Boschetti, i consiglieri provinciali Ceroni e Navarotto, l'abate Sebastiano Rumor, il co. Colleoni, l'arciprete di Schio don Apollonio Maggio ecc.

In apposita tribuna a sinistra del palco d'onore ha preso posto tutta la famiglia del compianto senatore Rossi.

Hanno mandato telegrammi di adesione il ministro della guerra Ottolenghi, il senatore Breda che si è fatto rappresentare dal senatore Lampertico. — L'on. Toaldi rappresentava il Presidente della Camera on. Biancheri, e il sen. Lampertico l'on. Luzzatti.

Sparsi nelle varie tribune a loro assegnate ho notato i sindaci di Asiago, Arsiero, Sant'Orso, Arzignano, Malo, Creazzo, Magrè, Piovene, Roana, Gallio, Posina, Caltrano, Valli dei Signori, Tretto di Schio ecc. ecc.

Società, Scuole e bande

Attorno il basamento del monumento sono schierati cento bambini appartenenti agli asili e alle scuole comunali di Schio. — Distribuite in vari punti stanno le bande seguenti: concerto Nuovo quartiere Schio, banda cattolica, concerto della cartiera di Perale, armonia operaia Gaetano Rossi, armonia Circolo Operaio di Pieve, Banda di Malo e di Asiago, fanfara di Schio.

Vedo le bandiere e le rappresentanze di ben 38 sodalizi operai; di Vicenza noto la Società generale di M. S. rappresentata dall'avv. Morsoletto e da Vittorio Baron; la Cassa di Previdenza tra i dipendenti della Ditta Magni che con elevato sentimento di solidarietà operaia è venuta in massa a questa festa del lavoro; la Società di Previdenza fra i docenti della provincia rappresentata dal cav. Balestra ispettore Scolastico, dal prof. Conte, dal maestro Comparini: di Asiago, la Società del tiro a segno e i due sodalizi di M. S. ecc. Delle Associazioni locali noto le società operaie degli stabilimenti Rossi di Pieve, Schio, Torrebelvicino, Perale, Rocchette, Vicenza; quelle degli opifici Cazzola, Peron, Barettoni e Granotto, Dal Brun ecc.

L'inaugurazione

Alle 11.30 precise, quando tutte le Autorità ebbero occupato il posto loro assegnato, le bande intuonano l'inno Reale e d'improvviso cadono le tele che avvolgevano la statua del senatore.

Da tutte le parti scoppiano gridi di evviva, risuona dovunque un applauso, caloroso, lungo, insistente, ed i bambini rendono più gaia e commovente la letizia del momento agitando nell'aria delle bandierine tricolori.

Il monumento nel suo assieme produce la migliore impressione.

Il monumento

Il monumento, opera dello scultore senatore Giulio Monteverde è stato eretto per pubblica sottoscrizione che ha fruttato a tutt'oggi lire 67.356.18 Il basamento è costruito in granito di Baveno; la statua, somigliantissima, è stata fusa in bronzo nella fonderia artistica Gio. Battista Bastianello di Roma, pesa 10 quintali ed è alta tre metri.

Essa raffigura il senatore Rossi nella sua posa abituale di parlare.

A piedi della statua si adagia la figura simbolica di una tessitrice che regge un bambino porgente fiori al compianto senatore.

E' questa alta metri 2.38 col peso di sette quintali.

Nel complesso il monumento è dell'altezza di otto metri dal piano stradale, ed è giudicato una delle migliori opere uscite dallo scalpello dell'illustre scultore.

Il Comitato aveva disposto a che nel momento dello scoprimento fossero liberati 500 piccioni viaggiatori i quali portassero dovunque notizia del simpatico avvenimento. Cessati gli applausi cominciarono i discorsi.

Il discorso del Presidente

Tra un silenzio generale parla per primo il presidente del Comitato cav. Baldassare Boschetti, il quale rievocando il lutto che si ripercosse nel cuore di tutte queste popolazioni alla scomparsa di Alessandro Rossi avvenuta il 28 febbraio 1898, si diffuse a ricordare le benemerenze di quel grande che completò la gloria di Schio con opere colossali e memorande; e ne tracciò la vita fin da quando giovanetto nel modesto opificio del padre moveva i primi passi nella via dell'industria.

Lo seguì nelle grandi imprese industriali, prima tra le quali quella del lanificio che onora così degnamente tutto il paese.

E accennato di volo agli atti di civico amore e di nobile beneficenza compiuti in vita dal senatore Rossi, e commentando quasi il simbolo rappresentato dalla statua così magistralmente scolpita dal Monteverde, fra incessanti applausi il cav. Boschetti così concluse: « L'aspetto di quell'uomo imponente che sogguarda dall'alto l'amata sua Schio, benchè avanzato con gli anni, è ben giovane ancora e vigoroso: svela sulla fronte maestosa ed in tutta la persona l'energia del pensiero, il vigore di una volontà incrollabile; diritto e snello, nelle forme annunzia la rapidità dell'azione, l'arditezza e la grandiosità dei propositi, la potenza di adempirli. Ognuno che lo ammira dovrà dire: quello è un eroe dalle grandi opere.

E quella giovane donna seduta al basso del cippo su cui sorge il protagonista, raffigura il simbolo dell'industria la quale amata e diretta da quel grande innovatore fu ed è la forza che ravvivò le sorti di queste popolazioni ».

Con una indovinata perorazione alla concordia dei cittadini e al progresso civile il cav. Boschetti consegna la statua al sindaco di Schio.

Il discorso del Sindaco

E viene la volta del cav. Silvio De Pretto Sindaco di Schio che porta l'ospitale saluto all'os...

Baccelli; si dice orgoglioso di ricevere in consegna l'artistico monumento; egli dice che ricorda le ultime parole da Alessandro Rossi rivolte alla città natìa: « Vivo sicuro, che anche lo spirito mio continuerà ad aleggiare su questa amata terra che racchiude le ossa dei miei genitori con quelle dei miei operai, dove mi nacquero i figli e dove io pure riposerò ».

E, senza tessere inutili biografie in quest'ora di civica gratitudine egli conchiude inneggiando nel nome purissimo di A. Rossi alla fede religiosa che si disposa all'amor della patria, inneggiando a quella secolare dinastia di Savoia che regge le sorti gloriose del paese, scorgendo nella persona del nostro Re un raggio di quella stella che ci guidò vittoriosi da Torino a Roma. — E' calorosamente applaudito.

Il discorso dell'on. Pullè

L'on. Pullè comincia col notare come sia questo il 3.o monumento che s'erge in Schio alla memoria di Alessandro Rossi e ne trae liete conclusioni perchè ciò dimostra che la pianta della gratitudine e dell'affetto vegeta qui rigogliosa. E loda la località scelta per erigerlo: accanto alla Chiesa che Egli ha voluto costrurre; vicino alle case degli operai erette in prossimità alle case dei suoi figli, in mezzo ai fumanti camini sotto i quali migliaia di lavoratori trovano modo di guadagnarsi onestamente il pane e dove i degni figli suoi hanno imparato dal padre la virtù del lavoro.

Qui tutto parla di lui: i suoi stabilimenti sembrano vivificati dal suo spirito e i portentosi meccanismi, dovuti al genio dello Iacquard, parlano della sua gloria, mentre da tutto quel moto meccanico e umano sembra sprigionarsi un nome, quello di Alessandro Rossi.

E quel nome lo si ode ripetuto nell'asilo di mendicità, negli istituti di beneficenza, nella tranquilla dimora di Sant'Orso, nella Chiesa e nell'officina, dovunque si trova il ricordo di quest'uomo che visse da filantropo e morì da santo.

E ricordato come la statua di Alessandro grandeggiante nelle strade di Schio, suoni non solo gratitudine di vivi, ma esempio e faro alle generazioni future, egli ringraziò il Monteverde che, genio della scoltura, volle onorare il genio dell'industria; elogiò Municipio e Comitato, deponendo a nome del Consiglio di Amministrazione del lanificio una splendida corona di bronzo ideata e modellata dallo scultore Aliberti di Milano cui volle intrecciato l'alloro della gloria colla quercia della immortalità. (*Triplice salva di applausi*).

Il discorso del ministro Baccelli

Prese indi la parola il ministro di agricoltura, che pronunciò il seguente discorso:

Signori!

Nell'ora che volge, le industrie, i commerci e l'agricoltura sono gli apparecchi organici più esercitati e più provvidi nelle vita delle nazioni. Le armi nostre con salutari alleanze si sono fatte mallevadrici di pace; le scienze che nobilitano, le arti che adornano, hanno prospera sorte nelle tranquilla fratellanza dei popoli.

Senonchè in quest'ora precipitosa verso la speranza dei nuovi equilibri sociali, quando un pericoloso fermento nella convivenza umana si svolge e tende a far drizzare le vele a ignota riva, il culto della libertà, della civiltà, della giustizia, del benessere sociale, sprona la mente dell'uomo politico, il cuore del filantropo, il senno del pubblico educatore, alla ricerca di quella concordia nella quale si acquetino le legittime aspirazioni; tenendo però insormontata la diga dietro cui fatalmente riposa sicura e formidata la religione della patria, surta dai plebisciti e scolpita nella formula di Giuseppe Zanardelli: *Principato e libertà.*

Innanzi al monumento di Alessandro Rossi, di questo padre amoroso dei lavoratori, l'Augusta Persona del Re mi affidò il grande onore di rappresentarlo, perchè nell'acume dell'intelletto suo ammira coloro che con animo paterno verso il ceto operaio prevengono pure ogni ragione di lotta; e, giovane com'è, sente ed intende più che altri mai, l'eterna gioventù del diritto.

Abbiamo in casa fulgidi esempi dimostranti che là dove regnava un dì la turbolenza, non appena sopravvenne il lavoro fu sorgente di tranquillità, di moralità, di amore tra gli uomini dall'istessa sorte affratellati. E così diventa a sua volta, il lavoro stesso guarentigia di libertà. Per ciò che sia la libertà come il sole ,il quale se non mai cessa di esistere, splende però e riscalda meglio nei giorni sereni.

In questa industre città dove esistente da secoli si sviluppa, si fortifica, si diffonde la santità del lavoro, bene è che una parola dell'uomo preposto per pubblico ufficio alle sorti di esso risuoni come fida testimonianza del caldo interesse che vi prende il R. Governo. Non v'ha chi possa impugnare il diritto all'esistenza; ma colui che esiste ha diritto eziandio di tutelare e prolungare la vita. E poichè il modo di ottenere l'intento del proletariato consiste principalmente nel lavoro; e il diritto al lavoro non possa per ora trovare posto nelle leggi scritte, sebbene nella legge naturale grandeggi; così a conciliare il diritto naturale col difetto necessario della legge dovrebbero tutti gli abbienti stringersi in una fede cooperatrice, per riparare concordi alla grave iattura minacciante un popolo anche discreto e buono, come è il popolo nostro, della inopia dei mezzi necessari alla vita.

Non è ancora spuntata sul vasto orizzonte dell'umano sapere quella poderosa mente sintetica che ne rilevi la legge suprema regolatrice della armonia universale. Eppure sprazzi di luce balenano a quando a quando agli intelletti analitici tanto nel mondo organico quanto in quello economico sociale. Come infatti negli organismi tutti una cellula deriva dall'altra, e per selezione s'immeglia; come viene *omne vivum ex ovo*; così per la legge fondamentale economica dal lavoro deriva il lavoro, sempre più alto, perfezionato e diffuso

Ma qui debbo arrestarmi e tornare allo splendido monumento.

Salve dunque, o Alessandro Rossi, la cui radiosa effige starà come emblema del sapiente filantropo praticamente amoroso del prossimo suo; come esempio di gagliarde energie nel procacciare vieppiù ai fratelli cui fu inabile la sorte, la vivacità delle fonti alimentatrici del pubblico lavoro.

Di Alessandro Rossi, scolpito più che nel marmo nella gratitudine dei cuori, vivrà la memoria. Egli nella vie dell'austera rettitudine col lavoro continuo ed efficace dimostrò, anche una volta, la verità dell'assioma vetusto che *omnia vincit labor improbus.* Se in questo istante di gloria quel marmo potesse animarsi, tenderebbe le braccia amorose ai suoi figliuoli, singolarmente al novissimo cavaliere del lavoro, lieto di vedere che tra le sue pareti domestiche la probitade risurge per li rami.

E così se il padre diede l'essere e l'esempio ai figli, i figli colla virtù dell'opera ringrandiscono l'onore del padre.

L' atto di consegna

Terminati così i discorsi si procedette alla lettura dell'atto di consegna redatto dal notaio cav. Pozza di Schio e che fu firmato dalle autorità locali e da rappresentanze.

La solenne cerimonia si chiuse con la visita attorno al monumento; ministro, senatori e deputati si recarono quindi al vermouth d'onore offerto nelle scuole Comunali, e quindi alla colazione in casa Rossi. — Una folla di popolo invase allora il non più chiuso recinto per contemplare l'effigie del Grande.

L' affluenza dei forestieri

Ci telegrafano da Schio 11 ottobre sera:

Il tempo ha saputo mantenersi buono permettendo così intero lo svolgimento del programma degli spettacoli, e mantenendo sempre viva l'animazione pubblica.

Coi treni della Veneta sono oggi arrivati 5 mila forestieri; a 10 mila si fa salire il numero degli operai presenti oggi in Schio: si calcola che la festa odierna abbia qui richiamato oggi non meno di 25 mila persone.

Onorificenze ai Fratelli Rossi

Ci telegrafano da Schio 12 ottobre sera:

Il ministro Baccelli ha conferito la grande medaglia d'oro di benemerenza industriale ai fratelli Francesco, Giovanni, Gaetano Rossi, figli del defunto senatore Alessandro, per le molteplici e fiorenti industrie cui dànno incremento nel distretto di Schio e provincia di Vicenza.

S. M. il Re ha firmato stamane un decreto con cui nomina Cavalieri del Lavoro Francesco e Gaetano Rossi. L'altro fratello Giovanni era già insignito della Croce di quest'Ordine.

CRONACA VENETA

Un discorso dell'on. Wollemborg

Ieri a Grantorto, che è uno dei centri del collegio elettorale di Cittadella, l'on. Wollemborg ha pronunciato un discorso, ad un banchetto offertogli, al quale parteciparono autorità locali e molti elettori. Alcuni pochi deputati vi aderirono, fra cui, di Veneti, soltanto gli on. Tecchio, Vendramini e Ottavi.

Il programma di finanza espostovi, dopo la magra figura fatta dall'on. Wollemborg quando guadagnò la cinquina al lotto di diventare ministro, non ha alcuna importanza, perchè non destinato ad essere discusso. L'on. Wollemborg è un liquidato, cui nessuna galvanizzazione può dare oramai parvenza di uomo di governo.

Notiamo, ad ogni modo, che l'on. Wollemborg disse che al bilancio mancano solidità ed elasticità e il deficit riapparirebbe senza la continuata disgrazia agricola dello scarso raccolto granario. I nuovi trattati commerciali, l'assetto delle linee ferroviarie, il miglioramento delle tariffe dei trasporti, il completamento della rete postale, telegrafica e telefonica, l'applicazione seria delle leggi di protezione degli operai, i bisogni della scuola, la maggior dotazione della Cassa nazionale per la vecchiaia ed invalidità dei lavoratori, le condizioni eccezionalmente disagiate di alcune provincie meridionali — sono cause certe e prossime di minori entrate e di maggiori spese.

Ma non trova adeguati rimedi.

Disse che bisogna fare una netta distinzione di due concetti talora confusi. Politica di sgravi significa riduzione di alcuni tributi esistenti, rimanendo l'insieme complicato farraginoso, costoso, opprimente. — Riforma tributaria vuol dire invece modificazione organica del sistema attuale; passaggio da imposte sperequate a imposte equamente distribuite, da imposte soffocanti il progresso economico a imposte che allo sviluppo dell'economia nazionale diano le condizioni meno moleste possibili; vuol dire riassetto del nostro sistema fiscale fondato sull'empirismo, su basi razionali, dando maggior solidità ai bilanci comunali e nuovo vigore a quello dello Stato, diminuendo l'eccessivo numero di tasse e rimovendone le duplicazioni. Gli sgravi non bastano, perchè lasciano intatti i difetti del sistema che isterilisce le attività individuali; invece la finanza riformatrice emancipa le industrie e i commerci e crea, col miglioramento economico, nuova produttività finanziaria, e appresta così i mezzi per ulteriori riduzioni di imposte. Gli sgravi indeboliscono la finanza, un'ampia riforma è capace di rinvigorirla. Forte finanza e finanza riformatrice non si contraddicono; anzi si associano. I piccoli sgravi riescono praticamente inefficaci e preparano contro i pubblici poteri la sollevazione delle speranze deluse. Solo i provvedimenti preveggenti ed arditi recano benefici reali e sensibili alla gran massa dei contribuenti.

L'istituto tributario che più richiama l'opera riformatrica è il dazio consumo, e su di esso trattò largamente, occupandosi specialmente della questione vinaria.

Le feste di Conegliano

CONEGLIANO 12 — Eccovi il programma pel XXV. anniversario della Scuola enologica nei giorni corrente.

19 ottobre: Ore 10, inaugurazione dell'esposizione al corso inferiore, località Ferrera.

Ore 12, Colazione, offerta dal Comitato ordinatore, nella sala municipale.

Ore 13 1/2, inaugurazione di una lapide commemorativa e del busto al prof. Antonio Carpenè al corso superiore.

Ore 14 1/2, inaugurazione del busto all'agronomo Francesco Gera presso il Comizio agrario.

Ore 19, pranzo, offerto dal Municipio di Conegliano nella sala municipale.

20 Ottobre: Ore 10, inaugurazione dei congressi: discorso dell'on. Luigi Luzzatti.

Ore 12, colazione, offerta dal Comitato ordinatore nella sala municipale.

Ore 14, apertura del congresso antifillosserico e di quello di allevatori veneti di bestiame bovino.

Terribile disgrazia di caccia

UDINE 12 — A Sacile il giovanotto diciasettenne Balliana Giovanni recatosi a caccia, volendo traversare una fitta siepe, prese il fucile per la canna facendosi largo col calcio. Fatalmente il grilletto scattò e il disgraziato giovane fu colpito a bruciapelo dalla scarica in pieno petto. Raccolto agonizzante fu subito amorosamente curato, ma l'infelice dovette poco dopo soccombere.

Il suicida di Murano

MURANO 12. — Oggi al tocco suicidavasi con una revolverata in bocca, nella cantina della sua osteria certo Darduin Giovanni detto Rora d'anni 63 circa. Era maritato con Pasqua Padoar e lascia due figli, uno dei quali è in Belgio a lavorare in conterie.

Alla detonazione accorsero i passanti e la moglie che trovarono il suicida steso al suolo in un lago di sangue.

Impugnava ancora il revolver con la sinistra e nella destra teneva una lettera aperta.

Assicurato alla cintola aveva il ritratto di un suo nipotino, vestito da fraticello, così come si usa nelle processioni dei bambini. La lettera non accenna al suicidio perchè essendo analfabeta il disgraziato se l'era fatta scrivere da altri. In essa si dice stanco dei dispiaceri datigli dalla moglie e dai figli e che è suo intendimento di lasciare L. 1000 al nipotino.

La moglie, appena scoperta la lugubre scena, tolse di mano al suicida il revolver e lo nascose in un cassetto.

Intervenuti poi i R. R. Carabinieri, mandarono subito ad avvertire le autorità superiori e furono sequestrate L. 800 che il morto teneva in tasca e il revolver che la moglie confessò poi di avere insensatamente nascosto.

TREVISO 12 — *Voleva annegarsi* — Stamattina alle 7.30 un individuo voleva gettarsi sul Sile da Riviera Regina Margherita. Un pescatore s'avvide in tempo dell'intenzione disperata e potè trattenerlo. Però tale era la sovraccitazione dell'infelice che si stimò opportuno trasportarlo al vicino ospitale. Venne ricoverato nel riparto maniaci.

Non fu possibile identificare fin'ora il disgraziato.

Triste fine! — Vidotto Camillo vecchio mendicante e dedito un po' al vino, finiva la misera vita in un fossato, ove era caduto in causa di copiose libazioni. Il suo cadavere venne identificato dalla autorità.

CHIOGGIA 12. — *Consiglio Comunale* — Nella seduta di ieri sera in terza convocazione *venti* consiglieri su *quaranta* elessero a Sindaco il Galimberti. Il fido Callegari non invitato si prese la cura (odiosa) di tessergli il discorso...funebre.

Così dunque per la seconda volta, *per volontà esclusiva e per il contegno fazioso e riprovevole* dei galimbertiani, il Sindaco di Chioggia sarà Sindaco di un partito, non del paese.

Rebus sic exstantibus, ci auguriamo che per il bene morale e materiale della città, l'Autorità superiore ponga fine a questo stato impossibile di cose.

Le gesta di due popolari — Togliamo dal periodico l'*Ordine*: « Due dei nostri popolari si sono recati dai fratelli Gianni ad interessarsi perchè non facessero più vendere l'*Adriatico* al giornalaio Nicola perchè questi vende più *Gazzette* che *Adriatico*. Che colpa ne ha poi il Nicola se ai lettori garba più l'uno che l'altro giornale? Nessuna, ma i nostri popolari pur di danneggiare un povero padre di numerosa famiglia perchè si presta alla diffusione di un giornale onesto, che essi amano come il fumo negli occhi, si presterebbero, si capisce, a qualunque vile azione.

Eppoi vengono questi signori popolari a parlare di libertà, di indipendenza, di tenerezza pel popolo! Buffoni! Se potessero comandare essi, ripristinerebbero ben presto la forca e la ghigliottina ».

S. DONA' DI PIAVE 12 — *Bruttura estetica* — Il nostro grandioso ponte sul Piave, che ha costato ingente somma, ora per una deplorevole incuria, è in pessime condizioni di manutenzione. Mancano fanali, cresce l'erba sui piloni, non v'è più colore. Eppure esso è la più bella passeggiata di S. Donà; e perchè lo si trascura così?

Domani, lunedì, avrà luogo l'ultima rappresentazione del fortunatissimo *Faust*.

SPORT

Il grande concorso ippico a Ponte di Brenta

PADOVA 10 — Come vi dissi qualche giorno fa, domenica 19 corr. avrà luogo un grande concorso ippico di beneficenza nel magnifico ippodromo del Senatore Breda, gentilmente concesso.

Eccovi, pertanto, l'interessante programma:

Categoria I. — *Gara di Velocità* — Cavalli di qualunque età e razza montati da gentlemen ed Ufficiali. Percorso metri 800 circa. Tempo massimo due minuti. Entratura L. 10.

Ostacoli: Siepe alta m. 1.20 fissa a m. 0.90 — Travone alto m. 1 — Muro alto m. 1.10 fisso a m. 1 ricoperto di zolle cm. 10. — Fence (trave alto cm. 50, intervallo cm. 80, siepe m. 1.20 fissa a cm. 90 — Strada incassata (banchina alta m. 1., lunga m. 2, siepe alta cm. 50 distante cm. 80, strada lunga m. 5, siepe alta cm. 50 e banchina alta m. 1.

1. Premio — oggetto di valore — dono delle Patronesse (convertibile in L. 400) — 2. lire 200. — 3. L. 100.

Categoria 2. — *Gara di Elevazione* (Handicap). — Cavalli di qualunque età e razza montati da gentlemen ed Ufficiali — Ripetere il percorso della 1. Categoria e quindi gara sulla barriera rialzandola di 10 in 10 centimetri partendo da m. 1.10 pei cavalli che non vinsero alcun premio nei Concorsi precedenti, da m. 1.20 pei cavalli che hanno vinto secondi o terzi premi, da m. 1.30 pei cavalli che vinsero primi premi. Entratura L. 10.

1. Premio L. 400 — 2. L. 200. — 3. L. 100.

Categoria 3: — *Gara di Elevazione fra i non premiati nelle precedenti categorie.* (Entratura gratis).

Ostacoli: Sola barriera partendo da m. 1 rialzandola di 10 in 10 centimetri fino a m. 1.40 e poi di 5 in 5 centimetri. Premio Unico L. 100.

Presidente onorario della giuria sarà il conte Ottobono Radicati di Marmorito, tenente generale, comandante la divisione militare di Padova — presidente effettivo il cav. Giuseppe Corradini, colonnello comandante il regg. *Nizza* cavalleria.

La Direzione fornisce gratuitamente scuderie, paglia e fieno.

In caso di cattivo tempo il Concorso verrà rimandato al giorno dopo. La Commissione si riserva di fare al presente programma quelle modificazioni che fossero imposte da forza maggiore.

Il comitato organizzatore è composto dei seguenti signori:

De Chantal barone Emilio — De Lazara conte Francesco — Groppallo march. Ippolito, tenente *Nizza* Cavalleria — Manzoni march. Giovanni Battista — Mion dott. Alceste — Moschini ing. Alessandro — Mosotti Alessandro — Persico conte Matteo — Traxler nobile Arturo, tenente *Nizza* cavalleria — Treves de Bonfili barone Gastone.

Congresso di cacciatori in Roma

Telegrafano da Roma 11 ottobre:

Il Re ha fatto rimettere al presidente della Federazione dei cacciatori italiani una grande medaglia d'oro, che sarà data in premio nelle gare che avranno luogo in occasione del Congresso bandito in Roma pel 27 novembre p. v.

Altri premi vennero all'uopo raccolti.

I cacciatori che desiderano fruire della concessa riduzione ferroviaria ne facciano richiesta alla sede della Federazione in Roma, via Gaeta, 17.

Un nuovo "sport,, americano
Il "Push-Ball,,

Dall'America ci giunge un nuovo *sport*, il « Push-Ball », o « palla spinta ». Esso si gioca con una grossa palla che misura alla circonferenza 19 piedi e viene spinta in alto con la testa e con le mani. Quel giocatore che non arriva a spingere la palla viene messo fuori giuoco.

I giocatori sono ripartiti in due squadre; al principio del giuoco la palla viene lanciata in aria, e allora ambedue le squadre accorrono e si mettono a sballottarla nel modo indicato qui sopra, ciascuna squadra cercando di mettere fuori di combattimento quanti più giocatori della squadra avversaria sia possibile, facendo sì che non tocchino la palla.

Questo nuovo *sport*, che somiglia al « foot-ball », costituisce un esercizio ginnico in cui il lavoro collettivo delle squadre acquista un'importanza massima, e quindi è necessario un grande allenamento dei componenti delle medesime per ottenere il loro affiatamento.

NECROLOGIO

A Venezia, dopo pochi giorni di malattia, l'integerrimo commerciante sig. Achille Fano, padre del dottor Giorgio e fratello al cav. dott. Beniamino, direttore dell'ufficio municipale di igiene. Condoglianze alla famiglia.

— A San Daniele del Friuli il sig. Giovanni Battista Azzolini di 82 anni.

— A Treviso la sig. Emma Callgari-Fabris moglie del dott. Gio. Maria Fabris — e la signorina Maria Pellegrini appena sedicenne figlia dell'egregio e noto commerciante in vini.

— A Salgareda la sig. Adele nob. Moro nata Brisotto.

ULTIMA ORA

In onore del cardinale Alimonda

Ci telegrafano da [illegible]ova, 12 ottobre sera:

Stamane si è scop[illegible] una lapide nella casa ove nacque il cardinale Alimonda. Vi assistevano numerose associazioni cattoliche di Genova e di tutta la Liguria, le quali poi assistettero pure nella cattedrale allo scoprimento del busto all'Alimonda, opera dello scultore Lavezzari.

Erano presenti alla cerimonia nella cattedrale le autorità civili ed ecclesiastiche, il cardinale Richelmy, tutti vescovi della Liguria, molte notabilità e immenso popolo.

Scoperto il busto il cardinale Richelmy pronunciò un discorso tessendo la storia dell'Alimonda suo predecessore nella sede arcivescovile di Torino. Indi si celebrarono solenni esequie.

L'Esposizione di Torino per la Sicilia
La cassa-pensioni contro gli amministratori socialisti

Ci telegrafano da Torino, 12 ottobre sera:

Oggi all'Esposizione animatissima si ebbe la giornata a favore del disastro di Sicilia con l'ingresso a lire una, concorrendo all'estrazione di cinquemila premi regalati dagli espositori. Vi accorsero oltre quindicimila persone.

— Oggi ebbe luogo una tumultuosa assemblea dei soci della Cassa Nazionale Pensioni. La proposta dei socialisti di una sopratassa per le spese di amministrazione, aumentate appena essi riuscirono a penetrare nella Amministrazione, pordovi, come al solito, il disordine e lo sperpero, fu respinta a grande maggioranza.

All'ossario di San Martino

Ci telegrafano da Pozzolungo 12 ottobre sera:

Oggi nell'ossario di San Martino si è celebrato l'ufficio funebre in suffragio dei caduti nella battaglia. Vi assistevano le autorità civili e militari fra cui il senatore Breda, il prefetto Cova il sindaco di Brescia e altre autorità.

Rendeva gli onori un battaglione del 74. reggimento fanteria con musica.

Dopo la cerimonia la Società degli ossari offerse un banchetto alle autorità, quindi si procedette alla estrazione di 57 nomi di soldati che parteciparono alla battaglia per un premio di lire 100 a favore delle loro famiglie.

Durante la giornata vi fu all'ossario un continuo pellegrinaggio di popolo dai paesi vicini.

Ancora i ladri della cassa forte

Ci telegrafano da Roma 12 ottobre sera:

Si arrestarono il cocchiere Mancurti nella cui rimessa si scassinò la cassa-forte rubata nel palazzo del principe Colonna e certo Bastianelli che partecipò al furto.

Si arrestarono anche il pregiudicato Becchi e Rosa Coccola Borella amante del Bastianelli nella cui casa si rinvennero molti oggetti preziosi e altri valori.

Un monaco truffatore

Ci telegrafano da Napoli 12 ottobre sera:

Antonio Mormora, monaco francescano riuscì ad ingannare a Salerno certa Rosa Lamberto cui diede a intendere di appartenere a una ricca famiglia e di esser pronto a buttare la coccolla.

Con abile raggiro le rubò trecento cinquanta lire. La Lamberti riuscì a farlo arrestare. Al monaco fu trovata addosso una rivoltella.

Una signorina rapita a Parigi
e nascosta a Napoli

Il nostro ambasciatore a Parigi telegrafò alla prefettura di Napoli comunicando la notizia del rapimento e del sequestro di una ricca e nobile signorina di Cuneo, avvenuto per opera del cugino della rapita.

Si crede che la coppia sia nascosta a Napoli per imbarcarsi per l'America.

Il padre Fleming
smentisce la sua intervista

Gand, 12 ottobre, ore 6 pom. — Il padre David Fleming, generale dei francescani, trovantesi qui di passaggio, dichiara assolutamente fantastica l'intervista che Mauthon affermò di avere avuto con lui e che fu pubblicata nel *Matin.*

Secondo questa intervista il padre Fleming avrebbe biasimato il contegno delle comunità religiose in Francia e approvato il Governo sulla sua persecuzione contro le congregazioni.

Borse e Mercati

Il prezzo dei cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 ottobre a L. 100.09

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 13 al 18 8bre 1902 è fissato in L. 100,10.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 11 — Apertura
Frumenti — Mercato deb[illegible] —10mbre C. 74 7/8 — Cotone Mercato fer[illegible] — Agosto 8 53 Ottobre 8 68

Havre 11 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato cal — pel corr. Fr. 27 — — 2 mesi dopo Fr. 27.25 — 6 mesi 27.50 8 mesi 28.75.

New York 11 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 82 1/2 Id. su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8.50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 13/16 Id a New Orleans C. 8 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 49 — 2 mesi dopo corr C. 8 67 — 4 mesi C. 8,47 — 7 mesi C. 8,49 — Entrata cotoni nella giornata balle 41000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 8000 — Idem pel continente balle 35000 — Entrata cotoni nella settimana bal[illegible] — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Conti[illegible] lle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Fr[illegible] rosso disponibile D. 75 1/8 — — — — — 8mbre — — — [illegible] inquotato — dicembre D. 75 1/8 marzo 75 — Granone disp. 65 1/2 — Farine extrast. D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/8 — Idem pel mese corr. 5,— — idem mese prossimo 5,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — Idem 3 mesi 5 40 — Idem 4 mesi 5 55 — Idem 6 mesi 5,65 — Idem 8 mesi 5,70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — — —

Mercato dei grani

Adria 11 — Causa la pioggia mercato rovinato. Grani fermi da 22 a 23 — granoni da 16 a 16.09 — avene da 16.75 a 17 — segale da 17 a 17.25 — riso da 33 a 35 — fagioli colorati da 32 a 30.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — — Per Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare — Per Milazzo pir. ital. Lilibeo cap. Carmela G. cap. Napoli — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich, tutti con merci.

Arrivi del 9 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Cardiff pir. ital. Antonietta Accame cap. Cunneo con carb. all'ord

Arrivi del 10 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Castrorigo con merci del Lloyd A. — Da Cardiff pir. ingl. Genoa cap. Dobson con carb. dei F.lli Pardo — Da Amburgo pir. germ. Lusitania cap. Matz con id. di N. Cavinato — Da Braila pis. ital. Serbia cap. Giuliano con id. della N. G. I. — Da Newcastle pir. ingl. Trevaylon cap. Williams con carb. all'ord.

Partenze del 10 — Per Livarpool pir. ingl. Saragozza cap. William — Per Gravosa pir. ital. Vasta e Guerrera cap. Puchesi — Per Rotterdam pir. ital. Iuno cap. Zennaro tutti con merci — Per Licata sch. ital. Concettina M. cap. Mido o con legname.

Arrivi del 10 — Da Brindisi pir. ital. Ustica cap. Filetti con vino della N. G. I. — Da Sfax pir. ital. Unione cap. Conti con fosfato all'ord. — Da Trieste pir. ital. Lucano cap. Cacace con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 11 — Da Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

I figli Arturo, Cesare, Dott. Giorgio, le figlie Gina Sinigaglia, Pia Hanau, Bice Russi e Bianca a nome anche dei fratelli, sorelle, generi, nuora, cognati, nipoti, e congiunti tutti, partecipano coll'animo straziato agli amici e conoscenti la perdita del loro adoratissimo

ACHILLE FANO

avvenuta il giorno 12 corrente alle ore diciasette.

Si dispensa dalle visite pregando di non mandare nè torcie nè fiori.

La salma verrà trasportata Martedì 14 alle ore quindici partendo dall'abitazione in Calle del Dose a S. Maria Formosa.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia 12 ottobre 1902.

AGLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— E gli occhi?

— Azzurri come il cielo; gli occhi del povero signor Giorgio...

— E' singolare!

— Ciò che sbalordisce si è che essa non sapeva punto che Roberto, di cui era innamorato fosse il fidanzato della figlia della sua benefattrice.

— E lo ha saputo a Belleville?

— Sì, ed ha avuto per questo una sincope... è caduta in terra: Roberto trascinandola in un'altra stanza l'ha abbracciata credendosi solo con lei e la signora Chaniers lo ha veduto; essa ama per modo tale questa fanciulla, che benchè per tutta la sua vita abbia sognato di maritare suo nepote Roberto che adora con Giorgina sua figlia, è stata quasi felice all'idea che Clotilde e Roberto si amassero.

— E' un serio amore per parte del giovane?

— Roberto ha il carattere del signor de Sauves e tutto è serio in lui!

— E Clotilde?

— La signora Chaniers ha disposto le cose ... do da lasciar soli i due giovani nel parco mentre tutti erano usciti; io e lei abbiamo ascoltato la loro conversazione nascosti dietro gli alberi...

— Che cosa avete inteso?

— Cose sorprendenti... essi si amano e si adorano, ma di un amore puro, nobile ed elevato... al di sopra di questo affetto, della felicità che esso potrebbe darle, questa fanciulla senza famiglia e senza risorse, sola al mondo col suo cane, pone il dovere.

— Ah, bah!

— Ho creduto di sentir Roberto con le teorie di tutta la sua vita e ciò mi ha persuaso che essa abbia il loro sangue nelle vene...

Allora io l'ho accompagnata in casa sua a Montmartre ed avendole inspirato molta fiducia essa mi ha detto tutto ciò che conosceva della sua nascita e della sua vita.

Ora sapete chi è?

— Clotilde Gages, lo indovino!

— Sì, Clotilde Gages!

Essa si fermò grave e quasi solenne:

— No, non Clotilde Gages, ma Giorgina Chaniers la sola, la vera, colei che Eugenio Gages ci aveva rubato per farci allevare sua figlia, colei che la madre ha ritrovato senza conoscerla all'ospedale, colei che adora Roberto de Sauves suo cugino! Ne sono convinta da qualche ora senza alcun dubbio...

— Adesso che cosa mi consigliate?

— Anzitutto di tacere come avete fatto sino ad ora...

— E' molto grave questa sostituzione di figlia!

Ciò che è grave specialmente si è il dire ciò alla Giorgina attuale! Andatevene e rendete all'altra il posto che usurpate!

Ciò senza prove... basandoci su soli presentimenti e supposizioni...

No, non è possibile!

L'antico capo della sicurezza, con i gomiti appoggiati sul tavolo rifletteva profondamente.

— Ascoltate, diss'egli tutto ad un tratto, voi dovreste andare a trovare il medico che ha assistito Paolina Gages e la levatrice che era una delle sue amiche come ricordo:

— Com si chiamavano entrambi?

Egli riflettè ancora e parve cercare nella più lontana memoria:

— Il dottor Larnay, disse dopo qualche istante... egli abita sempre nel sobborgo del Tempio!

Quanto alla levatrice era la signora Amanda Laminois che abita a Montmartre... l'uno o l'altra avranno forse notato sul corpo della fanciulla alcuni segni che vi aiuteranno negli indizi.

Susanna emise un grido.

— Perchè non vi ho pensato prima! disse.

Giorgina ha sul braccio sinistro un enorme segno nero che doveva essere visibilissimo alla sua nascita; se la signora Laminois lo ha veduto sulla spalla della figlia di Paolina, noi siamo salvi!

— Adoperate molta prudenza!

— Ve lo prometto... e infatti ho bisogno di molta prudenza più ancora di quello che voi possiate supporre.

Si fermò tutto ad un tratto come stizzita di aver detto troppo.

Il signor Marais si accorse della sua reticenza e benchè le sue labbra restassero mute i suoi occhi lasciarono scorgere una certa meraviglia.

— Ah, disse Susanna preferisco confessarvi tutto anche i miei pensieri più segreti e più assurdi! Ma sono gravi, gravissimi!

— Dite pure... ne ho vedute ben altre!

— Non oso, sono divenuta pazza!

— Scommetto che credete Eugenio Gages vivente non ostante la sua morte dichiarata in America?

Susanna lo guardò con una meraviglia straordinaria.

— Come indovinate tutto ciò? non potè trattenersi dal dire.

L'altro sorrise.

— Non indovino nulla diss'egli, ma siccome dal vostro aspetto si arguisce che vi sia qualche sospetto enorme nel vostro cervello, suppongo infatti una cosa enorme... giungo sino alla resurrezione di Eugenio Gages... è matematico!

— Allora voi credete possibile questa resurrezione?

— Sì, e per la semplice ragione che la sua morte non è stata provata!

— Come sono felice che non troviate assurde le mie idee e non le accusiate di essere fantastiche!

— Me ne guarderei bene, poichè voi siete una donna troppo seria e troppo pratica per lasciarvi commuovere da simili sciocchezze.

Se siete stata colpita da qualche cosa, questo qualche cosa esiste!

— Del resto con un individuo tale come l'assassino del signor Chaniers si deve aspettarsi tutto!

Potete quindi confidarmi parecchie cose.

— Sì!

Ella narrò sommariamente il soggiorno di Roberto in America, chi fosse sir Giacomo Pembroke il discendente di un ufficiale inglese rimasto nobile, leale e franco, chi fosse la famiglia che lo circondava.

Ma quando giunse a pronunciare il nome di Jonathan Pierce, i suoi occhi rivelarono un odio così intenso che il signor Marais se ne accorse.

— E di questo Jonathan Pierce, domandò si conosce l'origine?

— Sì, essa sembra anche molto chiara... le sue carte sono in regola, egli è si afferma di un antica famiglia inglese nobile come quella di sir Pembroke, stabilita alla Nuova Orleans e da lungo tempo stretta da vincoli di parentela colla famiglia Pembroke... da giovane egli è stato allevato a New-York con sir Jonathan.

— Ebbene, non ostante queste prove, non ostante queste dichiarazioni di sir Pembroke, io vi dico che questo sir Jonathan non è altri che Eugenio Gages!

— Come può esser ciò dal momento che la famiglia Pierce ha sempre conosciuto i Pembroke?

— Sempre, no! Dall'età di sedici e diciasette anni sino a venticinque o ventisei, sir Jonathan il vero, ha lasciato suo cugino per tornar anzitutto da suo padre in Luisiana poi per viaggiare dopo la morte del padre... ora durante questi nove o dieci anni, Eugenio Gages non ha potuto incontrare sir Pierce, stringersi in relazione con lui, conoscere i più piccoli particolari della sua esstenza e impadronirsi un giorno delle sue carte, sia che l'individuo sia morto naturalmente sia che egli lo abbia ucciso?

Tutto ciò può essere... questo sir Jonathan ha in sè qualche cosa di Eugenio Gages?

— I capelli, la tinta sono del tutto differenti; ma i capelli si tingono e si compongono oggi dei rimedi straordinari per modificare completamente la tinta della pelle... tanto più che egli, in mezzo a tutte le sue emozioni, non cangia mai di colore, nè impallidisce, mentre le sue labbra divengono bianche!

Quanto agli occhi, la sola cosa che non si possa cangiare in un viso, essi sono quelli del bandito che io ho conosciuto, e onta suprema, che ho amato! Poichè ve lo affermo e non mi inganno!

— Lo conoscete dunque questo sir Jonathan Pierce?

— E' in casa nostra da circa sei mesi!

— In casa vostra... e nessuno lo ha riconosciuto?

— Sono tutti invaghiti di lui... e lo scambiano per un americano puro sangue, nato alla Nuova Orleans, lo credono il vero parente di sir Giacomo.

Pietro lo adora perchè egli ha allevato e curato Roberto in America.

Roberto perchè è stato il suo professore.

Adele perchè ha una passione insensata per Giorgina.

— Andiamo dunque! ditelo... era ciò che attendevo!

Adesso comprendo, narratemi tutto... senza ometter nulla, vedrò in seguito che cosa si potrà fare!

(Continua)

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio: GRATIS Cassetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare DUE litri di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 150

85 % D'ECONOMIA Liquori, Vini, ecc. — Spedire Cartol.-Vaglia la Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, Via Felice Casati, MILANO.

BUONO CASSETTA CAMPIONI

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo Brown-Séquard di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

PUBBLICITA ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì**.

Domande d'impiego

Ragioniere indipendente, assumerebbe in ore disponibili amministrazione commerciale o privata. Referenze ineccepibili, pretese miti. Scrivere R 6367 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Seria signorina scrupolosa onesta occuperebbesi presso seria ditta commerciale quale commessa o banchiera. Ottime referenze. Scrivere sotto il Numero 1000 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signore trentacinquenne già in una importante azienda, disponendo di referenze ottime e di 40 mila contanti per cauzione, cerca occuparsi adeguatamente in casa commerciale od industriale. Scrivere alle iniziali S 6373 V presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovanotto educato parlando tedesco, francese, italiano, cerca impiego. Scrivere N 6347 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovanotto licenziato accademia commerciale, parla 5 lingue, cerca posto. Cauzione, primarie referenze. Scrivere M. 6335 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Signorina decaduta, istruita, serissima, occuperebbesi dama compagnia, direzione famiglia. Offerte 1000 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Bravissima sarta trentacinquenne occuperebbesi anche come cameriera presso signora sola. Scrivere A Z fermo posta Venezia.

Impiegato praticissimo servizio ferroviario, tassazione trasporti, partita doganale, contabilità, cerca posto. Scrivere L 6322 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Governante sulla quarantina cerca allogarsi presso casa possibilmente persona sola. Scrivere I. G. S. Trovaso, Calle Pistor 996.

Giovane dicianovenne avente licenza tecnica pratico ufficio, magazzino spedizioni barca desidera occuparsi presso casa commerciale. Scrivere Vianello 3389 Castello.

Signorina seria, civile cerca posto governante, cameriera anche presso signora ammalata. Ottime referenze. Scrivere Giuseppina Landi, fermo posta, Dolo.

Signorina distinta famiglia cerca posto guardarobiera in grande hotel, o compuarista. Parla perfettamente italiano e francese, può dare di sè ottime referenze. Scrivere cassetta N. 44, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Segretario pratico materia commerciale cercasi da stabilimento di provincia. Scrivere indicando età, studi, pratica fatta, referenze e condizioni, alla cassetta n. 50, presso Haasenstein e Vogler, Torino (c 13094 a).

Tagliatore sarto cerca posto, disponibile anche subito. Scrivere U 113 fermo posta, Milano.

Signorina diplomata (studi universitari) cerca posto di maestra per tedesco, francese, inglese in famiglia o scuola. 6130 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Stabilimento industriale della provincia di Torino cerca un buon giardiniere orticoltore-frutticoltore però anche un pochino al corrente della floricoltura. Inutile offrirsi senza buonissime referenze e senza la buona volontà di lavorare anche senza sorveglianza. Scrivere (e non presentarsi) al n. 13125 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Orfana cerca collocamento, ovunque. Istitutrice - bonne-governante. Bravissima pianista, diplomata, insegnante francese, insegnamento elementare, lavori, ricami (raccomandabile). Incaricato Minardi, posta, Roma.

Offerte d'impiego

Cercasi presso distinta famiglia tedesca senza figli piccoli cuoca tedesca o tirolese parlando anche l'italiano. Buon stipendio e trattamento buono. Referenze di primo ordine e carattere buono necessario. Scrivere G. 6295 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Primo Novembre cercasi Farmacista approvato, sessantenne, solo, quale prestanome farmacia campagna. Rivolgersi S. Simeone, 1105, Venezia.

Ricercasi signorina dai 28 ai 40 anni, di buona famiglia, cattolica, docile, bene educata, istruita, che sappia suonare il pianoforte, che sia abile in lavorucci di cucito e ricamo, ed infine sia persuasa di poter riuscire una compagnia piacevole ed affezionata. Preferirebbesi sapesse conversare speditamente in francese. Dirigere offerte alle iniziali A. B. 657 fermo in posta Venezia.

Fabbrica laterizi della Svizzera italiana cerca dirigente tecnico con perfetta conoscenza del genere, nonché della fabbricazione dei vasi da fiori. Indirizzare offerte e referenze sotto cifra A 3563 O ad Haasenstein e Vogler, Lugano.

Cercasi subito primario tagliatore per signora. Presentarsi con certificati magazzini Hermann, Milano.

Piazzista abile ramo cartoline, cercasi subito. Scrivere C 21655 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Farmacista diplomato trentacinquenne, celibe, pratico, cercasi Milano. Referenze incecepibili. Scrivere C 21685 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Operai abilissimi pavimentatori in cemento cercansi subito. Off. cassetta n. 39, Haasenstein e Vogler, Torino.

Grandi Magazzini del

LOUVRE

i più grandiosi ed i più belli del mondo

PARIGI

STAGIONE D'INVERNO

I grandi **Magazzini del Louvre** di Parigi hanno l'onore di informare la loro clientela italiana che venne testè pubblicato in italiano il Catalogo completo delle Mode, Tessuti novità, Ammobiliamenti ecc. Sarà spedito per posta e **franco** a tutti i clienti dei **Grandi Magazzini del Louvre**.

Le persone non clienti che desiderassero riceverlo sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata al

Sig. Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre

a PARIGI

Tutte le spedizioni dell'importo di Fr. 25 e più sono eseguite franche di porto e dogana in tutta l'Italia Continentale, coll'aggiunta del 18 0|0 all'importo della fattura eccettuate tuttavia le Biancherie cucite, Porcellane, Cristallerie, Cappelli Guipure, Mantelli Costumi, Biancherie fini, Stoffe per mobili, Coperte orlate e Tappeti.

Per la Sardegna e la Sicilia franco di porto a partire da 50 fr. coll'aumento del 5 0|0.

Interpreti in tutte le lingue

FITTI E VENDITE

Cercasi stanza ammobiliata per persona sola presso famiglia civile possibilmente con pensione; dirigere iniziali A. Z. 27, fermo posta Venezia.

D'affittarsi subito Castello, campo Tana 2157 appartamento soleggiato III piano, 3 stanze, tinello, cucina, watercloset, magazzino, corte, lavanderia, Rivolgersi custode.

economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Giovane signora tedesca, della migliore Società di Hannover, conoscendo italiano, cerca Pensione, preferibilmente presso famiglia ufficiale dov'essa possa dare lezioni tedesche. Offerte A 6450 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Eterno — Dopo cinquanta giorni ti sei ricordata, grazie. Sono disperato. — Bramo presto vederti. — Addio.

22 Aprile — Z.... ha fatto nuove ciarle? Spero che no. Scrivimelo. E la promessa? Mille baci! Sempre tutto tuo.

Crisantemo — Nulla irriverente. Spiegherò — Amoti maggiormente — Sospiro ritrovarti — Bacioti teneramente.

Orizzonte-Rosa — Siete in credito di L. 0.45 mentre la corrispondenza inviataci importa L. 1,70; favoriteci la differenza. **H. e V.**

Lucia — Anima mia, mio povero cuore, mio pensiero sono con te, sempre te santamente, religiosamente con sacrali. Desideroti, sospireti angosciosamente. Impazzisco! Sento che il mio povero cuore si squarcia! Vivo, morto! Ardenti febrili bacioni.

Fanì,

I CAPELLI BIANCHI

riprendono il colore primitivo coll'Acq

ANTICANIZIE-MIGON

di facile applicazione e ottima riuscita L. 4. Aggiungere cent. 80 per spedizione pacco postale. bottiglie L. 8; 3 bottiglie. L. 11 — franche di porto

Deposito generale: MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. 209

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI *e metodo curativo*

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia e francobolli.

GOTTA

LIQUORE DEL Dr LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

Cartoline Illustrate

Straordinaria liquidazione

Ricco assortimento studi dal vero, umoristiche piccanti, trasparenti platino compreso. L. 16 al mille. Inviare subito l'importo all'Emporio Mondiale, Manzoni, 31, MILANO.

Non spediscesi contro assegno

FONDERIA

in ghisa e bronzo

Costruzioni e riparazioni di

MACCHINE AGRICOLE

FABBRICA

di viti a legno, ribattini, ganci e occhioli

Ing. L. Olian Fannio e C.

PADOVA

Malattie

NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano.

OPUSCOLO GRATIS

L'ERNIA

è una malattia che ognuno può

PREVENIRE - CURARE - GUARIRE

seguendo le importantissime e nuove indicazioni scientifiche contenute nell'opuscolo che si spedisce franco nel Regno.

in busta aperta raccomandato Cent. 80
» » chiusa e riservata L. 1.60

Dirigere cartolina-vaglia o francobolli.

SOCIETA' CINTO SCARPA

Via San Paolo, 21 - MILANO.

Per commiss. nominare questo giornale — Si prega dare il proprio indirizzo chiaro

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Editrice della Gazzetta di Venezia

Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype" questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9.80, 11, 12.30, 14, 15.30, 16, 18.30, 20 e 21.30 da Mestre 6,40, 8.10, 3:40, 11.10, 12.40, 14.10, 15.40, 17.10. 18.40, 20.10, 21.40,

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale) partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16.— 17,—, 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 6.— 7,30, 10,30, 12,—, 16,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17,— (diretto) 18.50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8 e 17, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 7,— alle 13,— ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23.

Partenza da Lido dalle ore 7.30 alla 13.30 ogni ora e dalle 13.30 alle 21.30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 6, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 6.30, 10 30, 13.30 e 17.30,

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,—, 10.—, 15,—, 17·30. Da Cavazucchina 5.30 e 13.30.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,50 e 18,20 e da Burano ore 5.45 e 13.—.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45, e dalle 19,15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Martedì 14 Ottobre N. 284

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI
all'ultimo trimestre

Inviando cartolina vaglia di **L. 3.—** si riceve il giornale a tutto dicembre (senza *Corriere della Domenica*).

Per la ***Gazzetta*** e ***Corriere Illustrato della Domenica*** dal 1 Ottobre a tutto 31 Dicembre inviare **L. 5.—**

Sono sempre aperti gli abbonamenti straordinari per villeggianti in ragione di Lire **1.50** al mese. Si accettano anche abbonamenti per 15 giorni (L. **0.75.**)

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 Ottobre

L'UOMO NON CAMBIA

L'*Avanti*, il socialista *Avanti* profitta del sanguinoso conflitto avvenuto a Terre-noire fra i minatori francesi e la gendarmeria, per scaricare un po' del suo malumore contro... i repubblicani, e scrive fra l'altro:

Dunque le Berre e le Candele non sono un triste privilegio d'Italia! La repubblica francese, come la repubblica svizzera e l'americana, ci invidiano questi sanguinosi allori, quasi volessero attestare l'università del movimento proletario e la somiglianza della sua marcia dolorosa in tutti i paesi del mondo.

Coloro che, come i repubblicani della pregiudiziale, credono che la forma repubblicana sia il rimedio a quella lotta di classe, che potrà esplicarsi più o meno liberamente sotto questo o quel governo, ma che resterà insopprimibile finchè la borghesia manterrà il suo dominio, ricevono oggi una tremenda smentita dai fatti. L'episodio di Candela si ripete in una provincia della Francia e proprio mentre è al potere un gabinetto democratico.

I repubblicani dinanzi a queste prove di fatto e a quelle qui non citate, ma fornite ben evidenti dalla libera Elvezia, rimarranno un po' male, ma la verità è la verità, e questi retori della politica, che non capiscono neppure l'idea patrocinata, che la falsano e la snaturano dandole un contenuto sociale unilaterale, quasi che non potesse darsi il caso di una repubblica aristocratica, debbono pur talvolta essere richiamati alla realtà delle cose e della vita.

Però neppure tutto quello che l'*Avanti* afferma è verità; o per meglio dire la sua è una verità deficiente. Là dove esso dai fatti speciali cerca di assurgere ad un principio, ad una legge generale, non compie il processo astrattivo per intero, si ferma a metà, diventa una specie di testimonio reticente.

L'*Avanti* dice: Vedete sia in Monarchia sia Repubblica, sia sotto un ministero conservatore sia sotto un ministero democratico, certi fatti non si possono eliminare, la lotta di classe resta insopprimibile. Perchè questa condizione cambi effettivamente occorre la scomparsa della borghesia.

La borghesia *voila l'ennemi!*

Ecco l'errore. Noi non crediamo che ci si possa fermare a questo punto quando si voglia logicamente generalizzare. Noi crediamo che ammessa per un momento non la sparizione della borghesia, ma la cessazione del regime borghese e l'instaurazione di qualsiasi ipotetico regime collettivista, i fatti sopra lamentati si verificheranno lo stesso, e la lotta di classe, cambiati forse nome e aspetto superficiale, continuerà identicamente, poichè è il prodotto di una legge perenne inerente alla natura della società umana.

Anche il collettivismo una volta divenuto regime dominante, ammesso sempre che questo sia possibile, dovrà pure stabilire un ordinamento, una gerarchia, un governo (e non saranno certo più miti e meno rigorosi di quelli presenti) dovrà pure ammettere differenze fra gruppi e gruppi di uomini, differenze professionali, differenze di capacità, differenze di grado, se non altro fra chi dirige, chi sorveglia, chi amministra, e chi è diretto, sorvegliato, amministrato; dovrà in una parola creare un ordine e una autorità. Orbene ecco subito il fatale antagonismo che risuscita; di fronte al principio di autorità quello di rivolta, di fronte all'ordine imposto, la libertà del ribelle, di fronte a chi domina chi è dominato, di fronte a chi ha più chi ha meno.

E' questo un circolo da cui la natura umana non può uscire.

La conclusione è che salvo il caso che non si voglia giungere ad uno stato di assoluta anarchia, la quale poi non è altro che questo stato di lotta tra uomo e uomo, tra gruppo e gruppo elevato a regime, dichiarato permanente, fissato come norma di vita (vita che in sè troverebbe la sua fine immediata), salvo questo caso, ogni qualvolta si voglia dare alla società una forma di organizzazione, qualunque essa sia, cioè un ordinamento ed una autorità che lo faccia rispettare, sia monarchica, sia repubblicana, sia socialista, qualunque insomma, vi saranno sempre inevitabilmente conflitti contro chi non vorrà adattarsi a quelle condizioni prestabilite, contro chi si ribellerà a quella autorità, contro chi stando peggio vorrà andare al posto di chi sta meglio.

Soppressa la borghesia, divenuti i socialisti i capi, divenuto il socialismo il regime, il partito dominante, ecco subito per necessità imprescindibile di cose, finchè l'uomo è uomo, avanzarsi contro i dominati, i nuovi umili e malcontenti. E allora: o le Berre e le Candele o andarsene alla prima intimazione!

Il dilemma non ammette altre uscite.

MONARCHIA SOCIALISTICA O SOCIALISTI MONARCHICI

L'*Adriatico*, ieri, con una logica da 49 al pezzo, riportava il seguente brano tolto all'*Avanti*: — «La nostra qualità di socialisti ci fa obbligo di dire onestamente in ogni occasione al proletariato che la forma repubblicana non vale — di per sè sola — ad eliminare le esplosioni anche più selvagge della lotta di classe»; e lo intitolava così: — «L'*Avanti* contro la forma repubblicana.» !!!!!!!!!

Ci viene un sospetto. Che il demo-repubblico-socialistico confratello abbia voluto indirettamente rispondere all'articolo con cui dimostrammo l'altro dì, che coloro i quali sono monarchici sinceri NON POSSONO — e lo provammo con le recenti dichiarazioni dei socialisti, apertamente repubblicane — essere a costoro alleati? Oggi, a due giorni di distanza, pescando i suoi pesci nell'aria, l'*Adriatico* vorrebbe far passare l'*Avanti* per...... monarchico!

Il famoso cavalier Bosco, principe dei giuocatori di bussolotti, se è vivo, può ritirarsi. Ha trovato chi lo supera.

***

Sull'argomento nota la *Nazione*:

Il giornale socialista di Roma, sdegnato per le misure di preservazione e di tutela adottate dai governanti della Svizzera, e sopratutto invelenito per l'arresto dei promotori dello sciopero generale, domandava come mai nei paesi retti a forma repubblicana sono adottati gli stessi mezzi che vengono messi in pratica dai Governi monarchici.

Avrebbe potuto, per essere nel vero, lo stesso periodico, rilevare come siano anzi risparmiati nei paesi dove vige la costituzione monarchica, in Italia ad esempio, quei provvedimenti a cui ieri ricorrevano le autorità elvetiche, facendo arrestare gli organizzatori dello sciopero generale di Ginevra; ed a cui, come osserviamo in altro articolo, ricorrerebbero, all'occasione, i socialisti stessi.

Ma, seppure l'*Avanti* avesse detta tutta la verità, lamentandosi dei sistemi applicati così dalla vicina Repubblica federale, come dai reggitori repubblicani della Francia e degli Stati Uniti di America, avrebbe forse voluto con ciò significare che i socialisti sono disposti a tollerare la Monarchia?

Con una meravigliosa disinvoltura, che deriva dall'assoluta irriflessione, e con una prosopopea superata soltanto dalla completa deficienza di ogni studio elementare dei problemi che oggi hanno il sopravvento, qualcuno ha voluto argomentare dalla chiosa dell'*Avanti* che i socialisti italiani, dopo tutto, non ostante le professioni di fede anti-monarchica, diffidano delle repubbliche, e finiscono con l'acconciarsi alla nostra presente costituzione politica.

E' una illusione puerile, che da Filippo Turati fu già definita con una frase tagliente, simile al giudizio sintetico di un'alienista, quando disse che meritava di essere sottoposto alla cura psichiatrica il giornale che aveva presagito la formazione di un partito socialista-monarchico.

I PALANCHISTI DELLA DEMOCRAZIA

Il *Secolo* pubblica nel suo ultimo numero un articolino di fondo che meriterebbe di essere bollato a fuoco, se stampato da qualche giornale che fosse, anche lontanamente, creduto meno sordidamente speculatore di quello ch'esso è venditore giornaliero a palanche, con lotterie, dei suoi *sublimi* ideali.

Il *Secolo*, che propugna tutte le libertà, le rivendicazioni, le otto ore, la limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, insorge spietatamente, minacciando ribellione alla eventuale legge, perchè è certo che nel prossimo congresso giornalistico di Torino, si voterà pel riposo domenicale dei giornalisti, come in Inghilterra, in America ed in altri Stati.

Venne già spiegata la ragione della impossibilità del turno; e ciò è tanto sentito, che la quasi unanimità dei giornalisti — meno certi palanchisti della democrazia — si è dichiarata in favore del *riposo domenicale*, necessario intellettualmente e fisicamente alla nostra classe.

Ma la *Società Editrice del Secolo*, pone più in alto, fra i suoi ideali, quello delle palanche.

Alla malora anche la democrazia, l'umanità e tutto il resto, quando l'applicazione di un principio tocca la borsa!

Pellegrini dal Papa

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

Stamane il Papa ricevette i pellegrinaggi ungherese e inglese. Si lessero vari indirizzi in latino cui il Papa rispose nello stesso idioma.

Quando il Papa benedisse i pellegrini scoppiarono applausi ed evviva calorosissimi.

Waldeck Rousseau in Italia

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre sera:

Si telegrafa da Parigi al *Giornale d'Italia* che Waldeck Rousseau e la famiglia sono partiti per l'Italia; visiteranno la Sicilia e poi verranno a Roma.

Waldeck Rosseau desidera conoscere i principali uomini politici e chiederà anche una udienza al Re.

Varie

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

Il ministro Giolitti è intenzionato di migliorare i servizi e la carriera dei funzionari di pubblica sicurezza. Ha incaricato perciò Leonardi di studiare e proporre riforme dell'organico.

— Nel pomeriggio gli on. Balenzano e Niccolini sono partiti per Civitavecchia e Cagliari per assistere alla inaugurazione del Congresso degli ingegneri.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre, sera:

E' morto a Spezia il tenente di fant. marina a riposo Predonzan.

Il tenente di vascello Burzagli cessa dal servizio al ministero ed il tenente di vascello Lodolo è destinato al Ministero. I macch. dei RR. Equipaggi Costanzo e Garbergolio sono nominati capi macchinisti di terza classe al genio navale e destinati al primo dipartimento marittimo. I seguenti medici sono destinati: Gargiulo sul *Doria*, Castracana all'ospedale di Spezia, Alfieri sulla *Morosini*, Degiorgio all'ospedale di Spezia, Guadagnini sulla *S. Bon*, Genuardi all'ospedale di Venezia, Cardillo sulla *Garibaldi*, Donadoni all'ospedale di Spezia.

La r. n. *Puglia* è giunta a Nayasaki, la r. n. *Barbarigo* a Massaua, la r. n. *Curtatone* a Barcellona, la r. n. *Palinuro* a Rosal, la *Garigliano* è partita da Maddalena, la r. n. *Aretusa* è giunta a Taranto.

TRA "POPOLARI,,

La polemica fra i giornali socialisti e repubblicani di Milano continua sempre più allegra.

Quello socialista non ha pubblicato in tempo certe lettere, sempre sul dibattito dei ferrovieri. Uno degli scrittori, certo Rugarli, manda la sua a quello repubblicano, dicendo:

«La ringrazio, signor direttore, della pubblicazione della presente che il Direttore del *Tempo* non volle accettare dicendola di indole critica, rendendomi così novella prova dei metodi di certe gazzette..... ».

E il giornale commenta in una parte:

«Qui veramente, dove sono i puntini, vi era l'aggettivo «bugiarde» con qualche cosa d'altro. Bastano i fatti e le argomentazioni.»

E in un'altra:

«Ed è con questo po' po' di lealtà giornalistica sulla coscienza che quel foglio ha osato parlare di bugie repubblicane? Ed è da quegli scaltri cestinatori che ci si vogliono dare lezioni di rettitudine polemica?

Cò non è più indignante, è addirittura grottesco.»

Risponde il socialista:

«La povera *Italietta* inchiodata nell'opera sua di loiolesca disarticolazione dei testi citati si crede riscattare raccogliendo certa *letteratura* poco... sincera, che noi dobbiamo rifiutare. Si accomodi. Ogni giornale ha i suoi collaboratori che si merita. Noi le dissertazioni filosofiche e politiche del signor Rugarli, con furbizie di brighella, atteggiate a fatti personali, gittiamo.... al luogo adatto, all'*Italia del Popolo*.»

Codesti sono gli stessi giornali che, in nome della moralità, onestà ecc. ecc. propugnano la unione dei *popolari!!*

CRONACA ESTERA

I generali boeri a Parigi

Parigi 13, ore 6.40 pom. — I generali Botha, De Wet e Delarey sono arrivati nel pomeriggio alla stazione Nord. La folla enorme che si trovava nell'interno a nei pressi della stazione li acclamò lungamente.

I generali boeri appena giunti si recarono ad apporre le loro firme nel registro all'Eliseo. Andarono poscia al ministero dell'interno ed ivi furono ricevuti da Combes e quindi al ministero degli esteri ove si intrattennero alcuni minuti con Delcassé. Lasciarono pure le carte da visita al presidente della Camera. Domani saranno ricevuti al Municipio.

Una lettera apocrifa di Zontscheff

Vienna 13. — Il giornale *Zeit* pubblica una lettera che asserisce essere stata inviata dal generale Zontscheff il giorno della sua fuga (8 ottobre) alla redazione del giornale. La lettera dichiara che in questa lotta il popolo bulgaro non aspira alla realizzazione del trattato di *Santo Stefano* per cui si dovrebbe costituire una grande Bulgaria, ma combatte soltanto per scuotere il giogo della tirannide ed ottenere diritti dell'uomo. Se questa lotta finirà colla estirpazione dei cristiani dalla Macedonia, dalle loro ossa sorgeranno i loro vendicatori.

Non sappiamo con quanta buona fede la *Zeit* garantisca la autenticità della lettera del generale Zontscheff, perchè le dichiarazioni che in essa lettera appariscono, sono in tanto poca correlazione con le idee espresse nel recente congresso macedone di Sofia, da convincerci che si tratti di una vera e propria mistificazione.

Si sa infatti che il generale Zontscheff — il quale è consigliere del principe Ferdinando di Bulgaria — nel congresso macedonico di Sofia, ha provocato la famosa scissione proclamando, quale finalità dell'agitazione, l'assorbimento della Macedonia da parte dello stato bulgaro, mentre Boris Sarafof, anima del movimento macedonico, propugnava la costituzione di uno stato indipendente.

Ora se la lettera della *Zeit* potrebbe esser firmata da Sarofof, appare come una stupida mistificazione segnata dal generale Zontscheff.

Grave scontro tra bulgari-macedoni e turchi

Costantinopoli, 13. — Dicesi che vi fu uno scontro a Petrie fra una numerosa banda bulgara e le truppe turche. La banda avrebbe avuto 100 uomini tra morti, feriti e prigionieri. Anche le truppe turche avrebbero subito gravi perdite. Due battaglioni si sono diretti da Salonicco a Demirhissar con direzione nord.

Un'altra catastrofe aeronautica
Il pallone Bradsky

Parigi 13, ore 7 pom. — Pare pur troppo che la storia dei tentativi aeronautici debba registrare un altro tragico avvenimento. Il pallone dirigibile dei Bradsky è partito stamane alle 7.30 dal parco Vaugirard per fare esperimenti senza un itinerario fisso. Il pallone attraversò i grandi *boulevards* dirigendosi verso il nord.

Si aspettava con impazienza il ritorno del pallone, ma esso non è più ritornato a Vaugirard.

La prefettura di polizia ha ricevuto più tardi un dispaccio segnalante la caduta di un pallone a Stains. Vi sarebbero due persone morte.

Questa sera si conferma che sia proprio il pallone di Bradsky che cadde a Stains. L'accidente si produsse verso le 9.30. Le corde reggenti la navicella si ruppero. Bradsky e il suo compagno Morin precipitarono al suolo.

Il pallone propriamente detto è partito per una direzione sconosciuta.

Il pallone del Bradsky costruito presso a poco sullo stesso schema di quelli di Santos Dumont era stato allestito ed armato attendendo di lanciarsi nell'aria, nello stesso *hangar*, dove fu pure apprestato il pallone di Severo, il povero deputato brasiliano che pagò con la vita il tentativo di dirigersi per le vie aeree.

Due altre vittime adunque della scienza e dell'ardimento umano, due altre vittime dell'azzurro fascino dei cieli, abbia per loro la terra memoria grata ed alta lode.

Grave collisione a Parigi
40 feriti gravemente

Parigi, 13. — Vi fu iersera una collisione di *trams* sulla *Avenue de la Republique*. Si ebbero 40 feriti di cui parecchi gravemente.

Notizie varie

Pietroburgo, 13. — La Regina di Grecia ed il principe Cristoforo sono partiti iersera per Atene.

Il ministro delle finanze è partito da Wladivostoch diretto a Portarthur.

Nuova Orleans 13. — Gli sforzi fatti per tentare una conciliazione fra gli impiegati delle tramvie e la Compagnia fallirono. La milizia è preparata per impedire eventuali disordini.

Parigi 13. — Il *Journal Officiel* dice che fu fatta una emissione al 3 per cento da Caillaux per riorganizzare la spesa per la Cina. L'emissione fu sottoscritta per 196 milioni e mezzo invece che per 7.950.000 franchi necessari.

Barcellona, 13. — Un generale carlista che fu segretario particolare del pretendente è venuto a Barcellona nel più stretto incognito.

I giornali credono che questo viaggio sia l'indizio di una prossima agitazione carlista nella Catalogna.

Costantinopoli 13. — La Porta ha indirizzato alle grandi potenze una circolare lamentante che l'insufficiente sorveglianza della frontiera renda possibile l'entrata delle bande bulgare in Turchia e il loro ritorno in Bulgaria.

Si ritorna a parlare di G. Horth

La *Linzer Tagepost* pubblica una lettera di un tal Giovanni Hagenberger, addetto alle ferrovie dello Stato ed ex-marinaio a bordo della nave da guerra *Saida*, il quale si dice in grado di fornire informazioni esatte sulla *Santa Margherita*, la nave di Giovanni Orth il misterioso scomparso arciduca.

Queste informazioni furono raccolte dalla *Saida* nel suo viaggio intorno al mondo negli anni 1890-92.

A Punta Arenas, nello stretto di Magellano, il governatore generale Valdeviejo mise a disposizione del comandante della Saida, un voluminoso rapporto sulle ricerche praticate da quelle autorità per rintracciare la *Santa Margherita*. Da questo si rileva che la nave di Giovanni Orth non circumnavigò il capo Horn; la nave cilena *Toro* la cercò inutilmente nei pressi della Terra del Fuoco.

Si suppone che si sia naufragata nei paraggi delle isole Falkland.

La Saida fece attivissime ricerche, visitando le spiaggie, canali, baie, ma sempre con esito negativo. Tra le congetture, la più verosimile rimase quella che le burrasche di levante che imperversarono in quella parte dell'Oceano poco dopo la partenza di Giovanni Orth, abbiano sorpreso la *Santa Margherita* sulle pericolose coste della Patagonia.

I Hagenberger dichiara di poter affermare che le ricerche furono troppo accurate, troppo minuziose perchè si possa dubitare della conclusione alla quale pervenne il comandante della *Saida*, che cioè la *Santa Margherita* sia naufragata sulle coste della Patagonia.

CHE COSA FARANNO I SOVRANI
La data del parto

L'*Information* ha da Roma, 13 ottobre sera:

Il Re e la Regina, colla principessa Jolanda, saranno a Roma per gli ultimi del corrente mese.

Il parto della Regina è atteso in novembre.

Per quest'anno i Reali non si recheranno a Capodimonte, nè si muoveranno da Roma fino alla ventura primavera.

In aprile i Sovrani si recheranno in Sardegna e più tardi visiteranno le provincie meridionali dell'Italia continentale.

I GRANDI SCIOPERI

Lo sciopero di minatori in Francia
Riunioni e tumulti

Ci telegrafano da Parigi, 13 ottobre sera:

Si ha da Charleroi che il Comitato nazionale dei minatori si è riunito. Erano presenti i delegati dei quattro bacini carboniferi. La riunione aveva lo scopo di discutere la situazione fatta ai minatori francesi dallo sciopero. Fu deciso ad unanimità di inviare una lettera a tutti i direttori delle compagnie per reclamare un aumento del 15 per cento dei salari. Questa decisione mira ad impedire che venga favorita l'entrata del carbone belga in Francia.

I sindacati si riunirono di urgenza nel pomeriggio. Vi fu pure una riunione di operai delle vetrerie e dei minatori gialli. Vi assistevano parecchie migliaia di persone. Questa riunione fu convocata coll'intento di stringere i legami fra i gialli e gli operai delle vetrerie contro la *Unione vetraria*. Nacque una collisione fra essi e gli operai del partito avverso, e la polizia dovette proteggere il corteo dei gialli formatosi dopo la riunione.

Incidenti - I funerali delle vittime

Si ha da Lens che la notte fu calma nel bacino del Passo di Calais. Si segnala soltanto che una sentinella fu ferita piuttosto gravemente da una sassata. Anche a Noeux la notte fu calma.

Si ha da Saint Etienne che la federazione dei minatori della Loira ha scritto al prefetto per chiedergli di non mandare le truppe ai funerali dei minatori, fratellli Colombet, uccisi nel conflitto di Terre-Noire. La lettera della federazione dice che essa si rende responsabile dell'ordine e lascia al prefetto la responsabilità dei fatti che potrebbero avvenire per la presenza delle truppe.

Lo sciopero dei minatori americani
Situazione stazionaria
Il ministro della guerra e Morgan

New York, 13 ottobre. — Root, segretario per la guerra è giunto stamane. Dicesi che abbia avuto una intervista con Morgan a bordo del suo *yacht* circa lo sciopero dei minatori.

Si dice anzi che abbia consegnato al Morgan un messaggio di Roosevelt.

Malgrado l'intransigenza dei proprietari delle miniere, i negoziati sono ancora aperti. Si spera sempre di mettere fine al conflitto.

— Il Consiglio esecutivo della federazione americana del lavoro, che conta oltre due milioni di membri di cui l'Unione dei minatori costituisce l'elemento più potente, ha deciso di fare appello a tutti quelli che si interessano alla causa dei minatori, perchè vengano in loro aiuto.

Provviste di carbone
I cannoni - Il petrolio

Il Consiglio dell'istruzione pubblica a New York esita molto a votare un credito di 100.000 dollari per l'acquisto di carbone nel paese di Galles in Inghilterra, per uso delle scuole cittadine.

A Dumore venne messo in batteria un cannone per proteggere l'officina della ferrovia del lago Erie.

Il *New York Sund* aveva fatto osservare che si può servirsi con vantaggio di mattoni impregnati di petrolio per sostituire il carbone. In seguito a ciò avvengono molti furti di mattoni nelle case in costruzione, cosicchè gli imprenditori sono costretti a rivolgersi alla polizia per proteggere il loro materiale.

La provvista del carbone per il palazzo del Campidoglio a Washington sarà insufficiente per il riscaldamento e per il funzionamento degli ascensori. I preparativi per l'utilizzazione del petrolio fanno grandi progressi. Migliaia di poveri pescano i rottami di legname che galleggiano nei fiumi e cercano nelle ceneri quella poca quantità di carboni spenti che vi si può trovare.

La sospensione dei dazi sul carbone

Ci telegrafano da Parigi, 13 ottobre sera:

Secondo un dispaccio al *Matin* da New Jork, Roosevelt avrebbe l'intenzione di chiedere al Congresso la soppressione dei dazi di importazione sul carbone.

Si palesa sempre più prossimo lo stato di assedio nella regione mineraria in causa del continuo aumento di atti di violenza.

IL TELEGRAFO SENZA FILI
fra Genova e Buenos Ayres

Assicurasi che l'impianto della telegrafia Marconi da Genova a Buenos Aires costerà 750 mila lire compreso otto torri trasmittenti.

I ministri Galimberti e Baccelli favoriscono tale impianto che ha anche l'appoggio del Governo argentino; così tra Italia e l'Argentina avremo la prima linea telegrafica Marconi, destinata ad avere la precedenza su tutti gli altri sistemi.

Il prezzo della corrispondenza attuale, che costa cinque lire per parola fra l'Italia e l'Argentina, col sistema Marconi si ridurrà ad una lira; così gli altri paesi d'Europa dovranno ricorrere alla linea Italia-Buenos Aires per approfittare della tariffa ridotta, ciò che renderà certo attivissimo il movimento di tale linea.

CRONACA DEL MARE

New-York 13 — Il Piroscafo Trave è partito per l'America.

LO SCIOPERO DEI TEATRI
Interviste milanesi

IL PIU' GRANDE FINANZIERE DEL SECOLO XX — LA FRENESIA TEATRICIDA — IL DIRETTORE DELLA «SCALA» — CHIUSURA! — LO SCIOPERO GENERALE DEI TEATRI MILANESI — IL TIMORE DI PERDERE LA «POPOLARITA'» — L'AGITAZIONE SI DIFFONDE — NON ANDATE PIU' A TEATRO.

Milano, 13 ottobre

Non so quali siano le intenzioni del municipio veneziano a proposito dei vostri teatri o per meglio dire sulle loro *recettes*, ma vi posso assicurare che quelle dei popolarissimi signori di palazzo Marino, sono diventate ad un tratto di una rapacità spaventosa, e tali da far diventar violetti d'invidia gli egregi strozzini ferraresi.

Il sig. Stabilini, assessore delle finanze del comune di Milano, è il più grande finanziere del secolo XX. I repubblicani lo affermano recisamente ed io non posso certamente manifestare un parere opposto a quello della colossale massa cinghiante scaturita dal congresso di Pisa; d'altra parte i trionfali successi sin qui ottenuti dal celebre Cobden meneghino stanno lì a provarlo: il sig. Stabilini è nato finanziere come Oscar Wilde è nato *mal compagno*. La *tassa*, ecco la sua arma, il suo giuoco, quasi direi la sua donna preferita, tanto egli la preme e la spreme con fervore. Portato dalla guercia sorte e da uomini più guerci ancora a capo di un'azienda ove di tasse non se ne può levare, ebbene egli... ne mette! Ieri la tassa di famiglia, oggi la tassa sui teatri, domani la tassa su di un genere che a Palazzo Marino darebbe un abbondantissimo gettito: la mediocrità. I colleghi della giunta un po' invidiosi e un po' preoccupati lavorano sott'acqua per disfarsene.

— Oh! ci riusciremo, non dubiti — mi confidava un altro egregio assessore tanto scettico quanto industriale — se no Stabilini finirà per distruggere la nostra ragion d'essere: la popolarità.

— E chi sarebbe il successore?

— Credo che l'avv. Riccardo Luzzatto raccoglierebbe volentieri l'ultimo sospiro del suo termidoresco fratello...

Mentre mi aspetto di dovervi mandare da un momento all'altro la dolorosa notizia, non sarà male discorrere della tassa che ammazzerebbe i teatri milanesi, considerato anche che le municipalità di Genova, Torino, Roma, ecc. sembrano affette dalla stessa frenesia *teatricida*.

***

Dunque il governo aveva nel suo vivaio di tasse, imposte e balzelli una legge speciale sui teatri, per la quale era in diritto di prelevare dall'incasso lordo di essi il 12 per cento. Ma poichè tale tassa fu dallo stesso Governo, riconosciuta nell'applicazione di un fiscalismo micidiale, così con delle circolari ministeriali, raccomandò agli ufficiali demaniali incaricati delle esazioni, la massima blandizia e la tassa si ridusse in fondo ad una prelevazione del 2 al 3 per cento. Senonchè alcuni Municipi avendo abolito qualche voce nei dazi di consumo dei generi di prima necessità, ottennero dal Governo la facoltà di potere colmare le conseguenti lacune dei loro bilanci mediante l'esazione per proprio conto della tassa sui teatri.

Il celebre finanziere Stabilini (il più grande finanziere del Secolo XX, vedi *Italia del Popolo* dal N. 1 al N. 365) lieto di poter finalmente persuadere i milanesi ch'egli sa essere all'altezza dei più illustri uomini di finanza d'ogni razza e paese (scusatemi il gergo da *turf*) pensò: I teatri debbono pagare il 12 per cento sui loro incassi lordi: invece mi dànno solo il 2 e il 3 per cento. — Questa è un'infrazione alla legge. La legge parla chiaro. Facciamo rispettare la legge.

E incominciando dal luglio scorso con tanto d'impiegati municipali messi alle costole dei *buralistes* agli sportelli dei teatri, la legge fu rispettata.

Si udì allora qualche strillo di proprietario scorticato e qualche rantolo di impresario strozzato, ma tutto si perdette nel silenzio estivale della città semi-deserta. Ora però che l'epoca della *rentrée* ha fatto rifluire sotto la galleria l'ondata dei maggiori uomini del palcoscenico, e che la riapertura dei primari teatri si è fatta imminente, le urla, i sussulti, le epilessie, le imprecazioni e le invettive contro l'assessore Stabilini (il più grande finanziere del Secolo XX, leggi *Italia del Popolo* dalla prima alla quarta pagina) si sono fatte più acute e laceranti.

Avendo udito in mezzo all'assordante *charivari* di proprietari, direttori, impresari, critici, capocomici ecc., voci minacciose di *chiusura generale* dei teatri decisi immediatamente di fare una celere inchiesta per assodare l'attendibilità di tale misura che colpirebbe mortalmente, a parte ogni considerazione economica, tre delle più floride industrie milanesi: *la claque*, il bagarinaggio e il *portoghesismo*.

***

Mi sono dunque recato prima di tutto — *à tout seigneur tout honneur* — dall'ing. Gatti Casazza. Il sapientissimo direttore del nostro massimo teatro mi accolse — com'è sua abitudine — co signorile affabilità e:

— Mio carissimo amico — cominciò non appena gli ebbi esposto lo scopo della mia visita — bisogna che per questa volta mi concediate di starmene *abbottonato*.

La *Scala*, vedete, si trova in una singolarissima situazione, poichè ha nei suoi capitolati col Municipio un articolo col quale esso s'impegna di non aumentarci nessuna spesa.

Il teatro non si riaprirà che a dicembre e non so ancora se il Municipio per trattarlo alla stessa stregua degli altri teatri cittadini, vorrà infrangere i patti stabiliti.

Se così accadesse, il fatto sarebbe tanto più strano inquantochè mentre la Giunta ha stanziato in bilancio una specie di sovvenzione annua di L. 60.000 per le spese d'illuminazione, riscaldamento, ecc., coll'applicazione rigida della legge governativa verrebbe a prelevarci dal nostro incasso lordo valutato circa un milione, 120.000 lire, rompendo così inesorabilmente l'equilibrio del nostro bilancio. La *Scala* poi a differenza degli altri teatri cittadini, non potrebbe aumentare nemmeno i prezzi d'ingresso, poichè un altro patto stabilito col Comune ce lo vieta assolutamente.

Dato dunque che la questione dovesse rimanere in questi termini, non ci sarebbe altra soluzione che la chiusura.

Ringraziai e in due salti fui al vicino teatro Manzoni.

— La tassa — mi disse vivacemente il conte Broglio-Grabinski, il valente direttore dei nostri due più importanti teatri di prosa, il *Manzoni* e il *Filodrammatico* — è *esosamente schifosa*, indegna di un Municipio *popolare*.

Non solo veniamo a pagare il quadruplo e il quintuplo di quanto pagavamo prima, ma gli accertamenti dei redditi dei teatri avvengono in una forma grottesca.

Si figuri che ci piantano qui un impiegato per cinque o sei sere ogni mese: in base all'incasso di tutto il mese e su quello ci prendono il 12 per cento. Ora se per caso in quelle cinque o sei sere io ho il teatro rigurgitante io pago come se avessi il teatro colmo per tutto il mese, anche se, come avviene, per l'insuccesso di una commedia, per il mal tempo ecc., io ho il teatro semideserto, venendo così a pagare il 20, il 30 e magari il 40 per cento!

— E aumentando proporzionatamente il biglietto d'ingresso? — obbiettai.

— Ma non è possibile che questo sia fatto da noi! Prima di tutto noi abbiamo già fissati tutti i contratti colle compagnie le quali sanno che il biglietto d'ingresso al teatro ove esse vengono a recitare, hanno un prezzo stabilito, quindi molto probabilmente romperebbero i contratti una volta che i prezzi venissero aumentati, temendo che il pubblico non affluisse in quel quantitativo normale che il prezzo abituale fa affluire; poi la massa del pubblico che non sa niente o non si cura di tasse nuove o vecchie che non lo riguardano, vedendo all'improvviso aumentati i prezzi, crederebbe in una speculazione nostra, in un arbitrio nostro, s'indispettirebbe e magari non verrebbe più a teatro.

Lo decreti il Municipio, quest'aumento, lo decreti di sua iniziativa, faccia come si fa in Russia, ci timbri i biglietti d'ingresso e si faccia pagare il bollo: al *Manzoni* invece di 1 lira, 1.10; alla *Scala* invece di 5, 5.50, ecc. Ma il Municipio non lo farà perchè teme di veder sminuita la sua *popolarità*.

— E allora, così restando le cose?...

— Così restando le cose: faremo *sciopero*. E' una proposta che io ha già avanzata, del resto, nella riunione tenuta fra tutti i direttori, proprietari, impresari dei teatri milanesi: se non si escogita una modificazione, chiuderemo! Sciopereranno anche i teatri e poichè tutti si sono mostrati del mio parere, sarà *sciopero generale*.

***

L'opportunità di aumentare il biglietto d'ingresso, purchè tale aumento sia imposto ufficialmente dal Municipio, mi è stata riconosciuta e confermata anche dal sig. Savini comproprietario dei teatri *Eden*, *Olympia* e *Stabilini*:

— L'industria teatrale — egli dice — è un'industria molto aleatoria, insidiata da ogni parte da microbi d'ogni sorta: noi possiamo avere il teatro pieno e dei *borderaux* irrisori, tale è l'imperversare delle *entrate di favore* a cui dobbiamo sottostare per un infinito cumulo di ragioni. Se ci vogliono tassare ci tassino sul *consumo effettivo* e non su un incasso lordo fissato approssimativamente dalla capienza del teatro.

Anche il Savini mi aggiunse che rimanendo la tassa tale quale inaridirebbe completamente l'industria teatrale e imporrebbe la chiusura dei teatri.

Il sig. Belgir proprietario della *Commenda* mi ripete le considerazioni dettemi dal sig. Savini.

— Io credo — m'aggiunse con un tono di speranza — che la giunta milanese saprà obbligare il sig. assessore delle finanze a ritirare o a mitigare in qualche modo, la sua deplorevole misura: noi tutti abbiamo firmato e diretto un memoriale al Sindaco esponendo la situazione diventata per questa tassa insostenibile; non solo, ma abbiamo mandato una circolare a tutti i direttori e proprietari dei teatri italiani per invitarli ad unirsi a noi in una agitazione che promuoveremo allo scopo di ottenere che il Governo riprenda la sua legge e la amministri nella forma misurata con cui la si applicava prima.

Abbiamo delle forti aderenze a Roma e speriamo di riuscirvi.

Il sig. Belgir si dimostrò poi contrario anche all'aumento, sia pure decretato dal Municipio, dei biglietti d'ingresso.

— Questa misura — disse — significherebbe la morte dei teatri popolari e degli altri teatri minori.

***

Mentre scendevo per via Dante sotto una graziosissima pioggerellina insistente come un creditore, sotto una delle arcate vicino al telegrafo riparava una melanconica fila di *uomini-sandwich*.

Buttai l'occhio distratto sui *placards*: — *Non andate più a teatro* — vi lessi a lettere di scatola.

Un'idea!....

Che l'assessore Stabilini sia azionista di qualche *Gramophone-Company?*...

NOTARI

Un' intervista coll'assessore Stabilini

E' deciso a resistere

La chiusura della "Scala,,?

Notari ci telegrafa da Milano 13 ottobre sera:

La Giunta municipale, impressionata della agitazione sempre più acuta dei direttori dei teatri, si è adunata oggi, discutendo ampiamente la questione e deliberando di mitigare sensibilmente il fiscalismo attuale della tassa.

Intervistai l'assessore Stabilini, il quale mi disse che la deliberazione della Giunta è solamente transitoria. Chiestogli se la tassa fosse applicabile anche alla *Scala*, data la sua situazione speciale, come vi ho scritto nel mio articolo, mi rispose che la *Scala* sarà riguardata come tutti i teatri. Si disse deciso a far rispettare la legge, anche se avvenisse la chiusura generale dei teatri.

La questione della *Scala* è assai grave, perchè il Municipio manca di patti stabiliti. E' probabile che la Commissione esercente il massimo teatro muova causa al Municipio, deliberandone inoltre la chiusura. Attinsi tale notizia a fonte ineccepibile.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta,,

Il gravissimo conflitto di Giarratana

Un carabiniere massacrato dalla folla inferocita

Due contadini uccisi

Ci telegrafano da Siracusa 13 settembre sera:

Stamane in Giarratana numerosi contadini per ottenere un aumento dei salari impedivano ai loro compagni e perfino ai proprietari di recarsi nelle loro campagne.

I carabinieri richiesti a tutelare la libertà del lavoro furono accolti dai dimostranti con una fitta sassaiuola. Allora i carabinieri riuscito vano ogni tentativo di calmare la folla spararono le loro rivoltelle in aria.

I dimostranti sempre più eccitati non cessavano dal lanciare sassi contro i carabinieri, anzi cacciarono uno di essi in una casa e lo massacrarono.

Gli altri carabinieri dovettero ritirarsi per recarsi in caserma ad armarsi di moschetto e di fronte l'attitudine sempre più violenta dei dimostranti furono costretti a fare uso delle armi per difendersi sparando contro i contadini colpi di rivoltella.

Due contadini rimasero uccisi e alcuni feriti.

Si operarono vari arresti.

***

Ecco ora come i giornali di Roma annunciano il tristissimo, sanguinoso episodio.

***

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

Si telegrafa da Ragusa al *Giornale d'Italia*: A Giarratana i lavoratori ascritti alla lega chiedevano un aumento della mercede. Ieri si raccolsero tumultuando, ma si interpose il sindaco e l'agitazione cessò.

Stamane i tumulti si rinnovarono; accorsero 5 carabinieri. Sorsero violente colluttazioni in seguito alle quali rimasero morti un carabiniere e due contadini.

Informazioni mandate alla *Tribuna* confermano l'assassinio del carabiniere Giancastro che precedette il ricorso alle armi da parte dei carabinieri. Il sottoprefetto di Modica assunse la direzione del servizio a Giarratana.

Sono arrivati rinforzi di carabinieri e un distaccamento di fanteria. L'uccisore del carbiniere fu arrestato.

Ed ecco ancora il terribile frutto del mal seme, dell'odio deposto dai propagandisti nelle coscienze semplici e rozze dei contadini e degli operai. Ora si vede nel fatto quali conseguenze possano apportare certe idee lanciate in animo primitivo e creduli, privi di controllo. Esse tramutano un galantuomo sia pure rozzo o ignorante in un esaltato e in un criminale; egli presta la fede più ardente a chi gli fa intravedere il più desiderabile e utopistico benessere come un diritto certo e che non gli viene riconosciuto dalla esosa malvagità borghese sostenuta dai suoi sgherri, carabinieri e soldati.

Da qui nel convertito fanatico insieme alla fede alla credulità cieca l'odio divampante contro chi si oppone all'esercizio di questi pretesi diritti a chi si pone tra lui e la sua felicità che gli è a portata di mano, da qui subito l'avventarsi alla lotta, il ricorrere al furioso gesto primitivo di lotta per eliminare gli ostacoli.

E il codice punisce i corruttori corporali e lascia poi indisturbati questi corruttori morali infinitamente più perniciosi dei primi, questi traviatori di anime, che sotto una falsa apparenza di amore e di fratellanza, di umanità e di solidarietà suscitano rosse scalmanate pazzie depredatrici e sanguinarie.

Terremoto nel Lazio

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

L'ufficio centrale di meteorologia comunica: Ieri circa alle 7.45 una scossa di terremoto abbastanza sensibile fu avvertita sui Colli Laziali dove in alcuni paesi la popolazione uscì dalla case.

La scossa fu registrata dagli osservatori di Roccadipapa, Velletri e Roma.

Arresti di compromessi

negli affari di strozzinaggio

Ci telegrafano da Ferrara 13 ottobre sera:

L'istruttoria del processo degli usurai procede alacremente e si è già arrivati ai primi arresti nelle persone di Gaetano Pulga di Ravalle, Antonio Canessi detto Alghiro e Giovanni Francalanza di Vigarano Mainarda.

Il Canessi al momento dell'arresto tentò fuggire da una porta d'uscita che mette nei campi, ma gli agenti della P. S. che custodivano quella porta lo acciuffarono.

Sono preveduti altri arresti di persone residenti a Vigarano, a Ferrara e di certo L.... che presentemente trovasi a Napoli.

Gli arresti dei compromessi nello scandaloso strozzinaggio del quale fu vittima Gualtiero Aguiari hanno prodotto buona impressione nella cittadinanza.

Ancora i ladri della cassa forte

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

Si arrestò un altro vetturino, certo Bergami, noto pregiudicato che prese parte al furto della cassaforte nel palazzo Colonna.

Così tutti coloro che parteciparono al furto sono assicurati alla giustizia. Il ministero elogiò perciò il questore Giungi.

Un' impresa brigantesca

Sacerdote depredato di 60 mila lire

Il fatto è avvenuto a Sturla una delle ridenti provincie di Genova.

Don Andrea Tubino, un buon sacerdote sessantenne, genovese, ogni domenica mattina si recava dalla sua abitazione, in via Montallegro (San Martino d'Albaro) a celebrare la messa alla chiesa di Sturla. Don Tubino possiede una non disprezzabile sostanza, e cioè oltre sessantamila lirette in titoli e valuta in contanti; ma ha la debolezza di portarla sempre seco, e peggio ancora, di farlo sapere a tutti.

Stamane, verso le 7 e mezza narrano i giornali genovesi di ier l'altro, don Tubino uscito di casa, s'incamminò verso Sturla, percorrendo il consueto itinerario. Giunto in via Puggia Don Andrea vide un giovanotto (che teneva l'ombrello aperto, malgrado in quel momento non piovesse) il quale proseguì per la sua strada verso S. Martino. Dopo pochi istanti il prete si vide venire incontro tre giovinotti, uno dei quali, staccatosi improvvisamente dai compagni, si slanciò verso di lui e l'afferrò per il collo, con una violenza tale da farlo battere del capo contro il muro tra la villa Rossi e quella del marchese De Ferrari.

Il prete cadde svenuto nella *cunetta* della strada.

Gli altri due aggressori intanto accostatisi al sacerdote, frugandogli nelle tasche della sottana, nella fretta di impossessarsi di quanto potevano trovare, gliele tagliarono con un coltello; quindi febbrilmente continuarono a frugarlo alleggerendolo di quanto possedeva e cioè: quattro biglietti da lire mille, due da cento e uno da cinquanta, nonchè una ricevuta di due certificati, uno di 100 e l'altro di 80 azioni delle ferrovie Mediterranee, depositate presso la Banca dei signori fratelli Casareto, in via Carlo Felice, e la tabacchiera d'oro del valore di 400 lire.

Fatto il colpo i briganti lasciarono la vittima, arrovesciata nella *cunetta* della strada, e si allontanarono.

Un ragazzo che imboccava in quel momento via Puggia, li vide correre tutti e tre in direzione di via Panigalli.

Un signore, certo Giulio Bava, che pure a caso di là transitava, accorse subito, e rianimato alquanto il povero sacerdote, lo aiutò ad alzarsi e presolo sotto braccio — visto che era ferito alla testa — lo accompagnò con ogni riguardo alla farmacia Briasco dove venne subito fatto segno alle cure più amorevoli da parte dello stesso farmacista e del dottore Marchelli, giunto poco dopo.

Le ferite, riportate nella caduta, non sono gravi.

Il buon sacerdote appena si fu rimesso dallo spavento provato, con calma e lucidità narrò l'accaduto al tenente dei carabinieri signor Chiabrando e suo brigadiere Ferrero accorsi appena informati del fatto con parecchi agenti ed altri funzionari.

Don Tubino dopo avere assistito alle prime constatazioni, fu dagli agenti accompagnato alla sua casa, ove vive solo, nonostante abbia una sorelle e una nepote.

LE NUOVE FERROVIE AUSTRO-UNGARICHE

Le ferrovie in costruzione nell'Impero Austro-Ungarico hanno una lunghezza complessiva di cinquecentosettantadue chilometri con una spesa in preventivo di 244.000.000 di Corone equivalenti a circa 260.000.000 di lire. Questo giornale ha già parlato di alcune di esse a proposito della congiunzione diretta di Trieste con Amburgo e con Vienna (*), ora potremo farne un'esposizione più particolareggiata, fondandoci sui dati ufficiali e sulle notizie dei luoghi ove i lavori procedono.

1. — *Trieste-Gorizia*, lunghi 53 km. spesa 38 milioni di Corone. Benchè queste due stazioni sieno ormai collegate dalla attuale ferrovia tracciata per Nabresina e Monfalcone, prevedendosi la sua insufficienza al cresciuto movimento, essa rimarrà al servizio delle comunicazioni con Udine e l'Alta Italia ed una nuova ferrovia partirà dalla stazione, attualmente succursale di Trieste-S. Andrea e per la via di Sessana raggiungerà Gorizia.

2. — *Gorizia-Assling*, lung. 91 km., spesa Cor. 60 milioni. Di questa linea fu già parlato altra volta. E' destinata a diventar la delizia degli escursionisti, permettendo loro di vedere con un viaggio facile i due stupendi laghi di Wochein o Veldes.

3. — *Assling-Ferlach-Klagenfurt* (ferr. delle Caravanche) 44 km., 38 milioni di Corone. Anche di questa linea fu già fatta parola. Probabilmente da S. Giacomo si staccherà un ramo per Villaco lungo 22 km., del costo di 6 milioni di Corone. Esso passerà per Faak e dovunque vada a congiungersi colla ferrovia attuale, sia a Müllnern, sia alle Terme di Villaco (Warmbad), avrà binario proprio fino al capo di linea, per essere indipendente dalla pontebbana.

4. — *Linea dei Tauri*, lung. 47 km., spesa Corone 48 milioni. Come si è detto altrove, essa congiungerà Möllbrücke (o eventualmente Spital sulla Drava) con Gastein. E' la più costosa di tutte, salendo la spesa, come appare, ad oltre un milione al chilometro.

5. — *Gastein-Schwarzach*, lung. 30 km., spesa Cor. 12 milioni. Farà capo a Schwarzach presso Lend nel Salisburghese.

6. — *Ferrovia del Pyhrn*. La ferrovia attuale da Vienna ad Innsbruck risale per lungo tratto il corso dell'Enns. Dalla stazione di Selztal si staccherà il nuovo tronco il quale attraverso l'Alpe di Admont dove ora v'è il passo di Pyhrn raggiungerà Windischgersten e Klaus ove si unirà coll'attuale tronco che va a Linz. La lunghezza è 52 km., il costo Cor. 12 milioni.

7. — *Hartberg-Friedberg*, lung. 27 km., spesa Cor. 4 milioni. E' un piccolo tronco che si aggiunge ai tanti che già possiede la Stiria. La sua importanza sarà locale, ma potrà aumentare se, facendogli traversar la montagna, lo si prolungherà fino ad Aspang donde parte una linea per Vienna.

8. — *Rakonitz-Laun*, lung. 43 km., spesa Cor. 8 milioni. In questo tronco appartenente alle linee boeme, il lavoro più importante è il traforo della Selva Zhán.

9. — *Uzbok Leopoli*, lung. 173 km., spesa Cor. 28 milioni. Questo tronco partendo da Uzbok a N. E. di Ungvár collegherà attraverso i Carpazi l'Ungheria colla Galizia. Le città di maggiore importanza per cui passerà sono Sambor e Grodek.

B.

(*) Gazzetta 29 Settembre e 8 Novembre 1901, 21 Giugno, 11 e 12 Settembre 1902.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Ci telegrafano da Bologna 13 ottobre sera:

Il prof. avv. Alessandro Stoppato afferma che non ricevette alcuna comunicazione circa la sua nomina a curatore dei minorenni del conte Bonmartini. Eventualmente si riserverà di deliberare.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il dazio sul grano

Quale potrebbe essere il raccolto di una buona annata

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre sera:

Nella prossima riunione del gruppo parlamentare socialista si delibererà di presentare alla Camera una domanda per l'abolizione o riduzione del dazio sui grani, e ciò in considerazione dello scarso raccolto di quest'anno.

—Una pretesa statistica vorrebbe far credere che la quantità dei terreni coltivati a grano in Italia, non sia affatto aumentata e che da ciò derivino gli scarsi raccolti degli ultimi anni.

Ciò è inesatto. In confronto al 1901 vi è stato un aumento di 30.000 ettari di terreno coltivato a grano; nel venturo anno sarà anche maggiore.

Sventuratamente le ultime annate furono cattive e nella maggior parte d'Italia non si applica ancora la concimazione dei seminati.

Una buona annata — data l'attuale estensione delle terre coltivate a grano — potrebbe dare oltre 70 milioni di ettolitri di granaglie.

Il prossimo convegno

delle Camere di commercio

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

Il Comitato esecutivo della unione delle Camere di Commercio italiane si riunirà il giorno 18 in Roma per discutere su vari argomenti, tra i quali in merito al disegno di legge d'iniziativa parlamentare sul riposo settimanale. La relazione è stata preparata da una speciale commissione composta dei delegati delle Camere di commercio di Alessandria, Bari, Carrara, Milano, Palermo e Venezia.

La crisi ed il dazio del vino

Molti, anche fra i viticultori, ritengono che la principale, se non l'unica, causa cui si deve la attuale crisi vinaria, stia nel dazio consumo sul vino, che si pretende costituisca una tassazione sperequata con saggi che nelle città, nei centri operai, giungono ad altezze ritenute esorbitanti. E si afferma essere il dazio consumo sul vino, che ne frena doppiamente lo smercio, sia per la sensibile elevazione del prezzo, sia pel forte incitamento a sofisticazioni ed a manipolazioni che largamente surrogano, nel consumo, il genuino prodotto dell'uva.

Specie dopo l'abolizione del dazio sulle farine, i viticultori delle principali regioni viticole italiane domandarono l'abolizione delle barriere daziarie comunali. Ma da più parti, a quelli che volevano l'abolizione od anche una sensibile diminuzione del dazio consumo sul vino, fu fatto questo rimprovero: « Perchè non vi agitate invece per veder accolta la riforma proposta dall'on. Wollemborg?

E' naturale infatti che la grave perdita che lo Stato ed i Comuni incontrerebbero per l'abolizione del dazio consumo sul vino, dovrebbe in qualche modo venir compensata; e l'ex-ministro delle finanze, on. Wollemborg, nel suo progetto della *tassa unica sul vino*, che gli fe' perdere il portafoglio, sostituisce al dazio consumo sul vino una tassa di lire *cinque* all'ettolitro, su tutti i vini consumati nel regno, sia prodotti all'interno che importati dall'estero, pagabili per questi, o al momento del consumo, o all'atto della importazione.

Recentemente in una pubblica assemblea di viticultori, il Sindacato vinicolo piemontese a Torino ha preso in esame e serenamente discusso il progetto della tassa unica sul vino dell'on. Wollemborg.

La discussione ebbe luogo in presenza dello stesso onor. proponente, il quale potè dare ragguagliare spiegazioni sul suo progetto, e rispondere alle domande ed alle obbiezioni che dai numerosissimi viticultori convenuti gli vennero rivolte.

La tassa proposta dall'on. Wollemborg non richiede ai produttori sforzi anticipati; non colpisce i vini che si esportano all'estero, nè quelli che si destinano alla distillazione; *non colpisce*, infine, il *vino consumato dal proprietario per la propria famiglia*. Solo fa abbligo di sborsare la 5 lire per ettolitro *al momento della vendita*.

L'obbiezione più forte che è stata fatta a questa proposta è quella della necessità dell'accertamento del prodotto immagazzinato nelle cantine: è, in una parola, l'entrata in cantina dell'agente del fisco, il quale finora ne è fortunatamente escluso.

La questione è tutta qui, dice l'on. Ottavi nel *Giornale Vinicolo Italiano*, poichè sugli altri dettagli del progetto Wollemborg sarà assai facile l'accordarsi.

Vogliono i viticultori italiani aprire le porte delle loro cantine all'agente del fisco, per averne in cambio la tanto domandata abolizione del dazio consumo sul vino?

Il Sindacato vinicolo piemontese ha sollevato la questione, e su essa ora giustamente insiste, provvedendo perchè da tutte le analoghe istituzioni delle altre provincie, siano indette riunioni, le più numerose possibili, di viticultori, nelle quali far spiegare da provetto conferenziere il sistema proposto dall'on. Wollemborg, e dalle pubbliche assemblee provocare un voto esplicito.

Vedremo se i viticultori i quali, pur sapendo che non è possibile addivenire ora alla completa abolizione del dazio consumo sul vino, tuttavia la domandano insistentemente, siano favorevoli alla applicazione della proposta dell'on. Wollemborg, la quale, potendosi considerare quasi come una riduzione del dazio consumo sul vino, quindi di quelle che secondo taluni potrebbe essere un sufficiente sollievo per la crisi vinicola, avrebbe però per immediata conseguenza la visita di un ospite sgradito nelle cantine dei viticultori.

E la sua entrata, — continua l'on. Ottavi — è quella soggezione che purtroppo hanno i francesi gratificati come sono dalla tassa di circolazione, soggezione che tiene i viticultori continuamente corrucciati ed inquieti contro i *rats des caves* (così chiamono le guardie di finanza!) e per cui non vi è adunanza, non vi è congresso, non vi è ordine de' giorno di associazioni vinicole, non vi è articolo di giornali vinicoli francesi sull'argomento della crisi vinaria, che non protesti contro questo giogo, o non ne chieda l'abolizione; sempre indicando l'*Italia come un paese felice in cui i viticultori non sono tormentati dalle sacre.*

Intanto prossimamente una delle pubbliche adunanze raccomandate dal Sindacato viticolo piemontese sarà tenuta anche a *Brescia*, e ad essa fin d'ora è assicurato l'intervento di *tutti* i viticultori bresciani.

(Dalla *Sentinella Bresciana*)

Nota sibillina

SCIARADA

L'Intero è secondo e fu il mio primiero.

Spiegazione della sciarada precedente:

Nedo-Va

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 14 ottobre — S. Callisto Papa.

Mercoledì 15 ottobre — S. Teresa di Gesù.

Il sole leva alle ore 6.28 — Tramonta alle 17.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 360

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

L'appello e l'offerta di 500 lire fatti dal comm. Boni perchè Roma contribuisca con un carico della sua superba pozzolana alla ricostruzione del campanile di San Marco, hanno fruttate altre 140 lire.

La sottoscrizione pubblica

Elenco dei sottoscrittori per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e della Loggetta del Sansovino:

Novelli comm. Ermete ed avv. Antonio Marigonda	L.	506.30
Enrico Schäzler di Norimberga a mezzo del giornale l'*Adriatico*	»	50.—
Comune di Siena	»	500.—
Totale offerte d'oggi	L.	1056.30
Liste precedenti	»	1,440,360.40
Totale generale	L.	1,44,416,70

Gli steccati di piazza

Ieri, d'ordine dell'ing. Rosso, fu ristretto lo steccato verso le Procuratie nuove, e vennero così liberate la bottega del negoziante Salviati e le due segnenti. Oggi sarà pure abbattuto lo steccato dalla chiesa di S. Marco alla porta della Carta di Palazzo Ducale.

La settimana si avrà libera anche l'intera circolazione delle Procuratie.

Il ministro Galimberti a Venezia

L'on. Ministro di Poste e Telegrafi reduce da un suo lungo viaggio all'estero — Vienna, Berlino ed anche più in là — arrivato l'altra sera a Venezia come annunciammo, andò ad alloggiare al Vittoria, dandosi la qualifica (poichè ciò è permesso ad un ministro) di Comm. Miglioranzi direttore generale di Poste e Telegrafi, tanto perchè i giornali non avessero a guastargli le uova nel paniere col denunciare la sua presenza al personale di Poste e Telegrafi, mettendolo in guardia contro la sorpresa di una ispezione.

Quando ier mattina l'onorevole Galimberti accompagnato dal suo capo di Gabinetto, cav. Stettiner si fece annunciare al comm. Scolari, questi che era già la — ed erano le nove in punto, appena — ebbe un gran da fare a dimostrare una enorme sorpresa per la inattesa visita del ministro, annusata sui giornali.

Il Ministro espresse subito il desiderio di visitare gli uffici, ed il comm. Scolari, — sicuro del fatto suo — lo accompagnò col direttore Marangoni. Il Ministro rimase soddisfattissimo del funzionamento di tutti gli uffici e della divisa degli impiegati; e lo disse al Comm. Scolari (che gongolò) invitandolo a colazione.

Alle 12 nel Restaurant del Vittoria sedettero a colazione col ministro, il suo amico prof. Lombardi insegnante di elettrotecnica all'Università di Napoli, il Cav. Stettiner, il comm. Scolari e il prof. Bordiga.

Alle 2,35 il ministro partì per Roma ossequiato alla stazione dal Prefetto, dall'assessore Paternoster come rappresentanza del Sindaco assente, dal senatore Ceresa, dall'on. Galli, dal Comm. Suppiei presidente della Camera di Commercio col cav. Canali, dal Comm. Scolari, dal vice direttore Marangoni, dagli ispettori Mirabelli e Rosmini, dal signor Fadiga e parecchi impiegati di Poste e Telegrafi.

Da Sebenico non si risponde

Nessuna risposta è pervenuta dal podestà croato di Sebenico, ai telegrammi mandatigli dal Sindaco di Venezia, dall'Istituto Veneto e da altre autorità e sodalizi, pel centenario della nascita di Nicolò Tommaseo.

L'*Adriatico* toglie occasione per dire che il Sindaco ha fatto male a mandar quel dispaccio, perchè doveva sapere che il podestà di Sebenico è croato, e quindi in antagonismo con gli italiani che ricordano ed esaltano il grande dalmata.

Quel giornale, per la solita smania di combattere gli avversari in tutto e su tutto, ciò che lo porta spesso a certe ritirate in... cattivo ordine, commette anche con ciò una grande sconvenienza.

Il Sindaco di Venezia, e tutti gli altri che hanno agito come lui, fecero benissimo a telegrafare al podestà di Sebenico, rappresentante legale e riconosciuto della città natale di Tommaseo. Se quegli però fa impedire gli odi politici locali sul sentimento che sarebbe doveroso verso la memoria di un illustre figlio del suo paese, l'*Adriatico* consentirà nel credere che la colpa non è del conte Filippo Grimani.

Non telegrafando, Venezia si sarebbe mostrata immemore; telegrafando ad altri — a chi? — avrebbe mostrato di riconoscere gli odi locali. Ciò che non le è dato.

Pro Sicilia

Cav. Giovanni Stuck lire 100.		
Somma precedente	L.	188
Totale	L.	288

Trecento operaie sospese

alla Manifattura Tabacchi

Queste nostre tabacchine meritano qualche riconoscenza dai cronisti dei giornali cittadini, ai quali danno spesso argomento di scrivere.

Un'altra per oggi.

Si ricorda della agitatrice Trevisan, traslocata a Roma e partita coi registri della Lega, dalla quale, visti gli scopi politici o personali cui mirava, la maggior parte delle operaie si era da tempo levata. Essa fu poi accusata dalle *compagne* ostinate a rimanere nella famosa Lega, di essersi venduta alla Direzione; e fervettero polemiche sui periodici che trattano gli interessi degli operai delle manifatture dello Stato.

Sull'*Unione* dell'altro dì, apparve uno scritto di cinque operaie della Manifattura di Venezia, in cui si afferma che alla Trevisan, il Direttore aveva fatta garanzia per certi debiti. Il che, quindi, avrebbe provato che la ex agitatrice avrebbe mandato all'aria la compagine delle *compagne* avendo ottenuto i favori da chi, secondo loro, aveva interesse a disunire la Lega.

Il cav. ing. Ubaldo Raveggi, cui tale accusa era diretta da sue subordinate, domandò loro, ponendo le prove della falsità della asserzione, di rettificare. Ma le donne nicchiarono. Quindi — e con tutta ragione e tutto diritto — le sospese dal lavoro, poichè sarebbe strano ammettere la legittimità di tale strana condotta.

In seguito a questo, venerdì e sabato, trecento *legate*, sulle milleducento operaie circa che conta la nostra Manifattura, rifiutarono di lavorare.

Da oggi, venne quindi loro impedito l'accesso alla Fabbrica.

Rimasero nei dintorni a chiacchierare animatamente.

La forza pubblica in discreta quantità, vigila, perchè sia protetta la libertà del lavoro e non succedano disordini.

Al cav. Gaspari

Ieri mattina, il comandante dei vigili Ing. Vianello Chiodo fece la consegna delle insegne di Cavaliere della Corona d'Italia all'ispettore dei vigili ag. Gaspari offerte dal corpo dei vigili.

Oltre al personale disponibile del Corpo, di circa 80 vigili vi assistettero il segretario cav. Boldrin ed il capo ufficio Martini. Il cav. Boldrin disse al neo cavaliere parole di elogio, alle quali rispose commosso il cav. Gaspari ringraziando il segretario delle sue cortesi espressioni e tutto il personale del gentile pensiero.

L'ingresso ai Frari

L'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti ci comunica:

Col 15 corr. d'accordo col R. Prefetto e col parroco incomincierà l'esazione d'una tassa d'ingresso di 50 cent. in chiesa dei Frari. Il ricavato di tale tassa viene interamente devoluta ad aumentare il fondo per le spese di restauro.

I biglietti si vendono prima del mezzodì nella sacrestia dopo il mezzogiorno alla porta della Chiesa.

Ancora del suicida di Murano

Ci scrivino da Murano 13:

Ancora, non si è potuto sapere da chi venne scritta la lettera che teneva in mano l'oste suicida. Essa è datata dai settembre. Si crede che l'oste l'abbia dettata a qualche ragazzo. Sebbene la lettera non faccia cenno del suicidio, designa i sig. Barovier Giovanni e Ferdinando Ferro quali consapevoli, delle discordie famigliari e delle tristi condizioni in cui si sarebbe ridotto, se avesse continuato quella vita. I due indicati furono interrogati dal brigadiere dei RR. Carabinieri, ma essi non poterono dire se non che, chiamati un giorno della settimana scorsa, dall'oste nel suo magazzino, egli narrò loro tutti i suoi dispiaceri famigliari, senza però accennare a propositi disperati. Essi lo consigliarono a vendere l'osteria e cercarono di pacificarlo con la moglie, ma a nulla riuscirono perchè.... a lei piace il vino più che non piacesse a suo marito.

Lo credete? Oggi alle ore 5 pom. ancora le autorità non avevano fatte le constatazioni di legge, e perciò il cadavere era ancora là.... Dopo 28 ore! E' incredibile.

Tre truffatori internazionali

A Milano furono in questi giorni arrestati tre sedicenti Argentini. Costoro oltre a parecchi borseggi compiuti all'estero ed in Italia, truffavano gli albergatori, allontanandosi insalutati ospiti, dopo avere bene mangiato e meglio bevuto.

Fotografatili e spedite in varie città italiane le loro effigie, qui a Venezia fu riconosciuto in uno il truffatore dell'Hôtel *Belle Vue*, dove dormì due notti senza pagare.

Egli era venuto qui il 9 Agosto senza alcuna valigia, qualificandosi per Amedeo Giustini negoziante di Ancona.

Una madre che smarrisce due figli

Pare incredibile ma è vero: Certa Inchiostro Giacomina vedova De Rossi alloggiata presso un'affitaletti a S. Polo, si allontanò il giorno 10 corrente da Venezia e si recò a Mestre, insieme a due suoi figli, Carlo di anni 13 e Giulio di anni 8. Quando fu sulla strada provinciale che da Mestre va a Zellerino, ella si accorse che i figliuoli erano spariti. E non ne ebbe più notizia.

Avvisi mortuari

Ripetendosi il fatto che le persone committenti di annunzi mortuari da pubblicarsi nei giornali non sono a conoscenza delle facilitazioni che in simili casi accordiamo, crediamo opportuno rammentare che per ciascuno di tali annunzi concediamo gratis — a chi lo desidera — 100 circolari; nonchè 100 biglietti in cartoncino per quelli che pubblicano il ringraziamento.

Haasenstein & Vogler.

200 METRI DI CORDA. —

Il barcaro Antonio Ferretti da Codigoro venne l'altra mattina alle sei a Venezia con una barca carica di patate e si ormeggiò alla riva dell'Erberia a Rialto. Alle otto si allontanò per i suoi affari lasciando nella barca il suo marinaio Giovanni Cavallini da Comacchio, residente a Massa Fiscaglia (Ferrara).

Quando ritornò, trovò il marinaio che piangeva perchè mentre si era addormentato, gli avevano rubato circa duecento metri di corda del valore di 70 lire, che erano sulla prua della barca. Del ladro nessuna traccia.

Taccuino del pubblico

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del defunto Achille Fano ci vengono rimesse per la Casa Israelitica lire 15 dal signor Giuseppe Calef e signora, lire 10 dalla sorella Estella Civita Fano; per l'ambulatorio Ospitale Umberto I lire 10 dai signori Max e Angelina Ravà; per l'O. Umberto I lire 10 dalla sorella Estella Civita Fano; lire 10 dal signor Gustavo Walch, lire 2 dal signor Aroldo Padovani, lire 5 dai signori Carlo e Angelina Scandiani; per i Rachitici lire 10 dai signori Giuseppe Calef e signora, lire 5 dal signor Giuseppe Luzzatto e lire 10 dal cav. Massimo Guetta.

Il signor Paroni Ferdinando in memoria della compianta Gilda Orlandi Orefice ci consegnò lire 5 per gli Asili Infantili.

Il signor ing. Pietro Morosini ci ha rimesso lire 5 per i Rachitici in morte della signora Giuseppina Bertolotti ved. Villa.

La signora Luigia Domeneghini ved. Perotto ci consegnò lire tre per i bambini poveri degenti all'ospitale civile in memoria della signora Cristina Padella Pinaffo.

All'ospitale bambini poveri Umberto I, l'avvocato Giacomo Levi in memoria del compianto signor Achille Fano, lire 10 per l'Ambulatorio, in memoria della defunta sig. Antonietta De Biasi Lorenzetti, il cav. Giulio Grünwald Senior lire 20.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 12 e 13 ottobre:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 15 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Menegus Emilio fonditore con Giraldi Erminia sarta celibi — Coschi Gaspare guida ved. con Facchinetti Teresa id. nubile — Guiman Giovanni dipintore con Cagnan Cecilia sigaraia — Veglianite Luigi fuochista con Manarin Cecilia levatrice — Stigher Luigi carpentiere con Bianchi Margherita casal. — D'Angeli Vittorio falegname con Visintini Masenz Luigia id. — Girardi Achille terrazaio con Fabbruzzo Antonia id. — Celebrato in Mogliano V. il 5 ottobre — Foiiu Bernardo elettricista con Callegaro Giovanna cameriera — Celebrato in S. M. di Sala il 7 ottobre — Cometa Gio. Angelo con Monari Amelia possidenti, tutti celibi.

Decessi — Zanolin Rossi Maria d'anni 80 ved. già lavandaia di Venezia — Bertolutti Villa Giuseppa d'anni 77 id. r. pens. di id — Pepe Canova Luigia d'anni 80 id. domestica di Favaro Veneto — Pellegrinati Santorini Linda d'anni 27 coniug. casal. — Dalla Puppa Luigi d'anni 75 ved. già piattaio — Fano Avon Achille d'anni 70 id. neg. e poss. tutti di Venezia — Calzavara Giuseppe d'anni 41 id. bracciante di Mestre — Zardini Giulio Cesare d'anni 61 coniug. inferm. — Checchini Antonio d'anni 47 id. inserviente postale — Longato Davide d'anni 58 celibe facchino — Zanini Giuseppe d'anni 51 id. domestico, tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Marsilo Giacomo d'anni 67 r. pens. decesso a Pedavena — Bregant Pietro d'anni 39 celibe meccanico decesso a Roma

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3.

CRONACA DEI TEATRI

La "Tosca,, al Rossini

E' confermata la notizia che verso il 15 del prossimo Novembre per cura di un'impresa milanese, i veneziani che non fanno viaggi per sentire un'opera avranno il piacere di sentire finalmente la *Tosca* di Puccini. Saranno compensati del ritardo dall'eccellenza degli esecutori, perchè protagonista sarà la *Fausta Labia*, tenore quell'artista squisito che è *Fiorello Giraud* baritono il Camera: il resto in proporzione.

Si prepara così una stagione d'opera veramente interessante, sotto ogni riguardo attraentissima e seria.

Alla lettura di Sugana

Iersera Luigi Sugana lesse al Goldoni la sua nuova commedia. Quando cominciò, alle otto e mezza, erano in teatro i giornalisti, pochi amici ed i carabinieri di servizio. Ma a sentire il terzo atto non rimasero che i carabinieri.

ROSSINI. —

Le miserie de sior Travcti, traduzione dal dialetto piemontese del capolavoro di Vittorio Berzezio, colse ieri a sera buona messe di applausi, dal pubblico che affollava il *Rossini*. Il *sior Travcti*, impiegato alla Prefettura fu reso magnificamente da Emilio Zago, e gli altri attori furon tutti degni del maggiore elogio.

Questa sera, *Ciasseti e spasseti del carneval de Venezia*, la commedia che Carlo Goldoni scrisse per dare un addio a Venezia ed agli amici alla vigilia della sua partenza per Parigi. Quanto prima *Sior Todaro Brontolon*.

MALIBRAN —

Ricordiamo come questa sera abbia luogo la terza rappresentazione dell'opera *Il trovatore*. E' certo che si dovrà notare una nuova [illegible].

Per la "Morte civile" di Giacometti

Polemica tra Salvini e Zacconi

Senza entrare minimamente in merito alla questione, ma col solo proposito di darne notizia ai nostri lettori, riassumiamo la polemica che in questi giorni si dibatte tra i due grandi attori Tommaso Salvini ed Ermete Zacconi, a proposito della diversa maniera di rendere la morte di *Corrado*, il protagonista infelice della « *Morte Civile* ». Questa polemica fu iniziata da una lettera di un certo signor Bruno Franchi, in cui si censurava la forma di morte addottata e prescelta dal Salvini, come quella che non corrispondeva all'idea dell'autore, la quale invece, sempre secondo il signor Franchi, sarebbe bene compresa e resa nell'esecuzione dello Zacconi.

Di qui ne venne una lettera di Tommaso Salvini, in cui l'illustre tragico difendeva la morte di crepacuore di *Corrado* nella *Morte civile* contro il suo suicidio portato dalla giovane scuola e, fatta la diagnosi del protagonista, concludeva:

«...Ridotto l'uomo a questi estremi dov'è la necessità che si uccida? E che si uccida con un veleno, che non si sa come possa essersi procurato, errante e fuggiasco su per i monti? Se quest'uomo preso da un eccesso di disperazione si fosse infranto il cranio contro un muro, o si fosse gettato in un precipizio, ciò sarebbe stato naturale e verosimile; ma avere un veleno, e specialmente un veleno come la stricnina adottato dall'egregio artista Zacconi è del tutto assurdo ed inverosimilmente comico.

Quindi, dopo ciò, io seguiterò a morire di crepacuore, di paralisi cardiaca o di aneurisma, come meglio vi piace chiamarla, certo di non destare nel pubblico alcun disgusto, nè violare affatto il tema della composizione. Ciò facendo, credo di essere logico, e accostarmi assai più a quel verismo artistico che i giovani attori tentano inutilmente raggiungere con una slavata dizione, con delle forme eccentriche, o con barrocche ed esagerate interpretazioni ».

* * *

Ermete Zacconi, vedendo in queste dichiarazioni di Tommaso Salvini, una condanna al suo verismo artistico rispondeva a sua volta nel *Piccolo Faust* di Bologna:

« Poichè la parola amara parte da un attore, che per quanto illustre, resta sempre un compagno d'arte anche ai più umili, io mi credo non soltanto in diritto ma in dovere di rispondere ».

Fatto un piccolo quadro dell'ambiente romantico in cui una volta si svolgeva l'arte drammatica, e constatato il progresso che trae e trasforma la vita lo Zacconi diceva:

« Il nostro moderno cammino è ben più spinoso e malagevole, ed è assai meno cosparso di allori. L'attore moderno, accingendosi a studiare un lavoro, deve anzitutto cercare e intendere il pensiero primo, che generò il dramma nella mente dell'autore (parlo, s'intende, dei drammi, che hanno un contenuto di pensiero, che va oltre il teatro, come appunto la *Morte civile*.)

E dopo aver aggiunto che gli attori della vecchia scuola troppo si preoccupavano degli effetti scenici, avvertiva il grande Salvini che a Napoli al tempo dei Borboni nelle prigioni potevano essere introdotte armi, vino, carte da giuoco, e che nel caso specifico di *Corrado*, la malattia nervosa, di cui narra alla moglie le vicende, richiedeva da parte dei dottori d'essere curata a base di *stricnina;* quindi ecco la possibilità di possedere per la catastrofe finale il sufficiente veleno.

E così concludeva: Se le nostre interpretazioni il Salvini trova esagerate e barrocche è perchè non le discute con quel rigore logico, che a noi è imposto dai tempi mutati e dalla naturale evoluzione degli spiriti, ma solo le confronta a quel *verismo artistico* da lui invocato, che aveva per sola origine l'intuito per mezzi la plastica scultoria e la verità dei suoni, per unico scopo l'*effetto* teatralmente immediato.

Noi quel *verismo artistico non solo non ci studiamo di raggiungere*, ma non dobbiamo raggiungere, paghi assai più di accostarci a quell'*arte verista* fatta di coscienza e di pensiero, di osservazione e di studio, la quale, se pure ci costringe a tanto maggiore consumo di forze intellettive, ci nobilita però collocandoci tra coloro che pensano e sanno, rendendo così ben chiara nell'avvenire la nostra opera civile...

* * *

Ier l'altro Tommaso Salvini replicava ad Ermete Zacconi con una lettera aperta pubblicata nella *Sera* di Milano:

Dopo un breve esordio sul perchè di questa sua risposta così egli difende e giustifica la sua interpretazione, della morte cioè per crepacuore:

« Questa forma di morte, di mia creazione e lodata dall'autore stesso, convenne addottarla a Roma la prima volta che la rappresentai, quando sotto Pio IX vigeva la censura politica ed ecclesiastica, la quale non permetteva il suicidio: Don Gioacchino Rufo non era un prete, era un Sindaco, tuttavia proibiva lo stesso le frasi ch'ella cita riguardo al divorzio e a tutte le ironie ed invettive rivolte al sacerdozio. Ridotto in questo modo il dramma si potè rappresentare, ma restava un dramma esclusivamente passionale e non a tesi, atto a scegliersi qualunque forma di scioglimento; e fu lo stesso Paolo Giacometti che lo accomodò secondo le esigenze dei revisori di Roma.

Cosa assai strana, ma vera: mentre, questo dramma rappresentato integralmente a Brescia, dal compianto e illustre Ernesto Rossi, non piacque, come a Napoli prodotto da Achille Majeroni non giunse alla fine per le disapprovazioni, la riduzione di Roma otteneva un clamoroso successo, sempre crescente per quattordici repliche.

Dietro questo esempio, seguitai ad adottare la mia riduzione che in tutto il mondo civile venne accettata ed applaudita. »

Quindi contrasta allo Zacconi il pensiero della morte violenta, dimostrandola non conseguente agli avvenimenti, si lagna con lui per la pubblicità data ad una questione che avrebbe potuto essere dibattuta amichevolmente e privatamente, ed afferma come sia, nel suo caso, poco riguardoso il parlare di invidia e di ambizione d'artista, e come le sue critiche essendo rivolte ai giovani e ai principianti, non potevano toccare lui, Zacconi, il quale non è più nè giovane nè principiante.

E conclude:

Ora, poi, debbo ringraziarla della lezione che ha creduto darmi istruendomi sui precetti che devono guidare i giovani attori nell'arte moderna.

Se non fossero settant'anni che li pongo in pratica e che li consiglio, mi avrebbero molto giovato!

Soltanto, io li consiglio e li pratico senza dimenticare che tutto ciò che è vero non è tutto artistico e che noi dobbiamo riprodurre il bello col vero e siamo in obbligo di trascurare tutto quanto è sconcio e ributtante.

Ad esempio: io non mi permetterei di far vedere al pubblico su di un fazzoletto bianco gli spurghi sanguigni di un etico · come mi guarderei bene, se fossi scultore, di modellare un putto che orina in una vasca per raffigurare una fontana. No, caro Zacconi, io vedo l'arte sotto una forma ben diversa... e non me ne dolgo, sa! Non me ne dolgo, perchè è l'arte adottata dai grandi maestri che lasciarono un nome imperituro. Con le massime, che Ella si vanta di seguire nell'arte, è ben certo che è arduo per Lei il tentare interpretazioni classiche o leggendarie e specialmente ideali, per le quali, assai più che la psicologia e la fisiologia, abbisognano l'intuito politico e una forte immaginativa che confina col Genio, ed Ella più che altri deve saperlo avendo tentato di riprodurre il *Saul* di Alfieri.

Ripeto che io fui incantato del metodo da tenere per bene addentrarsi nel carattere che uno deve rappresentare.

Oh! se fossero ancora vivi gli attori antichi, quali sarebbero un Demarini, un Gustavo Modena, un Luigi Vestri, un Antonio Lombardi, un Luigi Domeniconi, un Ernesto Rossi e un Alamanno Morelli, che come Ella crede si affidavano soltanto all'intuito e alla ricerca degli effetti scenici, a quale fonte di cognizioni avrebbero attinto i concetti dell'arte moderna!

Poveri funambuli inconsapevoli che vi acquistaste un glorioso nome e l'universale ammirazione da un pubblico facile all'entusiasmo e poco intelligente mistificando l'uditorio soltanto con l'armonia soggettiva della parola, con la recitazione melodiosa e col procurare sensazioni sceniche, alzatevi dai vostri sepolcri e correte ad inchinarvi innanzi al nuovo messia dell'arte drammatica per udire il suo verbo.

Tutto ciò sembrerebbe uno scherzo, eppure è vero! L'ho letto! Mi vollero procurare questa allegra lettura e mi ci sono divertito. Ed ora mio già maturo Collega le darò un consiglio... Diamine, da un vecchio di 74 anni può accettarlo.

Si contenti di quell'aureola luminosa della quale giustamente il pubblico la circonda, ma non si attenti, come Icaro, di avvicinarsi ai Soli, per non correre il rischio di avere squagliate le ali.

E chiudo definitivamente la discussione narrandole un piccolo episodio.

Pochi anni or sono il Comitato Veneziano per l'erezione di un monumento pubblico a Gustavo Modena, mi fece invito d'unirmi alla Compagnia dell'amico mio e tanto pregiato artista Ermete Novelli per rappresentare *La morte civile*. Dopo la recita il prof. Pavan rivolgendosi all'insigne scienziato ed illustre conferenziere Fradeletto gli disse in puro veneziano:

« *Diseme, Fradeletto, cossa disco vu de sto artista?* » e Fradeletto rispose: « *Mi digo che i vecci i ze zovani, e i zovani, i se vecci!* ».

Avviso al lettore!

E con ciò le stringo la mano con stima e ammirazione.

Devotissimo
TOMMASO SALVINI

Dievole, Villa Signa, 9 ottobre 1902.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8,45 — *Giassetti e spassetti de Venezia.*
MALIBRAN 8,30 — *Il Trovatore.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,92	67,19	67,70
Termometro in centigr. al Nord	16,4	17,0	18,6
» » Sud	16,3	18,8	19,2
Umidità relativa	98	92	92
Direzione del vento	NNE	N	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 19,0
» minima di oggi 15,7

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Casale-Summonte e C.

Ci telegrafano da Napoli, 13 ottobre sera:

Nella seduta odierna l'imputato D'Amelio completa le sue discolpe. Dice che per deliberazione del consiglio d'amministrazione del circolo elettorale casalino riteneva a suo profitto quanto sopravanzava detratte le spese. (*Sensazione*).

Gli interrogatori dell'ex cassiere Adinolfi, Di Vincenzo Romano e di altri destano poco interesse.

Curiosi effetti di un annuncio di quarta pagina

La signora Cecilia Simondetti, che fu cameriera di Cavallini, e che nel processo di Como apparve firmataria per volere del principale di un discreto stock di effetti cambiari di favore, aveva fatto inserire nella quarta pagina dei giornali un annunzio col quale « una giovane di bell'aspetto si offriva come governante presso signore solo ». Vi fu l'offerta di un impiegato non di Milano, il quale fece anche una convenzione formale colla Simondetti pattuendo il corrispettivo e facendo anche seguire promessa di futuro matrimonio. Se non che passarono i mesi e l'impiegato, o per un motivo o per un altro, non diede mai corso ai patti stipulati. Scoperse allora la Simondetti che il suo contraente non era solo, ma era ammogliato con prole, ed allora decise di citarlo avanti al Tribunale per la risoluzione del contratto e pei danni, e dopo aver ottenuto il beneficio della gratuita clientela spiccò infatti la citazione.

La Simondetti sostiene che base sostanziale del contratto era che il suo principale doveva essere *solo*: verificatosi che invece così non era, venne a mancare la condizione sostanziale della pattuazione per colpa dell'altro contraente. La Simondetti sarà difesa dall'avv. Carlo Finzi e l'impiegato dall'avv. Agnelli.

SPORT

Il Concorso Ippico di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 12:

Il tempo ieri pessimo, si rasserenò alquanto durante il mattino e oggi non è piovuto, così che il concorso ippico potè aver luogo.

Il terreno molle rese più difficili le gare e più importanti le vittorie

Molti forestieri arrivarono nella giornata: le tribune erano splendide, le signore più eleganti della città, della colonia villeggiante e dei dintorni vi si erano date convegno. Notiamo le famiglie Di Broglio, De Micheli, Jonoch, Rossi, Drigo, Santini, Sebellin, Vendramini, Suman, Michiel, Dolfin-Boldù, Vanzo-Mercante, Carli, Barbaro, Facci-Negrati, Giovannini ecc. ecc.

Molti gli ufficiali: folla nel prato.

Alle 14.15 cominciarono le gare.

Nella prima categoria — *Premio della fiera* — su 24 iscritti se ne presentarono 19 e furono assegnati dalla Giuria: il I e IV premio al sig. Alessandro Vanzo-Mercante che montava la prima volta *Fakir* e la seconda *Ulverston*; il II e III premio al ten. Trissino con *Captain-Boy* e *Gilberta* di Borghi.

Per il *premio Brenta* su 20 iscritti si ebbero 11 partenze col seguente risultato: I premio al sig. Gaetano Carli con *Prinz*, II al sig. Aldo Giovannini con *King-Bruce*, III al sig. Camillo Pelizzaro con *Glasgow*.

Nella III categoria — *Ostacolo unico senza percorso* — le gare furono brillantissime. Dei 13 iscritti arrivarono al massimo di elevazione (m. 1.75); I il ten. Trissino con *Captain-Boy*, II il ten. Vivaldi-Pasqua con *Ebano*, III il sig. Aldo Giovannini con *Elena*.

Nessun incidente; ritorno bellissimo. Ammirati i tiri a quattro di Rossi, Agostinelli, Vanzo-Mercante. Elogi vivissimi al Comitato.

CRONACA VENETA

Il ministro Baccelli a Schio

Ci telegrafano da Schio, 13 ottobre sera:

Il ministro Baccelli, stamane, accompagnato dal barone Giovanni Rossi, dal deputato Toaldi, dal capo di gabinetto Nazari, visitò con viva compiacenza lo stabilimento centrale del Lanificio Rossi, quindi visitò l'asilo infantile Alessandro Rossi.

Poscia il ministro visitò la sartoria dei Loden e il cantiere aereonautico del conte Almerigo Da Schio incoraggiandolo nell'ardua sua impresa.

Più tardi il ministro Baccelli sempre accompagnato dai deputati Toaldi, Donati, Pullè e dai consiglieri del Lanificio Rossi con treno speciale si recò agli stabilimenti di Gaetano Rossi alle Rocchette dove visitò la grandiosa sala della tessitura guidato da Gaetano Rossi.

Furono presentati al ministro Baccelli i capitecnici Ettore Meunier e Vittorio Tassali.

Poscia il treno proseguì per Perale dove vi sono gli stabilimenti e le cartiere di Francesco Rossi. Questi ricevette Baccelli e lo guidò nella visita agli stabilimenti. Furono presentati al Ministro Baccelli le autorità e i capi tecnici.

Al telegramma col quale il ministro Baccelli dava notizia al Re circa la solenne inaugurazione del monumento di Alessandro Rossi, Sua Maestà rispondeva col seguente telegramma: « La ringrazio cordialmente di avermi rappresentato alla inaugurazione del monumento al senatore Alessandro Rossi ove è maggior traccia della insigne benemerenza di lui e dove si seguono i suoi nobili esempi. La ringrazio pure dei sentimenti che mi ha espressi e la prego di essere l'interprete del mio grato animo verso quanti le si associavano nell'atto cortesissimo. »

F.to affezionatissimo VITTORIO EMANUELE.

Il consorzio di Burana

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

Il Re firmò il decreto che approva la convenzione 12 settembre con la quale si concede al consorzio interprovinciale di Burana l'esecuzione di sei canali maestri per un importo di L. 1.600.000.

La nomina del Sindaco di Belluno

Ci telegrafano da Belluno 13 ottobre sera:

Nella seduta del Consiglio Comunale odierna è riuscito sindaco di Belluno il cav. Feliciano Vinanti con 22 voti sopra 25 votanti. Furono eletti assessori effettivi il co. Miari Fulcis, l'avvocato Zasso, il notaio Miari e Napoleone Ostani; a supplenti, il notaio Chiarelli e il dott. Sammartini.

I giornali radicali veneziani, *Adriatico* e *Gazzettino*, hanno fatto nei giorni scorsi una campagna vibrata contro la nomina a sindaco del cav. Vinanti. Vista la bellissima votazione ottenuta, si capisce che tale campagna era condotta per disunire la maggioranza, rendere impossibile la nomina del Sindaco e giungere, attraverso il Commissario regio, alle elezioni generali, nella speranza di rompere l'attuale compagine.

La elezione avvenuta con tanta concordia, che onora la maggioranza consigliare di Belluno, rompe la rete radicale; ed è bene! Quantunque il cav. Vinanti sia, relativamente, un uomo nuovo alla vita pubblica, egli saprà certamente assumere le responsabilità dell'alto posto; d'altra parte, coloro stessi che non vollero assumere tali responsabilità, sentiranno da oggi il dovere di facilitare al cav. Vinanti l'arduo compito, e spianargli la via con aiuto efficace, pel bene della simpatica città. (*N. d. D.*)

A proposito dei congressi di Conegliano

Contro la fillossera

Per l'industria enologica

geu ci scrive da CONEGLIANO:

Nelle attuali condizioni della industria enologica, che rappresenta tanta parte della industria agricola italiana, fonte di ricchezza se bene sviluppata e diretta, apparisce di somma importanza la iniziativa di questa R. Scuola di Viticoltura e delle Associazioni Agrarie di tenere in Conegliano, nell'occasione delle prossime esposizioni internazionali, un congresso enologico e un congresso antifillosserico.

I temi scelti e la serietà e l'autorità dei relatori, fra i quali sono enotecnici insigni, danno il più sicuro affidamento sulla efficacia pratica di questi congressi, dove si vorrà studiare severamente senza fare le solite inutili accademie, pretesto a quei convegni che hanno scopo precipuo e... quasi unico, il passare lietamente qualche giornata in buona compagnia fra banchetti e feste di vario genere. A Conegliano dal 20 al 23 corr. si discuterà serenamente, ma con profonda dottrina, sulle cause delle difficoltà che giorno per giorno devono vincere i produttori di vino, sia per le malattie della vite, sia per la concorrenza spietata e disonesta nella fabbricazione e nello smercio, si tratterà dell'organizzazione così necessaria per la produzione e per il commercio del vino in Italia e per l'esportazione all'estero; si proporranno modificazioni, imperiosamente richieste dagli agricoltori, alla legislazione antifillosserica.

Finchè la fillossera era limitata a poche località potevano giovare la convenzione di Berna e la vigente legge: — l'una e l'altra sono oggi insufficienti; e fra quelli che ancora si attengono al metodo distruttivo e ai divieti di esportazione, e quelli che vorrebbero estesamente applicato il dogma « libera fillossera in libero stato », conviene saper trovare la via di mezzo che urti il minor numero possibile d'interessi. E perciò ne riferiranno ampiamente e con competenza profonda l'on. Ottavi, ed i professori Franceschini, Cuboni, Berlese e Sannino.

Il congresso, colle sue ponderate deliberazioni, potrà mettere il Governo sulla buona via. E ne sarà tempo, poichè nulla, o ben poco, si fece in Italia, dove ci limitammo — così per l'uso degli antisettici come riguardo alla vite americana — ad imitare ciò che fu fatto in Francia e presso altri paesi, prima di noi provati dal flagello, dimenticando che quanto si applicata all'estero può non corrispondere alle condizioni che si verificano da noi.

* * *

Anche a proposito dell'industria enologica il Congresso saprà darci provvido risultato, ammonendo tutti i viticoltori, grandi e piccoli, che il loro maggior utile otterranno quando il commercio vinario sarà organizzato sulle basi moderne degli scambi; quando avremo in onesta attività un benefico *trust*, almeno per quanto concerne la esportazione; quando, in una parola, l'industria avrà abbandonato i tradizionali processi che più non si confanno alle esigenze odierne ed alla concorrenza di altri paesi. Se al telaio domestico si è sostituito il grande stabilimento, se ai primitivi caselli si è sostituita la grande latteria, dove macchine perfezionate compiono in brev'ora il lavoro più perfetto, deve farsi unanime il convincimento della necessità dei grandi stabilimenti enologici, largamente sovvenuti dal credito, ed ai quali i viticoltori, come cooperatori o come venditori, abbiano a cedere le loro uve.

Gli enotecnici Netari, Plotti e Salomone, residenti all'estero, ci diranno le qualità che si richiedono nei vini da esportare, ci forniranno i dati tecnici, le condizioni di consumo, ci indicheranno i mezzi per allargare la esportazione.

E sempre, a proposito dei vini, il Congresso risolverà l'ardua questione, se sia più giovevole di imporre la più rigorosa applicazione alla legge 1880 sulla sofisticazione del vino o di adottare un mezzo più radicale, già progettato dal Ferraris, dal Villa e da altri, di abolire il dazio consumo sul vino, dazio protettore dei sofisticatori.

Pochi anni or sono a Milano fu attivata una campagna violenta contro la fabbricazione di vino di uve secche. Ma il risultato non ne fu purtroppo conforme ai desideri degli [illegible] produttori. A Milano, come a Venezia, a [illegible], a Napoli, e in tutti i maggiori centri, si bevono vini molto generosamente allungati, e, quel che è peggio, combinazioni di uve secche, di droghe e... di prodotti chimici che sfuggono al dazio consumo, pagato dal vino genuino.

La campagna, svolta a Milano, ci informò che una fortissima azienda di quella città teneva nelle sue enormi cantine un misuratore automatico dell'acqua per la fabbricazione del vino d'uva secca, e che si calcolava la fabbricazione annua fino a ventimila ettolitri, venduti poi a prezzi minimi! Non tutti sanno che con un quintale di uva secca, importata dalla Grecia a dall'Asia Minore, si producono tre ettolitri di vino. Un po' di zucchero cotto dà il colore; l'acido tartarico favorisce la fermentazione, e con qualche altro ingrediente si completa il prodotto....

Il quintale di uva secca costa da L. 18 a L. 26 al quintale, dazio di confine compreso; — aggiungansi L. 250 per dazio consumo, e il conto è presto fatto. Tre ettolitri di vino d'uva secca, entro la cinta daziaria, vengono a costare al massimo trenta lire, mentre che tre ettolitri di vino genuino — a L. undici all'ettolitro per dazio consumo — vengono a costare al commerciante, per solo dazio consumo, *trenta lire!*

Premesse queste generiche osservazioni, si conclude facilmente che se Milano, Venezia, Roma, ecc. consumassero esclusivamente vino genuino, non dovremmo certo mendicare i favori dell'estero per collocare la nostra produzione ed anche una maggiore.

Si addita così spesso, ed a sproposito anche, la Francia ad esempio: — perchè oggi contro i sofisticatori del vino non si procede da noi con quel giusto fiscalismo col quale si colpiscono a Parigi, a Marsiglia, a Lione, dai nostri buoni vicini?

CAMPOSAMPIERO 13 — *Seduta consigliare.* — Ieri il Consiglio nominò assessore effettivo il signor Perazzolo Nestore in sostituzione del cav. Aristide Tentori che rinunciò due volte all'incarico confertogli.

Venne approvato il bilancio della Congregazione di Carità e fu deliberato di concorrere con L. 50 alla costituzione del Consorzio antifillosserico della provincia. Si doveva procedere in fine alla nomina del Sindaco, ma siccome i presenti erano 12, si dovette rimandare tale nomina al giorno 19 corr.

VITTORIO 13. — *Conferenza.* — Ieri ebbe luogo l'annunciata conferenza del prof. Angelo Pancino su « La previdenza operaia e il dovere sociale ».

Malgrado l'imperversare del tempo, numeroso pubblico, in maggioranza d'operai, convenne nel teatro di Serravalle: molti i proprietari e direttori d'industrie, ed alcune signore. Tra le Autorità: il Sindaco avv. Wagamann, il Comandante il presidio maggiore Pontremoli coll'aiutante tenente Giancosa, il giudice conciliatore. Aderirono l'on. Pascolato, presidente della Federazione Regionale Monarchica, rappresentato dal dott. Aurelio Vascellari; e la locale Società Operaia di M. S.

Presentato dal nob. Lucheschi, presidente della Società Monarchica il prof. Pancino disse la sua conferenza interessantissima, densa di pensiero ed elegante nella forma. Egli fu applauditissimo.

NECROLOGIO

A Bassano il cav. Giuseppe Zamboni, cancelliere emerito di Corte d'appello. Vive condoglianze al figlio avv. Pietro ed ai congiunti.

— E' morto di tifo a Seoul (Corea) il tenente di vascello Francesetti che reggeva provvisoriamente la nostra legazione.

Il Francesetti appartiene ad una nobile famiglia romana.

ULTIMA ORA

Un "monte di pietà" sotto processo

Ci telegrafano da Benevento, 13 ottobre, sera:

Il commissario in seguito all'inchiesta sul Monte di Pietà destituì tutti gli impiegati deferendoli al magistrato.

Il provvedimento destò una impressione enorme, perchè tra i deferiti si trovano molte persone della nobiltà locale.

Conseguenze delle malversazioni nella Cassa di San Venceslao

Praga 13. — Ieri una deputazione del Consiglio d'amministrazione della cassa di San Venceslao si recò dal luogotenente, di cui chiese l'intervento, per salvare l'istituto. Il luogotenente dichiarò che egli desidera di prevenire una catastrofe, conservando l'istituto; si rivolgerà a tale scopo al cardinale Skrbenski, al capitolo del duomo e ad altri fattori per ottenere la cooperazione. Eventualmente poi egli si rivolgerà al Governo ed alla Provincia, affinchè pure essi concorrano ad evitare un disastro finanziario. Molti depositanti, la massima parte appartenenti al basso clero, annunciarono al consiglio d'amministrazione che essi rinunciano a metà dei loro depositi a beneficio dell'istituto.

Nello scrittoio del direttore Kohout si rinvenne uno scritto dal quale appare che monsignor Drozd, Kohout ed il defunto ragioniere Ortk giuocavano alla Borsa sotto falso nome, e dalla corrispondenza si scoperse che essi procedevano sempre d'accordo.

Monsignor Drozd voleva fuggire con la sua governante in America, e fu constatato anche che egli aveva depositato, giorni fa, presso un suo amico gioielliere, 70.000 cor.

Stamane agli sportelli della cassa vi fu una grande affluenza di depositanti dalla provincia.

Si prevedono nuovi arresti. Tutti i revisori che furono in carica dal 1877 in poi sono gravemente compromessi.

La cassa di San Venceslao, come ha annunciato il telegramma di ier l'altro in proposito della scoperta delle malversazioni, è un istituto di depositi del quale erano direttori e correntisti i sacerdoti ed clericali austriaci.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 ottobre a L. 100.09

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 13 al 18 8bre 1902 è fissato in L. 100,10.

Listini Borse

Venezia 11 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 90	—
Consolidato Ital. 5 0/0 netto	— —	102 70
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible] 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	986 —
» Veneta	— —	308 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Ve...	— —	220 —
Obblig. Prestito di Venezia premi	23 —	23 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1600 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	500 75
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. de piss. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario delle Casse Civiche di Risparmio di Verona da — — a — —

Cambi	Cheque da	Cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 —	123 10	— —	— —	3 —
Francia	100 05	100 12 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 85	99 95	— —	— —	3 —
Londra	25 17	25 19	24 92	24 95	3 —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —	3 —
Austria C.	105 10	105 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 10	105 20	— —	— —	4 1/2

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Torino 13	
Rend. italiana 5 0/0	102 97 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	68 20
» 4 1/2 0/0	111 75
Banca d'Italia	884 50
Banca Torino	— —
Banco sc. (nuove)	110 50
Banca commerc.	890 —
Ferrov. Medit.	— —
Ferrov. Merid.	675 60
Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	335 —
» Vitt. Em.	360 50
» Mod. Ad. Sie. abed	340 50
Mod. Cam. Franc.	100 95
» » Svizzera	99 95
» » Londra	25 18 1/2
» » Germania	123 10

Milano 13	
Rend. ital. cont.	102 90
Rendita fine	103 05
Rendita 4 1/2	111 75
Rendita 3 0/0	68 25
Banca d'Italia	882 —
Banca comm.	885 —
Credito Italiano	620 50
Ferrov. Merid.	680 —
Ferrov. Meditar.	424 50
Navig. Generale	412 —
Raffineria zuccheri	293 —
Edison	518 —
Terni	1688 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1450 —
Cotonificio Cantoni	545 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	331 25
» nuove 3 0/0	341 —
Fond. Banca It. 5 0/0	506 50
Austria	106 15
Francia a vista	100 07
Londra a vista	25 18
Berlino a vista	123 08
Svizzera	99 92 1/2
Cotonif. veneziano	650 —

Genova 13	
Rendita ital. 5 0/0	103 11
» » 4 1/2 0/0	111 75
Az. Banca Italia	881 50
Banca Commerc.	686 50
Credito Italiano	621 —
Ferrov. Merid.	649 —
» Medit.	438 —
Navig. Generale	413 50
Raffineria Zuccheri	232 —
Cambio vista su Fr.	100 10
» » Londra	25 18
» » Germania	123 07
» » Svizzera	99 95

Firenze 13	
Rend. ital. 5 0/0	103 17 1/2
» 4 1/2 0/0	111 86
Londra 3 mesi	24 92
Francia a vista	100 10
Berlino a vista	123 05
Meridionali	650 —
Mediterranea	437 50
Banca d'Italia	883 —

Berlino 13	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	216 50
Rendita it. contanti	103 25
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	29 75
Obbl. ferr. it. 3 0/0	— —
Id. meridionali	87 95
Id. di Roma	102 60
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi ...	216 35

Parigi chiusura	11	13
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	99 95	99 95
» 3 1/2 0/0	101 17	101 17
Rend. it. 5 0/0	102 83	102 83
Ca. L. vis.	25 17	25 [illegible]
Cons. 3 0/0	93 1/2	93 5/16
Obbl. lomb.	314 50	314 50
Camb. su Italia	1/8	1/8
R. turc. (serie b)	28 53	28 65
Banca Parigi	1067 —	1063 —
Tunis nuove	491 —	494 —
Egiz. 5 0/0 (A)	110 95	110 95
R. ung. 4 0/0	102 55	103 —
» sp. est. 4	86 15	87 35
Banca sc. Parig	— —	— —
Banca ottom.	591 —	588 —
Arg. fine	— —	8[illegible] 35
Credito fond	752 —	754 —
Azioni Suez	3828	3860
Lotti turchi	123 —	121 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Rumeno 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	31 20	31 20
Banca franco...	— —	— —
Rendita Serba 4 0/0	77 77	76 40

Vienna 13	
Credito austriaco	684 —
Lombarde	78 —
Banca Anglo-austriaca	273 50
Austriache	714 —
Banca Austro-ungarica	1587 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 50
Lire italiane carta	95 10
Rendita austriaca argento	100 65
Rendita austriaca carta	100 80
Union bank	528 —
Rendita austriaca oro	120 65
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	395 65

Londra 13	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 7/16
Rend. italiana 5 0/0	102 1/4
» sp. st. nuova	87 3/4
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuovo	109 — —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
[illegible]	32 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

Olii — Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75.44 — pel 10 maggio L. 76.89 — maggio 1903 L. 77.80 — ottobre — — 10mbre — — futuro marzo 1903 L. — —

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74.62 — pel 10 agosto 1901 L. 76.17 — pel 10 ottobre L. 77.65 — maggio 1903 L. — — ottobre — — 10mbre — — futuro marzo 1903 L. — —

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato fer. pel corr. fran. 29.60 — Pross. 28.50 — 4 mesi da 9bre 27.90 — 4 mesi ultimi 27.75

Spiriti — mercato fer — pel corr. 36.75 — Prossimo 37.— — 4 mesi primi 37.75 A4 ult 38.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost — rosso — Disponibili 30 — — Zucchero raffinato 95.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 23.37 Pel corr. 24.37 — — 4 mesi da ottobre 24.65 4 mesi primi 24.75

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 21.10 — Prossimo 20.90 — 4 mesi da 9.bre 20.90 — 4 mesi ultimi 20.80

Anversa 13 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 1/8

Magdeburgo 13 — Zucchero barbab. 7 25 merc. fer.

Marsiglia 11 — Frumento Mercato cal.

Arrivi della giornata q.li 34418 Vendite della giornata q.li 1900— Vendita consegnare q.li — — —

Duro Tunisi Bona Philippeville 19.55.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

La moglie Santina Rivolta, il figlio avv. Pietro e i parenti tutti partecipano la morte oggi avvenuta del

Cav. GIUSEPPE ZAMBONI

Cancelliere Emerito di Corte d'Appello.

Pregano di essere dispensati dalle visite.

Il presente tien luogo di partecipazione personale.

La salma sarà trasportata a Brescia.

Bassano, 13 ottobre 1902.

Panarotto Luigi

AGLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Essa non si fece pregare e non dimenticò il minimo particolare... l'amore stravagante dell'Americano per la signorina Chaniers, la tenerezza inaudita di una fanciulla senza cuore, nulla nascose neanche il progetto di matrimonio fra Adele e Pierce.

— E la signora Chaniers ha acconsentito

— Con una invincibile repugnanza; sir Jonathan dichiarò che se essa non avesse detto di sì sarebbe partito... e Giorgina minacciava di seguirlo... ma essa minaccia con tale autorità che spaventa tutti!

Adele molto debole con sua figlia si è decisa poi anche a cagione di una sincope molto lunga e terribile di Giorgina.

Però essa ha una insormontabile antipatia per sir Jonathan.

— Conosce i vostri sospetti su lui?

— No, affatto... sa soltanto che lo detesto...

— Non la disingannate... è lui, sir Pierce sospetta le vostre idee?

— Sì, certo... ha sorpreso spesso il mio sguardo fisso su lui e ne ha provato un turbamento manifesto...

— Voi non avete paura, non è vero?

— Ah, mio Dio, no! ho una pistola con me comperata questa sera... poichè ho la certezza che egli sia uomo capace da tendermi un'imboscata e da uccidermi!

— Che egli vi uccida no, ma che lo tenti, sarebbe per noi una insperata prova!

Quando deve aver luogo il matrimonio della signora Chaniers?

— In Ottobre!

— Siamo in agosto... due mesi sono sufficienti per sapere molte cose e produrre molte complicazioni.

Rientrate in casa... occupatevi del medico e della levatrice... io sorveglierò l'Americano... ma vorrei vedervi più spesso... è possibile?

— Quando lo desiderate sono a vostra disposizione!

— Questo luogo è troppo lontano per voi!

Ma ho un pianterreno a Parigi, in via Giacobbe, quando dovrete dirmi qualche cosa telegrafatemi e io vi sarò dalle quattro alle sei...

Continuate sopratutto il sistema di prudenza e di discrezione che vi siete imposta sino ad ora... non parlate di queste cose ad alcuno!

— Non abbiate timore.

Essa si alzò per partire.

Il signor Marais consultò il pendolo.

— Potete ancora prendere l'ultimo treno per Parigi, disse... quello che parte da qui alle undici.

— Ci vado!

— Non avete paura di essere sola in viaggio a così tarda ora!

— Vi ho detto che avevo una pistola.

— Non ci vuole più di un quarto d'ora per giungere alla stazione... avete ancora quaranta minuti dinanzi a voi!

— Camminerò lentamente... la notte è splendida!

— Vi accompagnerò!

— No, non lo permetterei; sono coraggiosa e nulla mi spaventa!

Almeno fino agli alberi... in seguito la strada è diritta e larga con case dovunque!

— Sino agli alberi, va bene, disse Susanna ringraziandolo con un sorriso.

Il signor Marais si abbigliò in fretta e aprì la porta del giardino.

La ricondusse sino al luogo indicato poi la lasciò dopo averle con affetto stretto la mano.

Giungendo ad un angolo del sentiero in cui un gruppo di alberi proiettava un'oscurità fittissima, le sembrò di vedere un'ombra che spiccava nell'oscurità.

Istintivamente cercò la pistola in tasca, la impugnò e rimase ferma, pronta a tutto.

Ma giunta davanti agli alberi ebbe un bel guardare... l'ombra se pur vi era, era divenuta invisibile!

Susanna strinse sempre più la pistola fra le dita e continuò la sua strada con lo stesso passo eguale e con l'orecchio teso.

Non aveva fatto ancora venti metri quando intese distintamente il rumore di qualcuno che camminava dietro di lei con grandi precauzioni.

Essa si volse vivamente... la luna si alzava e si cominciavano a distinguere gli oggetti...

Un individuo era dietro di lei infatti... e sembrava in procinto di slanciarsi su lei, con un coltello in mano.

Che volete? diss'ella coraggiosamente.

E subito alzò la pistola all'altezza del suo volto.

— Andatevene, disse o sparo!

Un cappello floscio a larghe falde copriva il volto dello sconosciuto.

Ma la minaccia della giovane governante non parve produrre in lui grande impressione.

Al contrario, senza pronunciare una parola, col coltello alzato si slanciò verso di lei.

Essa puntò la pistola un po' a caso davanti a sè. Rimbombò una detonazione che le sembrò enorme...

Un lungo grido di dolore le rispose...

Quando Susanna guardò davanti a sè un individuo fuggiva precipitosamente; intorno a lei il colpo di pistola non aveva destato l'attenzione di alcuno... la campagna era di nuovo deserta e silenziosa.

Da lungi si scorgevano i lumi della stazione.

La giovane si diresse subito da quella parte.

Il treno giungeva mentre essa prendeva il biglietto.

Entrò in uno scompartimento di seconda classe in cui vi erano già molte persone e rannicchiata in un angolo cominciò a riflettere.

Eugenio Gages avrebbe potuto trovarsi sulla sua strada a quell'ora così tarda?

Era lui che aveva tentato di sbarazzarsi di lei, la sola che lo presentisse e che lo indovinasse?

Era possibile, specialmente se Gregorio aveva detto dov'essa era andata... ma nessuna prova c'era, poichè essa non aveva veduto il volto del suo aggressore.

Il giorno seguente avrebbe chiesto spiegazioni al cocchiere ed avrebbe ben notato se sir Jonathan era ferito, poichè essa era sicura di aver colpito colui che l'aveva assalita... ed aveva inteso bene il gemito dell'uomo ferito.

Quando giunse a Belleville dopo aver preso una vettura sulla piazza della Bastiglia, Adele non era ancora coricata e l'attendeva.

— Come rientri tardi! le disse inquieta.

— Vi avevo prevenuto... era convenuto fra noi che non mi chiedeste conto dei miei atti!

— Solo per otto giorni!

— Mi occorrerebbe forse di più, diss'ella evasivamente.

— Non puoi farmi nessuna confidenza?

— No, nessuna adesso!

Adele non insistette.

Il giorno seguente di buon mattino Susanna fu pronta per andare a Montmartre alla ricerca di quell'Amanda Leminois che poteva rivelar le interessanti particolari.

Ma prima voleva chiedere a Gregorio se sir Jonathan aveva potuto sapere che essa era andata alla Varenne.

Andò quindi nella corte in cui egli stava lavando una vettura.

— Che volete, signorina? domandò egli avvicinandosi a Susanna rimasta un po' celata per non dar sospetti ad alcuno.

— A quale ora siete rientrato ieri sera, mio buon Gregorio? disse ella con bontà.

— Oh, molto presto... certo verso le sei e mezzo...

— Avete veduto l'Americano?

— Sì, signorina... egli discendeva dal landò con la signorina Giorgina e col signor Pietro...

Il signore era andato innanzi: allora la signorina mi ha detto:

— Rientri solo, dove è dunque la mamma?

Allora ho risposto che non avevo portato la mamma, ma voi.

La signorina non ha insistito, ma l'Americano è rimasto indietro e mi ha chiesto dove eravate.

— Che cosa avete risposto?

— Ciò che mi avete detto, signorina, che avete preso il biglietto per la Varenne S. Ilario... egli allora è entrato in casa senza aggiungere una parola di più.

— Grazie, Gregorio!

Essa partì per Montmartre.

Un certo istinto avvertiva Susanna di andare prima in casa della levatrice che in quella del medico, poichè le donne ricordano meglio degli uomini certi piccoli particolari.

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Grande elegante locale terreno ad uso mezzà, negozio, deposito fittasi Venezia S. Canciano Miracoli, Calle Larga Gallina 5398 A Lire 500 annue. Rivolgersi sotto il portico vicino 5398.

Ottima famiglia affitterebbe appartamento ben ammobiliato e stanze ammobigliate con e senza pensione a persone distinte, pos. centr. Scrivere T 12 fermo posta Venezia.

D'affittarsi subito Castello, campo Tana 2157 appartamento soleggiato III piano, 3 stanze, tinello, cucina, watercloset, magazzino, corte, lavanderia, Rivolgersi custode.

Affittasi pel 15 Dicembre casa civile a S. Paternian n. 4012 composta di 3 piani, altana, soffitta, magazzini, acquedotto. Per vederla dalle 2 alle 4 ogni giorno, meno Giovedì e Domenica.

2 Stanze uso mezzà I. piano, porta sola, bell'ingresso 695 Spadaria S. Marco. Per trattare dalle 11 alle 13.

Vendite

Vendesi o fittasi villeggiatura mobigliata in Grumolo Pedemonte vicino Thiene. Per schiarimenti al proprietario Giuseppe Grandesso Grumolo di Thiene.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signore trentacinquenne già in una importante azienda, disponendo di referenze ottime e di 40 mila contanti per cauzione, cerca occuparsi adeguatamente in casa commerciale od industriale. Scrivere alle iniziali S 6373 V presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Ragioniere giovane intelligente, attivo, proveniente da ditta commerciale pratico tenuta libri partita doppia chiusura bilanci, disponga cauzione è ricercato dalla ditta Ercole Marelli, Carlo Farini, 36, Milano.

Cerco fattore per tenuta Monferrato. Fo buone condizioni: esigo persona ottima, abilissima. Scriv. A. M. Z. f. posta, Felizzano (prov. Alessandria).

Cuoco conosce cucina tedesca, italiana, buone referenze cerca posto Hotel o casa privata. Portinaio, Corso Venezia, 10, Milano.

Fabbrica laterizi della Svizzera italiana cerca dirigente tecnico con perfetta conoscenza del genere, nonchè della fabbricazione dei vasi da fiori. Indirizzare offerte e referenze sotto A 3563 O ad Haasenstein e Vogler, Lugano.

Cerco abile corrispondente Italiano, Francese, pratico commercio, contabilità. Offerte anonime inutili. Scrivere con referenze B 6470 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

111 — Non pubblichiamo appuntamenti; a vostra disposizione l'importo rimessoci.
H. e V.

Basta — Non pubblichiamo appuntamenti. A vostra disposizione l'importo rimessoci.

Amore — Ricevuto lettera abbastanza piccante. Sorpreso come; le mie lunghissime.... ti davano ai nervi, tanto più conoscendo scopo, non saprei più santo. N... sogna certamente ossia scambia Marcello. Saluti, baci affettuosi. Salute buona, grazie.
Tes...

P.S. Vostra precedente corrispondenza fu trovata stamane (13 nella cassetta delle lettere. V preghiamo passare nel nostro ufficio per spiegazioni. H. e V.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3.6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,85	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8.—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
K Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 16, 18.30, 20 e 21.30 da Mestre 6,40, 8.10, 9.40, 11.10, 12.40, 14.10, 15.40, 17.10, 18.40, 20.10, 21.40,

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16.— 17,—, 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 6.— 7,30, 10,30, 12,—, 16,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,— e 13,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8 e 17, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 7,— alle 13, — ogni ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23.

Partenza da Lido dalle ore 7.30 alla 13.30 ogni ora e dalle 13.30 alle 21.30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 6, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 6.30, 10.30, 13.30 e 17.30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,—, 10.—, 15,—, 17·30. Da Cavazucchina 5.30 e 13,30.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,50 e 18,20 e da Burano ore 5.45 e 13.—.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6.40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45, e dalle 19.15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 15 Ottobre N. 285

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI
all'ultimo trimestre

Inviando cartolina vaglia di **L. 3.—** si riceve il giornale a tutto dicembre (senza *Corriere della Domenica*).

Per la ***Gazzetta*** e ***Corriere Illustrato della Domenica*** dal 1 Ottobre a tutto 31 Dicembre inviare **L. 5.—**

Sono sempre aperti gli abbonamenti straordinari per villeggianti in ragione di Lire **1.50** al mese. Si accettano anche abbonamenti per 15 giorni (L. **0.75.**)

SOMMARIO
del numero d'oggi 15 Ottobre

BILANCIO NON ELASTICO
e grandi riforme

Quasi, quasi saremmo per *sospettare* che la *Gazzetta* sia uno di quei «biliosi giornali della consorteria Veneta, chiusi alla luce d'ogni idea nuova e che combattono il finanziere ardito di Cittadella», ai quali alluse ieri l'*Adriatico*.

Eppure, malgrado il *sospetto*, siamo disposti a dichiarare che i biliosi consorti Veneti non combattono più l'*ardito* finanziere, perchè il di lui *piano* fu demolito, senza discussione, dalla Camera, e fu respinto dal gabinetto Zanardelli, da cui egli voleva farlo accettare e difendere.

Sarebbe vano e anche ingeneroso tornare oggi sopra vicende a tutti note e sopra lotte che finirono colla eliminazione, dal programma ministeriale, delle *audacie*, che non piacciono singolarmente agli on. Di Broglio e Carcano.

Si potrà, invece, ricordare oggi che l'on. Wollemborg ha detto, nella sua concione elettorale, una verità, che, per essere vecchia, non merita meno d'essere ripetuta.

Socrate insegnava che ciò che è vero va ripetuto, quando apparisce che la prima rivelazione della verità non ha prodotto alcun salutare effetto.

Il deputato di Cittadella, ex ministro delle finanze, ha ripetuto che il bilancio italiano manca di solidità e di elasticità.

Noi abbiamo detto la stessa verità, anche combattendo un'asserzione, che ci parve troppo ottimista, di un finanziere serio, dell'on. Luzzatti, il quale più volte additò all'ammirazione il pareggio italiano, di fronte agli esquilibrii dei bilanci di altri Stati, ritenuti prosperi e fiorentissimi.

Noi asserimmo e dimostrammo che il bilancio del Regno d'Italia è in pareggio, considerato aritmeticamente e contabilmente, ma soltanto perchè i servizi pubblici sono male dotati, ossia perchè il bilancio manca, come ripetè l'on. Wollemborg, di elasticità.

L'ex ministro disse benissimo:

« Il pareggio faticosamente raggiunto è minacciato da ogni evento imprevisto e insidiato dalle stesse vicende più favorevoli dell'economia nazionale, come un buon raccolto granario, come la discesa dell'aggio. »

Nulla di più vero e di più evidente: è chiaro che la finanza deve fare assegnamento perfino sulla deficienza dei raccolti, dalla quale derivano gli aumenti di redditi doganali.

Spese imprevedute, perturbatrici dei calcoli ministeriali, spuntano ad ogni istante e, appena riaperto il Parlamento, sapremo quanto costerà il disastro siciliano, il quale, almeno fino ad un certo punto, avrebbe potuto impedirsi o diminuirsi se la elasticità del bilancio avesse permesso, come fu dimostrato, spese in pubbliche opere, assolutamente necessarie e invocate.

⁂

Noi ricordammo, giorni sono, che tutti i dispacci dalla Sicilia concordavano nel far ritenere che lavori eseguiti a tempo opportuno avrebbero scemata la gravità del disastro e dimostrammo che lo stesso può dirsi di molte opere necessarie ed urgenti nel Veneto e in altre provincie.

Ma perchè questi lavori non si compiono? Perchè non v'è elasticità nel bilancio, perchè il pareggio è ottenuto con lesinerie assurde, irrazionali.

Tutti sanno come sieno impossibili, oltre alle riforme finanziarie, le riforme in altri organismi dello Stato, compreso quelli delle Scuole, delle Magistrature, della sicurezza pubblica ecc. ecc.

E se tutto questo è vero, pur troppo, e se l'on. Wollemborg lo afferma, colla convinzione che gli deriva dai suoi studi finanziari, come può egli sostenere la possibilità pratica d'una riforma grandiosa, organica?

Prescindiamo dall'osservare che i Parlamenti in generale e le Camere italiane in particolare, rifuggono dalle innovazioni radicali, generali e preferiscono le riforme graduali, a spizzico. Tutta la nostra storia parlamentare attesta questa tendenza e prova la impossibilità pratica della discussione ed approvazione di riforme grandiose.

Sarà un torto del Parlamento nostro, ma il fatto è questo e nessuno può asserirlo meglio dell'on. Wollemborg. Ma prescindendo da tale obbiezione fondamentale, noi domandiamo non all'*ardito finanziere*, ma a qualunque persona di buon senso e non inesperta di bilanci, se può conciliarsi l'*audacia* delle grandiose riforme con quella che l'on. Wollemborg qualificò *inelasticità* del bilancio.

Se per qualunque anche modesta innovazione occorre un bilancio elastico e solido, come può dirsi e sostenersi che alle riforme grandiose sia addatto un bilancio, in cui i servizi sono insufficientemente dotati e nel quale il più lieve soffio di vento basta a disperdere il castello di carta d'un pareggio, raggiunto colla diminuzione o la eliminazione di spese urgenti e necessarie e con **le più sordide lesinerie a danno del personale?**

E' più facile affermare che dimostrare la possibilità di «un'organico concetto di razionale riforma onde esca solidamente **alimentato** il *progresso* dell'erario sul crescente **aggrandimento** della ricchezza nazionale».

Le parole son belle, la frase è sonora, ma avrebbe bisogno d'un po' di *illustrazione*, giacchè finchè le cifre sono più eloquenti delle parole, per noi — senza esser *biliosi* — queste ultime non bastano di fronte ai fatti del passato e ai numeri scritti nel bilancio così dell'entrata che della spesa.

Senza bilancio *elastico* nulla di serio, di durevole, di **efficace** può farsi e la *elasticità* non si ottiene senza aumenti nelle spese, le quali mal si cambiano non solo cogli sgravi che l'on. Wollemborg chiama empirici — e ha ragione — ma anche, anzi meno ancora, colle *riforme audaci*, proposte in un paese nel quale, da quasi sei anni, si trascina un progetto di riforma della ricchezza mobile, sebbene abbia avuto per padrini i due attuali ministri finanziari, gli on. Di Broglio e Carcano.

Di riforme piccole o grandi avremo tempo a discorrerne! Intanto, contentiamoci delle orazioni elettorali.... e degli articoli dei giornali!

(*x.*)

La partenza dei Sovrani da Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 14 ottobre sera:

I Sovrani sono partiti alle 20,20 con treno speciale diretti a San Rossore per la linea Bologna, Firenze, ossequiati alla stazione dalle autorità e acclamati dalla popolazione.

Le truppe a Creta

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Alla fine di ottobre il battaglione francese delle truppe di marina distaccato a Canea sarà sostituito con un battaglione francese di fanteria e questo per avere truppa francese disciplinata al contatto degli altri battaglioni.

Il ministro della guerra di Francia portò già le truppe e gli ufficiali distaccati a Creta sul piede di pace, togliendo tutti i soprassoldi di guerra, perchè il servizio nell'isola ormai si riduce a vero e semplice distaccamento.

L'Italia invece continua a mantenere sul piede di guerra tutte le nostre truppe e 100 sott'ufficiali 7 ufficiali dei carabinieri per l'organizzazione della gendarmeria.

Il Governo e il Comune di Roma

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

L'officiosa *Agenzia Italiana* dice che il Governo non è alieno dall'addottare per il comune di Roma provvedimenti eccezionali, presentando la relativa proposta alla Camera, qualora fosse resa impossibile dall'attitudine clericale la formazione di una giunta liberale.

Le nuove linee telefoniche

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Il ministro Galimberti si occuperà subito di disporre le norme regolamentari per la pratica attuazione delle nuove linee telefoniche interurbane, di cui Roma sarà il cenro irradiante.

Varie

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Al ministero della guerra si dichiarano inesatte e premature le notizie sulle soppressioni dei tribunali militari.

— Il Re mandò al ministro della guerra la sua personale soddisfazione per il contegno delle truppe nel disastro di Modica.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Baseggio alunno alla pretura del primo mandamento di Padova è promosso alla seconda categoria. Alla famiglia di Ravasi cancelliere alla pretura di Pieve di Cadore, sospeso dalle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile. Volpini vice cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia è nominato cancelliere al tribunale di Novi Ligure. Depluri vice cancelliere al tribunale di Venezia è nominato al suo posto, Marin sostituto segretario aggiunto alla procura generale della Corte d'Appello di Venezia è nominato vice cancelliere al Tribunale di Venezia. Al notaro A. Angelini è concessa la proroga a tutto il 21 aprile 1903 per assumere le sue funzioni a Venezia.

Morandi è nominato notaro a Recoaro, Saccardo a Chioggia, Voltolina a Chioggia, Bacchetti notaro a Cornuda è traslocato a Oderzo.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre, sera:

Il capitano di vascello Ricotti è nominato grande ufficiale dell'ordine di Francesco Giuseppe. Il ministro Morin studia il modo di provvedere una sollecita costruzione delle prime quattro navi di battaglia recentemente approvate dal consiglio superiore. I fondi si troveranno nella spesa per le nuove costruzioni.

La r. n. *Iride* è partita per Suda, la r. n. *Palimuro* per Rosas.

PREVISIONI PARLAMENTARI

MONTECITORIO RIMESSO A NUOVO — PREOCCUPAZIONI E URGENZE — L'« OSTACOLO » — ELEZIONI? — LA RIDUZIONE DELLE SPESE MILITARI — MINISTERO TENTENNANTE.

Lotti telegrafa, fra altro al *Corriere di Napoli*:

« Montecitorio è quasi tutto rimesso a nuovo; l'aula, filettata d'oro, è... meno brutta di prima; e per allargare le scalette laterali dell'emiciclo si sono diminuti di otto posti gli stalli degli onorevoli.

Tutto sarebbe pronto per la riapertura. Anche la cosidetta *farmacia* della Camera è già in pieno esercizio delle sue funzioni. Ma si può esser sicuri che i lavori parlamentari non saranno ripresi prima del 25 novembre.

Si trovano qua parecchi deputati meridionali, e sono tutti seriamente preoccupati delle gravi condizioni delle provincie del Mezzogiorno, e disposti e dimostrare con proposte concrete e con fatti il loro convincimento che occorra assolutamente provvedere d'urgenza.

Uno di essi mi diceva: — Nel mezzogiorno, più di ogni altra cosa, si fa strada la persuazione della necessità di un alleggerimento immediato del carico tributario, e tutti sono concordi del ritenere che non si possa indugiare di più a mettere sul tappeto questa questione.

Se non che — soggiungeva il mio interlocutore — il pensiero dei deputati costituzionali del Mezzogiorno non è tale che possa trovare affinità con quello dei socialisti. Sollievo, *ad ogni costo*, al contribuente, economizzando anche sulle spese militari; ma non spese nuove per organizzazione e servizi di Stato, non lotta contro l'esercito, non disconoscimento dei servizi che esso ha reso all'educazione nazionale e all'unità della Patria.

Nella farmacia si parlava oggi anche di elezioni generali, ma i vecchi marinai di Montecitorio affermavano recisamente che nè per quest'anno nè per quello avvenire ancora se ne parlerà.

E così è infatti. Voi ricorderete che uno degli argomenti capitali di coloro i quali sostenevano che il Governo aveva deciso le elezioni generali era la modificazione delle circoscrizioni elettorali in seguito al censimento.

Ora io posso con piena sicurezza affermare che l'opinione del Governo riguardo alla modificazione delle circoscrizioni elettorali è che — a norma dell'art. 45 della legge elettorale politica — la legge per la modificazione alle circoscrizioni elettorale debba essere fatta soltanto nella sessione che succede alla pubblicazione del decreto del censimento. E poichè la pubblicazione di questo decreto avvenne quando già era pubblicato il decreto della nuova sessione, ne deriva naturalmente che non in questa, ma nella sessione futura dovrà essere approvata la legge per la modificazione delle circoscrizioni elettorali.

Sebbene i deputati socialisti non si sieno ancora riuniti, si conferma che porteranno subito alla Camera la questione della riduzione delle spese militari, con una mozione, dopo avere interrogato il Governo sui fatti di Candela.

Ma l'accetterà il Governo questa mozione, o non domanderà invece che venga rinviata a sei mesi, ciò che vorrebbe dire seppellita?

In quest'ultimo caso, si dice che l'Estrema Sinistra chiederebbe il voto per appello nominale sulla domanda di rinvio. »

CRONACA ESTERA

La riapertura della Camera francese
Interpellanze sulle congregazioni

Parigi 14, ore 8 pom. — (*Camera*) — Si riprendono i lavori parlamentari.

Rouvier presenta il bilancio di previsione per il 1903.

Basly presenta una proposta relativa al riposo degli operai minatori. Tale proposta è dichiarata di urgenza e rinviata alla commissione.

Bandry D'Asson presenta la proposta di mettere in istato d'accusa il ministero che violò la legge espellendo le suore e facendo apporre i sigilli alle loro scuole, costringendo i soldati cristiani a marciare contro le suore stesse. Chiede che la sua proposta sia dichiarata di urgenza.

Tale domanda è respinta con voti 414 contro 52.

Baudry D'Asson grida: *Viva la libertà, abbasso i persecutori!*

Si passa a stabilire l'ordine del giorno.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alle congregazioni. La Camera accetta la proposta di Combes e decide di discutere in seguito le interpellanze sugli scioperi.

Si intraprende quindi la discussione delle interpellanze sulla chiusura delle scuole congregazioniste.

Aynard apre la discussione. Rimprovera il governo di aver gettato il disordine nel paese e di preparare la soppressione totale della libertà di insegnamento e dell'insegnamento religioso. Critica lungamente le violazioni della legge commesse da Combes. Approva la resistenza legale delle congregazioni, ma biasima la campagna contro il credito dello Stato, cioè il rifiuto a pagare le imposte, e il ritiro dei depositi dalle casse di risparmio.

Termina il suo discorso protestando contro il tentativo dei giacobini di risuscitare la guerra religiosa (*interruzioni*)

Berteaux radicale scambia vive apostrofi con Berthoulat moderato che lo tratta da rinnegato. Berthoulat invia quindi i padrini a Berteuax.

Prende poscia la parola De Mun che nega che la legge sulle associazioni attribuisse a Combes il diritto di chiudere le scuole e di violare le proprietà private. Soggiunge che i bretoni avevano ragione di resistere come fecero. Rimprovera Combes di essersi servito delle truppe per espellere le suore e di avere costretto gli ufficiali ad agire contro la loro coscienza.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

— In seguito all'intervento di Bourgeois l'odierno incidente alla Camera tra Berteaux e Berthtoulat non avrà alcun seguito.

Il bilancio della Francia
Il deficit — Le nuove tasse
La conversione della rendita

Parigi 14 ottobre ore 8 pom — Nel bilancio di previsione pel 1903 presentato oggi alla Camera da Rouvier le spese sono calcolate 3,575,000,000 di franchi le entrate a 3,575,500,000 franchi.

Il progetto constata che per equilibrare il bilancio occorre creare 207 milioni di nuove entrate. Esse consistono nella conversione della rendita del 3 e mezzo per cento; nel rimaneggiamento del regime dei tabacchi, nella modificazione del privilegio dei distillatori privati, nella estensione alla rendita vitalizia della tassa del 4 per cento nel reddito dei valori mobiliari, nella revisione della tassa di manomorta sulla proprietà mobiliare.

Con queste risorse il bilancio si trova regolato con eccedenza di franchi 500,000 compresi 11 milioni di ammortizzamento.

Le entrate dell'imposta sugli zuccheri diminuiranno di 41 milioni in confronto dell'anno corrente, perchè l'imposta si è ridotta a 25 franchi in seguito alla soppressione dei premi di uscita.

Il banchetto e i discorsi
dei generali boeri

Parigi 14 — I generali boeri assistettero al pranzo loro offerto al *Ristorante Marguerite*. Essi erano accompagnati dal senatore Peauliat, Leyas e Person. La guardia repubblicana a cavallo precedeva le vetture. La folla acclamò i generali boeri alla partenza e lungo i *boulevards* fino al ristorante.

Al *dessert* fu offerto ai generali boeri un bassorilievo d'argento massiccio rappresentante Kruger ed una donna personificante le due repubbliche e tendente le braccia aperte sopra un paese devastato.

Dewet nel suo discorso espose come, furono condotti a cessare le ostilità. Egli disse che non riprenderà il fucile perchè ha firmato. E' felice di trovarsi in Francia che ama intensamente. Terminò facendo l'elogio del colonnello francese Villebois de Mareuil morto nel Transvaal. Delarey ringraziò le signore francesi per la loro carità. Herbette consigliere di stato ha fatto un vivo elogio dei generali boeri che durante due anni tennero in iscacco l'esercito di un impero dei più potenti del mondo.

Botha ringraziò dell'accoglienza entusiastica e fece l'elogio dell'ingegnere fracese Leon ferito nell'assedio di Kimberley. Disse che il Sud-Africa non sarà bene amministrato che dai Sud-Africani. Ringraziò il comitato boero del suo concorso. «Gettateci una buona scala di salvataggio e noi sapremo utilizzarla». All'uscita i generali furono acclamati da una considerevole folla.

Utrecht 14, ore 7 pom. — Krüger è partito alle 5.30 pom. per Mentone via Emmerich.

I francesi, per vero, troverebbero molte persone oltre al generale Botha, che saprebbero utilizzare una *buona scala di salvataggio*, la quale come eufemismo, se non altro, ha il merito delle originalità. Che scala i quattrini!

I commenti dei giornali inglesi

Ci telegrafano da Londra 14 ottobre sera:

Il *Daily Telegraph* dice che i generali boeri commettono uno sbaglio sopra l'altro. L'imbarazzo in cui misero il governo tedesco non ha servito loro di lezione. Essi gettarono la maschera apparente di semplice appello alla carità, ma il discorso di Botha è veramente politico.

Il giornale aggiunge che l'Inghilterra non ha mai cercato querela colla Francia. La sua attitudine fu sempre corretta, ma la condotta di Botha non è franca. Non è così che si affretta l'autonomia.

Lo *Standard* dice che il linguaggio di Botha ostacola l'autonomia del Transvaal e dell'Orange. Il viaggio dei generali boeri, lo vogliano essi o no, dà luogo a dimostrazioni contro i vincitori. Le dimostrazioni sono represse dalle autorità francesi.

Il *Daily Chronicle* fa le stesse critiche in tono più moderato.

Verso lo sciopero generale
anche in Francia

Saint Etienne 14 ottobre ore 6 pom — Dodicimila tessitori si sono messi in isciopero.

A Roanne, a Mons, a Korme, a Wasmes, a Grand Buisson ed a Escouffiaulx gli operai avvisarono che se i salari non verranno aumentati sciopereranno cominciando da domani. Si annunzia lo sciopero generale dei minatori del bacino per il prossimo lunedì.

I tipografi proclamarono lo sciopero generale per solidarietà coi minatori.

"Rossi" e "Gialli" d'accordo in Francia

Ci telegrafano da Parigi 14 ottobre sera:

Telegrafano da Valenciennes che un fatto assai importante si è avverato ieri. Gli operai minatori *rossi* e quelli *gialli*, che prima erano divisi e continuamente in lotta, hanno fraternizzato. Lo sciopero quindi è ormai generale nel senso più assoluto della parola nei due bacini del Passo di Calais e del Nord. La giornata è trascorsa in riunioni amichevoli. Gli avversari di ieri sono diventati i migliori amici d'oggi.

I "Corda Fratres" in Rumenia

Bucarest 14, ore 6 pom. — Gli studenti italiani sono tornati ieri dalla gita fatta. A Braila a Constanza ed a Sinaia furono dappertutto accolti da grandiose dimostrazioni di simpatia.

La Regina *Carmen Sylva* ricevette nel castello di Sinaia lo studente Persico con cui si intrattenne affabilmente dicendogli d'essere lieta di vedere un rappresentante della studiosa gioventù italiana, parlandogli di letteratura italiana di cui disse d'aver letto tutti i grandi autori.

La Regina riceverà giovedì Giglio Tos presidente dei *Corda Fratres*.

Stasera vi fu grande banchetto in onore agli studenti, offerto dal pubblicista Cazzavillan presidente della Società italiana di beneficenza. Il banchetto di 130 coperti si è tenuto nella gran sala delle scuole italiane. Vi assistettero l'attuale sindaco e gli ex-sindaci di Bucarest.

A diciasette nostri giovani studenti furono resi in Rumenia onori regali: banchetti, ricevimenti, serate di gala etc. Ce ne compiacciamo, certamente, come di una fratellevole cortesia resa dalla simpatica nazione rumena all'Italia. Ma consideriamo, anche, come ci voglia poco, oramai, a conseguir tali onori, e come la Rumenia, da buena latina, vada prendendo la malattia delle esagerazioni e delle amplificazioni, che è la tabe delle nazioni sorelle.

Notizie varie

Londra 14 — Il Re ricevette ieri lord Kitchener in occasione della sua partenza per le Indie.

Madrid 14 — Telegrafano da Linares che in seguito ad una frana nella miniera di Lobo vi furono 6 morti.

TRA "POPOLARI"

Dalla solita edificante polemica:

« Sapete che è imbarazzante discutere con socialisti a Milano?

Fin quando sono uniti giurano l'uno per la rettitudine dell'altro.

Ma appena dissentono *non ce n'è uno che si salvi dell'accusa di disonestà.*

Perbacco! Noi repubblicani, abituati a stimarci e nella concordia e nel dissenso, saremo costretti a supporre che per gli affini debba capovolgersi il detto antico sul Senato romano. E precisamente così, *socialismo bonus vir, socialisti mediolanenses malae bestiae.*

Già lo dice anche Filippo Turati:

...DIVISI SIAM CANAGLIA...

In ogni modo per non lodarci, vedremo di occuparcene, d'ora innanzi, il meno che si possa.

Per fortuna, il socialismo è così alta, così pura, così nobile idea, che non riuscirà ad offenderla la miseria d'animo e di pensiero di certi suoi (come direbbe Pio Schinetti) « meschini professionisti ».

Sempre più divertenti!

⁂

Un'allusione.

Togliamo all'*Italia del Popolo*:

FALLA TAJA'!

« Fu indubbiamente un'alzata d'ingegno di un giovane di parrucchiere, dopo aver letto il Regolamento d'igiene.

Da più di una settimana ha preso voga e corre per la città un motto nuovo: « Falla tajà! »

Che cosa? Lo dice la breve canzonetta in un suo ritmo facile e insolente.

Falla tajà quella barba lì!
Trenta ghei barba e cavei....

Ed i garzoncelli l'appresero subito.

Quando si tratta di seccare la gente che cosa non imparano?

Diffuso dai piccoli *garroches* il ritmo ebbe fortuna e fu ascoltato con un sorriso, imparato con malizia e ripetuto con sgarbo.

Tutti lo dicono e tutti lo sentono. Dal pian terreno l'onda è salita al primo piano e quando meno ve l'aspettate il motto vi piove in testa.

Di fronte, alle spalle, all'angolo di una via, dal labirinto di una chiocciola vespasiana, dal serpe di un carro o di una carrozza, dal riparo di un tronco d'albero le due parole scoccano rapide come freccie a colpirvi l'onor del mento.

« *Falla tajà! falla tajà!* »

Il ritornello ha fatto fortuna.

Vero è che taluni canterini non sono altrettanto fortunati e che non passa giorno senza che fiocchino dei fior di ceffoni e delle non meno fiorite legnate, ma ci vuol pazienza!

Ogni innovazione ha i suoi martiri.

Vi ricordate, pochi anni or sono, l'insolenza epidemica e beffarda del *Vuj*... (la gente si voltava)... *Carulì?*

C'era da impazzire: ed anche allora le pedate correvano, oh se correvano!

Ma *Carulì* imperò nelle vie cittadine per mesi e mesi e non morì che di vecchiaia e di noia... quella generale.

Insisterà altrettanto la nuova *genialissima* trovata?

Abbiamo paura di sì ».

Non ci vuol bravura a capire.

Si tratta della barba dell'on. Filippo Turati!

CRONACA DEL MARE

Santos 14 — Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova.

NUOVI E INTERESSANTI PARTICOLARI
sulla catastrofe del pallone Bradsky

Sulla nuova catastrofe aeronautica avvenuta a Parigi, di cui ci giunse ieri per telegrafo un breve cenno, diamo ora questi nuovi ed emozionanti particolari, che saranno letti con un vivissimo interesse. Si tratta delle più insigni prove dell'ardimento umano sfidante lo spazio ignoto, e della tragedia terribile che infrange lo sforzo quasi presso alla meta raggiunta.

Altri ardimentosi verranno, e saliranno le vie aeree e vinceranno la straordinaria battaglia finchè la nuova conquista sarà assicurata all'uomo.

Chi era il barone Bradsky

Da quindici giorni tutti i giornali parigini si interessavano del tentativo del barone Bradsky. Questo gentiluomo austriaco, come Santos-Dumont e Severo, aveva deciso di compiere il suo tentativo a Parigi. E precisamente nella località Vaugirard, nel medesimo *hangar* dove Severo costruì il *Pax*, Bradsky compiva i suoi preparativi.

Bradsky, assai ricco, si era dedicato completamente alla navigazione aerea, non scoraggiato per l'esito negativo del tentativo di Severo.

Il Bradsky aveva in moglie una giovane e bella signora. Era nato a Zwickau nel 1866; quindi aveva appena 36 anni. La moglie è pure un'entusiasta dell'aeronautica. Il Bradsky da un anno e mezzo si trovava a Parigi, ed aveva impiegato tutto questo tempo nella costruzione del suo pallone.

I preparativi

La parte meccanica del dirigibile dovette essere fusa una seconda volta. Al momento del gonfiamento si dovette anche aumentare l'involucro di seta del pallone di un fuso supplementare, perchè, quando tutto era pronto, il pallone venne ricoperto di una stoffa verniciata per preservarlo dall'intemperie, e quindi era stato aumentato il peso e diminuita la forza di ascensione. Messo riparo anche a questo inconveniente, incominciarono le operazioni di gonfiamento, che però richiesero molto tempo a causa della cattiva qualità dell'idrogeno.

La signora Bradsky stava tutto il giorno nell'*hangar* col marito, seguendo con grande interesse tutti i lavori, incoraggiandolo nei suoi studi e dimostrando sempre il suo vivo desiderio di compiere nella medesima navicella le prime ascensione del nuovo dirigibile.

Il dirigibile Bradsky

Ecco una sommaria descrizione del dirigibile del disgraziato barone Bradsky:

L'aerostato, in seta del Giappone, non aveva alcun pallone minore di compensazione; aveva una capacità di 850 metri cubi (34 metri di lunghezza e 6 di diametro), e non era cilindrico che su 22 metri. La parte anteriore terminava in un cono di 8 metri di altezza e quella posteriore in un cono di 4 metri.

La trave-armata di 15 metri e mezzo di lunghezza, in tubo d'acciaio, sopportava una navicella che misurava 5 metri e nella quale gli aeronauti, movendosi, potevano far variare il centro di gravità del sistema.

L'elica propulsiva, posta nella parte posteriore e capace di far 350 giri, era messa in moto da un motore di 25 cavalli a 4 cilindri. Il diametro dell'elica era di 4 metri. Il timone, ad asse fisso, aveva 4 metri quadrati e mezzo di superficie.

L'equilibrio verticale era assicurato da una seconda elica fissata al disotto della navicella e capace di fare 400 a 500 giri. Il suo diametro era di 2 metri e mezzo.

Un po' al disotto dell'equatore erano attaccati alcuni piani aventi una lunghezza di 12 metri su una larghezza di metri 1.50. Questi piani erano destinati a far variare l'equilibrio accordandosi col movimento dell'elica ad asse verticale.

L'equatore (costituito da un tavolato in legno del peso di 60 chilogrammi), era destinato a sopportare per mezzo di fili l'ossatura di ferro, che si trova alla distanza di 3 metri e 50 dall'involucro.

Come avvenne l'ascensione

Ieri mattina adunque, alle ore 7.30, il tempo pareva favorevole, ed il pallone fu tratto a braccia fuori della tettoia. Dopo una breve ascensione frenata di prova, il famoso: *Lachez tout* venne pronunciato. Erano le ore 8.

Bradsky stava al centro della navicella, presso il motore; l'ing. Morin al timone, ed il pallone si elevava maestosamente, fra gli applausi della folla, con un rumore causato dall'elica ascensionale; dapprincipio tutto funzionava bene. Il pallone salì anzitutto verticalmente e fece un giro intorno alla tettoia; le condizioni di dirigibilità e di stabilità sembravano perfette; ma subito si vide che la forza del motore era troppo scarsa. Per fronteggiare il vento, che cominciava a soffiare un po' troppo forte, gli aeronauti fecero eseguire al pallone grandi giri; nondimeno non riuscirono a indirizzarsi verso la piazza d'armi Issy, giacchè, dopo una breve lotta col vento, il pallone doveva andare dove quello lo portava e cioè verso il centro della città.

Dopo avere oltrepassata l'altura di Montmartre, il pallone scomparve, elevandosi ancor più; ma qualche istante dopo riapparve, con sorpresa, ad un'altezza di forse cento metri, per scomparire di nuovo poco dopo, allontanandosi nella direzione di Saint-Denis, al nord di Parigi.

Alle ore 9 il pallone aveva infatti oltrepassato Saint-Denis ed era giunto al comunello di Stains.

A questo punto lasciamo la parola al signor Aubert, appaltatore e tenente dei pompieri di Saint-Denis, che fu quasi la sola persona presente al disastro.

Il racconto di un testimonio oculare

Ecco che cosa dice il signor Aubert:

« Il mio orologio segnava le ore 9.15, ed io mi trovavo presso al mio cantiere, quando una voce gridò sulla mia testa: « Signore! Signore! Potreste dirci dove siamo? Dove si trova Pautin? »

« Alzai gli occhi, e scorsi un pallone, che si elevava ad ottanta o cento metri sul livello del terreno; risposi agli aeronauti che si trovavano sopra Stains e che volgevano il dorso a Saint-Denis.

« — Dove potremmo trovare una pianura per discendere? — mi chiesero allora gli aeronauti.

« — Qui presso, — risposi io; — appena attraversata la ferrovia, troverete una vasta pianura adatta alla discesa.

« L'aerostato si rimise allora in cammino, ed alcuni istanti dopo vidi il pallone cambiare bruscamente direzione; allora la punta era diretta verso l'ovest, quando il pallone fece un mezzo giro sopra sè stesso; in quel mentre intesi uno scricchiolio simile a quello di una stoffa che si laceri. Era la navicella che si era staccata completamente, prima dinanzi, poi di dietro, ed inclinata, veniva a cadere a 200 metri dalla mia casa e ad una ventina di metri dalla ferrovia.

« L'involucro del pallone si elevò subito sulla pianura per tre quarti d'ora, poi scomparve nella direzione di Parigi ».

Aubert ed alcuni operai si precipitarono allora dove la navicella era caduta e videro, pur troppo, che i due aeronauti erano morti sul colpo. Per la violenza della caduta Morin si era sporto in avanti e Bradsky si trovava sotto il motore, schiacciato dal peso dell'apparecchio. La navicella era infranta in mezzo ad un campo di patate,

situato a venticinque metri da Stains; il motore si era affondato per cinque metri nel suolo. Non un solo tubo di acciaio fra quelli che rivestivano l'armatura della navicella rimase intatto, e la punta in avanti della navicella, che per la prima toccò il suolo, rimase staccata completamente dall'insieme. I recipienti di petrolio furono interamente rotti; le eliche ridotte in frantumi.

Come la baronessa de Bradsky apprese la notizia

La signora Bradsky aveva, con suo marito, assistito ad ogni preparativo per la partenza nel parco. La baronessa è madre di tre figli, l'ultimo dei quali viene ancora da lei allattato. Dopo avere assistito alla partenza del pallone, la signora era andata nell'Ufficio del signor Lachambre, per attendere il risultato dell'esperimento; un'ora dopo, un amico di Bradsky, il barone von Mayer, portò la terribile notizia a Lachambre.

Questi, con infinite precauzioni, partecipò alla baronessa che suo marito era rimasto ferito, e più tardi gli aggiunse che non vi era più alcuna speranza di salvarlo. Von Mayer fece allora salire la baronessa nel proprio automobile, ed allorchè la prima crisi fu passata, la ricondusse a casa sua, all'*Avenue des Champs Elisées*.

La signora piangeva disperatamente, e fu portata in casa quasi svenuta.

Il presidente dell'Aero-Club riconosce i cadaveri

Il presidente dell'Aero-Club, appena appresa la catastrofe, accorse a Steins a riconoscere i cadaveri.

Il barone de Bradsky, benchè nato in Sassonia, dove la sua famiglia è stabilita, era stato segretario di Ambasciata ed aveva percorso molti paesi, l'India, la Cina, il Giappone. Di spirito assai coltivato e di brillante educazione, si era appassionato per l'aeronautica, a cui da due anni aveva dedicate tutte le sue cure ed il suo ricco patrimonio.

Paolo Morin, ingegnere elettricista, aveva 45 anni; era ammogliato e padre d'una ragazza di 13 anni. Stamane, verso le 11, si recarono ad avvertire la signora Morin che suo marito era stato vittima di un accidente ed era gravemente ferito. La signora Morin partì subito per Stains.

Il Morin era uno *sportsman* assai conosciuto a Parigi.

La nuova impresa di Santos Dumont

Ci telegrafano da Londra 14 ottobre sera:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Parigi ha intervistato Santos Dumont, che si è impegnato a partire in pallone dal *Bois de Boulogne* per Hydepark.

Se vi riuscirà riceverà dieci mila franchi.

DEMOCRAZIA BUROCRATICA

Mostrammo ieri che la democrazia è diventata palanchista. Dimostriamo oggi che è diventata burocratica; che, cioè, si attiene alle forme conservatrici, ben più che i conservatori.

Noi, per esempio, che siamo conservatori, nessuno lo può negare, abbiamo detto, talvolta, che le forme rigide della burocrazia nella concessione di alti impieghi per anzianità, portano danno all'amministrazione; non mandandosi, meno eccezioni, in Italia, alla direzione di importanti uffici, dove occorrerebbero energia e vitalità, che vecchi senza denti, senza chioma e senza il resto che occorre a dare vivo impulso agli uffici.

La burocrazia camminerebbe più sollecita e più energica, se si adoperassero i metodi di altre nazioni, dove vi sono prefetti e intendenti generali, a trent'anni, governatori di colonie e ambasciatori a quaranta, come in Francia, tolti dovunque: da ogni ufficio, da ogni professione, quando manifestino un ingegno sodo ed una energia pronta.

Non conosciamo la persona, nè ci punge desiderio di far cosa grata all'on. Prinetti. Potrebb'essere anche, che il caso speciale non fosse giustificato; ma ci fa veramente meraviglia che un giornale radicalissimo pubblichi il seguente articolino:

« Si commenta molto la nomina a console generale del cav. Bianchieri, ex-impiegato al ministero dei Lavori Pubblici, addetto al gabinetto degli Esteri, poi nominato commissario dell'emigrazione.

Si osserva che questo è un vero atto di favoritismo, non appartenendo il Bianchieri al corpo consolare.

Si dice che Prinetti lo abbia nominato console generale per legittimare la precedente sua nomina a commissario dell'emigrazione ».

Se il giornale radicalissimo avesse detto: il cav. Biancheri è un asino, gli daremmo ragione; ma se si lagna che fu chiamato a posto eminente perchè ha saltato la *routine*, ce ne compiacciamo, invece, noi conservatori, che nella burocrazia saremmo rivoluzionari, desiderando che i migliori occupino i posti migliori.

Ciò che ora non avviene. Anzi!

IL TENENTE DI VASCELLO FRANCESETTI

Abbiamo data ieri notizia della morte avvenuta a Sèoul (Corea) del ten. di vascello Francesetti, incaricato dal governo italiano di fondarvi e poi di reggervi la Legazione italiana.

Non aveva che 25 anni!

Il conte Ugo Francesetti entrato nel 1891 all'accademia navale, riuscendo primo nell'arduo concorso compiva brillantemente i suoi studii ed usciva col grado di guardiamarina nel '96: in sui primordi del '97, imbarcato sulla *Sicilia* con la squadra agli ordini dell'ammiraglio Canevaro, prendeva parte alla campagna di Creta che doveva convergere verso l'Italia le vivissime simpatie dei Candioti e che fu pel nostro Paese una bella affermazione di potenza navale mediterranea.

Nel 1898 coll'incrociatore *Bausan* nell'America centrale il Francesetti seguiva le varie fasi della guerra ispano-americana, facendosi sempre apprezzare dai superiori e dai compagni per il fiero carattere, la bella intelligenza e la singolare coltura.

Nel 1900 alle notizie dei primi torbidi e del susseguente assedio delle legazioni in Pekino, partiva per la Cina, imbarcato sullo *Stromboli*. Appena giunto nella rada di Taku, l'ammiraglio Candiani, che fra le molte e preziose qualità aveva rapidissima la percezione del valore individuale dei suoi subordinati, lo destinava al comando del forte Nord-Ovèst di Ta-ku alla foce del Pei-ho.

Quivi il Francesetti, oltre alle altre sue incombenze, accentrava anche il delicatissimo « servizio di informazioni » e di corrispondenza fra il comandante in capo della squadra italiana, il Governo centrale e le forze distaccate a Tien-tsin e Pekino.

L'ammiraglio Candiani che aveva il Francesetti in gran conto, in sul finire del 1901, di accordo col ministro d'Italia a Pekino, lo inviava a stabilire un consolato a Seoul, in Corea: singolare onore per il giovane ufficiale che non toccava ancora i venticinque anni, e giusto premio per la diligente opera compiuta.

Il Francesetti, giunto a Sèoul, caduto in un ambiente assai indifferente, se non ostile, con la dignità del contegno, la cortesia dei modi, la fermezza del carattere, era riuscito a collocarsi *ipso facto* su un terreno di perfetta eguaglianza coi rappresentanti delle altre nazioni: e bella prova ne fu di recente il ricevimento a Corte dato dall'Imperatore al Comandante e Stato maggiore dell'incrociatore *Puglia*.

Uno degli ultimi bollettini del ministero degli esteri recava la sostituzione del Francesetti da parte di un funzionario di carriera: ed ora, dopo due anni e mezzo di lontananza dalla patria, dalla famiglia, dopo aver sormontato vittoriosamente prove non indifferenti, allorquando con l'intima soddisfazione del dovere compiuto e con la non dubbia speranza di un fulgido avvenire, egli si accingeva a tornare fra noi, la morte inesorabile lo colse.

E' un caso veramente pietoso.

I FACCENDIERI DEL SOCIALISMO *in ribasso*

Hanno ragione i socialisti! Da noi l'educazione delle masse è ancora da fare, la coscienza del proletariato è ancora vaga e confusa. Ce ne siamo accorti proprio in questi giorni mediante due differenti notizie che ci sono pervenute a poca distanza l'una dall'altra.

La prima venuta per dispaccio da Parigi ci diceva che i minatori scioperanti di Francia alla offerta dei deputati socialisti di intervenire nella loro vertenza con i padroni, avevano risposto rudemente, dichiarando all'unanimità, che eglino sapevano trattare da se stessi i loro affari e non avevano bisogno di parlamentari inutili: la seconda è giunta da Genova, ed annunzia che l'on. Cabrini comunica al mondo che egli ha il dovere di restare a Genova, in mezzo ai lavoratori, cui deve parlare una o due volte al giorno e a cui difesa deve correre quà e là per dissuadere *krumiri*, chiedere liberazioni di arrestati, scrivere manifesti, tener vivo lo spirito di resistenza etc.

In altre parole gli operai francesi hanno ormai perfettamente capito che generi di servizi (intendi di malefizi) siano soltanto capaci di render loro i professionisti della rivoluzione i tromboni della demagogia, gli apostati della borghesia, divenuti poi borghesi più pasciuti sfruttando l'ignoranza, il malcontento la forza delle masse operaie gli operai italiani più arretrati non hanno ancora capito e continueranno a stare in ammirazione e in adorazione di questi fabbricatori a cottimo di paroloni, i quali riescono a farsi credere necessari soltanto col provocare disordini, con l'intorbidare le situazioni, col prolungare e acuire i malintesi a tutto danno, ben si capisce, della ricchezza nazionale e sopratutto degli operai stessi.

LE RESPONSABILITÀ

Come sempre, i giornali radicali cambiano le carte in tavola sul fatto del massacro del povero carabiniere a Giarratana di Sicilia, di cui abbiamo dati ieri i primi orribili particolari.

Il fatto è ricostruito da un giornale non sospetto nel caso attuale perchè ministerialissimo, nel modo seguente.

Dopo narrata la causa dell'assembramento, dice la *Tribuna* che l'attitudine molto conciliante della forza produsse l'effetto opposto a quello che il brigadiere si attendeva; gli scioperanti presero ardire. E capitanati dal presidente della Camera del lavoro Annibale Mileto, che li eccitava alla rivolta, intrapresero una fitta sassaiuola contro i carabinieri che, accerchiati dalla folla, cercarono di farsi largo estraendo le rivoltelle e sparando in aria.

Alle detonazioni la folla, anzichè disperdersi, s'inferocì maggiormente, e preso in mezzo il carabiniere Giancastro Antonino lo rinchiuse nella casa d'Infantino Rosa, dove fu massacrato orribilmente a colpi di sassi, di bastone e d'armi da punta e da taglio.

Avvennero dopo, per legittima difesa di vita, le scariche degli altri carabinieri.

* * *

Ma già gl'ipocriti rossi invertono le parti e parlano di *responsabilità dei carabinieri!!*

Il *Tempo* socialista scrive perfidamente:

« E' un perverso destino che ci perseguita. I morti di Candela non sono ancora sepolti e dobbiamo nel numero delle vittime della lotta economica scrivere questi nuovi caduti di Giarratana.

Una questione: Come e quanto il plauso tributato al brigadiere Centanni, l'autore della strage di Candela, ha contribuito a fortificare nei carabinieri di Giarratana l'impulso troppo corrivo a fare uso delle armi? I telegrammi dicono che i carabinieri, in numero di 14, furono i primi a sparare sulla folla, fornendo così argomento alla folla inferocita per l'atroce vendetta compiuta subito dopo sopra il povero carabiniere Giancastro.

Ah! quando sarà per terminare questo lugubre corteo di uccisi che dicono la nostra barbarie sociale?

Quando? »

* * *

Quando?

Quando i capi briganti dell'incosciente esercito socialista, sapranno e vorranno assumere la responsabilità della loro malvagia propaganda, o, quando, consci finalmente della malvagità dell'opera loro ristaranno — ma non v'è a sperarlo — dalla propaganda che si risolve troppo spesso in codesti fratricidi.

Quando anche la stampa che dovrebbe essere difenditrice dei diritti sociali, saprà inalzarsi al di sopra degli interessi bottegai e prenderà parte efficace e vigorosa contro tali infamie, senza annegarsi, come fa, nel ministerialismo a oltranza, che la consiglia di non guastarsi coi complici morali degli eccidi, o fra i compianti degli uni e degli altri, fra i « se, ma, come, quantunque, bensì », non farà opera civile gridando forte, forte, forte, contro gli assassini veri dei carabinieri, che stanno seduti in comode poltrone e viaggiano, a spese dello Stato, in prima classe.

C'intendiamo, per gli uni e per gli altri?

Altri particolari sull'eccidio di Giarratana
Primi provvedimenti

Ci telegrafano da Palermo, 14 ottobre sera:

Eccovi altre notizie sui gravi disordini di Giarratana: I morti (cioè il carabiniere Giancastro Antonino da Niscemi ed i contadini Manzillo Giovanni e Scorzo Giuseppe) furono trasportati ieri nel pomeriggio al cimitero. Numerosi sono però anche i feriti gravi, alcuni dei quali si trovano al proprio domicilio mentre altri sono ricoverati a cura dell'autorità giudiziaria. Il sindaco, ch'era accorso insieme ai carabinieri per sedare il tumulto, si salvò per miracolo, riparando, non visto dai tumultuanti, in una casa attigua a quella ove fu assassinato barbaramente il carabiniere.

Appena furono arrivati il delegato Mule di Monterosso, il tenente dei carabinieri di Modica ed il pretore di Ragusa furono adottate le prime misure per le constatazioni di legge. Fra gl'individui arrestati come autori dell'assassinio del carabiniere vi è anche Rosa Gianquinto proprietaria della casa ove l'infelice aveva cercato rifugiarsi. Si è ora in attesa di altra forza; intanto, causa l'interruzione di viabilità dovuta all'ultima alluvione, la truppa dovrà percorrere, per arrivare a Giarratana, una ventina di chilometri a piedi.

QUELLO CHE È ACCADUTO *nelle ultime 24 ore in Italia*
Per telegramma alla "Gazzetta,,

L'arciduchessa Luisa d'Austria a Roma
Il priore dei carmelitani

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

L'arciduchessa Luisa d'Austria si recò col pellegrinaggio dell'aristocrazia viennese alla chiesa austriaca; ascoltò la messa seduta su un banco comune, rifiutando la sedia dorata che le era stata preparata.

Stamane l'ordine dei carmelitani scalzi nominò priore generale Pio Mayer di Riedlingen.

IV Congresso delle Società Economiche

Ci telegrafano da Torino 14 ottobre sera:

In un'aula del palazzo Carignano si è inaugurato stamane il quarto congresso delle società economiche con l'intervento del Duca d'Aosta, del sindaco, del consigliere delegato rappresentante Baccelli, del prefetto e di parecchi senatori, deputati, e notabilità economiche del ceto industriale e commerciale.

Boselli tenne il discorso inaugurale ed in esso rilevò l'alta funzione degli economisti, che fra l'accademia e la società industriale tengono posto di chi voglia teorie e coordini i fatti. Gli economisti patrocinano la pubblica prosperità e non i vantaggi speciali di alcun ceto sociale, e per di più senza divisioni politiche, ne preconcetti dottrinari. L'oratore accennando ai lavori del congresso rilevò l'importanza del problema ferroviario la cui discussione, nel congresso, sorgerà opportuna per illuminare l'opinione politica. Enumerò le varie relazioni che si svolgeranno nel congresso invitando l'assemblea ad ispirarsi ai ricordi di patriottismo e di progresso civile della aula gloriosa, e a rivolgere un omaggio all'Augusto Sovrano simbolo e guarentigia di ogni forza e di ogni speranza nazionale.

Parlarono quindi il sindaco il presidente della società per l'industria nazionale, ed iniziati i lavori si nominarono a Vice-presidenti del Congresso De Angeli — Rubini — Sacheri Teofilo — Rossi — Danco.

Un altro scontro ferroviario
Servizio sospeso e trasbordi

Ci telegrafano da Carrara 14 ottobre sera:

Il treno viaggiatori proveniente da Genova entrando nella stazione di Avenza alle 14,45 urtò contro la locomotiva del treno per Carrara che stava manovrando, danneggiandola. I viaggiatori e il personale ferroviario rimasero incolumi

* * *

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

La direzione generale delle strade ferrate Mediterranee comunica che il servizio sulla linea Genova-Pisa viene riattivato con trasbordo ippico fra Serravezza e Pietrasanta limitatamente a treni 156-153-158-155-162-10-159-9-164. Continuano ad essere soppressi i treni 3-63-24-64- fra Genova e Pisa e tutti gli altri treni continueranno ad effettuarsi, rimanendo soppressi per la sola tratta Serravezza Pietrasanta.

Per tale servizio di trasbordo si esigeranno all'atto della distribuzione e vidimazione dei biglietti e alla spedizione del bagaglio le seguenti sovratasse: lire due per ogni viaggiatore di prima classe, lire una per ogni viaggiatore di seconda classe e terza classe, centesimi 80 per ogni quintale indivisibile di bagagli. Tali sovratasse dovranno anche essere pagate dai portatori di biglietti con abbuoni.

Audace aggressione

Ci telegrafano da Sassari 14 ottobre sera:

A Nulvi questa notte una banda armata assaltò la casa del proprietario Zalu.

Questi si difese energicamente, ma i malandrini lo ferirono mortalmente, derubandolo di dodicimila lire.

IL MISTERO DI BOLOGNA
Ancora il viaggio in Isvizzera
Un telegramma sintomatico

Scrive l'*Avvenire*:

Abbiamo detto che il viaggio in Svizzera non fu affatto combinato tra i coniugi Bonmartini ma invece dal prof. Murri col fatello Riccardo dopo la scoperta dell'assassinio.

Aggiungiamo ora altri particolari tutt'altro che trascurabili.

Quando il prof. Augusto Murri dando ad intendere al dott. Dagnini che la figlia era ammalatissima lo scongiurò ad accompagnarla in Svizzera subito, quel giorno stesso, il dottor Dagnini, egli disse che aveva dei consulti. In quella giornata fu però cercato tre volte dalla famiglia Murri, e finì per partire, sebbene molto meravigliato e dell'insistenza e della precipitazione.

Riccardo Murri, come fu detto, scese a mezza strada, e quando la Linda Murri e il Dagnini arrivarono soli a Zurigo, dopo la fuga del Tullio, mentre il Dagnini tutto sconcertato pensava a quello che gli stava capitando, gli arrivò un telegramma indirizzato *Dottor Dagnini* che diceva semplicemente: *Attienti ai miei consigli: Tuo zio.*

Il dottor Dagnini non comprendendo nulla stava per rifiutare il dispaccio, come si trattasse di un equivoco; ma la vedova Bonmartini disse che il telegramma era per lei e che veniva dallo zio Riccardo. E si rabbuiò in viso.

Riccardo Murri aveva dunque istruito bene la nipote e le ricordava la commedia che si doveva giuocare. Ma perchè aveva già tanta paura di lanciare il telegramma, direttamente alla nipote?

Intanto sappiamo anche di positivo che il Murri Tullio fu a Belgrado sotto il nome di Riccardo Murri: perchè quel nome di Riccardo?

Ancora le fiabe

E' stato telegrafato a certi giornali che la Teodolinda Murri vuole suicidarsi « come già fece quando si trovava nella villa paterna ».

Ora ciò è completamente *falso*. Prima di tutto la Bonmartini non ha mai cercato di suicidarsi al villino Murri; è stato lo zio Riccardo che ha inventato le scene drammatiche per eccitare la commiserazione *spontanea* per gli assassini; ma con nessun successo nonostante tutti i tirapiedi.

In secondo luogo la Bonmartini in carcere sta *benone* non ha crisi nervose, e non ha quindi bisogno di visite mediche, e non ha proprio nessunissima voglia di suicidarsi.

Tutt'altro!

Un semplice avviso

Poichè si ritorna da capo colle fiabe di suicidio, e colle scene pietose, la stampa onesta non può più tacere cose che finora aveva risparmiato di dire, appunto per mostrare al possibile che non si pasce di scandali, ma che solo si difende il pubblico bolognese da coloro che vogliono turlupinarlo.

Orbene, è inutile venire più ancora avanti con questi espedienti; il dolore, il suicidio non hanno più presa. Infatti persone non sospette e conoscitrici molto dell'ambiente del villino Murri hanno dovuto confessare che i rapporti domestici erano tutt'altro che lisci. Tullio Murri faceva delle senate terribili alla Giannina e più volte la battè brutalmente coi pugni e col *bastone*.

Questo... per ora. Se non si vuole che non diciamo di più, la si finisca coi dolori, le scene drammatiche e i finti suicidi: altrimenti per necessità di difesa del buon nome di Bologna la stampa onesta dovrà far conoscere molto di più.

Sempre i presentimenti del Bonmartini

Il Bonmartini era ormai tanto certo che lo dovevano sopprimere che ebbe a dire ad un amico intimo. « Se una mattina mi troveranno morto, non te ne maravigliare, saranno stati i muri della camera che mi avranno ucciso. Non è ripugnanza quello che ha per me mia moglie, è vero odio ».

Peccato che l'amico del Bonmartini non si sia ricordate queste parole subito al 2 settembre; peccato davvero!

Ancora la premeditazione

Da circa cinque mesi in una trattoria di via Venezia, dove mangiava, il dott. Naldi dichiarava liberamente a commensali e camerieri che se gli *andava bene un affare* sarebbe andato in America.

Il processo Murri-Bonmartini a Lucca?

La *Gazzetta di Lucca*, ha da Roma:

« Il Ministero di grazia e giustizia, fra le varie città, ove mira debba avvenire lo svolgimento del processo Murri-Bonmartini, non ha esclusa la Corte di Assise di Lucca.

Le uniche difficoltà che presenterebbe quest'ultima, sarebbe la mancanza della rapida comunicazione tra Lucca e Bologna, che però si può vincere con un diretto di più tra Pistoia e Lucca ».

Così l'assassinio del povero Bonmartini avrebbe almeno servito ad... accelerare le comunicazioni tra Pistoia e Lucca.

Tullio Murri avrebbe quindi diritto di essere nominato consigliere provinciale d'uno o dell'altro paese toscano.

Dichiarazione sibillina

Ci telegrafano da Bologna 14 ottobre sera:

Circa il viaggio in Isvizzera del dott. Dagnini con la Linda e Tullio Murri, il dottore ha mandato una dichiarazione al *Carlino* dicendo di non potere, pel riserbo impostosi quale teste, polemizzare circa la maggiore o minore esattezza di quanto dissero i giornali in proposito. Al processo ripeterà la deposizione fatta al giudice istruttore, che è la vera versione. Così se ne sa, per parte del dott. Dagnini, meno di prima.

Che cosa dice il dott. Secchi

Ci telegrafano da Bologna 14 ottobre sera:

Si presentò oggi al giudice istruttore il dott. Carlo Secchi chiedendogli di verificare nuovamente le voci messe ora in giro, e che egli qualifica calunniose, essere egli stato a Bologna il 28 agosto, giorno del delitto, mentre, al contrario, egli era a Castiglione dei Pepoli. In seguito a tale passo del Secchi, si chiameranno nuovamente a deporre varie persone già udite, e se ne chiameranno pure di nuove, che potranno dire qualcosa di molto interessante su questo famoso *alibi* del ganzo della Linda.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Pubbliche prove di strumenti agrari per la lavorazione del terreno

Il giorno 19 corr. per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Sindacato agricolo di Cavarzere dalle ore 9 ant. avranno luogo in Cavarzere nella tenuta « Piantazza » del sig. cav. Giuseppe Carrari, importanti prove pratiche con strumenti « Sak » ed « Eckert » per la lavorazione del suolo, forniti gentilmente dalle case Farina di Verona e Vezù di Padova.

Saranno anche sperimentate le più moderne seminatrici.

Gli agricoltori sono invitati a intervenire a tali lavori che interessano grandemente l'economia agraria.

Congresso di allevatori di bestiame a Conegliano

CONEGLIANO 14 — Il 20 corr. inaugurasi il Congresso allevatori di bestiame del Veneto, e il 22, oltre la seduta del Congresso, alle ore 10 ant. si terrà una riunione dei signori Veterinari del Veneto membri o no dell'Associazione Veterinaria Veneta, specialmente per trattare *sull'organizzazione dei Veterinari dinnanzi alla nuova legge sanitaria per gli animali domestici.*

La circolazione dell'oro smentita

L'officiosa *Agenzia italiana* scrive: — Si è attribuito al ministro del tesoro il fatto di avere messo in circolazione una data quantità di oro e si aggiungeva che per abituare il pubblico alla ricomparsa delle monete d'oro, aveva disposto che fossero messe in circolazione a piccole quantità.

Ora, i fondi metallici, del tesoro, in oro, ascendono a 138 milioni e 151 mila lire: settanta di questi milioni sono presso la cassa di depositi e prestiti, a garanzia dei biglietti di stato in circolazione e nessuno può toccarli. Altri trentotto milioni sono ugualmente depositati per i quindici milioni di nuovi biglietti, emessi dal banco di Napoli.

Dov'è dunque — conclude l'*Agenzia* — l'oro che il ministro emette in circolazione, a poco a poco?

Una fase critica agli Stati Uniti

La situazione monetaria a New York e lo sciopero dei minatori di Pensilvania vengono a porre in evidenza la minacciante crisi negli Stati Uniti, la condizione anormale dei quali viene a manifestarsi nello stesso tempo nel dominio finanziario, monetario e industriale. Tutti i rami dell'attività economica ai quali, per un periodo non breve, si estese il *boom* sembrano avviarsi fatalmente in crisi.

Si noti che da alcuni mesi l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni agli Stati Uniti è assai diminuita. Ad esempio mentre nello scorso anno in luglio e agosto si ebbero eccedenze di dollari 38 1/2 milioni e 31 3/4 milioni, nei corrispondenti mesi dell'anno corrente, tali eccedenze vennero ridotte rispettivamente a dollari 9 1/2 milioni e 16 milioni.

Le importazioni di carbone antracite andranno ad aggravare tale stato di cose, e la speranza che possa modificarsi sensibilmente per le prossime esportazioni di cereali e di cotone, sembra soggetta a cauzione. I raccolti essendo risultati abbondanti in Europa, il granoturco e il frumento americani troveranno altro sbocco rimuneratore? A che servono i prodotti esportabili se i compratori difettano? La crisi brasiliana dei caffè coincidendo coi più grossi raccolti ci ha recentemente offerto l'esempio di una situazione, che minaccia riprodursi agli Stati Uniti.

Non si è, del resto, in un errore di apprezzamento a proposito del meccanismo della bilancia dei pagamenti? Vi è compensazione diretta fra i crediti commerciali dei produttori e i debiti finanziari dei banchieri?

Questa compensazione può operarsi soltanto se i primi mettono le loro risorse a disposizione del mondo degli affari. La fiducia del pubblico, che fu la causa iniziale del recente *boom*, da più di un anno va declinando. Il grosso e il piccolo risparmio si rifiutano di partecipare alle combinazioni, che continuano ad essere proposte, e s'astengono di acquistare gli antichi valori ai prezzi cui furono spinti.

Non è esagerazione il dire che negli Stati Uniti la situazione va entrando in una fase critica, che non potrà essere risolta se non da una liquidazione laboriosa, la quale potrebbe essere accompagnata da gravi peripezie.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 15 ottobre — S. Teresa di Gesù.
Giovedì 16 ottobre — S. Gallo abate.
Il sole leva alle 6.28 — Tramonta alle 17.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

Il sig. Emilio Poss di Milano ci rimise lire 5.

Pro Sicilia

Cav. Massimo Rietti	L.	50
Somma precedente	»	288
Totale	L.	338

Onorificenza al Co. Canevaro

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre, sera:

Il vice ammiraglio conte Canevaro venne nominato Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo d'Austria. (*Vivissime congratulazioni* N. d. R.)

Il giuramento del Sindaco

Oggi alle undici e mezza il Sindaco conte Grimani presterà giuramento nelle mani del Prefetto marchese Cassis.

I nuovi reggimenti d'artiglieria

Dal grande *Bollettino* militare di sabato risulta che i seguenti ufficiali sono assegnati al reggimento da costa o da fortezza, per ognuno indicato dal primo novembre 1902, in applicazione al regio decreto 21 agosto 1902, che stabilisce la costituzione dei reggimenti stessi.

1. Reggimento artiglieria da costa, Genova: Martinelli, colonnello. Villavecchia, tenente colonnello (relatore). Di Pietrantonio, Trombetti, Tartagliozzi, Cipelletti, maggiori. Gianesi (aiutante maggiore in Lo), De Mari, Averame, Troya, Tinozzi, Campolmi, Fara Puggioni, Avezza, Onnis, Cosenza, Lando, De Angelis, Vitale, Mazzoli, Olivero, Cattaneo, capitani. Di Biamberardino, Garinei, Braga, Tusini, Aniballi, Lacroix, Magnaghi, Mascaretti, Matteucci, Amei, Massarelli, Bindi, Bobbio, Vita Levi, Garrone, Terziani, Sanavio, Cilento, tenenti. Venturini, Piras, Venier, Bonora, Testa, Scarampi del Cairo, Berti, Somaini, Gobbi, sottotenenti.

Notiamo che il primo reggimento artiglieria da costa, ha, col nuovo ordinamento, una batteria distaccata a Venezia, che è poi la stessa che qui risiede attualmente. Non v'è di cambiato che la forma organica del corpo.

Le tabacchine sospese

I giornali radicali di ieri mattina hanno completamente svisato la ragione della disoccupazione delle circa trecento tabacchine. Non è che abbiano scioperato, ma — per lodevolissima energia della Direzione della Manifattura — furono escluse dall'entrata, in seguito alla manifestata solidarietà con le cinque sospese.

Si nota generalmente — e lo notano le stesse famiglie delle *legate* — che sarebbe ora di finirla con codeste imphuzioni, che mirano a togliere ogni prestigio ed ogni diritto ai superiori. E se il cav. Raveggi terrà duro, e il ministero, come dovrebbe, l'aiuterà, malgrado gli *ahimei* telegrafici dei compari, sarà tanto di guadagnato.

Ieri le sospese — scioperanti.... per forza — girarono intorno alla fabbrica, insolentendo le compagne che andavano a lavorare od uscivano dal lavoro. Ma costoro, che sono ben trattate, lavorano tranquille, ed avevano fatta, durante il lavoro, una affettuosa dimostrazione al cav. Raveggi, si infischiano delle provocazioni delle poche energumene che sono interessatamente a capo delle dissidenti, o delle sobillate.

L'avvocatino che capeggiava la Lega disfatta, tentò ieri riprendere la fallita autorità, andando a patteggiare colla Direzione della Manifattura.

Pare però che non sia stato ricevuto — e se è vero il Direttore ha fatto bene — e gli sia stato detto che non si riconosce la sua autorità e che, se le operaie vogliono dare spiegazioni, mandino una loro commissione diretta. Così, l'ingresso dell'ex-presidente fu accolto dalle espulse con molto entusiasmo, ma non altrettanto ne fu accolta l'uscita con la coda — *pardon* — fra le gambe.

Ieri sera poi, nei pressi di Campo S. Polo, venne tenuta un'adunanza delle sospese, alla quale intervenne il solito avvocatino che vi parlò infiammato dicendo agli ultimi avanzi della stirpe infelice della Lega, che resistano un mese, due mesi, tre mesi, alla fine trionferanno.

Intanto mangieranno carote, a tutte spese dell'avvocatino suddetto.

Oh! se finissero un po' codeste pagliacciate. Sarebbe meglio per tutti.

I drammi di certe esistenze

Una giovane di Burano, certa Maria Gerbo di 26 anni era qui da otto mesi a fare ciò che fanno tante derelitte, poveri fiori di campo esposti indifesi all'ingiuria del primo piede villano che le calpesta piegandole giù nel fango, con lo stelo spezzato.

La obbrobriosa esistenza di questa infelice era resa anche più dolorosa dal male così diffuso fra le signore dalle camelie, ed ella dovette andare all'ospedale, donde uscì il giorno tre del corrente, per tornare ad abitare con la nota Maria Comin in Corte Schiavino a S. Luca.

Durante la degenza all'ospedale però, ella aveva, nelle lunghe notti insonni, pensato a tutta la tristezza della sua vita presente e vide sempre più buio scrutando nell'avvenire. Decise di finirla. E così quando, uscì dall'ospedale ella, risoluta al passo disperato, si provvide a poco a poco dei mezzi necessari: comprò a più riprese delle pillole di morfina e iernotte ella ne inghiottì otto aggiungendovi una pastiglia di sublimato corrosivo. Ma il dolore fu più forte della volontà e verso il tocco e mezzo la Comin fu svegliata dai gemiti della Maria. S'alzò e comprendendo ciò che era avvenuto trascinò la disgraziata alla Guardia medica. Il dottore operò subito la lavatura dello stomaco e poi due guardie di P. S. accompagnarono con una gondola l'infelice all'ospedale.

Si crede ch'ella dovrà soccombere. Non sarà il peggio che le possa toccare. Anche per queste disgrazie vi può essere una vita migliore.

Il vice ispettore dottor Contin, che andò iermattina ad interrogarla, la Maria disse che voleva morire perchè la malattia e i dispiaceri le hanno resa insopportabile la vita.

E queste le chiamano le donnine allegre!...

Un arenamento

Ieri mattina alle dieci, proveniente da Nicolajeff, carico di grano, giungeva il piroscafo a. u. *Gundulich*, raccomandato al sensale Radonich.

Giunto nel canale fra S. Spirito e S. Clemente, il piroscafo andò ad arenarsi. Si spera che coll'alta marea il piroscafo possa liberarsi senza bisogno di soccorsi e di alleggerirlo del carico.

Furto continuato, sequestro e arresti

Da parecchio tempo l'imprenditore Luigi Saviane, lavorava alla riedificazione di un grande stabile sulla Riva del Vin verso S. Silvestro, per conto della ditta Colaussi.

Essendo il Saviane in campagna, affidò tutto al suo capo mastro Eugenio Bajo uomo sui 60 anni, nel quale aveva riposta la sua piena fiducia. Saviane però ebbe presto ad accorgersi che l'aveva riposta male.

Il delegato Pietrangeli venne giorni fa a sapere che da alcuni giorni certi Bendetto Niero di 33 anni da Peseggia e Giov. Bernardini pure di 33 anni, abruzzese, manuali alle dipendenze del Saviane, trasportavano materiale ed attrezzi dallo stabile in lavoro alla casa di certo Gaetano Bortoli e da questa in quella del capo mastro Bajo.

Accompagnato dagli agenti il Pietrangeli si recò nella abitazione del Bajo e sequestrò tutta la refurtiva — travi, legname, picconi ed altri attrezzi — per un importo di oltre trecento lire.

Dopodichè egli procedette all'arresto del Bajo, del Bortoli pure alle dipendenze del Saviane quali autori, nonchè della moglie del Bortoli certa Elena Rossetto, di 47 anni lavandaia e dei due manuali quali complici nel furto stesso

La ladronaglia

Ieri l'altro la ditta Marigo, caricava alla Marittima due peate di legname greggio da consegnarsi alla ditta Pederzoli. Intanto, essendo sopraggiunto la sera, non potendo fare la consegna, Marigo affidò la custodia delle due peate al suo dipendente Antonio Azzarini che le spinse nel rivo dei Pennini ai S.S. Giovanni e Paolo.

Verso le una e mezza della notte, l'Azzarini fu colto dal sonno e vi si abbandonò, ma per pochi minuti; tuttavia bastarono a due individui per slegare una peata e condurla via!

Quando l'Azzarini si svegliò e si accorse del tiro si lanciò per le calli gettando lo sguardo nei canali nella speranza di sorprendere i ladri, ed incontrò due agenti della squadra mobile ai quali narrò l'accaduto. Gli agenti si unirono a lui nelle ricerche e vi riuscirono.

In rio di Canonica, videro la peata spinta da due individui. Vi saltarono dentro e li arrestarono. Sono Luigi Sartori di 35 anni manovale abitante a San Giobbe, e Michele Cioffani di Luigi di 22 anni, da Gorizia, disertore austriaco, senza fissa dimora.

A quanto sembra, altri individui cooperarono al furto, facendo la sentinella in Campo SS. Giovanni e Paolo nella calle che conduce al ponte Pinelli e sono ricercati dalla squadra.

— L'altra sera alle sei, dalla mostra del negozio d'antichità già Stampetta, ora di Carlo Bescai, di fronte al palazzo Faccanon, fu rubato un piviale antico tondo bianco lavorato con fiori rossi e verdi del valore di lire 35.

Dall'ufficio di P. S. furono arrestati: Giulio Togneto di 22 anni, triestino, da pochi giorni a Venezia e il pregiudicato Antonio Lattea di 31 anni, fuochista.

Costoro avevano consegnato il piviale ad un giovanotto, perchè ne procurasse la vendita; ma questi, dubitando che l'affare non fosse pulito, lo aveva ridato loro.

— Ladri ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono l'altra notte nella macelleria di Cesana, appiedi del ponte del Lovo e rubarono due lire in monete di rame fuori corso dal cassetto del banco. Null'altro: tanto rischio per così poco.

— Mediante rottura di una griglia di ferro, furono rubate sette bottiglie di birra nella trattoria di Giuseppe Benedetti in Corte del Calice a San Marco.

— La sarta Emilia Rossi, abitante a Cannaregio, fu derubata di una collana d'oro del valore di lire 25 ad opera del dodicenne Giuseppe Brida.

— La ditta Ridottolo che ha il negozio di fronte la Chiesa di S. Bartolomeo ha ora le vetrine coperte da uno steccato di tavole per l'applicazione delle imposte di ferro.

Gli ignoti, approfittando dello steccato che nascondeva agli sguardi indiscreti dei passanti la porta della vicina bottega di calzature *Alla Città di Napoli* del negoziante S. Trevi, l'altra notte tentarono un bel colpo. Ma il loro piano non riuscì essendo rimasta nella toppa l'opera della chiave falsa. Ieri mattina il Trevi, scoprì il tentativo non riuscendo ad aprire il negozio senza l'intervento di un fabbro.

IL DOTT. G. B. DE TONI. — Questo nostro concittadino professore di botanica all'Università di Sassari venne ora chiamato ad insegnare la medesima scienza nell'Università di Modena od alla direzione di quell'Orto botanico.

Taccuino del pubblico

LEGA INSEGNANTI — Domenica 26 corr. a Conegliano seguirà la solenne inaugurazione della Società Magistrale distrettuale, con un discorso dell'on. prof. A. Fradeletto presidente onorario della medesima, che parlerà sul tema: *L'ufficio del maestro nella vita moderna.*

I soci della Lega che intendessero partecipare al fraterno convegno, a cui ha promesso d'intervenire anche il Presidente dell'Unione Nazionale on. Credaro, possono rivolgersi, per aver schiarimenti e per dare la loro adesione al segretario, nella se-

de sociale, ogni giorno dalle 5 alle 6 pom. a tutto il 18 corr.

— La Biblioteca della Lega rimane aperta, a cominciare da domani, ogni giovedì e domenica, coll'orario consueto.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del signor Achille Fano la signora Betty Hannau ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I. e 10 per la Colonia Alpina. Per la stessa occasione Olga Pardo ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I; la Famiglia Moisè Pardo altre lire 5 per gli Asili notturni; e signor Guido Serena ci consegnò lire 5 per la Colonia Alpina.

— Nel trigesimo della morte della signora Teresa Ghezzi la signora Carolina Bocuzzi ved. Moda ci ha rimesso L. 5 per l'Opera Pia Carlo Combi.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 12 e 13 ottobre;

Nascite — Maschi 5 — Femmine 1 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 6

Matrimoni — Bino Giuseppe muratore Manente Adalgisa casalinga — Siviero Domenico fotografo Calegari Teresa casalinga — Cosmati Achille facchino Zennaro Carolina domestica tutti celibi — Celebrato in Legnago il 19 del 5 Barion Luigi imp. ferroviar. Beghini Caterina famigliare — Celebrato in Ferrara il 12 del 10 Polacco Sansone Carlo impiegato Ravenna Annita casalinga celibi

Decessi — Selbezzi Marchini Beatrice d'anni 6? ved. pensionata — Visentini Matilde d'anni 19 nubile sarta — Rossi Giovanni d'anni 82 vedovo già pescivendolo — Scarpa Pele Agostino d'anni 78 coniug. già Pilota tutti di Venezia — Palazzi Alfredo d'anni 31 cel. calzolaio di Mestre — Corrado Pietro d'anni 23 celibe cuoco di Codroipo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 0 — Femmine 0.

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Ciasseti e spasseti del carneval de Venezia è tale gioiello del teatro goldoniano, che non si saprebbe dire, quale altro lavoro del nostro glorioso commediografo, possa risultare a traverso il secolo di sua vita, con più leggiadra freschezza e con più tipica naturalezza.

Bene ne fu compreso, l'affollato pubblico di ieri sera, perchè non fu avaro di applausi e di quelle esclamazioni che sfuggono allora che intense sono l'ammirazione e la compiacenza.

Emilio Zago fu un molto giocondo manganer e la signora Baldanello fu una ingenua deliziosa. La fusione poi e la cura evidente in tutti merita lode.

Questa sera la esilarantissima commedia: *La fia de sior Piero all'asta*.

MALIBRAN —

Ieri sera, alla terza di *Il Trovatore*, folla ed applausi entusiastici. E non potrà essere che così per tutte le esecuzioni, visto l'entusiasmo del pubblico. Stasera riposo.

La esecuzione di un nuovo oratorio a Torino

Ci telegrafano da Torino 14 ottobre notte:

Stasera ebbe luogo al Teatro *Vittorio Emanuele* la prima esecuzione della *Tentazione di Gesù*, mistero lirico in un atto, di Arturo Graf, musica di Carlo Cordara, interpreti il tenore Manucci (*Gesù*), il baritono Parvis (*Satana*); i cori, istruiti dal maestro Messina, e l'orchestra, diretta dal maestro Carmelo Preite.

Il pubblico affollatissimo, applaudì entusiasticamente alla veste musicale del giovine e serio maestro, il quale in questo lavoro si astrae dall'affarismo lirico imperante, ed assurge ad un'alta idealità alla quale può aspirare solo chi sia nell'amore del bello sorretto da una cultura profonda.

Lo strumentale di questo *mistero lirico* (del libretto non vale la pena di parlarne) è veramente magistrale. Alla fine dell'esecuzione, durante la quale fu bissata la preghiera che secondo il Vangelo di San Luca, Gesù insegnava agli apostoli, l'autore fu chiamato dieci volte alla ribalta.

Il tenore Manucci eccelse, l'orchestra fu guidata sapientemente, e la messa in scena ricchissima.

Echi della vertenza
Liceo Rossini di Pesaro-Mascagni
Un documento piramidale

I lettori della *Gazzetta* sono appieno informati della vertenza Liceo Rossini di Pesaro-Mascagni. Sanno come e perchè questi fu rimosso dall'ufficio di Direttore del Liceo; nè ignorano le aspre polemiche suscitate da quel provvedimento e dalla condotta del maestro, il quale veleggia ora, allegramente in cerca di applausi e di dollari per l'America, ed allegramente manda degli aero-grammi (col sistema Marconi) agli amici d'Italia.

Ma i lettori ignorano certo — come, crediamo, ignorino i più — un documento straordinario, letto il quale, basterà rivolgere un appello al buon senso del pubblico, perch'esso risponda se, è soltanto proponibile il dubbio sul buon diritto e la convenienza di mantenere il Mascagni al posto di direttore del Liceo pesarese.

Sospesi gli esami e chiuso l'Istituto dalla sola autorità competente a farlo — il Consiglio — Mascagni rilasciò illegalmente dei certificati agli allievi, con questa dicitura-monumento:

« Attesto io sottoscritto che il giovane... ha compiuto gli studi di composizione nella mia scuola, dimostrando attitudini non comuni ed una volontà ammirevole.

« Il nominato... avrebbe senza ombra di dubbio conseguito il diploma di compositore con molto onore per se stesso e per l'Istituto che gli ha dato l'educazione artistica, *se il Consiglio Amministrativo del Liceo non avesse arbitrariamente ordinato la sospensione degli esami, togliendo* in tal modo ai giovani studiosi la soddisfazione di raccogliere il frutto delle loro fatiche e delle loro alte aspirazioni *e manomettendo apertamente i sacrosanti diritti degli allievi. Ma io Direttore del Liceo Rossini* affermo che... è maestro compositore effettivo e il suo talento eccezionale gli darà fama e fortuna nel più prossimo avvenire ».

« Il Direttore del Liceo Rossini
« *firmato* P. MASCAGNI

E sotto tanto di legalizzazione della firma!

Dopo ciò, non c'è altro da dire. Quest'è un capitombolo, al cui confronto quello sesquipedale delle *Maschere* può paragonarsi ad un successo!

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore otto alle ore dieci dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia *Profeta* Meyerbeer — 2. Ouverture *La Gazza Ladra* Rossini — 3. Preludio III. e Coro di nozze *Lohengrin* Wagner — 4. Gran Sinfonia Pastorale, Beethoven — 5. Finale IV. *Amleto* Thomas.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *La fia de sior Piero all'asta.*
MALIBRAN — Riposo.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 14 Ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,52	66,36	65,60
Termometro in centigr. al Nord	14,2	15,1	18,3
» » Sud	14,8	16,6	23,8
Umidità relativa	98	97	88
Direzione del vento	NO	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	8	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 19,9
» minima di oggi 13,8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Cassibile

Ci telegrafano da Messina 14 ottobre sera:

Si leggono gli interrogatori del frate Colantoni e lo s'interroga di fronte al figlio dell'imputata.

L'interesse però è scarso. Quindi si toglie la udienza.

Processo Casale-Summonte e C.

Ci telegrafano da Napoli 14 ottobre sera:

L'udienza odierna riesce noiosissima. Interessante è soltanto l'interrogatorio della maestra Consiglio che si difende vivacemente dalle accuse.

Si interrogano altri insegnanti imputati quindi si toglie l'udienza.

SPORT

Il commercio degli automobili in Francia

Ecco alcune notizie interessanti circa il commercio degli automobili in Francia nel 1901. *Esportazione*: kg. 1,578,229 rappresentanti un valore di lire 15,782,280. Aumento di fronte all'esportazione del 1900, lire 6,382,280. *Importazione*: kg. 67,000, rappresentanti un valore di lire 676,000, la maggior parte delle quali sono state incassate dai costruttori tedeschi, i quali incominciano a divenire temibili concorrenti anche per i francesi.

CRONACA VENETA

Il ministro Baccelli a Thiene
Un importante banchetto
Il discorso del ministro

THIENE 14 (*Lelio*) — L'on. Baccelli arrivò qui stamane col treno ordinario delle 8.40.

Viaggiavano con lui, gli onor. Donati, Toaldi, Bonin, Brunialti, il comm. Nazari, il cav. Maculam; ma il Donati ed il Toaldi non scesero a Thiene, e procedettero per Vicenza.

Il ministro venne ricevuto dal sindaco cav. Ferrarin e assessori. E in carrozza, con numeroso seguito, il ministro visitò la fabbrica Facchinetti e l'opificio Ferrarin.

Si procedette quindi per Lugo per visitarvi quella antica cartiera Nodari che dà il pane ad oltre 800 lavoratori e produce un centinaio di quintali al giorno di carta a macchina ed a mano.

Nel ritornare a Thiene si fece sosta a Zugliano, ove il Ministro, ricevuto dall'on. Bonacossa, potè visitarvi quell'importante setificio già Marini ed ora della Società Serica Italiana di cui il deputato di Vigevano è gerente.

A Thiene l'on. Baccelli fu ricevuto dal comm. Co. [illegible] Colleoni, di dove verso le una si recò alla colazione offertagli nella sala del Consiglio Comunale, dalle autorità, da industriali e agricoltori di Thiene e del distretto.

***

Nell'ampia sala del Consiglio, attorno a tavole disposte con buon gusto e fiorite, prendono posto ben sessanta persone. Al posto d'onore siede l'on. Baccelli avendo a destra il Sindaco di Thiene cav. Ferrarin, il prefetto di Vicenza comm. Bettioli, il co. comm. Colleoni; a sinistra l'on. Brunialti, l'assessore Chilesotti, l'on. Bonacossa. Molti sindaci dei comuni limitrofi fra i commensali.

Servito attimamente il pranzo, allo *champagne* parlano prima il sindaco cav. Ferrarin, poi l'onorevole Brunialti, salutando il ministro e l'amico.

Fra l'attenzione generale si alza quindi per parlare l'on. Baccelli.

Attraversando, egli esordisce, queste liete ed ubertose campagne ed ammirando opifici che danno ricchezza e nome a questo paese, egli non si sognava neppure di venire in quest'aula e trovare così gentile corona; così si trova, vestito com'è, come un contadino entrato in una sala da ricevere.

Egli vede l'Italia ricca assai, vede fiorenti industrie per la vigoria di coloro che le posseggono: la difficoltà stà solo nel saper ottenere quell'armonia che unisce la classe dirigente con quella del proletariato. Torno — egli dice — da Schio, dalla inaugurazione di un monumento ad un Uomo che ha saputo prevenire e risolvere le ardue questioni che sembrano oggi agitare la mente umana. — Vi ha bisogno di sentimento di giustizia, di alto amore fra proprietario e operaio: il vero diritto è inteso da colui che fa felici tanti fratelli. Egli pure si dice un povero operaio a corto di quattrini, perchè con tutte le sue buone idee deve lottare coi mezzi finanziari come uno spiantato qualunque. — Persuadiamoci che tutto ha radice nell'agricoltura.

Entrando nel campo finanziario e scorrendo il bilancio egli informa che 240 milioni in oro sono usciti per avere il pane in Italia; 30 milioni per il granoturco; 18 milioni per avere legname dall'estero mentre noi lo abbiamo inconsciamente distrutto; 40 milioni vanno, sempre all'estero, per la rifornitura all'esercito di cavalli.

Ha ora stretto trattato d'amicizia col Ministro della Guerra per l'acquisto di cavalli, ma come Ministro di agricoltura ha provveduto e provvederà col dar forti premi ai migliori allevatori di cavalli.

Anche per i muli occorre fare qualche cosa e vi provvederà facendo degli incroci con dei ciuchi che l'Italia possiede assai belli, tanto ch'egli passando dall'istruzione all'agricoltura non immaginava, e ne fu meravigliato, potessero costare in Italia anche mille cinquecento lire.

Dà promessa che provvederà a che il regolamento per la stazione dei cavalli, a miglioramento ed aumento dei bovini, venga allargato anche a quello de' tori.

Chiude dicendosi lietissimo dell'accoglienza avuta e col cuore saluta tutti.

Applausi fragorosi ed evviva a Baccelli.

Dopo il banchetto il ministro si è recato a Villaverla per visitarvi la stabilimento Trevisan per la fabbricazione di laterizi.

Passerà quindi a Montecchio Precalcino ospite dell'on. Bonin.

Domattina, venendo a Vicenza, col diretto delle 10.3, partirà per Maderno.

Echi della festa di Schio

VICENZA 14 — Parlandovi ieri della solenne cerimonia di Schio ommisi il nome del Prefetto comm. Bettioli che figurava tra le autorità nella tribuna centrale, come non dissi che tra le adesioni stava pure quella del nostro deputato on. Piovene il quale trovandosi all'estero, premurosamente ed affettuosamente scrisse del dolore suo per non poter intervenire alla cerimonia solenne cui avrebbe assistito in ispirito.

In tal modo faccio doveroso riparo all'ommissione.

L'on. Baccelli a Conegliano

L'on. conte Girolamo Brandolin-Rota, deputato di Conegliano, avendo invitato, mediante telegramma, il ministro Baccelli ad intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione il giorno 19, ebbe risposta col seguente dispaccio:

« Suo invito aggiunto a quello del Sindaco e presidente Comitato promotore mostra Conegliano, fa accrescere in S. E. ministro desiderio corrispondere gentilissime prove di pregiata deferenza.

Suo itinerario dipendendo da varie circostanze riservasi prendere determinazione fra breve, che affretterommi parteciparle. S. E. ringrazia io ossequio.

Capo Gabinetto
NAZARI

Si sa che l'on. Baccelli ha anche preso impegno di recarsi a Rovigo, per invito del *deputato repubblicano* Pozzato.

Non farebbe certo buona impressione che il ministro di Agricoltura preferisse l'uno all'altro invito; speriamo però che, almeno, trovi modo di presenziare anche la importantissima festa agricola di Conegliano.

Vi troverà meno repubblicani, ma, in compenso, molta gente che lavora attivamente per la prosperità regionale e nazionale.

Riceviamo all'ultima ora notizia che la inaugurazione dell'Esposizione di Rovigo verrà prorogata di un giorno, per dar tempo all'on. Baccelli di assistere a quella di Conegliano. Così, contenti tutti!

A proposito del Sindaco di Belluno

I giornali radicali, avvenuta la nomina del Sindaco di Belluno nella persona del cav. Vianti, il quale fa atto di abnegazione accettando, col concorso degli amici, l'alta carica, sventando così le mene avversarie, continuano la campagna di denigrazione, in forma ignobile, tale da creare una fortunata reazione anche nei tiepidi del partito.

L'*Adriatico* ha fin trovato questa: — che il nuovo Sindaco non sarebbe adatto al posto, anche per.... *la esteriorità delle forme!*

La gente si domanda come l'*Adriatico* ha sostenuto allora, come deputati al Parlamento, fra altri, gli on. Manzato e Zabeo.

Saranno persone d'ingegno, ma *esteriori* no, certamente.

ULTIMA ORA

Commenti all'eccidio di Giarratana

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Il *Fanfulla* commentando l'eccidio di Giarratana la dice una delle peggiori conseguenze dell'indirizzo politico attuale e della alleanza del Governo coi socialisti che costituisce una vera fabbrica autorizzata di operai sovversivi nelle leghe.

L'*Avanti* naturalmente nega che l'eccidio sia effetto della propaganda socialista. La dice effetto della mancanza di educazione civile.

Il *Giornale d'Italia* notando la gravità dei fatti di Giarratana dice che la prepotenza e la violenza della lega erano meditate e preparate e lo dimostra.

Prevede che si farà una speciale ispezione sulle condizioni dello spirito pubblico e sulle condizioni economiche in Sicilia.

La *Tribuna* encomia i militi vittime a Giarratana e dice che nella fisionomia del triste avvenimento tutti i movimenti delineano la correttezza dei rappresentanti della legge e la sopprafazione violenta dei promotori e provocatori della insurrezione.

E' peregrina la scoperta dell'*Avanti!* Gli si potrebbe osservare se ha mai preveduto quali conseguenze possono sorgere quando alla mancanza di educazione civile che è lecito supporre e compatire in contadini ignoranti, si unisce il traviamento criminale prodotto dalla educazione rivoluzionaria impartita dai socialisti, come diciamo in altra parte del giornale.

Il fatto è, e non havvi modo di negarlo, che l'attuale feroce selvaggio eccidio per cui un povero carabiniere, di null'altro colpevole che di aver tollerato troppo a lungo gli insulti e le violenze della folla briaca, giacque massacrato a sassate e a legnate in una lotta barbara e impari è proprio dovuto alla propaganda fatta dopo il fatto di Candela, all'odioso aspetto sotto cui si mostrò quell'altro carabiniere. Chi ha scritto dell'eroe di Candela, dell'*uccisore gallonato* etc., oggi deve sentirsi responsabile, deve sentire il sangue della vittima innocente ricadere sulle sue eccitazioni calunniose.

La rivolta trionfante nel Venezuela
Il governo ha abbandonato la capitale

Curaçao 14. — Il governo ha trasferito la capitale da Caracas a Tos Queques. Dicesi che il presidente Castro sia circondato dalle truppe del generale Matos: La situazione è critica.

Secondo un telegramma da Wilhelmstadt il Governo venezuelano teme che i rivoluzionari attacchino Caracas durante la notte. Il governo ha abbandonato la capitale forse per non rispondere ai reclami dei ministri esteri che protestano contro gli attacchi alla frontiera dei loro connazionali.

Secondo le ultime notizie una battaglia si è impegnata da ieri sera a Vittoria.

***

Wilhelmstadt 14. — I rivoluzionari investirono completamente Caracas. Vi fu ieri un combattimento presso il lago Victoria a 40 miglia da Caracas ove 600 rivoluzionari con 24 cannoni trovavansi di fronte a 4000 uomini con 15 cannoni sotto il comando del generale Castro.

La crisi in Serbia

Vienna 14, ore 7 pom. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado essere omai cosa certa che il gabinetto Vuic ha rassegnato le dimissioni e che il Re le ha accettate. Tale risoluzione del ministero fu causata dal mancato ricevimento dei reali a Livadia. Malgrado che durante il ministero Vuic due volte fossero pervenuti a Belgrado, da parte del ministero russo degli esteri, conte Lamsdorff, inviti in termini gentilissimi — documenti che vengono conservati nell'archivio di Belgrado — pure anche questa volta fu rifiutata la visita della coppia reale.

Nel ricevimento dei reali alla Corte russa, Vuic vedeva il più gran successo della sua politica; da questo ricevimento sarebbero state sfatate le voci diffusesi in tutta l'Europa circa il matrimonio di re Alessandro con la Regina Draga. La visita era così certa, che se ne era già stabilita la data alla metà d'ottobre, e le autorità delle stazioni della Serbia e Rumenia, per le quali la coppia reale doveva passare, avevano ricevute le istruzioni opportune.

Si era pure progettato un incontro col principe Ferdinando di Bulgaria a Rusciuk. In seguito all'improvvisa revoca della visita, Vuic si vide indotto a rassegnare le dimissioni. Egli non volle assumere alcuna responsabilità, lasciando piena libertà d'azione al Re Alessandro.

I drammi del matrimonio

Budapest, 14 — Sul Danubio la scorsa notte avvenne un terribile dramma.

Il capitano della Società di navigazione ungherese, Adamo Schebel, d'[illegible] 55, a bordo d'un rimorchiatore ancorato din[illegible] ai Magazzini Generali, ferì mortalmente con una revolverata la propria moglie ventottenne, e quindi si uccise.

La causa del delitto sono i dissesti finanziari.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento [illegible] doganali è fissato per il giorno 14 ottobre a L. 100 09

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 13 al 18 8bre 1902 è fissato in L. 100,10.

Listini Borse
Venezia 14 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 7mbre 1902	102 60	—
Consolidato Ital. 5 0/0 netto	— —	102 40
» » 4 1/2 0/0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	681 —
» » Veneta	— —	308 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	218 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 1??	— —	120 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1520 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Monitorr. 4 0/0	— —	500 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1? 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. de piac. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	122 95 —	123 05 —	— —	— —	4 —
Francia	100 02 —	100 10 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 85 —	99 95 —	— —	— —	3 —
Londra	25 15 —	25 17 —	24 90 —	24 92	4 —
Svizzera	99 85 —	99 95 —	— —	— —	4 —
Austria C.	105 05 —	105 13 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 05 —	105 15 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banco di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura
Frumenti — Mercato fer. —10mbre C. 763/8 — Coton Mercato cal. — Agosto 8 45 — Ottobre 8.36

Havre 13 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14000 - Merc. o cal. — pel corr. Fr. 37 — — 3 mesi dopo Fr. 37.25 — 4 mesi 37.50 — 6 mesi 38,75.

New York 13 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 821/2 Id. su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse ?,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 1/3 Id. a New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 40 — 2 mesi dopo corr. C. 8 64 — 4 mesi C. 8,45 — 7 mesi C. 8,45 — Entrata cotoni nella giornata balle 36000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 31000 — Idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 76 1/2 — — — Sbre — — — 8ttobre inquotato — dicembre D. 75 5/8 marzo 75 7/8 — Granone disp. 681/2 — Farine extrast. D. 3.10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/8 — Idem pel mese corr. 5,—— Idem mese prossimo 5,10 — 9 mesi dopo il corr. 5,35 — Idem 3 mesi 5 40 — Idem 4 mesi 5 55 — Idem 5 mesi 5,65 — Idem 8 mesi 5.70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 78,44 — pel 10 maggio. 76 80 — maggio 1902 L. 77.89 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,62 — pel 10 agosto 1901 L. 76,17 — pel 10 ottobre L. 77,64 — maggio 1902 L. —,— — ottobre —,— 10mbre —,— — future marzo 1902 L. —,—.

Borse italiane ed estere

Torino 14

Rend. italiana 5 0/0	102 72 1/2	
» 5 0/0 spezzata	— —	
» 3 0/0	68 20	
» 4 1/2 0/0	111 50	
» Banca d'Italia	875 —	
» Banca Torino	— —	
» Banco sc. (nuove)	108 5?	
» Banca commerc.	680 —	
» Ferrov. Medit.	— —	
» Ferrov. Merid.	645 60	
» Ferrov. Sicule	654 —	
Obb. ferr. Sarde 1879	135 —	
» Vitt. Em.	360 50	
» Med. Ad. Sic. abed	340 50	
Med. Cam. Franc.	100 10 —	
» » Svizzera	99 95	
» » Londra	25 18 —	
» » Germania	123 — —	

Milano 14

Rend. ital. cont	102 77	—
Rendita fine	103	—
Rendita 4 1/2	111 75	—
Rendita 3 0/0	68 25	—
Banca d'Italia	879	—
Banca comm	138 5?	
Credito Italiano	6?8	—
Ferrov. Merid.	647	—
Ferrov. Meditar.	434	—
Navig. Generale	412 50	
Raffineria zuccheri	290 30	
Edison	519 50	
Terni	1688	—
Banca Generale	37	—
Lanificio Rossi	1450	—
Cotonificio Cantoni	545	—
» Costruzioni Ven	84	—
Obbl. Merid.	331 25	
» nuove 3 0/0	341	—
Fond. Banca It. 4 0/0	506 50	
Austria	105 15	—
Francia a vista	100 07	—
Londra a vista	25 15	—
Berlino a vista	123 30	—
Svizzera	99 97 1/2	
Cotonif. veneziano	650	—

Genova 13

Rendita ital. 5 0/0	103 11	—
» » 4 1/2 0/0	111 75	—
Az. Banca Italia	834 50	
Banca Commerc.	686 50	
Credito Italiano	521	—
Ferrov. Merid.	649	—
» Medit.	438	—
Navig. Generale	413 50	
Raffineria Zuccheri	292	—
Cambio vista sc. Fr.	100 10	—
» » Londra	25 18	—
» » Germania	123 07	—
» » Svizzera	99 95	

Firenze 14

Rend. ital. 5 0/0	102 70	—
» 4 1/2 0/0	111 60	
Londra 3 mesi	24 91	—
Francia a vista	100 07 1/2	
Berlino a vista	123 05	—
Meridionali	647 50	
Mediterranee	43?	—
Banca d'Italia	879	—

Berlino 14

Camb. su Londra 3 mesi	20 28 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 35
» su Italia 10 giorni	81 20
Cred. Mob. aus. (fine)	215 60
Rendita It. contanti	103 20
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	29 75
Obbl. ferr. It. 3 0/0	— —
Id. meridionali	87 95
Id. di Roma	102 60
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura

	13	14
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	99 95	100 15
» 3 1/2 0/0	101 17	101 40
Rend. It. 5 0/0	102 80	102 65
Ca. L. via.	25 14	25 4 —
Cons. 2 3/4	93 5/16	93 1/4
Obbl. lomb.	314 30	313 7?
Camb. su Italia	1/8	1/80
R. turc. (serie b)	28 65	28 5
Banca Parigi	1063 —	1073 —
Tunis nuove	494 —	494 —
Egiz. 4 0/0 (B)	110 93	111 —
R. ung. 4 0/0	103 —	103 —
» esp. est. 4	87 15	88 30
Banca sc. Parig	— —	— —
Banca ottom.	591 —	595 —
Arg. fine	— —	86 1
Credito fond.	734 —	738 45
Azioni Suez	3878	3?—
Lotti turchi	123 —	122 60
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	32 20	31 —
Banca francese	— —	— 20
Rendita Serba 4 0/0	72 77	76 —

Vienna 14

	40
Credito austriaco	683
Lombarde	77
Banca Anglo-austriaca	273 50
Austriache	712 30
Banca Austro-ungarica	1586 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 75
Lire italiane carta	95 10
Rendita austriaca argento	100 60
Rendita austriaca carta	100 30
Union bank	538 —
Rendita austriaca oro	120 60
Rendita ungherese	97 75
Zecchini paesi aust.	394 —

Londra 14

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/4
Rend. italiana 5 0/0	102 1/4
» sp. st. nuova	86 3/4
» turca nuova	28
Egiziano nuovo	109 — —
Obbligazioni ottom. (1877)	— —
Argentino 5 0/0	23 7/16

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato fer. pel corr. fran. 29,60 — Pross. 26,50 — 4 mesi da 9bre 27,90 — 4 mesi ultimi 27,73.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 36,75 — Prossimo 37,— — 4 mesi primi 37 75 Ad ult 38,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost — rosso — Disponibile 30,— — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 23,37 Pel corr. 23,37 — — 4 mesi da ottobre 24,25 4 mesi primi 24,75

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 21.10 — Prossimo 20,90 — 4 mesi da 9.bre 20,80 — 4 mesi ultimi 20,80

Anversa 13 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 1/8

Magdeburgo 13 — Zucch[illegible] barbab. 7.25 merc. fer.

Marsiglia 11 — Frum[illegible] ato cal.

Arrivi della giornata q.li [illegible] Vendite della giornata q.li 1900— Vendita consegnate q.li —

Duro Tunisi Bona Philippeville 19.55.

Mercato dei grani

Ferrara, 13 — I mercati granari quasi quasi si potrebbero sopprimere per la grande scarsità di affari.

I frumenti su per giù si mantengono allo stesso livello, de raccolto ro poi da 2?,25 a 23?? — I frumentoni meglio tenuti per lo scarso raccolto interno e pel sostegno dall'estero da 15,50 a 16,30

Le avene stazionarie, poco ricercate sulle L. 1?,50 — Le canape nella scorsa settimana hanno dato un discreto movimento d'affari dalle L. 75 a 85.

SETE

Lione 13 Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B	18	B	29	B. 47	C	3572
Trame	B	3	B.	43	B. 46	C.	3266
Greggie	B	35	B.	103	B. 138	C.	10488
Pesate	B	4	B.	127	B. 131	C.	6774
Totali	B.	60	B.	302	B. 362		24100

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell'11 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Masturigo — Per Amburgo pir. germ. Lusitania cap. Maty — Per Liverpool pir. in l. Alsatian cap. Gomes — Per Costantinopoli pir. ital. Montenegro cap. Claves — Per Bari pir. ital. Lucano cap. Cacace, tutti con merci — Per Trapani sch. ital. Archimede cap. Cacio con legname.

Arrivi dell'11 — Da Cardiff pir. ingl. Derwes cap. James con carb. all'ord. — Da Bari pir. ital. Epiro cap. Caputi con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 12 Da Brindisi pir. ital. Brindisi cap. Rocà con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. H. Sand r cap. Cosulich id. all'ord. — Da Trieste pir. ital. Galicia cap. Stabile con id. del Lloyd austriaco.

Partenze del 12 e 13 — Per Trieste pir. ital. Epiro cap. Caputi con merci — Per Brindisi pir. ital. Ustica cap. Felet con merci.

Arrivi del 13 — Da Braila pir. ell. Elpipoforo cap. Viamonictachis con granaglie all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 11 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 214, dei quali N. 159 per conto del commercio e N. 55 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 12 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 116, dei quali N. 101 per conto del commercio e N. 15 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 13 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 360, dei quali N. 337 per conto del commercio e N. 23 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — Direttore
PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

La famiglia Fano ringrazia sentitamente gli amici e conoscenti che nell'associarsi al suo dolore hanno voluto onorare la memoria del suo adorato estinto

ACHILLE FANO

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè tsattino di fitti e di ven, dita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Buona pensione; pianoforte per signorina, ragazzo presso coniugi soli, cure affettuose. Rivolgersi caffè Garibaldi, Padova (che daranno schiarimenti).

Negozio posizione centrale con annesso locale o locali arieggiati, cercasi in affitto. Offerte dirigerle a C 6479 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Primaria casa lubrificanti americani ed accessori per macchine cerca in questa regione abile agente già in relazione cogli industriali. Scrivere agli Ing. Lamberti e Ruesch, Milano, Via Andegari, 18.

Capo Minatore cinquantenne, che ha diretto importanti lavori all'estero, con buoni certificati, parlante e scrivente il francese, potendo prestare cauzione, domanda impiego come capo minatore o per dirigere altri cantieri. Scrivere a M. P. 1850, fermo in posta, Susa, (Piemonte).

Signora quarantanovenne, piacevole, seria, doti mente cuore, fine educazione sociale, corrisponderebbe relativo signore, disinteressato. L. M. 96, posta Venezia, entro 18 corrente.

Viaggiatore cerco in contatto con Case esportatrici italiane per occupazione affine. — Scrivere Cassetta 19, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Tagliatore sarto cerca posto in qualunque città. Scrivere Cecchi Pietro, via Serragli. 152, Firenze.

Orefice ed incisore abile cerca subito posto durevole. Scrivere sotto De 4929 Z a Haasenstein e Vogler, Zurigo (Svizzera).

Diversi

Orizzonte Rosa — Grazie divina tua. Era impensierito tuo silenzio. Coraggio angelo mio, sei la mia vita. Arrivò diretto martedì. Sarò la..... Scrivo venerdì giornale. Baci alla boccuccia tua adorata. Scrivi tuo sempre.

Mia emozione vivissima inaspettata graditissima. Fatalmente circostanza eccezionale impedì trovarmivi. Dolore, timore, speranza dilaniami. Sempre.
Zaira.

Basta — Corrispondenza giorno 14 non era un appuntamento. Avvertivo solo che pel giorno 17 e seguenti fino nuovo avviso ero impedito. Scrivetemi ho bisogno assoluto vostre notizie. Amorosissimi... **Ancora.**

Arrigo — Assente oggi soltanto ricuperai seconda. Grazio. Immenso desiderio vederti. Passerò settimana ventura. Preciserotti ora. Ricambio affettuoso espressioni. Scrivi.

Anemia — **Gracilità** — **Scrofola** — **Debolezza**

Rachitismo — **Tubercolosi**

Denutrizione — **Consunzione**

Estesissime esperienze di insigni Medici negli Ospedali, nelle Ambulanze, nelle Cliniche e nella pratica privata, giustificano la preferenza che ormai viene data al **Pitiecor Bertelli** nella cura delle suddette malattie. — Eccellente mezzo di nutrizione ai bimbi deboli e anemici, sia per la debolezza acquisita, sia per debolezza ereditaria, il **Pitiecor Bertelli** risveglia tutte le energie organiche, e protegge l'infanzia, come aiuta i convalescenti nel riaversi dal deperimento successivo a forme morbose, tanto spesso ricorrenti in ogni età e in ogni luogo.

Inoltre, il **Pitiecor Bertelli** — come altre specialità medicinali *A. Bertelli e C.* (ad esempio, le rinomate **Pillole di Catramina**, rimedio insuperabile contro le tossi e i catarri), è stato inscritto nella

FARMACOPEA UFFICIALE

e ci sembra superfluo rilevare l'importanza di questo fatto, che è la dimostrazione più eloquente, la consacrazione più solenne del valore indiscutibile dei prodotti speciali Bertelli, onorati dalla sanzione della Suprema Autorità Sanitaria.

Il *Pitiecor Bertelli* si vende a L. 3 la bott. nelle primarie Farmacie e dalla propr. Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. Bertelli e C.**
MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO
Commissioni per corrispondeza agli uffici della Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 36.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1902

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	450.646	78		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.680.369	08		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec »	— —	—		
5. » » Corr. eser. »	23.575	25		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	22.521	73		
7. Riporti »	1.279.557	65		
8. Valori diversi »	380.815	83		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.286.950	—		
10. Partecipazioni »	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	2.042.804	07		
12. Beni stabili »	462.000	—		
13. Mobilio »	20.000	—		
			23.699.365	39
14. Depositi liberi »	2.756.900	—		
15. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	42.917	62		
16. Depositi a garanzia cariche »	91.000	—		
17. Depositi riporti »	1.454.690	—		
18. Depositi diversi »	1.370.472	05		
19. Debitori in Conto Titoli »	5.464.800	—		
			11.180.779	67
20. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	250.294	91		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	214.465	86	464.760	77
			35.344.905	83

Passivo

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			484.425	40
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	11.865.296	81		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	135.641	97		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	48.756	61		
6. Banche e corrispondenti diversi »	6.611.950	30		
7. Effetti a pagare »	56.376	16		
8. Chèques a pagare »	—.—	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	3.502	—		
11. Cassa di Provid. fra person. Banca »	98.448	52		
12. » » » Esattoriale »	20.772	53		
			18.848.024	60
13. Depositanti diversi »	5.715.979	67		
14. Conto Titoli presso terzi »	5.464.800	—		
			11.180.779	67
15. Risconto dell'eserc. precedente »	116.557	64		
16. Utili lordi del corr. esercizio »	715.118	52	831.676	16
Totale L.			35.344.905	83

Venezia 13 Ottobre 1902.

Il Presidente
A. TREVES.

I Sindaci
E. CASTELNUOVO

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso alle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti
Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav **COLOMBO, Rapallo Ligure,** che gratis ne manda l'istruzione Gratis pre l'istruzione controil
• **DIABETE** •

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

Sifilide e Malattie Veneree

Aceiticon Moretti contro la sifilide, flacon grande L. 10, piccolo L. 5.
Depurativo concentrato Moretti, flac. L. 5.
Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo, flac. L. 2.
Visite ogni giorno dalle 10-15 D.r MORETTI Milano, Via Torino, 21. — Opuscolo gratis.

Contro la Forfora
Contro la Caduta dei Capelli
Contro i Parassiti del Pelo
UNICO RIMEDIO é la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA — INODORA OD AL PETROLIO

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. 129

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie.

Amaro Bareggi
A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. — Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido,** rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti opuscoli. Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

FONDERIA
in ghisa e bronzo

Costruzioni e riparazioni di MACCHINE AGRICOLE

FABBRICA
di viti a legno, ribattini, ganci e occhioli

Ing. L. Olian Fannio e C.
PADOVA

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 18

Linee Postali Italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra le Società
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
E
LA VELOCE

Linea settimanale
da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e l'**AMERICA CENTRALE**
(quest'ultimo servizio esercitato dalla Società "**LA VELOCE**")

ALTRI SERVIZI
ESERCITATI DALLA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze mensili da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Settimanali da GENOVA per SAN REMO e SCALI
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Per informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società, ai sigg. Thos Cook & Son, ecc.

L'ERNIA ED IL CINTO "SCARPA"

L'ernia é una malattia che ognuno può
prevenire - curare - guarire
secondo i casi, razionalmente senza operazioni col
Cinto "SCARPA"

Invenzione scientifica del sig. P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo e premiata con gran croce al merito
medaglia d'oro

Ecco il parere della scienza medico-chirurgica:
Il Cinto "SCARPA" è incontestabilmente razionale e si presta ad indicazione di cura speciale per ogni caso e qualità d'ernia.

Esso è l'ideale dei cinti come
preventivo - curativo - contentivo
perchè risponde scientificamente a quanto asserisce per la cura dell'ernia l'Illustre scienzato Duplay: *« il buon contenimento dell'ernia dipende da buono adattamento del cinto al tronco, da buona direzione e da forma conveniente del cuscinetto per ogni ernia, e non da potenza meccanica da svilupparsi ».*

La Società Cinto Scarpa che segue rigorosamente i precetti scientifici, mette a disposizione del pubblico sofferente gabinetti propri diretti da distinti Medici-Chirurghi con visite gratis per l'applicazione del suo rinomato Cinto nelle principali città d'Italia.

In **Venezia** è nella Casa di cura-sezione per le malattie della pelle ed organi uro-genitali, diretta dal dott. P. Ballico, Medico-Chirurgo specialista: San Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri N. 2631 dalle 11 alle 12, dalle 4 alle 6.

In **Udine** presso la farmacia L. V. Beltrame con gabinetto riservato d'applicazione diretto dal Dott. O Luzzatto.

L'opuscolo per la cura dell'ernia si vende direttamente dalla Società Cinto Scarpa, Via S. Paolo 21 Milano al prezzo di Cent. 80 in busta aperta e L. 1.00 in busta chiusa riservata.

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI